ANNO 1874 | Venerdì 1° maggio | N. 116

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 APRILE

Ci sono dei giornali che vogliono ad ogni costo che il Conte di Chambord vada a Versailles. Questa è una delle notizie, che smentite sempre, si continuano pure a ripetere. Il telegrafo ha creduto necessario anche ieri di smentire l'arrivo del Conte di Chambord a Versailles. È noto ch'era stato detto che il Conte di Chambord voleva andare a Versailles per dirigere egli stesso il suo partito, ma che poi si è assicurato invece ch'egli credeva più opportuno di dirigerlo da Frohsdorf. Sembra ora che la voce sia corsa nuovamente nei giornali, perchè il telegrafo ha creduto necessaria una smentita. Noi abbiamo già detto che non comprendiamo il desiderio di alcuni legittimisti di far venire in Francia il Conte di Chambord. I pretendenti stanno sempre meglio lontani che vicini. Prima di tutto non istà bene che s'impegnino troppo, e questo pericolo è più grave che mai, nel caso che il pretendente debba risiedere in una città come Versailles, centro degli intrighi parlamentari. Il Conte di Chambord, che la sa più lunga di altri Principi che si trovano nella sua posizione, fa meglio a restare a Frohsdorf per aspettare la deputazione che venga a portargli sul serio la Corona. Noi speriamo che aspetterà un bel pezzo!

I giornali hanno fatto viaggiare in questi giorni anche la moglie di Napoleone III.

Giornali francesi e belgi hanno preteso che l'ex Imperatrice sia andata in Francia per fare un pellegrinaggio alla Madonna di Lourdes. Sarebbe stata una manifestazione abbastanza inopportuna. Quali che sieno le personali tendenze dell'illustre vedova, è certo ch'essa non avrebbe in questo modo fatto cosa gradita a molti dei suoi fedeli. La mania dei pellegrinaggi è un po' diminuita quest'anno in tutta la Francia, e il partito bonapartista non fu mai quello che ne fu invaso di più. L'ex Imperatrice dunque poteva restare in Inghilterra, se non aveva da tornare in Francia per migliori ragioni. Fatto sta che i giornali bonapartisti smentiscono recisamente questo viaggio, sebbene l'*Indépendance belge* dal suo canto assicuri che l'ex Imperatrice si è effettivamente recata a Lourdes. Malgrado però le assicurazioni dell'*Indépendance*, noi crediamo poco a questo pellegrinaggio, e incliniamo piuttosto a pensare che la vedova di Napoleone III non si sia mossa da Chiselhurst.

La Camera dei deputati di Vienna continua la sua campagna contro i conventi. Un nuovo emendamento fu adottato, il quale stabilisce l'obbligo nel Governo d'ispezione periodica dei conventi. Gli emendamenti ieri approvati e di cui abbiamo fatto cenno, si credono però troppo radicali, e si teme che se la Camera dei signori non respinge gli emendamenti della Camera dei deputati, l'Imperatore rifiuterà la sua sanzione.

A Costantinopoli il Sultano ha ricevuto il nuovo ambasciatore austro-ungarico, conte Zichy, ed ha colto l'occasione per manifestare la sua simpatia alla Monarchia austro-ungarica, e al nuovo ambasciatore, e per constatare che le relazioni tra la Turchia e l'Impero vicino sono cordialissime.

Da Madrid annunciano che le operazioni dei repubblicani contro i carlisti sono ricominciate il 28 corrente. Le truppe del generale Concha e del maresciallo Serrano hanno preso posizioni contro i carlisti. Sembra però che tutto si sia limitato il primo giorno ad un cannoneggiamento, il quale cessò al venir della notte. Si credeva che ieri mattina dovesse ricominciare; ma non ne conosciamo ancora i risultati.

Un dispaccio di Atene annuncia una nuova crisi ministeriale. Il sig. Bulgaris, presidente del Gabinetto, si è dimesso, e il Re ha accettato le sue dimissioni.

ATTI UFFIZIALI

È autorizzata la spesa di 3,500,000 lire per l'acquisto di materiale d'artiglieria da campagna.

N. 1831. (Serie II.) Gazz. uff. 27 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa di 3,500,000 lire per lo acquisto di materiale d'artiglieria da campagna.

Art. 2. La somma di 3,500,000 lire, di cui all'articolo precedente, sarà ripartita fra i tre esercizii 1874, 1875 e 1876, in ragione di lire 1,500,000 pel primo, di lire 1,500,000 pel secondo e di lire 500,000 pel terzo.

Queste somme verranno aggiunte alla parte straordinaria del bilancio della guerra dei detti anni in continuazione dell'apposito capitolo 36 del bilancio del 1874 di prima previsione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.
Ricotti.

È autorizzata la spesa straordinaria di 9,000,000 di lire per completare le dotazioni di vestiario dell'Esercito.

N. 1882. (Serie II.) Gazz. uff. 27 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di 9,000,000 di lire per completare le dotazioni di vestiario dell'Esercito.

Art. 2. La predetta somma sarà distribuita ed inscritta, per lire 3,200,000 nel bilancio del Ministero della Guerra pel 1874, per lire 1,300,000 in quello pel 1875 e per 1,500,000 lire in ciascuno dei bilanci per gli anni 1876-1877-1878.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE
M. Minghetti.
Ricotti.

N. 1875. (Serie II.) Gazz. uff. 27 aprile.

Il Comune di Voghera è autorizzato a riscuotere alla introduzione nella sua cinta daziaria un dazio proprio di consumo su alcuni oggetti non appartenenti alle ordinarie categorie.

R. D. 19 aprile 1874.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale*:

L'onorevole sig. Pietro Gera, presidente del Comitato locale di Conegliano, in Provincia di Treviso, invia lire 20, ed accompagna l'offerta colla lettera che riportiamo:

MUNICIPIO DI CONEGLIANO.

All'onorevole Comitato centrale del Consorzio Nazionale — Torino.

Conegliano, 23 marzo 1874.

Vorrei esprimere in modo più degno i sentimenti di gioia ch'io provo in questo giorno che tutta la nazione offre all'amatissimo nostro Re il suo omaggio di rispetto e di riconoscenza celebrando il 25° anno dacchè la gloriosa Maestà, cingendo la corona d'Italia, giurò con immancabile fede di sostenerne col senno e colla spada le più sacre aspirazioni. Si compiaccia codesto onorevole Comitato centrale, nella tenue somma che mi permetto d'inviare di lire 20 ad incremento del Nazionale Consorzio, aggradire la significazione di questi miei sentimenti, ed accogliere le proteste della mia più perfetta stima.

Pietro Gera,
Presidente del Comitato.

Ecco il brillante discorso pronunziato dall'on. deputato di Oderzo intorno ai provvedimenti finanziarii nella tornata del 21 corr. della Camera dei deputati:

Luzzatti. Signori, il pareggio colle economie, il pareggio colle riforme amministrative e colla discentrazione, il pareggio colla diminuzione delle tariffe e dell'aliquota della ricchezza mobile e di altre imposte, ecco i mezzi principali additati in questi giorni dagli oratori dell'opposizione e dai nuovi amici del Ministero.

Io consento pienamente nell'opportunità di tali studii, e fo caldi voti perchè il Governo pigli ad esame questi consigli con sapiente alacrità, ma credo pur troppo che siffatti mezzi sieno inadeguati ad una pronta ed efficace ristorazione delle nostre finanze, le quali sventuratamente devono raccomandarsi ancora a quel mezzo antipatico ed impopolarissimo d'entrata, che è la votazione delle nuove imposte.

Noi abbiamo già perduto un anno a discutere indarno intorno alle nuove imposte; ma le spese seguendo l'indole loro indisciplinata, percorrono la loro via inesorabilmente; le spese straordinarie del bilancio della guerra e del bilancio dei lavori pubblici hanno già lasciato la loro dura traccia nella situazione del Tesoro.

Ond'è che sin da principio mi preme di manifestare un voto che vorrei tradotto in un ordine del giorno, ed è che la Camera volesse invitare il Ministero a non presentare più nuove leggi di spesa se non siano accompagnate dalle corrispondenti entrate.

Una voce. C'è la legge di contabilità.

Luzzatti. So che c'è la legge di contabilità, ma come si osserva? Io vorrei che la Camera invitasse con un suo ordine del giorno il Ministero ad osservarla.

L'argomento dell'entrata e l'argomento della spesa dovrebbero essere esaminati, per quanto è possibile, da una stessa Commissione, in guisa che la discussione e la deliberazione fosse unica ed inscindibile.

Il presidente del Consiglio diceva in un suo ultimo discorso, ch'egli aveva poca fiducia nell'attitudine dei Parlamenti a por freno alle spese. L'onorevole Corbetta nella sua splendida orazione non partecipava alla sfiducia del presidente del Consiglio. In verità io divido più il dubbio dell'onorevole presidente del Consiglio, che le speranze dell'onorevole Corbetta. Gli annali di tutti i Parlamenti attestano le difficoltà delle Camere a por freno alle spese. Io leggeva testè in una rivista americana la storia della prodigalità che contrassegna il Congresso degli Stati Uniti d'America. E in Italia il conte di Cavour, nello splendore della sua gloria, non potè ottenere che si chiudesse l'Università di Sassari.

E ancora di recente, quando il ministro defunto dell'istruzione pubblica voleva mettere a sè stesso un freno con un Decreto Reale che limitava le spese del personale della istruzione superiore, sorsero in tutte le parti del paese e della Camera gravissimi clamori: si udiva di quei giorni per gli anditi del Parlamento sonare a stormo la voce reboante dell'onorevole Toscanelli pur così amico delle economie *(ilarità)*, e il ministro interinale della pubblica istruzione sorse ad acquetare tutte queste domande, forse con troppa fretta, imperocchè erano ancora calde le ceneri del suo illustre predecessore. Non già che il ministro Scialoja cogliesse nel segno; non giova mettere a disagio tutte le Università, ma è d'uopo avere il coraggio di abbattere le Università inutili, deserte di studenti e prive di suppellettili scientifiche.

Tuttavia se è nell'animo di tutti noi che in Italia siano troppe Università, troppi Tribunali, Prefetture e Sottoprefetture, perchè non ci accordiamo insieme a deliberare le necessarie economie?

È qui, o signori, dove rifulge la impotenza dei Parlamenti a porre un freno alle spese.

Io credo che l'onorevole Minghetti, per ottenere questo risultato, dovrebbe operare due miracoli parlamentari; uno di costituire in questa Camera una grande maggioranza, e l'altro di unirla al Ministero con tali vincoli di cordialità, che si potessero decretare i pieni poteri al Governo per operare quelle economie nelle spese che ognuno di noi desidera in principio, ma che ognuno di noi trema d'iniziare, forse perchè paventa per la vita di qualche istituzione diletta. *(Movimento.)*

Vi ha chi spera molti risparmi dalla riduzione del personale nell'amministrazione dello Stato. Io credo che si possano operare delle economie in questa guisa, ma penso anche che, diminuendo il numero degl'impiegati, bisognerà migliorare la qualità di quelli che rimangono in ufficio, e ciò che si risparmia da una parte, sarà speso di più dall'altra. E giova avvertire che vi sarà un tempo in cui peseranno contemporaneamente sul bilancio le spese degl'impiegati inutili messi in disponibilità, e le spese degli impiegati eletti meglio retribuiti.

Ma, o signori, è poi vero che tutti i servizii dello Stato abbiano tale esuberanza d'impiegati da potersi accagionare d'imprevidenza quel partito i cui capi hanno finora retto il Governo? Io conosco alcuni servizii, e spero che il ministro delle finanze consenta in questa mia opinione, i quali difettano di personale sufficiente, e non raggiungono il fine che dovrebbero conseguire per mancanza d'impiegati.

Mi ricordo di aver tratto dalla Direzione generale del Demanio una notizia, che deve essere meditata da tutti coloro i quali s'illudono di potere, coi risparmi, nei servizii pubblici, effettuare il pareggio.

Quando nel 1867 il Regno d'Italia incominciò la colossale operazione della disammortizzazione dei beni ecclesiastici, non si pensò ad ordinare il servizio che doveva operare questa grande riforma. Se ne accollò il còmpito alla Direzione del demanio, la quale aveva anche il registro ed il bollo, e si credette con una pattuglia, cioè con un caporale e pochi uomini, di operare questa grandiosa trasformazione della proprietà fondiaria italiana. Ed allora, accrescendosi il lavoro in modo enorme si dovette volgere il personale del bollo e del registro alla liquidazione dell'asse ecclesiastico, ed in tal guisa fu trascurato uno dei precipui nostri proventi finanziarii per non aver dato gl'impiegati sufficienti a quell'ufficio nuovo del demanio.

Più tardi soltanto, dietro consiglio dell'onorevole Maurogonato, venne aumentato quel personale, e non fu mai ordinato correttamente in modo da raggiungere il suo fine. L'utopia di poter liquidare l'asse ecclesiastico con pochissime persone nocque alle finanze dello Stato.

Così si dica, o signori, d'altri rami della pubblica finanza. Gli agenti delle tasse non sono oggi troppo numerosi, perchè non si sentono assistiti dai Comuni, i quali furono disinteressati nell'esazione della ricchezza mobile.

Se nelle grandi città si applicasse la divisione del lavoro, attribuendo ad un agente la riscossione delle tasse dirette sui fabbricati e sulla fondiaria, e ad un altro agente la riscossione della ricchezza mobile, non si renderebbero più sottili e feconde le indagini dell'uffiziale dello Stato a spiare e a cogliere da per tutto la materia imponibile?

Qui c'è difetto di personale, il quale si traduce nella deficienza dell'entrata. Dico questo, o signori, perchè giova che il paese, che i contribuenti sappiano che non sempre le economie sono un miglioramento dell'entrata, e che si sono fatte talora delle economie, le quali nocquero alla pubblica finanza.

Vi è infine una scuola la quale attende dal decentramento il pareggio del bilancio. In verità, o signori, se la scienza del diritto amministrativo ha messo in luce qualche cosa di indiscutibile, è questa verità: che non vi è nulla di assoluto nella dottrina dell'accentramento e del dicentramento; tutto dipende dalla qualità del servizio.

Vi sono dei servizii che ottengono un effetto utile maggiore decentrati; ve ne sono di quelli invece che non possono svolgere tutta la potenza di cui sono suscettibili se non si raccomandano ad una gagliarda accentrazione. Un popolo grande rispetto a questa dottrina è come un uomo grande, se mi permettete l'immagine; è pari a Goethe, a cui un giorno fu chiesto qual religione egli avesse. E l'olimpico genio rispose: Io sono panteista, politeista, deista; panteista quando studio le scienze naturali; politeista quando m'innamoro della bellezza antica; deista quando mi pongo dinanzi al problema morale.

Così è un grande popolo, rispetto a queste dottrine politiche dell'accentramento e del decentramento; esso le adopera, le esaurisce tutte, ma non può essere signoreggiato da alcuna di esse. *(Bravo!)*

Ma ammettiamo che sia utile, come io lo riconosco, che si decentrino parecchi servizii. Che cosa è la decentrazione? È il trasferimento di un servizio dal centro ai corpi locali.

E credete voi, o signori, che i Municipii e le Provincie nello spendere allegramente e prodigamente non vincano la prova con lo Stato, non ne siano almeno i degni emuli? *(Ilarità.)*

Diminuzione dell'aliquota: ecco il terzo rimedio.

Qui saranno opportune brevi dichiarazioni accompagnate da qualche esempio.

Io credo alla bontà tecnica del concetto; diminuiscansi le tariffe, e dopo un certo tempo, le entrate, secondo la qualità e la elasticità della materia imponibile, si aumenteranno. È tutto un esame di limiti, ed è appunto intorno a tali limiti che bisogna ragionare in questa Camera, non già intorno alla generalità.

Ora piglinsi due o tre esempii, quello del bollo delle cambiali, della ricchezza mobile, del petrolio, e si applichino alla riduzione delle tariffe.

L'on. Maurogonato suggeriva in questa Camera nel 1868 una riforma provvida, la quale consisteva nel diminuire il bollo delle cambiali, che era insopportabile.

Non so se neppure oggidì, dopo sei anni che la riforma è stata attuata, e malgrado l'aumento considerevole del movimento cambiario, si abbia raggiunta l'entrata che si aveva allora con le tariffe più alte.

Così è avvenuto anche in Inghilterra quando si è diminuita la tariffa delle Poste. Non si è risarcito che dopo molto tempo il reddito perduto; è appena oggidì che le Poste inglesi rendono quanto nel 1839, allora che Rowland Hill ebbe la splendida idea della riforma postale.

Così dicasi della ricchezza mobile, e di tutte quante le altre diminuzioni di aliquota che si possano immaginare.

Ora, o signori, il bisogno del Tesoro è urgente; oscura assai la situazione finanziaria in cui versiamo, nè si può attendere che la materia imponibile si svolga per effetto delle diminuite tariffe. Bisogna procedere in questa via con molta avvedutezza e con ponderato esame, ma non affidarsi troppo; imperocchè, prima che diminuendo le tariffe si sviluppi interamente il prodotto, lo Stato avrebbe tempo comodamente di perire. È vero che non gli mancherebbe, nell'ultimo giorno, l'orazione funebre di qualche economista. *(Ilarità.)*

Ora, signori, se pur questi mezzi additati dai varii oratori debbono essere studiati con molta sollecitudine ed amore, è chiaro che non offrono la soluzione intera del problema finanziario che ci preoccupa.

Intanto le spese seguono inesorabili la loro via, e se non si vuole continuare nell'imprestito della disperazione, che fu chiamato il corso forzoso, consumando il secondo miliardo dopo che avremo consumato il primo, conviene accrescere le entrate dello Stato. È evidente che non si può adoperare in altra guisa, se non vogliamo pascerci d'illusioni.

Le tasse presentate dall'onorevole ministro delle finanze si possono distinguere, a mio avviso, in due categorie. Una di esse è la categoria delle tasse *placide*, di quelle, cioè, che non suscitano opposizione; l'altra è quella delle tasse *rumorose*, e sono quelle che nel paese e nella Camera trovano grandissime difficoltà.

Fra le tasse *placide*, ve ne sono di popolari, come la tassa sugli affari di Borsa; delle eleganti, come il diritto di statistica; delle comode, come l'abolizione della franchigia dei deputati. *(Si ride.)* Ma ve ne sono tre particolarmente fra quelle che io ho qualificato per rumorose, che sono le più impopolari, e appunto per questo nei presagi dell'on. ministro rendono più che tutte le altre; da esse sole se ne sperano 21 milioni.

Trattasi, tutti intendono, della nullità degli atti non registrati, dell'introduzione della Regìa dei tabacchi in Sicilia, dell'avocazione allo Stato dei centesimi addizionali. Non è mio proposito in una discussione generale, nella quale il lungo tema mi caccia, di arrestarmi nell'esame di tutti i provvedimenti presentati dall'onorevole ministro per le finanze e di dire in quali punti io dissenta dal lavoro dell'egregia Commissione.

Credo che il ministro, a mo' d'esempio, è stato più umano della Commissione verso le Casse di risparmio, ed io m'associo all'opinione della minoranza della Commissione, alla quale credo appartenga l'egregio relatore Mantellini. Queste goccie del capitale che si raccolgono col mezzo delle Casse di risparmio, contribuiscono all'economia generale del paese ed al fisco. Senza le Casse dei risparmii quai capitali si decomporrebbero nei loro atomi inutili. L'on. ministro faceva la detrazione dei *buoni del Tesoro* nell'assetto della tassa, ed invece la Commissione la esclude. Ma di questi e di altri punti di dissidio, come sarebbe l'abbonamento abolito della tassa degli alcool, non è il momento di parlare.

Rispetto alla nullità degli atti non registrati farò una confessione, che parrà strana in bocca ad un deputato non solo ministeriale, ma che gode la intera confidenza, del che mi onoro, del presidente del Consiglio. Il disegno di legge presentato dal Governo, così come è, non posso accettarlo. Ne dirò brevemente le ragioni.

Colpire di nullità l'atto ed il contratto; estenderla a tutte le specie di atti e di contratti, senza tenere conto degli abili temperamenti della legge inglese, la quale ha limitato il numero dei casi, nei quali si dichiara la nullità; togliere ogni altro mezzo di prova; ecco le gravi disposizioni di questa legge, le quali turbano l'animo mio. Insino a che l'onorevole ministro per le finanze, colla sua eloquente parola, non abbia acquetati i miei dubbii, io non posso dare il voto favorevole a questo progetto di legge.

Inoltre mi turba anche il dubbio sull'effetto finanziario che si spera da questo provvedimento. Uomini competenti, i quali hanno vissuto nell'Amministrazione del demanio e del bollo, non si ripromettono dalla dichiarazione della nullità quei presagi dei nove milioni, che ne attende il Ministero. Imperocchè il ferace ingegno dei contribuenti, le abili e molteplici cautele dei causidici, l'ossequio ai principii astratti del diritto civile che è nella mente e nel cuore dei magistrati, potrebbero essere tre complici cospiranti a diminuire gli effetti finanziarii della tassa. E se questo provvedimento si temperi o nella sostanza o nella forma, non è probabile allora che, diminuendo lo spavento dei frodatori, se ne diminuisca anche l'effetto finanziario?

Tali sono, lo ripeto, le preoccupazioni che agitano l'animo mio, e attendo per risolvermi le risposte dell'onorevole ministro delle finanze. Però, come fui aperto nella dichiarazione dei miei dubbii, sono ugualmente franco nel fare manifesto all'onorevole ministro, che io crederei di mancare agli obblighi verso la mia coscienza, sentirei rimorso di avere cooperato colla mia parola a mutare la legislazione sulla circolazione cartacea, se mentre io togliessi dai suoi progetti nove milioni di lire, non mi dichiarassi pronto a sostituirvi altri mezzi che gli forniscano quell'entrata.

Io dichiaro quindi che, ove le sue risposte non mi acquietassero, o subito, o prima che la sessione si proroghi, sarei pronto a votare sotto altra forma d'imposta, nel modo che il Governo proporrà, i nove milioni che ora si attendono dalla nullità degli atti non registrati. Forse, o signori, lo studio più sottile intorno ai provvedimenti che si presero di recente in Francia per accrescere l'entrata del registro o del bollo può giovare.

Veggansi i congegni amministrativi, con cui vi funziona la tassa sulle locazioni, mercè l'obbligo ai proprietarii di presentare i contratti registrati, a richiesta dell'Amministrazione. Si esaminino le disposizioni intorno alle ricevute, le quali, per il passato, rendevano poco o nulla, e colla legge del 23 agosto 1871 si ordinarono in modo perfetto, dichiarandosi che il diritto di bollo è a carico del debitore, ma che il creditore, il quale abbia dato quietanza in contraddizione alle disposizioni fiscali, è tenuto, senza ricorso, non ostante qualsiasi disposizione in contrario, al pagamento dei diritti, delle spese, delle multe.

Si esplorino altre simiglianti norme, e fra queste l'aggravamento della multa, come si suggerisce anche da un egregio avvocato di Napoli, il Landolfi, e forse si potrà aprire la via ad un accordo nella maggioranza di questa Camera.

Così dicasi, o signori, rispetto all'altro provvedimento per la estensione del monopolio dei tabacchi in Sicilia. Intorno a questo progetto di legge, non c'è differenza di opinioni sulla convenienza di dare al Governo un'entrata maggiore, colpendo i tabacchi della Sicilia. C'è differenza soltanto intorno ai mezzi.

L'onorevole Nicotera propone di costituire un consorzio di Provincie, il quale sia responsabile del pagamento della tassa esatta sotto forma di coltura, di fabbricazione e di rivendita. Il Ministero domanda di estendere la Regìa, ed è assecondato dalla maggioranza della Commissione. Infine, vi è un progetto, che a me pare ingegnoso, presentato dalla Direzione generale delle gabelle nel 1872 e che si trova negli atti di questa Camera, il quale non rende responsabile del pagamento il consorzio come avrebbe ideato l'on. Nicotera, ma il Comune.

Ora, o signori, per quanto ci dolga di distruggere col monopolio un'industria fiorente nella maggiore isola italiana, dove la bellezza nella natura e i favori del clima non corrispondono all'attività economica degli abitanti, io non posso accogliere, fra tanto conflitto di proposte, un'opinione decisiva, infino a che il ministro delle finanze non mi abbia tolto un altro dubbio, indicandomi il probabile ammontare delle indennità, per la espropriazione delle fabbriche. Quando fosse estesa in Sicilia la Regìa, non si ingrosserebbero ad arte le domande d'indennità favorite dal malumore di coloro che si sentano offesi nell'esercizio dell'industria, e forse dall'affetto che i giudici sentirebbero per questi danni locali?

Qui mi soccorre al pensiero un esempio recente della Francia; la regìa sui zolfanelli. Quando il Governo francese mise in regìa i zolfanelli, dovette procedere all'espropriazione delle fabbriche, e nei presagi delle spese d'espropriazione c'erano notati 15 milioni; oggi che s'avvia al fine della liquidazione, le somme sborsate sono molto maggiori, e vi è chi dubita che abbia fatto un cattivo affare.

Tuttavia, o signori, i provvedimenti presentati dall'onorevole ministro delle finanze in 51 milioni (imperocchè io suppongo che le modalità, ch'egli saprà introdurre nella legge sulla nullità degli atti, la renda accettabile, o ch'egli trovi un'imposta equivalente), bastano essi per infondere nell'animo nostro la tranquillità e la ferma previsione dell'avvenire? Bastano a darci l'affidamento che, se non si raggiunge esattamente il pareggio, si è sulla buona via?

Ecco un altro problema che pare a me indispensabile proporre, se non risolvere, in questa Camera.

L'onorevole ministro delle finanze non si fa illusioni. Nella sua esposizione finanziaria egli ci ha già dichiarato che considera queste imposte come un *acconto*, ma che attende i maggiori proventi necessarii al pareggio del bilancio dalla riforma delle principali imposte del nostro Regno.

A me pare che qualche cosa ci sia ancora da spigolare nel campo delle piccole tasse, le quali vogliono essere considerate con maggiore benevolenza, che non parve a qualche oratore nei giorni passati.

In altri paesi, nell'epoca storica del loro disavanzo, dopo aver cercato di spremere dalle maggiori imposte l'ultima goccia di succhio vitale, non si è sdegnato le imposte minori. Avete l'esempio dell'Inghilterra, al tempo di Pitt, il quale nel 1797 e 1798 fece votare parecchie diecine di piccole imposte al Parlamento inglese, che furono diminuite o tolte dopo il 1842, quando cominciò la nuova era finanziaria di quel paese.

Avete l'esempio degli Stati Uniti d'America, e quello della Francia.

Ora, siami lecito di additarne alcune di queste piccole imposte. Noi tassiamo, ma in modo incompiuto, la luce sotto diverse forme.

L'olio è tassato al confine, al consumo, all'uscita: il petrolio è tassato al confine ed al consumo, e così gravemente che molte volte la tassa di confine e di consumo supera il valore della merce. Il Comitato d'inchiesta industriale propone al Governo che si ponga una tassa sulle candele e sulla stearina; il ministro delle finanze, nella legge dei pesi e delle misure, tassa il

gas; ed infine lo stesso ministro acconsente ai Comuni di tassare la luce del sole imprigionata nelle fotografie. (Si ride.) Perchè non si potrebbero tassare anche i zolfanelli, i quali sono i veicoli ordinarii della luce?

In tal guisa sarebbe compiuta la preda del fisco su tutto quello che ci rischiara; e in questa oscura valle di lacrime rimarrebbe immune da balzello soltanto la luce melanconica che piove dalla luna e dalle stelle. (Ilarità.)

Un' altra fonte d' imposta la si potrebbe trarre da un apposito diritto di bollo da cinque a dieci centesimi, che tutti gli albergatori e trattori dovrebbero far pagare quando liquidano il conto ai loro clienti. Si dovrebbero escludere soltanto le bettole e le osterie minori che frequentano i poveri.

Questa imposta non è nuova e già esiste teoricamente nella legge; occorre studiare il modo di metterla in effetto col mezzo dell' abbonamento. Si pagherebbe allegramente dopo la sodisfazione di un buon pranzo e di una buona colazione e non avrebbe per avversarii che i camerieri e i giovani di caffè. (Si ride.)

Infine si possono invitare i pianoforti a contribuire anch' essi all' armonia dei nostri bilanci. (Si ride.)

Ma, signori, tutti questi mezzi ed altri che si potrebbero ancora spigolare nel campo delle piccole imposte, non corrispondono all' entità ed all' urgenza dei nostri bisogni, ed a ragione il ministro delle finanze pensava a riformare i muri maestri del nostro edifizio finanziario, i quali sono appunto la fondiaria, la ricchezza mobile, i dazii di confine ed il dazio consumo.

(Continua.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 aprile.

(B) — La giornata d' oggi non è riuscita affatto importante. Alla Camera si discusse con un certo calore l' articolo 11 del progetto relativo alle modificazioni da introdursi nell' ordinamento della tassa di ricchezza mobile. Ma non ci fu alcun punto della seduta in cui il dibattimento assumesse proporzioni politiche.

La questione da risolvere concerneva la determinazione del modo di proporzionare le quote di ricchezza mobile da pagarsi dalle Casse di Risparmio. A cominciare dalla Commissione, che aveva riformato l' articolo ministeriale, e finendo con un nuvolo di emendamenti e di proposte formolate da deputati di ogni parte della Camera, questo articolo 11 fu malmenato in ogni maniera, per terminare poi coll' essere approvato conformemente alla proposta originaria del Ministero, alquanto modificata per alcune varianti ideate dall' on. Maurogonato e consentite dall'on. Minghetti.

L' articolo 11, come venne approvato, stabilisce che, nell' accertare i redditi di ricchezza mobile delle Casse di Risparmio istituite a scopo di beneficienza si tien conto anche dell' ammontare dei redditi derivanti da buoni del Tesoro (ciò che la Commissione aveva escluso) intestati alle Casse e da esse tenuti in portafoglio o da mutui fatti a Provincie, Comuni, Opere pie ed altri enti morali, e che l' imposta pagata sopra questi redditi per via di ritenuta o di rivalsa, si detrae da quella che la Cassa deve, o per conto proprio, o per conto dei depositanti.

Una proposta speciale dell' on. Maurogonato intesa a favorire le Casse di Risparmio che hanno minori capitali, fu respinta.

A compiere l' esame di questo primo progetto, degli undici di cui si compongono i provvedimenti finanziarii, mancano ancora due articoli. Giova sperare che domani la Camera esaurirà questa discussione (*), e comincierà anche la successiva per modificare la legge della tassa sul macinato, giacchè, se non si procede più spicci, è difficile prevedere a quale epoca si potrà dar mano all' esame dei bilanci e di quegli altri progetti di legge, dei quali il Ministero ha dichiarato di aver bisogno prima della chiusura della sessione.

Il gerente della *Voce della Verità* è stato condannato a sei mesi di carcere e mille lire di multa in seguito ad un processo di diffamazione intentato a suo carico da alcuni cittadini di Viterbo accusati a torto dal detto giornale di aver profanata una chiesa. Il gerente ha interposto appello.

Sono pochi giorni, in una verifica di cassa operatasi al Vaticano, si constatò un ammanco di tanti certificati di rendita e di capitali per 135 mila lire. La scomparsa subitanea del cassiere responsabile diede luogo alla diceria ch' egli si fosse annegato nel Tevere. Ora però c' è chi assicura per certo ch' egli sta egregiamente in salute e si trova a Corfù. Probabilmente egli avrà fatto il conto che ad annegarsi c' è sempre tempo!

Il Principe Napoleone è sempre qui, occupato a visitare colla sua solita passionata diligenza tutti i Musei e tutti i monumenti di Roma.

(*) Infatti la Camera approvò già l'intero progetto. *(Nota della Redaz.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 aprile.

Consiglio comunale. — Ieri sera la seduta andò deserta per difetto nel numero dei consiglieri intervenuti.

Ricovero di mendicità. — La Deputazione provinciale, nell' odierna seduta, approvò il progetto per un Deposito di mendicità in Venezia, nella forma quale fu votato dal Consiglio comunale nella sessione 26 febbraio p. p., ed accettato dalla Commissione per la sistemazione delle Opere pie nella seduta 20 aprile corr., inviandolo alla Superiorità per la sanzione Reale.

Visite sanitarie. — Il Sindaco avverte gli abitanti della parrochia di S. Maria del Carmine che la Commissione municipale composta dei signori Gallina dott. Giuseppe, medico municipale, Lavezzari dott. Antonio, medico chirurgo, Benedetti dott. Simeone Filippo, ingegnere, procederà alle necessarie rilevazioni entro il circondario della medesima cominciando dal giorno 1° maggio 1874 e continuando l' opera propria nei dì successivi fino al totale compimento di essa.

Liceo Marco Polo. — Il 3 maggio p. v. avrà luogo nell' aula del Liceo Marco Polo la solennità commemorativa dell' illustre Anton Lazzaro Moro. L' ufficio di oratore è affidato al professore di fisica, cav. Antonio Mikelli.

Belle arti. — Togliamo dall' *Arte e Scienza* che si pubblica a Roma, i seguenti cenni che tornano ad onore di un nostro concittadino lo scultore e fonditore Giordani:

L' Italia non è così scarsa di cultori delle arti belle come si suole lamentare generalmente. Il genio che in questa classica terra abbraccia le multiformi manifestazioni del vero e del bello, è inesauribile nelle sue produzioni.

Ma avviene talora che alcuni ingegni rimangono nell' oscurità, o perchè sono eccessivamente modesti, o perchè mancano dei mezzi per attuare i loro utili e pazienti ritrovati. Tale è appunto il caso che credo a vantaggio dell' arte di porre in rilievo.

Vive a Venezia, in una modesta officina a San Cassiano, Angelo Giordani, egregio scultore e fonditore in bronzo. Amante appassionatissimo dell' arte che professa, dedicò la sua vita operosa a migliorare il sistema della fusione in bronzo, sostituendo un nuovo processo di sua invenzione a quello fin qui usato del getto in sabbia ed a tasselli, e del getto a cera perduta.

Il metodo del Giordani è immensamente economico, e nel medesimo tempo produce fusioni di una purezza ammirabile, senza bisogno di ritocchi. Inoltre si adatta alla trasformazione in bronzo di oggetti minutissimi e molto complicati.

Un saggio di questo sistema venne dal Giordani presentato a Sua Maestà il nostro Re, che lo retribuiva con un prezioso dono e coi più lusinghieri elogii. Consiste in un gruppo di tre rami sporgenti da un tronco com[...]ne della pianta detta *ilex*, con 33 foglie armate di acute spine, il qual gruppo è collocato in un vasetto di bronzo eseguito dal medesimo artista, con iscrizione nell' orlo riuscita senza l' opera del cesello.

Il Giordani erasi però fin qui limitato alla fusione di oggetti d' arte di piccole dimensioni, mancandogli i mezzi occorrenti per la fondita dei grandi bronzi. Per buona sorte, fra gli ammiratori dei suoi lavori, trovò egli nel cav. Antonio de Lucovich un mecenate facoltoso, che, sapendo apprezzare il valore di questo nuovo sistema di fusione, e convinto che potendo continuare gli esperimenti in scala più vasta, sarebbe riuscito a maggiori progressi in questa arte, lo incoraggiò a tentare la fusione di un tipo di grandi dimensioni, e gliene fornì i mezzi.

Il tipo scelto all' uopo si fu il gruppo di *Leda col Cigno*, e la fusione in bronzo ottenuta, superò ogni aspettativa, confermando sempre più che col processo del Giordani si raggiungono i seguenti notevoli vantaggi:

1. Si possono fondere d' un sol getto tipi di qualsiasi dimensione e di forme le più complicate;

2. La fusione in bronzo riesce d' uno spessore minimo ed uniforme fino alla grossezza di un solo millimetro.

3. Il pezzo fuso riproduce il modello nei suoi più minuti dettagli, colla più perfetta finitezza, risparmiando così quei ritocchi e cesellature indispensabili nei processi da prima usati.

Di più, col metodo del Giordani viene in questo genere d' arte risolto il problema di ottenere fondite in bronzo a buon mercato e colla maggiore facilità e finitezza di esecuzione. L' artista merita quindi lode ed incoraggiamento.

Ingegnere Gio. Malaspina.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti alla sud detta Fondazione, durante il mese di marzo 1874:

Charles Darwin: L' expression des émotions chez l' homme et les animaux, trad. de l' anglais, avec 21 grav. sur bois et 7 planches photographiées, 1 vol. 8 gr. Paris, 1874.

W. Bagehot: Lombard-Street, ou le marché financier en Angleterre, 1 vol. 8. Paris, 1874.

Jules Simon: La réforme de l' enseignement secondaire, 1 vol., 8 gr. Paris, 1874.

J. S. Mill: Système de logique déductive et inductive. Exposé des principes de la preuve et des methodes de recherche scientifique, trad. de l' anglais, 2 vol., 8. gr. Paris, 1867.

— Mes mémoires, histoire de ma vie et de mes idées, trad. de l' anglais, 1 vol. 8 gr. Paris, 1874.

H. Heine: Reisebilder 6.e Anflage 2. Bände. Hamburg, 1871.

C. Scherzer: Die k. k. Oesterr. ungarische Expedition nach Indien, China, Japan und Siam 1868-1871, zur Erforschung der Handels, und Verkehrsverhältnisse dieser Länder, 1 band gr. 8. Stuttgart, 1873.

H. Reuchlin: Geschichte italiens, von Gründung der regierenden Dynastien bis zur Gegenwart, 4. theil. Leipzig, 1873.

Carlo Gioda: Machiavelli e le sue opere, 1 vol. 8. Firenze, 1874.

N. Bianchi: Matteucci e l' Italia del suo tempo. Narrazione corredata di documenti inediti, 1 vol. 8 gr. Torino, 1874.

G. Carducci: Studii letterarii, 1 vol. 8. Livorno, 1874.

E. Collignon: Les machines. Ouvrage illustré de 82 vignettes, 1 vol. 8. Paris, 1873.

L. Figuier: Le races humaines; ouvrage illustré de 288 gravures, 1 vol. 8 gr. Paris, 1874.

A. Bain: L' esprit et le corps, considérés au point de vue de leurs relations, suivis d'études sur les erreurs généralement rependues au sujet de l' esprit, 1 vol. 8 gr. Paris, 1873.

L. Palmieri: Cronaca del Vesuvio. Sommario della storia dei principali accendimenti del Vesuvio dal 1840 fino al 1871, seguita da estesa relazione dell' ultimo incendio 1872, 1 vol. 8 gr. Napoli, 1874.

G. Byron: Il pellegrinaggio del giovane Aroldo. Poema, trad. dall' inglese, da Andrea Maffei, 1 vol. 8. Firenze, 1874.

B. Longfellow: Evangelina. Novella; trad. da P. Rotondi, 3 ediz., riveduta e corretta. Milano, 1874.

F. Carrara: Opuscoli di diritto criminale. Progresso e regresso del Giure penale nel nuovo Regno d' Italia, 2 vol. 8 gr. Luca, 1874.

A. Secchi: L' unité des forces phisiques, essai de philosophie naturelle, 2. edit. revue et considerablement augmentée, 1 vol. 8 gr. Paris, 1874.

F. Fiorentino: Bernardino Telesio, ossia studii storici sulla idea della natura nel risorgimento italiano, 2 vol. 8. Firenze, Le Monnier 1872-1874.

P. Bajo: Intorno ad una riforma radicale delle leggi forestali, in corrispondenza al sistema idraulico, 1 vol. gr. 8. Venezia, 1868. (Dono dell' autore.)

Seguso Angelo e Lorenzo: Delle sponde marmoree o vere dei pozzi e degli antichi edifizii della Venezia marittima, disegni di Angelo, ed illustrazioni di Lorenzo Seguso. (Dono degli autori.)

G. Shakspeare: Teatro voltato in prosa italiana da Carlo Rusconi, 1 vol. gr. 4. Firenze, 1874. (Dono del sig. cav. Texeira de Mattos.)

Le opere, tradotte dal prof. C. Pasqualigo, 1 vol. 8 gr. Venezia, 1872. (Dono del traduttore.)

Ai 91 periodici accennati nei precedenti elenchi, s' aggiunsero: L' *Epoca*, giornale di Madrid; la *National Zeitung*, di Berlino; l' *Illustrirte Leipziger Zeitung* e l' *Illustrazione universale italiana*, di Milano.

Il Bibliotecario prof. A. Unger.

Teatro Rossini. — Come abbiamo annunciato, domenica ventura ci sarà il concerto dell' orchestra viennese del celebre maestro Giovanni Strauss. Sentiamo che a quest' ora molti palchi e scanni sono già accaparrati. Ecco frattanto il programma dei pezzi, che saranno sonati:

I. — Thomas: Sinfonia nell' opera *Mignon* (diretta dal sig. maestro Laugenbach);

II. — Strauss Giovanni: Walz *Sangue viennese (Wienerblut)*, diretto dall' autore;

III. — Solo per violino, eseguito dal signor Carlo Meyer;

IV. — Strauss Giovanni: Polka *Delizia dei cantanti (Sängerlust)*, diretta dall' autore;

V. — Listz Fr.: Rapsodia per grande orchestra (diretta dal sig. maestro Laugenbach);

VI. — Strauss Giovanni: Walz *Sulle rive del Danubio (An der schönen Blauen Donau)*, diretto dall' autore;

VII. — Strauss Giovanni: Marcia egiziana, diretta dall' autore;

VIII. — Meyerbeer: Baccanale nell' opera *Roberto il Diavolo*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di giovedì 30 aprile, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Nocentini. Marcia *L' Esposizione universale di Vienna*. — 2. Roggero. Mazurka *La Semplicità*. — 3. Mercadante. Sinfonia nell' opera *Reggente*. — 4. Verdi. Prologo nell' opera *Un ballo in maschera*. — 5. N. N. Schottisch. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *I Vespri siciliani*. — 7. Strauss. Walz *Ipotesi*. — 8. Dall' Argine. Polka *Codice*.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 30 aprile, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Caradja. Marcia. — 2. Fabiani. Mazurka *L' Ingenuità*. — 3. Adam. Sinfonia. — 4. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Ernani*. — 5. Panizza. Ballabile nel ballo *Faust*. — 6. Rossini. Duetto nell' opera *Mosè*. — 7. Wolff. Walz. — 8. N. N. Galop.

Bullettino della Questura del 30. — Le Guardie di P. S., di servizio ai piroscafi ancorati alla Giudecca, arrestarono ieri certi B. M., V. S. e V. S., colti in flagrante furto di un' anitra a danno di Z. F., abitante in detta località, e G. N. per furto di N. 29 chilogrammi di frumento a bordo di un bastimento, ed in danno della Banca di credito veneto.

Furono pure arrestati ieri da altre Guardie di P. S., certo B. G. per oltraggi alle medesime, Z. L. per opposizione alla forza, e G. F. per disordini in istato di ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Lucatello Antonio, negoziante di vino, vedovo, con Annoni Caterina, attendente a casa, nubile.

2. Cozzi detto Palla Gio. Batt., fabbro, con Taolin Rosa, sarta, celibi.

3. Zanchi Luigi, caffettiere, con Semenzato Luigia, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Prian Faustina, di anni 7, di Chies d' Alpago (Belluno.) — 2. Ruffini-Rubel Maria di anni 68, vedova, di Mestre.

3. Manzelli Alvise Lodovico, di anni 18, celibe, calzolaio, di Venezia. — 4. Degan Luigi, di anni 63, celibe, agricoltore, di Udine. — 5. Venuti Giuseppe, di anni 72, vedovo, diurnista al R. Lotto, di Venezia. — 6. Toffolo Giovanni, di anni 21, celibe, soldato nel 13.° reggimento artiglieria, di San Biagio di Calalta (Treviso.)

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell' interno:

Con RR. Decreti 19 marzo 1874:

Fovel dott. Giuseppe, commissario distrettuale nell' Amministrazione provinciale, nominato segretario di 2.a classe al Ministero stesso.

Carletti Vittore, segretario di 1.a classe nell'Amministrazione provinciale, nominato commissario distrettuale nell' Amministrazione stessa.

Venezia 30 aprile.

Camera dei deputati.

Seguito della seduta del 28.

Minghetti (ministro delle finanze) parla con assai diffusione delle passate contestazioni avvenute fra lo Stato e le Casse di risparmio. Dice che a queste ultime, più che ogni altra cosa interessa di uscire dall' attuale incertezza.

Sostiene che la sua proposta è inspirata al principio dell' equità, nè crede che possa estendersi ad altri istituti.

In conclusione dichiara essere disposto ad accettare l' art. della Commissione purchè dopo le parole « Casse di risparmio » si aggiunga: « instituite per scopo di beneficenza. »

Corbetta. Parlerò a nome della maggioranza della Commissione.

Sostiene che questa non poteva accettare per intiero l' art. 13 del progetto ministeriale perchè le sue conseguenze costituirebbero piuttosto una legge di favore e di speciale trattamento, anzichè un atto di giustizia.

Quanto al beneficio da accordarsi alle sole Casse di risparmio istituite a titolo di beneficenza, il ff. di relatore osserva essere difficile fare la distinzione fra quelle che lo sono e quelle che non lo sono, perchè tale distinzione è più tecnica che pratica; perciò la Commissione si indusse a sopprimerla.

Mantellini, parlando in nome proprio, dice che, per quanto concerne i buoni del Tesoro si avvicinerebbe più al concetto del Ministero che a quello della Commissione.

Fano svolge un emendamento da lui proposto.

Presidente. Parmi che questo emendamento possa fondersi con quello dell' onorevole Codronchi.

Fano lo mantiene.

Maiorana-Calatabiano propone che quanto è stato stabilito per le Casse di risparmio si estenda ad altri Istituti di credito.

La Camera è irrequieta e impaziente.

Da molte parti si odono le grida: Ai voti! Ai voti!

Presidente riassume in brevi parole lo stato della questione.

Maiorana-Calatabiano e *Fano* ritirano i loro emendamenti.

Perrone propone l' ordine del giorno puro e semplice.

Codronchi ritira il suo emendamento associandosi all' articolo sostitutivo proposto dall'on. Maurogonato, ch' è così concepito:

« Nell' accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle Casse di risparmio istituite a scopo di beneficenza, si determina anco l' ammontare dei redditi derivanti da buoni del Tesoro intestati a favore delle Casse o tenuti da esse in portafoglio, da mutui fatti a Provincie, Comuni ed Opere pie, e l' imposta pagata sopra questi redditi per via di ritenuta si detrae da quello che la Cassa deve o per conto proprio o per conto dei depositanti. »

Perrone ritira il suo ordine del giorno.

Presidente pone ai voti l' articolo Maurogonato, che viene approvato dalla Camera a grandissima maggioranza.

Torrigiani svolge i suoi tre articoli aggiuntivi.

Essi tendono ad esonerare dalla ricchezza mobile le somme non superiori alle lire 500 portate dai libretti nominativi delle Casse di risparmio, e prescrivono le condizioni essenziali per l' esenzione.

Maurogonato contrappone a questa un' altra proposta, che riduce al 50 per cento l' aliquota della tassa per quelle Casse di risparmio che hanno un capitale inferiore al milione e duecentomila lire.

Quindi vorrebbe vedere le dette aliquote gradatamente aumentate fino ad arrivare alle tasse complete per le Casse di risparmio il cui capitale raggiungerà tre milioni.

Farini e *Branca* chiedono il rinvio degli articoli aggiuntivi alla Commissione.

Nicotera lo respinge.

Minghetti (ministro delle finanze) respinge tutte le altre proposte pregando i proponenti a ritirarle.

Vengono pure respinte dall' on. Corbetta in nome della Commissione.

Torrigiani ritira i suoi articoli.

Presidente pone ai voti l' articolo Maurogonato, ch' è rigettato dalla Camera.

La seduta è sciolta alle ore 6 20.

(Disp. part. della Gazzetta *d'Italia.)*

Camera dei deputati. — *Seduta del* 29.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 50 colle solite formalità.

Vengono accordati alcuni congedi.

Viene ripresa la discussione del progetto di legge sulla ricchezza mobile.

Presidente legge l' art. 12 della Commissione, che dice:

« Le liquidazioni d' imposte arretrate tuttora pendenti fra le Casse di risparmio e le Agenzie delle tasse dovranno chiudersi colle norme dell' articolo 11.

È data facoltà al Governo del Re di comporre a rate e senza interessi il pagamento del debito risultante dalle anzidette liquidazioni.

Minghetti (ministro delle finanze) fa risaltare come esista una grandissima differenza fra quest' articolo e quello proposto dal Ministero. Questi domandava in genere la facoltà di essere autorizzato a transigere.

La Commissione invece è andata più oltre e ha creduto dovere stabilire le modalità delle transazioni, esonerando così del tutto la responsabilità del Ministero.

Visto perciò che il testo del nuovo articolo ci esonera da molte noie, non ho difficoltà nessuna ad accettarlo.

Valperga riprende e fa suo l' articolo ministeriale, che propone come emendamento. Questo è del seguente tenore:

« Il Governo del Re è autorizzato a transigere colle Casse di risparmio pel pagamento dell' imposta di ricchezza mobile rimasta insodisfatta per gli anni 1872 e precedenti sugli interessi passivi dovuti per risparmi e depositi, sempreché dall' esame dei loro bilanci risulti che le predette Casse non abbiano eseguita la ritenuta per rivalsa. »

Presidente fa osservare che i soli membri della Commissione possono riprendere l' articolo ministeriale.

Cencelli lo ripropone con l' aggiunta « che per i pagamenti transatti debbansi seguire le norme stabilite dalla legge 30 giugno 1872. »

Farini lo ripropone però modificato. Vorrebbe che dopo la parola ricchezza mobile si scrivesse: — sia stata o no sodisfatta per l' anno 1873 e per i precedenti — e aggiungendo anche alla fine dell' articolo *nè siano abbassati gli interessi ai depositanti.*

Landuzzi si associa alla proposta Farini.

Favale fa alcune osservazioni sulla vera portata dall' articolo della Commissione.

De Donno propone il seguente articolo sostitutivo:

« È data facoltà al Governo di accordare alle Casse di risparmio l' effettuazione dei pagamenti a rate pel debito risultante dalla liquidazione e senza interesse. »

Corbetta in nome della Commissione, dice che questa accetta l' articolo De Donno, ma respinge tutti gli altri.

Minghetti (ministro delle finanze) fa una eguale dichiarazione.

Cencelli ritira il proprio emendamento.

La Camera quindi respinge l'articolo Farini, approvando quello De Donno.

Alippi propone il seguente art. aggiuntivo:

« Il Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, è autorizzato a compilare, coordinare e raccogliere in unico testo le Leggi e i Decreti relativi alla tassa sui redditi di ricchezza mobile. »

Minghetti (ministro delle finanze) lo prega a ritirarlo, e prega la Commissione a desistere dall' art. 13° che non ritiene per necessario.

Entrambi gli art. vengono ritirati.

Presidente. Avverto i signori deputati che stasera alle 6 si farà l' appello per la votazione a squittinio segreto del progetto di legge ora discusso.

Si passa alla discussione delle modificazioni alla legge sulla tassa del macinato.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Sorrentino discorre contro il progetto, sviluppando il suo controprogetto. *Minghetti* fa opposizione. Approvasi l' art. 1.° che stabilisce che la tariffa del grano è di lire due il quintale e pel grano turco e la segala di lire una. *Marazio* e *Casalini*, commissario regio, combattono il sistema Sorrentino, e *Lovito* lo appoggia, chiedendo la precedenza su quello del Ministero. La Camera respinge la precedenza chiesta. L' intero progetto della tassa sulla ricchezza mobile è approvato con voti 158 contro 86. È annunziata un' interrogazione da *Corte* e *Perrone* circa la voce che il Ministero voglia affidare alla Marina la direzione della difesa delle coste.

Dei due appelli nominali fatti il 27 alla Camera, pubblichiamo il primo, perchè in esso vi furono maggiori spostamenti nei diversi partiti:

Risposero *Sì.*

Acton, Alasia, Alippi, Angelini, Araldi, Arese Achille, Arlotta.

Berti Lodovico, Bertolè-Viale, Biancheri, Bianchi Alessandro, Bigliati, Boncompagni, Bonfadini, Bosi, Bozzi, Bucchia, Busacca.

Cadolini, Cagnola Carlo, Cagnola G. B., Calciati, Casatini, Castelli, Castelnuovo, Cencelli, Ceruti, Collotta, Corbetta, Corsini.

D' Ancona, D' Aste, De Amezaga, De Dominicis, Deleuse, De Saint-Bon, Di Masino, Di Rudinì, Doglioni.

Fambri, Fano, Finzi, Fornaciari.

Gerra, Giani, Grossi.

Lioy, Luzzati.

Maldini, Mantellini, Marazio, Martinelli, Massari, Maurogonato, Merialdi, Messadaglia, Minghetti, Monti Coriolano, Morelli Donato, Morini, Morpurgo, Moscardini, Murgia.

Nisco.

Pallavicino, Pandola Ferdinando, Piccinelli, Puccioni.

Rasponi Achille, Ricasoli, Ricotti, Righi, Ronchei, Ruspoli Augusto.

Sandri, Serafini, Sigismondi, Silvani, Spalletti, Spaventa Silvio, Sulis.

Tenani, Tittoni, Torre.

Umana.

Vallerani, Valussi, Villa-Pernice, Villari, Visconti-Venosta.

Risposero *No.*

Accolla, Allis, Alvisi, Anca, Antona-Traversi, Asproni, Avati, Avezzana.

Bellia, Bersani, Biancardi, Billi, Billia, Borruso, Boselli, Botta, Bove, Branca.

Camerini, Caminneci, Carcani, Carchidio, Carmi, Carrelli, Carutti, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Ceraolo-Garofalo, Cerroti, Chiappero, Chiaradia, Ciliberti, Codronchi, Colesanti, Colonna di Cesarò, Coppa, Coppino, Crispi, Crispo-Spadafora, Cucchi.

De Blasio, De Caro, Del Giudice Achille, Della Rocca, De Luca Francesco, De Scrilli, Di Belmonte, Di Blasio, Di Collabiano, Dina, Di San Marzano, Dossena, De Donno.

Englen, Ercole.

Fanelli, Farina Luigi, Farini, Favale, Ferracciù, Ferrari, Fossombroni, Frapolli, Frescot, Friscia.

Gabelli, Germanetti, Ghinosi, Giudici, Gravina, Greco Antonio, Grella, Guala, Guarini, Guevara.

Lacava, Lancia di Brolo, La Porta, La Spada, Lazzaro, Lenzi, Lesen, Lore, Lovito.

Macchi, Maiorana, Mancini, Mandruzzo, Mangilli, Manzella, Mariotti, Marolda-Petilli, Massei, Mazzoni, Mazzucchi, Merizzi, Merzario, Miani, Michelini, Miceli, Molinari, Monzani, Morelli Salvatore, Musolino, Mussi.

Nelli, Nervo, Nicotera, Nunziante.

Oliva.

Pancrazi, Pandola Edoardo, Pasini, Paternostro Francesco, Paternostro Paolo, Pecile, Pericoli, Perrone di S. Martino, Plutino Fabrizio, Podestà, Fuccioni, Pugliese.

Rasponi Pietro, Rega, Rey, Romano, Ronchetti.

Samarelli, Santamaria, Secco, Seismit-Doda, Sergardi, Servolini, Simonelli, Solidati-Tiburzi, Speroni, Strada.

Tasca, Tocci, Torrigiani, Toscanelli, Trigona Domenico.

Ungaro.

Varè, Viacava, Viarana, Vicini, Vigo-Fuccio. Zanella, Zanolini, Zarone, Zuccaro.

Leggesi nella *Nazione* in data del 29:

Sappiamo che Sua Maestà il Re onorerà di sua presenza le corse de' cavalli a Firenze, che quest' anno riusciranno bellissime, e ch' è sperabile verranno onorate pure dalla presenza della gentile nostra Principessa Margherita, e da S. A. R. il Principe Umberto.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 29:

Lo sciopero continuò anche ieri. I dimostranti, guidati dai soliti capi, turbavano la quiete della popolazione, e con minacce intimavano ai lavoranti di abbandonare le botteghe. Non rispettarono neppure i negozii ove lavoravano donne.

Parecchie Amministrazioni, massime quelle ove si custodiscono Casse di pubblico danaro, chiesero ed ottennero picchetti di carabinieri e di soldati. Anche da qualche privato fu fatta domanda di forza pubblica.

Molte botteghe, specialmente sotto i portici, e in via Magnani, chiusero o furono fatte chiudere dagli scioperanti, che conducevano via i garzoni. Ai fornai s' intimava dalla folla si affrettassero a fare il pane, perchè al di là delle 3 pomerid. non avrebbero potuto tenere aperti gli spacci.

Si calcola a quattro o cinquecento il numero dei tumultuanti, tra' quali erano parecchi venuti dalla campagna. Essi percorsero varie contrade; si recarono a schiamazzare innanzi alle carceri delle Arche, passando nelle adiacenze di Via Tubo ove fu udito qualche grido sedizioso.

Girarono varie volte sotto i portici, voltando poscia per Piazza Leona e per Via Concole, donde retrocedettero movendo verso il Palazzo Municipale, e rimasero per qualche tempo lì innanzi.

Intanto affiggevasi alle cantonate un manifesto del Municipio di Mantova.

In Municipio il Sindaco e la Giunta erano al loro posto.

Quetate le controversie de' muratori, essi si occupavano di ascoltare deputazioni dei falegnami, de' pellai, dei fabbri nella sala del Consiglio.

Fuori intanto si trascorreva pur troppo a vie di fatto.

Alle prigioni delle Arche si tentò di disarmare la sentinella; ma due carabinieri accorsero a difenderla, e l' audace assalitore venne arrestato.

Più serio ingrossava il pericolo in quelle contrade che il nostro popolino indica col nome di *Ghetto*. Si disselciavano le vie e si lanciavano sassi alle finestre con urli e minacce di saccheggio e rapina.

Accorse la truppa a disperdere gli sciagurati che macchiavano così turpemente il nome della nostra città.

Due pelottoni di fanteria dissiparono quei sconsigliati che fuggirono verso piazza Sant' Andrea.

Lì inseguì la truppa che colà fece alto, fermandovisi alquanto. Di là si diresse verso piazza Dante schierandosi un pelottone sotto il portico e l' altro innanzi alle carceri.

Dopo breve sosta, i bravi soldati divisi in picchetti percorsero le vie adiacenti.

I tumultuanti intanto sperdendosi per quei pressi miravano a radunarsi innanzi alle prigioni delle Arche.

Raccoltisi colà, incominciarono a gridare che si rilasciassero gli arrestati; la truppa, che custodiva la piazzetta, tenne a freno i sediziosi.

Nella città intera, è facile imaginarlo, regnava lo sgomento. Chiuse le botteghe, chiusi gli usci delle case; voci di zuffe, di collisi[...] correvano per le bocche.

Erano voci che la paura creava, e [...] suole accadere, le notizie si alteravano[...]

cendo e i timori di più gravi ed imminenti disordini crescevano.

L'onorevole Prefetto chiese all'Autorità militare nuovi rinforzi di truppa che furono immediatamente messi a sua disposizione. Il generale Federici, accompagnato da un maggiore d'artiglieria e da un luogotenente di linea, si recò in piazzetta delle Arche per sorvegliare personalmente la situazione.

Intanto una pioggia, che andò gradatamente incalzando, giovò non poco a diradare le fila de' tumultuanti e de' curiosi.

Verso le 5 1/2 pom. l'on. Prefetto emanò il seguente Proclama:

Mantovani,

Quando venni fra voi, or son appena quattro mesi, vi promisi che avrei fatto ubbidire tutti all'impero della Legge.

Pur troppo è venuto il giorno in cui io debbo mantenere la mia promessa e la manterrò.

Pochi ma audaci perturbatori della vostra tranquillità da ieri sera scorrazzano le vostre contrade violando la libertà di quei pacifici operai che con calma e moderazione avevano ottenuto un congruo aumento alle loro mercedi ed erano ritornati al lavoro. Conosco i miei doveri e di questi so che il primo è di garantire l'ordine pubblico.

Fin dal nascere di quei disordini ho disposto perchè fossero repressi, e già alcuni dei disturbatori furono colti in flagranza, arrestati e denunziati all'Autorità giudiziaria.

Continuando gli schiamazzi e le violenze, gli ufficiali di pubblica sicurezza hanno ordine di agire e gli assembramenti saranno disciolti dalla forza pubblica.

Io invito pertanto tutti quelli ai quali sta a cuore la quiete della loro città a voler astenersi dall'ingrossare anche per semplice curiosità il numero dei tumultuanti affinchè riesca più facile la loro dispersione.

Mi lusingo che queste mie parole siano ascoltate, e sicuro dell'appoggio di tutti gli onesti, faccio voti che Mantova ritorni alla sua calma consueta.

Il Prefetto, G. MILLO.

Queste franche parole, ricise ed opportunissime del Rappresentante del Governo produssero ottima impressione e valsero in non lieve misura a rassicurare gli animi.

Molte pattuglie, alla cui testa marciavano due o più carabinieri, incominciarono a perlustrare le vie della città, e così poco a poco si ristabilì la calma, che a sera avanzata potea dirsi tornata completamente.

Anche oggi quella parte della guarnigione, che non è adoperata in servizii di pattuglia o di custodia alle carceri, è consegnata nelle caserme.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

— La Giunta pella proposta d'inchiesta sulle condizioni attuali della classe agricola ha nominato relatore il deputato Bertani, autore della proposta stessa.

— Questa mattina (28) gli Ufficii della Camera dei deputati non hanno tenuto seduta; si è riunito il solo Ufficio 7° per condurre a termine l'esame del progetto di legge relativo alla maggiore spesa per il trasferimento della capitale da Firenze a Roma. Il progetto è stato approvato sempreché risulti dai documenti che la somma chiesta pel fabbricato del Ministero delle finanze basti al completamento dell'edifizio, giusta il primitivo disegno: a commissario venne nominato l'on. deputato Merizzi.

— La Giunta incaricata dell'esame dello schema di legge relativo alla spesa occorrente per iniziare la costruzione di un Arsenale militare nel golfo di Taranto, ha eletto a suo presidente l'on. deputato Corbetta ed a suo segretario l'on. Del Giudice Giacomo.

— Gli on. deputati Boselli e Mangilli furono designati relatori, il primo dei progetti di legge per una spesa straordinaria per provvedere ad un'inchiesta agraria, ed il secondo del disegno di legge per approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Per l'intermediario della sua Legazione a Roma, il Governo austro-ungarico ha fatti comunicare al Governo del Re alcuni appunti di fabbricanti e negozianti austriaci di alcool e di birra. Questi signori intendono dimostrare come talune disposizioni proposte dall'onor. ministro Minghetti nel Titolo V dei provvedimenti finanziarii, il qual titolo concerne specialmente queste materie, riuscirebbe loro dannoso, senza un corrispondente profitto per l'erario italiano e come si potessero senza pregiudizio modificare. L'on. Minghetti ha esaminata e fatta esaminare la questione anche dalla nostra Direzione generale delle Gabelle, e, in prevenzione, ha fatto sapere a Vienna che il Governo del Re si presterà di buon grado ad introdurre nel suo progetto quelle varianti, le quali siano compatibili coll'interesse della finanza italiana nell'atto che potranno sodisfare, almeno in parte, i reclami dei fabbricanti e dei commercianti austro-ungarici. — L'inviato austriaco a Roma, bar. Wimpffen, avrà oggi stesso o domani una conferenza col ministro delle finanze per discorrere di questo argomento.

E più oltre:

Al Ministero delle finanze si lavora alacremente onde ultimare il Regolamento per la applicazione della legge sulla circolazione cartacea. Legge e Regolamento verranno prossimamente e contemporaneamente pubblicati nel foglio ufficiale.

Al sig. prof. Eugenio Vito insegnante astronomia presso l'Istituto tecnico di Parma è stato offerto il posto di professore d'astronomia e direttore dell'Osservatorio nell'Istituto di Tung-Wen in Pekino, alle seguenti condizioni: 16,000 lire di annuo emolumento pei primi cinque anni; 20,000 pel secondo quinquennio; 25,000 dopo un decennio, più l'alloggio, due servi ed il medico che in que' paesi costa enormemente.

Sappiamo che l'egregio professore ha accettato in massima la fattagli proposta, chiedendo solo alcune altre condizioni, quella tra l'altre di essere guarentito almeno per cinque anni.

Nel *Nil* di martedì leggiamo quanto segue:

« Quattro reggimenti egiziani hanno dovuto partire oggi dal Cairo per Porto-Said, e fare eseguire, occorrendo, colla forza, la decisione arbitrale della Commissione internazionale di Costantinopoli, che il Vicerè ha ricevuto dal Sultano l'ordine di fare osservare. »

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica una lettera del conte Arnim, scritta da Parigi il 24 aprile e diretta al canonico Döllinger. In essa il ministro di Germania in Francia dichiara autentiche le lettere sul Concilio Vaticano, recentemente [illegible] giornali. Afferma inoltre che egli [illegible] tto estraneo alla loro pubblicazione, e che le leggiere varianti che si riscontrano fra le copie dei documenti che ancora possiede e il testo che ha veduto la luce nella *Presse* di Vienna, non si riferiscono che ad alcune soppressioni fatte evidentemente da colui che ha comunicate le lettere al giornale e con l'unico fine di evitare personalità.

Telegrammi

Versailles 28.

Assicurasi che la discussione della legge sulla stampa precederà quella delle leggi costituzionali. (*Citt.*)

Parigi 27.

Mac-Mahon si espresse verso alcuni membri del centro sinistro, ch'egli vuol governare con tutta la gente onorata, senza badare se sieno repubblicani o no.

Le entrate dello Stato nel primo trimestre del 1874 importano quattro milioni meno di quanto era stato ammesso nel preventivo.

Decazes ebbe una conferenza con Dufaure, prima della sua partenza. (*N. F. P.*)

Parigi 28.

È stato deciso che l'Autorità procederà contro l'onorevole Piccon, chiedendone l'autorizzazione all'Assemblea.

La *République* dice che il Conte di Chambord è arrivato a Versailles, e ha preso stanza presso il deputato La Rochette. (*Fanfulla.*)

Parigi 29.

Rouher sarà di ritorno da Chislehurst dopo domani. (*Citt.*)

Barcellona 25.

Scrivono da Vich, che tutte le difficoltà pendenti tra Don Alfonso e Saballs sono appianate.

Don Alfonso entrerà presto in Catalogna.

Un battaglione di zuavi si dispone ad andarlo a ricevere a Caprendon.

Saballs sarebbe sempre a Perpignano. (*Liberté.*)

Bucarest 28.

Il Principe Milano di Serbia fu ricevuto a Turn-Severino dal ministro rumeno degli affari esteri, Boeresco, il quale lo accompagnerà fino a Rustciuck. (*N. F. P.*)

Bagdad 28.

Lo straripamento del Tigri pose sott'acqua la città in un circuito di 25 chil.; un uragano scoppiato contemporaneamente con pioggia, grandine e lampi, sradicò degli alberi, e distrusse alcune case. Vi furono alcune persone morte, altre ferite. (*O. T.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 29. — Oggi, giorno di festa religiosa, non vi è Borsa.

Parigi 29. — 3 0/0 Francese 59 60; 5 0/0 Francese 95 42; Banca di Francia 3870; Rendita italiana 64 87; — Ferr. Lomb. 315; Obb. tab. 490 —; Ferr. V. E. 188 50; Ferr. Romane 81 —; Obb. Romane 188 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 19 —; Cambio Italia 11 7/8; Inglese 92 13/16.

Parigi 29. — Un dispaccio da Giamaica 25 aprile dice che serii tumulti sono scoppiati ad Haiti. La plebe incendiò parecchi edificii, 30 case furono completamente abbruciate.

Parigi 30. — Il conte d'Arnim consegnò ieri a Mac-Mahon la sua lettera di richiamo.

Vienna 29. — Mob. 212 50; Lomb. 141 —; Austr. 317 50; Banca nazionale 968; Napoleoni 8 99; Argento 44 30; Londra 111 80; Austriaco 73 75.

Vienna 29. — La Camera terminò in seconda lettura la discussione della legge sui conventi, e approvò l'emendamento che stabilisce la ispezione periodica dei conventi da parte delle Autorità.

Londra 29. — Inglese 92 7/8; Ital. 64 5/8; Spagnuolo 19 1/4; Turco 42 3/8.

Londra 29. — La Camera dei comuni respinse il riscatto delle ferrovie irlandesi.

Madrid 29. — Serrano telegrafò che le ostilità sono ricominciate. Concha prese posizione a Munekas (?), e Serrano prese diverse altre posizioni per appoggiare il movimento. Il fuoco cessò al cader della notte; deve essere ricominciato stamane.

Barcellona 28. — I curati Prades e Flix con 1500 uomini entrarono in Alforia (Tarragona) per tradimento; fucilarono l'Alcade e 26 volontarii. Il capitano generale decise, in seguito a questo fatto, che tutti i carlisti d'Alforia presi colle armi alla mano saranno fucilati. Don Alfonso entrò nella Catalogna.

Pietroburgo 29. — Il generale Klasnokulski fu nominato etmanno dei Cosacchi del Don, in luogo di Tschertkoff, dimissionario per motivi di salute.

Atene 29. — Zaimis ricusò di formare il Gabinetto, quindi fu incaricato Comunduros.

FATTI DIVERSI.

Proprietà letteraria. — Riceviamo la seguente circolare:

Torino, 29 aprile 1874.

Pregiatissimo signore.

Nel dubbio che qualche direttore di Compagnie drammatiche vedendo stampato in francese *M.r Alphonse*, commedia di *A. Dumas fils*, possa credersi autorizzato a tradurla e rappresentarla, mi credo in obbligo di rendere pubblicamente noto come di detta commedia io abbia acquistato l'assoluto ed esclusivo diritto di farla rappresentare sia in francese come in italiano, e come la *sola traduzione* che possa darsi sia quella fatta fare da me.

Il sig. Dumas ha messo in fronte alla commedia, subito dopo il nome dei personaggi, le seguenti parole:

M.r Bellotti-Bon a seul le droit de faire traduire et imprimer cette pièce en italien, comme il a seul le droit de la faire représenter en Italie.

Avendo io poi adempiuto a tutti gli obblighi che impongono le nostre leggi per garantire la proprietà letteraria, avverto che citerò davanti ai Tribunali chiunque tentasse derubarmi questa proprietà legittimamente acquistata.

Interesso la sua gentilezza a voler pubblicare questa mia, e ne la ringrazio anticipatamente.

Mi creda, egregio signore, con la massima stima e considerazione, il

Suo devotissimo
LUIGI BELLOTTI-BON.

Corse di cavalli. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

La Giunta municipale, presi gli opportuni concerti colla Commissione delle Corse, pubblicò l'avviso per quelle che avranno luogo nei giorni seguenti:

12 luglio p. v. *Corsa di sedioli*, primo premio lire 800, secondo premio 500, terzo premio 400.

14 id. *Corsa dei fantini*, primo premio 1000, secondo 600, terzo 400.

15 id. *Corsa di sedioli*, primo premio 800, secondo 500, terzo 400.

19 id. *Corse delle bighe*, primo premio 1800, secondo premio 1200, terzo premio 800.

Oltre le bandiere.

Grandine. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 29:

Abbiamo avuto notizia d'una fortissima grandine caduta su quel di Maniago, e sopra una larga zona dell'alto Friuli a destra del Tagliamento.

Ci si dice che un forte uragano misto a grandine sia scoppiato anche sul territorio di Trieste.

Forse a ciò è dovuto l'improvviso abbassamento di temperatura notato fino da ieri

---

Notizie drammatiche. — Ecco come il sig. Achille Torelli aveva telegrafato al *Giornale di Napoli* l'esito della sua commedia: *Una Corte al secolo XVII*:

« *Venezia 23 aprile*.

« Silenzio da principio alla fine. Qualche « risata, qualche battimano. Gli ho annoiati. »

Alessandro Dumas a Napoli. — Leggiamo nel *Piccolo giornale di Napoli* del 25 corrente:

Alessandro Dumas partirà da Napoli domani. Egli ha visitato Salerno, Amalfi e Pesto.

È curioso che a lui sieno state mandate moltissime domande per ottenere soccorsi! Una, fra le altre, lo chiamava *illustre autore dei Miserabili*. « Voglio conservare questa carta — egli ha detto — per mandarla a V. Hugo. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 aprile	del 30 aprile
Rendita italiana	73 70	73 42
» (coup. staccato)	71 50	71 20
Oro	22 83	22 83
Londra	28 30	28 28
Parigi	113 30	113 25
Prestito nazionale	63 —	63 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	889 —	885 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2128 —	2122 —
Azioni ferrovie meridionali	412 50	409 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1465 —	1465 —
Credito mob. italiano	839 50	820 —
Banca italo-germanica	250 —	250 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 28 aprile	del 29 aprile.
Metalliche al 5 %	69 —	69 —
Prestito 1854 al 5 %	73 80	73 60
Prestito 1860	103 50	102 75
Azioni della Banca naz. aust.	971 —	968
Azioni dell' Istit. di credito	212 50	212 50
Londra	111 35	111 75
Argento	105 75	106 —
Il da 20 franchi	8 95 —	8 98 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

(*Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.*)

Indicazioni del Mareografo.

29 aprile.

Bassa marea	ore 4.00 ant.	metri	0,72
Alta marea	ore 10.20 ant.	»	1,36
Bassa marea	ore 3.40 pom.	»	0,89
Alta marea	ore 9.30 pom.	»	1,42

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *aprile*.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, capit. Deperis, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Hull, il piroscafo ingl. *Apollo*, cap. Cole, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G.; da Trieste, il piroscafo ital. *Panormos*, cap. Vecchini, con diverse merci, racc. a Smreker e C.; e da Galatz, il piroscafo ingl. *Vindemara*, con grano e granone per G. Chiggiato.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73:35, e per fine maggio p. v., a 73:50. Da 20 franchi d'oro L. 22:74; fior. austr. d'argento L. 2:69. Banconote austr. L. 2:53 1/4 a L. 2:53 5/8 per fiorino.

Mercato del grano.

Milano 29 *aprile*.

La concorrenza di farine importate dai grandi Stabilimenti del Piemonte e da Genova ha fatto ribassare i prezzi in modo, che i nostri molini ai corsi attuali dei grani dovrebbero fabbricare in perdita. A rendere meno sensibile il danno derivante dallo squilibrio dei prezzi della materia prima, e della lavorata, alcuni mugnai ridussero il loro lavoro, ed altri lo sospesero.

Dalla derivante astensione di acquisti di frumenti i prezzi risentirono un nuovo peggioramento da 50 cent. ad una lira, a tenore delle qualità; e nonostante questa riduzione di prezzi, la vendita riescì stentata e ristretta.

Il granoturco pare che pel momento siasi fermato di tracollare, ed i prezzi si consolidarono. (*Dal Sole di Milano.*)

Sotto il titolo: *Cereali*, il *Sole* di Milano scrive:

Lettore hai cuore? se l'hai, come l'avrai sentito addolorarsi per le ristrettezze del vivere cittadino, ora s'allargherà alla felice notizia che i valori commerciali di tutti i prodotti che costituisce la nostra alimentazione abituale vanno ribassando. Il ribasso ha già colpito il bestiame bovino, sta per abbattere i prezzi alti dei foraggi; è infine sceso in piazza e ha paralizzato il sostegno che già esisteva nei grani, ond'è che loro malgrado tocca accettarlo a beneficio dei consumatori. Le farine perdettero in quindici giorni L. 3 al quintale.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 30 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 25 —	71 20 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta lett.	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	113 05 —	113 20 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 28 —	28 33 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 74 —	22 75 —
Banconote Austriache	253 75 —	254 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. **1.° genn.** 73 40 — 73 35 —

PORTATA.

L'11 aprile. Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Viscovich, di tonn. 285, con 6 botti, 25 bar. vuoti, 10 balle canape, 30 col. conterie, 328 risme carta, 6 col. sacchi vuoti, 6 bal. carta.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Marcovich, di tonn. 334, con diverse merci.

Per *Fiume*, piel. ital. *Amadio*, padr. Bellemo, di tonn. 34, con 34 cas. sapone, 1 bal. canape, 1000 pietroni, 200 mazzi radiche per spazzole.

Per *Ancona*, piel. ital. *Clementina*, cap. Buchi, di tonn. 50, con 6200 pezzi legname abete.

Per *Bari* e *Peschici*, vap. ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn. 221, per Bari, con 4 cas. steariche, 6 col. ferramenta, 200 sac. riso, 10 barili vuoti; — per Peschici, 79 col. saccheria; — per Trieste, 34 bal. campeggio.

Per *Costantinopoli*, barck ital. *Re Galantuomo*, capit. Tarabotto, di tonn. 397, vuoto.

Per *Ancona* e *Sinigaglia*, piel. italiano *Corrina*, cap. Guerrini, di tonn. 47, per Ancona, con 1000 pez. legname, 20 bot. solfato di ferro, 50 bar. ossido di piombo; — per Sinigaglia, 30,000 chil. granone, 15 sac. riso, 1350 pezzi legname.

Per *Pirano*, piel. ital. *S. Antonio*, padr. Achilli, di tonn. 48, con 400 sac. zolfo macinato.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Maria*, padr. Ortolani, di tonn. 29, con 3280 pezzi legname.

Per *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, padr. Gennari, di tonn. 59, con 750 cas. olio minerale, 3787 fili ab., 6 bal. stoppa, 60 mastelle bitume, 10 cas. lastre di vetro, 50 mazzi lavori da panieraio.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Arcangelo Raffaele*, padr. Bedini, di tonn. 31, con 2110 fili abete.

Per *Chioggia*, piel. ital. *Letterato*, padr. Bullo, di tonn. 12, con 14,793 chil. carbonina importata da Trieste.

Per *Trieste*, vap. ital. *Tirreno*, cap. Raggio, di tonn. 450, per Ancona, con 1 cas. cotonerie, 1 cas. medicinali; — per Rodi, 4 col. cotonerie, 17 botti vuote; — per Gallipoli, 4 bar. ferramenta; — per Taranto, 40 botti vuote; — per Catanzaro, 1 cas. stampati; — per Brindisi, 4 bot. vuote.

Per *Bari*, scooner ital. *Maria Giovanna*, padr. Violante, di tonn. 110, con 1 bot. terra bianca, 1 bot. carbonato di soda, 4225 fili legname, 156 sac. riso, 13 col. lavori di legno, 112 bot. vuote, 30 mazzi vimini, 4 bal. sac. vuoti, 2 sac. solfato di rame.

Per *Trieste*, piel. ital. *Due Fratelli*, padr. Furlan, di tonn. 32, con 210 mazzi radiche, 150 barili vuoti, 17,000 mattoni, 1 partita materiali e locomotive, 2 batelli nuovi.

Per *Malinska*, piel. austro-ung. *Felice Fortunato*, cap. Bagatella, di tonn. 46, con 1 col. tessuti, 2 bal. tela, 4000 coppi, 2000 mattoni.

Per *Trieste*, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, con 579 col. merci diverse importate dai porti del Levante, 18 bal. saccheria qui caricate.

Per *Patrasso*, brick ellen. *Giorgio Protas*, cap. Lucchieri, di tonn. 272, con 18,030 pezzi legname, 22 balle cotoni, 4 cas. ferramenta, 270 mazzi tamisi, 971 bal. carta, 30 bal. stuoie.

Per *Zante, Corfù* e *Itaca*, brig. ellen. *Eugenios*, cap. Galati, di tonn. 133, per Corfù, con 10 sac. riso, 250 col. carta, 2250 fili legname, 60 mazzi cerchi da tamiso, 800 quadrelli cotti; — per Zante, 6 pietre mole, 4 bar. vuoti, 95 sac. riso, 1 bal. carta; — per Itaca, 3855 pez. legname, 2 sac. riso, 2 cas. cera, 1 cas. vetro.

Per *Costantinopoli*, polacca ellen. *Calliope*, cap. Calimasciå, di tonn. 356, con 87,900 mattoni di cotto.

Il 12 aprile. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Simla*, cap. Evans, di tonn. 842, con balle cotone, 1170 sacchi caffè, 21 bal. seta, 14 cas. curiosità, 1 cas. campioni, 1 cas. libri, 1 cas. merci per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Palmyra*, cap. Mac. Nay, di tonn. 1212, con 1 bal. manifattura per Bistort, 2 bal. per Oreffice, 16 bal. per Aubin e Barriera, 1 bal. per Bonafede, 3 bal. dette e 3 col. cotonerie per G. D. Ricco, 100 mazzi tubi ferro per la R. Marina, 1 bal. filati per Violin A., 1 bal. cotonerie per Rothpletz e C., 1 bal. dette e 1 bal. filati per G. B. Ruberti, 66 bar. olio di lino per Barasciutti, 2918 mazzi barre, 839 mazzi bachette, 250 lamieroni, 500 lamierini, 44 mazzi tubi di ferro, 19 lastre di rame, 10 mazzi tubi di rame per P. Pigazzi, 10 balle carta da tappezzeria pei frat. Fontanella, 3 col. ferramenta, 3 col. manifatture, 2 col. cotonerie, 20 bar. soda caustica, 1 pac. legno rosso, all'ord., 58 col. pittura per G. Sarfatti, racc. allo stesso.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Buchberger, di tonn. 336, con 539 cas. aranci, 1 bot. olio, 6 bar. formaggio, 1 col. cotonerie, 7 bal. lana, 70 bar. sardelle salate, 2 cas. chincaglie, 2 bar. strutto, 93 cas. limoni, 40 cas. unto da carro, 6 bar. fichi, 1 cas. e 12 sac. uva, 15 cassette steariche, 6 col. cipolle, 1 bar. zaffra, 1 cas. conterie, 3 cas. bottiglie di vino, 30 col. effetti di trasloco, 11 cas. pesce, 7 cas. lievito, 1 cas. sigari, 2 col. manifatture, 2 cas. lardo, 1 cassa tartarughe, 1 col. mignatte, 1 cas. carta per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Nessuna spedizione.

Il 13 aprile. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 aprile.

Albergo l'Europa. — Max Wettstein, dalla Francia, - Whitacre Allen, maggiore, - White F., con moglie, - White E. B., tutti dall'Inghilterra, - Witte E., dalla Prussia, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — De Gedrinsky, - De Apoukktine, ambi dalla Russia, - Blodgett W., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Griggi, corriere, dall'interno, - De S.t Croix, dalla Francia, con famiglia, - Paget Swaini H., - Sir Thomas Parkyus B., - Danison, con famiglia, tutti da Londra, - Peller, dall'Austria, con famiglia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Camiz, tenente di vascello, - A. Tagiuri, - Zaroli A., con moglie, - Panizza, - Spadoni G., ambi con famiglia, - Paolucci, con seguito, tutti dall'interno, - D'Antion, barone, - Beuassy, - van Dervinck A., tutti tre con moglie, - Schmoderer, - Sig.ra Pigat de Baziers, - De Puyraimond, - Sig.ra Amiens, con figlia, tutti dalla Francia, - Brigstocke M., da Londra, - Poccak I., - v. Romer, barone, ambi dall'Ungheria, - Manzullal E., - Gilardi A., - Descovich Filomena, tutti tre da Trieste, - Hoèn F. D., dalla Svizzera, con moglie, - Tschaikovsky P., dalla Russia, - Kelen, dall'America, tutti poss.

Albergo de le Ville Barbesi. — Conte Giano de Sonnaz, - Conte Alberto de Sonnaz, ambi dall'interno, - John Mac Ferlan con famiglia, - Sigg.ri Haurbur, - Berkett L., - Chel and J., tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Fama, dalla Svizzera, - Sigg.re Memoyewska, Michakureffa, ambi dalla Polonia, - Prokoroff, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Pezzè G., - Pasini G., - Parisi C., - Emanuelli F., - Noris N., tutti d.ti, - Beltrami G., - Cetti E., - Fiano A., - Taddei B., - Ognibene P., - Cominі A., - Carrara C., - Baruffaldi F., - Janck N., - Paravicini L., - Trevisani P., - Polver D., - Rinaldini A., - Vedovi A., - Cargino M., - Battirvi P., tutti negoz., tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5.22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.)
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 1.° maggio 1874.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 4.h. 48', 1, - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h. 56'. 57" 5.

Tramonto app.: 7.h. 6', 1.

Luna. Tramonto app.: 4.h. 38', 9 ant.

Levare app.: 7.h. 11', 6 pom.

Passaggio al meridiano: —

Età = giorni: 15 Fase: Plenilunio 4.h 40 pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: Oggi succederà una Ecclissi parziale di luna, invisibile a Venezia, fra le ore 1.58 pom. e 7.47 pom. del tempo m. di Venezia.

Bullettino meteorologico del giorno 29 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	762.43	761.98	762.21
Term. centigr. al Nord	8.75	12 20	10.2
Tensione del vapore in mm.	3.43	3.51	4.54
Umidità relativa in centesimi di saturazione	37	33	49
Direzione e forza del vento.			
Stato dell'atmosfera	Coperto	Sereno	Semicoperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.5	—0.5	+0.1

Ozono: 6 pom. del 29 aprile = 4.0 — 6 ant. del 30 = 4.0

— Dalle 6 ant. del 29 aprile alle 6 ant. del 30:

Temperatura: Massima: 13.5 — Minima: 6.5

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 29 aprile 1874.

Venti forti di Nord in quasi tutta la Penisola, e nel Nord della Sardegna; deboli nel Sud della Sardegna e in Sicilia.

Mare tempestoso a Torre Mileto (Gargano); grosso a Portotorres; agitato in varii punti delle coste peninsulari.

Cielo nuvoloso o coperto nell'Italia meridionale, a Venezia e nelle Marche. Sereno altrove.

Pressioni aumentate fino a 6 mm. fra Aosta, Venezia e il Gargano; diminuite di altrettanto in Sicilia, in Sardegna, a Napoli e nelle Calabrie.

La temperatura è molto diminuita in quasi tutta la Penisola.

Continua la probabilità di venti di Nord, forti o fortissimi, specialmente lungo le coste della Sardegna e dell'Italia meridionale.

SPETTACOLI.

Giovedì 30 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall'artista Cesare Marchi. — *Il cantoniere.* Commedia novissima in un atto in versi, di Paolo Ferrari. — *Un gerente responsabile.* — *Lord Spleen.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance.* Fiaba popolare. — Alle ore 8 e mezza.

Esposizione internazionale di orticoltura.

Nei giorni dall'11 al 25 maggio prossimo venturo avrà luogo in Firenze, contemporaneamente al Congresso internazionale botanico, un'Esposizione orticola. — Pubblichiamo qui sotto le avvertenze generali e la dichiarazione dei premii assegnati agli espositori. I quali potranno prendere conoscenza presso la locale Camera di commercio, e Commissariati distrettuali e Comizii agrarii, del Programma generale della detta Esposizione, o attingere da quegli ufficii tutte le nozioni che loro fossero necessarie per concorrere ad una mostra internazionale nella quale speriamo l'Italia figurerà con onore.

Avvertenze generali sull'Esposizione internazionale di orticoltura, che sarà tenuta in Firenze nel maggio 1874.

1. L'Esposizione sarà aperta dal giorno 11 al 25 maggio 1874.

2. Tutte le domande d'ammissione conforme l'unita modula dovranno esser dirette al Comitato esecutivo dentro il 31 gennaio 1874 e dovranno contenere:

a) L'indicazione dei concorsi ai quali l'espositore intende di prender parte.

b) La nota delle piante o altri oggetti che intende presentare a ciascun concorso.

c) L'indicazione dello spazio approssimativo occorrente.

3. Tutte le piante e oggetti ammessi ai concorsi dovranno esser collocati al posto dal dì 2 al dì 9 maggio, salvo le disposizioni speciali che potrà prendere il Comitato esecutivo.

4. Tutte le spese di porto fino a Firenze sono a carico degli espositori; il Comitato esecutivo però ha già ottenuto il ribasso del 50 per cento sulle tariffe delle Società di strade ferrate e s'impegna d'ottenere eguale riduzione anche sui trasporti nei battelli a vapore, riservandosi rimettere a suo tempo agli espositori i certificati coi quali potranno conseguire tali facilitazioni.

5. Il Comitato s'incaricherà del ricevimento in Stazione, del collocamento al posto, e della eventuale rispedizione degli oggetti o piante inviate da espositori che non abbiano speciale loro rappresentante in Firenze, ma senza assumere veruna responsabilità per il deperimento che potessero soffrire.

6. Tutte le piante ed oggetti esposti dovranno portare chiaramente scritto il loro nome; le piante e oggetti esposti in vendita porteranno altresì l'indicazione del prezzo rispettivo. — Nessuna pianta od oggetto venduto potrà uscire dai locali della Esposizione prima della chiusura della medesima.

7. Ciascuna singola pianta od oggetto non potrà prender parte che a un solo concorso.

8. Il Comitato si riserba di prendere in seguito tutte le deliberazioni regolamentari che crederà opportune e che porterà a cognizione degli espositori.

PREMII

La R. Società Toscana di orticoltura, ha stanziato per i diversi concorsi:

N. 100 Medaglie d'oro
N. 221 » d'argento
N. 131 » di bronzo

Oltre a queste, sarà posto a disposizione del Consiglio dei giurati un competente numero di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo per le piante ed oggetti meritevoli di premio che non fossero stati contemplati nel programma.

Premii speciali saranno assegnati ai giardinieri e coltivatori per la perfezione mostrata nella cultura delle piante esposte.

Cinque grandi medaglie d'oro
SARANNO CONFERITE
DA SUA MAESTA' IL RE,

dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, dalla Associazione delle Signore protettrici, dal Consiglio provinciale e dal Consiglio municipale di Firenze,

a quegli espositori che per l'importanza e bellezza delle cose esposte avranno dato anche in questa occasione maggior prova della grande benemerenza loro verso l'orticoltura.

Saranno pure conferite **due medaglie d'oro**, ciascuna del valore di cinquecento lire, offerte generosamente da S. E. il Principe Paolo Demidoff per i due concorsi di N. 114 e 116.

La medaglia d'oro del concorso N. 41 viene conferita dal prof. Parlatore, presidente della R. Società Toscana d'orticoltura.

Altri premii saranno all'occasione fatti conoscere in seguito.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 419-244 — 395.

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.

I Sindaci dei Comuni
DI CHIRIGNAGO E SPINEA
Rendono noto:

Che a tutto il giorno 15 maggio 1874 viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica ed ostetrica dei Comuni di Chirignago e Spinea riuniti in consorzio, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,800 (milleottocento) più una indennità Lire 400 (quattrocento) per il mantenimento d'obbligo del cavallo.

Le istanze di concorso dovranno entro il suddetto termine essere prodotte al protocollo del Municipio di Chirignago, corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita.
b) Certificato di nazionalità.
c) Fedine politico-criminali (di recente data).
d) Attestato di sana e robusta costituzione fisica.
e) Certificato comprovante d'aver sodisfatto agli obblighi di leva.
f) Diploma di libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciato da una delle Università del Regno.
g) Documento da cui risulti che l'aspirante abbia fatto lodevole pratica per non meno di un biennio in un pubblico Spedale.

E infine tutti quegli altri documenti che l'aspirante stesso intendesse di produrre a proprio favore.

I documenti richiesti e qualunque altro venisse prodotto, dovranno essere legalmente autenticati e redatti di conformità alle vigenti prescrizioni sul bollo, in difetto di cui saranno senz'altro respinti, come pure quelle istanze che pervenissero al detto protocollo spirata l'epoca prefissa.

Gli obblighi inerenti alla presente condotta sono regolati dalle disposizioni di legge attualmente in vigore e da quelle che venissero in seguito emanate.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli comunali, salva la superiore sanzione.

L'eletto dovrà assumere il servizio non più tardi di dieci giorni dalla partecipazione della nomina, passato il qual termine sarà ritenuto come rinunciatario.

Il medico condotto ha l'obbligo di tenere la propria residenza in località centrale, rispetto ad ambidue i Comuni consorziati, e possibilmente non discosta dall'unica farmacia esistente nella Condotta.

La nomina viene fatta per un periodo di anni sei.

Dal prospetto qui in calce tracciato ogni aspirante potrà farsi un criterio sulle condizioni topografiche, statistiche ed economiche della Condotta.

Dato a Chirignago 15 aprile 1874.

Il Sindaco del Comune di Chirignago,
BISACCO cav. MARCO.

Il Segretario,
Canevese Luigi.

Il Sindaco del Comune di Spinea,
FORNONI DOMENICO.

Il Segretario,
Trevisan nob. Paolo.

Descrizione della condotta:

Chirignago, colle frazioni di Chirignago, Asseggiano, Villabona e Catene; abitanti 2690, poveri circa 800 distante dal Capoluogo del Distretto chil. 4:66.

Spinea; colle frazioni di Spinea, Orgnano, Rossignano, Crea, Fornase e Villafranca; abitanti 2159, poveri circa 600; distanza dal Capoluogo del Distretto chil. 6:40.

NB. — Le strade di questa condotta, ch'è tutto in piano, sono quasi tutte sistemate e mantenute a ghiaia.

Nella condotta esiste un'unica Farmacia, quella cioè della Ditta Querengo, in Spinea.

N. 649. — 391

MUNICIPIO DI BURANO.
Avviso d'asta.

Si rende noto che, in seguito a deliberazione consigliare 24 p. p. settembre, approvata superiormente giusta prefettoriale Decreto 7 scorso dicembre, Numero 18415-1022 Div. II, nel 18 maggio p. v., alle ore 12 mer., in questa Segreteria municipale, si terrà un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'appalto di alcuni lavori di ristauro occorrenti al tetto della locale chiesa parrocchiale di S. Martino, alle seguenti condizioni:

1. La gara si aprirà sul dato di L. 11348:98.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di L. 1134 in biglietti di Banca o in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, che non potrà pretendere la restituzione se non se dopo che avrà compiuti i lavori ed i medesimi saranno regolarmente collaudati ed ammessi a pagamento.

3. L'appalto sarà regolato secondo le norme e discipline vigenti in materia di opere pubbliche, e non saranno accettate offerte se non da imprenditori noti per la loro idoneità.

4. Non sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5. Il deliberamento provvisorio avverrà a favore di colui che avrà offerto il maggiore ribasso.

6. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di far nuova offerta in ribasso al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo, e che andranno a scadere quindi alle ore 12 mer. del giorno 2 giugno a. c., purchè tale nuova offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso e sia garantita col deposito del decimo.

7. In tal caso saranno pubblicati nuovi Avvisi per procedere ad altro incanto sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di ribasso, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

8. Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte ed alla validità dell'incanto, decide l'Autorità presidente.

9. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna, come pure la spesa di stampa del presente Avviso, saranno a carico per intero del deliberatario definitivo.

10. Il Capitolato d'appalto ed il preventivo dei lavori sono ispezionabili presso la Segreteria, nelle ore d'Ufficio.

Burano, 22 aprile 1874.

Il Sindaco,
A. PITTERI.

Il Segretario,
F. Bressanello.

SOCIETA' ITALIANA PER le Strade ferrate meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è convocata pel giorno 26 maggio p. v., a mezzodì, un'assemblea generale straordinaria, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renai, N. 17.

ORDINE DEL GIORNO.

Convenzione col Governo:

1. Per la cessione allo Stato, delle Strade ferrate di proprietà della Società.
2. Per l'appalto dell'esercizio delle Strade ferrate esercitate attualmente dalla Società, e della rete delle Ferrovie romane.
3. Per la costruzione ed esercizio di alcune Ferrovie.
4. Per somministrazione di capitali.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà esser fatto dal giorno 12 a tutto il 16 maggio p. v.:

a **Firenze,** alla Cassa centrale della Società,
a **Napoli,** alla Cassa succursale dell'Esercizio,
a **Torino,** alla Società generale di Credito mobiliare italiano,
a **Genova,** alla Cassa generale,
a **Milano,** presso il sig. Giulio Belinzaghi,
a **Livorno,** alla Banca nazionale nel Regno d'Italia,
a **Parigi,** alla Società generale di Credito industriale e commerciale,
a **Londra,** presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 23 corrente, N. 97, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 24 aprile 1874.

400 — LA DIREZIONE GENERALE.

ATTI UFFIZIALI

N. 3071. — 2. pubb.

AMMINISTRAZIONE
del
LOTTO PUBBLICO.
Direzione compartimentale
di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso a tutto il dì 16 maggio p. v. alla nomina di ricevitore del Lotto al Banco N. 106 nel Comune di Montecchio Maggiore Provincia di Vicenza, di nuova istituzione.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul Lotto.

Venezia, addì 23 aprile 1874.

Il Direttore,
MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

34-2

SUNTO DI CITAZIONE.

L'anno 1874 addì ventinove del mese di aprile in Venezia,

Il sottoscritto usciere, addetto alla Eccellentissima R. Corte d'appello di Venezia, ha quest'oggi, sulle istanze del sig. Amadio Jockl, negoziante di Vienna, rappresentato dal suo procuratore signor avvocato Antonio Ferdinando dott Podreider, residente in Venezia, lasciato al Ministero pubblico presso questo Tribunale civile, copia di citazione pel signor conte Carlo Bubna Littis, domiciliato in Brünn nell'Impero austro-ungarico, per comparire dinanzi la prefata Corte d'appello di Venezia all'udienza fissa del giorno 18 (diciotto) giugno 1874, ore 11 ant., onde, previo giudizio di deliberazione, sentirsi pronunciare:

1. L'esecutorietà in questo Stato del Decreto di precetto cambiario 4 agosto 1873, N. 122156, dell'I. R. Tribunale di commercio in Vienna, per pagamento di fiorini 16,000 v. a.;

2. l'autorizzazione nell'Jockl a procedere a tutti gli atti esecutivi e conservativi, a termini delle leggi vigenti in questo Stato, sopra i beni mobili ed immobili di ragione del convenuto, siti in questo medesimo Stato, rifuse le spese.

JACOPO VIANELLO, usciere della Regia Corte d'Appello di Venezia.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 2 maggio — N. 117

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 1.° MAGGIO

Un dispaccio di Madrid reca la notizia ufficiale che il mezzogiorno del 29 aprile, il terzo Corpo comandato da Concha, e il rimanente delle forze repubblicane, sotto gli ordini di Serrano, hanno cominciato il fuoco contro i carlisti. Le truppe repubblicane, aggiunge il dispaccio, si sono impadronite di tutte le posizioni che volevano prendere. Sembra però che queste posizioni non fossero contrastate, giacchè il dispaccio non parla di combattimenti. Il 30 dovevano ricominciare le operazioni, ma speriamo che queste non si sieno limitate ancora ad un cannoneggiamento. Il dispaccio di Madrid citato, diceva da ultimo che il terzo Corpo comandato da Concha si avanzava sempre. Ci lusinghiamo ch'esso si avanzi tanto, da incontrare i carlisti.

I carlisti intanto ne hanno fatto una delle loro. Entrati per tradimento in Alforia (Tarragona) fucilarono l'alcade e 26 volontarii. Per rappresaglia ora i repubblicani vogliono uccidere tutti i carlisti presi colle armi alla mano. Chi conosce un poco la storia delle guerre civili in Spagna, sa che questi orribili fatti furono sempre di moda tanto in un campo che nell'altro.

Il fratello di Don Carlos, Don Alfonso, è entrato coi carlisti in Catalogna. Sembra però che Don Carlos non abbia abbastanza fede nei suoi generali, giacchè si parla di un nuovo tentativo da lui fatto presso Cabrera, il capo delle bande carliste, ai tempi della guerra di successione, che ora vive pacificamente a Londra. Il vecchio generale carlista ha però nuovamente rifiutato, e Don Carlos dovrà fidare nel senno militare del generale Elio.

Il sig. Emilio Ollivier non si vuol assolutamente rassegnare al silenzio. Egli vuol passare assolutamente nella storia col sopranome di *coeur légèr*. Colla stessa leggierezza con cui affrontò la guerra colla Prussia, ora egli vuole rientrare nella vita politica. Egli diresse infatti una lettera ai suoi vecchi elettori di Draguignan per ricordare loro, che appena l'Assemblea attuale sarà sciolta, egli si presenterà loro per chiedere i loro suffragi, ed ottenere il mandato di rappresentarli.

La posizione del sig. Ollivier all'Assemblea sarebbe certo delle più difficili. Egli troverebbe insormontabile opposizione nello stesso gruppo bonapartista, guidato da Rouher, il quale crede che l'Impero si sia rovinato, per aver dato ascolto ai consigli liberali del sig. Ollivier. Odiato dalla destra, dal centro destro, detestato dalla sinistra, respinto dallo stesso gruppo bonapartista, il signor Emilio Ollivier sarebbe completamente isolato. Può darsi che pel momento in cui si faranno le elezioni generali in Francia, la situazione sia cambiata; ma probabilmente non sarà cambiata mai tanto in favore del sig. Ollivier, da metterlo sopra un letto di rose. È certo però che se le cose saranno allora come sono adesso, gli elettori del Droguignon farebbero un assai cattivo servizio al sig. Ollivier ad eleggerlo. Egli probabilmente sarebbe costretto al silenzio, la più grave pena per lui.

Il Principe Milano di Serbia è arrivato a Costantinopoli, e andò subito a salutare il Sultano. Poi fu ricevuto dai ministri con grandi dimostrazioni d'onore. Il Governo ottomano fa di necessità virtù, ed entra in buoni rapporti colla Serbia, sebbene questa tenda a rompere sempre più i legami di vassallaggio colla Porta.

La crisi ministeriale non è ancora risolta in Grecia. Dopo la dimissione di Bulgaris, il Re ha chiamato Zaimis per dargli l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, ma avendo questi rifiutato, il Re ha chiamato Cumunduros.

È noto che il sig. Grant, Presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America, ha posto il veto alla legge sulla carta moneta. Ora il Senato ha approvato quella legge con 34 voti contro 30. Siccome però la legge non fu approvata con due terzi dei votanti, avrà vigore il veto presidenziale.

ATTI UFFIZIALI

Autorizzazione di spesa per strade nazionali nella Sardegna.

N. 1883. (Serie II.) Gazz. uff. 28 aprile.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata la spesa di lire due milioni centoventiquattromila, in aggiunta a quella approvata con Legge del 27 luglio 1862, N. 729, per la costruzione della rete di strade nazionali nell'isola di Sardegna.

Questa somma, unitamente a quella di lire 4.260,000, che, a termini della Legge 29 giugno 1873, N. 1458, sarebbe da iscriversi nei bilanci dei Lavori Pubblici dal 1874 al 1876, sarà ripartitamente stanziata nei bilanci degli anni medesimi nel modo che segue:

Pel 1874	L. 3,700,000
Pel 1875	» 1,500,000
Pel 1876	» 1,184,000
	L. 6,384,000

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.
S. Spaventa.

Autorizzazione della vendita di beni dello Stato.

N. 1864. (Serie II.) Gazz. uff. 28 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;
Vista la Tabella dei beni per loro natura e provenienza non destinati a far parte del Demanio pubblico composta di N. 302 articoli del complessivo valore di L. 145,455 08;
Visto l'art. 13 della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, e l'art. 52 del Regolamento approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870, N 5852;
Ritenuto che l'alienazione dei beni mentre torna utile alle Finanze dello Stato non pregiudica punto l'interesse pubblico o ai diritti dei terzi;
Udito l'avviso del Consiglio di Stato;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella Tabella (*) annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore peritale di lire centoquarantacinquemila quattrocentocinquantacinque e centesimi otto.

Art. 2. L'alienazione si farà col mezzo dell'asta pubblica in base al prezzo d'estimo risultante dalla suaccennata Tabella.

Tuttavia potranno essere alienati a privata trattativa i beni il cui prezzo estimativo non superi lire duecento e quelli pei quali tale disposizione è consigliata da circostanze speciali ed indicata nella Tabella stessa.

Art. 3. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano e come sono attualmente posseduti dal Demanio, con tutte le servitù e pesi ad essi inerenti.

Nel caso di evizione le ragioni d'indennità spettanti al compratore saranno limitate al rimborso del prezzo pagato alle Finanze, ovvero della minor somma effettivamente sborsata dall'acquirente a colui che avrà agito per l'evizione.

Art. 4. Quelli fra gli stessi beni che fronteggiano le fortificazioni militari o costeggiano le strade ferrate o nazionali non che i fiumi o torrenti, rimarranno soggetti alle discipline e servitù sancite dalle Leggi o dai Regolamenti in vigore per l'uso pubblico cui sono destinati.

Art. 5. Tanto per la suddivisione degli stabili in lotti, che pel pagamento del prezzo e per le condizioni della vendita, il Ministro delle Finanze è autorizzato a stabilire quelle prescrizioni che ravviserà più opportune.

Art. 6. Gli atti di vendita quando non vengono stipulati negli uffizii finanziarii saranno dietro richiesta degli intendenti fatti innanzi le Prefetture, Sottoprefetture e Sindaci dei luoghi nel cui circondario sono situati i beni, coll'intervento degli intendenti medesimi o degli agenti da essi incaricati, quali rappresentanti le Finanze dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 7 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.

(*) La daremo in un prossimo Numero.

N. 1885. (Serie II.) Gazz. uff. 28 aprile.

È regolata la ripartizione della somma di lire sedicimila e novantatrè inscritta nel capitolo 31 del bilancio passivo del Ministero della Istruzione Pubblica per le orfane camerali oggi raccolte nel Conservatorio della Divina Provvidenza a Roma.

R. D. 13 aprile 1874.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale*:

Il Municipio lodevole di Alano di Piave, in Provincia di Belluno, deliberava l'invio di L. 25, ed ecco la lettera ed il verbale spediti da quell'egregio Sindaco:

MUNICIPIO DI ALANO DI PIAVE.

A S. A. R. il Principe di Carignano, Presidente del Consorzio Nazionale — Torino.

Alano di Piave, 19 marzo 1874.

Mi pregio di trasmetterle copia della delibera di questa Giunta, colla quale viene erogata una somma di L. 25 all'istituzione del Consorzio Nazionale preseduto da V. A. R. con tanto amore e felici risultati, e le unisco pure il relativo vaglia postale.

Colgo l'occasione per esternarle i miei sensi di stima e considerazione.

Il Sindaco, F. Spada.

Estratto della deliberazione della Giunta nell'Ufficio municipale di Alano di Piave.

Seduta del 19 marzo 1874.

Presenti i signori: Spada Federico, *Sindaco* — Collavo Luigi — Marangoni Celeste, assistiti dall'infrascritto segretario comunale, Collavo Francesco.

Oggetto:

Sul modo di festeggiare il 25° anno di assunzione al trono del nostro Re.

Il Sindaco ricorda che il giorno 23 marzo è giorno memorando pel risorgimento italiano, compiendosi in tal giorno il 25° anno che il nostro amatissimo Re Vittorio Emanuele cinge la corona di Re d'Italia.

Ricorda tutti gli avvenimenti da Novara in poi, avvenimenti che fanno del Re il primo attore dell'attuale risorgimento italiano.

Propone quindi alla Giunta di festeggiare tale giorno in modo condegno, e prima d'ogni cosa, di elargire alla tanto patriotica istituzione del Consorzio Nazionale una somma che addimostri il nostro attaccamento alla persona del Re e alle nostre istituzioni.

La Giunta accetta col massimo entusiasmo la proposta, e delibera l'invio di L. 25 da prelevarsi dal tit. I, Categ. IX, art. 55, e spedirle a S. A. R. il Principe di Carignano con copia della presente.

Firmati: *Presidente*, Spada — *Assessori*: Collavo — Marangoni — *Segretario*, Collavo.

Per copia conforme,
Collavo, *Segr.*

I provvedimenti finanziarii.

(Continuazione e fine del discorso dell'on. Luzzati.)

Intorno alla fondiaria io non ho alcuna competenza per pronunciare un giudizio; manifesterò una impressione personale. Viaggiando l'Italia e vedendo tante terre redente dalle acque e aggiocondate oggidì da bionde messi, oppure il suolo ove era distesa la lava, o appena cresceva il gelso, tramutato in boschi di aranci e in giardini di perpetui cedri, i quali rendono 3500 lire all'ettaro per anno, quando ho veduto queste nuove ricchezze profittevoli a tutti tranne che al Fisco, l'animo mio di contribuente e di legislatore si è vivamente commosso: e mi sono chiesto per quale cieca fatalità noi ci affatichiamo a cercare le imposte dappertutto tranne dove la giustizia e la ricchezza le additano all'avidità del Fisco. (Bene.)

Ma intorno alla perequazione della fondiaria il ministro delle finanze ci ha promesso nella presente Sessione di mettere dinanzi alla Camera un apposito progetto di legge.

Intorno alla ricchezza mobile, una Commissione d'inchiesta si affatica per cercare la soluzione del gravissimo quesito, e so che ha già nominato il suo relatore nell'onorevole Corbetta.

Se la Camera me lo consente, io avrei ora in animo, non già di fare una digressione teoretica, ma di formulare alcune proposte, che potrebbero contribuire ad accrescere le entrate dello Stato. Vorrei manifestare alcuni pensieri intorno a due delle nostre grandi imposte nazionali, le quali, per ragioni di studio, conosco meno male delle altre, e sono i dazii di confine e i dazii di consumo.

Signori, è una grande verità quella che fu pronunciata nei giorni scorsi, ed è che, mentre tutte le nostre tasse crebbero, non potè crescere quella dei dazii di confine, imperocchè la libertà di tassare era infrenata dai patti internazionali. E mancando la facoltà di distribuire proporzionalmente una maggiore imposta sui dazii di confine, fu giuocoforza incrudelire su quei pochi articoli che rimanevano immuni da patti internazionali, quali, per esempio, il caffè, il petrolio.

Ma se tutti consentiamo che allo scadere dei trattati di commercio (io sono lieto che a questa tornata assista il ministro degli esteri, imperocchè dovrò porgergli intorno a questo argomento alcune preghiere), se noi consentiamo che allo scadere dei trattati di commercio si debba anche da questa imposta trarre un maggior profitto, è egli vero che si possano sperare i 60 milioni che l'onorevole Branca si diceva sicuro di ricavare, o i 30 milioni che ieri l'onorevole Toscanelli annunciava?

Qui, o signori, i milioni s'ingrossano, s'assottigliano, e ballano la ridda con mirabile disinvoltura.

Tra me e l'onorevole Branca c'è una differenza di scuola. Io appartengo alla scuola molto modesta delle esperienze, la quale non ragiona che sui fatti, e solo dopo averne presa una esatta conoscenza.

L'onorevole Branca invece appartiene ad una scuola metafisica, trascendentale, la quale tende a trarre i fatti nella cerchia della preconcezione e delle idee *a priori*. Ora egli diceva: se aumentate del 2 e mezzo per cento i dazii percetti su tutte le mercanzie che entrano, e su tutte quelle che escono dal nostro Regno, si possono ricavare 60 milioni.

Branca. Io non ho detto questo.

Luzzatti. Mi pareva. Allora la pregherei di accennarmi che cosa ha detto.

Branca. Io non ho detto che debba imporsi dazii su tutte le mercanzie, ho detto invece che vi erano delle merci sulle quali poteva imporsi senza eccessiva gravezza il 5 per cento, su altre il 2 per cento, mentre altre le avrei volute assolutamente esenti.

Sono partito precisamente da dati sperimentali, perchè ho detto che mi constava che molti anni fa era stato fatto uno studio quando l'esportazione non raggiungeva che i 600 milioni e su dati assolutamente sperimentali, si era visto che se ne potevano ricavare 30 milioni con un diritto *ad valorem* non superiore al 5 per cento.

Io diceva che ora avendo l'esportazione raggiunto il miliardo, collo stesso metodo e con diritti molto più miti, si potrebbero avere 30 milioni sull'esportazione, più 30 milioni sull'importazione colla revisione delle tariffe. Questo nè più nè meno ho detto.

Luzzatti. Io ringrazio la cortesia dell'onorevole Branca di avermi dati questi schiarimenti, i quali illuminano meglio il suo concetto.

Ora, se la Camera me lo consente, io vorrei indugiarmi un istante su questo argomento delicatissimo. Noi non siamo gli arbitri assoluti nè dei dazii d'importazione, nè dei dazii d'uscita. Dobbiamo negoziare dei trattati di commercio cogli Stati esteri, e i trattati di commercio sono una transazione d'interessi. È evidente che più noi ci armiamo di pretese, più si armerà di pretese anche l'estero, e se noi alziamo le nostre tariffe all'importazione e carichiamo di dazii le esportazioni, l'estero allora o non sarà disposto a diminuire i dazii di cui gli chiederemo la mitigazione, o non vorrà acconsentirci le altre agevolezze delle quali abbisognano l'industria e il commercio italiano.

Per ottenere 30 milioni di più dei dazii di uscita, bisognerebbe quadruplicare le entrate attuali di questi dazii, e per trarre 30 nuovi milioni dai dazii d'importazione, è necessario aumentarli del 50 per cento all'incirca. Ora è evidente che tali pretese sarebbero enormi, e con tali idee il Governo italiano non potrebbe ottenere buoni patti nè preparare nuovi mercati alle nostre produzioni. Imperocchè il filo dei cambi ha due capi, e se da una parte si compra, bisogna cercare anche di vendere.

Ma, addentrandoci nel tema dell'esportazione, crede l'onorevole Branca che vi sia un numero di mercanzie molto più grosso di quello che si tassa oggidì, il quale possa sopportare una tassa di uscita del due, del tre o del cinque per cento?

Io ne dubito molto; imperocchè noi possiamo colpire di dazio di uscita quelle mercanzie le quali, o costituiscono un monopolio del nostro paese, o vi si trovano in condizioni eccezionalmente favorevoli in modo che, presentandosi sul mercato forestiere gravate del dazio, non possano essere offese dalla concorrenza di altri Stati immuni dai balzelli d'uscita. Ma quando si tratta di mercanzie, le quali costituiscono il grande mercato della concorrenza mondiale, allora, signori, anche una piccola porzione di tassa impedirebbe ad esse di sostenere la gara dell'industria e dei traffici internazionali. Oggidì tutto il mondo economico poggia su questa semplice norma: appagarsi di tenui profitti vendendo molta roba. Ond'è che una piccola frazione di dazio di uscita potrebbe incagliare lo spaccio delle nostre mercanzie, e coll'intendimento di giovare alle dogane, si tarperebbero le ali ai voli dei traffici e delle industrie.

Ragionando all'ingrosso intorno a questa materia, non si può pronunciare alcun giudizio. L'argomento delle dogane e delle tariffe si vuol trattare con strumenti di precisione. Quante volte non si dice che si potrebbe colpire del 10 per cento il tessuto di seta al pari di quello di cotone!

Aritmeticamente la proposta pare verissima; ma, se voi pensate, signori, che nel tessuto di cotone l'opera dell'uomo è grande e il valore della materia è piccolo, mentre nel tessuto di seta l'opera dell'uomo è minore e il valore della materia prima è altissimo, è chiaro che un dazio del 10 per cento sul tessuto di seta sarebbe quasi proibitivo, mentre applicato ai tessuti di cotone è un dazio sufficiente, e non suscita nè gli allarmi dei liberi scambisti nè le preoccupazioni degli Stati esteri. Bisogna percorrere con sottile e matura indagine ogni voce della dogana, riscontrarla non solo in sè, ma in relazione con tutti gli altri paesi; nulla si può asserire *a priori*; tutto va pesato, numerato con analisi minuta. Quando si operi in tal guisa, cadono le illusioni intorno alla possibilità di ottenere da questi cespiti tutti quei milioni che gli onorevoli oratori hanno presagito. Ma io non nego tuttavia che le nostre finanze non possano attendersi un ristoro dalla riforma dei dazi.

Il fatto che citava l'onorevole Branca nel suo ultimo discorso è verissimo. La nostra tariffa è così congegnata che molti prodotti manufatti pagano meno di quello che paghino le materie e gli elementi che concorrono a comporle. Secondo alcune deposizioni fatte al Comitato dell'Inchiesta industriale, il pianoforte compiuto entra nello Stato con 32 lire. Se si sommano tutte le materie che pagano tassa e provengano dall'estero per costruire un pianoforte, si arriverebbe alla somma di 40 lire. Così è, o signori, dell'acciaio. I coltelli d'acciaio pagano meno dell'acciaio che viene dall'estero e che concorre a formarli. Così è di molte altre materie, che per studio di brevità, io passo sotto silenzio.

Nicotera. E le macchine?

Luzzatti. Alle macchine, on. Nicotera, la Camera ha provveduto in parte nel 1872; ha tolta quella grande sproporzione che c'era, ma ne rimane ancora una parte.

Infine la nostra tariffa è così congegnata che noi esentiamo dalla tassa i cereali greggi, i quali vanno all'estero, mentre tassiamo la farina tratta da questi cereali; esentiamo dalla tassa di uscita il canape greggio, mentre tassiamo il canape pettinato. Si può dire che una tariffa così costituita, invece d'essere una protezione al lavoro, offra una protezione all'ozio nazionale, il quale si svolge da sè in Italia con sufficiente alacrità, senza uopo di aiuti ulteriori. (Si ride.)

Ghinosi. È opera vostra.

Luzzatti. Adesso rispondo anche a lei.

Io non sarei entrato in questo tema, onor. Ghinosi; ma, siccome ella mi provoca, com'è mio costume, quando mi s'interrompe, io le risponderò. Vi è un trattato di commercio, o signori, in Italia, il quale costa oggidì alla nostra finanza da quattro a cinque milioni; è il trattato di commercio conchiuso coll'Austria. Fu quello fra i peggiori dei nostri trattati, lo sanno i tessitori di Como, i fabbricanti di paglie del Lombardo-Veneto, i fabbricanti di terraglie, che si videro con balzelli e con gravi impedimenti impacciato quel traffico che facevano coi paesi dell'Austria.

Ma il trattato di commercio coll'Austria, per un errore gravissimo, inesplicabile, esonerò dal dazio, all'uscita di terra, il riso, i grani, il canape ed altri articoli che potevano benissimo sopportare un dazio di esportazione, e intorno ai quali nessun lagno si era mai suscitato nel nostro paese. I porti vennero disertati; non era più a Venezia, a Genova dove si caricava il grano, il canape, il riso, ma si cercavano le ferrovie; tutto pigliava la via di terra immune da balzelli. Allora si dovette presentare un progetto di legge con cui si esoneravano, anche per la via di mare, questi articoli ch'erano prima stati esonerati per la via di terra. Per correggere un errore si nocque alla finanza.

Nella fretta s'è dimenticato che, eccettuando la materia greggia, rimanevano nelle tariffe le materie manufatte. E ne venne quella strana conseguenza testè citata, per cui il grano, i canapi, ecc. furono esonerati, e rimasero tassati i prodotti del grano e del canape.

Ma questo trattato ci ha ancora fatto un altro male, ed è quello di legarci le mani nelle tasse d'esportazione.

Se non ci fosse il trattato di commercio coll'Austria, noi oggi potremmo assecondare la domanda dell'on. Branca, il quale ha chiesto che si aumentasse il dazio d'esportazione, e credo che ci siano degli articoli i quali possano sopportare, non già i 30 milioni, ma altri tre o quattro milioni di aumento; in modo che tra il dazio di esportazione attuale e quello che si potrebbe aggiungere, se ne avessero all'incirca 10 milioni.

Ma il trattato di commercio coll'Austria ci ha impedito di poter ricavare questi tre nuovi milioni e mezzo, perchè una clausola ferrea stabilisce che nessun nuovo dazio d'esportazione possa essere messo. Ora, onor. Ghinosi, questo trattato di commercio non fu stipulato dal nostro partito.

Crispi. E da chi?

Luzzatti. Eh! degli errori ne commisero tutti. Io credo che la nostra tariffa daziaria, come risulta dalle inchieste industriali e dalle rivelazioni degli uomini competenti, sia piena di incongruenze; ma non c'è alcuna ragione che l'onor. Ghinosi ne incolpi solo una parte della Camera.

Ghinosi. Domando la parola per un fatto personale.

Crispi. Ma se noi non siamo mai stati al potere! (Ilarità.)

Luzzatti. Veniam damus petimusque vicissim. (Ilarità.) Così, o signori, v'è un'altra riforma, la quale era già stata accettata dai negoziatori francesi *nei preliminari* dello scorso anno e che da sola potrebbe dare alcuni milioni alle finanze, e consiste nella sostituzione dei dazii specifici ai dazii *ad valorem*. Applicata ai tessuti di lana, accrescerebbe di due milioni all'incirca le entrate doganali.

È vero, o signori, che c'è una grande differenza nel valore dei tessuti di lana e mal si traduce nel peso. Allo stesso peso c'è una oscillazione nel valore dei tessuti di lana, che può variare, a mo' d'esempio, da sei a cinquanta lire, ma la moralità dei contribuenti, la moralità di coloro che dichiarano i dazii *ad valorem*, conosce limiti ed oscillazioni ben più larghe. (Si ride.) Ma, o signori, e questo è il punto delicato della questione, i maggiori aumenti di tariffa, che alcuni valutano in sessanta milioni, altri in trenta, ed io a quindici, non saranno operativi che alla scadenza dei trattati di commercio.

Ora, l'ultimo di questi trattati di commercio, che intimamente c'interessa per la vicinanza dei confini e per la facilità degli sviamenti delle mercanzie e dei contrabbandi è quello con la Svizzera, il quale spira alla metà del 1877. Cosicchè, stando le cose nello stato attuale, appena nel 1878 si potrebbe riuscire ad ottenere maggior provento dei dazii.

E a questo punto ch'io avrei a rivolgere una preghiera all'onor. ministro degli esteri. Il trattato di commercio con la Francia scade nel febbraio 1876....

Ministro per le finanze. Il 19 gennaio 1876.

Luzzatti.... scade nel 19 gennaio 1876; quello con l'Austria scade nei primi mesi del 1877; quello con la Svizzera nella seconda metà del 1877. Se si potessero affrettare le negoziazioni in modo da anticipare la scadenza del trattato di commercio con l'Austria e con la Svizzera, così che nel 1875 si negoziassero tutti i nuovi trattati, e nella seconda metà dell'anno 1876 potessero andare atto, recheremmo un grande ristoro all'erario. Dedicandoci a questa riforma con criterii miti e sicuri, senza volere attendere dalla revisione dei trattati di commercio, esagerati proventi, potremo forse aver propizii questi paesi nell'affrettare le negoziazioni. Ma se noi cominceremo a dichiarare di voler ottenere un numero di milioni impossibili da queste riforme, allora troveremo i duri rifiuti e non le liete accoglienze presso le Cancellerie estere.

Intorno a questo argomento (ch'è di vitale importanza, imperocchè l'applicazione dei trattati di commercio nella seconda metà del 1876, equivarrebbe ad affrettare di due anni l'entrata maggiore delle nostre dogane), io faccio una caldissima raccomandazione all'onor. ministro degli esteri. Egli, che ha acquistata tanta gloria nel condurre con sapienza la politica estera del nostro paese, vorrà aggiungere questo nuovo titolo di benemerenza a favore della finanza italiana.

Domando la facoltà di riposarmi.

(L'oratore si riposa e segue una pausa di quattro minuti.)

Debbo ora trattenere brevissimamente la Camera intorno ai dazi di consumo.

Se v'è riforma che debba essere fatta con ponderazione e con amorosa sollecitudine, è, a parer mio, questa che riguarda i dazi di consumo.

L'ordinamento delle nostre tasse locali è così congegnato in Italia, che nelle campagne vi è una specie di socialismo, imperocchè i nullatenenti nei Consigli comunali aggravano l'imposta fondiaria sulle spalle dei ricchi, mentre invece nelle città v'è una specie di feudalismo, imperocchè gli abbienti aggravano le tariffe del dazio-consumo, e particolarmente quelle che riguardano le vettovaglie del povero. L'ordinamento generale di questa tassazione locale è poco corretto e richiede urgenti modificazioni.

Ma entrando nella materia del dazio-consumo, voi assistete oggidì a due diverse correnti d'idee. Vi sono delle città, come, per esempio, Firenze, la quale aspira a divenire l'Atene d'Italia, che vuole grandeggiare coll'umanità delle lettere, coll'alta coltura nazionale, collo splendore de' suoi monumenti e de' suoi quadri, abbellirsi di edifizii e lavori stupendi improvvisati a nuovo. Essa si era parata a festa per essere degna di ospitare il Governo d'Italia. E questa mirabile città, o signori, dovrà ancora por molto tempo chiedere ai dazii di consumo meglio sistemati una parte di ristauro per le sue scarse finanze.

Ma vi sono a quella vece delle città, le quali aspirano, come Bergamo, ad una gloria diversa e più modesta. Non invidiano Atene, invidiano Manchester.

Questi Comuni desiderano di abbattere il dazio consumo, che è un impaccio alla libera espansione delle industrie. Ond'è che non tutti i Municipii d'Italia sentono nello stesso modo intorno a questa questione; e mentre alcuni hanno la tendenza di abolire i dazii di consumo, altri, o per necessità di cose, o per altre ragioni che sarebbe qui troppo lungo l'indagare, sono costretti non solo a conservarlo, ma a chiedergli un maggiore provento.

Si potrebbe ideare una riforma per effetto della quale si separassero i cespiti del dazio consumo e lo Stato pigliasse per sè una materia sola, quella delle bevande, che regolerebbe e dirigerebbe a suo modo, e dalla quale, con poca fatica, potrebbe trarre maggior provento di quello

che oggi non sia indennizzandosi del prodotto che perderebbe cedendo tutti gli altri cespiti ai Comuni.

S'otterrebbe questo duplice risultato: che i Comuni, separando i loro interessi da quello dello Stato, se lo volessero, trasformerebbero il balzello del dazio di consumo in tasse dirette; e quei Municipii che per necessità di cose dovessero continuare a mantenerlo o ad aggravarlo, potrebbero con piena libertà sistemarlo a loro talento e trarne un maggior profitto.

Questa riforma, per effetto della quale lo Stato piglierebbe per sè le bevande e darebbe ai Comuni la carne, l'olio e tutte le altre materie sulle quali oggi esso è il principale tassatore, darebbe, per esatti calcoli che si sono potuti istituire, un provento maggiore ai Comuni, i quali pur perdendo il profitto delle bevande, acquisterebbero il maggiore profitto della carne, dell'olio; ma permetterebbe ai Comuni, che vogliono liberarsi dal dazio consumo, d'inaugurare questa grande riforma che oggi non è possibile, o è resa molto difficile da siffatti intrecci degl'interessi dello Stato con quelli dei Corpi locali.

In Italia, o signori, a mio avviso, lo Stato non trae dal vino tutto il profitto che potrebbe ricavare. Noi produciamo 30 milioni di ettolitri all'incirca di vino, e di questi non ne sono tassati, tra i Comuni aperti e quelli chiusi, che 10 milioni d'ettolitri; gli altri 20 sfuggono ad ogni tassa.

Una voce: E la prediale?

Luzzatti. Ora, o signori, non è mia proposta d'impigliarmi in quest'esame; solo desidero che la Camera mi acconsenta di citare una cifra, la quale ha una grande eloquenza finanziaria e politica. Nei Comuni aperti, che costituiscono la maggior parte della popolazione italiana (i chiusi non pigliano che sei milioni e mezzo o sette di abitanti), non pagano dazio consumo altro che tre milioni e mezzo di ettolitri di vino. E sapete chi li paga? Il dazio consumo sul vino, in due terzi d'Italia, non è pagato che dai poveri, cioè da coloro i quali devono provvedersi del vino all'osteria, e fanno acquisti al di sotto dei 25 litri, che la legge definisce per ispaccio di minuta rivendita. Tutti i consumi di vino fatti al di sopra dei 25 litri, o non provveduti all'osteria, tutto il consumo fatto dagli abbienti, dalla classe agiata, da tutti coloro i quali possono provvedersi all'ingrosso questo liquore della vita, non pagano tassa.

Sì, o signori, si può affermare oggidì, senza alcun dubbio, che nei Comuni aperti è solo il povero che paga la tassa sulle bevande.

Ora, questo stato di cose non mi pare corretto nell'ordine finanziario e nell'ordine politico. Se si potesse escogitare un sistema il quale aggregasse a questi 10 milioni d'ettolitri già tassati, altri 10 dei 30 milioni che si producono, introducendo un po' di giustizia distributiva in questa materia, lo Stato non solo s'indennizzerebbe della perdita che farebbe concedendo ai Comuni i cespiti sui quali oggi egli trae un provento, ma egli potrebbe anche accrescere largamente il reddito attuale sui dazii di consumo.

Questa riforma aiuterebbe i Comuni che si trovano pressati da grande necessità come aiuterebbe quelli che vogliono liberarsi dal dazio di consumo, e introdurrebbe una giustizia distributiva più equa nella tassazione del consumo del vino.

Noi non dobbiamo dimenticare che un paese che siamo più soliti ad ammirare colle parole, in materia di finanza, di quello che ad imitare coi fatti, la Francia, sopra una produzione di vino che oscilla da un miliardo e 200 milioni, ad un miliardo e 400 milioni, secondo l'opinione di Drouin de Lhuys, trae dalle bevande 340 milioni di lire per lo Stato e 40 milioni pei Comuni.

Non cito quest'esempio per proporre di imitare la Francia, ma per mostrare che i popoli forti, nel momento supremo delle loro sventure, traggono dalle stesse avversità lena a sacrifizii sublimi. 380 milioni di tassa spremuta dal solo vino è una cifra che commuove.

Io raccomando al ministro delle finanze l'esame di questo provvedimento, il quale, a mio avviso, sarebbe veramente una riforma, imperocchè comincierebbe a separare gl'interessi dello Stato dall'interesse dei Comuni, darebbe maggiore libertà ad essi e, ripeto, permetterebbe l'abolizione del dazio di consumo. Dalla tassa sulle bevande i Comuni potrebbero liberarsi come in Francia per abbonamento, e in tal guisa compiere l'intera soppressione della cinta daziaria.

Giunto al fine di questo argomento, mi affretto anche a dichiarare che l'idea da me raccomandata al ministro delle finanze non mi appartiene.

Nel 1869 l'onorevole ministro delle finanze Cambray-Digny metteva innanzi questo pensiero di separare i due cespiti: dare le bevande allo Stato e lasciare il resto ai Comuni. Ed oggi il Municipio di Firenze, in un ordine del giorno, che fu ripetuto da tutti i giornali, adombrò una questione conforme a quella che io sono venuto accennando in questa Camera.

In tal guisa, o signori, sarebbe sperabile che, affrettando le riforme relative ai dazi di confine, cogliendo l'occasione della fine delle Convenzioni coi Comuni nel 1875, si potesse giungere nel 1876 a trarre 15 milioni di più dalle dogane, e dai dazi di consumo forse un eguale provento.

Ma non bisogna illudersi; gli aumenti di entrata sono difficili e lenti a prodursi; gli aumenti di spesa, invece, continuano con inesorabile costanza.

Gli è per questo che io mi associo all'opinione di tutti gli oratori che mi hanno preceduto, i quali hanno raccomandata allo Stato la parsimonia e le sottili economie. Ma per compiere il provvido ammonimento io credo che bisogna rivolgersi anche ai Comuni ed alle Provincie, indirizzando a questi Corpi morali, che si vorrebbero irresponsabili da ogni peccato ed immuni da ogni accusa, gli stessi consigli di economia e di parsimonia nelle spese che si danno allo Stato.

Mi parrebbe in verità una ingiustizia se si fosse così severi collo Stato, e così facili lodatori delle spese dei Comuni e delle Provincie. Sarebbe la riproduzione di un vecchio nostro difetto, che è quello di creare nello Stato un capro emissario, su cui si cumulano le colpe dei Comuni, delle Provincie e di tutto quanto il popolo.

In verità, o signori, io credo che se la statistica delle spese inutili dei Comuni e delle Provincie si potesse fare con quella vigilanza e con quella *acrimonia* che la lotta dei partiti acconsente in questa Camera, sarebbe molto più grossa delle spese inutili dello Stato.

A che, o signori, queste vie monumentali che si aprono nelle principali nostre città? Questi teatri che sorgono a festa come se fosse tornata l'età dell'oro? A che questi Ufficii municipali, così pieni di impiegati, che paiono essi stessi un Ministero, anzi, in alcune città contengono un numero d'impiegati maggiore che non ci sia in molti Ministeri dello Stato uniti insieme!

Non è tempo di baldorie, ma di lunghi digiuni per lo Stato, pei Comuni, per le Provincie, come per gl'individui...

Toscanelli. E pei contribuenti. (Ilarità.)

Luzzatti. L'onorevole Del Zio, nella sua eloquente perorazione, diceva una grande verità, accennando all'intima colleganza che c'è fra la finanza dello Stato e la pubblica moralità. La rude disciplina delle economie, la sottile vigilanza del lavoro, il sacrificio perseverante di tutti, dal primo ministro fino all'ultimo Sindaco dell'ultimo Comunello d'Italia, l'abbandono di tutte le gioie inutili, di tutti i bagordi spensierati, potranno dare al nostro carattere nazionale quella fibra gagliarda, la quale insieme colla salute dell'anima, ridonerà armonia e grandezza al bilancio della nazione ed a quello dello Stato. (Bravo! Bene!)

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 aprile

(B) È importante tener d'occhio la modificazione che si viene producendo nell'animo di molti, riguardo alla proposta ministeriale diretta a proclamare la inefficacia giuridica degli atti non registrati.

Nei primi momenti in cui la Camera riprese le sue sedute, pareva non potersi dubitare che tale proposta avrebbe corso estremo pericolo di venire respinta. Una moltitudine di deputati vi si protestavano contrarii.

Se io ben giudico, queste disposizioni sono oggi mutate d'assai. La discussione amplissima che si vien facendo su questo grave argomento, e verbalmente, nei circoli politici, e per mezzo della stampa, sembra aver impressionato l'animo di molti. Taluno che prima si dichiarava immutabilmente contrario alla proposta, ora mi ha l'aria di dubitare della convenienza di respingerla o accoglierla. Taluno altro, che prima dubitava, ora è apertamente disposto ad appoggiarla.

Nessuno esclude che si tratti di una questione delicatissima. Nessuno esclude ch'essa solleverà contestazioni ardenti. Ma molti riconoscono che non è impossibile scoprire dei temperamenti e dei rimedii per quelle parti della proposta che potrebbero presentare dei pericoli; ed inoltre si ammette ch'essa implica quel grande significato di moralità che il ministro delle finanze le ha attribuito. E quanto al suo straordinario valore fiscale, nessuno ne discute seriamente.

Pertanto siamo distanti assai da ciò che fu annunziato da qualche giornale; siamo molto distanti, cioè, dalla pretesa disposizione dell'onor. Minghetti di recedere dalla sua proposta e di accontentarsi di alcune misure fiscali sussidiarie che ne tengano il posto.

Per quello che ne so io, e credo essere esattamente informato, il ministro non si rifiuterà a quelle modificazioni, a quegli emendamenti, che verranno formolati in ordine al suo progetto e che possano renderlo più rigorosamente conforme a giustizia ed alla equità, ma per ora, e finora almeno, egli non ha concepito o manifestato il pensiero di rinunziarvi e chi lo affermò, disse cosa non esatta.

Tutt'altro che aver concepita l'idea di rinunziarvi, il ministro intende di avere un motivo di più per insistervi, appunto per queste nuove disposizioni che vengono prevalendo, e di cui vi ho fatto cenno.

Finita senza molte altre contestazioni la discussione del progetto per riformare la tassa di ricchezza mobile, la Camera ha dato oggi mano all'esame del progetto successivo, inteso a modificare la legge sulle tassa del macinato. A difendere questo progetto per conto del Governo, sedeva al banco dei ministri, in qualità di commissario l'onorevole Casalini, segretario generale del Ministero delle finanze.

Quando si sente parlare di macinato e ricordandosi di tutte le tempeste che la istituzione di questa tassa ha sollevate, viene subito a mente la possibilità che al solo nominarla debba scoppiare un uragano. Invece, la Camera se n'è oggi occupata con grandissima calma, e respinti alcuni controprogetti ed emendamenti, ha approvato il primo articolo del provvedimento relativo. In virtù di questo primo articolo, la tariffa stabilita dalla legge del luglio 1868 pel macinato viene modificata così: « grano al quintale, L. 2; granturco, segala, avena ed orzo lire 1. » Il Governo avrà esso facoltà di fissare la tassa per le altre materie *mollibili* e di applicarla per Decreto Reale, udito il Consiglio di Stato.

Del resto, sarà meglio andar cauti prima di farci le grandi congratulazioni per questa calma. Il progetto contiene non meno di 27 articoli, e prima che se ne sia visto il fondo, c'è tempo e l'occasione di far del chiasso. Se taluno vorrà farlo, non può mancare.

Notevole è stata la votazione a squittinio segreto, che ha avuto luogo sul progetto per modificare la tassa di ricchezza mobile. Sopra 258 votanti, 96 diedero palla nera, e 152 bianca. È l'identica maggioranza che accolse l'articolo 2 del progetto ministeriale ad onta dell'opposizione della Commissione. Se questa proporzione dei voti negli squittini che si faranno successivamente sui singoli provvedimenti si mantiene e si consolida, giova ritenere che, mano mano che si va innanzi, si potrà anche procedere più rapidamente, poichè le contraddizioni saranno in pura perdita.

Sul principio della tornata di domani, gli on. Corte e Perrone interpelleranno il ministro della guerra sulla voce corsa, che la direzione della difesa delle coste intenda affidarsi al Ministero di marina.

Vedete un po' se quei benedetti Francesi sono o non sono originali. Di questi giorni, il postale di Marsiglia reca a Civitavecchia, con indirizzo al comandante dell'*Orénoque*, una valigia, che viene sottoposta, come tutti gli altri colli, ai riguardi dell'Ufficio di sanità del porto. Dall'Ufficio di sanità la valigia passa all'Ufficio postale, il quale, constatando ch'essa non è affrancata, stacca una bolletta con invito al comandante della fregata di voler spedire l'importo della tassa corrispondente, in circa 70 lire. Rifiuto del comandante di pagare, e sua insistenza per avere la valigia. Rifiuto del direttore della posta di consegnarla. Intervento del console francese locale. Nuovo rifiuto del direttore della posta. Il console minaccia un incidente diplomatico. Il direttore della posta non si rimuove, e informa dell'accaduto il ministro dei lavori pubblici che lo elogia per la sua fermezza. La faccenda è a questo punto. Il comandante dell'*Orénoque* non ha pagato e la valigia continua a stare nei magazzini postali di Civitavecchia. Vedremo se l'incidente avrà seguito.

Si afferma che S. M. il Re andrà per l'11 aprile a Firenze onde inaugurarvi l'Esposizione di floricultura. Assisterà alla festa anche la Principessa Margherita, che quindi proseguirà il viaggio per l'Alta Italia e per Monza.

INGHILTERRA

Londra 28.

Si conferma che, durante il soggiorno dello Czar, s'intavoleranno le negoziazioni per la conclusione d'un trattato di commercio fra l'Inghilterra e la Russia. *(Citt.)*

SPAGNA

L'*Imparcial* del 21 aprile scrive:

Compiono oggi due anni da che le Provincie basche e navarresi inalberarono la bandiera della ribellione.

Leggiamo nell'*Imprenta* di Barcellona:

« In conseguenza degli ordini emanati dai carlisti nei paesi dell'alta Montagna, proibendo la circolazione di lettere e corrispondenze non munite di francobolli del loro Re, capitarono ieri a quest'Amministrazione delle Poste parecchie lettere, nelle quali a lato del francobollo legittimo era attaccato quello dei carlisti. Esso consta del busto di Don Carlos di profilo; nella parte superiore si legge: « *Comunicaciones* »; nella inferiore: « *Correos 17 mrs. vn.* », e nei lati: « *Ano 1874 Cataluna.* » Esso è di colore incarnatino e rozzamente litografato. Naturalmente tali lettere rimasero sequestrate nell'Amministrazione delle Poste. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° maggio.

Consiglio comunale. — Per la seduta di questa sera sono posti all'ordine del giorno di seconda convocazione i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Proposta di transazione della lite pendente contro i Comuni di Murano e Malamocco circa il riparto del prodotto daziario nel quinquennio ora decorso.

Seduta segreta.

2. Continuazione della nomina ad alcuni posti vacanti, contemplati dalla pianta del personale docente delle Scuole comunali.

Prezzo del pane. — Abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Venezia 1.° maggio 1874.

Onorevole direzione della *Gazzetta di Venezia.*

Le due date che lessi iersera riprodotte nella *Gazzetta* tolte dal *Sole* di Milano, relative al *mercato del grano* in cui si parla del forte ribasso subito da tutte *le farine*, mi fecero sorridere d'incredulità... Questa mattina quando sentii che il pane bianco era stato cresciuto in varie pistorie da 72 a 74 centesimi al chilo, mi suonarono come un'amara ironia!!

Egregio sig. cav., La prego di richiamare, ma seriamente, l'attenzione di chi spetta sopra questa china dolorosa e terribile, a cui si abbandonano i nostri esercenti.

Mi creda, ec.

(Segue la firma.)

— Anche secondo altre informazioni da noi attinte, questo fatto dell'incarimento del pane in alcune pistorie sussiste realmente.

Ad onore del vero, dobbiamo però avvertire che il Magazzino cooperativo ha mantenuto inalterati i prezzi.

Belle arti. — Il sottoscritto, inventore del noto Idrofugo impermeabile, tre volte premiato, si crede in dovere di rendere avvertiti i cultori della pittura murale, ottenersi sopra un leggiero strato di quel cemento dipinti di durata ed inalterabili, perchè resistenti a qualunque salsedine e di maggiore facilità di esecuzione, potendosi adoperare qualunque specie di colore.

Messo a parte di tale scoperta il valente ed ingegnoso pittore, cav. Giacomelli, il quale si è sempre occupato della pittura murale, seppe egli con cura particolare e con l'aiuto di una sua vernice rendere tale pittura fulgida, armonica e non luccicante.

E questa è pura purissima verità, a tal che giustamente si può condannare al bando l'antico metodo degli affreschi.

Un bellissimo saggio di codesta pittura venne esposto da varii giorni dal cav. Giacomelli nella sala detta degli Antichi della R. Accademia di belle arti in Venezia.

Cav. G. Ponti.

Concerti in Piazza S. Marco. — Anche al concerto dato ieri sera dalla musica del 71° reggimento, malgrado l'aria molesta che spirava, il pubblico era numeroso, e l'esito del concerto fu, come sempre, splendido. Vi sono ottimi elementi in quella musica, è vero, e anche ieri sera essi si sono mostrati sotto bella luce, tanto nel preludio di *Un Ballo in maschera*, come nel duetto dei *Vespri*; ma il merito principale sta in chi la guida, cioè nel sig. Francesco Dedivitis, che, quantunque giovanissimo, mostra di saper molto bene il conto suo, e di aver assai approfittato della sconfinata dottrina del suo maestro, che fu il celebre Mercadante.

Teatro Apollo. — Il *Cantoniere* di Paolo Ferrari è un lavorino d'occasione, che ha però il merito di piacere anche quando l'occasione è passata. Si sa che l'illustre autore ha scritto il *Cantoniere* per rispondere all'invito della contessa Pepoli-Hohenzollern, che volle dare a Bondeno una rappresentazione a favore dei danneggiati dall'inondazione del Po. Il maestro Sangiorgi, l'autore del *Giuseppe Balsamo*, scrisse dal suo canto la musica del coro, che chiude il breve lavoro drammatico. Il *Cantoniere* fu quindi rappresentato a Milano, ove piacque moltissimo, ed esito altrettanto lieto ebbe ieri sera al teatro Apollo. Il pubblico ne chiese la replica con entusiasmo. L'esecuzione fu ottima, specialmente da parte del Ceresa, che disse benissimo la splendida descrizione dell'inondazione.

Teatro Malibran. — La sera di lunedì 4 corrente, la Compagnia di prosa-canto-ballo, che da più di quattro mesi agisce con tanto favore su quelle scene, darà la sua ultima rappresentazione.

L'introito di quella sera, per volontà dei signori fratelli Gallo, sarà tutto a favore del dottor Antonio Scalvini, direttore della Compagnia.

Ecco il programma dello spettacolo:

I. *La canzone di Fortunio*, operetta in un atto di Offembach;

II. *La danza infernale*, commedia in un atto;

III. Luisella . . . Concerto per arpa eseguito dall'attrice cantante sig. Giulia Gazioli;

IV. Il terzetto buffo nell'opera *Il matrimonio segreto*, di Cimerosa, eseguito dalle signore Lambertini, Landi e Corilla;

V. Il quadro dei fuochi nella fiaba *L'amor delle tre melarance.*

Il programma è attraentissimo, e certamente il pubblico accorrerà in folla ad assistere alla rappresentazione d'addio della Compagnia Scalvini.

Bullettino della Questura del 1.° maggio. — Le Guardie di P. S. arrestarono iersera certo P. F., colto in flagrante furto di due pietre d'Istria a danno di F. G., imprenditore a S. Polo.

Gli stessi agenti arrestarono pure nelle decorse 24 ore certi S. F., V. P. ed A. A., per contravvenzione all'ammonizione, e certa B. A., lavandaia, per leggiero ferimento commesso in rissa con arma proibita a danno di B. F., abitante entrambe in Sestiere di Dorsoduro.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venne consegnato alla Questura di San Marco B. G., per vendita abusiva di grano turco in Piazza San Marco, e per opposizione alla forza pubblica.

Si constatarono 16 contravvenzione in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° maggio 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Cataruzzi Luigi Angelo, negoziante, con Michieletto Anna Maria, possidente, celibi, celebrato a Treviso il 25 aprile 1874.

DECESSI: 1. Battoi Anna, di anni 19, nubile, di Venezia. — 2. Lugnan chiamata Maria Elisabetta, di anni 76, nubile, benestante, id. — 3. Borro Bertola Pasqua, di anni 71, vedova, di Mestre. — 4. Mestre Michielini Maria, di anni 62, coniugata, di Venezia. — 5. Donà Cipollato Teresa, di anni 41, coniugata in secondi voti, filatrice, id.

6. Pazienti Giovanni, di anni 10, di Venezia. — 7. Dusi Pietro, di anni 16, celibe, id. — 8. Bettanin Luigi, di anni 41, celibe, dipintore, id. — 9. Mattei Francesco, di anni 52, coniugato, oste, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Cavalieri Musatti Giuseppina, di anni 20, coniugata, decessa a S. Nicolò di Lido.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Lentiai (Malamocco).

Più 2 bambine al di sotto di anni 5, una decesssa a S. Urbano e l'altra a Malamocco.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Con Decreto del Ministero delle finanze, in data 28 aprile 1874, il notaio sig. Candiani Roberto di Padova è stato accreditato presso la Prefettura di detta città per le autenticazioni prescritte colla legge e Regolamento in vigore per l'Amministrazione del debito pubblico.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 1.° aprile 1874:

Caneva Riccardo, aggiunto giudiziario applicato all'uffizio del Pubblico Ministero presso il Tribunale di Casale, tramutato in Este;

Voltolin Antonio, vicecancelliere della Pretura di Piove di Sacco, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Udine;

Cerchiari Alvise Giovanni, id. aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Udine, id. vicecancelliere alla Pretura di Piove di Sacco.

Venezia 1.° maggio

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 29.

Presidente legge l'art. 1° del progetto della Commissione, che dice:

La tariffa dell'art. 1° della legge 7 luglio 1868 n. 4490 è modificata come segue:

Grano, a quintale. . . . . L. 2.

Granturco, segala, avena ed orzo. » 1.

Minghetti (ministro delle finanze). Presenta un Regio Decreto che nomina il signor Casalini a commissario Regio per presenziare e rispondere nella discussione sul macinato.

Casalini prende posto al banco ministeriale ed esordisce col dire che la tassa di due lire al quintale va estesa alla pulitura del riso.

Minghetti (ministro delle finanze). La produzione annuale del riso è di un milione e duecentomila quintali in tutto il Regno. Di questi però andarono all'estero settecentomila, ne rimangono soli cinquecentomila imponibili.

Con la tassa in questione essi produrrebbero un incasso alle finanze di un milione, bene inteso, senza il deffalco delle spese.

Riservasi di presentare dei dati statistici sull'esportazione del riso, onde vedere se sia o no il caso di applicarvi la tassa proposta dall'on. Sorrentino.

Per questa sua dichiarazione ritira il primo articolo mantenendo il resto del controprogetto.

Valperga chiede spiegazioni del perchè quando si presenta alla macinazione il grano mescolato colla segala venga sottoposto alla tariffa più elevata.

Casalini accenna ai regolamenti promulgati sul macinato nel 1870 e 71.

Questi stabiliscono che per ottenere lo sgravio del 5 per 0/0 sul pagamento della tassa, i palmenti non debbono contenere punto grano.

In questo senso dispone anche l'art. 19 del progetto attuale.

Domanda che al primo articolo si faccia l'aggiunta seguente:

« La macinazione degli altri generi vien sottoposta a discipline speciali da stabilirsi con Decreto reale. »

Marazio (relatore) accetta l'aggiunta ch'è combattuta dagli onor. Torrigiani e Sorrentino.

Dopo alcuni nuovi schiarimenti la Camera approva l'art. 1° del progetto della Commissione coll'aggiunta Casalini.

Discutesi quindi se debbasi o no dare la precedenza della discussione al progetto dell'on. Sorrentino, ma essendo combattuta dal Ministero e dalla Commissione, viene respinta dalla Camera.

Presidente. Gli onor. Perrone e Corte domandano di fare un'interrogazione al ministro della guerra onde sapere se egli intende di affidare esclusivamente alla Marina la difesa delle coste, come ne è corsa la voce.

Ricotti (ministro della guerra) dice che accetta l'interrogazione e che vi risponderà domani.

Procedesi alla votazione per squittinio segreto del progetto di legge sulle modificazioni alla ricchezza mobile.

I deputati si affollano alle urne, talchè si rinunzia all'appello nominale.

Presidente annunzia il risultato della votazione.

Presenti . . .	258
Favorevoli . . .	152
Contrarii . . .	96

Il progetto è approvato.

La seduta è sciolta alle 6 25.

(Disp. part. della Gazzetta *d'Italia.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 pomerid. colle formalità consuete.

Presidente fa un breve cenno necrologico del defunto deputato Manzella, del Collegio di Teggiano.

Pisanelli aggiunge altre parole esprimendo il suo profondo dispiacere, che è diviso da tutti quanti conobbero l'estinto.

Minich, nuovo deputato eletto a Venezia, presta giuramento dal posto scelto al centro.

Corte domanda al ministro della guerra se sia vera la voce, che corre da qualche giorno, che cioè si voglia far passare l'incarico della difesa della costa al Ministero della marina.

E domanda pure, avverandosi tale previsione, se il Ministero intenda effettuare una simile traslazione di attribuzioni mediante un Decreto reale, o con apposita legge.

Ricotti (ministro della guerra). Comincia dal dire che la necessità di un accordo fra i due Ministeri per quanto concerne la difesa delle coste fu già sentita profondamente dai suoi predecessori.

E di più, l'anno scorso, la Commissione che si era incaricata di studiare la difesa delle coste richiamò sull'argomento l'attenzione dei due Ministeri.

Quindi il ministro della guerra si accordò con quello della marina per nominare una Commissione mista di uffiziali dell'esercito e della regia Marina, coll'incarico di studiare profondamente l'argomento, e quindi di riferire come si dovesse procedere pel maggior bene della difesa.

Questa Commissione si adunò anche di recente, studiò con alacrità, e quando avrà concretati i suoi studii, presenterà la relativa proposta.

I ministri rimarranno amendue liberi di accettarle, respingerle o modificarle.

Ove però fossero attuate, ne verrebbe che converrebbe modificare profondamente gli esercizii pecuniarii dei due Ministeri interessati.

Ond'è che in occasione della discussione dei bilanci il Parlamento implicitamente avrà occasione di esaminare la questione.

Corte si dichiara sodisfatto interpretando le spiegazioni del ministro nel senso che non comprometterà la questione mediante un Regio Decreto, ma che la sottoporrà alla Camera in occasione della discussione dei progetti, o con un progetto speciale di legge.

Si riprende la discussione del progetto per modificazioni alla legge sul macinato.

Presidente legge l'art. 2° del progetto della Commissione, così concepito:

« Nei mulini ove più palmenti hanno un motore comune, l'amministrazione può applicare il contatore all'albero motore e determinare per quei palmenti una quota fissa cumulativa per cento giri dell'albero motore, tenendo conto della quantità diversa di resistenza passiva da vincersi nei congegni dei diversi mulini per la trasmissione della forza motrice dall'albero al palo. »

Mussi, combattendo quest'articolo, entra nell'esame della tassa sul macinato chiamandola la tassa sulla decadenza.

Presidente richiama l'oratore a intrattenersi dell'argomento, facendogli osservare che non è la tassa ch'è in discussione.

Landuzzi combatte l'articolo, perchè crede che per avere 3 milioni se ne dovrà spendere almeno uno e mezzo. In guisa che si porterà un aggravio fortissimo ai contribuenti senza vantaggio per l'erario.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Calciati fa osservazioni, cui risponde il *Commissario regio.*

Bresciamorra e *Lovito* fanno altre obbiezioni. Infine, l'articolo è approvato senza variazione. Si passa all'art. 3.° che autorizza le Amministrazioni, qualora il mugnaio rifiuti a sottomettersi alla quota fissata, ad applicare alla macchina un misuratore o pesatore, ovvero riscuotere la tassa pei suoi agenti, o applicarla. Dopo le osservazioni, di *Allis*, *Torrigiani*, *Sorrentino*, *Branca*, *Botta*, *Nicotera*, del *Regio Commissario* e di *Minghetti*, viene approvato. Si respinge poscia l'ordine del giorno di *Nicotera*, diretto ad invitare il Ministero a provvedere, senza pregiudizio delle finanze, di evitare difficoltà cogli esercenti dei molini, dipendentemente da detto articolo.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 29 aprile:

Domani mattina avrà luogo Consiglio dei ministri, e relazione presso Sua Maestà. Crediamo che appunto domani l'on. ministro della guerra sottoporrà alla firma del Re i Decreti che provveggono ad alcune alte cariche ed ufficii dell'esercito.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Una quistione che minacciava di non essere risolta mai più, e che aveva dato luogo ad una infinità di dicerie, è prossima ad essere appianata. Posso assicurarvi nel modo più positivo che nel Consiglio dei ministri che avrà luogo domattina, il ministro della guerra sottoporrà alla firma Reale il Decreto che nomina il generale Medici primo aiutante di campo di S. M. Il generale Bertolè-Viale cessa dal suo ufficio a Corte e passa definitivamente al comando del Corpo di stato maggiore. Non è ancora determinata la destinazione del generale Parodi, attualmente comandante di questo Corpo.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La Commissione che esamina al Senato il nuovo progetto di Codice penale, ha definitivamente risoluto circa alla quistione della pena di morte. L'estremo supplizio è mantenuto: questo partito prevalse per un solo suffragio nella Giunta, e mi duole dovere scrivere che chi dette il tratto alla bilancia, fu un senatore toscano, l'on. Giorgini. L'on. Gadda e alcuni dei colleghi che con lui votarono per il mantenimento, dichiararono che sarebbero stati favorevolissimi all'abolizione se vi fosse stata un'altra pena da sostituire a quella del capo; ad esempio la deportazione: ma che fin quando non si attuasse in Italia un simile sistema, essi come massima nella graduatoria delle penalità riconoscevano necessario il patibolo. La proposta Mirabelli per escludere l'estremo supplizio dal Codice, mantenendo intanto con legge speciale lo *statu quo*, non raccolse all'ultimo momento la maggioranza, perchè si ritenne che alcune Provincie non si sarebbero assoggettate a una patente d'inferiorità di fronte alla Toscana. Non di meno fu deciso di accennare nella Relazione al Senato la proposta dell'on. Mirabelli, come tale da aver meritato tutta la considerazione della Commissione.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 29:

La Giunta parlamentare intorno allo schema di legge sulla maggiore spesa per il trasferimento della capitale da Firenze a Roma, ha nominato suo presidente l' on. deputato Coppino e segretario l' on. Mussi.

E più oltre:

La Giunta generale del bilancio è convocata per venerdì al tocco per udire la Relazione sul bilancio definitivo del 1874 del Ministero dell' interno.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 29:

Ci viene riferito che i ragguagli recentemente trasmessi da Vienna dal Nunzio Jacobini non lascino al Vaticano nessuna possibilità di illudersi sulle disposizioni del Governo austro-ungarico, il quale è più che mai risoluto a perseverare nella politica delle leggi confessionali.

E più oltre:

Pare che Don Carlos siasi rivolto al generale Cabrera, perchè volesse assumere la direzione delle operazioni militari nelle Provincie basche. Il Cabrera, che vive a Londra, avrebbe rifiutato.

Scrivesi all' *Italie* da Vienna che l' Imperatore Francesco Giuseppe intende fare nella prossima estate una escursione marittima e visitare le coste della Dalmazia. In questo caso si pensa a stabilire un incontro del Re Vittorio Emanuele coll' Imperatore, in uno dei porti italiani dell' Adriatico.

Si rammenta che nel 1869 era stato ideato un progetto consimile, e che Francesco Giuseppe, di ritorno dall' Egitto, doveva fermarsi in Ancona e trovarvisi col Re d' Italia; se non che la malattia del Re fu causa che si dovesse rinunziare a questo incontro dei due Sovrani.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova:

Con piacere annunciamo che i signori professori comm. Raffaele Serafino Minich, cav. ab. Stefano Agostini e dott. Leopoldo Lazzari, collocati a riposo, furono nominati per Decreto Reale professori emeriti della nostra Università. Con ciò hanno ottenuto di continuare a far parte del Corpo accademico cogli onori e diritti relativi.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Abbiamo il dolore di annunciare come l' illustre e venerando Niccolò Tommaseo trovasi colpito da improvvisa e gravissima infermità, la quale pone in pericolo la preziosa sua vita.

— A questa notizia, che sapevamo sino dalla mattina, facciamo succedere una nota trasmessaci, alle ore 4 pomeridiane dal prof. Luigi Chierici:

« La vita di Niccolò Tommaseo appartiene alla nazione.

In omaggio a verità mi sento in dovere di comunicarle come cotesta vita pericoli grandemente per un attacco di apoplessia, da cui fu colpito cotesto illustre uomo la sera del 29 (*aprile*). Del Tommaseo, medico curante, trovomi ausiliato dal collega chiarissimo, professore Ghinozzi.

« Noi non abbiamo più speranze! Tuttavia ci faremo un dovere di mandarle un bullettino; ma, pur troppo, non avremo forse campo di farlo, dopo la notizia che con mio immenso dolore le trasmetto.

Dev.mo
prof. Luigi Chierici. »

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 30:

La città ha ripreso il suo aspetto consueto; il voto giusto e sennato con cui l' on. Prefetto chiudeva il proclama da lui pubblicato ieri l' altro è stato adempiuto.

Le Autorità civili e militari hanno fatto il dover loro; l' Autorità giudiziaria si appresta a fare il suo.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Ci scrivono da Roma che il Ministero ha approvato il progetto, presentato dalla Società dell' Alta Italia, per la tratta da Camerlata alla Galleria del Monte Olimpino, salvo una variante al piazzale esterno della Stazione di Como. Resta con ciò approvato l' intero progetto della linea da Camerlata a Chiasso, in congiunzione colla ferrovia del Gottardo.

È più oltre.

Ricordiamo che li 30 aprile avrà luogo a Parigi l' annunciata assemblea generale degli azionisti delle ferrovie del Sud dell' Austria e dell' Alta Italia. Il Consiglio d' Amministrazione italiano vi si trova rappresentato dal suo presidente senatore D' Adda, e dagli amministratori signori Landau, Restelli, Bignami, Bevilacqua, Giovanelli, Tasca e Castagnola.

Scrivesi da Nizza al *Ravennate*:

Qui si è incominciata una sottoscrizione per regalare una spilla al benemerito nostro concittadino Piccon in segno di ringraziamento.

E in questi giorni in molte strade si trovavano cartoline elegantissime, con lo scritto di *viva l' Italia! — Bravo Piccon!*

— Un dispaccio da Nizza ai fogli parigini reca:

Assicurasi che il signor Piccon, informato che il Governo è risoluto a deporre una domanda d' autorizzazione a procedere contro lui, ha telegrafato a Parigi perchè non venga presa nessuna misura a suo riguardo prima che siano state sentite le sue spiegazioni.

— La *Presse* assicura che i colleghi del signor Piccon, deputati delle Alpi marittime e della Savoia, gli hanno indirizzato una lettera collettiva, mettendolo al punto di dar la dimissione.

Il *Temps*, accennando a una lettera pubblicata dal segretario del Conte di Chambord, in risposta ad un indirizzo fattogli pervenire dalle *donne realiste del Delfinato*, e nel quale queste *deponevano ai piedi* del pretendente l' omaggio del loro dolore per l' insuccesso della sua causa, la fa seguire da queste parole: « Questa lettera dimostra che il rappresentante del diritto divino, è, ad onta di tutte le contrarietà dello scorso anno, sempre animato da una fiducia imperturbabile pel successo finale della sua causa. Il signor di Chambord dichiara, « che invano le pas« sioni politiche hanno cercato di procrastinare « la realizzazione della sua più ardente ambi« zione, quella di dedicarsi al servizio ed alla « gloria del suo paese »; ch' egli non vuole regnare che per lavorare alla salvezza della Francia e che « adempirà a codesta missione col« l' aiuto di Dio e dei suoi generosi amici. »

Il *Temps* avrebbe potuto anche aggiungere che si confessa ben debole un pretendente quando dichiara di non avere per aiuto che quello dei suoi *generosi amici*, che non sono bastati l' anno scorso, e che ora trovansi più che mai diminuiti. Del resto il segretario del Conte di Chambord aggiunge nella citata lettera che il suo signore ha « più che mai fiducia nella forza del suo principio, solo degno, solo capace di domare la rivoluzione, sola base sufficientemente solida per fondarvi una pace e una prosperità durevole. . . . » Si può essere più modesti e più discreti?

Telegrammi

Parigi 29.

Emilio Ollivier diresse uno scritto agli elettori nel Circondario Draguinian, nel quale egli dichiara prossimo lo scioglimento della Camera, nel qual caso si presenterà come candidato.

(Gazz. di Tr.)

Brusselles 29.

Nella seduta d' ieri della Camera, il capo dell'opposizione, Frère-Orban, attaccò in un lungo discorso la politica generale del Ministero.

(Corr. di Tr.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 30. — Aust. 189 1/4; Lomb. 82 3/4; Azioni 127 —; Italiano 63 3/4.

Parigi 30. — 3 0/0 Francese 59 75; 5 0/0 Francese 95 60; Banca di Francia 3865; Rendita italiana 65 20; — Ferr. Lomb. 315; Obb. tab. 486 25; Ferr. V. E. 188 50; Ferr. Romane 82 50; Obb. Romane 188 25; Azioni tab. 803; Londra vista 25 19 1/2; Cambio Italia 11 7/8; Inglese 92 3/4.

Parigi 30. — L' Assemblea della Società delle Ferrovie dell' Alta Italia, approvò il trasferimento della sede della Società da Torino a Milano; approvò i conti del 1873; fissò il dividendo a quindici franchi. La Relazione constata che la perdita del cambio nel 1873 sorpassa otto milioni, in seguito al corso forzoso. Sette milioni furono riportati nella riserva straordinaria.

Vienna 30. — Mob. 212 50; Lomb. 141 —; Austr. 317 —; Banca nazionale 972; Napoleoni 8 98; Argento 44 25; Londra 111 85; Austriaco 73 75.

Pest 30. — Nella Conferenza del partito di Deak, il ministro delle finanze Ghyczy dichiarò che considera la fondazione della Banca Nazionale assai vantaggiosa ma per ora inopportuna.

Londra 30. — Il *Times* ha un dispaccio da Washington, 29, che reca: Il Senato votò nuovamente il progetto relativo alla carta-moneta con 34 voti contro 30; ma essendo la maggioranza minore dei due terzi, avrà vigore il veto del Presidente.

Londra 30. — La Banca d' Inghilterra rialzò lo sconto al quattro.

Madrid 30 (*ufficiale*). — Ier l' altro incominciarono i movimenti dell' esercito. Il terzo corpo comandato da Concha e le forze che sono sotto gli ordini del generale in capo, aprirono simultaneamente il fuoco dopo mezzogiorno, impossessandosi delle posizioni chiamate Las Muñecas, Las Cortes, e tutte le altre che eransi prefisso di prendere. Ieri continuava il fuoco. Il terzo corpo si avanzava.

Costantinopoli 30. — Il Principe Milano è arrivato e andò immediatamente a visitare il Sultano; quindi si recò alla Sublime Porta, ove fu ricevuto da tutti i ministri con dimostrazioni d' onore. Notizie di Bagdad del 27 recano che le acque del Tigri abbassano, ma non sono cessati tutti i timori. Le linee telegrafiche sono rotte. Le notizie circa la fame nell' Asia minore sono desolanti. Si organizzano soccorsi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 1. — I giornali annunziano che oggi il Re ha firmato i Decreti che nominano il generale Medici suo primo aiutante di campo, e Bertolè Viale comandante del Corpo di stato maggiore.

Parigi 30. — Dicesi che il Conte di Chambord lasciò ieri Frohsdorf ed è atteso prossimamente a Versailles. Un dispaccio carlista in data di Durango 29, dice che ieri Concha penetrò nella valle Muñecas, ma fu costretto dai carlisti a fermarsi a tre leghe da Balmaseda.

Parigi 1.° — Baragnon andò a Nizza, credesi per l' affare Piccon. — Il *Pensiero di Nizza* afferma che Piccon è dimissionario.

Brusselles 30. — (*Camera dei rappresentanti.*) Il *ministro delle finanze*, rispondendo a Frère Orban, disse: Quando siamo venuti al potere, promettemmo seguire una politica nazionale; abbiamo mantenuto la promessa, nè cambieremo punto la nostra politica. Il paese sarà fra breve consultato; dirà se vuole cambiarla. Il ministro soggiunge che le relazioni del Belgio con tutti i paesi non furono mai così cordiali.

Londra 30. — Inglese 92 7/8; Italiano 64 1/2 a 3/4; Spagnuolo 19 3/8; Turco 42 1/4.

Londra 30. — (*Camera dei Comuni.*) Burke, rispondendo a O. Donnel, disse: La Porta convocò esclusivamente i delegati delle Potenze marittime; Lesseps aveva il diritto di presentarsi dinanzi alla Commissione, ma non espresse mai questo desiderio; però le sue vedute furono completamente esposte e fortemente difese dal delegato francese. La Camera si aggiornerà dal 22 maggio sino al 1° giugno.

Madrid 30. (*Ufficiale.*) — La battaglia ricominciò ieri mattina. Concha occupò con poche perdite le posizioni di Vallenada (?), Cerrano occupò Montellant. (?)

Madrid 30 (*ufficiale*). — Le operazioni del Nord continuano. Il terzo corpo occupò Avellaneda e Monteflano nella Provincia di Tarragona (*) (?). Una banda di carlisti di 2000 uomini fu sconfitta lasciando 30 morti. Le bande riunite a Valles e Polo furono battute e disperse presso Cantavreja.

(*) Anche questi fatti d' arme sarebbero avvenuti all' Est della Provincia di Tarragona. Nè sui dizionarii, nè sulle carte geografiche spagnuole, che ci siamo fatti venire, non si trovano pure questi due nomi di Avellaneda e Monteflano; mentre è per lo meno assai strano, ch' essi assomiglino tanto alle due posizioni di Vallenada e Montellant, accennate nell' anteriore dispaccio come occupate dall' esercito del Settentrione e che del pari non si trovano sulle carte; quando però questo Monteflano non fosse la città di Montblanch, appunto nella Tarragona, al Sud-Ovest di Lerida.

(Nota della Redazione.)

Barcellona 29. — Un sanguinoso combattimento ebbe luogo presso Reus. I carlisti furono battuti (*). Mancano dettagli. I carlisti fucilarono a Berga due giovani per opinioni liberali. L' ingresso di Don Alfonso in Catalogna è confermato; lo accompagnano sette generali.

(*) Avvertiamo che questo combattimento non ha nulla a che fare colle fazioni militari al Settentrione. Infatti Reus trovasi invece all' Est della Spagna, nella Provincia di Tarragona a dieci chilometri da questa città. *(Nota della Redaz.)*

Avana 29. — Concha impose una tassa sulla rendita del 10 per cento; ordinò che si paghino in oro un quarto dei diritti doganali sino al luglio, e una metà dal luglio in poi.

Nuova Yorck 30. — Il Governo offerse al Messico la mediazione per la ripresa delle relazioni diplomatiche colla Francia, ed altre nazioni. Il Governo messicano rispose che accetterebbe la mediazione se la Francia e le altre nazioni manifestassero direttamente il desiderio di riprendere le relazioni.

Viaggiatore illustre. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Lunedì giungeva a Milano, proveniente da Roma e Firenze, il maresciallo conte di Roon, ex ministro della guerra dell' Impero germanico, colla famiglia e con seguito, prendendo alloggio all' *Albergo Reale*.

La barba di Bismarck forma in questo momento il soggetto di tutte le conversazioni berlinesi e dà luogo a discussioni ardentissime. Essa è cresciuta a gran lunghezza durante l' ultima malattia, ed i medici consigliano di non raderla, perchè difende la faccia del principe dai colpi di vento, fatali alla di lui salute. Ma gli ammiratori di Bismarck gridano che così si altera il tipo storico del grand' uomo di Stato. Un giornale umoristico sostiene invece, che la barba di Bismarck non deve tagliarsi, perchè così d' ora innanzi i Tedeschi giureranno per la barba di Bismarck, come i Turchi giurano per quella del Profeta!

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 aprile	del 1.° maggio
Rendita italiana	73 42	73 85
» (coup. staccato)	71 20	71 50
Oro	22 83	22 84
Londra	28 28	28 28
Parigi	113 25	113 25
Prestito nazionale	63 —	63 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	885 —	886 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2122 —	2137 —
Azioni ferrovie meridionali	409 —	410 —
Obblig. » »	212 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1465 —	1465 —
Credito mob. italiano	820 —	841 —
Banca italo-germanica	250 —	250 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 29 aprile	del 30 aprile.
Metalliche al 5 %	69 —	69 10
Prestito 1854 al 5 %	73 60	73 65
Prestito 1860	102 75	103 25
Azioni della Banca naz. aust.	968	972 —
Azioni dell' Istit. di credito	212 50	212 25
Londra	111 75	111 80
Argento	106 —	106 15
Il da 20 franchi	8 98 —	8 98 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Giuseppe Cambruzzi, da Feltre, non è più!

Rifinito da lento morbo e dall' età di ottantatrè anni, confortato dalla religione di Gesù Cristo, sereno e tranquillo lasciava la terra nelle ore pomeridiane del 26 aprile 1874, tra il sincero compianto della sua terra natale e la desolazione de' suoi congiunti, di cui era l' orgoglio e l' esempio.

Uomo di schietto e profondo sentimento cattolico serbò intatto il prezioso tesoro delle virtù religiose e civili redato da' suoi padri.

E come la religione era in lui innata necessità e pieno convincimento, così la mantenne costantemente senza ostentazione e senza pusillanimità, e la trasfuse in tutte le sue opere.

E dalla religione attinse uno di quei caratteri, che diventano ogni giorno più rari, quella delicata rettitudine di coscienza che lo distingueva, lo zelo specchiato de' proprii doveri, lo spirito di sacrificio, e sino la schiettezza del tratto, e i modi aperti e affettuosi.

Magistrato intelligente, operoso, integerrimo, membro solerte, assennato e dignitoso del patrio Municipio, sempre sollecito cooperatore delle utili imprese, sempre studioso della prosperità cittadina e del sollievo de' poveri, mostrò che in lui la grandezza del cuore era uguale alla lucidezza della mente, e la squisitezza del sentire alla costanza dell' operare.

Quindi, benchè vissuto in difficili tempi non ebbe nemici, ma solo ammiratori affettuosi. I suoi congiunti erano tutto per lui. Fu fratello veramente, e non essendo padre, apparve tale nell' affetto tenerissimo verso i nepoti.

E ti abbiamo perduto, o amatissimo Zio! Noi ricordiamo colle lagrime le tue patriarcali virtù, e in questa ricordanza sentiamo tutta l' amarezza della tua perdita. Vale, o candida anima, e godi in Dio il giusto premio delle tue virtù, il giusto riposo delle tue fatiche. È questo il solo pensiero che tempera in noi il dolore per la tua dipartita.

414 I Nepoti addolorati.

Moriva Stefano Doria, vittima d' un' altrui lagrimevole aberrazione, e la moglie inconsolabile prima di partire da noi offriva all' Istituto C. Rossi per le povere fanciulle dei pescatori annegati L. 100 (cento). S' abbia dessa i nostri ringraziamenti, e coi nostri quelli delle fanciulle raccolte. Voglia il Cielo che non si rinnovino più tra di noi simili fatti luttuosi, e voglia pure il Cielo che i nostri concittadini si ricordino spesso di questo Istituto, il più indicato dai bisogni del nostro paese, che vive della pesca ed è sempre esposto agl' infortunii di mare.

Chioggia, addì 29 aprile 1874.

La Direzione.

Indicazioni del Marcografo.

30 aprile.

Bassa marea	ore 3 . 50 ant.	metri 0,52
Alta marea	ore 11 . 00 ant.	» 1,40
Bassa marea	ore 3 . 45 pom.	» 0,82
Alta marea:	ore 10 . 00 pom.	» 1,51

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° maggio.

Arrivarono: da Catania, il brig. ital. *Arturo*, cap. Moscelli, con zolfo e soda pei frat. Pardo di G., e G. R. Vivante; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Buchberger, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Alessandria, il piroscafo ingl. *Malta*, cap. Brooks, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare ed Orientale; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo, con div. merci, racc. a G. Camerini; da Barletta, il brig. ital. *Anafesto*, capit. Ghezzo, con sale per Bertina e C.; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Pachino*, cap. Ferroni, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73:50, e per fine corr., a 73:70. Prestito nazionale, completo, a 63 1/4. Prestito naz., stallonato, a 60 1/4. Da 20 fr. d' oro da L. 22:72 a L. 22:73; fior. austr. d' argento L. 2:69. Banconote austr. L. 2:53 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 1.° maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 40 —	71 45 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta . . . lett.	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete.	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4 1/2	113 —	113 10 —
Londra	3 m. d.	» 4	28 25 —	28 30 —
Svizzera	a vista	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 73 —	22 72 —
Banconote Austriache	253 75 —	253 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 73 55 — 73 60 —

PORTATA.

Il 14 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Deperis, di tonn. 433, con 48 bot. sego, 2 bot. spirito, 9 bot. vino, 2 bar. oleina, 22 col. gomma, 7 barili catrame, 1 bal. lana, 5 cas. unto da carro, 5 bal. crino vegetale, 2 bal. medicinali, 38 col. cascami carta, 73 pac. pelli, 10 cas. limoni, 2 bal. zenie, 2 bal. cordovani, 693 bal. cotone, 432 sac. vallonea, 3 bal. stracci, 1 sac. caffè, 1 bal. lana per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Sunderland*, barck ingl. *Merlin*, capit. Wheyle, di tonn. 367, con 638 tonn. carbon fossile, 5 tonn. mattoni cotti inglesi, racc. ad E. Cigogna.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Lario*, capit. Bellavita, con 952 sac. caffè, 400 bal. cotone, 30 col. verdura.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Buchberger, di tonn. 336, con diverse merci.

Per *Zante e Patrasso*, polacca ellenica *Nea Maria*, cap. Calaris, di tonn. 346, per Zante, con 7176 tavole ab., 75 morali; — per Patrasso, 14,000 tavole, 360 col. carta in sorte.

Per *Trieste*, brick ital. *Guerriero*, cap. Giunta, di tonn. 266, vuoto.

Il 15 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Marcovich, di tonn. 334, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Zena*, cap. Prieste, di tonn. 740, con div. merci per diversi. racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Galatz*, vap. ingl. *Galatz*, cap. Blempied, di tonn. 571, con 1000 tonn. granone, all' ord.

- - Spediti:

Per *Hull*, vap. ingl. *Sappho*, capit. Withing, di tonn. 895, con diverse merci.

Per *Rimini*, piel. ital. *S. Nicolò*, padr. Crosara, di tonn. 23, con 3 bal. stoppa, 875 tavole e 60 morali.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Isauro*, padr. Gardellini, di tonn. 40, con 1650 tavole, 50 sac. crusca, 6 balle tela, 2 balle stoppa, 50 mastelle bitume, 6 sac. lupini.

Il 16 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, con 4 bot. vino per F. Fontana, 7 bal. tela d' imballaggio, e 10 cas. pesce, all' ord., racc. a Smreker e C.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Filippini, di tonn. 282, con 12 bot. spirito, 387 bal. cotone, 3 bar. vino, 5 cas. cotonerie, 1 cas. pesce per chi spetta, racc. al Lloyd austro ung.

Da *Nuova Yorck*, brick inglese *Nellie*, capit. Cove, di tonn. 281, con 2325 bar. colofonio per J. Levi e figli.

Da *Cette*, brig. austro-ung. *Trecci*, cap. Camenarovich, di tonn. 156, partito il 1.° aprile, con 212 barili e 21 cas. foglie di zinco, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trani*, piel. ital. *Romano*, padr. D. Croce, di tonn. 38, con 827 tavole, 1 bal. tessuti, 8 mazzi radiche per spazzole, 1 col. lavori di legno, 3 balle foglia granone, 1 cassa vasellami di creta, 70 botti vuote, 46 s.c. riso, 1 caicchio nuovo.

Per *Trani*, piel. ital. *Generoso*, padr. Carbone, di tonn. 43, con 80 sac. riso, 31 pietre mole, 53 botti vuote.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Deperis, di tonn. 433, con 379 bal. cotone, 123 col. scope, 25 sacchi farina bianca, 205 sac. riso, 44 sac ossa bruciate, 20 pac. pelli salate, 1 bal. corame.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con diverse merci.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Zena*, capit. Priut, di tonn. 666, per Liverpool, con 32 bal. canape, 24 cas. conterie, 6 casse vetri.

Per *Londra*, vap. ingl. *Emperor*, capit. Leighton, di tonn. 987, con diverse merci.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Bobba avv. P., dall' interno, - von Katti, - von Orlen, - Graf. Grabeio, tutti tre dalla Prussia, - Collis, - Miss Neild, - Waithman, - Jones, - J. H. Ponsolby, - De Nejintzoff, - Whitarht Allen, maggiore, tutti sette da Londra, - Marshall S., - Sig.ra Posero, con famiglia, - Abarinewo A., tutti dalla Russia, - von Bernuth, dall' America, - Pishup of Melbroun, - Perry W., - Archdeason Cooper, tutti tre dall' Australia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Vanier cav. H., dalla Francia, con moglie, - Sharp C. K., dall' Inghilterra, - Bassermann M., con moglie, - De Reuss, barone, con famiglia, tutti da la Germania, - Flesch Ross, dall' Austria, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Sigg.ri De Lionet, da Parigi, - Harris R. P., con famiglia, - Sigg.ri Eames, tutti dall' Inghilterra, - De Terenine E., dalla Russia, - De Massa P., dall' America, ambi con famiglia, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Leonarduzzi avv. Z., dall' interno, - fratelli Albry, - Sig.ra Trouvé, - Malezieux, con moglie, tutta dalla Francia, - Butler, con figlia, - Miss Snowden, - Braine C., - Daiglet H. O., - Rev.° Elio. P. P., tutti tre con moglie, - Walter, capit., con famiglia, - Linzee, - Layton, - Miss Atkinson, - Ferard, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo dell' Universo. — Rovinetti, dall' interno, con moglie, - Vallier G., da Ciamberì, - Miss Bond, - Miss L. Bond, - Miss Indor, tutte tre da Londra, - Wiazomitinoff A., con moglie, - Wessolkine M., con famiglia e seguito, - Conte Zamboff, tutti dalla Russia, - Wart G. B., - Cearson L., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Agshford Wise, con famiglia, - Minoprio, con moglie, - Sigg.ri Waithman, con figlia, Blessic, Hallett, Peerman, Symend, tutti da Londra, - Penas A., da Stuttgard, con moglie, - Trebon C., corriere, dalla Svizzera, - Wischerlodzoff A, dalla Russia, con famiglia, tutti possid.

Albergo l' Italia. — Gerlach F., - Zannulla A., ambi con moglie, - Conte Tachi, - Giudici F., tutti dall' interno, - Rimerschmid, con moglie, - Ehrenliger, - Klome Ugo, tutti da Vienna, - Uyvary Matynsno, dall' Ungheria, - Milhofer G., negoz., - De Schenier, con moglie, tutti dalla Svizzera, - Zeisz G., negoz., da Hall, - Rennier A., negoz., - Hochstater, con moglie, tutti da Wirtemberg, - Gys R., - Eberle A., ambi dottori, da Einsiden, - J. Cay, - Minchhausen, da Gotta, - Oldenburg H., dalla Finlandia, con moglie, - Mauther, - Kriss, - Torkel, tutti tre impiegati, da Coburgo, - Rothenbusch, negoz., dalle Indie, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Chippendall, con seguito, - Aswington, - Miss Colwin, - Miss Bayley, - Ringler Thomson, tutti quattro con famiglia, - Hoowart, cap., con moglie, - Hartews J. L, tutti poss., dall' Inghilterra.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5.22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 2 maggio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 47', 5, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 50" 1.

Tramonto app.: 7.h. 7', 0.

Luna. Passaggio al meridiano: 0.h. 9', 0 ant.

Tramonto app.: 4.h. 59', 1 ant.

Levare app.: 8.h. 18', 0 pom.

Età = giorni: 16 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 30 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	760.36	758.02	757.04
Term. centigr. al Nord	7.35	14.30	11.85
Tensione del vapore in mm.	4.00	3.67	6.13
Umidità relativa in centesimi di saturazione	52	30	59
Direzione e forza del vento.	N. N. O.⁴	S. S. E.³	S.⁵
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Nuvoloso	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.2	+0.5	+0.1

Ozono: 6 pom. del 30 aprile = 7.0 — 6 ant. del 1.° maggio = 6.0

— Dalle 6 ant. del 30 aprile alle 6 ant. del 1.° maggio:

Temperatura: Massima: 14.5 — Minima: 7.5

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 30 aprile 1874.

Mare grosso a Torre Mileto; agitato in quasi tutto il basso Mediterraneo e il basso Adriatico. Calmo o mosso altrove.

Venti forti di Nord in tutta l' Italia meridionale e al Nord della Sardegna.

Pressioni aumentate fino a 5 mm. nella Comarca e nel Sud d'Italia; leggiermente oscillanti altrove.

Domina il cielo nuvoloso sulla Penisola; il cielo coperto in Sicilia.

Stanotte il termometro è sceso a zero a Camerino.

Probabili nuovi turbamenti, con mare agitato in varii punti del Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Venerdì 1.° maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall'artista Cesare Marchi. — *Il signor Alfonso.* — *Il cantoniere.* Commedia novissima in un atto in versi, di Paolo Ferrari. (Replica.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance.* Fiaba popolare. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4454 Div. III.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Circolare.

Il sig. Girolamo dott. Bassi, il quale nelle forme prescritte dall'art. 13 del vigente Codice civile, ricuperò la cittadinanza italiana cui aveva in precedenza rinunziato, fece istanza per essere riammesso al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, alla quale era stato abilitato con patente 5 febbraio 1866, N. 560-60, della cessata Delegazione provinciale di Venezia.

Accolta la domanda ed iscritto di nuovo il dott. Bassi nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui riabilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia li 27 aprile 1874.

Il Prefetto MAYR.

R. SOCIETA' TOSCANA D'ORTICOLTURA.

Esposizione internazionale

DEL 1874 IN FIRENZE.

Bullettino circolare.

La Regia Società toscana d'orticoltura, fattasi iniziatrice della Esposizione internazionale d'Orticoltura e del Congresso Botanico, che avranno luogo in Firenze nel prossimo mese di maggio, crede utile pubblicare un *Bullettino Circolare*, allo scopo di fornire i ragguagli e le notizie che occorrono agli espositori, ai membri del Congresso, ed ai giurati.

L'Esposizione avrà luogo nel gran Mercato centrale, magnifica costruzione in pietra ed in ferro, coperta a cristalli, e rappresentante un immenso padiglione rettangolare della lunghezza di 80 metri sovra una larghezza di 70.

L'interno di questo gran padiglione sarà trasformato in giardino d'inverno, con stufe per le orchidee e per le altre piante da serra calda, e vasche per le ninfee e per ogni altra specie di piante acquatiche; e faranno in queste bella mostra di sè le palme, le felci, le azalee, e in genere tutte le piante che o per la loro natura, o per la bellezza del fiore esigono di stare al coperto dalle intemperie.

Intorno all'esterno del gran padiglione saranno esposti gli alberi, gli arbusti, le conifere e in genere tutte le piante che vivono fra noi all'aria aperta.

Sotto i due grandi loggiati che sorgono in faccia al padiglione del Mercato, a levante ed a ponente, e nei numerosi locali che vi sono annessi, saranno esposte le macchine, gli utensili, i libri, le riproduzioni di piante, di fiori ec., in pittura, in fotografia ec., i progetti e disegni di giardini, non che le frutte, i legumi, e tutto ciò insomma che si ravvicina ed ha in qualche modo attinenza con la industria dei giardini e degli orti.

Il Congresso botanico terrà le sue adunanze nelle sale del Museo di Storia naturale in mezzo alle ricche collezioni che rendono questo stabilimento illustrato da Galileo e dal Micheli, il primo fra gli altri congeneri in italia.

In questa occasione solenne sarà fatta, in una delle sale del nostro Museo, la inaugurazione del busto di J-P. Webb, il dotto illustratore delle Isole Canarie, che tanto contribuì alla ricchezza del Museo col dono delle sue collezioni e della sua Biblioteca, e con la fondazione di una rendita perpetua, destinata alla conservazione e all'incremento delle medesime. Assisterà a questa solennità scientifica l'ottuagenario Sabin Berthelot, il decano dei naturalisti francesi, già *collaboratore e compagno* dotto e indefesso di Webb.

Tutti i paesi anche più remoti saranno rappresentati a questa Mostra, dacchè vi prenderanno parte l'Egitto, il Brasile, il Messico e altre parti dell'America, non che la Russia, la Svezia e la Grecia. Il Belgio e i Paesi-Bassi, queste terre classiche della Orticoltura hanno risposto largamente all'invito, prendendo parte ai principali *concorsi* stabiliti dal relativo programma. Nè mancheranno alla gara l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la Germania.

I più illustri botanici di tutti i paesi piglieranno parte al Congresso, e presteranno l'ufficio loro come giurati per la collazione dei premii.

Il *Comitato esecutivo* si è dato ogni premura per ottenere la riduzione dei prezzi di trasporto sulle vie ferrate nostre e straniere e sui battelli a vapore, tanto per gli oggetti da esporsi, quanto per le persone che in qualità di espositori, di giurati o di membri del Congresso botanico prenderanno parte alla Esposizione. Ed è lieto di annunciare che le *Società delle Strade Ferrate Romane*, *dell'Alta Italia*, *delle Meridionali*, *delle Calabro-Sicule e delle Sarde* hanno accordata una *riduzione del 50 per cento*, andata e ritorno; come pure una egual riduzione è stata accordata dalle compagnie italiane di navigazione a vapore *Rubattino, Florio e Trinacria*. La Società *Peirano Danovaro e Compagni* accorda egualmente una riduzione del 50 per cento agli espositori, ai giurati e ai membri del Congresso, e del 25 per cento per le spese di trasporto degli oggetti da esporsi.

Per agevolare il conseguimento di queste concessioni, sono state prese le seguenti disposizioni:

1. Ogni membro del Congresso e del Giurì ed ogni espositore riceverà un *biglietto personale*, che farà fede della sua qualità, e che gli darà diritto ad ottenere le indicate riduzioni di spesa.

2. Ogni espositore riceverà in doppio originale, un certificato d'iscrizione, in cui saranno indicate le piante e gli oggetti da inviarsi alla Esposizione. Una copia dovrà essere unita alla *bolletta di spedizione*, e gli darà diritto alla riduzione della spesa d'invio: l'altra copia, *sottoscritta dall'espositore, con la indicazione delle marche e del numero dei colli spediti*, sarà inviata al COMITATO ESECUTIVO perchè gli serva al ritiro degli oggetti.

3. Saranno inoltre trasmessi agli espositori dei cartelli speciali, che dovranno essere apposti a ciascun collo inviato alla Esposizione.

Dovranno inoltre dai signori espositori osservarsi, per l'invio degli oggetti, le norme seguenti:

1. Ogni oggetto dovrà essere spedito *franco* alla Stazione di Firenze, munito del *cartello speciale* trasmesso dal Comitato esecutivo.

2. L'invio dovrà esser fatto per modo che le piante e gli oggetti giungano in Firenze *non più tardi del 5 di maggio.*

3. Agli espositori che abbiano un loro rappresentante in Firenze saranno consegnate immediatamente, dopo averle ritirate dalla Stazione le piante e gli oggetti, perchè si dieno cura di collocarli nel posto assegnato loro nel locale della Esposizione.

4. Le piante e gli oggetti viaggiano a rischio e pericolo degli espositori, nè il Comitato esecutivo intende restare responsabile per qualsiasi danno o ritardo.

Contemporaneamente alla Esposizione d'Orticoltura, e nei locali annessi al gran Mercato centrale, avranno luogo una Esposizione e un Congresso apistico, promossi dal Comitato apistico fiorentino.

Il Comitato esecutivo è lieto di annunziare che S. A. R. il Principe Umberto ha accettata la Presidenza onoraria del Congresso botanico e della Esposizione internazionale d'Orticoltura, e che S. A. R. la Principessa Margherita ha accettata la Presidenza d'onore del *Comitato delle Signore protettrici della Esposizione*, costituitosi per raccogliere denari da repartirsi in premii ai giardinieri.

Tutti gli Istituti scientifici e le Società fiorentine si preparano a far liete accoglienze ai membri del Congresso e del Giurì, ed agli espositori; i quali tutti avranno libero accesso nelle sale del *Circolo filologico* e del *Club Alpino*, e la *Società Entomologica italiana* terrà in questa circostanza una solenne riunione.

La *Società Orchestrale fiorentina*, ormai così celebre in Italia, darà dei concerti nel locale stesso della Esposizione.

Il Comitato esecutivo prega le Direzioni dei giornali e delle Società d'orticolura, e gli orticultori di volergli inviare i loro giornali; i loro cataloghi e ogni loro pubblicazione, per metter tutto a disposizione dei membri del Congresso botanico, dei giurati e degli espositori, in una delle sale della Esposizione.

Tutti gl'invii e qualsiasi comunicazione saranno diretti al **Comitato Esecutivo della Esposizione Internazionale d'Orticultura in Firenze.**

Firenze, 15 aprile 1874.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 419-244 — 395.

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.

I Sindaci dei Comuni

DI CHIRIGNAGO E SPINEA

Rendono noto:

Che a tutto il giorno 15 maggio 1874 viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica ed ostetrica dei Comuni di Chirignago e Spinea riuniti in consorzio, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,800 (milleottocento) più una indennità Lire 400 (quattrocento) per il mantenimento d'obbligo del cavallo.

Le istanze di concorso dovranno entro il suddetto termine essere prodotte al protocollo del Municipio di Chirignago, corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita.

b) Certificato di nazionalità.

c) Fedine politico-criminali (di recente data).

d) Attestato di sana e robusta costituzione fisica.

e) Certificato comprovante d'aver sodisfatto agli obblighi di leva.

f) Diploma di libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciato da una delle Università del Regno.

g) Documento da cui risulti che l'aspirante abbia fatto lodevole pratica per non meno di un biennio in un pubblico Spedale.

E infine tutti quegli altri documenti che l'aspirante stesso intendesse di produrre a proprio favore.

I documenti richiesti e qualunque altro venisse prodotto, dovranno essere legalmente autenticati e redatti di conformità alle vigenti prescrizioni sul bollo, in difetto di cui saranno senz'altro respinti, come pure quelle istanze che pervenissero al detto protocollo spirata l'epoca prefissa.

Gli obblighi inerenti alla presente condotta sono regolati dalle disposizioni di legge attualmente in vigore e da quelle che venissero in seguito emanate.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli comunali, salva la superiore sanzione.

L'eletto dovrà assumere il servizio non più tardi di dieci giorni dalla partecipazione della nomina, passato il qual termine sarà ritenuto come rinunciatario.

Il medico condotto ha l'obbligo di tenere la propria residenza in località centrale, rispetto ad ambidue i Comuni consorziati, e possibilmente non discosta dall'unica farmacia esistente nella Condotta.

La nomina viene fatta per un periodo di anni sei.

Dal prospetto qui in calce tracciato ogni aspirante potrà farsi un criterio sulle condizioni topografiche, statistiche ed economiche della Condotta.

Dato a Chirignago 15 aprile 1874.

Il Sindaco del Comune di Chirignago,
BISACCO cav. MARCO.

Il Segretario,
Canevese Luigi.

Il Sindaco del Comune di Spinea,
FORNONI DOMENICO.

Il Segretario,
Trevisan nob. Paolo.

Descrizione della condotta:

Chirignago, colle frazioni di Chirignago, Asseggiano, Villabona e Catene; abitanti 2690, poveri circa 800 distante dal Capoluogo del Distretto chil. 4:66.

Spinea; colle frazioni di Spinea, Orgnano, Rossignano, Crea, Fornase e Villafranca; abitanti 2159, poveri circa 600; distanza dal Capoluogo del Distretto chil. 6:40.

NB. — Le strade di questa condotta, ch'è tutto in piano, sono quasi tutte sistemate e mantenute a ghiaia.

Nella condotta esiste un'unica Farmacia, quella cioè della Ditta Querengo, in Spinea.

N. 649. — 391

MUNICIPIO DI BURANO.

Avviso d'asta.

Si rende noto che, in seguito a deliberazione consigliare 24 p. p. settembre, approvata superiormente giusta prefettoriale Decreto 7 scorso dicembre, Numero 18415-1022 Div. II, nel 18 maggio p. v., alle ore 12 mer., in questa Segreteria municipale, si terrà un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'appalto di alcuni lavori di ristauro occorrenti al tetto della locale chiesa parrocchiale di S. Martino, alle seguenti condizioni:

1. La gara si aprirà sul dato di L. 11348:98.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di L. 1134 in biglietti di Banca o in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, che non potrà pretendere la restituzione se non se dopo che avrà compiuti i lavori ed i medesimi saranno regolarmente collaudati ed ammessi a pagamento.

3. L'appalto sarà regolato secondo le norme e discipline vigenti in materia di opere pubbliche, e non saranno accettate offerte se non da imprenditori noti per la loro idoneità.

4. Non sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5. Il deliberamento provvisorio avverrà a favore di colui che avrà offerto il maggiore ribasso.

6. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di far nuova offerta in ribasso al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo, e che andranno a scadere quindi alle ore 12 mer. del giorno 2 giugno a. c., purchè tale nuova offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso e sia garantita col deposito del decimo.

7. In tal caso saranno pubblicati nuovi Avvisi per procedere ad altro incanto sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di ribasso, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

8. Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte ed alla validità dell'incanto, decide l'Autorità presidente.

9. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna, come pure la spesa di stampa del presente Avviso, saranno a carico per intero del deliberatario definitivo.

10. Il Capitolato d'appalto ed il preventivo dei lavori sono ispezionabili presso la Segreteria, nelle ore d'Ufficio.

Burano, 22 aprile 1874.

Il Sindaco,
A. PITTERI.

Il Segretario,
F. Bressanello.

DA AFFITTARSI

Casino di civile abitazione posto alla Giudecca, Fondamenta della Croce, anagr. N. 149, composto:

Nel piano terreno, di entrata, stanza ad uso di mezzà o tinello, N. 6 magazzini, cucina con fornello pel bucato, ritirata e sottoscala, corte selciata e con pozzo d'acqua mediocre, giardino ed ortaglia coltivata ad erbaggi e fornita di varii frutteri e viti.

Nel primo piano, vestibolo, cucina, andito, sala e N. 3 stanze.

Nel secondo piano, vestibolo con armadii infissi, stanzetta con focolare alla francese, N. 3 altre stanze, disobbligo con altri armadii infissi, salotta, oratorio e terrazza coperta, con riparto speciale per serra da fiori.

Per la visita, rivolgersi alla Giudecca, Fondamenta stessa, anagr. N. 148, e per trattare, a Venezia, mezzà Chiarabba, posto al traghetto del Buso, S. Bartolameo, anagr. N. 5340. — 401

ATTI GIUDIZIARII

36-2

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'art. 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere

del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

Che nel giorno ventisette (27) cadente mese, in seguito ad esperimento d'incanto, sono stati deliberati al signor avvocato Alessandro Scrinzi per persona da dichiarare i sottodescritti stabili distinti in tre Lotti, e cioè I., III. e IV (essendo stato il secondo già precedentemente venduto), pel prezzo in quanto al I. Lotto di Lire 307:58 (trecento sette centesimi cinquant'otto); riguardo al III. di Lire 533:62 (cinquecento trentatrè e centesimi sessantadue); e rispetto al IV. di L. 900 (novecento).

Descrizioni degli stabili.

Lotto I.

Tre settime parti della bottega in Venezia, Comune censuario di Castello, al Numero di mappa 1323, colla superficie di c. 3, rendita censuaria a. L. 77:28; confina al Nord e all'Est col Campo di S. Zaccaria, al Sud col mappale N. 1340, ed all'Ovest col mappale N. 1341, stimata nel complesso it. Lire 1794:20, e quindi i detti tre ultimi it. Lire 768:94.

Lotto III.

Tre settime parti della casa posta in Comune censuario, al Numero mappale 1320, colla superficie di c. 5, colla rendita censuaria di Lire 58:28, confinante al Nord col Numero di mappa 1371, all'Est col Num. mappale 1319, al Sud col Campo di San Zaccaria, all'Ovest col mappale N. 1321; stimata in complesso it. L. 3112:80 e quindi i detti tre ultimi it. L. 1334:65.

Lotto IV.

Tre settime parti dell'altra casa sita in detto Comune censuario, al Numero mappale 1322, colla superficie di c. 15, rendita censuaria L. 138:32; confinante al Nord col mappale 1321, al Sud col Campo di San Zaccaria, all'Ovest coi mappali 1369, 1370; stimata in complesso italiane Lire 5250, e quindi i detti tre ultimi it. L. 2250.

E che nel giorno 12 (dodici) del p. v. mese di maggio scade il termine per l'aumento del sesto.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 28 aprile 1874.

CAMOUS, vice-Cancelliere.

33-2 — 1. pubb.

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che l'asta ordinata sulla richiesta dei signori Giovanni Tognana e Chiara De Mezzan Cantele ed a carico di Giovanni ingegnere Fuin, di alcuni immobili situati nella città di Venezia, nel Comune censuario di Burano, Frazione di Tre Porti ed in quello di Spinea, Frazione di Rossignago, che doveva aver luogo nel giorno 17 aprile 1874 avanti la Sezione seconda del Tribunale civile e correzionale di Venezia, venne dietro domanda delle parti, con Ordinanza di pari data dal detto Tribunale, rinviata al giorno 19 maggio 1874, ritenuto che il dato sul quale l'incanto verrà aperto è quello di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato pagato dai fondi posti in vendita, e cioè di Lire 5832:40, pel I. Lotto; di Lire 1957:20, pel II.; di L. 5359:20, pel III. Lotto e di L. 6345, pel IV Lotto.

Per la descrizione degli immobili e per le altre condizioni d'asta, veggasi il Bando 6 marzo 1874 pubblicato ed affisso colle formalità di legge ed inserto per estratto in questo giornale nel 14 e 16 marzo anno corrente.

AVV. PADOVANI, procuratore.

35-2 — 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Nell'udienza del giorno 9 (nove) giugno 1874 (settantaquattro alle ore 10 (dieci) ant. davanti la Sezione seconda promiscua, si procederà sopra domanda della signora Lazzaris Costantini Luigia, alla vendita, colle condizioni apparenti dal Bando depositato in Cancelleria, dei seguenti beni di ragione della eredità Rossi Placido qm Angelo, rappresentata dai figli Rossi Cesare, Matilde maritata Borghesan, Marina e Clotilde, cioè:

In Comune cens. di Noale, pertiche 319.28, pari ad ettare 31, are 92, centiare 80 di terra con sovrapposte fabbriche e colla rendita cens. di a. L. 1661:71, in mappa ai NN. 506, 626, 628, 629, 630, 631, 633, 634, 636, 637, 538, 644, 645, 648, 650, 652, 654, 655, 656, 1089, 1091, 1093, 1094, 1105, 639, 641, 642, 1090.

In Comune censuario di Cappelletta,

pertiche 79.98, pari ad ettare 7, are 99, centiare 80, di terra, colla rend. cens. di a. L. 412:60, in mappa ai NN, 170, 171, 174, 175, 176, 177.

AVV. FRANCESCO ALESSANDRO BAMPO, procuratore della sig. Luigia Lazzaris Costantini.

38-2

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia, che la eredità di Zangrando Leonardo, figlio delli decessi Paolo e Lorenzetti Maria Angela, mancato a' vivi in questa città addì 28 dicembre 1873, venne accettata con beneficio d'inventario dalla minorenne di lui figlia Emilia, a mezzo del di lei fratello e tutore signor Egisto Zangrando qui residente, come da dichiarazione fatta in verbale 26 marzo ultimo scorso, ricevuto in questa Cancelleria: come pure venne accettata dalli altri figli del detto defunto, signori Egisto suddetto, Amalia maritata Zupcovich ed Elisa, residenti in Venezia, giusta dichiarazione contenuta in verbale odierno.

Venezia, li 17 aprile 1874.

Giac. BURCO, Cancelliere.

39-2

APERTURA

di giudizio di assenza.

Il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sezione III, promiscua, con Decreto 7 marzo 1874, N. 784, dietro istanza di Antonio Busetto di qui, ammesso al patrocinio gratuito per Decreto 23 dicembre 1873, N. 551, e rappresentato dal sottoscritto, ha dichiarato doversi assumere, dal Pretore di Chioggia le informazioni volute dall'articolo 23 Codice civile, per la dichiarazione di assenza di Pietro Busetto di Angelo, di Pellestrina, primo cugino dell'istante nato il 31 gennaio 1813 a Costantinopoli, di cui dalla nascita non si ebbero più notizie, e a cui contemporaneamente veniva nominato in curatore il sig. Francesco Franco di qui.

AVV. GRAZIANO RAVÀ.

37-2

TRIBUNALE

di commercio di Venezia.

Sunto di citazione.

Io usciere infrascritto, addetto al R. Tribunale di commercio di Venezia, ad istanza del sig. Giacomo Ceresa residente in Venezia, con elezione di domicilio presso lo studio dell'avvocato Alberto Stellio dott. De Kiriaki, ho citato il sig. Jacob Schorr, residente a Vienna, Albergo Austria, a comparire innanzi al Tribunale di commercio di Venezia, entro il termine di giorni 40, e tale citazione la eseguii a termini degli articoli 141 e 142 del Codice di procedura civile, con affissione di copia alla porta esterna di detto Tribunale, e consegna di altra al pubblico Ministero presso questo Tribunale civile e correzionale, osservato del resto il disposto di legge pel deposito per notifica all'estero, nonchè gli articoli 186 e 187 del Regolamento giudiziario, perchè debba il detto Jacob Schorr rispondere sulla domanda di pagamento di L. 2 00:07, ed accessorii, pei motivi espressi nel detto atto

Venezia, li 27 aprile 1874.

GATTI GIOVANNI, usciere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 3 maggio — N. 118

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 MAGGIO

Non abbiamo ancora nulla di decisivo dal Nord della Spagna. Serrano telegrafa a Madrid che il 1° maggio, cioè ieri, doveva cominciare l'attacco generale. Il terzo Corpo, comandato dal generale Concha si avanzava intanto, e mentre un dispaccio di fonte carlista diceva che il terzo Corpo era stato costretto a fermarsi a tre leghe da Balmaseda, un dispaccio di fonte repubblicana reca che il generale Echague, che fa parte appunto del terzo Corpo, aveva occupato le alture di Balmaseda. Se i telegrammi di Serrano dicono il vero, ieri deve essersi impegnata la mischia su tutta la linea, ma queste previsioni del telegrafo sulle cose di Spagna furono così spesso smentite, che non possiamo farci sopra alcun calcolo.

I repubblicani avrebbero ottenuto un vantaggio all'Est della Spagna, nella Provincia di Tarragona, presso Reus. Il telegrafo parla d'un sanguinoso combattimento, ma non sa darci alcun particolare. Non possiamo quindi conoscere l'importanza di questo fatto d'armi. L'importanza sarebbe in ogni modo secondaria, giacchè non è nell'Est della Spagna che si decideranno le sorti del carlismo, ma al Nord, nelle Provincie basche.

Un dispaccio fa partire nuovamente il Conte di Chambord da Frohsdorf per Versailles. È curioso poi che a Versailles correva la voce che il Conte di Chambord si trovasse al castello di Dampierre. Malgrado la smentita, si asseriva da qualcheduno, che il Conte di Chambord era effettivamente in Francia. Ora quelle voci sono smentite dall'annuncio che il Conte di Chambord è partito da Frohsdorf per recarsi a Versailles. Se era a Frohsdorf non poteva essere al castello di Dampierre. È una conchiusione, che saprebbe trarre anche il sig. di La Palisse. Non è improbabile però che anche questa volta la notizia sia inesatta.

Stentiamo a credere infatti che il Conte di Chambord vada a far l'intrigante politico a Versailles, col pericolo che il maresciallo Mac-Mahon, in forza dei poteri accordatigli per sette anni dall'Assemblea, lo faccia condurre alla frontiera della Francia. E questo pericolo non sarebbe così remoto come si pensa. Se i legittimisti sono ora così audaci, è certo che la loro audacia aumenterebbe quando il pretendente fosse a Versailles, ed essi fossero incoraggiati dalla sua presenza. Le nostre previsioni potrebbero essere smentite oggi stesso dal telegrafo, dall'annuncio del suo arrivo a Versailles, ma ci ascriviamo per questa volta alla scuola di S. Tommaso, e prima di credere che il Conte di Chambord venga a Versailles per fare il capo partito politico, aspettiamo di averne l'annuncio positivo.

In attesa dell'avvenimento fausto della proclamazione della Monarchia di Enrico V, la stampa legittimista ha voluto fare in questi giorni una piccola dimostrazione. Essa ha tenuto pomposamente un Congresso della stampa legittimista a Tours, nel quale presero parte 60 giornali, e che si sciolse mandando due indirizzi, uno al Papa, l'altro al Conte di Chambord. Pei legittimisti la causa dell'uno è inseparabile da quella dell'altro, e non è certo questa loro idea, così solennemente affermata, che affretterà il loro trionfo.

Il sig. Frere-Orban, il capo del partito liberale nel Belgio, ha fatto un'interpellanza nella Camera dei deputati di Brusselles, sulla politica del Ministero. Il Ministero rispose di aver mantenuto la promessa fatta al suo avvenimento al potere, di seguire una politica nazionale; disse che fra breve il paese sarà consultato, e che potrà allora far conoscere se vuole cambiare la politica seguita sinora. Il Ministero constatò che le relazioni del Belgio cogli altri paesi, non furono mai così cordiali come adesso.

Il Governo degli Stati Uniti ha offerto al Messico la sua mediazione, per ripristinare le relazioni del Messico colla Francia e con altre Potenze Europee; relazioni interrotte sin dall'esecuzione dell'infelice Imperatore Massimiliano. Il Messico accetta la mediazione, purchè la Francia e le altre Potenze manifestino desiderio di avviare relazioni diplomatiche col Messico.

Abbiamo già parlato del conflitto scoppiato nell'Arkansas tra repubblicani e democratici. Ora il telegrafo annuncia uno scontro, nel quale vi sarebbero stati 9 morti e 27 feriti.

P.S. — Un dispaccio di Madrid giunto più tardi, reca che i carlisti, vedendosi compromessi dalle mosse dell'esercito repubblicano, abbandonarono le posizioni di S. Pedro Abanto, S. Fuentes, Santa Juliana, che furono occupate dall'esercito. Lo stesso dispaccio aggiunge che la liberazione di Bilbao è imminente.

Consorzio nazionale.

Nella seduta del 17 aprile p. p., del Consiglio comunale di Murano, senza discussione e con generale applauso, venne per acclamazione approvata la proposta dalla Giunta, di offrire cioè una cartella del valore nominale di L. 200 al Consorzio Nazionale, per solennizzare la fausta ricorrenza del 25° anniversario dall'assunzione al trono del nostro amato Re Vittorio Emanuele.

Cose di Spagna.

Il *Times* ci reca una lettera del suo corrispondente, che, dopo aver seguito il campo carlista per tutta la campagna, si vide poi in procinto di essere fucilato, come ci disse il telegrafo. La lettera qui accennata, ch'è scritta a Santander, cioè, nel campo di Serrano, comincia dal dipingere certe barbare usanze dei carlisti e le loro diffidenze verso gli stranieri:

« La gran maggioranza degli ufficiali carlisti con cui io ebbi a trattare, fu da me sempre trovata — dall'infimo tenente sino al generale Elio — molto cortese, servizievole e gentile. Ma, vi sono uomini al servizio di Don Carlos che, senza educazione alcuna, e soltanto per essersi arrolati come volontarii o per aver reso qualche altro servizio, vennero innalzati a gradi, pei quali essi sono assolutamente inadatti; e se dico qualche cosa che porta scredito ai carlisti, gli è di quella classe d'uomini che intendo parlare.

« Se alcuni de' barbari castighi che sono in voga presso i carlisti — come il battere uomini di 80 anni con verghe di frassino, perchè si lagnano delle grosse esazioni per le quali il paese va rapidamente cadendo in preda a fame e sofferenze; il radere il capo d'una donna, coprendolo con uno strato di miele, nel quale si conficcano innumerevoli pennai, ed il condurre poi quella donna in processione per le vie d'una città, montata su un asino e colla faccia voltata verso la coda; — se questi castighi vengano soltanto posti in opera dagli uomini che ho accennato qui sopra, non lo so; ma il fatto che simili punizioni sono in voga nel campo di Don Carlos, mi autorizza a renderne responsabile il partito carlista.

« Esser preso in sospetto dai carlisti è affare molto serio. Può avvenire che siate nel momento stesso sospettato e condannato, e che la sentenza venga eseguita improvvisamente, mentre voi vi trovate solo attendendo alle vostre faccende od ai vostri divertimenti, da alcuni soldati furibondi, o da alcuni ufficiali ignoranti, che credono recar vantaggio alla causa del loro partito e della loro religione, coll'insultarvi e maltrattarvi.

« Allorchè alcuno è divenuto sospetto, tutto quello ch'egli può fare viene interpretato contro di lui. Una passeggiata sulla riva del mare è un fatto grave, e vien notato con gran cura. Se egli si chiude nella sua stanza e rimane invisibile per qualche tempo, si faranno commenti spiacevoli. Ed ogni forestiero è più o meno oggetto di simili sospetti. A mostrare sino a qual punto è spinta questa vigilanza vessatoria, posso menzionare il fatto che un colonnello dei micheletti mi prevenne ad Algorta di non avere relazioni col console francese, colla sua famiglia ed i suoi amici, poichè tutta questa gente era conosciuta come empia e liberale — accusa che, non è d'uopo dirlo, non aveva fondamento alcuno. »

Il pericolo corso per due volte dal corrispondente, vien descritto colle seguenti parole:

« Un giorno, mentre mi aggirava nei dintorni d'Algorta, nella speranza di poter comperare un cavallo, alcuni ufficiali carlisti si posero in capo dover io essere un'astuta spia travestita da corrispondente d'un giornale straniero, che, coll'aiuto di qualche chiave magica procurasse far entrare il nemico nei baluardi ch'esso sembra impotente a vincere colla forza delle armi. Spinti da questa supposizione, e senza esaminare se il cavallo ch'io voleva comperare fosse un gigantesco cavallo di legno, in cui potessi nascondere Serrano ed il suo esercito, per poi introdurli in questa Troia carlista, venni arrestato, insultato in *lingua franca* e poco mancò non venissi fucilato. Fui mandato in modo ignominioso (miracolo che non mi ammanettarono) al quartiere generale del generale di brigata Patero, ufficiale di maniere gentili e di grandi meriti, che mi pose in libertà ed espresse il suo dispiacere per quello ch'era avvenuto.

« Credevo aver ragione di congratularmi con me medesimo, di essermi così salvato pel buco della chiave, e mi ritirai in un casino di campagna, che si trova nel giardino del console francese, dal quale io sempre mi ebbi cordiale accoglienza. Ma, a quanto sembra, il gentiluomo che si era mostrato tanto voglioso di fucilarmi e di seppellirmi, senza l'incomodo di sottopormi a giudizio alcuno, fu egli medesimo seppellito il giorno dopo, in seguito ad una ferita mortale, riportata nella battaglia del 25 marzo. E per una certa logica incomprensibile, gli ufficiali suoi compagni che si trovavano ad Algorta, sembrano essere venuti nella conclusione che il miglior mezzo di vendicare il defunto si era di uccider me, che in quella morte non avevo maggior colpa dello Scià di Persia. Ciò avveniva naturalmente *sub rosa*. Ma, allorquando il vino sale al capo, ne esce la discrezione, ed in un momento di *coraggio olandese* (coraggio da ubbriaco) uno di essi espresse altamente l'intenzione di farla finita col corrispondente straniero, che, l'ufficiale ne aveva la certezza, era agli stipendii di Serrano. Quest'ufficiale mi ascrisse l'impresa veramente difficile di aver attraversato le linee di Somorrostro il 26 aprile, al momento in cui il fuoco era così forte che una lepre, ad onta della sua rapida corsa avrebbe corso rischio di rimaner colpita in quel passaggio; mi accusò di aver conversato con ufficiali repubblicani, di averli informati del modo esatto con cui avrebbero a marciare sopra Bilbao, e dei punti più vulnerabili delle trincee carliste.

« Non contento di queste accuse, l'ufficiale continuò a dire, con una bestemmia, che l'Inglese non assaggerebbe più birra inglese, nè scriverebbe più nota alcuna che, com'egli sosteneva, vengono scritte più per favorire i repubblicani, che per dar le notizie ai lettori del *Times*. L'Inglese dev'essere fucilato: tale fu la conclusione; e se le armi da fuoco fanno troppo rumore, « questi soldati della Vergine » erano preparati a servirsi delle baionette, che nella loro opinione sono egualmente efficaci. Simili parole erano assai significanti, perchè pronunciate da pii guerrieri in tempi mal sicuri come i presenti, ne' quali ardono passioni selvagge ed i partiti contendenti sono ostinatamente ciechi alla ragione ed alla verità. Non perdetti tempo e mi recai tosto dal generale Patero, cui espressi la mia sorpresa per tanta ribalderia, ed infatti, il generale diede immediato ordine che l'ufficiale venisse arrestato. Ma tutto ciò, unito ai consigli che mi si diedero di non più rimanere ad Algorta, rese la mia situazione in quella città e nei dintorni oltremodo critica, e decisi di partirmi alla prima opportunità. »

Qui il corrispondente narra il modo con cui riuscì, fra molti stenti, fatiche e pericoli, ad uscire dal campo carlista, ed a recarsi nel campo repubblicano, facendo un lungo giro sul territorio francese. Alla descrizione di questo viaggio sono interpelate alcune osservazioni interessanti. Il corrispondente dice, per esempio, de' preti che servono nell'esercito carlista: « Il primo battaglione di Biscaglia è comandato da un prete. I preti sono grassi e rotondi come monaci leggendarii. Nel vederli cavalcare alla testa dei loro battaglioni su cavalli superbi, in giubba stretta al corpo, coi rovesci color malva, e col capo coperto, al pari delle truppe dalla *boina* blu, ritornano alla mente le storie delle crociate. Ne vidi diversi, che guardavano con occhio attento la battaglia di Somorrostro, e mandavano grida di giubilo ogni volta che un liberale infedele cadeva colpito. Era impossibile veder questi uomini senza un sentimento di disgusto, specialmente; allorchè essi passavano vicino ai morenti, senza degnarli d'uno sguardo amorevole. » Nel parlare del suo passaggio a Durango, capitale provvisoria di Don Carlos, il corrispondente dice: « I soldati carlisti sono entusiastici per la loro causa, ma non sembra esservi molto entusiasmo pel Re. Lo vidi passare fra una moltitudine di soldati, accolto da un silenzio che doveva avvilirlo. » Ciò confermerebbe quello che si ode anche da altre fonti, cioè che buona parte dei soldati del pretendente non lo servono per simpatia, ma bensì per avversione contro la Repubblica, che portò sì gran rovina alla Spagna.

Una lettera da San Sebastiano, in data del 22 aprile, da le seguenti informazioni:

Si suppone generalmente che le operazioni *attive* dell'armata del Nord furono riprese ieri e che il 25 aprile avrà luogo il terzo e decisivo attacco di San Pedro d'Abanto. Questo giorno sarebbe stato scelto per dare all'armata un sentimento di rivincita per le sue due disfatte del 25 febbraio e 25 marzo passati.

Questa volta, si seguirà, pare, un nuovo piano d'attacco presentato dal gen. Concha.

I carlisti non si dissimulano la gravità della situazione. Per mettere in linea un numero di combattenti almeno eguale a quello dei loro avversarii, essi hanno in Biscaglia tutte le forze di cui potevano disporre nelle tre Provincie basche e nella Navarra.

Essi non hanno lasciato a Tolosa e nei nostri dintorni che quello che era loro strettamente necessario per la sorveglianza delle vie. Dall'Ovest e dal centro son giunti numerosi rinforzi e perfettamente equipaggiati. Credo che se l'attacco sarà forte, la difesa sarà vigorosa e tenace. I Navarresi hanno dichiarato che si farebbero tagliare a pezzi fino all'ultimo, piuttosto che lasciar passare l'armata repubblicana.

La morte di Radica pare gli abbia inaspriti.

È probabile che questa battaglia non avrà avuto precedenti nella storia delle guerre civili della Spagna.

Mi fu assicurato che nello stesso tempo che l'attacco di San Pedro d'Abanto avrebbe luogo, il corpo d'armata che deve comandare il marchese del Duero farebbe un movimento offensivo verso Balmaseda, seguitando la rotta di Otaguez e la vallata di Sopuerta, e che le truppe che da parecchi giorni si concentrano a Miranda ed a Vittoria, rimonterebbero verso Ordugna, in modo di tagliare ai carlisti la loro ritirata verso l'Alava.

È certo che in previsione d'un attacco dalla parte della Biscaglia, questi hanno preparato da molto tempo dei grandi lavori di difesa agli approcci di tutte le vie, ed hanno concentrato a Balmaseda una parte delle loro migliori truppe, in modo da recarsi in un dato momento verso il punto più seriamente minacciato.

Essi hanno riunito ad Orozco una grande quantità di viveri e di munizioni e formato fra questo punto e Durango una lunga serie di trincee di cui la linea passa per Villaro. Da qualunque parte sia, essi presenteranno all'attacco dei repubblicani enormi lavori artificiali di difesa, uniti alle difficoltà naturali che presenta il terreno. In caso di disfatta, l'uscita di Villareal loro assicura una ritirata facile verso il Guipuzcoa e la Navarra.

La *Discusion* di Madrid del 21 aprile pubblica la lettera da Emilio Castelar indirizzata al partito repubblicano di Spagna per indicargli la linea di condotta che nelle congiunture attuali deve seguire per la salvezza del paese, della democrazia e della Repubblica. Noi ne diamo la traduzione:

« Al signor direttore della *Discusion*.

« Madrid 20 aprile.

« Signore ed amico,

« I doveri che il patriotismo impone, superiori a tutti gli altri nelle epoche di supreme prove pel paese, come sono appunto quelle che attraversiamo, avevano imposto alla mia voce e alla mia penna un silenzio, che tentarono invano di farmi rompere le affettuose preghiere dei miei amici e le perfide insinuazioni dei miei avversarii.

« Io credevo e continuo a credere ancora che il mio partito non doveva suscitare alcuna polemica, ardente, suscettibile di distogliere la pubblica attenzione dall'unica cosa di cui deve preoccuparsi; di questa guerra del Nord, voglio dire, il cui esito deve decidere l'avvenire delle nostre libertà. L'opera d'un secolo intiero si trova in oggi compromessa dalle pazzie di alcuni mesi, e gli sforzi del partito si trovano in qualche modo paralizzati dagli errori di una demagogia complice, qualche volta consciente, altre volte a sua insaputa, dello assolutismo. Inoltre, durante la scorsa estate, allorchè un debole raggio di speranza appariva sul nostro orizzonte, mentre la nazione era divisa in mille frazioni e la sorte delle armi era ancora incerta, dichiarai, dopo avere consultata la mia coscienza ed interrogato il mio cuore di cittadino, che io non avrei mai voluto diventare una causa di perturbazione pel mio paese, che mi sarei limitato puramente e semplicemente a servire la causa dell'ordine, la causa della pace, colla stessa sollecitudine che ho impiegato per diciotto anni a servire la causa della libertà e della dimocrazia; e non verrò meno alle mie promesse. Tacerei ancora malgrado l'autorizzazione che mi accordò generosamente la destra dell'ultima Assemblea di pubblicare un manifesto (autorizzazione di cui non credetti dover profittare in quell'epoca, per ragioni di convenienza e di opportunità, che è inutile enumerare), tacerei, dico, ancora, se orgogliosi rimproveri non fossero venuti a gettare una sfida alla mia politica di riparazione, facendo l'apologia di una politica di utopie inverosimili e di sanguinose avventure, nella quale si vide una metà della Spagna in preda all'anarchia, e l'altra metà in preda al carlismo; politica che fu la causa unica della reazione sollevatasi negli animi più esaltati dal pericolo immenso che questo stato di cose faceva correre alle nostre istituzioni più venerate.

« Il tempo non è adatto per le controversie, ed io mi vedo costretto a serbare tuttavia il silenzio, giacchè non ho la libertà di parlare apertamente. Parlerò ciò nondimeno, perchè nessuno ha maggiore interesse di me a mettere la mia politica a confronto con quella dei miei avversarii, ad opporre il mio programma al loro, i progetti miei con quelli ch'essi formarono; ciò io farò senza esitare, affinchè il paese veda e giudichi chi di noi lo servì meglio e difese con maggiore sollecitudine i suoi interessi permanenti, e chi salvò il partito repubblicano arrestandolo sull'orlo del precipizio, e distogliendolo da quei voli funesti, che di fermo gli avrebbero impedito di riuscire al consolidamento della Repubblica.

« Se qui si trattasse di due personalità, non esiterei: lascierei alla coscienza pubblica oggi e alla storia domani la cura di pronunciare sulle opere di ciascuno e di rettificare i giudizii erronei; ma poichè trattasi di due sistemi completamente e radicalmente opposti l'uno all'altro, io voglio difendere il mio, perchè lo credo ispirato dalla ragione, appoggiato sulla esperienza, fedele alla libertà, in armonia perfetta coi movimenti della democrazia moderna, e il solo, infine, che possa condurre alla Repubblica, quale la vogliono la verità e la prudenza. Se la sorte delle armi viene a liberare la coscienza nazionale dalle sue cure, dalle sue inquietudini del momento, il partito repubblicano tradizionale rivolgerà il suo manifesto alla nazione, che serba ancora con riconoscenza, la memoria degli sforzi che noi facemmo per sei mesi per conservare la pubblica pace.

« Egli dirà, nel suo manifesto, che non ha motivo di pentirsi di una politica, nella quale deve perseverare, così per le ispirazioni della propria coscienza come per obbedire ai voti dell'opinione. Egli vi narrerà con orgoglio il suo passato che gli si vorrebbe rinfacciare come un insulto; richiamerà ch'è lui quegli che a prezzo de' più grandi conati seppe ristabilire l'autorità in alto, il rispetto e l'obbedienza al basso; che è lui quegli che ritirò con mano vigorosa 53,000 uomini dalla riserva e gli equipaggiò e gli armò, che riorganizzò i corpi dell'artiglieria e divise i comandi fra i generali di tutti i partiti; ch'è lui quegli che, continuando con costanza siffatto còmpito, ristabilì la disciplina nell'esercito; che, elevandosi al disopra dei meschini interessi, volle una milizia nazionale e non una milizia di partito; che, salvando il paese disonorato dalle piraterie dei cantonalisti, chiuse formidabili squadre nei loro porti, e audaci insorti fra le loro mura e gli obbligò ad arrendersi; ch'è lui, finalmente, quegli che ristabilì la scossa unità del paese.

« Sarebbe allora l'occasione pel partito repubblicano di aggiungere che le nostre convinzioni, la nostra esperienza, i nostri disinganni, i nostri dolori, l'esempio stesso dei popoli repubblicani come la Svizzera e gli Stati Uniti d'America, ci obbligano a condannare una politica ed una bandiera che produssero il cantonalismo anarchico, e a difendere la Repubblica possibile la Repubblica tradizionale, che noi riconosciamo; quella che considera le nazionalità come organismi formanti un tutto, e i cui organi particolari non possono nè separarsi, nè scomporsi un solo momento senza pericolo di morte; quello, finalmente, che mette prima d'ogni cosa l'opera maravigliosa di dieci secoli, l'unità cioè e l'integrità della nostra Spagna.

« E considerando la Repubblica non come nostra bandiera, ma come quella dell'intero paese, non come un'opera particolare, ma come l'opera generale di tutti i partiti liberali, non come nostro patrimonio, ma come quello della rivoluzione di settembre che diede la libertà al nostro suolo e cambiò la faccia dell'Europa intiera, noi seguiremo coloro che la invocano, appoggeremo coloro che la servono; domanderemo Governi di conciliazione per fortificarla; Governi di legalità sincera per metterla in grado d'ispirare fiducia; e per parte nostra ci contenteremo del còmpito di ausiliarii, per far sì che la Repubblica diventi un'ampia formula d'armonia tra la libertà e l'autorità, tra l'ordine e la democrazia, tra la stabilità e il progresso, sintesi su cui riposano le società moderne.

« Il popolo spagnuolo non può dubitare della lealtà di coloro che nelle ore supreme gli predissero tante catastrofi inevitabili, e come risultato d'una politica di setta e d'intolleranza. Dolorosi avvenimenti vennero a fornirgli la prova che la società non si riforma colle violenze dei settarii armati, ma colla sola virtù delle idee, nel loro progresso, e che la Repubblica, la libertà, la democrazia sono impossibili senza l'ordine. Siffatti insegnamenti devono del pari far comprendere alle classi conservatrici che, se è impossibile ritenere la generazione attuale nei limiti di una Monarchia tradizionale, riescirà viepiù difficile ancora ritenere la generazione prossima nei limiti d'una Monarchia ristaurata, e che solo nella Repubblica l'ordine può fondarsi stabilmente.

« Il partito repubblicano deve, a sua volta, rinunciare a qualsivoglia utopia che avesse per iscopo di cambiare da un giorno all'altro l'opera dei secoli, a qualunque progetto che potesse in qualche modo nuocere all'unità del paese; esso deve eziandio provare coi suoi atti e coi suoi principii che diventò in oggi il più assennato, il più moderato, il più prudente di tutti i partiti veramente spagnuoli. Si è in questo modo soltanto che riusciremo a salvare la libertà, la democrazia e la Repubblica. »

ITALIA

Leggesi nel *Diritto*:

Dall'onorevole deputato Miani riceviamo la lettera seguente, che di buon grado pubblichiamo. L'onor. Miani comprenderà facilmente che l'incidente pubblicato nel resoconto del *Piccolo Corriere* di Bari era troppo grave, perchè, riproducendolo, non si avessero a fare commenti.

Però noi siamo lieti che l'on. Miani si prepari a smentire in modo assoluto le affermazioni dei testimonii interrogati nel processo di Bari.

Ecco la lettera dell'on. Miani:

« Onor. signor Direttore,

« Ho letto nel Numero 117 del suo giornale, sotto la data 27 corrente aprile, un articolo nel quale è riportato un brano del resoconto, che viene pubblicando il *Piccolo Corriere* di Bari, in ordine al processo che si dibatte presso quel Tribunale correzionale sulla querela mossa dal Prefetto Amari-Cusa ai redattori del giornale *La Risveglia* che si stampa in quella città.

« Nel brano menzionato vi è l'incidente del pranzo dato in Cassano al Prefetto, nonchè alla famiglia ed al seguito; pranzo che, per iscusarsi il Prefetto, si racconta offerto da me, e fatto poi pagare dalla Congregazione di Carità di quel Comune.

« Sono dolente, signor direttore, ch'ella si sia fatto trascinare, non pure a dare pubblicità, ma ben anche a fare dei commenti sopra un'accusa così grave alla mia delicatezza, al mio decoro ed alla mia reputazione, pria che io avessi potuto difendermi da una calunnia tanto più malvagia, quanto meno aspettata.

« Io ho già esibito i documenti atti a mostrare come quell'accusa fosse stata ingiusta e bugiarda; imperocchè io non ho presa altra ingerenza in tale faccenda, se non quella di aderire alla premura fattami dagli amministratori della Congregazione suddetta a far aprire la casa che posseggo a Cassano, la quale è sempre deserta, perchè il mio abituale domicilio è in Bari, ed in qualche mese dell'anno in Polignano a Mare.

« L'invito al Prefetto fu fatto dagli amministratori suddetti, che gentilmente invitarono anche me, ed essi pagarono il pranzo direttamente alle persone cui l'avevano ordinato, come nelle mani dell'istesso Luigi Maffucci, segretario del Gabinetto prefettizio, che ha fatto l'indicata calunniosa deposizione a mio carico, pagarono lire settantadue pei biglietti ferroviarii.

« Intanto, mentre mi riserbo di muovere querela di diffamazione contro il sig. Maffucci ed altri, tosto che dalla lettura dei documenti sarà fatta piena luce, prego la gentilezza di Lei a voler pubblicare questa mia lettera, affinchè io non rimanga più lungamente sotto il peso di un'accusa così grave ed ingiusta, che anche Lei è venuta ad accrescere con la prematura pubblicazione di quell'incidente processuale nell'autorevole giornale che dirige, prima che io avessi avuto il tempo di dire a mia difesa una parola.

« Gradisca, signor Direttore, gli attestati della mia ben distinta stima, e mi creda.

« Roma 28 aprile 1874.

« *Devotissimo*,
« NICOLA MIANI. »

FRANCIA

Il *Phare du litoral* reca il saguente resoconto della fine dell'ultima seduta del Consiglio generale del Dipartimento delle Alpi-Marittime:

Il Consiglio generale delle Alpi-Marittime chiudeva ieri, alle ore 5 pomeridiane, la sua sessione. Alla fine della seduta. il sig. di Mongins Roquefort, avendo ottenuto la parola, disse:

« Signori,

« Una vecchia tradizione si era trasportata coll'annessione dal Consiglio generale del Varo in quello delle Alpi-Marittime. Nella recente seduta della sessione, un antico membro dell'Assemblea si alzò per attestare colle sue parole l'indefesso zelo, gli sforzi di comune lavoro, l'amore passionato del bene, infine, di cui era animato ciascuno dei membri del Consiglio per gl'interessi del Dipartimento. Tale è certamente, e possiamo proclamarlo altamente nell'atto in cui ci separiamo, il modo con cui ognuno di noi intende e compie i suoi doveri. E se, per dir questo, invado le attribuzioni e i privilegii dell'età e della somma esperienza del nostro degno ed eccellente presidente, si è per ringraziarlo a nome di tutti, per la benevola imparzialità con cui egli seppe dirigere i nostri lavori.

« Come si usava per lo passato, nessun grido politico si farà udire in questo ricinto. Ma v'è un grido nazionale e patriotico, che appartiene a tutti i cuori riconoscenti per la prosperità di questo magnifico Dipartimento, ed è quello di: *Viva la Francia!* »

E con unanime acclamazione il Consiglio generale risponde: *Viva la Francia!*

Il pubblico sarà grato ai nostri consiglieri generali di aver chiuso la sessione gridando: *Viva la Francia!* Egli vedrà in questo una replica ad un infelice brindisi fatto in un altro recinto, replica discreta, come si conveniva alla nostra Assemblea dipartimentale di farla, ma tanto più significativa e la cui intenzione non sfuggirà a nessuno. Ringraziamo il Consiglio generale di avere risposto, con questa protesta, all'opinione pubblica, indignata per l'insulto che altrove le si fece.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I fogli di Vienna si lagnano assai della scarsità e della poca importanza dei documenti contenuti nel Libro rosso che venne testè presentato dal conte Andrassy alle Delegazioni. La *Neue freie Presse* scrive in proposito:

« Questa raccolta di 142 documenti è la cosa più povera e la meno interessante che potesse venir presentata alle Delegazioni. Nell'anno 1873 ebbero luogo le visite dei Monarchi in Vienna e vennero preparati altri importanti convegni, vi furono trattative su grandi affari europei, si ventilarono questioni che avranno influenza predominante sull'avvenire, ed il Libro rosso poteva bene senza compromettere la situazione pubblicare ben altre cose e più importanti di quelle ch'esso contiene. Ma il conte Andrassy sembra aver dato un valore particolare al far compilare una raccolta di documenti, la più insignificante che fosse possibile. Ci sembra che in tal caso sarebbe veramente stato più ragionevole il non presentare alle Delegazioni alcun Libro rosso. Prendiamo notizia del contenuto del medesimo, perchè non vogliamo mancare al nostro dovere di pubblicista, ma nè il pubblico austriaco, nè le Delegazioni avrebbero perduto cosa alcuna, se quel Libro non fosse stato pubblicato. »

Se i documenti diplomatici presentati alle Delegazioni non sono di alcun interesse per l'Austria, ne hanno naturalmente ancor meno per gli altri paesi. Per gl'Italiani vi ha nel Libro rosso una sola Nota che meriti di essere rimarcata. Con quella Nota il conte Andrassy incaricò il conte Wimpffen, ambasciatore dell'Austria-Ungheria presso il nostro Governo, di esprimere la sua gratitudine pei servigii resi dall'avviso a vapore l'*Authion* nel ricuperare le merci di proprietà di sudditi austriaci, che erano cadute nelle mani dei cantonalisti di Cartagena.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 maggio.

Nomine. — Il Consiglio comunale nella seduta d'ieri sera nominava:

Maestre di grado inferiore di I categoria nelle Scuole comunali:

Bocuzzi Carolina, Concina Adelaide, Gorgosalice Luigia e Radaelli Maria.

Mestre di grado inferiore di II categoria:

Dalan Anna, Gamba Delfina, Canilli Emilia e Zentilomo Fiorina.

Assistenti rimunerate per le Scuole complete: Saverio Elena, Schlosser Ida, Gamba Maria e Zen Luigia.

Assistente rimunerata per le Scuole non complete:

Chiussi Maria.

Consiglio comunale. — Ieri sera il Consiglio approvò il progetto di transazione stipulato coi Comuni di Murano e Malamocco, sul riparto del prodotto del dazio consumo.

Quindi si raccolse in seduta secreta.

Ecco il progetto di transazione approvato dal Consiglio, sulla nota questione da lungo tempo pendente:

La legge 3 settembre 1868, N. 4536, ponendo in vigore in queste Provincie le disposizioni sul dazio consumo vigente nelle altre Provincie del Regno, costituiva, in tale rapporto dei Comuni di Venezia, Murano e Malamocco un solo Comune chiuso, e stabiliva che nel caso di disaccordo fra loro sul riparto dei proventi decidesse la Deputazione provinciale.

I Comuni riuniti convennero col Governo per la riscossione del dazio di sua spettanza nel quinquennio da 1869 a 1873 verso un annuo canone.

Non accordatisi di poi sul riparto dei proventi, la Deputazione provinciale, con deliberazioni 24 novembre 1869 e 19 maggio 1870, confermate da Decreto Reale 25 dicembre 1870, decideva doversi sul prodotto complessivo del dazio, depurato dalle spese e del canone dovuto al Governo, prelevare annue L. 30,000 a favore di Murano e Malamocco, ed il resto dividere tra i tre Comuni in proporzione della rispettiva popolazione, quale risultava il 1.° gennaio 1869.

Il Comune di Venezia, per deliberazione del Consiglio 20 dicembre 1872, rivolgevasi all'Autorità giudiziaria, mediante citazione 11 febbraio 1873 pei Comuni di Murano e Malamocco dinanzi al Tribunale civile e correzionale.

Questo, con sentenza 20 settembre, dichiaravasi incompetente per materia, ed il Comune di Venezia, con citazione 12 dicembre, portava la causa alla R. Corte d'appello, ove pende.

Ciò premesso, i Sindaci dei tre Comuni devengono al seguente progetto di transazione, che sarà dedotto in documento formale, tosto che ed in quanto venga approvato dai rispettivi Consigli.

1. Sui proventi complessivi del dazio consumo nel quinquennio da 1869 a 1873, depurati delle spese e del canone dovuto al Governo, saranno prelevati a favore di Murano e Malamocco L. 120,000, e la rimanenza sarà divisa fra i tre Comuni in proporzione della popolazione rispettiva;

2. Le L. 120,000 saranno pagate dal Comune di Venezia, che aumentò il dazio, metà subito dopo la stipulazione del formale atto di francazione e metà non più tardi del 30 giugno 1875;

3. I Comuni di Murano e Malamocco rinunciano ad ogni diritto che potesse loro competere verso il Comune di Venezia, relativamente al dazio consumo a tutto il 1868 per proventi e correspettivi non pagati, per aggiunte e modificazioni alle tariffe, per mutazioni avvenute e non calcolate nelle basi del riparto e per altra causa qualsiasi dipendente dalla Convenzione del 23 agosto 1827, od in altri titoli e rapporti, fatta soltanto eccezione per la soprattassa sul vino a favore dell'Ospedale, relativamente alla quale rimane impregiudicata ogni rispettiva ragione ed eccezione;

4. Salvi i crediti, che eventualmente risultassero dalle liquidazioni generali, che seguiranno non più tardi del mese successivo a quello in cui sarà firmato il formale atto di transazione, i Comuni di Murano e Malamocco, per il quinquennio da 1869 a 1873, non saranno mai per accampare in confronto del Comune di Venezia verun'altra pretensione relativa al dazio consumo ed ai rapporti conseguenti alla legge 3 settembre 1868.

5. Il Comune di Venezia rinunzia al credito di lire 2889:90 verso il Comune di Murano per spese di malati poveri a tutto l'anno 1868, che apparisce *fra le restanze attive del bilancio*, dal quale sarà eliminato; come sarà eliminato in conseguenza dell'art. 3 dalle restanze attive del bilancio di Murano il credito che vi apparisce in lire 10,880:72 per correspettivo del dazio consumo non conseguito negli anni 1848-1849. Per l'eccedenza tra le due somme, formando essa parte del corrispettivo della transazione, s'intenderanno separatamente i due Comuni di Murano e Malamocco nel ripartire la somma, di cui l'articolo 1.

6. Per il biennio 1874-75, tutti i proventi del dazio-consumo depurati dalle spese e dal canone governativo, saranno divisi tra i tre Comuni in proporzione della rispettiva popolazione, che resta conseguentemente fissata per Venezia in abitanti 135 mila, avuto il conveniente riguardo anche alla popolazione fluttuante per Murano in 3800 e per Malamocco in 1250.

7. Le spese della lite e della transazione saranno sostenute metà dal Comune di Venezia e l'altra metà in parti eguali dai Comuni di Murano e Malamocco.

Omaggio. — Il nostro egregio avvocato, Sofoleone Mainardi, presentava nell'occasione del 25° anniversario del regno di Vittorio Emanuele, un suo bel sonetto d'occasione colla traduzione latina, il quale venne gentilmente gradito, come da comunicazione fatta direttamente all'autore dal comm. Aghemo.

Serata. — Ieri sera, il barone Oscar de Hirschel, di Trieste, nell'occasione del prossimo matrimonio della di lui sorella col barone de Stern, di Parigi, riuniva scelta società forestiera nei ricchi appartamenti del Palazzo ex Fini, ora *Grand Hôtel*.

La musicale serata allietata dalla gentilezza della famiglia Hirschel, e sostenuta da' bravi e distinti signori dilettanti, non poteva riuscire nè più splendida, nè più brillante. Sonarono a quattro mani i coniugi de Hirschel, e cantarono Adolfo Levi, la baronessa Fava e la sorella del cav. Hirschel.

L'eleganza delle signore stava in armonia colla ricchezza di quei saloni magnificamente addobbati. Nessuno avrebbe creduto di trovarsi in un albergo, ma piuttosto in una delle nostre più antiche e ricche dimore patrizie.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° al 15 maggio.

Data delle notti			Fine dell' accensione		Principio dello spegnimento	
			Ore	Minuti	Ore	Minuti
1	al	2	7	50	3	50
2	»	3	7	55	3	45
3	»	4	7	55	3	45
4	»	5	7	55	3	40
5	»	6	8	—	3	40
6	»	7	8	—	3	40
7	»	8	8	—	3	35
8	»	9	8	5	3	35
9	»	10	8	5	3	35
10	»	11	8	5	3	30
11	»	12	8	10	3	30
12	»	13	8	10	3	30
13	»	14	8	10	3	25
14	»	15	8	15	3	25

Bullettino della Questura del 2. — Per furto di grano, commesso poco prima a bordo del vapore *Niger*, in danno della Banca di credito veneto, venne ieri, dalle Guardie di P. S. di servizio ai piroscafi ancorati alla Giudecca, arrestato certo C. M., facchino, già pregiudicato.

Le Guardie di P. S. arrestarono pure tre individui per giuoco proibito.

Salvamento. — Alle ore 8 pom. d'ieri, certo B. R., d'anni 8, abitante in Sestiere di Canaregio, cadde nel canale presso la fondamenta di S. Marziale, ove sarebbe miseramente perito senza la pronta opera di un carabiniere di quella Stazione, il quale, gettatosi nell'acqua, riuscì ad estrarnelo sano e salvo.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 *maggio* 1874.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

DECESSI: 1. Lininger Giuseppina, di anni 20, nubile, di Lubiana (Austria). — 2. Karletz Maria, di anni 54, nubile, R. pensionata, di Venezia. — 3. Dal Maschio Andreola Elisabetta, di anni 57, coniugata, id. 4. Tonini dott. Luigi, di anni 25, celibe, licenziato in legge, di Venezia. — 5. Ongaro Angelo, di anni 62, ammogliato, negoziante e possidente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 maggio

Niccolò Tommaseo.

Ieri sera la *Gazzetta* era già in macchina quando ci giunse la dolorosa notizia che il venerando Niccolò Tommaseo aveva cessato di vivere, ier mattina in Firenze. Non fummo quindi in grado di darne immediatamente il tristissimo annuncio, che oggi riportiamo con animo mesto, dalla *Gazzetta d'Italia*.

Se tutta l'Italia deve deplorare la perdita dell'insigne letterato e patriota, noi Veneziani dobbiamo inchinarci ancor più riverenti su quella tomba intemerata, per la lunga dimora che il Tommaseo fece in questa città da lui considerata come sua patria, per la parte ch'egli prese nella rivoluzione del 1848 e nel Governo provvisorio di Venezia, e per il modo con cui tenne alto il concetto e l'esempio della dignità e della moralità cittadina.

Il suo famoso discorso all'Ateneo veneto, inaugurò, si può dire, il movimento popolare del 1848; i proclami del Governo di Venezia scritti da lui, a forma elettissima, erano inspirati dai più nobili e generosi sentimenti; i suoi discorsi, i consigli da esso dati al nostro popolo infondevano sincero e caldissimo amore all'indipendenza ed alla libertà, ordinata e dignitosa.

Il nome di Niccolò Tommaseo suonò sempre fede, amore, disinteresse, patriotismo.

L'onore di Venezia fu in cima dei suoi pensieri. La carcere sofferta insieme a Daniele Manin, il lungo esilio prima e dopo, furono i suoi sacrifizii. Una vita povera e intemerata fu la sua gloria.

I molti scritti, e copiosi lavori di Niccolò Tommaseo sono monumenti di letteratura, di patriotismo e di educazione nazionale.

Pur troppo, da ultimo, non gli fu da tutti resa eguale giustizia, e si volle da taluno attribuirgli a colpa quella fede profonda ed incrollabile, che fu sua guida in tutta la vita e supremo conforto nei grandi dolori che lo colpirono.

Ma dinanzi alla tomba dell'uomo giusto ed intemerato, del letterato illustre, dell'educatore insigne, del patriota sincero e costante, ognuno deve sentire come noi il dolore delle amarezze sofferte da Niccolò Tommaseo negli ultimi anni di sua vita, ed augurare di vederne onorate le ceneri in Santa Croce, ove la sua Sebenico il consenta.

Ad ogni modo Venezia non può nè deve astenersi in questa circostanza da una dimostrazione di onore al suo ministro del 1848, e noi speriamo che la Giunta municipale vorrà farsene iniziatrice.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 1.° maggio:

Ieri e oggi un grandissimo numero di persone si recarono alla casa di **Niccolò Tommaseo.** Il venerando Gino Capponi proruppe in lacrime, allorchè fu vicino al suo antico amico. Il Sindaco Peruzzi inviò ieri due volte a chiederne notizie.

Tommaseo lascia molti lavori non compiuti, alcuni dei quali già in corso di stampa.

Ci si dice che nel suo testamento abbia nominato varii letterati suoi amici come custodi e ordinatori de' suoi manoscritti.

Niccolò Tommaseo sarà sepolto nel camposanto della Misericordia di Settignano, ove aveva già comprato un pezzo di terreno a tale scopo.

I suoi esecutori testamentarii saranno, si crede, il signor Becchi e l'avv. Corso Donati.

La casa di Niccolò Tommaseo era stamane quasi deserta, allorchè noi l'abbiamo visitata.

Nella misera cameretta, ove il gran solitario passava da parecchi anni quasi tutte le ore della sua vita, e dove noi l'abbiamo visitato più volte, era il cadavere steso sul piccolo letto, che tutti gli amici del Tommaseo debbono ricordare. Le finestre erano aperte, e sul comodino ardeva un pezzetto di candela, alto pochi centimetri. Nell'anticamera, il comm. Augusto Conti, afflittissimo, compieva un ufficio pietoso, come uno dei più intimi amici della famiglia che rappresentava.

Monsignor Jacopo Bernardi, amicissimo del Tommaseo, lo assistette ne' suoi ultimi istanti.

Siamo assicurati che si renderanno a Niccolò Tommaseo solenni onoranze funebri a spese del Municipio.

— Il prof. Luigi Chierici, già suo medico curante, inviò alla *Gazzetta d'Italia* la lettera seguente sulla morte dell'illustre scrittore:

« Sono appena sette mesi da che il venerando vegliardo perdeva l'ultima moglie sua, e che da sventura siffatta traeva deperimento nella propria sanità. Non deperivano però l'intelletto, la memoria, la volontà neppure, terza delle potenze dell'anima; chè anzi, se non fosse stato sempre quella grande intelligenza ch'ei fu, avrebbe dimostrato ai negatori dello spirito essenziale un prodigio in lui medesimo, in ciò consistente e cioè, che, quanto più in essolui venivano meno le forze della materia e rallentavano di attività le organiche funzioni, tanto più ingagliardivano le facoltà dello spirito.

« Da varii morbosi precedenti (fortunatamente risoluti), prognosticai la catastrofe che doveva colpirlo, e ne dissi con alcuni illustri amici suoi, perchè mi aiutassero a persuaderlo di non lavorare a tanta tensione di cervello, siccome far doveva necessariamente, quando occupavasi di cose profondamente critico-filosofiche.

« Compresi bene che, imporre al Tommaseo di non lavorare e procurargli nel caso la morte, sarebbe stata la cosa istessa. Ed in vero, infelice! perduta la vista, se prima fu sempre suo bisogno il lavoro, dopo era divenuto la vita sua. E proprio in quest'ultimo mese aveva iniziato e portato molto avanti una critica stupenda, che può dirsi una rassegna bibliografica della filosofia del Bobba, della quale aveva già pubblicato la Introduzione nella *Rivista italiana di Milano*.

« Quando, ieri l'altro, 29 d'aprile, dopo di avere regolarmente fatto colazione, fu preso da difficoltà di articolare parola e da torpore del braccio destro e della gamba corrispondente, non per tanto egli si ristette di fare la consueta passeggiata sul Lungarno *Le Grazie*, e sotto la sferza del sole, alla cui azione diretta io gli aveva consigliato di non esporsi mai. Ritiratosi in casa, e, malgrado aumentasse lo impedimento al favellare, si mise a dettare ad uno dei suoi scrivani, anzi al suo segretario medesimo, sig. Lebrun, riprendendo il filo di gravissima argomentazione relativa al soggetto preaccennato, fintantochè chi doveva scrivere non valeva più a comprendere i vocaboli, ch'egli si sforzava di pronunziare.

« Io arrivai in quel punto: ed a persuaderlo ch'egli era malato da dover mettersi in riposo, dovetti, rispettosamente sì, ma energicamente, ricordargli la medica autorità cui doveva docilmente obbedire, e la grave responsabilità che su di me pesava, suo medico fino in esilio. Infatti obbedì.

« Ciò non ostante, il malore si manifestò in piena forma, e già la glossopegia e la emiplegia destra completa eransi attuate, la deglutizione impedita.

« L'intelligenza perdurava ancora sufficientemente normale. Ogni cura più adatta gli fu immediatamente prestata, frattanto ch'io chiedeva di avere il consiglio e l'appoggio d'un chiaro collega, propostomisi nell'insigne prof. Ghinozzi, ch'io accolsi con piena sodisfazione. Alla violenza progressiva del male opponevamo energica ed immediata l'azione dei medici tentativi, vani pur troppo riusciti. Quando fu bisogno di vuotare la vescica, pregato l'esimio prof. Corradi, ei l'ebbe magistralmente liberata da tutta l'urina; ma ciò pure invano, rispetto la gravezza del morbo.

« Tale operazione, sebbene semplice, in generale, potendo però incontrare eccezioni, si volle fosse praticata da un celebre chirurgo, siccome lo fu. Già aveva cessato d'intendere, perchè il cervello, nella sua base, elaborava un disorganizzamento. La paralisi fecesi ambilaterale completa, perchè l'attacco d'apoplessia avanzava, e in questo momento, ore 10 1|2 antim. del 1.° di maggio (in età di 71 anno e mezzo) esalava l'ultimo anelito, quasi direi senza pena, in mezzo alla desolazione dei figli Caterina e Girolamo e ad uno stuolo d'amici riverenti, che su quella fronte serena imprimono l'ultimo bacio dell'affetto e della riconoscenza.

« L'Italia ha perduto in Tommaseo un altro suo grande che qual cittadino politico la servì con fedeltà incontaminata e con rara indipendenza di carattere; così prigioniero come duumviro a Venezia, come esule a Corfù e a Malta, a Torino. Come filosofo e letterato la illustrò di quelle moltissime opere, che tutti conoscono, ed a cui consacrò intera la vita, lasciandone inedite molte, che i figli cureranno di pubblicare, così arricchendo la nazionale filosofia e le lettere.

« Della vita e dell'opere di lui dettagliatamente dirà una persona degna dell'alto soggetto. Solo ricorderò che il Tommaseo fu liberale grande, perchè onesto; e fu liberale vero verso la patria perchè cominciò ad essere liberale vero e cioè uomo onesto in famiglia. Umile nella sua grandezza non cercò mai, anzi ricusò gradi ed onori.

« La nazione italiana, ben si può affermare, ha fatto una grande perdita in lui, chè s'ebbe davvero virtù di famiglia, di società e di patria, ingegno eletto e sconfinato sapere. In cotale elogio converrà l'opinione pubblica di tutto il mondo civile perchè è elogio non parziale di casta o di popolare delirio, onde, nel bisogno di emozioni e nell'esaltamento degli affetti, si arriva talvolta ed offendere il vero, additando per esempio ai posteri come modello di virtù, chi notoriamente corse il lubrico sentiero della immoralità.

« Ma agli elogi del Tommaseo non può temersi smentita, nè dai contemporanei nè dalla storia.

« LUIGI CHIERICI. »

La *Nazione* così racconta il seguente commovente episodio:

« Intorno al suo letto stava un folto drappello di amici, quando, ad un tratto, uno spettacolo veramente straziante si offrì a' loro occhi.

« Il venerando Gino Capponi entrò nella camera dell'amico moribondo, e cieco protese le braccia verso il povero cieco, che già non riconosceva più la cara voce del suo compagno d'infanzia. Volle abbracciarlo, volle piangere sul suo seno affannoso, volle deporre un ultimo bacio sulle labbra livide e fredde, e fu mestieri strapparlo a forza da quel luogo di desolazione.

« Nessuno seppe trattenere le lagrime, e per un momento la piena del dolore proruppe in alte voci di lamento. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 aprile.

Facendo seguito alla corrispondenza dell'altro ieri, vi mando qualche particolare sulla seconda parte della importante seduta del 28. Avrete veduto come l'on. Maurogonato, deputato di Mirano è riuscito a far accettare la primitiva proposta del Ministero, secondo la quale una Cassa di risparmio, che prende un buono del Tesoro (sul quale la finanza si trattiene l'imposta dell'interesse) non sarà costretta a pagare l'imposta una seconda volta. La era una vera ingiustizia questa doppia tassa; il Ministero aveva ceduto alla Commissione, che voleva l'opposto per ragioni tutt'altro, che logiche. Ma l'on. Maurogonato con quella chiarezza che deriva dalla profonda cognizione dell'argomento, vinse, e costrinse il Ministero a tornare indietro sulla sua prima proposta. Nei resoconti della Camera avrete veduto il suo splendido discorso.

La Commissione però era molto irritata col ministro, che, secondo lei, dopo essersi messo d'accordo con essa sul famoso articolo 4 (relativo alla facoltà di sequestrare i mobili del debitore della tassa, anche se appartengono a terzi, e vi erano città intiere, nelle quali nessuno aveva più mobili proprii), ha poi fatto in modo che la sua primitiva idea prevalesse contro il voto della Commissione; e lo era viepiù dacchè il ministro votò col Maurogonato sulla questione dei Buoni del Tesoro presi dalle Casse di risparmio. La situazione era divenuta molto tesa. Trattavasi di migliorare la situazione impossibile di alcune piccole Casse di risparmio della Romagna, Umbria e Marche. Il Maurogonato l'aveva tentato fino dal 1870. Comprendete subito perchè non possano vivere. Ci sono Casse che raccolgono meno di 100,000 lire di depositi, molte che non arrivano a 500,000. Esse devono pagare 4, 4 1|2 e 5 per cento ai deponenti, senza trattenere niente per la tassa, altrimenti in quei paesi non portano denari. Supponiamo anche il 4; pagando la Cassa l'imposta per conto dei deponenti (come è prescritto dalla legge e giudicato dalla Cassazione), ha l'aggravio di 4,60 circa. Se investisse a prezzo alto, ossia a più di 6, non sarebbe più una istituzione di beneficenza, ma di usura, e rischierebbe di perdere il capitale con fidi cattivi. Dunque su un capitale di L. 500,000 guadagnando 1.40 per cento, ossia L. 7000, come possono queste Casse pagare cassiere, ragionato, fitto dello stabile, portiere, spese di cancelleria, qualche impiegato secondario e l'imposta sulle L. 7000 che importa L. 700? E come potrebbero farsi una riserva pei danni eventuali?

L'onorevole deputato di Mirano, adunque, non ammettendo la proposta Torrigiani, che voleva esentare i libretti fino a L. 500, mentre vi sarebbero state molte frodi e l'erario avrebbe troppo perduto, essendo troppo facili le suddivisioni in più libretti, aveva pensato un altro sistema, col quale le Casse che avessero depositi per un solo milione, avrebbero pagato metà della tassa, e gradatamente l'avrebbero aumentata, fino a che, arrivando ai 2 milioni, avrebbero pagato la tassa intiera.

Trattandosi di Istituti che non hanno azionisti e impiegano in beneficenza i loro avanzi, ed essendo evidente, che non potrebbero vivere senza intaccare le loro riserve, motivo per cui sono quasi tutti in arretrato di tassa, la Camera avrebbe bene operato entrando nel sistema proposto dal Maurogonato o facendo qualche cosa di analogo. Il ministro era pure convinto, che qualche cosa si doveva fare, e che il danno dell'erario sarebbe stato minimo, anzi solo apparente, perchè si consolidavano queste utili istituzioni, si favoriva il risparmio, e a poco a poco esse da minime diventando medie, avrebbero pagato la tassa intera. Ed è certo, che la finanza deve favorire in ogni modo il risparmio.

Però il Nicotera (membro della Commissione) irritato col Minghetti, gli disse parole molto vive; e quando il ministro domandò, che le varie proposte fossero trasmesse alla Commissione per esaminarle d'accordo e riferirne l'indomani, esso gli rispose, che la Commissione non accettava alcun rinvio, perchè l'esperienza provava che nessun valore avevano i concerti della Commissione col ministro, che poi faceva tutto il contrario.

Infatti, tutti i membri della Commissione erano furiosi fino dai giorni precedenti.

Allora il presidente del Consiglio sentendo la necessità di evitare ogni ulteriore attrito colla Commissione rifiutò *ab irato* ogni proposta, e così naturalmente respinse anche quella del Maurogonato, alla quale si erano associati altri 25 deputati, che avevano sottoscritta la proposta Torrigiani.

Eccola:

« Le Casse di risparmio istituite al solo scopo di beneficenza, le quali abbiano una media annuale di depositi che non superino un milione, pagheranno sui depositi medesimi il 50 per cento della tassa; quelle che hanno depositi non superiori a 1,250,000 pagheranno il 60 per cento della tassa, e così di seguito di 250 in 250 mila lire, per modo che le Casse aventi depositi superiori a due milioni, paghino la tassa intiera.

« Le succursali o filiali di una stessa Cassa, ovunque poste, si considerano come un solo stabilimento colla Cassa principale. »

A me pare che non poteva essere più equa e razionale. L'on. Maurogonato non poteva abbandonare la causa di quelle povere Casse di risparmio, tanto più che il suo scopo per fortuna non avea carattere di interesse regionale, perchè la misura di cui trattavasi non sarebbe stata applicabile alla Cassa di risparmio di Venezia, la quale fortunatamente non è nella condizione meschina di quelle povere Casse che dovranno stralciare o intisichire, e perciò egli non cedette all'invito del presidente del Consiglio di ritirarla, sicchè fatalmente venne respinta; ma sebbene, in questa seconda parte, l'esito della votazione non sia stato conforme ai miei e credo anche ai vostri voti, è un fatto che la prima e più grande questione di giustizia e di equità fu risoluta, principalmente mercè l'opera del Maurogonato, e di essa le conseguenze saranno maggiori di quello che potete credere, e ridonderanno, lo spero, anche a beneficio speciale delle vostre Provincie, se, come non è a dubitarsi, tolto così di mezzo l'antico litigio colle Casse di risparmio, potrà attendersi quanto prima anche costì l'esercizio del Credito fondiario, da parte di uno di questi Istituti di beneficenza, anzi del più potente.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 30 *aprile.*

Calciati, come proprietario di un mulino e Sindaco di un Comune della Provincia di Piacenza, nel quale si fa una grande macinazione, fornisce ampli e minuti ragguagli sui congegni meccanici che funzionano nei molini, ed in special modo sui pesatori, citando fra questi, quello del meccanico Catto, di Genova.

Raccomanda all'Amministrazione di studiare attentamente la cosa onde la tassa porti all'Erario i frutti che ragionevolmente deve attendersene, ma rispettando la giustizia e inspirandosi alla perequazione.

Sorrentino sostiene che l'approvazione dell'articolo porterebbe un danno all'Erario e sarebbe un'ingiustizia pei contribuenti.

Casalini (commissario) difende l'articolo contro le varie obbiezioni mosseglì.

Mussi, *Sorrentino* e *Landuzzi*, replicano.

Parlano ancora *Bresciamorra*, *Lovito* e *Marazio*.

La Camera approva l'articolo 2°.

Presidente legge l'articolo 3°, che dice:

« L'Amministrazione notifica al mugnaio la quota che crede dovuta per ogni cento giri segnati dal contatore.

« Tale quota è definitiva, se il mugnaio non la rifiuta nelle forme prescritte dalla legge.

« In caso di rifiuto l'Amministrazione ha facoltà:

« *a)* Di applicare all'occhio delle macine un congegno meccanico che segni il peso e il volume del cereale.

« *b)* Di riscuotere le tasse direttamente per mezzo di agenti finanziarii.

« *c)* Di appaltare la tassa.

« Se l'Amministrazione non vuole valersi di queste facoltà, la quota viene determinata mediante giudizio di periti. »

Allis vuole che i mugnai abbiano il diritto di ricorrere alla perizia ogni qualvolta insorgano contestazioni.

Dice che il sistema dell'esazione per conto del Governo è vessatorio e poco utile alla finanza.

Branca critica l'amministrazione del macinato, e sostiene essere preferibile il sistema romano.

Casalini fa dei cenni negativi.

Branca sostiene che ciò è dimostrato anche dalla stessa Relazione ufficiale.

Critica quindi lungamente le disposizioni dell'articolo.

Sorrentino osserva che l'art. 3.° è troppo arbitrario come quello che tutto lascia in balìa del Governo.

Volendolo approvare, tanto allora varrebbe fare una sola legge che autorizzasse il Governo a esigere tasse a suo talento e in qualsiasi maniera.

Botta propone la seguente aggiunta:

« Tranne nel caso che il mugnaio riportando la quota attribuitagli abbia espressamente dichiarato di non volersi sottoporre al giudizio dei periti. »

Casalini. Parla del contatore. Avanti di abbandonare l'antico sistema, bisogna provare e riprovare il nuovo, ed in modo che si possa avere la certezza che sia buono.

Respinge l'aggiunta che all'articolo in discussione è stata fatta dall'on. Botta.

Voci: Ai voti! ai voti! — La chiusura.

La Camera approva la chiusura.

Branca parla per un fatto personale in mezzo all'impazienza ed ai rumori della Camera.

Marazio (relatore). Risponde alle fatte obbiezioni. Dice che la percezione per mezzo di agenti finanziarii o per mezzo di agenti d'un privato cui la tassa sia data in appalto, due forme dello stesso sistema, possono trovare gravi obbiezioni ove si voglia introdurre l'una o l'altra, per modo generale; ma, secondo lo schema ministeriale, queste due forme dello stesso metodo di percezione debbonsi applicare in casi singolari. Possiamo quindi consentire a questa facoltà, senza distinzione di pareri sul metodo della percezione per mezzo di agenti della finanza o dell'appaltatore, e colla convinzione, che, adoperati a tempo e luogo, sono molto efficaci per rendere sicura e fruttuosa l'esazione della tassa.

Conclude respingendo l'emendamento Botta.

Nicotera propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Governo applicherà equamente la tassa, passa alla votazione dell'articolo. »

Parlano ancora *Pissavini*, *Minghetti*, *Della Rocca* e *Marazio*.

La Camera conclude coll'approvare l'art. 3, respingendo l'aggiunta Botta e l'ordine del giorno Nicotera.

La seduta è sciolta alle ore 6 35.

(Disp. part. della *G. d'Italia*.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 1.° maggio*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 30 colle solite formalità.

Viene data lettura di varia petizioni, per alcune delle quali viene chiesta l'urgenza dagli onorevoli D'Amico e Gravina.

Si riprende la discussione del progetto di legge per modificazioni alla tassa sul macinato.

Presidente legge l' art. 4, che dice :

« E data facoltà al Governo del Re di prescrivere con Decreti regii le norme necessarie per accertare la tassa mediante il congegno meccanico di misura diretta.

« Sono applicabili alla inosservanza di tali norme le sanzioni penali contenute nella legge 7 luglio 1868, e in questa legge per l' applicazione ai mulini del contatore. »

La Camera approva.

Presidente legge l' art. 5 così concepito ;

« Dove la tassa sia riscossa direttamente od appaltata, dovrà pagarsi all' introduzione del cereale nel mulino.

« Il Governo del Re ha facoltà di stabilire le discipline necessarie per l' introduzione e pel deposito dei cereali in questi mulini, per l' esercizio e il controllo della macinazione nei medesimi.

« In caso di contravvenzione sono applicabili le sanzioni della legge 3 luglio 1864 e del Decreto legislativo 28 giugno 1866 sui dazii di consumo, senza pregiudizio delle maggiori penali della legge 7 luglio 1868, N. 4490. »

Viene egualmente approvato.

Presidente dà lettura dell' art. 6 dicente :

« Il giudizio peritale è fatto da periti iscritti in apposita lista.

« Una Commissione composta del Prefetto, presidente, del presidente del Tribunale, dell' intendente di finanza, e di due membri scelti dal Consiglio provinciale, formerà, annualmente in ogni Provincia, la lista dei periti nel numero determinato dal Regolamento.

« I periti devono essere ingegneri.

« I periti si costituiscono in Comitato eleggendo nel loro seno un presidente.

« Il Comitato, udito l'ingegnere del macinato, divide la Provincia in zone, assegna un perito a ogni zona, e determina collegialmente i coefficienti meccanici da adottare nelle perizie, tenuto conto delle condizioni dei mulini e del sistema di macinatura usato nella Provincia. »

Della Rocca trova che il testo dell' articolo è di una gravità straordinaria.

Per esso si fa quasi scomparire il potere giudiziario di fronte al potere amministrativo.

Infatti, se si esamini come sia composta la Commissione, si vedrà quanto predominino gli elementi fiscali ed amministrativi, che sono tre, mentre la giustizia è rappresentata dal solo presidente del Tribunale.

Domanda che si riformi l' articolo per modo che la prevalenza sia assicurata all' elemento elettivo, escludendo l' intendente di finanza, che non può equamente essere giudice quasi in cause proprie.

La Camera deve ricordare che si tratta dell' interesse dei cittadini, che deve essere in modo assoluto garantito.

E tal garanzia non può avere, nè si può essere certi che tutto andrà per lo meglio, se il predominio non viene assicurato all' elemento elettivo.

Landuzzi combatte pure l' articolo primo per ragioni di massima e più per ragioni di convenienza e di modo d' applicazione.

Appoggia l' onorevole Della Rocca sul concetto che si debba dare molta preponderanza all' elemento elettivo e venga escluso l' intendente di finanza dalla Commissione.

Quasi vorrebbe che venisse escluso da ogni ingerenza in tal questione anche il Prefetto.

Varè accetta lo spirito generale dell' articolo. Rileva solamente che non gli pare convenientissimo il prescritto dall' ultima parte dell' articolo stesso, perchè l' ingegnere potrebbe commettere qualche errore nella determinazione dei coefficienti meccanici, che sono la base della perizia.

Domanda che si adottino provvedimenti per rimediare.

Torrigiani vuole che si stabilisca il numero degli ingegneri periti che debbono costituire il Comitato.

Presidente. L' on. Pissavini propone un emendamento all' articolo tendente a comporre la Commissione del Prefetto, dell' intendente di finanza e di tre deputati provinciali.

Mantellini (relatore) risponde successivamente alle obbiezioni formulate dai diversi oratori.

Fa osservare che sebbene la determinazione della quota implichi una questione giudiziaria, pur tuttavia giova confessare che i tribunali ordinarii sono poco adatti a risolvere questo genere di questione.

Invece un corpo d'ingegneri, che studia innanzi tutto le condizioni tecniche e che pronunzia singolarmente in primo grado e collegialmente in secondo in ordine alla quota contestata, risponde ai precetti della giustizia e alla necessità della finanza, e rende più facili e meno costosi i provvedimenti.

Varè propone un altro emendamento.

Vuole che l' interessato possa appellarsi del giudizio relativo coi coefficienti dati dal perito al Comitato.

Pissavini parla diffusamente in appoggio all' emendamento da lui proposto.

Presidente pone ai voti l' emendamento Pissavini, che il Ministero dichiara di non potere accettare.

Dopo prova e controprova, l' esito della votazione si palesa per dubbio.

La Camera è inquieta.

Presidente. Onde schiarire la cosa si procederà necessariamente alla votazione per divisione.

La Camera è agitata, e si intavolano molte conversazioni.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani* :

L' emendamento Varè viene approvato per voto di divisione. Gli art. 7, 8, 9 e 10 relativi ai ricorsi dei mugnai che rifiutano di sottoporsi alle quote fissate dall' agente delle finanze, ai loro effetti e ai loro appelli, sono approvati con modificazioni proposte da *Ercole* e dalla Commissione. L' art. 11 che prescrive che la decisione del Comitato sia decisiva riguardo alle quote, salvo l' azione giudiziaria per nullità o violazione di legge, dopo lunga discussione, cui prendono parte *Bortolucci*, *Camerini*, *Capone*, *Mantellini*, *Vigliani*, *Casalini* e *Marazio*, si rinvia alla Commissione cogli emendamenti proposti. Dietro proposta della Giunta per le elezioni, la Camera ordina un' inchiesta giudiziaria sopra l' elezione del Collegio di Voghera, e annulla l'elezione del Collegio di Ciriè. — Approvansi senza contestazione gli art. 12 e 13 concernenti la verificazione delle quote e l' obbligo dei mugnai di dichiarare il tipo delle farine prodotto da ciascun palmento.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile :

Questa mattina, alle ore 9 1⁄2, Sua Maestà il Re ricevette in udienza solenne, nell' appartamento di parata, il signor Alessandro Carathéodory Effendi, per la presentazione delle lettere che lo accreditano presso il Re nella qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore di Turchia.

Il prelodato ministro, a seconda del cerimoniale di Corte, venne accompagnato al Reale Palazzo in carrozza di gala da un mastro di cerimonie e presentato a Sua Maestà dal signor conte Panissera di Veglio, ff. di Prefetto di Palazzo e gran mastro delle cerimonie.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 30 :

Questa mattina la Commissione nominata in una precedente adunanza dei deputati siciliani ha avuto una lunga conferenza col ministro delle finanze, l' onorevole Minghetti, per sottoporgli alcune proposte tendenti al ritiro del progetto di legge per l' estensione alla Sicilia del monopolio dei tabacchi, sostituendovi qualche altro provvedimento per aumentare il reddito attuale dei tabacchi nell' isola. Il ministro ha chiesto alcuni dati statistici prima di dare una risposta definitiva.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 1.° maggio :

Ieri, innanzi al Tribunale correzionale, si trattò il processo a carico di Bulgarelli Amadio, Pasetti Riccardo, Chesi Giovanni, Mariani Aristide, Romani Carlo, Scaglia Giacomo e Rondelli Ulisse imputati di aver partecipato agli assembramenti tumultuosi di martedì e di non avere obbedito alle intimazioni di disciogliersi fatte a termini di legge, mediante triplice squillo di tromba.

Il Tribunale ammise la reità per sei degli imputati e assolse lo Scaglia Giacomo. Ebbero condanna di tre mesi di carcere Bulgarelli e Pasetti ; Chesi, Mariani e Romani di un mese : Rondelli di sei giorni.

Oggi saranno giudicati altri dieci, tradotti in arresto martedì.

Telegrammi

Parigi 30.

Le notizie sul Conte di Chambord sono contraddittorie. Nonpertanto si dà come certo che egli si trovi nel castello di Dampièrre.

A Tours, dopo la celebrazione d' una solenne messa cantata, fu aperto il Congresso della stampa legittimista.

Ollivier ha accettato la candidatura di Draguignan per l' Assemblea nazionale.

(*Fanfulla.*)

Parigi 30.

Depeyre accentuò, in un discorso tenuto a Tolosa, la probabilità del suo ritiro.

(*Gazz. di Trieste.*)

Pest 30.

È caduta molta neve, ed il freddo derivatone danneggiò le campagne. (*Bilancia.*)

Vienna 1.°

L' odierna *Gazzetta di Vienna* scrive : Secondo i telegrammi ufficiali inviati dal Governo ungherese, gli alberi fruttiferi e le barbabietole vennero sensibilmente danneggiate dal gelo nella più gran parte dell' Ungheria, all'incontro le sementi non ebbero a soffrire che lievi danni. Da ciò si scorge come fossero esagerate le voci corse, che annunciarono perduta ogni speranza di raccolto. (*O. T.*)

Leopoli 30 aprile.

Nella Casa di forza di Zlocow avvenne una rivolta dei condannati, la truppa fece fuoco, ferì alcuni caporioni e ne uccise uno ; l' ordine fu ristabilito. (*Cittadino.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Madrid 30. — Un telegramma di Serrano dice che oggi dopo mezzodì le operazioni continuavano ; il fuoco carlista è debole.

Nuova-Yorck 30. — Nello scontro tra le fazioni dell' Arkansas vi furono 9 morti e 27 feriti. — Le inondazioni coprono un' estensione di 14,000 miglia quadrate nella Luigiana , nel Mississipi e nell' Arkansas,

---

Berlino 1.° — Aust. 192 — ; Lomb. 84 1⁄2 ; Azioni 128 1⁄4 ; Italiano 64.

Berlino 1.° — Arnim è arrivato. Secondo il giornale *La Posta*, Arnim rientrerebbe per ora nella vita privata.

Parigi 1.° — 3 0⁄0 Francese 59 87 ; 5 0⁄0 Francese 94 50 ; Banca di Francia 3865 ; Rendita italiana 65 75 ; — Ferr. Lomb. 325 ; Obb. tab. — — ; Ferr. V. E. 191 — ; Ferr. Romane 82 50 ; Obbl. Romane 191 ; Azioni tab. — — ; Londra vista 25 19 1⁄2 ; Cambio Italia 11 7⁄8 ; Inglese — —.

Tours 1°. — Chiusura del congresso della stampa legittimista. — Eranvi rappresentati circa sessanta giornali legittimisti ; furonvi approvati due indirizzi, al Papa e al Conte di Chambord.

Vienna 1.° — Mob. 217 50 ; Lomb. 142 — ; Austr. 321 50 ; Banca nazionale 972 ; Napol. 8 96 ; Argento 44 20 ; Londra 111 70 ; Austriaco 73 80.

Pest 1.° *(Camera dei deputati)*. — Ghyczy, a proposito dell' interpellanza relativa alla questione della Banca nazionale, diede una risposta conforme alla sua dichiarazione fatta ieri nella riunione del partito Deak. Lunedì s' incomincierà la discussione relativa alla congiunzione delle ferrovie rumene.

Madrid 1. — Un telegramma del generale Letona, di iersera, dice che Serrano partì ieri mattina per Montellano (?), per raggiungervi il suo corpo d' esercito ed attaccare oggi il nemico, mentre Concha continua ad avanzarsi. Echague, ieri dopo mezzodì, prese possesso delle alture di Balmaseda, quindi discese dirigendosi a Zacasoduje (?)

Madrid 1.° — I carlisti, trovandosi gravemente compromessi in seguito alle operazioni così abilmente e valorosamente eseguite dall' esercito, abbandonarono le posizioni di S. Pedro Abanto, S. Fuentes, S. Juliana, che furono occupate di già dall' esercito, il quale occupò pure le alture di Galdames. Questa notizia produsse qui grande gioia. Le truppe occuperanno probabilmente oggi Portugalete. La liberazione di Bilbao si può considerare imminente.

Costantinopoli 1.° — Il Sultano conferì ieri nelle proprie mani del Principe Milano l' Ordine dell' Osmaniè in brillanti.

Caro dei viveri. — Leggesi nell' *Arena* di Verona :

Il Sindaco e la Giunta continuano ad adoperarsi seriamente ed efficacemente in pro d' un ribasso nei prezzi dei viveri di prima necessità.

Raccoltisi ieri nel Palazzo municipale i fornai della città, questi aderirono ad un ribasso di tre centesimi per chilogrammo, e maggiori ribassi promisero entro due o tre giorni, conformemente alla tendenza del mercato.

— Anche i macellai si sono raccolti stamane in Municipio, convocati dal Sindaco, per combinare una diminuzione di prezzo della carne. È cosa reclamatissima. Giova tuttavia notare che a Verona il prezzo della carne è il medio di quello delle altre città dell' Alta Italia.

Fino all' ora in cui stiamo scrivendo, nulla sappiamo di quanto è stato deciso in Municipio. Ci consta tuttavia per positivo che alcuni dei macellai hanno individualmente cominciato a diminuire il prezzo di 10 centesimi al chilo, cioè da 1:80 a 1:70. Buon segno !

— Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 1° maggio :

Sappiamo che in causa dell' eccessivo prezzo dei viveri e per venire in soccorso alla classe meno agiata, il conte Luigi Camerini mandava ieri alla locale Congregazione di Carità, lire duemila, accompagnandole da una bella lettera, che ci rincresce di non poter pubblicare.

— Il *Monitore di Bologna* ci fa conoscere il seguente prezzo delle carni in quella città :

Il *bue* da L. 1. 70 a 1. 50 il chilo, e il *vitello* da 1. 90 a 1. 75.

Processo Milani. — Dopo una durata di quattro giorni si è chiuso ieri, al Tribunale correzionale di Rovigo, il processo contro il dott. Ercole Milani, imputato d' omicidio semplice e di porto d' armi vietato.

Il processo sarebbe stato di competenza delle Assise, ma avendo la Sezione d' accusa trovato di ammettere le circostanze attenuanti, esso venne portato dinanzi al Tribunale correzionale.

Ecco in breve il triste racconto di quanto diede origine a questo processo.

Il Milani, in età giovanissima, fu preso di affetto vivissimo per Paolina De Z . . . di Padova, e ne fu ricambiato. Volendo farla sua, trova forte ostacolo nei proprii genitori, che non vogliono annuire a tale matrimonio. Egli insiste nel suo proposito, e, resala madre, vince finalmente ogni difficoltà e se la sposa.

Per un tratto di tempo gli sposi campano la vita con la modesta pensione assegnata ad essi dal padre del Milani, fino a tanto che, superati gli esami di laurea, i di lui genitori riaprono al figlio , alla nuora ed ai loro bambini la loro casa e solennizzano con un banchetto il lieto avvenimento. Ad una bambina del dott. Milani manifestossi poco appresso la tigna favosa, e venne chiamato a curarla il dott. Pavanello, che due volte al giorno per parecchi mesi, col concorso della madre, continuò nelle necessarie operazioni. La vicendevole simpatia, l' opportunità di trovarsi assieme sì di frequente, fecero nascere una viva amicizia, che appresso si tramutò in amore, tra il Pavanello e la Paolina De Z.

Due questioni di altissima moralità non ci permettono di spingere lo sguardo innanzi per scrutare fino a qual punto cotesto amore li ha condotti : ce lo vieta la memoria d' un povero morto : ce lo vieta il compianto che ogni animo bennato deve tributare a una donna, che, per quanto colpevole, non è certo meno infelice.

Il Milani, o per avviso di amici, o per motteggi di altri, venne al chiaro della cosa ; s' interpose un amico ed ottenne che la moglie si recasse per un tratto di tempo a Padova presso la di lei madre. Durante questa assenza, la madre del Milani potè avere alcune lettere che valevano a comprovare la relazione dei due amanti. Milani però insisteva sempre nel voler giustificar la moglie, della cui accusa si doleva, e, malgrado le rivelazioni di amici, teneva fermo nel crederla innocente.

Le cose erano a questo punto , quando la sera del 31 dicembre, la polizza dei medicinali somministrati nel corso dell' anno , inviata dal farmacista alla signora Arquà Milani, fu, si può dire, la scintilla che fece divampare l' incendio. La signora Arquà Milani esaminando quella nota si lasciò sfuggire qualche allusione sulla condotta della nuora, incolpando essa dell' enormità della cifra. Il Milani, alle parole della madre contrappose ingiurie, e chiese che se vi fossero prove della colpabilità di sua moglie, fossero a lui mostrate, ma che si finisse una volta di offenderla se altro non si aveva in mano che dei sospetti. Le ingiurie furono così acerbe, e la domanda fu talmente solenne ed imperativa, che la madre non fu più in grado di resistere, e disse al figlio di possedere tre lettere, dalle quali avrebbe dovuto finalmente credere quanto così tenacemente negava. Quelle lettere palesavano convegni notturni in giardino, ma da esse non trapariva netta l' idea sull' indole vera di questa relazione. Il Milani però, quantunque non leggesse che un brano di quelle lettere, ne ebbe squarciato il cuore.

Egli deliberò di recarsi la mattina seguente a Padova, per avere dalle labbra stesse della moglie la confessione, che pur troppo, dopo due conferenze avute con lei, ottenne. In seguito a tale confessione toglie a lei le sue bambine e si mette in cammino per Lendinara. Poco lungi da quella città, la sua carrozza si scontra con un birroccino dal quale, per fatale combinazione, scende il dott. Pavanello, che scaglia ingiurie ai mariti. Quando il Milani seppe le parole pronunciate dal Pavanello, montò in fortissima ira e voleva discendere, ma la cameriera ne lo trattenne.

Sceso di carrozza entra colle sue bambine nella casa paterna ; s' asside a tavola, ma non è capace di mangiare ; esce dal salotto e va a sedersi al fuoco, e là solo co' suoi pensieri e co' suoi dolori si asciuga tratto tratto le lagrime che, nel turbinio dell' anima sconvolta, gli scorrono inavvertite sulle guancie. Egli pensa forse a quanto sofferse per avere quella donna ; pensa alle sue bambine, all' onor suo, al suo triste avvenire.

Egli era in questo stato quando la bambina più grandicella, ben naturalmente inconscia di quanto straziava l' animo del suo povero padre, sopraggiunge e gli chiede piangendo : *Dov' è la mamma ?*

Il suono di questa voce fu un colpo di pugnale nel cuore di quel disgraziato ; egli scende dal focolare, si getta sopra un coltello da cucina, esce di casa correndo e va al Caffè , dove sapeva frequentava il Pavanello, e, trovatolo, lo uccide sul colpo mentre stava giuocando alle carte.

Vibrando il colpo fatale, il Milani sclamò : *Così si vendica l' onore !*

È indubitato che il Milani agì sotto l' impeto dell' ira, alimentata anche da provocazioni ; ma il punto scabroso era quello di stabilire se il Milani, affetto da malattia gentilizia , che lo rendeva suscettibile di allucinazioni mentali fortissime, fu preso da furore morboso o da pazzia transitoria. Questo tema fu assai dottamente svolto dai periti Berti e Ziliotto.

Il Pubblico Ministero propose cinque anni e mezzo di carcere.

Surse allora il difensore, avvocato Domenico Giuriati, il quale con potenza d' ingegno , e meglio ancora, con argomentazioni che partivano più dal cuore che dalla mente , fece una toccantissima arringa, che strappò lagrime di commozione alle molte signore , che si trovavano presenti.

Terminata l' arringa del chiaro difensore tra il plauso e le lagrime degli astanti , il Tribunale condannava il dottor Ercole Milani a due anni e sei giorni di carcere.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1.° maggio	del 2 maggio
Rendita italiana	73 85	74 30
» (coup. staccato)	71 50	72 —
Oro	22 84	22 71
Londra	28 28	28 26
Parigi	113 25	113 —
Prestito nazionale . . .	63 —	63 —
Obblig. tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	886 —	885 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale) .	2137 —	2146 —
Azioni ferrovie meridionali .	410 —	407 75
Obblig. » » .	213 —	213 —
Buoni » » .	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	— —	— —
Banca Toscana	1465 —	1465 —
Credito mob. italiano . .	841 —	843 50
Banca italo-germanica . .	250 —	250 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 30 aprile	del 1.° maggio
Metalliche al 5 % . . .	69 10	69 15
Prestito 1854 al 5 % . .	73 65	73 80
Prestito 1860	103 25	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	972 —	972 —
Azioni dell' Istit. di credito .	212 25	217 50
Londra	111 80	111 70
Argento	106 15	106 20
Il da 20 franchi	8 98 —	8 96 —
Zecchini imp. austr. . . .	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Il dì 19 aprile cessava di vivere a ventidue anni **Maddalena Borghesi,** tipo di specchiata bontà e gentilezza, angelo di candore, ottima figlia, cara agli egregii parenti presso cui viveva, ed a quanti la conoscevano.

Non sembra vero : poc' anzi nella pienezza della vita, con un avvenire di dolci speranze nel suo cuore ed in quello dei congiunti ; oggi, ahi sciagura ! pochi fiori inaffiati d' angoscioso pianto, in lor mesta favella van mormorando : Maddalena non è più ! E il tempo, che tutto traveste, come nel sontuoso avello, così nella più modesta tomba, compie la sua inesorabile opera, e ciò che era polvere ritorna alla polvere. Ma siccome qualsiasi lode tessuta alle virtù di lei non può esser bugiarda, chè Maddalena lasciò morendo somma eredità di affetti, così ella vivrà anche sotterra nella mente de' suoi cari.

415 *Alcuni amici di famiglia.*

(Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.)

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 maggio 1874 :

VENEZIA. 28 — 10 — 40 — 66 — 18

Indicazioni del Mareografo.

1.° maggio.

Bassa marea : ore 4 . 20 ant. . . .	metri	0,61
Alta marea ore 10 . 45 ant. . . .	»	1,42
Bassa marea ore 3 . 30 pom. . . .	»	0,89
Alta marea ; ore 9 . 45 pom. . . .	»	1,71

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 maggio.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 74 : 10, e per fine corr., a 74 : 20. Da 20 franchi d'oro, pronti , da L. 22 : 66 a L. 22 : 68 , e per fine corr. a L. 22 : 59 ; fior. austr. d'argento L. 2 : 69. Banconote austr. L. 2 : 53 1⁄2 per fiorino.

Rovigo 28 aprile.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino	33 : 20	— : —	43 : —	— : —
» merc. buono . .	29 : 88	30 : 98	40 : —	41 : —
» mercantile . .	26 : 56	27 : 66	32 : —	35 : —
Formentone pignoletto . .	22 : 12	— : —	29 : —	29 : 50
» gialloncino . .	21 : 58	— : —	28 : 50	29 : —
» friulotto . .	20 : 56	21 : 02	28 : 50	29 : —
» napoletano . .	20 : 56	21 : 02	28 : 50	29 : —
Segala	— : —	— : —	— : —	— : —
Avena	— : —	— : —	— : —	— : —

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 2 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 95 —	72 — —

CAMBI			da	a
Amburgo . . .	3 m. d. sc.	3 1⁄2	— — —	— — —
Amsterdam . .	» »	3 1⁄2	— — —	— — —
Augusta . . .	» »	4 1⁄2	— — —	— — —
Berlino . . .	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte . .	3 m. d. »	3 1⁄2	— — —	— — —
Francia . . .	a vista »	4 1⁄2	112 60 —	112 75 —
Londra . . .	3 m. d. »	4	28 20 —	28 26 —
Svizzera . . .	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste . . .	» »	5	— — —	— — —
Vienna . . .	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi.	22 70 —	22 69 —
Banconote Austriache	253 50 —	253 65 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 74 10 — 74 15 —

PORTATA.

Il 17 aprile. Arrivati :

Da *Trieste*, vap. austr.-ung. *Milano*, cap. Buchberger, di tonn. 336 , con diverse merci per chi spetta , racc. al Lloyd austr.-ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, con diverse merci per diversi, racc. a G. Camerini.

Da *Alessandria* , vap. ingl. *Ceylon* , capit. Orman , di tonn. 1489 , con diverse merci per chi spetta , racc. alla Comp. Peninsulare ed Orientale.

Da *Pireo* e scali , vap. ital. *Lilibeo* , capit. Simile, di tonn. 544, con diverse merci, racc. a Smreker e C.

Da *Galatz*, brig. ellen. *Eolus*, cap, Comatos, di tonn. 104, partito il 20 marzo, con 585 chil. frumento di Galatz, all' ordine.

Da *Nuova Yorck*, brick inglese *Golden Freece*, capit. Harnden, di tonn. 176, partito il 16 marzo, con 6151 cassette petrolio per S. A. Blumenthal e C.

Da *Cumi*, brig. ellen. *Evangelistria*, capit. Stamatra , di tonn. 159, con 138 bot. vino, all' ord.

Da *Newport* , barck ital. *Marinetta* , capit. Antola, di tonn. 424, partito il 5 marzo, con 640 tonn. carbon fossile per la Strada ferrata.

Da *Swansea*, barck ital. *Delfino* , capit. Simonetti , di tonn. 609, partito il 4 marzo, con 914 tonn. carbon fossile per la Strada ferrata.

Da *Rovigno*, bragozzo ital. *Florindo*, padr. De Bei, di tonn. 8 , con 117 col. sardelle salate , 3 col. salamoia per A. Palazzi.

- - Spediti :

Per *Trieste*, barck ital. *Raffaele*, cap. Scarpa, di tonn. 372, vuoto.

Per *Alessandria*, vap. ingl. *Simla*, cap. Evans, di tonn. 1178, per Ancona, 52 sac. pepe , 1 cassa gomma, 4 balle pelli secche, 2 bot. olio di cocco, 1 balle tessuti ; — per Brindisi, 1 bot. cloruro di calce ; — per Alessandria, 2 cas. olio, 3 cas. acque medicinali, 1 cas. campioni posate d'argento, 2 col. guanti , 36 col. burro , 10 col formaggio, 1 cas. salami, 1 col. prodotti chimici, 2 cas. carne salata, 1 cas. aghi, 3 bar. conterie, 1 bal. lanerie ; — per Sidney , 6 cas. manifatture di seta, 1 col. tessuti ; — per Calcutta, 7 col. cotonerie , 1 bal. manifatture per Sciangay , 8 cas. colori ; — per Yokohama, 8 cas. colori ; — per Bombay, 9 col. cotonerie , 2 cas. bottoni, 1 cas. filo metallo ; — per Melbourne, 2 cas. campioni oleografie.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5.22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 1.° maggio 1874.

Cielo coperto o nuvoloso su quasi tutto il versante mediterraneo, in Sicilia e a Venezia.

Venti forti sul basso Mediterraneo , a Livorno, a Venezia, a Camerino e ad Urbino.

Barometro abbassato fino a 7 mm., specialmente nel Settentrione e nel centro della Penisola.

Mare agitato in alcuni punti delle coste sicule, a Cagliari ed a Venezia.

Un centro di depressione barometrica esiste presso Cracovia. Pioggia a Praga.

Sono sempre più probabili dei turbamenti atmosferici, con venti molto forti su quasi tutto il Mediterraneo.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. li Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 3 maggio 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 45', 3, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 43" 3
Tramonto app.: 7.h. 9', 0.
Luna. Passaggio al meridiano: 0.h. 54', 8 ant.
Tramonto app.: 5.h. 24', 1 ant.
Levare app.: 9.h. 26', 0 pom.
Età = giorni: 17 Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 1.° maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	753.84	750.49	750.61
Term. centigr. al Nord	10.10	15 65	12.60
Tensione del vapore in mm.	61.41	8.61	8.69
Umidità relativa in centesimi di saturazione	70	65	81
Direzione e forza del vento	N. N. E.[2]	S. S. E.[1]	N. N. E.[1]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.7	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 1.° maggio =7.8 — 6 ant. del 2 =7.0
— Dalle 6 ant. del 1.° maggio alle 6 ant. del 2:
Temperatura: Massima: 16.2 — Minima: 10.1
Note particolari: —

SPETTACOLI.
Sabato 2 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Domani, domenica, 3 maggio, alle ore 9, Concerto di Giovanni Strauss.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall'artista Cesare Marchi. — *L'eredità di un geloso.* Commedia novissima in 3 atti, di Napoleone Panerai. — *Chi sa il giuoco non lo insegni.* (Recita a beneficio del caratterista Enrico Belli-Blanes) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance.* Fiaba popolare. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI GIUDIZIARII

33-2 2. pubb.

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che l'asta ordinata sulla richiesta dei signori Giovanni Tognana e Chiara De Mezzan Cantele ed a carico di Giovanni ingegnere Fuin, di alcuni immobili situati nella città di Venezia, nel Comune censuario di Burano, Frazione di Tre Porti ed in quello di Spinea, Frazione di Rossignago, che doveva aver luogo nel giorno 17 aprile 1874 avanti la Sezione seconda del Tribunale civile e correzionale di Venezia, venne dietro domanda delle parti, con Ordinanza di pari data dal detto Tribunale, rinviata al giorno 19 maggio 1874, ritenuto che il dato, sul quale l'incanto verrà aperto è quello di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato pagato dai fondi posti in vendita, e cioè di Lire 5832:40, pel I. Lotto; di Lire 1957:20, pel II.; di L. 5359:20, pel III. Lotto e di L. 6345, pel IV Lotto.

Per la descrizione degli immobili e per le altre condizioni d'asta, veggasi il Bando 6 marzo 1874 pubblicato ed affisso colle formalità di legge ed inserto per estratto in questo giornale nel 14 e 16 marzo anno corrente.

AVV. PADOVANI, procuratore.

35-2 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Nell'udienza del giorno 9 (nove) giugno 1874 (settantaquattro alle ore 10 (dieci) ant. davanti la Sezione seconda promiscua, si procederà sopra domanda della signora Lazzaris Costantini Luigia, alla vendita, colle condizioni apparenti dal Bando depositato in Cancelleria, dei seguenti beni di ragione della eredità Rossi Placido q m Angelo, rappresentata dai figli Rossi Cesare, Matilde maritata Borghesan, Marina e Clotilde, cioè:

In Comune cens di Noale, pertiche 319.28, pari ad ettare 31, are 92, centiare 80 di terra con sovrapposte fabbriche e colla rendita cens. di a. L. 1661:71, in mappa ai NN. 506, 626, 628, 629, 630, 631, 633, 634, 636, 637, 538, 644, 645, 648, 650, 652, 654, 655, 656, 1089, 1091, 1093, 1094, 1105, 639, 641, 642, 1090.

In Comune censuario di Cappelletta, pertiche 79.98, pari ad ettare 7, are 99, centiare 80, di terra, colla rend. cens. di a. L. 412:60, in mappa ai NN, 170, 171, 174, 175, 176, 177.

AVV. FRANCESCO ALESSANDRO BAMPO, procuratore della sig. Luigia Lazzaris Costantini.

Tip. della Gazzetta.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. li Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 3 maggio 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 45', 3, - Passaggio al meridiano
(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h. 56'. 43" 3
Tramonto app.: 7.h. 9', 0.
Luna. Passaggio al meridiano: 0.h. 54', 8 ant.
Tramonto app.: 5.h. 24', 1 ant.
Levare app.: 9.h. 26', 0 pom.
Età = giorni: 17 Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 1.° maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	753.84	750.49	750.61
Term. centigr. al Nord	10.10	15.65	12.60
Tensione del vapore in mm.	61.41	8.61	8.69
Umidità relativa in centesimi di saturazione	70	65	81
Direzione e forza del vento	N. N. E.[2]	S. S. E.[1]	N. N. E.[1]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.7	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 1.° maggio = 7.8 — 6 ant. del 2 = 7.0
— Dalle 6 ant. del 1.° maggio alle 6 ant. del 2:
Temperatura: Massima: 16.2 — Minima: 10.1
Note particolari: —

SPETTACOLI.
Sabato 2 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Domani, domenica, 3 maggio, alle ore 9, Concerto di Giovanni Strauss.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall'artista Cesare Marchi. — *L'eredità di un geloso.* Commedia novissima in 3 atti, di Napoleone Panerai. — *Chi sa il giuoco non lo insegni.* (Recita a beneficio del caratterista Enrico Belli-Blanes) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance.* Fiaba popolare. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

372.

Allievi segretarii comunali.

Siamo lieti di annunciare ai cortesi nostri lettori che è testè uscita la quinta Edizione del Manuale per gli Aspiranti all'esame di Segretario comunale, giusta gli ultimi Programmi governativi e con importantissime aggiunte. Prezzo franco e raccomandato in tutto il Regno, Lire 6:50.

È aperta l'iscrizione al Corso preparatorio teorico pratico per corrispondenza, consistente in 32 Lezioni graduate di 160 quesiti, sufficienti per assicurare agli allievi Segretarii il felice esito degli esami che si tengono presso le Prefetture nei mesi di giugno e di ottobre, e per conseguire un maggior numero di punti nel Diploma. Tassa unica anticipata L. 60.

Chi desidera trovare impiego presso i Municipii od altre Amministrazioni pubbliche e private, è consigliato ad abbonarsi al foglio domenicale del giornale « Annunziatore generale dei Comuni italiani » il quale riporta tutti gli avvisi di concorso e gli Impieghi vacanti, non che altre utili notizie. Prezzo d'abbonamento da questo mese a tutto il 1874 Lire 4.

Dirigere lettere e vaglia postali all'autore, Editore Giuseppe Penna, Segretario Comunale patentato, residente, in Milano, Via unione, N. 3.

È USCITO
L'ORDINE DEI GIUDIZII
E DEL
PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell'*Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl'impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO
per cura degli avvocati
P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.
Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

ECONOMISTA DI ROMA
RIVISTA EBDOMADARIA
DI
finanza, agricoltura, industria, commercio, lavori pubblici e statistica.

Monitore delle Compagnie di strade ferrate di navigazione ed assicurazione delle Società industriali e di credito, Gazzetta dei banchieri e capitalisti, Indicatore delle estrazioni finanziarie del Regno.

Signore,

Il nominato giornale col gennaio 1874 entrato nel terzo anno di vita, si vide onorato di un numero considerevole di nuovi abbonati.

Nel 1874 continuerà con ogni studio e dignità a proteggere e sostenere gl'interessi degli Istituti di credito, i quali furono cortesi di essere abbonati.

Il formato del giornale è di 12 pagine in foglio, con nitidezza di caratteri e proprietà di stampato.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di **L. 20**, e **L. 12** semestrale; per l'estero, si aggiungono le spese di posta.

Se la S. V. si compiacesse di essere abbonato, è pregata d'inviare la stessa circolare segnata col proprio nome, titolo ed indrizzo, in Roma, alla Stamperia Camerale, N. 67, piano secondo.

Chi non ritorna la presente, si riterrà come accettante l'abbonamento.

L'Amministrazione.

DA AFFITTARSI

Casa di villeggiatura con adiacenze e giardino, mobigliata o disammobigliata, per mesi ed anche per anni, situata un miglio fuori della Porta SS. Quaranta, Treviso.

Recapito al negozio Saccomani, borgo SS. Quaranta a Treviso. 340

371

LA DITTA
ROCCHI e COMP.

rappresentante della rinomata **Casa Ch. da Rancourt di Bordeaux,** tiene il suo deposito Vini, a S. Stefano, Calle del Pestrin, Corte Locatella, N. 3488.

235

A BUGANO
sui Colli Berici vicentini,
nello stabile
del cav. ANGELO CANTONI, di Milano,
DEPOSITO E VENDITA DEL
VINO ROSSO FINE DA PASTO
DI PINOT DI BORGOGNA
premiato all'Esposizione di Vienna
CON DIPLOMA DEL MERITO
al prezzo di Lire DICIOTTO
la cassa di DIECI bottiglie.

Dirigere domanda accompagnata dal relativo importo al produttore, signor
LUIGI PELLINI in Vicenza.

341

Acqua di RABBI (fonte antica)
PROPRIETA' LEONE RUATTI.

Questa rinomatissima **ACQUA** minerale ferruginosa, priva affatto di **Solfato di Calce (gesso)**, è tanto ricca di **Carbonati di ferro,** di **Soda** e di **Acido carbonico** da esser preferita a molte sue congeneri, per la **facile digestione** e per la sua **ottima conservazione**.

Deposito generale per Venezia
alla FARMACIA POZZETTO
sul Ponte dei Baretteri
Centrale deposito ACQUE MINERALI (NATURALI), NAZIONALI ed ESTERE.

CASINO DI VILLEGGIATURA
ammobigliato da affittarsi,

alla Stazione di Lancenigo con e senza stalla, rimessa, giardino, orto e prato.

Rivolgersi al Segretario comunale di Lancenigo. 381

PIANTE E FIORI
A BUON MERCATO
SAN TROVASO, OGNISSANTI, 1464.

N. 20,000 piante in sorte da vendere unite ed anche separate delle più scelte per fioritura e decorazione. 393

STABILIMENTO BACOLOGICO
Selezione microscopica.

Presso lo Stabilimento bacologico, situato in Fondamenta Rizzi, N. 316, Venezia, trovasi disponibile una piccola partita semente bachi tanto industriale che cellulare, ivi confezionata col bagno salino.

Il proprietario,
GAETANO LANCIAI.

349

DA AFFITTARSI.

Casa di abitazione civile in primo piano, in principio della Calle delle Vele a S. Sofia, N. 3981, con veduta della nuova via Vittorio Emanuele, composta di 4 stanze, tinello, cucina, sbrattacucina e pozzo in cucina di acqua potabile.

Grande bottega con cucina in via nuova Vittorio Emanuele, a mezzogiorno, con invetriate, al N. 3993.

Per la casa dirigersi al vicino N. 3975, in Calle delle Vele. Per la bottega, dirigersi al N. 2156, in campo S. Polo. 407

DA AFFITTARSI

Casino di civile abitazione posto alla Giudecca, Fondamenta della Croce, anagr. N. 149, composto:

Nel piano terreno, di entrata, stanza ad uso di mezza o tinello, N. 6 magazzini, cucina con fornello pel bucato, ritirata e sottoscala, corte selciata e con pozzo d'acqua mediocre, giardino ed ortaglia coltivata ad erbaggi e fornita di varii frutteri e viti.

Nel primo piano, vestibolo, cucina, andito, sala e N. 3 stanze.

Nel secondo piano, vestibolo con armadii infissi, stanzetta con focolare alla francese, N. 3 altre stanze, disobbligo con altri armadii infissi, salotta, oratorio e terrazza coperta, con riparto speciale per serra da fiori.

Per la visita, rivolgersi alla Giudecca, Fondamenta stessa, anagr. N. 148, e per trattare, a Venezia, mezzà Chiarabba, posto al traghetto del Buso, S. Bartolameo, anagr. N. 5340. 401

Casino da affittarsi
AMMOBIGLIATO

Precisamente alla Stazione di Lancenigo, a due miglia da Treviso, fuori della Porta S. Tommaso, composto in Pepiano: Sala, Grande stanza da ricevere, Tinello, Cucina e Magazzino. Primo piano: Sala e tre Stanze da letto da padroni. Terzo piano: Due stanze da domestici. Più l'uso del Giardino, Stoviglie, Batterie da cucina, ecc.

Chi vi applicasse si rivolga: Venezia, Campo Santa Maria Nova, N. 6024. 386

SOCIETA' ITALIANA
PER
le Strade ferrate meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è convocata pel giorno 25 maggio p.v., a mezzodì, un'assemblea generale straordinaria, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renai, N. 17.

ORDINE DEL GIORNO.

Convenzione col Governo:
1. Per la cessione allo Stato, delle Strade ferrate di proprietà della Società.
2. Per l'appalto dell'esercizio delle Strade ferrate esercitate attualmente dalla Società, e della rete delle Ferrovie romane.
3. Per la costruzione ed esercizio di alcune Ferrovie.
4. Per somministrazione di capitali.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà esser fatto dal giorno 12 a tutto il 16 maggio p. v.:

a **Firenze,** alla Cassa centrale della Società,
a **Napoli,** alla Cassa succursale dell'Esercizio,
a **Torino,** alla Società generale di Credito mobiliare italiano,
a **Genova,** alla Cassa generale,
a **Milano,** presso il sig. Giulio Belinzaghi,
a **Livorno,** alla Banca nazionale nel Regno d'Italia,
a **Parigi,** alla Società generale di Credito industriale e commerciale,
a **Londra,** presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 23 corrente, N. 97, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 24 aprile 1874.

400 LA DIREZIONE GENERALE.

BIBLIOTECA DELLA NAZIONE

È pubblicata la seconda edizione del
GIGLIO NERO
ROMANZO
DI MEDORO SAVINI
Due volumi. — Prezzo: Lire UNA al volume.

GIUSEPPE BANDI
PIETRO CARNESECCHI
Storia Fiorentina del Secolo XVI
Seconda edizione.
Due volumi. Prezzo Lire **UNA** al volume.

FERDINANDO MARTINI
PECCATO E PENITENZA
RACCONTO
Seconda edizione.
Un Volume. Prezzo Lire **UNA**.

Si spediscono franchi di porto contro vaglia postale diretto ai **Successori Le Monnier**, FIRENZE, via San Gallo, 33. — Si vendono dai principali Librai d'Italia, e alle Stazioni delle ferrovie.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Esso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 140

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione, colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. 16

GIUSEPPE TROPEANI E C.°
FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62

Rendono avvertiti che, reduci testè dal loro solito viaggio, hanno riccamente riassortito il loro Magazzino, con generi di tutta novità ed a prezzi discretissimi.

Assumono pure commissioni per CORREDI DA SPOSA E FAMIGLIA, tenendo un vistoso deposito di Telerie, Tovaglierie, ecc.

Sono fiduciosi che, tanto pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi, renderanno sodisfatti tutti gli acquirenti. 387

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

La China ed il ferro sono sostanze medicinali di provata energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È adunque un gran vantaggio che i signori Grimault e Comp. hanno procurato alla medicina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappetenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue, e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo delle giovanette. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di Malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: alla Farmacia ***J. Serravallo.*** 139

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 22 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Pacece (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè malancolia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,485

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale lo rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forze, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavoletta: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

33-2 2. pubb.

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che l'asta ordinata sulla richiesta dei signori Giovanni Tognana e Chiara De Mezzan Cantele ed a carico di Giovanni ingegnere Fuin, di alcuni immobili situati nella città di Venezia, nel Comune censuario di Burano, Frazione di Tre Porti ed in quello di Spinea, Frazione di Rossignago, che doveva aver luogo nel giorno 17 aprile 1874 avanti la Sezione seconda del Tribunale civile e correzionale di Venezia, venne dietro domanda delle parti, con Ordinanza di pari data dal detto Tribunale, rinviata al giorno 19 maggio 1874; ritenuto che il dato sul quale l'incanto verrà aperto è quello di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato pagato dai fondi posti in vendita, e cioè di Lire 5832:40, pel I. Lotto; di Lire 1957:20, pel II.; di L. 5359:20, pel III. Lotto e di L. 6345, pel IV Lotto.

Per la descrizione degli immobili e per le altre condizioni d'asta, veggasi il Bando 6 marzo 1874 pubblicato ed affisso colle formalità di legge ed inserto per estratto in questo giornale nel 14 e 16 marzo anno corrente.

AVV. PADOVANI, procuratore.

35-2 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Nell'udienza del giorno 9 (nove) giugno 1874 (settantaquattro alle ore 10 (dieci) ant. davanti la Sezione seconda promiscua, si procederà sopra domanda della signora Lazzaris Costantini Luigia, alla vendita, colle condizioni apparenti dal Bando depositato in Cancelleria, dei seguenti beni di ragione della eredità Rossi Placido q.m Angelo, rappresentata dai figli Rossi Cesare, Matilde maritata Borghesan, Marina e Clotilde, cioè:

In Comune cens. di Noale, pertiche 319.28, pari ad ettare 31, are 92, centiare 80 di terra con sovrapposte fabbriche e colla rendita cens. di a. L. 1661:71, in mappa ai NN. 508, 626, 628, 629, 630, 631, 633, 634, 636, 637, 538, 644, 645, 648, 650, 652, 654, 655, 656, 1089, 1091, 1093, 1094, 1105, 639, 641, 642, 1090.

In Comune censuario di Cappelletta, pertiche 79.98, pari ad ettare 7, are 99, centiare 80, di terra, colla rend. cens. di a. L. 412:60, in mappa ai NN. 170, 171, 174, 175, 176, 177.

AVV. FRANCESCO ALESSANDRO BAMPO, procuratore della sig. Luigia Lazzaris Costantini.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 | Lunedì 4 maggio | N. 119

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 MAGGIO

Avevamo torto ieri di dubitare delle previsioni dei telegrammi di Madrid che annunciavano imminente qualche cosa di serio al Nord della Spagna, contro i carlisti. Questa volta le previsioni si sono invece confermate. Ieri stesso un telegramma, di cui abbiamo fatto cenno in un poscritto, annunciò che i carlisti avevano abbandonato le posizioni di S. Pedro Abanto, di S. Juliana, che sinora avevano accanitamente difese, e che si riteneva imminente la occupazione di Portugalete da parte dei repubblicani, e la liberazione di Bilbao. Più tardi ci giungeva da fonte carlista, e perciò ineccepibile, la conferma di questo abbandono da parte dei carlisti. Il dispaccio carlista aggiungeva però che i carlisti si sarebbero difesi presso Bilbao. Sembra che anche a quest'ultimo tentativo abbiano rinunciato, giacchè un dispaccio di Madrid annuncia l'entrata trionfale di Serrano e Concha a Bilbao, in mezzo all'entusiasmo della popolazione. Speriamo che si confermi anche questa notizia, e che il carlismo abbia ricevuto un colpo decisivo. Bilbao liberato, i carlisti non potranno probabilmente fare una lunga resistenza, ed è da sperare che le truppe di Serrano e di Concha li inseguano, e pongano fine alla guerra civile al Nord della Spagna.

Se però queste liete previsioni si avverassero tutte, se il carlismo ridivenisse ciò che era sotto Amedeo, cioè brigantaggio, i mali della povera Spagna non sarebbero pur troppo finiti. Liberati dal carlismo, i partiti liberali della Spagna tornerebbero a farsi la guerra. Dopo il carlismo sorgerebbe l'alfonsismo, che ha caldi partigiani nell'esercito, e i repubblicani moderati tornerebbero ad accapigliarsi coi repubblicani socialisti, o i partigiani della Monarchia anonima contro tutti. La soluzione migliore sarebbe ancora la dittatura Serrano. Duole il dirlo, ma ci sembra che in Spagna liberali e non liberali debbano andare d'accordo nel credere, che non ci sia altro rimedio che la dittatura militare. Resta dunque da augurare a Serrano ch'egli abbia forza bastante da divenire il *tiranno* della Spagna. Meglio la dittatura che la guerra civile interminabile. Siccome l'esempio è contagioso, non sarebbe improbabile che avessimo in Spagna il settennato di Serrano, come abbiamo in Francia il settennato di Mac-Mahon.

Il giornale legittimista l'*Union* torna a smentire che il Conte di Chambord si trovi in Francia, e pare che non sia persuaso nemmeno che voglia recarvisi per ora. Sembra che la voce sia nata da un equivoco, dall'arrivo cioè a Versailles del conte di Chambrun, un deputato dell'Assemblea di Versailles, ben noto ai giornali italiani, ai quali dirige una quantità infinita di opuscoli politici.

Il sig. Piccon, il celebre deputato di Nizza, perseguitato da tutta la stampa francese, per avere fatto un brindisi al ritorno di Nizza all'Italia, ha risolto da sè l'ardente questione provocata dal suo brindisi. Egli ha dato le sue dimissioni. Il Governo dal suo canto, ha fatto ritirare la domanda a procedere contro il signor Piccon; domanda che era già stata presentata all'Assemblea. Sicome il brindisi fu pronunciato in luogo privato, così esso non potrebbe formare argomento d'un processo. Si sa che il signor Piccon ha accusato i suoi nemici di *avere origliato alla porta*.

Un dispaccio annuncia che il conte d'Arnim, che fu sinora ambasciatore di Germania a Parigi, ed ha presentato testè le sue lettere di richiamo al maresciallo Mac-Mahon, è ritornato a Berlino, ma *non ha fatto visita* al principe di Bismarck. La rottura tra questi due uomini di Stato è completa, dopo la pubblicazione delle loro corrispondenze all'epoca del Concilio. Il co. d'Arnim si dichiarò estraneo a quella pubblicazione, ma affermò però che le lettere pubblicate erano autentiche. I giornali ufficiosi di Bismarck allora hanno subito incominciato a dire, che il conte d'Arnim in questo modo non avrebbe più potuto rappresentare la politica del principe di Bismarck. Un dispaccio annuncia infatti che il conte d'Arnim si ritirerà per ora nella vita privata, e non si recherà a Costantinopoli, ove doveva rappresentare l'Impero germanico.

P.S. — Dispacci giunti più tardi confermano la liberazione di Bilbao. Il quartier generale di Serrano era il 1° maggio a Portugalete.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° maggio.

(B) La fotografia della Camera nelle sue condizioni presenti si può fare con brevi parole.

La sinistra, la vecchia sinistra, si dà a vedere spigliata, loquace, quasi allegra. Il divorzio, almeno la separazione, ch'essa ha compiuto dal gruppo De Luca (la sinistra nuova) ha giovato al di lei temperamento. I pedanti, i casuisti, gli esitanti, oltrechè non far bene ai partiti, li imbarazzano, li annoiano. E, a questo mondo, ha sempre fatto più un pelottone di risoluti, che un battaglione ed anche un reggimento di melensi. Pertanto, così come è ridotta, la vecchia sinistra dovrà rinunziare per molto altro tempo alla *ministerialità*; ma, in compenso, potrà sfogarsi a combattere liberamente e sbizzarrirsi come più le aggrada, senza il molesto sospetto di compromettere o di allarmare i timidi ed inutili alleati che l'hanno abbandonata.

Tra le file della nuova sinistra domina sovrana la massoneria. I discepoli dell'on. De Luca sono immusoniti colla vecchia sinistra, colla Camera intera, col Ministero, con sè stessi. Colla vecchia sinistra, che non ha peli sulla lingua e non lascia passar giorno senza mitragliarli con ironie e con sarcasmi per la nuova linea di condotta che hanno adottata, senza riuscire a nulla, almeno finora. Colla Camera intera, che tira diritto e passa con indifferenza senza pure informarsi delle disposizioni loro. Col Ministero, al quale i De-Luchisti pretendono di aver resi dei servigii enormi, senza averne avuto alcun correspettivo od alcuno affidamento. E, infine, sono immusoniti con sè medesimi e coll'onor. De Luca perchè, dopo tanti conti fatti e dopo tanti castelli in aria sognati, l'intero gruppo non sia pervenuto che a mettersi in una posizione la più equivoca e sconclusionata che possa immaginarsi. Per modo che, se non fosse vero che il partito De Luca sia già compiutamente sgretolato, l'avvenimento non può tardare.

Il centro, come vuole la sua natura, contiene elementi discordi e stravaganti; ma poca attenzione basta per avvedersi che, se le frazioni di destra continueranno a camminare di conserva, esse eserciteranno su di lui un'attrazione poderosa e finiranno per assimilarsene i gruppi più notevoli, come già è accaduto del gruppo Ara. Senza pur contare che, al centro, un numero cospicuo di deputati, se anche hanno conservato sempre la passione di militare per conto proprio e fuori d'ogni immediata disciplina, non hanno però mai fatto un mistero delle loro invincibili inclinazioni per la destra.

Quanto a quest'ultima e massima parte della Camera, tutti i deputati che la compongono, confessano, dal più al meno, di sentirsi meglio dal giorno in cui si sono rimessi a votare d'accordo. Tuttavia, la memoria delle passate scissure è ancora troppo recente perchè ognuno abbia sin d'ora fede piena ed assoluta nella durata della riconciliazione. Ogni giorno che scorre cresce la probabilità che la situazione presente si consolidi e si migliori; ma insomma, delle eccezioni e delle riserve se ne sentono esprimere ancora. Come i pregi non si perdono ordinariamente tutti in una volta, così i difetti ordinariamente non si correggono in una volta sola. E la destra anch'essa, che da molto tempo pareva avere obliate le tradizioni della buona disciplina, oggi che si tratta di rammentarle e di richiamarle in vigore, prova una certa renitenza, sente una certa fatica. Oltredichè, non può negarsi che il terreno dei provvedimenti finanziarii, sul quale essa è chiamata a ricomporsi, è arduo e spinoso.

Comunque sia, i primi passi, le prime prove, le più sgradevoli, le più malagevoli, sono state fatte e sono bene riuscite. Possibile che si voglia dare indietro? Non c'è motivo, non si ha diritto di supporlo; anzi si deve supporre l'opposto. Laonde voi sentireste più d'uno considerare la ricomposizione permanente della destra siccome la conseguenza logica e normale della situazione presente dei partiti; nel che consisterebbe certamente uno dei più grandi e forse il maggiore vantaggio delle attuali discussioni politiche e finanziarie. E noi speriamo che il Gabinetto colla sua abilità e la destra medesima per riguardo alle sue tradizioni e per le compiacenze che ha raccolte comportandosi come si è comportata da quando venne intrapreso l'esame dei provvedimenti, compiano questo presagio rassicurante, il quale non potrebbe a meno di venir salutato con intima sodisfazione da quanti s'intendono anche mediocremente delle urgenze dell'Amministrazione e delle convenienze di Governo.

In compendio, son queste le condizioni e le disposizioni della Camera. Non ottime, ma buone; non solidissime, ma tali che danno bene a sperare.

Proporzioni fatte, si può dire, che oggi la Camera abbia fatto un certo cammino, poichè ha approvati undici altri articoli del titolo II dei provvedimenti finanziarii, relativo al macinato.

La Camera ha inoltre ordinata una inchiesta giudiziaria sulla elezione del Collegio di Voghera ed ha annullata la elezione del Collegio di Ciriè.

Ieri un mucchio di gente si è recato fuori di Porta San Pancrazio, al Casino dei Quattro-Venti, per commemorare l'anniversario dell'accanito combattimento avvenuto il 30 aprile 1849 in quella località tra i difensori di Roma e le truppe francesi colla vittoria di quelli. Vi pronunziarono dei discorsi il generale Avezzana, il deputato Macchi ed altri. Tutto procedette con ordine perfetto.

Il nostro mondo artistico è tutto occupato a preparare la solita festa umoristica-grottesca-mascherata di Cervara. È chiamata con questo nome una estensione di prati nella Campagna romana, dove ogni anno, a giorno fisso, il 5 maggio, gli artisti di Roma e la nostra distinta società si danno convegno per eseguire o per presenziare allegrezze e giuochi strani di ogni specie, e di dove poi tornano in città alla sera in lunghissima ed anzi interminabile processione di mascherate, di carri, di carrozze e di cavalcature, tra il suono delle musiche e lo splendore dei fuochi di Bengala. Dicono che per quest'anno si tratti di scene affatto nuove e straordinarie. Chi andrà a Cervara le vedrà. E chi non le vedrà potrà farsene un'idea assistendo al ritorno della spedizione.

La *Riforma* ha annunziata una volta di più la sospensione delle sue pubblicazioni. Sembra però che anche questa volta non debba trattarsi che d'una interruzione di vita e non della morte vera e definitiva del giornale. Tant'è che il personale di redazione rimane al suo posto. Resta che la *Riforma*, come la Fenice della favola, risorga più vegeta e . . . . meno brutta di prima.

Firenze 2 maggio.

(??) Dai telegrammi d'ieri avrete ricevuto quasi contemporaneamente la dolorosa notizia della rapida malattia e della morte di Niccolò Tommaseo.

Ieri mattina per tempo, appena ho saputo che l'illustre uomo era stato colpito da un violento attacco di apoplessia, mi recai alla sua modesta abitazione, e chiesi informazioni ad uno dei suoi segretarii, appunto a quello, al quale mentre egli dettava una pagina di un suo dotto lavoro, che rimane sciaguratamente incompiuto, fu d'improvviso impedito di proseguire. Egli mi disse che si disperava di salvarlo, che concordi erano le opinioni dei medici accorsi al suo letto, tra questi il Ghinozzi, e che forse avrebbe avuto qualche giorno appena di vita.

Me ne partii di là contristato profondamente, ed uscendo vidi arrivare Gino Capponi, che volle basciare per l'ultima volta il suo vecchio amico e compagno. Avrete letto nei giornali la scena straziante, che ne seguì. — L'illustre patrizio fiorentino, tardo d'anni e mal fermo com'è di salute, volle inginocchiarsi presso il letticciuolo del povero infermo, e lui cieco cercava con le mani il viso dell'altro cieco, ormai insensibile alla vita esteriore e moribondo. Nel silenzio della squallida cameretta non si sentiva che il rantolo dell'agonia del morente, e il pianto dell'amico, che gemeva lì presso.

Non credendo imminente la morte, e trattenuto da varie mie occupazioni, non ne potei prender contezza che quando, mancato da alcune ore, se vi avessi mandato un telegramma, non avreste potuto pubblicarlo nella *Gazzetta* di ieri sera.

La città mostra di prendere abbastanza parte a questo lutto, ch'è certamente lutto di tutta Italia, perchè in Niccolò Tommaseo si estinsero non soltanto una eletta e nobile intelligenza, che profittò grandemente alla nostra letteratura, ma un forte, generoso ed integro carattere, tanto più prezioso in quanto che uomini della tempra di lui diventano sempre più rari.

Si può non consentire in tutte le sue opinioni, ma si deve ammirare quel sereno intelletto, quella onestà antica, quell'alta e poderosa virtù, quella sua stessa sdegnosa alterezza, che se era un difetto, era forse insieme anche un pregio, perchè non accompagnata da alcun livore, perchè temperata dalla bontà naturale dell'animo.

Coteste egregie qualità dell'illustre e venerando italiano, che gli avversarii suoi stessi devono riconoscergli, sono raggi di purissima luce, che scendono a illuminare in questa ora di dolore la deserta coltrice, dove ora giace il cadavere dell'integerrimo cittadino, del grande scrittore. — Quantunque la salma di lui potesse essere visitata, pochissimi sono coloro che si recarono durante il dì a rendere questo tributo di postumo omaggio ad un uomo, che dalla sua Sebenico venuto giovanetto in Italia, questa amò di continuo e santissimo amore; che qui in Firenze fece le prime prove in quella letteratura civile, la quale doveva poi avere tanta parte nelle sorti dell'intero paese; che quando altri tacevano ebbe il coraggio, allora non facile, di parlare; che, collaboratore nell'Antologia del Vieusseux, emigrato in Francia, solitario letterato in Venezia, ministro e ambasciatore di quella rediviva e mal viva Repubblica, profugo in Corfù, e di nuovo raccolto nei suoi antichi e diletti studii in questa Firenze, non smentì mai, in tanto seguito d'anni, ed in tante vicende, mai un momento, le convinzioni del suo intelletto, le generose aspirazioni del suo cuore.

Era fervido credente, e non si vergognò di esserlo, ma nè intollerante fu nè violento contro le altrui miscredenze. Ne deplorò le conseguenze e lo squarcio che fanno sul sacro scudo della patria riunita, ma con profetica ed amorosa voce non lasciò di sollecitare, in ogni occasione, quanti sono cittadini d'Italia, a quella restaurazione dell'ordine morale, religioso e civile, della cui necessità vanno adesso convinti gli uomini più autorevoli, e verso la quale, sebben lentamente, pur si procede, comprendendosi bene che in ciò, e non fuori di ciò, stanno l'avvenire e la prosperità di questa patria una ed indipendente, che noi dobbiamo amare e difendere.

Oggi al cadere del giorno hanno luogo i funerali in onore dell'illustre defunto, col trasporto del suo cadavere alla chiesa del circondario. Io vi assisterò di certo, e con me molti Veneti. Domani ve ne scriverò i dettagli. Intanto prostriamoci riverenti presso il funebre letto, e deponiamo sul mortuario panno una corona di freschi fiori e di alloro.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 1.° maggio.

Presidente. I favorevoli all'emendamento passino a sinistra e coloro che lo respingono a destra.

Ma facciano però silenzio e seggano.

I segretarii si danno gran moto per contare e ricontare i deputati schierati dalle due parti della Camera.

Finite le enumerazioni dei voti il presidente dichiara che la Camera approva l'emendamento Pissavini.

Scoppia a sinistra una salva d'applausi.

A destra avvengono movimenti di sorpresa.

Vien quindi approvato l'articolo sesto coll'emendamento in questione.

Presidente legge l'articolo settimo, che dice:

« Quando il mugnaio rifiuta la quota notificatagli dall Amministrazione, deve, nei trenta giorni dalla notificazione, ricorrere al Prefetto per provocare il giudizio del perito.

« Il ricorso non sarà ammesso se il mugnaio non dichiari in esso la quota che è disposto ad accettare e non presta la cauzione voluta dalla legge 16 giugno 1871, N. 261.

« Il Prefetto, riconosciuto ammissibile il ricorso, chiede all'Intendenza se l'Amministrazione vuole valersi delle facoltà date dall'articolo 3. In caso negativo invita il perito della zona in cui è compreso il mulino a procedere alla determinazione della quota.

« I motivi di ricusazione del perito sono quelli ammessi dal Codice di procedura civile e devono essere proposti entro tre giorni con ricorso al Prefetto, che, accertato il motivo, invita il presidente del Comitato a designare altro perito. »

Rudinì presenta una Relazione.

Bortolucci svolge un emendamento tendente a permettere che il mugnaio possa appellarsi al Tribunale civile contro il divieto del Prefetto che ne rigettasse il ricorso.

Coonesta la sua proposta col far riflettere che, se si tiene alla osservanza delle leggi, bisogna escludere ogni pensiero di arbitrio punibile e garantire il contribuente contro qualunque apprensione che non le si applichi giustamente.

Michelini si associa all'emendamento Bortolucci.

Mantellini (relatore) fa osservare che alla richiesta dei due onorevoli si provvederà nell'articolo 11.

Bortolucci si riserva di riparlarne quando si discuterà quell'articolo.

Ercole propone che dopo il secondo alinea si aggiunga:

« L'inammissibilità del ricorso viene pronunciata dal Prefetto dopo aver sentito il parere del Consiglio di Prefettura. »

Mantellini (relatore) e *Casalini* (commissario) accettano l'emendamento.

La Camera approva l'art. 7 coll'aggiunta Ercole.

Presidente dà lettura dell'articolo 8 dicente:

« Il giudizio del perito deve limitarsi:

« 1. A stabilire le condizioni che determinano la potenza delle macine;

« 2. A determinare la velocità normale delle macine;

« 3. A stabilire la produzione per cavallo-vapore corrispondente alle macine e al sistema di macinatura in uso.

« Le quote debbono essere stabilite dal perito in base a questi tre elementi, tenendo conto delle osservazioni del mugnaio e dei dati di fatto rilevati dagli ingegneri del macinato nelle loro visite e consegnati nel relativo registro di ufficio. »

La Commissione propone che nelle ultime parole, dopo la parola *elementi*, si aggiunga *udita* l'amministrazione ed i mugnai.

Casalini (commissario) aderisce.

La Camera approva l'articolo 8 così modificato.

E vengono pure approvati successivamente il 9° e il 10°, dicenti:

« Art. 9. Le quote determinate dal perito sono rese esecutive con Decreto del Prefetto, e diventano definitive quando non vengono impugnate dalle parti entra 15 giorni dalla intimazione con ricorso al Comitato, che pronunzia in appello. »

« Art. 10. Il ricorso in appello si presenta al Prefetto che lo trasmette al presidente del Comitato.

« Il ricorso non verrà ammesso se non vi sono indicati i punti della perizia che si impugnano e i motivi dell'opposizione.

« Per la legittimità della decisione del Comitato debbono intervenire non meno di tre nè più di cinque de' suoi membri.

« Il Comitato pronunzia a maggioranza dei presenti sopra i punti contestati.

« La finanza e il mugnaio possono farsi rappresentare innanzi al Comitato. »

Presidente legge l'art. 11° che dice:

« La decisione del Comitato è definitiva quanto alla determinazione delle quote, salva l'azione giudiziaria innanzi ai Tribunali per nullità o violazione di legge.

« Quando sia dichiarata la nullità della decisione, l'Autorità giudiziaria rinvia il giudizio al Comitato di una delle Provincie finitime.

« Tanto dopo il primo giudizio quanto dopo il secondo tra il mugnaio e l'amministrazione si appureranno i compensi sulla tassa liquidata.

« Le spese del primo e del secondo giudizio peritale liquidate dal Consiglio, saranno ripartite tra l'amministrazione e l'esercente in ragione della differenza tra la quota peritale e la quota proposta dalle due parti. Queste spese potranno anticiparsi dall'Amministrazione, la quale, in tal caso, riscuoterà la parte dovuta dal mugnaio colle norme e privilegii che regolano la riscossione delle tasse di registro e bollo. »

Presidente. La Giunta delle elezioni propone l'inchiesta giudiziaria sull'elezione di Voghera e l'annullamento di quella di Ciriè per irregolarità avvenute.

Macchi propone che nel Collegio di Ciriè si rinnovi la votazione di ballottaggio.

Broglio e *Pisanelli* vi si mostrano contrarii.

La Camera approva completamente la proposta della Giunta delle elezioni.

Ed approva quindi senza discussione gli articoli 12 e 13 così concepiti:

« Art. 12. Quando vengano variate le condizioni di lavoro da cui furono dedotti gli elementi delle quote peritali, l'Amministrazione procede direttamente alla revisione straordinaria delle quote. Se il mugnaio le rifiuta, il perito accerta il fatto e determina le quote secondo l'articolo 8.

« Art. 13. È concesso ai mugnai di reclamare contro le quote assegnate a un mulino, quando esse producano, una concorrenza loro dannosa. In tal caso l'Amministrazione, fatte le debite verificazioni, procederà alla revisione straordinaria delle quote. »

Presidente legge l'art. 14, che dice:

« I manometri applicati alle macchine a vapore dei mulini, devono essere verificati. Gl'ingegneri del macinato hanno per questo ufficio le attribuzioni date ai verificatori dalle leggi sui pesi e misure. Inoltre l'Amministrazione ha facoltà di applicare, a sue spese e senza danno dei mulini, quegli istrumenti e sigilli che crede necessarii a dare gli elementi della misura della forza e ad accertarne le variazioni. »

Quest'articolo viene approvato dopo critiche diverse dagli onorevoli Mussi e Leardi e spiegazioni del commissario regio Casalini.

La seduta è chiusa alle ore 6 30 pom.

(Disp. part. della *G. d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 maggio.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle 4 45 colle formalità d'uso.

Vengono accordati alcuni congedi.

Tenani presenta la Relazione parlamentare sul progetto di legge relativo alla Cassa militare.

Quindi viene ripresa la discussione del progetto per modificazioni alla tassa sul macinato, rimasto ieri interrotto all'articolo quindicesimo.

Mantellini (relatore) riferisce sopra una nuova redazione dell'art. 11, che è stata oggi concordata in seno alla Commissione, in seguito ai numerosi emendamenti che vennero ieri proposti al medesimo.

L'art. 11, come si ricorda, era rimasto perciò sospeso.

Per la nuova redazione, l'articolo viene a dire:

« La decisione del Comitato è definitiva quanto alla determinazione delle quote, salva l'azione giudiziaria innanzi ai Tribunali per nullità o violazione di legge.

« Quando sia dichiarata la nullità della decisione, l'Autorità giudiziaria rinvia il giudizio al Comitato di una delle Provincie finitime. »

Camerini, *Bortolucci* e *Sulis* ritirano i loro emendamenti, aderendo all'articolo della Commissione.

La Camera lo approva.

La Commissione propone che si crei un articolo 11 *bis* con una parte del già articolo 11, per modo che tale nuovo articolo verrebbe ad essere concepito nei seguenti termini:

« Tanto dopo il primo giudizio del Comitato, secondo l'art. 8, quanto dopo il secondo, secondo l'art. 10, tra il mugnaio e l'Amministrazione si appureranno i compensi sulla tassa liquidata.

« Le spese del primo e del secondo giudizio peritale, liquidate dal Comitato, saranno ripartite tra l'Amministrazione e l'esercente in ragione della differenza tra la quota peritale e la quota proposta dalle due parti.

Queste spese potranno anticiparsi dall'Amministrazione, la quale, in tal caso, riscuoterà la parte dovuta dal mugnaio colle norme e privilegii che regolano la riscossione delle tasse di registro e bollo. »

La Camera approva.

Ed approva pure l'art. 15, dicente:

« Il mugnaio deve tenere nel mulino uno staccio, in ordine al quale avrà obbligo di dichiarare, ecc., in rapporto ad esso il tipo della macinazione prodotta da ciascun palmento. Lo staccio è verificato dall'Amministrazione, che vi appone i distintivi e sigilli necessarii per impedirne l'alternazione.

« L'avventore ha sempre il diritto di richiedere che il prodotto sfarinato siagli consegnato conforme al tipo dichiarato.

« Sulla denunzia dell'avventore, ai mugnai in contravvenzione, dopo tentata infruttuosa la conciliazione avanti al Sindaco, il pretore applica le pene di polizia.

« I delegati della finanza hanno diritto di verificare se la macinazione è conforme al tipo stesso, e di ritirare un campione del prodotto, rilasciandone ricevuta, che serve per ottenerne la restituzione o il pagamento. »

Presidente legge l'articolo 16, così concepito:

« L'Amministrazione ha la facoltà di applicare ai palmenti un saggiatore meccanico per accertare il genere del cereale macinato. »

Valeriani parla diffusamente delle diverse disposizioni, che vennero date circa ai palmenti. Dichiara esser disposto a votare tutti quei provvedimenti che sono inspirati alla moralità e che tendono a liberare da inutili vessazioni i contribuenti.

Non gli piace perciò l'articolo in quistione perchè lascia all'Amministrazione di favorire un mugnaio a scapito di un altro.

Una volta che la legge non è ispirata a un criterio fisso e stabile, l'ingiustizia può facilmente avvenire.

Landuzzi chiede che all'articolo vengano aggiunte le parole *senza danno dell'esercente.* Trova che la proposta è giustificata perchè l'applicazione del saggiatore potrebbe avere per conseguenza la sospensione del lavoro; donde danno forte dell'esercente.

Lovito propone la sospensione. Avendo il saggiatore meccanico sui mulini, trova inutile l'articolo.

Marazio (relatore) difende l'articolo stesso contro le censure fattegli. Trova che non si tratti di dare una facoltà arbitraria al Governo, perchè questi non può avere interesse a giovarsene ogni momento, ma sostiene che, ove sia d'uopo, bisogna dargli i mezzi di ricorrere alle separazioni dei palmenti.

Salaris si dichiara per la soppressione.

Torrigiani invece trova giusto ed equo l'emendamento Landuzzi.

Casalini (commissario) svolge il concetto generale che inspirò la compilazione dell'articolo. E dice che l'Amministrazione troverebbesi grandemente imbarazzata, quando lo si respingesse.

Lovito insiste nella sua proposta obbiettando che coll'uso del saggiatore meccanico si avrà troppa separazione.

Ai voti! Ai voti!

La Camera, respingendo l'emendamento Landuzzi, approva l'articolo della Commissione, che è lo stesso di quello del Ministero.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) presenta la Convenzione fra il Governo e la Società delle Meridionali per l'esercizio delle *Ferrovie Romane, Calabro-Sicule e Meridionali.*

Presenta pure altri tre progetti di secondaria importanza.

Presidente legge l'art. 17, che dice:

« La facoltà di macinare promiscuamente grano od altri cereali in uno stesso palmento, può essere accordata soltanto ai mulini ad un palmento. »

Casalini (commissario) propone la seguente aggiunta:

« Un Regolamento da approvarsi con Regio Decreto, ne determinerà le norme. »

Torrigiani propone l'altra aggiunta. « Sentito però il parere del Consiglio di Stato. »

La Camera approva l'art. 17, in tal guisa modificato.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

L'art. 18 concernente il divieto della macinazione del grano nei palmenti destinati ad altre macinazioni, dopo obbiezioni e proposte ed emendamenti diversi di *Guala*, *Camerini*, *Rega*, *Landuzzi*, *Lazzaro*, *Merizzi*, che vengono respinti, è approvato, come fu riformato dal Regio commissario e accettato dal relatore.

Approvansi gli art. 19 e 20 relativi ai guasti dei congegni meccanici applicati ai mulini, e all'obbligo delle denuncie, come pure all'obbligo di dichiarare l'aumento di potenza delle macine.

L'art. 21 è rinviato alla Commissione per l'esame d'un'aggiunta proposta da *Casalini* sopra i modi di sorveglianza dei mulini da parte degli agenti di finanza.

Gli art. 22, 23, 24, 25 e rimanenti, contenenti le norme per l'esecuzione della legge, sono approvati con lievi modificazioni proposte da *Pissavini* ed *Ercole*.

Il *ministro della guerra* presenta un progetto per condono del debito di massa ai soldati in congedo illimitato, ai soldati congedati prima del 1° gennaio 1874 e ai soldati in congedo illimitato delle classi 1842, 43, 44 e 45.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 maggio.

Onoranze a Niccolò Tommaseo. — (*Comunicato.*) — Appena avuta notizia della morte avvenuta in Firenze di Niccolò Tommaseo, il sottoscritto inviava alla famiglia dell'illustre defunto il seguente telegramma:

« Municipio Venezia esprime sensi vivissimo « cordoglio morte Niccolò Tommaseo alla cui « memoria nostra città tutta serberà quell'affet- « to e quella gratitudine che gli ha sempre tri- « butati vivente. »

Ecco il tenore della risposta avuta:

« Sindaco di Venezia,

« Consolati nella nostra angoscia dall'amo- « revole parola ringraziamo con riconoscente af- « fetto i rappresentanti della città che il padre « nostro amò tanto. »

« CATERINA, GIROLAMO TOMMASEO. »

Mi pregio di partecipare a codesta onorevole Direzione e l'uno e l'altro telegramma per sua notizia, avvertendola che non avendo io potuto assistere personalmente ai funerali che hanno avuto luogo questa mane a Firenze, in causa della strettezza del tempo, ho incaricato per telegramma il commendatore Niccolò Barozzi che si trovava colà, a rappresentare Venezia nella solenne e mesta cerimonia.

Con piena stima,

Il Sindaco, FORNONI.

Consiglio comunale. — Per la seduta di lunedì 4 corrente, alle 8 pomeridiane, sono posti all'ordine del giorno gli argomenti seguenti:

Seduta pubblica.

1. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, di allargare ulteriormente la nuova canaletta di approdo a S. M. Elisabetta di Lido.

2. Proposta di cessione alla Ditta Reali della Calle Algarotto alla Fava.

3. Deliberazione sulla domanda della Ditta Bartolameo Ruol per occupazione di uno spazio nel Rivo della Luna, per la costruzione di una riva d'approdo allo stabile ad uso Albergo la Luna.

4. Decretazione definitiva della Lista elettorale politica dell'anno 1874 da parte del Consiglio comunale.

Seduta Segreta.

5. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro la Ditta Andrea Pajola, per rivendicazione del Sottoportico Corte Contarina a San Canziano di proprietà comunale.

6. Proposta di mettere in istato di quiescenza, a senso e pegli effetti delle direttive austriache sulle pensioni, il sig. Andreasi Giovanni, scrittore in genere presso il civico Monte di Pietà.

Festa letteraria. — Oggi, nell'aula grande del Liceo Ginnasio Marco Polo, ebbe luogo l'annunciata festa commemorativa in onore del valente geologo veneto Anton Lazzaro Moro. Assistevano alla festa il R. Prefetto, l'assessore municipale per la pubblica istruzione, il consigliere delegato, e l'ispettore delle Scuole, coi presidi e professori di questo e di altri Istituti, e numeroso e scelto uditorio.

L'ufficio di oratore fu sostenuto dal prof. cav. Mikelli Antonio, con un dotto discorso che fu più volte e meritamente applaudito.

Quindi fra le varie composizioni in prosa ed in poesia degli alunni, vennero lette dai loro autori le seguenti:

Lazzaro Moro educatore, di Mondaini Fortunato.

Lazzarus Moro sacerdos et naturae disciplinarum doctissimus, di Brunetti Giovanni Battista.

I vulcani d'Italia, di Mazzi Eugenio.

Cultura letteraria dei Veneziani all'epoca di Lazzaro Moro, di Boldini Antonio.

Della terra di S. Vito e de' suoi uomini illustri, di Manetti Eugenio.

L'ombra di Lazzaro Moro nel 29 giugno 1873 a Belluno, stanze di Pasinetti Francesco.

Eruzione dell'Etna, terzine di Allegri Marco.

Il Vesuvio e l'Etna, quarte rime di Radaelli Pietro.

Accensione dell'Etna, di Riccoboni Pietro.

Al principio della festa, l'alunno Calza Arturo disse alcuni versi d'introduzione, ed alla fine, Boldrini Vittorio altri versi di ringraziamento.

La festa fu rallegrata dalla banda musicale dell'Istituto Coletti, e riuscì graditissima, perchè mostrò il profitto degli alunni e il merito dell'insegnamento impartito dai loro egregii professori.

Circolo marittimo di Venezia. (*Comunicato.*) — I socii onorarii ed effettivi del Circolo sono invitati all'Assemblea generale che si terrà nel locale pianterreno della Borsa, la sera del 4 corr. alle ore 8 precise.

Lagnanza. — Da più giorni e da più parti ci vengono preghiere di esporre pubblicamente i lagni degli acquirenti tabacchi, contro il *Trinciato* seconda qualità uso foglia, che è umido, ammuffito e malsano. Raccomandiamo dunque chi spetta di provvedere, per una distribuzione migliore.

Disgrazia. — In Campo a S. Provolo esisteva un riparo di tavole, che chiudeva il piano terreno del fabbricato occupato dalla Direzione centrale dei telegrafi, durante il ristauro della bottega, la quale verrà, a quanto si dice, destinata a dispensa centrale dei tabacchi. Il ristauro era quasi finito, e fra pochi giorni poteasi dar mano alla demolizione di quel riparo.

Sventura volle che ieri sera, alle 10 1/4, un colpo di vento rovesciasse quell'assito, con violenza così istantanea, che passando di là il nostro ottimo cittadino e medico valente dott. Dalla Bruna, ne fosse in tal modo colpito, da restar morto sul momento!

Del doloroso avvenimento, tutta la città è vivamente commossa, per la straordinarietà del caso, non solo, ma più per le qualità che rendevano da moltissimi amata e stimata la persona della povera vittima.

Teatro Rossini. — L'affare della rigenerazione di quel teatro procede lentamente sì, ma sicuramente, verso la meta; sentiamo infatti che anche il bar. Franchetti ha voluto essere fra i soscrittori, e che fra pochi giorni si attendono ulteriori soscrizioni. Sarà così sodisfatto il voto generale di quanti s'interessano per gli spettacoli teatrali e pel decoro della nostra città.

Teatro Apollo. — Ieri sera il teatro presentava un curioso spettacolo. Si recitava una commedia nuova, ma il pubblico era invece disattento, come lo è alla rappresentazione delle commedie vecchie. *L'eredità d'un geloso* del signor Panerai sveglia infatti troppe reminiscenze. Ora par di sentire la *Donna e lo scettico* di Ferrari ora la *Serafina* di Sardou. Non manca un certo ingegno nel legare queste situazioni diverse, ma ciò non basta, e il pubblico dinanzi a questo genere di lavori resta assai freddo, come avvenne appunto ieri sera.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di domenica 3 maggio, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Caccavajo. Marcia *Sui canti popolari napoletani*. — 2. Mattiozzi. Mazurka *Uno scherzo al Veglione*. — 3. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 4. Verdi. Atto 3.° nell'opera *La forza del destino*. — 5. Polloni. Polka *La bella Ferrarese*. — 6. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Il Trovatore*. — 7. Strauss. Walz *Maniere eleganti*. — 8. Priora. Galop *Piacere del carnevale*.

Bullettino della Questura del 3. — Ladri finora ignoti involarono ieri da una barca legata alla riva dei magazzini della Dogana di S. Lucia, ed in danno della Ditta Bertina, una scatola contenente una pezza di velluto in seta blu, del valore di L. 248.

All'Ispettorato di P. S. di Dorsodoro veniva ieri denunciato il furto d'un paio di orecchini d'oro del valore di L. 40, precedentemente commesso a danno del sig. B. P., abitante in detto Sestiere. L'Autorità sta facendo indagini per la scoperta degli autori del furto.

Nelle ore pom. d'ieri, ignoto malfattore involava a danno di Z. A., abitante in Sestiere di Castello, un'imposta da finestra di poco valore.

Caduta. — Certo Angelo Scarpa passando ieri, nelle ore pom., per la fondamenta dell'Osmarin, cadeva iu quel canale, donde però riuscì da solo a salvarsi.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII 1. Zennaro detto Fiacco Giovanni, burchiaio cavafango, con Grifini Anna, domestica, celibi.

2. Nardi Domenico, straccivendolo, con Tagliapietra Angela, detta Serena, infilzaperle, celibi.

3. Fedeli Antonio, fuochista ai vapori della Società paninsulare, con Pietrobon Anna, infilzaperle, celibi.

4. Billot Luigi, manovale alla ferrovia, con De Cet Margherita, domestica, celibi.

5. Norza Giuseppe, macchinista, con Tommasi Giuseppa, attendente a casa, celibi.

6. Vicenzotto detto Oston Angelo, calzolaio, con Battaglia Teresa, attendente a casa, celibi.

7. Baroni Adolfo, cameriere, con Verna Natalina, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Querini Brocco nob. Soretta Maria, di anni 79, vedova, possidente e R. pensionata, di Venezia. — 2. Dotta Catterina, di anni 60, vedova, di Mestre. — 3. Covazzina Giovanna, di anni 80, nubile, già cucitrice, di Venezia. — 4. Zanelli Carlotta, di anni 64, nubile, già governante, id. — 5. Mascalchini Catterina, di anni 58, nubile, ricoverata, id. — 6. Molin detta Colombo Teresa, di anni 24, nubile, filaressa, di Burano. — 7. Marchetti Maria, di anni 24, nubile, villica, di Terrazza Padovana.

8. Rossi detto Balon Angelo, di anni 65, coniugato, pescatore, di Burano. — 9. Râmus detto Mingo Domenico, di anni 54, vedovo, lavandaio, di Rovato di Brescia. — 10. Perocco Luigi, di anni 6 e mesi 11, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Bianchini Giovanni Maria, di anni 73, coniugato, commerciante, decesso a Valdobbiadene.

Più un bambino al disotto degli anni 5 decesso alla Mira.

Bollettino bibliografico

***Annuario scientifico industriale*, anno X, editore Treves, Milano, 1874. — Per anticipare la pubblicazione di questo importante Annuario, l'editore mandò innanzi la metà dell'opera, che comprende l'astronomia, la meteorologia e la fisica del globo, la fisica, la chimica, la paleontologia, la zoologia e la botanica, e comprende 16 incisioni. La seconda metà uscirà fra un mese. Intanto annunciamo ai nostri lettori la comparsa di questa decima annata di un'opera interessantissima, quest'anno particolarmente, perchè tien conto di tutti i progressi verificatisi all'Esposizione mondiale di Vienna.**

***Statistica della città di Palermo*, pubblicata dalla Direzione di statistica, con particolari sui movimenti della popolazione, per l'avv. Francesco Maggiore Perni. Palermo, 1874.**

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreti del 23 marzo 1874:

Ad ufficiale:

Della Torre Lucio Sigismondo, membro del Consiglio provinciale di Udine;

Brusomini cav. ing. Eugenio, id. di Venezia;

Angeli cav. Gio. Battista, id. id.;

Allegri cav. avv. Gerolamo, id. id.

Venezia 3 maggio

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 1.:

SENATO DEL REGNO.

Ordine del giorno per lunedì 4 maggio 1874 alle ore 2 pomeridiane.

Riunione negli Uffizii per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1. Riforma del Monte di Pietà di Roma.

2. Appalto dello Stabilimento salifero e balneario di Salso.

Commissione nominata dall'ufficio di presidenza in seguito a delegazione del Senato, per l'esame del progetto di legge relativo all'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore.

Senatori: Astengo, Vacca, Defilippo, Gadda, Miraglia, Borgatti, Errante, Trombetta, Corsi Tommaso.

La *Gazzetta d'Italia* ha le seguenti notizie:

— Un telegramma giungeva al Sindaco di Firenze da Sebenico, in data del 1.° maggio:

« L'infausto annunzio della morte dell'illustre Niccolò Tommaseo, gloria di Dalmazia, lustro della schiera degli scienziati, colpì di lutto profondo la sua natale città. Sebenico guarda anche in questa dolorosa circostanza con invidia alla sua consorella Firenze, che ebbe la fortuna di raccogliere l'estremo sospiro del grande suo concittadino, riserbandosi di far trasportare quando che sia entro le sue mura le preziose sue ceneri. — Ringrazio per la cortese sollecitudine nel farne comunicare la triste novella, e prego di aggiornare, potendo, i funerali a giovedì, onde dare agio ai rappresentanti di questo Comune di assistervi personalmente. E ringrazio inoltre anticipatamente per quanto quella gentile città sarà per fare in onore dell'illustre defunto.

« *Il Podestà*. »

— Dietro la preghiera del Podestà di Sebenico, le esequie solenni per Niccolò Tommaseo avranno luogo giovedì mattina, 7 maggio, nella chiesa di Santa Croce.

— Al momento di andare in macchina riceviamo la notizia che il corteo funebre, numerosissimo, il quale accompagnerà la salma di Niccolò Tommaseo alla chiesa parrocchiale, comincia a muoversi dalla umile casa del gran letterato defunto. Il Prefetto, se siamo bene informati, il Sindaco, il generale Mezzacapo, il generale La Marmora e il professore Augusto Conti sono ai lati della bara.

La commozione è vivissima. La folla si accalca nelle vie adiacenti, silenziosa e in attitudine di rispetto.

La *Nazione* aggiunge:

Il cadavere fu quindi trasportato a Settignano, e nel Cimitero di quella chiesa egli fu, alla presenza del Sindaco e della Giunta di Fiesole, tumulato in obbedienza alle volontà ripetutamente espresse dall'illustre uomo, di voler essere sepolto presso sua moglie, che morì nell'anno scorso e fu tumulata in quel Cimitero.

In esecuzione degli ordini ricevuti dal Ministro dell'interno, il Prefetto di Messina convocò il 30 aprile la Deputazione provinciale quale rappresentante del Consiglio, e le diede comunicazione del Decreto Reale 23 aprile, in forza del quale il Consiglio stesso è sciolto.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1.° maggio:

La Giunta nominata dagli Uffizii della Camera dei deputati per l'esame del progetto di legge per l'estensione alle Provincie Venete e di Mantova della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica, ha eletto per suo presidente l'on. deputato Varè, e per segretario l'on. Righi.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 1° maggio:

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge tendente a migliorare le condizioni degl'impiegati, terrà oggi seduta, alla quale interverrà il ministro delle finanze.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 1.°:

Una notizia cattiva c'è giunta questa mattina da Roma. L'onor. Sella, che si era allontanato dalla capitale per guarire delle febbri locali che lo avevano assalito piuttosto gagliardamente, non ha potuto proseguire il viaggio fino al nativo Piemonte, e s'è dovuto arrestare nella piccola città d'Imola. Si spera che le ulteriori notizie saranno migliori.

La Riforma, giornale della sinistra, è morta l'altra sera, per la seconda volta in poco tempo. L'onor. Crispi ha deciso di ammazzarla nella forma attuale, facendola (si dice) rivivere in un giornale a cinque centesimi.

Pare che la notizia dell'arrivo del Conte di Chambord a Versailles sia stata originata da un equivoco: il conte di Chambrun, di ritorno dall'Italia, avea annunziato telegraficamente il suo arrivo a Parigi: in grazia d'un errore di trasmissione, la firma del mittente fu trasformata in quella del Conte di Chambord; l'impiegato telegrafico ne fece dare avviso al Ministero, che, ordinate informazioni, venne a conoscere lo sbaglio.

Sembra certo per altro, almeno così afferma la *Liberté*, che il Conte di Chambord, dovendosi recare a Brusselles pel 12 maggio, passerà da Parigi, e vi si fermerà un paio di giorni.

Telegrammi

Roma 1° maggio.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione non ha approvato le modificazioni proposte dal Ministero della pubblica istruzione alle norme vigenti per gli esami di licenze ginnasiali e liceali. Le disposizioni già date per effettuare le modificazioni predette furono sospese.

Versailles 1.°.

Si conferma che Mac-Mahon indirizzerà un Messaggio all'Assemblea in occasione della sua riconvocazione. (*Citt.*)

Parigi 30.

Il Sindaco di Nizza è arrivato, chiamatovi dal ministro dell'interno. (*Citt.*)

Parigi 1.°.

Il ministro dell'interno ricevette da Piccon una lettera esplicativa, in seguito alla quale è sospesa la domanda d'autorizzazione per procedere contro di lui. (*Citt.*)

Parigi 1.°.

Si parla di nominare marescialli i generali Ladmirault e d'Aumale.

Si conferma in modo positivo che il Conte di Chambord è in Francia. (?!)

Il *Pays* parla di un tentativo che si sarebbe fatto per avvelenarlo (!).

Si assicura che il deputato Piccon sia partito per l'Italia. (*Fanfulla.*)

Parigi 1.°.

Paul De Cassagnac scrive nel *Pays*, che il Governo sarebbe obbligato di arrestare tantosto il Conte di Chambord. (*G. di Trieste.*)

Costantinopoli 1.°.

La fame miete giornalmente in Anatolia un centinaio di vittime. (*Bilancia.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 2. — Il *Journal Officiel* conferma che restano solo ventidue milioni da pagare del prestito.

Parigi 2. — I dispacci carlisti confermano l'abbandono di S. Pedro d'Abanto, di S. Juliana, e dicono che i carlisti si concentrano sulle linee prossime a Bilbao.

Madrid 1.° — La *Correspondencia* dice: « Un telegramma annunzia l'entrata trionfale di Serrano e Concha a Bilbao, in mezzo all'entusiasmo. »

Madrid 1.° (*sera*). — La ritirata dei carlisti è confermata.

Bari 2. — Dopo otto giorni di dibattimento dinanzi al Tribunale, il gerente del giornale *La Sveglia*, fu condannato a sei mesi di carcere per libello famoso contro il Prefetto Amari Cusa; Ricchetti fu ritenuto complice necessario, e condannato alla stessa pena.

Berlino 2. — Aust. 191 1/2; Lomb. 85 1/4; Azioni 129 —; Italiano 64 5/8.

Berlino 2. — Arnim è arrivato e non fece visita a Bismarck.

Parigi 2. — 3 0/0 Francese 60 17; 5 0/0 Francese 95 05; Banca di Francia 3865; Rendita italiana 66 — (ai 15 66 20); Ferr. Lomb. 323; Ferr. V. E. 190 75; Obb. tab. 482 50; Londra 25 19 1/2; Cambio Italia 11 1/2; Inglese 93 —.

Parigi 2. — L'*Union* smentisce la presenza di Chambord in Francia.

Parigi 2. — Il *Soir* pubblica un dispaccio da Baiona, il quale dice: Un dispaccio indirizzato al console di Spagna annunzia che Bilbao fu liberata; molti carlisti vennero fatti prigionieri, e furono presi a loro dodici cannoni.

Brusselles 2. — La Banca ridusse lo sconto al 4 1/2.

Vienna 2. — Mob. 217 —; Lomb. 141 50; Austr. 321 —; Banca nazionale 973; Napol. 8 98; Argento 44 25; Londra 111 85; Austriaco 73 90.

Londra 2. — Inglese 93 1/4 per giugno; Italiano 65 1/2; Spagnuolo 19 7/8; Turco 43 3/4.

Madrid 2, *ore 10 ant.* — La *Gazzetta* ha un telegramma di Castro in data d'ieri alle ore 1 pom. che dice: L'esercito trovasi a Portugalete. La *Gazzetta* soggiunge: Non si ricevette nessun telegramma posteriore di Serrano, perchè essendo il quartiere generale trasferito a Portugalete, il telegrafo militare non è ancora ristabilito. L'*Imparcial* dice: Le notizie ricevute iersera recano: Serrano giunse a Portugalete alle ore 3 e mezza, ripartì immediatamente diretto a Bilbao, ove dirigonsi pure Concha e Laserna.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 3. — L'*Observer* annunzia che l'ambasciata spagnuola a Londra ricevette ieri sera dispacci, i quali confermano l'ingresso di Serrano a Bilbao.

Atene 2. — Si assicura che Comunduros rinunciò al mandato di formare un nuovo Gabinetto, specialmente a motivo della politica estera che egli intenderebbe di mutare.

Funerali di Tommaseo. — Dal nostro corrispondente di Firenze abbiamo ricevuto oggi il seguente telegramma:

Firenze 3, ore 9. 25 ant.

I funerali di Niccolò Tommaseo furono veramente solenni. Veneti, Veneziani affollati in pietoso atto intorno al feretro. La cittadinanza fiorentina è commossa. Il corteggio fu imponente; più di tremila persone. Parlarono Augusto Conti, Giuliani, Antonio Pavan. Parecchi illustri personaggi intervennero per attestazione di omaggio.

Notizie musicali. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Anche a Vienna l'*Aida* di Verdi ottenne uno strepitoso successo a quel gran teatro di Corte. L'opera andò in iscena mercoledì sera, e la lieta novella del successo, o a meglio dire dell'entusiasmo destato, fu annunciata ieri da moltissimi dispacci ricevuti non solamente dall'editore, ma da semplici privati. I dispacci parlano con ammirazione della musica, dicono che i Viennesi fecero all'opera una festosissima accoglienza, e che l'esecuzione contribuì molto ad ottenere un esito così completo. Si dicono *mirabilia* specialmente dell'esecuzione dell'orchestra, dei cori, e dell'allestimento scenico, che sorpassa in magnificenza quello di qualunque altro teatro.

A questo proposito la *Bilancia* di Fiume, ha il seguente dispaccio:

Vienna 1.°.

Tutte le notabilità della critica musicale esaltano il brillante successo ottenuto dall'opera *Aida* del maestro Verdi al teatro di Corte.

Freddo. — I giornali di Napoli recano che il Vesuvio era coperto di neve.

Gran freddo anche all'estero. A Basilea il termometro ieri notte scese a 3 gradi sotto zero. A Monaco ieri mattina vedevasi ancora il ghiaccio.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 1.° maggio	del 2 maggio
Metalliche al 5 %	69 15	69 15
Prestito 1854 al 5 %	73 80	73 80
Prestito 1860	103 50	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	972 —	973 —
Azioni dell'Istit. di credito	217 50	217 —
Londra	111 70	111 85
Argento	106 20	106 —
Il da 20 franchi	8 96 —	8 96 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

La famiglia del compianto **Luigi dottor Tonini**, affranta dal dolore per la sua perdita, ringrazia vivamente i molti amici, che nella manifestazione del loro cordoglio contribuirono a lenire in gran parte la crudele ambascia che la corruccia.

424

Indicazioni del Marcografo.

2 maggio.

Bassa marea: ore 4.30 ant.	metri	0,81
Alta marea: ore 10.45 ant.	»	1,37
Bassa marea ore 3.30 pom.	»	1,05
Alta marea: ore 10.10 pom.	»	1,65

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 maggio.

Mestre 1.° maggio.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire	43 : 75
Granoturco	»	29 : 87
Segala	»	29 : 12
Avena	»	28 : 12
Saraceno, ossia Sarasin	»	— : —
Saraceno saggino, ossia Sorgo rosso	»	14 : 25
Altri cereali, ossia legumi secchi e castagne.	»	— : —

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675.

Milano 2 maggio.

L'inazione continua e con essa il lento declinio dei prezzi. Nei frumenti fini esso è poco sensibile, ma nei mercantili il valore è scemato d'un'altra buona lira.

Il granoturco ed i risi, che sembrava si fossero arrestati dal ribassare, ebbero una nuova spinta in giù, che fece lor perdere un'altra lire al moggio.

L'avena si fa giornalmente più rara e quindi più cara. (*Sole.*)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 aprile.

Albergo la Luna. — Accurti, con famiglia e seguito, - Muhlbacher P., - Carmignani, viaggiatore, - Bottero P., - Fossati cav., - Montanari co. A., - Sorenti A., ingegn., - Mottironi A., tutti cinque con moglie, - De Luca F., - Salle Ulisse, tutti dall'interno, - Forel, con moglie, - C. Caumont, - Prin E., - Degeorges, - Prat G., tutti dalla Francia, - Rieckeheer E., dalla Germania, con moglie, - Felix E., da Vienna, - Sig.[ra] Degenfeld, da Baden, - Yrach Maria, - Cariatti A., Arcivescovo, - Mavrojanni, con famiglia, tutti da Corfù, tutti poss.

Nel giorno 1.° maggio.

Albergo Reale Danieli. — De Seguin T., da Parigi, - - Tehnston, - Sigg.[ri] Porter, - Hughes Hallett, capit., - W. Church, - Dicks, ambi con famiglia, - Miss Welshes, tutti da Londra, - Bauck G. W., da Amburgo, con famiglia, - Zoltan de Szeptzvanyi, - De Berozelli E., ambi dall'Ungheria, - De Terst, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Gordon, colonnello, con moglie, - Lady Gray, con seguito, tutti dall'Inghilterra, - Darnel, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Sigg.[ri] Bershier, - Sigg.[ri] Reusse, tutti dalla Francia, - Capper W., - Peel R., - Droke F. N., tutti tre da Londra, - cav. De Russthal da Vienna, con famiglia, - Dayton B., con famiglia, - Bequelin H. E., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — fratelli Albry, - Sig.[ra] Trouvè, - Malezieux, con moglie, tutti dalla Francia, - Butler, con figlia, - Miss Snowden, - Brain C. F., - Daiglit H. O., - Rev.[o] Eliot G. F., - Rev.[o] Giullum, - Johnston R., - Sedding J. D., tutti sei con moglie, - Walter, capit., con famiglia, - Linzee W., - Layton, - Miss Atkinson, - Ferard, - Hamilton C., - Harmar G. J., - Steains A., - Mailland, - Kelley, - Lundale James, - Mac Intosh, - Mac Arthur, d.[r], - Stirling A., - Greville G., tutti dall'Inghilterra, - Alenikoff Paolina, dalla Russia, con famiglia, - Tuttle J. H., con figlio, - Groff J. H. Healy, tutti dall'America, tutti possid.

Albergo Bella Riva. — Sig.[ra] Desfreeches, da Parigi, - Rundall, colonnello, - Hamilton, ambi con moglie, - Miss Carpenter Smith, - Miss Marsh E., - Neale, corriere, tutti da Londra, - Stewart Reid, dalle Indie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fè co. P., - Lurani C., - Bollina, cav., - Germano G., ambi con moglie, - Canovelli F., tutti dall'interno, - Myr F., - Penserot E., ambi dalla Germania, - Schüf, da Lipsia, con moglie, - Wiecheslavzoff, con moglie, - Sig.[ra] Voyexoff, - Mallison E., tutti dalla Russia, - Giglio G., dall'Egitto, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bona M., impiegato, dall'interno, - Barth, con figlia, - Berneker bar. J., - Merita, tutti tre da Parigi, - Gustin H., negoz., dal Belgio, - Bernhart, barone, - Gybeck bar. G., dalla Svezia, - Zaika, negoz., da Vienna, - Meunier H., da Fiume, - Kmelniger C., da Gratz, - Harmann F., da Dresda - Schneider F., da Schweinfurt, - Winski, da Carlstadt, - Semann J., da Berna, - Reinhart C., dalla Germania, - Müller S., - Bauon L., - Siebert E., tutti tre da Norimberga, - Faber Offenbach, da Hessen, - Hasse F., pittore, da Berlino, - Graff, da Cassel, con moglie, - Bachauer H., da Salisburgo, - Reindl A., da Monaco, - Adams S., studente, dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Noglos G., - Morioni G. B., - Pasinato, con moglie, - Perichi T., - Zatta, tutti dall'interno, - Sig.[ra] Safferre, dalla Francia, con nipote, - K. Schwarh, - Reitter, - Hehringer, ambi con famiglia, tutti da Vienna, - Eder, da Gratz, con famiglia, - Scholsky A., dalla Polonia, - Tuchmann F., - sorelle Hesse, tutti dalla Baviera, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Scott, maggiore, - A. Sibney, colonnello, - Watts Russell, - Harlincton, ambi con seguito, tutti con famiglia, - Broke, - Miss Siddon, - Miss Mawdesley, - Sigg.[ri] Forster, con seguito, - Dekells J. L., tutti poss., dall'Inghilterra.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 4 maggio 1874.

(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 4.h. 43', 9, - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h. 56'. 37" 0

Tramonto app.: 7.h. 10, 2.

Luna. Passaggio al meridiano: 1.h. 44', 1 ant.

Tramonto app.: 5.h. 55', 7 ant.

Levare app.: 10.h. 33', 9 pom.

Età = giorni: 18 *Fase*: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 2 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	751.29	751.97	753.57
Term. centigr. al Nord	12 13	15.22	8.88
Tensione del vapore in mm.	7.42	7.34	7.03
Umidità relativa in centesimi di saturazione	71	54	83
Direzione e forza del vento	E. N. E.[4]	S. E.[4]	N.[5]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	1.30
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+45.0

Ozono: 6 pom. del 2 maggio = 7.0 — 6 ant. del 3 = 7.5

— Dalle 6 ant. del 2 maggio alle 6 ant. del 3:

Temperatura: Massima: 16 . 0 — Minima: 8 . 0

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 2 maggio 1874.

La pioggia è caduta in varii paesi della Sicilia; stamane tempo piovoso a S. Remo. Dominio di cielo nuvoloso lungo le coste del Mediterraneo, a Venezia e nelle Marche.

Temporale a Trieste.

Mare agitato a Porto Torres, a Messina e a Venezia, dove soffiano venti forti e varii. Sud-Est forte, e mare mosso a Civitavecchia. Mare calmo o mosso altrove.

Barometro sceso in media di 4 mm., tranne nel Sud della Sardegna, e nell'Ovest della Sicilia.

Mare grosso a Marsiglia; agitato per forte vento d'Est a Pola e presso il Capo Promontore.

Il tempo si mantiene disposto a turbamenti atmosferici, con venti forti in alcuni punti delle nostre coste.

SPETTACOLI.

Domenica 3 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Concerto di Giovanni Strauss. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall'artista Cesare Marchi. — *Fuoco al convento.* — *Il cantoniere* (3.° Replica.) — *Pagliaccio.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Le Amazzoni.* Follia comico musicale. — L'operetta: *La canzone di Fortunio.* — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 5 maggio — N. 120

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 MAGGIO

I dispacci carlisti smentivano in data del 2 corrente che i repubblicani fossero entrati a Bilbao, e aggiungevano che il generale carlista Elio si trincerava presso Bilbao per far fronte al nemico. Pare difatti che l'entrata dei repubblicani a Bilbao fosse stata annunciata prematuramente, e che alla data del 2 i dispacci carlisti avessero ragione di smentirla. Difatti la prima notizia dell'ingresso trionfale di Serrano e Concha a Bilbao ci era venuta da un dispaccio di Madrid in data del 1° maggio. Ora in data del 2 Serrano scriveva da Portugalete, che faceva passare il Nervion alle sue truppe e che si avviava verso Bilbao, e che il generale Concha aveva avuto l'ordine di marciare anch'esso verso Bilbao. Ci arriva poi in questo momento un dispaccio di Madrid in data del 3, secondo il quale il terzo corpo comandato da Concha è entrato a Bilbao soltanto la sera del 2, e Serrano doveva entrarvi il 3.

Era del resto ben naturale che una notizia simile fosse annunciata prematuramente, appunto perchè era troppo facilmente prevedibile. Se i carlisti infatti non seppero questa volta, come tutte le altre, resistere ai repubblicani in campo aperto, se hanno abbandonato le loro posizioni di S. Pedro Abanto e di S. Juliana, lasciando che i repubblicani si avanzassero sino a Portugalete da una parte e sino a Picco S. Agueda dall'altra, non era probabile che volessero fare una seria resistenza al nemico presso Bilbao, col pericolo di essere presi fra due fuochi. L'immaginazione spagnuola, naturalmente fervida, annunciò come fatto compiuto, ciò che era un fatto prossimo e quasi inevitabile. Pare infatti che la notizia che non era vera il 1° maggio, si sia avverata il giorno dopo.

Sembra che tra Portugalete e Bilbao vi sia stato però un combattimento. Un dispaccio infatti in data di Hendaye diceva che i carlisti sono stati attaccati dai repubblicani, e che aveva avuto luogo la mattina del 2 un combattimento.

I dispacci repubblicani recano che i carlisti sono dispersi. Questa volta gli stessi dispacci dei carlisti confermano che essi sono rimasti soccombenti, sebbene non confermino ancora di essere stati costretti a sbloccare Bilbao.

L'Imperatore di Russia è arrivato a Berlino coi Granduchi Alessio e Costantino, e fu ricevuto alla Stazione dall'Imperatore Guglielmo, dai Principi della Casa imperiale, da Moltke e da Manteuffel. Bismarck, non ancora pienamente rimesso in salute, non assistette al ricevimento. L'Imperatore di Russia non ha uno scopo politico in questo viaggio, ma uno scopo igienico. Egli si recherà il 7 maggio a Wiesbaden, per farvi la sua solita cura di bagni, vi si fermerà sino al 24, e il 25 tornerà a Berlino. Sebbene però il viaggio sia igienico piuttosto che politico, i commenti politici non mancheranno, e tra breve certi giornali che si vantano bene informati, ci faranno conoscere senza dubbio il frutto delle loro lucubrazioni. Aspettiamoci dunque qualche peregrina rivelazione.

Si annuncia un Messaggio del maresciallo Mac-Mahon, per la riconvocazione dell'Assemblea di Versailles. Il *Siècle* crede di risolvere la questione, e di dare un buonissimo consiglio al maresciallo, dicendogli di non ispirarsi che al suo patriotismo, e di parlare un linguaggio franco ed aperto, che tolga tutti gli equivoci. È però un consiglio che è più facile dare che seguire. Il togliere infatti gli equivoci in Francia è una operazione molto pericolosa. Addio allora ai beneficii della tregua tra i partiti, i quali per ora si rassegnano più o meno alla calma, nella speranza che l'aspettativa apparecchi loro il trionfo.

Un dispaccio da Atene annuncia che la crisi ministeriale in Atene è sempre aperta. Comunduros non ha potuto formare il Gabinetto, perchè non ha saputo mettersi d'accordo cogli uomini politici che voleva chiamare a far parte dell'amministrazione. Il Re chiamerà ora nuovamente Zaimis.

Sotto il titolo: *Cose di Spagna*, leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

La divisione degli animi è cosa antica in Spagna, ed è quella che mantiene allo stato cronico la guerra civile.

Per un certo tempo dopo il 1812, la questione politica interna si riduceva colà alle aspirazioni liberali. Eranvi verso il 1820 in Spagna uomini illustri che volevano la libertà, ma che forse non trovavano nei loro compatrioti una sufficiente educazione politica. La maggioranza dei cittadini che si voleva chiamare all'esercizio delle libertà costituzionali, era indifferente alle teorie parlamentari, e non aveva alcun gusto per una partecipazione qualunque all'opera legislativa. Perciò non occorsero prodigii di valore nel 1823 ad un esercito francese per far abolire in Spagna la Costituzione, che pochi Spagnuoli ed alcuni valenti Italiani avevano fondato e difendevano. Il duca d'Angoulème *liberava* il suo cugino Re di Spagna della casa di Borbone dalle pressioni liberali, e si riprendeva il filo delle tradizioni assolutiste. Ferdinando VII non fu però all'altezza della controrivoluzione. Egli si fece o mostrò di farsi liberale per interesse di famiglia. La legge salica che chiamava al trono dopo di lui Carlo (V) di lui fratello, era un ostacolo al suo desiderio, di mettere una corona sul capo della sua figliuola primogenita D. Isabella, in mancanza di eredi maschi. Egli osò abolire la legge salica, e per farlo in modo più sicuro col concorso della nazione, inaugurò nuovamente il sistema costituzionale. Ciò che possano imparare i popoli da queste interessate conversioni, lasciamo che lo pensi il lettore. La Regina Maria Cristina, vedova poco appresso di Ferdinando, incominciò una nuova serie di evoluzioni e di rivoluzioni durante la minore età di D. Isabella II, e finì per essere mandata via dalla Spagna, essa e il di lei secondo marito Munez duca di Rianzarez, coll'assenzo della Regina sua figlia.

Il Regno d'Isabella fu un seguito di alti e bassi nella vita costituzionale della nazione. Il nome degli uomini che comandarono in Spagna durante quel periodo costituirebbe un lungo elenco: i ministri furono quasi tutti militari, ed i militari ministri, e vi sono dal 1845 al 1868 cinque o sei epoche, che furono famose per mutamenti violenti nel Governo. Così gli Spagnuoli perdevano la coscienza dei loro diritti e, nel tempo stesso, dei loro doveri. La cacciata della Regina e della sua famiglia non suscitò nel paese alcun dispiacere, e tutti si accomodarono nel provvisorio. Pareva che Topete, Prim e Serrano fossero i salvatori della patria, forse perchè si riguardava come un martirio l'esiglio o la deportazione a Fernando Po che avevano subìto, perchè i ministri loro predecessori li ritenevano come meritati castighi.

La guerra dei sette anni (1834 al 1840) e il modo con cui venne terminata (il *convenio* di Vergara) non era fatta nemmeno essa per fissare nella mente degli Spagnuoli un'idea ragionevole dei diritti sovrani; ond'è che Carlo V, suo figlio e suo nipote poterono a quando a quando tentare un'insurrezione nelle Provincie del Nord durante tutto il Regno d'Isabella. Caduta questa, la cosa era anche più facile, e sono tre anni che l'unità della Spagna è miseramente scissa, e che si fa la guerra civile come si farebbe la cosa più naturale del mondo.

Ed in questa guerra, mentre, da una parte si presenta un regime assurdo ed impossibile che ha compiuto il suo tempo, si vede dall'altra un nucleo di uomini che non sanno che cosa presentare alla Spagna, che abbia almeno l'apparenza d'un regime logico ed applicabile. Il generale Concha, marchese, se non c'inganniamo, del Duero, è conosciuto come un alfonsista dei più inflessibili, e, se in qualità di generale sperimentate e calcolatore può presentare elementi probabili di vittoria, egli non può avere la fiducia del suo Governo. Serrano e Topete, che hanno fatta la rivoluzione del 29 settembre 1868 non sono gli uomini che possono richiamare il figlio di D. Isabella, per rimetterlo sul trono da cui hanno scacciata la di lui madre. D'altronde, Serrano e Topete non hanno fede nella Repubblica, ed hanno verso i repubblicani il torto di avere provocata od accettata l'esaltazione d'un Principe straniero al trono di Spagna nel 1870. Tanto meno poi potrebbero vantare simpatie popolari e parlamentari, dappoichè i loro poteri prendono origine dal colpo di Stato del generale Pavia, governatore di Madrid. Dimodochè, dei nemici che si trovano a fronte nella Biscaglia, niuno può prevalere ad un tempo sul campo di battaglia e nell'animo degli Spagnuoli. È ben poco importante il sapere da qual parte sia per pronunciarsi la vittoria, perchè il vincitore, chiunque egli sia, è tutt'altro che sicuro di durare al potere. Coloro che hanno provocata la guerra civile non hanno saputo vedere che il fine, a cui tendevano, era doppiamente inammissibile, per la mancanza di mezzi militari e per la divisione dei partiti in Spagna. Riuscirono essi fino ad un certo punto dal lato militare, in quanto che riunirono una certa quantità di armati; ma il diritto non è conosciuto, ed il fatto non si può incarnare. Il cannone si fa sentire nelle file carliste, ma sebbene l'artiglieria di Serrano sia relativamente molto potente, nelle guerre di montagna non basta a snidare i nemici che si nascondono dietro le colline e si fortificano sulle alture.

La guerra non sarà finita ancorchè si dia una campale battaglia, ma ricomincierà nuovamente da parte dei vinti. I carlisti non possono avventurarsi nelle pianure, ed i repubblicani non possono trionfare degli ostacoli naturali che oppongono in favore dei carlisti le montagne.

I funerali di Tommaseo.

Firenze, 3 maggio 1874.

(??) — Nel mio telegramma di questa mattina, che avrete già pubblicato, procurai di riassumere brevemente la splendida dimostrazione di omaggio ch'ebbe ier sera Niccolò Tommaseo nel trasporto della sua salma dalla casa sul Lung'Arno alle Grazie sino alla chiesa di S. Remigio.

Ora, nel darvi maggiori dettagli della imponente e pia cerimonia, credo di farmi interprete dei sentimenti di Venezia e della sua ufficiale Rappresentanza, ringraziando pubblicamente Firenze, il suo Municipio e tutta la numerosa ed eletta schiera di cittadini per il solenne ed affettuoso concorso, non che per il funerale assai decoroso, onde vollero onorare la memoria di un uomo, il quale, sebbene per l'alto ingegno e la maestà del carattere morale appartenga all'Italia, appartiene di preferenza alla mia Venezia, ch'egli, fedele alle tradizioni de' suoi padri, amò con amore di figlio, dove passò molta parte dell'agitata sua vita, e dove cittadino, letterato e ministro, diede prove d'integrità e di coraggio.

Invitato dal vostro telegramma a rappresentare la *Gazzetta di Venezia*, la quale egli tanti anni fregiò spesso de' suoi scritti di critica letteraria, e delle sue argute e sottili osservazioni filologiche, allorquando lavorava intorno al *Dizionario dei Sinonimi* e apparecchiava l'ordito di quelle opere insigni, che rimarranno patrimonio degno d'Italia, mi associai tosto al comm. Barozzi, ch'era incaricato di rappresentare codesto Municipio, e al cav. Castellazzi, delegato dall'Ateneo Veneto.

Quando arrivai, sulle sei di sera, alla povera casina del Tommaseo, quel tratto dei Lung'Arno era talmente affollato, che le numerose guardie del Municipio e della Questura con grandi sforzi tenevano aperto un varco agl'invitati ed ai varii rappresentanti.

Salite le scale del modestissimo appartamento, trovai le stanze gremite di Veneti e di Veneziani, che in pietoso atto, e taluno piangendo, erano venuti a vedere per l'ultima volta l'esanime spoglia dell'illustre ed onorando concittadino.

In una cameretta assai disadorna e modesta, di sotto un'alcova, eravi un basso letticciuolo di ferro, sul quale stava disteso il cadavere del Tommaseo, vestito a nero, con una corona ed una croce sul petto. Sei doppieri ardevano intorno, ed una croce dorata alzavasi a capo del letto, sul quale erano distesi fiori di ogni foggia e colore, fitti così, che coprivano intieramente le lenzuola e la coltrice. — Le sembianze dell'egregio vecchio non erano punto alterate, e meno il livido della fronte, delle narici e dei zigomi, si sarebbe detto ch'egli dormiva. E dormiva infatti, egli, giusto, la pace dei giusti.

La folla intanto degli invitati e delle varie rappresentanze ingrossava sempre di più; lo spazio assolutamente mancava nella casa del Tommaseo e nella strada. Fu quindi un gentile pensiero del sig. conte Guglielmo degli Alberti quello di aprire le ricche sale terrene del vicino Palazzo, con desiderio che nel poco di confusione, inevitabile in tale momento, vi avessero accesso di preferenza i Veneti, che dovevano tenere il posto d'onore presso il feretro del defunto.

Alle sette e mezzo il convoglio si mosse. Lo apriva un drappello di guardie municipali, seguito dalla banda della Guardia nazionale. Venivano appresso gli studenti delle Scuole Pie, del Liceo Dante, dell'Istituto degli studii superiori, con le loro bandiere; poi il clero col gonfalone della Cura e la croce. Immediatamente innanzi al feretro camminavano, abbrunate, alcune signore, tra le quali notai la contessa Fiorentina Gabardi, la contessa Perletti, la signora Cabanis, vecchia e cieca, concittadina del Tommaseo, la direttrice della Scuola superiore femminile, ed alcune maestre.

Sebbene il Municipio avesse messo a disposizione il carro funebre a quattro cavalli, con palafrenieri a piedi, fu un bel tributo di amore, che vollero rendere all'insigne defunto alcuni alunni dell'Istituto degli studii superiori, col portarne loro stessi il feretro lunghesso tutto il tragitto. Io, che ero presso di quello durante la cerimonia e il trasporto, rimasi profondamente commosso udendo quei giovani curvi di sotto il peso, sostituirsi l'un l'altro di tratto in tratto, piangendo. E piansi anch'io a questo spettacolo di affettuoso dolore.

I lembi del panno funerale erano tenuti dal Sindaco Peruzzi, dal comm. Barozzi, dal conte Cambray-Digny, dal generale La Marmora, da Augusto Conti, e dal Prefetto, marchese di Montezemolo, rappresentante il ministro Cantelli.

Intorno il feretro stavano con torcie accese i professori delle Scuole Pie; e immediatamente appresso, tutti con torcetto, alcuni Veneziani particolarmente ivitati, il Consiglio della Corte di cassazione e del Tribunale d'appello, molti consiglieri del Comun e della Provincia, gli Accademici della Crusca e, i professori dell'Istituto degli studii superiori, il direttore delle Reali Gallerie, i professori dell'Accademia fiorentina di belle arti, quelli del Liceo Dante, di tutti gli Istituti scolastici, i rappresentanti di tutti i giornali di Firenze, la Presidenza della Società filocritica, e un numero grande di letterati e di artisti, oltre una folla di Veneti e Veneziani.

Il corteggio partito dal Ponte alle Grazie, percorse la via dei Benci, Piazza Santa Croce, via del Fosso, Via Ghibellina, piazza San Firenze, Via del Sole, Loggia del Grano, Via dei Neri, e giunse alla chiesa di San Remigio; dove fatta l'assoluzione al cadavere, e compiuti i riti religiosi, tennero breve discorso dell'illustre uomo, che deploriamo perduto, il Conti, il Giuliani ed un Veneto, il cav. Antonio Pavan di Treviso.

Angelo Moro-Lin, che recita la commedia veneziana alle Logge, ebbe un caro pensiero: intervenne con tutti gli attori della sua Compagnia e prese parte alla cerimonia fino all'ora dello spettacolo. Avrebbe desiderato di tener chiuso il teatro per dimostrazione di lutto: ma non essendo libero, perchè deve all'Impresa un numero determinato di recite, che non gli lasciano che un giorno appena per andare la settimana entrante a Perugia, non potè porre in atto questo suo proposito, di cui va lodato.

Per tutta la strada che si è percorsa, la popolazione era non affollata, ma gremita. Tutte le finestre delle case erano piene di gente, e in qualche tratto le Guardie di Municipio e di Questura, che fiancheggiavano la lunghissima processione, dovettero accorrere per impedire l'irrompere della folla, che, a capo scoperto, salutava un altro grande cittadino d'Italia sciaguratamente perduto, un'altra stella ormai spenta sul cielo della patria redenta.

Vista da un luogo elevato, la dimostrazione doveva essere veramente imponente. Più di seicento torcie accese, più di tremila persone, seguitanti il cadavere, in mezzo un lugubre silenzio, interrotto da una funebre marcia e dai canti dei sacerdoti, era tutto questo uno spettacolo, che affliggeva e consolava ad un tempo; consolava, io dico, perchè cotesti postumi onori resi al Tommaseo provano che il senso morale non è ancora da noi sì depresso, da impedirci di apprezzare e lodare degnamente chi patria e religione, la nazione e la fede, confondeva in un medesimo affetto.

Nella chiesa di San Remigio, impedito di camminare sì lungo tratto per infermità e vecchiezza, vedi quell'onestissimo gentiluomo di Gino Capponi, amico intimo del Tommaseo, come lo fu del Giusti e del Foscolo. Ma rettifico la notizia data da un giornale di qui, e da voi riportata: — non v'era, e nessuno l'ha veduto in Firenze, l'altro suo amico, e per amicizia quasi fratello, Jacopo Bernardi.

Sciolta sulle dieci di notte la numerosa adunanza, il cadavere fu trasportato a Settignano, nel Cimitero dei fratelli della Misericordia, dove fu sepolta, anno passato, la moglie del Tommaseo, e dove egli, acquistato da poco l'appezzamento di terreno, lasciò espressa e ferma dichiarazione di voler essere seppellito. Furono presenti alla consegna del feretro ed al collocamento nella tomba, il Sindaco comm. Peruzzi, il Conti, ed alcuni intimi della famiglia.

Giovedì prossimo avranno luogo le solenni esequie nel glorioso tempio di Santa Croce, con intervento ufficiale di tutte le Autorità e Rappresentanze. Vi sarà la Giunta municipale di Sebenico.

Un famigliare del Tommaseo mi raccontò che da due o tre giorni egli aveva perduto la maravigliosa prontezza dell'intelletto. A parlargli pareva preoccupato d'altro. Ma siccome da due settimane egli, settuagenario, aveva lavorato più di dieci ore al giorno per dar termine ad un libro su Tommaso d'Aquino, che probabilmente presto verrà pubblicato, facendosi leggere per citazione, una quantità di passi nelle opere dell'insigne domenicano, affaticandosi in molte ricerche, o continuamente dettando, così i suoi figli ed amici supposero ragionevolmente che la cennata prostrazione di forze dipendesse dal ponderoso lavoro, e lo pregarono di voler riposare. Aderì riluttante, e due giorni dopo, egli, che lascia sì luminoso esempio di attività intellettiva e di costanza nel fare e nel far bene, come intrepido soldato, morì sulla breccia.

Non preghiamogli pace; egli ormai l'ha ottenuta. Onoriamo invece la sua memoria nel meglio modo possibile, procurando imitare le sue nobili e singolari virtù.

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 maggio.

(B) — Anche il titolo 2° dei provvedimenti è finito di esaminare. Tosto che la Camera abbia pronunziato il suo giudizio sopra due proposte che sono ancora rimaste in sospeso, ciò che avverrà al principio della seduta di domani, quest'altro provvedimento, relativo al macinato, sarà posto in votazione per squittinio segreto.

I provvedimenti che conseguono a questo, sono tutti d'importanza secondaria, finchè non s'arrivi ai due ultimi, intorno ai quali, è da aspettarsi che s'impegni la lotta più ardente e che, come sapete, son quelli concernenti l'avocazione di 15 centesimi provinciali sui fabbricati e la nullità degli atti. Per qualche giorno quindi, a meno d'incidenti impreveduti, le discussioni della Camera procederanno calme e senza interesse straordinario.

Nel corso della seduta d'oggi, il ministro Spaventa ha deposto sul banco di Presidenza il progetto di legge per l'approvazione della Convenzione conchiusa tra il Governo e la Società delle Meridionali, per il riscatto delle Romane e delle Meridionali e per l'esercizio comulativo di queste due reti e di quella delle Calabro-Sicule. Il ministro dell'agricoltura e commercio ha dal canto suo presentato il progetto di legge sulla pesca, già approvato dal Senato.

Le notizie dei successi ottenuti dalle armi repubblicane spagnuole contro i carlisti, hanno prodotto qui un senso di sodisfazione, per la speranza che potesse una buona volta esser posto termine all'orrenda e troppo prolungata tragedia che insanguina la disgraziatissima Spagna.

Ad onta di tutte le esagerazioni dei clericali, nessuno, neanche a Roma, ha mai supposto che le vittorie o le sconfitte dell'uno o dell'altro partito spagnuolo, possano avere una influenza calcolabile sui fatti nostri e sui nostri destini. Quindi, non è tanto per l'importanza politica o strategica dei risultati ottenuti dai marescialli Serrano e Concha, che si ha gusto di vederli prevalere, quanto per la repugnanza destata dai proclami carlisti, e per il pietoso pensiero che le nobili popolazioni spagnuole possano alfine trovare un poco di refrigerio e di pace.

Occorre appena dire che, trattandosi di notizie militari spagnuole, ognuno intende far delle riserve per il caso, non nuovo al certo, ch'esse venissero rettificate o anche smentite.

La notizia della morte del Tommaseo ha prodotto universale dispiacere. Tutta la stampa è concorde nel rimpiangerne la perdita e nel lodarne la esemplare rettitudine di carattere, la straordinaria operosità, il patriotismo onestissimo.

I molti prelati francesi che si trovano a Roma in questo momento, hanno recato con sè notevoli somme di denaro che verranno offerte al Pontefice il 5 corrente, onomastico di Sua Santità. Si parla di varie centinaia di migliaia di franchi.

Sento attribuire l'intenzione agli onorevoli Crispi ed Antona-Traversi di fondare un nuovo giornale di piccolo formato, che rimpiazzerebbe la *Riforma*, e rappresenterebbe le idee della vecchia sinistra.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 30 aprile:

Questa mattina (30) gli Ufficii della Camera dei deputati esaminarono il progetto di legge presentato dal ministro dell'interno per l'estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge 20 marzo 1865, Numero 2248, sulla sanità pubblica.

L'Ufficio 1.°, per la considerazione del prossimo cangiamento della legge sanitaria in tutto il Regno, non crede conveniente la promulgazione di questa legge, gli altri Ufficii in vista dei vantaggi che ne deriveranno dalla pubblicazione della medesima emettono parere favorevole con alcune raccomandazioni ai Commissarii sull'articolo 4.° concernente il nuovo Regolamento sanitario da emanarsi in tutte le Provincie dello Stato.

A Commissarii sono stati eletti gli onorevoli deputati Friscia, Brescia-Morra, Angelini, Concini, Pecile, Righi, Codronchi, La Porta e Varè.

Dagli Ufficii sono state inoltre ammesse alla lettura le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

Dell'on. Di Rudinì ed altri 16 deputati per modificazioni alla circoscrizione territoriale di Naro e dei Comuni finitimi.

Del deputato Colonna di Cesarò ed altri 17 per modificazioni alla circoscrizione territoriale del Comune di Girgenti e de' Comuni finitimi.

Del deputato Botta per modificazioni alla circoscrizione del Comune di Noto e di parecchi altri Comuni.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 2:

Ieri per citazione diretta vennero tratti davanti il nostro Tribunale correzionale altri dieci individui arrestati in conseguenza de' disordini de' passati giorni; e precisamente:

Scaglioni Luigi fu Giovanni, Rossi Anselmo fu Serafino, imputati di eccitamento a disordini, reato previsto dagli art. 468 e 469 Codice penale; Viani Sperindio fu Prospero, imputato di non aver ubbidito alle intimazioni di sciogliersi fatte martedì 28 aprile dal delegato di P. S., alla folla assembrata, reato previsto dall'art. 29 e represso dal 114 della Legge di pubblica sicurezza, surrogato dall'art. 2 della legge 6 luglio 1871; Borsari Lodovico di Costante, Amadini Nazzareno di Imperatore, Aliati Giovanni di Luigi, Caleffi Angelo di Giuseppe, Canuti Francesco di Pietro, Chizzoni Egidio di Carlo, Righi Francesco fu Pietro, imputati di frode al commercio e per concerto ed esecuzione di sciopero, reato contemplato dagli art. 386 e 387 Codice penale.

Chiuso il dibattimento, il R. Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione in confronto di Viani, e condannò Rossi Anselmo a 4 mesi di carcere e L. 100 di multa; Scaglioni Luigi a mesi 2 e L. 51; Borsari Lodovico e Chizzoni Egidio a mesi 2; Amadini Nazzareno e Righi Francesco a mesi 1; Aliati Giovanni, Caleffi Angelo e Canuti Francesco a giorni 5 d'arresto.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Una nostra corrispondenza da Udine segnalava, cinque o sei giorni indietro, la presenza in quella città di uffiziali austriaci per effettuare dei lavori geodetici internazionali.

L'*Italia Militare* completa ora quella notizia colle seguenti informazioni:

« Vi prenderanno parte ufficiali di stato maggiore italiani, sotto la direzione del maggior generale Vecchi, direttore dell'Istituto topografico, ed ufficiali dell'esercito austro-ungarico, sotto la direzione del colonnello Ganhal, direttore dei lavori geodetici dell'Istituto geografico di Vienna.

« Gli ufficiali austriaci sono: il capitano Carlo Horsetzky di Hornsthal, il tenente di vascello Kalmar, il primo tenente Haudhartiger e il tenente Rehm. Sono accompagnati da un drappello disarmato di zappatori del Genio, che verrà accantonato a Basagliapenta. »

Leggesi nel *Piccolo Monitore* di Bologna:

Un colossale fallimento — colossale relativamente alla piazza di Bologna — ha scossa la fiducia con un nuovo crollo inaspettato e sgradito. La Casa Camillo Carpi, riputata e conosciutissima, è fallita per un milione. Il capo della Casa, che diede nella seduta ultima del Consiglio comunale, le sue dimissioni da consigliere sarebbe partito dalla nostra città. Siamo poi assicurati che mentre molte case bancarie anche della nostra città sono impegnate nel nuovo disastro, le Banche popolari e dell'Emilia nè rimasero affatto estranee. Continuando lo stato di crisi attuale questo fallimento non sarà pur troppo l'ultimo.

FRANCIA

Leggesi nella *Patrie*:

In seguito ad una transazione fra la legataria universale, signora Rattazzi, e gli eredi naturali del signor marchese di Pommereux, il testamento di quest'ultimo andrà in esecuzione.

La vedova dell'antico ministro di Vittorio Emanuele accetta due milioni, e la *Société des gens de lettres* riceverà 50 mila franchi.

SPAGNA

Uno scrittore d'ingegno brillantissimo, addetto al quartier generale, il sig. Andra Borrego, ha fatto, in un foglio di Madrid, la *Bussola*, una esatta descrizione della situazione in cui trovasi l'esercito repubblicano. Essa spiega gli indugi frapposti all'azione:

« Dalle due parti della strada per la quale dobbiamo passare, e principalmente a destra, dice il signor Borrego, esiste una doppia catena di montagne occupate dai carlisti, dall'alto delle quali coi loro fucili Remington e Berdon, che tirano 2000 metri, possono spazzare il passo incrociando i fuochi. Questo è tanto più facile, in quanto che a mezza salita delle alture, e anche più basso, esistono mine, gallerie, e i terrapieni della ferrovia di Galdanes. Il nemico, del resto, non si è contentato di occupare tutte le creste, tutti gli scoscendimenti; si è servito di tutte le sinuosità di un terreno accidentato e cosparso di costruzioni; — ha fortificato tutto; ha coperto tutto di fossati, parapetti, palle e trincee; per dei mesi ha lavorato a queste opere e le va senza posa perfezionando; in guisa che il panorama davanti l'esercito non componesi più d'una o due o tre posizioni forti, ma di una serie di fortificazioni, d'un interminabile successione di parapetti, ognuno dei quali è protetto da fuochi di fianco, e i cui difensosori sono affatto riparati dalla nostra moschetteria....

La valle di Somorrostro può esser considerata come uno stretto dei Dardanelli terrestre, lungo parecchie leghe, e nel quale, senza svantaggio pel nemico, i fucili dietro le trincee e i ridotti sostituiscono i pezzi d'artiglieria onde, per fortuna, è sprovvisto. »

Il signor Borrego, continuando, lascia comprendere come, davanti alle difficoltà che presenta questo passaggio, si pensò ad una diversione in Navarra od altrove.

Telegrafano alla *Libértè* in data di Madrid 30 aprile:

Un telegramma dal quartiere generale di Saint-Martin in data di oggi dopo il mezzodì, annunzia che le operazioni continuano. Il fuoco dei carlisti è poco animato. La divisione Echague è rimasta ieri sera a Guenes (Biscaglia). Guenes è un villaggio posto sulla strada da Balmaseda a Bilbao, fra queste due città, a circa quindici chilometri dalle ultime a volo d'uccello.

Il *Times* ha ricevuto da Madrid, in data 29 aprile, il seguente dispaccio:

« Il maresciallo Serrano telegrafa che ieri a un'ora dopo il mezzogiorno, fu avvertito dell'intenzione del maresciallo Concha di incominciare le operazioni, attaccando *las Munecas*. Un'ora dopo il maresciallo Serrano udì il cannone e la moschetteria. Egli ordinò immediatamente l'attacco delle posizioni carliste situate a destra e a sinistra di Carretera e di Sopuerta. Tutta l'artiglieria aprì il fuoco, al quale rispose l'infanteria nemica dalle sue trincee, e l'artiglieria stabilita a San Pedro e sulle alture opposte a Puchetta e altre al di dietro di Santa Giuliana.

« Il generale Larema avanzò per Carretera de Sopuerta: il generale Palacios per le alture di Arzenillas allo scopo d'impadronirsi del villaggio di Montellano. Nello stesso tempo un altro battaglione seguiva la ferrovia per prendere le Cortés.

« Dopo due ore di combattimento, le truppe occuparono tutte le posizioni che il maresciallo Serrano aveva designato in vista di aiutare il maresciallo Concha. Da parte sua, Concha ha telegrafato a Madrid che la destra ed il centro del suo corpo d'armata hanno preso las Munecas. La sua seconda divisione ha incontrato un terreno quasi impraticabile, ma ciò nullameno il nemico fu sloggiato.

« Il caldo è grandissimo; le truppe sono assai stanche: esse si sono accampate sulle posizioni conquistate. Un telegramma del maresciallo Serrano aggiunge che all'alba riprenderà la sua marcia. Egli crede che le sue perdite sieno leggiere. »

Ecco il Decreto col quale dai carlisti si proclamava il blocco della Provincia di Guipuzcoa:

Io don Ermenegildo Diaz de Ceballos, luogotenente generale delle armi reali, comandante generale di Guipuzcoa, ecc., faccio sapere che: incaricato dal Re nostro Signore di proteggere e dare dell'attività al movimento dell'industria e del commercio in questa Provincia, partecipai questa disposizione Sovrana a tutti i proprietarii delle fabbriche, invitandoli a continuare i loro lavori e permettendo loro d'importare e d'esportare liberamente i loro prodotti sul territorio occupato dalle forze carliste, nei punti fortificati dai repubblicani e all'estero; ben inteso che i commercianti dovessero conformarsi alle condizioni fiscali, che sono la conseguenza della condizione presente;

Considerando che, quantunque la maggior parte delle fabbriche di questa Provincia appartengano ai sedicenti *liberali*, e le predette disposizioni favorissero altamente l'industria e il commercio di questo paese, nonchè i suoi abitanti, tuttavia i *liberali* non vollero riconoscere i sentimenti umanitarii da cui tali disposizioni erano state dettate; considerando, cioè, che coloro i quali hanno la direzione della cosa pubblica a San Sebastiano, hanno proibito l'uscita delle materie prime da quella città e rifiutano di ricevere i prodotti delle fabbriche, permettendo soltanto l'entrata e l'uscita delle merci che loro convengono;

Considerando che i nove decimi del territorio di questa Provincia sono occupati dalle forze reali, e che per conseguenza il lasciare il paese sotto la pressione della minoranza, con pregiudizio degl'interessi generali, sarebbe disonorevole per le nnstre armi;

In virtù dei poteri, di cui sono rivestito dal Re nostro signore, dichiaro che tutti i punti ancora occupati dalle forze nemiche saranno d'ora innanzi sottoposti a un blocco severo, e che a partire dal 20 corrente, le mercanzie e gli animali saranno sequestrati così all'entrata come all'uscita da tali punti, e le persone che ne usciranno o entreranno saranno fucilate.

E pubblico questa dichiarazione perchè nessuno possa scusarsi col dire d'ignorarla.

Quartiere generale di Soravilla, 16 aprile 1874.

Sottoscritto:
Ermenegildo Ceballos.

INGHILTERRA

Il nuovo Ministero inglese conta fra i suoi membri molti uomini di lettere. Circa cinquant'anni or sono, il sig. Disraeli pubblicò il suo primo lavoro: « Vivian Grey ». Dopo quell'epoca sono comparsi, oltre a qualche opera politica, una dozzina circa di romanzi.

Il sig. Cross, ministro dell'interno, scrisse un libro di Diritto.

Lord Derby fece, come rettore dell'Università di Glasgow, un discorso ch'è stato pubblicato.

Lord Carnarvon, ministro per le Colonie, è autore d'un libro sui « Drusi del Libano » e di altri saggi storici.

Gli articoli di lord Salisbury, ministro per le Indie nella « Quarterly Review » furono molto lodati, come pure quelli per la « Bentley's Quarterly Review. »

Il Cancelliere dello Scacchiere, sir Stafford Northcote, è autore d'un libro intitolato: « Vent'anni di politica finanziaria ».

Lord Malmesbury, guardasigilli, pubblicò le memorie e le corrispondenze del suo avo.

Dopo il signor Disraeli, è lord John Manners, direttore generale delle poste, che scrisse il maggior numero di volumi. Venticinque anni or sono egli pubblicò le sue « Note di viaggio in Irlanda »; due anni più tardi, nel 1851, egli fece stampare la « Speranza dell'Inghilterra » ed altri poemi, e nel 1860 sono comparse le sue « Ballate inglesi ».

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 maggio.

Niccolò Tommaseo.

Siamo informati, ed annunciamo con piacere, che la Giunta municipale di Venezia ha ottenuto da quella di Firenze che le spese pei solenni funebri, che avranno luogo giovedì 7 corrente in Santa Croce, siano sostenute per metà dal Comune di Venezia e per metà da quello di Firenze, per cui il nome della nostra città figurerà associato a quello di Firenze nella solenne cerimonia. Prenderà parte ad essa una degna rappresentanza del nostro Comune, e noi vogliamo sperare che, come il Sindaco con due assessori si recò ai funerali di Manzoni a Milano, lo stesso Sindaco con almeno due assessori si recherà anche a Firenze, tanto più che gli onori sono resi al Tommaseo in nome eziandio di Venezia.

Egli è poi necessario che la città nostra si comporti degnamente verso quell'uomo insigne, al quale pur troppo, in questi ultimi tempi, era assai penoso il dubbio d'essere dimenticato nella sua Venezia, e soleva dolersene cogli amici e chieder loro ansiosamente se alcuno qui serbasse di lui cara memoria.

Non è molto, ch'egli versava nell'animo nostro questa sua immeritata amarezza!

Or bene, Venezia deve provare di non essere ingrata!

Possiamo intanto fin d'ora assicurare, che a cura del Municipio sarà messa una iscrizione nella casa ch'egli abitava in Venezia, e dove maturò tanti pensieri, tanti scritti e tante opere ad onore del nome italiano.

Ad un busto nel Pantheon del Palazzo Ducale non può per ora pensarsi, perchè, senza contare che sarebbe troppo poca cosa, esso non potrebbe collocarvisi se non da qui a 25 anni, in forza dello Statuto di quell'Istituzione, per cui, come si rammenteranno i nostri lettori, non potè mettervisi il busto del Carrer, nè pensare a quello di Paleocapa.

Ad un uomo, la cui memoria deve servire così di lustro e decoro a Venezia, come di continuo e palpitante esempio di carattere intemerato, di patriotismo sincero e costante, di studio e lavoro, è dovere d'innalzare una statua, come in casi simili farebbe ogni altra città d'Italia. Che il Municipio indichi dunque la piazza dove metterla, la quale si chiamerà piazza Tommaseo, e che si costituisca un Comitato cittadino per raccogliere le offerte, cui non mancherà il sussidio del Consiglio comunale e delle Rappresentanze tutte della nostra città, e non mancherà certamente l'adesione ed il consenso di tutti.

Vogliamo dunque permetterci di porre sott'occhio ai nostri concittadini questa idea, che ci sembra naturale e di facile esecuzione, e speriamo che si costituisca tosto a tal uopo un Comitato, nel quale, a nostro avviso, non dovrebbero mancare i nomi di Maurogonato e di Toffoli, già ministri colleghi del Tommaseo, quello glorioso del figlio di Daniele Manin, e quello del Sindaco della città di Venezia.

Questo Comitato provveda all'erezione della statua, con quella sollecitudine, colla quale un simile Comitato procedette per il monumento Paleocapa, evitando le lungherie burocratiche, inerenti a tal genere di cose, quando se ne affidi la gerenza alle pubbliche Rappresentanze.

Mentre da ogni parte d'Italia tutte le città si pregiano di ergere monumenti a questi uomini insigni, che le onorarono, Venezia non vorrà certamente essere seconda ad alcuna; e noi, nella coscienza che qui si tratti di adempiere ad uno stretto dovere e nulla più, per quanto siamo riluttanti dal fare nuovi appelli alla generosità cittadina, apriamo le colonne della *Gazzetta* per registrare le sottoscrizioni che ci pervenissero, e che rimetteremo subito al Comitato che fosse per costituirsi.

La Redazione della *Gazzetta di Venezia* L. 50 —

Nomina giudiziaria. — In seguito alla traslocazione chiesta ed ottenuta dal sostituto procuratore generale presso la nostra Corte d'appello, cav. Clerici, a quella di Milano, sentiamo essere stato promosso al suo posto il Procuratore del Re presso questo Tribunale civile e correzionale, cav. Torti.

Fu poi ugualmente promosso e nominato sostituto-procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano il cav. Cappa, procuratore del Re presso il Tribunale di Verona.

Per quanto crediamo, al posto di procuratore del Re presso il Tribunale di Venezia verrebbe chiamato il cav. Crivellari, procuratore del Re presso il Tribunale di Mantova sì favorevolmente conosciuto a Venezia e pei suoi scritti e per avere qui sostenute le funzioni di sostituto procuratore di Stato.

Circolo marittimo di Venezia. — I socii onorarii ed effettivi del Circolo sono invitati all'Assemblea generale, che si terrà nel locale pianterreno della Borsa, la sera del 4 corr. alle ore 8 precise.

Ordine del giorno:

1. Elezione di sei consiglieri.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Lettura, discussione e votazione del progetto dello Statuto.
4. Comunicazione sugli studii fatti a Roma presso il Ministero di marina per la riforma del Codice di marina mercantile.

Il Segretario,
ALVISE COGO fu GAETANO.

Teatro Rossini. — L'orchestra famosa dello Strauss inaugurò ieri sera il suo giro artistico in Italia dando il suo primo concerto nella nostra città.

Giovanni Strauss, padre dell'attuale direttore di questa orchestra, nelle sue lunghe peregrinazioni artistiche fatte in Europa molti anni addietro, non toccò mai l'Italia, e di questa ingiustizia il figlio volle fare nobile ammenda incominciando un suo nuovo pellegrinaggio appunto dall'Italia.

Ieri sera quindi il teatro Rossini riboccava di spettatori, e tra questi vi era quanto di più eletto havvi nella città nostra.

L'esecuzione di tutti i pezzi fu meravigliosa, tanto per fusione, che per slancio e per quei coloriti che in grado tanto altissimo è dato ben di rado l'ammirare. Il chiarissimo maestro Langenbach diresse l'*Ouverture* della *Mignon* di Thomas, con precisione tale, e vi diede interpretazione sì fina, da renderla in certi tratti cosa affatto diversa da quella che altri ci fece udire. Il Langenbach e con lui l'orchestra tutta si sollevò ad un grado ancor più elevato nella interpretazione e nella esecuzione della *Rapsodia per grande orchestra* di Listz. I coloriti che furono dati a questo pezzo magistrale rivelarono l'anima eminentemente artistica del chiaro direttore, e il valore intrinseco di tutti i gregarii della dotta falange.

Stupendo contrasto alla grandiosa severità di questi pezzi, fecero i balli che la stessa orchestra ci fece udire sotto la elettrica influenza dello Strauss.

Decisamente per questo genere di musica, sia per composizione, che per interpretazione, lo Strauss non ha rivali al mondo. Il soave e sereno s'intreccia col forte e col veemente; il tranquillo si confonde col vertiginoso, e producono un tutto nuovo che seduce. Ad ogni pezzo scoppiarono entusiastici applausi, e durante l'esecuzione si udivano quelle vive interruzioni, che sono il più vero segnale dell'ammirazione di un pubblico, che a stento si rattiene anche allora dall'applaudire freneticamente.

Di quattro pezzi venne domandato il *bis*, e il celebre maestro rispose sempre gentilmente replicando la *Polka pizzicato* (che era fuori del programma) e la *Marcia egiziana*, che ha una tinta locale spiccatissima.

Fu eseguito all'occasione di domanda di replica qualche altro pezzo fuori del programma, per esempio un *Galop* di una bellezza straordinaria (composizione che crediamo non ancora pubblicata in Italia).

Il signor Meyer suonò un *solo* sul violino, una specie di *Gavotta* o di *Corrente*, e forse più precisamente un semplice studio di agilità, ma di una difficoltà assai ardua, ed ottenne, naturalmente segni, di ammirazione ed applausi.

Chiuse il concerto la *Ouverture* del *Tannhaüser*, che venne sostituita al *Baccanale* nel *Roberto il diavolo*, che era nel programma, e anche l'esecuzione di questo pezzo di tanta responsabilità per qualunque orchestra, ottenne il favore del pubblico; ma, a nostro vedere, il concerto si sarebbe meglio chiuso, se quel pezzo fosse stato ommesso.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 30 aprile, dalle ore 7 1[2 alle 9 1[2:

1. Cagnoni. Marcia. — 2. Luzzi. Mazurka *Bice*. — 3. Balfe. Sinfonia *Zingara*. — 4. Halevy. Marcia nell'opera *L'Ebrea*. — 5. Strauss. Polka *Fuoco d'artifizio*. — 6. Rossini. Duetto nell'opera *Semiramide*. — 7. Zaverthal. Walz *Saluti a Bellagio*. — 8. Giorza. Galop *Montecristo*.

Bullettino della Questura del 4. — Come prevenuti del furto di varii oggetti di chincaglierie, precedentemente commesso a danno dei proprietarii dell'Esposizione che si tiene nelle sale del Ridotto a S. Moisè, furono ieri arrestati dalle Guardie di P. S. del Sestiere di Castello certi Z. A. e C. C., abitante l'uno a Castello, e l'altro in Canaregio.

Le Guardie di P. S. arrestarono pure nelle decorse 24 ore sei individui per disordini in istato di ubbriachezza, tre per questua, e cinque per canti e schiamazzi notturni.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venne consegnata alla Questura di S. Marco Z. C., d'anni 12, che asseriva d'essere stata scacciata di casa sua; e fu consegnato ai proprii genitori M. A., d'anni 3, ch'erasi smarrito per le vie della città.

Fu sequestrato un organetto, essendone sprovveduto della relativa licenza il suonatore girovago.

Venne accompagnato all'Ospitale civile B. A., colto da male sulla via.

Si constatarono 48 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII 1. Lazzari Giovanni, calzolaio, con Giosan Caterina, lavandaia, celibi.

2. Stern Luigi Antonio, banchiere, con De Kierschel Maria Ernesta, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Verocai Cominotto Anna, di anni 45, coniugata, lav. in Fabbrica dei tabacchi, di Venezia. — 2. Chiurlotto Schiatelli Maria, di anni 46, coniugata, id. — 3. Penso Prestiniero Maria Angela, di anni 78, vedova, ricoverata, id.

4. Cipolato detto Faccanon Luigi, di anni 33, celibe, fornaciaio, di Venezia. — 5. Menegatti Vincenzo, di anni 30 circa, celibe, Guardia doganale di mare, di Magnavacca (Ferrara). — 6. Sgualdini Vincenzo, di anni 19, celibe, stampatore, di Venezia. — 7. Lucidi Eugenio, di anni 64, coniugato, guardiano sanitario, di Malamocco. — 8. Mingoni Gio. Batt. di anni 73, vedovo, frequentatore della Casa d'industria, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 maggio

Saggio provvedimento del Governo greco.

Da particolari, ma precise informazioni pervenute da Corfù rileviamo con molto piacere, che d'ora innanzi sarà in modo assoluto vietato l'accesso nel territorio greco ai fuggitivi da Stati esteri, autori di reati comuni, non muniti di regolare passaporto del proprio Governo e dovutamente vidimato dalla competente Autorità consolare greca; e che quanto prima saranno conseguentemente banditi dal territorio greco que' fuggitivi delinquenti italiani che già vi si trovano.

In tal modo, le Autorità italiane, in forza dei trattati d'estradizione ch'esse hanno cogli altri Stati d'Europa, potranno venire in possesso dei fuggitivi spettanti alla loro giurisdizione, fino a che i Governi di Grecia e d'Italia andranno intesi intorno alla stipulazione d'uno speciale trattato per la consegna reciproca dei delinquenti.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 3 maggio.

Presidente. Tanto la convenzione, come i progetti di legge testè presentati dall'on. ministro dei lavori pubblici, saranno stampati al più presto, e quindi distribuiti ai deputati.

Legge quindi l'articolo 18, che dice:

« È assolutamente proibita la macinazione del grano nei palmenti destinati alla macinazione di altri cereali, salvo il disposto dell'articolo precedente;

« La presenza di una quantità qualsiasi di grano o di un prodotto della macinazione di grano nei mulini o nei palmenti destinati alla macinazione di altri cereali o nei saggiatori loro apposti, costituisce la prova della macinazione di contrabbando, e ha per effetto:

« 1° Di raddoppiare le quote fisse assegnate al mulino o palmento a partire dalla seconda quindicina precedente a quella in cui fu scoperto il contrabbando;

« 2° Di autorizzare l'Amministrazione a procedere a una revisione straordinaria delle quote, considerando il mulino come destinato alla macinazione del grano;

« 3° Di rendere applicabili le pene stabilite per la macinazione non dichiarata.

« Per l'applicazione delle disposizioni indicate ai numeri 1 e 2 di questo articolo, basta il verbale dei delegati dell'autorità finanziaria che constati la presenza del grano.

« Il verbale dovrà essere redatto e sottoscritto da due delegati, o da un delegato assistito da due testimonii. »

Vengono proposti diversi emendamenti.

Guala vorrebbe che si dicesse invece di *una quantità di grano ecc., una certa quantità.*

Landuzzi propone invece di scrivere una *notevole quantità.*

Merizzi invece vorrebbe che detta quantità fosse determinata in 50 grammi.

Parlano *Rega*, *Camerini* e *Lazzaro* sullo stesso argomento.

Casalini (commissario) propone una nuova redazione dell'articolo, raccomandandola alla Camera.

Osserva che lo scopo della legge è quello di far procedere il macinato, rendendolo più produttivo, non di farlo retrocedere per sgravio dei contribuenti.

Occorre perciò procedere con molta moderazione.

La riscossione della tassa si fa pure con tariffe diverse a seconda delle circostanze e del genere macinato. È evidente che i contribuenti hanno interesse a pagare la tariffa minore e non lascieranno nulla intentato per riuscirvi.

Ma appunto per ciò, onde non venga grave danno all'erario, bisogna circondare l'esazione da tutte le necessarie guarentigie, nulla dimenticando.

Marazio appoggia l'articolo, rispondendo alle osservazioni dei precedenti oratori.

Voci. Ai voti! ai voti! Agitazione!

La Camera approva l'articolo emendato dal Ministero, respingendo tutti gli emendamenti proposti.

Presidente legge l'articolo 19, che è così concepito:

« Quando il congegno applicato ad un mulino venisse a guastarsi, il mugnaio dovrà darne immediata notizia all'agente finanziario, e la tassa sarà liquidata, a contare dall'ultima liquidazione o da quell'epoca anteriore, alla quale sia dimostrato che risale il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

« Ove il mugnaio non abbia denunciato il guasto, la tassa sarà liquidata sulla base del massimo lavoro fatto dalla macina in tempo eguale.

« Se però il guasto consiste nella rottura del ritegno ordinario ed insieme del ritegno di riserva del contatore, e sia fatto ad arte per alterarne le indicazioni, ed anche se furono rotti, alterati o falsificati i bolli dell'Amministrazione. la liquidazione si farà sul numero dei giri che il mulino avrebbe fatti, lavorando, senza interruzione, con la velocità normale stabilita nella determinazione della quota. »

Casalini chiede la soppressione delle parole *sia fatta ad arte per alterarne le indicazioni*, perchè ritiene essere impossibile il dar la prova che il guasto fu fatto espressamente.

Marazio (relatore) aderisce alla richiesta del Commissario Regio.

La Camera approva l'art. 19 colla leggiera modificazione introdottasi.

Ed approva pure l'articolo 20, così concepito:

« Agli art. 7, 10 e 12 della legge 7 luglio 1868 sono fatte le seguenti aggiunte:

« Art. 7. Parimente l'Amministrazione può procedere anche nel corso dell'anno all'accertamento suppletivo del maggiore lavoro acquistato dal mulino, in vicinanza del quale siasi chiuso altro mulino, il cui canone superi un decimo del canone attribuito al mulino in esercizio.

« Art. 10. È pure obbligato a farne dichiarazione all'Autorità finanziaria due mesi prima di darvi esecuzione o di entrare in esercizio chiunque intenda di aumentare la potenza delle macine.

« Uguale dichiarazione sarà fatta dall'esercente che succeda ad altro esercente quindici giorni prima d'entrare in esercizio.

« Art. 12. Se viene mutato l'esercente del mulino, il nuovo mugnaio subentra nei diritti e negli obblighi, verso la finanza, dell'antico, non escluso il pagamento delle rate scadute e dei compensi di tassa dovuti per l'art. 11, che il medesimo non abbia sodisfatte. »

Presidente legge l'articolo 21, così concepito:

« La prima parte dell'art. 13 della legge 7 luglio 1868 è così modificata:

« I delegati dell'Autorità finanziaria hanno sempre diritto di entrare, sia di giorno che di notte, nei locali addetti alla macinazione, di farvi le verificazioni occorrenti e di esaminare i registri e le licenze.

« Tuttavia questa facoltà non potrà essere esercitata, in tempo di notte, dai delegati dell'Autorità finanziaria senza l'assistenza di un uffiziale di polizia giudiziaria. »

« Al num. 4 dell'art. 16 della stessa legge è aggiunto: « e tanto in questo, quanto nel caso accennato al num. 3 dell'articolo precedente, senza pregiudizio delle disposizioni delle leggi penali generali. »

« Il num. 5. dello stesso articolo è soppresso e viene sostituito dal seguente articolo:

« Chiunque tolga, guasti o alteri i contatori o altri congegni e istrumenti applicati o verificati dagli agenti di finanza, a termini della legge 7 luglio 1861 e della legge presente; ne muti le indicazioni; rompa, levi, alteri, o falsifichi i sigilli o i bolli coniati o impressi in qualsiasi modo o su qualsiasi materia, o il marchio di verificazione o altra impronta o contrassegno; e chiunque ritenga senza autorizzazione congegni, sigilli, bolli o punzoni falsi o identici a quelli usati dall'Amministrazione, sarà punito a termini del libro II, titolo III, capo III, sezione VII, e del titolo IV, capo I, sezione III, del Codice penale italiano.

« Nei casi, di che nel capoverso precedente, sono applicabili, per le Provincie toscane, le pene dell'art. 261 del Codice penale toscano.

« L'autore di questi reati sarà inoltre sottoposto alle multe ed alle altre penalità stabilite dagli art. 16 e 17 della legge 7 luglio 1868.

« Quando avvenga uno dei reati indicati in questo articolo, il mugnaio imputato di negligenza nella custodia dei congegni meccanici, degli altri strumenti applicati o verificati dagli agenti di finanza e dei bolli e sigilli apposti, è punito col carcere estensibile a sei mesi, oltre alle multe e penalità stabilite dagli art. 16 e 17 suddetti. »

Alvisi propone e sviluppa il seguente emendamento:

« Nei mulini natanti sul fiume Adige, nei quali non è possibile la permanenza continua dal mugnaio, la chiave in doppio dei mulini sarà depositata presso una delle Autorità finanziarie, o sarà provveduto in altro modo di comune accordo per conciliare la esecuzione della legge colla necessità del mugnaio di lasciare senza custode il proprio edifizio. »

Casalini respinge l'emendamento Alvisi che è appoggiato da Michelini.

Dice che la Camera deve andare ben guardinga, perchè esso tende nientemeno che a far rivivere le disposizioni del Decreto 5 giugno 1871.

Allora tutta Italia si commosse per il medesimo, intervennero i Tribunali e fu fatta una interpellanza alla Camera, in seguito alla quale l'on. Sella dovè riconoscere essere quelle disposizioni di impossibile pratica attuazione.

Marazio (relatore) sostiene le idee del commissario regio.

La Camera respinge l'emendamento Alvisi.

Casalini (commissario) propone un'aggiunta a questo articolo.

Mantellini (relatore) domanda in tal caso il rinvio dell'articolo alla Commissione, non potendo pronunziarsi sul momento con piena cognizione di causa.

Vigliani (guardasigilli) chiede che si rinvii alla Commissione anche un altro emendamento dell'on. Bortolucci, che gli sembra meritare di esser preso in considerazione.

Accordato dalla Camera il rinvio, rimane sospeso l'art. 20.

Presidente legge l'art. 22, dicente:

« La consegna al mugnaio dei congegni meccanici, e dei sigilli apposti, di che in questa legge, sarà fatta dai delegati dell'Autorità finanziaria con verbale sottoscritto dal mugnaio. »

Dopo alcune osservazioni del commissario Casalini e del guardasigilli, l'art. 22 viene dalla Camera approvato colla seguente aggiunta dell'on. Pissavini:

« O da due testimonii in caso di rifiuto del mugnaio che deve però constare nel verbale. »

La Camera approva pure successivamente gli articoli 23 e 24, così concepiti:

« Art. 23. I verbali dei delegati dell'Autorità finanziaria fanno prova a termini del primo alinea dell'articolo 340 del Codice di procedura penale.

« Art. 24. Per l'esecuzione degli articoli 2, 3, 14, 16, 17 e 25, è autorizzata la spesa straordinaria di 1,500,000 lire, da iscriversi per lire 500,000 nel bilancio del 1874, e pel rimanente nel bilancio del 1875.

Ricotti (ministro della guerra) presenta un progetto di legge che autorizza un trasporto di assegni da un capitolo all'altro del bilancio, e un altro progetto che tende a condonare debiti di massa.

Dice che essi non aggraveranno per nulla il bilancio e ne domanda il rinvio per l'esame alla Commissione generale del bilancio.

La Camera approva.

Presidente legge l'articolo 25, che è così concepito:

« È approvato l'allegato A che costituirà il testo della legge per la tassa sulla macinazione dei cereali. »

Pissavini propone il seguente articolo costitutivo:

« Il Governo è autorizzato a raccogliere e coordinare in un nuovo testo tutte le disposizioni legislative che concernono il macinato. »

Casalini (commissario) e *Marazio* a nome della Commissione lo accettano.

Presidente legge l'articolo 26, dicente:

« Questa legge andrà in vigore col 1.° luglio 1874.

« L'amministrazione potrà applicare le disposizioni dell'articolo 3.° a tutti i mulini, le cui quote a tale epoca siano contestate. »

Casalini vi propone un'aggiunta.

Mantellini domanda il rinvio dell'articolo alla Commissione per un maturo esame della proposta.

La Camera approva il rinvio.

Presidente legge l'articolo 27, concepito in questi termini:

« Il Governo del Re ha facoltà di provvedere, con Regio Decreto, sentito il Consiglio di Stato, a quanto occorra per l'esecuzione di questa legge. »

Viene approvato, dopo alcune osservazioni di Ercole e di Casalini.

Finali (ministro di agricoltura e commercio) presenta il progetto di legge sulla pesca, già approvato dal Senato.

Mangilli presenta una Relazione.

La seduta è sciolta alle ore 5 50 pomeridiane.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

I seguenti telegrammi furono ricevuti dalla famiglia e da alcuni amici del Tommaseo:

« Sindaco di Mirano, cav. Mariutto, commendatore Tipaldo, delegato scolastico, contessa Bembo ispettrice, maestri comunali, riuniti conferenza didattica, rappresentanti Società Gaspare Gozzi, professori Guadagni, Mozzoni; manifestano viva condoglianza morte inaspettata Tommaseo, illustre scrittore educatore patriota.

« *Sindaco.* »

« Chioggia, compagna a Venezia resistenza 1848, memore dell'illuminato patriotismo dell'illustre defunto, prende parte vivissima al lutto intera nazione.

« BULLO *ff. di Sindaco.* »

« Società Biblioteca popolare Murano dolentissima per la perdita illustre socio Tommaseo invia più sentite condoglianze.

« SANTI *presidente.* »

« Prof. Augusto Conti — Firenze.

« Università Padova dovendo essere rappresentata funerali d'oggi Tommaseo telegrafò Villari.

« Non vedendo risposta prega vostra signoria avere bontà assumere rappresentanza.

« TOLOMEI, *rettore.* »

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 3:

La R. Università incaricò con dispaccio i professori Conti e Villari di rappresentarla ai funerali di Niccolò Tommaseo. Deliberò inoltre di fare il 13 corrente una commemorazione in onore dell'illustre estinto, collocando una lapide nell'Aula Magna.

Tommaseo ora professore onorario di filosofia presso la nostra Università.

Leggesi nell' *Arena* di Verona in data del 3:

Dolorose voci correvano iersera per la città. Dicevasi che a Mantova fossero scoppiati nuovi e gravi disordini, e che alla volta di quella città fossero partiti il 13° fanteria e due squadroni del 18° cavalleria.

Siamo lieti di annunziare, a quiete dei nostri concittadini, che la notizia è inesatta. Era bensì venuto ordine di far muovere per Mantova, anzi per la Stazione di Roverbella, parte del presidio di Verona, ma più tardi venne un contrordine.

È quindi sperabile che i timori fossero infondati e che tutto sia omai tranquillo.

La *Gazzetta di Mantova*, infatti, giuntaci iersera, non dice parola che accenni al pericolo di veder rinnovate le brutte scene dei giorni scorsi.

Il *Corriere Veneto* scrive in data di Padova 3 corr.:

Ieri, per tema di qualche disordine, fu consegnata buona parte della guarnigione in quartiere.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 2:

S. E. il generale Cialdini aveva annunziato all' on. ministro della guerra, che, per la sua malferma salute, non era in grado di assumere l' ufficio di presidente del Comitato di stato maggiore.

L' onorevole ministro pregò vivamente il generale di non voler prendere ancora una deliberazione sì grave; ed il generale ha risposto che adesso andrà ai bagni, si tratterrà due mesi, e dopo, a seconda del suo stato, dirà se può o non può prendere il posto a cui fu chiamato con Decreto del passato dicembre.

E più oltre:

È oramai sicuro che l' indennità d' alloggio per gli ufficiali residenti in Roma, verrà ridotta da 40 a 25 lire mensili.

Essa verrà stabilita nella stessa somma anche per le città di Milano e di Napoli. Per le altre città principali d' Italia verrà limitata a lire 10.

Questa riduzione d' indennità avrà principio dal 1° luglio, epoca in cui andranno in vigore le nuove paghe per gli ufficiali.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 1 maggio:

Ci scrivono da Palermo per segnalarci un fatto che potrebb' essere di ottimo augurio pel ristabilimento della sicurezza pubblica in quella travagliata Provincia, e che basterebbe solo a dimostrare quanto havvi d' inesatto e di esagerato nei rapporti di coloro che accusano colà la inerzia e la malevolenza sistematica dell' elemento cittadino come una delle principali cause del male che tanto si deplora.

Una lettera minatoria diretta al signor Bongiovanni, proprietario di Lercara, era da tre banditi consegnata ad un di lui castaldo, lettera in cui intimavasi di spedire, pena la vita, la somma di lire 10 mila nella remota contrada di Pietracaduta. Il Bongiovanni, si rivolse per consiglio al Sindaco di Lercara, signor Giovanni Nicolosi, e questi messosi alla testa delle guardie campestri, e chiamato telegraficamente a cooperarlo il comandante i militi a cavallo del circondario di termini, signor Mingo, riuscivano, nel posto indicato, ad arrestare i tre briganti, armati sino ai denti, e le cui rivelazioni posteriori hanno condotto all' arresto di quattro loro complici e manutengoli.

Questo importante e pericoloso servizio reso dal Sindaco Nicolosi, che ha dato il raro esempio nella nostra Provincia della cooperazione aperta e personale delle Autorità municipali nel ristabilimento della pubblica sicurezza, meriterebbe di essere preso in considerazione dal Governo, in modo da servire di valido sprone alla partecipazione dell' elemento cittadino nella repressione del malandrinaggio.

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il 30 aprile p. p., com' era stato annunciato, ebbe luogo a Parigi l' assemblea generale degli azionisti delle ferrovie del Sud dell' Austria e dell' Alta Italia. Tutte le proposte, sulle quali l' Assemblea era chiamata a deliberare, vennero approvate: i conti dell' esercizio 1873; il dividendo di L. 15 per azione; la nomina dei nuovi amministratori e la rielezione di quelli cessanti; il trasloco della sede dell' Amministrazione dell' Alta Italia da Torino a Milano.

Gli azionisti erano pure convocati in Assemblea straordinaria per sanzionare la convenzione per la linea Vienna-Pottendorf-Neustadt; ma per non essersi raggiunto il numero richiesto dagli Statuti, l' Assemblea non ebbe seguito e venne rimandata ad una convocazione pel 3 giugno prossimo.

Leggiamo nel *Gaulois*:

« Il signor Piccon ha ricevuto, *dicesi*, dal Re Vittorio Emanuele la croce di commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro. »

L' *Opinione* soggiunge:

Non sappiamo se il sig. Piccon sia commendatore, nè di qual Ordine, nè da quando, ma per il *Gaulois* abbiamo in Italia una decorazione istituita da Pasquino: l' Ordine pedestre dell' Oca.

Ecco il discorso pronunziato dall' Imperatore di Germania alla chiusura della Sezione del *Reichstag*:

Signori,

La sessione alla cui fine siete arrivati, rassomiglia, pel valore de' suoi risultati legislativi, alle più celebri sessioni degli antichi Parlamenti. La legge più importante che fu creata colla vostra partecipazione, deve, secondo le intenzioni dei Governi confederati, assicurare in un modo durevole all' esercito tedesco l' organizzazione su cui si basano le guarentigie e la sicurezza della patria nostra e la pace dell' Europa. Per assicurare la stabilità della nostra Costituzione e per fare dell' accordo generale la base del perfezionamento delle nostre nuove istituzioni nazionali, i Governi confederati consentirono a riservare per l' avvenire la determinazione definitiva dell' effettivo di pace dell' esercito tedesco, determinazione proposta da essi e necessaria secondo la loro convinzione.

Essi poterono fare siffatta concessione nella ferma certezza che la discussione regolare del bilancio militare e lo sviluppo della vita costituzionale daranno al paese e ai Parlamenti futuri la persuasione che la sicurezza del perfezionamento costante e regolare delle forze militari della nazione e lo stabilirsi d' una base legale per la discussione annuale del bilancio, sono assolutamente necessarii. Per assicurare all' esercito tedesco una solidità d' organamento che risponda all' importanza che questo esercito ha per l' Impero, essi contribuirono con una patriotica sollecitudine a togliere di mezzo i difetti che l' esperienza mise in luce nelle prescrizioni della legge concernenti il mantenimento degl' invalidi dell' esercito e della marina.

Io vi ringrazio della cura, colla quale voi avete di bel nuovo provveduto agl' interessi di coloro che sacrificarono le loro forze e la loro salute a servizio della patria. Il regolamento della circolazione della carta-moneta in Germania presentava difficoltà a cagione dei sistemi multipli che ci erano stati trasmessi dal passato. Mercè dei vostri sforzi e della benevolenza dei Governi confederati, si riuscì a fare scomparire siffatte differenze e a stabilire un Regolamento che avrà sodisfacenti risultati per tutti i rami di comunicazione, in seguito all' adozione d' una carta-moneta unitaria nei limiti della più rigorosa prudenza, e alla soppressione di tutti gli ostacoli inerenti alla carta-moneta nei diversi paesi. Voi avete eziandio perfezionate, su altri punti e d' accordo col Consiglio federale, la legislazione e le istituzioni dell' Impero.

L' impulso e l' appoggio che voi avete dato colle vostre ultime decisioni alla politica che io seguo di concerto coi Governi confederati, mi danno la ferma convinzione che la patria tedesca godrà d' un avvenire prospero nella protezione delle istituzioni comuni all' Impero, e che l' Europa considererà la cura, con cui la Germania vigila alle sue forze intellettuali, morali e materiali, come una guarentigia della pace e dello sviluppo dell' incivilimento. Io prendo congedo da voi, o Signori, ringraziando Iddio che degnossi d' accordarmi la possibilità di radunarvi oggi, intorno a me, dopo una grave malattia.

Telegrammi

Roma 2.

Va cuoprendosi con firme di deputati di tutti i partiti una domanda d' interrogazione al ministro della pubblica istruzione sull' annullamento, decretato dallo Scialoja, del voto emesso dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, relativo alla cattedra di Economia politica dell' Università di Genova. L' on. Oliva svolgerà l' interrogazione in Parlamento.

(G. d' Italia.)

Berlino 2.

Il conte Arnim ha pubblicato nella *Gazzetta di Spener* uno scritto, ove respinge il rimprovero fattogli, di avere colla pubblicazione della sua lettera, mancato alle tradizioni della diplomazia prussiana, e di essersi messo in polemica col gran cancelliere, principe di Bismarck.

Arnim dichiara in questo comunicato alla *Gazzetta di Spener* che la pubblicazione dei documenti relativi al Concilio non venne fatta da lui, che d' altronde questa pubblicazione poteva riescire dispiacente a Doellinger, per cui egli fu obbligato ad entrare lui stesso nel campo della pubblicità, onde porre in chiara luce il suo contegno. Quanto alla polemica col cancelliere dell' Impero, Arnim dichiara che questa polemica fu voluta vedere tra le linee della sua lettera, quantunque fosse impossibile rilevarla dal tenore della stessa. Su di ciò si riserva poi di ritornare ad altra occasione.

Norimberga 30.

Venne disciolto il partito sociale democratico degli operai qui esistenti. Si eseguirono parecchie perquisizioni domiciliari.

(Gazz. di Trieste.)

Norimberga 2.

Nei processi inquisizionali incoati contro i democratici-socialisti, il numero degl' imputati ascende già ad oltre ottocento.

(Corr. di Tr.)

Parigi 2.

Broglie spera nell' appoggio della destra stantechè senza questo sarebbe a temersi uno scioglimento della Camera. *(Gazz. di Tr.)*

Parigi 2.

Ieri ebbe luogo una numerosa riunione della sinistra, preseduta da Thiers, in cui furono stabilite delle misure da prendersi per restituire al partito quell' accordo, che la candidatura di Ledru Rollin aveva reso impossibile. *(Citt.)*

Pest 2.

La risposta data da Ghyczy sulla questione della Banca, fu riconosciuta sodisfacente, e quindi la Camera la approvò per appello nominale con 134 voti contro 77. Erano assenti 228 deputati. Il partito di Tisza e quello dell' estrema sinistra votarono contro. *(Bilancia.)*

Londra 2.

Nella Camera bassa, Fraser propose di nominare un Comitato incaricato di esaminare il movimento anti-infallibilista, *vecchio-cattolico*, sul continente, onde tentare, a seconda degli studii e risultati di questo Comitato, l' eventuale collegamento delle Chiese anglicane coi capi dei *vecchi-cattolici*. *(Corr. di Tr.)*

Londra 2.

I Polacchi qui dimoranti preparano una petizione da presentarsi allo Czar quando verrà qui, per domandargli il permesso di ritornare in patria. L' *Army and Navy Gazette* ed il *John Bull* confermano la notizia che eminenti ammiragli, compreso il See-Lord dell' Ammiragliato, avevano presentato di recente all' anteriore Ministero un memoriale sullo stato manchevole della flotta, ma non avevano avuto ascolto. *(N. F. P.)*

Lisbona 1.

Secondo notizie giunte dal Brasile, il Vescovo Vidal, carcerato in Olinda, persiste nel rifiutarsi di togliere l' interdetto contro le Associazioni ecclesiastiche in Pernambuco, che accolsero nel loro seno dei franchi-muratori. Il Nunzio pontificio non ha pubblicato la lettera di Antonelli, in forza della quale doveva essere levato l' interdetto per l' accordo fatto tra il Papa e il Governo brasiliano. Il Vescovo di Para si associò al contegno di Vidal, e vuol far dipendere il suo procedere ulteriore dalle informazioni che egli ritirerà da Roma. *(N. F. P.)*

Atene 2.

Il Re, disapprovando il programma sottopostogli da Comunduros, tornò a chiamare Zaimis per impegnarlo a formare un nuovo Gabinetto.

(Bilancia.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 3. — Dalle notizie giunte dal Ministero d' agricoltura risulta che l' abbassamento della temperatura negli scorsi giorni non arrecò alle campagne danni, nè per gravità nè per estensione, considerevoli. Furono salvi i gelsi e le viti, in Piemonte, Lombardia, in Toscana, Napoletano, Sicilia, Sardegna. Alcuni guasti, ebbersi in alcune parti delle Provincie: Avellino, Potenza, Caserta, Ancona, Arezzo, Siena, Macerata, Forlì, Modena, Vicenza e Verona. I cereali, da per tutto illesi, danno speranza di abbondantissimi raccolti.

Berlino 3. — Lo Czar e i Granduchi Costantino ed Alessio, con numeroso seguito, sono giunti a mezzodì. L' Imperatore Guglielmo li ricevette alla Stazione insieme a tutti i Principi, all' ambasciatore di Russia, a Moltke e Manteuffel. Dopo i saluti più cordiali fra i Monarchi e i loro seguiti, lo Czar e i Granduchi recaronsi al Palazzo Reale per salutare l' Imperatrice; andarono quindi nel Palazzo dell' Ambasciata di Russia ove furono ricevuti dalle Principesse Reali. L' Imperatore Guglielmo andrà il 7 maggio a Wiesbaden e vi soggiornerà fino al 24 maggio; partirà il giorno stesso per Ems e ritornerà a Berlino il 25 maggio.

Baiona 3. — Un dispaccio carlista smentisce l' ingresso dei repubblicani a Bilbao: dice che il bombardamento continua vigorosamente. Elio concentrò le sue forze nelle linee formidabili di Barracaldo, Zarroga, Cashinsana, e fa fronte al nemico.

Hendaye 2. — Secondo il racconto d' un testimonio oculare, che però merita conferma, i carlisti concentrati fra Portugalete e Bilbao furono attaccati stamane dai repubblicani. Il combattimento è accanito; mancano dettagli.

Madrid 2. *ore 9 1/2 pom.* — Serrano entrò ieri in Portugalete. Due divisioni passarono la riva destra del Nervion, sotto il comando di Serrano. I carlisti abbandonarono Castroiana. Il terzo corpo sotto Concha trovasi a Picco Sant' Agnela. I carlisti raddoppiano il cannoneggiamento sopra Bilbao, che risponde vigorosamente. Un telegramma di Serrano in data d' oggi da Portugalete dice: Concha mi annunzia che alcuni volontarii di Bilbao vennero ad avvertirlo che i carlisti abbandonano tutte le posizioni, e Concha andava a riconoscere i ponti di Burcena e Castroiana per farvi passare le truppe. Io gli risposi che vada prima a Bilbao col suo corpo d' esercito; le mie truppe continuano a passare il Nervion a Portugalete, per andare a Bilbao dall' altra parte.

Madrid 3. — Il terzo corpo entrò a Bilbao iersera; Serrano vi entrerà oggi. I carlisti furono dispersi. Sembra che dirigansi verso Las Amezenas.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Madrid 3, ore 9 15 ant. — La *Gazzetta* pubblica un telegramma del comandante militare di Castro, il quale annunzia l' ingresso delle truppe a Bilbao. Il terzo corpo entrò a Bilbao ieri sera alle ore 5 1/2. Serrano vi entrerà oggi. — I carlisti si sono dispersi; sembra che si dirigano verso Amezcuy per la Guipuzcoa. — Tutta Madrid era iersera illuminata. — L' ex deputato intransigente Santa Maria fu arrestato e condotto nella prigione militare. — L' Ayuntamiento di Madrid andò a congratularsi col ministro della guerra per la vittoria dell' esercito del Nord, pregandolo di trasmettere le sue congratulazioni a Serrano ed all' esercito. Zabala ringraziò, dichiarando che non ha nè interessi, nè opinioni politiche nel posto che occupa, e che la sua unica aspirazione è la riunione di tutte le risorse necessarie per l' esercito. — La *Gazzetta* pubblica un Decreto datato da S. Martin 25 aprile, che chiama al servizio militare tutti i giovani, i quali compirono i 19 anni al 31 dicembre decorso.

Madrid 3. — Trattasi di occupare militarmente le Provincie basche e la Navarra, e di crearvi un esercito di operazione per percorrere quel territorio fino alla completa distruzione delle bande carliste — Oggi vi fu un tentativo di assassinio contro Pi y Margall. L' assassino, essendogli fallito il colpo, si suicidò. — La pioggia interrompe le comunicazioni telegrafiche.

Processo e condanna. — Al Tribunale correzionale di Padova vi fu negli scorsi giorni dibattimento per truffa contro il medico condotto di Campodarsego, Pierazzo dott. Giovanni, e per tentata truffa contro il medico Mattioli dott. Gio. Battista.

I capi d' accusa erano tre, nei quali i due medici surriferiti erano sotto l' imputazione di aver patteggiato per scartare, mediante ritribuzioni in denaro, alcuni giovani soggetti alla leva militare.

Chiusosi ieri l' altro il dibattimento, il Tribunale pronunciava contro entrambi sentenza di condanna. Il dott. Pierazzo di Campodarsego veniva condannato a mesi sei e giorni sei di carcere ed a L. 1051 di multa; ed il cav. Giovanni Battista dott. Mattioli, già consigliere provinciale e membro della Commissione di leva, ad un mese di carcere ed a L. 51 di multa, oltre le spese processuali.

Busto di Dante. — Lo scultore cavaliere Luigi Ferrari ha ieri consegnato alla Giunta municipale di Vicenza il busto di Dante. Ci si assicura che è opera degna dell' egregio artista. Il busto fu posto nel Museo di Vicenza.

Decesso. — Leggesi nel *Secolo* di Milano:

Ieri moriva nell' età di 73 anni l' egregio architetto **Giuseppe Balzaretti**, autore di molte opere edilizie della nostra città. A lui si devono i nuovi Giardini Pubblici, che, appena compiuti furono fatti segno di sì acerbe critiche, e sono oggi un ameno passeggio: a lui si deve il disegno del palazzo della Cassa di risparmio, fatto a somiglianza del palazzo Strozzi di Firenze, oltre ad altre opere minori.

Questa mattina lo scultore Vela traeva la maschera del volto del cadavere.

Navigazione a vapore da Ravenna a Trieste. — La Deputazione provinciale di Ravenna ha firmato il contratto coi signori Bellenghi e Forlì, in forza del quale sorge una nuova Società di navigazione fra Ravenna e Trieste. Un piroscafo della portata di 150 tonnellate farà un viaggio alla settimana fra i due porti.

Prestito della città di Firenze. — Ecco la lista delle Obbligazioni estratte a sorte nella XXV estrazione del Prestito della città di Firenze 1868.

Ob. N.	Fr.	Ob. N.	Fr.
89,839	100,000	35,807	500
81,764	2,500	78,140	500
82,550	2,500	81,507	500
55,004	1,000	82,101	500
68,534	1,000	83,663	500
80,327	1,000	86,231	500
82,456	1,000	96,876	500
9,218	500	89,360	500
18,095	500	111,984	500
22,963	500	113,542	500

Lanificio Rossi. — Leggiamo nel *Giornale di Vicenza* in data di Schio 27 aprile:

Ieri a sera convenivano a Torrebelvicino gl' impiegati superiori del Lanificio Rossi. Era il cav. Girolamo Garbin che li aveva col loro Capo invitati alla inaugurazione del novello opificio. La sua vezzosa bambina, Annetta, die' il primo moto al turbine « Neville » di 160 cavalli, dopo che il parroco avea pronunziate le benedizioni rituali. Così per quelle vaste sale per pochi minuti si udì il va e vieni dei telai meccanici vestiti di verdura e di fiori, frammezzo ai quali e intorno a modesta mensa, rallegrata dai suoni della banda artiera, sedettero nella più intima cordialità que' degni rappresentanti dell' industria nazionale.

È cotesto di Torre uno stupendo opificio surto in 10 mesi, colle regole più pratiche dell' industria speciale che deve esercitare, per sola opera degli ingegneri del Lanificio, e che oggi comincia ad essere attivo in ottime condizioni economiche di forza motrice e di direzione. L' aver poi alla suprema sua direzione il cav. Garbin non è soltanto un onore per lui, come ieri disse il sen. Rossi, ma una fortuna pel Lanificio. Si presero concerti col Sindaco, nob. Valle, e col medico, dott. Nicoletti, per iniziare anche a Torre le istituzioni operaie per l' infanzia e pel mutuo soccorso; e la serata, ch' è finita sul prato fra gli accorsi operai, lasciò una impressione che non è agevole dimenticare sì presto. Solo portandoci più alto osserveremo questa singolarità, che laddove all' esercizio del Lanificio Rossi concorrono colla loro opera e i loro rappresentanti tutte le nazionalità industriali, come ieri sera al convitto di Torre, il nostro paese a suo riguardo si mantiene e si rafferma, quasi direbbesi, in quello spirito regionale, ch' è una eredità delle antiche divisioni politiche. Ma cotesto Lanificio, che non si sarebbe potuto creare senza un' Italia una, diventa anch' esso pel suo sviluppo espansivo una forza nazionale, un ente economico finanziario, che non si può comprimere in una regione sola — e qui per buona ventura gl' interessi materiali dei partecipanti sono condotti naturalmente a far la guerra alle ubbie di territorio.

Un Azionista.

Congresso del Navale Adriatico. — Leggesi nel *Tergesteo*:

Dalla lettura del bilancio risulta una nuova perdita di f. 222,630: 97, sicchè il capitale ammonterebbe, al 31 aprile, a fior. 1,550,301. Il bilancio venne approvato ad unanimità.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 maggio	del 4 maggio
Rendita italiana	74 30	74 10
» (coup. staccato)	72 —	71 80
Oro	22 71	22 57
Londra	28 26	28 20
Parigi	113 —	112 75
Prestito nazionale	63 —	63 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	885 50	886 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2146 —	2136 —
Azioni ferrovie meridionali	407 75	403 75
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1465 —	1460 —
Credito mob. italiano	843 50	833 3/4
Banca italo-germanica	250 —	245 —

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 4 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		71 95 —	71 85 —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 4 1/2	112 25 —	112 40 —
Londra	3 m. d. » 4	28 12 —	28 20 —
Svizzera	a vista » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22 66 —	22 65 —
Banconote Austriache		253 25 —	253 20 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 %. god. 1.° genn. 74 10 — 74 — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Tributo d' amicizia.

Il dott. **Antonio Della Bruna**, a cui mi legava lunga e viva corrispondenza d' affetto, cessava di vivere, come lume che da bufera improvvisamente sia spento, nell' atto che recavasi presso la propria famiglia, la sera del 2 corrente, non per violenza di morbo, non per malvagità degli uomini, ma pur troppo per una fatale e inconcepibile casualità.

Medici l' uno dell' altro eravamo stretti da molti anni in colleganza di vera amicizia.

Alla memoria di questo buon amico onesto e leale in ogni argomento della vita, dotto senza iattanza, medico esimio e d' una riputazione ben meritata, depongo una lagrima che involontaria mi sgorga.

Così, in sì strano modo ei scomparve dalla scena del mondo, lasciando nel cordoglio i suoi figli, i parenti, gli amici!

426 Dott. Antonio Putelli.

428.

Uno di quei moltissimi da cui era stimato ed amato il dott. **Antonio Dalla Bruna**, non posso a meno di rendere pubblico uno sfogo del dolore angoscioso che provo per la perdita di lui in modo sì crudele e funesto.

Da quarant' anni medico curante di mia famiglia, io aveva in lui un fratello, un amico, un consolatore, e la sua mancanza io riguardo come una disgrazia più che gravissima. Da qualche tempo bramoso di quiete, egli si era ritirato dall' esercizio con sommo rammarico della numerosa sua clientela; ed allora al mio lagno ei rispose: « Vi sono amici e clienti; se lascio questi, potrò con più cura dedicarmi ai bisogni « di quelli, e voi conto fra di essi. » Nè fu promessa di vane parole. Di giorno, di notte, in città, in villa, sempre prontissimo ad accorrere al minimo cenno, e ad operare con zelante, indefessa, instancabile premura; senza ostentazione, ma con occhio penetrante, e con dotte e sagaci misure. Sì, ella è perdita gravissima per la sua famiglia non solo, ma pei numerosissimi amici, fra cui m' era caro di potermi contare.

Venezia, 4 maggio 1874.

Luigi Visentini.

BANCA VENETA.

I sottoscrittori alle **Obbligazioni pontebbane** sono avvertiti che dal 1.° al 5 maggio prossimo potranno presentarsi presso gli Stabilimenti o Case ove hanno sottoscritto, per ritirare o l' Obbligazione definitiva o il Certificato provvisorio. Coloro che ritireranno il Certificato provvisorio dovranno completare il primo versamento in Lire italiane cinquanta, a forma del programma.

Venezia, 30 aprile 1874. 417

427.

Società anonima italiana per la Regia cointeressata dei tabacchi.

Il Consiglio di Amministrazione ha l' onore di portare a notizia dei signori azionisti, che all' Assemblea generale ordinaria convocata per questo stesso giorno non essendosi raggiunto il limite voluto dal paragrafo 1° dell' art. 42 dello Statuto sociale, l' Assemblea non ha potuto costituirsi legalmente, e venne aggiornata al **16 maggio venturo** alle **ore 1 pomeridiana**.

I biglietti di ammissione rilasciati per l' Assemblea d' oggi, sono validi per tale adunanza.

Trattandosi di Assemblea di seconda convocazione, qualunque sia il numero degl' intervenuti le deliberazioni saranno valide.

Ogni azionista che abbia depositato non più tardi delle ore 3 pom. dell' 11 maggio, almeno **trenta Azioni**, ha diritto d' intervenirvi.

I depositi si eseguiscono presso uno dei seguenti Stabilimenti:

Firenze, Torino — Presso la Società generale di Credito mobiliare italiano.

Milano, Genova, Palermo, Napoli, Venezia, Bologna e Roma — Presso le Casse della Banca Nazionale nel Regno d' Italia.

Parigi — presso i signori A. I. Stern e C.°, Rue Chateaudun, 58.

Londra — Stern Brothers.

Berlino — R. Warschauer e C.i

Francoforte sul M., Jacob S. H. Stern.

Ginevra — Bonna e C.°

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio.
2. Presentazione del bilancio per l' esercizio 1873, ai termini dell' articolo 45 dello Statuto sociale, e relative deliberazioni.
3. Parziale rinnovazione del Consiglio d' Amministrazione ai termini dell' articolo 29 dello Statuto stesso.

Firenze, 30 aprile 1874.

Indicazioni del Marcografo.

3 maggio.

Bassa marea ore 5.45 ant.	metri	0,60
Alta marea: ore 0.40 pom.	»	1,27
Bassa marea ore 4.10 pom.	»	1,09
Alta marea: ore 10.45 pom.	»	1,72

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 maggio.

Ieri arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Martinolich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 74, e per fine corr. a 74:10. Da 20 franchi d' oro da L. 23:63 a L. 23:64; fior. austr. d' argento L. 2: 68. Banconote austr. da L. 2:53 1/4 a L. 2:53 1/2 per fiorino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Cartnright Anna, - De Castan A., ambi da Parigi, - W. von Glehn, - Syrinti S. D., ambi da Londra, - Stern, - Speyer P., ambi dalla Germania, con famiglia, - Sigg.ri Gedye, da Bristol, - D.r Coural, - Sigg.ri Locke, - Miss Baillie, - Sigg.ri Zakn E., - Stinson Tarvis, dal Canadà, - Shoomaker R. M., - Sigg.ri Tatzinger, - Miss Hunt, - Beeisteger, tutti quattro dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Ponsonby J. N., - Halford, con moglie e seguito, - Miss Dillon, - Rev.° Green H. W. H., - Green J. L., tutti dall' Inghilterra, - Sigg.ri Bartlett, dall' America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Stafford, - Moore B., ambi da Londra, - Pechy co. C., dall' Unghe-

ria, - De Romanowsky, dalla Russia, con famiglia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Ducci C., - Filippi d.r F., - S. Meroni, - cav. Davico, avv., - D.r Pettrignani, - Vita, tutti tre con moglie, - Destefanis, cav., - Fregeri, - Foa A., tutti dall'interno, - Ragaine, dalla Francia, - Thoma, cap., da Londra, ambi con moglie, - Pietruski O., - Hlsoka G., con moglie e seguito, tutti da Vienna, - Metiche G., - C. Campiche, da Zurigo, con moglie, - De Kupffer, con moglie, - De Wagner, - Sig.re Horovyriska, ambi con famiglia, tutti dalla Russia, - Manuel Ortiz Basnaldo, - Scheverser, ambi con famiglia, - Breed H. L., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Carcano F., dall'interno, con moglie, - Duudard H., - Brun I., negoz., tutti dalla Francia, - Strauss Gio., direttore di musica, con moglie e società, - Bisaghi d.r P., - Langenbach J., - Mayer J., - Vorberg F., - Wiland H., tutti quattro artisti, con moglie, - Meincker H., tutti da Vienna, - Delorm, - Guingne, - Stettiner H., - Budilovitsch prof. A., tutti quattro da Trieste, - Nathan Cramen, dalla Prussia, - Eidam Morits, da Norimberga, ambi negoz., - Sieber L., da Munchin, - Perner F., - Misterer A., - Sleinhuber, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Weill-Weiss, baronessa, - Morpurgo Nina, baronessa, ambi dall'interno, con seguito, - Fitzmons, - Monereff, - Wats Russell, con seguito, ambi con famiglia, - Miss Willach H., - Siggri Hiern, - Alley, - Durand Dassier, - Sigg.ri Peell, - Cumes J., tutti dall'Inghilterra, - Conte Rostrowoski, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 2 maggio 1874:

VENEZIA	28	10	40	66	18
ROMA	39	62	17	43	29
FIRENZE	55	76	68	82	32
MILANO	25	46	6	48	2
TORINO	50	29	18	46	66
NAPOLI	5	81	22	2	69
PALERMO	66	61	5	83	50
BARI	69	90	3	14	25

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 5 maggio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 42', 4, - Passaggio a meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 31" 3.
Tramonto app.: 7.h. 11', 5.

Luna. Passaggio al meridiano: 2.h. 36', 9 ant.
Tramonto app.: 6.h. 36', 7 ant.
Levare app.: 11.h. 36', 5 pom.
Età = giorni: 19 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 3 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	752.84	751.81	750.90
Term. centigr. al Nord	8.50	13.00	10.80
Tensione del vapore in mm.	6.47	9.58	7.55
Umidità relativa in centesimi di saturazione	77	59	78
Direzione e forza del vento	N.1	E. S. E.3	S. E.1
Stato dell'atmosfera	Semi cop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	2.00	—	0.10
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+0.2

Ozono: 6 pom. del 3 maggio =8.8 — 6 ant. del 4 =3.8
— Dalle 6 ant. del 3 maggio alle 6 ant. del 4:
Temperatura: Massima: 13.5 — Minima: 8.5
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 3 maggio 1874.

Il barometro oscilla variamente; è alzato di qualche millimetro in molti punti del Piemonte, e delle coste adriatiche e ionie; è stazionario, e abbassato sul Tirreno e sul golfo di Genova.

Cielo nuvoloso o coperto da per tutto; pioggia a Porto Torres; nebbia a Roma, a Napoli e presso il Gargano.

Venti forti in diversi luoghi; mare agitato a Venezia, al Nord della Sardegna e a S. Teodoro (Trapani).

Stanot e bufera a Urbino; Levante fortissimo e mare grosso a Venezia.

Continuano i turbamenti atmosferici, e i venti aumenteranno di forza in varii punti, specialmente del Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Lunedì 4 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall'artista Cesare Marchi. — *Amore senza stima.* (Ultimo recita.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Una danza infernale.* — Indi l'operetta: *La canzone di Fortunio.* (Beneficiata del direttore, d.r Antonio Scalvini.) — Alle ore 8 e mezza. — Ultima recita.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

ATTI GIUDIZIARII

41-2 1. pubb.

ESTRATTO PER INSERZIONE.

Giacomo Brunello residente a Padova, rappresentato dall'avvocato Graziano Ravà di Venezia e con domicilio eletto presso il di esso studio a S. Moisè Numero 1471, fece istanza al sig. Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, onde provvegga alla nomina di un perito per procedere alla stima fra gli altri dei seguenti immobili di ragione del bar. Adolfo De Kunkler, e cioè dei beni in Venezia, Comune censuario di S. Marco parrocchia di S. Luca.

N. di mappa 227, 228, palazzo, di pert. complessive c. 60, colla rendita complessiva di Lire 1107:40, e coll'imponibile di L. 4123:65; mappale 220 b, casa, di pertiche 0.08, rendita 161.18, e imponibile 353:85, distinti poi dai civici NN. 3457, 3458 e 3437, ed anagr. 3958, 3959, 3952, 3953, con perticato corrispondente ad are 6, cent. 80, dei quali beni intende promuovere la subastazione.

AVV. ANTONIO MANETTI.

40-2

DIFFIDA.

Si deduce a pubblica notizia che con sentenza proferita dal Tribunale civile di Livorno il 19 luglio 1873, pubblicata il 22, e registrata in Livorno il 23 stesso, lib. 33, fo. 100, N. 1203, con Lire 6 da Ranieri, fu decretata la inabilitazione per causa di prodigalità della signora Giuseppa del fu Giovan Gualberto Guerrazzi, vedova del fu Nicola Cristoforo Papadopulo, domiciliata in Livorno, e con deliberazione del Consiglio di famiglia, costituito per assistere la detta inabilitata, fu nominato, il giorno 15 novembre 1873, curatore di essa il sig. Dario Costa di Livorno.

Conseguentemente si diffida chiunque di contrattare con la prefata signora vedova Papadopulo, perocchè, a forma delle disposizioni di legge, le relative contrattazioni sarebbero prive di ogni giuridico effetto.

Venezia, li 1.° maggio 1874.

AVV. CAMILLO QUADRI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 6 maggio — N. 121

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 MAGGIO

L'entrata delle truppe repubblicane a Bilbao è confermata oggi anche dai dispacci carlisti. Le forti posizioni, nelle quali si era trincerato il generale Elio, furono abbandonate anch'esse come le altre. I carlisti dicono che non potevano difendersi, per la superiorità grandissima delle artiglierie repubblicane. È curioso poi che si vantino di avere lasciato le loro posizioni mantenendo il loro esercito *intatto*, mentre i repubblicani avrebbero perduto, a quanto dicono i carlisti, 16,000 uomini, per cui il loro esercito sarebbe ridotto a 30,000 uomini. C'è però un modo assai più sicuro per Don Carlos di mantenere il suo esercito *intatto*. Egli può tornare a Ginevra con suo fratello, suo cognato e i suoi generali, ed invitare i suoi soldati ad andarsene *intatti* a casa. La santa causa così non trionferà mai, ma i suoi partigiani avranno la coscienza di sentirsi *intatti*, e ciò è qualche cosa.

La notizia dell'entrata a Bilbao ha naturalmente empiuto di gioia la popolazione di Madrid, la quale, la sera in cui la notizia fu conosciuta come positiva, illuminò tutte le case. Il Municipio di Madrid si recò solennemente dal ministro della guerra, generale Zabala, per fare le proprie congratulazioni all'esercito spagnuolo. Il ministro rispose ch'egli non si preoccupava del trionfo d'alcun partito, ma che non aveva di mira se non il bene dell'esercito.

Si dice che il Governo spagnuolo abbia intenzione di far occupare militarmente le Provincie basche e la Navarra, sino alla totale estinzione delle bande carliste. Dopo le confessioni fatte dai carlisti, non solo di non potersi difendere in campo aperto contro l'artiglieria repubblicana, ma di non poter nemmeno resister loro quando occupano forti posizioni; è da prevedere che il carlismo ritornerà in breve alle proporzioni del brigantaggio. La valorosa Bilbao, che fu già bloccata altre due volte, e che non ha ceduto, per cui si chiamava la Bilbao *due volte invitta*, ora potrà chiamarsi *l'invitta tre volte*.

Non è da credere adunque che sia stata inspirata dal timore dei carlisti la decisione del Governo spagnuolo di fare una leva di tutti i giovani che hanno compiuto 19 anni nel dicembre 1873. Per riparare i vuoti dell'esercito spagnuolo dopo la guerra contro i carlisti, si aveva certamente bisogno di una nuova leva; ma il pericolo non può venire ormai più dal carlismo. Vinto questo, gli altri partiti solleveranno la testa, e il maresciallo Serrano, che ha ora sciolto la sua promessa di liberare Bilbao, può tornare a Madrid, lasciando a Concha l'incarico di guerra, per occuparsi delle cose politiche. Egli ora deve pensare ad altri ostacoli, che la guerra contro i carlisti aveva soltanto rimosso, e possa egli essere altrettanto fortunato contro tutti coloro che insidiarono la pace della Spagna!

Un dispaccio di Vienna annuncia che l'Imperatore d'Austria ha conferito la gran croce dell'Ordine di S. Stefano al nostro presidente del Consiglio dei ministri, Minghetti, e al nostro ministro degli affari esteri, Visconti-Venosta. Il conte Robilant, nostro ministro a Vienna, ebbe la gran croce dell'Ordine di Leopoldo, e il sig. Aghemo, capo della casa del Re, ebbe la gran croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe. È un nuovo segno di cordiali rapporti coi nostri vicini.

L'Imperatore di Russia ha visitato il giorno dopo il suo arrivo a Berlino, i marescialli Vrangel, Moltke e Manteuffel, e il principe Bismarck, il quale aveva avuto allora allora una lunga visita dal principe Gorciakoff. È certo che in questi colloquii la politica avrà fatto capolino, e la ufficiosa *Gazzetta di Spener*, anticipando le informazioni dei giornali fantastici, crede che in questa occasione si parlerà molto dei trattati di commercio, che si vorrebbe rivedere. Per questo motivo accompagnerebbe lo Czar il consigliere Hamburger, che ha molto lavorato pel trattato commerciale colla Francia, e si è occupato pure d'una revisione del trattato di commercio coll'Austria.

Ad Atene la crisi si complica sempre più. Nè Zaimis, nè Comunduros, nè Deligiorgis riuscirono a formare il nuovo Gabinetto.

A Shangai avvennero serii disordini. I Cinesi hanno assalito i Francesi ivi residenti, per vendicarsi d'una strada da loro aperta, che passava pel cimitero di Ningpoor. Le truppe sono intervenute, e la calma è ora ristabilita. Gl'Inglesi non soffersero nulla.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale*:

Il Municipio distinto di Sanguinetto, in Provincia di Verona, invia L. 20, accompagnate colla seguente lettera di quell'egregio Sindaco:

MUNICIPIO DI SANGUINETTO.

A S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, Presidente del Consorzio Nazionale — Torino.

Sanguinetto 21 marzo 1874.

La Giunta municipale di Sanguinetto, interprete dei sentimenti dell'intera popolazione, inviò un indirizzo di felicitazione a S. M., in occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono, deliberando pure un'offerta di lire 20 in favore della patriotica istituzione dall'Altezza Vostra sì degnamente preseduta.

Nell'acompagnare il relativo vaglia postale, prego sia gradito il dono, che, sebbene piccolo in relazione allo scopo prefissosi dal Consorzio Nazionale, è grande, rispetto alla condizione di questo Comune, e novella prova di quell'affetto e riconoscenza che ci lega alla dinastia sabauda.

Accolga l'Altezza Vostra i più distinti sensi di stima e d'ossequio ch'esprimo a nome della Rappresentanza municipale.

Il Sindaco, G. Faidelli.

I bilanci del 1875.

Leggesi nell'*Opinione*:

Gli specchi di prima previsione dell'entrata e della spesa dello Stato per l'anno prossimo si riassumono nella somma di L. 1,408,764,355 55 per l'entrata, e di L. 1,417,039,642 97 per l'uscita, donde un disavanzo di 8 milioni 275,287 lire e 42 cent.

Un disavanzo è pur sempre un debito, che bisognerebbe provvedere di levare, per quanto sia piccolo, ma l'Italia sarebbe fortunata se ormai non avesse che un disavanzo così piccolo quale è quello di 8 milioni e un quarto.

Il disavanzo del 1875 ossia la differenza passiva tra l'entrata e la spesa propria dell'anno è assai più grande, stando a calcoli che hanno duopo di venire sottoposti a una revisione accurata.

I risultati proprii del 1875 sono valutati come segue:

Entrate	L.	1,211,520,852 49
Spese	»	1,290,938,515 45
Disavanzo	L.	79,417,662 96

Questo sarebbe il disavanzo risultante per la parte ordinaria e la straordinaria del bilancio.

L'entrata si stima come segue:

Ordinaria	L.	1,142,258,283 75
Straordinaria	»	69,262,568 74
Somma	L.	1,211,520,852 49

La spesa si dividerebbe nel modo seguente:

Ordinaria	L.	1,194,526,455 89
Straordinaria	»	96,412,059 56
Somma	L.	1,290,938,515 45

Ed il disavanzo sarebbe:

Nella parte ordinaria di	L.	52,268,172 14
Nella parte straordinaria	»	27,149,490 82
Somma	L.	79,417,662 96

La differenza fra il disavanzo dell'anno proprio dal 1875 e quello di 8 milioni indicato di sopra, proviene da' trasporti che sin d'ora si inscrivono dal bilancio del 1874 a quello del 1875.

Siccome nè tutte le entrate del 1874 si riscuotono, nè tutte le spese si fanno nel 1874 stesso, si calcola che dal bilancio di quell'anno restino da riportare in quello del 1875:

per entrate	L.	197,243,503 06
per ispese	»	126,101,127 52
Eccedenza	L.	71,142,375 54

Deducendo quest'eccedenza di 71 milioni dal disavanzo di 79, resta questo ridotto a 8 milioni.

Ma questi sono conti fatti sulla carta.

Non si sa oggi quali trasporti si dovranno fare dal 1875 al 1876 per entrate non riscosse e per ispese non pagate; nè de' trasporti calcolati all'entrata, come sopra di 197 milioni, quali somme si riscuoteranno effettivamente o figurativamente per liquidazioni di conti, e quali non sarà possibile di riscuotere.

Perocchè de' 197 milioni di entrate che si trasportano dal 1874 al 1875, soltanto Lire 71,776,314 sono della competenza del 1874, le rimanenti L. 125,467,188 sono residui del 1873 e anni anteriori, nè è possibile che siano tutti crediti liquidi ed esigibili.

Il disavanzo del 1874 quale appare dal bilancio definitivo si calcola di 214 milioni. Per ora, non è ragionevole il voler far delle previsioni di molta esattezza sul disavanzo del 1875; tanto meno sarebbe ragionevole, che sono in corso trattative e Convenzioni, soprattutto per le strade ferrate, che in parte possono alterare l'economia del bilancio; ma il disavanzo sarà tuttavia considerevole e tale che darebbe fastidio all'Inghilterra e alla Francia, forse perchè quelle due grandi Potenze non hanno mai voluto rassegnarsi, come l'Italia, a considerare il disavanzo quale stato normale della finanza.

Ecco ora le spese proprie del 1875, quali si prevedono divise per varii dicasteri.

Finanze	L.	837,269,832 33
Giustizia	»	29,356,499 03
Esteri	»	5,374,729 —
Istruzione	»	20,455,440 16
Interno	»	50,860,365 —
Lavori pubblici	»	98,638,336 20
Guerra	»	181,041,839 02
Marina	»	37,111,020 75
Agricoltura	»	9,830,262 96
	L.	1,290,938,515 45

Su questa somma due terzi costituiscono il bilancio della finanza e in questo bilancio di 837 milioni, L. 730,483,714 rappresentano interessi del Debito pubblico e vitalizio e guarentigie di strade ferrate. Le dotazioni non rientrano che per L. 15,390,000. La parte detta intangibile del bilancio è adunque il 57 per cento della spesa totale, considerando anche in questa spesa totale la parte puramente d'ordine e figurativa, e che non è spesa reale dello Stato.

La gravità della situazione finanziaria sta principalmente nell'aumento della parte intangibile, mentre la somma stanziata pei servigii civili è assai ristretta, e non è facile l'intendere con quali criterii procederebbero i riformatori della Camera che promettono di ridurla di molto. È un mistero che la falange sacra ricusa di svelare a' profani.

Togliamo dai giornali francesi il rapporto del capitano Domenico Gaggino, comandante della nave italiana *Elisa Queirolo*, che salvò e sbarcò a Brest una parte dell'equipaggio dell'*Amérique*.

Io sottoscritto capitano italiano della nave *Elisa Queirolo*, insieme col mio equipaggio, certifichiamo che dopo aver proceduto all'imbarco di 186 persone del battello a vapore francese l'*Amérique*, la mia nave essendo d'altra parte in cattivo stato tanto nella chiglia come nell'alberatura, dopo la tempesta che avevamo avuta, noi non potevamo pensare a rimanere in osservazione presso il bastimento, poichè la nave non avrebbe potuto sopportare una nuova burrasca, e per la sicurezza stessa dei naufraghi presi in trasbordo, non avendo a bordo i comodi sufficienti, ed essendo il nostro bastimento molto carico.

Io ho visto il capitano Roussau piangere di dolore per la perdita del suo bastimento e del suo secondo, mentre anch'esso aveva fatto una caduta piuttosto grave imbarcandosi al mio bordo. Vedendolo in quello stato, io gli offrii la mia cabina. Dopo avermi ringraziato, si assise sopra una poltrona, dicendo che le donne, più di lui, avevano bisogno di un letto per riposare, per quanto una parte dell'equipaggio mi assicurasse che da quattro giorni e quattro notti il comandante non aveva preso un istante di riposo.

La sua triste posizione mi ha ispirato una grande commiserazione, specialmente vedendo la maniera colla quale si è condotto per assicurare la conservazione delle 186 persone che gli avevano affidata la loro vita e che ha potuto salvare.

Durante il viaggio si mostrò sempre preoccupato, e sembrava afflittissimo del disastro che gli era toccato.

In fede di ciò abbiamo tutti firmato il presente rapporto.

Brest, 20 aprile 1874.

Il capitano, Gaggino Domenico.
Il secondo di bordo, Fenoni Enrico.
Per l'equipaggio,
Il maestro d'equipaggio (Sarlorio Girolamo, illetterato.)
Giuseppe Toscano,
Domenico Trontero, marinari.

Visto per la legalizzazione delle firme soprascritte, capitano, secondo e tre marinari della detta nave che le hanno apposte ed affermate in nostra presenza.

Brest, il 20 aprile 1874.

(L. S.) Per l'agente consolare d'Italia impedito.
(Firma illeggibile.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 maggio.

(B.) — Il *Diritto*, rappresentante obbligato dei terzi partiti, ci ha assicurata oggi una cosa, che fa ai pugni con tutto quanto si è scritto, saputo, o creduto di sapere universalmente, riguardo alle condizioni del gruppo *Deluchista*. Secondo il *Diritto*, questo gruppo non è mai stato più unito e più concorde di quel che sia ora, e le battaglie che si sono combattute e le votazioni che sono seguite alla Camera da che è cominciata la discussione dei provvedimenti finanziarii, non hanno avuta la benchè minima influenza sulla sua compatezza e sulla sua solidità. La *nuova sinistra*, scrive il *Diritto*, è decisa, unanimemente decisa a seguire la via, per la quale si è messa.

Il gruppo De Luca, se tant'è ch'esso esista ancora allo stato di unità e coesione sufficienti perchè se ne possa discorrere come di una speciale individualità politica, non rappresenta, nè per le sue dottrine eclettiche, nè pel numero de' suoi aderenti, una forza tale che possa, di per sè sola, impensierire un altro qualunque dei partiti della Camera e meno che mai la maggioranza, la quale ha ben provato e riprovato di poter fare senza di lui, e meglio senza di lui che con lui. Laonde, si potrebbe senz'altro stare a vedere quel che gli riuscirà di fare, e in qual modo gli riuscirà di contenersi alla stregua degli sperimenti e delle deliberazioni che stanno per succedersi alla Camera.

Ma poichè il *Diritto*, parlando colla intonazione di organo autorizzato, ci fa sapere che la nuova sinistra *ha intrapresa una via ed ha espresso il proposito fermo di perseverarci*, non gli parrà indiscreto che taluno lo preghi a rivelare anche quale sia questa *via*, poichè son molti, ed il vostro corrispondente è di questo numero, i quali dichiarano di non aver potuto finora raccapezzarci nulla.

C'è stato un momento, in cui si parlava apertissimamente dell'adesione del gruppo De Luca al programma ministeriale, ed in cui si designarono perfino i nomi dei *Deluchisti* che sarebbero entrati a parte dell'Amministrazione ed anche i portafogli che avrebbero assunto. Nè allora, che io rammenti, sorse alcuna voce ad impugnare una tale notizia. Al contrario, e le spiegazioni e le recriminazioni che si sono udite alla Camera, e quel che veniva scrivendo la buon'anima della *Riforma* parevano confermare esattamente le notizie che circolavano. Oltredichè è notorio che ci fu un periodo, nel quale i maggiorenti del gruppo parevano non poter vivere senza quotidiane, e più che quotidiane conferenze con questo o con quell'altro ministro ed in particolare col presidente del Consiglio.

Quando venne in discussione il progetto sulla circolazione cartacea, furono essi, i *Deluchisti*, che, con poca abilità si spinsero fino all'iperbole nel proclamare la loro fiducia nell'on. Minghetti e che si adoprarono *unguibus et rostris* perchè la proposta ministeriale passasse, come passò.

Fu solo qualche tempo dopo quell'epoca di serafiche unanimità, che il gruppo De Luca, senza che il Ministero mutasse un ette del suo programma e divergesse di una linea dalla sua condotta, cominciò a lasciar trasparire del malumore, ad impermalirsi, ad imbizzirsi, ad impuntarsi contro il Ministero ed a votargli contro.

Quando si svolse la discussione dei provvedimenti finanziari, il gruppo De Luca, che non aveva ancora trovato con esattezza il suo novello nome di *nuova sinistra*, stette un po', come si dice, a cavallo. Fra il sì ed il no, il suo parere era contrario. Approvava nella massima, respingeva nella specie. Alcuni provvedimenti non gli sgradivano; altri si presentavano alla sua coscienza come peccati mortali.

Tuttavia, fra i provvedimenti che il gruppo pareva più deciso a respingere non figuravano i due che si sono discussi finora, concernenti le tasse di ricchezza mobile e del macinato. Ma ecco che in tutte le votazioni incidentali e definitive che hanno avuto luogo su questi due primi provvedimenti, la nuova sinistra ha dato invariabilmente palla nera, o almeno l'hanno data i più dei deputati che le appartengono; senza di che, se non fosse per gli squittinii che hanno avuto luogo per appello nominale, non si saprebbero come spiegare le proporzioni dei voti che si sono trovati nelle urne.

Pertanto il *Diritto* dica esso se questa si può chiamare una *via intrapresa*, e se sia mai possibile di arguire da simili precedenti qual sia la *via*, della quale egli parla, e sulla quale la nuova sinistra intende di perseverare.

Sarà difetto di corto vedere il mio e quello di chi divide la mia opinione; ma davvero, più che una *via intrapresa*, la condotta che la nuova sinistra ha tenuto finora, sembra un guazzabuglio d'incertezze e di contraddizioni flagranti.

E siccome importa, per l'autorità stessa della nuova sinistra e per una esatta estimazione delle condizioni dei partiti, che si sappia con chiarezza dove tendono gli amici del *Diritto*, e qual sia il loro vero obbiettivo, così io mi lusingo che questo giornale, il quale non ha mai mancato di cortesia, vorrà compiacersi di dare qualche schiarimento in proposito e d'insegnarci qual sia quella via, di cui parla, e ch'egli sembra travedere così nettamente.

A far della luce ci si guadagna in ogni caso, e il *Diritto*, ch'è sempre stato tra i più fieri avversarii di ogni specie di oscurità, vorrà bene prestarsi a farne anche in questa circostanza. E noi staremo colla massima attenzione ad ascoltare.

Al palazzo della Legazione spagnuola è un via vai di gente, che desidera conoscere le ultime notizie giunte dal teatro della guerra. È notevole che i più tra quelli che vanno alla Legazione per questo oggetto, sono i clericali che ne tornano scorati, mentre la grandissima generalità della Colonia spagnuola ne è in festa. Sono pochi giorni, i liberali spagnuoli stanziati a Roma, hanno messa assieme per sottoscrizione volontaria ed inviata a Madrid una somma egregia di denaro.

Stamattina, i ministri si sono riuniti in Consiglio al Quirinale, sotto la presidenza diretta di S. M., per la solita relazione settimanale.

ITALIA

Nella seduta del 30 aprile p. p. della Camera dei deputati, venne presentata la seguente petizione:

964. I mugnai del Distretto di Lonigo e Barbarano, Provincia di Vicenza, del Distretto di Cologna Veneta e Sanbonifacio, Provincia di Verona, e Montagnana, Provincia di Padova, ricorrono affinchè la esazione del diritto di macinazione venga affidata ad impiegati governativi e

APPENDICE.

Il Matrimonio segreto

al teatro Niccolini in Firenze

(Dalla *Nazione* del 28 aprile.)

« Pei *pubblici* italiani dei giorni nostri ci vogliono le grandi opere di quattro e di cinque atti, superlativamente drammatiche e tragiche; — ci vogliono cantanti *assolutissimi* e di *primissimo cartello*; — ci vogliono orchestre numerose e, soprattutto, rumorose. E con le grandi opere ci vogliono i grandi balli, ben lunghi, con un paio almeno di *celebrità dansanti*, con una schiera di corifee giovani e ben fatte, con sette o otto o nove cambiamenti di scena e altrettanti di vestiario, con le macchine, con le fontane, che mandino acqua per davvero, con la luce elettrica a più colori, ec. »

Così si dice da molti e molti già da un bel pezzo, e così vanno ripetendo con instancabile insistenza gli aspiranti alle imprese de' grandi teatri, e con loro i così detti agenti teatrali, i sensali, una certa classe, e non piccola, di giornalisti, i sollecitatori, i faccendieri, e l'altra più gente cui gioverebbe che i Municipii e le Accademie ingrossassero i sussidii o, come si chiamano ora, le doti.

E insieme a questo coro che canta, come dicevasi una volta, in *quilio*, ve n'ha un altro ben malinconico che canta in *bordone*: quello de' filosofi, de' professori d'estetica, de' critici che la sanno o che si danno ad intendere di saperla lunga; i quali accordati sul *la* de' treni di Geremia, predicano e affermano: che con le grandi opere superlativamente tragiche, e coi grandi balli, e con le *celebrità danzanti*, e con le corifee pochissimo vestite, e con le macchine e con la luce elettrica, — il gusto de' nostri pubblici s'è guastato e corrotto; che non le commozioni estetiche si cercano ora in teatro, ma sì un infantile appagamento della curiosità e l'allettamento de' sensi; — che il concetto dell'arte, in somma, è interamente, e forse chi sa per quanto tempo, irreparabilmente perduto.

E tutte queste, secondo il nostro modo di vedere, son chiacchiere e discorsi che non hanno alcun fondamento. « L'ingegno degli Italiani, scrive il Selvatico, è come il figliuolo prodigo; fugge di casa, si abbandona spesso a stemperatezze d'ogni sorte; poi ritorna alla famiglia, si raddrizza e diventa savio. » E così seguì sempre e segue anche ora nelle cose de' teatri.

Non sono già i *pubblici*, persuadiamocene, che guastano l'arte e che ne perdono il concetto; sono gli artisti. I pubblici si fanno lì per lì a ciò che si mette loro innanzi. — L'anno scorso al Pagliano, il pubblico si lasciava trasportare sino all'entusiasmo e, a non più finire, applaudiva al gridare scomposto e proprio da energumeno di un certo tenore..... — E due o tre giorni dopo quel medesimo pubblico non fiatava per tener dietro al canto veramente canto e alla *mezza voce* del Bettini; e non ne perdeva una nota; e applaudiva al corretto fraseggiare, allo stile castigato e lontanissimo da ogni maniera di esagerazione, alle delicate smorzature, alle legature, ai portamenti e alle altre squisitezze che fanno così pregevole il modo di cantare del Bettini.

Le grandi opere moderne, essenzialmente e spasmodicamente tragiche, corrono i teatri desideratissime, applauditissime, festeggiatissime.... così raccontano i giornali, e noi vogliamo crederlo. Ma da un certo tempo in qua, corrono ugualmente desiderate, applaudite e festeggiate, non poche opere del secolo scorso: *Il Matrimonio segreto*, *Giannina e Bernardone*, *Le astuzie femminili*, *La donna di più caratteri*; opere di semplicissimo apparato scenico, cui basta una piccolissima orchestra, che fanno senza coristi e senza comparse, che non s'affidano ad altro, in una parola, che alla nuda e sola bellezza dell'ispirazione musicale.

Il lieto successo ch'ebbe in questi giorni al teatro Niccolini il *Matrimonio segreto*, non pure si mantiene, ma ingrandisce di rappresentazione in rappresentazione. Gli applausi, quasi potrebbesi dire, cominciano al primo pezzo e finiscono all'ultimo; i *bis* e le chiamate al proscenio che si tributano agli esecutori si moltiplicano; musicisti e non musicisti, melodisti, armonisti, contrappuntisti dotti e orecchianti, Italiani e stranieri, tutti hanno una parola di ringraziamento per l'impresa del Niccolini, ch'ebbe la felice idea di farci riudire quell'insigne capolavoro.

Il *Matrimonio secreto* è il fratello maggiore del *Barbiere di Siviglia*. Nelle loro vene scorre il medesimo sangue *purissimo*, *celeste*; e in tutt'e due, per conseguenza, sovrabbonda la vita e splendono le attrattive della giovinezza; — una giovinezza, al vedere, che durerà eterna.

E perchè le vecchie nostre opere piacciono davvero e sono una manna per le povere imprese dissanguate dai *capolavori drammatici* e dai cantanti di *grande cartello*, ora si fa un gran frugare negli archivii. Dell'istesso Cimarosa, per esempio, sono opere promettenti un buon esito: *La finta parigina*, *La Frascatana nobile*, *Il fanatico per gli antichi Romani*, *L'Italiana in Londra*, *La ballerina amante*, *Lo sposo senza moglie*, *Il Mercato di Malmantile*, *L'amante disperato*, ed altre in gran numero; giacchè la fecondità del Cimarosa fu più presto unica che maravigliosa. Secondo alcuni suoi biografi, le sue opere teatrali passano, e non di poco, il centinaio. E questo è certo e provato che nei primi quindici anni della sua carriera teatrale, egli ne scrisse nientemeno che settanta. Settanta opere tutte animate da una vena fresca e abbondantissima di fantasia, tutte ricche di pezzi magistralmente condotti, tutte, dal più al meno, applauditissime.

Non mancano, è facile indovinarlo, coloro che di questo minacciato ritorno alle opere del passato si sgomentano e che, uccellacci di sinistro augurio, lamentano l'avvenire abbuiato dei compositori vivi e piangono le maggiori difficoltà opposte a' principianti. Ma codeste son tutte paure, null'altro che paure, ed è facile dimostrarlo.

Intanto, il lamentare e il piangere la *mancanza d'incoraggiamenti* e la *dura sorte* dei nostri compositori e de' nostri principianti, è un *tic* di certi critici; è una *convenzione* sentimentale, che sarebbe ben fatto si smettesse; perchè dai fatti e dall'aritmetica, testimonii d'un gran peso, è manifestamente dichiarata bugiarda. Da che il teatro è teatro non si rappresentarono mai tante opere nuove come a' giorni nostri. E in quanto agli *incoraggiamenti* non è cosa nemmen da parlarne. I compositori d'oggi, e anche i compositorelli, sono pagati le venti, le quaranta e anche le cento volte più, di quanto venissero pagati il Cimarosa, il Mozart, il Rossini, il Bellini, il Donizetti . . . . . . ch'eran giganti. A questi giganti si lesinavano gli applausi, si lesinavano le chiamate al proscenio; e furono fatti cavalieri, e a stento, quand'eran già vecchi e autori di cinque o di sei solenni capolavori. E i nostri compositorelli, invece, s'applaudiscono senza misura, son chiamati al proscenio quaranta e cinquanta volte per sera, sono incensati, deificati, incoronati, portati in trionfo; e alla prima opera, se non già alla prima canzonetta o alla prima polka, son fatti cavalieri e commendatori. La cosa comincia ora, grazie al cielo, a diventar ridicola; ma la cosa sta in questi termini precisi precisi; e non si sa vedere dove vorrebbero giungere coloro che non ne hanno abbastanza e che, piangendo, ne cercano dell'altro. E torniamo alle opere vecchie.

Quelle opere, o hanno un vero valore artistico, o non l'hanno.

Se non l'anno, a che sgomentarsi? Non portate innanzi, non sostenute con le infinite arti della *réclame* da que' mecenati instancabili e

stabilito sulla base della quantità effettiva del grano entrato nei mulini.

SPAGNA

L' Assedio di Bilbao.

Alcuni episodii sull' assedio da Bilbao.

8 *aprile*. — È il trentaquattresimo giorno del bombardamento. Le batterie sono tranquille dalle sette del mattino fino al mezzogiorno. A mezzogiorno i mortai di Pichon e di Quintano ricominciano il loro triste rombo.

Durante la giornata la batteria Pichon ha fatto cadere dentro Bilbao 40 proiettili; la batteria Quintana 114, e la batteria di Santa Monica 2. Totale, 156.

E dire che ciò dura da 34 giorni!

La sera è scoppiato un incendio assai vasto nella via Santa Maria. Le bombe cadono fitte fitte, e poche persone ardiscono di andare a recar soccorsi a spegnere le fiamme. Soltanto i pompieri e alcuni soldati si presentano sul luogo del disastro...

L' incendio cessa nelle ore più avanzate della notte. Si crede che questo incendio sia stato causato dolosamente; infatti gli abitanti di Bilbao non mostrarono, in simile occasione, un eccesso di zelo e di buona volontà.

I proiettili cadono specialmente nella via del Correo e della Nueva. La casa detta di *Jaspe* è stata colpita da 32 palle!

La guarnigione è composta di circa 4500 uomini. Il generale Castillo, che la comanda, è assai stimato nel paese; lo si giudica un bravo soldato che fa coraggiosamente il suo dovere.

Ma non può dirsi lo stesso dell' altro generale, Allende-Salazar, che è colui che tien vivo l' ardore della resistenza in Bilbao. Lo vidi or sono tre anni, e la sua fisonomia non si dimentica.

Dieci anni fa, in un Consiglio provinciale, ebbe una disputa con un maestro di scuola d' un piccolo villaggio della Biscaglia.

La discussione si animò a tal segno, che al signor Allende-Salazar fu intimato di uscire. Egli uscì, rosso per la collera, e mormorando: *Me la pagherà!*

.... Passarono dieci anni, e Allende-Salazar, divenuto generale, mantenne la sua parola, facendo fucilare lo sfortunato pedagogo, convinto di carlismo...

La guarnigione si difede bene. Si dice che i bilbaini non vogliono concedere ai carlisti la loro capitale in nome delle loro tradizioni... ma tale affermazione mi sembra per lo meno leggiera.

.... Questi poveri abitanti possono dire ciò che essi pensano? Le loro case rovinano, parecchie sono frantumate da questa grandine di proiettili; se uno parla di arrendersi lo chiamano traditore.... ed è fucilato.

E poi la tempesta è venuta ad aumentare gli effetti distruttori cagionati dalle nostre batterie... grandine e tuoni, non è mancato nulla.

I viveri divengono sempre più rari, e, secondo ciò che scrive un giornale liberale della città, l' *Irurac-Bat*, la carne di cavallo è a un prezzo enorme. — Quanto alla carne di bove, non se ne trova più.

Sono cento dieci giorni che Bilbao è isolato dal resto della Spagna. Il solo giornale che vi giunge è il *Cuartel Real*, l' organo ufficiale dei carlisti.

Gli assediati avranno appreso in tal modo i terribili combattimenti di Somorrostro e la sconfitta del maresciallo Serrano. Il loro scoraggiamento è grande. Io non so se i generali sono determinati a prolungare la resistenza, ma vi sono molti liberali, i quali vogliono che si venga ad un partito decisivo.

L' *Irurac-Bat*, di cui vi ho parlato, è scritto in modo che indica in quali strettezze si trovino gl' infelici bilbaini.

9 *aprile*. — Due bombe cadono negli ufficii di un giornale di Bilbao, e producono poco danno.

Una povera donna, che lavorava in un piccolo giardino nel quartiere del Cristo, ricevè una palla di fucile in mezzo al petto.

Le nostre batterie aprono il fuoco alle 8 del mattino e l' interrompono alle undici e mezzo.... Un' immensa bandiera nera sventola su Miravilla.

Il principe Enrico di Borbone ha ricevuto una scheggia di granata dinanzi ad Abanto. La ferita fu però leggierissima.

Il marchese di Valdespina annunziò a' suoi ufficiali che voleva stabilire una nuova batteria alla Solve, dinanzi a sant' Agostino, e sulle rive del Nervion.

Uno degli aiutanti di campo del marchese, don Vincenzo di Albalat, che non era di servizio, disse a Valdespina; Vengo con voi, generale.

Il gruppo si avanzò a 300 metri da sant' Agostino. Era una temerità. Gli assediati lanciarono tre proiettili. Una granata scoppiò vicino a don Vincenzo di Albalat, e gli spezza una gamba ..... La ferita era mortale.

Fu colpito anche il colonnello Chacon; il giovane Valdespina e don Francesco di Albalat furono leggiermente feriti.

Il marchese di Valdespina scampò miracolosamente dalla morte.

Il Re, saputo il triste evento, si recò a Deusto e visitò i feriti.

Albalat, benchè oppresso dal dolore, ebbe l' eroismo di dire al Re: « Sire, il mio fratello è morto al servizio di Vostra Maestà; io resto, per versare l' ultima stilla del mio sangue per la vostra causa. »

Leggo nell' *Irurac-Brat*.

... La carne di cavallo si vende a un prezzo sì elevato, che è divenuta un piatto di lusso.

11 *aprile*. Il prezzo dei viveri aumenta. Si odono grida di: *Morte agli incettatori!* Regna una viva agitazione nelle classi più basse.

Le leggi dello stato d' assedio sono severe, e un tentativo di ribellione sarebbe severamente punito.

Un comandante dei volontarii è riuscito a fuggire da Bilbao, e si è presentato al Re a Durango.

— Sire — egli disse — io sono liberale; ma io mi presento a Vostra Maestà per avere un passaporto, certo che non mi sarà ricusato.

— E a Bilbao? aggiunse il Re?

— Si muore di fame... Io ho resistito quanto ho potuto, ma non mi riesce di soffrire di più...

Questo comandante dei volontarii è oggi in Francia.

Il bombardamento di Bilbao è uno spettacolo meraviglioso, durante la notte.

Si vede nell' aria una traccia luminosa... Un soldato repubblicano suona la tromba, un altro grida: *Bomba*! Ed una bomba cade. Suona la campana della chiesa e tutto ritorna ad esser tranquillo... fino a che non cade un nuovo proiettile....

(Dal *Monde*).

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 maggio.

Niccolò Tommaseo.

Non era a dubitarsi che in Venezia il sentimento di ammirazione e di gratitudine a quell' uomo illustre che fu, dopo Manin, come egregiamente disse il Sindaco ieri sera al Consiglio comunale, quello che più onorò Venezia nel memorabile rivolgimento del 1848, non si destasse colla sollecitudine che si addice alla circostanza.

Ieri abbiamo fatto la proposta, perchè fosse istituito un Comitato promotore per erigere una statua a Niccolò Tommaseo, ed oggi, con molta nostra soddisfazione, siamo in grado di annunciare le adesioni di *Maurogonato* e *Toffoli*, già ministri e colleghi del Tommaseo nel 1848, di *Giorgio Manin*, figlio di quel grande che divise col Tommaseo il carcere, le lotte, i primi onori del Governo veneto e l' esilio, del principe *Giovanelli*, del senatore *Costantini* e del Sindaco di Venezia comm. *Fornoni*.

L' opera loro non deve essere difficile, e noi crediamo di poter assicurare che il doveroso tributo cittadino avrà luogo quanto prima; e non solo col concorso di Venezia, ma di tutta l' Italia e di stranieri che onorano il nostro paese, e che mantennero inconcussa la simpatia per l' eroica e generosa Venezia.

Per le oblazioni cittadine e il concorso delle Rappresentanze, non dubitiamo; e incominciamo tosto a pubblicare alcune offerte che ci pervennero, prima ancora che si costituisse il Comitato. Il quale, tosto che si sarà radunato, pubblicherà il suo manifesto, e noi saremo lieti che, come finalmente in breve avremo il grande Monumento a Daniele Manin, e abbiamo già quello al Paleocapa, e ce ne fu promesso uno a Byron, Venezia non mancherà certo al suo debito di tramandare, nel marmo ed in un luogo pubblico, alla devozione dei posteri l' effigie di Niccolò Tommaseo.

Il Comitato promotore per l' erezione in Venezia di un monumento a Niccolò Tommaseo è così costituito:

COMM. I. PESARO MAUROGONATO
CAV. ANGELO TOFFOLI
CAV. GIORGIO MANIN
PPINCIPE GIUSEPPE GIOVANELLI
COMM. GIROLAMO COSTANTINI
COMM. ANTONIO FORNONI
AVV. PARIDE ZAJOTTI, *segretario*.

(Finchè non sia pubblicata una diversa disposizione, le offerte saranno versate all' Ufficio della *Gazzetta di Venezia*.)

La Redazione della *Gazzetta di Venezia* L. 50 —
(offerta pubblicata ieri).
Comm. Carlo Mayr, R. Prefetto . » 50 —
Ditta Porta Baccanello e Pardelli . » 20 —
* Cav. Pier Enrico Scalettaris, preside del Liceo Marco Foscarini (prima offerta di quell' Istituto) . . . » 34 —
* Buonamico avv. Jacopo. . . » 20 —

Totale L. 174 —

* Queste offerte ci furono accompagnate colle lettere seguenti:

« Egregio sig. cavaliere.

« Il sottoscritto e i professori coi quali ebbe occasione di parlare, nonchè parecchi alunni del Liceo Ginnasio Marco Foscarini, applaudendo all' idea di onorare quell' insigne patriota, letterato, filosofo ed educatore che fu Niccolò Tommaseo, e tramandarne pubblica testimonianza di gratitudine alla venerazione dei posteri, si pregiano di consegnarle fin d' ora questa prima loro offerta, in un istante raccolta, perchè codesta Direzione voglia rimetterla al Comitato che all' uopo andrà a costituirsi. Se questa somma è tenue, vogliasi attribuire alla subitaneità dell' atto, essendo stata in un momento raccolta; ad essa ne faranno seguito altre, alle quali il sottoscritto si farà un dovere di aggiungere il nome di tutti gli offerenti e gl' importi dati da ciascuno. Intanto alla tenuità di questa prima offerta valga a supplire il sentimento che l' ha inspirata, e la venerazione e l' affetto che rimarranno imperituri per la memoria di Niccolò Tommaseo.

PIER ENRICO SCALETTARIS.
Preside del Liceo-Ginnasio Marco Foscarini. »

« Preg. cavaliere ed amico,

« Venezia, 5 maggio 1874.

« Applaudo di gran cuore alla generosa (e quindi vostra) idea di desiderar eretta in Venezia una statua a Tommaseo, che qui non ambite ebbe poter tribunizio; dal quale per ostracismo levato, nol volle concambiato in un' altra orbita, che sebbene luminosa, non era quella del zaffiro de' suoi principii. Ei consumò la sua metà delle austr. L. 180,000, che nel 1846, me cooperante, divideva coll' amata sorella. Nè onori, nè emolumenti volle, da chi dall' alto pur insistente glieli offriva. Operaio del pensiero bastò sempre a sè ed alla famiglia; in umile tetto, dal quale continuava a versar sul popolo il battesimo della scienza e della virtù, senza che, generoso un Sultano, gli offrisse almeno, come a Lamartine, estese lande deserte. Esempio, conforto, rimprovero; cessato all' umiliazione ed alla povertà, sorto alla gloria.

« Nulla più confacente allo scopo, di un Comitato promotore, al quale voi pure dirigete il patriottico pensiero.

« Accogliete dunque il mio obolo, e tenetemi qual sempre

« *Affez. vostro*
« JACOPO BUONAMICO. »

Consiglio comunale. — Ieri sera prima che si trattassero gli affari posti all' ordine del giorno, il *Sindaco* diede comunicazione che la Giunta, per onorare Niccolò Tommaseo, si è fatta rappresentare ai funerali, e interverrà alle solenni esequie che si faranno giovedì in S. Croce, la spesa delle quali potè ottenere che sia sostenuta per metà dal Comune di Firenze, e per metà da quello di Venezia, per cui i nomi dell' una e dell' altra città figureranno associati nella solenne testimonianza all' illustre cittadino;

Che la Giunta prenderà poi a calcolo i suggerimenti che da varie parti le pervengono, e sentirà il Consiglio su ciò che si dovrà ancora fare per onorare ancor più degnamente il più illustre fra i cittadini, che, dopo Manin, onorarono Venezia nel glorioso periodo 1848-49;

Che oggi non essendo la cosa posta all' ordine del giorno, non potevasi prendere una deliberazione, ma che sarà cura della Giunta d' interpretare e di eseguire degnamente il voto di tutta la cittadinanza.

Sopra proposta del cons. *Dall' Acqua Giusti*, il Consiglio manifestò il suo dolore per la perdita dell' illustre defunto, e la sua fiducia che la Giunta, come ha fatto finora, provvederà anche in seguito, perchè nel miglior modo possibile sia onorata la memoria di lui.

Dopo di ciò il Consiglio:

Prese atto della deliberazione presa dalla Giunta di allargare ulteriormente la nuova canaletta d' approdo a S. Maria Elisabetta del Lido, colla spesa di lire 15867 : 31, da prelevarsi sul fondo prestito;

Acconsentì l' alienazione alla Ditta Antonio nob. Reali della Calle Algarotti alla Fava, verso il corrispettivo di lire 236 : 21, ed il trasporto dell' orinatorio a carico della Ditta medesima;

Approvò la lista elettorale politica dell' anno 1874.

Quindi si raccolse in seduta segreta.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — I senatori Gino Capponi ed Atto Vannucci, ed il prof. Augusto Conti, socii dell' Istituto, furono dalla Presidenza incaricati di rappresentarlo alle solenni esequie del compianto Niccolò Tommaseo.

Istituto Coletti. — Abiamo ricevuto la seguente offerta:

D. Henle . . . L. 5.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 7 maggio, alle ore 2 pom., l' avvocato Forlani di Trieste leggerà una scena giudiziaria (1.° dell' atto 4.°) del *Mercante di Venezia*, illustrandola dal lato psicologico e dal lato giuridico.

— Nell' adunanza serale di venerdì 8 detto, alle ore 8 1|2 pom., il cav. prof. Mikelli terrà lezione orale III. di Meteorologia: *Le meteore acquee*. — Distribuzione del vapore acqueo nell' atmosfera — Nebbie e nubi — Rugiada, pioggia e brina — Grandine — Temporali.

Scuola pratica all' Ospitale civile. — Essendo già incominciato il secondo semestre della scuola pratica presso il nostro Ospitale civile, l' orario delle lezioni venne così modificato:

I. anno, II. semestre: Clinica chirurgica, dott. Minich, lunedì, ore 7-8; martedì 7-8; mercoledì 7-8; venerdì 7-8; sabato 7-8. — Clinica medica, dott. Ceccarel, lunedì 8-9; martedì 8-9; mercoledì 8-9; venerdì 8-9, sabato 8-9. — Ostetricia, prof. Valtorta, lunedì 9-10; martedì 9-10; mercoledì 9-10; venerdì 9-10. — Malattie sifilitiche, dott. Vecelli, lunedì 3-4; giovedì 3-4. — Oculistica, dott. Fenoglio, martedì 9-10; giovedì 9-10; sabato 9-10. — Medicina legale, dott. Ziliotto, giovedì 8-9.

II. anno, II. semestre: Clinica chirurgica, dott. Minich, lunedì 7-8; martedì 7-8; mercoledì 7-8; venerdì 7-8; sabato 7-8. — Clinica medica, dott. Ceccarel, lunedì 8-9; martedì 8-9; mercoledì 8-9; venerdì 8-9; sabato 8-9. — Alienazioni mentali, dott. Berti, martedì 3-4; venerdì 3-4. — Malattie cutanee, dott. Vecelli, mercoledì 3-4; sabato 3-4. — Ostetricia, prof. Valtorta, lunedì 10-11; mercoledì 10-11; venerdì 10-11. — Medicina legale, dott. Ziliotto, giovedì 8-9.

Te-Deum. — Oggi, onomastico di S. M. il Re degli Elleni, Giorgio I, ebbe luogo un solenne *Te-Deum* alla chiesa di San Giorgio dei Greci, celebrato da Sua Eminenza l' Arcivescovo di Corfù; e dalla Colonia ellenica, veniva spedito a S. M. il seguente indirizzo, tradotto dal greco:

« Nell' anniversaria festa Reale di S. Giorgio, in cui ogni cuore ellenico celebra con esultanza ciò che era dalla nazione desiderato, l' ascesa al trono ellenico ed il consolidamento della Maestà Vostra e della sua Reale famiglia, di cui l' Altissimo, che protegge la Grecia, fece dono al suo popolo, come guarentigia d' indissolubile legame fra il Regno e la nazione, e come stella propizia, destinata a guidare un' eroica nazione che tanto sofferse nella via dell' incivilimento iniziata dalla Maestà Vostra, e alla pienezza dei nazionali desiderii, fra i quali l' unione delle Isole Jonie alla madre Grecia, sotto lo scettro di Vostra Maestà; gli Elleni dimoranti in Venezia, unitamente al Panellenio, accostandosi con rispettosa devozione al Trono, che col divino aiuto fu innalzato sopra migliaia di sacre ossa d' eroi, esprimono dal profondo del loro cuore voti per la prosperità e longevità della Maestà Vostra, dell' augusta nostra Regina, del glorioso successore e di tutta la Reale Famiglia.

« Viva il Re, Viva la Regina, Viva il successore, Viva la Reale Famiglia. »

(Seguono le firme.)

A cura dei rappresentanti la Colonia greca, verrà dato un banchetto d' occasione all' *Hôtel Victoria*.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell' Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l' interesse del 4 0|0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa romma con preavviso di 5 giorni.

Rivista veneta. — È uscito il Numero di maggio della *Rivista Veneta* diretta dall' avvocato De-Kiriaki, e contiene i seguenti lavori:

L' Esposizione universale di Vienna nei riguardi delle piccole industrie da promuoversi in Vanezia (ing. M. Treves). — Dell' economia agraria nel Distretto di Lugo (comm. L. Bodio). — Lavoro e ricchezza nella Repubblica di Venezia (comm. B. Cecchetti). — Il Comizio agrario e di piscicoltura di Venezia (K). — Sulle colonie agricole. Lettere (P. Valussi). Rassegna bibliografica mensile (avv. A. S. de Kiriaki). — Annunzii.

Teatro Apollo. — Domani sera, la Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa diretta da F. Bergonzoni inaugurerà il già preannunciato corso di rappresentazioni con la novissima operetta comica in tre atti dal titolo: *La figlia di madama Angot*, del maestro Lecocq.

L' incontro che ottenne dovunque quest' operetta ci è caparra del concorso che vi sarà indubbiamente domani sera in quel teatro.

Il prezzo del biglietto all' ingresso è fissato in L. 1.

Teatro Malibran. — Nel corrente mese di maggio la Compagnia drammatica diretta dall' artista Alamanno Morelli darà un breve corso di recite.

Ecco l' elenco degli artisti:

Attrici: Virginia Marini, Pierina Ajudi-Giagnoni, Claudina Lavagnoli-Germano, Anna Job, Anna Carara, Adelaide Sciarra, Giuseppina Basso-Job, Annetta Weyss, Cesira Pescatori, Emma Pietrotti.

Attori: Francesco Ciotti, Guglielmo Privato, Giulio Gaspare Rasi, Santi Pietrotti, Teodoro Lovato, Francesco Sciarra, Domenico Giagnoni, Achille Job, Giov. Batt. Marini, Enrico Reinach, David Mazzanti, Luigi Zucchi, Napoleone Pescatori, Francesco Telli, Ernesto Maffei, Nicola Pescatori, Luciano Cupi, Aristodemo Cianchi.

Direttore: Alamanno Morelli.

Il biglietto all' ingresso è fissato in centesimi 60.

Con apposito manifesto si annuncierà il giorno e si darà il titolo della prima recita.

Bullettino della Questura del 5. — Nella sera del 3 andante, dalle ore 8 alle 9, ladri ignoti penetrarono mediante scalata di una finestra, nell' abitazione in quell' ora abbandonata della sig. C. C. in Sestiere di S. Marco, e la derubarono di effetti di vestiario e biancheria per un valore di L. 200.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri tre individui per disordini.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII 1. Tassani Pietro, commerciante, con Früh nata Reis Maria Eva, vedovi.

DECESSI: 1. Turici Elisa, di anni 12, di Venezia. — 2. Orio Teresa, di anni 10, id. — 3. Nestola Maria Rosa, di anni 28, nubile, servente, di Lecce (Terra d' Otranto). — 4. De Cilia Dalla Venezia Teresa, di anni 43, coniugata, di Venezia.

5. Berra Giuseppe, di anni 67, coniugato, negoziante, di Venezia. — 6. Della Bruna dott. Antonio, di anni 67, vedovo, medico e possidente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Favaro Meneghini Domenica, di anni 67, vedova, contadina, decessa a Noale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 maggio.*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 50, colle solite formalità

Viene data lettura di diverse petizioni.

Si accordano diversi congedi.

Presidente legge una comunicazione del Sindaco di Firenze, annunziante la morte di Nicolò Tommaseo.

Non aggiunge verbo.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sulle modificazioni da introdursi alla tassa del macinato.

Mantellini (relatore) riferisce sull' art. 21.° rimasto sospeso sabato scorso.

La Commissione propone la divisione dell' articolo in due parti. La prima, composta dei quattro premi alinea del vecchio articolo, direbbe come segue:

« La prima parte dell' art. 13.° della legge 7 luglio 1868 è così modificata:

« I delegati dell' Autorità finanziaria hanno sempre diritto di entrare, sia di giorno che di notte, nei locali addetti alla macinazione, di farvi le verificazioni occorrenti e di esaminare i registri e le licenze.

« Tuttavia questa facoltà non potrà essere esercitata, in tempo di notte, dai delegati dell' Autorità finanziaria senza l' assistenza di un ufficiale di polizia giudiziaria.

« Al Numero 4 dell' art. 16 della stessa legge è aggiunto: « e tanto in questo, quanto nel caso accennato al Numero 3 dell' articolo precedente, senza pregiudizio delle disposizioni delle leggi penali generali. »

Delle parole rimanenti, la Commissione propone la soppressione, per surrogarle col seguente art. 21 *bis*:

« Al numero 5 del 5.° articolo della presentata legge, verrà sostituito il seguente:

« Saranno puniti colla carcere dai tre ai cinque anni gli alteratori e i falsificatori dei congegni legalizzati, o dei sigilli, bolli e marchi dell' Amministrazione.

« Si farà altrettanto per gli utenti scientemente.

« Saranno puniti colla pena di uno a sei mesi di carcere i detentori dei congegni, sigilli, bolli, o marche falsificati.

« Se il detentore è un mugnaio, la carcere potrà estendersi fino ad un anno di tempo.

« Allorchè però il mugnaio è colpevole solamente di negligenza nella custodia dei notati congegni, la pena non potrà oltrepassare per la durata i tre mesi.

« Oltre la suddetta pena saranno applicate a seconda dei casi la multa e altra penalità, a seconda degli articoli 16 e 17 della legge del 1868.

Mantellini (relatore). La Commissione propone un articolo 21 *ter*, del seguente tenore:

« Alle contravvenzioni della presente legge, meno il caso in cui essa disponga diversamente, si applicano gli art. 21 e 25 della legge 1866 sul dazio-consumo, e l' art. 14 del Regolamento doganale approvato colla legge del dicembre 1862.

Casalini (commissario) accetta gli articoli proposti.

Bartolucci vi aderisce egli pure ritirando il suo emendamento.

La Camera approva quindi i citati articoli ed approva pure l' art. 26, ch' era rimasto esso pure sospeso sabato.

Tocci propone un articolo aggiuntivo, tendente, mediante delle marche, ad esonerare dalla tassa gl' indigenti dei Comuni rurali, ove la tassa si paga direttamente dai consumatori.

Marazio (relatore). Con abbondanza di ragioni ne fa rilevare l' inopportunità e la inconvenienza.

Tocci ritira il proposto emendamento.

Presidente. La discussione sulla tassa del macinato rimane in tal modo esaurita.

Il progetto sarà votato alla fine della seduta.

Passasi alla discussione del progetto per la abolizione delle franchigie postali.

---

un po' armeggioni che vengono dai *diritti d'autore* ceduti e dalla *comproprietà*, quelle povere opere, non si può averne dubbio, cadranno e da sè stesse andranno a riporsi e subito negli antichi scaffali e sotto l' antica polvere; se non prenderanno a dirittura com' è facilissimo, la via del salumaio.

In un tempo come questo nostro, in cui si amano tanto le cose *nuove* e le si cercano, e le si vogliono a ogni patto, l' aver paura delle opere vecchie e per di più senza valore, la sarebbe pei nostri compositori una ben trista e ben sconsolante confessione.

Oppure, come par che sia, le opere vecchie hanno un vero valore artistico; e allora (lasciatecela dire) i nostri compositori principianti e fors' anco i provetti potranno imparare con molto e inestimabile loro profitto un mondo di cose; *exempli gratia*: a esser semplici e schietti senza cadere nelle trivialità e nello stile da colascione; ad aborrire l' enfasi declamatoria e le esagerazioni; a *cantare* italianamente, invece di declamare alla francese, di suonare alla tedesca e di parlar turco; a far buon uso dei mezzi dell' arte e ad ottenere il molto con poco, canone eterno e universale nelle cose del *bello*, invece di sciupare il molto e il moltissimo per ottenere il poco e magari il gran nulla, come fanno così spesso.

Dallo studio di quelle opere ricche d' idee melodiche di *prima intenzione*, di svariatissimi atteggiamenti, di bellezze native e peregrine, di felici ardimenti e di profonda dottrina, i nostri compositori, e segnatamente i giovani, vedranno svanirsi innanzi e in gran numero le probabilità di poter scrivere grandi opere, e, soprattutto, di poter riformare e innovare; ma da questo impareranno a esser *modesti*; si faranno un giusto concetto della importanza che hanno nelle arti le *tradizioni*; capiranno che delle arti esse sono le basi e i capisaldi; sentiranno il bisogno di seguirle; si persuaderanno che se Dio ha posta nella loro mente la sacra fiamma del genio artistico, le tradizioni sole possono tirarla fuori all' aperto e mantenerla viva. E quando la sacra fiamma del genio manchi, dalle opere del passato impareranno a fuggire le stranezze e a scrivere se non opere *nuove*, opere *buone e secondo ragione*; le quali, se non mandano innanzi le arti, le consolidano, — e questo non paia poco.

Nulla di più dannoso alla musica e al teatro melodrammatico, del vezzo preso ora dai nostri giovani compositori, di voler principiare con tentativi d' innovazioni e di riforme.

Non lo negheremo: l' idea d' un giovinetto, di un fanciullo ch' esce dalla scuola con gli occhi fiammeggianti, che al primo passo si libera dalle pastoie, che abbandona i fili delle tradizioni, che sdegna di mettersi per le vie battute, che per aprirsene innanzi una nuova e intentata non dubita di sommuovere dalle viscere tutta quant' è la materia dell' arte, che dice e che predice con la sicurezza del *genio* e col tono dell' *Ego sum*: *Io passeggierò sopra le stelle....* non negheremo che, in sè stessa, questa idea non sia bella, seducente, poetica, splendida. Ma la critica, ch' è quanto dire: ragione, ponderazione, esame, analisi, benefizio d' inventario, la critica non dovrebbe lasciarsi prendere. — Ella deve sapere per esperienza che le promesse son femmine e che i fatti son maschi. E deve sapere che la sicurezza e il fiammeggiar degli occhi e il tono dell' *Ego sum*, spesso e volontieri non vengono che dall' ignoranza. Quando non si sa nulla l' innovare par facilissimo. Ma a chi sa, non che l' innovare, riesce difficile il fare.

L' artista non può essere indipendente e libero davvero, se non quando conosca l' arte in tutti i suoi atteggiamenti e in tutta la sua distesa; — e tutti gli atteggiamenti e tutta la distesa dell' arte musicale non si trovano, per quanto sappiamo noi, ne' libri del Fenaroli e dell' Asioli. La storia convalida questo criterio con esempii continui e senza eccezioni. Fu, o non fu un *genio innovatore* il Palestrina? — Ebbene, nelle prime sue opere egli tien dietro al Goudimel e a Josquino come uno scolare. Fu, o non fu un *genio* il Pergolese? — Ebbene, prima d' esser Pergolese, fu l' allievo dello Scarlatti e del Durante. Chi studia le prime opere dell' Haydn, s' avvede subito ch' egli aveva innanzi le opere del Bach e del Sammartini. Il Mozart cominciò col seguire l' Haydn e l' Hasse, e il Beethoven col seguire il Mozart e l' Haydn, e il Rossini col seguire il Mozart e il Cimarosa. Queste e non altre furono le vie per le quali l' arte musicale giunse alla *Messa di Papa Marcello*, alla *Serva padrona* e allo *Stabat*, alla *Creazione del mondo* e alle *Stagioni*, al *Don Giovanni* e ai *Quartetti*, al *Fidelio* e alle *Nove Sinfonie*, al *Barbiere di Siviglia* e al *Guglielmo Tell*.

E coloro i quali temono che i compositori morti abbiano a prendere il posto dei vivi, si rincorino pensando che, in ogni modo, le opere de' morti sono tante e non più; che non son tutte capolavori; che i veri capolavori non sono mai troppi; che c' è posto per tutti, sieno quanti esser vogliono.

I tanti capolavori del Cimarosa non hanno punto preclusa la via a quelli del Piccinni, del Sacchini, del Paisiello e del Guglielmi; compositori che gli erano intorno, giovani, dotati anch' essi d' una straordinaria potenza di fantasia, fecondi, dottissimi, applauditi e festeggiati come suoi emuli. — I dodici o quattordici capolavori che piovvero in pochi anni dalla penna miracolosa del Rossini, non hanno impedito che si cercassero, che si applaudissero e che si acclamassero quelli del Bellini. E, a prenderla più larga ancora, i capolavori del Rossini e del Bellini, non nocquero nè punto, nè poco alla bella e splendida fortuna di tante opere commendevoli del Pavesi, del Coccia, del Morlacchi, del Mercadante, del Donizetti, del Pacini, del Vaccaj, del Ricci, ec., ec.

E veniamo, ch' è tempo, al *Matrimonio segreto* del teatro Niccolini.

Alla musica si fecero le solite accoglienze di festa. Lo ridiciamo: tenuti per tanto tempo al regime degli abbaiamenti, delle sciarade e dei pretenziosi vaniloquii del così detto stile drammatico delle opere nuovissime, i Fiorentini, all' udire le spontanee e semplici e freschissime melodie del Cimarosa, tirarono dal profondo de' polmoni un gran respiro. E applaudirono vivamente e ripetutamente a un gran numero di pezzi; a quasi tutti. E di certo sarebbe stato a tutti, se in alcuni non fosse venuta a mancare l' esecuzione.

Alla seconda rappresentazione però sparirono interamente le incertezze dell' orchestra e sul conto dell' esecuzione non rimase che un solo desiderio: quello d' una migliore Fidalma.

La prima donna, signora Paoletti-Vinea, è applauditissima, e a ragione. Come abbiamo già detto, ne' due o tre anni ch' è stata lontana da Firenze, la signora Paoletti ha fatto notevolissimi progressi. La sua voce, sempre di bel suono, ha acquistato in sicurezza e in vigoria, il suo metodo di canto è più finito, più ricco di eleganze e di grazie; la sua recitazione è più naturale e più spigliata. La sig. Paoletti, in una parola, è una buona cantatrice e una buona attrice; e, come dissero benissimo pochi giorni sono i critici napoletani, nella interpretazione delle antiche nostre opere buffe, ella non ha a temere rivali.

Colla signora Paoletti è pure appluditissimo il basso-comico sig. Scheggi: sempre lepido, sempre sicuro, sempre vivacissimo. È applaudito il tenore, sig. Paoletti. È applaudita la giovinetta sig. Carnieli; ed è applaudito il basso sig. Caracciolo, specialmente nel famoso duetto: *Se fiato in corpo avete*, — del quale si vuole sempre il *bis*.

Presidente legge l'art. 1°, così concepito:

« La franchigia postale è concessa esclusivamente al carteggio del Re.

« Per l'interno tale franchigia è illimitata, tanto per le corrispondenze spedite, quanto per quelle ricevute; per l'estero è regolata dalle Convenzioni postali internazionali.

« Nulla è innovato nelle disposizioni dell'articolo 12.° della legge 13 maggio 1871, N. 214, sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede. »

Lazzaro domanda la parola.

Presidente. Per che ragione?

Lazzaro. Avanti che s'incominci la discussione pubblica sulle franchigie postali, io, unitamente ad alcuni amici, domando che, a forma dell'art. 52.° dello Statuto, tenga la Camera una seduta in Comitato segreto. (Sorpresa generale.)

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Il *ministro delle finanze* e *Fossombroni* non credono occorra alcuna discussione preliminare segreta.

Lazzaro ritira la mozione. L'articolo 1.° che prescrive la franchigia essere esclusivamente pel carteggio del Re, mantenendo però le prerogative accordate al Pontefice e alla Santa Sede, dà argomento ad obbiezioni di *Pissavini* e ad emendamenti di *Massei* ed *Ercole*.

Il relatore *Puccioni* e *Spaventa* rendono ragione delle disposizioni dell'articolo e respingono gli emendamenti proposti. L'emendamento *Ercole*, cui associasi *Massei*, diretto a riservare la franchigia assoluta anche alle Presidenze del Senato e della Camera, è respinto. L'articolo è approvato. Gli altri 7 articoli, relativi ai carteggi ufficiali delle Autorità governative da francarsi dai francobolli dello Stato, sono approvati senza contestazione. Si respinge l'articolo aggiunto dalla Commissione per adottare l'uso di detti francobolli anche per le Presidenze delle Camere pel loro carteggio con membri del Parlamento. Dopo le osservazioni di *Lazzaro*, *Sella*, *Nicotera* e *Puccioni*, approvansi le penalità contro le contravvenzioni alle prescrizioni della presente legge, non inferiori alla multa di L. 50. Rinviasi alla Commissione l'articolo proposto da essa, che concerne le norme da seguirsi per regolare il carteggio dei Sindaci coi ministri ed altre Autorità governative, la cui tassa viene stabilita alla metà. L'articolo fu contraddetto da *Spaventa*, appoggiato da *Pissavini*, *Ercole*, *Plutino*. Procedesi allo scrutinio sopra il progetto della tassa sul macinato, ed è approvato con voti 143 contro 88.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 3:

— Questa mattina vi è stato Consiglio di ministri al Quirinale.

— Quest'oggi si sono radunate la Giunta parlamentare pei provvedimenti finanziarii ed altre Commissioni parlamentari.

— Il nuovo ministro ottomano Caratheodori Effendi, è stato ricevuto ieri al Quirinale, dal Principe e dalla Principessa di Piemonte.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 3 corrente:

La Convenzione ferroviaria presentata ieri dall'on ministro dei lavori pubblici alla Camera dei deputati, non sarà stampata e distribuita ai deputati che verso la fine di questa settimana. È la stampa degli allegati, tra i quali sono alcune tabelle importantissime, che dà occasione a questo ritardo.

Sebbene, come fu già detto, sieno stati firmati i Decreti che nominano il generale Medici primo aiutante di campo di S. M., ed il generale Bertolè-Viale comandante del corpo di stato maggiore, nè l'uno nè l'altro ha ricevuto ancora notizia ufficiale della sua nomina rispettiva; nè l'avrà, dicesi, fino a che i Decreti non sieno registrati alla Corte dei conti.

Continuano fra varii deputati gli studii per le modificazioni da proporsi al progetto di legge per la inefficacia giuridica degli atti non registrati. Confidasi che si possa formulare un contro progetto, al quale possano del pari aderire e la maggioranza della Camera ed il ministro.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 3:

Se non siamo male informati, l'onorevole presidente del Consiglio, interpellato da alcuni amici, avrebbe dichiarato non aver in animo di sollevare la questione di fiducia sul progetto per la inefficacia giuridica degli atti non registrati, purchè la Camera voti un provvedimento che garantisca con pari sicurezza una risorsa uguale all'erario. La questione di Gabinetto sarà posta e mantenuta dall'onorevole Minghetti sulla somma totale di cinquanta milioni, da cui è risoluto a non decampare.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

L'on. general Menabrea ha compiuta la sua Relazione sul progetto di legge della difesa dello Stato. Non trovandosi in Roma tutti i membri dell'Ufficio centrale del Senato, egli ha licenziata per le stampe la Relazione, per mandarne loro le prove e averne più presto il giudizio, quando l'Ufficio centrale venga radunato.

Da Cosenza, 2 maggio, telegrafano al *Presente* di Parma:

Ieri sono evasi da queste carceri 45 detenuti. Trenta vennero arrestati, cinque uccisi. L'inseguimento è attivissimo.

Leggesi nel *Corriere veneto* in data di Padova 4:

La commemorazione per Niccolò Tommaseo venne protratta al 30 corr. Leggerà l'illustre prof. De Leva.

È giunto in Milano il maestro Verdi, per assistere alle prove della sua Messa.

A Trieste, l'altra mattina, tutti i lavoranti sarti si sono messi in isciopero.

Anche a Parigi vi è sciopero nei lavoranti sarti. Anzi colà lo sciopero, che si diceva terminato, tende a ricominciare in più grandi proporzioni.

« Saremo noi costretti, si domanda sgomentato il *Soir*, a portare per tutta l'estate gli abiti logori dell'anno passato? »

Il *Gaulois* annunzia che, se non è ancora sicuro che l'Imperatore di Russia si rechi a Parigi, Alessando II ha per altro fatto prevenire gli augusti ospiti di Chislehurst che durante il suo soggiorno in Londra renderà visita alla vedova di Napoleone III ed al Principe imperiale.

Telegrammi

Roma 3.

Oggi si tennero diverse riunioni di alcuni gruppi della maggioranza per formulare nuove disposizioni da supplire alla proposta di legge sulla nullità degli atti. (*Nazione.*)

Roma 3.

Domani si spera che la Camera finirà la discussione della legge sul macinato e anche quella sulla franchigia postale. Si parla già di tenere qualche seduta straordinaria per affrettare la votazione dei provvedimenti finanziarii.

(*Nazione.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 4. — Il Papa nominò stamane il sacerdote Sorgente, Vescovo di Tortona. Nominò 11 Vescovi *in partibus infidelium*, uno in Francia, uno nella Bolivia, uno nel Canadà, uno nella Nuova Zelanda, due nell'Australia, ed elevò il Vescovato di Melbourne ad Arcivescovato. Il Papa procedette pure alla cerimonia dell'*aperitio oris*, dei tre Cardinali Regnier, Carnoczy e Falcinelli.

Berlino 4. — Austr. 190 —; Lombarde 84 1|2; Azioni 128 1|2; Ital. 64 1|4.

Berlino 4. — Lo Czar visitò Wrangel, Moltke, Manteuffel, Bismarck, che aveva avuto prima una lunga visita da Gorciakoff.

La Camera dei deputati, dopo una lunga discussione, approvò i due primi articoli della legge relativa all'Amministrazione delle diocesi vacanti.

Parigi 4. — 3 0|0 Francese 59 85; 5 0|0 Francese 94 77; Banca di Francia 3890; Rendita italiana 65 75; Ferr. Lomb. 321 —; Obbligaz. tabacchi 490; Ferrovie V. E. 193 —; Ferrovie Romane 82 50; Obbligaz. Romane 191 —; Azioni tab. 810; Londra vista 25 17 1|2; Cambio Italia 11 3|8; Inglese 93 1|16.

Tours 4. — Mac Mahon è arrivato, la città è imbandierata.

Baiona 4. — I dispacci carlisti confermano l'ingresso di Concha a Bilbao; dicono che dinnanzi alla numerosa artiglieria repubblicana, i carlisti abbandonarono le posizioni; però il loro esercito è intatto, mentre l'esercito nemico, avendo avuto 16,000 fra morti, feriti e ammalati, è ridotto a 30,000,

Vienna 4. — Mob. 217 25; Lomb. 141 —; Austr. 320 —; Banca nazionale 978; Napoleoni 8 96; Argento 44 20; Londra 111 70; Austriaco 74.

Vienna 4. — L'Imperatore conferì a Minghetti e Venosta la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano; a Robilant, la gran croce di Leopoldo; ad Aghemo, la gran croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Londra 4. — Inglese 93 3|8; Ital. 65 1|2; Spagnuolo 20 1|2; Turco 44 1|8; Canali Cavour 9 1|4; Obbl. Cavour 75 —; Meridionali 7 1|4; Hambro 80 1|2.

Bilbao 3. — Lo stato sanitario della città è buono. La riviera è sbarazzata, dagli ostacoli. Le comunicazioni sono aperte. Grande entusiasmo.

Atene 2. — Non avendo potuto Comunduros formare il nuovo Gabinetto, il Re chiamò Delligiorgis, che domandò un termine per conferire cogli amici.

Atene 3. — Zaimis, Comunduros e Delligiorgis, non avendo potuto adempiere il mandato di formare il Gabinetto, la situazione divenne assai complicata.

Sciangai 3. — Ieri avvennero serii disordini. Gl'indigeni si misero a lanciare pietre contro gli stranieri, specialmente contro i Francesi, bruciando e saccheggiando le loro case. La polizia fece fuoco, e uccise parecchi Cinesi. I volontarii furono chiamati sotto le armi e i marinai fatti venire a terra. Ora la tranquillità è ristabilita, ma regna grande inquietudine. Il conflitto fu cagionato dall'avere i Francesi costruita una strada che passava in mezzo al cimitero di Ningpoor. I coloni inglesi non soffersero danni.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 5. — (*Camera dei lordi.*) — *Russel* domandò al Governo comunicazione delle corrispondenze dell'Inghilterra colle altre Potenze circa il mantenimento della pace europea; desidera di sapere se gli attuali sintomi deplorevoli siano conseguenze dell'ultima guerra, o il presagio d'una nuova tempesta. Ricorda il discorso di Moltke al Parlamento tedesco; domanda che cosa farebbe il Governo inglese in caso di pericolo di guerra. L'oratore esprime la certezza che nessuno oserebbe attaccare una Nazione, alleata dell'Inghilterra pel mantenimento della pace; termina esprimendo fiducia nell'influenza della Gran Brettagna per conservare la pace.

Derby risponde in modo riservato, che esistono cause d'apprensioni pel mantenimento della pace, cagionate dai sentimenti lasciati in Francia e in Germania dalla guerra. Dice che finora, secondo le comunicazioni ricevute da tutte le parti d'Europa, egli non vede una sola causa seria di guerra in un avvenire immediato. Nel caso che apparisse pericolo di guerra, il Governo inglese farebbe pel mantenimento della pace tutto il possibile, senza però prender parte alla lotta, a meno che non lo esigesse l'interesse nazionale. — Soggiunge che qualsiasi trattato internazionale che garantisse la pace, sarebbe inapplicabile nei nostri tempi; ma gl'impegni internazionali contratti dall'Inghilterra negli ultimi anni saranno considerati come vincolanti l'onore e la buona fede della Gran Brettagna. Ricusa di comunicare la corrispondenza colle Potenze.

Sponsali. — Ieri, nella sala municipale straordinariamente affollata di dame e di elette persone, avvenne il matrimonio del sig. barone Stern di Parigi, colla baronessa de Hirschel di Trieste. Più tardi il padre della sposa convitava circa 40 persone a sontuoso banchetto nel Grand Hôtel, servito in quel magnifico salone con ogni ricercatezza di buon gusto e di opulenza.

Dopo il pranzo, fu improvvisata una simpatica serenata, nella quale cantarono la signora bar. Zoe Hirschel de Morpurgo, il sig. Levi ed altri, col simpatico effetto che sogliono offrire tali spettacoli, benchè dovesse terminare circa alla mezzanotte, in causa del tempo piovoso. Così passò lietamente una giornata che fu di buon augurio agli sposi, e chè lasciò in quanti ebbero a goderne la più grata impressione.

Notizie musicali. — La *Neue freie Presse* ha una critica in complesso assai severa dell'*Aida*, nella quale si trovano le parole seguenti (ne citiamo il principio): « Quest'opera non è un capolavoro, poichè le manca l'originalità dell'invenzione, l'unità dello stile, la rotondità armonica, l'equilibrio di pregi fra le diverse parti, e parecchie altre cose ancora. Ma è un'opera che sveglia caldo interesse dal principio alla fine, e solletica la nostra curiosità allorchè non ci sopraffà, e stordisce mediante effetti che colpiscono i sensi con forza irresistibile. Vi hanno momenti nell'*Aida*, di Verdi, i quali ci costringono alla confessione, che dopo Meyerbeer — per non parlare di Wagner che è un maestro *sui generis* — non abbiamo udito pezzi musicali di una costruzione così imponente e di tanta potenza. »

Condanna del notaio Cortelazzis. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 4 corrente:

Nella passata settimana al nostro Tribunale correzionale, fu trattata la causa del notaio Cortelazzis, a cui l'ingente somma di *deficit* oltre tutta la sua sostanza, e l'impiego nel giuoco del lotto della massima parte di questa somma, diedero un'infausta celebrità.

Il dibattimento fu preseduto dal giudice sig. Lorio; e sabato, nelle ore pom., venne pronunciata sentenza, per cui il Cortelazzis stesso fu condanato a cinque anni di carcere e a lire duemila di multa.

Il Leandro Selz, su cui pesava l'imputazione di appropriazione indebita, fu dichiarato assolto.

Il Cortelazzis era contumace. Difensore del Selz fu l'avv. Murero.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 maggio	del 5 maggio
Rendita italiana	74 10	74 17
» (coup. staccato)	71 80	71 85
Oro	22 57	22 58
Londra	28 20	28 —
Parigi	112 75	112 30
Prestito nazionale	63 —	63 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	886 —	888 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2136 —	2140 —
Azioni ferrovie meridionali	403 75	408 50
Obblig » »	213 —	213
Buoni » »	— —	— —
Obblig ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	1460 —	1467 —
Credito mob. italiano	833 3/4	834 —
Banca italo-germanica	245 —	247 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 2 maggio	del 4 maggio
Metalliche al 5 %	69 15	69 20
Prestito 1854 al 5 %	73 80	74 —
Prestito 1860	103 75	104 50
Azioni della Banca naz. aust.	973 —	976
Azioni dell'Istit. di credito	217 —	217 25
Londra	111 85	111 70
Argento	106 —	106 —
Il da 20 franchi	8 96 —	8 96 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

---

430 **COMUNICAZIONE.**

Causa Rocher. — Appena chiuse le discussioni orali, tenute nei giorni 27, 28 e 29 aprile p. p. avanti alla Corte di Appello di Aix, questa, nello *stesso* giorno, 29 aprile, pubblicava la sua decisione, con cui non faceva luogo all'*appellazione* della Signora Elena vedova Rocher, contro la sentenza del Tribunale di Nizza 1.° dicembre 1873.

Ne' motivi dichiarava: di *non ammettere il primo mezzo*, cioè difetto di causa per nullità di matrimonio; e di *non ricevere* il secondo mezzo, cioè lesione in divisione per la natura aleatoria dell'atto.

Sulle domande subordinate fatte dall'avvocato della Rocher, decideva di non poter *sospendere il giudizio, perchè il risultato della prova e della stima, ordinate dal Tribunale di Venezia, sarebbe senza influenza alla soluzione della lite, riferendosi la stima e le prove a circostanze di dolo e di violenza, che non sono oggetto della causa e che costituiscono mezzi nuovi*, i **quali** *la Rocher ha creduto* **dovere sottomettere ad un'altra giurisdizione.**

Ci è quindi di sodisfazione annunziare come per questa sentenza, *anche* la Corte di Aix, rispettando la nota *sentenza* del Tribunale civile di Venezia, abbia non solo voluto lasciare intatto il *processo*, che a nostro avviso, è stato iniziato a Venezia (per errore, dolo, violenza), ma anche prevenire le inutili discussioni su eccezioni ad arte preparate dall'altra parte, e come nella possibilità che con nuovi mezzi di prova si dimostri l'errore sulla natura dell'atto o la simulazione (*) abbia *soppresso* l'ultimo motivo portato dalla sentenza del Tribunale di Nizza, il quale avea, troppo facilmente deciso che in nessun caso poteva esistere la *lesione*.

La Rocher è ritornata così alla giurisdizione de' suoi giudici naturali!

(*) Risulta dagli atti in causa che quelta *forma* fu adottata per riguardi finanziarii.

AVV. ANTONIO DE PETRIS,
per ELENA ROCHER.

Indicazioni del Marcografo.

4 maggio.

Bassa marea: ore 6.30 ant.	metri	0,74
Alta marea: ore 1.45 pom.	»	1,25
Bassa marea ore 4.45 pom.	»	1.21
Alta marea: ore 10.45 pom.	»	1,73

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 maggio.

Granaglie. — Pochissimi affari in questa settimana nelle granaglie; fermi si mantennero i prezzi dei frumenti; qualche ribasso invece in quelli dei granoni, accordandosi le qualità di Foxani, in dettaglio, pel consumo, a lire 25:50 il quint., schiavo, ricevimento dal bordo. Fiacche e senza domande sono le segale. Si vendettero per la Dalmazia staia 2200 orzo Danubio a fior. 5:50 in Banconote austr. per ogni 100 funti. Ricercate sono sempre le avene che mancano. Poche domande nel riso; qualche vendita nelle qualità nostrane mercantili, con 50 a 75 cent. di ribasso al quint dai prezzi dell'ultima nostra relazione; invariate rimasero le altre qualità, con affari di solo dettaglio.

Olii. — Dopo tanta inazione nel mercato degli olii di oliva, finalmente in questa settimana fuvvi qualche affare. Si vendettero circa 800 quint. Monopoli a lire 115 il quint.; quint. 80 Bari buono a lire 125; quint. 120 Susa da tina, a lire 125 il quint., schiavo; più piccole partitelle di mezzofini di Puglia andanti da lire 150 a lire 155 il quint., e di fini di Puglia a lire 175 il quintale. Le qualità comuni basse sono quelle che più abbondano, e per queste si accordano delle facilitazioni; sostenute invece sono tutte le altre qualità, delle quali scarseggiano le comuni buone, e le poche che si hanno, servono a surrogare i primitivi, che mancano. Mancano pure i mezzofini buoni, e scarsi sono i mezzofini andanti; discretamente bene provvisto è il nostro deposito di qualità fine e sopraffine, per le quali non mancano le domande. Le spedizioni per l'interno non furono di molta entità, reggendosene per questi, i prezzi per le qualità comuni basse, da lire 120 a lire 121 al quint.; comuni buone da lire 128 a lire 130; Susa lire 135 daz.; mezzofini di Puglia da lire 155 a lire 160; fini da lire 175 a lire 180; sopraffini da lire 185 a lire 205 secondo il merito. In seguito agli aumenti di Londra nei prezzi degli olii di cotone, anche il nostro mercato s'era un po' scosso, nè più si voleva accordare la marca Hirsch a lire 86 il quint., schiavo, ultimo prezzo fatto, pretendendosi lire 88 a lire 90, ai quali limiti pareva non avessero a mancare i compratori; ma tal posizione durò assai poco, essendo sopraggiunto l'arrivo da Londra del vap. *Empress*, con botti 400 circa di detto olio, che paralizzò il mercato, cagionando momentanea calma, nè si ebbero altri affari a segnare. Poche domande nel petrolio; fermi però mantengonsi i prezzi pel consumo, da lire 81 a lire 82 il quintale daziato, per le qualità di Pensilvania. Il deposito di questo liquido, residuo di quello esistente prima del toglimento del Portofranco va esaurendosi, e cominciò a riformarsi il nuovo deposito con qualche carico arrivato. In questi giorni si acquistarono a Nuova Yorck, per la nostra piazza, altri quattro carichi.

Coloniali. — Nei caffè continua la calma; meglio tenute sono le qualità fine, ma in generale pochissimi affari, e di solo consumo, ottenendosi le qualità di Bahia da lire 300 a lire 310; S. Domingo da lire 330 a lire 340; Laguayra da lire 350 a lire 355; Costaricca da lire 365 a lire 370; Ceylon, piantagione, da lire 400 a lire 425, il tutto al quint., daziato. Nulla di nuovo negli zuccheri raffinati; furono venduti altri 800 sacchi, secondi di Olanda, leggiermente avariati, tenendosi occulto il prezzo. Vendite di dettaglio nei primi di Germania, da lire 128 a lire 129; farine di zucchero di Parigi e di Germania a lire 127; farine di zucchero d'Egitto da lire 118 a lire 120, tutto al quintale, daziate.

Generi diversi. — Poco corrispondono ai mercati secondarii le domande di cotone, considerato il sostegno dei prezzi che si ha da Liverpool. Continua la calma nella canape, con pochi affari; in calma pure sono le lane. Nessuna variazione nei prezzi delle pelli, con affari di solo dettaglio; debolmente tenute sono le pelli da suola, ed in vista di qualche aumento invece quelle da tomaio. Discrete furono le domande pel consumo nei vini in questa settimana; varie partite Corfù e S. Maura si vendettero a prezzi bene sostenuti; un carico di quintali 500 Dalmazia fu venduto da lire 52 a lire 54 il quint., schiavo, ottenendosi inoltre molte piccole vendite nelle qualità di Puglia, da lire 40 a lire 50 il quint., schiavo, secondo il merito. Invariata mantiensi la posizione degli spiriti, con poche vendite pel dettaglio, da lire 150 a lire 155 il quint. Qualche affare si concluse nelle uve nere di Smirne, per facilitazioni accordate dagli ultimi prezzi. Mandorle dolci di Puglia, pronte, da lire 164 a lire 166, e per consegna nei mesi di settembre e ottobre, da lire 152 a lire 153, il tutto al quint., schiave. Sempre in buona domanda, pel consumo, è il baccalà, da lire 90 a lire 92 il quintale, daziato, d'entrata. Sardelle nuove d'Istria, da lire 27 a lire 29 il migliaio. Formaggio di Sardegna vecchio, da lire 115 a lire 120; del nuovo pretendonsi lire 130 al quint. Vendite di pochissimo conto nei carboni inglesi da vapore da lire 56 a lire 68 la tonn. secondo la qualità; coke Newcastle da lire 95 a lire 100 la tonn. Ghisa Eglinton a lire 185; ghisa Glengernok da lire 195 a lire 200 la tonn. Ricercatissimi sono gli zolfi macinati, dei quali, i pronti, scarseggiano assai, e con difficoltà si possono trovare quelli di Sicilia da lire 23:50 a lire 24, e quelli di Romagna da lire 25:50 a lire 26 il quintale.

Altro del 5 maggio.

Arrivarono: da Liverpool, il piroscafo inglese *Istrian*, capit. Wardell, con div. merci, racc. a Aubin e Barriera; da Nicolajeff, il piroscafo ingl. *Rokeby*, capit. Danby, con frumento e segala per la Banca di Credito Veneto; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 74, e per fine corr. a 74:10. Da 20 fr. d'oro, pronti, a L. 22:56, e per fine corr. L. 22:52; fior. austr. d'argento L. 2:65. Banconote austr. da L. 2:53 a L. 2:53 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 5 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		71 80 —	71 90 —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 4 1/2	112 15 —	112 12 —
Londra	3 m. d. » 4	28 10 —	28 — —
Svizzera	a vista » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22 55 —	22 53 —
Banconote Austriache		253 — —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. **1.° genn.** 73 95 — 74 05 —

PORTATA.

Il 18 aprile. Arrivati:

Da *Tangarog*, brig ellen. *Evangelistria*, capit. Evangelidi, di tonn. 228, partito il 12 marzo, con 2130 cetw. grano, all'ord.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Santa Maria*, padr. Branuzzo, di tonn. 58, con 100 tonn. zolfo per Zorzetto e Ceresa.

Da *Newcastle*, barck ital. *Caterina Campodosio*, cap. Campodosio, di tonn. 369, partito il 5 marzo, con 519 tonn. carbon fossile per V. Ferrari Bravo.

Da *Rovigno*, piel. ital. *S. Eufemia*, padr. Sponza, di tonn. 10, con 200 col. sardelle salate, all'ord.

Da *Cumi*, scooner ellen. *Analippis*, cap. Milonà, di tonn. 64, con 83 fusti vino per G. Cavalieri.

Da *Ibraila*, vap. austro-ung. *Nil*, cap. Tonello, di tonn. 510, partito il 9 corr., con 11,040 staia granone per la Banca di Credito Veneta.

Da *Rimini* piel. ital. *Due Sorelle*, padr. Nicoletti, di tonn. 31, con 350 quint zolfo, all'ord.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Palmyra*, cap. Mav-Nay, di tonn. 1389, con diverse merci.

Il 19 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Patrasso*, scooner ellen *Sophia*, di tonn. 99, con 9500 tavole, 200 quadri di cotto.

Il 20 aprile. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, brick ital. *Carolina*, cap. Liparè, di tonn. 476, vuoto.

Per *Trani*, piel. ital. *Nuovo Bartolommeo*, padr. Scoccimaro, di tonn. 40, con 700 pezzi legname, 25 sac. riso, 44 botti vuote.

Per *Trieste*, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, di tonn. 200, vuoto.

Il 21 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Deperis, di tonn. 433, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Lario*, cap. Bellavita, di tonn. 194, con diverse merci.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con diverse merci.

Per *Scutari*, piel. ottom. *Hullusie*, cap. Mustafà Johojà, di tonn. 43, con diverse merci.

Per *Catania*, barck austro-ung. *Pater*, cap. Nicolich, di tonn. 607, con 15,524 pezzi legname in sorte.

Per *Bari*, scooner ital. *Raffaele*, padr. Abrizio, di tonn. 87, con diverse merci.

Per *Fiume*, piel. ital. *Nuovo Sultano*, padr. Scarpa con 40,000 mattoni, 4000 radiche per spazzole.

Per *Trieste*, scooner ital. *Grazia*, padr. Patella, di tonn. 105, vuoto.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5.22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 6 maggio 1874.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 4.h. 41', 0, - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11 h. 56'. 26" 2

Tramonto app.: 7.h. 12', 7.

Luna. Passaggio al meridiano: 3 h. 32', 3 ant.

Tramonto app.: 7.h. 19', 0 ant.

Levare app.: —

Età = giorni: 21. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 4 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	750.94	751.65	752.82
Term. centigr. al Nord.	9.81	11.28	11.40
Tensione del vapore in mm.	7.79	7.79	7.96
Umidità relativa in centesimi di saturazione	81	77	79
Direzione e forza del vento.	N. O.¹	N. N. E.⁰	E. S. E.¹
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.10	0.32	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.1	+0.5	+1.0

Ozono: 6 pom. del 4 maggio = 4.0 — 6 ant. del 5 = 6.0

— Dalle 6 ant. del 4 maggio alle 6 ant. del 5:

Temperatura: Massima: 12.5 — Minima: 9.7

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 4 maggio 1874.

Venti varii e forti, e mare agitato a Portotorres, a Napoli e suo golfo, in varii altri punti del basso Mediterraneo e sul Canale d'Otranto. Venti leggieri e mare mosso altrove.

Cielo coperto e nuvoloso da per tutto; pioggia a Firenze ed a Camerino.

Barometro variamente e leggiermente oscillante. Ieri venti forti di Scilocco a S. Teodoro (Trapani) e a S. Nicola di Casole (Otranto).

Il tempo si manterrà turbato, e venti forti agiteranno assai in varii punti il Mediterraneo.

al N. 49393, Div. III. 425

Prov. di Venezia — Com. di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

PER PRIMO ESPERIMENTO.

Inerendo alla deliberazione della Giunta municipale Num. 49393 del 23 aprile p. p., debitamente omologata, si deduce a pubblica notizia che alla presenza del Sindaco o di un suo delegato, avrà luogo in questo Ufficio comunale, nel giorno 19 del mese di maggio corr., alle ore 12 di mattina, un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di rialzo della Fondamenta degli Scalzi a S. Geremia in prosecuzione a quella che fronteggia la Stazione della ferrovia fino alla Lista di Spagna, e selciatura della nuova Fondamenta, al prezzo fiscale di lire 11,946:65, pagabili all'assuntore in tre rate, la prima in ragione di un terzo dell'importo liquidato sui lavori eseguiti, a metà dell'opera, la seconda in ragione di un altro terzo, a lavoro compiuto, e la terza, a pareggio, a collaudo approvato.

Il lavoro suindicato sarà consegnato dall'ingegnere municipale e compiuto nel termine di giorni sessanta continui, a senso e pegli effetti del Capitolato generale.

I capitoli d'onere generali e parziali sono ostensibili in tutte le ore d'ufizio presso il Cancelliere della Segreteria generale del Municipio, e l'incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato, pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L'asta seguirà col metodo di candela vergine per deliberare al migliore offerente il lavoro sopraddetto.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall'articolo 1 delle condizioni generali e delle dichiarazioni indicate nell'articolo stesso e del successivo articolo 2, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di lire 1200, nei modi e sotto le condizioni stabilite dall'art. 3.

Per le competenze e per le spese dell'asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 200, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 3 giugno p. v., alle ore due pomeridiane.

Venezia, 1.° maggio 1874.

Il Segretario generale,
P. PAVAN.

N. 5201-625 Div. II. 418

GIUNTA MUNICIPALE
DI PADOVA.
AVVISO.

Presi gli opportuni concerti colla Commissione preposta alle Corse de' cavalli solite a darsi in questa città, si rende pubblico ch'esse avranno luogo nei giorni 12, 14, 15 e 19, luglio p. v., nella **PIAZZA VITTORIO EMANUELE II.**

I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa consterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione dietro le norme speciali indicate qui appresso:

Nel giorno di domenica 12 luglio

CORSA DEI SEDIOLI

Il numero dei Sedioli ammessi a questa corsa non potrà oltrepassare quello di 12, nè essere minore a quello di 9, divisi in tre batterie con cavalli di qualunque razza e provenienza. I cavalli vincitori in ciascuna batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 800;
Il secondo un premio di L. 500;
Il terzo un premio di L. 400.

Nel giorno di martedì 14 luglio.

CORSA DEI FANTINI

Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di 18, nè minore di 9, e verranno ripartiti in tre batterie. Ove siasi raggiunto il numero di 15, i due cavalli che in ciascuna batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione. Tanto nell'uno che nell'altro caso i tre, che in questa corsa resteranno vincitori, avranno, oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 1000;
Il secondo un premio di Lire 600;
Il terzo un premio di L. 400.

Nel giorno di mercordì 15 luglio.

CORSA DEI SEDIOLI
CON CAVALLI
NATI ED ALLEVATI IN ITALIA

In questa corsa possono essere ammessi fino a 16 Sedioli, nel qual caso saranno divisi in quattro batterie.

Se il numero degl'iscritti fosse per eccedere quello di sedici, saranno preferiti quelli, i quali avessero preso parte nella prima corsa dei Sedioli e non avessero nessun motivo di esclusione.

I cavalli vincitori in ciascuna batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 800;
Il secondo un premio di Lire 500;
Il terzo un premio di L. 400.

Sono poi disposti due premii, il primo d'una *Medaglia d'oro*, ed il secondo, d'una *d'argento*, da consegnarsi ai proprietarii di quei cavalli, che, non avendo superata l'età d'anni 6, primi arriveranno alla meta nella corsa di decisione.

Nel giorno di domenica 19 luglio.

CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre eguali batterie. Non entrerà nella corsa di decisione che quella Biga, la quale giungerà prima alla meta nella corsa della sua batteria. Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione avranno, oltre alla bandiera,

La prima un premio di L. 1800;
La seconda un premio di Lire 1200;
La terza un premio di L. 800.

AVVERTENZE.

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita, che avrà il suo ufficio in Piazza Vittorio Emanuele, nella Loggia Amulea. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriverli presso la stessa otto giorni innanzi, e poi presentarglieli quattro giorni prima dello spettacolo.

Dalla corsa seconda dei Sedioli, saranno esclusi i cavalli che fossero rimasti vincitori d'un premio nella prima.

I cavalli vincitori dei premii nella prima corsa dei Sedioli, saranno obbligati a correre in una sola batteria nell'intermezzo o della corsa delle Bighe, o di quella seconda dei Sedioli, secondochè verrà prescritto dall'apposita Commissione che dirige tali spettacoli.

Il primo che arriverà alla meta, avrà una bandiera d'onore.

Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. Sarà quindi obbligo tanto dei proprietarii dei cavalli, che dei guidatori, di prenderne conoscenza ed assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'inscrizione; dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 1/2 pom.; quelle dei Sedioli alle ore 6.

Padova, 14 aprile 1874.

Il Sindaco,
PICCOLI.

N. 3063. 423

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta ieri tenuto da quest'Amministrazione in seguito all'Avviso N. 2239, 11 corr., per la novennale manutenzione dei tetti e delle doccie dell'Istituto degli Esposti, della Chiesa di S. Maria della Pietà, dell'ex Palazzo Cappello e di alcuni stabili attigui;

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 mer. precise del martedì 12 maggio p. f., e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo che a' termini di Legge sarà accettata anche una sola offerta, e che la delibera eventuale verrà subordinata alla prova dei fatali, la quale avrà luogo nel martedì 19 detto, restando ferme tutte le norme e condizioni dell'Avviso suddetto e del Capitolato di onere ispezionabili in un alla Descrizione, all'Analisi ed ai Tipi presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 29 aprile 1874.

Il Vicepresidente,
MASSIMILIANO JACOPO CIPOLLATO.

Società delle strade ferrate
del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia.

AVVISO.

Stante la insufficienza del numero delle Azioni state depositate per l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria, che ha avuto luogo il 30 aprile u. s., perchè, a tenore degli Statuti, essa potesse validamente deliberare come assemblea straordinaria, i signori azionisti sono di nuovo convocati in assemblea generale straordinaria, il 3 giugno prossimo, alle 3 pomeridiane, nella sala Herz, rue de la Victoire, 48, a Parigi, allo scopo di sanzionare la Convenzione stipulata tra il Consiglio d'Amministrazione e la Società concessionaria della linea Vienna-Pottendorf-Neustad, per sostituire un contratto d'appalto all'attuale contratto d'esercizio.

L'Assemblea generale straordinaria si comporrà di tutti gli azionisti proprietarii di 40 Azioni almeno, le quali dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffizii seguenti:

A Parigi, presso la Cassa di deposito dei Titoli della Società, rue Laffitte, 17;

A Londra, presso i signori N. M. de Rothschild e figli;

A Vienna ed a Torino, alla Sede della Società;

A Milano, presso il sig. C. F. Brot;

A Ginevra, presso i sigg. Lombard Odier e Comp.;

A Lione, presso i signori P. Galline e Comp., e presso la signora vedova Morin Pons e Morin.

Contro consegna delle Azioni depositate sarà rilasciato un certificato di deposito ed una carta che darà diritto di ammissione all'Assemblea.

Gli azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea generale straordinaria potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura, purchè questi abbiano per sè medesimi il diritto d'intervenirvi. Queste procure dovranno essere presentate, al più tardi, il 20 maggio 1874.

A tenore dell'art. 29 degli Statuti, le deliberazioni dell'Assemblea generale, così convocata per la seconda volta, saranno valide quando gli azionisti presenti, in numero di cinquanta, rappresentino un decimo del fondo sociale, cioè 75,000 Azioni. 429

Da affittarsi

Il secondo e terzo piano del Palazzo, Campo della Feltrina, N. 2156 nero, presso Santa Maria del Giglio, ambi ammobigliati con riva, pozzo, gas e pompe.

Chi applicasse ad uno o l'altro di detti appartamenti è pregato rivolgersi al portiere per visitarli, e passare al *Grand' Hôtel* a S. Moisè per maggiori schiarimenti. 402

DA AFFITTARSI

A tre minuti dalla Stazione di Treviso, **Appartamento ammobigliato** con comodo di cucina, e volendo anche con uso di pianoforte e cavallo, per la primavera ed autunno.

Rivolgersi dal sig. Giovanni Spinelli, a S. M. del Giglio, Calle del Campanile, N. 2485, mezzà di Luigi Balestra. 419

420

Per 10,000 L. soltanto

pagabili a beneficii ottenuti, si venderebbe un'invenzione **di un valore eccezionale**, oppure si domanda per la sua attivazione un'Accomandatario **serio**.

Indirizzarsi alle iniziali **R. P. P. N. 34, ferma in Posta, Firenze.** (M-1591-Z.)

Medaglie alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 Fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 174

368

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C.
via Sala, n° 10, e nelle Farmacie
Zampironi e Bötner in *Venezia*.

Per empiere denti forati

non v'ha mezzo migliore e più efficace *del piombo per denti*, dell'I. R. dentista di Corte, dott. **J. G. Popp**, in Vienna, città, Bognergasse, N. 2, che ciascuno può da sè stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore logoramento e fa tacere il dolore.

L'ACQUA ANATERINA
del Dott. POPP

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, provenga esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo pei denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e pei dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette si riproducano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

DEL DOTT. POPP.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere nè sparsa, nè corrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito: in *Venezia* dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farm. a S. Moisè. — **Ancillo**, S. Luca. — Farm. **Centenari**, alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale **Mantovani**, al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 8

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873
IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE
ha conferito all'
ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
FABBRICATO A
FRAY - BENTOS
DALLA
COMPAGNIA LIEBIG
IL DIPLOMA D'ONORE
(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l'Italia, **Carlo Erba** — Filiale di **Federico Jobst.**
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 189

INIEZIONE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le ***guarigioni***, che si contano ogni giorno ottenute in tutte le parti del mondo coll' ***iniezione al Matico.*** Tra i medicamenti esteri di questo genere, il *Governo russo* permise l'introduzione ne'suoi Stati delle sole capsule e iniezioni al Matico.

Deposito in Venezia: Farm. ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: Farm. ***J. Serravallo.*** 137

34

CONTRAFFAZIONI
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard

Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Manzo - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Gamini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Manzo - *Verona*, Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. SERRAVALLO, agente generale.

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62

Rendono avvertiti che, reduci testè dal loro solito viaggio, hanno riccamente riassortito il loro Magazzino, con generi di tutta novità e a prezzi discretissimi.

Assumono pure commissioni per CORREDI DA SPOSA E FAMIGLIA, tenendo un vistoso deposito di Telerie, Tovaglierie, ecc.

Sono fiduciosi che, tanto pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi, renderanno sodisfatti tutti gli acquirenti. 387

VENEZIA Merceria S. Salvatore N. 5022 — VENEZIA Calle dei Stagneri N. 5270.

GIUSEPPE SALVADORI
OROLOGIAJO
CON GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti **PREZZI FISSI:**

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200

	da fr.	a fr.
Orologi da muro con peso, reg. di Vienna	50	150
» da muro a molla, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

LABORATORIO
DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246

ove si assumono anche le **più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.**

I possessori di **viglietti di garanzia,** tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la **riparazione gratuita.**

Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 106

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 22 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,425

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO PRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha resa una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 7 maggio — N. 122

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 MAGGIO

Mentre i tre Sovrani del Nord approfittano d'ogni occasione per assicurarci che la pace europea è garantita, mentre i giornali ufficiosi tornano ora a ripetere la stessa canzone, a proposito del viaggio dello Czar, alla Camera dei lordi inglese ebbe luogo una interpellanza, che ci mostra un orizzonte non affatto spoglio di nubi. Lord John Russell ha chiesto al Ministero quale sarebbe la sua condotta, nel caso che la pace dovesse essere turbata. Egli alluse ai famosi discorsi di Moltke, come ad uno dei sintomi inquietanti; conchiuse domandando la pubblicazione della corrispondenza diplomatica dell'Inghilterra colle altre Potenze. Lord Derby rispose che esistono apprensioni di guerra pei sentimenti lasciati in Francia e in Germania dalla guerra, ma che non vede però « causa di guerra in un avvenire immediato ». Nel caso però che sorgesse qualche incidente atto a provocare la guerra, lord Derby promise che il Governo inglese farebbe ogni sforzo per evitarla, ma che non vi parteciperebbe se non nel caso che fosse compromesso l'interesse nazionale. Egli disse che sarebbe inapplicabile ai nostri tempi un trattato che vincolasse le varie Potenze a mantenere la pace, e aggiunse che l'Inghilterra si crederebbe però impegnata dai trattati esistenti, nel caso che fosse attaccata l'indipendenza di quei paesi, che l'Inghilterra si è, con trattati, obbligata a far rispettare. Il ministro conchiuse negando la pubblicazione della corrispondenza diplomatica.

Come si vede, la politica estera del Ministero *tory* non è molto diversa da quella del Ministero *wigh*, sebbene i *tory* avessero promesso una politica estera più attiva. Lord Granville avrebbe saputo rispondere come lord Derby. Ciò che è più grave di tutto si è quella specie di affettazione di riserva che si scorge nella risposta di lord Derby. La riserva diplomatica del ministro inglese potrebbe far temere che le apprensioni fossero più vive di quello che sono realmente. Il ministro si limita a dire che non vede causa di guerra in un *avvenire immediato*. È troppo poco per ispirare fiducia nella pace!

Il telegrafo ci fa conoscere la dichiarazione adottata dal Congresso della stampa legittimista di Tours. I redattori dei giornali cattolici e legittimisti hanno proclamato che l'Assemblea mancherebbe al suo dovere se si sciogliesse prima di aver dato un Governo stabile alla Francia, e che questo Governo non può essere che la Monarchia; non contestò la legalità dei poteri di Mac-Mahon, ma esternò la speranza che l'Assemblea non approvi le leggi costituzionali, che Mac-Mahon crede necessarie per esercitare il suo potere.

Sembra che i membri del Congresso di Tours, o credano che l'Assemblea debba durare ancora sette anni, per avere il tempo di proclamare la Monarchia all'espiro legale dei poteri di Mac-Mahon, o che l'Assemblea abbia diritto di balzare dal seggio Mac-Mahon prima dei sette anni. Essi non hanno del resto nascosto mai le loro idee a questo proposito. Per loro la decisione dell'Assemblea, che ha prorogato i poteri di Mac-Mahon per sette anni, è una decisione che l'Assemblea stessa può cassare da un giorno all'altro. Il guaio è che Mac-Mahon non la intende così, e che dietro a Mac-Mahon c'è l'esercito. Si è perciò che il Congresso di Tours ha creduto necessario di riconoscere la *legalità* dei poteri di Mac-Mahon. Gran degnazione per verità!

Avevamo ragione ieri di dire che Serrano, dopo il successo ottenuto contro i carlisti, non sarebbe più rimasto all'esercito del Nord, e sarebbe tornato a Madrid per dirigere la politica del suo paese, e ripigliare le funzioni di capo del potere esecutivo. Un dispaccio annuncia infatti ch'egli è partito con Topete da Santander per Madrid, e che il generale Concha fu nominato comandante in capo dell'esercito del Nord.

Da Costantinopoli annunciano che il Principe Milano di Serbia, è sempre oggetto delle più delicate attenzioni da parte del Sultano e dei suoi ministri.

A Shangai non accaddero nuovi disordini contro i Francesi, dopo quelli annunciati ieri. Regnava però tuttavia una certa apprensione nella colonia europea.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal presidente del Consiglio dei ministri, alla Camera dei deputati, nella seduta del 22 p. p. aprile:

Minghetti, presidente del Consiglio e ministro per le finanze. Signori! La discussione presente ha avuto, secondo me, questo carattere speciale, che pur diverse essendo le opinioni espresse e diversi eziandio i dati, dai quali gli oratori hanno prese le mosse, ciò non di meno la divergenza fra loro è stata minore di quello che mai fosse nelle altre discussioni finanziarie. E ciò credo dover attribuirsi a due ragioni. La prima, che la nostra amministrazione e la nostra contabilità sono ormai perfezionate in guisa, che tutti possiamo accogliere i risultati che da esse ci sono offerti. La seconda, che l'esperienza ha temperato molte delle nostre antiche idee e acuito il nostro senso pratico, per cui, se ora discordiamo in talune parti, in molte altre ci troviamo concordi; il che mi è di buon augurio per l'esito di questa discussione e pel buon andamento della nostra finanza.

Nondimeno mi è necessario rettificare alcuni dati, confutare alcune obbiezioni, rispondere ad alcune domande. Per verità, non mi sarà agevole rispondere a tutto ciò che l'on. Nicotera desidera sapere. Ma certamente cercherò di esprimere le mie idee il più chiaramente, il più nettamente che mi sarà possibile, cosicchè nessun equivoco possa rimanere sul fine che mi propongo e sui mezzi che io intendo adoperare. Cominciamo dai dati di fatto.

E qui mi si para innanzi pel primo l'onorevole Corbetta. Egli ha trattato la questione di competenza dei bilanci, e non la quistione di Tesoreria; ed in ciò fece bene, imperocchè all'attuale ordine di provvedimenti è il disavanzo di competenza che corrisponde. Ma però non posso essere concorde con lui ne' suoi apprezzamenti.

Egli ha preso lo stato di prima previsione del 1874, quale era stato presentato originariamente. Ai cento dieci milioni di disavanzo che apparivano in quello stato di prima previsione ha aggiunto i venticinque che io calcolai fuori ed oltre bilancio; i tre milioni degli aggi dell'oro che la Camera stanziò nel capitolo apposito; quattro milioni di spese figurative per la guerra; tre milioni che nel progetto di legge per l'alienazione di una parte del naviglio il ministro delle finanze dovrebbe anticipare se non si riscuotono; e finalmente, un milione per pensioni, che, secondo un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, si dovrebbero pagare ai Veneti ed ai Romani. Con tutto questo cumulo di aggiunte, egli formò un disavanzo pel 1874 di 146 milioni, che, per fare il conto tondo, ha elevato a 150.

Ora io non posso accettare punto queste conclusioni. Prima di tutto, come dissi, l'onorevole Corbetta ha preso lo stato di prima previsione e non il bilancio di definitiva previsione.

Corbetta. Io l'ho detto nel mio discorso.

Ministro per le finanze. Nel bilancio di definitiva previsione il disavanzo per la competenza del 1874 è ridotto a 103 milioni, il quale, coll'aggiunta dei 25 che ho mantenuti come probabili fuori ed oltre bilancio, sale a 128; e, per formare la cifra rotonda, a 130 milioni come già dissi altra volta.

Non vi posso aggiungere neppure gli altri elementi forniti dall'on. Corbetta, perchè i tre milioni che la Camera vuole stanziati nel capitolo degli aggi sono già inclusi nel bilancio di definitiva previsione. Vi sono inclusi anche i quattro milioni di spese figurative della guerra, e per persuadersene, basti consultare il bilancio al capitolo 26, intitolato: *Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative*; nè posso ammettere il milione che deriverebbe da una legge d'iniziativa parlamentare e che trovasi ancora allo stato di progetto. Nè infine i tre milioni della Marina, perchè quella non è questione di competenza, ma di tesoro. Perchè fosse questione di competenza, bisognerebbe supporre che, approvandosi la legge presentata dall'onorevole mio collega, non si potesse ritrarre dalle venti o ventiquattro navi, ch'egli propone di vendere, neppure tre milioni. Ora io credo veramente che questa stimazione non sia eccessiva, e solo sarà a vedere se il compratore paga subito, o se il Tesoro deve fare un'anticipazione, rimborsandosene in quelle rate che il compratore pagherebbe. Ma questo non costituirebbe evidentemente un disavanzo, nè al bilancio della marina occorrerebbe aggiungere, per competenza dell'anno, alcuna spesa altro che figurativa.

Dunque io mantengo ancora la cifra di 130 milioni come disavanzo del 1874.

L'on. Branca, seguendo le orme dell'onor. Corbetta, ha fatto il calcolo pel 1875. Egli ha detto che nello stato di prima previsione per il 1875 il disavanzo è calcolato a 79 milioni; ma che essendovi le spese fuori ed oltre bilancio, e dovendosene tenere conto, il disavanzo pel 1875 era da computarsi a 120 milioni.

Io credo però che calcolare 41 milioni fuori ed oltre bilancio, sia cosa poco fondata. Se infatti noi guardiamo i tre ultimi anni passati, sebbene in questo periodo abbiamo avuto spese straordinarie, come il riparo degli argini per le inondazioni del Po, le fortificazioni, il riscatto delle ferrovie romane, pure vediamo che la media delle spese fuori ed oltre bilancio ha oscillato fra i 20 e 25 milioni.

Dunque non saprei perchè ai 79 milioni se ne dovrebbero aggiungere 41 per spese fuori ed oltre bilancio. Per conseguenza, mantengo ancora la mia cifra di disavanzo, che è di 130 milioni pel 1874, e di 79 milioni pel 1875, ai quali 79 milioni dovranno naturalmente aggiungersi le spese fuori ed oltre bilancio che non posso prevedere adesso *a priori* quali saranno, ma che certo non ammonteranno a 41 milioni.

Ristabiliti così i dati di fatto, dai quali noi dobbiamo partire, mi pare d'intendere un *ma*. Ecco le *tre terribili incognite* del mio carissimo amico Luzzatti. Questa frase ch'egli ha messo in campo, fece il giro di tutta l'Italia, ed oramai non si sente a parlare che delle *tre terribili incognite*. (*Ilarità.*) Ora, o signori, parmi che le spese di guerra, di marina, di lavori pubblici siano perfettamente *cognite*.

Quanto alla questione della guerra, abbiamo avuto una lunga discussione, nella quale si è precisato tutto con grandissima esattezza.

Quanto ai lavori pubblici, nella mia esposizione finanziaria specificai tutti gl'impegni che avevamo. Fedele alla promessa che feci, e conforme anche al desiderio espresso dall'on. Branca, presenterò quanto prima alla Camera il prospetto dei lavori impegnati per legge nell'avvenire.

Quanto finalmente alla marina, vi ha, oltre il bilancio, un progetto di legge per alienare una parte del naviglio e per convertire il prezzo ricavatone in altrettanto materiale da guerra.

Intorno a ciò mi sia lecito dire che non bisogna usare di quello che Bentham chiama sofisma di diffidenza; non bisogna cioè respingere una cosa che per sè stessa è buona, col pretesto che dopo questa cosa buona ce ne può essere un'altra che non si conosce, ma che sarà certamente cattiva. Imperocchè io credo, o signori, che qui delle incognite non ce n'è che una sola, ed è la vostra volontà. Se vorrete oltrepassare i limiti che noi abbiamo esposto, e che appariscono e nei bilanci e negl'impegni presi per legge, certo questa è un'incognita, ma essa dipende da voi, e sta a voi soli il mantenerla cognita, non oltrepassando le cifre che dal bilancio e dalle leggi votate risultano.

Si è detto che i provvedimenti finanziarii da me presentati non bastano.

La scoperta, in verità, non è peregrina. Quando uno viene a dichiarare che ha 128 milioni di disavanzo nel 1874, e che ne presume 79 per il 1875, senza contare le spese fuori bilancio, e vi presenta un complesso di provvedimenti, i quali dovrebbero dare, se fossero tutti votati, un maggiore introito di 50 milioni, è evidente che con questo non crede di chiudere il disavanzo, nè di produrre il pareggio. Nè mi pare di aver promesso siffatta cosa, perchè io me l'oda, a guisa di rimprovero, oggi rinfacciare.

La logica però di coloro che mi fanno un tale rimprovero, mi sembra un poco in fallo. Imperocchè, quando essi insistono che con gli attuali provvedimenti finanziarii non si ottiene il pareggio, dovrebbero proporre qualche cosa che andasse più oltre; oppure, se vogliono lasciare, com'è naturale, questo còmpito al Governo, dovrebbero dargli almeno tutto quello che richiede, e non rifiutargliene una parte; ovvero, rifiutandola, dichiararsi pronti ad accettare qualche altra imposta che possa sopperirvi.

Però fra costoro non comprendo l'on. Luzzatti, poichè egli diceva manifestamente che stimava bene recare innanzi dei dubbii, ma che avrebbe votati i 50 milioni, o con questi provvedimenti, o con altri che fossero proposti. Ad ogni modo, egli non mi negava punto la somma da me richiesta.

Io diceva dunque che la logica vorrebbe che mi si desse intanto quello che chiedo, salvo a concedermi di più in appresso. Io era tanto convinto di ciò, che, alle ultime parole dell'on. Corbetta, aspettava di sentir scoccare dal suo labbro le parole: *Tassa sui tessuti.* (*Movimento.*) In questo modo egli avrebbe ripianato da una parte ciò che dall'altra parte mi contestava.

Corbetta. Io ho ridotto le spese.

Ministro per le finanze. Mi si domanda ancora e insistentemente: poichè la domanda di 50 milioni è ben lungi dal condurvi al pareggio, come contate voi di aiutarvi? In qual via volete condurre la finanza?

Comincierò dal dire che quando mi fossero dati veramente i 50 milioni che chiedo, nell'anno venturo il disavanzo sarebbe ridotto a termini molto minori, molto meno spaventevoli. Nondimeno riconosco che non bastano i 50 milioni e che bisogna pensare a ridurre in altro modo il disavanzo.

Non parlerò dell'aumento naturale delle entrate. Nel mio discorso del 27 novembre 1873 accettai questa idea, tale quale il mio predecessore l'aveva presentata; ammisi cioè la probabilità che le imposte gettino per tre anni un dieci milioni annui di più di quello che avevano prodotto sinora.

L'on. Branca non fu esatto quando disse che per annunziare tre milioni di aumento sul macinato, io aveva calcolato tanto il provento che verrà dalle riforme, quanto il naturale incremento delle tasse. No, signori. Il naturale incremento delle tasse fu da me calcolato nelle previsioni del bilancio; ed è all'infuori di questo naturale incremento che ho fede d'ottenere i tre milioni, se m'accordate i provvedimenti che ho chiesto per impedire le frodi.

Intanto, perchè questa questione possa essere discussa più ampiamente, presento alla Camera la Relazione sul macinato, la quale è già composta e corretta, e può essere tirata in breve, in guisa che domani o posdomani il giusto desiderio dell'on. Branca sarà sodisfatto. (*Depone sul tavolo della Presidenza un fascicolo stampato.*)

Nè tampoco fu esatto l'on. Crispi quando disse che io faccio assegnamento sopra un aumento considerevole nel giuoco del lotto. Dio me ne liberi! Sono così poco amico del giuoco del lotto, che preferirei di non cercare aumenti in questa imposta. Bensì, col riordinamento testè fatto, intendo di evitare molte frodi. È la guerra ai *gallinai* che mi deve dare quei milioni di più. Dal momento che si giuoca, trovo ragionevole che i denari vengano nelle Casse dello Stato anzichè nelle tasche di coloro che tentano di frodarlo.

Voci. È giusto!

Ministro per le finanze. Ad ogni modo, ripeto, non voglio fare assegnamento su quei 10 milioni di cui parlava l'on. Sella, perchè a fronte di quest'aumento si avranno inevitabilmente altre spese, delle quali alcune indicherò fra breve.

Qui si presenta il suggerimento dell'onorevole mio amico Maurogonato, il quale diceva già all'on. Sella: i 27 milioni che cercate, li troverete con una buona amministrazione. In ciò l'on. Maurogonato ha ragione. Credo che ci sono molte cose a fare, colle quali si può migliorare il provento delle finanze. Permettemi di citarne un esempio, traendolo da un rapporto che mi è giunto questa mattina.

Nelle Provincie di Cagliari, di Sassari e di Foggia, abbiamo fatte alcune operazioni per riconoscere i beni che, per avventura, fossero intestati indebitamente al Demanio, mentre in realtà appartenevano ad altri.

Or bene, da questo lavoro che non è nean che finito completamente, risulta che nella Provincia di Cagliari vi erano ettari 4560 intestati al Demanio, cioè di cui il Demanio continua a pagare la tassa, ma di cui non è il proprietario. (*Sensazione.*) Così pure si trovano nella stessa condizione a Sassari 2771 ettari, ed a Foggia 5103. L'ammontare presuntivo dell'imposta indebitamente pagata dal Demanio, e da ripetersi dai proprietarii, è di L. 210,000 a Cagliari, 203,000 a Sassari, 280,000 a Foggia. Voi vedete che questa non è che un'opera amministrativa interna, ma però assai fruttifera, e, quando sia continuata con alacrità, può dare buoni risultamenti.

L'opera del Demanio è una delle più difficili. Coll'Asse ecclesiastico e colle modificazioni fatte tante volte alla legge di registro e bollo, quell'Amministrazione è stata siffattamente sopraccaricata di affari, che non ha potuto compiere tutte quelle riforme, le quali pur sono necessarie. Prendere una cosa alla volta, come questa, studiarla, correggerla, è questo, a mio avviso, il modo di ottenere, se non i 27 milioni di cui parlò il mio onorevole amico Maurogonato, certo un notevole civanzo all'Erario.

Nel mio discorso del 27 novembre 1873, accennai al concetto di sollevare il bilancio delle spese delle costruzioni ferroviarie, affidando queste costruzioni a Società private. E soggiunsi: « Su questo punto nulla posso ancora annunziarvi, perchè non abbiamo che degli studii in corso. »

Ora posso dire che gli studii e le trattative sono giunti al termine. Fra pochissimi giorni il mio onorevole collega, il ministro dei lavori pubblici ed io, presenteremo alla vostra approvazione una Convenzione, la quale, tra le varie combinazioni, comprenderà pur quella di affidare alla Società, che intraprende l'esercizio di tutta la rete peninsulare, il compimento della costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule, naturalmente contro garanzia e corrisponsione dell'interesse per parte del Governo.

Non posso entrare nei particolari di questa Convenzione, perchè mi porterebbe troppo lungi. L'effetto ne sarà, da un lato, di caricare la finanza degli interessi relativi alle spese delle costruzioni ferroviarie, e dall'altro lato, di alleviare il bilancio del 1874 di 35 milioni, e quello del 1875 di 20 milioni, che sono appunto i due stanziamenti fatti per legge per la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule.

Del resto, voi, o signori, avrete campo di esaminare questa Convenzione e di darle il suo giusto valore. È però evidente che la spesa delle costruzioni ferroviarie era uno dei gravi carichi che pesavano sul bilancio, tantochè più volte si è manifestato il desiderio di vederlo alleviato.

Un altro punto, signori, del quale è stato più volte fatto parola, è quello che riguarda la conversione dei prestiti redimibili. Noi ne abbiamo due di questi prestiti abbastanza gravi. Uno, quello delle obbligazioni demaniali, ci costa per annualità di ammortamento 14,100,000 lire all'anno, e va fino al 1881. L'altro, quello delle obbligazioni della Regìa, ci costa 15,800,000 lire, e va fino al 1885.

Ora se noi, mediante la nostra buona gestione finanziaria, mediante la nostra prudenza e la nostra sagacia, arriveremo a rialzare il credito pubblico, queste operazioni, le quali erano già state indicate dall'onorevole mio predecessore, potranno compiersi senza molte difficoltà. In tal caso, voi vedete, signori, che, pur non tenendo conto degli aumenti naturali delle entrate, potremo aiutarci, sia con miglioramenti amministrativi, sia coll'affidare a Società private la costruzione delle ferrovie, sia consolidando i prestiti redimibili, e potremo rimuovere in poco tempo quel disavanzo che già, mediante i 50 milioni di nuovi aumenti, sarebbe ridotto ad una condizione assai più ristabile. Ma neppure questo basta.

Il vero e duraturo rimedio al disavanzo non può venirci, come già indicai nel mio discorso del 27 novembre 1873, che dalla riforma graduale delle nostre leggi d'imposte. Parlerò più tardi del modo con cui intendo queste riforme, e mostrerò che, per avere il tempo di compierle, il meno che mi possiate dare è ciò che vi domando.

Intanto, signori, non credo oggi sia il caso di ragionare singolarmente sui provvedimenti da me proposti, perchè ciò non mi sembra conveniente in una discussione generale. Ricorderò bensì che, quando li presentai, parvero accolti con sodisfazione, cioè con quella sodisfazione ch'è conciliabile colle proposte di nuovi aggravi. Ma a poco a poco l'analisi tenta sgretolare quello che la sintesi mostrava ben connesso.

Una di queste proposte è già stata approvata dalla Camera e sta davanti al Senato, voglio dire quella sulle modificazioni alla tassa del registro e bollo.

Delle altre dieci, contenute nel presente volume, otto sembravano sino a ieri accolte placidamente e senza ripugnanza. Oggi dovrei dire diverso, perchè ho udito a censurare con molta forza le proposte relative a modificazioni della tassa sulla ricchezza mobile, al macinato, e, se non erro, qualchedun'altra. Ma poniamo che otto siano accolte con minor ripugnanza. Ne restano ancora due, e se aggiungiamo quella, che rimase distinta dalle altre, per restituire allo Stato i 15 centesimi sui fabbricati, concessi temporaneamente alle Provincie, sono tre leggi, l'approvazione delle quali incontra serie difficoltà, e che pure rappresentano oltre due quinti della somma da me domandata, e forse i più liquidi, perchè nelle altre otto proposte vi è alquanto più di congetturale. È dunque su queste tre proposte che dirò brevemente qualche cosa.

Però non posso tacere come la Commissione, alla quale pur mi dichiaro gratissimo per il molto che fece, ha modificato sì gravemente alcuni punti, che io sarei disposto a ritirare le leggi piuttosto che lasciarle come furono modificate. Per esempio, quella che riguarda la tassa sulla cicoria è stata mutata al punto, che non so se darebbe 200,000 lire d'introito. Similmente quella che riflette la tassa di fabbricazione sulla birra, e la tassa sulla ricchezza mobile. Ma di ciò si ragionerà a suo tempo. Per ora mi limito ai tre punti che sono maggiormente controversi, e che riguardano: 1. l'estensione del monopolio dei tabacchi in Sicilia; 2. l'inefficacia giuridica degli atti non registrati; 3. i quindici centesimi sui fabbricati ceduti alle Provincie.

Il monopolio dei tabacchi in Sicilia si è combattuto con tre maniere di argomenti. Si è combattuto colle obbiezioni generali al monopolio dei tabacchi; si è combattuto coi conti per le condizioni speciali di questa industria in Sicilia, e finalmente per le condizioni generali dell'isola.

Quanto al monopolio dei tabacchi, sono ben dodici anni che ne discutiamo, e certo non mancheranno gli studii ed i tentativi. Per verità niuno crede che il monopolio dei tabacchi sia una cosa ottima. Ma noi non ci troviamo nelle condizioni felici in cui sono altre nazioni, che hanno potuto farne getto e quindi si è sempre venuti alla conclusione che, per ora, il monopolio non si poteva sopprimere, trattandosi tanto più di un genere del quale il contribuente è volontario.

Quanto alla seconda argomentazione, che si vuol desumere dalla condizione speciale dell'industria del tabacco in Sicilia, bisogna distinguere i coltivatori della pianta, i fabbricatori del tabacco e i consumatori.

I coltivatori non avranno, credo, alcun danno, ed in verità quando in un paese colla libertà di coltura ci sono 230 ettari soltanto di terreni dedicati alla pianta del tabacco, non è il monopolio che mi possa spaventare. Anzi quando fo un paragone tra la Provincia di Benevento, ove esiste il monopolio, eppure la coltura del tabacco è in fiore, com'ebbi occasione di esporre in una recente seduta, e la Sicilia ove la stessa coltura è libera, ma basita, posso indurre con probabilità che la industria agraria dei tabacchi in Sicilia guadagnerà anzichè perdere colla nuova legge.

Quelli che possono perderci sono i fabbricanti, sieno capitalisti o operai. I capitalisti però potranno rivolgere altrove utilmente la loro attività, tanto più che le fabbriche sono poco progredite, e questa industria del tabacco non è tale che occupi nell'isola una grande quantità di capitali. Quanto agli operai, convengo che bisogna cercare di provvedere, sia instituendo qualche fabbrica, sia prendendo altri temperamenti atti a facilitare il trapasso alla nuova condizione di cose.

Finalmente, rispetto ai consumatori, io non vorrei adesso dare per buona un'idea che non ho studiato ancora abbastanza; mi pare però che il Parlamento potrebbe dare facoltà al Governo di modificare le tariffe in guisa, che al principio fossero alquanto inferiori, per aumentarle gradatamente in appresso. Ma è questa una questione che studieremo.

Finalmente, vi è una obbiezione che si trae dalle condizioni generali dell'isola.

Io amo molto la Sicilia, e ne sono cittadino, avendo avuto l'onore di questa nomina da un paese dell'isola. Io sono di quelli che più ammirano le sue terre feraci, l'ingegno pronto e felice dei suoi abitanti, la tempera dell'animo, l'attitudine che i Siciliani hanno a tutte cose. Desidero che l'isola sia prospera, che il Governo possa fare di più di quello che ha fatto fin qui per il suo benessere. Dirò di più, e converrò che il Governo talvolta non scelse i modi più opportuni di condurre quell'isola. Ma quando si dice che l'Italia è stata matrigna e non madre verso la Sicilia, si commette una vera ingiustizia. Chi guarda i progressi che la Sicilia ha fatto durante gli ultimi 12 anni nell'agricoltura, nel commercio, nell'industria, non può dire che il cambiamento dall'antico regime al nuovo le sia stato dannoso. Basta esaminare il progresso che si ebbe nella esportazione: vedete il sommacco, l'agro di cedro, le frutta e lo zolfo, e certo a questo progresso ci ha cooperato anche l'opera del Governo. E le terre che sono state tolte alla manomorta mediante la legge del 1864, non hanno conferito alla ricchezza del paese? Le comunicazioni col continente, le poste, i telegrafi, i lavori straordinarii che si sono fatti, sono forse nulla? Basti il dire che sopra 900 milioni di lavori pubblici straordinarii, 143 milioni sono stati spesi per la sola Sicilia.

Da ciò non voglio dedurre che non si debba fare ancor molto. Solo combatto l'opinione di coloro che traggono l'argomento dalle condizioni generali di quell'isola, come se il nuovo reggimento fosse stato funesto alla sua prosperità. Io mi guarderò bene dall'attribuire questa opinione all'on. Paternostro, anzi lo ringrazio di non aver sollevato affatto certi temi passionati. Ma non posso non deplorare che una parte della stampa siciliana, invece di temperare le acerbità e di lenire le piaghe, si affatica nel suscitare divisione e rancori, come se ci fosse un destino possibile per la Sicilia fuori dell'Italia. (*Bravo! Benissimo!*)

Voci. No! Mai!

Ministro per le finanze. Ma io non posso accettare la proposta dell'on. Paternostro, la quale, mi permetta un poco di pedanteria, appartiene alla categoria dei sofismi di procrastinazione. Non è ancor tempo. Studiamo, egli dice, studiamo ancora; è quello che si diceva a Cristo: *Ecce discipuli tui faciunt quod non licet facere sabbatis.* Avendo noi bisogno di molto danaro, non ci è sabato che ci vieti di mettere le imposte. (*Ilarità.*) Quanto poi alla proposta Nicotera, io dubito molto, signori, che le stesse Provincie siciliane non accetterebbero il suo progetto.

(*Continua.*)

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 maggio.

(B) — Alla Camera, oggi, tutti erano intenti a vedere se il progetto per modificare la tassa sul macinato sarebbe stato adottato a squittinio segreto colla stessa maggioranza colla quale il Ministero uscì finora vittorioso in tutte le votazioni seguite nel corso della discussione dei provvedimenti finanziarii.

E così fu infatti. Ad onta di tutte le obbiezioni che si sono sollevate durante l'esame di

questo progetto, risultò adottato con 143 voti favorevoli contro 88, sopra un totale di 231 votanti. Proporzione fatta, è la precisa identica maggioranza che si è veduta nelle votazioni per appello nominale e negli squittinii segreti avvenuti precedentemente.

Cresce pertanto la lusinga che questa maggioranza si consolidi e si renda permanente. Ciò che vorrebbe dire che, con poche transazioni, con poche modificazioni, i provvedimenti tutti riesciranno approvati in conformità delle proposte ministeriali o almeno in conformità di quelle nuove proposte, alle quali il Ministero fosse per aderire coordinatamente allo scopo finale che esso si è prefisso: quello di assicurare all'erario un maggiore incasso annuo di 50 milioni.

Il provvedimento N. 3, che venne in discussione nella seduta d'oggi, concerneva l'abolizione della franchigia postale. Dell'uso e dell'abuso che si faceva di questa franchigia, è inutile discorrere. Ognuno ne sa abbastanza. La necessità di un rimedio era proclamata universalmente.

Pertanto, la Camera andò dritta allo scopo che si trattava di raggiungere. E, bisogna renderle giustizia, ci andò senza badare più che tanto all'interesse proprio ed a quello dei suoi membri. Tutti gli emendamenti, tutti i temperamenti che furono proposti, compresi quelli proposti dalla Commissione, furono ineccezionalmente rigettati. E, se non era per l'articolo 11, a proposito del quale si sollevò la questione del trattamento da usarsi alle corrispondenze dei Sindaci, il quale articolo venne rinviato alla Commissione, anche quest'altro provvedimento, dal quale l'onor. Minghetti si aspetta un maggior incasso di due milioni, sarebbe stato oggi votato a partito segreto. In vista del progetto, come venne approvato, la franchigia postale sarà d'ora innanzi riservata esclusivamente al Re ed al Pontefice. Gli ufficii presidenziali delle due Camere avranno il benefizio del francobollo di Stato, che vuol dire il solo benefizio di spedizione, e per gli ufficii governativi e per le corrispondenze ufficiali, ci sarà questo benefizio medesimo. Oltre a queste, non ci saranno altre eccezioni, e tutti e per qualunque causa dovranno pagare il servizio postale.

La seduta d'oggi, per quanto si trattasse di un interesse pecuniario di second'ordine rispetto ai deputati, fu di quelle che fanno onore ad un'Assemblea, poichè ci si è veduto che, in fondo, quando si tratta del bene pubblico, quasi tutti sono disposti a rimetterci anche del loro.

Alla seduta d'oggi era presente alla Camera e vi prese anche la parola, l'on. Sella. Egli è di quegli uomini che, non solo non hanno paura del male, ma che intendono che il male debba aver paura di loro. Quindi è che, senza essere ancora guarito dalle febbri, lo abbiamo riveduto impensatamente a Montecitorio.

In una sua riunione tenuta stamattina, il gruppo Ara nominò due Commissioni, con incarico di riferirgli specialmente intorno ai provvedimenti relativi alla nullità degli atti ed alla avocazione dei 15 centesimi provinciali sui fabbricati.

A proposito del progetto sulla nullità degli atti, qualche giornale ha inteso di far credere che l'onor. Minghetti sia dispostissimo e quasi felice di rinunziarvi purchè vi si sopperisca con un nuovo progetto il quale assicuri all'erario una somma eguale a quella che il ministro pensava raggiungere colla proposta sua. Sono in grado di garantirvi che le cose non stanno così. L'on. Minghetti esaminerà di buon animo le contro proposte che venissero formolate, e porterà anche in questa materia lo stesso spirito conciliativo che ha spiegato fino adesso; ma egli non ha altrimenti dichiarato a nessuno, nè direttamente, nè indirettamente, di voler recedere dalla proposta sua originaria, ch'egli continua a reputare feconda e degna della più seria attenzione della Camera.

Al Senato, l'on. Menabrea ha condotta a termine la sua Relazione sul progetto per la difesa dello Stato. L'on. Pallieri ha già licenziata la sua, relativa alle modificazioni da introdursi nella tassa di registro e bollo, e l'on. Vacca ha riunito per domani la Commissione per il progetto sui giurati, a fine di dar lettura alla medesima della Relazione stesa da lui sul progetto stesso.

Della Relazione Menabrea stanno per essere inviate copie distinte ai singoli membri della Commissione per il progetto della difesa. Tosto che questi signori abbiano espresso il loro avviso, la Relazione verrà riveduta e modificata secondo le circostanze dal suo autore, e quindi stampata e distribuita, previa un'adunanza dei commissarii.

Al Vaticano ebbe oggi luogo l'annunciato Concistoro. Il Papa vi chiuse e vi aprì poi la bocca ai nuovi Cardinali Régnier, De Tarnoczy e Falcinelli, fregiandoli dell'anello ed assegnando loro i titoli rispettivi. Quindi Sua Santità provvide alle nomine di 21 tra Vescovi ad Arcivescovi, tre dei quali per diocesi italiane (Cosenza, Bertinoro e Tortona) uno per diocesi francese (Autun) ed undici per diocesi *in partibus*. Gli altri titolari sono destinati a diocesi asiatiche o transatlantiche.

Sua Maestà parte di qui per Firenze giovedì prossimo. Egli tornerà fra noi per la festa dello Statuto.

Si annunzia imminente l'arrivo a Roma del generale inglese Wolseley, il vincitore della guerra contro gli Ascianti.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Alcuni ricordi della vita di Niccolò Tommaseo.

Nel mandare ad un amico la *Vita* di Alessandro Manzoni, da lui pubblicata recentemente nell'*Archivio Storico*, scriveva di proprio pugno sul frontespizio: — *Ricordo di un infelice.*

Tommaseo si comunicava due volte all'anno e nelle grandi sventure.

Tutte le mattine usciva per ascoltare la messa nella piccola chiesa delle Grazie, ch'è a pochi passi dalla casa ove egli dimorava.

Aveva memoria tenacissima. Sapeva a mente l'*Ecclesiaste*, i *Salmi* che recitava tutti i giorni, Dante e Virgilio.

Una volta egli scriveva, parlando dei suoi maestri:

« Se io dovessi a più pochi ridurre il principal merito degli insegnamenti che Dio mi diede, nominerei mia madre, Virgilio, Dante e il popolo di Toscana. »

Un esempio della sua memoria prodigiosa è il seguente: Negli ultimi giorni della sua vita, mentre dettava una lettera, fu colto da un lieve accesso di apoplessia, e rimase come fuori di sè per circa due ore. Riavutosi, volle tornare a dettare la lettera e... sapeva a mente tutto l'ultimo periodo!

A Parigi uomini, divenuti poi illustri, lo servirono come ausiliarii de' suoi studii. Giuseppe Canestrini, che morì decorato della Legion d'Onore e bibliotecario della Biblioteca nazionale di Firenze, era stato suo amanuense. Un altro de' suoi amanuensi fu appresso generale nell'esercito italiano.

Era negli abiti negletto e soltanto si rivestiva nelle grandi solennità, come la Pasqua, o il Capo d'anno, allorchè si recava a visitare gli amici. L'austero repubblicano aveva allora un'aria veramente maestosa.

Non volle mai modificare gli aspri giudizii da lui proferiti contro il Foscolo nel suo *Dizionario d'estetica* e di ciò, per evitare le dispute che ne seguirono, lo richiesero invano più volte gli amici a lui più cari.

Aveva un'abitudine: si faceva leggere ogni sera il giornale l'*Opinione*, dalla prima all'ultima parola... avanti di addormentarsi!

L'*Opinione* scrive in data di Roma 30 aprile:

Nella notte del 17 aprile un drappello di reali carabinieri, di Guardie di P. S. e di bersaglieri, sotto la direzione del delegato di P. S. Vaccaro, circuiva nella contrada Cappuccini il fondo e la casa campestre d'un tal Salvatore Cappello.

Datasi la scalata alle mura, riusciva alla forza pubblica di penetrare nel fondo e di arrestare i quattro fratelli Gagliardo, colpiti di mandato di cattura per l'assassinio di Crimi Francesco, perpetrato con straordinaria audacia nella sera del 1.° marzo scorso in Altavilla nel Circondario di Termini, arrestando contemporaneamente il proprietario della casa, quale manutengolo di gente ricercata dalla polizia.

Quest'operazione acquista maggiore importanza in quanto che con essa si è prevenuta un'associazione di malfattori, che avrebbe potuto infestare quelle campagne.

Il *Diritto* ha ricevuto dal sig. Maffucci, segretario del Prefetto di Bari, la seguente lettera:

Bari, 1.° maggio 1874.

Signor direttore del *Diritto*.

Confidando nella sua imparzialità, la prego a volermi essere cortese di accogliere e pubblicare le seguente dichiarazione, di risposta alla lettera del deputato cav. Miani sull'incidente del pranzo di Cassano, inserita nel Numero 119 del suo autorevole giornale.

La ringrazio e mi profferisco con stima

Suo obbligatissimo
L. Maffucci.

« Il gentiluomo non deve trepidare di fronte alla verità, anche quando dovesse questa pregiudicargli. La migliore giustificazione del cav. Miani sul malaugurato pranzo di Cassano starebbe nel riferire egli i fatti come sono, senza avvolgerli negli equivoci, che maggiormente annebbiano la sua dignità e gli fanno torto.

« Io respingo le parole ingiuriose lanciate da lui al mio indirizzo, e raffermo la deposizione resa innanzi a questo Tribunale, di aver cioè ricevuto lo invito da esso sig. Miani, il quale non accennò mai ad Amministrazione di Opere Pie, e per ciò io non poteva non ritenere, e nessuno potrebbe opinare diversamente, che quell'invito mi venisse fatto personalmente dal sig. Miani. Forte della mia coscienza, attendo la pubblicazione dei documenti, e la sfida giuridica per convincerlo di avere io deposto il vero, sotto la salvaguardia di un giuramento e della fede di uomo d'onore.

« L. Maffucci. »

INGHILTERRA

Il 24 aprile, la Camera dei comuni d'Inghilterra fu teatro di un battibecco, che in altri paesi sarebbe finito con un duello. Lo *Smollett* aveva proposto un voto di biasimo contro il signor *Gladstone*, per l'improvviso scioglimento del Parlamento da lui operato e per la precipitazione con cui indisse le elezioni generali. Lo *Smollett* usò un linguaggio poco conveniente; chiamò l'atto del Gladstone « un'indegnità », un « colpo di Stato », un « complotto per impadronirsi del potere con mezzi riprovevoli », e personalmente gli diè dell'« ingeneroso cogli amici », dell'« insolente cogli avversarii », e coronò la sua requisitoria dicendo che stavolta « la biscia aveva beccato il ciarlatano ». A quest'ingiuria si produsse una viva agitazione sui banchi dell'opposizione; e quando, terminato ch'ebbe lo *Smollett* di parlare, il *Whalley* sorse a dire che « secondava la mozione », il sig. *Gladstone* prese la parola, e, animato dall'indignazione, fece una splendida confutazione delle accuse lanciategli dallo *Smollett*. « Non c'è (esclamò) un cencio di verità e d'esattezza in ciò che l'onorevole signore ha detto a sostegno della grave accusa: che noi, cioè, abbiamo organizzato in segreto lo scioglimento! E dobbiamo essere marchiati da lui col titolo di *ciarlatani (tricksters)!* » Lo *Smollett* si scosse, e cercò di scusarsi: « Io non ho fatto (esclamò) le accuse dette dall'onorevole signore » *(oh! oh!)* — « L'onorevole signore (ripigliò il *Gladstone*) ha mosso l'accusa che lo scioglimento fu organizzato in segreto, e che quelli che l'hanno orgazizzato devono essere marchiati col titolo di *ciarlatani*. Or bene! voglio sapere se l'onorevole signore mantiene o no il titolo di *ciarlatani!* Si levi e risponda l'onorevole signore, se gli piace, a questa semplice domanda! » — *Smollett*: — « Io non mi voglio più levare. » *(Risa.)* — *Gladstone*: — « L'onorevole signore ha rivolto a dei membri di questa Camera, i quali hanno qualche diritto al rispetto, il titolo insultante di *ciarlatani*, e, invitato a rispondere se mantiene l'accusa, non ha la decenza, non ha il coraggio virile di rispondere; ma si rifugia in un ignobile silenzio! *(Applausi.)* Se, dopo aver consacrato le mia vita al pubblico servizio, io mi sono risentito con qualche calore dell'accusa di *ciarlatano* lanciatami dall'onorevole signore, spero che questo mio calore non avrà bisogno di grandi scuse! » *(Applausi.)* Il *Gladstone* giustificò in seguito la sua condotta, e il voto di biasimo proposto dallo *Smollett* venne respinto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 maggio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	174. —
Bizio prof. G., segretario dell'Istituto di scienze, lettere ed arti	»	25. —
Fratelli Gallo	»	10. —
Gerstenbrand Codemo Luigia	»	30. —
Bussolin Pietro (*)	»	10. —
Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone	»	30. —
Angeloni Barbiani nob. cav. Antonio	»	20. —
* Calzoni dott. Demetrio Giulio, rappresentante il Circolo stenografico di Venezia	»	5. —
Morosini co. Francesco	»	20. —
Avv. cav. G. B. Ruffini	»	30. —
Cav. Giacomo Ricco	»	30. —
Berchet cav. Guglielmo	»	10. —
Peregalli cav. Rodolfo	»	10. —
Mocenigo conte Alvise (S. Stae)	»	30. —
Totale	L.	434 —

(*) Questa offerta ci venne accompagnata da una lettera colla quale il sig. Bussolin espone il pensiero che il monumento sia eretto in uno square da costruirsi nel mezzo della nuova via di S. Moisè da denominarsi via Tommaseo. Non crediamo che il Comitato possa aderire a tale proposta, la quale porterebbe ad un tempo forse troppo lontano l'erezione del monumento.

* Quest'offerta ci venne accompagnata dalla seguente lettera:

« Onorevole signore!

« La Scuola stenografica italiana di Gabelsberger ha già scritto sulla sua bandiera l'ormai celebre motto di Niccolò Tommaseo. Essa ricorderà eternamente gl'incoraggiamenti che questo illustre le ha voluto largire nell'assuntasi impresa di diffondere fra l'italiana gioventù lo studio d'un'arte utilissima.

« Come gregario di quella Scuola, mi permetto concorrere, per quanto modestamente, a dar pubblica onorata espressione ad una memoria, che si trova già scolpita nel cuore di tutti noi.

« Venezia, 6 maggio 1874.

« Demetrio Giulio dott. Calzoni,
rappresentante il Circolo stenografico di Venezia. »

Telegrammi. — Ci sono comunicati i seguenti telegrammi:

« *Sebenico 4 maggio 1874.*

« Al Sindaco di Venezia.

« La città nativa dell'illustre defunto Tommaseo ringrazia commossa la memore Venezia per la compartecipazione ai funerali che celebransi a Firenze

« *Municipio.* »

« *Venezia 5 maggio 1874.*

« Podestà di Sebenico.

« Venezia orgogliosa d'annoverare Niccolò Tommaseo fra i suoi concittadini adempie il suo dovere tributando onore all'illustre defunto che divise con Lei gioie e dolori di giornate memorabili. Invia saluto alla patria del Grande, alla quale la legano antiche simpatie per gloriose memorie.

« Antonio Fornoni, *Sindaco.* »

Partenza. — Il Sindaco, comm. Fornoni, è partito oggi, alle 2 35, per Firenze, accompagnato dall'assessore cav. Ruffini e dal segretario cav. Memmo, per prender parte ai funerali di Tommaseo. Ivi si associerà ad essi anche l'assessore cav. Paulovich.

— Parecchie fra le nostre Società operaie, e l'Istituto tecnico di Venezia hanno delegato a loro rappresentante ai funerali di Niccolò Tommaseo il prof. cav. Alberto Errera, che nell'opera sulla vita e i tempi di Daniele Manin si era già occupato della narrazione del periodo glorioso del nostro illustre concittadino. Anch'esso è già partito per Firenze.

Il busto di Niccolò Tommaseo. — I nostri lettori sanno che nel 1867, per iniziativa dell'illustre ab. Bernardi, e per cura di un Comitato preseduto dal senatore Girolamo Costantini, il quale ben meritamente forma parte anche del Comitato promotore per l'erezione di un monumento a Tommaseo, venne fatto eseguire dal valente scultore Panichi un busto in marmo del Tommaseo, da collocarsi nel veneto Ateneo, per ricordare che in quell'aula, ad opera di quell'illustre, usciva una delle prime scintille efficaci del nostro risorgimento. Niccolò Tommaseo declinò da prima l'offerta, pregando che il prodotto della sottoscrizione venisse invece erogato ad acquistare libri per l'educazione del popolo. Più tardi, quando il busto venne già compiuto, pregò lo si mandasse invece alla sua città natale, Sebenico; e il senatore Costantini, col Comitato, avvertirono gli ammiratori del Tommaseo, i quali aveano soscritto pel busto, che, per compiacere appunto al desiderio di lui, esso sarebbe inviato al Municipio di Sebenico.

Vivente il Tommaseo, non fu possibile di collocare quel busto nè a Venezia, nè a Sebenico. Egli è, a quanto sappiamo, affidato in custodia alla Società permanente di Belle arti. Tutto ci fa ora sperare che quell'affettuosa testimonianza all'uomo insigne, di cui deploriamo la perdita avrà finalmente una sodisfacente soluzione.

L'Associazione veneta di utilità pubblica è convocata per oggi 6 corrente alle ore 8 e mezza pom., nel solito locale al Ridotto, in adunanza straordinaria pubblica, per trattare sul seguente argomento:

Comunicazioni della Presidenza e deliberazioni sul modo di onorare la memoria di Niccolò Tommaseo.

Beneficenza. — Nell'occasione delle nozze celebratesi l'altro ieri fra la nob. sig. Ernesta De Hirschel ed il sig. barone Luigi De Stern, i nobili sposi destinarono la cospicua somma di lire 2000 in oro, per essere distribuita ai poveri della nostra città. Registriamo con gratitudine l'atto generoso.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Giovedì sera, 7 corr., vi sarà la solita recita mensile. Si rappresenteranno *I Rusteghi*, di Goldoni, preceduti dalla commedia *Fuoco al convento*.

Negli intervalli, i socii filarmonici, diretti dal maestro sig. Giovanni Torcellan, eseguiranno alcuni pezzi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di mercoledì 6 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Carini. Marcia. — 2. Flaccis. Mazurka *Poverina!* — 3. Auber. Sinfonia nell'opera *I Diamanti della Corona.* — 4. Meyerbeer. Potpourri nell'opera *Roberto il diavolo* — 5. Mattiozzi. Polka *Delizie d'amore.* — 6. Verdi. Coro e bolero nell'opera *I Vespri siciliani.* — 7. Strauss. Walz *Vienna Nuova.* — 8. Offembach. Galop nell'opera *La grande duchesse de Gerolstein.*

Bullettino della Questura del 6. — Dalle ore 8 alle 9 pom. di ieri, ignoto malfattore, introdottosi nella casa d'abitazione del sig. ingegnere B., in Sestiere di Castello, involava a danno del medesimo alcuni capi di biancheria ed altri oggetti diversi per un valore non ancora precisato.

Il 4 andante, mentre G. A., abitante a Castello, trovavasi assente da casa, veniva dalla propria donna di servizio, C. E., derubata della somma di L. 34, che però le venivano restituite più tardi.

La stessa donna di servizio poi involava a danno di tal S. F., abitante nello stesso Sestiere, un portamonete con entro pochi centesimi ed un brillantino, furto pel quale l'Autorità sta procedendo.

Tentato suicidio. — Certa S. M., abitante nel Sestiere di Dorsoduro, tentava ieri sera, alle ore 7 circa, di gettarsi nel canale di S. Vio, onde por termine ai suoi giorni; ma accortasene in tempo certa Silvestri Elisabetta, questa ne la impediva, afferrandola per le vesti. Finora non si conosce la causa di tale disperato proposito.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie veniva denunciato al Procuratore del Re, P. F., per indebita intromissione nell'operato delle Guardie e per offese verbali.

Fu sequestrata la gondola N. 581, per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte del conduttore. Veniva denunciata alla Questura di Castello la caduta d'un'imposta da finestra dal terzo piano di uno stabile situato nello stesso Sestiere. L'imposta però, cadendo, non cagionò nessuna disgrazia.

Venne denunciato alla Questura di S. Marco C. B., per giuoco proibito sulla via, e furono sequestrate le conchiglie al noto venditore girovago in Piazza S. Marco, P. A.

Si constatarono inoltre 34 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 maggio 1874.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

DECESSI: 1. Meneguzzi Missero Santa, di anni 47, coniugata, industriante, di Venezia. — 2. Paini Palazzi Regina, di anni 71, vedova, infilzaperle id. — 3. Artico Del Piero Marianna, di anni 62, vedova, id.

4. Plancich don Giorgio, di anni 34, sacerdote, di Città Vecchia (Dalmazia). — 5. Silvani Bonifacio di anni 21, celibe, soldato del 71.° reggimento fanteria, di Fivizzano (Massa). — 6. Vedova Luigi, di anni 69, coniugato, custode privato, di Venezia. — 7. Pitteri Pietro, di anni 35, vedovo, industriante, id. — 8. Cristini Gaetano, di anni 45, vedovo, contadino, di Filetto (Abruzzo Citeriore.)

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente pubblica la seguente Nota del Ministero d'agricoltura, industria e commercio:

Il repentino raffreddamento subìto dall'atmosfera nei decorsi giorni, e la neve caduta sui principali monti, fecero nascere il sospetto di qualche danno per i prodotti delle nostre campagne.

Il Ministero d'agricoltura fu sollecito d'attingere informazioni sulla realtà delle cose e si affretta ora a pubblicare le seguenti notizie che riducono a piccole proporzioni le conseguenze che dal citato raffreddamento e dalla conseguente brina potevansi aspettare:

PIEMONTE. — *Alessandria, Novara, Torino* e *Cuneo.*

Nessun danno per le campagne; le condizioni delle viti, dei gelsi e dei cereali mantengonsi eccellenti.

LOMBARDIA. — *Milano, Como, Sondrio, Brescia, Cremona, Bergamo, Mantova* e *Pavia.*

Non si ebbe brina o in misura insignificante. I gelsi, le viti, il grano turco, il grano, il riso si presentano benissimo. Solamente nei dintorni di Bormio si ebbe a lamentare qualche leggero danno per le piante fruttifere.

VENEZIA. — *Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Belluno* e *Venezia.*

In varie delle indicate Provincie si ebbero brinate senza però che arrecassero danni molto sensibili. Nel Veronese si lamentano parziali guasti ai gelsi; in quel di Vicenza soffrirono alquanto le viti basse ed alcuni foraggi precoci.

LIGURIA. — *Genova, Porto Maurizio* e *Massa.*

Le vigne, i gelsi, gli agrumeti e gli uliveti non soffersero alcun danno e mantengono le speranze di un ricco prodotto.

EMILIA. — *Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Bologna, Ravenna* e *Forlì.*

Nelle Provincie di Parma e di Reggio Emilia le brine danneggiarono assai i fagiuoli; in qualche luogo delle Provincie di Modena, Ravenna, Bologna e Forlì, furono anche distrutti affatto, ma si ritiene che possano essere ancora utilmente riseminati. In generale soffrirono assai gli ortaggi e le cucurbitàcee, ma non molto gravi furono in tutta la regione i danni alle viti basse ed ai gelsi.

MARCHE ED UMBRIA. — *Ascoli Piceno, Ancona, Pesaro, Macerata* e *Perugia.*

Nella Provincia di Perugia si ebbe brina in tutte le bassure e vi soffersero le viti, i gelsi, le fave ed i fagiuoli. Il grano sembra sia andato immune da ogni danno. In Ascoli Piceno si ebbero pure alcuni guasti, ma si limitarono alle parti più elevate della Provincia; in quel di Ancona e Pesaro invece furono più sensibili nelle piccole e basse valli dell'interno. Danni assai significanti ricevevano le viti e i gelsi in Provincia di Macerata.

TOSCANA. — *Firenze, Lucca, Pisa, Livorno, Arezzo, Siena* e *Grosseto.*

In tutta la Toscana non si ebbero che parziali brinate; in talune parti della Provincia di Arezzo si lamentano danni ai gelsi ed alle viti basse.

Del resto le campagne promettono benissimo.

PROVINCIE MERIDIONALI ADRIATICHE. — *Chieti, Teramo, Aquila, Campobasso, Foggia, Potenza, Bari* e *Lecce.*

Nelle Provincie di Aquila e di Potenza si ebbero danni nelle viti e nei gelsi; si temevano maggiori per l'abbondante caduta di neve nelle montagne.

In quella di Bari soffrirono alcun poco i mandorli ed in Lecce i prodotti ortensi.

PROVINCIE DEL VERSANTE MEDITERRANEO. — *Napoli, Caserta, Benevento, Avellino, Salerno, Cosenza, Reggio* e *Catanzaro.*

In tutta questa regione non si lamentano che parziali danni ai frutti ed ai cereali nei Circondarii di Sora e di Formia; ai gelsi, alle viti, alle patate ed ai fagiuoli in Provincia di Napoli. In Provincia di Avellino si ebbero più gravi guasti per le viti; anche i granoni soffrirono, ma non quanto le viti.

SICILIA. — In tutta l'isola le campagne non ebbero a risentire danno alcuno; e si ha speranza di buon raccolto.

SARDEGNA. — Non si ebbero brine, e le condizioni della vegetazione non lasciano a desiderare.

— La pioggia caduta ed il rialzamanto della temperatura fanno sperare che ulteriori danni non abbiano a verificarsi anche laddove per le nevi cadute si temevano, e che le raccolte dei prodotti campestri saranno tanto abbondanti quanto ora promettono.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 4 maggio.

Presidente legge l'articolo dello Statuto sopra menzionato, e legge la proposta di Lazzaro firmata pure da Crispi, Billia, Catucci, Massei, Ranieri, Avezzana, Frisci, Ferrara e Salemi-Oddo.

La proposta essendo regolare, debbo di necessità metterla ai voti.

Fossombroni fa osservare che detta proposta ha una gravità eccezionale, perchè non si vede il motivo pel quale debba negare la pubblicità della discussione.

Lazzaro. Mi preme di rettificare un equivoco. Noi non respingiamo la pubblicità della discussione, ma soltanto la vogliamo preceduta da un esame preliminare fatto in Comitato segreto. Ciò, a mio credere, faciliterà la discussione pubblica. (Conversazioni.)

Minghetti (ministro delle finanze) non vede la ragione, per cui la discussione debba essere segreta. Comunque sia però il Governo è indifferente, la questione riguardando esclusivamente il Parlamento.

Lazzaro ritira la sua proposta. (Ah! ah! Bene!)

Asproni lagnasi perchè non si voti la proposta. A poco a poco si distrugge tutto, fino il Regolamento. (Oh! oh!)

Presidente. Riprendiamo la discussione sulle franchigie.

Massei vorrebbe che la franchigia postale fosse mantenuta quale era proposta dal progetto presentato al Parlamento il giorno 7 marzo 1870 dal ministro Gadda, cioè franchigia per la corrispondenza diretta alla Presidenza delle due Assemblee e franchigia per i deputati e senatori durante le sedute ed alla sede del Parlamento.

Propone perciò un emendamento, inteso in questo senso.

Pissavini dichiarasi contrario in massima all'abolizione della franchigia.

Dice ch'essa si risolve in una imposta sull'amministrazione comunale e provinciale e che recherà incaglio al buon andamento dei pubblici servizii.

Per la leva in special modo e per lo stato civile non si troveranno più amministratori.

Ercole svolge un emendamento tendente ad estendere la franchigia alla Presidenza dei due rami del Parlamento.

Puccioni (relatore) giustifica con abbondanza di ragioni la necessità dell'articolo.

Osserva che dalle statistiche dell'ultimo decennio risulta che le corrispondenze private ascesero a 891,144,627, e le corrispondenze in franchigia a 325,896,675: queste rappresentano pertanto il 27 per cento di quelle, senza contare che la cifra di relazione si accresce a dismisura, ove si consideri che i pieghi esenti da tassa superano per ragione di peso quelli che vi sono soggetti, il che non rende esagerato il calcolo del Ministero che possano le prime fra le indicate corrispondenze agguagliarsi agli effetti della imposta alle seconde, quando si tenga conto non solo del numero, ma del peso loro.

Mostra che l'abolizione delle franchigie fu introdotta in America fin dal 31 gennaio 1873, e per quanto il sistema sia ardito, fa vedere che sarà molto giovevole all'erario.

Osservando poi che quanto alla Presidenza dei due rami del Parlamento venne abbondantemente provvisto all'art. 3° dichiara che la Commissione respinge ogni emendamento.

Lazzaro ritiene che l'articolo aggravi le condizioni del deputato e che più particolarmente getti una barriera fra lui e il paese col colpire di tassa le petizioni.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici), giustifica la misura proposta, facendo la storia di tutti i precedenti della quistione. Parla di ciò che si pratica nei diversi Stati d'Europa e agli Stati Uniti d'America, dai quali venne l'esempio dell'abolizione delle franchigie.

Invita l'on. Massei a seguirlo su questa via, perchè occorre una riforma radicale per rendere fruttifere le Poste.

Queste in Italia rendono appena un milione, perchè mentre costano per l'amministrazione e spedizione 21 milioni, non arrivano a darne 22 di profitto.

Invece in Francia l'incasso è di 120 milioni comparativamente a una spesa di soli 65.

La differenza dunque, tanto assoluta che relativa, è immensa, ed è evidente la necessità della riforma.

Completa la sua idea dando altre e particolari spiegazioni.

Replicano *Ercole* e *Lazzaro.*

Voci. Ai voti! ai voti!

Massei ritira il proprio emendamento associandosi a quello Ercole.

La Camera respinge questo ed approva l'articolo 1° del progetto.

Ed approva successivamente gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8, così concepiti:

« Art. 2. Il carteggio ufficiale governativo, tanto in lettera chiusa, quanto in sotto-fascie contenenti carte, manoscritti, stampe o campioni, è assoggettato alle relative tasse di affrancamento, alle quali è sottoposto il carteggio privato.

« Art. 3. Il carteggio ufficiale delle Autorità governative, non che quello delle presidenze del Senato e della Camera dei deputati, sarà affrancato mediante l'applicazione di speciali francobolli di Stato, e dovrà portare inoltre un contrassegno che ne indichi la provenienza.

« Art. 4. La corrispondenza, di cui all'articolo precedente, potrà anche essere sottoposta a raccomandazione con le tasse e con le norme che regolano il trattamento delle corrispondenze private. Sono escluse le assicurazioni di valori.

« Art. 5. La trasmissione dei fondi dello Stato potrà essere affidata alla posta, secondo accordi speciali fra i Ministeri competenti.

« Art. 6. Il carteggio ufficiale di Stato non potrà comprendere oggetti materiali non cartacei, nè provviste di stampe ed oggetti di cancelleria, salvo speciali eccezioni per necessità di pubblico servizio da determinarsi nel Regolamento.

« Art. 7. Potranno esser adoperate dalle presidenze delle Camere legislative e degli Ufficii governativi cartoline postali di Stato con le tasse stabilite all'art. 9 della legge 23 giugno 1873, N. 1542.

« Art. 8. I francobolli e le cartoline postali di Stato saranno fabbricati a cura del Ministero delle finanze e forniti alle presidenze delle Camere legislative ed alle singole Amministrazioni per mezzo della Direzione generale delle Poste, che ne riscuoterà l'ammontare. »

Presidente legge l'art. 9, sul quale vi è leggiera discrepanza fra il Ministero e la Commissione.

Nel testo di quest'ultima esso dice:

« L'uso dei francobolli e delle cartoline postali di Stato è limitato esclusivamente alle Presidenze delle Camere legislative ed all'Amministrazione ed Ufficii governativi che sono a carico dello Stato ed ai membri del Parlamento. Per questi ultimi è ristretto ai casi indicati dall'articolo 10.

« Con Decreto Reale sarà determinato per ciascun Ministero quali Amministrazioni od Uffizii dipendenti abbiano a far uso dei francobolli e delle cartoline postali di Stato. »

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) preferisce l'articolo ministeriale, nel quale non si parla dei membri del Parlamento.

Nonostante accetta anche quello della Commissione purchè però al seguente articolo si escludano le corrispondenze dei deputati, dei ministri, direttori generali e segretarii.

Osserva che i deputati più specialmente carteggianti non sempre si occupano d'interessi generali, ma sovente di particolari.

Lazzaro e *Maiorana Calatabiano* preferiscono l'articolo ministeriale.

Nicotera in nome della Commissione, rinunzia al testo della modificazione sugli articoli 9 e 10.

Presidente. È contento il ministro?

Spaventa (ministro dei lavori pubblici). Più che contento.

Presidente legge il decimo ministeriale che dice:

« Le corrispondenze dirette alle Presidenze delle Camere legislative, alle Autorità ed agli Uffizii governativi non potranno aver corso senza essere preventivamente affrancate, con francobolli di Stato, se provenienti da altri Ufficii governativi, e con francobolli ordinarii in ogni altro caso.

« Le corrispondenze suindicate saranno rinviate dagli Ufficii postali ai mittenti, quando questi si possano riconoscere da segni esterni.

Quelle che non abbiano alcun segno esterno saranno, entro un mese dalla consegna alla posta, aperte presso le direzioni provinciali delle Poste colle forme stabilite dall'articolo 28 della legge 5 maggio 1862, per essere egualmente rimandate ai mittenti. »

Tanto questo che il 9° vengono approvati dalla Camera.

Presidente legge il 12° della Commissione che dice:

« Il carteggio ufficiale sia in lettere chiuse, sia in sotto-fascie, contenenti manoscritti o stampe, o carte dei Sindaci coi ministri, segretarii generali, e direttori generali, coi Prefetti e Sottoprefetti, Procuratori generali, coi Procuratori del Re, cogl' intendenti di finanza e ufficiali di Pubblica Sicurezza, coi comandanti dei Distretti militari e dei reali carabinieri, e cogli altri Sindaci, sarà sottoposto al pagamento della metà della tassa di affrancazione stabilita per il carteggio privato.

« L'affrancamento sarà fatto con i francobolli ordinarii, ma le corrispondenze di che nel presente articolo dovranno portare un contrassegno che ne indichi la provenienza. »

Minghetti e *Spaventa* lo accettano, limitandolo però quanto ai Sindaci al carteggio entro i limiti della Provincia.

Puccioni ed *Ercole* lo difendono.

La Camera è impaziente ed inquieta.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) ne propone il rinvio alla Commissione.

La Camera approva, ed approva successivamente i tre articoli che rimangono, cioè:

« Art. 13. Chiunque avrà fatto uso di francobolli o di cartoline postali di Stato per trasmissione di corrispondenze private, sarà punito con una multa equivalente a cento volte la tassa di affrancamento delle lettere o dei pieghi indebitamente spediti, senza che in alcun caso tale multa possa essere inferiore a lire 50.

« Art. 14. Ciascun Ministero inscriverà nei proprii bilanci passivi la somma occorrente per il servizio postale.

« Il Ministero delle finanze inscriverà inoltre nel proprio bilancio passivo al capitolo *Officine delle carte-valori*, la somma occorrente per la fabbricazione dei francobolli e delle cartoline postali di Stato.

« Art. 15. Un Regolamento da approvarsi per Reale Decreto provvederà all'esecuzione della presente legge, che avrà effetto dal 1° gennaio 1875, dalla quale data rimarranno abrogate tutte le disposizioni vigenti sulla franchigia postale.

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto del progetto sul macinato.

I deputati si affollano alle urne.

Presidente annuncia il seguente risultato della votazione:

Favorevoli 143.
Contrarii 88.
La Camera approva.
La seduta è sciolta alle ore 6 15.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 maggio.*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 25 colle formalità consuete.

Si accordano alcuni congedi.

Presidente fa le seguenti comunicazioni.

L'onorevole Cavallotti ha scritto una lettera per annunziare essere stato assolto nel processo di recente iniziato contro di lui a Milano.

Il ministro della guerra annunzia che l'onorevole Bertolè-Viale venne promosso da maggior generale a tenente generale.

In conseguenza, a forma dello Statuto, viene dichiarato vacante il Collegio di Crescentino.

Dà lettura di un invito spedito ai deputati onde vogliano onorare colla loro presenza l'inaugurazione dell'Esposizione d'orticultura a Firenze.

Maldini presenta la Relazione parlamentare sul progetto che domanda maggiori spese per opere marittime.

Riprendesi la discussione sul progetto concernente l'abolizione della franchigia postale.

Puccioni (relatore) riferisce sopra una nuova redazione concordata fra il Ministero e la Commissione per l'art. 12 rimasto ieri sospeso. Il nuovo testo dice:

« Il carteggio ufficiale sia in lettere chiuse sia in sotto-fascia, contenenti manoscritti o stampe, o carte dei Sindaci coi ministri, segretarii generali e direttori generali, coi Prefetti e Sottoprefetti, coi procuratori generali e procuratori del Re, cogli intendenti di finanza e cogli agenti delle imposte, coi pretori, cogli ufficiali di pubblica sicurezza, coi comandanti dei Distretti militari e dei Reali carabinieri, quando queste Autorità abbiano giurisdizione e ingerenza nel territorio dei ripettivi Comuni.

« La riduzione della tassa è estesa ai carteggi sotto-fascia dei Sindaci tra loro, alle corrispondenze dei comandanti di Corpo cogli Ufficii centrali di statistica, limitatamente agli affari di stato civile, leva e statistica.

« L'affrancamento sarà fatto coi francobolli ordinarii, ma le corrispondenze, di che nel presente articolo, dovranno portare un contrassegno che ne indichi la provenienza. »

Dopo alcune osservazioni degli onor. Pissavini e Tocci e dei ministri di agricoltura e dei lavori pubblici, la Camera approva l'art. 12 concordato.

Minghetti (ministro delle finanze) chiede che l'art. 13, approvato ieri, venga modificato nel senso che la legge debba avere la sua esecuzione col 1° ottobre 1874.

Avverte che siccome la nuova sessione si apre avanti il 1875, sarebbe sconveniente che le variazioni concernenti la tariffa postale venissero ad essere attuate dopo l'apertura di questa sessione.

Salaris osserva, che se vi è cosa più sconveniente di ogni altra, si è quella di tornare a modificare un articolo già approvato.

Il Governo doveva pensarvi prima. E da che cosa è mosso a chiedere il cambiamento? Forse dal pensiero delle nuove elezioni?

Minghetti (ministro delle finanze). Sono mosso dall'unico pensiero di dare 500,000 lire di più al Tesoro.

Onde accordare questo bisogno colle suscettibilità più schifiltose propongo perciò il seguente articolo aggiuntivo:

« Viene data facoltà al Governo di anticipare di un semestre l'esecuzione di questa legge. »

L'articolo aggiuntivo proposto dal ministro viene accettato dalla Commissione ed approvato dalla Camera.

Cantoni interroga circa la pubblicazione e la esecuzione di tre Decreti regii concernenti l'istruzione.

Cantelli (ministro per *interim* dell'istruzione pubblica) dà le richieste spiegazioni.

Dice che quei Decreti furono motivati in modo particolare dal pensiero di migliorare le condizioni degli impiegati delle segreterie e dei professori universitarii.

Si volle pure pensare ad accordare un'indennità ai professori delle Scuole normali e superiori.

Questi Decreti portano è vero, una spesa maggiore nel bilancio che verrebbe ad essere consentita dal cap. 1.° del bilancio stesso dell'istruzione pubblica. Allorchè la Camera lo discuterà potrà a suo talento approvare o no la spesa.

Cantoni si dichiara sodisfatto. Si passa alla discussione del progetto che impone una tassa sul traffico dei titoli di Borsa.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

L'art. 1° viene approvato dopo osservazioni di *Calciati*, *Plutino*, *Minghetti*, *Vigliani*, e del relatore *Villapernice*.

L'art. 2 relativo alla tassa proporzionale sopra i contratti a termine è approvato come propone Minghetti: lire 1 fino a 5000 lire; lire 2 da 5000 a 10,000 lire; lire 4 da 10,000 a 20,000 lire; lire 10 da 20,000 a 50,000 lire; lire 20 da 50,000 a 100,000 lire; lire 30 da 100,000 a 150,000 lire, aumentando nella stessa misura di 50,000 in 50,000. I contratti a contanti sono tassati secondo la detta tariffa.

L'art. 3° che prescrive che i contratti a termine e a contanti debbano iscriversi sopra fogli o libretti bollati, è approvato senza discussione.

L'art. 4 dà luogo ad obbiezioni, proposte ed emendamenti di *Minghetti*, *Accolla*, *Plutino* ed altri; si approva infine come fu proposto dalla Commissione, cioè che i contratti non producano effetto legale se non sono fatti nella forma stabilita, salve alcune eccezioni; e i contratti muniti di bollo insufficiente, abbiano effetto soltanto per una somma corrispondente al bollo. Approvansi infine le ultime disposizioni sopra le infrazioni commesse dai mediatori contro la presente legge.

Procedesi allo scrutinio sopra i progetti sulla franchigia postale e sui contratti di Borsa. Il primo è approvato con 166 voti favorevoli e 65 contrarii; il secondo con 166 voti favorevoli e 65 contrarii.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 4:

L'on. Quintino Sella è ritornato in Roma perfettamente ristabilito in salute.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Ci si annunzia da Cosenza che in quel carcere giudiziario avvenne una ben calcolata ribellione dei detenuti. Trovarono questi un'occasione propizia alla sommossa nell'ora della ricreazione. I guardiani furono impotenti a domarli. Nè furono molto più felici i soldati di guardia, malgrado che abbiano fatto uso delle armi. Tra i detenuti da una parte ed i guardiani e i soldati dall'altra s'impegnò un'accanita e disperata lotta. In questa rimasero morti due detenuti ed altri feriti. Ciò nonostante, una quarantina di detenuti trovarono la via di evadere. dal carcere. Dalle Autorità furono tosto mandati carabinieri e soldati sulle peste dei fuggiti, dei quali tre quarti si poterono riprendere. Anche questi arresti non si fecero senza lotta, nella quale qualcuno degli evasi trovò la morte. Di otto o dieci degli evasi non si era ancora potuto rinvenire le traccie. Sull'avvenuto nel carcere giudiziario di Cosenza fu tosto istruito regolare processo, dal quale risulterà fino a che e quanto siavi compromessa la responsabilità dell'amministrazione.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 5 corrente:

Le esequie in Santa Croce, giovedì, 7, avranno luogo a ore 10 1|2 ant.

Al catafalco che sta elevandosi in mezzo al tempio, verranno apposte le quattro seguenti iscrizioni:

A uno dei capi:

Venezia 1849

« Ogni viltà convien che qui sia morta. »

All'altro:

« Sta come torre ferma che non crolla
« Giammai la cima per soffiar di venti. »

Dall'un dei lati:

« Virtus dicitur ordo, vel ordinatio amoris, sicut id ad quod est virtus: per virtutem enim ordinatur amor in nobis. »

D. THOMAE SUMMA THEOL

Primae secundae partis quest. IV, art. 6.

Dall'altro lato:

« Diede loro potere di farsi figliuoli di Dio, a' credenti nel nome suo; i quali non da sangue, nè da voler di carne, nè da voler d'uomo, ma da Dio son nati. »

Leggesi nel *Corriere di Trieste*:

Venerdì 8 maggio, giorno ottavo della morte dell'illustre Niccolò Tommaseo, sarà celebrata una messa funebre nella chiesa di S. Maria del Rosario, alle ore 11 antimeridiane.

S'invitano ad assistervi gli amici e quanti hanno in riverenza la memoria di quel grande, intemerato e pio.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*, in data del 4 corr.:

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, questa mattina nel Palazzo apostolico vaticano, dopo chiusa, giusta il costume, la bocca ai novelli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali Renato Francesco Régnier, Massimiliano Giuseppe de Tarnoczy e Mariano Falcinelli-Antoniacci, creati e pubblicati li 22 dicembre 1874, si è degnata di provvedere quanto appresso:

Chiesa metropolitana di Cosenza, pel rev. D. Camillo Sorgente, priore curato della Santissima Annunziata di Salerno, professore e dottore in sacra teologia, ed ivi esaminatore sinodale.

Chiesa cattedrale di Bertinoro, per monsignor Camillo Ruggeri, sacerdote arcidiocesano di Bologna, prelato domestico di Sua Santità, referendario della Segnatura, protonotaro apostolico soprannumerario, abbreviatore del Parco Maggiore, già delegato apostolico in Rieti e Velletri e dottore nella Facoltà legale.

Chiesa cattedrale di Tortona, pel rev. D. Vincenzo Capelli, sacerdote e vicario generale di Vigevano, parroco-arciprete in quella cattedrale, esaminatore e giudice pro-sinodale, non che dottore in sacra teologia ed in ambe le leggi.

Chiesa cattedrale di Autun, pel rev. D. Adolfo Lodovico Alberto Perraud, sacerdote di Lione, della Congregazione dell'Oratorio in Parigi, professore di storia ecclesiastica nella Sorbona, ed esaminatore del clero.

(*Segue un gran numero di Chiese nelle parti degl' infedeli.*)

Quindi Sua Beatitudine, secondo il consueto, ha aperta la bocca agli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali Régnier, De Tarnoczy e Falcinelli-Antoniacci.

In seguito si è fatta a Sua Santità la istanza del Sacro Pallio per le Chiese metropolitane di Melbourne, Cosenza e cattedrale di Autun, distintivo concesso da San Gregorio Magno.

Finalmente il Santo Padre ha posto l'anello cardinalizio ai novelli porporati, ed ha assegnato all'Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Régnier il titolo presbiterale della Santissima Trinità al Monte Pincio, quello di Santa Maria in Aracoeli all'Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale De Tarnoczy, e l'altro, di S. Marcello, all'Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Falcinelli-Antoniacci.

Linz ebbe il 2 di questo mese una sommossa, occasionata *dal prezzo della birra*, che fu aumentato col 1° maggio. Diecimila persone attaccarono la fabbrica di birra dei fratelli Hatschek e vi misero a pezzi le finestre, e dopo invasi i locali, gettarono nel Danubio i mobili, le macchine ed i bottami di birra. Anche un altro deposito di birra, ch'è proprietà del deputato al Consiglio dell'Impero, Schaup, era minacciato di egual sorte. Entrambe queste località furono occupate dalla gendarmeria e dal militare, e la quiete ritornò, particolarmente in seguito alla dichiarazione dei fratelli Hatschek di vendere la birra al prezzo anteriore.

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique*:

Una delle nostre corrispondenze da Roma parla del desiderio espresso in questi ultimi giorni dal Conte di Chambord di rendere visita al Papa. Il Santo Padre, mentre si dichiarava felice di questo desiderio, credeva per altro di non potervi pel momento accondiscendere. Esso avrebbe fatto osservare su questo argomento che, se ricevesse al Vaticano un personaggio di tale importanza, i giornali ne profitterebbero per affermare ancora una volta che il Papa gode di una libertà, la quale ai suoi occhi è più apparente che reale.

Il *Pungolo* di Milano aggiunge:

Dal canto nostro osserveremo al Papa o al corrispondente del *Mémorial* che al Vaticano furono ricevuti ben altri personaggi. Non si ricordano, per esempio, della Regina Isabella?

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Già si parlò del plebiscito che l'ultima domenica d'aprile fecero i Ginevrini per modificare il regime amministrativo della loro città, e l'organamento della Chiesa protestante nel Cantone. È pregio dell'opera il precisare in che cosa consista quest'ultima modificazione, la cui influenza sarà assai grande sul protestantismo della popolazione di Ginevra.

Finora il Comune era diviso in alcune parocchie, ciascuna delle quali sceglierà il suo pastore; ma il Concistoro che aveva autorità su tutte le parrocchie era eletto col suffragio universale e per mezzo dello scrutinio di lista; esso rappresentava l'unità, nel modo stesso che le parrocchie rappresentavano la diversità.

Il Concistoro esercitava un'influenza preponderante sulla Chiesa e specialmente sulla dottrina e sul suo insegnamento. In faccia a lui trovavasi la compagnia dei pastori, la quale disponeva delle cattedre dei professori in teologia. Il progetto di legge votato dal gran Consiglio e che fu sottoposto alla sanzione popolare fa di tutte le parrocchie della città una parrocchia sola, i cui pastori saranno eletti a scrutinio di lista dal suffragio universale. Il Concistoro perde la sua autorità in quanto concerne la dottrina, ed ogni pastore acquista la libertà d'insegnare la dottrina che più gli piace di predicare. La Compagnia dei pastori non ha più ingerenza nella nomina alle cattedre di teologia; a queste nomine si provvede dal Consiglio di Stato.

Di leggieri si comprende la gravità di queste modificazioni. È l'arbitrio personale dei pastori sostituito all'unità di credenza della Comunità; è la preponderanza dello Stato, il quale viene a surrogare l'autonomia della Chiesa, è in una parola l'adito aperto all'anarchia delle credenze la più assoluta.

Telegrammi

Roma 4.

Stamani ebbe luogo un'adunanza del gruppo parlamentare capitanato dall'on. Ara.

Venne deciso di subordinare la condotta politica e l'appoggio da prestarsi al Gabinetto all'adesione di questo al programma del gruppo che vuole riforme amministrative ed economie.

Furono nominate delle Commissioni per riferire sui provvedimenti concernenti la nullità degli atti non registrati e l'avocazione dei centesimi addizionali delle Provincie allo Stato.

(Gazz. d'It.)

Bari 4.

Stamane, col treno delle 10, è partito il Prefetto Amari-Cusa, accompagnato da un lunghissimo seguito di carrozze. Un numero straordinario di cittadini si recò alla Stazione a salutarlo con applausi ed evviva. Molte persone accompagnarono il Prefetto Amari-Cusa a Foggia.

(Opinione.)

Berlino 4.

Ieri ebbe luogo la proclamazione degli sponsali del Granduca Wladimir colla Principessa Maria di Mecklemburg. *(Gazz. di Torino.)*

Marburg 4.

I giornali locali annunciano che il principe vescovo del Lavanthal, Stepischnegg, ha diramata una pastorale contro le leggi confessionali, la quale fu ieri pubblicata dal pulpito in tutte le chiese della diocesi. *(Corr. di Tr.)*

Marburg 4.

In seguito ai danni causati dal freddo, molti Comuni della bassa Stiria hanno intenzione di fare una petizione per un condono d'imposte.

(Corr. di Tr.)

Santander 2.

L'esercito di Don Carlos ha perduto nelle giornate 29 e 30, 1300 uomini tra morti e feriti.

Esso è in piena rotta e si ritira a marcie forzate su Durango.

Moltissimi carlisti hanno passata la frontiera francese.

(Gazz. di Torino.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 5. — Dalle informazioni ricevute risulta che i recenti abbassamenti di temperatura cagionarono danni parziali alle viti; ma non compromisero punto i raccolti. La prospettiva dei raccolti dei cereali è eccellente.

Berlino 5. — Aust. 189 1|4; Lomb. 84 1|4; Azioni 128 1|4; Italiano 64 1|4.

Berlino. 5. — La *Gazzetta della Germania del Nord* saluta, a nome della popolazione di Berlino, l'Imperatore di Russia, come il migliore amico della Germania.

Berlino 5. — La *Gazzetta della Germania del Nord* attacca assai vivamente i giornali parigini, che prendono le parti di Arnim contro Bismarck.

Parigi 5. — 3 0|0 Francese 59 72; 5 0|0 Francese 94 72; Banca di Francia 3880; Rendita italiana 66 15; Ferr. Lomb. 321; Obb. tab. 490 —; Ferr. V. E. 192 —; Ferr. Romane 81 25; Obbl. 192; Azioni 810; Londra 25 17 1|2; Cambio Italia 11 1|4; Inglese 93 3|16.

Parigi 5. — La dichiarazione, approvata dal Congresso cattolico realista, di Tours, dice, che l'Assemblea mancherebbe alla sua missione se rassegnasse i poteri prima di dare un Governo alla Francia. Il solo Governo possibile è la Monarchia. La dichiarazione non contesta la legalità dei poteri di Mac-Mahon; spera che l'Assemblea non voterà le leggi costituzionali.

Vienna 5. — Mob. 217 —; Lomb. 141 —; Austr. 318 50; Banca nazionale 974; Napol. 8 96; Argento 44 20; Londra 111 70; Austriaco 74 25.

Vienna 5. — Alla Camera, il ministro delle finanze, rispondendo ad un'interpellanza intorno alla crisi economica, dice, che il Governo riconosce la gravità della situazione; constata che la pubblica opinione, pel passato così ottimista sulla forza del capitale, diedesi poi in preda ad una sfiducia non giustificata. Il Governo si sforzerà d'alleviare, per quanto è possibile, la calamità economica. La risposta è accolta con applausi. La proposta di discutere domani la risposta del ministro, è respinta con voti 126 contro 70. Il deputato Heilsberg presenta un progetto, il quale stabilisce che i membri della Delegazione sieno, d'ora in poi, eletti fra la totalità della Camera, e non fra i gruppi che rappresentano le Provincie.

Santander 5. — Serrano e Topete, ritornati da Bilbao, partono per Madrid. Concha fu nominato comandante in capo dell'esercito del Nord. Il Nervion è navigabile.

Madrid 5. — Serrano partì da Santander a mezzodì. — Madrid gli prepara un brillante ricevimento.

Si assicura che molti carlisti si presentano alle Autorità nei villaggi occupati dalle truppe, domandando l'amnistia.

Costantinopoli 5. — Sabato i notabili hassunisti e kupelianisti recaronsi alla Porta, per esporre il loro modo di vedere circa la recente Nota del Granvisir. I kupelianisti dichiararono di accettare completamente le condizioni della Nota. Gli hassunisti fecero alcune osservazioni sul Regolamento, che si riferisce all'elezione dei loro capi spirituali. Il Granvisir dichiarò, che se gli hassunisti non accettavano le condizioni della Nota, sarebbe costretto di ordinare la consegna di tutte le chiese e dei beni delle Comunità ai kupelianisti. Il Principe Milano continua ad essere oggetto delle più delicate attenzioni, da parte del Sultano e dei ministri. Partirà probabilmente martedì prossimo.

Sciangai 4. — Da ieri nessun nuovo disordine nella Colonia francese; tuttavia esiste ancora qualche apprensione fra gli Europei.

Sponsali. — Nell'articoletto che ieri sotto questo titolo abbiamo pubblicato, dicevamo che la sera precedente veniva improvvisata una serenata, nella quale avevano cantato la signora baronessa Zoe Hirschel de Morpurgo, il sig. Adolfo Levi *ed altri*. Dicemmo *ed altri* per tema d'incorrere in inesattezza; ma oggi possiamo aggiungere, e lo facciamo ben volentieri, che presero parte alla serenata anche i signori coniugi Colonna.

Temporale. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 5 corr.:

Iersera, tra le 8 e le 9, un brutto temporale che già da qualche ora si era addensato e rumoreggiava minacciosamente dalla parte del Lago, si scatenò sopra la città. L'acqua cadeva con violenza, sbattuta da un vento furioso. Il guaio è che piovve anche grandine e in discreta quantità. Ci dicono che abbia prodotto guai in Valpolicella e nelle vicinanze di Chievò.

Notizie artistiche. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il conte Pianciani, Sindaco di Roma, durante il suo soggiorno a Milano, si è recato a far visita a Cletto Arrighi, amico suo, il quale trovasi da qualche giorno a letto indisposto. Egli trattò con lui il progetto della instituzione in Roma d'una Compagnia drammatica nazionale stabile nella capitale, eretta colle norme che fecero fiorire a Parigi il *Théâtre Français* che è il vero teatro nazionale della Francia.

Il direttore del Teatro Milanese s'incaricherebbe di recarsi a Roma per fondarvi questa istituzione, già tentata da Modena invano, quando i tempi non erano ancora, come oggi, propizii all'arte.

Ernesto Rossi, prima di partire da Vienna per recarsi a Berlino, scrisse una lettera al borgomastro, dott. Felder, inviandogli la somma di 400 fiorini, perchè fosse impiegata in largizioni e soccorsi ai poveri di Vienna. Così, mentre col suo alto ingegno, egli fa onore ovunque all'arte italiana, il grande tragedia, in terra straniera, insegna agl'infelici a benedire il nome della sua patria. *(Gazz. d'It.)*

Camicie da notte alla moda. — Stacchiamo da una lettera da Parigi, che discorre di mode:

« In biancheria ecco l'ultima novità: camicia da notte in *foulard* nero o *marron*, o anche in colori più pallidi; guarnizione in *valenciennes* e nastri. Abbiamo dunque anche le camicie da notte in seta. Dove arriveremo? E dire che siamo in Repubblica! »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 maggio	del 6 maggio
Rendita italiana	74 17	74 10
» (coup. staccato)	71 85	71 65
Oro	22 58	22 58
Londra	28 —	28 02
Parigi	112 20	112 35
Prestito nazionale	63 —	63 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	888 —	886 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2140 —	2131 —
Azioni ferrovie meridionali	408 50	389 50
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1467 —	1458 —
Credito mob. italiano	834 —	825 —
Banca italo-germanica	247 —	243 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 4 maggio	del 5 maggio
Metalliche al 5 %	69 20	69 15
Prestito 1854 al 5 %	74 —	74 25
Prestito 1860	104 50	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	976 —	974 —
Azioni dell' Istit. di credito	217 25	217 —
Londra	111 70	111 70
Argento	106 —	106 —
Il da 20 franchi	8 96 —	8 96 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.
5 maggio.

Bassa marea ore 6.25 ant.	metri	0,59
Alta marea: ore 3.30 pom.	»	1,46
Bassa marea ore 5.50 pom.	»	1,41
Alta marea: ore 11.00 pom.	»	1,56

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 maggio.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Sturli, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ungarico.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta a 74, e per fine corr., a 74:10. Da 20 franchi d'oro, a L. 22:54 a L. 22:55; fior. austr. d'argento a L. 2:65. Banconote austr. L. 2:53 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Ceylon*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 5 corr. alle 9 antim., ed è atteso qui il giorno 11 corr. di mattina.

Legnago 2 maggio.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	28 : —	31 : 34	36 : —
Formentone »	22 : 75	23 : 76	25 : —
Riso nostrano »	27 : —	34 : 68	43 : 50
» bolognese »	30 : —	34 : —	37 : 50
» cinese »	31 : —	33 : 66	35 : 50
Segala »	15 : —	16 : 33	18 : —
Avena »	11 : —	12 : 33	14 : —
Fagiuoli in genere »	— : —	— : —	— : —
Miglio »	— : —	— : —	— : —
Orzo »	— : —	— : —	— : —
Seme di lino »	— : —	— : —	— : —
» di raviz. »	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale	— : —	— : —	— : —

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 6 maggio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 85 —	71 90 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta . . lett.	— — —	— — —
» di Credito Veneto . »	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete.	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio.	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 ½	237 — —	237 ½ —
Augusta	» »	4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 ½	112 15 —	112 — —
Londra	3 m. d. »	4	28 08 —	28 — —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi.	22 54 —	22 52 —
Banconote Austriache	252 ½ —	252 ¼ —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

dalla Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 74 — — 74 05 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Peares R., dall'interno, - Gilles L., dalla Francia, - Jan N. H., - Rev.° Lanfred, - Sir James, - Bartlett W. E., - Grubb S., - Moulton, - Sir James, tutti da Londra, - Miss Brown, dalla Scozia, con famiglia, - De Col, barone, da Edimburgo, - Cohn-Speyer, - Reitkevorsel, barone, - Diergrad, barone, tutti tre dalla Germania, - Jorsch E., da Vienna, - Keim, - Scherman Rogert, - Bassnine, dalla Russia, - Leivis E. W. C., con famiglia, - Miss Kett, - Kuner W. H., - Miss Dulin C. W., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Solacoli march. G., dall'interno, con famiglia, - Neimurenz L., - Weeler H. J., - Lindau V., - Perugia A., - Brown A. J., con famiglia, - Conte e contessa Desenffens d'Averne, tutti da Vienna, - Uribe F. A., - Conde F., ambi dalla Spagna, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Mosca avv. A., dall'interno, con domestico, - D.r Schanzenbach, - Wilhelm von Schilcher, ambi con famiglia, - Sig.ra De Berckholz, tutti dalla Baviera. - von Wotzdorf W., dall'Austria, con moglie, - Carles W. R., - Groswener J., - Percy Batty, tutti tre da Londra, - Allembach, corriere, dalla Svizzera, - Livingston H., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sechino A., - Levi Scander A., con seguito, - Pessina F., con moglie, - Jacobelli F., con moglie, - Diana G., tutti dall'interno, - Goiran, dalla Francia, - Junkermann T., da Vienna, - Berger, da Trieste, con moglie, - Botto, dalla Svizzera, - D.r Foucart, dall'Australia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Cechini L., - Fondi Denipo, - Derosi D., - Gronn F., con famiglia, tutti negoz., - Rettl, - Visentini D., tutti dall'interno, - Fremling, - Anweon, - Klement, tutti tre da Vienna, - Koehler C., da Brünn, - Küpper J., da Achen, con moglie, - Wirschoff G., da Magdeburgo, - Bolonachi G., - Ehadesler, da Londra, - Barth M., da Weisenfelz, - D.r Wurany, da Klagenfurt, - Kahn S., da Francoforte, - Caterina Schmann, - Obloff S., ambi dalla Russia, - Stuexer C., dall'America, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Pauwell F., - Thibou E., - Bonard F., tutti dalla Francia, - John Malcolm, con figlia, - Miss Winsfield, ambi con seguito, - Wyme E. R., con famiglia, - Cerenton, tutti dall'Inghilterra, - Dumler, dalla Germania, - Pritzban, da Vienna, con famiglia e seguito, - De Morpurgo bar. E., da Trieste, con seguito, - Bowman D. M., - Kum S., - Miss Glentwort, tutti tre dall'America, tutti poss.

Nel giorno 4 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Honore E. B., da Parigi, - Lernth, dalla Germania, - Ruffinis, dall'Austria, - De Tolnoy R., dalla Transilvania, - Hunter W., - Lushington, da Londra, - Gerber T., dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Florival, - Sig.ra De Lapeyrière, con famiglia e seguito, tutti da Parigi, - Sig.ra Miller, con seguito, - Miss Falke, - Wrey G., tutti dall'Inghilterra, - De Lynar, principe, con seguito, dalla Germania, - von Malzdof, dalla Sassonia, ambi con moglie, - J. J. Mercier, da Losanna, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gemma avv. L., - Balzan L., ambi dall'interno, - Sangiorgi R., da Trieste, - Lund C., - J. Bradley, con moglie, - Spooner C. H., - Miss Loundes, - Foster, - De Butts, capit., ambi con famiglia, - Bell R. N., - Semiant A., - Love R., - Holden H., - Guttwie Raukio, - Sturrock D., - Sig.ra Islip, con figlia, - Miss Wibitts, - Castle W. R., - Blockley John, tutti dall'Inghilterra, - S. Ecc. Boker, ministro americano in Turchia, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Tubert, - Burat, - Six H., tutti dalla Francia, - De Sebille, dal Belgio, - Cockez C. H., - Dicks J. J., - Lewis B., con moglie, - Miss Barlow, - Miss Witt E. I., tutti da Londra, - Adrien P., da Ginevra, con famiglia, - Tebbs Giulia, - Gennadios, da Atene, con famiglia, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 5 maggio 1874.

Cielo generalmente nuvoloso, con pioggia in alcune stazioni dell'Italia centrale.

Mare tranquillo nell'Adriatico; mosso lungo le coste inferiori del Mediterraneo; agitato a Portotorres, e da Civitavecchia a Genova per venti forti di Libeccio, che dominano in quasi tutta l'Italia.

Continuano le oscillazioni varie e leggiere del barometro.

È probabile che i venti seguitino a ruotare normalmente verso il Maestro, e che il tempo divenga in generale un po' migliore.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 7 maggio 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 39', 6, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11 h. 56'. 21" 6.
Tramonto app.: 7.h. 13', 9
Luna. Levare app.: 0.h. 28', 1 ant..
Passaggio al meridiano: 4.h. 28', 8 ant.
Tramonto app.: 8.h. 33', 1 pom.
Età = giorni: 21. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate dal P. Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 5 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	752.66	753.44	753.92
Term. centigr. al Nord	9.70	12 24	11 10
Tensione del vapore in mm.	7.75	6.64	7.51
Umidità relativa in centesimi di saturazione	87	63	74
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[1]	E. S. E.[3]	S.[1]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	4.25	3.05	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+36.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 5 maggio = 6.0 — 6 ant. del 6 = 3.9
— Dalle 6 ant. del 5 maggio alle 6 ant. del 6:
Temperatura: Massima: 13.3 — Minima: 8 5
Note particolari: —

SPETTACOLI.

Mercordì 6 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da F. Bergonzoni. — *La figlia di madama Angot*, del M.° Lecocq. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI GIUDIZIARII

43-2

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Per atto in data cinque corrente di me usciere sottoscritto, la signora Lucia Rubini Orsoni cita il signor Scalatelli Edoardo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il sig. Pretore del III. Mandamento all'udienza del trenta maggio corrente per rispondere sulla conclusioni dell'attrice, risoluzione della locazione dei locali terreni a S. Marziale, Numero 2716, e pagamento di it. Lire 160 di pigioni cogli accessorii di legge.

Venezia, cinque maggio 1874.

RIZZIOLI LUIGI, usciere.

42-2 — 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si avverte che nel giorno 12 maggio corrente, alle ore 10 di mattina, avanti la Sezione II., del locale Tribunale civile, sarà tenuta l'asta di alcuni immobili situati in Venezia a S. Geremia.

L'asta fu ordinata sulla richiesta della Fabbricieria dei Santi Apostoli in Venezia, ed a carico dei signori Pietro, Michiele d'Indri e consorti, e questa seguirà giusta l'Ordinanza 7 aprile 1874, in 3 Lotti e col ribasso di un ulterior decimo sul prezzo su cui fu aperta la gara nel precedente esperimento del 7 aprile p. p., e cioè per il

I. Lotto, prezzo di stima, L. 5911 : 20, prezzo d'asta Lire 3141 : 48;

II. Lotto, prezzo di stima, L. 5418 : 60, prezzo d'asta Lire 2879 : 03;

III. Lotto, prezzo di stima, L. 3073 : 80, prezzo d'asta Lire 1633 : 59.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta, veggasi il Bando 6 agosto 1873, pubblicato ed affisso colle norme volute dall'art. 668 del vigente Codice di procedura civile.

Per il procuratore,
AVV. G. B. dott. LOVATINI.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1874 — Venerdì 8 maggio — N. 123

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 MAGGIO

Il telegrafo ci fa conoscere un fatto, che è un nuovo indizio di cordiali relazioni tra la Francia e l'Italia. Il signor di Broglie, dietro preghiera di Visconti Venosta, ha scritto una circolare ai Prefetti, per raccomandare loro di prestare man forte ai consoli italiani per l'esecuzione della legge italiana, che vieta l'esportazione di fanciulli italiani per impiegarli in professioni girovaghe. I Prefetti sono eccitati pure a raccomandare ai Sindaci di prestare aiuto ai consoli italiani. Questi denuncieranno ai Tribunali italiani la condotta di quei nazionali, che trasgrediranno la legge. In questo modo è da sperare che la legge Guerzoni, che tende a togliere un abuso, che disonorava l'Italia all'estero, sarà eseguita anche in Francia.

Era corsa voce in Francia di un accordo tra la destra e il Ministero, che avrebbe avuto per base l'aggiornamento delle leggi costituzionali. L'*Univers* aveva data la notizia, e il *Français*, giornale ufficioso del sig. di Broglie, ha opposto all'*Univers* una smentita recisa, aggiungendo che la legge sulla seconda Camera sarà presentata all'Assemblea, alla sua riconvocazione, e che questa legge conterrà disposizioni, le quali stabiliranno, ciò che sarà da fare pel caso che Mac-Mahon venisse a morire prima dell'espiro dei sette anni, e fosse perciò necessario incaricare qualcheduno di esercitarne provvisoriamente il potere sino alla decisione dell'Assemblea.

L'*Univers* aveva mantenuto contro il *Français* la sua prima asserzione; ma in aiuto al *Français* è venuto questa volta lo stesso duca di Broglie, il quale, in un banchetto ad Evreux, ha pronunciato un discorso, nel quale disse che era urgente che l'Assemblea votasse le leggi costituzionali, per dare stabilità al Governo. Si può immaginare facilmente quale sarà l'indignazione dell'*Univers*, che aveva annunciato l'accordo tra la destra e il Ministero, sulla base appunto del rinvio delle leggi costituzionali alle calende greche. L'*Univers* però si era lasciata aperta la porta alla ritirata. Rispondendo infatti al *Français*, esso aveva fatto capire che poteva essere accaduto qualche voltafaccia in seno al Ministero, e che l'influenza del duca Decazes avrebbe potuto vincere quella del duca di Broglie. Dinanzi al brindisi di Evreux, l'*Univers* si vendicherà dicendo che quest'ultimo si è lasciato soverchiare dal duca Decazes. Comunque sia, l'accordo tra la destra e il Ministero, se pure ebbe consistenza un momento, ora è fallito completamente.

La ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* scrive un articolo per manifestare la sua contentezza per la visita dello Czar al principe di Bismarck. La *Gazzetta* scrive che quella visita sarà interpretata anche fuori di Germania, come un avvenimento di grande importanza, e come un segno che la buona armonia continua ad esistere tra la Germania e la Russia.

Lo stesso giornale se la piglia coi giornali francesi, perchè questi presero le parti del conte d'Arnim contro il principe di Bismarck a proposito delle pubblicazioni fatte in questi ultimi tempi delle lettere relative al Concilio. Si sa che la stampa ufficiosa di Germania accusò il conte d'Arnim, d'aver violato le tradizioni della diplomazia germanica, mettendosi in conflitto col Cancelliere. I giornali francesi, per far dispetto al principe Bismarck prima di tutto, e poi per una certa riconoscenza al conte Arnim, che fece uso d'una certa moderazione, come ambasciatore di Germania a Parigi, si sono affrettati a dire che il conte d'Arnim aveva ragione. Ora la stizza della *Gazzetta della Germania del Nord* farà loro un gran piacere.

Un dispaccio da Madrid reca che a Bilbao 130 abitanti sono rimasti vittime del bombardamento. I volontarii appena entrati a Bilbao, hanno incendiato parecchie case dei carlisti. Si crede che i repubblicani inseguiranno ora attivamente i carlisti. Serrano nel suo ritorno a Madrid assaporò il piacere della vittoria; in tutte le Stazioni egli fu vivamente acclamato.

A Shangai, in seguito alle concessioni fatte dal console francese, sembra che non vi sieno più timori di nuove violenze da parte dei Cinesi.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi annuncia che i repubblicani spagnuoli marciano sopra Durango. I carlisti si ritirarono a Estella.

ATTI UFFIZIALI

N. 1889. (Serie II.) — Gazz. uff. 29 aprile.
Il Comune di Vico Garganico in Provincia di Foggia è dichiarato di quarta classe ed aperto per quanto ha tratto al dazio di consumo a cominciare dal primo maggio 1874.
R. D. 19 aprile 1874.

N. 1887. (Serie II.) — Gazz. uff. 30 aprile.
Agli ufficii stabili colla pianta numerica degli insegnanti e impiegati della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino, approvata col Decreto del 26 marzo 1865, N. 2223, è aggiunto quello di direttore del Gabinetto annesso alla cattedra di costruzioni, con lo stipendio annuo di lire settecento.
R. D. 16 aprile 1874.

N. 1890. (Serie II.) — Gazz. uff. 30 aprile.
Allo Statuto della Cassa Invalidi della marina mercantile in Ancona, approvato col R. Decreto 15 novembre 1868, è aggiunto un articolo del tenore seguente:
« Cominciando dal 1° gennaio 1874, la somma delle pensioni e dei sussidii, accordati e da accordarsi dalla Cassa a tenore delle Tabelle I e II unite al presente Statuto, è indistintamente aumentata del *venti* per cento. »
R. D. 19 aprile 1874.

N. 1876. (Serie II.) — Gazz. uff. 1° maggio.
È pubblicata la Convenzione ed il Compromesso d'arbitrato fra l'Italia e la Svizzera sulla delimitazione della frontiera italo-elvetica fra Brusio e Tirano e sulla fissazione definitiva di tale frontiera nel luogo detto Alpe di Cravairola.
R. D. 16 aprile 1874.

N. 1896. (Serie II.) — Gazz. uff. 1° maggio.
Il Collegio elettorale di Budrio, N. 68, è convocato pel giorno 17 maggio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 stesso mese.
R. D. 29 aprile 1874.

Nomina di una Commissione per la riforma del Collegio Asiatico di Napoli.

N. 1888. (Serie II.) — Gazz. uff. 1° maggio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduti i Nostri Decreti 12 settembre 1869, N. 5290 e 5291, col primo dei quali il Collegio dei Cinesi in Napoli fu riconosciuto come ente morale col nome di Reale Collegio Asiatico, e si provvide all'amministrazione del medesimo; e coll'altro fu provveduto all'ordinamento degli studii e delle discipline nel Collegio stesso;

Vedute le dimissioni del Consiglio amministrativo del Collegio, le quali furono accettate;

Considerata la necessità di riordinare il Collegio così nella parte che riguarda gli studii, come in quella che riguarda l'amministrazione dei beni e l'indirizzo dell'istituto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno, reggente il Ministero della Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sarà nominata una Commissione col mandato di studiare e proporre le riforme didattiche, economiche ed educative da introdursi nell'ordinamento del Collegio Asiatico di Napoli.

Art. 2. Per provvedere al migliore andamento del Collegio, sino a che la Commissione predetta abbia compiuto il suo incarico, sarà nominato un commissario governativo temporaneo per l'amministrazione, e un direttore degli studii, pure temporaneo.

Art. 3. Al predetto Nostro Ministro è commessa la nomina delle persone a cui affidare gl'incarichi contemplati dagli articoli precedenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.
G. CANTELLI.

Ordinamento della Fondazione scolastica Carlo Bocchi in Adria.

N 1891. (Serie II.) — Gazz. uff. 1° maggio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Riconosciuto il bisogno di provvedere opportunamente perchè il Ginnasio fondato in Adria coi beni del fu nobile Carlo Bocchi sia ordinato con le norme proprie di somiglianti Istituti a termini delle Leggi scolastiche in vigore;

Veduto il parere del Consiglio di Stato in data del 24 di agosto 1872;

Veduto egualmente il parere e le proposte del Consiglio superiore pel conseguimento del fine anzidetto;

Sulla proposta del Nostro Segretario di Stato Ministro per l'Interno, reggente il Dicastero della Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Fondazione scolastica del fu nobile Carlo Bocchi in Adria sarà amministrata e governata da una Deputazione composta di tre persone nominate dal Nostro Ministro della Pubblica Istruzione, e proposte ad esso rispettivamente una da monsignor Vescovo di Adria, l'altra dal Prefetto della Provincia di Rovigo e la terza dalla Giunta comunale di Adria.

Art. 2. I deputati dureranno in uffizio cinque anni e potranno, con le stesse norme fissate nell'articolo precedente, essere confermati.

Art. 3. Uno speciale Regolamento approvato dal Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione, darà le norme per l'amministrazione e l'ordinamento degli studii nel Ginnasio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.
G. CANTELLI.

N. 1878. (Serie II.) — Gazz. uff. 2 maggio.
È fissata la pianta organica del Corpo dirigente ed insegnante della Scuola nautica di Taranto.
R. D. 5 marzo 1874.

N. DCCCXXXVIII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 2 maggio.
Il Consiglio comunale di Villarfocciardo, e per esso la Giunta municipale, è abilitato ad accettare la eredità lasciatagli con testamento da Domenica Maria Pognante.
R. D. 16 aprile 1874.

N. 1879 (Serie II.) — Gazz. uff. 4 maggio.
La pianta organica del Corpo dirigente ed insegnante della Scuola nautica di Pizzo e gli stipendii ed assegni relativi sono fissati nel modo che segue:

Presidenza	L.	300
Navigazione, manovra ed attrezzatura navale	»	1800
Matematiche	»	1600
Lingua italiana	»	1440
Storia, geografia e diritto	»	1440
Costruzione navale	»	1200
Totale	L.	7780

R. D. 8 marzo 1874.

N. 1886. (Serie II.) — Gazz. uff. 4 maggio.
È approvata la Convenzione del 24 novembre 1873, per la concessione alla Provincia dell'Umbria di una strada ferrata da Tuoro a Chiusi.
R. D. 19 marzo 1874.

N. 1880. (Serie II.) — Gazz. uff. 5 maggio.
È fissata la pianta organica del Corpo dirigente ed insegnante dell'Istituto tecnico di Aquila e gli stipendii ed assegni relativi.
R. D. 8. marzo 1874.

N. 1897. (Serie II.) — Gazz. uff. 5 maggio.
Il Collegio elettorale di Teggiano, N. 345, è convocato pel giorno 31 maggio corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 7 del successivo giugno.
R. D. 3 maggio 1874.

N. DCCCXL. (Serie II. parte suppl.) — Gazz. uff. 5 maggio.
A termini della deliberazione sociale 16 ottobre 1873, il capitale della *Società del Pane da Caffè*, sedente in Milano, è aumentato dalle lire 10,000 alle lire 20,000, mediante emissione di N. 100 azioni nuove da lire 100 ciascuna, è approvata la proroga della durata sociale fino a tutto l'anno 1881, ed è approvato e reso esecutorio il nuovo Statuto della Società.
R. D. 16 aprile 1874.

N. DCCCXXXIX. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 4 maggio.
È approvata la tariffa dei diritti da percepirsi dalla Camera di commercio ed arti di Teramo per gli atti che le sono richiesti.
R. D. 16 aprile 1874.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal presidente del Consiglio dei ministri, alla Camera dei deputati, nella seduta del 22 p. p. aprile:

(*Continuazione. — V. il N. 121,*)

Vengo ora alla inefficacia giuridica degli atti non registrati. (*Segni di attenzione.*)

Signori, è mio profondo convincimento che questa misura sia molto utile alle finanze. Nondimeno vi dichiaro francamente che non mi sarei risoluto a proporvela se non avessi creduto di servire ad un alto principio di moralità.

Non si può negare che l'opinione pubblica su questo punto è fortemente impressionata. Il vedere tanta gente che non paga, il sapere che vi sono delle officine di legulei, dove s'insegnano i modi di non pagare (*risa di approvazione*), dove si studiano le arti per frodare le finanze non registrando o registrando diversamente di quello che deve essere registrato (*è vero, è vero!*), questo non può non sdegnare l'opinione pubblica. (Bravo! Benissimo! *a Destra — Bisbiglio a sinistra.*)

Seismit-Doda. Siete voi, Sella e compagni, che avete reso possibile questo stato di cose.

Presidente. Non interrompano.

Ministro per le finanze. E quando il povero deve pagare pel pane e pel sale che consuma, cosa volete che dica di uno che è facoltoso e si rifiuta di pagare per non registrare un contratto, che è a tutto suo benefizio? È una cosa che, comprendo anch'io, deve irritare gli animi e scandalizzare il pubblico. Laonde, quando si parla di far fruttare le imposte, io credo che la prima idea di tutti corra precisamente al registro e al bollo, come quella parte dove è più manifesta la necessità del rigore. Tutti convengono di questo male, sebbene vi sia divergenza nei rimedii.

Ora io ho sentito qui molti e sottili argomenti per mostrare che, colla misura da me proposta, si offende il diritto naturale, e si perturba il Codice civile. Io lascierò che, a suo tempo, il mio collega, anzi i miei onorevoli colleghi della giustizia e del commercio rispondano a questi argomenti, che superano forse la mia competenza. Dirò solo, che non giungo a comprendere come mi si possa accusare di questo fallo.

Io non credo che, colla legge da me proposta, si offenda punto il diritto naturale e la essenza del contratto. Sia pure che al contratto basta solo il consenso delle parti. Poniamo che uno mutui una somma ad un altro: una parola, uno sguardo inspirano pieno convincimento che quella somma sarà restituita. Io non chiedo che questa promessa sia registrata. Il consenso c'è, il contratto c'è, perchè c'è la sua essenza naturale. Quando e perchè si chiede la tassa?

Quando si richiede l'intervento del Governo, quando si richiede l'applicazione della legge. Allora è il momento in cui il Governo dice: Voi, per dare sanzione al vostro contratto, avete bisogno dell'opera mia: or bene, se avete bisogno dell'opera mia, io esigo che al debito tempo voi abbiate registrato, bollato questo contratto. (*Rumori a sinistra.*)

Al tempo debito, signori miei!

Presidente. Sì, se ne discorrerà più tardi.

Ministro per le finanze. Permettete a me, che non sono legista, di citarvi un esempio molto frequente.

Quando voi accogliete la promessa di ipoteca sopra un fondo altrui, se non iscrivete questa ipoteca e non pagate la tassa relativa, e se intanto il vostro debitore per isventura o per colpa dovesse ruinare, dove trovate voi la sicurezza del credito vostro? (*Bisbiglio a sinistra.*)

A me pare, o signori, che il concetto dell'inefficacia giuridica non viola punto la naturale essenza del contratto; è un puro e semplice premio dell'intervento del Governo, il quale viene a dare la sua sanzione agli atti che voi gli avete presentato. Io non saprei esporre così bene come fece l'onorevole Villa tutte le ragioni acconcie a mostrare che veramente il Codice non è affatto perturbato. Lasciatemi però dire che, se noi avessimo la specificazione delle tasse, come in Inghilterra avviene per alcune tasse locali; se, per esempio, le tasse di registro e bollo fossero presso noi destinate all'Amministrazione della giustizia, che cosa potreste voi opporre alla inefficacia giuridica degli atti non registrati, o non bollati?

Il Governo, in sostanza, direbbe: Per amministrare la giustizia mi occorrono quelle tasse che nella specificazione loro sono assegnate a tale cómpito. Io non turbo il contratto vostro originale; non voglio violare la santità e l'essenza dei vostri patti; solo non vi presto la mia sanzione.

E di questo abbiamo gli esempii nella storia. Un gran pontefice, illustre antenato di uno dei nostri colleghi, proibì al clero di pagare qualsiasi nuova tassa che gli fosse imposta. Poco tempo appresso, Edoardo I d'Inghilterra si trovò nella necessità di tassare il clero. Il clero rifiutò recisamente. Il Vescovo primate d'Inghilterra, con un'abilità e con una sottigliezza da disgradarne l'egregio relatore del titolo terzo di questo progetto.... (*Ilarità.*)

Mantellini (relatore.) Domando la parola.

Ministro per le finanze... provò che quella tassa era contraria ad ogni diritto umano e divino. Edoardo I rispose in questi termini:

« Io non voglio, disse al Primate, costringervi a disubbidire al vostro Principe spirituale; voi potete dunque uniformarvi a ciò ch'esso v'ingiunge; ma, siccome non può esistere Governo senza imposizioni, e non sarebbe giusto che gli altri miei sudditi pagassero la protezione dei beni e delle persone vostre, il Governo cessa per voi di esistere. Egli non attaccherà i vostri averi, ma neppure ve li assicura; se contraeste obbligazioni verso i miei sudditi non ecclesiastici, sarete obbligati ad adempierle, perchè i creditori vostri, avendo pagata la parte loro di spese della pubblica Amministrazione, hanno diritto di essere protetti nell'esercizio dei proprii diritti. Quanto a voi, che nulla pagate, proteggerete di per voi stessi le proprietà vostre (*risa*), come meglio saprete, farete eseguire le obbligazioni a vostro favore contratte; se non vi basta la forza che avete, domandate soccorso al vostro Sovrano spirituale. » (*Ilarità*).

A me, o signori, è sovente corsa all'animo questa storia. La risposta di Edoardo I domò gli spiriti ardenti dell'illustre antenato del nostro onorevole collega, il quale diede il permesso di pagare le imposte, purchè dicessero al Re che ogni peccato sarebbe stato da lui assunto in faccia a Dio.

Se in questa legge v'è peccato, anche io assumo questo peccato sopra di me. Ma in verità credo di non venir meno alla giustizia domandando alla Camera di sancire, con questa clausola, ch'è la sola che possa veramente servire all'uopo, il pagamento d'una tassa dovuta al servizio dello Stato, dovuta da cittadini che ricevono un benefizio dallo Stato medesimo. (*Bene! a destra.*)

Però, si è detto, che questa non è una tassa. Lo dicevano, mi pare, anche gli onor. Della Rocca e Lazzaro.

Permettetemi, signori, di rispondere che questo modo di giudicare è reliquia d'un'antica dottrina mezzo teologica. Secondo questa dottrina, si riconosceva essere peccato il non pagare la tassa sulla terra, perchè la terra apparteneva per alto dominio allo Stato; ma ritenevasi che per tutte le altre tasse vi fosse una specie di contratto, di giuoco d'azzardo. Così colui che non pagava la tassa, sapeva, se fosse scoperto, d'incorrere la pena, e sapendo d'incorrerla, ed essendo a ciò pronto, si credeva non obbligato a pagare la tassa. Con questa dottrina, quegli che passava la frontiera con un oggetto di contrabbando, diceva: Io so che se questo oggetto me lo trovano, lo confiscano, ma siccome lo so e sono pronto anche a subire la confisca, così non è in me alcuna colpa se mi espongo a questo rischio. Eguale è il ragionamento di quelli, i quali non vogliono pagare i diritti di registro e di bollo. Essi dicono: Se dovrò presentare in giudicio questa carta, pagherò la multa; la multa è la pena che mi aspetta; io l'attendo impavido, e intanto non pago.

Signori, il concetto moderno della tassa è tutto diverso, ed io non potrei ammettere affatto, nè come economista, nè come ministro, le distinzioni sottili che si sono qui fatte. La tassa è quella porzione dei vostri averi ch'è dovuta al Governo per avere da lui tutela e difesa, e che voi pagate in ragione dei benefizii che ricevete dal consorzio civile.

Ora vengo all'avocazione dei centesimi addizionali sui fabbricati. Anche qui, o signori, mi è sembrato che il problema non sia stato ben posto, e forse il por bene una questione è aprire la via a risolverla. Noi dobbiamo cercare 6 milioni. Conviene di caricarne direttamente i contribuenti, o conviene avocare allo Stato questi 15 centesimi? Ecco come si deve porre il problema.

Allorchè l'anno passato io mi opposi a questa misura quando fu proposta dal mio predecessore, il feci perchè allora stava per cessare un altro rimborso dato ai Comuni, e inoltre, i bilanci comunali erano prossimi ad essere discussi e votati. Mi pareva dunque che non fosse opportuno perturbarli, avocando allo Stato i 15 centesimi sui fabbricati.

Oggi invece io stimo che, essendo già compiuto quel rimborso, e, avendo le Provincie e i Comuni bastevol tempo innanzi a sè per ordinare i loro bilanci, sia meno improvvida questa disposizione di quello che l'aumento della fondiaria. Imperocchè, molti Comuni, o riducendo alcune spese, o accrescendo alcune altre piccole imposte, potranno evitare di ricorrere all'aggravio della fondiaria, come saremmo costretti di fare noi. Io credo che delle due vie, tra le quali dovremo scegliere, sia minor male questa che ho proposto.

Ma l'onor. Lacava, fra molte considerazioni savie, alle quali io mi sottoscriverei di buon grado, ha voluto sostenere questa tesi, che la concessione dei 15 centesimi non fu una cosa provvisoria, ma una cosa stabile, sicchè bisogna dare ai Comuni qualche altro corrispettivo.

Confesso che ho studiato profondamente questa questione; ma quando, dalle statistiche riportate dall'onorevole e sagacissimo relatore di questo progetto, ho veduto che la tassa sul valore locativo, la tassa di famiglia, la tassa sul bestiame, o non sono messe dai Comuni, o sono messe per pura forma, unicamente per avere la possibilità di oltrepassare i limiti dei centesimi addizionali sulla fondiaria, allora ho detto: A che più andare a cercare altri cespiti di rendita, quando i Comuni non hanno ancora usufruttato quelli che si è loro dato?

In quest'occasione è stato accennato ad un concetto, contro il quale si è protestato, perchè ricorda il medio evo, voglio dire alla tassa dei pedaggi.

Io non trovo niente affatto strana questa tassa, anzi confesso che per parte mia non avrei alcuna difficoltà ad adottarla. Voi potete parlare di medio evo finchè volete, ma non mi potrete negare in primo luogo che questa tassa esiste anche in Inghilterra; in secondo luogo che la facoltà di stabilirla esiste pure da noi per la legge attuale delle opere pubbliche quando si tratta di aperture di nuove strade e di opere di radicale sistemazione.

Il nostro collega Ara pensava di estenderla altresì alle strade già nazionali, trasferte al bilancio delle Provincie, ciò che lasciato facoltativo, mi sembra che nulla contenga di strano. Ma non insisto su questo punto.

Del resto, io discuterei di buon grado le idee accennate dall'onorevole relatore e dall'onor. Lacava, tanto rispetto ai trovatelli, quanto rispetto ai mentecatti. Faccio però riflettere all'onor. Lacava che, l'art. 23 della legge 3 agosto 1862 accorda già la facoltà di trasformare le Opere pie. È un articolo di cui mi compiaccio, perchè l'ho proposto io nel 1862, e mia ne è la redazione. Ma debbo dire pur troppo, che sebbene tutti riconoscano che parecchi Istituti di beneficenza non rispondono più ai bisogni dei tempi, nondimeno vi è una gran lentezza e difficoltà nel proporne la trasformazione; ma se si volesse indirizzarli più vivamente agli scopi accennati dagli onorevoli preopinanti, si troverebbe in me la maggiore adesione.

Pertanto debbo dichiarare che le ragioni fin qui addotte, non mi hanno persuaso affatto contro le tre misure da me proposte, cioè a dire l'estensione del monopolio dei tabacchi in Sicilia; l'inefficacia giuridica degli atti non registrati, e la cessazione del sussidio dei quindici centesimi alle Provincie. Si potranno tutto al più adottare alcuni temperamenti, ma di ciò parleremo quando si discuteranno le singole proposte. Ma sul concetto io sono obbligato ad insistere molto vivamente, non parendomi che nessuno abbia addotto ragioni valide per oppugnarlo.

Certamente nessuno ha fatto quella proposizione, alla quale alludeva testè l'on. Nicotera, svelando il segreto di una conversazione tenuta nella Commissione dei provvedimenti finanziarii. Allora io dissi che qualora la Commissione avesse avuto ripugnanza per alcuno dei provvedimenti, e mi avesse proposto altri mezzi egualmente efficaci, altri mezzi dai quali si potesse ricavare la stessa somma, non avrei rifiutato d'esaminarli col maggior desiderio d'intendermi con esse.

Asproni. È un invertire le parti.

Ministro per le finanze. Ha ragione l'onor. Asproni, è un invertire affatto le parti, e per questo sostengo le mie idee. (*Si ride.*)

Ora, signori, debbo ripetere ancora che ritengo necessarii questi provvedimenti per ritrarre le somme che io me ne riprometto e per aver tempo a procedere a quelle riforme, dalle quali spero lo stabile e duraturo assetto delle finanze italiane.

E qui m'incontro nell'on. Lacava, che non vede quale sia la bussola che mi dirige nella navigazione; m'incontro nell'on. Lovito, che mi chiede quali riforme farò e quando le farò; nell'on. Maiorana, che, pur molto negando delle mie proposte, anche per votare le altre desidera assicurazioni positive su queste riforme; m'incontro nell'on. Nicotera, che mi domanda ancora di più, se e quando potrò togliere il corso forzoso, qual è il nostro programma, il nostro indirizzo politico. Ma prima di rispondere prego la Camera di accordarmi un istante di riposo.

(*Succede un riposo di cinque minuti.*)

(*Continua.*)

I giornali tedeschi rivolgono la loro attenzione alla legge della difesa dello Stato, già approvata dalla Camera, ed ora sottoposta all'esame del Senato del Regno.

La *Gazzetta Universale* d'Augusta in una corrispondenza di Roma, e la *Gazzetta di Spener*, in uno speciale articolo, trattano lo stesso argomento per conchiudere entrambe che in Italia non si riflette abbastanza che non c'è forza militare dove non c'è forza pecuniaria, dove non ci sono floride finanze.

Ecco l'articolo della *Gazzetta di Spener*:

Da alcuni giorni la Camera italiana od almeno un numero più o meno considerevole dei suoi membri si occupa dei provvedimenti finanziarii presentati dall'on. Minghetti.

Ci sembra, leggendo i resoconti di queste sedute, che un Parlamento non potesse più inutilmente perdere il suo tempo. Una lunga serie di oratori, la maggior parte fra i meno influenti della Camera, parla di una e dell'altra cosa fuorchè dei progetti di legge presentati, e sulla sorte di questi ultimi non esercita alcuna influenza una simile discussione generale. È decisiva soltanto la discussione dei singoli articoli.

Nel caso presente si può ammettere che le proposte ministeriali saranno approvate senza gravi modificazioni essenziali.

Talune bensì delle proposte del Ministero suscitarono gravi obbiezioni, specialmente quella relativa all'introduzione del monopolio dei tabacchi nella Sicilia e quella sulla nullità degli atti. Nondimeno anche su questi provvedimenti, che lasciano molto a dire, specialmente l'ultimo, dal lato giuridico, avranno alla fine una maggioranza. Parecchi deputati accordano all'onorevole Minghetti ciò che considerano necessario al ristabilimento del pareggio, per non dover accordare ciò che proporrebbe l'on. Sella se riprendesse il posto dell'on. Minghetti. Poichè non è a dubitarsi che, se quest'ultimo si ritirasse in seguito al rigetto dei suoi progetti, gli subentrerebbe l'on. Sella.

Pur troppo non si può sperare che, mediante le nuove entrate che i provvedimenti di Minghetti procureranno allo Stato, sarà recato notevole giovamento alle sue finanze. Con simili piccoli mezzi non si può guarire il male. Le nuove imposte aggraveranno maggiormente i cittadini, e dopo un anno o due il disavanzo sarà minaccioso come, anzi più, di oggidì.

Non si vuole pur troppo riconoscere in Italia che una buona e forte politica finanziaria è inseparabile da una buona e forte politica complessiva.

Grandi ed importanti decisioni per rimediare ai bisogni della finanza si adotteranno soltanto quando gli uomini di Stato italiani si saranno convinti che la questione militare è intimamente collegata alla finanziaria. E il problema militare

è strettamente collegato alla politica estera del Regno. È nostra ferma convinzione (e non la manifestiamo per la prima volta) che l'Italia si affaticherà invano a mettere ordine alle sue finanze se contemporaneamente vuol mantenere un esercito uguale a quello delle grandi Potenze come la Germania, la Russia, l'Austria e la Francia. Ciò significa riempire da un lato la botte delle Danaidi, che si vuota dall'altro. L'Italia deve rassegnarsi a conservare provvisoriamente un più piccolo esercito, e cercare di compensare colla qualità la quantità che perde. Per quanto sia numeroso l'esercito italiano, da sola, senza l'appoggio di un alleato, l'Italia non potrà far fronte per molto tempo ad una delle antiche Potenze militari europee. E ciò semplicemente perchè l'Italia conta soltanto due terzi ed anche meno, della popolazione tedesca, francese ed austriaca.

L'Italia deve contare in tutte le circostanze su alleanze sicure. Quand' essa le abbia trovate, e se lo tenta seriamente vi riuscirà, allora essa potrà diminuire l'esercito senza pericolo, e così ristabilire le sue finanze.

Sappiamo bene che questa politica, che ci sembra la sola buona non ha sinora molti fautori in Italia, ed anche in Germania la maggior parte crede che gl' Italiani debbano armare sino ai denti affinchè noi possiamo trovare un forte alleato in caso di una guerra comune. A coloro che pensano così in Germania, rispondiamo: Uno Stato in fallimento non è mai un forte alleato. E del resto, gli eccessivi armamenti italiani non sono già l'espressione di una forte, ma di una debole politica. Appunto gli avversarii dell'alleanza tedesca in Italia insistono per questi armamenti, poichè calmano così i timori di una collisione colla Francia, e non lasciano penetrare nello spirito della nazione il pensiero di una unione intima e sicura colla Germania, anche senza quegli armamenti.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 maggio.

(B) — Anche il provvedimento finanziario N. 4 per una tassa sulle operazioni di Borsa è stato dalla Camera approvato conformemente alla proposta ministeriale. Se la discussione potesse continuare colla rapidità di questi ultimi giorni, dentro la settimana prossima l'esame dei provvedimenti sarebbe finito, e si potrebbe, senza più, dar mano alla discussione dei bilanci di definitiva previsione dell'anno corrente, le cui Relazioni sono quasi allestite.

La speranza che si possa tirare avanti sollecitamente avrebbe ogni maggior ragione, se è vero, come si afferma, che l' on. Minghetti, pur conservando il principio del suo progetto relativo alla nullità giuridica degli atti non registrati, non è però alieno dal consentire che vi si introducano certi temperamenti formulati particolarmente dall' onor. Puccioni, pei quali temperamenti, molti deputati rinunzierebbero ad ogni pensiero di opposizione al progetto. E il fatto è che della rimanente discussione dei provvedimenti si parla come di cosa destinata a giungere al termine, senza incidenti gravi di nessuna sorte.

Per la ricorrenza onomastica del Pontefice vi è stato oggi in Vaticano ricevimento solenne. Dopo avere ammessa in udienza la Principessa Elena di Baviera, vedova del Principe ereditario Massimiliano di Turn e Taxis, Sua Santità riceveva il Consiglio generale francese dei pellegrinaggi. Il presidente del Consiglio stesso lesse al Papa un indirizzo, cui Sua Santità rispose invocando sulla Francia le benedizioni celesti.

Stamattina, il Cardinale Régnier, Arcivescovo di Cambrai, prese solenne possesso del suo titolo presbiterale nella chiesa della Trinità dei Monti adiacente all' Accademia di Francia.

A causa della incertezza della stagione, la festa artistica di Cervara, ch'era fissata per oggi, venne rinviata ad altro giorno.

Ecco una biricchinata di nuovo genere, che merita di venir raccontata. Ieri un impiegato della Polizia di Roma, s'accorge a un tratto di avere perduto un magnifico brillante. Cerca e ricerca il brillante non si trova, per quanto l'impiegato assicurasse di non averlo potuto perdere che in uu brevissimo tratto di strada. Si erano oramai deposte le speranze, quando soprarriva un ragazzetto del popolo, che aveva trovata la gemma e che intendeva rimetterla al proprietario. Questi la riguarda, la riconosce ed a titolo di gratificazione regala all' inventore trenta lire. Poi passa dal gioielliere per farla rincastonare nell'anello di dove era uscita. Che è? Che non è? Il brillante non corrisponde alla piccola nicchia nella quale era pure stato benissimo per tanti anni. In una parola, la nuova gemma era falsa e il biricchino, per due lire ch' essa poteva valere, ne aveva buscate trenta. E la vittima è stato un impiegato di polizia!

Da tanto tempo che ho la sodisfazione di scrivere al vostro giornale, non mi è mai occorso di richiamarmi al proto per qualche rettificazione. Stavolta però, egli me l'ha fatta dire troppo grossa. Nella mia lettera del 1° corrente, parlando delle disposizioni dei partiti alla Camera, ho scritto che nelle file della nuova sinistra « regna sovrana la musonerìa ». Il proto invece di *musonerìa*, mi ha stampato *massoneria*. Nel fatto non ci sarebbe nulla di male, ma la parola non risponde al mio concetto. Interessatelo a rettificarla.

ITALIA

Nella tornata del 27 aprile 1874 della Camera dei deputati, venne presentata la seguente petizione:

N. 12. Il dott. Luigi Ferro di Padova, ed altri abitanti della stessa città in numero di 19, domandano al Senato di provocare dal Governo un provvedimento inteso a proibire la caccia con reti mobili o fisse, onde prevenire la distruzione degli uccelli utili all' agricoltura.

GERMANIA

Il *Daily Telegraph* annuncia che i principali capi del partito ultramontano di Prussia, visto di non poter lottare contro la fermezza del Governo, si sono recati a Monaco (Baviera) per conferire coi delegati della Germania del Sud e dell' Austria, a fine di stabilire un *modus vivendi* tra la Chiesa cattolica e l'Impero.

FRANCIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 4:

L'arresto del sig. Clemente Duvernois ha messo in luce nuovi segreti diplomatici. Egli era ministro nell'ultimo Gabinetto dell'Imperatore. Aveva un amico svedese, il quale gli fece apparire la possibilità di un' alleanza fra la Francia, la Svezia e la Danimarca contro la Germania. Il Duvernois ne parlò subito all' Imperatore, e questi raccomandò la cosa al duca di Gramont, ministro degli esteri. Tutto pareva pronto; ma furono anche più pronte le vittorie tedesche, che mandavano all'aria questa combinazione.

Avendo alcuni giornali attribuito il suicidio dell'ex-ministro Beulé, chi a dispiaceri di famiglia, altri a disinganni politici o a sfortunate operazioni di Borsa, crediamo di riprodurre dal *Temps* le seguenti precise informazioni sul doloroso avvenimento:

« Già da lungo tempo il signor Beulé era affetto da una ipertrofia di cuore, che lo faceva soffrire moltissimo. Circa sei settimane fa, trovandosi al treatro del *Gymnase*, il dolore fu così violento, che egli stette malissimo nella sua loggia.

« Durante la sera che precedette il suo suicidio, Beulé era stato in preda alle più crudeli sofferenze.

« Non potendo resistere allo spasimo, si alzò verso la mezzanotte, e, a quanto presumesi, staccò un pugnale da una panoplia e se lo immerse nel cuore.

« L'arma fatale rimase nella piaga e non fu estratta che all' indomani dalle persone che constatarono il di lui decesso.

« Prima di porre in esecuzione il suo funesto progetto, egli scrisse con mano febbrile sopra un pezzo di carta queste poche parole:

« — Io soffro troppo; l'accesso è più violento di quello del *Gymnase*; voglio frugare nella sede del male. Povera moglie! poveri figli!

« Abbiamo creduto di pubblicare, soggiunge il *Temps*, queste informazioni per mettere un termine alle voci calunniose che si cerca di divulgare sui motivi che hanno spinto il sig. Beulé a darsi la morte. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Tergesteo*:

Il Ministero austriaco dell' interno ha risposto come segue ad una ricerca della Luogotenenza di Trieste:

« A tenore d'una dichiarazione esternata in questa circostanza dal Regio Governo italiano, l'ammissione dei nostri nazionali all'esercizio dell' industria in Italia o è libera perfettamente, o non è soggetta a più gravi condizioni, che per gl' indigeni, escluso soltanto il commercio girovago, che abbisogna d'una speciale concessione, e di alcuni altri rami industriali, riserbati esclusivamente agl'Italiani, come capitani di maremarinai, pescatori, fuochisti e meccanici di piroscafi. In vista di queste circostanze, e posto mente ai relativi trattati, nessun ostacolo si può frapporre al far sì che, per l'avvenire, venga messa fuori di rigore per i sudditi italiani la determinazione restrittiva del § 10 dell'Ordinanza industriale. Questa determinazione limitativa suonava: « L'ammissione di esteri all' esercizio in proprio conto d'un' impresa industriale in Austria, qualora non sia determinata altrimenti dai trattati di Stato, rimane riserbata di caso in caso alla decisione dell' Autorità politica provinciale. »

Vienna 5.

Nella Camera dei deputati, il ministro delle finanze rispose alla interpellanza relativa alla crisi, dichiarando che il Governo coglie volentieri l' occasione di esporre nuovamente alla Rappresentanza dell'Impero la posizione da esso presa rimpetto alla crisi. La diminuzione del consumo e il conseguente arenamento di singoli rami di commercio sono in parte l'effetto naturale della crisi del mercato monetario, e d'altra parte dei ripetuti cattivi raccolti, e furono resi più gravi perchè questo destino lo subirono anche i più lontani territorii, condividendo le nostre sfavorevoli condizioni economiche. Era quindi impossibile alle Autorità d'uno Stato di imporre coi mezzi che stavano a loro disposizione la sospensione d'una crisi che aveva la sua origine dal conglomeramento di cause sì varie. Per quanto fu possibile l'ingerenza dello Stato, specialmente per ciò che spetta all'aumento della facilitazione del credito e per promuovere l'attività delle imprese costruttrici, ebbe luogo coll' intervento del Consiglio dell'Impero. Il Governo è incessantemente premuroso di condurre a termine, colla compatibile sollecitudine, le costruzioni ferroviarie legalmente approvate, e le costruzioni per conto dello Stato.

Pel caso, contro le aspettative, in cui la sospensione delle operosità dovesse prendere dimensioni più grandi, il Governo inizierà tutte le misure, che venissero imposte dalle circostanze; nel caso in cui la domanda di buoni delle saline non diminuisse sensibilmente, il Governo farà entrare in vigore ulteriori riduzioni del tasso d' interesse.

In base alla legge del dicembre vennero primieramente istituite 16 casse d' anticipazione con la dotazione di 10,600,000 fior. e per esse il commercio e l' industria s' ebbero rilevanti importi, oltre di ciò col mezzo della Direzione centrale si resero liquide altre più rilevanti somme.

Il Governo è conscio perfettamente della gravità della situazione economica; non può però non riconoscere che mentre prima, valutando troppo la forza del capitale e dando un prezzo esagerato a tutti i valori, si peccò contro la buona fede del pubblico, oggidì si deprezza la forza economica, e una diffidenza ingiustificata subentrò nell'apprezzamento generale del credito pubblico, che viene usufruttata dagli speculanti che cercano guadagni. Il Governo, anche in avvenire, seguirà con occhio aperto e vivo sentimento lo sviluppo delle condizioni economiche; e sebbene esso non sia chiamato a riparare a spese della totalità i danni che i singoli venissero a soffrire da speculazioni fallite, ciò non ostante esso si darà premura di mitigare le angustie economiche a sensi dell'autografo Sovrano del 18 febbraio. (L'esposizione del ministro delle finanze venne accolta da applausi.) Fu respinta la proposta di Plener di aprir di nuovo la discussione sopra questa risposta con 126 contro 70 voti. La seduta continua. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 5.

Alla Camera dei Comuni, Disraeli, rispondendo ad un' interpellanza, osserva che il trattato anglo-olandese del 1871 rende moralmente impossibile l'intervento della Gran Brettagna in Accin. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 maggio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L. 434. —
N. N. di Padova	» 1. —
Avv. Adolfo Sacerdoti, docente nell' Università di Padova	» 2. —
Prof. Augusto Montanari, professore nell' Università di Padova	» 2. —
Prof. Giuseppe Lorenzoni, di Padova	» 1. —
Prof. cav. Jacopo Benetti, id.	» 2. —
Prof. cav. Jacopo Silvestri, professore nell' Università di Padova	» 5. —
* Società educativa trevigiana	» 10. —
Pallotti Giovanni	» 20. —
Minich cav. Angelo	» 30. —
Sola cav. Pietro	» 10. —
Ferrari cav. C., R. consigliere delegato	» 10. —
Yo-saku Yoshida, prof. di lingua giapponese nella R. Scuola superiore di commercio	» 5. —
Cav. Giacomo Levi di Angelo	» 100. —
Conte comm. Pietro Zeno	» 50. —
Totale	L. 682 —

* Questa offerta ci venne accompagnata colla lettera seguente:

« Onor. sig. Redattore,

« La Società educativa trevigiana annoverava fra i suoi socii onorarii l'illustre uomo che l'Italia ha perduto la mattina del 1° maggio.

« Ed egli, il grande infelice, l'amò come buon padre, come affettuoso amico, ed in ogni tempo le fu largo di consiglio e d'incoraggiamento.

« Venezia adempie ad un sacro dovere erigendo un monumento al generoso suo difensore, e la Società educativa trevigiana, plaudendo alla nobile idea, desidera figurare fra le prime sottoscrizioni.

« Accolga, onorevole signore, le attestazioni della mia profonda stima.

« Treviso, 4 maggio 1874.

« *Dev.* P. GIOVANNI MAIEROTTI, *Vicepresidente.* »

Comunicato. — Ci venne gentilmente comunicato dal ff. di Sindaco, cav. Vivante, il seguente telegramma:

« Firenze, 7 maggio 1874.

« Cav. Vivante, Municipio.

« Cerimonia grandiosa, imponente. Tutte Rappresentanze cittadine, governative, militari e pubblico insegnamento. Distinti posti Sindaci Firenze, Venezia e Podestà Sebenico. Presenti Capponi, La Marmora e deputati veneti Maurogonato e Maldini. Corone deposte sulla bara.

« FORNONI. »

— Oggi, a testimonianza di lutto e di onore, sventolava sul Palazzo municipale la bandiera nazionale abbrunata.

Dimostrazione. — Per iniziativa di alcuni egregii cittadini, domenica prossima avrà luogo, in onore di Niccolò Tommaseo, una pubblica dimostrazione. Gli amici ed ammiratori di quell'illustre si raccoglieranno alle ore 1 pom., nelle sale dell'Ateneo, dalle quali partì per opera di lui la prima scintilla del movimento patriotico del 1848, e si recheranno poscia al Palazzo Ducale, dove saranno pronunciati discorsi di circostanza. Ci associamo con piacere alla gentile proposta, che non mancherà di avere degno effetto.

Ateneo Veneto. — Nell'odierna seduta, l'egregio cav. avv. Malvezzi presidente dell'Ateneo, comunicava ai socii il doloroso annuncio della perdita dell'illustre collega Niccolò Tommaseo, colle parole seguenti:

« Onorevoli colleghi! Oggi a otto, nello stringere la mano all'amico intimo mio, Iacopo Bernardi, che passava da Mestre avviato a Firenze, io gli diceva: *Bada di vedere anche per me Tommaseo, e sollecitalo ad attendere la promessa, fattami ripetutamente, di leggere nel nostro Ateneo.* — Chi gli avrebbe mai detto allora, che al domani egli sarebbe stato da colà per iscrivermi: « « Sono le due di notte: vengo or ora « dalla stanzetta del Tommaseo, con la mia a« nima tutta fieramente straziata. — Gli resta« no poche ore di vita. — Una paralisi progre« diente, che lo colse ieri alle cinque pomeri« diane, lo uccide. — Ha già perduto affatto la « coscienza di sè: non ode più, non parla! — « Pur troppo, onorevoli Colleghi! Niccolò Tom« maseo non è più. » »

« Nella storia dell'indipendenza d'Italia nostra, — in quella pagina che tratta della parte che vi prese Venezia, — si pigliano le mosse da un fatto, che occorse fra queste mura, — in mezzo di noi, — per opera di un socio nostro. Ebbene; questa grande figura, — questa spiccata individualità, — ella è, — chi lo ignora? — Niccolò Tommaseo.

« Memoranda è, e sempre sarà, la tornata dei 30 dicembre 1847, in cui Niccolò Tommaseo leggeva, non in questa, ma nella contigua aula maggiore, atteso il numeroso concorso, — come nota l'atto verbale di quel dì, — il celebre suo discorso, da lui intitolato: *Dello stato presente delle lettere italiane;* — discorso, che nel giorno medesimo veniva colpito di anatema dal famoso governatore di queste Provincie in quei tempi nefasti, Luigi Palffy, con lettera uffiziale, da lui stesso firmata, diretta al nostro presidente, ch'era il venerando Lodovico Manin, nella quale leggonsi le testuali: « Ho osservato « non senza sorpresa e rincrescimento che l'A« teneo Veneto, deviando dal vero ed unico suo « scopo di cooperare al progresso delle scienze, « delle lettere e delle arti, sia divenuto da qual« che tempo una pubblica palestra di osserva« zioni incompetenti e declamatorie contro l'am« ministrazione pubblica. Essendomi però impos« sibile di tollerare più a lungo un tale condan« nevole abuso, debbo commettere alla Presi« denza dell'Ateneo d'impedire, e troncare ener« gicamente se occorre, qualunque lettura, di« scussione o discorso che avesse un carattere « non *strettamente* conforme alla natura delle « esercitazioni scientifico-letterarie, *che sole pos« sono essere in cotesto Istituto permesse.* »

« Bando, signori, per ora ai riflessi; chè l'animo profondamente commosso, per irreparabile sventura, non altro mai cerca che di abbandonarsi ai moti spontanei del cuore. Però io non posso, lo confesso, non abbassare tristamente lo sguardo, nel volger l'occhio che io faccio intorno a queste pareti, senza poter incontrarvi un segno, che ricordi, sto per dire materialmente, l'origine della veneta epopea; imperocchè io non so, che vi possa essere monumento più eloquente di quello che viene eretto sul luogo dove successe l'evento che si vuole commemorare. — Il busto di Niccolò Tommaseo, sovrapposto a quella cattedra, da cui, — dopo aver proclamato il principio che non si possono, senza danno reciproco, separare cose per sè stesse inseparabili: gli esercizii dell'ingegno, dagli affetti dell'animo, dagli ufficii della vita, — presentava agli astanti un'istanza, da indirizzarsi al Regnante, in cui null'altro chiedevasi che la piena esecuzione di una legge: della legge censoria; pare a me che richiamerebbe alla memoria ad un tratto tutta la storia.

« Nè la pensavano, da vero, diversamente quelle notabilità italiane, — i cui nomi si possono rilevare, tra gli altri, dal N. 16 dell'anno 1867 del giornale *La pubblica istruzione* che si pubblicava in questa città, — le quali si costituivano in Comitato promotore precisamente per raccogliere tanto che bastasse, *onde innalzare un busto all'illustre Dalmato nel veneto Ateneo.*

« Non è a dire, che il denaro occorrente fu ben presto raggranellato; e che il busto, opera di Ugolino Panchi, l'autore della laudata statua del Leopardi, fu ben presto scolto in marmo. — Il quale busto, poi, fu inviato a me stesso, che aveva già l'onore di appartenere al Comitato promotore, con commissione di presentarlo all' Ateneo. — Come io abbia disimpegnato l'incarico, ve lo dica, signori, un articolo inserito nella *Gazzetta di Venezia* dell' 8 ottobre 1868; da cui pure potete rilevare che, nel 27 dicembre successivo, il busto doveva essere collocato solennemente nel luogo di sua destinazione.

« Se non che, egli avvenne, che il Tommaseo, — il quale da principio aveva fatto del suo meglio per declinare un simile onore, — allora manifestò il desiderio, che il busto fosse piuttosto accolto dalla sua Sebenico. — Il voto sarebbe stato per verità, dal Comitato promotore, assenzienti gli azionisti, esaudito; — ma fatto è, che il busto giace tuttora presso di me; e taluni di voi, certo, lo avranno veduto, ed altri potranno vederlo, nelle sale della Società promotrice di belle arti, dove trovasi esposto.

« Nicolò Tommaseo a me, che lo pregava far sentire di nuovo la sua voce in questo recinto, rispondeva con cortesissima e per me troppo lusinghiera sua lettera, in data dei 9 novembre 1872: « Se il riparlare nell'Ateneo o altrove « oggidì fosse opera non inutile a cotesta città, « parlerei: ma consigli non le mancano, e, più « di tutti efficace consiglio, la necessità delle « cose. Ciò nondimeno, se ella, signore, crede « che questa piccola prova d'un grande affetto « possa giungere non importuna; anco in rico« noscenza dell'onorevole invito che mi viene « da lei; detterò qualche cosa. Le chieggo un « po' di tempo; mi scusi l'inferma salute, e il « debito d'alleviare alla povera mia famiglia le « angustie che la premono immeritate. »

« Cotesta schiettezza e cotesta premura inducono, io mi penso, di leggieri a credere, onorevoli colleghi, che se noi ci avessimo interposti presso il Tommaseo, avremmo, senza meno, ottenuto, che egli desistesse dal proposito suo, e che il busto rimanesse fra noi; — e la vostra Presidenza attendeva, in effetti, che l'occasione della promessa lettura le potesse permettere di avanzare una domanda analoga.

« Che cosa, invece, possiamo sperare oggidì? — io non lo so. Tutto ciò che so si è, che la vostra presidenza, avvalorata che sia dall'espresso vostro mandato, non lascierà intentato mezzo per raggiugnere lo scopo, che il busto, destinato per l'Ateneo, nell'Ateneo sia collocato.

« Del filosofo, del letterato insigne, — ai cui funerali, che si saranno oggi celebrati a Firenze in Santa Croce, ci avrà rappresentati il nostro consocio, cav. prof. Giuseppe Castellazzi, — non giova dire; chè basta pronunziarne il nome. — L'Ateneo si gloriava annoverare da anni e anni Niccolò Tommaseo fra' suoi socii onorarii; — ed a me toccò l'amaro ufficio di dover annunziarne la dolorosa perdita. »

Questo discorso fu applaudito; poi il socio avv. Sofoleone Mainardi presentava e declamava un suo bel sonetto in onore del Tommaseo, socio onorario dell'Ateneo; e l'avv. Giuriati esprimeva, in nome dei molti che già furono emigrati veneti, la gratitudine che essi conserveranno sempre pei consigli, beneficii e protezione, dei quali fu loro sempre generoso il Tommaseo.

Dopo di ciò, l'avv. Forlani lesse l'annunziata sua memoria, nella quale trovò posto egregiamente una commemorazione a Niccolò Tommaseo.

Bagni Rima. — Pel miglior servizio della R. Dogana alla Salute, la Direzione delle gabelle avea dichiarato non potersi mettere lo Stabilimento nel luogo ove era collocato l'anno scorso, cioè presso quella Dogana. In seguito a ciò, una Commissione degli Ufficii di Porto, dell'Intendenza, e del Genio civile con un delegato speciale del Municipio, che fu l'avv. Diena, dopo di aver studiato in quale località si potesse porre quello Stabilimento, prescelse quella davanti al Giardinetto Reale, che fu approvata dalla Direziona generale delle gabelle e che sollevò tante recriminazioni. Sappiamo che appunto in seguito alle osservazioni del pubblico, il R. Prefetto ha passato intelligenza col R. Intendente di finanza per provocare dalla Direzione delle gabelle il permesso di rimettere il Bagno ove era l'anno scorso, e speriamo che quanto prima il desiderio del pubblico sarà sodisfatto.

Nuovo negozio. — Da qualche tempo siamo in debito d'annunziare l'apertura d'un nuovo e magnifico negozio qui nella nostra Frezzeria, con un grandissimo assortimento d'ogni genere di oggetti in gomma. Si può dire che di questa qualità d'articoli c'era proprio difetto nella nostra città, e quindi va doppiamente lodata l'iniziativa di chi si fece a capo di questa buona idea.

Oggidì in cui i lavori in gomma elastica vennero portati al più alto grado di perfezionamento e l'uso e le applicazioni di quella composizione si fanno ai più svariati oggetti, l'apertura d'un simile negozio torna a decoro di Venezia, oltre che a comodo dei cittadini e forestieri, i quali possono sodisfare a tutti i bisogni ed accontentare tutti i gusti, giacchè, ripetiamo, dagli oggetti di lusso agli articoli di moda, di galanteria e di uso personale, fino agli istrumenti chirurgici, nel negozio diretto dal sig. Bassi si trova qualunque cosa, e quello che deve pur tenersi in conto, si vende a prezzo assai mite.

Teatro Apollo. — *La figlia di madama Angot*, del maestro Lecocq, ebbe ieri sera lieta accoglienza su quelle scene. Vi furono applausi continui e vivissimi. Piacque molto il duetto fra madamigella Lange *(Germiniani)* e Claretta Angot *(Frigerio)*, del quale fu replicata la stretta. La musica, nel complesso, è spigliata e festosa; la messa in scena, buona.

Il teatro era brillantissimo per concorso e per buon umore.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII 1. Springolo Federico, merciaio agente, con Clerici Maria, stiratrice, celibi.

2. Fattor Pietro Niccolò, prestinaio, con Samiz Lucia, domestica, celibi.

3. Morgantin Giuseppe, negoziante, con Facchin Caterina, attendente a casa, celibi, celebrato in Ariano il 28 aprile 1874.

DECESSI: 1. Renier Luigia, di anni 25, nubile, infizaperle, di Chioggia. — 2. Epis Catterina di anni 78, nubile, civile, di Venezia. — 3. Paganin Cecilia, di anni 16, nubile, ricoverata, id. — 4. Daniotti-Dalmayda Anna, di anni 94, vedova in terzi voti, id.

5. Gerardi Antonio, di anni 65, vedovo in secondi voti, custode dell'Istituto Canal, di Venezia. 6. — Sit Gerardo, di anni 50, coniugato, sensale, id. — 7. Meneghetti Luigi, di anni 50, celibe, marinaio di Chioggia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 5 maggio.

Presidente legge l'art. 1.° del progetto che dice, nel testo della Commissione:

« Sono soggetti a tassa di bollo:

« La compra e vendita, tanto a contanti, quanto a termine, ferma, a premio, o con riporto, ed ogni altro atto conforme alle consuetudini commerciali, di cui formino oggetto titoli di debito dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di altri corpi morali, di azioni od obbligazioni sociali, e in generale qualunque titolo di analoga natura, sia nazionale, sia estero.

« La compra e vendita a termine sulle merci e sulle derrate, contrattata in Borsa.

« Vanno esclusi dalla tassa i recapiti di cambio. »

Minghetti (ministro delle finanze) accetta in massima questo testo; soltanto vorrebbe un po' più di chiarezza nel terzo periodo.

Villa-Pernice (relatore) non gli sembra sia necessario maggiori delucidazioni.

Vigliani (guardasigilli) trova egli pure la dizione chiara sufficientemente.

Calciati, approvando in principio la tassa perchè giustissima, la vorrebbe ridotta più piccola, perchè ritiene che frutterà un tal giorno ancora di più.

Plutino domanda se viene a farsi qualche innovazione pei contratti fatti al di fuori della Borsa.

Vigliani (guardasigilli) risponde negativamente.

Parlano sull'argomento di nuovo Plutino, il relatore Villa-Pernice e il ministro delle finanze.

Dopo di che la Camera approva l'articolo primo.

Presidente legge l'articolo secondo, così concepito:

« La tassa pei contratti a termine menzionati nell'articolo precedente, si applicherà nella seguente misura:

« Quando il valore reale del titolo contrattato al corso di Borsa del giorno del contratto non ecceda lire 10,000, la tassa sarà di L. 1

Da Lire	10,001 a	L. 20,000	» 2
»	20,001 a	» 50,000	» 5
»	50,001 a	» 100,000	» 10
»	100,001 a	» 150,000	» 15

e aumenterà nella stessa scala di 50,000 in 50,000 lire per le somme maggiori.

Pei contratti si applicherà la stessa tassa diminuita della metà.

Minghetti (ministro delle finanze) si oppone alle proposte della Commissione che in media fissano la tassa a 10 cent. per ogni mille lire.

Propone in via di transazione di portarla a 20 cent.

Villa-Pernice (relatore) insiste sul progetto della Commissione facendo di bel nuovo osservare che la tenuità della tassa gioverà alla pratica applicazione ed esazione della medesima.

Minghetti (ministro delle finanze) sostiene il suo concetto. Vuole raddoppiata la tassa progettata dalla Commissione che altrimenti rimarrebbe derisoria e osserva che ha già fatto una sufficiente concessione essendo disceso dai 50 ai 20 centesimi.

La Camera approva a grande maggioranza l'art. 2°, modificato nel senso proposto dal ministro.

Presidente legge l'art. 3, dicente:

« I contratti a termine dovranno sempre stipularsi col ministero del pubblico mediatore.

« I contratti a contanti potranno conchiudersi anche direttamente fra i contraenti.

« Tanto per gli uni, quanto per gli altri, si adopereranno foglietti o libretti bollati, posti in vendita dall'Amministrazione finanziaria, secondo le norme che saranno prescritte in un Regolamento da approvarsi con Decreto reale.

« Il Regolamento stabilirà anche i modi per esercitare le vigilanze nelle Borse per l'esecuzione della presente legge. »

Viene approvato.

Presidente legge l'art. 4, che dice:

« I contratti contemplati dalla presente legge non produrranno alcun effetto legale, quando non siano fatti nella forma stabilita dall'articolo 3.

« Ai contratti a termine, di che nell'art. 1 della presente legge, stipulati nelle forme dalla medesima stabilite, è concessa l'azione in giudizio, anche quando abbiano per oggetto il solo pagamento delle differenze.

« La tassa dovrà sempre misurarsi dal prezzo del titolo contrattato.

« I contratti, nei quali siasi fatto uso di un bollo insufficiente, avranno effetto legale limitatamente alla somma massima, a cui corrisponda, a termini dell'articolo 2, il bollo adoperato.

Minghetti (ministro delle finanze) ne propone una redazione nuova.

Villa-Pernice (relatore) difende e sostiene il progetto della Commissione.

Accolla e *Corbetta* fanno altre osservazioni.

Vigliani (guardasigilli). Dovendo parlare del merito giudiziario delle due proposte afferma che portano allo stesso risultato. Però quella ministeriale è un poco più chiara.

Accolla, *Plutino* e *Camerini* presentano degli emendamenti, che sono respinti dalla Camera.

Ed avendo il ministro Minghetti ritirato anche il suo, viene approvato l'art. 4.

Presidente legge il 5°, dicente:

« Le infrazioni alla presente legge commesse dai pubblici mediatori saranno punite con multa estensibile a Lire 3000, salve le maggiori pene incorse a tenore delle leggi penali generali.

« In caso di recidiva, i pubblici mediatori incorreranno nella sospensione da tre a sei mesi, e nel caso di seconda recidiva nella interdizione dal loro ufficio.

« Saranno parimente puniti con multa estendibile a L. 3000 i contraenti, quando nei contratti a contanti conchiusi direttamente fra di loro a senso dell'art. 3, non abbiano fatto uso del foglietto bollato. »

Dopo varie osservazioni di *Maiorana-Calatabiano*, *Plutino* e *Puccioni*, viene approvata la proposta soppressione dell'ultimo periodo, alla quale avevano annuito, tanto il Ministero, che la Commissione.

E viene pure approvato dalla Camera l'art. 6, ch'è formulato in questi termini:

« La presente legge andrà in vigore nel giorno che sarà fissato con Decreto reale. »

Si passa alla votazione dei progetti di legge sulla franchigia postale e sul traffico dei titoli di Borsa.

Le urne sono lasciate aperte dalle 5 45 fino alle 6 55 in attesa dei deputati per completare il numero necessario.

Presidente annunzia il risultato della votazione identica per i due progetti di legge.

In favore, 176
Contrarii, 65

I progetti sono approvati.

La seduta è sciolta alle ore 7.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6 maggio.*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle formalità solite.

Vengono accordati alcuni congedi.

Cominciasi a discutere il progetto di legge che tende ad accrescere le tasse sui trasporti ferroviarii effettuati a piccola velocità.

Presidente legge l'articolo 1.° del medesimo che dice:

« La tassa stabilita dall' art. 1.° della legge del 5 aprile 1862, N. 542, sui prezzi dei trasporti a grande velocità sulle strade ferrate è aumentata dal 10 al 13 per cento. »

Favale combatte contemporaneamente tanto questo che l'articolo 2.° del progetto.

Dice essere l' aumento inconsulto perchè in opposizione ai principii di libero scambio e di favore alle industrie già in parte attuate dal Governo con vantaggio per la pubblica prosperità.

Osserva che non occorre dimenticare che l'esercizio a piccola velocità delle linee principali sarà sempre esposto alla concorrenza di altri mezzi di trasporto e specialmente della navigazione, concorrenza immensa sulle coste dei due mari che bagnano la penisola. Un aggravio della tassa di trasporto sarà perciò dannosissimo alle ferrovie.

Sostiene che non reggere il confronto colla Francia perchè i due paesi sono in condizioni economiche molto diverse l' una dall' altra.

Sormani-Moretti si dichiara contrario ad ogni aumento sui trasporti ferroviarii.

Ricorda i reclami inoltrati più volte dalla Camera di commercio sull' argomento in questione. Cita il lavoro dell' onorevole Luzzatti circa alle tariffe ferroviarie esaminate nei rapporti col commercio delle Provincie venete. Osserva essere questi un'Autorità competente nella materia.

Sostiene che le nostre tariffe di trasporto sono assai più elevate di tutte quelle vigenti all' estero.

Ritiene che coll' aumentare la tassa sui trasporti a grande velocità si produrrà l' effetto di spingere i viaggiatori a scegliere nelle locomozioni una classe inferiore, donde ne deriverà un danno alle Società ed al Governo.

Non fa nessuna proposta conclusionale e si limita ad appoggiare l' ordine del giorno proposto dalla Commissione il quale tende a riordinare le tariffe delle varie linee ferroviarie.

Pissavini (relatore) difende l' articolo contro le mosse gli obbiezioni.

Dice che non conviene nel caso pratico esigere una troppo stretta applicazione dei principii di libertà e di progresso industriale, specialmente nelle attuali condizioni del pubblico erario.

Perora in favore della richiesta tassa che ha il vantaggio di confondersi col prezzo del trasporto e perciò di non recare nessuno aggravio nella riscossione.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) desidera che si aumentino le entrate, giacchè egli pur troppo è il ministro che è sempre obbligato a chiedere nuove spese.

Non teme che per il fatto dell' articolo primo del progetto diminuisca il movimento dei viaggiatori, il traffico delle merci e perciò il totale dei prodotti delle ferrovie.

L' incasso del 1872 fu di 125 milioni e quello del 1873, malgrado le più che critiche circostanze dell' annata, ascese a 125. Il progresso è evidente e garantisce contro la tema nelle diminuzioni.

Dopo alcune osservazioni dell' on. Plutino alle quali risponde il ministro Spaventa, la Camera approva l' art. 1.

Presidente legge l' art. 2 dicente:

« È stabilita una tassa del 2 per cento sui prezzi dei trasporti a piccola velocità su tutte le strade ferrate del Regno. »

Robecchi si dichiara contrario in massima a questo articolo.

Ritiene che il criterio principale cui debbono informarsi le tasse sia quello di non colpire in modo vitale le fonti e gli elementi del lavoro e della produzione. Altrimenti il danno è maggiore dell' utile.

Tale ritiene sia il caso della tassa in questione.

Ricorda che le questioni finanziarie non si risolvono con sole misure fiscali, come pare si creda oggi in Italia.

Grande errore si è quello di surbordinare le grandi questioni economiche agl' interessi del momento.

Cita una serie di dati statistici onde provare che l' aumento proposto danneggierà sensibilmente l' esercizio delle ferrovie e il traffico dei prodotti nostrani, perchè le condizioni geografiche, ferroviarie ed economiche della penisola non sono identiche a quelle di altri paesi e perciò è vizioso lo stabilire un termine di confronto.

Teme che di rimbalzo ne possano venire danneggiati i trasporti per via di navigazione e che in complesso grandi danni siano arrecati agl' interessi nazionali.

Raccomanda il lavoro e il risparmio e conclude esortando il Minghetti, ministro attuale delle finanze, a non dimenticare ciò che fu il Minghetti ministro d' agricoltura e commercio.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Sormani-Moretti propone che non sieno tassate le merci in transito. — *Spaventa, Peruzzi* e *Pissavini* si oppongono. La proposta Sormani è respinta, e l' articolo è approvato. Si approvano pure le proposte della Commissione acconsentite dal Ministero per le disposizioni relative ai rilasci dei biglietti gratuiti, riguardo alle quali disposizioni, *Gabelli* presenta un ordine del giorno che invita il Ministero ad aprire trattative per stabilire definitivamente che sia concessa, senza distinzione agl' impiegati dello Stato, civili e militari e per le loro famiglie, la diminuzione del 40 per cento; ma, dietro spiegazioni di *Spaventa* e *Pissavini*, *Gabelli* ritira l' ordine del giorno. — *Vigliani* presenta i resoconti degli Economati per benefici vacanti nel 1872.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

S. M. il Re inaugurerà l' Esposizione internazionale di orticoltura in Firenze. Assisteranno alla cerimonia il presidente del Consiglio, il ministro per gli affari esteri, il ministro di agricoltura e commercio, e i membri del Corpo diplomatico.

Sappiamo che il presidente dell' Istituto Reale di Londra assisterà al Congresso botanico, al quale prenderanno parte oltre 250 botanici di ogni parte d' Europa.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 5:

Affermasi che le trattative tra l' onor. Minghetti e i deputati siciliani a proposito della esenzione alla Sicilia della privativa dei tabacchi, siano completamente fallite.

L' on. Minghetti rimarrebbe fermo nella sua proposta, e i deputati siciliani terranno domani una nuova riunione per concertare un piano d' attacco generale e un' opposizione assoluta al progetto del Ministero.

Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Secondo alcune giornale, parrebbe che l' on. Minghetti fosse già pronto e deciso a rinunziare alla sua proposta per la proclamazione dell' inefficacia giuridica degli atti non registrati e ad uniformarsi ad un qualunque contro progetto che valesse a compensare l' Erario per quei maggiori incassi che il ministro intendeva assicurarsi colla proposta sua. Possiamo assicurare che le cose non stanno così. Il ministro non mancherà certo di portare in tutto il seguito delle discussioni finanziarie quello spirito conciliativo che vi ha spiegato finora; nè si rifiuterà di prendere in esame i temperamenti ed anche i contro progetti che venissero formulati in ordine alla proposta per la nullità degli atti, ma finora nulla lascia credere ch' egli abbia rinunziato alla proposta stessa, e ch' egli non continui a reputarla degnissima della più seria attenzione della Camera.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 5:

— Sappiamo che prima di accettare le conchiusioni della Commissione dell' Istmo di Suez, il sig. Lesseps fece nuovi passi presso il Governo italiano, per indurlo a proporre alle varie Potenze la *neutralizzazione* e il riscatto del Canale.

Secondo le nostre informazioni, il Governo del Re avrebbe ricusato recisamente di prenderne l' iniziativa, osservando che questa non potrebbe venire che dall' Inghilterra, essendo quella la Potenza che vi ha maggiori interessi, sia per l'importanza dei suoi rapporti con l'Oriente, che per il numero grande di navi britanniche che passano il Canale.

Sappiamo pure che negli ultimi tre anni il traffico delle navi mercantili tedesche con l'Oriente ha preso proporzioni considerevoli.

— L' ambasciatore di Francia presso la Santa Sede dette ieri sera un pranzo di gala ai Cardinali della sua nazione.

V' intervennero l' Arcivescovo di Cambray, monsignor Régnier, e quello di Bordeaux, monsignor Donnet. D' inoltre c' erano il Cardinale Franchi, il Cardinal De Luca ed altri dignitarii.

L' Arcivescovo di Cambray, amico personale del signor De Corcelles, è ospite al palazzo Colonna, residenza dell' ambasciata presso la Santa Sede.

— Sua Eminenza il Cardinal Régnier, prendendo possesso questa mattina della sua nuova sede presbiteriale della Trinità de' Monti, ha pronunciato un breve discorso alla presenza dei pellegrini francesi, venuti per presentare i loro omaggi al Pontefice nell' occasione del suo onomastico.

I pellegrini francesi e molte persone distinte, fra le quali una sorella dell' Imperatrice d' Austria, portavano un distintivo rosso al petto.

Essi furono ricevuti dal Santo Padre poco dopo le 11. Pio IX ha risposto in francese a un indirizzo presentatogli dai pellegrini.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Sassari:

L' esattore delle imposte venne condannato dalla Corte d' assise, per falso e sottrazione dolosa, a tre anni di reclusione; ed il commissario delle esazioni a 12 anni di lavori forzati.

Telegrammi

Berlino 5.

Destò qui grande sensazione la dichiarazione fatta da Derby, nella Camera inglese dei Lordi, che vi sono delle apprensioni relativamente alla pace europea. *(Gazz. di Trieste.)*

Versailles 5.

Contrariamente a quanto vociferavasi, il viaggio di Rouher a Chislehurt non aveva altro scopo che la questione della transazione per la lista civile, di cui deve occuparsi l' Assemblea appena sarà riconvocata. *(Citt.)*

Parigi 5.

Il visconte de Laguéronière è partito alla volta di Vienna e Pest. *(Citt.)*

Parigi 5.

Ieri sera le case degli Spagnuoli residenti a Parigi sono state illuminate.

Il maresciallo Serrano lascierà quanto prima l' esercito e tornerà a Madrid, chiamatovi da qualche dissenso fra i componenti il Gabinetto.

Il vettovagliamento di Bilbao è cominciato. La città era agli estremi, da sei giorni mancava il pane.

Il suicida colpevole del tentato assassinio di Pi-y-Margal era un prete.

Le vigne del Bordelese e dell' Est della Francia hanno molto sofferto per le intemperie.

I frutteti e gli orti intorno a Parigi sono anche stati molto danneggiati.

A Londra il termometro è sceso a sette gradi sotto zero. *(Fanfulla.)*

Parigi 5.

Tutte le relazioni constatano che le prospettive del raccolto sono assai favorevoli. *(Corr. di Trieste.)*

Baiona 5.

Don Carlos abbandonò Durango. *(Citt.)*

Madrid 5.

Topete entrò ieri a Bilbao. Grande accoglienza.

I capi partiti decisero di far pressione sul Governo perchè la guerra ai carlisti continui sì che alla loro completa distruzione. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 6. — In seguito alla domanda di Visconti Venosta, il duca di Broglie raccomandò ai Prefetti di aiutare i Consoli italiani, per far eseguire in Francia la legge italiana che proibisce l' esportazione dei ragazzi per impiegarli in professioni girovaghe.

Gli agenti consolari denunzieranno ai Tribunali italiani quei nazionali che esercitassero il traffico di ragazzi e reclameranno misure repressive dalle Autorità locali. — I prefetti francesi raccomanderanno alle Autorità municipali di aiutare gli agenti consolari.

Roma 6. — Il *Diritto* pubblica una lettera di Francesco De Luca, che smentisce la notizia che le trattative fra quelli di De Luca e Minghetti fossero riprese.

Berlino 6. — Aust. 189 1|2; Lomb. 83 3|4; Azioni 129 1|4; Italiano 64 3|4.

Berlino 6. — Il Consiglio federale approvò la legge sulla stampa votata dal *Reichstag*. La Camera dei deputati approvò in seconda lettura la legge sull' amministrazione delle diocesi vacanti. Respinse soltanto l' art. 13 concernente le rendite pei membri dei capitoli, avendo il ministro dei culti dichiarato di preferire che l' articolo fosse respinto, anzichè emendato. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice, che anche fuori di Germania la visita dello Czar a Bismarck sarà riconosciuta come un fatto d' importanza veramente politica e come un nuovo pegno che l' armonia continua ad esistere tra la Russia e la Germania.

Parigi 6. — 3 0|0 Francese 59 62; 5 0|0 Francese 94 52; Banca di Francia 3870; Rendita italiana 65 85; Ferr. Lomb. 308; Obb. tab. 490 —; Ferr. V. E. 191 —; Ferr. Romane 82 50; Obbl. 192; Azioni tab. 812; Londra 25 18 —; Cambio Italia 10 7|8; Inglese 92 3|16.

Parigi 6. — Al banchetto di Evreux, Broglie fece un brindisi, in cui affermò la decisione del Governo di presentare le leggi costituzionali; insistette sulla necessità di votarle prontamente, per mettere termine all' instabilità del Governo.

Parigi 7. — Bergondi, deputato di Nizza, si suicidò.

Baiona 7. — Gli abitanti di Bilbao hanno poco sofferto. 130 circa furono uccisi dal bombardamento. Quasi tutti i forestieri abbandonarono la città il 20 aprile. Dopo l' ingresso delle truppe, i volontarii di Bilbao incendiarono molte case favorevoli ai carlisti. I repubblicani marcieranno immediatamente, per inseguire i carlisti.

Vienna 6. — La Camera dei signori approvò senza discussione il progetto relativo al riconoscimento delle Associazioni religiose. La Camera dei deputati approvò all' unanimità, il progetto relativo alla *landwehr*.

Vienna 6. — Mob. 217 25; Lomb. 140 —; Austr. 320 —; Banca nazionale 975; Napol. 8 96; Argento 44 25; Londra 111 70; Austriaco 74 25.

Londra 6. — Inglese 93 1|4; Italiano 65 5|8; Spagnuolo 20; Turco 45 3|8; Canali Cavour 9 1|4; Obbl. Cavour 74; Merid. 7 1|4.

Madrid 6. — Molte ricompense furono decretate pei fatti dell' esercito del Nord. Serrano fu acclamato in tutte le Stazioni.

Madrid 6. — Serrano è arrivato, e fu ricevuto con entusiasmo.

Durango 5. — Parecchi battaglioni carlisti trovansi qui con Don Carlos. La loro cavalleria trovasi a Orduna, l' artiglieria nella valle Arratia.

Santander 6. — Le truppe repubblicane entrarono a Zorrosa, e marciano sopra Durango. I carlisti ritiraronsi a Estella. Concha lascierà Bilbao domani.

Atene 6. — Delligiorgis ricusò pure di formare il Gabinetto. Intanto resterà al potere Bulgaris. Parlasi della proroga della Camera.

Sciangai 5. — Avendo il console francese aderito alle domande delle Autorità cinesi, la vertenza è accomodata.

Nostri dispacci particolari.

Funerali di Niccolò Tommaseo.

Firenze 7, ore 12 45 pom.

Ai funerali solenni erano rappresentati il Senato, la Camera, la magistratura e l' esercito.

Vi erano Fornoni e Ruffini che rappresentavano Venezia, la Deputazione di Sebenico, ogni ordine di cittadini, illustri personaggi e molti stranieri. La truppa schierata rese gli onori. Folla imponente.

Firenze 7 maggio.

Il Sindaco Fornoni si recò a far visita al figlio di Tommaseo, il quale lo pregò di ringraziare, a suo nome, Venezia per le sue dimostrazioni in onore dell' illustre defunto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 maggio	del 7 maggio
Rendita italiana	74 10	74 07
» (coup. staccato)	71 65	71 65
Oro	22 58	22 58
Londra	28 02	28 —
Parigi	112 35	112 40
Prestito nazionale . . .	63 —	64 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	886 —	888 —
» » fine corr..	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale) .	2131 —	2128 —
Azioni ferrovie meridionali .	389 50	392 —
Obblig. » » . .	213 —	213 —
Buoni » » . .	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche . . .	— —	— —
Banca Toscana	1458 —	1460 —
Credito mob. italiano . . .	825 —	826 —
Banca italo-germanica . .	243 —	241 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 5 maggio	del 6 maggio
Metalliche al 5 % . . .	69 15	69 15
Prestito 1854 al 5 % . .	74 25	74 25
Prestito 1860	104 75	105 —
Azioni della Banca naz. aust.	974 —	975 -
Azioni dell' Istit. di credito.	217 —	217 25
Londra	111 70	111 70
Argento	106 —	106 10
Il da 20 franchi	8 96 —	8 96 —
Zecchini imp. austr. . . .	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 maggio.

Arrivavano: da Trieste, il piroscafo ital. *Pachino*, cap. Ferroni, con merci, racc. a Smreker e C.; e da Galatz, il piroscafo ingl. *Alfred*, cap. W. Elks, con grano e granone a Gio. Chiggiato.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 74, e per fine corr. a 74:10. Da 20 fr. d' oro da L. 22:52 a L. 22:53. Banconote austriache L 2:52 1/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Lilibeo*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, cap. Simile, proveniente dagli scali del Levante, parti da Brindisi, e sarà a Venezia venerdì mattina, per ripartire il successivo 15 corr.

Venerdì partirà pure per Pireo il vapore *Pachino*.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 7 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 85 —	71 80 —
Prestito Naz. 1866 stallonato . .	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta . . lett. .	— — —	— — —
» di Credito Veneto . . » .	— — —	— — —
» Banca Toscana . . » . .	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete. .	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio. .	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo . . .	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam . . .	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte . .	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	212 10 —	212 — —
Londra	3 m. d. »	4	28 05 —	27 95 —
Svizzera	a vista »	5	111 85 —	111 95 —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi.	22 51 —	22 52 —
Banconote Austriache	252 50 —	252 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 74 — — 73 95 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 maggio.

Albergo la Luna. — Previtera B., - Allegrini E., - cav. Birmani, ingegn., - cav. Arrigossi, deputato, - Alestra V., con famiglia, - Salvadori, ingegn., con moglie, tutti dall' interno, - Laurens L., con moglie, - Vachon J., - Cazali d.r F., ambi con famiglia, tutti dalla Francia, - Michaelis R., negoz., da Berlino, - Blasich, dall' Austria, - A. Kuntze, da Dresda, ambi con moglie, - Nowacki d.r L., dalla Polonia, - Mazzucato, da Trieste, ambi con famiglia, - Weber, da Ludwigsburg, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Durenbaur J., negoz., da Vienna, - Stomzel A., da Linz, - Oelsen, barone, dalla Prussia, - Nützer H., - don Pitterson, - Bürger Ugo, da Dresda, - Reon James Scott, - Maiden, - Smux F. H., - Smux C. N., - W. Edie, - Fuchs M., da Lindau, - Ewald Heinen, - Kleinschmidt, da Marburg, - Miss Forter J. W., - Miss King, ambi da Londra, - Miss Mary Redkine, dalla Russia, - Bowman D. W., - Kune S., ambi fabbricatori, - Bauman L. Z., con moglie, tutti dall' America, tutti poss.

Nel giorno 5 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Defraja Frangipane cav. L., dall' interno, - De Prail, dalla Francia - Rowolisse, - Rev.° Clagton E. H., - Clagton, - Gale, - Miss Edivards F., tutti dall' Inghilterra, - Miss Grant, - Miss Lamond, ambi dalla Scozia, - Sigg.ri Davidson, - Davidson D., con famiglia, tutti da Edimburgo, - De Parchoys, da Francoforte, - G. Simpson, da Pensilvania, - Turner D., con famiglia, - Miss Hartivay A., - Thon H. Fadden, - Hoivell S. B. F., - James King, - Catlin L. A., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — De Neville D., dalla Francia, - Rev.° Austin H., con famiglia e seguito, - Smee A., - Jerry, - Irego, tutti tre con moglie, - Thomthwart, con figlia, tutti da Londra, - Smile W. H., dall' Irlanda, - Chodkiewicz, contessa, dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Sigg.ri Collard, - Sigg.ri Isabey, tutti da Parigi, - Gurdon, con corriere, - Richardson D. - Miss Spand, - Miss Cowling, - E. M. Daubeny, tutti da Londra, - Baid D., dalla Scozia, - G. Landauer, da Trieste, - Ellwood, - Wander Wayd, - Wadwerth W., - Miss Sehenek E., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sigg.re Randoing, Poutrel, Toutain, tutte da Parigi, - Gagarine principe C., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tognasso Tolomeo, con moglie, - Galliano C., - Menozzi, - Gagliardo L., - Fucini F., - G. Trenti, negoz., tutti dall' interno, - Philippe E., negoz., - Paron Millo, con famiglia, - Morin E., con moglie, tutti dalla Francia, - Sig.ra Geale, da Londra, con figlie, - Alley J. H., dall' Irlanda, - Levensohn C., da Miton, - Raicich E, dall' Egitto, - Padillo A., dal Messico, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Conrad Gall, - Birussi P., - Byr, con moglie, - Kohn H., - Holzer F., - Weiglein Fany, - Lowe Berta, tutti da Vienna, - Piette P., da Praga, con moglie, - Mancker M., - Plurbeth C., con moglie, tutti da Klagenfurt, - Hallein F., - Steiner L., ambi da Praga, - Senff, barone, da Baden, - von Osten E., - Mank, - Osterman, tutti dalla Prussia, - Lacombe M., - Faures E., ambi dalla Francia, - Pfrunder W, da Zurigo, - Armbruzter, - Frapp A., ambi da Pforzheim, - R. v. Grünewaldt, tutti possid.

Albergo alla Stella d' oro. — Molinari, dall' interno, - Dratk, - De Walter L., ambi dal Tirolo, - Reiter, da Baden, - Berger F., - Anbok C., - Meyer A., - Zoch T., tutti quattro dall' Austria, - Matuschka B., sacerdote, da Gorizia, - Schwall, dalla Prussia, - Roob F., dalla Baviera, - Boch A, dalla Slesia, con moglie, - Pelli A., dalla Svizzera, - Wagner A., consigl. di Governo, dalla Russia, tutti possid.

Albergo alla Città di Monaco. — De Schkopp, colonnello, con moglie, - Prüfer P., tutti dalla Germania, - De Münchhausen, baronessa, da Brunswich, con figlie, - W. Slamm C., - Sigg.ri Hartshorn, tutti dall' America, tutti possid.

Albergo de la Ville Barbesi. — Orlandi, dall' interno, - Peigney, dalla Francia, ambi con moglie, - Valle de S.t Juan, dalla Spagna, con famiglia e seguito, - Rev.° Clemence, con moglie, - Baxtor W. E., - Sig.ra Horiod, - J. Hewerston, con famiglia, - Sigg.ri Cuthberston, tutti dall' Inghilterra, - Crüwell, - Bucholz, ambi dalla Germania, - De Bach, barone, dall' Austria, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Cantaluppi cav. G., ingegn., - Collalto G., - Rossi L., - Mainardi avv. L., - Cavajani E., - Masperoni N., - Cavalia E., - Vantellini D., - Rigatto A., - Pezzali L., - Greggio C., - Motti G., tutti dall' interno, - Crespi P., da Trieste, - Londom G., dalla Svizzera, tutti possid.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto)

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 6 maggio 1874.

Cielo qua e là nuvoloso, con pioggie nelle ultime 24 ore in alcune stazioni dell' Italia centrale e meridionale.

Mare mosso lungo le coste del Mediterraneo. Calmo nell' Adriatico.

Dominano venti deboli tra Sud-Ovest e Nord-Ovest in tutta l' Italia. Nord forte a Genova e a Venezia.

Il barometro è alzato in media di 2 a 3 mm. in tutte le nostre stazioni.

Le pressioni sono cresciute di altrettanto anche in Austria.

Continua il tempo vario, con probabilità di burrasche locali.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 8 maggio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 38', 2, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 17" 7.
Tramonto app.: 7.h. 15', 2.

Luna. Levare app.: 1.h. 10', 8 ant..
Passaggio al meridiano: 5.h. 24', 7 ant.
Tramonto app.: 9.h. 44', 9 pom.
Età = giorni: 22. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare de' Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 6 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm . .	754.30	755.97	757.32
Term. centigr. al Nord. . .	9.28	14.30	12.80
Tensione del vapore in mm.	7.35	7.48	8.27
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	84	63	75
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[4]	E.[3]	S.[2]
Stato dell' atmosfera.	Semicop.	Quasi ser.	Coperto
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 6 maggio = 6.0 — 6 ant. del 7 = 5.2

— Dalle 6 ant. del 6 maggio alle 6 ant. del 7:

Temperatura: Massima: 15.0 — Minima: 9.2

Note particolari: —

SPETTACOLI.

Giovedì 7 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da F. Bergonzoni. — *La figlia di madama Angot*, del M.° Lecocq. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI GIUDIZIARII

42-2 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si avverte che nel giorno 12 maggio corrente, alle ore 10 di mattina, avanti la Sezione II., del locale Tribunale civile, sarà tenuta l'asta di alcuni immobili situati in Venezia a S. Geremia.

L'asta fu ordinata sulla richiesta della Fabbricieria dei Santi Apostoli in Venezia, ed a carico dei signori Pietro, Michiele d'Indri e consorti, e questa seguirà giusta l'Ordinanza 7 aprile 1874, in 3 Lotti e col ribasso di un ulterior decimo sul prezzo su cui fu aperta la gara nel precedente esperimento del 7 aprile p. p., e cioè per il

I. Lotto, prezzo di stima, L. 5911 : 20, prezzo d'asta Lire 3141 : 48;

II. Lotto, prezzo di stima, L. 5418 : 60, prezzo d'asta Lire 2879 : 03;

III. Lotto, prezzo di stima, L. 3073 : 80, prezzo d'asta Lire 1633 : 59.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta, veggasi il Bando 6 agosto 1873, pubblicato ed affisso colle norme volute dall'art. 668 del vigente Codice di procedura civile.

Per il procuratore,
AVV. G. B. dott. LOVATINI.

44-2

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità abbandonata da Peltrera Chiara fu Girolamo, vedova di Bottesella Domenico, morta in Venezia, a S. Giobbe, il 24 gennaio 1874, venne accettata con beneficio dell'inventario dai di lei nipoti ex filia Antonio e Giovanni fratelli, figli di Panizzon Girolamo di Antonio, minorenni, costituiti sotto la patria potestà del detto loro padre; come da dichiarazione contenuta in verbale 17 aprile ultimo scorso, ricevuto in questa Cancelleria.

Venezia, li 5 maggio 1874.
G. BURCO, Cancelliere.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO N. 67 (primo trimestre 1873) *degli attestati di privativa industriale che hanno cessato d'esser validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il* **31** *marzo* **1873.**

N. d'ordine	NOME COGNOME E DOMICILIO dei concessionarii.	DOMICILIO ELETTO	ATTESTATI Vol.	ATTESTATI Num.	PRIMA ANNUALITA' anticipata giorno mese anno	DURATA — Anni	TITOLO DEL TROVATO.
1	Litta duca Antonio e Comp.a a Milano, trasferita alla Ditta G. B. Monti e Comp.a a Torino.	Milano, Porta Vercellina	3	418	30 dicembre 1862	15	Nouvelles combinaisons d'appareils de chauffage à air chaud, à eau chaude et à vapeur.
2	Martin Celestino a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	7	124	5 id. 1866	9	Machine à graisser et à briser la laine et toute matière filamenteuse.
3	Abrate prof. Tommaso a Torino	Torino, via della Misericordia, N. 1	7	489	12 ottobre 1867	15	Ferratura italiana.
4	Colacicchi Raffaello a Torino	Torino, via della Vigna della Regina, N. 9.	8	4	29 id.	15	Fabbricazione del gas con qualsiasi olio minerale o vegetale.
5	Norton James Lee a Londra	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	8	60	27 dicembre 1867	14	Perfectionnements dans l'excavation des puits et dans les appails à employer pour ces objets et autres semblables.
6	Aubert Adolfo à Nogent le Rotrou (Francia)	Idem	8	450	30 ottobre 1868	15	Système de propulseur spiro-cylindrique pour la navigation maritime et fluviale.
7	Buchholz Gustavo Adolfo a Strepherds, contea di Middlesex (Inghilterra).	Idem	8	447	27 id	6	Perfectionnements apportés aux appareils à employer pour la fabrication de la semoule.
8	Vaussittart Henrietta di Richmond, contea di Surrey (Inghilterra)	Idem	8	459	7 novembre 1868	6	Perfectionnements dans la construction des propulseurs à hélice.
9	Ferigo Pietro ad Udine.	Udine, via Cavour	8	475	29 ottobre 1868	5	Nuovo sistema di rimesso a semimosaico.
10	Lancina Martino a Torino	Torino, via S. Tommaso, N. 10	8	498	7 dicembre 1868	10	Fabbricazione economica delle posate in ferro stagnato.
11	Giraud dott. Giuseppe a Torino	Torino, via Bertola, N. 17	9	2	10 id.	7	Nuovo sistema per produrre il vuoto acqueo nel mare, nei laghi, nei fiumi, in altre acque, per esercitare industrie, introduzioni, estrazione di corpi dal seno delle acque, fabbricazione e costruzione di opere entro le acque, sopra le acque, sotto le acque ecc., ovvero Pozzo marino.
12	Cioni Angelo a Pistoia	Pistoia, via dei Frantoi, N. 883	9	416	2 ottobre 1869	6	Metodo di fabbricazione di pannelli o filtri per frangere le olive, semi di lino ed altre sostanze, per estrarre l'olio in sostituzione delle gabbie di giunco fin qui adoperate.
13	Goodenough Rollin Albertin a Londra	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	9	442	14 id.	6	Fer perfectionné pour les sabots des chevaux et autres animaux.
14	De Lagillardie Edoardo a Lorient (Morbiham Francia)	Idem	9	448	4 novembre 1869	6	Siphons aspirants fondés sur un procédé permettant d'amorcir les siphons et d'en conserver l'amorce, même en leur faisant produire un certain travail, lesquels appareils sont applicables aux conduits siphons, à l'elévation des liquides.
15	Argilier Giovanni Giuliano a Parigi	Idem	9	469	27 id.	6	Traitement des minérais de soufre.
16	Roche Carlo Pietro Stefano a Parigi	Idem	9	487	9 dicembre 1869	15	Procédé permettant d'améliorer et d'acierer les fontes, les fers et les tôles
17	Sézille Alessandro a Parigi	Idem	10	25	27 id.	6	Procédé de panification directe du blés sans mouture.
18	Henning Boetius, ingegnere civile, domiciliato in Annover (Prussia)	Milano, corso di Porta Romana, N. 10	10	374	5 ottobre 1870	6	Système de foyers applicables aux fourneaux de metallurgie, de verreries et aux fours à produire le gaz d'éclairage
19	Mundo Gennaro di Napoli	Napoli, strada Materdei, N. 26	10	387	22 id.	3	Nuovo metodo applicabile a le fornaci da calce, sistema continuo, col quale si ottiene maggiore calore della combustione e quindi somma economia del combustibile da impiegarsi per detto uso, potendo anche impiegarsi il polverino di cok come combustibile.
20	Leo Eugenio fu Leone di Parigi	Milano, piazza della Stazione, N. 111	10	389	10 novembre 1870	3	Pergamena universale.
21	Fornari Carlo Bartolomeo di Baunio (Pallanza), residente a Cuneo	Cuneo, via Maestra.	10	391	21 ottobre 1870	3	Pompa d'inaffiamento ad aria compressa.
22	Rieumes ingegn. Ippolito di Saint-Brienne (Francia)	Firenze, via Porta Rossa, N. 4	10	452	24 dicembre 1870	5	Macchina per la fabbricaztone delle paste alimentari.
23	Warth Albin di Stap'eton (America)	Torino via di Po, N. 11.	11	278	4 ottobre 1871	3	Perfectionnements aux robinets pour les récipients à liquides.
24	Mackinder William a Branton, contea di Lincoln (Inghilterra).	Torino, Piazza dello Statuto, N. 15.	11	281	id.	14	Perfezionamenti negli aratri e nelle ruote per le macchine di trazione per tirare tali aratri e per altri usi.
25	Gazzina Giacomo di Betenesco, dimorante a Corte dei Frati	Cremona via Mercatello dei Ferrai	11	286	7 id.	3	Nuovo sistema di aratro.
26	Pasinati Giovanni di Pesaro domiciliato a Roma	Roma, via Frattina, N. 89	11	288	5 id.	3	Gas illuminante ottenuto dalla decomposizione del vapore acquoso e petrolio, combinati in giuste proporzioni per mezzo di nuovo regolatore.
27	Menonval Belcour Joseph, dimorante a Marsiglia	Torino, Piazza dello Statuto, N. 15.	11	301	14 id.	6	Genre d'éventail automobile.
28	Hovel Henry Francis di Santa Caterina nella contea di Lincoln (Canadà)	Milano, via Rugabella, N. 10	11	302	13 id.	2	Perfezionamenti negli apparecchi per la distillazione del petrolio.
29	Berio Emilio, domiciliato a Genova	Genova, piazza Sarzana, N. 42	11	305	id.	3	Condotto atmosferico, ovvero applicazione dell'aria compressa o del vuoto, come forze motrici condotte a grandi distanze per mezzo di tubi.
30	Ferrero Vittorio Secondo, chimico di Asti	Torino, corso S. Martino, N. 8	11	306	16 id.	3	Processo chimico per ridurre qualunque pietra calcarea in cemento.
31	Steers Roberto e Fryer Daniele, dimoranti a Londra	Firenze, via Cavour, N. 27	11	307	14 id.	3	Perfectionnements dans les rouleaux ou cylindres pour les jardins et les champs.
32	Arosio Giuseppe, Orsenigo Agostino e la Ditta G. Sandrinelli e Comp.a di Milano.	Milano, via Rugabella, N. 10	11	308	18 id.	3	Macchina per la fabbricazione delle tavolette di gesso pei sarti e per i disegnatori.
33	Peters Jean, dimorante a Parigi	Torino, Piazza dello Statuto, N. 15.	11	310	19 id.	3	Nouvelles applications de l'éponge et de rognures d'éponges, à la construction des différents articles.
34	Tesini Biolchi e C., domiciliati a Cremona	Cremona, via Belcarezzo, N. 3	11	317	10 id.	3	Apparecchio a stufa con ventilatore per l'asciugamento, ventilazione e riscaldamento degli ambienti ad uso filanda da seta o filatura di lino od altro.
35	Deperais Carlo di Parigi, dimorante a Napoli	Napoli strada S. Brigida, N. 24	11	319	21 id.	3	Nuovo metodo per ottenere i corpi grassi, solidi e fluidi dai fondigli delle cisterne di deposito d'olio mosto, col sussidio dell'alcool amilico.
36	Carganico dott. Pietro di Como	Como, via Vittoria, N. 44	11	322	5 id.	3	Ordigno per ottenere direttamente dalla bacinella di trattura dei bozzoli le trame ed organzini, non che per l'accoppiatura e la torcitura dei filati per stoffe in genere.
37	Gabet ingegnere Luigi di Roma	Roma, via del Corso, N. 472	11	323	11 id.	15	Macchina locomobile destinata a tagliare pietre da costruzione e decorazione, direttamente dalla cava e sotto qualunque forma purchè a faccie piane.
38	Turon Jean à Longueville, près Marmande, Lot et Garonne (Francia)	Torino, Piazza dello Statuto, N. 15.	11	325	27 id.	3	Nouveau fusil de chasse, dit « Système Turon. »
39	Lewis Samuel Shaw di Boston (Massaciussè)	Milano, via Rugabella, N 10	11	334	2 novembre 1871	3	Carta perfezionata e processo di preparazione della medesima per banco-note, « cheque; bonds, ricevute, timbri postali e simili.
40	Wassumus Gustavo, ing. tecnico a Livorno (Toscana)	Livorno, piazza di Bellavista, N. 6	11	335	4 id.	3	Sistema nuovo per adoperare direttamente i cereali in chicchi mediante un agitatore meccanico per uso della fabbricazione d'alcool.
41	Lossa Nicola di Biella, dimorante a Milano	Milano, via Rugabella, N. 10	11	337	7 id.	2	Nuovo sistema di latrine inodore a chiusura automatica.
42	Bristow Lee Robert et Simon Alfred Rogers, dimoranti a Manchester	Torino, Piazza dello Statuto, N. 15	11	340	id.	3	Perfectionnements dans la fabrication et l'emploi des piliers métalliques propres aux usages télégraphiques et autres.
43	Ferrero Vittorio Secondo, chimico di Asti	Torino, corso S. Martino, N. 8	11	341	13 ottobre 1871	3	Nuova macchina per dipanare i moresconi, riducendoli in moresca.
44	Rabò Alessandro, Monticelli Enrico, Villa Gio. Batt. e Grimaldi Domenico, dimoranti a Genova.	Genova, via S. Bernardo, N. 44	11	344	9 novembre 1871	3	Registro meccanico.
45	Babbit Benjamin Talbot a New-York	Torino, Piazza dello Statuto, N, 15.	11	348	10 id.	6	Perfectionnements apportés dans la propulsion des navires.
46	Dariff Socrate ed Angelo Manzini, domiciliati a Verona	Verona, vicolo S. Antonio, N. 9	11	349	8 id.	3	Pulipapiro.
47	Orlando ingegnere Luigi di Palermo, dimorante a Livorno (Toscana)	Livorno, cantiere di S. Rocco	11	353	15 id.	6	Miglioramenti agli apparecchi a vapore per l'estrazione dello zolfo dalla ganga.
48	Gilardini Giovanni a Torino.	Torino, via Palazzo di città, N. 3	11	354	16 id.	3	Nappina « (Pompons) » in lana d'ogni colore ovale con un quarto di vuoto nella parte inferiore del di dietro, e tosata a macchina.
49	Trasselli Antonino di Vito e Alessandri Riccardo a Livorno (Toscana).	Livorno, via della Posta	11	360	1 dicembre 1871	15	Processo industriale per la preparazione del citrato di calce.
50	Westerman cav. Giuseppe Alessandro, ingegnere costruttore tecnico navale di Manchester.	Sestri Ponente	11	364	16 novembre 1871	15	Caldaia tubolare a vapore a tubi incrociati, detta « Caldaia Westerman, » per vapore ad altissima ed a bassa pressione, come pure per condensatore a superficie ed anche per refrigeratore a tubi incrociati.
51	Bède et Comp.ie (Ditta) a Verviers (Belgio)	Torino, via Arcivescovado, N. 9	11	371	30 id.	15	Appareil continu diviseur perfectionné adopté aux machines à carder la laine.
52	Vigier Pietro Vittorio, farmacista a Parigi	Torino, via di Po, N. 11	11	377	4 dicembre 1871	3	Nouveau procédé pour empêcher les incrustations dans les bouilleurs des chaudières à vapeur.
53	Marvin Wilson di Coldspring, contea di New-York.	Milano, via Rugabella, N. 10	11	383	17 id.	3	Perfezionamenti nei forni per la fusione del ferro.
54	Chinaglia ingegnere Giuseppe di Casale di Scodosia (Padova)	Torino, Borgo Po	11	386	9 id.	3	Macchina per la fabbricazione dei mattoni ordinarii e sagomati, pianelle e tegole.
55	Howell Henry Francis di Londra	Milano, via Rugabella, N. 10	11	398	26 id.	2	Perfezionamenti nella lavatura, chiarificazione e purificazione del petrolio e d'altre specie di olio, non che negli apparecchi relativi.
56	Colombo e Micheloni (Ditta) a Milano	Milano, piazza del Duomo, N. 25	11	399	27 id.	3	Nuova cartuccia metallica.
57	Villa Bernardo fu Giovanni, domiciliato a S. Germano Vercellese	Vercelli, via del Duomo, casa Quinto	11	400	30 ottobre 1871	3	Fornace economica rettangolare Villa ad azione continua.
58	Dellachà Ambrogio di Novi Ligure e Bennati Giuseppe di Bologna	Moncalieri, via Palestro, N. 21	11	403	21 dicembre 1871	15	Macchina per mettere in telaio i fiammiferi di cera e di legno allo scopo di prepararli a ricevere la composizione fosforica.
59	Garneri Giuseppe, domiciliato a Torino	Torino, via Vanchiglia, N. 12	11	404	23 id.	3	Sistema pneumatico per la fabbricazione dei cloruri anidri e loro decomposizione, col mezzo dell'elettricità prodotta per mezzo di un elettro-motore, chiamato « Elettro-motore Garneri. »
60	Venditti Pietro di Cerreto (Benevento)	Napoli, strada Monte Oliveto, N. 86	11	439	12 id.	3	Nuovo sistema Venditti di armi da fuoco a retrocarica con otturatore fisso e canne mobili, applicabile ai fucili ed alle pistole ad una o a due canne.
61	Scalzi Giuseppe di Roma	Arpino (Sora)	11	440	11 novembre 1871	15	Modo di imitare il marmo con la pietra gessaria, facendo subire alla stessa il coloramento, penetrante in tutto l'interno ed ovviando alla sua fragilità con la petrificazione senza decomporne le parti.
62	Porro Ignazio, maggiore in ritiro, di Pinerolo	Milano, corso Magenta, N. 48	11	450	22 dicembre 1871	3	Cleps.
63	Burlock Frederic Foster di Londra.	Milano, via Rugabella, N. 10	11	454	1 id.	3	Perfezionamenti nei cassetti o tiretti equilibrati delle macchine a vapore.
64	Maggi avv. Isidoro di Arcidosso (Grosseto) e Brassart Ermanno di Colonia sul Reno, domiciliati a Roma.	Roma, via S. Agostino, N. 5	12	25	4 id.	3	Logometografo Maggi Brassart.

Torino, Dalla Direzione del R. Museo industriale italiano, addì 15 gennaio 1874.

Il Direttore del R. Museo industriale italiano, G. CODAZZA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 Sabato 9 maggio N. 124

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 MAGGIO

Dopo la visita dello Czar a Bismarck, il telegrafo ci annuncia che l' Imperatore Guglielmo ha fatto anch' esso una visita, che durò un' ora, al Cancelliere germanico. Pare che l' Imperatore Guglielmo avesse bisogno di conferire col suo primo ministro, dopo che questi aveva udito le idee dell' Imperatore di Russia. Ciò farà credere che si trattino ora a Berlino affari politici della più grande importanza.

A Londra intanto si fanno grandi preparativi per ricevere degnamente lo Czar, essendo questa la prima volta dopo la guerra di Crimea, che si scambiano cortesie tra la Russia e l' Inghilterra. Il *Fanfulla* pretende sapere che lo Czar voglia sottoporre ai ministri inglesi nientemeno che una soluzione della questione d' Oriente. In tal caso non sarebbe improbabile che il progetto fosse stato discusso prima col principe di Bismarck; ma stentiamo a credere però che il viaggio dello Czar a Londra abbia scopi politici così radicali.

L' interpellanza di Russell alla Camera dei Lordi, sulle attuali condizioni dell' Europa, e sui timori più o meno remoti di guerra, ha fatto una viva impressione in Europa, e specialmente a Berlino. Il *Times* dal suo canto cerca di aggravare quell' impressione con un articolo che troviamo riassunto nei dispacci dei fogli austriaci, nel quale si dice esplicitamente che il principe di Bismarck deplora di non aver abbastanza indebolito la Francia, perchè teme una guerra di rivincita, tanto che in occasione del viaggio del Re d' Italia a Berlino, avrebbe eccitato quest' ultimo a provocare la questione di Nizza. Il *Times* conchiude, che senza la saggezza del Re d' Italia, che ricusò, sarebbe scoppiata ora una nuova guerra.

Vi è probabilmente molta fantasia in queste rivelazioni del *Times*. È probabile però che qualche giornale francese s' impadronisca dell' articolo del *Times* per fare nuovi commenti sull' incidente provocato dal brindisi di quello sfortunato Piccon, deputato di Nizza, il quale con un breve discorso si acquistò ad un tratto una non invidiabile celebrità in Francia, sicchè fu costretto a presentare le sue dimissioni da deputato all' Assemblea di Versailles. Qualche giornale clericale non mancherà d' insinuare che il sig. Piccon ha agito dietro consiglio del principe di Bismarck, che vuole ad ogni costo una nuova guerra colla Francia, e il *Times* questa volta avrà fornito le armi alla stampa clericale.

Oggi il nuovo ambasciatore di Germania in Francia, principe Hohenlohe, doveva partire da Berlino per Parigi. Si ignora quali istruzioni egli rechi, ma, malgrado le rivelazioni del *Times*, crediamo ch' egli non dovrà dipartirsi da quello spirito di moderazione, di cui diede prova il conte Arnim, e che le relazioni tra la Francia e la Germania resteranno relativamente cordiali.

Un dispaccio dell' *Osservatore Triestino* reca che il signor Rouher ha dichiarato che i bonapartisti combatteranno energicamente le leggi costituzionali, colle quali si vuole organizzare il settennato. I bonapartisti son pochi, ma sinora essi decisero della maggioranza dell' Assemblea. Ora essi diventano preziosi alleati per la destra. Se il sig. di Broglie non riesce a realizzare il suo sogno dell' unione dei due centri, le leggi costituzionali e il Ministero che le appoggia sono in grande pericolo.

I telegrammi di Madrid parlano delle festose accoglienze fatte a Serrano per la sua vittoria contro i carlisti. Lo stesso Castelar è andato a congratularsi con lui. Il maresciallo però non vuole che risorgano ora le questioni politiche. Alla Deputazione provinciale di Madrid egli rispose che il carlismo è scosso, ma non vinto, e quando il cantonalismo non presenterà più pericoli, sarà il caso di chiamare la Spagna a decidere delle sue sorti. Per ora il sig. Serrano vuole una tregua dei partiti come in Francia.

Gli alfonsisti avevano cominciato dal loro canto ad agitarsi. Sembra che volessero provocare un pronunciamento militare a Hendaye, ma il telegrafo annuncia che il tentativo è abortito.

Le due Camere del *Reichsrath* austriaco hanno approvato la legge sulla *landwehr*, e quindi furono prorogate.

In Atene la crisi ministeriale non è risolta. Non essendo riuscito nessuno degli uomini politici invitati dal Re a formare un nuovo Gabinetto, resta provvisoriamente al potere Bulgaris.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal presidente del Consiglio dei ministri, alla Camera dei deputati, nella seduta del 22 p. p. aprile:

(*Continuazione.* — *V. i N. 121 e 122.*)

Presidente. L' onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di continuare il suo discorso.

Ministro per le finanze. Gli onorevoli preopinanti hanno dipinto con sì vivi colori quei due mali che travagliano l' Italia, voglio dire il corso forzoso ed il disavanzo, *immensis orbibus angues*, che li hanno saputi aggiungere alla vivezza delle loro dipinture. Ma se dai mali io passo ai rimedii, debbo dire con pari franchezza che non credo possibile il rimediare di subito ad entrambi. Secondo me, l' opera che deve ricondurre in Italia la circolazione monetaria, e l' opera che deve condurre al pareggio, progrediranno bensì parallelamente, ma richiedono un certo tempo, certi apparecchi, e tale fu quello di limitare e disciplinare la carta circolante, conforme alla legge che voi, signori, avete approvata.

In quella legge io ho assunto l' obbligo di presentare alla Camera, sei mesi dopo la sua pubblicazione, una Relazione sopra il corso forzoso ed insieme di proporre quei provvedimenti che stimo necessarii ed opportuni a condurre al fine desiderato. Io manterrò fedelmente la mia promessa. Ma credo che l' onorevole Nicotera mi domandi un poco troppo, quando vuole che, anticipando sull' avvenire, io fin da oggi dichiari quali sono i miei pensieri su questa materia. D' altronde a me parrebbe inopportuno, signori, confondere in questa discussione, già per sè troppo grave, altra discussione che fu anch' essa gravissima, e della quale il risultato fu la accettazione per mia parte dell' articolo 29 della legge sulla circolazione cartacea.

Quanto alla seconda opera, cioè a dire alla riforma delle leggi d' imposta, e, per dirlo con il termine che già fu ripetuto più volte, alla riforma del sistema tributario, dichiaro che ne riconosco la necessità. Il sistema tributario, o signori, è imperfetto per molte ragioni. Prima, perchè esso viene da sette diverse legislazioni, e per conseguenza i materiali dell' edificio furono troppo diversi. In secondo luogo, perchè si ebbe troppa fretta nel compilare e nell' eseguire le leggi. Noi eravamo stretti da tali necessità dell' erario, che non era permesso in modo alcuno d' indugiare e di consultare i dettami dell' esperienza. Ciò che premeva era di chiudere la voragine che minacciava travolgerci nell' abisso.

Ma, o signori, questa riforma del sistema tributario è un' opera, mi affretto a dirlo, rispondendo all' onorevole Crispi, non di distruzione, ma sì di edificazione, mantenendo fermo tutto ciò che v' ha di buono, e proponendosi lo scopo di distribuire i tributi più equamente, di recare minori vessazioni ai contribuenti, e finalmente di ottenere maggiori proventi per l' erario colle minori spese possibili. Ed io non credo difficile ottenere questi intenti.

Della perequazione dirò poche parole, perchè meglio che dire parole, amo fare i fatti. Io ho promesso, e non mancherò alla mia promessa, perchè già quasi tutto è in ordine, di presentare alla Camera, in questo scorcio di Sessione, il progetto di legge per la perequazione dell' imposta fondiaria. (*Bene!*)

Io, o signori, non presumo, nè vorrei che fosse discusso in questo scorcio di Sessione. Desidero che sia studiato durante le vacanze. Ma vorrei che al riconvocarsi della Camera fosse veramente uno dei primi progetti da porsi in discussione. La via è lunga, o signori. Non meno di cinque anni ci occorrono per compiere un' opera, la quale non sarà solo un aumento di proventi per l' erario, non sarà solo una più equa ripartizione del tributo, ma sarà eziandio un' opera di civiltà; perchè l' Italia non può fare a meno di avere in tutto il suo territorio il catasto geometrico parcellare, del quale è stata già insegnatrice ed esempio a tutte le altre nazioni. (*Benissimo!*)

E qui, o signori, permettemi una brevissima digressione.

Il Governo, presentandovi il progetto di legge sulla perequazione e facendo in guisa che sia distribuito prima che noi ci separiamo, non può, come io diceva, pensare neppure che venga discusso. Egli si restringe a proporre quattro leggi soltanto da discutere, cioè: 1.° i provvedimenti finanziarii; 2.° il bilancio di definitiva previsione; 3.° la convenzione per le ferrovie; 4.° l' alienazione del naviglio.

Vi sono molti altri importantissimi progetti, ch' io raccomando alla vostra attenzione. Vi raccomando sopra gli altri quello diretto a migliorare la condizione degl' impiegati. Non è giusto il far concepire delle speranze, e lasciarle poi in sospeso; questa classe benemerita, e pur tanto bistrattata, non deve rimanere senza quel giusto ristoro che le abbiamo promesso.

Avrei altri progetti a raccomandarvi, ma quando si chiede che cosa voglia il Governo in modo assoluto, noi vi rispondiamo che, prima di separarci, intendiamo che sia portata a termine la discussione e la votazione pei quattro progetti di legge che ho accennati. (*Benissimo!*)

Ho sognato una volta che il sabato 30 maggio fosse l' ultimo giorno delle nostre riunioni, prima delle vacanze, e oggi ancora lo credo possibile. (*Interruzioni.*)

Una voce. È un pio desiderio!

Ministro per le finanze. Quanto al Ministero, sarà sempre pronto agli ordini della Camera. Ma è certo che se noi ci prefiggessimo di finire al più presto possibile le nostre riunioni, se accelerassimo i nostri lavori, credo che potremmo prima che i calori estivi ci sorprendano, aver compiuto quello che il Governo richiede, e che non è, a vero dire, soverchio alle nostre forze.

Chiudendo la digressione, dico che quanto alla perequazione siamo intesi. Il progetto è quasi ultimato: tutti i documenti sono pronti, ed io fra pochi giorni avrò l' onore di presentarlo a voi, onde tornando alle vostre case possiate farne oggetto dei vostri studii.

La riforma del dazio-consumo, signori, non patisce dilazione, perchè il 31 dicembre 1875 scadono gli abbonamenti coi Comuni, ed io non vorrei per guisa alcuna rinnovarli. Io partecipo interamente all' idea che ha manifestato ieri l' onorevole Luzzatti. Egli sa che molti studii sono già stati fatti per vedere se si può lasciare al Governo tutto ciò che riguarda le bevande, e abbandonare tutto il resto ai Comuni, stabilendo però l' elenco degli oggetti da escludersi da dazio e il massimo delle tariffe, in guisa che i Comuni possano stabilire e notificare i loro dazii senza bisogno che venga di volta in volta emanato un Decreto speciale.

Questo è, io credo, uno dei migliori provvedimenti che si possano fare, e di grande provento all' erario. Ieri l' on. Luzzatti ha fatto ascendere questo maggior provento a 20 milioni; ma un deputato è molto più libero di un ministro, ed io non mi sento di precisare alcuna somma. È però certo che i Comuni anch' essi ne avranno notevole vantaggio, perchè dal calcolo che si è fatto verrebbero a riscuotere un provento molto superiore a quello che hanno al presente.

Evidentemente in quell' occasione si dovrà ancora trattare delle altre tasse locali. Ho udito taluno che ha fatto loro l' accusa d' essere una duplicazione della ricchezza mobile. Dal momento che erano state date in sostituzione dei centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, era naturale che dovessero ricadere o in una forma o in un' altra sopra gli stessi contribuenti.

Quanto a me dichiaro che la separazione completa ed assoluta dei cespiti fra Governo e Comuni non mi pare possibile, sebbene si debba cercare di tenerli distinti il più che si può. Per esempio, non credo un criterio pratico quello di dire: tutta la fondiaria sarà del Governo e tutti i dazii saranno dei Comuni. I Comuni, secondo me, debbono conservare una parte dei centesimi addizionali sulla fondiaria. Ad ogni modo, se riusciremo a presentarvi intanto un progetto plausibile sul dazio-consumo, nel quale tutto ciò che si riferisce alle bevande sia attribuito al Governo, e tutto ciò che si riferisce ad altre materie sia attribuito ai Comuni, credo che avremo fatto un gran passo verso quella riforma, che desideriamo. Certo ve n' ha una assai più ampia, come fu ieri accennato da un oratore, che i dazii di consumo potessero cessare. Ma esche rimarrà lungamente desiderata. È inutile dire che il dazio di consumo è cosa da medio-evo, che ogni città ha una dogana alle sue porte. Sarà benissimo una cosa da medio-evo, ma è una cosa che oggi è indispensabile, e alla quale non possiamo quindi rinunziare.

Dopo ciò, dirò qualche parola sulla riforma dalle tariffe doganali.

Per questa riforma, come è noto, noi siamo vincolati da trattati internazionali. Il trattato collo Zollwerein scade il 30 giugno 1875; quello colla Francia il 19 gennaio 1876; quello coll' Austria il 30 giugno 1876; quello colla Svizzera il 1.° maggio 1877.

A riguardo del trattato coll' Austria mi piace fare una rettificazione. Ieri udii una voce dire che questo trattato fosse stato conchiuso dal generale Menabrea. Ciò è al tutto inesatto. Il generale Menabrea ha fatto il trattato di pace coll' Austria, ma in quello di commercio non ebbe veramente alcuna ingerenza.

L' onorevole Consiglio mi chiese se avrei denunziato i trattati alla rispettiva loro scadenza. Io dichiaro che, a mio avviso, invece di denunziare i trattati, se ne debbano negoziare dei nuovi.

L' onorevole Maiorana-Calatabiano mi parve accennasse all' utilità di avere una tariffa unica e di non entrare punto in negoziazioni colle altre Potenze. Questa è la parte scientifica, la parte ideale, alla quale dobbiamo tendere; ma non possiamo arrivare ad un tratto, e, se non m' inganno, anche il *Cobden-club*, che racchiude i difensori più caldi del libero scambio, ha dovuto concludere che i trattati commerciali servivano come mezzo per avviarci alla completa libertà degli scambi, e che quindi ad essi si poteva ricorrere senza venir meno ai principii della scienza.

Io credo, signori, che senza allontanarci punto da quei principii che hanno onorato il Piemonte, e l' Italia appresso, noi possiamo negoziare dei trattati utili alle nostre condizioni economiche e finanziarie.

I trattati attuali sono stati un po' bistrattati dal mio amico Luzzatti. Egli ha ragione di criticarli, perchè giudica dopo aver fatto un' inchiesta profonda e degli studii gravissimi, dai quali, col suo ingegno perspicace, ha tratto molto utili conseguenze. Ma egli deve trasportarsi al tempo in cui furono negoziati questi trattati. Allora non si avevano gli elementi che fortunatamente oggi non ci fanno difetto. Allora le nostre provincie coi loro prodotti erano così ignorate le une alle altre, che il negoziare un trattato si affacciava opera scabrosissima, e non era possibile evitare degli errori.

Gli errori vi furono, lo riconosco; ma certamente i vantaggi dei trattati furono molto maggiori dei danni e non solo politicamente, perchè quello fu il riconoscimento del nuovo Regno d' Italia, ma altresì economicamente, perchè la prosperità nazionale se ne vantaggiò, e quei timori che si manifestarono circa la nostra navigazione e circa alcune nostre industrie, lungi dal verificarsi, furono smentiti.

Ma quei trattati ci hanno portato un' altra utilità, ed è la seguente. In certi momenti, nei quali la penuria o le strettezze del Tesoro ci han fatto mettere, direi quasi, in non cale i principii di quella scienza che abbiamo sempre professato; in quei momenti, se noi avessimo avuto libera la mano, noi saremmo stati trascinati, tuttochè involontariamente, nella via del protezionismo. I trattati commerciali sono stati l' ostacolo insormontabile a un nostro errore di più, e io me ne compiaccio.

Sebbene riconosca che i trattati attuali presentano dei difetti, pure mantengo il mio concetto che l' Italia debba ora non denunziarli in modo assoluto, ma negoziarne dei nuovi, fondati sopra maggior conoscenza dei fatti, e avendo per iscopo di non perturbare, anzi di migliorare, le nostre industrie, e nello stesso tempo di accrescere i nostri proventi del Tesoro. Credo con questo di avere soddisfatto alle domande del mio onorevole amico Luzzatti.

Non vi parlerò nuovamente, signori, del registro e bollo. Dio buono! ne abbiamo parlato tanto, e ne avremo a parlare ancora tanto, che credo bene dispensarmene per ora. Ho detto che tutti convengano che anche qui v' è qualche cosa a fare; ma che non si può stabilire *a priori* ciò che si ha a fare, e che conviene attendere i consigli del tempo e dell' esperienza.

E così dico della tassa sulla ricchezza mobile, la cui riforma verrà l' ultima di tutte, perchè certamente è la più difficile. Io stesso sarei molto perplesso, nè potrei parlare di essa con quella sicurezza, colla quale ho parlato delle altre riforme. Noi abbiamo una Commissione d' inchiesta rispettabilissima; aspettiamo i suoi risultati.

Intanto è un fatto che l' Amministrazione cammina meglio. Dai Rapporti, che mi sono giunti, rilevo, per esempio, che al 31 gennaio 1873 vi erano stati 95,000 ricorsi presentati dai contribuenti in tutta Italia. Al 31 gennaio 1874 non ve ne sono che 79,000. Le decisioni a favore dei contribuenti, quest' anno sono state minori, e viceversa, quelle a favore degli agenti sono molto cresciute. Le decisioni non si fanno più attendere. I ricorsi in istruzione presso le agenzie, ch' erano quasi 8000 al 31 gennaio 1873, non arrivano alle 2000 al 31 gennaio 1874, e via dicendo.

Cito queste cifre unicamente per far vedere alla Camera che avvi un vero progresso nell' Amministrazione, e, per conseguenza, benchè io tenga tutta la gravità delle idee di riforma che sono state messe innanzi, pure non vorrei entrare a discuterle quando non sapessi ch' esse possono avere un' applicazione pratica e non remota.

Certo, o signori, bisogna poi coordinare tutte queste imposte, bisogna semplificare i regolamenti, bisogna che l' Amministrazione si adatti alle nuove forme. Ma sarebbe molto difficile il trattare oggi di ciò, e specificarne i modi partitamente, come pareva che l' on. Nicotera mi domandasse. Ho toccato le idee generali per mostrare qual è l' ordine, qual è l' indirizzo della nostra politica finanziaria. Discendere a più minuti particolari non saprei, nè gioverebbe, mi pare, in questo momento.

In fatto d' Amministrazione si è parlato di due cose: degli organici e delle circoscrizioni.

Io presenterò gli organici alla Commissione del bilancio insieme alla nota di variazioni dello stato di prima previsione del 1875. Sarà già questo un gran passo, perchè essa potrà cominciare gli studii opportuni, e avremo già il granchio di vantaggio che, approvati gli organici con la legge del bilancio, non sarà più lecito il modificarli con un semplice Decreto del potere esecutivo.

Quanto alle circoscrizioni, Dio mio! Chi è di voi che creda possibile di farvi, con tutte le forme parlamentari, delle profonde modificazioni?

L' on. Corbetta si lagnava perchè io stimassi il Governo parlamentare molto facile a spingere le spese di lavori pubblici. Io mantengo ancora questa mia idea, ma ce ne aggiungo un' altra, ed è ch' è il più restio a qualunque trasformazione di circoscrizione. Si ode a dire tutti i giorni: Troppe Provincie, troppi Comuni, troppe Preture, troppi Tribunali, troppe Università. Ebbene, venite qui a proporre l' abolizione di un pretore, ed io vi assicuro che non arriveremo dopo otto giorni ad intenderci. Non ci sarebbe che un mezzo, ma ora non ne parlo, perchè crederei di far perdere tempo alla Camera.

Voci. Lo dica, lo accenni!

Una voce a sinistra. La dittatura?

Ministro per le finanze. Se voi aveste il coraggio di dare al Governo i pieni poteri certo si potrebbero fare mutazioni notevoli di circoscrizione.

Lazzaro. È un mezzo troppo pericoloso.

Ministro per le finanze. Avete ragione. Se io sedessi sui vostri banchi non li darei ad alcun Ministero, non li darei neppure al Ministero ch' io appoggiassi con più forza e fiducia. Eppure è certo che, senza un uomo ardito, che avesse le mani libere, come si dice, e abbracciasse col pensiero tutte le condizioni del paese, non si riescirà a nulla in materia di circoscrizione. E poi, quando quest' uomo fosse riuscito a sistemare le cose, dovrebbe andare in America. (*Ilarità.*) (*Continua.*)

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 maggio.

(B) — La Camera ha approvato anche il titolo 5° dei provvedimenti, che concerne una tassa sul prodotto ferroviario a piccola velocità. In virtù di questo provvedimento, la tassa sui prezzi dei trasporti a grande velocità sulle strade ferrate è aumentata dal 10 al 13 per cento, e sui prezzi dei trasporti a piccola velocità su tutte le ferrovie del Regno, è stabilita una tassa del 2 per cento. Il progetto sarà votato a squittinio segreto nella seduta di domani.

Le pratiche iniziate, dai deputati di Sicilia col ministro delle finanze per ottenere che si rinunzi al progetto di estendere all' Isola la privativa dei tabacchi, non hanno per anco approdato. Quello che i deputati siciliani offrono al ministro in compenso del ritiro del suo progetto non si proporziona, secondo l' on. Minghetti, a ciò che l' erario incasserebbe se venisse adottata la proposta ministeriale. Questa sera i deputati dell' Isola terranno un' altra riunione.

Questa mattina il presidente del Consiglio ricevette una numerosissima rappresentanza di senatori e di deputati piemontesi, venuti qui per ottenere che il Governo si opponga alla traslazione della Direzione generale delle ferrovie dell' Alta Italia da Torino a Milano, la quale traslazione, come sapete, fu deliberata nell' ultima Assemblea generale degli azionisti della Società. La rappresentanza si compone degli uomini politici più cospicui delle Provincie subalpine. C' erano fra gli altri il conte Sclopis di Salerano, il conte Ponza di San Martino, il generale Menabrea, l' on. Sella, l' on. Tommaso Villa, ecc., più che trenta in tutti.

Questi signori, per bocca dell' on. Sclopis, espressero l' opinione che, in forza del patto fondamentale di concessione, la Società dell' Alta Italia non possa rimuovere da Torino la sua Direzione generale. In ogni caso, pensano che questa traslazione non potrebbe operarsi senza un voto del Parlamento. E, per ultimo, credono che il Governo farebbe meglio a prevalersi dell' occasione, per imporre alla Società dell' Alta Italia la condizione del riscatto. Quando potesse prevalere quest' ultimo partito, s' impegnerebbero ad agevolare al Governo la ricerca dei capitali necessarii.

L' on. Minghetti non nascose che, secondo l' avviso suo, sarebbe poco conveniente l' impedire ad una grande Società di muoversi liberamente. Tuttavia s' impegnò ad esaminare di nuovo ed a far riesaminare la questione, e di non provocare il Decreto Regio che autorizzi la traslazione, prima di aver compiuti nuovi studii ed escusse in proposito delle altre autorità.

Quanto all' opinione generale, essa è che i Piemontesi farebbero meglio ad accomodarsi di buon animo ad una novità che ne essi, nè altri potranno impedire, e a non destare un vespaio di polemiche, le quali potranno far del male molto senza buon frutto di nessunissima sorta per chicchesia.

Aderendo alle istanze replicate del commendatore Visone, S. M. il Re, lo ha dispensato dal dirigere l' amministrazione del patrimonio privato della Corona, ed ha in di lui vece incaricato dell' amministrazione medesima il colonnello Nasi.

Si è radunata oggi la Commissione per il progetto inteso ad estendere alle Provincie della Venezia le leggi sanitarie. Il ministro dell' interno, che partecipò all' adunanza, si è riservato di comunicare alla Giunta una Nota colle intenzioni precise del Governo.

I ministri dell' interno e dell' agricoltura e commercio si recheranno a Firenze per assistere all' inaugurazione dell' esposizione internazionale di floricultura.

Firenze 7 maggio, ore 6 pom.

(? ?) La mesta e solenne cerimonia è compiuta. Questa mattina il grande e glorioso tempio di Santa Croce, dove da Dante a Foscolo ogni sepolcro è un ricordo, aprivasi ai funerali di Niccolò Tommaseo, fatti dalle due città, Firenze e Venezia, ch' ebbero tanta parte negli affetti e negli studii dell' operosa sua vita.

Sulla grande porta d' ingresso, ornata di nere tende, leggevasi la seguente iscrizione:

All' anima cristiana - di - Niccolò Tommaseo - dalmata - le genti italiane - dall' un mare all' altro - unite nel dolore della comune sventura - e nella religione di quelli affetti - pe' quali egli in pro d' Italia - scrisse, operò, patì - pregano pace da Dio - in questa chiesa - dove tanto di grandi memorie e di speranze immortali - Firenze all' Italia custodisce.

In mezzo della navata centrale ergevasi un catafalco altissimo, ed abbastanza artisticamente foggiato, con lampane funerarie e una siepe fitta di ceri e di torcie. Sui quattro lati della base mediana erano scritti i versi di Dante, e i due passi di San Giovanni e di San Tommaso, che avete già riportati.

Nei quadri del gran dado inferiore staccavano da un fondo nero di velluto gli stemmi di Venezia, Firenze, Sebenico e Corfù. Di sotto lo stemma di Venezia era stata deposta una corona di alloro con un gran nastro di seta bianca, su cui era ricamato in oro le parole: *A Niccolò Tommaseo i Trentini*; e di sotto a quello di Sebenico, il Podestà di questa città, prima dell' assoluzione rituale, mosse dal suo banco, accompagnato dal Peruzzi, e andò a deporre una consimile corona, con ricchissimo nastro, su cui furono ricamate parimenti in oro queste parole: *A Niccolò Tommaseo Sebenico sua patria.*

Mi sarebbe piaciuto che anche Venezia ne avesse mandata una di queste corone. Ma è possibile di riparare presto a tale ommissione, perchè quelle che furono consegnate orneranno il sepolcro dell' illustre uomo nel cimitero della Misericordia a Settignano, dove, come vi scrissi, fu per volontà del defunto deposta la sua salma insieme a quella della moglie.

Nella piazza di Santa Croce era schierato un battaglione di linea, che rese gli onori militari nei punti principali del rito.

Intervennero parecchi senatori e deputati, la Magistratura, lo stato maggiore e l' ufficialità di Firenze in grande uniforme, il Sindaco di Venezia, comm. Fornoni, con l' assessore cav. Ruffini, il Podestà di Sebenico con una Deputazione, tutti gl' Istituti ed Accademie di Firenze, i professori del Liceo, dell' Istituto degli studii superiori, il Consiglio comunale della città, illustri personaggi anche stranieri, più di cento signore tutte abbrunate, delle quali molte venete, molte rappresentanze, tutti i direttori dei giornali di Firenze, gli studenti delle Scuole pie e del Liceo, quelli dell' Istituto superiore, e una folla di veneti e di Veneziani, che accorsero con spontaneo atto a rendere questo tributo di onore all' illustre uomo, il quale noi possiamo di preferenza chiamare nostro concittadino.

Vidi tra altri dei deputati veneti, il Maurogonato, il Maldini, il Valussi. La Marmora e Gino Capponi erano nel primo banco a destra dell' altare. Vicino a loro il Prefetto, marchese di Montezemolo.

La figlia ed il figlio di Tommaseo intervennero alla cerimonia, condotti in carrozza del Sindaco, ma si sono dovuti ritirare poco dopo il canto del Vangelo, perchè la figlia svenne per la commozione. Era pallidissima quando entrò, e piangeva dirottamente.

Intorno intorno al gran catafalco era disteso un largo tappeto, formato tutto di erbe e di fiori freschi, a disegno. Una cosa leggiadra a vedersi e gentile.

Finita la cerimonia, al suono d' una marcia funebre, tutta la gente sfollò, recando seco nell' animo la viva emozione provata per questo supremo tributo di onore reso alla memoria d' un grande cittadino e scrittore.

Una cosa soltanto in tale luttuosa circostanza è dispiaciuta a moltissimi; cioè, che il giorno, o quello appresso, in cui giunse in Roma la notizia della morte di Tommaseo, nè la Presidenza della Camera, nè alcuno dei deputati abbia creduto di doverlo ufficialmente annunziare, invitando quell' alto Corpo dello Stato ad associarsi nell' espressione di dolore, ch' è dolore non d' una o d' altra Provincia, ma di tutta l' Italia; continuando così le consuetudini osservate quando morirono Manzoni, Mazzini, il Guerrazzi.

È dispiaciuta, ripeto, cotesta ommissione o dimenticanza, perchè non si trattava di onorare di preferenza l' uomo politico, non essendo stata di certo la politica una principale e la più luminosa parte della sua vita, bensì l' egregio cittadino e scienziato, che beneficò in doppio modo l' Italia, con le svariate e tutte utili e tutte importanti sue opere, e con l' aver dato sè stesso ad esempio di carattere fermo, coraggioso, intemerato di serena onestà, di filosofia ragionatrice, non vaporosa o ciarliera, e in fine di quella serietà un po' burbera (diciamolo francamente) un po' angolosa, ma necessaria per protestare contro la vanità cincischiata, contro il cicaleccio letterario, politico, religioso, che sciupano, confondono, arruffano le intelligenze. (*)

Sulla parete esterna della modesta casetta, che qui per tanti anni abitò il Tommaseo verrà posta una epigrafe. Speriamo semplice, eletta. E tale ne vorrei un' altra entro il tempio di Santa Croce, che ricordasse ai posteri questo tributo di onore reso dalle genti italiane ad uomo, che salutano loro concittadino.

Vedo con piacere che costì a Venezia si è già costituito un Comitato per erigergli una statua in una piazza della città, che da lui avrebbe a prendere il nome. — E sta bene; perchè in tanta prodigalità di monumenti, talvolta inconsulta, non pensare d' innalzarne uno, sia pure modesto quale lo consentono i tempi, a Tommaseo sarebbe una imperdonabile negligenza.

Quello che preme, e che mi permetto raccomandare, è di far presto. Una idea buona, sorta in quest' ora di dolore dall' entusiasmo riverente di una intiera popolazione, sprizzata dei raggi dell' affetto e della gloria, speriamo non sia per avvizzire al gelido soffio della indifferenza, sia per corrompersi nella mal' aria di piccole passioni e di piccole gare.

Onoriamo i grandi, i veramente grandi, facendo promessa sul loro sepolcro di volerli, ciascuno e tutti secondo le proprie forze, imitare; imitare nel culto del vero, in quello studio ed amore del bene, che sono argomento di prosperità e di forza morale non solo per l' individuo, ma per le nazioni.

Niccolò Tommaseo è una grande personalità. Ricordiamolo spesso; e procuriamo che la gioventù, ch' è tanta parte delle speranze d' Italia, legga di preferenza i suoi libri per sollevare la mente ai luminosi orizzonti di splendide verità, per fortificare il cuore e nobilitarlo col sentimento dei proprii doveri.

(*) A questo proposito sappiamo che l' onorevole Maurogonato intendeva appunto di parlare del Tommaseo alla Camera, ma che a ciò fu da altri dissuaso, perchè la consuetudine vieta di ricordare persone che al momento della loro morte, od almeno negli anni precedenti, non abbiano fatto parte del Parlamento come deputato o come senatore.

L' on. deputato di Mirano aveva anche insistito perchè la Camera mandasse una sua rappresentanza ai funerali, ma ciò non fu possibile perchè essa non era stata invitata come lo fu da Milano pei funerali del senatore Manzoni. Solo il Sindaco di Firenze scrisse che i deputati potranno accedere ai posti riservati esibendo le loro medaglie. Ciò valga a giustificare l' apparente ommissione deplorata dal nostro corrispondente.

(*Nota della Redazione.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 maggio.

Offerte per l' erezione d' un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	682. —
Dall' Asta Vettore, ragioniere della Cassa di risparmio	»	2. —
Della Vida Cesare	»	30. —
Callegari dott. Ferdinando	»	50. —
* Liceo Ginnasio Marco Foscarini (seconda offerta)	»	39. 50
Mantovani Giovanni, farmacista	»	10. —
Santello dott. Giov., medico primario dell' Ospitale civile generale di Venezia	»	5. —
Veludo Giovanni	»	10. —
Coletti Agostino	»	50. —
Cav. Elia Vivante	»	50. —
Cav. Gio. Paulovich	»	30. —
Carlo Combi, professore nella Scuola superiore di commercio	»	10. —
Totale	L.	968 50

* *Elenco degli oblatori:* Il Preside cav. Scalettaris, L. 6 — Prof. Matscheg, 5 — Professor Toffoli, 5 — Prof. Locatelli, 4 — Prof. Manzoni, 3 — Prof. Zenoni, 3 — Prof. Martini 2. — *Scolari liceali:* Clerici, L. 1 — Pagan, cent. 50 — Gabrieli, 50 — Stroili, 50 — Pognici, 70 — Malenza, 50 — Canilli, 50 — Buvoli, L. 1 — Marchesi, 1 — Ciano, 1 — Lanza, 1 — Manfren, 1 — Coen, 1 — Mansutti, 1 — Quaglio, 1 — Tomba, cent. 90 — Fusinato, L. 1 — Bizio, 1 — Bertolini, 1 — Cristofoletti, cent. 50 Berti, L. 1 — Pellegrini, 1 — Baccanello, cent. 60. — *Scolari ginnasiali:* Boldrin, L. 1 — Chitarin, 1 — Boni, cent. 50 — Errera, L. 1 — Mantovani B., 1 — Orefice Ettore, cent. 50 — Saffaro, 50 — Sambo, L. 1 — Baccara, 2 — Cornoldi, cent. 50 — Vivante, 40 — Tappari, L. 1 — Decoppet, 1 — Pinaffo, 1 — Cecchetti, 2 — Bressanin, cent. 50 — Talamini, L. 1 — Daneo, cent. 40 — Fiers, L. 1 — Collalto, 1 — Briseghella, 1 — Marsich, 1 — Vollo, 1 — Mollesini, 1 — Locatelli, 1 — Buffa, 1 — Nussi, cent. 50 — Scalettaris, 50 — Casorti, L. 1. — *(Queste offerte, tra le quali trovansi i nomi degli oblatori delle L. 34 già registrate nel N. 120, formano un' importo complessivo di L. 73:50.)*

Ecco il programma che il Comitato promotore del Monumento ha pubblicato.

Speriamo che il patriotico appello troverà ascolto in ogni ordine di cittadini, a qualunque colore politico appartengano, perchè Niccolò Tommaseo è tale personalità che, pel carattere, gli studii e gli onesti propositi si eleva al di sopra di ogni partito. E che le soscrizioni pervengano al Comitato numerose e sollecite, abbiamo lusinghiera caparra in quelle che abbiamo registrate prima ancora che si costituisse il Comitato.

MANIFESTO.

Pervenuta appena in Venezia la dolorosa notizia della morte di Niccolò Tommaseo, surse spontaneo il pensiero d' innalzargli un monumento in questa città, ch' egli considerava ed amò come sua patria e dove ha reso segnalati servigii alla causa dell' indipendenza italiana.

Il glorioso periodo storico del 1848-49, nel quale Venezia si meritò la stima e la simpatia di tutto il mondo incivilito, ebbe in Tommaseo uno dei primi e più strenui campioni. Compagno di Daniele Manin, divise con esso le prime lotte, il carcere, le cure del Governo e l' esilio.

Niccolò Tommaseo è una di quelle personalità, le quali per l' eminente carattere vogliono essere additate ad esempio alle future generazioni. Come letterato e filosofo insigne, il nome di lui ed i suoi scritti rimarranno indelebilmente fattori di educazione e di civiltà nazionale; ma a perpetuarne anche materialmente la memoria e ad attestare la gratitudine de' suoi contemporanei, è opportuno, è doveroso, che se ne tramandi ai posteri in luogo onorifico la effigie.

A compiere quest' atto di patrio dovere, i sottoscritti si unirono in Comitato promotore per raccogliere offerte allo scopo di erigere in Venezia un monumento al Tommaseo in una pubblica piazza, quale verrà assegnata dal Municipio, sul cui concorso essi hanno ogni ragione di confidare.

Qualora le offerte superassero l' ammontare della spesa occorrente pel monumento, il civanzo sarà erogato a costituire un fondo per l' acquisto dei manoscritti di Niccolò Tommaseo da depositarsi nel Civico Museo.

Colla più ferma fiducia che il paese risponderà degnamente e presto al loro appello, i sottoscritti invitano i proprii concittadini non solo, ma tutti gli Italiani, a concorrere con offerte al patriotico scopo, e, riservandosi di indicare, ove occorra, le persone ed i luoghi, per consegnare le sottoscrizioni e le offerte, avvertono che frattanto esse potranno essere inviate al segretario del Comitato presso la Direzione della *Gazzetta di Venezia*, che pubblicherà i nomi dei soscrittori.

Venezia 7 maggio 1874.

Il Comitato promotore:

GIROLAMO COSTANTINI
ANTONIO FORNONI
GIUSEPPE GIOVANELLI
GIORGIO MANIN
I. PESARO MAUROGONATO
ANGELO TOFFOLI
PARIDE ZAJOTTI, *segretario.*

Onori funebri a Tommaseo. (*Comunicato.*) — Alla solennità che avrà luogo, per onorare la memoria di Tommaseo, domenica prossima nella Corte del Palazzo Ducale, partendo (alle 11 ant.) da S. Fantino, sono particolarmente invitati i veterani del 1848-49, di terra e di mare, fregiati della medaglia commemorativa, divisi per gruppi, secondo le armi alle quali appartenevano, e cogli avanzi dei rispettivi stati maggiori in testa. Siamo sicuri che nessuno di questi distinti patrioti mancherà all' appello.

— Nella luttuosa circostanza della morte del grande Duumviro di Venezia, Niccolò Tommaseo, il sottoscritto invita i proprii commilitoni della prima Crociata di Palmanova, ad onorare col loro intervento la pubblica dimostrazione di lutto che si organizza a Venezia, domenica 10 corrente alle ore 12 meridiane. Alle ore 11 e mezza, nelle sale terrene dell' Ateneo, viene stabilito il ritrovo degl' invitati; colà pure verrà portato il nostro vessillo, per poscia, assieme alle molte Associazioni patriotiche ed onorevoli Commissioni, e cittadini, recarsi nel cortile del Palazzo Ducale, dove saranno tenuti discorsi d' occasione.

Il culto che tutti professano per l' integerrimo patriota, pel compagno di Manin, per l' illustre letterato, e pel tipo leggendario della più scrupolosa onestà e disinteresse, ci sia sprone per cooperare, anche per parte nostra, a rendere più imponente questa postuma testimonianza di stima, ed affetto riconoscente.

Venezia, 7 maggio 1874.

PIETRO BACCANELLO,
Vice-presidente della prima Crociata di Palmanova.

P.S. — Si pregano i crociati di fregiarsi il petto della medaglia commemorativa del 1848-49.

— Nella dolorosa circostanza della morte del grande patriota Niccolò Tommaseo, la sottoscritta Commissione invita tutti gli ufficiali veneti ad onorare col loro intervento la pubblica dimostrazione di lutto che avrà luogo domenica 10 corr. alle ore 12 meridiane.

Il ritrovo sarà all' Ateneo Veneto.

Per la Commissione,
GIO. ANDREASI.

— La Presidenza della Società di mutuo soccorso pei medici, chirurghi e farmacisti, invita i socii ad unirsi al Comitato promotore dell' onorificenza che sarà fatta domenica 10 corr., alle ore 1 pom., alla memoria di Niccolò Tommaseo.

Il sito d' unione sarà indicato dal programma del Comitato.

Circolo marittimo. — Nell' assemblea generale che si tenne nella sala della Borsa dal Circolo marittimo nella sera del 4 corr. si discusse ed approvò il progetto di Statuto; si diede comunicazione intorno alla inscrizione di 90 socii e furono eletti 6 consiglieri scelti fra capitani, armatori, professori, costruttori navali e sensali marittimi.

Data lettura di lettere pervenute alla Presidenza si distribuirono ai socii libri pervenuti in omaggio. Dal Ministero della marina pervenne una lettera di congratulazione per la istituzione del Circolo e la promessa di dono di tutte le pubblicazioni ufficiali.

Anche la *Rivista marittima* verrà mensilmente spedita in dono dal capitano Pescetto. Fra le lettere di felicitazione pervenute al Circolo notiamo quelle dei deputati Maldini, Fincati, Minich, Alvisi, del comm. Antonini, del prof. Boccardo, ecc. ecc.

Ad una commissione dei zavorranti firmata dal loro capo, Carlo Venerando, affinchè si provvedesse con speciale Regolamento a provvedere alla loro condizione e mercede, dichiarando che si avrebbe in grande considerazione il consiglio dei socii e la loro benevola interposizione, fu votato di rispondere con altrettanta cortesia, ricordando (come osservava il comandante del porto) che il Regolamento era già votato ed approvato ed in breve si doveva attuare.

Essendo l' ora tarda, fu rimandata alla ventura seduta, che si terrà il 19 corrente, la discussione intorno ad una urgente riforma sulla scarico dei bastimenti, per il quale si deplorano tanti inconvenienti.

Nella prossima assemblea si discuterà pure sulla proposta pel miglioramento delle condizioni dei capitani riguardo l' abbuono finora tollerato dell' 1 per cento sulla mancanza nelle consegne.

Bagno Rima. — La informazione, che in seguito a quanto ne scrisse un giornale cittadino, abbiamo ieri data a proposito di questa vertenza, ci viene confermata dalla lettera seguente, la quale assai volentieri pubblichiamo, anche perchè giustifica in qualche modo la decisione, cui assentì il consigliere comunale, cav. Marco Diena

Aggiungiamo poi con piacere, che il Bagno sarà collocato dove era l' anno scorso.

« Egregio sig. cavaliere,

« Poichè in un cenno della *Gazzetta* d' oggi, fui designato nominativamente io solo fra i componenti la Commissione che avrebbe *prescelto* di collocare lo Stabilimento Rima in faccia al Giardinetto Reale; e poichè, in conseguenza di ciò, comunque per certo contro le intenzioni di lei, potrebbero cadere specialmente a mio carico quelle generali recriminazioni a cui Ella accennava, mi consenta, ill. sig. cav., una qualche rettifica dei fatti.

« La Commissione di cui fui chiamato a far parte *non prescelse* quel sito, *subì* quella scelta come una necessità.

« La direzione delle Gabelle aveva opposto un veto assoluto alla collocazione del Bagno nel Canale di S. Marco, in qualsiasi punto cioè tra la Salute ed il Lido; la Società proprietaria dichiarava non convenirle di tener aperto lungi da San Marco il suo Bagno; non restava adunque che a scegliere fra la soppressione del Bagno galleggiante, o la sua collocazione nel solo sito che rimaneva, in quel punto che dalla direzione delle Gabelle, o da chi per essa, consideravasi quale una prolungazione del Canale Grande anzichè porzione di quel di S. Marco.

« La Commissione non ebbe il coraggio di dare un voto di soppressione contro uno Stabilimento ch' è di tanto comodo e vantaggio ai cittadini ed ai forestieri e cedette quindi alla necessità delle cose.

« Ecco ciò ch' è vero ed esatto. Se poi ora la direzione delle Gabelle, di fronte alle generali recriminazioni, recede dal troppo rigido divieto, e consente a riporlo in quella località che la stessa Commissione avea prescelto nell' anno scorso, e dove essa avrebbe voluto tuttavia mantenerlo, il delegato municipale non può che professarsi lietissimo di vedere per questo modo conseguito ciò che gli era stato da prima recisamente negato.

« La prego pertanto, ill. sig. cav., di compiacersi di dar posto nelle colonne della sua *Gazzetta* a questa spiegazione, e di credermi con tutta stima.

« Venezia, li 7 maggio 1874.

« *Di V. S. I. dev. servitore*
« AVV. MARCO DIENA. »

Campo S. Zaccaria. — Con piacere vediamo che venne spianata quella specie di giardinetto, la cui costruzione abbiamo a suo tempo deplorato. E qualunque sia l' esperimento che ora si voglia fare, noi crediamo che il meglio sarà di lastricare il campo, anche per far emergere per intiero il gradino su cui poggia la monumentale facciata del tempio, ed evitare che col crescere delle piante esistenti ancora sull' angolo verso la Riva degli Schiavoni, essa ne rimanga nascosta in parte alla vista degli ammiratori.

Ospizio marino veneto. — L' Assemblea generale dei socii patroni dell' Ospizio marino veneto è convocata pel giorno di giovedì 14 maggio 1874.

L' adunanza si terrà nella sala dell' Ateneo, campo S. Fantino, alle ore 1 pom. precise.

I socii potranno intervenirvi, o farvisi rappresentare pel numero di voti cui hanno diritto.

Ordine del giorno:

1. Rapporto della Direzione sull' andamento morale, sanitario ed economico dell' Ospizio.
2. Presentazione dei conti consuntivi del 1873 per la revisione ed approvazione.
3. Elezione di un consigliere di Direzione, in sostituzione del cav. Carlo Blumenthal, rinunciatario.

La Direzione dell' Ospizio confida che per l' importanza degli argomenti da trattarsi in questa seduta, i patroni, sieno privati o Corpi morali, non manchino d' intervenirvi o farvisi rappresentare, e ne fa loro istante raccomandazione.

Venezia, 1° maggio 1874.

Il Presidente della Direzione,
G. GIOVANELLI.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 8 maggio, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Bernardi. Marcia nel ballo *Cola da Rienzi.* — 2. N. N. Mazurka. — 3. Meyerbeer. Sinfonia *La Stella del Nord.* — 4. Gounod. Nuovo Potpourri sull' opera *Faust.* — 5. Tessitore. Polka *Clelia.* — 6. Gobatti. Preludio sinfonico nell' opera *I Goti.* — 7. Gungl. Walz *I Canti d' Izar.* — 8. Strauss. Galop *Il fuoco della gioventù.*

Bullettino della Questura del 7. — Nelle ore antimeridiane d' ieri, ladro ignoto, penetrato, mediante scalata ad una finestra, nell' abitazione di P. E. in Sestiere di Canaregio, vi rubò alcuni oggetti di rame per un valore di L. 25 circa.

Il fabbricante di corone a S. Barnaba, Sestiere di Dorsoduro, M. G., denunciava ieri a quell' Ispettorato di P. S., essere stato derubato dal proprio garzone B. L. d' un sacco di noci di cocco del valore di L. 18, che, poco dopo ricuperava. Postosi il predetto Ispettorato sulle tracce del ladro, riusciva ad arrestarlo ieri stesso.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui per questua, uno per contravvenzione alla sorveglianza, uno per disordini, e maltrattamenti alla propria madre, ed uno per oziosità.

Dell' 8.

A cura dell' Ispettorato di P. S. fu ieri arrestato certo B. A., prevenuto del furto di rame in danno della P. C., abitante in Canaregio, e di cui nel Bullettino d' ieri.

Furono pure dalle Guardie di P. S. arrestati tre individui per oziosità, uno per contravvenzione alla sorveglianza, ed uno per disordini in istato d' ubbriachezza.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero consegnati alla Questura di San Marco F. P., per questua ed ubbriachezza, e F. L., a quella di S. Polo un altro individuo rinvenuto sulla pubblica via in stato di ubbriachezza, e al Municipio F. Z., questi pure ubbriaco.

Dall' Ispettorato delle suddette Guardie, nell' ispezione praticata all' illuminazione a gaz nella decorsa notte vennero misurate 112 fiamme a gaz, delle quali furono ritenute in contravvenzione 63 per dimensione minore della stabilita.

Si constatarono 35 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, fra cui 5 per esposizione di bucato dalle finestre respicienti le vie principali della città.

— Vennero sequestrati degli oggetti di conchiglieria a tre venditori girovaghi in Piazza S. Marco; due dei quali vennero denunciati al Procuratore del Re, per offese alle Guardie municipali.

Si constatarono 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Uffic o dello stato civile di Venezia.

Bullettino dell' 8 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Soratroi Rosa, di anni 71, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Visentini Elisa, di anni 15, nubile, id. — 3. Alberti Iedegonda, di anni 18, nubile, civile, di Treviso. — 4. Martinuzzi de Falkner Carolina, di anni 73, vedova, possidente, di Svizzera Cantone Basilea città. — 5. Massoch detta Carot Angela, di anni 14, nubile, domestica, di Gosaldo (Belluno.)

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Inchiostro Bressanin Rocchi Paolina, d' anni 76, vedova, possidente, decessa a Padova.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5, il primo decesso a Roma, gli altri due a Caselle, Frazione di S. M. di Sala.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 maggio

Abbiamo ricevuto la conferma ufficiale delle informazioni che abbiamo date, sulla deliberazione, presa dal Governo greco, di consegnare i delinquenti. Siamo informati che ne venne data formale partecipazione dal Governo ellenico al nostro Ministero degli affari esteri.

Funerali di Niccolò Tommaseo.

Dai giornali di Firenze togliamo il seguente elenco di coloro che intervennero ai funerali di Tommaseo:

Vi era il gen. La Marmora, in abito nero, e il preside del R. Istituto di studii superiori, l' egregio comm. Villari, venuto espressamente da Roma.

I rappresentanti di Sebenico erano i signori Zuliani, Luxardo, Mazzoleni; i deputati Maldini e Seismit-Doda rappresentavano Spalato e Zara.

Il cav. Antonio Pavan rappresentava il Regio Liceo di Girgenti, ed era a capo della colonia veneta, numerosissima.

Assistevano pure al funerale i signori Cocotò di Corfù, nipoti di Niccolò Tommaseo e da lui peculiarmente amati.

Il signor Giuseppe Rondoni rappresentava l' Associazione dell' Università di Pavia, il sig. E. Witting il Comuni dei Bagni di Lucca e il giornale la *Provincia di Lucca*; vi era un rappresentante della Società operaia di Spalato (Dalmazia); il prof. Errera rappresentava l' Istituto tecnico e la Società operaia di Venezia e l' Accademia Petrarca di Arezzo; il comm. Baldassare Paoli rappresentava il *Giornale delle leggi* di Genova; il cav. Vincenzo Mickelli rappresentava la *Gazzetta di Venezia*; il professore Luigi Chierici, Eugenio Croccatelli e Domenico Marri, rappresentanti il giornale *Il Tempo* di Venezia; il cav. Eugenio Viesseux rappresentava il Gabinetto letterario di Spalato, il Corpo degli insegnanti di Fivizzano, la Società italiana contro le cattive letture, la Società tipografico-cooperativa di Firenze; il prof. Augusto Conti rappresentava l' Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti; l' Università di Pisa era rappresentata dai professori Meneghini, Scolari e Teza.

Vi era una rappresentanza scolastica di Siena, a capo della quale era il prof. Michelacci, e il senatore Atto Vannucci rappresentava l' Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

La signora Zaira Pieromaldi rappresentava la Società educativa di Trevigi; un' altra rappresentanza aveva inviato la Società dei compositori-tipografi di Firenze, e il Pio Istituto tipografico di Milano aveva per rappresentante il sig. Salvadore Landi.

Da Roma erano venute molte signore venete, tra le quali la signora Seismit-Doda, con i figli.

E vedemmo, con un sentimento di ammirazione, assistere alle esequie, don Quirico Turazza, l' uomo caritatevole e generoso per eccellenza, il fondatore e direttore degli Istituti della gioventù abbandonata, venendo da Treviso.

I rappresentanti della Dalmazia e di Venezia si sono quindi recati a visitare il camposanto di Settignano, ove fu sepolto il cadavere di Niccolò Tommaseo accanto a quello della consorte.

L' on. Pacifico Valussi fu incaricato di rappresentare il Municipio e l' Accademia di Udine.

Il Sindaco di Firenze dà oggi un banchetto, nel suo Palazzo, ai rappresentanti della Dalmazia e di Venezia. A ciascuno dei rappresentanti sarà distribuito un elegante opuscolo commemorativo, scritto dalla contessa Isabella Gabardi.

— Ecco il discorso, che, a nome dei Veneti, pronunciava sulla bara di Niccolò Tommaseo il nostro egregio cav. Antonio Pavan, nelle esequie funebri del 2 corrente:

« Fra questa pompa lugubre e solenne, che manifesta il cordoglio dell' universale per la morte d' un illustre Italiano; a noi Veneziani che il vedemmo nella intimità della vita appartata e operosa, rassegnato nello infortunio, costante nello studio e nella vigilata meditazione; a noi null' altro rimane che il compire quest' ultima testimonianza di ossequio affettuoso, in questo sacro ricinto, dove al presente sembra signora la morte; la quale adegua ogni disuguaglianza, e affratella gli ammiratori e gli amici di Niccolò Tammaseo nel compianto e nel dolore vivissimo di cui tutta Italia è partecipe.

« Dell' acuto e sottile ingegno di lui, e della sua sconfinata dottrina, parleranno lungamente le opere sue; e sarà detto da altri quale ei fosse come pensatore e scrittore.

« Ma per noi Veneziani, superstite drappello della troppo diradata falange, che cinque lustri or sono ebbe comuni con questo egregio compagno di Daniele Manin, entro la cerchia fatale delle lagune, le speranze ineffabili della patria, gli ardimenti dell' indomita resistenza e gli scorati disinganni; per noi, che pigliammo con esso lui le dolorose vie dell' esilio, basterà il ricordare soltanto la gagliarda parola ch' egli indirizzava alle milizie, e al popolo assediato, allorchè, ricaduto in potere dell' inimico il baluardo di Marghera, egli credette suo dovere di cittadino inanimire le genti alla disperata difesa, affinchè Venezia avesse salvo l' onore del glorioso suo nome.

« « Quanto più dappresso vi stringe il nemico, tanto più grande vi attende la gloria », ei ripeteva a' suoi concittadini. E incitavali a distruggere il ponte che congiunge Venezia al continente, perchè l' antica regina dei mari, *resistendo ad ogni costo*, testimoniasse al mondo, che solo il morbo e la fame, non il ferro ed il fuoco, potevano fiaccarla.

« E benedicendo ai generosi e prodi difensori, li assicura (sono sue parole) che non avrebbe consigliato loro, senza un' alta cagione, un estremo sacrifizio: egli, che avrebbe dato quel poco che, fin d' allora, gli restava della luce degli occhi e la vita medesima, perchè rimanesse in alto pura di macchia la bandiera di San Marco, ch' era la bandiera d' Italia, bandiera di fede e di libertà.

« E risposero tutti a quel grido sublime: e per tre mesi ancora combatteva invitta la mendica eroina; fino a che (mancando il pane) pane, e non pace, dovette chiedere agli assedianti.

E basti, da parte nostra, il dire di lui. Egli scende nell' avello dopo aver veduto riunita la bella penisola ch' ebbe sempre nel cuore: e vi scende a trovare quel riposo che gli fu negato per quattordici lustri, dopo una esistenza tribolata e laboriosa, tutta spesa col nobile intendimento di onorare la patria, in quella guisa che dentro all' animo gli andavano significando le sue convinzioni.

« Dinanzi alla tomba degli uomini che toccarono la fama di Niccolò Tommaseo, ammutolisce il garrire di ogni discordia partigianesca: si baciano in fronte le virtù singolari che ornarono lo spirito ormai dipartito da questa spoglia mortale: e la storia sola si asside imperturbata e serena, aspettando, per informare il suo dettato, il sagace giudizio della calma e spassionata imparzialità dei venturi. »

La Giunta provinciale dalmata ha inviato al comm. Peruzzi, Sindaco di Firenze, il seguente dispaccio:

« La morte di Niccolò Tommaseo, gloria della Dalmazia, è lutto nazionale. Interpretando il sentimento di tutti e desiderosa di rendere un pubblico omaggio all' illustre trapassato, la Giunta si permette interessare V. S. Illustr. a volerla rappresentare alle solenni esequie, accompagnando la dimostrazione con quegli atti esterni che sono di uso, che manifestino la profondità del dolore della Dalmazia, che in Niccolò Tommaseo ha perduto il più grande dei suoi figli. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 6 maggio.

Minghetti (ministro delle finanze). Vi sono delle verità che mi compiaccio di sentir ripetere e di ripetere io pure, perchè mi sembra che non lo siano mai abbastanza.

Le nazioni, è vero, si arricchiscono col prodotto del lavoro e del risparmio. L' Italia ha bisogno di amendue e più specialmente del secondo.

Sta bene ed è verissimo che non si possono aumentare le tasse senza prima promuovere ed aiutare l' incremento della produzione.

Ma questa verità non lo è in modo assoluto.

Gli aiuti alla produzione portano delle spese, perciò vi ha una necessita di trovare una somma corrispondente alle entrate. Ad uscire dal circolo vizioso, in cui ci aggiriamo bisogna trovare la giusta misura, il giusto rapporto fra le entrate e le spese.

Quando alla tassa attuale, il ministro assicura che si sarebbe astenuto dal domandarla quando avesse temuto che si producesse un effetto sensibile tanto nella diminuzione del traffico, come nell' accrescimento dei prezzi delle merci.

Sormanni-Moretti svolge diffusamente un emendamento tendente ad esonerare dall' aumento di tasse le materie prime e le merci di transito.

Puccioni presenta una Relazione.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) torna a difendere diffusamente la tassa, rispondendo a tutte le obbiezioni fattegli e rispingendo l' emendamento Sormanni-Moretti, perchè quando la tassa stessa, già troppo piccola, fosse diminuita o limitata, meglio varrebbe ritirarla.

Essa è già ridotta agli estremi limiti, nè può più subire altre falcidie qualunque esse sieno.

Peruzzi svolgendo alcune osservazioni sui trasporti ferroviarii in genere e in particolare, si chiarisce favorevole all' articolo in discussione.

Pissavini (relatore) respinge l' emendamento Sormanni-Moretti.

Il quale è pure rigettato dalla Camera, che approva l' art. 2.

Ed approva egualmente il 3.° dicente:

« Saranno applicabili anche alla tassa stabilita col precedente art. 2 tutte le disposizioni della legge 9 aprile, 1862, N. 542 del R. Decreto 14 luglio 1866, N. 3122, e della legge 23 agosto 1868, N. 4552. »

Presidente legge l' articolo 4.° così concepito:

« Qualora pel rilascio di un biglietto di viaggio sulle ferrovie gratuito od a prezzo ridotto, non giustificato da veri motivi del servizio ferroviario o dalle disposizioni della legge sui lavori pubblici o dagli atti di concessione, ovvero se per convenzioni particolari in contravvenzione all' articolo 274 della legge sui lavori pubblici, le quali concedono ribasso di tariffa pel trasporto di merci, ne venga danno allo Stato per perdita o diminuzione della tassa, di cui nella presente legge, la Società o il concessionario della strada ferrata che avrà rilasciato il biglietto o fatta la convenzione dovrà rifondere del proprio la tassa non percetta, e sottostarà inoltre ad una multa estensibile da 50 a 1000 lire.

« Rimane salvo al Governo il diritto di computare il prezzo del trasporto nella liquidazione delle garanzie o sovvenzioni alle quali fosse tenuto. »

Gabelli propone un ordine del giorno, invitando il Governo a trattare colle Società ferroviarie per ottenere una riduzione del 60 per cento a favore dei militari e degl' impiegati civili.

Ma dopo alcune spiegazioni del ministro dei lavori pubblici si induce a ritirarlo.

Vigliani (guardasigilli) presenta un progetto che stabilisce delle norme di contabilità sull' amministrazione del fondo del culto. E presenta dei documenti concernenti gli Economati.

La Camera approva quindi successivamente i rimanenti articoli del progetto di legge in discussione, cioè:

« Tutti indistintamente i biglietti di circolazione gratuita od a prezzo ridotto dovranno essere staccati da un registro a madre e figlia, ed i concessionarii, ad ogni richiesta, dovranno esibire questo registro all' Ufficio governativo di controllo per le opportune osservazioni nell' interesse dello Stato.

« I concessionarii dovranno inoltre prestarsi a quelle altre misure o riscontri che il Governo prescriverà a fine di prevenire o scoprire il rilascio abusivo di biglietti di favore.

« Le contravvenzioni alle disposizioni del presente articolo saranno punite con una multa estensibile da 50 a 1000 lire.

« Art. 6. Decorsi i 45 giorni dell'art. 2 della legge 23 agosto 1868, N. 4552, si applica per la riscossione della tassa dovuta dai concessionarii delle strade ferrate la disposizione dell'art. 1 dell' all. *B* della legge del 19 aprile 1872, N. 579, serie seconda, ed il Tesoro si vale della procedura stabilita dalla legge del 25 agosto 1868, N. 4548. »

« Art. 7. La presente legge entrerà in vigore due mesi dopo la sua pubblicazione. »

Presidente legge l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, e che dice:

« La Camera invita il Governo ad adoperarsi a che siano meglio ordinate fra loro le tariffe delle varie linee ferroviarie, e siano possibilmente eguagliate quelle appartenenti ad una medesima rete. ».

Dopo alcune osservazioni degli on. Peruzzi, Robecchi e del ministro dei lavori pubblici, Pissavini, relatore, lo ritira.

La seduta è sciolta alle ore 6 15 pomeridiane.

(Disp. part. della *G. d' Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7 maggio.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 50 pomerid.' colle consuete formalità.

Minghetti (ministro delle finanze) domanda che dopo il dazio di statistica venga il progetto che propone delle modificazioni relative ai pesi e misure.

In tal guisa i tre progetti finanziarii più importanti saranno gli ultimi ad essere discussi, e precisamente saranno:

L' estensione delle privative dei tabacchi alla Sicilia;

L' inefficacia giuridica degli atti non registrati.

L' avocazione allo Stato dei centesimi addizionali delle Provincie.

Cavallotti interpella il Governo circa l' annunziato trasloco della reliquia dei Santi Protasio e Gervasio nel Duomo di Milano, pel quale il Governo accordò il permesso di una pubblica processione.

La cittadinanza devota allo spirito d' indipendenza di Sant' Ambrogio molto se ne commosse.

La stampa liberale protestò vedendo nell' avvenimento una dimostrazione clericale.

E che tale dimostrazione esiste in realtà apparisce da molti fatti. Apparisce dalla circolare dell'Arcivescovo di Milano, monsignor Calabiana, dalle sottoscrizioni e dai manifesti che invitano ad assistere al trasloco della reliquia e alla processione.

Sorprende moltissimo il vedere che la stessa Autorità, che proibisce altre processioni di simil genere e i pellegrinaggi, abbia fatto un' eccezione ingiustificata in questa occasione.

Giova anche avvertire che lo stesso Governo, che oggi autorizza la processione pel trasporto della reliquia, proibì delle pacifiche riunioni e i *meetings* del Colosseo e del Corea.

Da ciò apparisce chiaro che il Governo ha due pesi e due misure, e che la parzialità si esercita a favore del partito clericale, di quel partito, che è molto meno d' ogni altro affezionato alla patria.

Crede di parlar chiaro, e che non potranno nascere equivoci. Nè si obbietti che si tratti di assicurare i principii di libertà, perchè qui non è questione della medesima, nè si vuole in nessun modo menomarla, ma si esige che tutti senza riguardo si assoggettino al diritto comune.

I preti vogliono fare la funzione; nulla si può obbiettare contro, ma purchè la funzione facciasi in Duomo, non nella pubblica via, obbligando così i cittadini ad inchinarsi alle reliquie dell' impostura.

In conclusione, il Governo intende o no adottare a Milano delle misure conformi a quelle prese altrove per tutelare l' ordine pubblico?

E qual significato dà il Governo stesso alla parola ordine pubblico?

Presidente. Onorevole Cavallotti, ella parlò di *reliquie d' impostura*; debbo avvertirlo che qui tutte le credenze hanno diritto ad essere rispettate.

Cavallotti. Le mie parole si riferivano a un apprezzamento personale, al mio, e credo che in un regime di libertà sia libero l' esprimere le proprie convinzioni.

Presidente. Rispetto l' apprezzamento, nè intendo giudicarlo o criticarlo; fu però la frase che lo espresse poco conveniente dal punto di vista parlamentare.

Cantelli (ministro dell' interno). Il Governo, nell' accordare il chiesto permesso pel trasloco delle reliquie dei Santi non pensò a nessuno degl' inconvenienti espressi dall' interpellante, perchè non li ritenne possibili.

Meravigliasi nell' udire che a Milano si stia preparando una dimostrazione.

Che questa dimostrazione debba essere terribile e vi si debba spargere sangue non gli consta nè punto nè poco, nè dai rapporti ufficiali, nè dal linguaggio della stampa milanese. Anzi tutto fa credere che l' ordine pubblico non sarà turbato.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Incominciasi a discutere la tassa sopra la fabbricazione dell' alcool e della birra.

Tutte le disposizioni concernenti questa tassa di fabbricazione, ovvero d'introduzione dall' estero secondo le materie impiegate nella distillazione e grado dell' alcool estratto, sono approvate conformemente alle proposte del Ministero e della Commissione, dopo obbiezioni diverse di *Merizzi*, *Sorrentino*, *Fano*, *Mantellini* e *Robecchi*. Approvansi pure le disposizioni relative alla tassa di fabbricazione e d' introduzione della birra parimente in conformità alle proposte del Ministero e della Commissione. Approvasi in fine l' altro titolo delle leggi finanziarie per la tassa di statistica sopra le merci introdotte nello Stato ed esportate, senza discussione alcuna.

Procedesi allo scrutinio segreto pei tre progetti già discussi, che sono approvati.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 6:

Nell' ultima Conferenza che ha avuto luogo fra il ministro delle finanze e la Commissione nominata dai deputati siciliani, questa proponeva in sostituzione della estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia: 1. una tassa d' entrata sui tabacchi esteri; 2. la tassa di patente da essere pagata dai fabbricanti e rivenditori; 3. una tassa di circolazione. Il ministro delle finanze rispondeva dichiarando che avrebbe accettato che Comuni e Provincie riscuotessero direttamente questa tassa, purchè garantissero allo Stato sui centesimi addizionali l' entrata che il Ministero presume ricavare dall' estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia.

Questa mattina si sono di nuovo riuniti i deputati siciliani ed hanno deciso la compilazione d' un controprogetto da presentarsi alla Camera quando verrà in discussione il titolo relativo a questa materia. Alla Commissione già nominata, furono aggiunti gli onorevoli La Porta e Rudinì.

Il *Diritto* scrive in data di Roma 6:

Leggiamo nella *Nazione* di stamane il seguente telegramma:

Roma 5, ore 1 pom.

Vi confermo le trattative riprese fra i Deluchisti e Minghetti sulle basi indicatevi nel mio telegramma del primo corrente. Se il *Diritto* è stato informato in contrario da qualche gregario, interroghi i capi, e vedrà che le mie informazioni erano esatte.

In risposta alle affermazioni della *Nazione*, pubblichiamo la seguente lettera che ci è scritta dall' onorevole nostro amico F. De Luca.

Roma 6 maggio 1874.

Pregiatissimo direttore,

Un telegramma alla *Nazione* mette in dubbio le informazioni del *Diritto*, ed asserisce che le trattative tra i miei amici e l' onor. Minghetti furono riprese. La prego a voler dichiarare, che la notizia data dalla *Nazione*, e sulla quale essa insiste, non ha alcun fondamento.

Mi creda con ogni considerazione

Devotissimo
F. De Luca.

All' on. sig. direttore del *Diritto*.
Roma.

Riferisce l' *Italie* con riserva, quantunque l' informazione le venga da buona fonte, che la Commissione incaricata di riferire sulle spese pel trasporto della Capitale, nega di approvare i nuovi crediti domandati pel compimento del nuovo palazzo delle finanze a Roma. Il rifiuto sarebbe motivato dalle difficoltà inattese, che s' incontrarono nelle fondazioni dell' edificio; difficoltà che, secondo il parere della Commissione, lasciano troppo largo campo all' imprevisto.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 8

Molti uomini politici di Torino si sono recati a Roma per presentare le loro osservazioni: al Governo, contro la deliberazione presa dall' Amministrazione delle strade ferrate dell' Alta Italia, approvata testè dall' Assemblea generale di Parigi, di trasportare i suoi Ufficii amministrativi e la sede della sua Direzione generale da Torino a Milano.

Eglino hanno tenuta iersera una riunione sotto la presidenza di S. E. il conte Federico Sclopis, ed oggi 6, al tocco sono stati ricevuti al Ministero delle finanze, dal Presidente del Consiglio e del ministro di finanza.

Erano poco meno di 40, tra senatori e deputati. Vi si notavano i senatori Sclopis, S. Martino, Menabrea, Ferraris, Brignone, Benintendi e un gran numero di deputati, fra i quali l' on. Sella e il Sindaco Rignon.

Parlarono principalmente gli on. Sclopis, S. Martino e Sella.

Il Presidente del Consiglio ha riconosciuto che il Governo ha il diritto di opporsi ad una deliberazione della Società delle strade ferrate, quando ne possano venir danneggiati gl' interessi generali dello Stato; che però la questione abbisognava di esser maturamente ponderata e siccome è impossibile di discuterla con profitto in una numerosa adunanza, propose ai senatori e deputati presenti di sceglier nel loro grembo una Commissione per esaminar la materia e intendersi col Governo.

La Società per contro, da quanto si dice, è di parere che non occorra l' approvazione del Governo, avendo essa il diritto di prender quella risoluzione, in conformità delle facoltà accordatele dalla sua convenzione, che hanno forza di disposizioni statutarie.

Posta su questo terreno la questione, è probabile che dovrà deferirsi ai Tribunali, anzichè venir risolta in via amministrativa.

Sentiamo che i deputati di Milano, udita la riunione di quelli di Torino e del Piemonte, hanno deliberato di chiedere un abboccamento per domani col Presidente del Consiglio, e col ministro dei lavori pubblici, per la stessa facenda.

Eglino osservano che Milano non si è punto commossa quando la Società delle Lombarde ha trasportata la sua sede a Torino, e che mai non ha chiesto che ritornasse dove era prima, ma che, avendo la Società deliberato di trasferirsi di nuovo a Milano, non intenderebbero per quale ragione il Ministero vorrebbe opporvisi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 6:

Abbiamo da Londra che si fanno grandi preparativi per l' arrivo dello Czar Alessandro. È la prima volta, dopo la guerra di Crimea, che l'Inghilterra e la Russia scambiano manifestazioni di cordiale amicizia.

Il *Fanfulla* aggiunge che lo Czar ha in animo di proporre al Governo di Londra le basi di un accordo finale della questione d' Oriente.

Il grosso delle forze carliste si è ritirato a Ripoll, sotto il comando di Don Alfonso. Loro si attribuisce il piano di assalire Berga per attirarvi le truppe repubblicane e combatterle su d' un terreno ad essi conosciuto. Le ambulanze carliste vennero trasferite a Prato-de-Llusanes.

Il partito carlista, in generale, è assai sconfortato dopo le notizie del Nord.

Telegrammi

Roma 6.

Si è discusso quali ministri saranno a fianco del Re all' Esposizione di Firenze. Si è convenuto che verranno Cantelli e Finali. Minghetti v' interverrà, se i lavori della Camera lo permetteranno. *(Naz.)*

Roma 6.

Si conferma che la evasione dei detenuti dalle carceri di Cosenza non fu premeditata, ma occasionale, nè vi fu ombra di ribellione. Tutti gli evasi sono stati ripresi, tranne sei. Le Autorità locali telegrafano aver fiducia di arrestarli prontamente tutti. Il ministro Cantelli ordinò una rigorosa inchiesta. *(Naz.)*

Roma 7.

Stamane è stato tenuto Consiglio dei ministri alla Minerva sotto la presidenza dell' onor. Minghetti.

Si trattò delle risoluzioni che prenderebbe il Gabinetto di fronte agli ostacoli che si potrebbero opporre all' accettazione della legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati. *(Naz.)*

Roma 7.

S. M. il Re arriverà sabato costà. S. A. R. il Principe Umberto deve recarsi fra breve ad effettuare un' ispezione militare nelle Provincie napoletane, e vuolsi che sarà accompagnato dalla Principessa Margherita.

Dopo la festa dello Statuto i Principi Reali si recheranno da Roma al castello di Monza.

Stamani ha avuto luogo un Consiglio di ministri al Quirinale. *(Gazz. d' Italia.)*

Roma 7.

D. Carlos è fuggito a Pau, nel territorio francese. *(Gazz. d' Italia.)*

Firenze 6.

A Colle di Val d' Elsa presero fuoco stanotte i magazzini di carbone della ferriera Masson. Accorsero i pompieri da Firenze e da Siena. L' incendio continua. *(Fanfulla.)*

Versailles 6.

Rouher dichiarò pubblicamente che il partito dell' appello al popolo combatterà ad oltranza l' organizzazione del settennato. *(Citt.)*

Parigi 6.

Il Ministero ha deciso di non aumentare le imposte dirette. L' emissione di un prestito di 800 milioni diviene in conseguenza probabile. *(Fanf.)*

Londra 6.

Il Governo è intenzionato di presentare una legge per l' abolizione del Patronato ecclesiastico nella Scozia. *(Gazz. di Tr.)*

Londra 6.

Rochefort è atteso qui verso il 15 corrente. *(Citt.)*

Londra 6.

Il Numero di oggi del *Times* porta un articolo, che ha prodotta viva impressione, massime per l' autorità del giornale che lo pubblica.

L' articolo del *Times* commenta il discorso di Russel e narra che Bismarck, all' occasione che il Re d' Italia visitò Berlino, espresse il dispiacere di non avere ancor più indebolita la Francia. Onde poi avere un pretesto di guerra per battere di nuovo la Francia, Bismarck eccitò il Re d' Italia ad accampare delle pretese per avere la restituzione di Nizza e Savoia. Senza la saggezza del Re Vittorio Emanuele, così finisce l' articolo del *Times*, dopo il convegno di Berlino l' Europa sarebbe stata funestata da una nuova guerra. Per ultimo, l' articolo del *Times* constata che attualmente non esistono serii motivi di conflitto tra la Francia e la Germania, poichè nessuna delle due Potenze desidera pel momento una guerra. *(Corr. di Trieste.)*

Madrid 6.

Serrano è atteso oggi a Madrid. Il pronunciamento alfonsista preparato in Hendaye è completamente abortito. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 7. — Il freddo della notte d' ieri danneggiò molti vignetti della Borgogna e di parte della Gironda.

Pest 7. — La sottocommissione per le leggi ecclesiastiche dichiarossi all' unanimità favorevole al matrimonio civile obbligatorio. — Il ministro dei culti aderì a questa decisione.

Berlino 7. — Aust. 189 1/4; Lomb. 82 3/4; Azioni 128 1/4; Italiano 64 3/8.

Berlino 7. — L' Imperatore Guglielmo visitò oggi Bismarck. La visita durò un ora. Hohenlohe partirà domani per Parigi.

Parigi 7. — 3 0/0 Francese 59 50; 5 0/0 Francese 94 42; Banca di Francia 3875; Rendita italiana 65 90; Ferr. Lomb. 310; Obb. tab. 491 25; Ferr. V. E. 192 —; Ferr. Romane 80; Obbl. 491 50; Azioni tab. — —; Londra 25 18 —; Cambio Italia 10 3/4; Inglese 93 1/4.

Parigi 7. *(Commissione permanente)* — Rispondendo alla domanda circa la soppressione dei giornali, Broglie disse che, l' Assemblea approvò due volte la legge sullo stato d' assedio. Soggiunse che un inchiesta è incominciata circa l' incidente del Consiglio generale di Marsiglia, che si sottoporrà ai magistrati, i quali decideranno.

Vienna 7. — Mob. 215 —; Lomb. 136 25; Austr. 318 —; Banca nazionale 977; Napol. 8 96; Argento 44 25; Londra 111 70; Austriaco 74 15.

Vienna 7. — La Camera dei deputati approvò in seconda e terza lettura, il progetto sulla Landwehr, respingendo l'emendamento tendente a stabilire i quadri di cavalleria della Landwehr. Il ministro dell' interno annunziò quindi che la sessione del *Reichrath* è aggiornata. La Camera dei Signori approvò il progetto sulla Landwehr, secondo le decisioni della Camera dei deputati, avendo il ministro della difesa nazionale dichiarato che considera la formazione dei quadri di cavalleria della Landwehr, come soltanto aggiornata. La Camera dei Signori è prorogata.

Londra 7. — Inglese 93 3/8; Italiano 65 1/2; Spagnuolo 19 7/8; Turco 45 3/8; Canali Cavour 9 1/4; Obbl. Cavour 74 1/2; Merid. 7 1/4. Hambro 80.

Madrid 7. — Zabala fu nominato capitano generale. L' *Imparcial* crede inverosimile la continuazione dell' attuale Ministero senza modificazioni. Serrano, rispondendo al presidente della Deputazione provinciale, disse, che il carlismo è scosso ma non vinto, quando sarà vinto e il Cantonalismo non presenterà più pericoli, il paese potrà disporre nelle proprie sorti. Castelar andò a congratularsi con Serrano.

Barcellona 7. — Le colonne dei brigadieri Esteban e Cirlot dispersero i corpi carlisti riuniti sotto il comando di Don Alfonso. Le perdite dei carlisti sono assai grandi. Anche le truppe ebbero perdite sensibili. Al successo contribuì molto l' artiglieria.

Bukarest 7. — Il presidente del Consiglio ha aperto la sessione straordinaria del Parlamento. Il presidente lesse un messaggio del Principe che annunzia la presentazione di alcuni progetti finanziarii.

Proibizione. — I giornali di Trieste dicono che l' Autorità politica non concesse alla Compagnia Morelli il « nulla osta » per la rappresentazione del *Cola di Rienzi* di P. Cossa, e del *Dante a Verona* di P. Ferrari.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 maggio	del 8 maggio
Rendita italiana	74 07	73 92
» (coup. staccato)	71 65	71 55
Oro	22 58	22 40
Londra	28 —	27 98
Parigi	112 40	112 25
Prestito nazionale	64 —	64 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	888 —	866 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2128 —	2130 —
Azioni ferrovie meridionali	392 —	387 50
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1460 —	1455 —
Credito mob. italiano	826 —	823 —
Banca italo-germanica	241 —	240 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 6 maggio	del 7 maggio
Metalliche al 5 %	69 15	69 10
Prestito 1854 al 5 %	74 25	74 15
Prestito 1860	105 —	105 —
Azioni della Banca naz. aust.	975 —	976 —
Azioni dell' Istit. di credito	217 25	215 25
Londra	111 70	111 75
Argento	106 10	106 15
Il da 20 franchi	8 96 —	8 96 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

441.

Ringraziamento. — Il Rabbino maggiore della Comunità israelitica, Abraham Lattes, tributa le più effuse grazie alle due illustri famiglie Stern e De Hierschel per la generosa elargizione di lire italiane mille a favore dei poveri correligionarii, nella faustissima occasione della celebrazione del matrimonio religioso dei loro figli rispettivi, seguito il giorno 5 corrente.

CARTIERA D' ARSIERO.

Sono invitati i signori azionisti della Cartiera di Arsiero ad effettuare i seguenti versamenti sulle loro Azioni in L. 25 cadauna, e cioè:

VI decimo dal 10 al 15 giugno p. v.
VII » » 10 al 15 luglio »

presso la Banca di Credito Veneto, sita a S. Benedetto, Palazzo Martinengo, Venezia.

Venezia, 8 maggio 1874.

Il Consiglio d' Amministrazione.

Art. 11.

Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l' interesse del 2 per cento, in ragione d' anno, oltre il saggio dello sconto della Banca nazionale a carico dell' azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato, com' è stabilito dall' articolo precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere, mediante creazione di duplicati, le Azioni non pagate, valendosi di agenti di cambio per conto ed a rischio e pericolo dell' azionista moroso, a senso degli art. 153, 154 del vigente Codice di commercio. 442

Indicazioni del Mareografo.

7 maggio.

Bassa marea ore 6.30 ant.	metri	0,84
Alta marea ore 3.00 pom.	»	1,48
Bassa marea ore 9.15 pom.	»	1,24

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 maggio.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Martinolich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Bastreri, con div. merci, racc. a G. Camerini; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap Simile, con div. merci, racc. a Smrcker e C.; e da Bari, il piroscafo ital. *Venezia*, cap. Colloca, con diverse merci, all' ordine.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73:80, e per fine corr. a 73:90. Da 20 franchi d'oro da L. 22:48 a L. 22:46; fior. austr. d'argento L. 2:65. Banconote austr. L. 2:51 1/2 per fiorino.

Treviso 5 maggio.

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

	da it. L.	ad it. L.	
Fiorettone	53:—	54:—	al quintale
Fino	50:—	52:—	»
Novarese	46:—	48:—	»
Mercantile	44:50	45:50	»
Indo-Cinese	—:—	—:—	»
Mezzoriso	39:—	40:—	»
Risetta	32:—	34:—	»
Giavone	17:—	17:50	»
Risone nostrano	26:—	27:—	»
detto novarese	25:—	26:—	»
detto cinese	24:50	26:—	»

Rovigo 5 maggio.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino	33:20	—:—	43:—	43:50
» merc. buono	29:88	30:98	40:—	41 —
» mercantile	26:56	27:66	33:—	35:—
Formentone pignoletto	24:34	25:44	31:50	32:25
» gialloncino	23:78	24:34	30:—	31:—
» friulotto	23:23	23:78	29:50	30:—
» napoletano	23:23	23:78	29:50	30:—
Segala	—:—	—:—	—:—	—:—
Avena	—:—	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 8 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 70 —	71 75 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta, lett.	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete.	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	117 — —	117 50 —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	112 10 —	112 — —
Londra	3 m. d. »	4	27 95 —	27 98 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi.	22 45 —	22 46 —
Banconote Austriache	251 — —	251 1/4 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 73 85 — 73 90 —

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo)

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 7 maggio 1874.

Barometro stazionario in Sicilia e in Calabria; abbassato di 2 a 3 mm. in Sardegna e a Malta; alzato di altrettanto nel resto d' Italia.

Venti variabili e deboli. Nord-Est forte alla Spezia e a Livorno; Sud forte a Civitavecchia e a Otranto.

Mare agitato a Livorno e a Portotorres; mosso nel resto del Mediterraneo; calmo nell' Adriatico.

Cielo nuvoloso o coperto generalmente; piogge nel Nord della Sardegna, a Napoli e nelle isole del golfo.

Tempo sempre disposto a burrasche locali.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 9 maggio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 36', 9, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 14" 3
Tramonto app.: 7.h. 16', 4.
Luna. Levare app.: 1.h. 46', 0 ant..
Passaggio al meridiano: 6.h. 18', 9 ant.
Tramonto app.: 11.h. 2', 0 pom.
Età = giorni: 23. Fase: U. Q. 7.h 43' ant.
NB. — *Il levare e tramontare de' Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 7 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	756.87	754.75	753.73
Term. centigr. al Nord.	10.83	14.95	13.68
Tensione del vapore in mm.	9.09	8.01	8.09
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	73	63	70
Direzione e forza del vento.	E. N. E.2	E.1	E. N. E.1
Stato dell' atmosfera.	Coperto	Nuvoloso	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.5	+1.7	0.0

Ozono: 6 pom. del 7 maggio = 8.5 — 6 ant. dell'8 = 4.5
— Dalle 6 ant. del 7 maggio alle 6 ant. dell'8:
Temperatura: Massima: 15.2 — Minima: 10.8
Note particolari: —

SPETTACOLI.

Venerdì 8 maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

Comunicato.

Il sottoscritto si pregia portare a cognizione dei suoi clienti, che il sig. Giuseppe Borelli e figlio Giovanni hanno cessato d' avere qualsiasi ingerenza nell' azienda trasporti fluviali e spedizioni, che corre sotto la sua Ditta in Treviso, e che la rappresentanza della stessa d' ora innanzi resta esclusivamente affidata al proprio figlio Francesco, che ha il suo recapito presso il Ponte Dante.

Venezia, 2 maggio 1874.

436 *Ambrogio Casagrande.*

1874 - EDIZIONE PETERS - 1874

La più bella e la più economica edizione di Musica — Solo depositario generale in Italia

CARLO DUCCI

FIRENZE, PIAZZA S. GAETANO, N. 1 e 2. — AL GRAN MAGAZZINO DI PIANO-FORTI.

La Casa editrice sottoscritta ha l'onore di presentare a quanti si dilettano di musica l'ultimo Catalogo della Collezione di tutti i Capolavori della letteratura classica musicale, data alla luce sotto il titolo: « **Edizione Peters** » Questa Edizione è molto stimata per la sua utilità pratica, essendo riveduta ed arricchita di opportune indicazioni per la diteggiatura e l'esecuzione dei più celebri ed esperti maestri come *Bülow, Czerny, David, Köhler, Liszt, Ulrich*, ecc. La stampa italiana, tedesca, francese, inglese ed americana ha unanimemente riconosciuto, che l'*Edizione Peters* non è inferiore per precisione e bellezza alle migliori e più costose, *mentre le supera tutte, senza eccezione*, *rispetto alla modicità del prezzo.*

Lipsia e Berlino.

Arie e canzoni.

733 Arie (50) per soprano . . . L. 4 80
735 — (50) per contralto . . . 3 20
736 — (24) per tenore . . . 3 20
737ǀa — (35) per basso . . . 3 20
1349 Instructives Album (40 Arie e Canzoni. 3 20
738aǀb Duetti (42) Vol . . . a 3 20
795 Terzetti (20) . . . 3 20
395aǀb Liederschatz (400 canz.) 2 Vol. . a 4 80
1041 Volkslieder (80 canz. popol.) . . . 2 —
983 Jugend-Album (112 canzoni) . . . 2 40
180 Beethoven: Tutte le Canzonette. . . 4 80
731ǀ2 — 30 Canzonette S. & M. S. . a 2 —
1321 Haydn: Tutte le Canzonette . . . 1 60
299aǀb Mozart: 30 Canz. S. & M. S. . a 1 60
20aǀc Schubert: Album I, (Canzoni) S., M. S. & Alto . . . a 4 80
492aǀc — Lo stesso. Ed. popolare . . a 3 20
178aǀc — Album II, S., M. S. & Alto. . a 4 80
790aǀc — Album III, S., M. S. & Alto. . a 4 80
791 — Album IV . . . 4 80
792 — Album V . . . 4 80
793 — Album VI . . . 4 80
170ǀ1 — La bella Mugnaia S. & M. S. . a 1 60
172ǀ3 — Viaggio d'inverno S. & M. S. . a 1 60
174ǀ5 — Il Canto del Cigno S, & M. S. . a 1 60
176ǀ7 — 22 Canzonette S. & M. S. . a 1 60
1055 — Terzetti Op. 74 & 104. . . 1 60
756 Schumann-Album: Canz. (op. 39, 42, 48) 9 60
757 — Lo stesso per mezzo Sop . . . 9 60
1043 — Canzonette op. 31. . . . 2 —
1122aǀb — — Op. 35, S. & M. S. . . a 4 —
777aǀb — — Op. 39, S. & M. S. . . a 3 20
778aǀb — — Op. 42, S. & M. S. . . a 3 20
398ǀ9 — — Op. 48, S. & M. S. . . a 4 80
779 — — Op. 49 . . . 1 60
780 — — Op. 127 . . . 1 60
278aǀb Weber: Canzonette, S. & M. S . a 1 60
1111aǀb Abt: Canzonette S. & M. S . . a 3 20
1044aǀb Curschmann: Canzonette S. & M. S. a 1 60
1112 Franz: Canzonette Vol. I. . . . 4 80
1360 — — — Vol. II. . . . 4 80
1113aǀb Gumbert: Canz. S. & M. S. . . a 3 20
982aǀb Kücken: Canz. S. & M. S. . . a 3 20
981 — Duetti, Op. 8 & 21 . . . 3 20
1106 Loewe: Canzonette . . . 4 80
1356 Marschner: Canzonette . . . 1 60
1355 Spohr: Canzonette . . . 1 60
1357 Taubert: Canzonette . . . 4 80
1358aǀb Lutgen: Solfeggi S. & M. S . . a 2 40

Musica Sacra e Opere compl. per Piano e Canto.

it.=italiano, t.=tedesco, f.=francese, ing.=inglese, lat.=latino.

1076 Astorga: Stabat Mater (lat.). . . . 1 60
36 Bach: Passione di S. Matteo (t.) . . . 4 80
37 — Messa in Si min. (lat.) . . . 3 20
38 — Oratorio di Natale (t.) . . . 4 80
39 Bach: Passione di Giovanni (t.) . . . 3 60
40 — Magnificat (lat.). . . . 2 40
44 Beethoven: Fidelio: (t.). . . . 2 80
99 — Egmont (t.) . . . 1 60
45 — Messa solenne (lat.) . . . 2 40
1105 — Messa in Do (lat.) . . . 1 60
741 Boieldieu: Dama Bianca (t.). . . . 3 20
1368 — Jean de Paris (t. f.). . . . 3 20
46 Cherubini: Demophon (t. f.). . . . 9 60
1362 — Medea (t.) . . . 4 80
1363 — Les deux Journées (t.) . . . 3 20
1364 — Anacreon (t.) . . . 9 60
1366 — Lodoiska (t.) . . . 9 60
1367 — Faniska (t.) . . . 9 60
1361 — Credo a cappella (lat.) . . . 3 60
47 Messa in Fa (lat.) . . . 4 80
48 — Messa in Re min. (lat.) . . . 4 80
49 — Messa in La (lat.) . . . 3 60
47d Cherubini: Messa in Do (lat.) . . . 3 60
51 — Requiem in Re min. (lat.) . . . 3 60
52 — Requiem in Do min. (lat.) . . . 2 40
747 Cimarosa: Matrimonio (it. t). . . . 4 80
1370 Durante: Magnificat (lat.) . . . 1 60
54 Gluk: Orfeo (t. f. it.) . . . 2 —
55 — Alceste (t. f.) . . . 3 20
56 — Paride ed Elena (t. i.) . . . 4 80
47 — Ifigenia in Aulide (t. f.) . . . 3 20
58 — Armida (t. f.) . . . 3 20
59 — Ifigenia in Tauride (t. f.). . . . 2 40
60 Hädel: Messia (t. ing.) . . . 2 80
61 — Giuda Maccabeo (t. ing.) . . . 3 20
62 — Giosuè (t. ing.). . . . 2 40
63 — Sansone (t. ing.) . . . 2 —
54 — Israele in Egitto (t.). . . . 3 20
65 — Festa d'Alessandro (t. ing.) . . . 2 —
66 Haydn: Creazione (t. ing.) . . . 2 40
67 Stagioni (t. ing.) . . . 3 60
1371 — 7 Parole (t.) . . . 2 40
1372 — Messa (lat.) . . . 2 40
744 Herold: Zampa (t.). . . . 3 20
68 Jomelli: Requiem (lat.). . . . 3 60
1066 Kiel: Requiem (lat.) . . . 9 60
754 Méhul: Giuseppe (t. f.). . . . 2 —
69 Mozart: Don Giovanni (t. it.) . . . 3 20
70 — Figaro (t. it.) . . . 3 60
71 — Flauto magico (t. it.). . . . 2 40
745 — Ratto dal Serraglio (t. i.). . . . 2 80
746 — Titus (t. i.). . . . 2 40
1369 — Così fan tutte (t. i.) . . . 4 —
72 — Re Tamos (t.) . . . 3 60
73 — Messa in Fa (lat.) . . . 3 60
74 — Messa in Sol (lat.) . . . 2 —
75 Vespero in Do (lat.) . . . 3 60
76 — Requiem (lat.) . . . 1 25
774 Pergolese: Stabat Mater (lat.) . . . 1 60
775 Romberg: Glocke (t.) . . . 1 60
77 Rossini: Barbiere (t. it.) . . . 2 80
1048 Schubert: Messa I. . . . 2 40
1049 — Messa II . . . 2 40
1050 — Messa III . . . 2 40
1051 — Messa IV . . . 2 40
1052 — Messa V . . . 2 40
199 Schumann: Faust (t.) . . . 9 60
271 — Genoveffa (t.) . . . 9 70
78 Spohr: Jessonda (t.) . . . 4 80
79 Weber: Freischütz (t.) . . . 2 40
80 Oberon (t.) . . . 2 40
292 — Euryanthe (t.) . . . 3 20
293 — Preciosa (t.) . . . 1 60

Spartiti (Partiture).

1020aǀh Beethoven: Sinfonie 1—8. . . a 4 —
1020i — Sinfonia 9 . . . 9 —
1021 — Ouvertures 3 Vol . . . a 6 —
1022 — Terzetti per istr. a corda . . a 6 —
1023 — Quartetti 4 Vol . . . a 6 —
1024 — Quintetti Op. 29 & 137. . . 3 —
1025 — Fantasia Op. 80 . . . 6 —
30ǀ34 — Concerti 6 Vol . . . a 6 —
1019 — Settimino Op. 20 . . . 3 —
1002 — Fidelio (t.). . . . 18 —
1035 Gluck: Orfeo (t. it.) . . . 18 —
35 Händel: Messia (t. ing.) . . . 18 —
1029 Haydn: Creazione (t. ing.). . . . 18 —
1026 — 12 Quartetti 2 Vol. . . a 6 —
1027 — 6 Sinfonie 2 Vol . . . a 6 —
1037 Mozart: 10 Quartetti 2 Vol. . . a 6 —
1038 — 5 Quintetti . . . 6 —
1039 — 3 Sinfonie . . . 6 —
796 Schubert: 9 Quartetti . . . 12 —
797 — Quintetto Op. 163. . . . 3 —
798 — Ottetto Op. 166 . . . 6 —
799 — Sinfonia in Si min. . . . 3 —
776 — Sinfonia in Do . . . 6 —
1031 Schumann: Genoveffa Ouverture . . 4 50
1033 Spohr: Jessonda Ouverture . . . 4 50
1000 Weber: Freischütz (t.) . . . 12 —
282 — Pezzo di Concerto Op. 79 . . . 6 —
1034 Wagner: Marcia imperiale . . . 6 —

Piano a due mani.

Bach: J. S. Veder opere di Bach
276 Bach: Ph. E.: 6 Sonate (Bülow) . . . 3 20
750 Bach: W. F.: Fughe e Polonesi . . . 1 60
3 Beethoven: Tutte le Sonate 8 . . . 7 20
50 — Idem. Ed. popolare . . . 4 80
296 — Idem (Köhler) 4. 2 Vol. . . . 4 80
142 — Tutti i pezzi (Rondò ecc.) . . . 2 —
297 — Idem (Köhler). . . . 2 40
298 — Tutte le Variazioni (Köhler). . . . 4 80
144 — Tutti i Concerti . . . 4 80
758 — Facili composizioni (Köhler). . . . 1 60
196aǀb — Tutte le Sinfonie 2 Vol . . a 4 —
490 — Settimino op. 20 . . . 1 60
1300 — 6 Quartetti op. 18. . . . 4 —
1301 — Romanze und Polonesi. . . . 1 60
147 Clementi: Gradus, vedi studii . . . 8 —
146 — Sonate (Köhler) 2 Vol. . . . 2 80
145 — Tutte le Sonatine (Köhler) . . . 2 —
274 Dussek: Sonate e Pezzi . . . 2 —
1302 — Sonatine op. 20 . . . 1 60
491 Fiel: 17 Notturni (Köhler). . . . 2 —
4aǀc Händel: Composizioni 3 Vol . . a 2 40
4d — Fughette . . . 1 60
148 Haydn: 10 celebri Sonate 8 . . . 2 —
713 — 20 Son. 4. (Köhler) 2 Vol. . a 2 40
1120 — 12 pezzi. . . . 1 60
197 — 12 celebri Sinfonie . . . 4 80
1303 — Quartetti . . . 4 —
1067 — Herz: Bagatelles op. 85 . . . 1 60
1068 Hünten: Rondos op. 21, 30, 48. . . . 1 60
1069 — op. 49, 26 . . . 1 60
1070ǀ2 — op. 45, 51, 65 3 Vol . . a 1 60
275 Hummel: Sonate e Pezzi . . . 2 40
714 — Concerti op. 85 e 89 . . . 2 40
1304 — Settimino . . . 2 40
1073 Kreutzer: Pezzi . . . 1 60
715 Kuhlau: Sonatine (Köhler). . . . 1 60
485 Mozart: Tutte le Sonate 8. . . . 3 20
486 — Idem (Köhler) 4 . . . 4 80
6 — Tutti i Pezzi (Köhler) . . . 1 60
273 — Tutte le Variazioni (Köhler). . . . 3 20
765 — 7 Concerti . . . 4 80
198 — 6 celebri Sinfonie. . . . 3 20
1305 — Quartetti . . . 2 40
1306 — Quintetti. . . . 2 40
1121 Pleyel: Rondos . . . 1 60
1308 Ries: Concerto . . . 2 —
277 Scarlatti: 18 Pezzi (Bülow). . . . 3 20
487 Schubert: Tutte le Sonate 8 . . . 3 20
488 — Idem (Köhler) 4 . . . 4 80
7 — Tutti i Pezzi 8 . . . 2 40
716 — Idem (Köhler) 4. 1. . . . 2 80
718 — Composizioni Supplemento . . . 2 40
150 — Tutte le Danze . . . 1 60
151ǀ4 — Bella Mugnaia, viaggio d'inverno, Canto del Cigno, celebri Canzonette 4. Vol . . a 1 60
1309 — Quartetti. . . . 2 40
1310 — Rosamunde . . . 1 60
1311 — Sinfonia in Si min. . . . 1 60
126 — Sinfonia in Do . . . 1 60
726 — Tutte le Marcie . . . 2 40
781 Schumann: Kreisleriana op. 16. . . . 4 80
1380 — Arabeske op. 18, Blumenstück op. 19. Humoreske op. 20, Nachtstüke op. 23, Fasching op. 26 . . . 9 60
782 Fughe op. 60 . . . 4 —
1114 — Bunte Blätter op. 99 . . . 4 80
760 — Fantasia op. 111 . . . 1 60
1115 — Albumblätter op. 124 . . . 4 80
1116 — Fughette op. 126 . . . 2 40
1117 — 5 Pezzi op. 133 . . . 2 40
1312 — Faust: Fantasia . . . 1 60
785 — Liederkreis op. 39. . . . 3 20
786 — Frauenliebe op. 42 . . . 3 20
397 — Dichterliebe op. 48. . . . 3 20
1107 Wagner: Marcia. . . . 1 60
8a Weber: Tutte le Sonate 8. . . . 2 —
8b — Tutti i Pezzi e Variazioni 8. . . . 2 —
8c — Tutti i Concerti 8. . . . 2 —
489 — Tutte le Composizioni cpl. Ed. pop. 4 —
717a — Tutte le Sonate 4. (Köhler) . . . 2 40
717b — Tutti i Pezzi 4. (Köhler) . . . 2 —

396a 60 Melodie popolari . . . 1 60
396b Danze & Marcie. . . . 1 60
763 16 celebri Menuetti . . . 1 60

Studii a due mani.

1315 Berger: Studii op. 12. . . . 1 60
181a Bertini: Piccoli pezzi. . . . 1 25
181b — Studii op. 100 . . . 1 25
182aǀb — Studii op. 29 & 32. . . . 1 25
147aǀb Clementi: Gradus libro I, II . . a 2 40
147c — id. libro III. . . . 3 20
1101 — Préludes. . . . 1 60
184aǀd Cramer: Studii libro I-IV. . . a 1 25
1316 Erk & Pax: Studii 2 Vol . . a 1 60
290 Herz: Gammes . . . 1 60
291 Herz: Esercizii op. 21 . . . 1 60
1317 Jensen: Studii op. 32 libro I-III. . a 2 40
1040 Köhler: Esercizii op. 218 . . . 1 60
1318 Löschhorn: Esercizii op. 38 libro I-III. a 2 40
1319 — Esercizii op. 52 lib. I-III . . a 2 40
279 Müller: Esercizii op. 31 . . . 2 —
1321 Ries: Esercizii . . . 1 60
1009 Rubinstein: Esercizii op. 23 . . . 2 40
1010 Woss: Esercizii op. 85 . . . 2 —
1322 Wohlfahrt: Scuola di Piano . . . 2 —

Nuova musica di Piano.

1136 Bendel: Spinnrädchen . . . 1 60
1137 — Dornröschen . . . 1 60
1138 Bülow: Walzer op. 18 . . . 1 50
1139 Grieg: Humoreschen op. 6 . . . 1 60
1140 Hiller: Impromptus op. 30 . . . 1 60
1148 Jensen: Wanderbilder op. 172 Hfte à . 2 40
1149 Jungmann: La Harpe op 62 . . . 1 60
1150 Kogel: Ballade op. 1. . . . 1 60
1151 Rüfer: Fantasia op. 14 . . . 1 60
1155 Liszt: Chapelle Sixtine . . . 2 40
1156 — Ave verum (Mozart) . . . 1 60
1157 — Frühlingsnacht (Schuman) . . . 1 60
1158 Loeschhorn: Valse op. 79. . . . 1 60
1159 Mayer: Valse de Gallenber. . . . 1 60
1161 Raff: Suite op. 91 . . . 4 80
1163 — Dans la Nacelle op. 93. . . . 1 60
1164 — Impromptu-Valse op. 94 . . . 1 60
1166 — Le Galop op. 104. . . . 1 60
1167 — Fantasia Polonaise op. 106 . . . 1 60
1168 Rosenhain: Andante u. Rondo op. 39 . 1 60
1169 Rubinstein: Sonate op. 12. . . . 3 20
1170 — 6 Präludien op. 24 . . . 4 80
1171 — Concert op. 25 . . . 4 80
1172 — 6 Fugen op. 53 . . . 4 80
1173 Satter: Impromptu op. 63. . . . 1 60
1174 Speidel: Kl. Scenen op. 11 . . . 1 60
1175 Spinaler: 8 Lieder . . . 3 20
1176 — Frisches Grün op. 5 . . . 1 60
1177 — Wellenspiel op. 6. . . . 1 60
1178 — Unterm Fenster op. 7. . . . 1 60
1250 Bendel: Am Genfer See op. 139 . . . 4 80
1251 — Op. 139 No. 1—6 . . . a 1 60
1252 Gayrhos: Fantasia Op. 18. . . a 1 60
1254 Holländer: Der Fischer . . . 1 60
1255 Jaell: Pensée lyrique op. 155 . . . 1 60
1256 — Danse Napoletaine op. 156 . . . 1 60
1257 Jungmann: Träume eines Gefangenen Op. 325 . . . 1 60
1258 Kogel: Pezzi op. 4 . . . 1 60
1259 Löw: Valse brillante op. 186 . . . 1 60
1260 — 2 Impromptus romant op. 187. . . 1 60
1261 Riemann: 2 Valzer op. 2. . . . 1 60
1262 Spindler: Concerto op. 260 . . . 4 80
1263 — Siberbächlein Op. 254 . . . 1 60
1264 — Gruss in die Ferne op. 256. . . . 1 60
1265 Voss: Pensé romantique op. 311 . . . 1 60
1266 Wolff: Jagdstück op. 6 . . . 1 60

Ouvertures a due mani.

789 Gluck: Haydn, Mèhul, paer: 8 Ov. . 2 —
128 Mozart: Tutte le Ouvertures. . . . 2 —
129 Beethoven: Tutte le 11 Ouvertures . . 2 —
130 Cherubini: Tutte le 8 Ouvertures . . 2 —
131 Weber: Tutte le 10 Ouvertures. . . 2 —
132 Schubert, Spohr, celebri Ouvertures . 2 —
133 Boieldieu, Herold: celebri Ouvertures. 2 —
761 Schumann: Celebri Ouvertures . . 2 20

Musica sacra e Opere compl. per piano a due mani. (senza testo)

82 Auber: Mastro muratore . . . 1 60
385 Bach: Matthäus-Passion . . . 1 60
83 Beethoven: Fidelio . . . 1 60
99 — Egmont . . . 1 60
387 — Prometheus . . . 1 60
280 — Ruines d'Athènes. . . . 1 60
86 Boieldieu: Dame Bianca . . . 1 60
102 — Jean de Paris . . . 1 60
103 Cherubini: Deux journées. . . . 1 60
495 Cimarosa: Matrimonio secreto. . . . 1 60
104 Gluck: Armide . . . 1 60
388 — Orfeo . . . 1 60
496 — Alceste . . . 1 60
497 — Iphigenia io Aulide . . . 1 60
498 — Iphigenia in Tauride . . . 1 60
386 Händel: Messia . . . 1 50
389 Haydn: Creazione . . . 1 60
390 — Stagioni. . . . 1 60
89 Herold: Zampa . . . 1 60
105 Méhul: Giuseppe . . . 1 60
106 Mozart: Ratto dal Serraglio . . . 1 60
143 — Così fan tutte . . . 1 60
90 — Don Giovanni . . . 1 60
91 — Figaro . . . 1 60
92 — Flauto magico . . . 1 60
107 — Titus . . . 1 60
499 — Requiem. . . . 1 60
93 Rossini: Barbiere . . . 1 60
108 — Otello . . . 1 60
109 Spohr: Jessonda . . . 1 60
94 Weber: Freischütz . . . 1 50
95 — Oberon . . . 1 60
97 — Euriante. . . . 1 60
98 — Preciosa. . . . 1 60

Piano a quattro mani.

Bach: Vedi opere di Bach.
1056 — Ph. E. Sinf. Rè maj . . . 1 60
1057 — W. F. Concerto . . . 1 60
285 Beethoven: Compos. origin. . . . 1 60
910 — 9 Sinfonie 2 Vol . . . 5 20
985 — Sonate per Violino 4 V . . a 2 40
986 — Sonate per Violonc. 2 V. . . a 2 40
987 — 7 Terzetti per Viol. 2 V. . . a 2 40
988 — 10 Terz. per Piano 2 Vol. . . a 3 20
989 — 17 Quartetti, 7 Vol. . . a 2 40
990 — 2 Quintetti per Violino . . a 2 40
991 — Quintetto per Piano e Sestetto . a 2 40
11 — Settimino op. 20 . . . 1 60
992 — Tutti i Concerti, 5 Vol . . . 2 40
1323 Clementi: Sonate. . . . 2 —
1324 Cherubini: Quartetti . . . 4 80
1058 Händel: 5 Fughe. . . . 1 60
186 Haydn: 24 Sinfonie, 4 Vol. . . a 4 —
993 — 8 Trios, 2 Vol. . . a 2 40
994 — 15 Quartetti 4 Vol . . a 2 40
725 Hummel: Sonate e Notturno . . . 2 40
728 Kuhlau: Sonatine. . . . 1 60
12 Mozart: Comp. originali . . . 2 80
187 — 6 Sinfonie . . . 4 80
995 — 7 Terzetti 2 Vol . . a 2 40
996 — Quartette e Quint. p. P . . . 2 40
997 — 10 Quint. p. Viol. 3 Vol. . . a 2 40
998 — 6 Quint. p. Viol. 2 Vol . . a 2 40
999 — 6 Concerti 3 Vol . . a 2 40
1327 — Compos. per 2 Piani . . . 2 —
155 Schubert: Comp. orig. 3 Vol. . . a 4 —
155d — Comp. Supplemento . . . 2 —
749 — Tutte le Marcie . . . 1 40
787 — Tutte le Polonesi . . . 1 60
719 — Tutte le Danze. . . . 3 20
720ǀ3 — Bella Mugnaia, Viaggio di inverno, Canto del Cigno, celebri Canzonette 4 V . . a 2 40
752 — 5 Sonate, 2 Vol . . a 3 20
724a — Pezzi op. 15, 78, 94 . . . 3 20
724b — Pezzi op. 90, 142 . . . 3 20
769 — Duetti op. 70, 137, 162 . . . 3 20
770 — Terzetti op. 99, 100 . . . 3 20
771 — Quartetti, 2 vol . . a 3 20
772 — Quintetti op. 114, 163 . . . 3 20
773 — Ottetto op. 166. . . . 2 40
127 — Sinfonie in Do. . . . 2 40
766 — Sinfonia tragica . . . 2 40
767 — Sinfonia in Si bemol . . . 2 40
768 — Sinfonia in Si min . . . 1 60
784 Schumann: Quartetto op. 47 . . . 4 80
1118 — 6 Marcie . . . 4 80
1042 Spohr: Notturno op. 34 . . . 2 40
1108 Wagner: Marcia . . . 2 40
188a Weber: Comp. origin. . . . 2 —
188b — Comp. op. 21, 62, 65, 72 . . . 2 —
1063 — Concertinos op. 26 e 45. . . . 1 60
1064 — Concerto op. 79 . . . 1 60
183 Bertini: Studi op. 97 . . . 2 —
1060ǀ1 Enke: Studii op. 6 e 8 . . a 1 60
1005 Gade: Marcie op. 18 . . . 1 60
1123 Jadassohn: Serenade op. 42 . . . 3 20
1062 Kalliwoda: Valzer op. 27, 169 . . . 1 60
1328 Kogel: Valzer op. 2 . . . 2 —
1006 Kiel: Sonatine op. 6 . . . 1 60
1007 Kroll: Pezzi. . . . 1 60
1011 Löschhorn: Pezzi op. 51 . . . 2 40
1378 Reinecke: Improvvisata op. 125. . . 2 —
1009 Witte: Pezzi op. 2 . . . 1 60
1330 Wohlfahrt: Pezzi op. 87 . . . 2 —

Ouvertures a quattro mani.

788 Gluck, Haydn, Mehul, Paer: 8 Ouvertures 2 40
135 Mozart: Tutte le 10 Ouv. . . . 2 40
136 Beethoven: Tutte le 11 Ouv. . . . 3 20
137 Cherubini: Tutte le 8 Ouv. . . . 3 20
138 Weber: Tutte le 10 Ouv. . . . 2 40
139 Schubert, Spohr: Celebri Ouv. . . . 3 20
140 Boieldieu, Herold: Celebri Ouv. . . . 3 20
1065 Himmel, Schneider: Ouv. . . . 3 20
762 Schumann: Celebri Ouv. . . . 4 80

Opere complete per Piano a quattro mani (senza testo)

1103 Auber: Mastro muratore . . . 3 20
111 Beethoven: Fidelio . . . 3 20
112 — Egmont . . . 1 60
115 Boieldieu: Dama Bianca . . . 3 20
118 Herold: Zampa . . . 3 20
119 Mozart: Don Giovanni. . . . 4 —
120 — Figaro . . . 4 —
121 — Flauto magico. . . . 3 20
1329 — Requiem . . . 1 60
123 Rossini: Barbiere. . . . 3 20
286 Schumann: Genoveffa. . . . 9 60
53 — Faust . . . 9 60
1075 Spohr: Jessonda. . . . 4 80
124 Weber: Freischütz . . . 2 80
125 — Oberon . . . 3 20
117 — Euryanthe . . . 4 —
1102 — Preciosa. . . . 1 60

Violino solo.

1078ǀ80 Dancla: op. 68, 73, 74 . . a 1 60
283 Fiorillo: 36 Studii (Hermann) . . . 1 60
1381 Gaviniès: Studii (Hermann) . . . 1 60
284 Kreutzer: 40 Studii (Hermann) . . . 1 60
281 Rode: 24 Capricci (David) . . . 2 —

2 Violini.

1081 Dancla: Cah. I.—XI . . a 1 60
1082 Hauptmann: Op 2. . . . 2 40
1083 Jansa: Op. 46, 47, 81 . . a 3 20
1084 Kallivoda: Op. 178—181. . . a 1 60
1085 Pleyel: Op. 8 (David) . . . 1 60
1086 Spohr: Op. 3, 9, 39, 67, 148, 150, 153 (David) . . a 2 40
1087 Viotti: Cah. I.—XIII . . a 1 60

Piano e Violino.

13a Beethoven: Sonate (David) . . . 6 40
13b — Variaz. e Rond. (David) . . . 1 60
189 — Concerti op. 61 e Romanze . . . 2 40
748a — Sonate per Violoncello arrang. per Piano e Violino (Hermann) . . . 4 80
1356 — Quartetti op. 18 2 Viol . . a 3 20
1337 — Settimino op. 20 . . . 1 60
1340 Grieg: Sonata op. 8 . . . 2 40
287ǀ8 Hauptmann: Sonate op. 5 e 23 . a 4 08
190 Haydn: Sonate (David) . . . 4 —
1331 — Sinfonie 2 Vol. . . a 3 20
1332 — Quartetti . . . 4 80
1090 Kalliwoda: Valtzer op. 103 . . . 1 60
1091 Kreutzer: Concerti 13, 14, 18, 19. a 1 60
1092 Laub: Romanze op. 7 . . . 1 60
1093 —Polonesi op. 8 . . . 1 60
14 Mozart: Tutte le Sonate. . . . 7 20
1333 — 4 Sinfonie . . . 4 80
1334 — 3 Quartetti. . . . 3 20
1335 — 3 Quintetti. . . . 3 20
1094 Rode: Air varié . . . 1 —
1095 — Concerti 4, 6, 7, 8 . . a 1 60
1338 Rubinstein: Sonata op. 13 . . . 3 20
1339 — Concerto op. 46. . . . 4 80
1341 Rust: Sonata . . . 2 40
156a Schubert: Sonatine (David) . . . 2 —
156b — Duetti op. 70, 159, 160, 162. . . 3 60
157ǀ60 — Bella Mugnaia, Viaggio d'inverno, Canto del Cigno, celebri Canzonette, 4 Vol. . . a 2 50
1096 Spohr: Polonaise op. 40 . . . 1 60
1097 — 6 Pezzi op. 145. . . a 1 60
1098 — Concerti 2, 6, 7, 8, 11 . . a 3 20
1099 Tartini: 3 Sonate (Holmes) 2 Vol. a 2 40
1100 Viotti: Concerti 22, 23, 28, 29 . a 1 60
191 Weber: Sonate . . . 2 —

---

392 Mozart: Ouvertures . . . 2 40
393 Beethoven: Ouvertures . . . 2 40
394 Weber: Ouvertures . . . 2 40
729a Melodie popolari . . . 2 —

Piano e Violoncello.

748 Beethoven: Sonate. . . . 4 80
748b — Variazioni . . . 2 —
1343 Romberg: Concerto 1 . . . 2 40
161ǀ4 Schubert: Bella Mugnaia, Viaggio d'inverno, Canto del Cigno, Celebri Canzonette, 4 Vol . . a 2 50
730a — Melodie popolari . . . 2 —

Terzetti,

Per Piano, Violino e Violoncello.

166 Beethoven: Tutti i Terzetti . . . 10 40
192 Haydn: Celebri Terzetti . . . 9 60
753 Hummel: Terzetti op. 12, 83, 93 . . 4 80
193 Mozart: Tutti i Terzetti . . . 7 20
167 Schubert: Tutti i Terzetti . . . 4 80
1077 Reissiger: Terzetti, 2 Vol . . . 4 80

Terzetti

Per Violino, Alto e Violoncello.

194 Beethoven: Tutti i Terzetti . . . 5 60

Quartetti e Quintetto.

Per piano ed istrum. a corda.

294 Beethoven: Quartetto op. 16 . . . 2 40
272 Mozart: 2 Quartetti . . . 3 20
169 Schubert: Quintetto op. 114 . . . 3 20
783 Schumann: Quartetto op. 47 . . . 9 60

Quartetti e Quintetti.

Per istrumenti a corda (in parti).

195 Beethoven: Tutti i 17 Quartetti 3 V. a 7 20
599 — Tutti i 4 Quintetti . . . 4 80
1346 Cherubini: 3 Quartetti. . . . 7 20
15 Haydn: Tutti gli 83 Quartetti . . . 48 —
289 — 15 celebri Quartetti. . . . 12 —
16 Mozart: 10 celebri Quartetti . . . 9 60
17 — Gli altri 17 Quartetti. . . . 14 40
18 — 5 celebri Quintetti . . . 7 20
19 — Gli altri 5 Quintetti. . . . 7 20
168a Schubert: 4 Quartetti . . . 7 20
168b — 5 Quartetti . . . 7 20
775 — Quintetto op. 163 . . . 3 20

Opere di J. S. Bach.

Piano a due mani.

1aǀb Clavecin bien tempéré (Kroll), 2 Vol à 3 20
200 Petits Préludes et Fugues . . . 2 —
201 Inventions à 2 et 3 voix. . . . 2 —
202 Suites français . . . 2 —
203ǀ4 Suites anglaises, 2 Vol . . . 2 —
205ǀ6 Partites, 2 Vol . . . 2 —
207 Concert italien, Fantasie chromatique ecc. . . . 2 —
208 Ouverture française. . . . 2 —
209 Variations. . . . 2 —
210 4 Toccates. . . . 2 —
211 Toccates. Prélud., Fant. et Fug. . . . 2 —
212 Fantasia, Fugues ecc. . . . 2 —
213 3 Sonates . . . 2 —
214 Préludes, Suites et Fugues . . . 2 —
215 Fantaisies, Ouvertures etc. . . . 2 —
216 Capriccio, Menuets etc. . . . 2 —
217 16 Concertos . . . 6 40
218 L'arte de la Fugue. . . . 4 80
219 L'offrande musicale. . . . 3 20
220 Prèludes favoris . . . 2 —
221 Pièces favorites. . . . 2 —
222ǀ3 Comp. per Organo ridotte da Liszt, 2 Vol . . a 2 40

Piano a quattro mani.

224ǀ5 Composizioni per Organo, 2 V. . a 4 —
226 3 Sinfonie (Suites) . . . 4 80
227 Pièces favorites et Concert ital. . . 3 20

Violino (Flauto).

228 6 Sonates pour Violon seul . . . 2 40
229 1. Concert (La-min.) pour V. & P. . 2 40
230 2. Concert (Mi) pour V. & P. . . 2 40
231 Concert pour 2 Violon & Piano . . 3 20
232ǀ3 Sonates pour V. & P. 2 Vol . . a 4 —
234ǀ5 Sonates pour Flûte ou V. & P., 2 V. a 4 —
236 Suite, Son. & Fugue pour V. & P. . 4 80
237 Sonate (Trio) p. 2 V. & P., & 2 Son. (Trios p. Flûte, V. & P. ou p. 2 V. & P. . . . 6 40

Violoncello.

238a 6 Sonates pour Velle, seul (Ed. orig.) . 2 40
238b Les mêmes. (Edit. de Centert) . . 3 20
239 3 Sonates pour Violoncelle & P. . . 4 80

Organo.

240 (Vol. I.) 6 Sonates etc. . . . 4 80
241 (Vol. II.) Préludes & Fugues . . . 4 80
242 (Vol. III.) Prél., Tocc., Fant. & Fug. . 4 80
243 (Vol IV.) Prél., Tocc., Fant. & Fug. . 4 80
244 (Vol. V.) 56 Petits Préludes de Choeur (Choral-Vorspiele). . . 4 80
245 (Vol. VI.) 34 gr. Prél. de Choeurs . . 4 80
246 (Vol. VII.) 33 gr. Prél. de Choeurs . . 4 80
247 (Vol. VIII.) Conc., pet. Prél. etc. . . 4 80

Trascrizioni eleganti per pianoforte di Ch. d'Avenel a centesimi 80 netto.

600 Adam: Postiglione - Canzone.
601 Auber: Muta. - Aria del Sonno.
602 — Fra Diavolo. - Aria da bij.
603 Bellini: Norma. -Marcia.
604 — Puritani. - Polacca.
605 — Sonnambula. - Sovra il sen la man.
606 Boildieu: Dama Bianca - A qual piacer.
607 Donizetti: Lucia. - Sestetto.

C. F. PETERS.

608 — id. - Finale.
609 — Lucrezia. - Brindisi.
610 — Elisir d'Amore. - Io son ricco.
611 — Figlia del Reggimento. - Saluto alla Patria.
612 Flotow: Marta. - Ultima rosa.
613 — id. - Possa il Cielo.
614 Gounod: Fausto. - Valzer.
615 — id. - Fiorellino confid.
616 — id. - Salve.
617 — id. - Duetto.
618 — id. - Finale.
619 Halévy: Ebrea. - Finale 1.
620 Lortzing: Czar e Falegname.
621 Mendelssohn: Marcia di Nozze.
622 Attalia: Marcia.
623 Meyerbeer: Roberto. - Aria di grazia.
624 — Ugonotti. - Congiura.
625 — id. - Duetto.
626 — Profeta. - Marcia.
627 — Dinorah. - Danza dell'ombra.
628 Africana. - Duetti.
629 Mozart: Don Juan. - Minuetto.
630 — id. - Là ci darem.
631 — Figaro. - Sull'aria.
632 — Flauto magico. - Colomba.
633 Nicolai: Le Comari.
634 Rossini: Barbiere. - Introduzione.
635 — Tell. - O Matilde.
636 — id. - Romanza.
637 — Stabat Mater. - Cujus animam.
638 Spohr: Jessonda. - Bella ragazza.
639 Verdi: Trovatore. - Miserere.
640 — id. - Stride la vampa.
641 — Traviata. - A me fanciulla.
642 — Rigoletto. - La donna è mobile.
643 Wagner: Il vascello fantastico.
644 — Tannhäuser. - Marcia.
645 — id. - Stella della sera.
646 — id. - Coro dei Pellegrini.
647 — Lohengrin. - Coro delle Fidanz.
648 Weber: Freischütz.
649 — Obèron. - L'Ondina.
650 — Preciosa. - Solitario son io.
651 Bbt: Buona notte.
652 Eckert: Tausendschön.
653 Esser: Angelo mio.
654 Gumbert: O bitt euch liebe Vögel.
655 Krebs: Adelheid.
656 Kücken: Gretelein.
657 — Mädchen von Juda.
658 — Ah wenn du wärst mein.
659 Lindpaintner: Fahnenwacht.
660 Mendelssohn: O Thäler weit.
661 — Wer hat dich du schöner Wald.
662 — Auf Flügeln des Gesanges.
663 — Ich wollte meine Liebe.
664 Reissiger. Zigeunerbub.
665 Schubert: Haideröslein.
666 — Lob der Thränen.
667 — Serenata.
668 Schumann: Anima mia.
669 Canzoni popolari: - Muss i denn.
670 — Ah wie ist's möglich denn.
671 — In einem kühlen Grunde.
672 — Loreley.
673 — Wohl auf noch getrunken.
674 — Gaudeamus igitur.
675 — Long, long ago.
676 — Chant bohémien.
677 — Vedete tre cavalli.
678 — Marsigliese.
679 Schubert: Valzer graziosi.

Trascrizioni facili per pianoforte di Victor Felix, a centesimi 80 netto.

800 Abt: Es hat nicht sollen.
801 — Gute Nacht du mein.
802 — Schlaf wohl du süsser.
803 — Wenn die Schwalben.
804 Beethoven: Adelaide.
805 Conradi: Herzliebchen mein.
806 Eckert: Tausendschön.
807 Esser: Mein Engel.
808 Graben-Hoffmann: 50000 T.
809 Gounod: Faust-Walzer.
810 Gumbert: Das theure Vaterhaus.
811 — O bitt euch liebe Vögelein.
812 — Spielmannslied.
813 Heiser: Zieht im Herbst.
814 Hölzel: Mein Liebster ist.
815 Krebs: Adelheid.
816 Küichen: Aff wenn du wärst.
817 — Das Sternlein.
818 — Der kleine Rekrut.
819 — Du bist wie eine blume.
820 Küchen: Maurisches Ständchen.
821 Lidpaintner: Fahnenwacht.
822 Mendelssohn: Auf Flügeln.
823 — Es ist bestimt in Gottes.
824 — Ich wollt meine Liebe.
825 — Wer hat dich du schöner.
826 — Vohin ich geh und schaue.
827 — Hochzeitsmarsch.
828 Mozart: Veilchen.
829 Naumann: Leicht Gepäck.
830 Preyer: Sprichst du zum Vogel.
831 Proch: Das Erkennen.
832 Reichardt; Ich kenn ein Auge.
833 — Bild der Rose.
834 Rossini: Cujus animam.
835 Schubert: Erlkönig.
836 — Horch, horch.
837 — Lob der Thränen.
838 Schumann: Ich grolle nicht.
839 Speier: Der Trompeter.
840 — Die drei Liebchen.
841 Spohr: Faust-Polonaise.
842 Stigelli: Schönsten Augen.
843 Taubert: Wiegenlied.
844 Verdi: Miserere.
845 Wagner: Abendstern.
846 — Tannhäuser-Marsch.
847 Weidt: Wie schön bist du.
848 Wilhelm: Wacht am Rhein.
849 Volhslieder: Ach wie ist's.
850 — Aennchen von Tharau.
851 — Der rothe Sarafan.
852 — Hoch von Dachstein.
853 — Home sweet home.
854 — Letzte Rose.
855 — Nach Sevilla.
856 Carnevale di Venezia.
857 Polka bohémienne.
858 Radetzky-Marsch.
859 Rakoczi-Marsch.
1200 Stumme - Schlummer-Arie.
1201 Fra Diavolo - Auf ienen Felsen.
1202 Maurer - Zankduett.
1203 Fidelio - Gefangenen-Chor.
1204 Norma - In dieser Stunde.
1205 Sonnambula - Finale.
1206 Weisse Dame - Komm, holde Dame.
1207 Lucia - Sextett.
1208 Martha - Spinnquartett.
1209 Faust - Soldaten-Chor.
1210 Robert der Teufel - Gnaden-Arie.
1211 Hugenotten-Schwerter-Weihe.
1212 Don-Juan - Reich mir die Hand.
1213 Figaros Hochzeit - Dort vergiss.
1214 Zauberflöte - Glockenspiel.
1215 Lust, Welber - Wie freu ich mich.
1216 Barbier - Una voce poco fa.
1217 Trovatore - Zigeunerin-Arie.
1219 Tannhäuser - Pilgerchor.
1220 Lohengrin - Brautzug.
1221 Meistersinger - Am stillen Herd.
1222 — Preislied.
1223 Freischütz - Jägerchor.
1224 — Jüngfernkranz.
1225 Air Louis XIII.

NB. — ***La musica viene spedita contro vaglia postale, franca di porto in tutta l'Italia, agli stessi prezzi segnati. — Dietro richiesta si spedisce GRATIS il relativo Catalogo.***

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1874 — Domenica 10 maggio — N. 125

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 MAGGIO

Il signor di Broglie non si lascia commuovere, a quanto pare, dalle dimostrazioni della destra e del gruppo bonapartista contro le leggi costituzionali. Alle voci corse ch'egli avesse ceduto su questo terreno alla destra, e si fosse riconciliato con essa, rinviando appunto la discussione delle leggi costituzionali, egli rispose col brindisi di Evreux, nel quale pose in rilievo invece la necessità che quelle leggi sieno discusse, appena l'Assemblea sia riconvocata. Ora il telegrafo annuncia che il signor di Broglie domanda l'urgenza sul progetto della seconda Camera. Questa è una risposta diretta al sig. Rouher, il quale, dichiarandosi partigiano dell'appello al popolo, disse che si sarebbe energicamente opposto all'organizzazione del settennato.

Il sig. di Broglie giuoca una carta pericolosa, ma la giuoca con una sicurezza che fa onore al suo talento di uomo di Stato. Egli spera evidentemente di ottenere così violentemente quell'unione dei due centri, alla quale mira da tanto tempo senza risultato. Una vittoria della destra e del gruppo bonapartista spaventa naturalmente gli uomini del centro sinistro, e non è difficile che dinanzi a questa minaccia il centro sinistro e forse alcuni membri della sinistra moderata, votino pel Ministero. Se questa speranza del Ministero non si realizzasse, esso cadrebbe almeno con onore, e i vincitori starebbero peggio di lui il dì dopo della vittoria, giacchè i partiti coalizzati sarebbero molto imbarazzati a dividersi le spoglie dei vinti.

Un dispaccio di Vienna annuncia che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha sanzionato le due prime leggi confessionali votate dal *Reichsrath*, quella cioè che regola le relazioni tra la Chiesa e lo Stato, e quella sulle contribuzioni delle prebende pel fondo ecclesiastico. Le speranze dei clericali, che si lusingavano ancora che l'Imperatore negasse la sanzione a quelle leggi, furono ieri, com'era del resto prevedibile e previsto, un'altra volta deluse. Altre leggi confessionali sono state votate dalle due Camere, ed anche a quelle non mancherà la sanzione imperiale. Mons. Jacobini non sarà stato così più fortunato di mons. Falcinelli, e il Ministero liberale trionferà su tutta la linea.

Le sconfitte dei carlisti hanno messo di mal umore i clericali di tutta Europa. Questi avevano concentrato tutte le loro speranze sul capo di Don Carlos, la cui ristorazione avrebbe dovuto essere il segnale d'una reazione generale in Europa, e d'un ritorno della politica europea ai principii che la governavano prima del 1859. I clericali francesi sono più sdegnati di tutti, e se la pigliano contro Mac-Mahon, perchè ha fatto sorvegliare le frontiere, e non ha in questo modo reso alcun servizio alla causa dei carlisti. È un curioso rimprovero questo che si fa ad un Governo, soltanto perchè ha fatto il suo dovere, e non ha violato il diritto internazionale; ma i partiti non sono scrupolosi, ed hanno due pesi e due misure.

Ora si ha da fonte repubblicana notizia di una nuova vittoria dei repubblicani contro i carlisti. I corpi carlisti riuniti sotto Don Alfonso, fratello di Don Carlos, sarebbero stati dispersi, con grandissime perdite. Il dispaccio aggiunge che anche i repubblicani hanno avuto perdite sensibili. Questa volta la lotta sarebbe stata vivissima, mentre nei fatti d'armi ch'ebbero per conseguenza l'abbandono delle forti posizioni dei carlisti e lo sblocco di Bilbao, i carlisti si sarebbero ritirati senza opporre se non una parziale resistenza, tanto è vero che si sono vantati poi di avere avuto pochissime perdite, e che il loro esercito era rimasto intatto. Il dispaccio però che ci porta la notizia di questa nuova battosta dei carlisti non è abbastanza preciso, per cui non ci possiamo fare un'idea della sua importanza. Resta però il fatto, oramai accertato, che i carlisti non possono resistere all'esercito repubblicano, e che se non hanno saputo approfittare degli avvenimenti che li hanno così straordinariamente favoriti l'anno passato, non hanno più alcuna speranza di successo. Ora non hanno più altra prospettiva che quella di fare la guerra con piccole bande. Essi possono ancora molestare il nemico, ma debbono rinunziare alla speranza di vincerlo.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal presidente del Consiglio dei ministri, alla Camera dei deputati, nella seduta del 22 p. p. aprile:

(Fine. — V. i N. 121, 122 e 123.)

Torniamo a bomba. Signori, ieri mi si è chiesto: Quando farete queste riforme? L'hanno ripetuto oggi l'onorevole Lovito e l'onorevole Maiorana.

Io non posso promettere la contemporaneità, come mi chiedeva l'on. Branca, o la quasi contemporaneità. Un Parlamento, quando, in una Sessione, in un anno ha discusso e votato una di queste leggi organiche, coi bilanci e con le leggi minori, ha fatto il suo còmpito, e si rende degno di lode presso tutte le nazioni. Se in un anno voi votaste la perequazione fondiaria ed il dazio di consumo, fareste assai, e sarebbe indiscreto pretendere di più.

Intanto però il disavanzo, che abbiamo, ci incalza e non ci permette di attendere queste grandi riforme. Permettetemi una similitudine. Si tratta di curare un malato. Voi dite: È vano sperare di risanarlo con dei palliativi, bisogna sottoporlo ad una cura radicale, e mandarlo alle acque. Al che io rispondo: Sta bene! Conduciamolo pure alle acque. Ma per tal fine bisogna che lo alziamo dal letto, che lo mettiamo in carrozza, che lo portiamo alla ferrovia; insomma che il malato abbia la forza di fare il viaggio, d'intraprendere la cura radicale.

Io quindi, signori, insisto vivamente perchè mi diate i mezzi che vi ho chiesto. Credo indispensabili questi mezzi anche come condizioni necessarie per fare le riforme che voi desiderate, le riforme razionali e durevoli, che devono compiere il nostro sistema finanziario, renderlo più equo e più produttivo.

Questo, o signori, è il mio concetto. Non so se l'on. Nicotera lo troverà abbastanza preciso. A me pare di avere parlato chiarissimo sulla materia finanziaria. Solo mi rimane a dire alcun che nella parte politica. (*Segni d'attenzione.*)

Quando noi fummo chiamati dalla fiducia di S. M. al governo della cosa pubblica, mi furono annunziate interpellanze sulla origine del Ministero. Risposi di esser pronto a porgerne le più ampie spiegazioni. Ma quella voce tacque, nè io chieggo che si faccia udire di nuovo. Poscia fu detto che si sarebbe rimandata ogni questione politica e di fiducia all'epoca della discussione dei provvedimenti finanziarii, come quelli che porgevano occasione propizia ad un giudizio sull'indirizzo generale del Governo. Ed eccomi disposto ad accettare tale giudizio.

Io non entrerò ora ad esporre tutto il programma politico del Ministero; mi pare che alcuni fatti capitali parlino più di qualunque lungo discorso. Il viaggio di S. M. a Vienna ed a Berlino; il discorso della Corona; il modo con cui abbiamo eseguita la legge sulle Corporazioni religiose, sono un programma abbastanza chiaro delle nostre idee.

Piuttosto sento la convenienza di rispondere alle idee che sono state espresse in questi giorni, e di toccare della condizione dei partiti, sul qual punto più specialmente m'ha provocato l'on. Nicotera. Non annetto alla parola *provocato* alcuna significazione ostile.

L'on. Del Zio ci chiedeva se noi eravamo pronti a cooperare efficacemente alla pace politica, alla pace sociale, e alla pace religiosa. Se la volontà nostra bastasse per arrecare questi grandi benefizii; se bastasse il credere, com'io credo veramente coll'on. Del Zio, che ogni disordine economico e finanziario ha la sua radice in un disordine intellettuale o morale, potrei fargli ogni desiderata promessa, ed assicurarmi il suo voto. Ma debbo soggiungere che credo assai poco all'efficacia dell'azione governativa in quei grandi eventi che hanno origini remote e profonde, e che si svolgono, direi quasi, come leggi d'umanità.

L'on. Crispi ha fatto un programma, di cui riconosco la nettezza e la moderazione. Egli ha espresso un complesso d'idee, che mentre indicano la sua opposizione al Ministero, dimostrano pure che la sua opposizione non esce dalla cerchia del nostro Statuto. La sua opposizione è veramente quale gl'Inglesi la desiderano, costituzionale, e come essi la chiamano l'*opposizione di Sua Maestà*. Egli domanda una riforma dello Statuto, in guisa che il Senato sia elettivo e la Camera bassa sia scelta a suffragio universale da tutti coloro cioè che sanno leggere e scrivere. Egli domanda che nell'Amministrazione si introduca il discentramento, colla sostituzione di magistrati elettivi agli agenti governativi. Egli domanda da ultimo una riforma ben altrimenti radicale di quella ch'io posso promettergli, nel sistema tributario, poichè vuol cominciare dall'abolizione del macinato.

Io riconosco di buon grado che queste idee hanno un valore; ma devo dichiarare che non posso accettarle, perchè mi sembrano inopportune. Ammetto la riforma statutaria, nè sono idolatra della Costituzione al punto da credere ch'essa sia immutabile. Credo anzi che, col consenso dei tre poteri dello Stato, possa essere modificata. (*Movimento in senso contrario, seguito da segni e voci di adesione.*)

Ma non credo perciò, come giustamente avvertì l'on. Boncompagni, che le mutazioni dello Statuto possano farsi colla facilità, colla quale potreste votarmi l'inefficacia giuridica degli atti non registrati. (*Ilarità.*) Credo che una delle cose essenziali per noi sia di acquistare, di consolidare una tradizione. Solo quando nel paese tutta l'opposizione parteciperà alla opinione dell'on. Crispi, quando veramente il supremo suo intento sarà quello di riformare lo Statuto, e non altro che di riformare lo Statuto, soltanto allora credo che sarà venuto il tempo di pensare a metter mano ad esso. (Bene! Bene! *a destra ed al centro.*)

Nè io disconosco che il suffragio popolare debba e possa allargarsi a misura che cresce la istruzione e la prosperità del paese, a misura che una maggiore quantità di cittadini sarà abilitata a dare utilmente il proprio suffragio. (*Movimento a sinistra.*)

Ghinosi. C'è il censo.

Ministro per le finanze. Non è il censo solo, è soprattutto l'educazione morale ch'io invoco. L'attitudine al suffragio non viene solo dal saper leggere e scrivere, viene piuttosto dall'educazione morale.

Asproni. L'istruzione elementare.

Ministro per le finanze. Io, o signori, non sono ammiratore del suffragio universale. Anzi, quando mi volgo ad altre parti d'Europa che ne circondano, quando veggo gli effetti che ivi ha prodotto, io confesso che sento un certo sgomento, e non vorrei che il mio paese facesse delle prove, che non fossero prima ben assicurate dall'esperienza altrui. (Bene! *a destra. — Mormorio a sinistra.*)

Per l'Italia, il progetto di legge che ha proposto l'on. Cairoli coll'on. Crispi e con altri suoi colleghi, io lo qualificherei, come un illustre oratore inglese, *un salto nel buio*. Io non so quali conseguenze potrebbe produrre, non so se un partito che tutti temiamo non possa divenire per esso il padrone della situazione. (*Benissimo! Bravo!*)

Ad ogni modo io non nego che queste cose possano divenire pratiche; oggi però, a mio avviso, non lo sono. Quindi, a nome mio ed a nome del Governo che ho l'onore di presedere, le combatterò. E a coloro che difendono il principio democratico, mi permetterò di dire che la democrazia, la quale realmente cresce, e da alcuni secoli primeggia nel mondo moderno, ha un gran pericolo in sè stessa e ne' suoi eccessi. Io credo che se la democrazia dovesse trionfare prima d'essere educata e disciplinata, se dovesse stravincere; se, tolti i freni, il Governo fosse ridotto unicamente alla prevalenza del numero, io credo che la democrazia comincierebbe col sovvertire tutto ciò che rimane ancora di nobili istituzioni, poi finirebbe, come ha finito sempre ogni potenza che non ha freno, per uccidere sè stessa. (*Bravo!*)

Non posso ammettere che magistrati elettivi tengano il seggio di tutti i presenti funzionarii governativi. L'on. Crispi conosce troppo intimamente le nostre Provincie ed i nostri Comuni usciti da 10 anni appena da una cieca tirannide, per poter credere di lasciarli senza indirizzo, senza vigilanza alcuna del Governo. Io penso che quello ch'egli desidera, allo stato attuale delle cose, porterebbe assai più inconvenienti che vantaggi.

Quanto finalmente alla riforma del sistema tributario, secondo i concetti dell'onorevole Crispi, rispondo che potrei discutere con lui questa questione, se mi trovassi nella posizione del signor Northcote, il cancelliere dello Scacchiere d'Inghilterra, se avessi la fortuna di presentarmi a voi con un avanzo di cinque milioni di sterline. Allora entrerei molto volentieri in una discussione sui concetti dell'on. Crispi. Ma, finchè il disavanzo ci sta davanti, noi non possiamo pensare, non che ad abolire, ma nemmeno a diminuire alcuna delle tasse esistenti.

Adunque, mentre riconosco tutto il valore delle idee espresse dall'on. Crispi, dichiaro che non posso accettare il suo programma. Egli resta Opposizione, egli resta Sinistra, come fu sempre, coerente alle sue idee, non immobili, come pareva che accennasse testè l'on. Nicotera, anzi modificate dal tempo, ma modificate sempre nel senso di quei principii e verso quel fine democratico, che fu l'aspirazione più o meno ardente, ma pur sempre costante, della sua vita politica.

Ma, se l'onorevole Crispi ha espresso le idee di una parte della Sinistra, v'ha fra quelli che militarono sinora nelle stesse file, un'altra parte, la quale non è, a mio parere, disposta ad accettare tutto il programma da lui svolto, e riconosce che la questione politica, in questi momenti, ha bisogno di una sosta per poterci meglio e quasi esclusivamente dedicare alla questione finanziaria ed amministrativa.

Questa parte ebbe sempre due concetti e li fece ognora spiccare manifestamente. Prima di tutto, essa si preoccupò sopra ogni cosa della estinzione del corso forzoso; quindi ha sempre combattuto accanitamente qualunque espansione della carta, stimando vana speranza cercare il pareggio quando contemporaneamente non si pensasse a retrocedere nel cammino del corso forzoso. In secondo luogo, esso dichiarava che solo in una riforma del sistema tributario potevano ritrovarsi i mezzi all'assetto delle nostre finanze. Ecco le due idee che tennero il campo nel gruppo d'uomini, ai quali alludo.

Quando Sua Maestà mi fece l'onore di chiamarmi a formare il Ministero, parve a me che essendo passato il tempo delle grandi questioni politiche, delle grandi questioni, dico, relative alla nostra indipendenza, alla nostra unità, fosse possibile l'intendersi sugli altri punti e formare una grande maggioranza nel Parlamento. Ciò mi sembrava tanto più necessario, in quanto che, negli ultimi due anni della nostra vita parlamentare, molte leggi, molti provvedimenti, non si erano potuti condurre ad effetto, perchè la maggioranza governativa si era soverchiamente assottigliata. Vi hanno infatti dei provvedimenti, i quali richieggono e per la rapidità e per l'efficacia di loro discussione e votazione, d'avere per sè una maggioranza non solo salda, ma altresì numerosa.

Parevami inoltre di sentire come un'aura nel paese, la quale indicasse essere venuto il tempo d'una modificazione nei partiti che fino allora si erano combattuti. Imperocchè io non potrei accettare quella specie d'immobilità, di rigidità, che l'on. Corbetta prescriveva l'altro giorno ai partiti. Anch'essi si modificano, si svolgono a seconda dei tempi. Fedeli ai loro principii nondimeno, quando questioni nuove vanno sorgendo, a tenore di esse si trasformano, e la loro base si modifica e si allarga.

Con questo concetto, e parendomi che le mie idee sopra la limitazione e la disciplina della carte, e sopra le riforme delle nostre leggi d'imposta, avessero qualche punto di comune con quel gruppo a cui io accenno, intravvidi la possibilità di poterci intendere. Io, o signori, l'ho sperato, e non lo dispero ancora.

Ghinosi. Allora non esisteva quel gruppo.

Presidente. Non interrompano.

Ministro per le finanze. Onorevole Ghinosi, ella è troppo giovane nella Camera, ma io ho sempre scorto una distinzione nella Sinistra. Io che sono in questa Camera da gran tempo, mi ricordo gli antichi campioni della Sinistra nel 1860 e nel 1861, e mi ricordo delle loro idee. Essi erano uomini essenzialmente politici; le idee che propugnavano erano quelle dell'iniziativa popolare per compiere affrettatamente l'impresa italiana, mentre il nostro partito voleva preparare armi ed armati, procacciarsi alleanze ed assodare il Regno, prima di compierlo. Più tardi alla Sinistra si aggiunse un altro gruppo, nel quale le preoccupazioni principali non erano punto le politiche, ma bensì quelle finanziarie e amministrative. Era un gruppo, il quale, accettando l'indirizzo che ci aveva condotti all'acquisto di Venezia e di Roma, metteva in cima dei pensieri l'assetto e l'ordinamento finanziario del paese ed esprimeva innanzi tutto il malcontento dei contribuenti.

Ma, tornando al punto da cui mi sono allontanato, dirò che ebbi occasione di parlare con parecchi on. nostri colleghi, e potei concepire fondata speranza d'intenderci e formare un solo e grande partito. I giornali, come al solito, hanno sgualcito, bruttato il senso di queste conferenze. (*Bene!*)

Io devo rendere in faccia alla Camera piena testimonianza alla lealtà e al disinteresse degli uomini con cui ebbi a parlare. Di uno di questi, forse il più convinto della opportunità di una fusione dei partiti, ed il più ardente nel patrocinarla, oggi deploriamo la perdita dolorosa. (*Sensazione.*) Spero d'altra parte che sarà resa a me parimente testimonianza della franchezza con la quale ho trattato con loro. Io non ho mai dissimulato due punti principali, cioè: 1.° che avevo bisogno di 50 milioni di aumento di entrata per potere assumere l'impresa della riforma graduale delle imposte esistenti; 2.° che la discussione dei provvedimenti finanziarii sarebbe stata come la pietra di paragone per la formazione dei partiti.

Che cosa è un partito, o signori? Un partito è una unione di uomini, i quali hanno comuni certi principii e che mettono insieme i loro sforzi per conseguire un dato intento. Non basta aver comune il fine, anzi, come disse benissimo l'onorevole Crispi, il fine ci è comune adesso, come ci era comune nel 1861 e nel 1862.

Allora volevamo tutti l'unità d'Italia, ma la volevamo conseguire con modi diversi. Così oggi non basta volere il pareggio e l'abolizione del corso forzoso, poichè questo lo vogliamo tutti; ma la questione è d'intendersi nei mezzi. E quando dico *nei mezzi*, o signori, non intendo mica di tutti i particolari, intendo bensì le idee capitali, i punti principali da eseguire.

I partiti sono necessarii nella vita costituzionale; non si può farne a meno, poichè se ognuno volesse proprio rappresentare puramente e semplicemente le proprie idee senza intendersi con altri, saremmo tanti atomi, non comporremmo mai un corpo avente la forza di vincere gli ostacoli e di arrivare alla meta. Ma, o signori, in questo concetto dei partiti, come io me lo formo, vi ha una essenziale condizione, ed è la subordinazione delle idee secondarie alle idee principali, il sacrifizio dei punti accessorii a quello ch'è la sostanza. Questa per me è l'essenza del partito.

Io potrei citare mille esempii a questo riguardo. In Inghilterra non si muove dubbio di ciò, e tutti i suoi scrittori di diritto costituzionale lo affermano, ma noi possiamo citare degli scrittori nostri italiani, ed io mi farei scrupolo di ricorrere ad altri prima che a loro. Ecco per esempio come si esprime il Balbo:

« Gioverà fermarci ad un fatto di indisciplina rare volte veduto nella esperta Inghilterra, frequente negli inesperti Parlamenti continentali, il fatto, dico, di voti che si vogliono chiamare indipendenti, coscienziosi, individuali....

« Sembra a qualunque che non debba ciascuno votare se non sotto il dettato speciale, e volta per volta, della propria coscienza e del proprio intelletto; che i voti dati per aderenza, i voti di parte, sieno una colpevole e scandalosa usanza; eppure non è così.......

« Certo, in ogni caso si debbe seguire la coscienza, ma questa talora e soventi può dettare, anzi detta, il sacrifizio della propria opinione individuale a quella della parte. E sono molte e gravi le applicazioni di tale principio; ma queste difficoltà si vincono in pratica colla educazione parlamentare, e si vede che il principio sta e vige tanto più, quanto più le nazioni sono politicamente educate. »

Io ho citato questo brano del nostro Balbo; ma, come io diceva, la storia dell'Inghilterra ne dà un esempio quotidiano e costante, e sebbene non vi siano più quelle risentite divisioni dei *wigh* e *tory*, non è men grande la fedeltà al concetto del partito che si creda in date circostanze poter meglio servire al proprio paese.

Ora, signori, come potrei io seguire gli onorevoli oratori che mi hanno preceduto, e che, pur onorandomi della loro stima e della loro simpatia, hanno ciascuno fatto riserva chi dell'uno, chi dell'altro titolo, e non accettando parecchi dei provvedimenti principali da me proposti, nulla hanno indicato che valesse a rimpiazzarli? In verità, se io cedessi a quest'istanza, mi parrebbe di demeritare la stessa loro stima e di esser nel caso, di cui cantò il poeta: *Et propter vitam vivendi perdere causam.* (*Benissimo!*)

Sì, ho desiderato e sperato di formare, sulla base comune e di principii una grande maggioranza in questa Camera, una maggioranza che mi aiutasse a compiere molte riforme, *a workiny majority*, come dicono gl'Inglesi; l'ho sperato e l'ho desiderato, ma non a prezzo delle mie convinzioni. Ringrazio coloro i quali voteranno una parte dei miei provvedimenti: posso sperare che in un'altra occasione c'intenderemo meglio e formeremo un partito; ma non posso dire di averlo composto se non quando io senta che tutti coloro che vi appartengono sono uno con me, con tutte le mie idee. (*Segni di approvazione.*)

Lasciate, o signori, che, senza irriverenza, esprima il mio concetto con una similitudine presa da ciò che fu diletto e alterezza dei miei anni giovanili, degli esercizii di equitazione.

Vi ha una corsa di cui potete vedere esempii in Roma più volte in ogni inverno. In questa corsa si mira per punto d'arrivo ad un colle, un bosco, un villaggio. . .

Voce a sinistra. Un campanile!

Ministro per le finanze . . . un campanile, come vi piace, e si deve arrivare là attraverso agli ostacoli, superando siepi, saltando fossi. . .

Un deputato a sinistra. E se ci si rompe il collo!

Ministro per le finanze . . . Bisogna arrivare alla meta.

La meta d'oggi è di avere la somma che io credo indispensabile per assicurare il paese: con questa soltanto si può procedere con una rapidità ponderata alla riforma delle imposte. Per me la meta è questa. Io guiderò la caccia e non mi volgerò indietro: quando avrò passati gli ostacoli, allora mi fermerò a guardare, e coloro che saranno arrivati formeranno il mio partito! (*Applausi.*)

Ancora una parola all'on. Della Rocca, che ha accusato i ministri d'Italia di mettere la loro gloria nello imporre balzelli.

Egli s'inganna a partito quando crede vanto ciò che non è che necessità ed amarezza. Non vi ha alcuno che possa immaginare quanto sia doloroso il prendere la responsabilità d'imporre balzelli, e i balzelli son tutti odiosi; e pur troppo, come dice Machiavelli, gli uomini ti perdonano più facilmente di aver ammazzato un loro amico, che di portargli via gli averi. Or, come può esser vanto e gloria prendere sopra di te tanta impopolarità? Tutti amerebbero di poter scrivere sul loro sepolcro l'epitaffio che egli ha citato del Tanucci. Ciò che ha spinto i miei predecessori, ciò che oggi spinge me stesso, non è altro se non la coscienza del proprio dovere. (*Bene.*) Non è altro se non la persuasione che si devono vincere tutte le difficoltà a qualunque costo, pur di salvare il paese (*Bene!*), e che l'impopolarità attuale sarà forse cancellata un giorno da un sentimento di gratitudine. (*Vivi applausi.*)

ITALIA

Il 26 aprile p., l'onorevole Pianciani fece visita al suo Collegio di Bozzolo, dove da parecchi elettori gli venne offerto un banchetto. A questo egli pronunciò un discorso, che troviamo largamente riassunto in un carteggio del *Pungolo*.

Dopo alcune parole cortesi ai presenti, prese a spiegare la sua condotta politica, ed a difenderla dalle accuse dei partiti estremi, « che hanno uno scopo comune, il disordine. » Egli fu e sarà sempre devoto alla democrazia; ha sempre detestato e combatterà sempre la demagogia; ammira le istituzioni della libera America, ma abborre la Comune; quelli che sperarono in lui un arruffapopoli s'ingannarono e quindi inveirono contro di lui. A questo punto egli prosegue:

Fu domandato talvolta: Chi siete, cosa volete? Quello ch'io voglio è ciò che sempre ho voluto; voglio la libertà e la patria; giacchè senza una patria, la libertà è impossibile; senza la libertà, la patria è un cadavere: potete piangere sul suo sepolcro, ma non difendere la sua esistenza.

Io voglio l'ordine ed il progresso, perchè l'ordine senza progresso è tirannia, il progresso senz'ordine io chiamo anarchia. (*Benissimo!*)

Ma voi vi diceste, si soggiunge, di fede repubblicana. La coscienza dell'individuo, o signori, è un santuario, nel quale non riconosco ad alcuno il diritto di scrutare, mentre riconosco in tutti il diritto di esaminare, discutere e giudicare la condotta del cittadino, dell'uomo politico.

Il dovere del cittadino, a mio giudizio, è quello di rispettare la volontà della nazione, di difendere le istituzioni che essa si è data, d'intendere al loro sviluppo nel suo interesse e nei limiti del possibile. A questi doveri ho la coscienza di non avere mai mancato, ho la certezza di mai mancare, combattendo con tutte le mie forze qualunque ostacolo in ciò incontrassi, venga esso dall'alto o dal basso, non monta.

Confesserò lealmente che per molto tempo ho dubitato che la monarchia potesse riunire l'Italia, che un Principe potesse esporre sè e la dinastia per il bene della Nazione; ma quando ho veduto riunite le Provincie meridionali alle settentrionali, e proclamata in Parlamento Roma capitale d'Italia, ho stimato dovere d'Italiano di prendere parte alla vita politica nazionale, di seguire lealmente il Principe nella via generosa che vedevo essersi egli tracciata. (*Applausi prolungati.*)

Permettetemi che qui faccia un'osservazione. Si è molto parlato dei meriti di ministri italiani, si è attribuito loro, principalmente, ad alcuni, il riscatto d'Italia. I diversi Ministeri hanno avuto meriti e demeriti, a mio giudizio; un ministro in ispecie moltissimo ha fatto per l'Italia, ma più d'ogni altro, statene certi, ha fatto il Re: non come istituzione, ma, come Vittorio Emanuele, che seppe in più circostanze avere nel popolo assai più fede, che i ministri non avessero, e seguire le ispirazioni nazionali più francamente di loro. (*Applausi.*)

La storia farà conoscere un giorno, meglio di quello che oggi si possa, le opposizioni, le intimidazioni, le seduzioni cui venne esposto per lunghi anni Vittorio Emanuele, a distorlo dai suoi propositi; e renderà giustizia alla sua fermezza, in quella fermezza che, se mi guardo d'attorno, non trovo facilmente, e in uomini che pure godono di una fama non sempre ben meritata.

Io, lo ripeto, ho diffidato di un Re, ma ho piena confidenza in Vittorio Emanuele. (*Applausi prolungati che obbligano l'oratore ad interrompersi.*)

Seguita dicendo che non fece, nè farà mai parte di una opposizione sistematica, la quale non può spiegarsi se non in due modi, coll'intendimento di rovesciare le istituzioni, o con quello di afferrare il potere.

Il primo modo è sleale: le rivoluzioni si fanno sulle barricate esponendo la propria vita, non nel Parlamento violando il proprio giuramento. Alla forma del giuramento annetto poca importanza, ma esso comprende una parola d'onore, ed a nessuno onesto è permesso il violarla.

Vi sono poi quelli che umilmente dicono a sè stessi ed ai compagni: tutto va male se non comandiamo noi, e sono certamente logici votando sempre contro chiunque comandi. Meschine ambizioni che io non dividerò mai.

Io feci una costante opposizione insino a che Venezia era soggetta allo straniero, insino a che a Roma, come cancro nel cuore italiano, un prete regnava. Mi sono opposto e mi opporrò sempre a che la teocrazia si imponga sul poter civile, ma ormai le quistioni politiche possono dirsi cessate nel Parlamento; se insorgessero un giorno, se la nostra libertà, la nostra indipendenza, le nostre istituzioni fossero minacciate, mi trovereste sempre al mio posto per difenderle.

Oggi però le vere questioni sono le amministrative.

Esprime le sue idee in proposito, dicendo che appoggierà il Ministero se si terrà sempre nella via del progresso; si scusa della sua poca frequenza al Parlamento quantunque non abbia mai mancato ad una votazione importante, ed assicura che non vi mancherà mai, come non mancherà al suo posto ogni qualvolta « l'interesse del Collegio ed il desiderio degli elettori ve lo chiamassero. » E conchiude:

Quelle mie assenze dovete attribuirle alla mia posizione di Sindaco di Roma. Non si tratta di condurre un'amministrazione municipale; si tratta di creare un Comune e farne una capitale degna d'Italia. È còmpito questo superiore alle mie forze, ma l'ambizione mi ha in ciò sedotto: portare la mia città a quell'altezza morale e materiale, alla quale i suoi destini l'hanno chiamata, è tale un'idea, cui non ho saputo resistere. Se le forze mi mancheranno per raggiungere la meta, sarà sempre per me una sodisfazione avere avuto l'ardire di tentarlo. *(Bene!)*

Roma è ricca di monumenti, bella delle sue chiese, dei suoi palazzi; sono però brutte le strade, ed erano sporche; mancano le case, ed il vecchio Tevere va troppo spesso ad alloggiare in quelle che vi sono. Oggi si dice: andate a Roma ad ammirare S. Pietro ed il Colosseo; io vorrei potesse dirsi un giorno: andate a vedere cosa sia la capitale d'Italia.

So bene che una città di 250 mila anime non può sostenere le spese che occorrono a farne la capitale di una nazione di 26 milioni, ma una capitale di una nazione di 26 milioni; non può rimanere abitata da soli 250 mila abitanti. *(Benissimo.)*

Noi dobbiamo pensare all'avvenire per assicurarlo, ed in ciò ho trovato insino ad ora il consenso dei miei colleghi nella Giunta e nel Consiglio; spero di trovarlo ancora; ma se talune idee grette, che i partiti avversi cercano di fomentare, potessero farsi strada ed ottenere una maggioranza; se potessero trionfare le aspirazioni di coloro che vorrebbero mantenere Roma anticamera del Vaticano, in quel giorno non io certamente rimarrei a sedere in Campidoglio, ben sodisfatto se dovrò al vostro voto di essere ancora il deputato di Bozzolo. *(Applausi vivi e prolungati.)*

Togliamo dal *Vaglio*, giornale che si stampa a Novi, le seguenti notizie delle campagne:

I lusinghieri pronostici che si poterono fare sull'aprire della stagione, vengono confermandosi. Tutto fa sperare un'annata delle migliori.

I grani si sviluppano a meraviglia. In più d'un luogo crescono con tanto rigoglio, da mettere in sospetto di vederli allettare (coricarsi.)

In tanta ricchezza di vegetazione, circostanza favorevole alla mitezza dei grani, meno attivo si presenta lo sviluppo delle erbe. Il fatto ha la sua spiegazione nelle ritardate e non copiose pioggie.

Quei che aspettano foraggi vanno anzi invocando la pioggia.

I frutti in generale sono di una apparenza quale da molti anni non avevano avuta. Ad una fioritura delle più copiose tien dietro un alligamento, promettitore di esuberante quantità di frutta.

Le viti si presentano sotto i migliori auspicii. Prospera e bella la vegetazione, copiosa la messa del frutto. In alcune località si ebbe per un momento paura di una invasione dei soliti coleotteri devastatori del ravizzone.

Essendo per la arsura della scorsa estate quasi generalmente fallita la seminagione dei ravizzoni, quest'insetto si precipita dovunque trova tenere foglioline a portata della sua fame, e quindi anche sulla vite. Ma non è generale il fatto, e si presenta anzi isolato a qualche località.

I gelsi, in grazia del precoce caldo, anticiparono di una quindicina di giorni, e quindi il prezzo delle prime foglie, essendo queste già assai sviluppate, non può raggiungere quei prezzi, spesso esagerati, cui arrivava negli anni passati.

Il prezzo della foglia, che finora si vende a chilogrammi, sta dai 15 ai 20 centesimi per chilogramma.

La campagna sericola si presenta anch'essa con buoni auspicii. Edotti dal severo esempio degli anni passati, in cui si doveano pagare prezzi favolosi le prime foglie, gli allevatori si studiarono di ritardare gli schiudimenti. Tale precauzione ebbe per conseguenza una simultaneità ed uniformità negli schiudimenti, che si può considerare quale prodromo di prospero allevamento.

Vi sono molti bachi o pochi? A questa interrogazione non è facile rispondere con qualche precisione. Abbiamo viste abbondantissime le offerte di sementi su cartoni e sciolte; vediamo ripetuti gli annunci e le offerte di bachi nati da darsi a prodotto.

Ma di fronte a questo criterio, che fa supporre esuberanza di sementi o di bachi, abbiamo il fatto della nessuna ricerca della foglia, e della abbondanza di foglie primitive, che vediamo arrivare sul mercato.

Finora non si fanno contratti in grande di foglie, ma non sarebbe difficile lo accaparrarne a 10 e 11 soldi (50 e 55 centesimi) al miara.

Diremo da ultimo di un sensibilissimo abbassamento di temperatura che si verifica da tre o quattro giorni.

Si ebbero sabato scorso e lunedì forti ed estese grandinate nell'Appennino.

Si ebbe qualche timore di brine, ma, parte in grazia al rannuvolarsi del cielo verso sera, parte in grazia ad un vento di scirocco piuttosto mosso, la terribile meteora finora ci ha risparmiati.

SPAGNA

Scrivono da S. Martino da Somorrostro alla *Gazzetta di Torino* in data del 28 aprile:

Vi scrivo in tutta fretta perchè sto per partire.

Il terzo corpo d'esercito, comandato dal distintissimo generale marchese del Duero, ha cominciate le sue operazioni. L'ala destra e il centro avanzarono fino alla vetta de las Munecas, forti ed elevate posizioni che i carlisti speravano poter difendere, perchè appoggiati alla loro estrema destra dalle forze di Navarrete, che occupava un picco accessibile soltanto alle capre.

A mezzogiorno circa, le divisioni prima e seconda, comandate dai generali Echaguez e Martinez Campos, aprirono il fuoco ed avanzarono, nonostante la forte resistenza del nemico, che, coperto dalle sue trincee e favorito dal terreno scabrosissimo, si sostenne sino ad ora tarda. Incalzato da vicino, fu costretto ad abbandonare tutte le sue posizioni, che valorosamente vennero conquistate alla baionetta dalle truppe del Governo.

Non così fortunata fu la terza divisione, incaricata di sloggiare Navarrete dall'estrema sinistra.

Essa dovette sospendere il movimento a causa del terreno accidentato, eseguendone poscia un altro involvente di conserva col resto delle forze, e ponendo in difficilissima posizione il capo carlista.

Difatti, s'egli non approfitta della notte e si sitira protetto dagli aspri sentieri di quella montagna, si espone ad esser tagliato fuori.

Il generale in capo, duca della Torre, secondando le operazioni del terzo corpo, dispose che le divisioni del primo e secondo corpo si preparassero all'attacco.

Si fece tosto avanzare la divisione Laserna e la brigata comandata da Rios per la strada Supuesta, e si ordinò che tutte le batterie rompessero il fuoco per attirar meglio l'attenzione del nemico da quella parte, e lasciargli supporre che volevansi forzare le trincee di S. Pedro. Nel tempo stesso la squadra bombardava Santurce e *Abra*.

Disposte così le truppe, la divisione Laserna s'impadronì con grande slancio del piccolo casolare di Montellano, punto importantissimo per le mosse successive. Il nemico ci fece un fuoco d'inferno contro, tanto da destra che dal centro nelle sue trincee; ma ci causò pochissimo danno, nè potè impedire la marcia in avanti delle nostre truppe. I tiri dei carlisti erano corti e diretti a respingere il simulato attacco di fronte.

Alle 6 e mezzo il fuoco cessava su tutta la linea, e i tre eserciti occupavano le posizioni che si erano prefisse.

Le perdite del terzo corpo non si possono precisare, ma, da quanto si presume, debbono essere di poca importanza.

L'effettivo dell'esercito liberale è di 48 mila uomini con 84 pezzi d'artiglieria.

La sua disciplina è ammirabile.

Domani continueranno le operazioni.

E in data del 29:

Dopo avervi spedita la mia d'ieri, è cominciato il fuoco al Sud del monte Mello, alla sinistra di Otanes, ove operano le forze composte dei carabineros, e delle Guardie doganali, vecchi soldati che ultimamente ha disciplinati il generale Concha col farne fucilar 4.

I carlisti, accorgendosi di essere agli estremi, coprono di bombe la città di Bilbao. Sforzi inani!

Dal monte Mantres essi tentano con un solo cannone di molestare i nostri soldati di Murieta. Si fanno quindi rivolgere alcune batterie del Monte Janeo da quella parte, e dopo pochi colpi i carlisti prendono la fuga.

Intanto vedonsi avanzare compatte le truppe repubblicane per la via di Sapuesta. In questo momento (ore 5) viene smontato dai nostri cannoni un pezzo rigato collocato dal nemico al di là di S. Pedro. Grandi evviva ai bravi artiglieri.

Sono le sei. Le forze poste sulle alture de las Cortes s'impossessano delle trincee carliste che proteggevano la marcia di parecchi battaglioni che andavano a rinforzare la città di Balmaseda. Gran confusione. I nemici si ritirano sul picco chiamato El Cuervo.

Odesi un fuoco nutrito dàlla parte del Mello. Sembra che il terzo corpo di Concha avanzi.

Sono le sei e mezza, e le nostre batterie continuano a cannoneggiare su tutta la linea. Si approvvigionano di granate il parco di Terra Cuadrada e les Carreras. Sulle alte vette di La-Cortes, Moruecas e Pice del Cuervo si scorgono i carlisti fuggire alla rinfusa, inseguiti dai bravi nostri soldati, nonostante i mille ostacoli che questi debbono superare.

Erano le 7. Il fuoco di fucileria ripiglia con maggiore accanimento al centro e nelle trincee che dominano le case di Pucheta. La diritta è il nostro obbiettivo.

Verso le 8 tace, e non si sente che quello del cannone sulle alture di Bilbao, il quale continua fino ad ora tarda.

Alle 10 giunge notizia allo stato maggiore che la divisione Echaguez, staccata dal terzo corpo, si è impossessata di Montellano, e che le truppe del cabecilla Navarrete sono corse ad unirsi a quelle di Andechaza, antico generale carlista della guerra dei 7 anni, vecchio di 75 anni, che gode d'una gran fama militare in Biscaglia.

Questa giornata è stata brillantissima. Il soldato, oggi ben guidato, è entusiasta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 maggio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente		L. 968. 50
Massimiliano Ravà	»	10. —
Pietro Rizzo di Domenico	»	1. —
Cav. Agostino Rombo	»	15. —
Cav. dott. Moisè Errera	»	15. —
Giacomo Vivante fu Girolamo	»	10. —
Achille Savini	»	10. —
Cesare dott. Musatti	»	5. —
Il *Rinnovamento*	»	25. —
* Redazione dell'*Osservatore Veneto*	»	10. —
* Balbi Valier co. Carlo	»	20. —
Carlini Giulio	»	5. —
Codemo cav. Giovanni	»	5. —
Gattei Lorenzo	»	10. —
Barbetta Giov. Battista	»	30. —
Principessa Elisabetta Clary	»	30. —
Guerra dott. Vincenzo, avvocato	»	15. —
Totale		L. 1184. 50

(*) Ringraziamo la Redazione dell'*Osservatore Veneto*, la quale, oltre all'aver pubblicato il Manifesto del Comitato promotore, si offerse di raccogliere sottoscrizioni a fine di agevolare il conseguimento dello scopo, e ci trasmise questa e la seguente offerta. *(Nota della Redazione.)*

Onori funebri a N. Tommaseo. — Il Comitato promotore di una dimostrazione popolare in onore di Tommaseo, ha diramato la seguente Circolare:

« A fine di onorare la memoria di Niccolò Tommaseo con una pubblica dimostrazione di lutto, si costituì un Comitato composto dei signori: Manin, Calucci, Malvezzi, Ruffini, Rensovich, Dall'Acqua Giusti, Cogo, Santello, Busoni, Mazzi, Scalettaris, Politeo, Errera, Ruol, Orlandini, Vanin, Seguso, Manzini, De Col, Battaggia, Antonaz, Kiriaki, Casarini, Lombardo, Colleoni, Gualandra, Ferracini, Chiereghin, Tipaldo, Graziani, Correr, Varè, Combi, Mantovani, Galli, ec. ec.

« La solennità avrà luogo domenica alle ore 12 merid.

« Consisterà nel partire colle Rappresentanze delle Società operaie, Istituti ec., dal Campo S. Angelo per recarsi nel Cortile del Palazzo Ducale dove si terranno discorsi d'occasione.

« Non è mestieri rilevare alla S. V. quanto sia necessario per il decoro di Venezia che la dimostrazione riesca degna dell'illustre estinto. Il Comitato è quindi certo ch'ella metterà ogni sua cura a questo patriotico intento, e verrà a crescer decoro alla solennità.

« *Il sub Comitato esecutivo*,
BATTAGGIA, CHIEREGHIN, COGO, DE KIRIAKI,
GALLI, RUOL, VANIN. »

— A questo proposito si legge nel *Rinnovamento*:

La riunione muoverà dal campo S. Angelo e procederà per il ponte della Verona, campo S. Fantin, ponte dei Barcaroli, calle dei Fuseri, campo S. Luca, ponte del Lovo, campo S. Salvatore, Merceria e Piazza S. Marco fino al cortile del Palazzo Ducale.

Nel cortile poi del Palazzo Ducale verrà collocato sopra apposito palco il busto di Tommaseo e di là verranno pronunciati varii discorsi di occasione. Il busto, velato a nero, verrà scoperto dal comm. Calucci, presidente dell'Assemblea veneziana del 1848-49.

Il Comitato cittadino spedirà poi a Firenze e Sebenico i relativi telegrammi.

— Ecco poi l'ordine della marcia:

Guardie municipali — Banda cittadina — Società operaie — Altre Società di mutuo soccorso ed Istituti di credito — Banda del Convitto nazionale — Scuole elementari e tecniche — Istituto tecnico e Licei-Ginnasii — Musica dell'Istituto Coletti — Ufficiali e superstiti del 1848-49 — Asssociazione di utilità pubblica — Rappresentanza dell'Università di Padova — Scuola superiore di commercio — Accademia di belle arti — Rappresentanze municipali, provinciali, governative, civili e militari — Rappresentanze dell'Ateneo e degl'Istituti — Stampa cittadina — Rappresentanza delle Signore — Comitato — Pompieri.

— Fu pubblicato il seguente Proclama:

Veneziani!

L'Italia ha perduto con Niccolò Tommaseo uno de' più illustri letterati, uno de' più strenui campioni dell'indipendenza. Venezia ha perduto uno dei più insigni e cari suoi cittadini, che la riscosse dalla servitù, che partecipando al Governo, alle speranze ed ai patimenti, la sostenne nella memoranda resistenza, e che, fra i disagi dell'esilio e le seduzioni degli onori, fra le pene della cecità e gl'incensi dell'ammirazione, — povero e sdegnoso, — la onorò col carattere fermo, col patriotismo severo, colla vita intemerata.

L'immensa sventura colpì dunque ognuno di noi. E se per forza degli eventi la gentile Firenze potè prevenirci nelle onoranze, chi può in Italia superarci nel sentimento del dolore pro fondo?

Il Comitato sottoscritto, che lo divide, spera anche di esprimerlo e d'interpretare non indegnamente il comune desiderio, invitando ogni classe di cittadini a rendere, domenica 10 maggio alle 12 meridiane, una estrema testimonianza di reverenza alla memoria di Niccolò Tommaseo.

Là dove egli col famoso discorso segnò il principio della riscossa, all'Ateneo, il Comitato coi superstiti del 1848-1849 e con altre Rappresentanze, attenderà le Società operaie, gl'Istituti d'istruzione, ec., che muoveranno dal campo S. Angelo. Insieme, per la calle dei Fuseri e per le Mercerie, si porteranno al cortile del Palazzo Ducale. Dinanzi al busto dell'illustre estinto saranno pronunciate alcune commemorazioni; quindi verrà mandato ai figli di Lui un saluto, che esprima il duolo dell'intera cittadinanza.

Veneziani,

Inutile ricordare a voi quanto sacro sia il culto agli uomini che gloriosamente la vita consumarono a pro della patria. Vi muove per Tommaseo l'affetto e la gratitudine; l'affetto che inspira le gentili e grandi manifestazioni, la gratitudine che sopravvive ai monumenti ed i sepolti ravviva. La mesta onoranza riescirà dunque, non v'ha dubbio, degna di Tommaseo e degna di voi; avrà tutto il valore del patriotismo, tutta la solennità della concordia.

Il Comitato:

Manin Giorgio, Calucci Giuseppe, Malvezzi Giuseppe Maria, Ruffini Gio. Batt., Rensovich Niccolò, Dall'Acqua-Giusti Antonio, Cogo Francesco, Santello Giovanni, Busoni Demetrio, Mazzi Francesco, Scalettaris Pierenrico, Politeo Giorgio, Errera Alberto, Ruol Bartolommeo, Orlandini Giovanni, Vanin Antonio, Seguso Angelo, Manzini Vincenzo, De Col Luigi, Battaggia Giovanni Stefano, Antonaz Isidoro, Kiriaki Alberto, Casarini Giorgio, Lombardo Domenico, Colleoni Antonio, Gualandra Carlo, Ferracini Ferdinando, Chiereghin Antonio, Quadri Camillo, Tipaldo Emilio, Graziani Lorenzo, Correr Pietro, Varè Gio. Battista, Combi Carlo, Mantovani Giovanni, Ferrari Luigi, Comello Angelo, Grondoni Ernesto, Francesconi Daniele, Tecchio Sebastiano, Alvisi Giacomo, Costantini Girolamo, Maurogonato Isacco, Maldini Galeazzo, Giustinian Gian Battista, Galli Roberto, *segretario*.

— La Presidenza dell'Associazione 1848-49, aderendo all'invito pubblicato dal Comitato per la dimostrazione d'affetto al grande Niccolò Tommaseo, invita i combattenti del 1848-49 a convenire in campo a Sant'Angelo alle ore 11 di domenica 10 maggio corrente, onde far seguito alla Bandiera dell'Associazione medesima.

Vorranno essere muniti della relativa medaglia.

Il Presidente, STADLER.
Il Vicepresidente, Rosa.

— La Presidenza del *Comitato medico* veneziano invita i socii ad intervenire alla pubblica dimostrazione di lutto in onore della memoria di Niccolò Tommaseo, che avrà luogo domenica, 10 corrente, alle ore 1 pom.

— Il Municipio di Treviso ha delegato a rappresentarlo nella cerimonia di domani il cav. Giovanni Codemo, benemerito nostro ispettore scolastico municipale.

— Il gentile redattore del *Venice Mail*, promotore del monumento a Lord Byron, ha creduto, in onore del patriotico progetto di erigere un monumento a Tommaseo, di sospendere per il momento le pratiche del Comitato Byron. « Prima, egli dice, i monumenti di Manin e di Tommaseo e poi quello a Lord Byron. »

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio assegnò, anche in quest'anno, italiane lire 1500 per incoraggiare la veneta industria; e l'Istituto deliberò di partirle in due premii di lire 750, da conferirsi a quei fabbricatori e manifattori delle Provincie venete, che si presentassero con utili innovazioni o miglioramenti od introduzione di nuove industrie.

L'Istituto inoltre, non potendo contribuire con fondi speciali ad un numero maggiore di premii, decise di aggiungere quattro Menzioni onorevoli, che verranno assegnate a coloro che fossero meritevoli di particolare distinzione.

La Commissione aggiudicatrice dei premii e delle mentovate onorificenze, a parità di circostanze, prenderà in particolare considerazione il titolo di quelli che, durante l'intiero anno, avessero contribuito al decoro di questa Esposizione permanente, aperta al pubblico tutte le domeniche nel Palazzo Ducale.

Gli aspiranti pertanto potranno presentare la loro domanda al protocollo di quest'Ufficio sino a tutto il 30 giugno dell'anno corrente, e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza che l'Istituto terrà nel giorno 15 agosto p. v.

Dalla Segreteria del R. Istituto, Venezia, 28 aprile 1874.

GIROLAMO ACERBONI, *ufficiale*.

Società veneta promotrice di belle arti. — Elenco degli ultimi dipinti pervenuti ed esposti nelle sale dell'Esposizione permanente di belle arti:

Ranzatto Arnoldo — Tramonto con barca.
Id. — Laguna con barca.
Garbelotto Cesare — Una Romana.
Id. — Una villeggiatura.
Garbato Giuseppe — La vecchietta della chiesa di S. Marco.
Locatello Gian Francesco — Superstizione.
Moja prof. Federico — Veduta in Normandia.
Giacomelli cav. V. — L'ultimo bicchiere di vino.
Id. — Il tempo burrascoso.
Gavagnin Natale — Abbazia di S. Gregorio.
Mion Luigi — La mendicante.
Id. — La servetta.
Id. — La pigra.

Bullettino della Questura del 9. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui, colti in flagrante questua, più un colpito da mandato di cattura dalla R. Procura locale, ed un quarto, che venne sorpreso in possesso di generi di sospetta provenienza.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrate alcune tartarughe ad un venditore girovago in Piazza S. Marco.

Si constatarono 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine —. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII 1. Biscaro Luigi, fuochista marittimo, con Colombara Anna, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Ozellador Fabris Maria, di anni 75, vedova in seconde nozze, lavandaia, di Venezia. — 2. Memmo detta Mostacchi Tagliapietra Teresa, di anni 52, vedova, filatrice, di Burano. — 3. Fontanini Di Bernardo Maria Elisabetta, di anni 38, coniugata, cameriera, di Venezia. — 4. Bobbo Agustinetti Maria, di anni 76, coniugata, lavoratrice di calze, id.

5. Menin detto Bizzaro Giuseppe, di anni 73, vedo in seconde nozze, negoziante e possidente, di Venezia. — 6. Tiraoro Giuseppe, di anni 43, celibe, R. pensionato, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Ministero della guerra.

Si rammenta a coloro ai quali può interessare, che le domande di ammissione agli Istituti militari devono essere presentate al Comando del rispettivo Distretto, non più tardi del 20 corrente mese di maggio, e che gli esami avranno principio il 15 del prossimo giugno:

in Torino, presso l'Accademia militare;
in Modena presso la Scuola militare;
in Napoli, presso il Collegio militare;
in Milano, Firenze e Messina, presso il rispettivo Comando di divisione.

Si rammenta pure che l'esame di ammissione al primo anno dei Collegii militari consiste semplicemente in una narrazione scritta, in un esperimento verbale sull'elocuzione e nell'esecuzione pratica delle 4 operazioni fondamentali di aritmetica sui numeri interi e decimali.

Il ministro, RICOTTI.

Venezia 9 maggio

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data di Firenze 8 maggio:

« Ieri alle 3 pom. i rappresentanti dei Municipii di Venezia e di Dalmazia recaronsi al Cimitero di Settignano a visitare la tomba di Niccolò Tommaseo e deporvi fiori.

« Il Municipio di Firenze aveva messo a loro disposizione alcune carrozze, le quali, nell'avviarsi al luogo del convegno, si fermarono tutte alla porta del palazzo Capponi, dove i rappresentanti lasciarono le loro carte da visita al venerando vecchio, che fu come fratello all'illustre defunto. Giunti al villaggio di Settignano, si unirono ad essi il Sindaco, il curato e varii altri notabili del luogo, e la mesta comitiva si adunò, poco dopo, innanzi all'umile fossa, in cui si racchiusero tante grandi memorie e tanto esempio di virtù, di grandezza di carattere e di dottrina.

« Era commovente lo scorgere su quelle zolle appena rimosse apposta l'epigrafe dettata dallo stesso Tommaseo in ricordo a quella che eragli stata in vita compagna e che da meno di un anno lo avea preceduto nel sepolcro. In nome della deputazione della città di Sebenico, composta del Sindaco e di altri tre delegati, parlò il signor Mazzoleni, uno di questi. In nome della Dalmazia, egli ringraziò Firenze e l'Italia degli attestati di affetto e di stima che tributarono, vivente, al grande Tommaseo, ed ora estinto, alla sua memoria; espresse il lutto dei dalmati e della sua città nativa con affettuose parole sgorgate dal cuore. Da ultimo ringraziò le signore Seismit-Doda, consorte e figlia dell'egregio deputato, dell'essere con gentile e affettuoso pensiero venute appositamente da Roma per spargere fiori sulla tomba del grande estinto.

« Dopo di esso parlò l'on. deputato Seismit-Doda, che rappresentava il Municipio di Spalato, ed insieme all'on. deputato Maldini, colà pure recatosi, il Municipio di Zara, pronunziò alcune parole in nome dell'Italia, ospitale per tutta la vita e come seconda patria all'illustre compianto. Disse come il lutto di quel giorno non fosse soltanto lutto della Dalmazia e dell'Italia, ma dell'intiero mondo civile, che nel Tommaseo onorano uno dei più grandi esempii di carattere, di fermezza, di nobiltà e di assiduo apostolato della scienza e del vero.

Nelle onoranze estreme tributate da Firenze alla memoria dell'illustre uomo, egli vide la espressione dei sentimenti e della riconoscenza di tutta Italia, la cui gioventù si sarebbe ispirata al grande esempio ed alla cara memoria di Tommaseo.

Deposti i fiori sulla tomba e cogli occhi ancora lacrimanti, i rappresentanti lasciarono quel modesto Cimitero, il cui nome d'ora in poi sarà sacro al ricordo di ogni cuore gentile e di ogni patriota italiano.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 8:

I signori Domenico Marri ed Eugenio Crociatelli non rappresentavano il giornale il *Tempo*, di Venezia, ma la scolaresca dell'Istituto tecnico di Firenze.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 7 maggio.

Continua a discorrere il ministro dell'interno *Cantelli*:

Venendo ad esaminare la questione dal punto di vista legale, dice che nessuna legge impedisce le funzioni religiose in pubblico.

Se talvolta il Governo le impedì, si fu semplicemente per ragioni di convenienza e quando temè che potessero provocare disordini. E così si farà in avvenire quando tal timore potrà sorgere. Ma tale non è il caso per la processione di Milano.

L'Autorità politica ben riflettendo, credè dover permettere questa processione perchè era desiderata universalmente dalla cittadinanza milanese.

Ripete, che ove nascesse un qualche pericolo, non si mancherebbe dell'energia necessaria per impedire ogni disordine.

Respinge l'idea che il Governo abbia due pesi e due misure pei diversi partiti. Qualunque essi siano, si limita ad impedire le escandescenze, e interviene quando le dimostrazioni trascendono fino al punto di minacciare l'ordine pubblico.

Ripete, che ha prese amplie informazioni, e che gli consta che la processione milanese non ha un carattere di agitazione e che nulla havvi da temere da essa.

Avverandosi pur nonostante il pericolo che essa debba servire di pretesto a una dimostrazione politica, il Governo non mancherà di provvedere in tempo e con energia.

Cavallotti replica. A me consta della minaccia che il ministro si riserva di reprimere.

Cantelli (ministro dell'interno). No. Riserbomi d'impedire. Ho fede nel Prefetto e provvederà al pericolo degl'inconvenienti che ne potranno derivare.

Cavallotti insiste sulla diversità del trattamento. Invoca il diritto pubblico.

Cantelli (ministro dell'interno). Nessuna legge impedisce le processioni. Ma solamente qualche volta vengono impedite per ragione d'ordine pubblico. A Napoli è permessa la processione di San Gennaro; ne sono impedite altre di minore importanza.

Sono proibiti i *meetings* al Colosseo, ma è stata permessa la processione fatta in onore di Giuseppe Mazzini, come pure sono state permesse le conferenze del professore Filopanti che esso ha tenute al Mausoleo di Augusto.

L'incidente è chiuso.

Si passa alla discussione del progetto di legge sulla tassa della fabbricazione dell'alcool e della birra.

Il presidente legge l'art. 1.° di questo progetto il quale articolo è così concepito:

« La tassa sulla fabbricazione dell'alcool di cui agli art. 7 e 8 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato L, è fissata, per ogni ettolitro, in lire 0, 30 per grado dell'alcoolometro centesimale di Gay-Lussac alla temperatura normale di + 15 gradi centigradi. Essa sarà commisurata alla produttività giornaliera delle singole fabbriche, la quale si determina:

« *a*) Per l'alcool estratto dalle materie farinacee, dalle radici zuccherine e dalle frutta a nocciolo, nella terza parte della intera capacità dei vasi ove ha principio e termine la fermentazione, e sulla base di una produzione di alcool di gradi 3, 90 per ogni ettolitro di capacità.

« *b*) Per l'alcool estratto dalle frutta a granelli e dai rimasugli della fabbricazione della birra, nella metà della intera capacità dei vasi di fermentazione come sopra, e sulla base di una produzione di alcool di gradi 3 per ogni ettolitro di capacità;

« *c*) Per l'alcool estratto dalle vinacce, nella quantità delle vinacce impiegate, e sulla base di una produzione di alcool di gradi 1, 70 per ogni ettolitro di esse.

« Impiegandosi più materie insieme, la tassa si commisura sulla materia più gravata.

« Per l'alcool estratto dai liquidi condensati, dai rimasugli delle raffinerie di zucchero, dalle fecole di farina, dal mosto di uva e dal vino, nonchè da altre materie non comprese nelle suddette categorie *a*, *b* e *c*, la tassa sarà commisurata sulla quantità e grado di forza del prodotto. »

Minghetti (ministro delle finanze) non ha difficoltà ad accettare l'articolo proposto dalla Commissione nel testo sopra riportato, ma vorrebbe vedervi introdotte alcune varianti.

Al paragrafo *a)* domanda si aggiunga « tenuto conto del termine obbligatorio di 3 giorni per la presentazione. »

Al paragrafo *b)* la stessa aggiunta, cambiando però i tre giorni in due.

Dopo alcune osservazione dell'on. *Merizzi*, alle quali rispondono il ministro delle finanze e il relatore Robecchi, la Camera approva l'articolo 1.° emendato nel senso richiesto dal ministro.

Ed approva pure gli art. 2.° 3.° e 4.°, che dicono:

« Art. 2. Nella suddetta misura di lire 0, 30 per grado e per ettolitro, sarà riscossa la sovratassa per le bevande distillate provenienti dall'estero.

« Tale soprattassa, senza riguardo al grado alcoolico, sarà di centesimi 22 la bottiglia per l'alcool in bottiglie, e di lire 22 20 l'ettolitro per le miscele, il cui ingrediente principale sia l'alcool. »

« Art. 3. Coloro che estraggono acquevite da materie dai propri fondi, per loro esclusivo uso, in quantità non superiore a mezzo ettolitro all'anno, pagheranno la metà della tassa ordinaria. »

« Art. 4. Per l'alcool che si esporta all'estero la restituzione della tassa pagata all'interno avrà luogo nella misura di lire 0 27 per grado e per ettolitro. »

Presidente legge l'articolo 5.° così concepito:

« Col giorno in cui andrà in vigore la presente legge saranno risoluti i contratti di abbuonamento in corso.

« Il fabbricante però potrà [illegible] al pagamento mensile della im[illegible]

denunziato lavor
delle fabbriche,
modi da determ
il Consiglio di S
« È riserva
speciali, e per l
zioni anche per
limite di un an
me prescritte da
Minghetti (
che dall'ultimo
« casi speciali.
Robecchi (
sione acconsent
Sorrentino
tratti che in pr
verno.
Robecchi e
zioni assicuran
no per nulla da
st'articolo, me
l'erario.
Sorrentino
mo periodo.
L'emendar
Minghetti
che al terzo p
briche, si aggiu
La Camer
cazione minist
Presidente
sti termini:
« La tass
stabilita dalla
dal Decreto le
sarà ragguaglia
rata nel rinfre
100, ed al suc
frescatoio col
« Essa è
per ettolitro e
massimo di 10
« La sovr
l'estero sarà
data facoltà
vrattassa in r
di quelli alcool
Minghetti
alcuni emenda
riodo dicasi
che del 10; n
0 55 a 0 60,
di 8 gradi, si
Al terzo
9 60 all'ettol
Merizzi
Ma queste
approva invec
il desiderio n
President
« Per la
restituzione d
luogo in ragio
È approv
Ed è pur
« Quanto
convenzioni c
gono le stesse
ticolo 5. »
Minghetti
chè si lasci n
ministeriale c
President
« Il daz
Comuni chius
aperti, non p
per ettolitro.
« Negli
l'introduzione
chiusi potran
sulla birra fa
destinata ad
La Cam
articoli 9, 10
« Art. 9
sposizioni co
tive alle tass
della birra in
è stabilito da
« Art. 1
per Decreto
per l'esecuzio
Art. 11.
il 1° gennaio
Si passa
tistica.
Sono ap
guenti artico
« Art. 1
statistica sul
ritorio dello
zione e sulle
sono spedite
« Quest
dieci centesi
dimensione e
vivi o morti
chi, corbe, g
1000 chilogr
fusa. Per gli
cavallina, asi
il diritto è
« Art.
ca nei casi
tazione del
lavoro e del
ridotto in fa
« Art.
della riscoss
Si pass
del progetto
roviarii e s
Massar
minale.
Preside
schede il ri
Votanti
Sulla t
Fav
Sulla t
Fav
Sul da
Fav
I tre p
La sed
(

CAMERA DE

La sed
formalità.
Vengon
Morini
le elezioni,
le elezioni
Pisa, e chie
stero di gra
vedimenti c
La Rel
rose irregol
Votaro

denunziato lavoro ed alla produttività giornaliera delle fabbriche, calcolata secondo l'art. 1.° e nei modi da determinarsi con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

« È riservata al Governo la facoltà, in casi speciali, e per le fabbriche, di stipulare convenzioni anche per un periodo più lungo, fino al limite di un anno, sempre attenendosi alle norme prescritte dall' antecedente paragrafo. »

Minghetti (ministro delle finanze) domanda che dall' ultimo periodo si cancellino le parole « casi speciali. »

Robecchi (relatore) in nome della Commissione acconsente.

Sorrentino crede che siano rispettati i contratti che in proposito vennero già fatti al Governo.

Robecchi e *Mantellini* danno amplie spiegazioni assicurando che i fabbricanti non verranno per nulla danneggiati dalle disposizioni di quest' articolo, menochè se intendessero di frodare l' erario.

Sorrentino propone un emendamento al primo periodo.

L' emendamento è respinto dalla Camera.

Minghetti (ministro delle finanze) domanda che al terzo periodo dopo le parole *piccole fabbriche*, si aggiunga *ove distillansi vinacce*.

La Camera approva l' art. 5.° colla modificazione ministeriale.

Presidente legge l' art. 6.°, che suona in questi termini:

« La tassa sulla fabbricazione della birra, stabilita dalla legge 3 luglio 1864, N. 1827, e dal Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018, sarà ragguagliata alla quantità della birra misurata nel rinfrescatoio colla deduzione del 10 per 100, ed al suo grado di forza misurato nel rinfrescatoio col saccarometro centesimale.

« Essa è fissata in lire 0 55 per grado e per ettolitro col limite minimo di 8 gradi e col massimo di 16 gradi.

« La sovrattassa per la birra importata dall' estero sarà di Lire 8 80 l' ettolitro. Però è data facoltà all' importatore di pagare la sovrattassa in ragione dei gradi saccarometrici e di quelli alcoolometrici, effettivamente accertati. »

Minghetti (ministro delle finanze) propone alcuni emendamenti. Chiede che nel primo periodo dicasi *deduzione del 5 per cento*, invece che del 10; nel secondo si cresca la cifra di 0 55 a 0 60, e che il limite massimo invece che di 8 gradi, sia 10.

Al terzo periodo vuole la soprattassa di lire 9 60 all' ettolitro.

Merizzi e *Fano* fanno altre proposte.

Ma queste sono respinte dalla Camera che approva invece l' articolo 6, emendato secondo il desiderio ministeriale.

Presidente legge l' articolo 7, dicente:

« Per la birra che si esporta all' estero, la restituzione della tassa pagata all' interno avrà luogo in ragione di lire 6 per ettolitro. »

È approvato.

Ed è pure approvato l' articolo 8, che dice:

« Quanto agli abbonamenti in corso e alle convenzioni che si stipulassero in avvenire, valgono le stesse norme fissate per l' alcool all' articolo 5. »

Minghetti (ministro delle finanze) insiste perchè si lasci nella legge l' articolo 7 del progetto ministeriale che fu soppresso dalla Commissione.

Presidente ne dà lettura. È così concepito:

« Il dazio comunale, all' introduzione nei Comuni chiusi e sulla vendita al minuto negli aperti, non potrà eccedere, per la birra, lire 3 per ettolitro.

« Negli stessi limiti del dazio imposto all' introduzione, i Consigli comunali dei Comuni chiusi potranno imporre una tassa addizionale sulla birra fabbricata entro il recinto daziario e destinata ad essere ivi consumata. »

La Camera approva. Ed approva pure gli articoli 9, 10, 11, cioè:

« Art. 9. Nulla è innovato circa le altre disposizioni contenute nelle leggi antecedenti relative alle tasse sulla fabbricazione dell' alcool e della birra in quanto non sono contrarie a quanto è stabilito dalla legge attuale.

« Art. 10. Con Regolamento da approvarsi per Decreto Reale saranno fissate le discipline per l' esecuzione della presente legge.

Art. 11. La presente legge andrà in vigore il 1° gennaio 1875. »

Si passa alla discussione sul dazio di statistica.

Sono approvati senza discussione i tre seguenti articoli di questo progetto:

« Art. 1.° È imposto un diritto speciale di statistica sulle merci estere che entrano nel territorio dello Stato, qualunque ne sia la destinazione e sulle merci nazionali o nazionalizzate che sono spedite all' estero.

« Questo diritto è stabilito nella misura di dieci centesimi per ogni involto di qualunque dimensione e peso, se trattasi di merci, animali vivi o morti contenuti in colli, fusti, casse, sacchi, corbe, gabbie od altri recipienti, per ogni 1000 chilogrammi, se trattasi di merci alla rinfusa. Per gli animali vivi o morti della specie cavallina, asinina, bovina, ovina, caprina e suina, il diritto è di 10 centesimi per ogni capo. »

« Art. 2. Non è dovuto il diritto di statistica nei casi di temporaria importazione ed esportazione del bestiame destinato al pascolo ed al lavoro e del grano portato ai mulini per essere ridotto in farina.

« Art. 3. Gli agenti doganali sono incaricati della riscossione del diritto di statistica. »

Si passa alla votazione per squittinio segreto del progetto relativo alle tasse sui trasporti ferroviarii e sui due discussi oggi.

Massari (segretario) procede all' appello nominale.

Presidente annunzia dopo lo spoglio delle schede il risultato della votazione:

Votanti 217.

Sulla tassa pei trasporti ferroviarii:
Favorevoli 159 — contrarii 58.

Sulla tassa per l' alcool e per la birra:
Favorevoli 164 — contrarii 53.

Sul dazio di statistica:
Favorevoli 173 — contrarii 44.

I tre progetti sono approvati.

La seduta è sciolta alle ore 6 45.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell' 8 maggio.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Vengono accordati alcuni congedi.

Morini legge la Relazione della Giunta delle elezioni, la quale propone l' annullamento delle elezioni dell' avvocato Barsanti nel Collegio di Pisa, e chiede la trasmissione degli atti al Ministero di grazia e giustizia per gli ulteriori provvedimenti che occorrerà prendere.

La Relazione rileva le grandissime e numerose irregolarità che avvennero nella votazione.

Votarono degli elettori illetterati e non vennero nè punto, nè poco rispettate le formalità legali che si esigono in simili circostanze. Votarono degli elettori in Sezioni che non erano le proprie, lo che è rigorosamente proibito.

Diedero il loro voto, e fu comportato, dieci individui non scritti sulle liste elettorali. E si verificò anche il caso d' un elettore o due che votarono due volte.

La Relazione, prima di concludere per l' annullamento, cita altre irregolarità di minore importanza.

La Camera approvando le conclusioni della Giunta, rimane annullata l' elezione dell' avvocato Barsanti.

Paternostro dice che presenterà degli emendamenti relativi al progetto, che vorrebbe estendere alla Sicilia la privativa dei tabacchi.

Chiede che vengano stanziati e trasmessi alla Commissione, onde voglia riferire sopra di essi.

Minghetti (ministro delle finanze). Da quello ch' è stato detto dall' onorevole Paternostro e da ciò che in antecedenza io sapeva, mi sembra dover concludere che trattasi di un vero e proprio contro-progetto sull' argomento.

Desideroso come io sono che la discussione avvenga nel modo il più amplio, mi associo alla domanda dell' on. Paternostro.

Nicotera. Ma come faremo? La Commissione dovrà presentare forse una nuova Relazione? Mi pare che ciò sia impossibile perchè occorrerebbe a tal uopo troppo tempo.

Presidente. Ciò non è necessario, anzi non va d' accordo colle consuetudini parlamentari. La Commissione, come suole avvenire, esporrà il suo parere verbalmente.

Passasi alla discussione del progetto della tassa sulle preparazioni dalla radica di cicoria.

Presidente legge l' art. 1.° che dice:

« È imposta una tassa sulla fabbricazione della cicoria preparata, e di ogni altra sostanza che nel consumo possa applicarsi agli usi della cicoria preparata e del caffè. »

Guala dichiarasi contrario all' introduzione di questa imposta.

Nega che la cicoria possa considerarsi come un succedaneo al caffè, perchè se ne ha l' apparenza non ne ha punto la sostanza. È una bevanda del povero ed apparisce evidente che la tassa tenderà a scacciarla dal mercato, nel quale il posto da essa lasciato vacante non sarà surrogato dal caffè coloniale merce di un prezzo più alto assai.

La tassa proposta dal ministro è troppo grave di fronte al prezzo delle merci. Inoltre, il sistema che si propone a percepirla, ossia l' obbligo di porre la merce in pacchi, crea un'altra spesa improduttiva per lo Stato, giacchè non corrisponde a un provento ch' entra nelle sue casse. Vi è anche una patente di licenza, talchè sommando tutte le cifre s' ottengono 56 lire di imposta per un valore di 55 lire, misura quasi proibitiva e affatto insolita in Italia, al di fuori dei monopolii.

Constata che l' imposta che vuole porsi sulle merci è assolutamente esagerata di fronte a quella che sopporta il caffè, nè si rende ragione del perchè la merce di lusso debba essere privilegiata in confronto di quella povera, che sodisfa alle esigenze umili e modeste.

Conclude respingendo il progetto del Ministero, e chiedendo alla Camera di esaminare se il progetto della Commissione, o altre proposte, siano più adatte a conciliare le esigenze finanziarie dello Stato con quella dei produttori e consumatori.

In ogni modo, è disposto a prestare il suo appoggio al Governo per la buona risoluzione delle questioni finanziarie.

Minghetti (ministro delle finanze) ringrazia il preopinante del promessogli appoggio, e si ripromette di averlo eziandio, quando si discuterà il progetto sugli atti non registrati. (Ilarità.)

Sostiene che la cicoria è un vero succedaneo del caffè perchè si mesce la abitualmente con questo. Ed è chiaro che quanta più se ne mette nel caffè, tanto meno si consuma di questo.

Cita l' esempio dell' Inghilterra e degli Stati Uniti d' America, i quali impiegano la cicoria assai più di quello che si faccia col presente progetto.

In Francia la si tassa a Lire 30 il quintale.

Noi ora commerciamo ventimila quintali, dei quali quindicimila provengono dall' estero, mentre cinquemila escono dalle manifatture nazionali.

Non è perciò esagerato il calcolare a mezzo milione le previsioni dell' incasso che potrà produrre la tassa.

Conchiude dichiarando che accetta l' articolo 1° della Commissione letto dal presidente e le altre proposte della medesima, purchè però la tassa non si tenga nei limiti stabiliti da questa, ma si elevi almeno a 30 lire il quintale.

Su questo punto terrà fermo, perchè ove cedesse, rimarrebbe inutile l' imposizione della tassa stessa.

Toscanelli, discorrendo con brio della cicoria, dice ch' essa va considerata come un' attenuante dell' *amaro e rio caffè!* La cicoria è igienica, ed è una bevanda buona per il povero.

Per tale ragione la tassa dev' essere equa. Accetterà perciò un temperamento medio tra le proposte del Ministero e quelle della Commissione.

Soggiunge che voterà il progetto sulla nullità degli atti non registrati, purchè non si alteri il testo ministeriale. (Ilarità.)

Varè. La cicoria gli fa l' effetto stesso della menzogna quando gli viene data al posto del caffè. (Ilarità.)

Ricorda le sanzioni penali stabilite contro i caffettieri che alterano il caffè, ed approva la tassa, inquantochè avrà l' effetto d' impedire le contraffazioni.

Robecchi (relatore) difende diffusamente l' articolo, dimostrando che se si può applicare la tassa non deve farsi sulla misura proposta dal Ministero evidentemente troppo elevata.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Minghetti risponde.

Quindi il progetto è approvato, fissando, secondo la proposta del ministro, la tassa di fabbricazione a lire 30 per quintale.

Trattasi poscia il progetto concernente la tassa per la verificazione dei pesi e misure, che viene pure approvato, con lievi modificazioni proposte dal ministro e dalla Commissione, intorno al quale progetto presero la parola *Pissavini*, *De Luca Giuseppe*, *Villa Pernice*, *Sebastiani*, *Monti Coriolano*, *Giani*, *Serafini* ed altri; i due progetti vengono approvati altresì a squittinio segreto.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 6:

S. M. il Re, che doveva partire quest' oggi, ha invece differita la sua partenza sino a domani sera. Lo accompagna il generale Medici, che ha già preso possesso della sua nuova carica di primo aiutante di campo.

Il *Fanfulla* ha da Parigi che nei circoli legittimisti ci è molto malumore contro il Governo del maresciallo Mac-Mahon, perchè questo ha fatto esercitare un' attiva vigilanza alla frontiera dei Pirenei, e non ha mostrato nessuna premura per i carlisti.

Avvennero leggieri disordini nelle carceri di Verona, col pretesto del pane, che i detenuti dichiararono cattivo e inferiore a quello che si distribuisce ai detenuti di Mantova. I disordini cessarono, e il pane ispezionato fu trovato buono.

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 8:

Ieri si parlava in Borsa dell' arresto operatosi dalla Polizia locale, nella persona di quel Masi, che fu il pomo della discordia fra l' Italia e la Repubblica di S. Marino. Il Masi, se i lettori lo ricordano, è quel tale, imputato dell' uccisione di una Guardia di P. S. a Rimini, e che, riparatosi in S. Marino, venne chiesto dal Governo italiano, e riuscì a fuggire dal territorio della Repubblica, mentre appunto le Autorità italiane stavano per impossessarsi di lui in San Marino.

Più tardi si diceva in Borsa, che il Masi era da Trieste partito pochi giorni sono per sicuro lido, ed in sua vece vennero arrestate due persone, sospette di avergli offerta ospitalità durante il suo breve soggiorno fra noi.

Telegrammi

Roma 7.

Stamane S. M. il Re ha ricevuto il senatore Sclopis e il conte Rignon Sindaco di Torino.

(*G. d' It.*)

Roma 8.

Nei circoli clericali parlasi di un' Enciclica fortissima contro il principe di Bismarck e la Germania, che doveva essere promulgata nel Concistoro di lunedì scorso, ma la cui pubblicazione fu alquanto ritardata. Tuttavia sarebbe imminente.

(*G. d' It.*)

Roma 8.

In presenza dei ministri dei lavori pubblici e dell' agricoltura e commercio, il presidente del Consiglio ricevè questa mattina la Deputazione lombarda, che andava a parlargli del trasferimento della Direzione generale delle ferrovie dell' Alta Italia da Torino a Milano.

Questa fece osservare al ministro che Milano non sollecitò, non fece premura di sorta alcuna, acciocchè quel trasferimento fosse decretato. Ma da che lo fu spontaneamente dalla Società, farebbe pessima impressione nella capitale lombarda lo scorgere che il Governo intervenisse per impedirla.

In ogni modo, comunque vadano le cose, Milano eviterà tutto ciò che può farle degenerare in antagonismo municipale.

L' onorevole Minghetti lodò i sentimenti conciliianti espressi dalla Deputazione dei deputati e senatori lombardi, e disse che, secondo il suo modo di vedere, il Governo non ha ragioni d'intervenire nella quistione. Ma avanti di affermare la cosa in modo sicuro, farà studiare la quistione accuratamente come essa si merita e per modo che venga risoluta secondo i principii dell' equità e della giustizia.

(*G. d'It.*)

Roma 8.

Le conclusioni della Relazione compilata dal generale Menabrea sulla difesa dello Stato sono favorevoli al progetto ministeriale approvato già dalla Camera elettiva.

Domani il Senato è convocato per comunicazioni del Governo e sarà preseduto dal suo presidente l'onorevole Torrearsa, che trovasi ora a Roma.

(*G. d'It.*)

Roma 8.

I deputati siciliani hanno incaricato una Commissione di formulare e presentare alla Camera un controprogetto da sostituire a quello del Ministero per la privativa dei tabacchi nell' Isola. La Commissione è composta degli onorevoli Maiorana, Rudinì, Laporta, Paternostro e Ferrara. L' on. Ferrara svolgerà il controprogetto nella discussione pubblica. Il ministro Minghetti insiste nel suo primo progetto.

(*Nazione.*)

Augusta 7.

Una corrispondenza ufficiosa da Monaco alla *Allgemeine Zeitung* si oppone all' articolo della *Gazzetta di Spener* del 1.° corr., il quale disse che, prima dello scoppiare dell' ultima guerra, il Governo bavarese aveva interpellato la Francia se essa fosse per rispettare una eventuale neutralità. Quella corrispondenza dice: Noi abbiamo ritirato informazioni autentiche, e possiamo assicurare che tale affermazione, la quale contiene un grave rimprovero contro il Governo bavarese d' allora, non è vero, e che non avemmo nè direttamente, nè indirettamente una interpellanza da parte della Baviera alla Francia. È noto però che da parte della Francia sussisteva il desiderio di indurre la Baviera ad un contegno neutrale.

(*N. F. P.*)

Parigi 6.

Il suicidio del deputato Bergondi, rappresentante di Nizza, non è attribuito a causa politica, bensì a disgrazie di famiglia e a dissesto economico.

Si annunziano nuovi danni prodotti dal gelo la notte del 6 nei vigneti del Bordelese e della Borgogna.

(*Fanf.*)

Londra 7.

Secondo un dispaccio da Parigi al *Times*, alcuni membri del Governo avrebbero data la formale assicurazione, provocata da una interpellanza fatta da notabilità del ceto finanziario, che nulla è avvenuto negli ultimi tempi che potesse motivare l' incidente parlamentare Russel-Derby.

(*Corr. di Tr.*)

Londra 7.

Venticinque mila operai delle miniere di Durham si sono messi in isciopero.

(*Gazz. di Tor*)

Santander 7.

I Guipuzcoani e i Biscaglini disertano in massa.

Soltanto i Navarresi rimangono fedeli.

Sono stati posti sotto Consiglio di guerra quattro *cabecilla* accusati di tradimento.

(*Gazz. di Tor.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Troncin Dumersan, uno dei direttori dell'Esposizione universale libera del 1875, è arrestato. Ignorasi il motivo.

Berlino 8. — Aust. 191 1/4; Lomb. 83 1/8; Azioni 128 1/2; Italiano 64 1/2.

Berlino 8. — La Camera dei deputati approvò la legge delle nomine ecclesiastiche, con un emendamento che stabilisce che la nomina si possa fare anche dai patroni delle chiese o dai Comuni cattolici.

Berlino 9. — L' Imperatore è partito per Wiesbaden.

Stoccarda 9. — Ieri ebbe luogo il matrimonio della Granduchessa Vera, cui assisteva lo Czar.

Parigi 8. — 3 0/0 Francese 59 55; 5 0/0 Francese 94 52; Banca di Francia 3880; Rendita italiana 66 05; Ferr. Lomb. 310; Obb. tab. 490 —; Ferr. V. E. 192 —; Ferr. Romane 81; Obbl. 191 50; Azioni tab. 805 —; Londra 25 18 —; Cambio Italia 10 5/8; Inglese 93 1/4.

Parigi 8. — Il *Soir* assicura che Broglie domandò che si discuta per urgenza il progetto della seconda Camera.

Baiona 9. — I carlisti sono ritornati con grandi forze presso Bilbao, ed occupano la strada di Galarano. Concha attende per avanzarsi gli approvvigionamenti dell' esercito.

Madrid 8. — Serrano, rispondendo a Becerra, disse che vuole la conciliazione; domandò 8 giorni per riflettere circa la soluzione migliore. Tre combinazioni sono più probabili: un Ministero repubblicano Castelar, un Ministero di conciliazione Topete, un Ministero Zabala composto di costituzionali.

Bilbao è completamente approvvigionata. Dicesi che il cabecilla Velasco fu ucciso dai suoi soldati. Il cabecilla Cucala è morto in seguito alle ferite. Serrano andrà prossimamente a passare alcuni giorni alla Granja.

Santander 8. — Concha fortifica Portugalete. I carlisti sono sempre presso Bilbao.

Vienna 8. — Mob. 217 —; Lomb. 128 50; Austr. 320 50; Banca naz. 982; Napol. 8 96 1/2; Argento 44 30; Londra 111 80; Austriaco 74 —.

Vienna 8. — l' Imperatore sanzionò ieri i progetti concernenti le relazioni tra la Chiesa e lo Stato, e circa le contribuzioni delle prebende pel fondo ecclesiastico.

Brusselles 8. — Alla Camera dei rappresentanti, in seguito ad offese personali, *Guillery* sfidò Frère Orban; i tentativi di conciliazione sono falliti.

Nuova Yorck 7. — Le piantagioni di zucchero e riso non soffersero dalle inondazioni, danni irreparabili. Il Senato votò 200,000 dollari a favore delle vittime delle inondazioni. Vashburne ricusò il Ministero delle finanze. La Camera dei rappresentanti respinse il progetto relativo all' esposizione pel Centenario dell' indipendenza. Il Comitato non propose alcun cambiamento alle tariffe doganali.

FATTI DIVERSI.

Ferrovie dell' Alta Italia. — Nell'occasione dell' Esposizione internazionale orticola che si terrà a Firenze dall' 11 al 25 corrente, la Direzione generale delle ferrovie, nell' intendimento di favorire il concorso, concesse le facilitazioni seguenti:

I biglietti di andata e ritorno giornalieri per Firenze che nel periodo di tempo dall' 11 al 25 del corrente maggio, saranno distribuiti dalle Stazioni autorizzate a venderne per Firenze, avranno una validità di 48 ore in più di quella normale;

I biglietti di andata e ritorno festivi per Firenze, che dalle Stazioni pure autorizzate a venderne, saranno distribuiti, sia la vigilia dei giorni di festa compresi nel periodo di tempo sovraspecificato, sia durante gli stessi giorni festivi, avranno parimenti una maggiore validità di ore 48.

Ecco i prezzi di andata e ritorno:

	I. Classe	II. Classe	III. Classe
Da Padova	L. 36 : 75	L. 28 : 85	L. 21 : 35
Da Verona P. V.	» 48 : 95	» 37 : 75	» 27 : 70
Da Venezia	» 42 : 55	» 33 : 05	» 24 : 35

Tutti i surriferiti biglietti, fatta eccezione della maggiore validità concessa con l' Avviso 2 maggio corrente, saranno soggetti a tutte le altre norme, disposizioni e discipline che regolano la distribuzione, l' acquisto e l' uso dei biglietti di andata e ritorno.

Grandine a Bologna. — Il *Monitore di Bologna* riceve da quel R. Osservatorio, in data dell' 8 maggio:

La grandine precipitata l' altr' ieri sulla nostra città e nei suoi contorni fu veramente straordinaria per la quantità, per la durata e per l' epoca.

La quantità fu tanta, che si dovette sgomberare le vie principali, come si fa quando cade molta neve. Stamane poi in diversi luoghi della città, vi erano molti massi di grandine, che dopo il mezzodì non si erano peranco liquefatti. Durò a precipitare per ben 3 quarti d' ora (dalle 3,30 alle 4,15 sera) mista a tant' acqua, che all' idrometro fu misurata in altezza 73 millimetri; quantità tale, che non si ha memoria, da 60 anni, siane mai caduta tanta in così breve tempo. In questo periodo di tempo, vi sono 30 anni nei quali l' acqua piovuta in tutto il maggio non raggiunge tale quantità.

Per l' epoca poi è anche più straordinaria; perciocchè nei 60 anni di osservazioni meteorologiche regolari del nostro Osservatorio, si trova che soltanto due volte, nei primi due giorni di maggio, sia grandinato: l' uno fu il 1.° maggio 1852, allo ore 4 pom., e fu molta e sterminatrice; l' altra il 3 maggio 1856, sul mezzodì, e fu poca grandine mista ad acqua.

Per sì lunga esperienza dunque ci è manifesto che di rado nei primi giorni di maggio grandina.

Il Direttore, A. PALAGI.

Il *Piccolo Monitore* di Bologna aggiunge che, a quanto si dice, la grandine ha prodotto in campagna danni piuttosto gravi, specialmente alla canapa ed alle frutta. Il frumento e l' uva non hanno patito gran cosa. Gli orti di città furono rovinati completamente.

Dimostrazione a Verdi. — Durante il secondo concerto che Giovanni Strauss diede a Milano, mentre si suonava il Pot-pourri di Giuseppe Strauss, in cui si accenna a motivi del *Rigoletto*, il pubblico fece un' ovazione al maestro Verdi che si trovava a teatro. Lo Strauss fece ripetere il motivo, e così diede occasione a nuovi applausi all' illustre maestro.

Onomastico del Re degli Elleni. — *Comunicato.* — Il Sacratissimo e Veneratissimo Arcivescovo di Corfù, Antonio, che si trova qui di passaggio, in occasione del *Te Deum* da lui celebrato, per invito dei preposti della Chiesa greca di S. Giorgio, nel giorno di questo Santo, ed onomastico del Re della Grecia, ebbe da Sua Maestà, in risposta al proprio, il seguente telegramma, che qui riportiamo tradotto dal greco.

« *Atene 6 maggio 1874.*

« *Ad Antonio Arcivescovo di Corfù,*
« *Venezia.*

« Ringrazio di cuore delle preghiere all' Altissimo, vostre e della Comunità, come pure dei voti di felicitazione, per me, e per la Casa Reale.

« GIORGIO. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 maggio	del 9 maggio
Rendita italiana	73 92	73 77
» (coup. staccato)	71 55	71 40
Oro	22 40	22 40
Londra	27 98	27 90
Parigi	112 25	112 22
Prestito nazionale	64 —	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	866 —	878 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2130 —	2130 —
Azioni ferrovie meridionali	387 50	— —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1455 —	1455 —
Credito mob. italiano	823 —	816 50
Banca italo-germanica	240 —	235 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 7 maggio	del 8 maggio
Metalliche al 5 %	69 10	69 10
Prestito 1854 al 5 %	74 15	74 —
Prestito 1860	105 —	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	976 —	982 —
Azioni dell' Istit. di credito	215 25	217 —
Londra	111 75	111 75
Argento	106 15	106 15
Il da 20 franchi	8 96 —	8 96 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 maggio 1874:

VENEZIA. 12 — 67 — 1 — 23 — 80

Indicazioni del Mareografo.

8 maggio.

Alta marea	ore 1 . 15 ant.	metri 1,27
Bassa marea	ore 7 . 10 ant.	» 1,06
Alta marea	ore 5 . 45 pom.	» 1,49

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 maggio.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Deperis, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73 : 90, e per fine corr. a 73 75. Da 20 fr. d' oro L. 22 : 50. Banconote austr. L. 2 : 51 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 9 maggio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 65 —	71 60 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	137 50 —	137 25 —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 4 1/2	112 — —	111 90 —
Londra	3 m. d. » 4	28 — —	27 95 —
Svizzera	a vista » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 50 —	22 48 —
Banconote Austriache	251 25 —	251 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 73 80 — 73 75 —

PORTATA.

Il 22 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Buchberger, di tonn. 336, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Livorpool*, vap. ingl. *Arabian*, cap. Crofr, di tonn. 1246, son div. merci per diversi, racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, piel. ital. *Adriatico*, padr. Naccari, di tonn. 15, con 40 bot. terra, 16 bot. melazzo, all' ord.

- - Spediti:

Per *Porto Empedocle*, brig. ital. *Elisa*, cap. Quintavalle, di tonn. 126, con 7700 tavole, 650 morali.

Per *Trieste*, brig. austro-ung. *Trecci*, cap. Comenarovich, di tonn 156. vuoto.

Per *Rovigno*, brazzera austro-ung. *S. Eufemia*, padr. Sponza, di tonn. 10, con 65 pezzi legname, 4 bal. canape, 40 mazzi scope.

Il 23 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, con 200 sac. uva per Creazzo, 50 cas. limoni, 2 bal. ceppi di vite per Smreker e C.

Da *Trieste*, piel. ital. *Elena*, padr. Boscolo, di tonn. 27, con 525 quint. grano per la Banca di Credito Veneto.

Da *Rotterdam*, scooner oland. *Anna*, capit. Kuiper, di

tonn. 180, con 2600 sac. zucchero per la Compagnia di Commercio.

Da *Trieste*, piel. ital. *Due Compari*, padr. Olivotto, di tonn. 27, con 70 bot. terra, 1 cas. mattoni, 2 bot. rasina, 15 bot. melasso, 8 pietre da mulino, 3 sac. zolfo, all'ord.

Da *Fiume*, piel. austro-ung. *Paolo P.*, padr. Andretich, di tonn. 60, con 30 chil. borre di faggio, 42 bordonali abete e faggio.

Da *Trieste*, piel. ital. *Antenore*, padr. Penzo, di tonn. 28, con 60,000 chil. carbon fossile, all'ordine.

Da *Ulbo*, piel. ital. *Marietta*, padr. Salvagno, di tonn. 14, con 30,000 funti cenere di legno a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Trieste*, scooner ital. *Giovin Attilio*, cap. Mondaini, di tonn. 62, vuoto.

Per *Trieste*, piel. ital. *Angelo*, padr. Novelli, di tonn. 55, con 293 botti e 46 barili vuoti, 34,000 pietre cotte, 3 imbarcazioni nuove.

Per *Serfo*, vap. inglese *Galatz*, cap. Blampied, di tonn. 541, vuoto.

Per *Cotrone*, brig. ital. *Diana*, padr. Giunta, di tonn. 127, con 815 pali.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Deperis, di tonn. 433, con 12 balle e 44 mazzi scope, 40 bal. canape, 4 botti vuote, 1 cas. fiammiferi, 21 pac. pelli salate.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Buchberger, di tonn. 336, con diverse merci.

Il 24 aprile. Arrivati:

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 889, con diverse merci per diversi, racc. a Smreker e C.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con diverse merci, per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, di tonn. 345, con diverse merci, racc. a G. Camerini.

Da *Ibraila*, vap. inglese *Cheviot*, cap. Watt, di tonn. 764, con 11,096 quint. grano, 4220 quint. granone, all'ord.

Da *Ibraila*, brig. ellen. *Omonia*, cap. Thomas, di tonn. 168, con 2000 quint. orzo, all'ord.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, vap. inglese *Ceylon*, cap. Orman, di tonn. 1140, con diverse merci.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, con diverse merci.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Arabian*, cap. Croft, di tonn. 1325, con 382 bal. canape, 109 bal. stoppa, 500 mazzi radiche per spazzole, 7 cas. scope, 20 cas. albumina, 2 cas. mobili e specchi, 84 col. conterie.

Il 25 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, brig. ital. *Ardito*, padr. Naccari, di tonn. 8, con 165 cas. aranci, 125 cas. limoni, 5 sac. piselli, 9 sac. carrubini, 9 bar. sardelle salate, 39 pez. lardo, all'ord.

Da *Fiume*, piel. ital. *Pacifico 2.°*, padr. Baccarin, di tonn. 32, con 325 sac. farina bianca, 1164 chil. ferro vecchio, 704 chil. vetro rotto, 800 pez. cornoletti, 40 bozze acido solforico, 15 bozze acido nitrico, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Primogenito*, padr. Bertoto, di tonn. 32, con 900 staia grano per Gianniotti.

Da *Trieste*, piel. ital. *Veneto Risorto*, padr. Salvagno, di tonn. 40, con 1200 staia grano, 2 bot. soda, 1 cas. rosso angelico, 25 sac. pellami conci, 2 col. vetro rotto, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Buon Giuseppe*, padr. Perini, di tonn. 38, con 1125 staia grano per Gianniotti, 5371 chil. piombo per G. Pegoretti.

Da *Odessa*, vap. austro-ung. *Nerenta*, cap. Suttura, di tonn. 760, con 19,376 quintali frumento per la Banca di Credito Veneto.

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Sumatra*, capit. Baker, di tonn. 1106, con 1 pacco stampati, 1 col. tappeti, 1 baule effetti d'uso, 1 gruppo valori, 1 cas. indaco, 1 cas. pitture, 1 pacco ventagli, 84 bal. seta per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Verzi, di tonn. 285, con diverse merci, per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Bari*, vap. ital. *Venezia*, capit. Colocca, di tonn. 221, con diverse merci per diversi, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con diverse merci.

Per *Trieste*, vap. ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, di tonn. 345, con diverse merci.

Per *Trieste*, vap. ital. *Panormos*, capit. Vecchini, di tonn. 889, con 1 barile vino e merci importate, destinate per Trieste.

Il 26 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Buchberger, di tonn. 336, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Nessuna spedizione.

Il 27 aprile. Arrivati:

Da *Odessa*, brick austro-ung. *Armellin*, cap. Vucassevich, di tonn. 300 con 2700 cetw. grano, all'ord.

Da *Newcastle*, polacca ital. *Geronima*, cap. Passalaqua, di tonn. 309, con 465 tonn. carbon fossile per C. Giovellina.

Da *Galatz*, vap. ingl. *Pickewick*, cap. Murry, di tonn. 731, con 11,600 quint. granone, 1835 quint. grano, all'ord.

Da *Odessa*, vap. ingl. *Niger*, cap. Jones, di tonn. 700, con 16,929 quint. grano per la Banca di Credito Veneto.

Da *Trieste*, piel. ital. *Due Fratelli*, padr. Furlan, di tonn. 32, con 562 staia grano, 18 bot. soda, 8 cas. unto da carro, 20 tonn. carbon fossile.

Da *Pola*, piel. ital. *Società*, padr. Vianello, di tonn. 78, con 300,000 funti, saldame, all'ordine.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Benedetto*, padr. Malusa, di tonn. 55, con 200,000 funti carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Postiglione*, padr. Zennaro, di tonn. 36, con 80 tonn. tonn. carbon fossile, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Messina*, brick ingl. *Golden Freece*, cap. Hornden, di tonn. 176, vuoto.

Per *Monaster di Barbaria*, piel. ital. *S. Spiridione*, padr. Baroni, di tonn. 70, vuoto.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, padr. Dall'Acqua, di tonn. 28, con 7 bal. stoppa, 25 mastelle pece, 1 partita mobiglie, 310,000 chil. sabbia bianca, 1200 tavole.

Per *Parenzo*, piel. austro-ung. *Ferdinando d'Austria*, padr. Folin, di tonn. 31, con 1 part. materiali da lavoro.

Il 28 aprile. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, bragozzo ital. *Albino*, padr. Penzo, di tonn. 12, con 2500 pezzi vasellami di creta, 100 pezzi radiche per spazzole, 5 cas. vetrami.

Per *Chioggia*, piel. ital. *Odoardo*, padr. Cavallarin, di tonn. 14, con 100 sac. carrube.

Per *Pola*, piel. ital. *Odoardo S.*, padr. Vianello, di tonn. 31, con 29,000 pietre cotte, 250 grigiuole.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Nil*, capit. Tonello, di tonn. 1200, vuoto.

Il 29 aprile. Arrivati:

Da *Londra*, vap. ingl. *Empress*, capit. Northard, di tonn. 872, con diverse merci per diversi, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Nicolajeff*, vap. austro-ung. *Risano*, cap. Soutega, di tonn. 949, con 5105 quint. grano, 14,256 quint. segala per la Banca di Credito Veneto.

Da *Tromsoe*, scooner danese *Anne Christine*, cap. Gregersen, di tonn. 114, con 1040 quintali baccalà, 13 barili olio di pesce pei frat. Schielin.

- - Spediti:

Per *Trieste*, brick austro-ung. *Giusto dell'Argento*, cap. Tiraboschi, di tonn. 331, vuoto.

Per *Viesti*, piel. ital. *Monte S. Michele*, padr. Antonucci, di tonn. 31, con 84 botti vuote, 1 cesta vasellami di creta, 1 bal. tessuti di cotone, 12 sac. riso.

Per *Trieste*, vap. austr-ung. *Eolus*, capit. Tergie, di tonn. 285, con diverse merci.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Buchberger, di tonn. 336, con diverse merci.

Per *Pirano*, piel. ital. *Adriatico*, padr. Naccari, di tonn. 16, con 300 sac. zolfo, 46 bar. sardelle salate.

Il 30 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Deperis, di tonn. 433, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Galatz*, vap. ingl. *Vendemora*, cap. Ward, di tonn. 500, con 6000 quint. granone, e 6500 quint. frumento per G. Chiggiato.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con diverse merci.

Per *Trieste*, scooner ingl. *Princess Alexandra*, capit. Browey, di tonn. 136, vuoto.

Per *Trieste*, piel. ital. *Buonarotti*, padr. Penzo, di tonn. 11, con 12,000 mattoni di cotto.

Per *Trieste*, piel. ital. *Candido*, padr. Pieggiotto, di tonn. 13, con 12,000 mattoni di cotto.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 maggio.

Albergo l'Europa. — Fioretti T. M., - Hartmann G., ambi dall'interno, - Froment A., dalla Francia, - Beedling, capit., - Clark prof. E. E., ambi dall'Inghilterra, - Rambaldi co. O., dalla Baviera, tutti quattro con moglie, - G. Eckhard, dalla Germania, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Conte Manleon, dall'interno, - C. Vorberger, dalla Germania, con moglie, - Caprani G., - J. W. Gibbs, con figlio, - Miss Philipsthal, - Hopkins S., - E. Smith, - Marrian F. S., - Hamer d.r J., con moglie, - C. F. Mortlock, - Miss Pearson T., - Sig.ra Marker, tutti dall'Inghilterra, - Wightman J., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gucci P., con figlio, - Koelliker, - Sig.ra Biedenweg, - Gusumei L., con moglie, - Amadio Priore Orlandi, - Balay C., negoz., con famiglia, - De Cigna V., - Reborat C., tutti dall'interno, - Cesarano F., - Usiglio, ambi dalla Francia, - Forlani, avv., da Vienna, - Walcher, - Forster d.r E, ambi da Willach, - Sartorj F., - De Andreis A., con moglie, - Bigerl F., - Szentkiraly, tutti da Trieste, - Bachofen A., - Taverne, ambi dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Augustianelli, barone, con famiglia, - Marice A., tutti dall'interno, - Spiess A., ingegn., - Teiche J., ambi da Vienna, - Vanitz, prof., dall'Ungheria, - Deperis, avv., da Gorizia, - Czirviakowski, prof., da Cracovia, - Heider, da Berlino, - Wolff Rosa, da Amburgo, - Hans C., da Stuttgard, - Huber J., da Mailand, - Grothus, baronessa, da Freiburgo, - Stoll, tutti poss.

Albergo Roma. — Zanni B., dall'interno, - Sigg.ri Merlin, da Parigi, - Cudele E., dal Belgio, - Winterbourg J. M., - Lairò E., - Lady Nauelock, - Neile W., tutti quattro da Londra, - Haas M. S., da Brandfort, - Regemburg, - Jocobous E., ambi dalla Danimarca, - Rev.° Cartu Thomas, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Miss Tarleton, - Rev.° John James, - Rhodes, - Cravin, tutti quattro con famiglia, - Sigg.re Tucher, - Miss Wolley Dod, - Miss Laycoch, tutti dall'Inghilterra, - Ruer, dalla Polonia, - Sigg.ri Robbius, - Storr L. R., - Elbrigde Gerry, - Felton C. C., tutti quattro dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Macintyre P., dalla Francia, - Sigg.re Fanshawe, Badeley, Childars, Birch, tutte quattro con seguito, - Rev.° Harrison J. W., - Rev.° H. L. Linghliton, ambi con moglie, tutti dall'Inghilterra, Sigg.ri Mancreff, da Edimburgo, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto)
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 10 maggio 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 4.h. 35', 5, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 11" 5

Tramonto app.: 7.h. 17', 6

Luna. Levare app.: 2.h. 12', 4 ant..

Passaggio al meridiano: 7.h. 11', 7 ant.

Tramonto app.: 0.h. 21', 0 pom.

Età = giorni: 24. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare de' Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate dal P. Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 8 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	750.11	747.51	747.60
Term. centigr. al Nord	11.09	18.19	15.60
Tensione del vapore in mm.	6.96	7.03	8.77
Umidità relativa in centesimi di saturazione	70	45	69
Direzione e forza del vento	N. N. E.[4]	S. S. O.[3]	S.[2]
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.3	0.0	+0.5

Ozono: 6 pom. de l'8 maggio = 3.0 — 6 ant. del 9 = 4.2

— Dalle 6 ant. dell'8 maggio alle 6 ant. del 9:

Temperatura: Massima: 18.2 — Minima: 11.1

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'8 maggio 1874.

Venti forti di Nord-Ovest in Sicilia, sul golfo di Napoli, al Nord della Sardegna e presso il Gargano; di Nord-Est a Venezia e a Camerino. Deboli e varii nelle altre stazioni.

Cielo generalmente coperto o nuvoloso; pioggia nelle Marche.

Mare grosso a Portotorres; agitato a Venezia, a Capri e lungo le coste Sud Ovest della Sicilia; mare mosso altrove.

Barometro abbassato ancora di 3 a 8 mm. in tutta l'Italia.

Piogge copiose ieri e stanotte in tutte le stazioni peninsulari.

Continua il tempo cattivo, con probabilità di forti venti, specialmente sulle coste meridionali d'Italia.

SPETTACOLI.

Sabato 9 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da F. Bergonzoni. — *La figlia di madama Angot*, del M.° Lecocq. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2 d'ordine.

DIREZIONE STRAORDINARIA del GENIO MILITARE *per la R. Marina in Venezia.*

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione *del primo incanto*,

Si notifica al pubblico che nel giorno 23 maggio 1874, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al Direttore del Genio militare, nell'Uffizio della Direzione predetta, situato sulla Fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto per la

« Fornitura di una barca-porta in ferro e relativi accessorii per un bacino da raddobbo nell'Arsenale militare marittimo di Venezia; la quale fornitura avrà luogo a corpo, sul valore complessivo di L. 87,000 (ottantasettemila).

A termini dell'art. 88 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, Num. 5026, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione, nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pom.

Per poter concorrere all'appalto si richiede la presentazione dei seguenti documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale.

2. Un attestato, rilasciato dal Direttore delle Costruzioni navali in uno dei Dipartimenti marittimi del Regno, comprovante che il concorrente all'appalto possiede nello Stato uno Stabilimento metallurgico atto alla costruzione della barca-porta da somministrarsi.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 8700. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Il versamento dei depositi presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avranno luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 23 maggio 1874.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso, non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che, nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopraccitata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'Ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione del materiale provvisto e del progresso della costruzione della barca-porta e nel modo stabilito nelle condizioni suddette.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie e le altre specificate nel Capitolato, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 6 maggio 1874.

Per la Direzione, Il Segretario, MONTICELLI.

ATTI UFFIZIALI

45-2

AVVISO.

Il Ministero di grazia e giustizia ha, con suo Decreto 30 aprile decorso, autorizzato Girolamo Oriani di Adria, domiciliato in Venezia, a pubblicare, giusta le prescrizioni dell'art. 121 del Reale Decreto 15 novembre 1865, per l'ordinamento dello stato civile, la domanda da esso inoltrata che il fanciullo da esso tutelato Ismaele Fagnani, N. 142, nato da ignoti genitori nel 2. marzo 1862, possa cangiare il cognome che ha in quello di Oriani.

Ciò si porta a pubblica notizia, giusta le prescrizioni e pegli effetti del succitato Reale Decreto 15 novembre 1865, onde chiunque creda di avere interesse possa far opposizione alla domanda entro quattro mesi dal giorno delle seguite pubblicazioni ed affissioni.

GIROLAMO ORIANI, fu Francesco.

46-2 1. pubb.

VENDITA D'IMMOBILI.

Il Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sezione I., con Ordinanza 27 aprile 1874, per mancanza d'oblatori, a sensi dell'articolo 675 Codice procedura civile per l'asta provocata dal sig. Guglielmo Rosenthal di Venezia contro Fue Giovanna e Tonini Giuseppe di Mestre, sugli immobili descritti nel Bando 8 marzo 1874, rinviava all'udienza del giorno 28 maggio p. v., con ribasso del decimo dal prezzo di stima di Lire 12,200. Si rende quindi a pubblica notizia che nel giorno 28 maggio p. v., alle ore 10 ant., avanti il Tribunale civile di Venezia, Sezione I., verranno messi all'asta quegli immobili al prezzo di L. 11,980, alle condizioni stesse portate dal Bando suindicato.

AVV. P. ASCOLI.

47-2 1. pubb.

ISTANZA

per nomina di perito.

Maria Bortoli fu Remigio di Venezia, chiede nomina di perito per la stima dell'immobile sito in Venezia, Comune censuario di Canaregio, ai mappali NN. 3894, 3896, colla rendita imponibile di L. 11:96, di ragione di Caterina Zapparella maritata Perini, e ciò in ordine al disposto dell'articolo 644 Codice di procedura civile, e in seguito al precetto immobiliare 26 marzo 1874, usciere Luigi Rizzioli, al N. 583, di Repertorio.

AVV. G. F. CATTANEI, procuratore.

48-2 1. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 28 maggio corrente, alle ore 10 antimerid., presso il R. Tribunale civile e correzionale Sezione I., di qui, si procederà, ad istanza della locale Cassa di risparmio, ed in pregiudizio di Giovanni Casarini fu Sebastiano, a nuovo incanto, col ribasso di altro decimo del prezzo di stima, degli stabili di cui l'estratto di ... Bando pubblicato in questa « Gazzetta » nei giorni 19 e 20 gennaio 1874, ed i successivi Avvisi pure pubblicati in questa « Gazzetta » nei giorni 11 e 12 marzo e 16 e 18 aprile p. p., e quindi l'incanto si aprirà sui prezzi che seguono:

Per il Lotto I. di italiane L. 3015:15; per il Lotto II. di it. Lire 1300:54; per il III. di it. L. 500:10; per il IV. di it. L. 2416:64; per il V. di it. L. 1840:00; per il VI. di italiane L. 771:93; per il VII. di it. L. 630:13; e per il Lotto VIII. di it. L. 1882:81.

AVV. CESARE SACERDOTI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 11 maggio — N. 126

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 MAGGIO

Il consiglio dato da Serrano al presidente della Deputazione provinciale di Madrid, di attendere che il carlismo sia vinto completamente per affrontare le questioni interne della Spagna, non pare abbastanza saggio, a quanto pare, agli Spagnuoli. Appena tornato a Madrid, Serrano è stato assediato da tutte le parti, che gl'imposero una modificazione ministeriale. Nell'attuale Ministero vi sono difatti elementi che cozzano gli uni cogli altri, e che vissero insieme sinora per forza, dinanzi al pericolo d'una vittoria dei carlisti in Biscaglia. Scongiurato ora questo pericolo, gli elementi contrarii che formano il Gabinetto spagnuolo, non hanno più alcuna ragione di restare insieme; donde la necessità di una modificazione del Ministero, accennata dal telegrafo sin dall'altro giorno.

Il maresciallo Serrano ha chiesto otto giorni per rispondere. Il telegramma che ci dà questa notizia aggiunge che vi sono tre combinazioni possibili, cioè: un Ministero repubblicano con Castelar alla testa; un Ministero di conciliazione con Topete; e un Ministero composto di costituzionali con Zabala. La prima combinazione ci pare la meno probabile di tutte. Castelar ha fatto già le sue prove, e furono tutt'altro che felici. I repubblicani della tempra di Castelar, non ricevono il potere che per consegnarlo ai repubblicani socialisti come Pi y Margall. Un Ministero Castelar potrebbe avere per conseguenza una nuova insurrezione cantonalista e petroliera a Cartagena o a Barcellona. Crediamo che il maresciallo Serrano non abbia costretto i carlisti a levare il blocco di Bilbao, per ottenere questi risultati. Un Ministero di costituzionali potrebbe far capo alla proclamazione di Don Alfonso, figlio dell'ex Regina Isabella; ma questa soluzione, che si crede la più probabile da molto tempo, non è forse però ancora matura. Non è improbabile dunque che per ora si verifichi la seconda combinazione accennata dal telegrafo, cioè quella di un Ministero di conciliazione, sotto la presidenza di Topete, nel quale potrebbero entrare uomini moderati del partito alfonsista, del partito della così detta Monarchia anonima, e del partito repubblicano. Sarebbe un Ministero simile all'attuale, e che perciò poco potrebbe durare, ma che pel momento tuttavia si potrebbe accettare. Il maresciallo Serrano non ha probabilmente molta fretta di uscire dal provvisorio, giacchè il provvisorio è in sostanza la sua dittatura.

Intanto egli cerca di accrescere la sua autorità morale, insistendo presso le Potenze perchè il suo Governo sia riconosciuto. Sembra che le Potenze non vogliano negar questo servigio al capo del potere esecutivo in Spagna, e che l'Imperatore di Germania voglia prendere anzi l'iniziativa.

Il telegrafo ci reca il sunto d'un discorso pronunciato dal conte Andrassy in seno alla Commissione finanziaria della Delegazione austriaca, in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri. Essendo stata fatta un'interpellanza sull'attitudine dell'Impero austro-ungarico, verso il Vaticano, il ministro rispose, riassumendo la Nota spedita dal Ministero a Roma in risposta all'Enciclica papale, contro le leggi confessionali. La Nota è moderata nella forma ma ricisa nella sostanza. Il Ministero austro-ungarico è deciso ad impedire ogni invasione della Chiesa negli affari dello Stato, e constata che l'Enciclica parla di cose *di natura non dogmatica*. Il Ministero eviterà le collisioni tra lo Stato e la Chiesa, purchè la Chiesa non faccia atto di ribellione allo Stato, e i Vescovi rispettino la legge. Il Governo spera che i Vescovi rispetteranno le leggi, ma se non le rispetteranno, le farebbe loro rispettare per forza. Ecco in sostanza la Nota riassunta dal conte Andrassy in seno alla Commissione finanziaria della Delegazione austriaca. Il ministro soggiunse che il Vaticano non ha replicato, e che c'è ora un momento di calma nelle relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Santa Sede.

Un dispaccio di Atene annuncia che la Camera dei deputati fu sciolta, e che i Collegi sono convocati pel 1° luglio. Nell'impossibilità di formare un nuovo Gabinetto, non restava infatti altra soluzione: doveva rimanere al potere il Gabinetto cessato, e questo doveva sciogliere la Camera, e fare le nuove elezioni.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCXLI. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 maggio.

A termini della deliberazione sociale 28 aprile 1873, è approvato e reso esecutorio il riformato Statuto della *Banca Agricola Italiana*, sedente in Firenze, che sta inserto all'istrumento pubblico di deposito del 24 febbraio 1874, rogato in Firenze dal notaio Giovanni Grifoni.
R. D. 16 aprile 1874.

È *autorizzato il* Magazzino Cooperativo *di Schio.*

N. DCCCXLII. (Serie II, parte supplementare.)
Gazz. uff. 6 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società per l'acquisto e la vendita ai socii delle derrate e generi alimentari e del combustibile, stabilita in Schio (Provincia di Vicenza), colla denominazione di *Magazzino Cooperativo*, e col capitale nominale di lire 19,200, diviso in Numero 960 azioni da lire 20 ciascuna;
Visto il titolo VII, Libro I, del Codice di commercio;
Visti i RR. Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727 e 5 settembre 1869, N. 5256;
Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società cooperativa di consumo, anonima per azioni nominative, denominatasi *Magazzino Cooperativo*, sedente in Schio, ed ivi costituitasi coll'istrumento pubblico di deposito del 14 marzo 1874, rogato Francesco Piccoli, ai NN. 569-750 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto che sta inserto all'atto costitutivo predetto.

Art. II.

La Società contribuirà nelle spese degli ufficii d'ispezione per lire 20 annuali, pagabili a trimestri anticipati.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 16 aprile 1874.
VITTORIO EMANUELE.
G. Finali.

N. 1894. (Serie II.) Gazz. uff. 7 maggio.
I fondi demaniali del Comune di Avola in Provincia di Siracusa, denominati *Cava grande, Cugni di Fazio, Tonci, Rociola, Balzo Palermo, Fuori Legge, Scannasorci, Bonosito, Delfino* e *Meti Morielli*, della complessiva estensione di ettari 313 56 30, sono riconosciuti alienabili con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri fondi comunali, in adempimento della Legge 20 marzo 1865, N. 2248 (Allegato *A*).
R. D. 7 aprile 1874.

N. DCCCXLIII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 maggio.
È autorizzata la Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Popolare di Cesena*, sedente in Cesena, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 20 maggio 1873, rogato Benedetto Pasini, al N. 2144 di repertorio.
R. D. 16 aprile 1874.

N. DCCCXLIV. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 maggio.
È approvato e reso esecutorio il nuovo Statuto della *Società Romana dell'Acqua Pia antica Marcia*, che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 15 aprile 1874, rogato in Roma dal notaio Pietro Frattocchi, ai Numeri di repertorio 481-500.
R. D. 19 aprile 1874.

N. DCCCL. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 maggio.
Sono approvate e rese esecutorie le deliberazioni 6 ottobre 1873 della Società Generale di Credito Immobiliare e di Costruzioni in Italia, 7 ottobre 1873 della Banca Austro-Italiana, e 8 ottobre 1873 della Banca Italo-Germanica, relative alla fusione con essa Banca della Società Generale di Credito Immobiliare e di Costruzioni in Italia, e della Banca Austro-Italiana.
R. D. 30 aprile 1874.

Distinzioni onorifiche concesse alle persone che prestarono utilmente l'opera loro nei lavori del censimento generale della popolazione del 31 dicembre 1871.

N. . . Gazz. uff. 7 maggio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Nostro Decreto in data 31 agosto 1873, col quale si conferivano medaglie e menzioni onorevoli ai più distinti collaboratori del censimento generale della popolazione del Regno eseguito al 31 dicembre 1871;
Volendo dare un attestato di Nostra Sovrana sodisfazione ad altre persone che, come quelle sopra accennate, si segnalarono per intelligente e feconda cooperazione nei lavori relativi al censimento medesimo;
Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Sono insignite della medaglia d'incoraggiamento e sono distinte della menzione onorevole le persone notate nell'unito elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.
Il Nostro Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.
Dato a Roma, addì 16 aprile 1874.
VITTORIO EMANUELE.
G. Finali.

Elenco *annesso al Decreto Reale del* 16 *aprile* 1874 *per le distinzioni onorifiche concesse alle persone che prestarono utilmente l'opera loro nei lavori del censimento generale della popolazione del* 31 *dicembre* 1871:

(Omissis.)
Treviso: Municipio di Treviso, medaglia di bronzo;
Udine: Prampero conte avv. Antonino, medaglia d'argento di 2a classe;
Id. Municipio di Cividale, menzione onorifica;
Id. Burco Pietro, id.;
Id. Bisutti Francesco, id.;
Id. Ostermann sac. Tommaso, id.;
Id. Groppello conte Ferdinando, id.;
Id. Zozzoli Antonio, id.;
Id. Caporiacco conte Andrea, id.;
Id. Chiusso Francesco, id.;
Id. De Bona Cesare, id.;
Id. Clapis Scipione, id.
Id. Guesuita Silvio, id.;
Id. Del Tin Francesco, id.;
Id. Lagomaggiore Tommaso, id.;
Id. De Zan Giuseppe, id.;
Venezia: Gomirato Giovanni, medaglia di bronzo;
Verona: Zanetti Gio. Battista, menzione onorifica.
(Omissis).
Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,
G. Finali.

Gazz. uff. 7 maggio.
DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 1° andante in Asola, Provincia di Mantova, e in Polizzi Generosa, Provincia di Palermo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.
Firenze, il 4 maggio 1874.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale*:

L'onorevole e benemerito sig. Ermenegildo Fagarazzi, il cui nome tante volte abbiam dovuto ricordare con parole di encomio, presidente del Comitato locale di Longarone in Provincia di Belluno, non poteva lasciar trascorrere una fausta occasione senza ricordarsi del Consorzio Nazionale, ed invia lire 20, accompagnando l'offerta col seguente indirizzo:

COMITATO DI LONGARONE.

A S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, Presidente del Comitato centrale del Consorzio Nazionale — Torino.

Longarone, 23 marzo 1874.

Altezza Reale.

In questo giorno memorando e solenne, in cui il magnanimo nostro Re, compiendo il 25° anno di regno, accoglie in Roma il saluto e gli augurii dell'intiera nazione, permettete all'umile scrivente di esprimervi tutta la gioia che sente per sì fausto avvenimento, e Vi preghi di umiliare ai piedi del trono le sue riverenti felicitazioni ed omaggi, ed i più caldi augurii del cuore per la lunga vita dell'amatissimo Sovrano e dell'augusta dinastia, che Iddio conservi sempre all'amore ed alla felicità dell'Italia.

E cogliendo questa fortunata occasione, invia a Vostra Altezza le unite lire 20, quale sua offerta a favore del Consorzio Nazionale, nel mentre Vi prega di aggradire colla consueta bontà i sentimenti della sua profonda devozione.

Il presidente,
Ermenegildo Fagarazzi.

Il fatto del sig. Piccon, deputato all'Assemblea di Versailles, il quale nel suo paese legale rivendica un'altra nazionalità, aveva troppa somiglianza coll'incidente Teutsch nel *Reichstag* germanico, perchè la stampa tedesca non li mettesse ambedue in confronto.

Ecco che cosa scrive in proposito l'ufficiosa *Norddeutsche Zeitung*:

« In ragione di tempo la Francia precede d'assai la Germania quanto ad esperienza costituzionale. Però quanto ad abiti costituzionali essa ci sta assai indietro, e ci raggiungerà assai difficilmente. Noi abbiamo una decisa attitudine alle discussioni; quindi comportiamo naturalmente i discorsi e contro-discorsi; sappiamo tollerare le contraddizioni e metterci nel punto di vista che intendiamo combattere.

« La prova di questo si ha nell'incidente Teutsch nel nostro *Reichstag*. Noi, naturalmente, non lo ricorderemmo se non fosse avvenuto in Francia il fatto Piccon. I Francesi avevano in ciò assai meno di noi motivo di mandare grida e clamori; poichè il sig. Piccon non parlava che in una società ristretta e privata, e la stampa s'impadronì delle sue espressioni confidenziali, mentre che il sig. Teutsch parlava in pieno Parlamento. Oltre a ciò il sig. Piccon (forse in origine, Piccone) non è di origine francese, mentre la Germania è evidentemente la patria della famiglia Teutsch *(Tedesco)*.

« Il sig. Teutsch poi provocò in ben più alto grado la nostra nazionale indignazione che non abbia sollevato il signor Piccon la collera dei signori della sua patria. Tuttavia noi abbiamo lasciato parlare il signor Teutsch nel nostro *Reichstag*, del quale egli è membro. S'arrischierebbe il signor Piccon di mostrarsi per le vie di Parigi, come il sig. Teutsch può passeggiare liberissimamente in ogni tempo sotto i tigli di Berlino?

« Pare essere naturale nel carattere del popolo francese che, malgrado tutte le rivoluzioni da esso fatte, ei non possa formarsi ad una vita pubblica veramente libera. Tutte queste rivoluzioni non provano altro se non che nella storia francese la forza va innanzi al diritto; egli è in fatti divisa loro il motto: *La force prime le droit.* Il carattere nazionale francese non si può svestire da un certo tratto assolutistico; egli è questo lo scoglio, contro il quale si rompono tutte le sue esperienze costituzionali. Per questa tendenza francese verso l'assolutismo, vale la vecchia parola: *Naturam expellas furca, tamen usque recurret!* È questo un fatto deplorabile nell'interesse della libertà, ma non se ne può fare un carico al popolo francese. »

L'*Herald* di Nuova Yorck, del 22 aprile, contiene un articolo di fondo sopra il naufragio dell'*Amérique*, e lo intitola sardonicamente: *Un nuovo oltraggio degli Inglesi.* Per l'intelligenza di questo titolo devesi rammentare che i Francesi salvati dal naufragio dell'*Europe* e portati a Nuova Yorck dal vapore inglese *Greece*, invece di mostrarsi grati ai loro salvatori, li accusarono quasi di pirateria. Il capitano del vapore inglese, mentre accoglieva i passeggeri e i marinai dell'*Europe* esterrefatti dalla paura, e convinti che il loro vapore non potesse reggere mezz'ora, inviò venti de' suoi uomini a bordo del vapore abbandonato per verificarne la condizione. Colà si ebbe la certezza che l'*Europe* avrebbe potuto essere salvata coll'aiuto delle pompe, tanto è vero che il mattino seguente essa galleggiava ancora.

Ecco dunque il nuovo oltraggio degl'Inglesi, secondo l'*Herald*: L'*Amérique* è salva nel piccolo porto di Plymouth, e i proprietarii francesi si sono fatti sentire. Sembra ch'entrando nel porto, la carena toccasse fondo, il che rese il buon umore ai Francesi, i quali avevano asserito che quel legno non poteva fare a meno di andare a fondo; È vero ch'esso ha appena sfiorato il molle letto del porto colla sua chiglia, ma tanto basta per dar loro ragione. Questo caso presenta una delle più straordinarie offese che sieno state perpetrate da un popolo verso un altro in tempo di pace: al paragone l'insulto del capitano della *Greece* nel salvataggio dei passeggieri dell'*Europe* perde di significato. In quel caso almeno il vapore francese aveva chiesto l'aiuto del vapore inglese, ma in questo dell'*Amérique*, chi mai aveva chiamati gl'Inglesi? Nessuno ci aveva pensato: era semplicemente un vapore lasciato per un momento e che stava fermo come un buon bastimento dipinto in un mare di tela. Il capitano era andato a terra, i passeggieri e l'equipaggio avevano profittato di un battello italiano e di uno inglese, e di un altro scandinavo per fare una gita di piacere, ma è evidente che avevano intenzione di tornare, da poichè non aveano preso i bagagli.

Il giornale continua su questo tono sardonico, sostenendo la teoria che gl'Inglesi non hanno diritto alla reclamata indennità di salvataggio, perchè le pompe erano intatte, l'acqua introdottasi pochissima, e lo scafo perfettamente sicuro. Ai marinai inglesi, conclude l'*Herald*, deve essere impedito di occuparsi di navi francesi, e di usurpare in modo così inqualificabile i diritti dei capitani francesi.

(Gazzetta d'Italia.)

ITALIA

Scrivesi da Cosenza, 3 maggio, al *Presente* di Parma:

La fuga dei 45 detenuti dalle carceri del castello di questa città, di cui nel mio telegramma di ieri, ebbe luogo il 1.° maggio corrente, e di pieno giorno.

Erano circa le 2 pom. allorquando 80 carcerati, di due camerate, si trovavano in un cortile per pigliar aria, e mentre un custode introduceva un barile d'acqua per dar loro da bere, i 45 si avventarono su di esso, lo gettarono a terra, ed approfittando del momento in cui il primo e secondo cancello erano aperti, si rovesciarono in massa sul corpo di guardia composto di nove uomini, di cui tre erano in sentinella.

Appena la prima sentinella vide questi feroci avventarsele contro, spianò il fucile, e, preso di mira il più vicino, lo esplose colpendolo in fronte, e contro un secondo che tentò disarmarla diresse un ben aggiustato colpo di baionetta al cuore, che lo fece cadere a terra; se non che, sopraffatta dal numero, dovette cedere.

I detenuti s'impadroniscono tosto di quelle poche armi della guardia e si dispongono alla fuga; trovano una scala, l'appoggiano al muro, e in un attimo sono fuori dalle mura del castello.

L'evasione ebbe luogo dalla parte opposta alla città, e per fortuna stavano là, rimpetto, a manovrare le milizie del Distretto; a tal vista i superiori fanno distendere in catena i soldati, ma il fiume Basento impedì di accerchiare i fuggitivi, sicchè i più si poterono sbandare, e pochi furono gli arrestati.

L'attività però spiegata subito dalle Autorità civili e militari diede buon frutto; prima di sera, ne furono arrestati una ventina, ed al momento in cui vi scrivo non sono più che cinque o sei quelli che ancora si trovano sui monti.

Fecero buonissima prova gli squadriglieri (gente del paese pagata dalla Provincia per mantenere la pubblica sicurezza), i quali ne arrestarono la maggior parte e si adoperarono con uno zelo veramente singolare. Il capo di essi, signor Scola, capitano della Guardia nazionale già decorato di due medaglie, ne arrestò 13 o 14 e si rese, come sempre, assai benemerito della Provincia.

Vi fu un momento in cui la città era triste e spaventata assai; gli evasi (pressochè tutti feroci briganti) erano la maggior parte condannati ai lavori forzati a vita!

Con tale evasione si erano perdute ad un tratto le fatiche e le spese di dieci anni per donare a questa Provincia la tranquillità e sicurezza, che presentemente gode.

Si spera che anche quelli rimasti fuori saranno arrestati; intanto furono prese le necessarie disposizioni per impedire che raggiungano la Sila.

I trentacinque che erano compagni agli evasi, chi dice che non vollero fuggire, chi racconta che un detenuto si sia opposto chiudendo egli stesso colla chiave uno dei cancelli.

Ieri ho visto condurre in città alcuni degli evasi, chi vivo, chi morto. Se così continuasse fino all'ultimo, sarebbe una fortuna.

Della guardia furono feriti un soldato ed un caporale, ma però non gravemente.

La giustizia intanto procede colla massima sollecitudine, e vedremo di chi sia la colpa.

Leggiamo nel *Fanfulla* del 3:

Domani, nel palazzo Pianciani a Trevi, comincierà la vendita della libreria, già di proprietà di quel bravo uomo che fu il marchese Gualterio.

Molte opere rare, antiche e moderne, parecchie edizioni di grandissimo pregio serviranno di richiamo per i curiosi e gli amatori.

Prima le tenute, la villa, le case, gli oggetti d'arte, i quadri; domani si venderanno i libri, gli unici fin qui salvati dal naufragio d'una grande fortuna, messa su in varii secoli di vita tranquilla, e disfatta in venti anni di procellosa vita politica.

Povero marchese Gualterio! E dire che pochi anni sono, in quei tristi mesi dell'inverno 1867, egli, dopo il Menabrea e il Digny, trovava i suoi bravi Italiani disposti a crederlo e a battezzarlo per il terzo dei grandi scellerati d'Italia!

L'*Opinione* scrive in data di Roma 4 corrente:

Domenica scorsa il prof. Onorato Occioni pose termine al corso di letture che la Direzione della Scuola superiore femminile avevalo invitato a fare davanti alle colte e distintissime allieve della Scuola. Riassumendo i suoi argomenti, ch'erano stati tratti dalla storia della coltura antica e dal confronto fra questa e la coltura moderna, il chiarissimo professore descrisse ad una ad una le molteplici manifestazioni interne ed esterne dell'anima umana, che sono apparse tra i Greci e i Romani, fermandosi particolarmente ad esaminare la lingua, l'arte, i sentimenti di religione e di patria. In seguito egli istituì un dotto ed eloquente paragone fra l'età antica e la moderna, e fece vedere come la tendenza del secolo verso la coltura scientifica prevalga oramai sopra ogni altra. Ma l'egregio professore sostenne che, per il bene del paese e nell'interesse della stessa scienza, conveniva reagire contro a questa tendenza esclusiva e fare in modo che l'amore del sapere non ci traesse a scordare la letteratura e l'arte. Le manifestazioni storiche della letteratura e dell'arte sono un elemento importante della scienza moderna, perchè sono parte della storia e le basi della scienza moderna sono al tutto storiche.

A queste considerazioni l'egregio professore Occioni ne aggiunse altre di non minore rilievo, esponendole con quella vigoria ed eleganza di forma che gli sono famigliari.

Le allieve della Scuola superiore femminile, che vanno crescendo ognora di numero, e tra le quali si contano parecchie distinte signore, seguirono il corso di queste letture col più vivo interesse, e al chiaro professore di lettere latine dell'Università di Roma manifestarono la loro sodisfazione e il loro desiderio di vederle continuate al riaprirsi del futuro anno scolastico.

FRANCIA

Ecco il testo del brindisi accennato ieri dal telegrafo, portato dal duca di Broglie a un banchetto di 70 coperti, da lui dato nella galleria del suo Castello:

« Signori,

« Vi propongo di bere alla salute del maresciallo Presidente della Repubblica. Noi tutti desideriamo, che, colle leggi costituzionali, egli riceva bentosto dall'Assemblea il mezzo di esercitare per sette anni, pel bene della Francia, il potere da essa conferitogli. È la condizione necessaria perchè questo potere arrechi al paese i benefizii che ne aspetta, la protezione dell'industria e del commercio, la sicurezza di tutti gl'interessi, il rinascimento della prosperità generale, perchè possa mantenere in seno della pace la dignità della Francia in faccia all'estero. »

Leggesi nella *Patrie*:

Al momento in cui su diversi punti della Francia stanno per riprendersi i pellegrinaggi, il Governo ha creduto dover indirizzare avvertimenti speciali ai Comitati di organizzazione.

Vien detto che l'Amministrazione non intende opporsi a tali pie manifestazioni, ma soltanto d'interdire ogni emblema monarchico, ogni grido o cantico in onore della Monarchia.

Istruzioni in questo senso sono state trasmesse alle Autorità delle città e villaggi ove debbono aver luogo i pellegrinaggi.

La *République Française* reca questi particolari sull'evasione di Rochefort e socii dalla Nuova Caledonia. Essi erano nella penisola Ducos, ove sono detenuti i condannati alla deportazione, in luogo fortificato. La penisola Ducos, circondata da rocce, sporge sulla costa occidentale dell'isola, oltre Numea, la capitale. Una linea di banchi di corallo si estende parallelamente alla costa, e i bastimenti che pescano poco, possono penetrare in mezzo. Una goletta, che avea la lancia a mare, è entrata nel canale, mentre Rochefort e i suoi compagni pescavano alla lenza. Essa distaccò la lancia, la quale accostossi a terra e raccolse gli evasi, gettatisi a nuoto. La goletta non frappose indugio a prendere il largo.

Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

Principale materia de' discorsi parigini è un celebre quadro di Murillo, chiamato il *Piccolo Pastore*, che fu venduto ieri all'Hôtel Drouot. Oltre al merito grandissimo di questo lavoro, parecchie circostanze richiamano su di esso l'attenzione del pubblico. Il quadro che porta sulla cornice l'iscrizione: *Dado a monsieur Guizot par la reyna de Espana*, fu donato da Isabella II all'illustre ministro all'epoca de' famosi matrimonii della Regina medesima con don Francesco di Assisi, e di sua sorella col Duca di Montpensier, figlio di Luigi Filippo. Anche il motivo che indusse il signor Guizot a vendere sì prezioso regalo è notevolissimo.

In occasione del recente affare Ollivier, i fogli bonapartisti rinfacciarono al vecchio uomo di Stato di aver in quella circostanza mostrato tanto accanimento contro l'Impero, ad onta che Napoleone III avesse beneficato la sua famiglia. Ed infatti l'Imperatore, allorchè trovavasi tuttavia sul trono, aveva donato al figlio del sig. Guizot, ridotto a strettezze economiche, sessanta mila franchi. Dopo l'affare, Ollivier il padre non volendo restare sotto il peso di quel beneficio, si offrì di restituire la somma agli amministratori dell'ex-lista civile, e siccome questi rifiutarono l'offerta col dire che « i Sovrani donano, ma non prestano », depositò quella somma in giudizio, ove rimarrà probabilmente in eterno. Si fu per sopperire al vuoto fatto nella sua cassa da quello sborso, che il signor Guizot vendette il *Piccolo Pastore*. Dopo tutto ciò non vi meraviglierete nell'udire che vi fu una straordinaria gara per l'acquisto di quel quadro e che il prezzo di vendita ascese a *centoventimila* franchi!

Il sig. Guizot, padre, intenta ora un processo all'Imperatrice Eugenia. Egli le intima, per autorità di giustizia, di ricevere i 60,000 franchi che Napoleone III prestò a suo figlio Guglielmo Guizot, onde sdebitarsi nell'istesso tempo della gratitudine che gli deve.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 6.

Nella Camera dei deputati venne accettato il progetto di legge relativo alla Convenzione colla ferrovia meridionale e alla costruzione del porto di Trieste; così pure la risoluzione rispetto alla costruzione della ferrovia Rodolfiana sino a Trieste.

(O. T.)

Il terzo rapporto ufficiale sullo stato delle seminagioni nella seconda metà d'aprile conferma in generale le notizie dell'ultimo precedente analogo rapporto. Aggiunge che sullo stato delle

seminagioni pervennero relazioni alquanto confortevoli dalle Provincie nord-orientali, ma in quella vece giunsero notizie assai tristi sui danni prodotti dal gelo in gran parte dell' Ungheria.

(Corr. di Trieste.)

Vienna 8.

Nella Commissione della Delegazione ungherese per il bilancio degli esteri, Andrassy dichiarò, riguardo alla proposta di abolire il Libro rosso, essere impossibile di comprendere nel Libro stesso i documenti, e doversi affidare alla perspicacia del ministro la scelta dei documenti da pubblicarsi, giacchè egli soltanto può valutare la portata della pubblicazione. Venne indi ritirata l' accennata proposta. Si chiese di votare senza cancellazione il fondo di disposizione che il ministro ritenne quale minimo estremo, così pure le spese per la Legazione in Persia, riguardo alla quale Andrassy dichiarò che nei due anni di sua esistenza prestò particolari servigii alla Monarchia e che la nostra posizione di grande Potenza ne esige la conservazione. Sulla Legazione in Spagna, Andrassy dichiarò che hanno luogo soltanto delle relazioni ufficiose, e che tali resteranno sino a che non si costituisca colà un Governo definitivo. All' interpellanza, se al ministro sia nota l' agitazione d' una parte della stampa tedesca contro l' Ungheria relativamente ai Sassoni della Transilvania, Andrassy dichiarò che egli può positivamente assicurare che il Governo germanico è assolutamente estraneo alle osservazioni fatte in tal riguardo da alcuni giornali. Il Consiglio dei ministri deliberò di convocare nel corso dell' estate a Carlovitz il Congresso ecclesiastico dei Greci non uniti per procedere all' elezione del Patriarca. *(O. T.)*

SPAGNA

Da un articolo di John Lemoinne, nel *Journal des Débats*, del 7, togliamo il brano seguente:

« Crediamo che i carlisti, checchè possano dire i loro partigiani, hanno ricevuto un colpo dal quale non si rialzeranno giammai, perchè essi non ritroveranno più mai circostanze così eccezionalmente favorevoli. I progressi, per un momento minaccianti, ch' essi avevano fatto da sei mesi, non li dovettero che alla diversione fatta per la Comune nel Mezzodì e nell' Est, e al disorganamento completo dell' armata regolare. Ora la Comune è schiacciata e l' armata ricostituita.

« È possibile che l' armata carlista prolunghi per qualche tempo una guerra di partigiani, ma dubitiamo assai che essa ormai opponga all' armata regolare una resistenza di insieme. Lo scacco da essa subito dinanzi Bilbao, a non considerarne anche che le sole conseguenze morali, è mortale. La fu una nuova e flagrante dimostrazione dell' impossibilità, per la causa del pretendente, di prevalere in verun considerevole centro di popolazione, e di trovare dell' appoggio altrove che nelle campagne e nelle regioni montuose. Per di più, questo appoggio non è sempre volontario, e il reclutamento si fa sovente colla forza. Per questo si vedrà probabilmente le forze carliste sciogliersi come la neve al sole, ed i contadini ritornare, quanto più presto il potranno, ai loro campi. Tuttavia, la tranquillità del paese non potrà essere assicurata che da una misura che vediamo già annunciata, vale a dire dall' occupazione militare dei principali punti della campagna durante un certo tempo, forse durante parecchi anni. »

Notizie degne di fede recano che l' occupazione per parte dei repubblicani spagnuoli delle posizioni fin qui occupate dai carlisti e dello sblocco di Bilbao, sono dovuti principalmente ad uno vero sfacelo dell' esercito carlista. Gl' individui che lo compongono, raccoltisi per la maggior parte, con tutt' altro che una salda convinzione nella bontà della causa per la quale combattevano, si sono stancati d' una guerra di posizioni e di assedio. Mal pagati, non ben nutriti e di troppe cose sprovvisti, hanno cominciato a disertare la bandiera, o piuttosto a tornarsene a casa, ciascuno per conto suo. I capi carlisti, tenuto conto di questo stato di cose, hanno dovuto fare di necessità virtù, ritirarsi in lontananza, per raggranellare le forze che loro rimangono, e vedere se c' è, e quale costrutto possa cavarsene. *(Libertà.)*

L' *Avenir* di Baiona reca quanto segue:

Ad Azua sette battaglioni di Velasco si preparano a deporre le armi. Essi arrivarono alla frontiera completamente demoralizzati.

I Navarresi si ritirano da Balmaseda verso la loro Provincia. I Biscaglini sono assai scoraggiati per la perdita dei loro migliori capi. Eglino vogliono deporre le armi.

I cannoni presi ai carlisti sono ventisette.

TURCHIA

Costantinopoli 6.

L' ambasciatore russo, generale Ignatieff, diede un gran banchetto diplomatico in onore del Principe di Serbia, al quale assistettero anche i ministri turchi. *(Bilancia.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 maggio.

Offerte per l' erezione d' un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente		L. 1184. 50
* Massimiliano dott. Locatelli	»	15. —
Cav. Jacopo Cabianca	»	20. —
Girolamo co. Balbi Valier	»	20. —
Tiso Scalfo, Padova	»	10. —
Nicolò cav. avv. Rensovich	»	5. —
Pietro Tommaseo Ponzetta	»	200. —
	Totale	L. 1454. 50

* Questa offerta ci venne accompagnata colla seguente lettera:

« Antico collega,

« Eccole L. 15 pel monumento a Tommaseo, a quel grande e generoso che dal 1848 in poi mi fu un secondo padre, e largheggiò dei suoi benefizii a' miei parenti e amici.

« Dolente che le povere mie finanze non mi consentano un maggiore tributo, la prego di aggradire i miei cordiali saluti.

« Treviso, 8 maggio 1874.

« Massimiliano dott. Locatelli,
ex ascoltante al Tribunale criminale di Venezia. »

Onori funebri a Niccolò Tommaseo. — La solenne dimostrazione di lutto che doveva aver luogo oggi in onore alla memoria di Niccolò Tommaseo, in causa del tempo burrascoso, venne protratta a giovedì 14 corrente.

— Il Comitato pel monumento ringrazia i varii giornali d' Italia che riportarono il manifesto, ed in particolare esprime la sua riconoscenza alla *Nazione*, all' *Adige* ed alla *Gazzetta di Treviso*, che offersero di raccogliere le sottoscrizioni.

— I figli di Niccolò Tommaseo, con gentile biglietto ringraziarono cordialmente il sig. avv. Sofoleone Mainardi del sonetto da esso pronunciato all' Ateneo, e dell' antica affezione che mantenne sempre pel loro padre.

— L' Università di Padova era rappresentata ai funebri di Niccolò Tommaseo, in Santa Croce, dal cav. prof. nob. Giuseppe de Leva e dal cav. prof. Eugenio Ferrai. Nei funerali poi era stata precedentemente rappresentata dal prof. Augusto Conti.

Liste elettorali politiche per l' anno 1874. — Il Sindaco, visti gli articoli 39, 24 e 43 della Legge elettorale politica 17 dicembre 1860, N. 4513, notifica:

1. Che il Consiglio comunale nella seduta del giorno di lunedì 4 maggio corr. ha definitivamente decretata la Lista elettorale politica del Comune di Venezia per l' anno 1874, alla quale sono stati aggiunti i cittadini in calce indicati;

2. Che ognuno può vedere ed esaminare le Liste stesse nella Residenza municipale presso la Divisione I., Ufficio Liste elettorali;

3. Che ogni cittadino stato erroneamente inscritto, indebitamente ommesso od escluso od altrimenti pregiudicato, può rivolgersi al R. Prefetto della Provincia entro dieci giorni da questa data, unendo al reclamo i documenti che danno appoggio al suo ricorso.

Venezia, li 6 maggio 1874.

Il Sindaco Fornoni.

Elenco dei cittadini stati aggiunti nella lista del Consiglio comunale in occasione della definitiva decretazione:

1. Alzetta Giovanni fu Giov. Battista, 2. Andreatta Procolo di Biaggio, 3. Arbib Vita di Davide, 4. Barbieri Luigi fu Giuseppe, 5. Bellò Guglielmo fu Giuseppe, 6. Bertina Tito fu Giuseppe 7. Bertolizzi Paolo fu Giacomo, 8. Bottari avv. Antonio di Biagio, 9. Brenna Guglielmo fu Giacomo, 10. Bussolin Domenico fu G. Antonio, 11. Caldani Serafino fu Antonio, 12. Claut Francesco, fu Costante, 13. Collalto conte Scipione fu Rambaldo, 14. Colleoni Francesco fu Antonio, 15. Collotti Francesco fu Andrea, 16. Corner dott. Antonio fu Flaminio, 17. Cortes cav. Pietro di Vincenzo, 18. Costa Angelo fu Pietro, 19. Crovato Giuseppe fu Ambrogio, 20. Dabalà cav. Marco di Francesco, 21. Dalla Bella Carlo fu Antonio, 22. De Lago Giuseppe fu Pietro, 23. De Lorenzi Francesco di Domenico, 24. De March Giuseppe fu Sebastiano, 25. Faifofer Aureliano di Giovanni, 26. Forlani cav. Coriolano, 27. Giacomelli Vittorio di Vincenzo, 28. Gunard Anastasio fu Giorgio, 29. Lanza Luigi fu Giacomo, 30. Lavezzi Nicolò fu Francesco, 31. Martini Luigi fu Gio. Maria, 32. Meduna dott. Cesare di Gio. Battista, 33. Menegatti dott. Pio Cesare di Napoleone, 34. Minotto Emilio fu Spiridione, 35. Moro Cipriano fu Cipriano, 36. Munari Giovanni di Antonio, 37. Padovin Luigi fu Giovanni, 38. Pasqualigo dott. Cristoforo fu Marco Ant., 39. Peroni Andrea fu Vincenzo, 40. Pietroboni Giuseppe di Faustino, 41. Pietroboni Giovanni di Faustino, 42. Rocchi detto Ronchi Antonio fu Michele, 43. Rota Gaetano fu Pietro, 44. Ruschi Eugenio, 45. Soave dott. Giacomo di Moisè, 46. Suppiei Giuseppe fu Bartolameo, 47. Tantin Giuseppe fu Antonio, 48. Testari Corrà Demetrio di Luigi, 49. Tiboni Paolo fu Antonio, 50. Tirelli dott. Egidio di Antonio, 51. Todesco Sabbato fu Lazzaro, 52 Tommasi Jacopo fu Giuseppe, 53. Valmarana Antonio fu Giovanni, 54. Vianello Giovanni detto Cachiole, 55. Visentini Cristoforo Luigi, 56. Zennaro Alessandro di Sebastiano, 57. Zuliani dott. Angelo di Giovanni.

Ostriche. — Il Sindaco di Venezia avvisa, che nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto è vietata la pesca e la vendita delle ostriche.

Chiunque nei suddetti mesi ne facesse lo smercio o lo tollerasse nel proprio esercizio, sarà assoggettato alla procedura stabilita dagli articoli 146 e seguenti della legge comunale e provinciale, salve le altre sanzioni penali per la contravvenzione alla pesca nel tempo proibito.

Ogni locandiere, oste, trattore, bettoliere, venditore di vini dovrà tenere esposto il presente avviso, per la cui osservanza furono impartite le opportune disposizioni.

Pubblicazione. — Il Redattore del *Venice Mail* ha pubblicato una poesia in onore del Re d' Italia, colla traduzione italiana. È un invito al *Re dei coraggiosi*, perchè si rechi a Venezia. La poesia si vende al prezzo di 10 centesimi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di domenica 10 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Montanari. Marcia *Roma capitale d' Italia.* — 2. Palloni. Mazurka *Mi ami tu?* — 3. Verdi. Sinfonia nell' opera *Giovanna di Guzman.* — 4. Bellini. Introduzione e cavatina nell' opera *Norma.* — 5. Mantelli. Polka *Arlecchino.* — 6. Usiglio. Brindisi e finale 2.° nell' opera *Le Educande di Sorrento.* — 7. Dall' Argine. Walz nel ballo *Devadacy.* — 8. Antonietti. Galop *Il Cervo.*

Bullettino della Questura del 10. — Le Guardie di P. S. di servizio ai piroscafi ancorati alla Giudecca arrestarono ieri certo A. P. colto in flagrante furto di un sacco di tela a bordo del piroscafo *Niger.*

Furono pure arrestati dagli agenti di P. S. nelle decorse 24 ore, un individuo colpito da mandato di cattura dell' Autorità giudiziaria, sei altri per questua, 4 per disordini in istato di ubbriachezza, e 12 per schiamazzi notturni.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII 1. Bach Davide Ferdinando, impieg. al Dazio consumo, con Lazzari Elisabetta, attendente a casa, celibi.

2. Rossi Antonia, arrotino, con Pagot Carolina, domestica, celibi.

3. Serrena o Serena Federico, fuochista, con Vianello detta Zanon Angela, attendente a casa, celibi.

4. Giani Angelo, assistente al Bacino di raddobbo, con Fabris Caterina, attendente a casa, celibi.

5. Rizza Raimondo, falegname, vedovo, con Dal Cin Augusta, domestica, nubile.

6. Quintavalle Michele, stivatore marittimo, con De Pellegrini Matilde, attendente a casa, celibi.

7. Borin Alessandro, falegname, con Castaldi Gioseffa Giovanna, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Bartoli Maria, di anni 44, nubile, sarta, di Venezia. — 2. Gasparini Rosso Teresa, di anni 39, coniugata, villica, di Mirano. — 3. Miotto Rigoli Anna, di anni 62, vedova, attendente a casa, di Venezia.

4. Bossato Angelo, di anni 5 e mesi 7, di Venezia. — 5. Baldironi Pietro, di anni 30, celibe, R. impiegato, di Belluno. — 6. Bampo Giuseppe, di anni 78, coniugato, ragioniere della Cassa di Risparmio in quiescenza, di Venezia. — 7. Peron detto Piron Sebastiano, di anni 55, vedovo, facchino, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al disotto d' anni 5, decesso a Zelarino.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., con Decreto del 16 aprile ultimo scorso, ha riconfermato a componenti il Consiglio del commercio e dell' industria i signori commendatore Luigi Luzzatti, e cav. Giuseppe Fabbricotti, deputati al Parlamento; il sig. comm. Giacomo Millo, presidente della Camera di commercio di Genova, ed i signori cavalieri Carlo Alberto Avondo ed Augusto Castellani.

Collo stesso Decreto vennero chiamati a far parte del Consiglio anzidetto il commendatore Antonio Scialoia, senatore del Regno e presidente di Sezione della Corte dei conti, ed il commendatore Carlo di Cesare, consigliere alla Corte dei conti.

S. M., sulla proposta del ministro d' agricoltura, industria e commercio, si è degnata nominare a cavaliere nell' Ordine della Corona d' Italia:

Pellini Luigi, agricoltore.

Venezia 10 maggio

Senato del Regno. — *Seduta del 9 maggio.*

Cantelli presenta un progetto per la Sila delle Calabrie e otto progetti finanziarii già votati dall' altra Camera. Presenta pure un progetto per la maggiore spesa del traforo del Moncenisio. *(Ag. Stefani.)*

Camera dei deputati.

Seguito della seduta dell' 8 maggio.

Dimostra pure che la tassa si potrà esigere facilmente tanto sulle merci estere come in quelle fabbricate in paese. Conclude dicendo che bisogna cominciare da una tassa modica, essendosi sempre a tempo a crescere le aliquote dell' imposta che devono essere sanzionate dall' esperienza.

Conclude mantenendo la tassa proposta dalla Commissione.

Minghetti (ministro delle finanze) ritiene che la tassa a cui egli si attiene sia abbastanza mite e non possa produrre cattivi effetti. È certo che non scemerà l' importazione delle merci, nè ne scemerà la fabbricazione interna, perchè in Italia non ne abbiamo che due fabbriche.

Dove esse siano, la Camera se ne sarà già accorta.

Il ministro guarda i banchi su cui seggono gli onorevoli Guala e Toscanelli, rappresentanti dei Collegii di Vercelli e di Pontedera. (Ilarità.)

La Camera approva l' art. 1.° ed approva gli altri modificati secondo il desiderio del ministro, e quindi così concepiti:

« Art. 2.° Questa tassa è fissata in lire 10 al quintale e sarà pagata direttamente ai fabbricanti in ragione della quantità del loro prodotto, colle norme che saranno stabilite da un Regolamento da approvarsi con Decreto Reale. »

« Art. 3. Una soprattassa di lire 10 al quintale è imposta sulla cicoria preparata e su ogni altra sostanza di analoga natura introdotta dall' estero nello Stato. »

« Art. 4. Con Decreto Reale verrà determinato il giorno, nel quale la presente legge andrà in vigore. »

Si passa alla discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge 28 luglio 1861 sui pesi e misure.

Presidente legge l' art. 1.°, che dice:

« La verificazione prescritta dall' art. 13 della legge 28 luglio 1861, N. 132, sarà eseguita mediante il pagamento, per ogni peso o misura e per ogni misuratore del gas, dei diritti indicati dall' unita tabella.

« Dal 1° gennaio 1874, tanto gli anzidetti diritti, quanto quelli stabiliti dall' art. 17 della legge 28 luglio 1861, Numero 132, saranno sodisfatti dagli utenti col mezzo di marche da bollo da apporsi ai certificati degli Uffizii di verificazione e in conformità delle categorie stabilite nello stato degli utenti. »

Macchi fa osservare che si potrebbe rimandare la discussione a lunedì, onde la Commissione potesse accordarsi e tener conto delle petizioni che vi si riferiscono.

A *Minghetti* (ministro delle finanze) non sembra che le petizioni possano ritardare la discussione di un progetto già presentato nella scorsa sessione.

La Commissione propone un' aggiunta, che solleva la questione tecnica.

Parlano in proposito *Pissavini*, *Bucchia*, *Macchi*, *Sebastiani* e *Villa-Pernice*.

Finali (ministro di agricoltura e commercio) respinge l' anzidetta aggiunta che viene pure rigettata dalla Camera.

Presidente. Avanti di votare l' articolo si procederà alla discussione della tariffa in esso menzionata.

Dopo breve discussione, le diverse parti della medesima vengono approvate, aggiungendo il triplo-metro fra la misura tollerata.

La Camera approva l' art. 1° ed approva pure il 2°, dicente:

« Lo stato degli utenti, indicato all' art. 16 della legge 28 luglio 1861, sarà pubblicato in tutti i Comuni, nei primi quindici giorni di ogni anno.

« Gli utenti non compresi nello stato, avranno obbligo di domandare la loro iscrizione un mese dopo la pubblicazione dello stato medesimo.

« Saranno puniti con ammenda di L. 2 a 30 coloro che abbiano ommessa tale dichiarazione.

« Gli utenti ch' esercitano la loro professione in luoghi aperti e che non hanno sede fissa in un Comune, dovranno presentare i pesi e le misure ad un Ufficio di verificazione prima d' intraprendere l' esercizio, e dovranno poi sottoporli alla verificazione periodica nei primi tre mesi d' ogni anno. »

Presidente legge l' articolo 3.°, così concepito:

« La verificazione periodica dei pesi e delle misure sarà eseguita ogni anno in tutti i Capiluoghi di Mandamento e negli altri Comuni che contino non meno di venti utenti; salve le disposizioni contenute nell' articolo 15 dell' antica legge per ciò che riguarda le misure ed i pesi fissi. »

Negrotto dopo la parola *utenti* propone di aggiungere *e quelli aventi un peso fisso.*

Macchi (relatore) accetta l' aggiunta, ma la respinge il ministro d' agricoltura e commercio.

Ciò malgrado, la Camera approva l' art. 3.° coll' emendamento Negrotto.

Presidente legge l' art. 4.°:

« Prima che il giudice competente pronunzii definitivamente intorno ad una contravvenzione alle disposizioni sui pesi e sulle misure che sono soggetti soltanto a pena pecuniaria, il contravventore, con dimanda da lui sottoscritta e che sarà riguardata come irrevocabile, può chiedere che l' applicazione della pecuniaria nei limiti del massimo e del minimo prescritti dalla legge, sia fatta dal Prefetto o dal sotto Prefetto, i quali decideranno se la somma delle spese giudiziali che fossero già occorse, farà cessare gli effetti dell' azione penale. »

Finali (ministro di agricoltura e commercio) accetta questa redazione, ma vorrebbe si conservasse anche l' art. 4.° ministeriale. In questo i verificatori sono pareggiati agli ufficiali di polizia giudiziaria per l' accertamento delle contravvenzioni.

È appoggiata dall' onorevole *Villa-Pernice.*

Macchi (relatore) respinge la proposta ministeriale, sembrandogli esorbitanti le chieste facoltà che potrebbe in troppi modi permetter la violazione dei sacri diritti del cittadino.

Vigliani (guardasigilli) sostiene con ragioni giuridiche l' opinione del suo collega, mostrando che la chiesta facoltà è necessaria per l' esecuzione della legge.

E la Camera gli dà ragione, approvando l' art. 4 ministeriale, così concepito:

« Per l' accertamento delle contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti in materia di pesi e di misure i verificatori sono pareggiati agli ufficiali di polizia giudiziaria. »

Ed approva pure il 4° della Commissione ed il 5°, dicente:

« Sono richiamate in vigore, sino al 31 dicembre 1880, le disposizioni dell' articolo 11 e dell' articolo 25, numero 4, della legge 28 luglio 1861, numero 132. Gli utenti di pesi e misure però non avranno obbligo di tenere esposto nei luoghi del loro esercizio, che il ragguaglio dei pesi e misure metrici adoperati da essi, con gli antichi già in uso nel Comune. »

Sorge discussione sul 6.° articolo pel quale havvi divergenza fra la Commissione ed il Ministero.

Ma la Camera dà ragione a quest' ultimo. E vengono così approvati i seguenti e rimanenti articoli:

« Art. 6. Sei mesi dopo la promulgazione della presente legge, tutti i misuratori del gaz dovranno dare indicazioni conformi al sistema metrico decimale.

« Essi saranno soggetti alla verificazione ogni qual volta siano posti in commercio o riparati o rimossi dal luogo ove agiscono.

« I fabbricanti e gli aggiustatori dei misuratori di gaz, che non ottemperassero a queste prescrizioni, saranno puniti coll' ammenda minacciata dall' art. 25, N. 1, della legge 28 luglio 1871, N. 132.

« Art. 7. La verificazione dei misuratori di gaz sarà effettuata nel luogo prescritto da colui che fabbrica, aggiusta o fornisce tali apparecchi. I fabbricanti, aggiustatori o fornitori dovranno mettere a disposizione del verificatore un laboratorio provveduto del materiale necessario, cioè di due gazometri capaci di cinque ettolitri, di due regolatori e degli altri apparecchi accessorii.

« Art. 8. Con Regolamento da approvarsi per Decreto Reale, udito, il parere del Consiglio di Stato, sarà provveduto all' esecuzione della presente legge. »

Si passa alla votazione per squittinio segreto dei progetti discussi oggi:

Massari (segretario) fa l' appello nominale.

Presidente annunzia dopo lo spoglio delle schede il resultato della votazione:

Votanti 210.

Tassa sulle preparazioni di cicoria:

Favorevoli 167 — contrarii 47.

Modificazioni alla legge sui pesi e misure:

Favorevoli 163 — contrarii 43.

I due progetti sono approvati.

La seduta è sciolta alle ore 6 45.

(*Disp. part. della G. d' Italia.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del 9 maggio.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2. 20 colle formalità consuete.

Vien data lettura di alcune petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Viene anche data lettura di alcuni progetti di iniziativa parlamentare che già dagli uffizii furono autorizzati e considerati come meritevoli di esser presi in considerazione.

L' ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge che propone l' estensione della privativa dei tabacchi all' isola di Sicilia.

Su tale proposito esistono tre progetti, cioè:

1. Quello del Ministero.

2. Il controprogetto della Commissione della Camera.

3. Altro controprogetto formulato dai deputati siciliani.

Presidente propone che la discussione generale si faccia sui due controprogetti, e che quindi si deliberi a quale dei tre debba darsi la preferenza, intendendosi così implicitamente che vengano rigettati gli altri due.

Ferrara. In ogni caso, se il voto è favorevole al progetto ministeriale, non mi pare che possa sottintendersi che rimane approvato il primo articolo del medesimo.

Minghetti trova l' osservazione giustissima, nè pretende che le sue proposte passino, per così dire, di straforo. Vuole anzi una chiara ed amplia discussione; più che sarà estesa, e più ne sarà contento. E quando si sarà formato un criterio esatto della questione, la Camera potrà scegliere a suo talento.

Nicotera vuole che la discussione si apra sul titolo del progetto. Essa rimarrà perciò liberissima.

Presidente. Per sciogliere ogni difficoltà seguirò le consuetudini.

Apro perciò la discussione sul primo articolo del progetto ministeriale. Eccolo:

« È estesa alle isole della Sicilia la privativa dei tabacchi in conformità alle leggi, alle tariffe ed ai Regolamenti che sono in vigore nelle altre parti del Regno. »

Ferrara esordisce parlando con una voce esile che impedisce di afferrarne esattamente le parole.

Accenna all' importanza della questione, dichiarando inaccettabile la proposta di sopprimere la libera coltivazione.

Combatte gli argomenti che il Ministero ha addotti per giustificare la sua proposta, dichiarando che non reggono ad un attento esame, specialmente considerati dal punto di vista finanziario.

Trova che non si può prendere a base del sistema la quota erariale.

La Sicilia paga annualmente nelle casse dello Stato pel titolo dei tabacchi un milione e dugentomila lire; ne resulta perciò una quota di 36 centesimi a testa. E veramente questa si può portare a 37 quando si facesse pagare ai tabacchi della Regìa il diritto d' importazione come dovrebbero.

Declina queste sue osservazioni da dati statistici, facendo osservare come, ad esempio, nel 1864 la Direzione di Messina spacciasse per 735 mila lire di tabacchi della privativa.

Dimostra, sempre colle cifre, essere incorsi degli errori statistici ed aritmetici nella determinazione e deduzione della quota.

Questi errori sono conseguenza dell' invalso sistema di dare troppo peso alle medie.

Esse sono rigorosissime unità matematiche, ma all' atto pratico non dicono la verità altro che bene interpretate e diversamente la oscurano.

Dimostra che l' abolizione della libertà di coltivazione non darà all' erario i milioni che il ministro si ripromette di ottenere. La Sicilia dal 1853 al 1860 pagò per tabacchi allo Stato 300 mila lire all' anno. Dopo e fino al 1871, questa cifra si elevò considerevolmente fino a raggiungere un milione e duecentomila lire.

Quando le si estendesse la privativa vigente nelle altre Provincie, il primo effetto sarebbe quello di scemare il consumo del tabacco.

Del rimanente, questa non è una supposizione gratuita, perchè comprovata invece dall' esperienza tentata un' altra volta.

Allorchè il Governo borbonico volle fare l' infelice esperimento di estendere alla Sicilia la privativa dei tabacchi, la tradizione popolare ricorda che vennero portate sulle pubbliche piazze una gran quantità di tabacchiere rotte.

E per supplire al tabacco da fumo si adoperarono foglie di vite, alle quali a poco a poco il popolo si abituava.

Se si provasse a ritentare la stessa esperienza, risorgerebbero identiche difficoltà. È facile a distanza farsi delle illusioni e credere di introitare nuovi e copiosi proventi, ma all' atto pratico queste svaniscono o si risolvono in fumo.

Ma vi ha un altro argomento contro la privativa che merita di essere attentamente meditato ed è il contrabbando.

L' oratore ricorda la scommessa che venne fatta fra contrabbandieri e doganieri. I primi si impegnarono ad introdurre di giorno due carri pieni di merce a Palermo ed attennero la data parola.

Si direbbe quasi che la Sicilia sia stata creata dal Dio del contrabbando per farne il suo prediletto dominio.

Introducendo il monopolio è impossibile ottenere in cinque anni i cinque milioni che oggi entrano nelle casse dell' erario. Il fatto smentirà certamente le previsioni ministeriali.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Ferrara conchiude presentando un ordine del giorno conforme alle sue idee.

Lioy fa pure diverse considerazioni contro il presente progetto.

Determinasi di tenere lunedì mattina seduta straordinaria per la discussione di progetti di minore importanza.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 9:

Stamattina, col treno delle 9, è giunto in Firenze, proveniente da Roma, S. M. il Re, che era accompagnato dai generali Medici e Negri, dal colonnello Galletti, dal commendatore Aghemo e da numeroso seguito di ufficiali d' ordinanza.

Alla Stazione erano a riceverlo il Prefetto, il Sindaco, il conte Digny, il generale Mezzacapo col suo colonnello di stato maggiore, il generale Piola Caselli, il Questore, il commendatore Conforti, il commendatore Cesarini ed altre Autorità.

S. M. si è recato immediatamente al Palazzo Pitti.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 8:

Gli Ufficii della Camera dei deputati sono convocati per domani (9) alle ore 11 per l' esame del progetto di legge già approvato dal Senato, relativo alla pesca, e per l' autorizzazione della lettura di tre proposte d' iniziativa parlamentare.

Nella ventura settimana sarà intrapresa dagli Ufficii la discussione del progetto di legge concernente le convenzioni ferroviarie.

E più oltre:

Dall' on. deputato Coppino sarà data domani lettura alla Giunta della sua Relazione sul progetto di legge per il miglioramento delle condizioni degli impiegati civili.

L' *Opinione* scrive:

Il R. ariete *Affondatore*, dopo aver toccati i porti di Palermo e Messina, è giunto il giorno 3 corrente a Taranto, dove deve effettuarsi fra giorni la riunione di tutte le navi della squadra permanente. Anche la *Venezia* e l' *Authion* sono a Taranto.

Il R. avviso *Sesia* il giorno 10 passerà in armamento per ultimare i lavori idrografici nell' Adriatico.

Il R. trasporto *Europa* il giorno 6 ha lasciato Venezia per portare dei materiali a Napoli ed alla Spezia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 8:

La salute dell' onorevole Sella, che in questi ultimi giorni è stata travagliata dalle febbri, è assai migliorata.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 8:

Oggi si era sparsa la voce che la processione di Milano era stata vietata in seguito di notizie poco rassicuranti, che farebbero temere la possibilità di disordini.

Non crediamo che il ministro dell' interno abbia avuto a prendere alcuna risoluzione, ma crediamo che in seguito ad un' interpellanza fatta ieri nella seduta del Consiglio comunale, il Sindaco di Milano siasi recato dal Prefetto per esporgli le apprensioni che si erano manifestate, e che il Prefetto siasi riservato di deliberare.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 9 corr.:

Il Prefetto di Milano, per motivi d' ordine pubblico, proibì la processione che doveva aver luogo lunedì ad onore di Sant' Ambrogio.

Ecco come il *Corriere di Milano* riassume la corrispondenza del *Times*, gia segnalata dal telegrafo, sul colloquio tra Vittorio Emanuele e Bismarck, all' epoca del viaggio del Re a Berlino:

Secondo il corrispondente, il Cancelliere dell' Impero tedesco avrebbe confessato a Vittorio Emanuele che si trovava pentito della troppa mitezza delle condizioni di pace imposte nel 1871, mitezza ch' ebbe per conseguenza di lasciare pressochè intatte le risorse della Francia e di permetterle così di risorgere in breve tempo, minacciando la Germania d' una rivincita. Il Cancelliere si sarebbe quindi mostrato desideroso d' intraprendere una nuova guerra per ridurre la Francia all' impotenza, e siccome non sarebbe facile giustificare una simile guerra nep-

pure agli occhi dei medesimi tedeschi, egli intendeva che l'Italia gliene fornisse il pretesto.

Il piano che il Cancelliere avrebbe comunicato a Vittorio Emanuele sarebbe, per riferirlo colle parole del corrispondente, quello che segue:

« Il principe Bismarck sapeva, da' suoi agenti in Savoia e Nizza, che non sarebbe difficile sollevare un grido anti-francese in que' paesi — un grido di riannessione all'Italia. Ciò fatto, Vittorio Emanuele potrebbe dire ch' egli non può mettere in non cale i voti de' suoi sudditi antichi, della culla della sua stirpe e della sua casa; potrebbe ripetere le memorabili parole da lui pronunziate davanti alle Camere radunate nel palazzo Madama a Torino, in quel giorno memorando della primavera del 1859, allorchè dichiarò di non poter più a lungo rimanere insensibile « al grido di dolore che da tante parti d' Italia si levava verso di lui. » Una volta levato il grido, il resto verrebbe da sè. Gli eccitabili Italiani si sentirebbero infiammati da un entusiasmo appassionato per la redenzione dei loro compatrioti alienati; succederebbe una levata di scudi, e di nuovo s' udrebbe l' antico grido di battaglia: *Savoia!* Come potrebbe la Prussia, senza arrossire, permettere che il suo antico alleato s' impegnasse in una lotta ineguale? Il suo sentimento cavalleresco sposerebbe la causa del popolo che combattè a' suoi fianchi nel 1866. Facile sarebbe fomentare ed incoraggiare questo sentimento, tanto che finisse per vincere ogni altra considerazione egoistica. Esso darebbe l'esempio dell' iniziativa, e trascinerebbe con sè la Germania.

« La Francia sarebbe di nuovo umiliata e indebolita, questa volta più completamente e più durevolmente della prima e l' Italia riavrebbe ciò che non si sarebbe mai dovuto toglierle. Il piano era abbastanza plausibile e non senza seduzione per un sovrano ambizioso, il quale avrebbe potuto con esso ingrandire i suoi dominii ed accrescere contemporaneamente la sua popolarità. »

La proposta sarebbe però stata respinta da Vittorio Emanuele. La lettera aggiunge:

« Ma Vittorio Emanuele è un principe avveduto, e geloso dei veri interessi del suo popolo. Egli non manifestò veruna disposizione per nuove avventure militari. Le conseguenze avrebbero potuto essere troppo gravi. Bisognava riflettere alle condizioni finanziarie dell' Italia. I suoi imbarazzi erano grandi, i suoi fondi in ribasso; c' era un grosso *deficit* annuale; il cambio era quasi del 20 per 0|0 in suo danno. Non era questa una combinazione di circostanze favorevole per intraprendere una guerra.

« La necessità di far economie aveva richiesto grosse riduzioni nelle forze militari; riduzioni che, per l' Italia, parevano giustificate dal suo accordo amichevole colla maggior parte delle Potenze europee e dall' improbabilità che la Francia, non ostante il dolore per la perduta influenza, nonostante la simpatia pel Papa, s' inducesse a tentare un' aggressione. L' Italia, incominciando precipitosamente una guerra, correrebbe il pericolo di una nuova Custoza, e qualunque cosa la Germania potesse fare per essa, non rimedierebbe al cattivo effetto della sconfitta. Inoltre la prima conseguenza di una guerra sarebbe un ribasso de' suoi fondi, maggiore forse di quello del 1866 e di dopo Mentana, e un maggiore deprezzamento della sua circolazione cartacea, già a un sì gran sconto. In una parola, una bancarotta nazionale sarebbe molto probabile e difficile ad evitare.

« Di tutti questi pericoli era perfettamente conscio il Re d' Italia, e gli suggerivano delle buone ragioni per declinare i vantaggi che non si sarebbero potuti ottenere senza esporvisi. Se negli anni passati egli s' era mostrato avventuroso e quasi temerario, molte vicissitudini e l' età più matura gli avevano insegnato la prudenza. Così, egli fece orecchio di mercante alla voce della sirena di Berlino. »

Il *Journal des Débats* in un articolo sulla citata corrispondenza, dice: « Crediamo che questo racconto sia in sostanza esatto; crediamo « che poco, anzi pochissimo tempo fa siamo « stati alla vigilia di avvenimenti critici a cui « saremmo stati condotti nel modo indicato dal « corrispondente. Ma ciò che noi crediamo egualmente si è che Vittorio Emanuele non si limitò nella sua riserva a condizioni puramente finanziarie, ma che ne fece valere altre, più « oneste, più morali, più onorevoli, noi potremmo dire, più *riconoscenti*, le quali ci impediscono di riguardarlo come nemico della Francia. »

La *Gazzetta di Colonia* smentisce dal suo canto il racconto del *Times*, che qualifica come una « stupida invenzione. »

Secondo la *Liberté*, il processo Stoffel ha preso uno sviluppo inaspettato. Nuovi testimonii e carte finora non compulsate hanno sparso una luce più chiara sull' affare. Sono stati trovati dispacci che riproducono se non il testo, almeno il senso del famoso dispaccio Bazaine, il che proverebbe come esso fosse stato ricevuto allo stato maggiore dell' esercito francese, e fosse stato spedito ad altri, nascondendolo al maresciallo Mac-Mahon.

Secondo l'*Imparcial*, l'uomo che attentò alla vita di Pi y Margall non si sarebbe suicidato (come disse il telegrafo), ma sarebbe stato ucciso da Pi. Nel Numero 3 maggio di quel giornale, leggiamo:

« Avvenne un fatto che chiamerà per certo l' attenzione di tutta Madrid.

« Il noto uomo politico signor Pi y Margall fu vittima di un tentativo di assassinio. Stava facendo colazione colla sua famiglia, quando l' assassino penetrando in sua casa, tentò ucciderlo. Il sig. Pi, che ebbe bastante presenza di spirito per evitare il primo attacco, pervenne ad impossessarsi di un' arma colla quale uccise l' assassino.

« Gran quantità di gente accorse sul luogo del fatto, come pure il giudice di servizio. Sino ad ora non abbiamo potuto avere maggiori particolari. »

Telegrammi

Roma 8.

Sabato 20 corrente, S. A. R. il Principe Umberto sarà a Foggia ad inaugurarvi il concorso regionale.

L' on. Puccioni ha preparato un controprogetto al progetto sulla nullità degli atti non registrati. Ad esso si associò l' on. Villa.

(Gazz. d' It.)

Roma 8.

La Commissione del bilancio ha compilato la Relazione sul bilancio degli affari esteri. Sono pronte le Relazioni sui bilanci dell' interno e grazia e giustizia.

Dimani Minghetti presenterà al Senato le leggi finanziarie.

Le Convenzioni ferroviarie saranno discusse martedì negli Ufficii.

Bertolè-Viale ha assunto stamani la sua carica di comandante il Corpo di stato maggiore; e Sirtori la Presidenza del Comitato di fanteria.

(Nazione.)

Roma 8.

I membri della Deputazione lombarda che si presentò stamane al presidente del Consiglio, erano undici.

L' onorevole Minghetti disse, che quando la questione fosse stata bene studiata, se ne scriverebbe dal Governo alla Società dell' Alta Italia.

La Deputazione pregò che tale scritto le fosse comunicato onde potervi fare le necessarie osservazioni.

Minghetti gliene fece promessa.

(Gazz. d' It.)

Roma 9.

Molti deputati partono stasera per Firenze, al fine di assistere alla inaugurazione della Esposizione dei fiori.

Si parla della dimissione dell' on. duca di Sermoneta, che si ritirerebbe dalla vita politica.

(Nazione.)

Roma 9.

Gli onorevoli Servolini e Fano, deputati del Collegio di Busto-Arsizio e del primo Collegio di Milano, si sono presentati stamane al ministro dell' interno, domandando che voglia inibire la processione pel trasporto delle reliquie dei SS. Gervasio e Protasio, giacchè sembra che abbia assunto un carattere politico-clericale.

È arrivato monsignor Meglia.

(Gazz. d' It.)

Berlino 8.

Nella seduta di ieri del Consiglio federale, venne respinta ad unanimità la proposta di assegnare una dieta ai membri del *Reichstag*.

(Gazz. di Tr.)

Fulda 8.

In occasione della liberazione dal carcere del sacerdote Weber, avvennero dei tumulti. L' Autorità procedette a molti arresti, e prese le necessarie misure di precauzione, facendo uscire le truppe. *(Corr. di Tr.)*

Parigi 8.

Mac-Mahon venne accolto in Saumur con acclamazioni al grido di « Viva la Repubblica. »

(Gazz. di Tr.)

Pau 6.

Don Carlos non ha varcato il confine. Annunciasi un suo manifesto all' armata. *(Citt.)*

Costantinopoli 8.

L' Imperatore Alessandro ha conferito al Granvisir la gran croce dell' Ordine russo dell' aquila bianca. *(Corr. di Tr.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Aust. 190 3|4; Lomb. 83 1|4; Azioni 128 3|4; Italiano 64 7|8.

Berlino 9. — La Dieta approvò in terza lettura il progetto sull' amministrazione delle Sedi vescovili vacanti e il progetto suppletorio sulla educazione e sulla nomina dei preti.

Parigi 9. — 3 0|0 Francese 59 52; 5 0|0 Francese 94 47; Banca di Francia 3880; Rendita italiana 65 80; Ferr. Lomb. 308; Obb. tab. — —; Ferr. V. E. 190 50; Ferr. Romane 78 75; Obbl. 191 25; Obblig. tab. 803; Londra 25 19 1|2; Cambio Italia 10 7|8; Inglese 93 3|16.

Vienna 9. — Mob. 215 75; Lomb. 138 —; Austr. 320 —; Banca naz. 983; Napol. 8 97 1|2; Argento 44 25; Londra 111 75; Austriaco 74 15.

Pest 9. — La Commissione finanziaria della Delegazione austriaca discusse il bilancio degli affari esteri. Rispondendo all' interpellanza relativa all' attitudine verso il Vaticano in occasione dell' Enciclica contro le leggi confessionali, Andrassy diede il sunto della Nota spedita a questo proposito a Roma. La Nota non pone in dubbio il diritto del Papa di comunicare ai Vescovi la sua opinione negli affari ecclesiastici, ma esprime il dispiacere, che l' Enciclica pronunci condanna contro cose che non sono punto di natura dogmatica, ma appartengono al diritto sovrano dello Stato. La Nota soggiunge che il Governo, in ogni modo, procurerà di evitare una collisione fra la Chiesa e lo Stato; ma soltanto quando, contrariamente a ciò che reca l' Enciclica, si darà ai Vescovi il consiglio di obbedire alle leggi dello Stato. La Nota conchiude: Se il Clero non obbedisse alle leggi sanzionate, il Governo si crederebbe obbligato a tutelare il diritto dello Stato; ma è convinto che riuscirà a far rispettare le leggi. Andrassy soggiunge, che non gli giunse alcuna replica; ma sembragli che vi sia ora un momento di calma.

Pest 9. — Nella seduta della Commissione della delegazione austriaca, Andrassy, rispondendo ad un' interpellanza sulle relazioni estere e sulla situazione dell' Europa, negò assolutamente che esistano pericoli di guerra imminente. Non conosce alcun Governo che pensi oggi a turbare la pace; però, in causa del grande antagonismo incontestabile fra alcuni popoli, la pace non deve credersi completamente assicurata per lungo tempo. L' Austria contribuì potentemente al mantenimento della pace e continuerà a contribuirvi.

I mezzi per esercitare tale azione efficacemente anche per l' avvenire, consistono nel mantenere la Monarchia abbastanza forte per tutelare la pace, per quanto è possibile, ma sotto tutti i rapporti nel proprio interesse. Circa l'abboccamento dei Sovrani, Andrassy osservò che lo scambio personale delle opinioni dei Sovrani e dei loro ministri, ebbe solo lo scopo di garantire la pace. Confutò le osservazioni dei giornali, che in occasione dell' ultimo abboccamento, parlarono di pretesi accomodamenti politici, dello smembramento della Turchia, della pretesa nuova direzione della politica estera dell' Austria. Soggiunse, che in occasione del viaggio dell' Imperatore in Russia, il Ministero fu guidato dalla convinzione che i rapporti commerciali, più intimi che sia possibile, offrono migliori garanzie di pace.

Parlando della proposta di sopprimere l'ambasciata presso il Vaticano, disse che la proposta è stata respinta e che l' Austria non ha un interesse inferiore alle altre Potenze di valersi del diritto di farsi rappresentare presso il capo della Chiesa cattolica. Ricordò il progetto che separa i poteri della Chiesa da quelli dello Stato, che rende necessario far rappresentare gli interessi e i diritti di 28 milioni di sudditi cattolici, e i diritti dello Stato, dell'Imperatore e Re apostolico; diritti che non possono abbandonarsi. La fusione dell' ambasciata colla legazione presso la Corte d' Italia, in presenza dei notorii rapporti fra questa e la Curia, è assolutamente inammissibile. Il bilancio degli affari esteri è quindi approvato.

Londra 9. — Inglese 93 1|4; Ital. 65 5|8; Spagnuolo 19 7|8; Turco 35 7|8; Canali Cavour 9 1|4; Obbligazioni Cavour 74 1|2; Meridionali 7 3|8; Hambro 80.

Madrid 9. — È smentita l' asserzione della *Correspondencia*, che Serrano si sarebbe pronunciato a favore della Repubblica conservatrice. Serrano è indisposto.

Madrid 9. — Vi è grande polemica per stabilire se è esatto che Serrano abbia dichiarato di appoggiare la Repubblica conservatrice. Le trattative fra gli uomini politici continuano, ma finora senza risultato.

Il Patriarca delle Indie è morto.

Atene 8. — La Camera è sciolta. I Collegii elettorali sono convocati pel 1.° luglio.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Assicurasi nei circoli ufficiosi, che tutto il racconto su cui si basa la corrispondenza del *Times*, del 5 maggio, relativo alle comunicazioni di Bismarck e Vittorio Emanuele, sia un' ardita invenzione per rendere sospetta la Germania circa le sue pacifiche intenzioni.

Col più profondo dolore adempiamo al triste ufficio di annunziare una grave perdita, che ha fatto quest' oggi la Magistratura. Il **dott. Vincenzo cav. Sellenati,** consigliere della Corte d' Appello di Venezia, ordinario presidente della Corte d' Assise della Provincia di Udine, ed ora anche di quella di Belluno, spirava questa mattina, alle ore 8 1|2, dopo una malattia di pochissimi giorni, che con tremenda ed irresistibile rapidità gli aveva invasi i più nobili visceri.

D' ingegno pronto e svegliato, coltissimo, oltrechè nella giurisprudenza, nella storia e nella filosofia, e versato in ognuna delle scienze, che formano il complemento d' una finita educazione, egli era un vero decoro della Veneta Magistratura, nella quale veniva additato a modello di integrità, di dottrina e di attività.

Ma quello che più ancora di queste rare doti lo rendeva uomo veramente superiore, e lo costituiva quasi un tipo del vero magistrato, si era quel sentimento, per lui superiore a qualunque altro, che gli faceva considerare come la cosa più sacra al mondo, l'adempimento del proprio dovere. Di questo, egli si era fatta, più che una norma indeclinabile della vita, una speciale religione, ed a questa egli tutto sacrificava, sentimenti personali, interessi, amicizie, e comodi della vita, tanto da riuscirne quasi vittima. Infatti, giovane ancora l' anno scorso, benchè avesse 62 anni, invecchiò ad un tratto dopo una lunga e laboriosa presidenza della Corte d' Assise di Udine, nella quale, per essere veramente coscienzioso e rendersi perfetto padrone d' ogni più minuto particolare, adoperò tale attività di studio, tale intensità di mente, da averne logorata la vita, sicchè una irruente infiammazione, si può dire di sole quarantott' ore, bastava a troncarne il filo.

Del suo straordinario amore per la famiglia, della quale era la delizia e l' idolo, della sua imperturbabile costanza nelle amicizie, della squisita delicatezza dell' animo e della franca sua schiettezza, noi qui non parliamo, perchè sono doti private, apprezzate ed apprezzabili solo da quelli ch' aveano la fortuna di avvicinarlo. Abbiamo voluto invece porre in risalto in principalità il lato pubblico del suo carattere antico, perchè di siffatti caratteri appunto l' età nostra difetta assai, ed è un conforto al dolore della perdita il potere in siffatto modo singolare accennare all' uomo, che si ha perduto.

Appena fu conosciuta la morte dell' integerrimo magistrato, universale fu il rammarico ed il compianto, e questo speriamo ed auguriamo sia un balsamo, che valga a lenire la straziante desolazione della sua sventurata famiglia!

Notizie sui viveri. — I giornali di Ravenna dicono che la carne di prima qualità si vende a L. 1. 50 al chilog., e quella di seconda a L. 1. 40.

Fallimenti. — Il *Monitore* di Bologna scrive:

« I fallimenti si succedono con sinistra frequenza sulla nostra piazza. La ditta Della Noce, una delle più importanti nel commercio del ferro, ha fatto punto: subito dopo, una delle più vecchie Case bancarie bolognesi, la Casa Tadolini Ghillini, è fallita per due milioni. »

Ferrovia Legnago-Adria. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate* in data del 6:

Un telegramma da Rovigo c' informa che l' altr' ieri si diede principio ai lavori di costruzione della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria, e precisamente nella direzione da Rovigo ad Adria.

Non si dubita che tali lavori, favoriti dalla buona stagione, verranno ora spinti colla maggiore attività, per appagare finalmente i giustissimi desiderii di quelle popolazioni.

Processo. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 7:

Alle Pretura si è trattato ieri il dibattimento, di cui femmo cenno pochi giorni or sono, contro il sig. Paolo da Zara, accusato d' ingiurie contro le Guardie municipali, che lo avevano invitato a rallentare il corso dei suoi cavalli mentre transitava per la via del Gallo.

Il sig. da Zara venne condannato a 3 mesi d' esilio in Caorle, a L. 51 d' ammenda, ed alle spese del processo.

L' uditorio numerosissimo accolse questa sentenza con uno scoppio d' ilarità.

Il sig. da Zara ricorrerà in appello.

L' ultimo scritto di Mazzini. — La *Revue Britannique* ha tradotto dalla *Fortninhty Review* un articolo di Mazzini, intitolato *La riforma morale e intellettuale della Francia*, che vien riprodotto in tutti i giornali, e che da un certo punto di vista sorprende per la sua moderazione, come per l' altezza di vedute col quale è scritto. Fu l' ultima opera di Mazzini, che lo compieva sei giorni prima della sua morte, in confutazione d' uno scritto di Rénan, avente per titolo, appunto, *Mazzini*.

Predizioni del profeta Nick, di Perigueux per il mese di maggio:

« La declinazione boreale ascendente degli astri elevandosi gradatamente, le correnti si avvicineranno alla nostra zona, per cui il mese di maggio sarà più accidentale di quello d' aprile sulla Francia e sui paesi limitrofi. Tempo variabile, tempestoso, agitato, nell' insieme piuttosto umido che secco. Alcuni rischiarimenti nelle epoche critiche, con radiazioni solari molto vive. Variazioni brusche nella temperatura. Notti fresche. Diffidarsi dell' irradiazione notturna, particolarmente all' approssimarsi dei *lunestizii* e dell' *apogeo* verso il 1, 6, 18, 26 e 31. Tempeste violenti ad intervalli e specialmente dal 9 al 26; da dubitarsi grandine e trombe d' acqua. »

Sinora il profeta di Perigueux ha ragioni da vendere: il maggio di quest' anno è proprio indiavolato.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 8 maggio	del 9 maggio
Metalliche al 5 %	69 10	69 05
Prestito 1854 al 5 %	74 —	74 20
Prestito 1860	104 75	105 25
Azioni della Banca naz. aust.	982 —	982 —
Azioni dell' Istit. di credito	217 —	215 75
Londra	111 75	111 75
Argento	106 15	106 15
Il da 20 franchi	8 96 —	8 97 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

8 maggio.

Bassa marea: ore 0. 00 ant.	metri	1,34
Alta marea ore 5. 30 ant.	»	1,39
Bassa marea ore 10. 45 ant.	»	1,11
Alta marea ore 6. 30 pom.	»	1,52
Bassa marea ore 11. 40 pom.	»	1,24

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Roccheggione C., dall' interno, con famiglia, - Wurtzbourg, - Müller D. P., - Tervime, barone e baronessa, tutti dalla Francia, - Hoffmann C., - Magenis, colonnello, - Bruxner M. H., tutti tre con famiglia, - Rev.° Pearson E., - Miss Terredick, - Buck, - Olive L. A., tutti da Londra, - Sterrick F. O., da Francoforte, - Ticks C. F., - Hicks C. F., - Darvis L., colonnello, ambi da Trieste, - De Buck, barone, - Squines S. F., - Vesselovsky, dalla Russia, - Churnbulin Levis, - Hotner, - Miller R., - Sigg.ri Halleck, tutti dall' America, tutti possid.

Albergo l' Europa. — Schaub C., - Sigg.ri Koch, tutti dalla Germania, - Orde J. H., con famiglia, - Miss Troubridge, - Miss St Quintin, tutti da Londra, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Sigg.ri Di Rosmini, dall' interno, - Coumont H., dalla Francia, - H. Hall, - Millelt, - Cryfield S., ambi con famiglia, - Miss Page, - Wrey, con figlia, - Miss Stokes, tutti da Londra, - trong R., dall' America, con figlia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Conte Milan, - Fiori, avv., ambi dall' interno, - Clifford, generale, - Pynsent, - Jaunton John R. E., - Mardon, tutti quattro con moglie, - Pynsent, tutti dall' Inghilterra, - Moat John, dall' America, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna*. — cav. Beratta, prof., - Sig.ra Sangiorgio, ambi dall' interno, - Sig.ra Lefournier, da Parigi, - Tiburcio A., con moglie, - Clifford, - Donne, ambi con famiglia, - Simeon, tutti dall' Inghilterra, - Weininger V., - Brain J., ambi dall' Ungheria, - Sig.ra Orda, dalla Russia, - Machy, dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — De Souvigny, visconte, da Parigi, con famiglia, - Sigg.re Maluginn A, M. vander Vliet, dalla Russia, - S. E. Ellwood, dall' America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ortolani A., - Fagiani C., - Cerù E., ingegn., - Bonazzola G., con moglie, - Pallestrelli G., - Wickersham, con figlia, tutti dall' interno, - Vallette L., con moglie, - Courcier, con figli, tutti dalla Francia, - Darlay Gaston, - D.r Fauconier, con famiglia, tutti dal Belgio, - Otto F., dalla Prussia, con moglie, - Fischer prof. A., da Varsavia, - contessa Karoly, dall' Ungheria, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Conetti, - Comiglier S., con moglie, tutti dall' interno, - Zaweski W., da Praga, - Meisner L., - Müller E., - Penavski P., - J. Stonavski, - Herdle J., maggiore, - Conte Pallavicini, con famiglia e seguito, tutti da Vienna, - Rauch C., da Innsbruch, - Heider, - Ronsselle, barone, - Kassor, - Schulz P., - Schulz d.r E., tutti cinque da Berlino, - Ditrich, negoz., da Lipsia, - J. Fahrhuber J., sacerdote, - Wolff F. M., - Osterman, consigl. di Stato, - Hallier J. G., tutti tre da Amburgo, - Rosenfeld R., da Konigsberg, - Aubry J. F., - Silamier, - Pustel Maria, da Regensburg, - Guyer A., da Zurigo, - Stern B., dall' America, tutti poss.

Albergo Roma. — Heourdenquiw, - Froucont, ambi dalla Francia, - Sigg.re Bettuer, Fordau, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — De la Tousche, barone e baronessa, - Voyienot A., tutti dalla Francia, - W. H. Barlee, - Stamts J., - Holles W., tutti tre con moglie, - Salt, con famiglia, - Sir e Lady Dambrech, - Harnetts W. H., tutti con seguito, - Miss Harnetts J., tutti dall' Inghilterra, - Nelson Mitchell, da Glasgow, con famiglia, - Ersuroff S., - Grigorieff A., - Ignatieff J., tutti tre dalla Russia, con seguito, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 11 maggio 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 4.h. 34', 2, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodi vero)*: 11.h. 56'. 9" 3
Tramonto app.: 7.h. 18', 9

Luna. Levare app.: 2.h. 35', 6 ant..
Passaggio al meridiano: 8.h. 1', 6 ant.
Tramonto app.: 1.h. 40', 4 pom.
Età = giorni: 25. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare de' Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 9 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	745.83	746.08	747.47
Term. centigr. al Nord	11.93	13.51	11.48
Tensione del vapore in mm.	9.96	8.28	6.29
Umidità relativa in centesimi di saturazione	77	72	59
Direzione e forza del vento	N. N. O.1	N. E.1	N.2
Stato dell' atmosfera	Coperto	Nuvoloso	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.1	+0.2	+0.1

Ozono: 6 pom. del 9 maggio = 8.0 — 6 ant. del 9 = 6.0

— Dalle 6 ant. del 9 maggio alle 6 ant. del 10:

Temperatura: Massima: 14. 5 — Minima: 10. 5

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 9 maggio 1874.

Barometro sceso di 5 mm. nell' Italia settentrionale; di 2 nella centrale; leggiermente oscillante nelle altre parti. Cielo coperto o nuvoloso, con piogge in alcune stazioni Venti forti tra Sud-Ovest e Nord-Ovest, specialmente sulle coste occidentali d' Italia.

Mare grosso o agitato nell' Ovest della Sicilia e in quasi tutto il Tirreno, a Portotorres, a Spartivento e a Taranto. Calma nell' Adriatico.

Ieri e stanotte burrasche e colpi di vento sul basso Mediterraneo.

Continuerà il tempo burrascoso, con venti forti, specialmente sul Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Domenica 10 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da F. Bergonzoni. — *La figlia di madama Angot*, del M.° Lecocq. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

372.

Allievi segretarii comunali.

Siamo lieti di annunciare ai cortesi nostri lettori che è testè uscita la quinta Edizione del Manuale per gli Aspiranti all'esame di Segretario comunale, giusta gli ultimi Programmi governativi e con importantissime aggiunte. Prezzo franco e raccomandato in tutto il Regno, Lire 6:50.

È aperta l'iscrizione al Corso preparatorio teorico pratico per corrispondenza, consistente in 32 Lezioni graduate di 160 quesiti, sufficienti per assicurare agli allievi Segretarii il felice esito degli esami che si tengono presso le Prefetture nei mesi di giugno e di ottobre, e per conseguire un maggior numero di punti nel Diploma. Tassa unica anticipata L. 60.

Chi desidera trovare impiego presso i Municipii od altre Amministrazioni pubbliche e private, è consigliato ad abbonarsi al foglio domenicale del giornale « Anunziatore generale dei Comuni italiani » il quale riporta tutti gli avvisi di concorso e gli Impieghi vacanti, non che altre utili notizie. Prezzo d'abbonamento da questo mese a tutto il 1874 Lire 4.

Dirigere lettere e vaglia postali all'autore, Editore Giuseppe Penna, Segretario Comunale patentato, residente, in Milano, Via unione, N. 3.

N. 385 II. 431

La Giunta municipale di Ceggia.

AVVISA:

Che alle ore 9 antim. del giorno 15 maggio p. v., davanti il sottoscritto Sindaco od un suo incaricato avrà luogo l'incanto per l'appalto della fornitura della ghiaia occorribile per la manutenzione delle strade comunali in base al progetto dell'ingegnere civile sig. Annibale dott. Bozzoli.

Le offerte saranno fatte per scheda segreta, alla quale dovrà essere unito il deposito di L. 300.

L'appalto s'intenderà duraturo per anni sei e cioè dal 1874 al 1879.

Il dato peritale a base delle offerte è di L. 5:62 per ogni metro cubo di ghiaia di Piave vagliata, posta in cumuli su tutte le strade del Comune.

Non saranno ammesse le offerte di persone non ritenute idonee all'eseguimento della fornitura in parola.

La quantità di ghiaia da fornirsi in via approssimativa è di metri 400 annui.

Il termine utile (fatali) per la miglioria non minore del ventesimo del prezzo di delibera è stabilito a giorni 15 che scadranno al mezzogiorno del giorno 29 stesso mese.

Il deliberatario dovrà assoggettarsi a tutte le condizioni stabilite nel Capitolato d'appalto ispezionabile nella Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno, e sottostare a tutte le spese inerenti e conseguenti al contratto.

Ceggia, 26 aprile 1874.

Per la Giunta,

Il Sindaco, P. LORO.

Deputazione del Consorzio Vampadore.

AVVISO.

Giovedì 28 maggio 1874, alle ore 9 ant., nell'Ufficio deputatizio sito in Montagnana nella via Borghetto al civ. N. 138 rosso, avrà luogo una straordinaria adunanza, di prima convocazione, dei consorziati per occuparsi dei seguenti oggetti:

1. Nomina del Consiglio dei delegati, costituito di dieci inscritti nel Consorzio.

2. Nomina di due revisori per l'esame del consuntivo 1872.

Perchè l'adunanza sia legale occorre l'intervento di almeno 30 interessati.

Ognuno può farsi rappresentare da un procuratore, purchè questi non sia consorziato e purchè la procura sia in atti notarili o quanto meno vista per la firma da un notaio.

Montagnana, 6 maggio 1874.

Il Presidente,

G. FACCIOLI. 403

PIANTE E FIORI

A BUON MERCATO

SAN TROVASO, OGNISSANTI, 1464.

N. 90,000 piante in sorte da vendere unite ed anche separate delle più scelte per fioritura e decorazione. 393

STABILIMENTI

TERMALI

Orologio e Todeschini

IN

PROVINCIA di Padova **ABANO** PROVINCIA di Padova

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti sia per cure che per l'esportazione di **Acque e Fanghi termali**, ed anche dopo per villeggiarvi. 444

BIBLIOTECA DELLA NAZIONE

È pubblicata la seconda edizione del

GIGLIO NERO

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

Due volumi. — Prezzo: Lire UNA al volume.

GIUSEPPE BANDI

PIETRO CARNESECCHI

Storia Fiorentina del Secolo XVI

Seconda edizione.

Due volumi. Prezzo Lire **UNA** al volume.

FERDINANDO MARTINI

PECCATO E PENITENZA

RACCONTO

Seconda edizione.

Un Volume. Prezzo Lire **UNA**.

Si spediscono franchi di porto contro vaglia postale diretto ai **Successori Le Monnier**, FIRENZE, via San Gallo, 33. — Si vendono dai principali Librai d'Italia, e alle Stazioni delle ferrovie.

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI***, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione, è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l'Inghilterra; ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard, 15 ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II.° stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.

Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,

Medico dicisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.....

Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfatissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambin, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 4

SOCIETÀ ITALIANA

PER

Le Strade ferrate Meridionali.

Si partecipa che, a datare dal giorno 12 corrente, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., si troverà depositata presso la Segreteria di questa Direzione generale la Convenzione 22 aprile 1874, stipulata fra la Società ed il R. Governo, a disposizione dei signori azionisti, i quali desiderassero prenderne cognizione.

Firenze, 6 maggio 1874. LA DIREZIONE GENERALE.

445

Sino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini: questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero, e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, l'asma, la bronchite e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 142

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,425

Senna Lodigiana, 3 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI

portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1¼ di chil. franchi 2:50; ½ chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e ½ chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA ½ chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Sartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

N. 390 dell'Avviso.

N. 18523-3346 D. A.-5 A. E.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DI FINANZA

in Venezia.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 12 merid. del giorno di sabato 23 maggio 1874, in una delle sale della Regia Intendenza di finanza suddetta, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto, tenuto in Venezia il giorno 23 aprile sottoindicato.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire una, e secondo il modello sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non acconsentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima, si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 89 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma necessaria in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente Avviso d'asta staranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale, nel determinare il prezzo d'asta. Quelle d'inserzione nel giornale staranno a carico degli aggiudicatarii dei lotti inferiori alle L. 8000.

AVVERTENZE: Si procederà a' termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Cod. stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto...... di...... domiciliato..... dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N..... indicato nell'avviso d'asta N...... per L...... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L......

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'avviso d'asta N......

Numero progressivo dei Lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto		DEPOSITO PER cauzione delle offerte		DEPOSITO PER le spese e tasse		PERZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili		PRECEDENTE ULTIMO INCANTO Data Anno	Mese	Giorno	N. dell'Avviso
1	2	3	4	5	6	7	8		9		10		11		12	13	14	15
186	1048	Venezia	Fabb. parr. de' SS. Gio. e Paolo in Venezia	CORPO DI CASE in parrocchia S. Maria Formosa, campiello del Piovan, con ingresso dal campiello, agli anagr. NN. 6059, 6060 6061 e 6062, e dal campo di S. Marina all'anagr. N. 6072. Descritto nel catasto del Comune censuario di Castello sotto la qualifica di casa ai NN. di mappa 581, 582, 583 e 584, dei quali il N. 583 si estende sopra parte del mappale N. 585, coll'estimo catastale di austr. L. 463:58	0, 02, 30	0, 23	10050	75	1005	07	650	—	—	—	—	—	—	—

Venezia, 21 aprile 1874, Il R. Intendente, PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

46-2 2. pubb.

VENDITA D'IMMOBILI.

Il Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sezione I., con Ordinanza 27 aprile 1874, per mancanza d'oblatori, a sensi dell'articolo 675 Codice procedura civile per l'asta provocata dal sig. Guglielmo Rosenthal di Venezia contro Fue Giovanna e Tonini Giuseppe di Mestre, sugli immobili descritti nel Bando 8 marzo 1874, rinviava all'udienza del giorno 28 maggio p. v., con ribasso del decimo dal prezzo di stima di Lire 12,200. Si rende quindi a pubblica notizia che nel giorno 28 maggio p. v., alle ore 10 ant., avanti il Tribunale civile di Venezia, Sezione I., verranno messi all'asta quegli immobili al prezzo di L. 11,080, alle condizioni stesse portate dal Bando suindicato.

AVV. P. ASCOLI.

47-2 2. pubb.

ISTANZA

per nomina di perito.

Maria Bortoli fu Remigio di Venezia, chiede nomina di perito per la stima dell'immobile sito in Venezia, Comune censuario di Canaregio, ai mappali NN. 3894, 3896, colla rendita imponibile di L. 11:96, di ragione di Caterina Zapparella maritata Perini, e ciò in ordine al disposto dell'articolo 644 Codice di procedura civile, e in seguito al precetto immobiliare 26 marzo 1874, usciere Luigi Rizzioli, al N. 583, di Repertorio.

AVV. G. F. CATTANEI,

procuratore.

48-2 2. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 28 maggio corrente, alle ore 10 antimerid., presso il R. Tribunale civile e correzionale Sezione I., di qui, si procederà, ad istanza della locale Cassa di risparmio, ed in pregiudizio di Giovanni Casarini fu Sebastiano a nuovo incanto, col ribasso d'altro decimo del prezzo di stima degli stabili di cui l'estratto del Bando pubblicato in questa « Gazzetta » nei giorni 19 e 20 gennaio 1874, ed i successivi Avvisi pure pubblicati in questa « Gazzetta » nei giorni 11 e 12 marzo e 16 e 18 aprile p. p., quindi l'incanto si aprirà sui prezzi che seguono:

Per il Lotto I. di italiane L. 3015:15; per il Lotto II. di it. Lire 1300:54; per il III. di it. L. 500:10; per il IV. di it. L. 2416:64; per il V. di it. L. 1840:00; per il VI. di italiane L. 771:93; per il VII. di it. L. 630:13; e per il Lotto VIII. di it. L. 1882:81.

AVV. CESARE SACERDOTI,

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 12 maggio — N. 127

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 MAGGIO

Durante la discussione del bilancio degli affari esteri in seno alla Commissione finanziaria della Delegazione austriaca, il conte Andrassy è stato interrogato, oltre che sulle relazioni dell'Austria colla Santa Sede, anche sulle relazioni dell'Austria colle altre Potenze, e sulla situazione politica d'Europa. Il conte Andrassy rispose in sostanza come lord Derby, sebbene abbia affettato meno riserva, e percio sia riuscito un po' più rassicurante. Il conte Andrassy disse che non vedeva alcun pericolo di guerra *imminente*, ma riconobbe che vi è un pericolò di guerra *remoto* nell'antagonismo di due popoli in Europa, cioè della Francia e della Germania, dopo la guerra del 1870. Tanto lord Derby che il co. Andrassy non hanno voluto compromettersi; essi assicurano il presente, ma non vogliono dar garanzie per l'avvenire. L'*Opinione* osserva giustamente a questo proposito, che i ministri si sono fatti più previdenti dopo la lezione toccata a Gladstone e a Lanza, i quali poco prima della guerra del 1870 avevano fatto le più larghe assicurazioni di pace per l'avvenire. Ora, scottati dell'acqua calda, hanno paura anche della fredda, e non si credono autorizzati ad assicurare la pace, se non a breve scadenza. Essi si limitano a dire che non vi è pericolo di guerra imminente, e al poi ci pensi chi ci deve pensare.

Il conte Andrassy disse che l'Austria avrebbe sempre avuto per l'avvenire, come ha avuto per lo passato, una missione di pace tra i due popoli che sono in antagonismo, ma che per esercitare questa missione pacifica, bisognava che l'Austria restasse una Potenza *forte*, non ismettesse quindi gli armamenti. Smentì tutte le voci corse in occasione degli ultimi abboccamenti dei Sovrani, e specialmente di quello dell'Imperatore d'Austria e dello Czar a Pietroburgo, a proposito di una nuova direzione della politica austriaca in Oriente, che tenderebbe allo smembramento della Turchia. Il conte Andrassy assicurò che nel viaggio dell'Imperatore d'Austria a Pietroburgo, la preoccupazione maggiore fu quella di stringere i rapporti commerciali colla Russia, i quali sono la migliore garanzia della pace.

Il ministro austro-ungarico parlò pure della necessità di mantenere un'ambasciata presso il Vaticano, giacchè l'Austria non può rinunciare alla facoltà di fare rappresentare i proprii interessi presso la Santa Sede, e conchiuse che non si potrà parlare di una fusione dell'ambasciata presso la Santa Sede colla Legazione presso il Re d'Italia, sinchè i rapporti tra la Corte e la Curia in Italia, resteranno tesi come lo sono attualmente.

La corrispondenza del *Times*, che ieri abbiamo riassunto nella *Gazzetta*, a proposito degli eccitamenti che Bismarck avrebbe fatto al Re d'Italia durante il soggiorno di quest'ultimo a Berlino, perchè provocasse la questione di Nizza e Savoia contro la Francia, ha prodotto una certa agitazione nella stampa germanica. I giornali berlinesi trovano che il racconto del *Times* è una stupida e calunniosa invenzione, e si meravigliano che il Governo italiano abbia, come n'è corsa voce, assicurato il Governo francese, che nulla eravi di vero nel racconto del *Times*, giacchè tale dichiarazione era superflua. Qualche giornale crede che quel racconto sia stato ispirato al corrispondente del *Times* dal recente incidente del deputato di Nizza, sig. Piccon.

I giornali francesi però, malgrado le smentite che fioccano da tutte le parti, accettano la corrispondenza del *Times* come un articolo di fede. È un'occasione loro offerta di attaccare il principe di Bismarck e non la lasciano scappare.

I dispacci spagnuoli accennano ad un ritorno offensivo dei carlisti. Don Carlos da Durango ha diretto un ordine del giorno ai suoi soldati, in cui dice loro:

« Abbiate ognora piena fiducia in Dio ed in me. Non iscoraggiatevi giammai, noi entreremo in Bilbao e le nostre bandiere voleranno trionfanti da Vera a Cadice e da per tutto ove sarà d'uopo combattere la rivoluzione e l'empietà. »

È un fatto però che c'era un mezzo più sicuro per entrare a Bilbao, ed era quello di mantenere le posizioni favorevoli occupate attorno a quella fortezza, e di non levare il blocco. Così Don Carlos ha mantenuto il suo esercito *intatto*, ma le speranze di andare a Bilbao diminuiscono ogni giorno.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale*:

Il Municipio spettabile di Marano Lacunare, deliberò l'offerta di lire 30:50, che fu indirizzata all'augusta Presidenza colla seguente lettera della Prefettura di Udine:

PREFETTURA DI UDINE.

A S. A. R. il Principe di Carignano, augusto Presidente del Comitato centrale pel Consorzio Nazionale — Torino.

Udine, 26 marzo 1874.

La Giunta municipale di Marano Lacunare, con saggio e patriotico divisamento, deliberò di festeggiare il 25° anniversario dell'assunzione al trono di S. M. il Re, inviando al Consorzio Nazionale la somma di lire 30:50.

Assecondando l'ufficio fattomi da quell'onorevole Ufficio municipale, ho l'onore di rassegnare all'A. V. R. la somma precitata, sicuro che sarà ricevuta siccome espressione sincera di devozione al magnanimo nostro Re, e di fiducia nello scopo nobilissimo che si è prefisso il Consorzio Nazionale, che ebbe vita, e progredisce mercè la protezione dell'A. V. R., alla quale offro gli attestati del mio profondo ossequio.

Il Prefetto Bardesono.

Nostre corrispondenze private.

La festa di Cervara.

Roma 8 maggio.

La festa di Cervara! che è codesta? voi vi chiederete colla stessa curiosità con cui Don Abbondio chiedeva a sè stesso: Carneade! chi era costui? — La festa di Cervara è anche domandata « il carnevale degli artisti » e questa seconda denominazione comincierà già a darvi il bandolo in mano. E sono infatti molti anni, fin da quando soggiornava in Roma il Thorwaldsen, che pittori e scultori, gli artisti tutti così nazionali come stranieri qui residenti, pigliarono l'uso di raccogliersi fratellevolmente in una giornata di primavera per darsi insieme spasso e sollazzo, sbizzarrendosi in fogge e travestimenti, in giuochi, cocchiate e baldorie. E gente d'ogni fatta, cittadina e forestiera, nobile e plebea, traeva dietro loro a quei prati mitologicamente detti di Cervara, dalla favola di Diana e di Atteone, che sono qualche miglio fuori di Porta Maggiore, e che erano insieme colle lor grotte l'obbiettivo topografico della fantastica gita.

La costumanza non andò più giù; fu interrotta l'anno scorso pel soverchio regno di Pasquino nel vero carnevale, ma fu ripresa quest'anno. E la festa doveva essere il giorno 5, ma pei conti dovuti fare coll'oste messer Tempo, fu a mala pena fatta ieri. Bisognava essere adunque ieri mattina tra le sette e le otto, in cui il cielo non minacciava troppo, nei pressi dell'acquedotto Claudio, dove fa ufficio di porta alla città, o lungo una delle vie che vi conducono, o nella piazza che si apre dinanzi. Di qua e di là arrivavano a poco a poco, fra turbe di curiosi e di equipaggi e veicoli soliti, carri ed equipaggi di nuova fatta, e guerrieri del medio evo, ed indiani, e *torreadores*, e soldati di Federico II, ed eroi romani entro una biga, e zerbinotti, bellissima caricatura dell'ultimo figurino, in una piccola *Daumont*, fornita d'immensi fanali e di eleganti lacchè, tirata da umili asinelli; tutti e tutto con quell'esattezza storica di riproduzione (se di costumi storici si trattava) ch'è propria dei veri artisti, e con quel buon gusto di fogge (se di acconciature di fantasia) che a Roma è retaggio di tutte le classi e si manifesta in tutte le cose grandi e piccole, negli adornamenti maestosi d'una grande solennità come nelle buffonate carnevalesche, nell'arte di accoppiare i colori come in quella mirabile d'intrecciare e disporre i fiori, nel vestire elegante e sodo d'una signora per le vie, come nelle gale smaglianti, eppur sempre leggiadre ed *intonate*, delle popolane che vanno alle *Ottobrate* od alla sagra del *Divino Amore*.... Tornando a bomba, negli anni andati si prescriveva a tutta la carovana un'epoca od un costume; quest'anno appunto s'aveva lasciato briglia sciolta alla immaginazione e libito lecito. Il Re della festa diede dal suo carro, coll'enorme forchetta che aveva in mano a guisa di scettro, il segnale della partenza; e la sua Corte, la sua artiglieria, i suoi gendarmi a cavallo, si mossero ad un punto con lui per quella via Prenestina, che non è più che una striscia di sabbia traverso la campagna romana. Noi estranei al regal drappello, ci contentammo seguirlo da lungi e considerare lo strano effetto materiale e morale di quella folle moltitudine così bizzarramente vestita, che sfilava sul verde di quelle immense praterie, frammezzo i venerandi avanzi di tanti monumenti, aspettatori un giorno della maestosa marcia delle antiche legioni romane. Accrescevano il pittoresco ed i contrasti di quella scena i gruppi di mandrie che stavano pascendo qua e là, e le frotte di bovi e di bufali che procedevano di conserva capitanate da un guardiano, il quale stava sulla sua cavalcatura con quell'atteggiamento di semidio, che ha attraversato i secoli sulla fronte di queste plebi. Non mancava la noia d'un esercito di mendicanti, i celebri mendicanti della città eterna, ch'erano corsi in festa lungo il tragitto, e ci assalivano ad ogni tratto. V'erano donne lacere, vecchie, grinzate che parevano gli originali delle *Parche* di Michelangelo; v'erano altre in cui la bellezza purissima dei lineamenti spiccava anche più in mezzo ai luridi cenci, sotto il panno miserabile che portavano in testa, e che pur cadeva a tutte sulle spalle con artistica disposizione.

Per quanto insopportabile fosse la molestia delle loro supplicazioni, quasi vi mansuefacevano i loro atteggiamenti e la schietta italianità del loro parlare. Oh se l'on. Ercole, che intrattiene sovente la Camera colla sua rozza, disarmonica pronunzia, e se l'on. Ara, che per capopartito discorre come un gran ribelle della lingua, non potendo favellare con quella grazia e proprietà di linguaggio, per la quale l'Arno restò muto a loro, sapessero almeno parlare così italianamente come quei tapini contadini e quelle idiote mendicanti!

A Cervara la nostra retroguardia giunse quando il discorso reale era già terminato, e la cerimonia della inaugurazione della festa compiuta. La ragunanza era molto curiosa: deputati, senatori, principesse romane (vidi la bellissima principessa di Teano) popolani e popolane dei Rioni di Roma, intere famiglie inglesi e tedesche. Coloro, che non dovevano sedere alla tavola degli artisti entro le grotte, si disposero a capannelli e gruppi sulla distesa di terreno lì presso, traendo il Chianti ed il Velletri, la galantina, il pasticcio, il filetto di bove, il pollo, che tutti avevano, secondo la borsa, portato con sè. Il cielo, involuto, era in quel momento propizio; e tutti abbiamo fatto la nostra colazione lì sull'erba, in mezzo (lasciatemi ripetere) a quella classica, indescrivile campagna romana, fra le reliquie di tanti monumenti, e la corona incantevole dei colli latini e tusculani; e passava e ripassava dinanzi a noi la baraonda di quei capi scarichi: un selvaggio, ch'era un miracolo di verità, sopra un cavallo morello; un etiope tutto anella, sopra una bianca puledra; una bionda amazzone, che caracollava maestrevolmente; gitani, messicani, cavalieri della guardia del re alla spicciola. Quando anche per tutti questi suonò l'ora del desco, le artiglierie spararono; il re, impugnata l'enorme forchetta, si mosse pel primo, coperto d'un lungo manto rosso sostenuto da una coppia di paggi del medio Evo così perfetti, che parevano tornati allora da un'ambasciata recata a Marco Visconti od a Bice del Balzo; la banda intonò la marcia del *Brahma*, e gli artisti, mano mano che prendevano posto a tavola, vi univano un nuovo accompagnamento picchiando i piatti con istranissimo effetto. Fu il punto più stupendo della eroicomica giornata. Una brigata di ciechi accattoni intanto si fece strada, e, sopra chitarre scordate, piagnucolò la storia di Maria Angelona, effigiata sopra un cartellino. Era un manipolo d'altri artisti venuti dalla città a fare un'improvvisata ai loro colleghi. Ma chi ritrarrà i colori e gli episodii di quella innumerevole tavolata di gente? Senonchè il programma del convegno fu interrotto a questo punto. Le cateratte del cielo s'apersero e non si chiusero più sino a sera. I tornei, le cavalcate, i giuochi; le corse che dovevano aver luogo dopo il pranzo, svanirono; l'ultima parte della festa di Cervara era ita. Il re tenne raccolte le sue genti entro le grotte, ed a vendicarle di Giove Pluvio, e di traversie più antiche e maggiori, ordinò un grande *auto-da-fè* d'un bamboccio, che raffigurava la *Critica*. Ed in quel rogo esalò l'ultimo sospiro anche Cervara. Dopo ciò, lo spettacolo d'una fuga precipitosa, non meno curioso e strano. Altro che i fantastici ritorni degli anni scorsi illuminati dal Bengala! La gente, che tra le sei e le sette pomeridiane camminava per le vie di Roma, vide lo Scià di Persia traversare sotto un torrente d'acqua il Corso, sul dorso d'un asino, correndo quanto un asino può correre. Per Via Condotti fu veduto Pollione a piedi coll'ombrello, e per Piazza di Spagna ripassò lentamente il frate francescano sul suo baroccio colla procace nutrice d'Albano, colla quale era partito la mattina. Ma il povero frate non aveva più la tonaca; non l'aveva perduta già nella baldoria o fra i fiaschi dei Castelli. Se n'era impacciata, per pudicizia, monna Questura, e gli aveva detto: Lascia la donna o la tonaca. Il frate non se lo fece dire due volte; lasciò la seconda e tenne la prima.

X.

Roma 8 maggio.

(B) — Coll'approvazione dei provvedimenti finanziarii relativi alla fabbricazione dell'alcool e della birra, al dazio di statistica ed alla fabbricazione dei preparati di cicoria, al qual punto la Camera è giunta fra ieri ed oggi, il terreno è rimasto sgombro dai progetti che si sapeva dover sollevare minori difficoltà.

Ed ora verranno in esame i rimanenti tre, pei quali si annunziano vivaci opposizioni.

Il primo di quegli altri tre provvedimenti concerne la estensione della Privativa dei tabacchi alla Sicilia in conformità delle leggi, delle tariffe e dei regolamenti in vigore nelle altre Provincie del Regno.

È incredibile la quantità delle obbiezioni, delle eccezioni, delle avversioni che questa proposta dell'onor. Minghetti ha sollevate. La Commissione l'approvò a maggioranza minima. I commissarii dissidenti formularono per loro conto un contro progetto. È un altro contro progetto hanno formulato i deputati siciliani nelle molteplici riunioni che hanno tenute in questi giorni, tutti d'accordo, senza distinzione di partito.

La maggior somma che il ministro si ripromette dal suo progetto è di 5 milioni. La minoranza della Commissione lascia intatta la somma, ma intende che s'abbia da ricavare lasciando libera la cultura, la fabbricazione, la rivendita dei tabacchi nell'Isola. I deputati siciliani dal canto loro propongono anch'essi dei mezzi nuovi di tassa per compensare l'erario della mancanza del monopolio in Sicilia, ma intendono che la somma da ricavare si limiti a 3 milioni soltanto. Inoltre, la minoranza della Commissione propone che la somma totale domandata o preventivata dal ministro si percepisca colla gradazione annua di uno a due, a tre ecc., milioni, per modo, che i cinque interi milioni non si avrebbero che nel 1878.

È in queste condizioni che s'impegnerà la lotta. Le pratiche avviate fra i deputati siciliani ed il ministro per un accordo, non hanno approdato. Nè la minoranza della Commissione ha dato indizio di voler recedere dal suo contro progetto. Sarà un combattimento interessante. Speriamo che tutti vi portino la moderazione necessaria perchè esso non ecceda i limiti dovuti. L'on. Ferrara è stato assunto all'onore di difendere, a nome di tutti i deputati siciliani, la tesi da loro concretata.

Gli uomini politici che sono venuti da Torino a Roma per la faccenda del trasporto della Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia da Torino a Milano, hanno chiesta ed avuta una udienza da S. M. il Re, che, nella sua cortesia, non avrebbe potuto negarla. Forse quei signori si sono recati da S. M. al solo oggetto di ossequiarla, ed in tal caso non può esserci chi abbia a ridir nulla, ma forse ci sono andati anche per informarla della quistione, e in quest'altro caso, si può dire invece con tutta franchezza che essi non avrebbero fatto bene e non si sarebbero condotti in modo adeguato alla fama di cui godono di amici passionati della libertà e del rigoroso rispetto alle istituzioni. Se credono di avere dei diritti da far valere o delle convenienze da far prevalere, i rappresentanti di Torino si rivolgano ai Tribunali o s'intendano direttamente colla Società stessa delle ferrovie dell'Alta Italia, ma non ricorrano a manifestazioni che possono interpretarsi come tentativi di pressione. In una parola, sembra a molti che questi signori, nel numero dei quali figurano tanti nomi meritamente illustri, avrebbero dovuto in questa occasione comportarsi in modo più conforme al loro carattere di anziani nell'esercizio della libertà e più corrispondente alle delicate riserve usate dalla città di Milano. Quanto poi all'effetto che deriverà dalla manifestazione dei rappresentanti di Torino, nessun dubbio che esso rimarrà assolutamente nullo, e che la situazione di diritto non ne sarà in alcuna guisa pregiudicata. Ne stanno pegni la rispettabilità delle istituzioni e la onestà del Governo.

Il Senato è convocato per domani onde assistere alla presentazione che gli sarà fatta dei provvedimenti finanziarii, già votati dalla Camera. Le sue sedute il Senato non le riprenderà che verso il 20 corrente, per non interromperle più, probabilmente, fino al chiudersi della sessione.

S. M. il Re è partito questa mattina alla volta di Toscana.

Roma 9 maggio.

(B) — Gli on. Servolini e Fano, deputati di Milano, si sono recati stamattina dal ministro dell'interno per sapere se il Governo intenda o non intenda proibire la tanto discussa processione per il trasporto delle reliquie di Sant'Ambrogio. Secondo i due egregii rappresentanti milanesi, sembrerebbe doversi credere che il divieto della solennità non sarebbe inopportuno, a fine di evitare collisioni e disordini. Il ministro rispose loro che le notizie ch'egli ha ricevute finora in proposito non lo hanno ancora persuaso della convenienza di proibire una ceremonia, la quale pare dover essere gradita a una parte qualsiasi della cittadinanza milanese; che, ad ogni modo, egli terrà l'occhio aperto e che si regolerà a seconda delle informazioni che gli verranno date dalle Autorità locali, le quali godono la sua piena fiducia.

Stando a una lettera privata giunta a certo monsignore di Roma, sembra potersi ritenere come probabile che, dinanzi al rumore che si è fatto, l'Arcivescovo di Milano interverrà egli stesso ad ordinare che la processione non abbia più luogo, e che se ne abbandoni il pensiero. (*)

A me e a molti poi non riesce di comprendere nè il perchè della processione, nè il perchè di quelli che ci vedono il finimondo. Quanto meglio se ai primi non fosse mai venuto il pensiero di farla, o se ai secondi non fosse mai nato in mente che non la si debba fare! Ma che proprio a Milano non ci fosse nulla di più conchiudente di cui occuparsi!!

Al Senato oggi il ministro dell'interno, a nome del suo collega, ministro delle finanze, ha presentati i provvedimenti finanziarii, che furono già approvati dalla Camera. Essi vennero inviati alla Commissione permanente di finanza. Era presente alla seduta il presidente del Senato, marchese di Torrearsa, il quale, poichè fu sciolta la brevissima tornata, si recò a Montecitorio per assistere alla discussione del progetto concernente la estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia.

La qual discussione non uscì per oggi dal suo primo stadio. Gli on. Ferrara e Lioy, il primo con un discorso lunghissimo, il secondo con uno più breve, intesero dimostrare che il progetto ministeriale vuol essere respinto per ragione di giustizia, di economia, di finanza ed anche di convenienza politica ed amministrativa. L'onor. Minghetti risponderà lunedì. Siccome tuttavia i deputati siciliani non sembrano alieni dal fare qualche cosa più di ciò che hanno proposto nel loro contro progetto, così non è impossibile che si riesca ad una transazione. Domani si terrà una riunione, con intervento del ministro, appunto a questo scopo.

Il generale Bertolè-Viale ha assunto oggi stesso il comando del corpo di stato maggiore.

(*) Abbiamo già annunziato ieri che invece fu proibita dal Prefetto.

APPENDICE.

Dalla egregia scrittrice, contessa Isabella Rossi-Gabardi, la *Nazione* ricevette questa testimonianza di ammirazione per Niccolò Tommaseo.

SALMO.

Ecco! Un altro nobilissimo spirito si è sciolto dalla forma! Essa lo conteneva come lampada d'alabastro, entro la quale arde la facella, senza che la di lei opacità ne smorzi la luce, ma più limpida ed unita la diffonda all'intorno.

Italia! Italia! La Pleiade che sfavillò sul tuo capo e t'irradiò la via della liberazione, non si è oscurata, ma dileguata, per immergersi in un occaso misterioso e senza confini.

Altri Cerchi l'accolsero! e ben più vasti e sereni, e ben più degni di questi, alle loro qualità sovranamente fiammanti.

Italia! I tuoi grandi uomini sono ormai quasi tutti divenuti memorie! Molti ti dettero la loro parola! Fu verbo di salute, che suonò come squillo a raccolta, nell'ora delle lotte supreme!

Altri, con gli effetti del pensiero potente ed animatore, ti sgombrarono le nebbie, che il Settentrione aveati sparse sul grembo, profanato dal suo bacio gelato!

Dal Lido, che come l'uno dei tuoi, si stende sull'Adriatico, e le di cui città chiamarono loro donna e signora Venezia, venne Tommaseo, e volle esser tuo, consacrandosi a te con cuore di figlio.

Egli fu uno di quegli splendori! Egli per te parlò, pensò, operò. La trina azione produsse col suo fascio, mirabili ed utili fatti.

Città dei Dogi! Tu l'hai veduto sotto le tue loggie, entro i tuoi templi, nei recessi marmorei dei tuoi palagi, sulle tue piazze, fra i tuoi canali!

Egli era tuo quando ti accerchiava una gente, venuta dalle terre polari, sulle cui aride zolle aveano in tempi lontani calcate le prime loro orme i piedi dei cavalli d'Attila e d'Alarico, spinti poscia a pascoli più verdi, fioriti e nutrienti, sul suolo italiano!!!

Venezia! Tu non eri quando il flagello di Dio aveva disfatte le schiere romane, invase le grandi vallate, varcato il Po, distrutta Aquileja!

Le turbe interrorite fuggivano dinanzi alla ferocia germanica! I campi macolati di sangue, coperti d'insepolti cadaveri.... Case divampanti, monumenti atterrati. Palagi saccheggiati erano preda dei barbari, esecrati invasori.

Sull'acque intorbidate delle Lagune si adunò allora la folla delle madri scapigliate, delle impallidite fanciulle, dei bambini spaventati e gridanti pietà!

Erano senza tetto, senza suolo, perseguitati alle spalle da vincitori, crudeli come le belve. Accorsero i mariti, i padri, i fratelli rimasti superstiti ed a riparo delle loro donne e dei loro figli, con prodigio di volontà, vinsero gli ostacoli della natura, così, che le abitazioni sursero dove prima non erano che alghe ed onde fangose.

Il rifugio divenne città, e Venezia nacque come la Venere antica dalle spume; quindi fu regina dei mari per secoli a lei gloriosi.

Ma gl'insaziabili discendenti dei Vandali, le orde dei nordici, agognarono nuovamente il sole sfavillante del mezzogiorno e le fiorite valli e i mari azzurrini e le italiane città ricche e meravigliose!

Nuova maledizione di Dio!... La Veneta Repubblica ebbe fede in quella di Francia, che la mercanteggiò, e deridendola la gettò poscia in balìa del Tedesco, il quale scoronolla e asservì.

Il suo Leone parve morto — ma non era che assopito ai piedi dell'apostolo Marco. Questi aspettò l'ora di Dio e lo risvegliò! Il Leone alato fiutò l'aria agitata dal nuovo soffio di libertà, e ruggì minaccioso come ai tempi dell'antica sua forza!

Venezia riprese il suo titolo, ma non rifece il suo Doge. Un gruppo di generosi cittadini la governò, la incuorò, la sostenne.

Tommaseo fu tra quelli, e con essi animosamente accettò la perigliosa responsabilità dei tremendi avvenimenti e dell'esito fortunoso.

Eccolo! in mezzo alla trepidanza delle decisioni, la preoccupazione della difesa, la gravità del consiglio. Le giornate son corte come il lampo che fugge, per la moltiplicità delle azioni! — smaniose le ansie delle notti vegliate!

Ecco il serrar dell'assedio! il tuono reboante delle artiglierie. — Il fosco bagliore delle bombe... e il loro scoppio distruggitore!

Egli è là! Tutto per tutti, soccorre le madri desolate per la fame, che uccide i loro fanciulli! incuora gli uomini e li rimanda all'azione. Filosofo e religioso, poeta eloquente, trova per ognuno la parola che rianima lo spirito abbattuto e rinfuoca la vita, vacillante come face senza alimento....

I tempi sono corsi — la messe si è maturata, e l'uomo d'azione è rientrato nel queto ritiro domestico, ricco assai di virtù, povero d'oro, schivo d'onori.

Il fulgore della mente ha accecati gli occhi della sua fronte. Egli vede nell'intima essenza dell'immortale suo *Io*, quello che non può più scorgere al di fuori. Pensa e detta. Tacendo, parla con Dio, che gli rivela i suoi veri....

È scoccato il momento! Egli lo vedrà faccia a faccia. La voce del Creatore gli ha detto: « Basta! Tu hai ben meritato! Vieni! » Ed egli ha istantaneamente obbedito.

Manin! Anima grande e veneranda! Tu sei ieri discesa incontro a quella del tuo magnanimo compagno di fatiche, di perigli e d'imperio!

Un mescolarsi di sostanza spirituale vi ha riuniti in amplesso, tale, come se fosse uno solo. Poi specchiandovi l'un l'altro nella corruscante reflettività del pensiero, vi siete contemplati quali foste nei giorni del moto rigeneratore.

Pura come oro forbito, scorgeste l'un l'altro la tempra della vostra coscienza umana. La ragione in armonia con la fede. L'amore in Dio causa producente l'amor vero per la patria. L'azione conseguente all'idea, non avviluppata in ambagi e falsi luciori.

Ardimenti generosi — prudenze sapienti. — Valore e misericordia — Pericoli sfidati senza vanti orgogliosi — Consigli leali, senza titubanze snervatrici — Immolazioni di voi stessi al bene di tutti.

Egli è per ciò, che avrete detto a vicenda: « Ti ritrovo e ti riconosco. Tu fosti quello che io ti credei. — Insieme lavorammo alla grande opera, che sciolse l'Italia da ogni straniera servitù — Insieme ne goderemo la remunerazione. »

Un baleno più vivido passato sulla faccia raggiante di Manin, vale all'intelletto libero di Tommaseo più che mille parole di labbra terrene non possano, a fargli intendere come quei gli dicesse:

« Vieni meco ai piedi dell'Eterno, che ci ha pesati e trovati uguali nel suo cospetto. Egli ci aveva mandati, e noi compimmo la parte d'azione che ci affidò. Fummo stromenti, che non si ruppero, nè corruppero.

« Io ti ho aspettato in desio. L'Italia ti ammirerà nei tuoi scritti filosofici, nei tuoi esempli e consigli di fortezza cristiana, di fede limpidissima; e più che tutto, leverà altissima la sua voce per benedire la tua carità cittadina! »

Firenze, 2 maggio 1874.

ISABELLA ROSSI C. Ved. GABARDI BROCCHI.

Per mezzo d' una ispezione ordinata dalla Prefettura nostra presso molti Comuni della Provincia romana, si è potuto constatare con sodisfazione che i Comuni medesimi, ad onta delle molte influenze ed arti reazionarie, sono stati grandemente solleciti nello istituire Scuole e nell' uniformare le loro amministrazioni locali alle disposizioni di legge.

Vittorio 10 maggio.

Voi sapete già come il terremoto abbia fatto qui dei guasti grandissimi, e specialmente nel ripartimento di Ceneda in quella sua Sezione, ch' è chiamata di *Piazza Gallina* e del *Duomo*, in cui havvi pure l' antico Palazzo comunale. Codesta fabbrica fu guastata assai gravemente, e ne patirono gli affreschi del Demin, che ne fregiano la sala principale. Il nostro Consiglio comunale decretò la riparazione materiale del Palazzo, e affidò la più difficile opera del ristauro degli affreschi al sig. Paolo Pajetta, pittore-decoratore.

Questi è un artista ben noto qui e nei dintorni per tanti lavoretti graziosissimi di decorazione, ma quello che ci meravigliò, e che merita d' essere conosciuto, s' è un bellissimo e nuovo metodo per dipingere sui muri, sulla tela, sulla carta, e di cui egli è l' inventore fino dal 1860.

Con questo metodo il dipinto, quando è asciutto, conserva quella stessa forza e robustezza nelle tinte, come al momento in cui si dipinge. Così il pittore non si discervella più per indovinare quale sarebbe l' effetto del suo dipinto una volta che le tinte si sieno asciugate, e può quindi adoperare qualunque colore, sia lacche, azzurri, ec. Di più, dopo otto giorni, la pittura eseguita si può liberamente lavare. Tale ritrovato conviene eccellentemente pei ristauri degli affreschi, come si può vedere nel presente che sta compiendo, e in quello fatto al grande quadro del Canaletto nella chiesa prepositale di Serravalle in Vittorio. Con questo suo metodo, che, d' altronde, è d' un' assai semplice e facile esecuzione, egli fece, sette anni fa, nella sala del sig. Lorenzo Andreetta di Ceneda, tre grandi paesaggi, il quale lavoro fu veduto anche dal distinto professore, sig. Molmenti.

A detta d' uomini dell' arte, l' invenzione del sig. Pajetta è utilissima e bella, ed egli dovrebbe farla conoscere, chiesto prima il privilegio per la sua scoperta. E noi lo incoraggiamo a farlo, e perchè sta bene che ogni ritrovato utile diventi una ricchezza comune, e perchè egli possa ottenere una maggiore fama, e quella ricompensa che si merita.

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

Emilio di Girardin manda per le stampe una raccolta di scritti varii, con alcune lettere indirizzategli dal sig. Thiers privatamente.

Il 10 agosto 1871, l' ex-Presidente gli scriveva: « Nello scorso febbraio, all' uscire dalle mani del partito della guerra a oltranza, sarebbe stato più saggio di servirsi della Costituzione del 1848. Sarebbe stato più saggio e più comodo, ma per ciò bisognava dirsi che si era di fatto in Repubblica e ch' era necessario mettercisi fin d' allora di diritto... Per impedire a' partiti di prendersi alla gola, si dovette dir loro che tutte le questioni fondamentali sarebbero aggiornate; grazie a tale spediente, si ebbe tempo di finire la guerra civile, di ristabilire il credito e di provvedere alle cose più urgenti... La mia politica, in mezzo ad un paese sconvolto da discussioni assurde, non può essere che quella dell' unione, e questa gli è antipatica. *On aime à se haïr*, a disconosersi, a dirsi l' un l' altro scellerati, quando le più volte non si è che sciocchi, disillusi ed arrabbiati dalle decezioni. » Tutto ciò sembra scritto ieri, e va a capello a' casi odierni.

La conclusione della lettera è commovente, Il sig. Thiers protestava al Girardin d' essere giunto a capire l' avversione di Socrate per gli affari pubblici; e' si dichiarava un filosofo sconsolato d' esser condannato al potere *et subissant sa condamnation pour retarder le plus possible le chaos.*

PAESI BASSI.

I giornali olandesi ci recano i seguenti particolari sopra una terribile catastrofe accaduta a Groninga:

Il 19 marzo cominciò a spirare un vento fortissimo; in breve assunse la forma di un vero uragano. Il mare era orribile e ad ogni momento minacciava d' invadere il terreno dove si lavorava per formare le dighe.

La diga circolare di Wadden non era ancora stata finita, e abbisognava tuttavia di qualche lavoro; quando i flutti, aprendosi improvvisamente una breccia e superando quasi dovunque le opere di difesa, penetrarono nelle miserabili capanne degli operai e delle loro famiglie. Molti di loro non ebbero il tempo di fuggire; si videro quindi delle scene dolorose.

Alcuni uomini coraggiosi si applicarono subito a trovare qualche modo di salvare dalle acque il maggior numero degli individui sommersi e ricorsero a parecchi strumenti di salvataggio.

Sopra una zattera costruita in fretta con tavole e corde, salirono alcuni operai, ma essa andò a battere contro a una tettoia, e gli sventurati che vi si trovavano, poterono appena salvarsi, tirandosi su per il tetto. Essi vi rimasero tutta la notte.

Si vide un uomo colla moglie e due figli in piedi sopra tre tavole che essi avevano legate insieme a mezzo di corde. Ma la donna estenuata di forze, cadde nell' acqua col bambino che teneva nelle sue braccia.

Rimaneva il marito coll' altro figlio. Egli sperava di arrivare alla diga, quando un enorme colpo di mare lo abbattè; egli si rialzò, ma il fanciullo disparve.

Un campagnuolo si fece attaccare una lunga corda alla cintura, e, salito a cavallo, si diresse verso un gruppo di operai che erano in pericolo. Arrivato a una certa distanza, il cavallo fu atterrato dalle onde e il cavaliere si potè salvare con fatica. Il fratello di costui ne seguì l'esempio, ma non ebbe miglior fortuna. Egli dovette ritornar indietro, dopo aver visto un uomo annegarsi sotto a' suoi occhi.

Lo stesso individuo, aiutato da un suo compagno, fece un nuovo tentativo per salvare un operaio che aveva trovato un rifugio sopra gli avanzi di un tetto. Essi unirono insieme alcune tavole, e, spinti dai flutti, arrivarono felicemente presso quello sventurato. Già l' altezza delle acque giungeva al mento di costui, che si sentiva ognora più debole. I due campagnuoli lo accolsero nella loro zattera. L' operaio fu salvo.

Quante persone hanno perduto la vita in questa occorrenza? Non lo si sa ancora esattamente. Gli uni dicono tredici, e gli altri sedici.

CINA.

Scrivesi da Hongkong, 5 marzo, all' *Osservatore Triestino*:

È cosa sorprendente in vero che nel momento medesimo in cui nel Giappone scoppiano dei disordini piuttosto gravi, anche nella Cina ci sia del fermento e si temano delle inquietudini nella capitale stessa. Sarebbe venuta per l' Asia l' epoca delle rivoluzioni? O esisterebbe forse qualche nesso misterioso fra i due movimenti? Per oggi non posso ancora rispondere a queste questioni, perchè ci mancano delle notizie positive. Se non v' è ancora fuoco, del fumo ve n' è abbastanza. Quello che posso dirvi è che in questi ultimi giorni abbiamo avuto degli allarmi. Già da qualche tempo circolavano fra i nativi più intelligenti a Sciangai, ed anche qui, delle voci di fermento a Tientsin ed anche a Pekin. Specialmente da Tientsin si scriveva che circolavano degli scritti e delle pitture, che ricordavano il massacro del 1870. Gli uni supponevano una cospirazione contro il Governo di Pekin, gli altri una sollevazione contro gli Europei, ma in generale i forestieri non davano troppa importanza a queste dicerie. Tutto ad un tratto arrivò qui direttamente da Pekin un corriere speciale, mandato dal ministro inglese sig. Wade, il quale impiegò 20 giorni per arrivare. Immaginatevi cosa avrebbe potuto nascere in questo frattempo! Questo corriere era latore di dispacci per l' ammiraglio della squadra inglese. Il commodoro di stazione qui, dopo avere letto i dispacci, telegrafò immediatamente all' ammiraglio Shadwell. Questi rispose subito, ordinando di approntare senza indugio i due vapori da guerra *Curlew* e *Thistle*, avvertendo che egli stesso si recherebbe immediatamente nel Nord. Benchè nel pubblico non si conoscesse il tenore dei dispacci del ministro, le misure prese dall' ammiraglio bastarono per far supporre che lo stato delle cose a Pekin e a Tientsin non fosse sodisfacente. Il solo fatto che il signor Wade, conosciuto per uomo nulla affatto timido quando si tratta della possibilità d' una sollevazione dei Cinesi, ritiene la situazione abbastanza seria per mandare un corriere per terra (il fiume è gelato ancora) all' ammiraglio, domandando che spedisca tosto dei bastimenti da guerra verso il Nord, bastava per dare alle voci circolanti fra i Cinesi un significato molto allarmante. La circostanza che i Cinesi furono informati del pericolo alcuni giorni prima dell' arrivo dei dispacci dell' ammiraglio, non era per nulla sorprendente, giacchè anche l' affare di Tonchin era conosciuto quindici giorni prima dai Cinesi che dai forestieri, anzi questa circostanza dà un carattere più grave alla cosa, perchè fa supporre qualche piano ben combinato ed esteso e delle intelligenze fra i Cinesi del Nord e quelli di Sciangai e di Hongkong; in ogni caso, pare che il barometro politico non stia *sul bello*.

Se nulla si sa di positivo sul pericolo in generale, si ha notizia che ai residenti forestieri a Tientsin sia stato dato avviso di abbandonare la città. Deve parere strano e destare dei sospetti e delle inquietudini il vedere che il Governo centrale, con una forza considerevole di truppe tartare a Pekin e con un' armata disciplinata a Tientsin e nelle vicinanze, dichiari non essere in grado di garantire la vita di una cinquantina di forestieri, contro una plebaglia, che potrebbe essere rattenuta da un piccolo corpo di truppe; che questo Governo non possa proibire la pubblicazione di proclami incendiarii e impedire che si distribuiscano nelle piazze più frequentate, e per varii giorni di seguito; e non sia capace di togliere i favori della Corte all' uomo, che fu il caporione del massacro anteriore.

Ci mancano notizie più recenti, anzi abbiamo ricevuto da Sciangai il telegramma seguente: « Mancano notizie ulteriori; non si teme pericolo serio, allarme cagionato da proclami come nel 1870. » — Ma, come ho detto, il fatto che il signor Wade si è trovato indotto di mandare, con grande spesa, un corriere direttamente a Hongkong (distanza di 1500 miglia!) con dispacci abbastanza urgenti per far spedire immediatamente dei legni di guerra, giustifica tutte le inquietudini destatesi nei forestieri; ed infatti anche le Autorità inglesi condividono queste inquietudini, e l' altro ieri la metà dell' 80.° reggimento, di guarnigione, fece una marcia con baionetta in canna traverso la città dei nativi, per fare un' impressione morale sugli animi della popolazione indigena in questi giorni di fermento. Gli Europei a Tientsin e Pekin sono in una condizione assai più critica, perchè le due città sono chiuse dal ghiaccio e le cannoniere non possono arrivarvi. Si dice che anche la cannoniera *Dwarf*, di stazione a Nagasaki, ha ricevuto l' ordine di partire per Tientsin subito che il fiume Peiho sarà aperto. Anche da Sciangai scrivono che il *Caamus*, stazionato in quel porto, ha ricevuto l' ordine di completare il suo equipaggio e di andare a Taku, per aspettarvi ulteriori istruzioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 maggio.

Offerte per l' erezione d' un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	1454. 50
* Giov. Batt. co. Bianchini	»	2. —
* Tito dott. Tessari	»	2. —
* Agostino Springolo	»	2. —
* Giulio nob. Onigo Fara	»	2. —
* Giov. Batt. Marcato	»	2. —
* Conte Pin Spineda	»	2. —
* Filippo dott. Visentini	»	2. —
* Domenico avv. Zavo	»	2. —
* Leopoldo avv. Minesso	»	2. —
* Gio. Batt. ing. Martignon	»	2. —
* Leopoldo avv. Piazza	»	2. —
* Antonio dott. Girotto	»	2. —
* Giuseppe dott. Bianchetti, avv.	»	2. —
* Giov. Batt. Radaelli, avv.	»	2. —
* Giov. Batt. de Donà	»	2. —
* Giov. dott. Valtorta	»	2. —
* Matteo dott. Ceccarel	»	2. —
* Conte Fleurì Fellissent	»	2. —
* Angelo cav. Vianello Cachiole	»	2. —
* Andrea Capeletto	»	2. —
* Giov. Batt. Ortelli	»	2. —
* Gustavo Olivo	»	2. —
Comm. Pesaro Maurogonato	»	200. —
N. N.	»	5. —
Cav. dott M. R. Levi	»	10. —
Dott. Amedeo Grassini	»	10. —
Famiglia Musatti	»	15. —
Fratelli Blumenthal	»	25. —
Pierviviano Zecchini, medico-chirurgo a S. Vito al Tagliamento	»	5. —
Sartori Zaccaria	»	10. —
Ehrenfreund cav. Alberto	»	10. —
** Ginnasio Marco Polo	»	60. 80
Totale	L.	1849. 30

(*) Tutte queste offerte ci pervennero, col relativo importo, a mezzo del benemerito sig. Gustavo Olivo di Treviso.

** *Elenco degli oblatori*: Francesco Mazzi, *Preside*, L. 5 — Prof. ab. Pietro Verona, 5 — Prof. ab. Tositti Giovanni, 2 — Prof. ab. Brunetti Federico, 2 — Arvedi Ugo, 1 — Boldini Antonio, 1 — Micich Costantino, 1 — Manetti Eugenio, 1 — Mozzoni Riccardo, 1 — Tagliapietra Emilio, 1 — Bocchese Doroteo, 1 — Menizzi Gio. Batt., 1 — Rigobon Ettore, 1 — Rosada Carlo, 1 — Ghisalberti Giuseppe, 2 — Pasinetti Francesco, 1 — Pellicciolì Enrico, 2 — Mondaini Fortunato, 1 — Somazzi Carlo, 1 — Brunetti Gio. Batt., 1 — Rizzi Gustavo, 1 — Ceccarelli Andrea, 1 — Simonetti Armando, 1 — Fumiani Ettore, 1 — Mazzi Eugenio, 1 — Boldini Vittorio, 1 — Rotta Marino, 1 — Baracchi Attilio, 1 — Gazzabin Achille, 1 — Dal Bo Jacopo, 1 — Gobbato Giuseppe, 1 — Co. Sanbonifacio, 2 — March. Malaspina Lodovico, 2 — Matter Antonio, cent. 50 — Stefanelli Pietro, L. 1 — Raimondi Ugo, cent. 50 — Maraollo Carlo, 50 — Monico Jacopo, 50 — Gregoris Italo, 30 — Rilli Felice, L. 1 — Mondaini Felice, 1 — Scalco Giovanni, cent. 50 — Micchini Antonio, L. 1 — Mondaini Bartol., 2 — Allegri Marco, 2 — Riccoboni Pietro, 1 — Toffano Luigi, 1 — Radaelli Pietro, 1.

— Il Comitato esprime i suoi ringraziamenti al giornale *Il Conte di Cavour*, che riportò il Manifesto, e al *Giornale di Padova* e al *Corriere Veneto*, che aprirono le sottoscrizioni pel monumento.

Dono alla R. Marciana. — Gli eredi del defunto conte Vincenzo Paolo Barziza, ricordevoli delle sue intenzioni di offrire in dono alla nostra Biblioteca di S. Marco una pregevole serie di opere musicali autografe del celebre maestro Gaetano Mares, già direttore d' orchestra del teatro *La Fenice*, dallo stesso Barziza raccolte, hanno in questi giorni eseguito il nobile divisamento, adoperando a tale effetto le solerti cure dell' onorevole avvocato dott. Angelo Mozzetti.

La Biblioteca pertanto ne rende pubbliche grazie, lieta di potere, quando sia debitamente catalogata, permettere ad uso degli studiosi una raccolta, che onora il nome del Mares e quello del suo ammiratore ed amico, conte Barziza.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 26 e 27 aprile 1874, l' Istituto tenne le ordinarie sue adunanze mensuali, nelle quali vennero letti ovvero presentati i seguenti scritti:

Dal m. e. G. Veludo: Osservazioni storiche e critiche intorno la spada di Costantino Paleologo, ultimo Imperatore di Costantinopoli.

Dal m. e. G. D. Nardo: Continuazione dei cenni storico-critici sui lavori pubblicati nel nostro secolo ad illustrazione della storia naturale degli animali vertebrali della veneta terraferma, e sulle condizioni delle scienze naturali nelle nostre Provincie.

Dal m. e. sen. L. Torelli: Continuazione del manuale topografico archeologico dell' Italia.

Dal m. e. sen. F. Cavalli: Cenni biografici su Carlo Botta.

Dal m. e. A. Pazienti: Considerazioni termodinamiche intorno alle correnti termo-elettriche.

Dal s. c. P. Canestrini: Considerazioni antropologiche sopra le ossa di Francesco Petrarca.

Dal s. c. G. Lorenzoni: Ricerca teorica d' un mezzo atto a rendere visibile tutta in una volta una completa immagine monocromatica della cromosfera e delle protuberanze solari.

Dal s. c. L. Stalio: Prospetti statistici illustrati dei molluschi fino ad ora conosciuti nell' Adriatico, coll' indicazione degli autori che sono stati i primi ad osservarli. Appendice alla sua Memoria: « Notizie storiche sul progresso dello studio della malacologia dell' Adriatico », già inserita negli Atti.

Dal s. c. B. Cecchetti: Saggio sui prezzi delle vettovaglie e di altre merci in Venezia, secoli XII e XIX.

Conforme l' articolo ottavo del Regolamento interno, venne presentato uno scritto del signor:

D. Tessari di Torino: Sopra un giudizio espresso dall' illustre prof. De la Gournerie.

In queste adunanze fu distribuita la Dispensa quinta del tomo terzo, della Serie IV, degli Atti, contenente le seguenti pubblicazioni:

Storia politica d' Europa dal chiudersi del Regno di Carlo VI al trattato di Aquisgrana; illustrata coi dispacci degli ambasciatori della Repubblica di Venezia, dal s. c. ab. A. Matscheg.

Di alcuni echinidi eocenici dell' Istria, Nota del s. c. T. Taramelli (con Tav.)

Intorno agli Stabilimenti politici della Repubblica veneta nell' Albania, ec., del s. c. B. Cecchetti.

Madonna Laura chi fosse. Memoria del prof. G. Grion di Verona.

Intorno alla costruzione delle punteggiate proiettive simili, comunicazione del prof. A. Favaro.

Continuazione della duodecima rivista di giornali scientifici, del m. e. sen. G. Bellavitis.

Catalogo ragionato dei pesci fossili del calcare eoceno di Monte Bolca e Monte Postale, del m. e. vicepr. A. De Zigno.

Cenni storico-critici sui lavori pubblicati nel nostro secolo, che illustrano la storia naturale degli animali vertebrati della veneta terraferma, ec., del m. e. G. D. Nardo.

Relazione sugl' incrementi delle collezioni scientifiche dell' Istituto, del Conservatore, sig. E. F. Trois.

Lapide Buzzola. — Già fino dallo scorso estate venne collocata nel comunale cimitero di S. Cristoforo la bella lapide, opera dello scalpellino signor Gaggio, in memoria del compianto maestro Antonio Buzzola. Possiamo finalmente dare il promesso resoconto delle spese relative, confrontate colle offerte dei signori contribuenti, e ringraziare il Municipio, il signor ing. comunale Forcellini, l' architetto cav. prof. Castellazzi ed il distinto sculture sig. Minisini, nonchè tutti i contribuenti e il redattore della *Gazzetta di Venezia* per le facilitazioni, il disinteresse e la generosità con cui secondarono le nostre aspirazioni:

Contribuenti: — Bettioni Tullio, lire 3 — Benedetti Pietro, cent. 50 — Buscovich m.° M„ lire 2 — Castagnari m.° Clemente, 10 — Contin co. Giuseppe, per la tomba, 60 — Id., per la lapide, 40 — Clary principessa Elisabetta, 30 — Coccon m.°, 10 — Costantini senatore, 100 — Drigo m.° Riccardo, 10 — Ehrenfreund A., 10 — Errera Ugo, 5 — Formaglio m.° Luigi, 10 — Fabbricieria di S. Marco, 50 — Gallo Antonio, 6 — Graziani avv. Ferdinando, 5 — Giovanelli principe Giuseppe, 100 — Ivancich m.° Alessandro, 4 — Koppel cav. Gustavo, 10 — Levi cav. Giacomo, 10 — Levi m.° Samuele, 5 — Malipiero m.° Francesco, 10 — Morolin m.° Vittore, 5 — Municipio di Adria, 50 — Papadopoli contessa Maddalena, 40 — Papadopoli co. Nicola, 100 — Pigazzi famiglia, 50 — Petich Andrea, 10 — Petich Francesco, 20 — N. N., 10 — Richetti dott. Giacomo, 5 — Rossi m.° Carlo, 10 — Scandiani Samuele, 10 — Simonetti G., 5 — Stocco m.° Clemente, 5 — Suman co. Pietro, 10 — Tessarin m.° Francesco, 10 — Tessarin m.° Angelo, 10 — Thomas dott. Antonio, 10 — Tacchi nob. Luigia, 40 — Trivellini m.° Antonio, 4 — Trombini m.° Cesare, 10 — Trombini m.° Francesco, 10 — Zajotti cav. Paride, 20 — Totale . . . . L. 934. 50

Interessi Banca	»	17. 81
Totale	L.	952. 31

Spese.

Per muro della tomba	L.	60. —
Bolli per istanza al Municipio e licenza cimitero	»	1. 20
Allo scultore Minisini per medaglione	»	200. —
Allo scalpellino Gaggio per lapide	»	600. 46
Al fabbro Samassa Agostino per ringhiera in ferro	»	44. 80
All' ingegnere Castellazzi per sue spese	»	35. —
Mancia al custode permanente per esposizione della lapide	»	2. —
Al giardiniere del cimitero per piante e terra	»	1. —
Costo libretti e libro *cheque* e bolli alla Banca	»	1. 15
Colore per ringhiera, bolli, lettere, ricevute, lettere raccomandate ed altre spese	»	6. 70
	L.	952. 31
		Pareggio.

Venezia, maggio 1874.

CESARE TROMBINI.
FRANCESCO TROMBINI.

Beneficenza. — (*Comunicato.*) Le Lire 2000 poste a disposizione del Municipio dal signor Luigi Stern e dalla nobile signora Ernesta de Hirschel nell' occasione del loro matrimonio furono consegnate alla Congregazione di Carità quale tutrice e rappresentante dei poveri di Venezia.

Bagno Rima. — L' Autorità finanziaria ha accordato che per quest' anno lo Stabilimento sia collocato dove era l' anno scorso, riservandosi di studiare intanto il luogo più opportuno per collocarlo negli anni avvenire.

Il gondoliere Pietro Maschio a Firenze. — La *Nazione* di Firenze dice ch' è colà arrivato il nostro famoso gondoliere Dantofilo, Pietro Maschio, e che vi darà due conferenze su Dante.

Teatro Apollo. — Ieri sera, quarta rappresentazione della *Figlia di madama Angot*, il concorso a quel teatro fu tale che si dovette rimandar gente. Questa sera va in iscena la nota operetta *I Briganti* musicata dai maestri Canti e Piacenza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 11 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Meyerbeer. Marcia nell' opera *Il Profeta*. — 2. Bellini. Mazurka. — 3. Pedrotti. Sinfonia nell' opera *Tutti in maschera*. — 4. Wagner. Preludio e coro nell'opera *Lohengrin*. — 5. Giorza. Polka. — 6. Donizetti. Duetto nell' opera *Poliuto*. — 7. Lanner. Walz *Le Stelle*. — 8. Herman. Marcia.

Bullettino della Questura dell' 11. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo B. A., prevenuto del furto di pochi oggetti di biancheria, poco prima commesso a danno di F. M., per lire 4, e di V. G., per lire 2, entrambi abitanti in Canaregio.

Furono pure arrestati, nelle decorse 24 ore, dalle predette Guardie, cinque individui per questua, ed uno per ingiurie alle medesime.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero consegnati alla Questura di S. Marco, C. G. e R. G. per oziosità e vagabondaggio; N. N. per rifiuto di qualificarsi, essendo stato colpito in contravvenzione ai Regolamenti municipali; e S. G. per offese e minaccie alle Guardie che constatavano a di lui carico una contravvenzione sulla mondezza stradale.

Veniva consegnato ai proprii genitori S. L., d' anni 11, per giuoco in Piazza S. Marco; e fu accompagnato all' Ospitale civile V. A., che, cadendo, aveva riportato una lussazione ad una gamba.

Fu sequestrato il battello N. 28 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte del suo conduttore.

Si constatarono 34 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

DECESSI: 1. Donà Teresa, di anni 44, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Mora Tagliapietra Caterina, di anni 66, vedova, lavoratrice di calze, id. — 3. Bianchi Zilli Maria, di anni 69, vedova, ricoverata, id. — 4. Trevisan Pavan Teresa, di anni 89, civile, id.

5. Ciccia detto Risina Salvatore, d' anni 23, celibe, villico, di Paternò (Catania). — 6. Arguzza Antonio, d' anni 40, ammogliato, battellante, di Venezia. — 7. Sellenati dott. cav. Vincenzo, d' anni 63, ammogliato, consigliere alla locale Corte d' appello, di Venezia.

Decessi fuori di Comune.

Fiori Iginio, d' anni 13, villico, decesso a S. Stino (Venezia).

Bollettino bibliografico

***Jupiter the balancer*. È una leggenda che l' egregio poeta inglese, sig. James Lockhart, ha pubblicato coi tipi Le Monnier di Firenze, sui misteri dell' oro e della carta moneta.**

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 9 maggio.

Ferrara propone un ordine del giorno, col quale invita il Governo a modificare le condizioni della Sicilia relativamente ai tabacchi senza introdurvi la Regìa.

Ricotti (ministro della guerra) presenta la Relazione sull' Amministrazione della Casa militare.

Lioy parlerà nello stesso senso dell' on. Ferrara: poco avrà da spigolare nel campo così eloquentemente mietuto dallo splendido oratore, Nato a' piè delle Alpi, è lieto di parlare in favore della Sicilia. Non si dirà che questa sia una questione regionale, dacchè interessa tutta l' Italia dalle Alpi al capo Passero.

La Sicilia è pronta a pagare; ma per mezzo de' suoi legittimi rappresentanti prega che si allontani da lei una legge fatale, che ferisce i suoi più vitali interessi.

È affermazione concorde dei deputati siciliani di destra e di sinistra che il monopolio creerà nell' isola gravissime perturbazioni.

Parla della pubblica sicurezza nell' isola. Il monopolio lancia migliaia di persone sul lastrico; ed anzichè aver utile in questo provvedimento, lo Stato dovrebbe spendere inviando in Sicilia maggiori truppe e maggior numero di carabinieri.

Narra il modo di fabbricazione del tabacco in Sicilia, e dice che, ancorchè la Regìa creasse fabbriche in Palermo, e Catania pochissimi individui impiegherebbe.

Conclude preoccupandosi della sorte dei piccoli produttori e degli operai. La Camera rifletta all' abisso che apre.

Presidente propone che si tengano sedute straordinarie lunedì, mercoledì e venerdì alle 11 ant., per discutere progetti di legge d' importanza minore.

La proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle 6.

Lunedì seduta pubblica alle ore 11.

(*Dispaccio particolare della* Nazione.)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 9:

Nella tornata di questa mattina (9) gli Uffiii della Camera dei deputati hanno preso in esame i progetti di legge sulla pesca e per l' approvazione di una Convenzione per la concessione di due tratti di strada ferrata dalla Tremezzina a Porlezza e da Luino a Fornasette.

Tutti gli Ufficii, meno il 1°, che non se ne è occupato, hanno approvato il disegno di legge sulla pesca, ed a commissarii sono stati designati gli onorevoli deputati Salemi-Oddo, Camerini, Alvisi, Speroni, Finzi, Maldini, Pugliese, Giannone e Varè.

Gli Ufficii 1, 2, 3, 4, 8, 9 ultimarono pure la discussione intorno al secondo progetto di legge approvandolo nei termini nei quali fu proposto; il solo Ufficio 1° raccomandò al suo commissario di procurare di ottenere dal commissario una garanzia per assicurare l' esercizio per un dato termine delle linee che si concedono; a commissarii sono stati nominati i deputati Trigona Vincenzo, Di Blasio Scipione, Cadolini, Macchi, Fogazzaro e Ferrari.

Infine, sono state ammesse alla lettura le seguenti proposte d' iniziativa parlamentare:

del deputato Chiari ed altri per modificazioni alla circoscrizione giudiziaria dei circondarii di Massa-Carrara, Pontremoli e Castelnuovo della Garfagnana;

del deputato Crispi per modificazioni alla circoscrizione territoriale del Comune di Lercara, Provincia di Palermo;

del deputato Romano per la concessione della pensione di giustizia agli impiegati della disciolta Regìa e Vigilanza delle Provincie continentali napoletane.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9:

Si ritiene come possibile un accordo fra il ministro delle finanze e i deputati siciliani, a proposito del progetto per l' abolizione del privilegio dei tabacchi nell' isola. L' onor. Minghetti acconsentirebbe a ritirare le sue proposte, qualora il controprogetto dei 34 deputati siciliani, che assicura una rendita eguale a quella richiesta dalle proposte ministeriali, sia garantito in tanti centesimi addizionali, da imporsi sui Municipii e sulle Provincie dell' isola.

Ecco il testo del Decreto, con cui il Prefetto di Milano proibì la processione:

Milano 9 maggio 1874.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI MILANO.

Visto la Legge di pubblica sicurezza;

Visto l' art. 12 (N. 4) del R. Decreto 16 ottobre 1861, N. 273, e relative Circolari ministeriali;

Considerato che il prevenire i disordini deve essere prima cura dell' Autorità politica;

Considerato che vi sono fondate ragioni per temere che nella occasione della processione per le feste di S. Ambrogio venga turbato l' ordine pubblico; col che si offenderebbe grandemente la dignità de' riti religiosi ed il sentimento morale di ogni onesto cittadino;

Considerato che oggi le circostanze sono mutate da quello che erano il giorno in cui l' Autorità politica, informando ogni suo atto ai principii della vera libertà, accoglieva favorevolmente la istanza per la processione anzidetta;

Considerato quanto s' ebbe a dire intorno a questo proposito nella seduta del Consiglio comunale di Milano il giorno 8 di questo mese;

Determina:

Ne' giorni 11 e 14 corrente non si farà la processione per le feste di Sant' Ambrogio nelle pubbliche vie di questa città.

Il Questore di Milano è incaricato della esecuzione della presente ordinanza.

Il Prefetto, TORRE.

L' anno scorso, il vecchio sig. Dumortier, ministro di Stato ed ex capitano dei zuavi pontificii, aveva tentato di dare nella Camera un' interpretazione meno sfavorevole al *Sillabo*.

In risposta ad un deputato avversario, che aveva sostenuto dover necessariamente il partito clericale, fedele al *Sillabo*, essere nemico della libertà, il sig. Dumortier fece un discorso per dimostrare che il celebre Decreto pontificio non era incompatibile coi principii che reggono gli Stati costituzionali. Ed a provare che l' interpretazione del ministro era approvata dallo stesso Papa, venne ora letto nella Camera uno scritto, che Pio IX indirizzò al sig. Dumortier dopo l' accennato discorso, e che suona:

« *Al nostro caro e nobile figlio Dumortier, ministro di Stato Pio IX Papa.*

« Caro e nobile figlio, salute e benedizione apostolica.

« Abbiamo ricevuto con gran sodisfazione la tua lettera e l' esemplare del discorso che tu pronunciasti alla Camera dei rappresentanti nella seduta 20 febbraio. Fummo sodifattissimi del tuo eccellente zelo, che in quest' occasione ha splendidamente e meravigliosamente brillato, tanto nell' affermare e nel difendere le dottrine della fede cattolica, come nel confutare le calunnie e le accuse che lo spirito di empia persecuzione non cessa d' inventare e di propagare contro i Cattolici. È dunque giusto, caro figlio, che alle lodi degli altri, da te guadagnate, noi aggiungiamo le Nostre, e che ti mandiamo le Nostre vive congratulazioni, tanto più che la tua devozione alla causa della religione e della tua stessa patria, splendette nuovamente in questa occasione, e ti siamo grati altresì per l' affezione figliale che ti spinse ad offrirci il tuo discorso.

« Abbi dunque questa lettera come un attestato della nostra stima e della Nostra benevolenza per te, che vogliamo esprimerti Noi in persona affinchè tu comprenda in quanto pregio teniamo i difensori della giustizia e del diritto, e tu sia sempre più confermato nel desiderio di ben servire la causa della verità e giustizia.

« Nell' innalzare a Dio ardenti preghiere perchè esso sorregga della sua virtù, della sua grazia e del suo soccorso te e tutti i fedeli di codesto regno nel combattere energicamente le

Per mezzo d' una ispezione ordinata dalla Prefettura nostra presso molti Comuni della Provincia romana, si è potuto constatare con sodisfazione che i Comuni medesimi, ad onta delle molte influenze ed arti reazionarie, sono stati grandemente solleciti nello istituire Scuole e nell' uniformare le loro amministrazioni locali alle disposizioni di legge.

Vittorio 10 maggio.

Voi sapete già come il terremoto abbia fatto qui dei guasti grandissimi, e specialmente nel ripartimento di Ceneda in quella sua Sezione, ch' è chiamata di *Piazza Gallina* e del *Duomo*, in cui havvi pure l' antico Palazzo comunale. Codesta fabbrica fu guastata assai gravemente, e ne patirono gli affreschi del Demin, che ne fregiano la sala principale. Il nostro Consiglio comunale decretò la riparazione materiale del Palazzo, e affidò la più difficile opera del ristauro degli affreschi al sig. Paolo Pajetta, pittore-decoratore.

Questi è un artista ben noto qui e nei dintorni per tanti lavoretti graziosissimi di decorazione, ma quello che ci meravigliò, e che merita d' essere conosciuto, s' è un bellissimo e nuovo metodo per dipingere sui muri, sulla tela, sulla carta, e di cui egli è l' inventore fino dal 1860.

Con questo metodo il dipinto, quando è asciutto, conserva quella stessa forza e robustezza nelle tinte, come al momento in cui si dipinge. Così il pittore non si discervella più per indovinare quale sarebbe l' effetto del suo dipinto una volta che le tinte si sieno asciugate, e può quindi adoperare qualunque colore, sia lacche, azzurri, ec. Di più, dopo otto giorni, la pittura eseguita si può liberamente lavare. Tale ritrovato conviene eccellentemente pei ristauri degli affreschi, come si può vedere nel presente che sta compiendo, e in quello fatto al grande quadro del Canaletto nella chiesa prepositale di Serravalle in Vittorio. Con questo suo metodo, che, d' altronde, è d' un' assai semplice e facile esecuzione, egli fece, sette anni fa, nella sala del sig. Lorenzo Andreetta di Ceneda, tre grandi paesaggi, il quale lavoro fu veduto anche dal distinto professore, sig. Molmenti.

A detta d' uomini dell' arte, l' invenzione del sig. Pajetta è utilissima e bella, ed egli dovrebbe farla conoscere, chiesto prima il privilegio per la sua scoperta. E noi lo incoraggiamo a farlo, e perchè sta bene che ogni ritrovato utile diventi una ricchezza comune, e perchè egli possa ottenere una maggiore fama, e quella ricompensa che si merita.

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

Emilio di Girardin manda per le stampe una raccolta di scritti varii, con alcune lettere indirizzategli dal sig. Thiers privatamente.

Il 10 agosto 1871, l' ex-Presidente gli scriveva: « Nello scorso febbraio, all' uscire dalle mani del partito della guerra a oltranza, sarebbe stato più saggio di servirsi della Costituzione del 1848. Sarebbe stato più saggio e più comodo, ma per ciò bisognava dirsi che si era di fatto in Repubblica e ch' era necessario mettercisi fin d' allora di diritto... Per impedire a' partiti di prendersi alla gola, si dovette dir loro che tutte le questioni fondamentali sarebbero aggiornate; grazie a tale spediente, si ebbe tempo di finire la guerra civile, di ristabilire il credito e di provvedere alle cose più urgenti... La mia politica, in mezzo ad un paese sconvolto da discussioni assurde, non può essere che quella dell' unione, e questa gli è antipatica. *On aime à se haïr*, a disconosersi, a dirsi l' un l' altro scellerati, quando le più volte non si è che sciocchi, disillusi ed arrabbiati dalle decezioni. » Tutto ciò sembra scritto ieri, e va a capello a' casi odierni.

La conclusione della lettera è commovente, Il sig. Thiers protestava al Girardin d' essere giunto a capire l' avversione di Socrate per gli affari pubblici; e' si dichiarava un filosofo sconsolato d' esser condannato al potere *et subissant sa condamnation pour retarder le plus possible le chaos.*

PAESI BASSI.

I giornali olandesi ci recano i seguenti particolari sopra una terribile catastrofe accaduta a Groninga:

Il 19 marzo cominciò a spirare un vento fortissimo; in breve assunse la forma di un vero uragano. Il mare era orribile e ad ogni momento minacciava d' invadere il terreno dove si lavorava per formare le dighe.

La diga circolare di Wadden non era ancora stata finita, e abbisognava tuttavia di qualche lavoro; quando i flutti, aprendosi improvvisamente una breccia e superando quasi dovunque le opere di difesa, penetrarono nelle miserabili capanne degli operai e delle loro famiglie. Molti di loro non ebbero il tempo di fuggire; si videro quindi delle scene dolorose.

Alcuni uomini coraggiosi si applicarono subito a trovare qualche modo di salvare dalle acque il maggior numero degli individui sommersi e ricorsero a parecchi strumenti di salvataggio.

Sopra una zattera costruita in fretta con tavole e corde, salirono alcuni operai, ma essa andò a battere contro a una tettoia, e gli sventurati che vi si trovavano, poterono appena salvarsi, tirandosi su per il tetto. Essi vi rimasero tutta la notte.

Si vide un uomo colla moglie e due figli in piedi sopra tre tavole che essi avevano legate insieme a mezzo di corde. Ma la donna estenuata di forze, cadde nell' acqua col bambino che teneva nelle sue braccia.

Rimaneva il marito coll' altro figlio. Egli sperava di arrivare alla diga, quando un enorme colpo di mare lo abbattè; egli si rialzò, ma il fanciullo disparve.

Un campagnuolo si fece attaccare una lunga corda alla cintura, e, salito a cavallo, si diresse verso un gruppo di operai che erano in pericolo. Arrivato a una certa distanza, il cavallo fu atterrato dalle onde e il cavaliere si potè salvare con fatica. Il fratello di costui ne seguì l'esempio, ma non ebbe miglior fortuna. Egli dovette ritornar indietro, dopo aver visto un uomo annegarsi sotto a' suoi occhi.

Lo stesso individuo, aiutato da un suo compagno, fece un nuovo tentativo per salvare un operaio che aveva trovato un rifugio sopra gli avanzi di un tetto. Essi unirono insieme alcune tavole, e, spinti dai flutti, arrivarono felicemente presso quello sventurato. Già l' altezza delle acque giungeva al mento di costui, che si sentiva ognora più debole. I due campagnuoli lo accolsero nella loro zattera. L' operaio fu salvo.

Quante persone hanno perduto la vita in questa occorrenza? Non lo si sa ancora esattamente. Gli uni dicono tredici, e gli altri sedici.

CINA.

Scrivesi da Hongkong, 5 marzo, all' *Osservatore Triestino*:

È cosa sorprendente in vero che nel momento medesimo in cui nel Giappone scoppiano dei disordini piuttosto gravi, anche nella Cina ci sia del fermento e si temano delle inquietudini nella capitale stessa. Sarebbe venuta per l' Asia l' epoca delle rivoluzioni? O esisterebbe forse qualche nesso misterioso fra i due movimenti? Per oggi non posso ancora rispondere a queste questioni, perchè ci mancano delle notizie positive. Se non v' è ancora fuoco, del fumo ve n' è abbastanza. Quello che posso dirvi è che in questi ultimi giorni abbiamo avuto degli allarmi. Già da qualche tempo circolavano fra i nativi più intelligenti a Sciangai, ed anche qui, delle voci di fermento a Tientsin ed anche a Pekin. Specialmente da Tientsin si scriveva che circolavano degli scritti e delle pitture, che ricordavano il massacro del 1870. Gli uni supponevano una cospirazione contro il Governo di Pekin, gli altri una sollevazione contro gli Europei, ma in generale i forestieri non davano troppa importanza a queste dicerie. Tutto ad un tratto arrivò qui direttamente da Pekin un corriere speciale, mandato dal ministro inglese sig. Wade, il quale impiegò 20 giorni per arrivare. Immaginatevi cosa avrebbe potuto nascere in questo frattempo! Questo corriere era latore di dispacci per l' ammiraglio della squadra inglese. Il commodoro di stazione qui, dopo avere letto i dispacci, telegrafò immediatamente all' ammiraglio Shadwell. Questi rispose subito, ordinando di approntare senza indugio i due vapori da guerra *Curlew* e *Thistle*, avvertendo che egli stesso si recherebbe immediatamente nel Nord. Benchè nel pubblico non si conoscesse il tenore dei dispacci del ministro, le misure prese dall' ammiraglio bastarono per far supporre che lo stato delle cose a Pekin e a Tientsin non fosse sodisfacente. Il solo fatto che il signor Wade, conosciuto per uomo nulla affatto timido quando si tratta della possibilità d' una sollevazione dei Cinesi, ritiene la situazione abbastanza seria per mandare un corriere per terra (il fiume è gelato ancora) all' ammiraglio, domandando che spedisca tosto dei bastimenti da guerra verso il Nord, bastava per dare alle voci circolanti fra i Cinesi un significato molto allarmante. La circostanza che i Cinesi furono informati del pericolo alcuni giorni prima dell' arrivo dei dispacci dell' ammiraglio, non era per nulla sorprendente, giacchè anche l' affare di Tonchin era conosciuto quindici giorni prima dai Cinesi che dai forestieri, anzi questa circostanza dà un carattere più grave alla cosa, perchè fa supporre qualche piano ben combinato ed esteso e delle intelligenze fra i Cinesi del Nord e quelli di Sciangai e di Hongkong; in ogni caso, pare che il barometro politico non stia *sul bello*.

Se nulla si sa di positivo sul pericolo in generale, si ha notizia che ai residenti forestieri a Tientsin sia stato dato avviso di abbandonare la città. Deve parere strano e destare dei sospetti e delle inquietudini il vedere che il Governo centrale, con una forza considerevole di truppe tartare a Pekin e con un' armata disciplinata a Tientsin e nelle vicinanze, dichiari non essere in grado di garantire la vita di una cinquantina di forestieri, contro una plebaglia, che potrebbe essere rattenuta da un piccolo corpo di truppe; che questo Governo non possa proibire la pubblicazione di proclami incendiarii e impedire che si distribuiscano nelle piazze più frequentate, e per varii giorni di seguito; e non sia capace di togliere i favori della Corte all' uomo, che fu il caporione del massacro anteriore.

Ci mancano notizie più recenti, anzi abbiamo ricevuto da Sciangai il telegramma seguente: « Mancano notizie ulteriori; non si teme pericolo serio, allarme cagionato da proclami come nel 1870. » — Ma, come ho detto, il fatto che il signor Wade si è trovato indotto di mandare, con grande spesa, un corriere direttamente a Hongkong (distanza di 1500 miglia!) con dispacci abbastanza urgenti per far spedire immediatamente dei legni di guerra, giustifica tutte le inquietudini destatesi nei forestieri; ed infatti anche le Autorità inglesi condividono queste inquietudini, e l' altro ieri la metà dell' 80.° reggimento, di guarnigione, fece una marcia con baionetta in canna traverso la città dei nativi, per fare un' impressione morale sugli animi della popolazione indigena in questi giorni di fermento. Gli Europei a Tientsin e Pekin sono in una condizione assai più critica, perchè le due città sono chiuse dal ghiaccio e le cannoniere non possono arrivarvi. Si dice che anche la cannoniera *Dwarf*, di stazione a Nagasaki, ha ricevuto l' ordine di partire per Tientsin subito che il fiume Peiho sarà aperto. Anche da Sciangai scrivono che il *Caamus*, stazionato in quel porto, ha ricevuto l' ordine di completare il suo equipaggio e di andare a Taku, per aspettarvi ulteriori istruzioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 maggio.

Offerte per l' erezione d' un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	1454. 50
* Giov. Batt. co. Bianchini	»	2. —
* Tito dott. Tessari	»	2. —
* Agostino Springolo	»	2. —
* Giulio nob. Onigo Fara	»	2. —
* Giov. Batt. Marcato	»	2. —
* Conte Pin Spineda	»	2. —
* Filippo dott. Visentini	»	2. —
* Domenico avv. Zavo	»	2. —
* Leopoldo avv. Minesso	»	2. —
* Gio. Batt. ing. Martignon	»	2. —
* Leopoldo avv. Piazza	»	2. —
* Antonio dott. Girotto	»	2. —
* Giuseppe dott. Bianchetti, avv.	»	2. —
* Giov. Batt. Radaelli, avv.	»	2. —
* Giov. Batt. de Donà	»	2. —
* Giov. dott. Valtorta	»	2. —
* Matteo dott. Ceccarel	»	2. —
* Conte Fleurì Fellissent	»	2. —
* Angelo cav. Vianello Cachiole	»	2. —
* Andrea Capeletto	»	2. —
* Giov. Batt. Ortelli	»	2. —
* Gustavo Olivo	»	2. —
Comm. Pesaro Maurogonato	»	200. —
N. N.	»	5. —
Cav. dott M. R. Levi	»	10. —
Dott. Amedeo Grassini	»	10. —
Famiglia Musatti	»	15. —
Fratelli Blumenthal	»	25. —
Pierviviano Zecchini, medico-chirurgo a S. Vito al Tagliamento	»	5. —
Sartori Zaccaria	»	10. —
Ehrenfreund cav. Alberto	»	10. —
** Ginnasio Marco Polo	»	60. 80
Totale	L.	1849. 30

(*) Tutte queste offerte ci pervennero, col relativo importo, a mezzo del benemerito sig. Gustavo Olivo di Treviso.

** *Elenco degli oblatori*: Francesco Mazzi, *Preside*, L. 5 — Prof. ab. Pietro Verona, 5 — Prof. ab. Tositti Giovanni, 2 — Prof. ab. Brunetti Federico, 2 — Arvedi Ugo, 1 — Boldini Antonio, 1 — Micich Costantino, 1 — Manetti Eugenio, 1 — Mozzoni Riccardo, 1 — Tagliapietra Emilio, 1 — Bocchese Doroteo, 1 — Menizzi Gio. Batt., 1 — Rigobon Ettore, 1 — Rosada Carlo, 1 — Ghisalberti Giuseppe, 2 — Pasinetti Francesco, 1 — Pellicioli Enrico, 2 — Mondaini Fortunato, 1 — Somazzi Carlo, 1 — Brunetti Gio. Batt., 1 — Rizzi Gustavo, 1 — Ceccarelli Andrea, 1 — Simonetti Armando, 1 — Fumiani Ettore, 1 — Mazzi Eugenio, 1 — Boldini Vittorio, 1 — Rotta Marino, 1 — Baracchi Attilio, 1 — Gazzabin Achille, 1 — Dal Bo Jacopo, 1 — Gobbato Giuseppe, 1 — Co. Sanbonifacio, 2 — March. Malaspina Lodovico, 2 — Matter Antonio, cent. 50 — Stefanelli Pietro, L. 1 — Raimondi Ugo, cent. 50 — Maraollo Carlo, 50 — Monico Jacopo, 50 — Gregoris Italo, 30 — Rilli Felice, L. 1 — Mondaini Felice, 1 — Scalco Giovanni, cent. 50 — Micchini Antonio, L. 1 — Mondaini Bartol., 2 — Allegri Marco, 2 — Riccoboni Pietro, 1 — Toffano Luigi, 1 — Radaelli Pietro, 1.

— Il Comitato esprime i suoi ringraziamenti al giornale *Il Conte di Cavour*, che riportò il Manifesto, e al *Giornale di Padova* e al *Corriere Veneto*, che aprirono le sottoscrizioni pel monumento.

Dono alla R. Marciana. — Gli eredi del defunto conte Vincenzo Paolo Barziza, ricordevoli dell· sue intenzioni di offrire in dono alla nostra Biblioteca di S. Marco una pregevole serie di opere musicali autografe del celebre maestro Gaetano Mares, già direttore d' orchestra del teatro *La Fenice*, dallo stesso Barziza raccolte, hanno in questi giorni eseguito il nobile divisamento, adoperando a tale effetto le solerti cure dell' onorevole avvocato dott. Angelo Mozzetti.

La Biblioteca pertanto ne rende pubbliche grazie, lieta di potere, quando sia debitamente catalogata, permettere ad uso degli studiosi una raccolta, che onora il nome del Mares e quello del suo ammiratore ed amico, conte Barziza.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 26 e 27 aprile 1874, l' Istituto tenne le ordinarie sue adunanze mensuali, nelle quali vennero letti ovvero presentati i seguenti scritti:

Dal m. e. G. Veludo: Osservazioni storiche e critiche intorno la spada di Costantino Paleologo, ultimo Imperatore di Costantinopoli.

Dal m. e. G. D. Nardo: Continuazione dei cenni storico-critici sui lavori pubblicati nel nostro secolo ad illustrazione della storia naturale degli animali vertebrali della veneta terraferma, e sulle condizioni delle scienze naturali nelle nostre Provincie.

Dal m. e. sen. L. Torelli: Continuazione del manuale topografico archeologico dell' Italia.

Dal m. e. sen. F. Cavalli: Cenni biografici su Carlo Botta.

Dal m. e. A. Pazienti: Considerazioni termodinamiche intorno alle correnti termo-elettriche.

Dal s. c. P. Canestrini: Considerazioni antropologiche sopra le ossa di Francesco Petrarca.

Dal s. c. G. Lorenzoni: Ricerca teorica d' un mezzo atto a rendere visibile tutta in una volta una completa immagine monocromatica della cromosfera e delle protuberanze solari.

Dal s. c. L. Stalio: Prospetti statistici illustrati dei molluschi fino ad ora conosciuti nell' Adriatico, coll' indicazione degli autori che sono stati i primi ad osservarli. Appendice alla sua Memoria: « Notizie storiche sul progresso dello studio della malacologia dell' Adriatico », già inserita negli Atti.

Dal s. c. B. Cecchetti: Saggio sui prezzi delle vettovaglie e di altre merci in Venezia, secoli XII e XIX.

Conforme l' articolo ottavo del Regolamento interno, venne presentato uno scritto del signor:

D. Tessari di Torino: Sopra un giudizio espresso dall' illustre prof. De la Gournerie.

In queste adunanze fu distribuita la Dispensa quinta del tomo terzo, della Serie IV, degli Atti, contenente le seguenti pubblicazioni:

Storia politica d' Europa dal chiudersi del Regno di Carlo VI al trattato di Aquisgrana; illustrata coi dispacci degli ambasciatori della Repubblica di Venezia, dal s. c. ab. A. Matscheg.

Di alcuni echinidi eocenici dell' Istria, Nota del s. c. T. Taramelli (con Tav.)

Intorno agli Stabilimenti politici della Repubblica veneta nell' Albania, ec., del s. c. B. Cecchetti.

Madonna Laura chi fosse. Memoria del prof. G. Grion di Verona.

Intorno alla costruzione delle punteggiate proiettive simili, comunicazione del prof. A. Favaro.

Continuazione della duodecima rivista di giornali scientifici, del m. e. sen. G. Bellavitis.

Catalogo ragionato dei pesci fossili del calcare eoceno di Monte Bolca e Monte Postale, del m. e. vicepr. A. De Zigno.

Cenni storico-critici sui lavori pubblicati nel nostro secolo, che illustrano la storia naturale degli animali vertebrati della veneta terraferma, ec., del m. e. G. D. Nardo.

Relazione sugl' incrementi delle collezioni scientifiche dell' Istituto, del Conservatore, sig. E. F. Trois.

Lapide Buzzola. — Già fino dallo scorso estate venne collocata nel comunale cimitero di S. Cristoforo la bella lapide, opera dello scalpellino signor Gaggio, in memoria del compianto maestro Antonio Buzzola. Possiamo finalmente dare il promesso resoconto delle spese relative, confrontate colle offerte dei signori contribuenti, e ringraziare il Municipio, il signor ing. comunale Forcellini, l' architetto cav. prof. Castellazzi ed il distinto sculture sig. Minisini, nonchè tutti i contribuenti e il redattore della *Gazzetta di Venezia* per le facilitazioni, il disinteresse e la generosità con cui secondarono le nostre aspirazioni:

Contribuenti: — Bettioni Tullio, lire 3 — Benedetti Pietro, cent. 50 — Buscovich m.° M„ lire 2 — Castagnari m.° Clemente, 10 — Contin co. Giuseppe, per la tomba, 60 — Id., per la lapide, 40 — Clary principessa Elisabetta, 30 — Coccon m.°, 10 — Costantini senatore, 100 — Drigo m.° Riccardo, 10 — Ehrenfreund A., 10 — Errera Ugo, 5 — Formaglio m.° Luigi, 10 — Fabbricieria di S. Marco, 50 — Gallo Antonio, 6 — Graziani avv. Ferdinando, 5 — Giovanelli principe Giuseppe, 100 — Ivancich m.° Alessandro, 4 — Koppel cav. Gustavo, 10 — Levi cav. Giacomo, 10 — Levi m.° Samuele, 5 — Malipiero m.° Francesco, 10 — Morolin m.° Vittore, 5 — Municipio di Adria, 50 — Papadopoli contessa Maddalena, 40 — Papadopoli co. Nicola, 100 — Pigazzi famiglia, 50 — Petich Andrea, 10 — Petich Francesco, 20 — N. N., 10 — Richetti dott. Giacomo, 5 — Rossi m.° Carlo, 10 — Scandiani Samuele, 10 — Simonetti G., 5 — Stocco m.° Clemente, 5 — Suman co. Pietro, 10 — Tessarin m.° Francesco, 10 — Tessarin m.° Angelo, 10 — Thomas dott. Antonio, 10 — Tacchi nob. Luigia, 40 — Trivellini m.° Antonio, 4 — Trombini m.° Cesare, 10 — Trombini m.° Francesco, 10 — Zajotti cav. Paride, 20 — Totale . . . L. 934. 50

Interessi Banca	»	17. 81
Totale	L.	952. 31

Spese.

Per muro della tomba	L.	60. —
Bolli per istanza al Municipio e licenza cimitero	»	1. 20
Allo scultore Minisini per medaglione	»	200. —
Allo scalpellino Gaggio per lapide	»	600. 46
Al fabbro Samassa Agostino per ringhiera in ferro	»	44. 80
All' ingegnere Castellazzi per sue spese	»	35. —
Mancia al custode permanente per esposizione della lapide	»	2. —
Al giardiniere del cimitero per piante e terra	»	1. —
Costo libretti e libro *cheque* e bolli alla Banca	»	1. 15
Colore per ringhiera, bolli, lettere, ricevute, lettere raccomandate ed altre spese	»	6. 70
	L.	952. 31
		Pareggio.

Venezia, maggio 1874.

Cesare Trombini.
Francesco Trombini.

Beneficenza. — (*Comunicato.*) Le Lire 2000 poste a disposizione del Municipio dal signor Luigi Stern e dalla nobile signora Ernesta de Hirschel nell' occasione del loro matrimonio furono consegnate alla Congregazione di Carità quale tutrice e rappresentante dei poveri di Venezia.

Bagno Rima. — L' Autorità finanziaria ha accordato che per quest' anno lo Stabilimento sia collocato dove era l' anno scorso, riservandosi di studiare intanto il luogo più opportuno per collocarlo negli anni avvenire.

Il gondoliere Pietro Maschio a Firenze. — La *Nazione* di Firenze dice ch' è colà arrivato il nostro famoso gondoliere Dantofilo, Pietro Maschio, e che vi darà due conferenze su Dante.

Teatro Apollo. — Ieri sera, quarta rappresentazione della *Figlia di madama Angot*, il concorso a quel teatro fu tale che si dovette rimandar gente. Questa sera va in iscena la nota operetta *I Briganti* musicata dai maestri Canti e Piacenza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 11 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Meyerbeer. Marcia nell' opera *Il Profeta*. — 2. Bellini. Mazurka. — 3. Pedrotti. Sinfonia nell' opera *Tutti in maschera*. — 4. Wagner. Preludio e coro nell'opera *Lohengrin*. — 5. Giorza. Polka. — 6. Donizetti. Duetto nell' opera *Poliuto*. — 7. Lanner. Walz *Le Stelle*. — 8. Herman. Marcia.

Bullettino della Questura dell' 11. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo B. A., prevenuto del furto di pochi oggetti di biancheria, poco prima commesso a danno di F. M., per lire 4, e di V. G., per lire 2, entrambi abitanti in Canaregio.

Furono pure arrestati, nelle decorse 24 ore, dalle predette Guardie, cinque individui per questua, ed uno per ingiurie alle medesime.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero consegnati alla Questura di S. Marco, C. G. e R. G. per oziosità e vagabondaggio; N. N. per rifiuto di qualificarsi, essendo stato colpito in contravvenzione ai Regolamenti municipali; e S. G. per offese e minaccie alle Guardie che constatavano a di lui carico una contravvenzione sulla mondezza stradale.

Veniva consegnato ai proprii genitori S. L., d' anni 11, per giuoco in Piazza S. Marco; e fu accompagnato all' Ospitale civile V. A., che, cadendo, aveva riportato una lussazione ad una gamba.

Fu sequestrato il battello N. 28 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte del suo conduttore.

Si constatarono 34 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

DECESSI: 1. Donà Teresa, di anni 44, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Mora Tagliapietra Caterina, di anni 66, vedova, lavoratrice di calze, id. — 3. Bianchi Zilli Maria, di anni 69, vedova, ricoverata, id. — 4. Trevisan Pavan Teresa, di anni 89, civile, id.

5. Ciccia detto Risina Salvatore, d' anni 23, celibe, villico, di Paternò (Catania). — 6. Arguzza Antonio, d' anni 40, ammogliato, battellante, di Venezia. — 7. Sellenati dott. cav. Vincenzo, d' anni 63, ammogliato, consigliere alla locale Corte d' appello, di Venezia.

Decessi fuori di Comune.

Fiori Iginio, d' anni 13, villico, decesso a S. Stino (Venezia).

Bollettino bibliografico

***Jupiter the balancer*. È una leggenda che l' egregio poeta inglese, sig. James Lockhart, ha pubblicato coi tipi Le Monnier di Firenze, sui misteri dell' oro e della carta moneta.**

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 9 maggio.

Ferrara propone un ordine del giorno, col quale invita il Governo a modificare le condizioni della Sicilia relativamente ai tabacchi senza introdurvi la Regìa.

Ricotti (ministro della guerra) presenta la Relazione sull' Amministrazione della Casa militare.

Lioy parlerà nello stesso senso dell' on. Ferrara: poco avrà da spigolare nel campo così eloquentemente mietuto dallo splendido oratore, Nato a' piè delle Alpi, è lieto di parlare in favore della Sicilia. Non si dirà che questa sia una questione regionale, dacchè interessa tutta l' Italia dalle Alpi al capo Passero.

La Sicilia è pronta a pagare; ma per mezzo de' suoi legittimi rappresentanti prega che si allontani da lei una legge fatale, che ferisce i suoi più vitali interessi.

È affermazione concorde dei deputati siciliani di destra e di sinistra che il monopolio creerà nell' isola gravissime perturbazioni.

Parla della pubblica sicurezza nell' isola. Il monopolio lancia migliaia di persone sul lastrico; ed anzichè aver utile in questo provvedimento, lo Stato dovrebbe spendere inviando in Sicilia maggiori truppe e maggior numero di carabinieri.

Narra il modo di fabbricazione del tabacco in Sicilia, e dice che, ancorchè la Regìa creasse fabbriche in Palermo, e Catania pochissimi individui impiegherebbe.

Conclude preoccupandosi della sorte dei piccoli produttori e degli operai. La Camera rifletta all' abisso che apre.

Presidente propone che si tengano sedute straordinarie lunedì, mercoledì e venerdì alle 11 ant., per discutere progetti di legge d' importanza minore.

La proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle 6.

Lunedì seduta pubblica alle ore 11.

(*Dispaccio particolare della* Nazione.)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 9:

Nella tornata di questa mattina (9) gli Uffiii della Camera dei deputati hanno preso in esame i progetti di legge sulla pesca e per l' approvazione di una Convenzione per la concessione di due tratti di strada ferrata dalla Tremezzina a Porlezza e da Luino a Fornasette.

Tutti gli Ufficii, meno il 1°, che non se ne è occupato, hanno approvato il disegno di legge sulla pesca, ed a commissarii sono stati designati gli onorevoli deputati Salemi-Oddo, Camerini, Alvisi, Speroni, Finzi, Maldini, Pugliese, Giannone e Varè.

Gli Ufficii 1, 2, 3, 4, 8, 9 ultimarono pure la discussione intorno al secondo progetto di legge approvandolo nei termini nei quali fu proposto; il solo Ufficio 1° raccomandò al suo commissario di procurare di ottenere dal commissario una garanzia per assicurare l' esercizio per un dato termine delle linee che si concedono; a commissarii sono stati nominati i deputati Trigona Vincenzo, Di Blasio Scipione, Cadolini, Macchi, Fogazzaro e Ferrari.

Infine, sono state ammesse alla lettura le seguenti proposte d' iniziativa parlamentare:

del deputato Chiari ed altri per modificazioni alla circoscrizione giudiziaria dei circondarii di Massa-Carrara, Pontremoli e Castelnuovo della Garfagnana;

del deputato Crispi per modificazioni alla circoscrizione territoriale del Comune di Lercara, Provincia di Palermo;

del deputato Romano per la concessione della pensione di giustizia agli impiegati della disciolta Regìa e Vigilanza delle Provincie continentali napoletane.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9:

Si ritiene come possibile un accordo fra il ministro delle finanze e i deputati siciliani, a proposito del progetto per l' abolizione del privilegio dei tabacchi nell' isola. L' onor. Minghetti acconsentirebbe a ritirare le sue proposte, qualora il controprogetto dei 34 deputati siciliani, che assicura una rendita eguale a quella richiesta dalle proposte ministeriali, sia garantito in tanti centesimi addizionali, da imporsi sui Municipii e sulle Provincie dell' isola.

Ecco il testo del Decreto, con cui il Prefetto di Milano proibì la processione:

Milano 9 maggio 1874.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI MILANO.

Visto la Legge di pubblica sicurezza;

Visto l' art. 12 (N. 4) del R. Decreto 16 ottobre 1861, N. 273, e relative Circolari ministeriali;

Considerato che il prevenire i disordini deve essere prima cura dell' Autorità politica;

Considerato che vi sono fondate ragioni per temere che nella occasione della processione per le feste di S. Ambrogio venga turbato l' ordine pubblico; col che si offenderebbe grandemente la dignità de' riti religiosi ed il sentimento morale di ogni onesto cittadino;

Considerato che oggi le circostanze sono mutate da quello che erano il giorno in cui l' Autorità politica, informando ogni suo atto ai principii della vera libertà, accoglieva favorevolmente la istanza per la processione anzidetta;

Considerato quanto s' ebbe a dire intorno a questo proposito nella seduta del Consiglio comunale di Milano il giorno 8 di questo mese;

Determina:

Ne' giorni 11 e 14 corrente non si farà la processione per le feste di Sant' Ambrogio nelle pubbliche vie di questa città.

Il Questore di Milano è incaricato della esecuzione della presente ordinanza.

Il Prefetto, TORRE.

L' anno scorso, il vecchio sig. Dumortier, ministro di Stato ed ex capitano dei zuavi pontificii, aveva tentato di dare nella Camera un' interpretazione meno sfavorevole al *Sillabo*.

In risposta ad un deputato avversario, che aveva sostenuto dover necessariamente il partito clericale, fedele al *Sillabo*, essere nemico della libertà, il sig. Dumortier fece un discorso per dimostrare che il celebre Decreto pontificio non era incompatibile coi principii che reggono gli Stati costituzionali. Ed a provare che l' interpretazione del ministro era approvata dallo stesso Papa, venne ora letto nella Camera uno scritto, che Pio IX indirizzò al sig. Dumortier dopo l' accennato discorso, e che suona:

« *Al nostro caro e nobile figlio Dumortier, ministro di Stato Pio IX Papa.*

« Caro e nobile figlio, salute e benedizione apostolica.

« Abbiamo ricevuto con gran sodisfazione la tua lettera e l' esemplare del discorso che tu pronunciasti alla Camera dei rappresentanti nella seduta 20 febbraio. Fummo sodifattissimi del tuo eccellente zelo, che in quest' occasione ha splendidamente e meravigliosamente brillato, tanto nell' affermare e nel difendere le dottrine della fede cattolica, come nel confutare le calunnie e le accuse che lo spirito di empia persecuzione non cessa d' inventare e di propagare contro i Cattolici. È dunque giusto, caro figlio, che alle lodi degli altri, da te guadagnate, noi aggiungiamo le Nostre, e che ti mandiamo le Nostre vive congratulazioni, tanto più che la tua devozione alla causa della religione e della tua stessa patria, splendette nuovamente in questa occasione, e ti siamo grati altresì per l' affezione figliale che ti spinse ad offrirci il tuo discorso.

« Abbi dunque questa lettera come un attestato della nostra stima e della Nostra benevolenza per te, che vogliamo esprimerti Noi in persona affinchè tu comprenda in quanto pregio teniamo i difensori della giustizia e del diritto, e tu sia sempre più confermato nel desiderio di ben servire la causa della verità e giustizia.

« Nell' innalzare a Dio ardenti preghiere perchè esso sorregga della sua virtù, della sua grazia e del suo soccorso te e tutti i fedeli di codesto regno nel combattere energicamente le

buone battaglie, aggiungiamo come pegno della Nostra affezione particolare per te, caro e nobile figlio, e per la tua famiglia la da te domandata Nostra benedizione apostolica, che Noi ti accordiamo colla più grande affezione.

« Dato a Roma, a San Pietro, il 22° giorno di marzo 1873, 27° del nostro pontificato.

« Pio IX. »

Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Telegrammi diretti da Roma ai giornali inglesi e francesi accennano a domande che il sig. di Lesseps avrebbe testè diretto al Governo d' Italia, incitandolo a pigliare l' iniziativa d' una proposta per la neutralizzazione e pel riscatto del Canale di Suez, e citano altresì i termini della risposta che sarebbe stata fatta dal Ministero italiano.

Secondo le nostre informazioni, la notizia è del tutto infondata, non essendo intervenuta, a questo proposito, in questi ultimi tempi comunicazione alcuna tra il sig. de Lesseps ed il Governo italiano.

Scrivono da Parigi il 30 aprile alla *Presse* di Vienna:

Finora, il signor cav. Nigra non si era pronunziato nell'affare Piccon, non essendogliene offerta l' occasione; nessuno, infatti, nelle regioni governative, aveva avuto il pensiero che il Governo italiano potesse avere la minima parte nelle manifestazioni degli *italianissimi*. Nondimeno, per togliere ogni sospetto e prevenire le insinuazioni di alcuni giornali mal disposti per l' Italia, il sig. Nigra ha comunicato ieri al sig. Decazes una lettera del signor Visconti-Venosta, nella quale sono espressi i sentimenti penosi che simili manifestazioni destano in Italia, ed in cui il ministro italiano aggiunge che i separatisti s' igannano grandemente se credono che le loro parole possano trovare il minimo eco nella penisola, e che il Governo del Re le propaghi per mezzo dei suoi organi ufficiosi.

Il sig Decazes ha risposto al sig. Nigra che la dichiarazione che gli era fatta era del tutto superflua, e la conversazione è terminata colle assicurazioni più amichevoli da ambe le parti.

I giornali spagnuoli riferiscono che l' Imperatore del Marocco visiterà tra breve l' Inghilterra, a fine di studiare i progressi della civiltà europea.

Una Compagnia d' ingegneri inglesi sta negoziando coll' Imperatore per la costruzione di ferrovie nei suoi dominii.

Telegrammi

Roma 9.

Annunciasi che ieri giunsero al Vaticano relazioni ufficiali dei carlisti. Si asserisce che, scossi leggiermente dalle patite sconfitte, confidano riprendere l' offensiva con migliori auspicii.

(Nazione.)

Roma 10.

Oggi si riunì la Commissione generale del bilancio. I lavori sono avanzatissimi. Si tennero varie riunioni per trovare un accordo sulla questione dei tabacchi. Minghetti è desideroso di un accomodamento. Si spera riuscirvi domattina.

(Nazione)

Vienna 9.

La commissione del Congresso medico che deve radunarsi in giugno per discutere intorno ai provvedimenti da prendersi nel caso di una eventuale riapparizione del cholera, ha già ultimati i suoi lavori preparatorii. *(Bilancia.)*

Londra 9.

Nell' odierna seduta della Camera alta, lord Derby, interpellato da lord Ettrik relativamente alla questione dei confini russi-asiatici, rispose che il Governo russo ha disposizioni assai conciliative e pacifiche. Disse che non apparisce verun pericolo di dissensi. *(Corr. di Trieste.)*

Madrid 9.

Si crede che i carlisti cerchino di nuovo di riunirsi. Nuovi rinforzi repubblicani sono avviati verso l' armata del Nord. Le diserzioni nelle file carliste continuano. Nulla è ancora deciso sulla ricostituzione del Ministero attuale o sulla nomina di un nuovo. Serrano partirà soltanto dopo la nomina del nuovo Gabinetto. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Napoli 10. — È morto il senatore Saluzzo.

Santander 10. — I carlisti minacciano la linea dell' Ebro e la Guipuzcoa. Concha domanda provviste.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 11. — L' Esposizione d' orticoltura fu inaugurata alla presenza del Re, e di tutte le Autorità, scienziati stranieri, personaggi distinti, e numeroso concorso. D' Ancona, segretario dell' Esposizione, ha letto il discorso inaugurale. Il Re all' arrivo e alla partenza fu applaudito. Le bande musicali hanno rallegrato la festa.

Bilbao 10. — San Sebastiano è rigorosamente bloccata; le provviste rincariscono. Parecchie colonne furono mandate in ricognizione al Nord di Bilbao. Don Carlos pubblicò un proclama che annunzia ch' è deciso a resistere, 400 carlisti domandarono l' indulto.

FATTI DIVERSI.

Distinzione onorifica. — Al segretario comunale di Mira fu da S. M. conferita la medaglia di bronzo, per l' opera zelante da esso prestata in occasione del censimento della popolazione al 31 dicembre 1871.

Monumento a Tiziano Vecellio. — Il Comitato centrale esecutivo per l' erezione d' un Monumento a Tiziano Vecellio, ci prega di pubblicare i nomi qui sotto indicati dei benemeriti soscrittori, colle somme da essi generosamente offerte:

Coletti Dionisio fu Gio. Battista di Cadore, L. 60 — De Mejo Giuseppe fu Barnaba, id. 8 — Barnabò De Mejo don Luigi, id. 20 — Da Prà Lorenzo Pilluta, id. 2 — Zanella Giuseppe Nacco, id. 1:50 — Zanella Giuseppe d' Elena, id. 1 — De Mejo Andrea Camilla, id, 1:50 — De Mejo Giulio Camilla, id. 1:50 — Barnabò De Mejo Gaspare, idem 50 — Comune di Chiarano, 15. — Idem di Possagno, 6 — De Luca don Carlo, professore di Belluno, 10 — Scalcerle dottor Francesco di Tiene, 5 — Fioravanzo Teresa, id. 1 — Tonini dott. Francesco, ingegnere id., 2 — Comm. avv. Luigi Rocca, segretario della Società di belle arti di Torino, 5 — Sterpone cav. Alfredo, colonnello d' artiglieria, id. 2 — Tabacchi Adeodato, comm. e prof. di scultura, id. 5 Della Vedova Pietro, scultore, id., 5 — Avondo Vittorio, pittore, id., 1 — Ghisolfi Enrico, id., id., 1 — Quadrone Gio. Battista, id. id., 1 — Margari Pietro, id., id., 1 — Arpesani cav. Carlo, id., id. 4 — Bechis Felice, id., id., 1 — Barucco Felice, cav., id., 1 — Furletti Celestino, id., id., 1 — Bertea cav. Ernesto, id., id., 2 — Raymond cav. Lodovico, id., id., 2 — Moretta cav. Bartolommeo, id., 2 — Pelizza Gustavo, id., 1 — Botteri Onorato prof. di chimica, id. 2 — Boarelli cav. Palemone, id., 1 — Petiti cav. Enrico, ing., id., 1 — Dumontel Federico, banchiere, id., 5 — Dini comm. Giuseppe, prof. di scultura, id., 2 — Melam cav. Giuseppe, id., 1 — Mazzucchi Michele, id., 1 Boni avv. Michele, id., 1 — Cossetto cav. Ernesto, id., 1 — Pomba Cesare, id., 2 — Corsi co. Giacinto, pittore, id., 1 — Ceppi co. Giulio, architetto, id., 1 — Delleni Lorenzo, pittore, id., 1 — Cerutti cav. Felice pittore, id., 1 — Camerana avv. Giovanni, id., 1 — Morgari cav. Rodolfo, prof. di scultura, id., 1 — Canella Francesco, pittore, id., 1 — Gamba bar. Francesco, direttore della Regia Pinacoteca, id., 2 — Di Sartirana duca Alfonso, id., 5 — Dovor Camillo, litografo pittore, id., 2 — Quadrupani cav. Ottone, id., 2 — Panissera co. Marcello, prof. dell' Accademia della Società di belle arti, id., 5 — Quagliotti cav. Vincenzo, id., 2 — Pocchiatesta Ernesto, pittore, id., 1 — Peyrot comm. Enrico, id., 2 — Fossatti co. Alberto, pittore, id., 2 — Calandra Edoardo, id., id., 3 — Comune di Domegge di Cadore, id. 200 — Strambio Antonio, console generale di S. M. il Re in Marsiglia, 10 — Renato Magni, viceconsole, id., 5 — P. Perolari Almignati, applicato, id., 5 — Pianella cav. Giovanni, id., 5 — Zirio Michele, id. 10 — Comune di Soragna Parmense, id., 10. Totale L. 514:50. Importo delle offerte in precedenza pubblicate L. 19902:54. Complessivo L. 20,417:04.

Processo di Volterra. — Nella *Gazzetta* del giorno 29 aprile scorso, N. 114, abbiamo riprodotta una corrispondenza da Volterra al *Corriere Italiano*, in cui si rendeva conto dello scioglimento improvviso ed inatteso del processo dal dott. Antonio cav. Moschini, di Pisa, intentato contro l' avv. Tommaso Simonelli, processo che per la qualità delle persone e per la seria lotta dei partiti pisani che eranvi interessati, venne rimesso al giudizio del Tribunale di Volterra. La causa, come già è noto, venne sopita, attesa l' amichevole pacificazione dei contendenti ed una dichiarazione fatta dal Simonelli al Moschini. In quella corrispondenza si parla delle premure usate da ogni parte onde riuscire al felice risultato, ma non venne fatto alcun cenno della Corte giudicante, che era preseduta dal sig. Ippolito Morizio, egregio magistrato tanto favorevolmente conosciuto qui da noi dove per varii anni sostenne le funzioni di consigliere e quindi di giudice presso questo Tribunale civ. e correzionale. Or bene, oggi siamo in debito di registrare le dovute lodi che spettano anche al presidente Morizio per la sua condotta prima e durante il dibattimento, per le belle parole con cui egli accompagnò la sua sentenza di non far luogo al processo. Questi elogii che troviamo e nel *Giornale di Volterra*, e nella *Nazione*, e nella *Gazzetta d' Italia*, noi li rileviamo con doppia compiacenza, prima di tutto, come dicemmo, per debito di giustizia, poi perchè, riguardando essi il sig. Morizio, funzionario veramente distinto, tornano indirettamente ad onore della Magistrasura veneta, la quale mantiene sempre alte le tue vecchie tradizioni qui e per tutta Italia.

Il centenario di Petrarca a Valchiusa. — Il centenario di Petrarca sarà celebrato anche a Valchiusa. La festa centenaria di Petrarca celebrata in Francia ed in Italia nello stesso giorno, avrà un più lieto significato, sarà un vincolo di affetto per le due sorelle latine, che da qualche tempo si guardano in cagnesco.

La festa letteraria avrà luogo alla fontana di *Vaucluse* nei giorni di sabato 18 e domenica 19 luglio prossimo.

L' Accademia *del Sonetto*, cui devesi l' iniziativa di tal festa, ha messo a disposizione del Comitato un premio e menzioni onorevoli da concedersi ai migliori sonetti francesi composti in onore del Petrarca.

Parecchie altre Società accademiche del Mezzogiorno elargiscono a lor volta diversi premii. 1 all' ode più bella scritta in francese in onore del Petrarca. 2 alla miglior composizione in versi provenzali sullo stesso argomento. 3 al miglior sonetto ed alla miglior *canzone* italiana. 4 alla miglior traduzione di un sonetto del Petrarca in francese. 5 alla miglior traduzione di un sonetto del Petrarca in provenzale.

Gl' invii in francese ed in italiano dovranno essere diretti al sig. Reynald, professore alla Facoltà di lettere ad Aix, e quelli in lingua provenzale al sig. G. B. Gaut, bibliotecario e membro dell' Accademia ad Aix.

Tutti i dialetti della lingua neo-romana sono ammessi al concorso provenzale.

Le composizioni inedite sono le sole ammesse al concorso.

I concorrenti non dovranno farsi conoscere che in un piego a parte e suggellato.

Si pubblicherà più tardi un programma dettagliato. Fin d' ora peraltro possiamo dire che la giornata di sabato 18 sarà dedicata esclusivamente alla festa francese, e quella di domenica 19 alla provenzale ed italiana.

Le tre muse, alle quali il nome del gran poeta è ugualmente caro, vi troveranno quindi un vasto campo.

Tunnel sotto la Manica. — Il Consiglio generale d' Arras ha approvato le conclusioni della Relazione relativa alla galleria sottomarina che deve congiungere la Francia all' Inghilterra. Nella relazione si dichiara che tutte le difficoltà diplomatiche furono superate. La Compagnia ferroviaria francese del Nord darà un milione di franchi, ed una simile somma darà la Compagnia ferroviaria inglese del Sud-Est, purchè si eseguiscano i lavori preliminari, e sotto condizione soltanto che, a preferenza, sia data ad ambedue tali ferrovie la concessione.

Il monumento a Napoleone III. — In Milano fu già annunziato che venne scelto fra i tre progetti del prof. Barzaghi quello in cui l' Imperatore dei Francesi, a cavallo, saluta colla destra, levandosi il berretto, la popolazione milanese venutagli incontro al momento del suo ingresso nella città. L' opera al presente procede sollecita; l' artista sta studiando dal naturale il cavallo, ch' è nella posa che l' animale prende, quando da mano risoluta ne è infrenato il passo. Il modello, scrive la *Perseveranza*, ha una misura che potrà facilmente essere tradotta in quella del bronzo; il quale misurerà non meno di quattro metri, e a cui sottostarà un basamento di altezza alquanto maggiore. L' artista, nella composizione del suo colosso equestre, tiene conto della sua collocazione, che rimane sempre quella dapprima determinata, al Giardino pubblico, dicontro alla Villa reale.

Un attore italiano a Berlino. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Sarà qualche mese, un giovane italiano bussava alla porta di una delle migliori attrici di Berlino.

— Signora, disse il giovane, io mi chiamo Campo. Ho vissuto qui, per degli anni, dando lezioni di violino. Ora una malattia all' annulare della mano destra viene a interrompere la mia carriera. Aiutatemi, datemi un consiglio. Che cosa potrei fare?

— L' attore, rispose l' attrice.

— E come?

— Così, come vi dico: eccovi due righe per Berndal, un' *autorità* della scena berlinese. Andateci. Io credo che abbiate per il teatro le migliori disposizioni.

E Campo si presentò a Berndal che lo accolse benissimo e lo pregò di recitargli qualche cosa. Il giovane ricordava alcune scene dell' *Otello*, e bastò ripeterle perchè Berndal esclamasse, stringendogli la mano:

— Siete nato artista e io non saprei che cosa insegnarvi. Leggete i grandi autori, frequentate il teatro: la vostra volontà saprà fare il resto...

Ora Campo recita di tanto in tanto in casa del signor Vichmann, direttore dell' Accademia imperiale di musica, dove si riunisce la migliore società. Tra i più caldi ammiratori dell' artista italiano c' è il Principe Giorgio, cugino dell' Imperatore e poeta stimato; e a lui fanno seguito parecchi letterati e scienziati berlinesi.

Nelle due ultime domeniche d' aprile, Campo recitò *Coriolano* e *Riccardo III*, applaudito fino all' entusiasmo in tutti e due questi drammi. « Ha voce simpatica, statura imponente, gesto nobilissimo. Ernesto Rossi, che si trova a Berlino, dopo averlo sentito, lo ha spinto a partire per l' Italia. Ci sarà qualcuno che penserà a chiamarlo? »

Queste ultime parole le tolgo, così come le ho segnate, da una lettera di Berlino, dove son contenute le notizie precedenti.

La persona che scrive è una signora, un' *abbonata* di *Fanfulla*. Il principale m' ha detto di riassumere la sua prosa e di dar fiato alle trombe.

La mia parte è finita. Ora tocca a loro, signori capocomici! Scrivano, s' informino e veggano se non sia il caso di fare del signor Campo un attore italiano.

Chi sa, per loro potrebb' essere anche l' occasione per un buonissimo affare!

Il *Maddaloni*. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Trentadue caratisti napoletani del *Maddaloni*, non aderendo in tutto alla proposta fatta dalla *Borsa*, decisero di fare agli altri azionisti le proposte seguenti, che inviarono al detto giornale:

1.ª Sarà costituito subito in Genova un Consiglio di amministrazione fra gli azionisti del *Maddaloni*.

2.ª Metà della Cappa per i viaggi tutti del *Maddaloni* appartiene di pien diritto e senza eccezione alla famiglia di Nino Bixio.

3.ª Gli azionisti del *Maddaloni* dichiarano essere di spettanza della prelodata famiglia il 10 per cento sugli utili netti del piroscafo stesso, senza alcuna restrizione ora e per tutto il tempo che il vapore medesimo avrà vita.

Ci uniamo volontieri alla *Borsa* nel ringraziare i generosi soscrittori napoletani di questa proposta, che ci sembra degna di essere presa in considerazione.

Brutti scherzi del fulmine. — Leggesi nell' *Arena* di Verona in data del 5:

Ieri sera, verso le 8 1|2, la moglie del sig. Gerolamo Francescatti, abitante in Domegliara, frazione di S. Ambrogio, era a letto con un suo bimbo, mentre scoppiava un uragano. La pioggia scrosciava violenta, il vento muggiva furiosamente, quando la stanza viene illuminata da improvviso e abbagliante chiarore; la povera donna ode una terribile detonazione, e nello stesso punto si sente da forza sconosciuta e irresistibile lanciata di botto in mezzo alla stanza. La madre in mezzo al terrore e al pericolo non ha che un solo pensiero.... la sua creatura. Si alza, balza al letto e trova che l' innocente bambino è sano e salvo, e le getta al collo le braccia.

Che è, che non è? Il fulmine è entrato in casa dal tetto; sceso nel piano inferiore, attraversa con capricciosi giri tre stanze, indi fora il muro maestro della camera dove dormiva la madre, precisamente nel punto ove era appoggiata la lettiera di ferro.

Schianta in mille pezzi il ferro, passa rasente alla fronte del bambino che fu trovata macchiata di un nero fuliginoso, indi squarcia l' opposta parete, irrompe in altre due o tre stanze causando dovunque danni e rovine.

La donna, rinvenuta dallo spavento, torna nella stanza cubiculare. Il padiglione del letto e un quadro della Madonna che vi era appeso sotto, ardono. E fu ventura accorgersene presto, per evitare nuovi e più gravi guai.

I mobili sono tutti danneggiati, lo specchio rotto in mille pezzi dai frantumi della lettiera di ferro.

Il caso del bambino e della donna rimasti incolumi è davvero miracoloso. La madre, che era anche incinta, non ebbe che qualche contusione riportata nel volo che fece dal letto sul pavimento.

Guerra agl' insetti dannosi all' agricoltura. — Scrivono al *Giornale di Udine*:

Il Sindaco di Maniago pubblicò il giorno 21 aprile un avviso, col quale invitava i suoi amministrati a dar la caccia alle carughe (scussons), da cui quel Comune è infestato in modo straordinario, dichiarando che il Comune avrebbe corrisposti 40 cent. ogni decalitro di quegli insetti raccolti e consegnati al Municipio. Nel giorno 23 si incominciò la caccia ed a tutto 24 il Comune per questo titolo aveva già esborsate L. 140. Da ciò si può indurre la distruzione che ne fu fatta in due soli giorni e quella che si farà in seguito. Quanto bene sarebbe che tutti i Comuni facessero lo stesso! Credo che sia utile che il giornale proponga questo Comune ad esempio degli altri, come, se non erro, fu fatto nell' anno decorso.

Cambiali pagabili all' estero. — Una risoluzione ministeriale del 1.° marzo 1874, ha sancito la massima che le tasse di bollo sulle cambiali devono essere applicate in ragione del valore nominale indicato nelle cambiali stesse, anche nel caso in cui, per effetto del cambio delle Piazze estere dove deve farsene il pagamento, possano importare somme maggiori di quelle esposte nelle cambiali da bollarsi.

Alla regola suddetta può farsi eccezione solo allorquando le parti richiedessero espressamente che le cambiali siano munite d' un bollo di prezzo superiore a quello fissato dalla legge in ragione della somma esposta, onde ovviare alle difficoltà che potrebbero incontrare nello sconto delle cambiali munite d' un bollo limitato alla somma nominale. Di tale richiesta però dovrà l' Ufficio far menzione nel registro delle formalità, come è prescritto per le cambiali in bianco, presentate per la bollazione in ragione d'una somma qualsiasi dichiarata dai richiedenti.

(G. di Udine.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 maggio	del 11 maggio
Rendita italiana	73 77	74 —
» (coup. staccato)	71 40	71 75
Oro	22 40	22 42
Londra	27 90	27 90
Parigi	112 22	112 23
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	878 —	874 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2130 —	2133 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	397 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1455 —	1455 —
Credito mob. italiano	816 50	828 —
Banca italo-germanica	235 —	242 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

9 maggio.

Alta marea ore 5.30 ant. . . metri 1,54
Bassa marea ore 11.45 ant. . . » 1,25
Alta marea ore 6.30 pom. . . » 1,67

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 maggio.

Ieri arrivarono: da Galatz, il brig. greco *Ajos Nicolaos*, cap. Arvaniti, con granone, all'ord.; da Civitavecchia, il brig austro-ung. *Reka*, cap. Sepich, con pozzolana per G. Sponza; da Civitavecchia, il brig. ital. *Unione*, capit. Vienello, con pozzolana per G. Sponza; da Terranova, lo scooner ital. *Saffo*, capit. Trapani, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Sturli, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Alessandria, il piroscafo inglese *Ceylon*, cap. Evans, con passeggieri e merci, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale; ed oggi, da Civitavecchia, il brig. ital. *Laura*, cap Giunta, con pozzolana per G. Sponza.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73:75, e per fine corr da 73:85 a 73 90. Da 20 fr. d' oro L. 22:48; fior. austr. d'argento L. 2:65. Banconote austr. L. 2:51 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Sumatra*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 10 corr., alle ore 10 ant., ed è atteso qui il giorno 16 corr. di mattina.

Este 9 maggio.

GRANAGLIE		Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore		33 42	34 58	44 61	46 15
» mercantile		31 51	32 96	41 91	44 04
Formentone	pignoletto	24 19	24 47	32 30	32 69
	gialloncino / napoletano	23 63	23 91	31 53	31 92
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 11 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 60 —	71 65 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— —	— —
Amsterdam	»	» 3 ½	— —	— —
Augusta	»	» 4 ½	— —	— —
Berlino	a vista	» 4	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	» 3 ½	— —	— —
Francia	a vista	» 4 ½	111 50 —	111 65 —
Londra	3 m. d.	» 4 ½	27 92 —	27 97 —
Svizzera	a vista	» 5	— —	— —
Trieste	»	» 5	— —	— —
Vienna	»	» 5	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 47 —	22 48 —
Banconote Austriache	251 30 —	251 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di Credito Veneto . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 73 75 — 73 80 —

PORTATA.

Il 1.° maggio. Arrivati:

Da *Barletta*, brig. ital. *Anafesto*, cap. Ghezzo, di tonn. 200, con 3200 quint. sale per Bertina.

Da *Porto Corsini*, piel. ital. *Fedel Triestino*, padr. Donaggio, di tonn. 40, con 320 quint. sommacco, 2 pietre da mulino, all' ordine.

Da *Castel Vitturi*, piel. austro-ung. *Genitore*, padr. Petrinovich, di tonn. 44, con 24 bot. vino, 13 fusti olio d'oliva a sè stesso.

Da *Trieste*, brig. ital. *Nuovo Foresto*, padr. Alfiero, di tonn. 9, con 90 col. aranci, 25 cas. limoni, 21 sac. piselli, 1 sac. mandorle, 1 bar. sardelle salate. all' ord.

Da *Rovigno*, brig. ital. *Egildo*, padr. Veronese, di tonn. 9, con 120 bar. sardelle salate a sè stesso.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, con div. merci per diversi, racc. a Smreker e C.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Buchberger, di tonn. 336, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Adriatico*, cap. Orengo, di tonn. 500, con diverse merci per diversi, racc. a G. Camerini.

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Malta*, cap. Brooks, di tonn. 1312, con 2 col. oggetti di cancelleria, 3 col. campioni, 1255 bal. cotone, 1 bal. seta, 1108 sac. caffè. 87 col. conchiglie, 7 sac. gomma, 3 cas litri e porcellana per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

- - Spediti:

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 884, con diverse merci.

Per *Peschici* e *Bari*, vap. ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn. 221, per Bari, 7 casse pattina, 316 sac. riso, 49 col. ferramenta, 6 sac. zucchero, 30 botti vuote, 1 cassa candele steariche, 2 cas. stearina; — per Peschici, 97 col. saccheria, 38 sac. marsaschi in fave, 205 quint. legna da fuoco.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vap. inglese *Sumatra*, cap. Baker, di tonn. 1406, con div. merci.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Basille L., dalla Francia, - Pridham G., - Salmons H., - Philips R. N., con famiglia, - Systee, colonnello, - Rev.° James Charistie, - Miss Bell W. S., - Miss Eivard, - Clayton T. R., tutti da Londra, - Melchers C., da Brema, con famiglia, - Guild R, dall'America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Sigg.ʳⁱ De Saffrey, dalla Svizzera, - Calligas G., dalla Grecia, - De Kritka dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Roux, cav., - Lingua, - De Barrilis, tutti tre con moglie, - Righi, - Conte Serenelli, - G. Vanzina, - Nakayama, console generale del Giappone, tutti dall' interno, - fratelli Gardner, - Elton Malvern, tutti da Londra, - D.ʳ Pancle, da Belgrado, - Ambrosioni A., - De Ralbermatten, ambi con moglie, - Meister, con famiglia, - San Giorgi, tutti da Trieste, - Sviatoslavsky N., - Kapnist, con famiglia, tutti dalla Russia, - Rev.° Famely N. S., dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Mateff, dalla Francia, - Kafka E., da Londra, con moglie, - Mayer M., - Hüttenbach A., fabbricatore, ambi dalla Germania, - Birzynski A., - von J. Skarrzuski, ambi dalla Polonia, - Toch J., - Feigl B., ambi negoz., - Kaiser L., fabbricatore, con moglie, tutti da Vienna, - Moriz Steinbrecher, con famiglia, - Heeg A., tutti da Sterenberg, - Bogdan Trnovetz, impiegato, - Kircher E., ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Roma. — Cudele E., - Lairo E., - Lady Hawelock, - Miss Haweloek, - Nerle W., - Miss Neile A. W., - Miss Jolmeskone A. H. M., - Merlin, con figli, tutti da Londra, - Rev.° Thomas Cartu, con famiglia, - Miss Betterer, - Miss Jordan, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo dell' Universo. — Conte di San Bonifacio, dall' interno, - Tauboff M., dalla Russia, - Miss Pearson, - De Jons F., - Barlowe, generale, con seguito, ambi con famiglia, - Miss Barlowe, tutti dall' America, tutti poss.

Nel giorno 9 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Bany G., dalla Baviera, - Schulz, da Francoforte, con moglie, - Dischs C., - O. Hausmann, ambi da Colonia, - Jelis Bull, - Banks W., - Lady Emilia Harding, - Burrows A., - Miss Tompson, - Emmerson, - Miss Bainbridg, tutti sette da Londra, - Badenfeld, barone, da Vienna, - Gleason A. W, con famiglia, - Collins E. R., tutti dal' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — De Sumel, barone, - Henis O., - Romet A., - Palluat de Basset, - Gerin, tutti cinque con moglie, - Sig.ʳᵉ Tyenos du Monteel, tutti dalla Francia, - Woodcock, dall' Inghilterra, con famiglia, - Buob W., da Rorschach, - Conte Dohna, - Jeanrenaud A., ambi dalla Germania, - Daniel, dal Canadà, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Mackenzie R., dall' interno, - Sigg.ʳⁱ Carter, - Sigg.ʳⁱ de Lara, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Del Mayno co. L., dall' interno, - Durand A., da Parigi, - Sig.ʳᵃ Valentine, - Tenkin W. R., - Bankart P., - Crawford W., con famiglia e seguito, tutti dall' Inghilterra, - Somerville R., dalla Scozia, con moglie, - Linton G., cap., dall' Irlanda, con famiglia, - Humphrey, capit., dal Canadà, con moglie, - Mac Hale L., - Kenyon John, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Conte Kalnoky, da Vienna, - Sigg.ʳᵉ Lindesay, Doyle, ambi da Londra, con cameriera, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lanzoni G., - Vitta A., - Canavesco G., - Bertini O., ambi con moglie, - Cerf E., negoz. - Fraisse, - Fortunet A., - Maigret E., con moglie, tutti dalla Francia, - De Meester A., - De Bruger, ambi dal Belgio, - Sigg.ʳᵉ Williams, Smith, ambi da Londra, - Blascher A., - Pann d.ʳ A., con moglie, tutti da Vienna, - Hirsch, negoz., dalla Baviera, - v. Colomb, maggiore, da Breslavia, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Walley A., da Parigi, - Martin, - Miss Oakes, - Radford, - Beebe A., - Beebe W., - Fryrr H., - Rogers, - Miss Wiwian, - Cuwell H., colonnello, - Lake Rumgton, ambi con famiglia, - Sigg.ʳᵉ Muston, tutti dall Inghilterra, - Sigg.ʳⁱ Pfiztant, da Rotterdam, - Conte Eardeg E., dall'Ungheria, con famiglia e seguito, - Riddell C., - Sig.ʳᵃ Parrisch, ambi dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Birch R., generale, - Sayer, maggiore, - Brsion H. C., - Robinson G. B., tutti quattro con famiglia, - Fekyle H., tutti dall'Inghilterra, - Rucr, dalla Polonia, - Robbins Z. C., - Sig.ʳᵃ Ellrigde Gerry, - Felton C., tutti tre dall' America, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).

Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 maggio 1874:

VENEZIA .	12	67	1	23	80
ROMA . .	43	14	67	17	7
FIRENZE .	42	21	5	77	28
MILANO .	71	41	22	16	35
TORINO .	16	38	59	44	37
NAPOLI .	3	55	85	27	70
PALERMO.	56	29	71	76	85
BARI . .	47	30	12	83	2

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9. long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 12 maggio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 33', 0, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 7" 7.
Tramonto app.: 7.h. 20', 0.
Luna. Levare app.: 2.h. 56', 5 ant..
Passaggio al meridiano: 8.h. 51', 1 ant.
Tramonto app.: 3.h. 0', 2 pom.
Età = giorni: 26. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare de' Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 10 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm . .	746.27	747.81	752.12
Term. centigr. al Nord. . .	10.52	11.45	11.20
Tensione del vapore in mm.	8.39	7.73	7.37
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	90	76	73
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[1]	N. O.[1]	N. E.[1]
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Quasi cop.	Nuvoloso
Acqua caduta in mm. . . .	5.60	11.50	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+43.0	0.0	+0.8

Ozono: 6 pom. del 10 maggio = 9.0 — 6 ant. dell'11 = 5.0
— Dalle 6 ant. del 10 maggio alle 6 ant. dell'11:
Temperatura: Massima: 12.3 — Minima: 9.2
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 10 maggio 1874.

Barometro abbassato fino a 4 mm. in Sicilia e in Sardegna; variamente oscillante in tutta la Penisola.
Mare grosso a Portotorres e a Capri; agitato in molti altri punti del Mediterraneo inferiore e sul Canale d'Otranto.
Dominano venti di Sud forti in quasi tutta l'Italia meridionale.
Cielo nuvoloso o coperto, con piogge in molte parti d'Italia. Ieri e stanotte venti forti, specialmente sul golfo di Napoli e in alcuni paesi della Sicilia; dalle 7 pom. di ieri, mare burrascoso a Capri.
È probabile che lo stato del cielo migliori alquanto nel Nord e nel centro della Penisola, e che il mare sia agitato o grosso nel basso Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Lunedì 11 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da P. Bergonzoni. — *Due goccie d'acqua.* Commedia in un atto. — Indi l'operetta buffa in 2 atti: *I Briganti*, musica dei maestri Piacenza e Canti. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 385 II. 431

La Giunta municipale di Ceggia,

AVVISA:

Che alle ore 9 antim. del giorno 15 maggio p. v., davanti il sottoscritto Sindaco od un suo incaricato avrà luogo l'incanto per l'appalto della fornitura della ghiaia occorribile per la manutenzione delle strade comunali in base al progetto dell'ingegnere civile sig. Annibale dott. Bozzoli.
Le offerte saranno fatte per scheda segreta, alla quale dovrà essere unito il deposito di L. 300.
L'appalto s'intenderà duraturo per anni sei e cioè dal 1874 al 1879.
Il dato peritale a base delle offerte è di L. 5:62 per ogni metro cubo di ghiaia di Piave vagliata, posta in cumuli su tutte le strade del Comune.
Non saranno ammesse le offerte di persone non ritenute idonee all'eseguimento della fornitura in parola.
La quantità di ghiaia da fornirsi in via approssimativa è di metri 400 annui.
Il termine utile (fatali) per la miglioria non minore del ventesimo del prezzo di delibera è stabilito a giorni 15 che scadranno al mezzogiorno del giorno 29 stesso mese.
Il deliberatario dovrà assoggettarsi a tutte le condizioni stabilite nel Capitolato d'appalto ispezionabile nella Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno, e sottostare a tutte le spese inerenti e conseguenti al contratto.
Ceggia, 26 aprile 1874.

Per la Giunta,
Il Sindaco, P. LORO.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

Negl'incanti che, giusta l'Avviso d'asta in data 12 aprile p. p., ebbero luogo nel giorno 4 corrente mese, simultaneamente presso il Ministero della Marina ed i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi per il deliberamento dell'appalto per provvista, di rame, stagno e metallo giallo per la complessiva somma di L. 147,978:10 divisa in tre distinti lotti, cioè:

Lotto 1.°

1.° Rame in fogli per fodera di carena del N. 28 e del peso approssimativo di chil. 3,75 al foglio, chilog. 500;
2.° Rame in lastre del peso di chilog. 26 circa ogni foglio, chilog. 800;
3.° Rame in lastre del peso di chilog. 52 circa ogni foglio, chilog. 900;
4.° Rame in pani, chilogrammi 15,000.
Somma complessiva dell'intiero lotto, L. 70460;

Lotto 2.°

Rame in verghe tonde di diverse dimensioni chil. 14120 per L. 50832;

Lotto 3.°

1.° Stagno sopraffino in pani, chilogrammi 950;
2.° Detto sopraffino in verghe, chilog. 950;
3.° Metallo giallo di Müntz in verghe tonde di diametro da millimetri 25 a 57, chilog. 5406;
Somma complessiva dell'intiero lotto, L. 26686:10; essendosi ottenute le migliori offerte di L. 15,28 per cento di ribasso sul lotto 1.°, Lire 16,77 per cento di ribasso sul lotto 2.°, Lire 32,35 per cento di ribasso sul lotto 3.°; si è proceduto, a favore di chi le fece nel deliberamento provvisorio del relativo lotto dell'appalto su specificato.

A termini quindi dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si porta a pubblica conoscenza, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, scade al mezzodì del 29 corrente mese regolato all'orologio del Ministero della Marina ed a quelli degli Arsenali marittimi di Spezia, Napoli e Venezia, essendo delegati tanto il Ministero anzidetto, quanto i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi, a ricevere sino a quell'ora le relative offerte convalidate dal deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Perciò, qualora sia presentata a qualunque dei suindicati ufficii qualche offerta e venga questa riconosciuta regolare da questo Commissariato generale delegato a presedere agli incanti, sarà pubblicato nuovo Avviso, nel quale saranno indicati il giorno e l'ora nei quali avrà luogo l'incanto definitivo; in caso contrario, sarà resa definitiva la provvisoria aggiudicazione.

Venezia 7 maggio 1874.

Il Sotto-commissario ai contratti,
ANTONIO CUZZANITI.

ATTI GIUDIZIARII

49-2

Si notifica che mediante contratto 29 aprile 1874, registrato in Venezia, il 2 maggio al Numero 2885, lib. 16, si è stabilita fra i sottoscritti Cesare Vianello, Giovanni Stella e Fortunato Spada una Società in nome collettivo ad oggetto di operazioni ed atti di commercio in commissioni, col fondo di L. 75,000, conferito in parti eguali dai tre socii.

Detta Società ha sede in Venezia e procede sotto la ragione sociale di Vianello Stella e C.o, e tutti e tre i socii sono autorizzati alla firma sociale.

La Società cominciò col 1.o maggio 1874, ed avrà termine nello stesso giorno e mese dell'anno 1880.

CESARE VIANELLO di Spiridione.
GIOVANNI STELLA fu Alberto.
FORTUNATO SPADA fu Francesco.

50-2

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia,
Rende noto,

Che l'intestata eredità di Giuseppe Gestattner fu Luigi, minorenne, morto in Venezia, nel 23 marzo 1874, venne in oggi accettata col beneficio dell'inventario dalla di lui madre Giuseppina Steinich fu Antonio vedova Gestattner per proprio conto, e per conto ed interesse delle di lei minori figlie, sorelle del defunto, Giovanna ed Elisa.

Il Cancelliere, LOMBONI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 Mercoledì 13 maggio N. 128

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 MAGGIO

Un dispaccio di Roma annuncia che la *Gazzetta Ufficiale* ha creduto necessario d'intervenire nella polemica sollevata dall'oramai famosa corrispondenza del *Times*, nella quale si diceva che il principe di Bismarck aveva eccitato il Re d'Italia, mentre questi si trovava a Berlino, a provocare la questione di Nizza e Savoia, per riuscire ad una nuova guerra contro la Francia. La *Gazzetta Ufficiale* di Roma, come i giornali ufficiosi di Berlino, dice che non v'è alcun fondamento nel racconto del corrispondente del *Times*.

Quella corrispondenza del *Times* è venuta in buon punto dopo l'incidente Piccon a Nizza, per dare occasione alla polemica dei giornali. La dichiarazione di lord Derby alla Camera dei lordi a Londra, e quella del conte Andrassy in seno alla Commissione finanziaria della delegazione austriaca, contribuiscono dal loro canto a farci sentire l'odore della polvere, precisamente nel momento in cui si poteva accarezzare la speranza di una lunga pace. Il ministro inglese e il ministro austro-ungarico credono di poterci garantire la pace appena per quest'anno, ma non osano darci sicurtà per un avvenire più lontano. Dall'altra parte alcuni giornali, e tra questi specialmente gl'inglesi, si ostinano a far vedere nel principe di Bismarck un uomo malcontento di aver imposto alla Francia condizioni di pace troppo poco gravose, per cui questa sarà presto in grado di tentare la riscossa, e desideroso di romper guerra alla Francia, al più presto, prima che questa sia pronta. Si era per questa ragione, secondo il corrispondente del *Times*, che il principe di Bismarck voleva che il Re d'Italia si dichiarasse sensibile al grido di dolore che gli veniva da Nizza.

Un altro giornale, la *Pall Mall Gazette*, ha presso a poco l'intonazione stessa del *Times*. Anche per quel giornale, mentre la Francia non pensa se non a far rifiorire le sue industrie e il suo commercio, la Germania non ha altro obbiettivo che la guerra. « Non si può precisare, dice la *Pall Mall Gazette*, sino a qual punto i sentimenti ostili del popolo tedesco sieno coltivati e provocati dal suo Governo, ma è difatti che in tutta la Germania ufficiale e militare si desidera e si predice una nuova prossimissima guerra. Questa lotta deve, a detta generale dei Tedeschi, condurre l'annichilamento intiero della Francia, ch'è il sogno vagheggiato e lo scopo palese degli uomini di Stato della Germania, come di tutto il popolo tedesco. Questo, ed il fatto che la Germania è governata da uomini che non indietreggiano dinanzi ad alcun mezzo, è quel che produce tanto malessere in Europa. Il principe di Bismarck fa di tutto per accrescere l'ansietà generale; parla della Francia e del suo Governo con tanto disprezzo, che deve avere il secondo fine di ravvivare anzichè di mitigare il desiderio di rivincita nel cuore dei Francesi.... In quanto all'Inghilterra, essa è direttamente e pei suoi interessi, impegnata a far mantenere la pace. In seguito della recente guerra, la Russia potè affrancarsi impunemente dalle clausole per lei gravose del trattato di Parigi. Una nuova guerra potrebbe produrre alleanze che porrebbero in pericolo i nostri più vitali interessi. »

Ci sembra che in queste inquietudini vi sia molta esagerazione, e che le riserve fatte da lord Derby in risposta all'interpellanza Russell alla Camera dei lordi abbiano a torto scossa la fiducia nella pace.

Le sorti del Ministero Broglie in Francia paiono sempre più vacillanti. La destra gli fa il viso dell'armi, perchè dichiarò di voler discusse e votate le leggi costituzionali, e la desiderata unione dei due centri sembra ora più che mai lontana. Un dispaccio da Parigi infatti annuncia oggi che il centro sinistro tenne una riunione, nella quale si constatò il progresso del bonapartismo in Francia per darne la colpa alla condotta del Ministero. La riunione ha manifestato, a quanto pare, senza riserve la sua ostilità al Ministero. Le leggi costituzionali non bastano ad ammansare gli uomini del centro sinistro. Dall'altra parte la destra spera sempre di indurre il Ministero a lasciarle rinviare alle calende greche. La destra farà una questione d'ordine del giorno, e insisterà perchè si discutano prima i progetti di legge sulle finanze, sulla stampa, sull'insegnamento e sull'esercito.

In questo modo la destra spera di saltare le difficoltà. Ma il sig. di Broglie, che ha constatato l'urgenza delle leggi costituzionali, non si è già compromesso abbastanza? E potrà egli accettare l'ordine del giorno della destra?

Il *Soir* così riassume la situazione dell'Assemblea francese, a proposito delle leggi costituzionali: « Il paese, dice il *Soir*, non capirebbe che la Camera non possa fare la Monarchia, non voglia fare la Repubblica, si ritiri avanti all'organizzazione del settennato, rifiuti il plebiscito, rifiuti lo scioglimento e persista a dichiararsi costituente. »

Don Carlos annuncia che è deciso a resistere, e i dispacci accennano a preparativi dei carlisti per un ritorno offensivo.

Da Madrid non si ha ancora alcuna notizia positiva sulla crisi ministeriale scoppiata subito dopo il ritorno di Serrano. Si parlava vagamente d'un Ministero di conciliazione, che sarebbe presieduto da Zabala. Tutto ciò che si sa è che una modificazione del Ministero è divenuta inevitabile. Se si farà un Gabinetto di conciliazione, esso avrà corta vita, e si tornerà da capo. I carlisti intanto ripiglieranno fiato!

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale*:

L'onorevole Giunta municipale del Comune di Loreggia, in Provincia di Padova, non sapendo come meglio dimostrare la propria esultanza nel compimento del 25° anno di regno di S. M. il Re, unificatore della nazione, ha offerto lire 20, dichiarando che assai maggiore sarebbe stata l'offerta, se migliori fossero le condizioni economiche del Comune.

ATTI UFFIZIALI

Relazione a S. M. fatta in udienza del 24 gennaio dal Ministro dell'istruzione pubblica, sulle Scuole normali superiori e relativo Decreto.

Gazz. uff. 20 aprile.

Sire,

Perchè l'insegnamento secondario, ch'è tanta parte della cultura generale, risponda ai suoi fini, è necessario che sia affidato a professori i quali non solo sappiano le materie che debbano insegnare, ma abbiano ancora perizia dell'arte dell'insegnarle. La quale arte è assai più difficile e più delicata che comunemente non si creda. Perciocchè bisogna che l'insegnamento secondario da una parte riesca proporzionato ad intelletti non ancora corroborati da forti studii, per metterli in grado di elevarsi a studii maggiori, e dall'altra parte risponda ad un'altra esigenza di non minore importanza, a quella, cioè, di fornire al ceto medio una sufficiente cultura, non solo istruendo, ma educando.

Certamente così nella scuola come nella famiglia una parte della educazione è data in modo diretto ed immediato per preparare, per confortare, e più tardi ancora per compiere quella che risulta indirettamente dalla istruzione o che s'immedesima con essa. Ma è del pari indubitato che le lettere, la storia e quella parte di filosofia e di scienze che si apprende dagli alunni de' Ginnasii e de' Licei, se vengano insegnate con indirizzo educativo, bastano da sè a predisporre la mente e l'animo dei giovani all'acquisto di qualità eminenti, quali sono, a ragion d'esempio, la rettitudine del giudizio, il sentimento del dovere, l'amore del vero e l'ammirazione per le azioni nobili e virtuose.

Le scuole normali superiori sono destinate ad esercitare i futuri istruttori della gioventù in codesta non facile arte dello insegnamento educativo. Alla quale se finora non si dedicarono, volontieri ed in numero pari al bisogno, se non pochi fra' nostri più eletti giovani, ne fu principale cagione non tanto la difficoltà del còmpito, quanto il poco onore in cui si tenne per lo passato la professione dell'insegnamento, la rimunerazione inadeguata dell'opera sua non meno faticosa che utile.

Quest'ultimo ostacolo non è nè può essere per ora interamente rimosso. Nulladimeno già verso la fine dell'anno precedente a quello che ora è cessato, fu d'alquanto migliorata la condizione degli insegnanti, ed oggi, per accordi presi con l'onorevole presidente del Consiglio e Ministro per le finanze, è stato proposto al Parlamento un altro lieve aumento al loro stipendio. E per vero, a me è sembrato provvido consiglio restringere principalmente a questa classe d'insegnanti un discreto beneficio, piuttosto che renderlo inefficace, ed anzi derisorio, distribuendo a varii ufficiali dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione la non grossa somma che le scarse finanze consentivano di destinare al miglioramento de' piccoli stipendii in questa parte della pubblica amministrazione.

Se questi aumenti non bastano a creare una potente attrattiva, varranno però a scemare l'impedimento. E questo fatto congiunto all'altro dei premii o sussidii che si danno dalle Provincie offerendo ad alunni di coloro che si danno agli studii delle Scuole normali, è sufficiente cagione a sperare che queste Scuole sieno da oggi in poi anche più e meglio frequentate da giovani che veramente e seriamente pensino di prepararsi all'insegnamento.

Per la qual cosa ho giudicato che sia opportuno ordinare le nostre scuole normali universitarie in guisa che rispondano in modo più determinato e più sicuro allo scopo di fornire buoni insegnanti alle Scuole secondarie.

Non mi sono occupato della scuola normale di Pisa, perchè questa ha ordinamento proprio, vive già da gran tempo, ed ha convitto e professori interni, altra volta detti *assistenti*, ed un direttore proprio nella persona d'un insigne professore. È istituto che ha presentemente una forma ed un ordinamento suo particolare, che va considerato a parte, ed è pagato sopra un capitolo distinto.

L'Accademia di Milano e l'Istituto Superiore di Firenze hanno scuole normali; ma l'indole speciale di questi istituti, il modo affatto eccezionale ond'è governato il secondo, e l'essersi nel primo introdotte alcune particolari riforme, mi hanno indotto a non comprenderli nel presente disegno. Il quale è perciò ristretto alle Università di Napoli, Padova, Roma e Torino.

Queste Università hanno due condizioni che le rendono più acconce a possedere un insegnamento normale: hanno cioè facoltà complete di scienze e lettere, e sono tra le più popolate. Imperciocchè Napoli a gran distanza da tutte, e Torino e Padova sono le tre maggiori Università del Regno, per numero di scolari; e se la superiorità del numero è per ora da qualche altra Università contesa a quella di Roma, stanno per essa il luogo dove ha sede e l'avere una Facoltà di filosofia e lettere fornita d'insegnanti in numero completo.

Fin oggi in due di queste Università, in quelle cioè, di Torino e di Roma, mancano ordinamenti speciali di scuole normali. E pure le Facoltà di scienze e lettere di Torino abilitano all'insegnamento un numero annuale di giovani maggiore di quello che esce da qualunque altra delle scuole normali già ordinate.

Per Napoli è già in vigore dal 1869 un Decreto Reale che prescrive regole generali per la Scuola normale presso quella Università. Sebbene accenni ad un certo indirizzo pratico, e contenga utili provvedimenti, quel Decreto non determina nettamente lo scopo della Scuola normale, nè restringe ad essa esclusivamente le ordinate esercitazioni. Onde avvenne che in pratica la gara disinteressata con la quale professori di lettere, di filosofia e di scienze concorsero ad esercitare i giovani, faceva per alcuni rami superare la misura dell'insegnamento normale destinato soltanto a preparare professori di scuole secondarie, mentre lasciava forse imperfetta qualche parte più modesta, ma non meno necessaria.

I primi ordinamenti del Seminario filologico di Padova avevano un'indole propria. Si vennero in qualche parte modificando col tempo; ma il recente riordinamento di quella preclara Università richiede che quella istituzione diventi oramai per lo intento suo e per mezzi che vi si adoperano conforme alle altre scuole normali.

Io quindi dopo aver esaminato speciali proposte di ordinamento intorno due tra le quattro indicate scuole, e riveduti gli ordinamenti già in vigore, ho considerato attentamente tre cose: La prima è che queste scuole non essendo Istituti autonomi ma connessi con le Facoltà universitarie non debbano proporsi d'insegnare direttamente ed in via principale quelle materie che costituiscono il fondo, direi quasi della scienza di coloro che si avviano per la carriera dell'insegnamento secondario.

La seconda è che nelle Facoltà universitarie le scienze, la filosofia e le lettere essendo insegnate col fine precipuo di fornire agli studiosi una più o meno estesa cognizione della materia e di avviarli al completo acquisto di essa, la parte propria della scuola normale riducesi a mettere in opera i mezzi tendenti a raggiungere due speciali fini; cioè, quello di abituare coloro che le frequentano a rimaneggiare con pratiche esercitazioni le materie studiate o che vanno studiando nella Facoltà con l'intento di servirsene come subbietto dell'arte loro futura, vale a dire dell'arte dell'insegnarle; e quello altresì di predisporre se non di abituare la mente, e dirò pure l'animo di costoro, a quella misura, a quella temperanza e a quel fino accorgimento pratico, che sono dati, senza le quali non potranno un giorno riuscire nè a ben proporzionare il loro insegnamento a' giovanetti che saranno loro affidati, nè a saperlo rivestire dei modi e delle forme più efficaci per renderlo utile, sociale educativo.

La terza considerazione da me fatta è questa, che lasciando nelle Università maggiori che hanno Facoltà complete di lettere e filosofia e scienze l'insegnamento di queste discipline indistinto da quelle esercitazioni che possono più specialmente farle servire di materia all'arte dello insegnarle ai giovanetti negli Istituti secondarii, s'incorre o nello inconveniente di convertire lo studio di esse discipline in un imperfetto studio professionale, togliendogli quella elevatezza e quella libertà che sono il carattere proprio dell'insegnamento universitario, o nello inconveniente opposto per cui l'insegnamento diventa disadatto a preparare buoni insegnanti agli Istituti secondarii, o forse nell'uno e nell'altro insieme a cagione d'una imperfetta mistura d'entrambi.

È però necessario che si offra un qualche compenso a quelli tra' professori che insegnano scienze o lettere nelle Università a' quali si domanda che si sobbarchino a tutte quelle speciali e faticose cure, che sono richieste dalle esercitazioni normali, le quali se non sono del tutto diverse per la sostanza, debbono certamente essere distinte per l'indirizzo e per la forma dallo insegnamento universitario. Se non che aggiungendo questo agli altri obblighi loro si può a titolo di rimunerazione completiva assegnar loro una somma che sarebbe minima come stipendio, ma che si avvicina a quella che suol darsi d'ordinario per un *incarico* nell'insegnamento universitario, pareggiando le due specie d'incarichi, riuscirà più agevole trovare uomini egregi che col titolo d'incaricati accettino qualche insegnamento nelle Scuole normali, quantunque non sieno professori in una Facoltà, al modo medesimo, che spesse volte per mezzo d'incarichi si compiono insegnamenti universitarii di non lieve importanza. A questo espediente converrà ricorrere più specialmente per le materie che non s'insegnano nei corsi universitarii.

In ogni modo per poter sovvenire a questa nuova spesa senza aggravio del bilancio, io presi impegno dinanzi alla Commissione del bilancio e dinanzi alla Camera dei deputati di sottoporre a diligente studio le necessità, alle quali è destinato a provvedere il Cap. 7 del bilancio medesimo, e d'ordinare in guisa i relativi servizii da poter introdurre anche questa riforma delle Scuole normali, senza accrescere la spesa annualmente conceduta. Ho adempiuto la promessa fissando i ruoli normali del personale insegnante in ciascuna Università; non in modo arbitrario, nè convertendo in norma assoluta il fatto odierno; ma prendendo le mosse da questo fatto, e prevedendone le necessarie e prossime modificazioni possibili, e solo creando all'Amministrazione un freno legale, senza del quale non è sempre possibile ne' singoli casi, e per tutti indistintamente, quella resistenza talvolta in apparenza crudele, ma pur salutare e necessaria, se non si vuole che la fortuna degli eventi o i riguardi pietosi ed anche giusti verso individui od istituti, introducano nuove ineguaglianze, e dieno occasione a reclami che finiscono ordinariamente col cagionare accrescimento di spese ed aumento non sempre utile nel numero degl'insegnanti universitarii. Altri più notevoli riordinamenti normali saranno possibili dopo che, siccome spero, verrà approvato dal Parlamento il disegno di Legge sulle modificazioni alla Legge del 1859 e la sua estensione a tutto il Regno. La diversità della Legge, i fatti già compiuti, e le guarentigie che li coprono non consentivano altri provvedimenti amministrativi.

Fatti i ruoli del Corpo insegnante, ho sodisfatto anche ad un'altra vecchia e giusta esigenza, facendo sparire le notevoli ineguaglianze che finora si sono lasciate sussistere tra gli ufficiali delle Segreterie delle varie Università. Non avendo mai fatto un ruolo normale per questa specie d'impiegati, e solo di tempo in tempo avendo accresciuto qualche stipendio o aggiunto qualche impiegato per sodisfare ad urgenti e locali necessità, le ineguaglianze, quantunque venissero diminuendo, erano ancora lungi dall'essere riparate. Mediante uno studio accurato e minuto sono riuscito a comporre un ruolo unico degli ufficiali di Segreteria, bidelli ed altri minori impiegati nelle Università del Regno, ordinandoli in modo semplice, e tale che mentre il gran numero ne trae il vantaggio di un aumento di stipendio, tutti ottengono quello della parificazione e di una più larga facilità di movimenti nella loro carriera. Questa riforma di ruoli esigeva un aumento di spesa, ed io vi ho destinato parte della somma che restava disponibile dopo la fissazione de' ruoli del Corpo insegnante. E questo miglioramento degli ufficiali di Segreteria giovò pure all'altro intento detto più sopra, cioè a rendere possibile di destinare all'aumento esclusivo dello stipendio degli insegnanti delle Scuole secondarie la somma che le Finanze permettevano assegnare alla Pubblica Istruzione per aumento di stipendii minori di 3 mila lire. La qual cosa conferirà in qualche modo all'incremento delle Scuole normali.

Compiute queste riforme, che fra breve presenterò alla firma di Sua Maestà (1), intendo accingermi a quella anche più difficile dei ruoli del personale addetto ai gabinetti, ai laboratorii, alle cliniche ed agli altri Istituti scientifici dipendenti dall'Università. Ma varii punti disputabili debbono essere posti in sodo prima di fissare simili ruoli e soprattutto quel punto che concerne la distinzione tra gl'individui i quali possono essere chiamati a prestar servizio in quegli Istituti temporariamente e quasi a titolo di assistenza che è per essi complemento di studio pratico, e quegli altri individui che debbano prestarvi un servizio permanente.

Senza attendere il risultamento di questi studii, che per qualche tempo ancora non possono essere compiuti, ho creduto dover intanto provvedere al riordinamento delle quattro Scuole normali sopraindicate, in modo che la maggiore spesa non solo stia dentro i termini della somma sopravanzata, ma lasci la possibilità di qualche miglioramento al certo non grande anche pel personale degli Istituti scientifici, quando si renderà possibile determinarne i ruoli definitivamente.

Ora ritornando alle altre due considerazioni più sopra esposte, dirò che mi sono per ora risoluto a proporre alla Maestà Vostra l'approvazione del Decreto organico delle quattro Scuole normali, provvedendo al duplice scopo che ho con quelle considerazioni accennato.

Ho cercato di determinare, per quanto mi è stato possibile, la natura dell'insegnamento prescrivendone i modi, che debbano tutti tendere a generare dei discepoli universitarii che frequentano la Scuola normale l'attitudine speciale a fare ed a pensare quel ch'essi debbano saper fare ed insegnare, per istruire ed educare coi precetti e con l'esempio i loro allievi futuri.

E perchè l'Amministrazione centrale possa avere la prova ed il riscontro che nella Scuola si batte la via tracciata, e possa nel tempo stesso formarsi un criterio del frutto che si va raccogliendo dall'insegnamento, ho creduto prescrivere l'invio al Ministero dei lavori fatti e delle relazioni sull'andamento di ciascun Istituto. Gli uni e le altre daranno materia ad uno studio del quale saranno esposti i risultamenti in una relazione generale pubblicata dal Ministero.

La connessione delle Scuole con le Facoltà potendo facilmente indurre a scambiare il fine dell'insegnamento normale con quello dell'insegnamento universitario, ho pure stimato necessario stabilire la composizione della Scuola, denominando le sue parti, e specificando gl'insegnamenti e gl'insegnanti che debbono costituirle.

Ho quindi, innanzi tutto, distinta ciascuna Scuola in tre sezioni. Le due prime contengono gl'insegnamenti normali delle lettere, della storia e della filosofia: la terza quelli delle scienze fisiche e matematiche.

Questa distinzione rende possibile restringere alle sole due prime sezioni alcune delle Scuole normali che comprende il Decreto. E per vero il numero dei professori di lettere, storia e filosofia che si richiedano per le Scuole secondarie sono più numerosi di quelli che in esse insegnano scienze, e però è utile che in alcune Università, come in quella di Roma dove è inoltre una Scuola d'applicazione che prepara anche i professori di scienze agli Istituti tecnici, la Scuola normale universitaria sia limitata alle due prime sezioni.

Il modo ond'è composta ciascuna sezione rende anche più spiccato il mio proponimento, ch'è quello di contenerne l'insegnamento nei suoi proprii e speciali confini.

Nella sezione delle lettere non potevano essere meno di quattro insegnanti. Perciocchè quantunque presentemente (non so se bene o male) negli Istituti secondarii alcuni insegnamenti letterarii siano di necessità affidati ad un solo professore, pure è indubitato che nelle Scuole normali è di grandissima utilità che ciascuna letteratura abbia un interprete speciale. Voglio anzi augurarmi che ciascuno dei professori e massime quello delle lettere italiane sentano la necessità di esercitare lungamente i loro discenti normalisti nell'arte del comporre. Imperciocchè se la critica e le indagini filologiche sono immensamente da pregiare, non bisogna per questo incorrere nel grave difetto di trascurare il bello scrivere, massime nella nostra propria lingua. Il qual difetto oggi forse nelle nostre Scuole non è tanto un pericolo da evitare quanto un male incipiente da correggere.

A meglio chiarire la precedente osservazione soggiungo che io sono ben lontano dal supporre che non sia di grandissimo sussidio allo studio delle lettere speciali, uno studio che reputo anzi di un ordine anche più elevato e comprensivo, che nelle Università suol prendere il titolo di grammatica, e letteratura comparata, e che io scioglierei nelle due parti. Questo pertanto introduco nella 1a sezione delle Scuole normali col nome più modesto di grammatica comparata; perciocchè reputo che in questa parte siano principalmente da esercitare i frequentatori delle Scuole normali come futuri insegnanti greco, latino e italiano negli Istituti d'istruzione secondaria. Questi medesimi acquisteranno ne' corsi universitarii tutto il corredo delle altre cognizioni filologiche e filosofiche, le quali non guastano, ed anzi accresceranno pregio e valore alla loro dottrina.

Allo studio delle due lingue antiche e della patria ho unito quello di due lingue viventi straniere, perchè oggi chi vuole darsi all'insegnamento sia delle lettere, sia della filosofia, sia delle scienze non può veramente tenersi al corrente degli studii filologici, storici o scientifici di qualsiasi natura, se non conosce alcune delle principali lingue viventi.

Nel costituire la seconda e la terza sezione ho potuto ancora più marcatamente seguare la linea di distinzione tra l'insegnamento universitario e quello che per brevità ho detto normale, restringendo in questo aggiuntivo le molte parole occorrenti ad esprimere il concetto che per sè medesimo è chiaro.

Difatto nelle Università l'insegnamento delle materie filosofiche suol essere diviso in più cattedre. D'ordinario la filosofia teoretica, la morale e la storia della filosofia sono insegnate da tre professori distinti. E così pure la storia antica e moderna sogliono essere insegnate quasi da due professori ed in qualche Università da tre. Ne dirò delle scienze fisiche e matematiche, i cui insegnamenti sono divisi e suddivisi: la fisica suol essere per lo più insegnata da due professori, e così pure la chimica; e le varie parti delle altre scienze naturali sono ripartite tra più professori, per non dire delle matematiche che contano parecchi insegnanti.

Se tutti questi professori volessero ripetere per mezzo di esercitazioni speciali e sotto mutata forma gli svariati loro insegnamenti, la cosa potrebbe riuscire vantaggiosa per coloro che desiderano addentrarsi nella cognizione di questa o di quell'altra materia, ovvero unire alle cognizioni teoriche un vasto corredo di notizie o di applicazioni sperimentali. Ma certamente non sarebbe in modo sicuro e diretto raggiunto lo scopo della Scuola normale, che è quello di far intendere agli scolari quel che dovranno insegnare quando diventeranno professori, e di far loro comprendere sperimentalmente come insegnarlo nella misura e nella forma più conveniente e più efficace.

Per mirare a questo scopo ho creduto che un insegnante solo dovesse nella Scuola normale attendere a dare gli studii filosofici, ed un solo gli studii storici già fatti o in corso nell'Università, con speciale ed unico temperamento; in guisa che gli allievi si esercitassero a giovarsi di que' studii come materia con la quale dar corpo ad un disegno che abbia proporzioni e forme sue proprie.

Le medesime cose dovrei ripetere quanto agli studii delle scienze. Non avendo nelle Scuole secondarie tanti e così varii insegnamenti come nelle Università, è chiaro che le esercitazioni normali debbano principalmente mostrare come si possa restringerne i risultamenti nelle proporzioni della cultura mezzana senza contorcimenti e senza difetti.

Quattro professori ho creduto sufficienti a questo intento: i quali potranno ripartire fra loro la materia secondo la loro personale attitudine. Avverrà che in una Università possano per avventura andar congiunti in un solo, a ragion d'esempio, l'insegnamento normale della storia naturale e quello della fisica, e della chimica, ovvero l'insegnamento di entrambe queste due scienze naturali. Ma in ogni caso essendo non sol possibile ma certo che in ogni Università uno dei valenti professori che v'insegnano matematica basti da sè solo al còmpito dell'insegnamento normale nel modo che sopra ho esposto, a me sembra che non occorrano più di quattro insegnanti a comporre la terza sezione.

Mi rimane a dire qualche parola d'un insegnamento del quale ho finora taciuto, di quello cioè della geografia fisica, che ho annesso alla 2a sezione.

Quel tanto di geografia che s'insegna nelle nostre Scuole secondarie è congiunto alla storia. La terra è solo fatta conoscere nello insegnamento secondario come il teatro degli avvenimenti storici, come la determinazione del luogo di questi avvenimenti.

Il professore che eserciterà nella Scuola normale i futuri insegnanti, non ommetterà questa parte del suo còmpito neppur lui.

Ma io penso che oggi non possa più un uomo colto ignorare tutte quelle notizie che concorrono a dare un concetto esatto del globo da noi abitato, e che si raccolgono dalla topografia comparata delle varie sue parti considerate quanto a' fatti ed a' fenomeni sieno geologici, fisici o meteorologici, sieno fisiologici che costituiscono l'indole propria di ciascheduna o che sono gli effetti naturali della relativa formazione o situazione loro.

Anche un professore che non è destinato ad insegnare scienze, ma soltanto lettere o storia, non può senza vergogna ignorare oggidì queste notizie che gli schiudono accanto ai suoi studii principali un campo assai vasto. Nè so come un insegnante filosofia potrebbe senza pericolo tener la mente sua chiusa alla cognizione di quei principalissimi fatti naturali, che sono insieme ai fatti morali e sociali narrati e svolti dalla storia, la materia su cui si esercita il ragionamento e da cui prende le mosse la speculazione del pensiero umano.

Forse non tarderà la geografia fisica ad entrare in qualche parte della coltura mezzana per mezzo d'insegnamento diretto. Ma in ogni modo è utile che sia insegnata in alcune Scuole normali. Già in altri paesi sono state non solo introdotte nell'insegnamento secondario, ma benanche in qualche parte più elevata dell'insegnamento primario notizie più o meno ordinate di geografia fisica; ed opere eccellenti sono state a questo fine compilate presso quasi tutte le nazioni più colte in Europa ed in America.

Presso noi comincia qualche valente professore ad occuparsene. Il saggio d'insegnamento che ne sarà fatto nelle Scuole normali contribuirà a richiamare su questo importante soggetto l'attenzione di coloro che sanno, ed accrescerà, ne confido, il numero delle buone ed utili opere anche in questa parte dell'umano sapere.

Ardue e gravi sono in materia d'istruzione anche le più modeste riforme: e per quanto è difficile il compierle, massime nella presente strettezza delle finanze, altrettanto è facile il criticarle mostrandone le imperfezioni. Io non ho la pretensioni di proporre a Vostra Maestà un perfetto ordinamento di Scuole normali; ma ho fiducia di aver fatto cosa utile, migliorandolo naturalmente senza aumentare le spese universitarie. Questo è il modesto còmpito che mi propongo, e che confido sia raggiunto quando la Maestà Vostra si degni approvare il seguente Decreto che mi pregio sottomettere alla Sua Sovrana sanzione.

(1) Furono approvate con Decreti del 1° febbraio, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 e del 10 marzo 1874.

N. 1862. (Serie II.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Volendo, giusta la Legge 13 novembre 1859, art. 54, aggiungere corsi speciali e quelli che il Regolamento della Facoltà filosofica 14 settembre 1862 destina a preparare insegnanti di Scuole secondarie, e considerato che Torino, Roma e Padova sono rette dalla Legge suddetta;

Visto il Regolamento della Scuola normale esistente in Napoli;

Visto il parere del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione sulle proposte fatte da varie Università del Regno intorno alle Scuole normali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Mediante corsi normali superiori istituiti presso le Università di Napoli, Padova, Roma e Torino, sarà dato uno speciale ammaestramento per abilitare gli alunni all'ufficio di professore nelle lettere, nella filosofia, nella storia e nelle scienze. Dessi corsi compongono la Scuola normale.

Art. 2. I professori insegnanti nella Scuola normale, sono ripartiti in sezioni nel modo seguente:

a) Sezione di lettere e grammatica comparata;
b) Sezione di filosofia, e storia-geografia;
c) Sezione di scienze e storia naturale.

Così nelle Scuole che avranno le sole due prime sezioni, come in quelle che le avranno tutte e tre, saranno dati due corsi di lingue straniere viventi;

Gli insegnanti di questi due corsi saranno considerati come aggiunti alla sezione *a)*;

Ciascuna sezione eleggerà un preside, e tutta la Scuola avrà un direttore nominato dal Ministro della Pubblica Istruzione;

I presidi ed il direttore compongono il Consiglio direttivo della Scuola;

Il rettore dell'Università invita quando crede il direttore della Scuola ad intervenire nel Consiglio accademico per provvedere agli orarii ed a quanto altro occorre per coordinare i corsi normali speciali cogli altri corsi della Facoltà;

Il direttore potrà, quando lo giudichi opportuno, convocare in Consiglio generale tutti i professori insegnanti della Scuola per sentire il loro avviso.

Art. 3. Gli insegnamenti che saranno dati in ciascuna sezione, il numero degli insegnanti e la loro retribuzione, sono stabiliti nel ruolo organico annesso al presente Decreto, e visto d'ordine Nostro dal Nostro Ministro della Pubblica istruzione;

Saranno incaricati degli insegnamenti normali i professori che trattano le stesse materie della Università, ed in difetto, persone estranee, come praticasi per gli insegnamenti universitarii.

Art. 4. Niuno può frequentare le Scuole normali se non ha sostenuto un esame di ammissione e se non è iscritto ai corsi della Facoltà di filosofia e lettere od a quelli della Facoltà di scienze;

Le materie per l'esame di ammissione e le norme da osservarsi nel medesimo sono determinate dai Regolamenti di ciascuna Scuola.

Art. 5. Gli insegnamenti delle Scuole si daranno con conferenze, nelle quali i professori indicheranno le fonti delle materie trattate, e degli speciali argomenti da loro proposti, o scelti dagli alunni, eserciteranno i medesimi nella disputa e nell'arte critica, chiamandoli vicendevolmente ad esaminare i loro lavori, e cureranno che la esposizione delle loro idee, così a voce, come per iscritto, sia fatta con metodo, con chiarezza e con correzione di lingua:

I professori di lettere faranno anche rispettivamente esercitare gli alunni nel comporre in ciascuna delle lingue antiche e moderne da loro insegnate. Questi componimenti saranno esaminati, criticati e giudicati nel modo che sopra è detto degli altri lavori.

Art. 6. Alla lettura ed all'esame dei lavori degli alunni, allorchè concernano argomenti di scienze o di filosofia, oltre il professore della materia, assisterà un altro professore tra quelli che saranno annualmente designati dal Consiglio della Scuola per attendere più specialmente alla critica dei lavori, sotto il rispetto letterario.

Art. 7. Ciascun professore farà annualmente una relazione, nella quale darà giudizio:

a) Dell'abilità didattica;
b) Dello ingegno;
c) E del sapere de' suoi alunni.

Alla relazione andranno uniti i lavori fatti dagli alunni e annotati dal professore, con la indicazione dei punti ottenuti da ciascun lavoro.

Il direttore della Scuola trasmetterà al Ministro le relazioni e i lavori con le sue osservazioni, per mezzo del rettore dell'Università.

Art. 8. Il Ministro pubblica ogni anno una relazione intorno alle Scuole normali.

Art. 9. Con Decreti ministeriali saranno successivamente approvate le Tabelle speciali di ciascuna Scuola normale, conformemente alle basi indicate nel ruolo organico, ed il Regolamento, di cui all'art. 4.

Art. 10. Le Scuole normali di cui all'art. 1 sono considerate come parte integrale delle Università, e sarà provveduto alla loro spesa coi capitoli del bilancio concernenti il personale ed il materiale delle Università.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 24 gennaio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Ruolo organico d'una Scuola normale.

1 direttore della scuola	
Se è un insegnante nella scuola	L. 500
Se non è uno degli insegnanti della scuola	» 1000
1a Sezione.	
1 incaricato del corso speciale normale di lettere italiane	» 1000
1 incaricato del corso speciale normale di lettere latine	» 1000
1 incaricato del corso speciale normale di lettere greche	» 1000
1 incaricato del corso speciale normale di grammatica comparata	» 1000
2a Sezione.	
1 incaricato del corso speciale normale di filosofia nella misura dell'insegnamento secondo	L. 0100
1 incaricato del corso speciale normale di storia nella misura dell'insegnamento secondo	» 1000
1 incaricato del corso di geografia fisica	» 1000
2 incaricati di lingue straniere viventi	» 2000
3a Sezione.	
4 incaricati per corsi normali nelle misure dell'istruzione secondaria per le matematiche, la fisica e chimica e storia naturale	L. 4000

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione.

A. SCIALOJA.

L'ingresso delle truppe repubblicane in Bilbao.

Il corrispondente speciale del *Times* telegrafa, in data del 5 maggio, da Bilbao:

Il maresciallo Concha ha tenuta la sua promessa di liberare Bilbao nell'anniversario del

Dos de Mayo, la gran festa nazionale di Spagna. Egli ha fatto il suo ingresso trionfale, avendo il maresciallo Serrano cavallerescamente rinunziato al suo diritto di entrarvi pel primo.

L' ingresso delle truppe è stato uno spettacolo bellissimo. Gli abitanti erano usciti vestiti dei loro più begli abiti per dare un entusiastico benvenuto ai liberatori. Le artiglierie tonavano, le campane sonavano a festa, bandiere d' ogni colore e i colori nazionali sventolavano cospicui, i balconi erano ornati di sfarzose drapperie o di frange; anche la povera gente contribuì a solennizzare il fausto evento con qualche ornamento. Il maresciallo Concha, il Sindaco e l' *Ayuntamiento* si collocarono davanti al teatro per assistere allo sfilare delle truppe per le vie principali. Ciò avvenne in mezzo a strepitosi *viva*, a un levar di cappelli da ogni parte, mentre le signore affollate sui balconi agitavano i fazzoletti e facevano piovere fiori e ghirlande sui vincitori. Da alcuni balconi vennero gittati ai soldati sigarette e sigari.

Le truppe sfilarono in bell' ordine, molto sporche e bruttate dalle marce, ma in aspetto eccellente, considerando che marce forzate, che aspri combattimenti e che scarse razioni ebbero in questi ultimi giorni. I *carabineros* e le guardie civili, due belle truppe, che hanno prestato un servizio ammirabile nella campagna, riscossero in particolare applausi entusiastici. Al grido di *Viva Concha!* i soldati rispondevano: *Viva Bilbao!* Ben pochi gridi di carattere politico furono uditi. La sera vi ebbe illuminazione e canto e ballo e acclamazioni sulle piazze pubbliche, che rimasero piene d' una folla esultante sino ad ora tarda. Molti abitanti hanno visi pallidi, smunti dalla fame, ma la maggioranza ha sofferto meno di quello che si sarebbe potuto credere, sebbene le privazioni sieno state molto severe. Mi venne mostrata una camera in cui erano ammucchiate insieme molte persone, tra le quali una donna da parto. Mi fu narrato di una famiglia che visse in cantina sei settimane, dormendo vestita. Molti, naturalmente, hanno sofferto per mancanza d' aria e di luce; i viveri anche erano scarsi e cattivi; negli ultimi cinque giorni non c' era più pane, e si mangiavano, come sostituti, focacce di *garbanzos* (piselli) e di mais. Gatti e sorci mi dicono che venivano mangiati generalmente. La carne di cavallo si vendeva a 4 scellini la libbra, il vitello a 8 scellini, un uovo costava uno scellino; un cavolo 3 scellini. C' era poco vino, e quel poco, cattivo.

Gli abitanti meritano la più alta lode per la loro risoluta resistenza. Essi dicono, ch'erano disposti a resistere ancora un mese. Poche sono state le vittime, meno di trenta, mi dicono. Si usavano grandi precauzioni: porte e finestre erano munite di sacchi di terra e di tavole; delle vedette stavano sulle torri per osservare le batterie degli assedianti e sonavano il corno per avvertire la gente di ritirarsi ogniqualvolta veniva tirata una cannonata. I guasti di case però sono terribili; non c' è quasi casa intatta; l' interno di molte è demolito. Una ricevette 42 bombe; un' altra 25. Non si vede quasi un vetro di finestra intero. I carlisti bombardarono la città per 39 giorni, e vi gittarono dentro 6000 bombe della vecchia forma sferica. Oltre ai guasti nell' interno della città, molte case vennero incendiate questa mattina dai volontarii di Bilbao, irritati contro gli abitatori, che simpatizzavano pei carlisti. Questa sera, la zona intorno a Bilbao è tutta illuminata; molte case coloniche sono ancora in fiamme. Tre ponti di Bilbao sono stati distrutti dal rigonfiamento delle acque. Il fiume ora è libero, e il primo *steamer*, che si sia visto dopo il principio dell' assedio, è arrivato oggi nel pomeriggio, e fu strepitosamente acclamato da una folla immensa. I carlisti continuarono il bombardamento sino alle 10 d' ieri sera, probabilmente per coprire la loro ritirata. Lasciarono indietro tre cannoni inchiodati. La loro precipitosa ritirata dicesi sia stata causata dal rifiuto di quattro battaglioni di combattere. Quasi tutti gl' Inglesi e gli altri forestieri avevano lasciato Bilbao il 20 aprile. Furono scortati attraverso le linee carliste dal console inglese, il signor Horace Young, il quale tornò al suo posto e vi stette bravamente tutto il tempo dell' assedio.

Santander 5 *maggio*. — Il duca della Torre è sbarcato qui stasera, proveniente da Bilbao. Ebbe un' accoglienza trionfale e fu salutato dalle navi nel porto; le bande sonarono la marcia reale; i balconi erano tappezzati di drapperie; le campane tonavano a distesa. Una folla immensa trovavasi al luogo dello sbarco, ch' era decorato da un profluvio di bandiere. Era stato eretto anche un arco di trionfo. La sera, la città aveva un aspetto brillante; tutte le case erano illuminate; le bande sonavano nelle vie, ingombre di popolo. Il duca parte domani coll'ammiraglio Topete per Madrid.

Il *Times* pubblica pure i due seguenti dispacci:

Parigi 5 *maggio*. — Un dispaccio da fonte autentica, datato da Hendage, reca le seguenti informazioni. L' esercito del Nord occupa Balmaseda, Algorta, Vezcaya, Bilbao, Portugalete e la sponda sinistra del Nervion. L' esercito carlista, che si componeva di 37 battaglioni, ora ne conta solamente 31, tre battaglioni navarrini essendosi dispersi per tornare alle proprie case, e tre battaglioni di guipuzcoani essendo stati mandati a rinforzare le truppe che proteggono le fabbriche d' armi. L' esercito carlista occupa la riva destra del Nervion e il territorio vicino a Bilbao. Cinque battaglioni trovansi ad Orduna sotto il comando di Velazco. Don Carlos è a Durango e il marchese di Valdespina a Landezera. I carlisti dichiarano che il nemico non ha tolto loro un sol fucile. Si parla vagamente di tradimento da parte di alcuni capi carlisti, e si afferma che quattro brigadieri furono arrestati per ordine del generale Elio. Si soggiunge che Velazco non serberà il comando. Don Carlos pubblicherà un proclama al suo esercito.

Durango, 3 *maggio*. — Secondo le relazioni carliste sulle operazioni ch' ebbero per risultato la liberazione di Bilbao, le alture di *Las Munecas*, la prima chiave della linea carlista di difesa, erano insufficientemente difese da poche compagnie. Il capo carlista Velazco aveva l' ordine di rinforzare quella posizione, ma non comparve. Perciò, quando il generale Echague l' attaccò con 12,000 uomini e 16 cannoni, i difensori non poterono resistergli. L' attacco notturno di Echague su Galdames riescì per la medesima ragione. La linea carlista essendo troppo estesa venne tagliata in due; e l' ala destra di S. Pedro de Abanto vedendosi minacciata alle spalle, si ritirò, il mattino del 1.° maggio, senza perdite, sul Ponte di Castrojana, dove Elio sopravvenne pure coll' ala sinistra. Il piano di formare una nuova linea di difesa come nel 1836 fu abbandonato, a motivo del lungo tiro dei cannoni Krupp adoperati dai repubblicani; e i capi carlisti, dopo due consigli di guerra, decisero di levare immediatamente l' assedio di Bilbao.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 *maggio*.

(B) — Cosa pensare di uno, il quale, interrogato colla dovuta creanza, non risponde? Una di queste tre: o ch' egli è sordo, o che non vuole, o che non sa rispondere.

Che il *Diritto* sia sordo? Non pare, poichè anche in questi ultimi giorni egli ha risposto, e risposto così affabilmente, alle istanze che gli sono state fatte di costituirsi organo della nuova sinistra.

Che non voglia rispondere? Ma perchè? Per pura bizza, o perchè non creda che franchi la spesa di occuparsi delle modeste interpellanze mossegli dal vostro corrispondente e dalla *Nazione*, che ebbe la bontà di associarvisi? In verità, io credo che il *Diritto* abbia più spirito e meno presunzione di così.

Rimane l' ultima ipotesi. Quella ch' egli non sappia cosa rispondere. E qui almeno il *Diritto* si trova in numerosa ed egregia compagnia giacchè nessuno saprebbe rispondere più di quel che ha risposto lui.

Inspirato senza dubbio dalla sincerità, colla quale ha sposata la causa dell' onor. De Luca e dei suoi amici, il *Diritto*, in un primo slancio, si è lasciato andare al di là dei limiti segnati dalla prudenza. Senza pur che ve ne fosse un bisogno al mondo, egli ha asserito esistere, e forse ha anche traveduto cogli occhi della immaginazione, una *via che la nuova sinistra ha intrapresa e che essa è risoluta di non abbandonare*.

Se non che, di questa benedetta *via* nessuno si era accorto. Anzi, pareva, e pare a tutti, che di vie prese la nuova sinistra non ne abbia affatto e che si governi nel più bizzarro e sconclusionato modo che possa immaginarsi; in guisa da non potersi neanche presumibilmente determinare quello ch'essa si proponga, e dove andrà a dar del capo; che sono poi le ragioni per le quali, finora almeno, essa non esercita alla Camera nessuna attrazione e nessuna autorità.

E il *Diritto*, anch' esso, pregato, cortesemente pregato, di spiegarsi, fa lo gnorri e non sa quel che si dice.

Ora, io mi guarderò bene dall' insistere e dall' imbarazzare di più chi si trova di per sè in una posizione indefinibile. Intendo solo di notare come, anche questa condotta del giornale che li rappresenta, dimostri chiaro che i *Deluchisti* non sanno nemmeno essi rendersi una ragione dell' esser loro e del loro programma. Se fosse altrimenti, se avessero bene scelta la loro *res*, saprebbero bene che rispondere, saprebbero bene come affermarsi, nè mancherebbe loro il lucido ordine, nè la facondia, dentro alla Camera e fuori.

Ma non si cava sangue dalle rape e non si cavano ragioni dal corpo di chi non ne ha. Laonde non insisto altro, anche per far piacere al *Diritto*, che, in fondo, è un buonissimo figliolo e che non saprebbe far male a nessuno, neanche a volerlo.

La proibizione della processione per il trasporto delle reliquie di Sant' Ambrogio a Milano, è stata considerata universalmente come in tutto opportuna. Si era esagerato dalle due parti. Avevano esagerato gli *Ambrogiani* e chi si fa un pretesto di loro, impiegando tre mesi a preparare una cerimonia, per la quale potevano bastare tre giorni. Avevano esagerato gli *anti-Ambrogiani*, ai quali sembra esattamente logico di urlare quando si proibisce una processione ultra democratica, e di urlare egualmente quando non se ne proibisce una che senta odore di clericale. La querela poteva degenerare in qualche scenata. Intervenendo fra i due, il Governo ha adempiuto l' ufficio suo, e tutti sono concordi nel fargliene le lodi. Però potrà essere assai bene che determini per legge quale massima debba prevalere in fatto di processioni di ogni colore. Se no il Governo si troverà sempre in una posizione sgradevole. Quanto ai clericali, essi faranno vedere di aversi grandemente a male del divieto ministeriale; ma, in fondo, ho ragione di credere che ne siano contentoni. Uno dei loro, a cui mi volsi stamattina per sentirne il giudizio, mi rispose secco: « È precisemente quello che volevamo! » Solita storia di ogni esagerazione, che termina sempre a vantaggio dell' opinione opposta. Storia antica, antichissima, ma che molti non capiscono, o non vogliono capire.

Nella conferenza che i deputati siciliani, o almeno una loro rappresentanza, ebbe col ministro delle finanze per intendersi sulla nota questione della estensione della privativa dei tabacchi in Sicilia, non si giunse ancora a conchiusione. Il ministro vuole avere assicurati almeno 4 milioni in quattro anni, e invece gli se ne propongono 2 1|2 in cinque anni. Il ministro non vuole assumersi la responsabilità di alterare in questo modo i calcoli, sui quali sono fondati i suoi provvedimenti. Quindi, se l' accordo non si produce di qui a domani, la Camera deciderà essa.

I ministri Cantelli e Finali sono partiti per Firenze, onde assistere domani all' inaugurazione della Esposizione internazionale di floricoltura.

ITALIA

Scrivono da Mantova al *Monitore delle strade ferrate*, che nella conferenza tenuta il 6 corrente presso quella Prefettura, tra la Deputazione provinciale, il presidente della Camera di commercio ed il Sindaco, fu convenuto di appoggiare il progetto di una ferrovia Mantova-Castiglione-Lonato, per congiungere direttamente Mantova e Brescia; e fu fissata, pel 20 corrente una riunione dei Sindaci dei Comuni interessati nella costruzione della detta linea.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Il Consiglio comunale di Trevignano di Campagna, a capo del quale siede un giovane e solerte Sindaco, in una delle ultime sedute stanziava una somma per la fondazione di un Magazzino di attrezzi agricoli a vantaggio del povero ed abbandonato lavoratore de' terreni. Nella settimana decorsa furono colà i bravi fratelli Comin, di Casier, per esperimentare varii istrumenti della loro fabbrica, e tale fu il risultato, che se ne partirono con commissioni anche private per la egregia somma di circa L. 2000. Segnaliamo questo fatto onde trovi chi ne segua l' esempio, e per far conoscere che anche nella nostra Provincia abbiamo una fabbrica di attrezzi rurali, che merita d' essere incoraggiata, perchè a nessuna seconda.

FRANCIA

Leggesi nel *Fanfulla*:

Autorevoli lettere di Francia recano che l' opposizione d i legittimisti al Governo del maresciallo Mac-Mahon diventa sempre più risentita, e si prevede che al riaprirsi dell' Assemblea di Versailles la situazione dei partiti sarà profondamente modificata. Fra le accuse che i legittimisti muovono al Governo primeggia quella di non aver mostrato molta simpatia per i carlisti spagnuoli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 *maggio*.

Offerte per l' erezione d' un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L. 1849. 30
Adolfo Genovesi	» 20. —
Cav. Henry Texeira de Matthos	» 25. —
Fonderia Michieli e C.	» 25. —
Ing. Domenico Centanini	» 20. —
Barone Elia Todros	» 30. —
Avv. Antonio Monterumici	» 10. —
Avv. Graziano Ravà	» 10. —
Comm. Antonio Fornoni	» 200. —
Visentini Luigi fu Sante	» 10. —
Visentini Cesare	» 5. —
Biliotti Cesare	» 10. —
Biliotti Vincenzo	» 25. —
Gerlin cav. Giovanni	» 5. —
Ditta Andrea Antonini	» 30. —
Grimani nob. co. Leonardo	» 10. —
* Cav. Angelo Toffoli	» 20. —
* Comm. Luigi Cerruti, console generale d' Italia *	» 20. —
* Cav. Enrico Galante, fabbricante industriale	» 500. —
* Giovanni Morgantini, imprenditore	» 50. —
* Domenico Galloni Fogliani, possidente	» 50. —
* Giacomo Hendlè, negoziante	» 20. —
* Enrico Guastalla, sensale di cambi	» 20. —
* G. S.	» 20. —
* Cav. dott. Fortina	» 20. —
* Ernesto Hendlè, avvocato	» 10. —
Totale	L. 3014. 30

* Queste offerte per complessive L. 730, furono raccolte a Parigi dal cav. Angelo Toffoli, e ci vennero accompagnate colla lettera seguente, che a titolo di riconoscenza per l' egregio nostro concittadino, e ad incitamento per gli altri qui pubblichiamo:

Egregio Cavaliere.

Parigi 9 maggio 1874.

Stamane alle ore otto ricevei la carissima vostra, in data 7 corr., *raccomandata*, con entro le schede onde procurare soscrittori pel monumento da erigersi all' illustre filosofo e dottissimo uomo di lettere, il nostro compianto Tommaseo, col quale divisi dolori, speranze effimere e disillusioni molte.

Sebbene indisposto e con un tempo invernale, presi vettura, essendo qui lunghe le distanze, e visitai alcuni miei amici, i quali subito segnarono. Qui acclusa vi mando la nota dei nomi e delle somme segnate.

Cominciai io stesso, il più povero, mentre chi deve lavorare per l' onorata sussistenza non è ricco. Dopo l' umile mia cifra, seguirono i nomi che vedrete, tra i quali vi noto quello del distinto amico mio, che voi già conosceste in Venezia, il forte industriale di Parigi, cav. Enrico Galante (1), che segnò L. 500. Ora che vi scrivo sono le sei pomeridiane e rientro a casa, dopo dieci ore di vettura, le quali fruttarono L. 730.

Ecco, pregiatissimo Cavaliere, come si fanno le cose qui a Parigi avvezzi ad un' attività divorante, senza della quale, ai tempi che corrono, credetemi, non si fa nulla.

Non vi nascondo per altro essermi doloroso il sentirmi rimproverare da tutti che ancora, in otto anni, non siasi trovato il luogo dove collocare le ceneri del grande ed illustre nostro concittadino, Daniele Manin; ogni Francese, che qui ritorna, racconta nei crocchi che quelle ceneri giacciono tuttora inonorate entro un sarcofago di carta pesta! Legouvè, Henri Martin, Anathole de la Forge ed altri, che accompagnarono quelle ceneri in Venezia, ne sono scandalizzati; e per quanto conoscano, ed io pure abbia loro fatto conoscere gli ostacoli sorti da ragioni speciali, non sanno persuadersi come, con un poco di buona volontà e di sacrifizio di prevenzioni individuali, non si possa superarli.

Queste cose, cavaliere, mi pesano oltremodo perchè veneziano e collega dell' uomo, che Parigi tenne in alta stima, ed ha onorato in sommo grado.

Se dunque giustamente si lavora pel monumento del compagno di Daniele Manin, cercate, vi prego, con la voce e con la stampa, di sollecitare l' esaudimento di un voto, che deve essere nel cuore di ogni buon Veneziano, ed il cui ritardo fa torto ai nostri migliori sentimenti.

Io spero assai dall' attività conosciuta del nostro Sindaco, comm. Fornoni, non che nel saggio patriotismo del Consiglio comunale, perchè siano superati gli ostacoli, che potesse frapporre le dannosa lentezza burocratica, la quale non calcola che i nostri giorni pesano sulla bilancia del tempo, che declina verso la tomba!

Fra qualche giorno non mancherò di visitare gli altri amici miei onde procurare nuove sottoscrizioni, e vi spedirò altri nomi e altre offerte.

Aggradite intanto i sentimenti dell' alta stima e rispetto, coi quali ho l' onore di dirmi

Vostro devotissimo servitore ed amico
ANGELO TOFFOLI.

(1) Il cav. Galante è un ricco e distinto industriale di Parigi il quale, unito al cav. Toffoli, lavora e pensa pel bene di Venezia. Per ora non possiamo dir altro, se non che ringraziarli ambidue.

— Siamo informati che nella solenne dimostrazione di onore a Niccolò Tommaseo, prenderà gentilmente parte una Rappresentanza del Collegio convitto Mareschi, di Treviso.

— Il cav. V. Solitro ci prega, a nome dei figli di Niccolò Tommaseo, di far loro tenere quanto viene stampato in onore del loro compianto genitore. Come noi siamo disposti a farlo, preghiamo, a nome dello stesso egregio sig. Solitro, le Direzioni degli altri giornali, di mandare ad essi in Firenze i Numeri, nei quali si parla dell' illustre defunto.

Magazzini generali. — Annunziamo con piacere che il Ministero ha approvato la convenzione preliminare stipulata dal nostro Municipio per la costruzione dei Magazzini generali, comprendendovi la gratuita cessione della Sacca Sessola.

Tassa sui domestici per l' anno 1874. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

In esecuzione al disposto dall' art. 15 del Regolamento per la tassa sui domestici, pubblicato coll' Avviso municipale 23 agosto 1871, N. 24369-3377, Div. III, dovendosi procedere alla compilazione del ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l' anno in corso, s' invitano tutti i cittadini che avessero ommessa la prescritta denuncia per l' anno 1873, o che avessero introdotte variazioni nel numero del personale al loro servizio, o che non tenessero più i domestici già denunziati, o che ne avessero assunti di nuovi, oltre quelli notificati nell' anno precedente, a prestarsi alla regolare notifica nei riguardi del ruolo suddetto.

Tali notifiche dovranno essere prodotte all' ufficio Imposte e Tasse, presso la Divisione III municipale, a cominciare dal giorno 12 fino al giorno 31 del corr. mese di maggio, ritirando previamente dall' Ufficio stesso le schede relative.

Per l' esatta osservanza della legge, e nell' interesse dei contribuenti, il sottoscritto crede opportuno ricordare che, nel caso di ommessa denunzia, o di denunzia incompleta, oltrechè provvedere d' Ufficio alla rispettiva tassazione, sarà costretto a valersi della facoltà accordatagli dall' art. 15 del Regolamento sopraccitato, assoggettando i trasgressori ad un' ammenda che varia dalle L. 2 alle L. 50.

Confida il sottoscritto che tutti i contribuenti vorranno ottemperare alle sopraccitate disposizioni per l' esatta compilazione del ruolo anzidetto, onde evitare le spiacevoli e dannose conseguenze, che loro deriverebbero dalla irregolare ed ommessa notifica.

Venezia, li 7 maggio 1874.

Il Sindaco,
FORNONI.

Tassa sulle gondole e barche ad uso pubblico e privato per l' anno 1873. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Visto il Regolamento per l' attuazione della tassa sulle gondole e barche ad uso pubblico e privato;

Visti gli Avvisi municipali a stampa 3 gennaio 1874, N. 48981-5304, e 24 dello stesso mese, N. 2763-262;

Rende noto:

Che venne passato alla scossa il ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l' anno 1873.

Per il giorno 15 del corr. mese di maggio viene fissato il pagamento della tassa medesima, sotto l' osservanza delle norme in vigore per la riscossione delle pubbliche imposte.

Venezia, li 5 maggio 1874.

Il Sindaco,
FORNONI.

Società di canto viennese. — Siamo informati che questa celebre Società, fondata nel 1843, la quale fa ogni anno un viaggio all' estero, per darvi un concerto a scopo di beneficenza, verrà, per invito del nostro Sindaco, nella stagione dei bagni di quest' anno, in Venezia. Daremo poi a suo tempo il programma col numero straordinario dei professori che prenderanno parte in questo grande concerto, e fin d' ora ringraziamo il nostro Sindaco per avere provocato, e quella Presidenza per avere accettato la scelta della nostra città, quale meta del suo pellegrinaggio musicale per l' anno in corso.

Bizzarrie atmosferiche. — In conseguenza della bufera che per due interi giorni perdurò con istraordinaria e quasi incessante caduta d' acqua, ieri sera, per l' alta marea, la Piazza di San Marco era tutta sott' acqua e qualche barchetta si prese la vaghezza, ambita in tali circostanze, di percorrerla remigando. Verso alle 11 di notte, l' acqua decrescè e la Piazza, per conseguenza, ritornò allo stato suo normale. Crediamo sia molto raro il caso di un' alta marea alla metà di maggio, come crediamo altrettanto per lo meno stravagante lo stato eccezionale della temperatura che abbiamo da parecchi giorni, temperatura che costrinse ad indossare i panni da pieno inverno!

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio un tabarrino panno grigio rinvenuto ai pubblici Giardini.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 12. — Dalle ore 12 all' 1 pomerid. del 10 andante, ladri finora ignoti, penetrati con chiave falsa nella dimora di E. M., in Sestiere di S. Marco, rubarono alcuni oggetti di biancheria per un valore di L. 36.

A danno della locale Direzione postale fu, nelle prime ore d' ieri, rubata una gondola, che trovavasi legata alla riva di detto Ufficio.

A cura dell'Autorità di P. S., fu arrestato ieri certo S. P., prevenuto del furto di vesti per un valore di L. 100, commesso poco prima in danno del proprio padrone S. L., negoziante nel Sestiere di S. Marco.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui per guasti maliziosi ed ingiurie alle medesime, due altri per disordini in istato di ubbriachezza, ed uno per questua.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 *maggio* 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

DECESSI: 1. Arrigo Elisa, di anni 9, di Venezia. — 2. Bertan Maria, di anni 67, nubile, domestica, id. — 3. Festari Erminia, di anni 13, id. — 4. Baffo Duse Cecilia, di anni 76, vedova, lav. calze, id.

5. Zanon Giuseppe, di anni 73, ammogliato, sarto, id. — 6. Stradella Luigi, di anni 46, ammogliato, facchino, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di anni cinque, decessa in Annone-Veneto.

Bollettino bibliografico

***Breve esposizione delle norme principali sulle Corti d' assise*, pel dott. Angelo Caroli. Trieste, Herrmanstorfer, 1874.**

***Cosa sono i giardini fröbeliani*. Conferenza tenuta nella sala della Società d' incoraggiamento in Padova da Rosa Piazza. Padova, Minerva, 1874.**

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 *maggio*

Nostre corrispondenze private.

Firenze 11 *maggio, ore* 6 *pom.*

(??) — Non vi ho mandato un telegramma sulla inaugurazione solenne dell' Esposizione universale d' orticoltura e dei fiori, perchè questa volta la benemerita *Agenzia Stefani* non avrà mancato di farne argomento di un suo dispaccio.

Vi scrivo invece per descrivervi brevemente la cerimonia, che seguì questa mattina poco prima del mezzogiorno.

Chi ricorda la vecchia Firenze ricorderà certamente lì presso alle Piazze di San Lorenzo e Madonna una rete fitta, un dedalo di vie, di chiassuoli, sucidi, oscuri, centri d' infezione in tempi di malattie, dove abitava una popolazione di poveri, e dove le ciane ed i beceri perpetuavano quel gergo da camaldoli, che ora si è fatto meno esteso e più raro.

Ebbene; lì propriamente in quell' area, abbattute le catapecchie e le indecenti casuccie, sorge ora severa nelle sue grandi linee, imponente per la estensione, la tettoia del Mercato Centrale, tutta in ferro e cristalli smeragliati, posata su archi altissimi e su muraglie bugnate, che danno all' insieme un aspetto decoroso assai ed elegante. Come saprete già, cotesta è opera del Mingoni, il noto architetto della Galleria di Milano.

Fabbricati con portici girano tutto intorno; e un largo spazio intercede tra il Mercato e le vie principali, alcune delle quali allargate del doppio, come, per citarne una, la Via dell' Ariento.

Non occorre uno sforzo d' immaginazione per comprendere che un largo capitale si è dovuto impiegare nella costruzione di questa grande opera cittadina; — la quale speriamo sia per corrispondere allo scopo, cui è destinata. Ma per ora lascio da parte ogni altra considerazione, e vengo diritto alla cerimonia di questa mattina.

Il Re con l' abituale sua esattezza giunse ai grandi cancelli, col proprio seguito, in carrozze di gala alle undici e mezza. Appena disceso al suono della fanfara Reale, e ricevuto l' omaggio del Sindaco Peruzzi e del Comitato della Esposizione, entrò per primo nella grande tettoia, e dietro di lui una folla numerosa, composta delle principali Autorità, delle signore protettrici della Esposizione, di molti illustri botanici italiani e stranieri, e specialmente di quelli, che avevano ricevuto un viglietto speciale d' invito.

Io, ch' ero tra questi, per gentilezza del Comitato, ho potuto quindi seguir da vicino la breve e simpatica festa, rallegrata da una ricchezza sterminata di fiori, e di piante d' ogni foggia e colore, da zampilli d' acqua, e graziosi apparati, quantunque le sia stata più che contraria, nemica la stagione; e dico nemica, perchè è piovuto tutta la notte, il cielo era grigio, minaccioso e tirava un vento freddo ed acuto, che pareva d' essere appena nel marzo.

Sebbene fosse prescritto l' abito nero o l' uniforme, tutti si dovette tener il soprabito per non infreddarsi; e ciò tolse non piccola parte all' effetto dell' insieme.

Il Re, che vestiva l' abito nero senza alcuna decorazione, ed aveva di sopra un gran pastrano foderato di velluto, egualmente nero, con la distinta sua affabilità e con la sua maschia e fieramente cara figura, spiccava di mezzo il gruppo, che lo circondava, nel quale viddi il Peruzzi, il Cambray-Digny, il generale Medici, il ministro Finali, e molti e molti altri, che sarebbe troppo lungo di nominare.

Percorsa tutta la vasta tettoia nei suoi varii compartimenti, che mi proverò a descrivervi un altro giorno, il Re uscì da una delle grandi porte laterali, e visitò gli oggetti esposti di fuori, e nel fabbricato adiacente le bellissime collezioni, tra le quali ne notai una del Belgio, di frutta, di legni d' albero, di funghi e di frutta.

Ritornato per la medesima porta nella grande tettoia, andò a collocarsi nel mezzo, dove v' erano disposte a semicerchio molte poltrone di velluto e oro, sopra di un ricco tappeto. Il Re non sedette, e quindi tutti gli altri rimasero in piedi.

L' aspetto in questo momento, dell' immenso salone, trasformato in un grande giardino, era davvero sorprendente. Tutti gli invitati facevano un' ampio circolo intorno del Re, e tra i neri gruppi degli uomini splendevano (e cotesto verbo non è di troppo) leggiadrissime e belle signore, con vesti ed acconciature, che armonizzavano con la varietà seducente, coi gentili colori di tanti fiori.

Il comm. Parlatore tenne un brevissimo discorso, che poco o punto sentito durò appena un dieci minuti. Subito dopo il Re si fece presentare uno ad uno i principali scienziati ed espositori stranieri, ai quali parlò in quel modo franco e da gentiluomo, che è tutto proprio di lui; e dopo essersi brevemente trattenuto con una o due delle signore della Esposizione, uscì col suo seguito, in mezzo alle acclamazioni della folla, che pigiava le cancellate della piazza, e alle uniformi cadenze della fanfara, suonata da tre bande.

Nel centro della tettoia vi è una grandissima vasca, dalla quale s' alza una colonna d' acqua all' altezza di dieci e più metri, che ricasca in un minuto polverio, ottenendo effetti di luce, che saranno ancora maggiori in un giorno di sole.

Invece oggi, appena finita la cerimonia, le nubi si sono riaddensate; è freddo; la neve è caduta stanotte a Vallombrosa e nel Casentino; e in questa ora, in cui sto scrivendovi, batte una pioggia densa e agghiacciata alle finestre della mia stanza.

Poveri fiori, che sono lì esposti, molti all' aria aperta. — Cotesta Esposizione, che vuol dir primavera, luce, tepore d' aria, splendore di cielo, non poteva cominciare in giorni peggiori. — Il numero dei forestieri è però assai grande; se ne vedono a torme per la città. — Con questi appunti, tirati più in fretta e di un fiato, non intendo di avervi dato un profilo descrittivo ed artistico della Esposizione.

Lo farò nei prossimi giorni a momento più riposato, e quando anche l' Esposizione sarà completa, perchè dalla rassegna generale, che ho potuto farne, m' avviddi che c' è l' inevitabile confusione del primo giorno di tutte le Esposizioni.

Questa sera al Pagliano vi ha il primo concerto, diretto da Giovanni Strauss. Sento che tutte le sedie e tutte le poltrone sono state prese fino da ieri. L' aspettazione è grandissima.

Ho qui sul mio tavolo la carta di visita del Maschio, gondoliere veneziano, venuto a Firenze, dove terrà in uno dei prossimi giorni una conferenza o lettura su Dante. — Gli auguro buona fortuna; io vi assisterò volentieri; e la novità della cosa gli chiamerà intorno di certo moltissima gente.

Attendesi al Niccolini con molta curiosità l' operetta di Mozart, *Così fan tutte*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

*Prima seduta dell'*11 *maggio*.

La seduta è aperta alle 11 e mezzo. Dei ministri assiste alla tornata il solo **Minghetti**.

Sono presenti 20 deputati.

Si approva senza discussione il progetto di legge pel divieto d' introduzione dei vitigni esteri e delle piante da frutta.

Boselli presenta le Relazioni sul progetto di legge per maggiori spese per un Palazzo occorrente alla Regia Legazione in Costantinopoli, e sul progetto d' iniziativa parlamentare dell' onor. Fambri per valutare agli ufficiali veneti e romani del 1848 il tempo in cui non prestarono servizio.

Si approva pure il progetto per la tumulazione delle ceneri di Carlo Botta in Firenze.

Si procede quindi all' esame del disegno di legge per approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali, conchiusi con Provincie, Comuni ed altri enti morali

nell' interesse combinato dello Stato e di altri enti medesimi.

Tocci chiede che egual privilegio si accordi ad altri Comuni che si trovano nelle stesse condizioni. Chiede schiarimenti in proposito.

Minghetti riconosce la giustizia in generale delle osservazioni dell' on. Tocci; ma nota che la concessione è da farsi sempre subordinata alle circostanze locali. Verificandosi uguali condizioni, il ministro s' impegna ad osservare parità di trattamento.

Sorrentino appoggia le osservazioni del Tocci, che si dichiara sodisfatto.

La legge è approvata.

Si approvano pure senza discussione i progetti seguenti:

Convenzione monetaria addizionale a quella del 23 dicembre 1865, tra l' Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera, sottoscritta a Parigi il 31 gennaio 1874.

Convenzione postale fra l' Italia e il Brasile.

Trattato di commercio e di navigazione tra l' Italia e la Repubblica Messicana.

Di poi si procede all' esame del progetto che impone un contributo ai proprietarii di stabili in Roma, in via Nazionale per miglioramenti edilizii.

Monti Coriolano nota l' assenza dalla Camera del ministro Spaventa; e propone si differisca l' esame del progetto finchè sia presente il ministro, occorrendo ch' egli dia schiarimenti in proposito: poichè senza tali schiarimenti, si potrebbe ragionevolmente temere che ogni strada nuova che si apra in Roma debba esigere una legge speciale.

Cantelli (ministro) riconosce che converrebbe, come a Firenze, estendere la legge a tutto il piano regolatore. Ma poichè questo manca in Roma, urge provvedere ora alla via nazionale.

Monti si rassegna confidando però che l' esempio non abbia a rinnovarsi.

Sorrentino s' oppone al progetto, che qualifica di violazione della legge comune, poichè sottopone i proprietarii all' arbitrio del Municipio.

Valfrè replica che trattasi di un' applicazione semplicissima della legge comune. L' accusa che si fa di arbitrio è assurda.

Spaventa corrobora tali dichiarozioni.

Dopo una breve discussione, alla quale prendono parte gli onor. Sorrentino e Guala, la legge è approvata.

Coppino presenta la Relazione sopra il progetto di legge pel miglioramento della condizione degl' impiegati.

Pissavini ne chiede l' urgenza, e domanda pure l' urgenza per la legge pel miglioramento della sorte degl' insegnanti primarii.

Branca ammette l' urgenza di tali progetti, e domanda siano discussi nelle ore pomeridiane.

L' urgenza è ammessa.

Chiede l' urgenza per altre proposte.

Minervini domanda che dimani si svolgano le leggi da lui proposte sulla responsabilità ministeriale e sulle incompatibilità parlamentari.

Presidente prega la Camera a riservare al Presidente Biancheri la fissazione dell' ordine del giorno.

Minervini. Ora chi presiede è il vicepresidente; tuteli egli il mio diritto. (Rise frenetiche.)

Si passa alla discussione della legge sulla estensione ai Comuni dell' Umbria della Facoltà del rateale pagamento dell' antica tassa pontificia di 350,000 scudi.

Valfrè (Relatore) annunzia aver sostituito la data del 1875 a quella del 1874, poichè la prima rata stabilita dalla legge vien ritardata di un anno per il ritardo nell' applicazione della stessa legge.

Cantelli consente.

Il progetto è approvato.

La seduta è sciolta mezz' ora dopo il mezzogiorno.

(*Dispaccio particolare della* Nazione.)

Seduta pomeridiana dell' 11 maggio 1874.

La seduta è aperta alle 2 10 colle solite formalità.

Massari procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto degli otto progetti discussi stamane.

L' esito del voto sarà proclamato alla fine della tornata.

Corbetta presenta una Relazione su maggiori spese.

Presidente legge una lettera dei deputati Boselli e Bertaz, i quali chieggono che la Commissione d' inchiesta sulle condizioni agricole, istituite una dal Ministero ed una dal Parlamento, si fondino in una sola.

La proposta è approvata.

Si riprende la discussione del progetto di legge per l' estensione alla Sicilia della privativa de' tabacchi.

Spina Gaetano esordisce ringraziando l' onorevole Lioy delle nobili e generose parole da lui pronunciate. Un Siciliano non può restare inerte quando si vuol distruggere un' industria fiorente dell' isola sua, cui deve la vita.

L' oratore tratterà questo argomento in nome della libertà, della prosperità del paese, dei principii di sana amministrazione.

In Sicilia migliaia di ettari danno pane a migliaia di famiglie. I Parlamenti siciliani si opposero sempre al monopolio, e il Parlamento italiano respinse, dopo lungo esame negli Ufficii, questo medesimo progetto di legge nel 1862.

Fa la storia delle fasi subite dall' attuale privilegio, e ripete gli argomenti del Ferrara contro il monopolio. La seduta continua.

(Disp. part. della *Nazione.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Il *Ministro delle finanze* espone che non poteva sottrarsi all' obbligo di eseguire le intenzioni espresse dalla Camera di far concorrere la Sicilia all' imposta sul tabacco. Tutti i deputati anche dell' isola lo riconoscono. Tutta la questione sta nel modo d' ottenere questo fine. Crede che il modo più semplice e più utile per l' avvenire, anche per la Sicilia stessa, sia l' introduzione del monopolio. Dichiara che accetterebbe un temperamento, purchè questo avesse un carattere di una somma netta e garantita. Un canone di due milioni annui per cinque anni gli sembrerebbe un' esigenza moderata; non può accettare il controprogetto, perchè non ha nessuno di questi caratteri. Mostra tutte le difficoltà di una tassa sulla frabbricazione e sulla rivendita, e la scarsezza del risultato. Il controprogetto concentrerebbe la fabbricazione in poche mani; finirebbe col condurre al monopolio, occasionando per due volte danni e perturbazioni. Combatte le argomentazioni degli oppositori. Crede doversi il monopolio introdurre con molti riguardi e in un certo tempo. Espone l' ordine dei provvedimenti, pei quali il monopolio non sarà eseguito interamente che nel 1877. Promette di stabilire tre fabbriche, a Palermo, Catania e Messina. Esprime l' idea di dare colla Regìa un carattere distinto, con larga partecipazione dell' elemento locale, così che gl' industriali dell' isola possano parteciparvi coi loro capitali. Eseguendo la volontà della Camera ha adempito il suo dovere; e mettendo ogni impegno per turbare il meno possibile gl' interessi e le abitudini dell' isola, seguirà i sentimenti del suo cuore devoto alla Sicilia.

Chiudesi la discussione sopra l' art. 1.°. Vi sono alcuni ordini del giorno.

Broglio ne svolge uno, tendente a rinviare alla Commissione il controprogetto.

Fregona ed altri parlano per emendarlo, in modo che venga estesa alla Sicilia la privativa dei tabacchi, qualora secondo tale controprogetto, per qualsiasi cagione, il provento dei tabacchi e della soprattassa delle patenti per due anni resti inferiore di quattro quinti al contingente stabilito.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

Quest' oggi, domenica, si è radunata la Commissione della Camera dei deputati incaricata dell' esame del bilancio definitivo del 1874, collo scopo di udire la Relazione della sotto Commissione per il bilancio passivo del Ministero delle finanze. La Commissione lavora attivamente, di modo che appena terminata la discussione dei provvedimenti finanziari la Camera potrà, senza indugio, occuparsi dei bilanci.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 10:

Un telegramma da Palermo annunzia esservi stata una dimostrazione contro il progetto di legge per l' estensione del monopolio dei tabacchi. L' ordine non è stato turbato.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 11:

Questa mattina, poco dopo le tre, ebbe luogo il trasporto delle reliquie dei tre Santi Ambrosiani, dalla chiesa di S. Ambrogio al Duomo.

L' arca, in cui erano composti i tre scheletri, venne consegnata da monsignor Rossi, abate mitrato e prevosto del Capitolo di S. Ambrogio, al segretario di monsignor Arcivescovo, ed al cerimoniere del Capitolo metropolitano. L' atto di consegna fu firmato anche dai canonici di S. Ambrogio.

L' arca, collocata su una bara, coperta di tela cerata color bruno, fu portata sulle spalle da dodici robusti giovinotti, a cui altri dodici giovani, durante il tragitto, davano il cambio.

Il piccolo corteggio, che seguiva l' arca, era composto di quattro o cinque sacerdoti, da due delegati di P. S. e da pochi carabinieri.

Quasi nessuno se ne accorse. Al Carobbio un ubbriaco, alla vista del corteggio, che aveva qualche cosa di lugubre, dopo essersi levato il cappello, davasi a fuga precipitosa, e ad un certo punto cadde e si sconciò la faccia.

Arrivato il convoglio al Duomo, l' arca venne deposta nella cripta di S. Carlo.

Oggi, alle tre, il Duomo sarà aperto, e le reliquie esposte, con rito solenne al pubblico.

E più oltre:

Oggi le vie di Milano sono percorse in lungo ed in largo da turbe di contadini, e di preti di campagna, venuti per assistere alle feste ambrosiane. I treni ferroviarii ci hanno portato a Milano una folla di questi ospiti, i quali, o non avvisati, o malamente informati, hannò fatto un viaggio inutile, perchè, oltre al non esservi la processione, le porte del Duomo sono rimaste chiuse fino alle quattro pomeridiane.

In Piazza del Duomo, i contadini erano assiepati, aspettando che le porte del tempio si aprissero.

Donne, fanciulli, vecchi, eran seduti lungo le gradinate, desiderosi di poter vedere e venerare le reliquie dei tre Santi, e si lamentavano d' essere stati ingannati dai loro curati.

Del resto, la città ha il suo aspetto solito, e tutte le dimostrazioni, di cui in questi dì si andava parlando, sono ite in fumo. E così sia.

A proposito della proibizione della processione a Milano, leggiamo nella *Nazione*:

Noi per conto nostro notiamo una sola cosa. Chi ha voluto il divieto e lo ha promosso e lo ha causato, è stato il partito radicale.

L' on. Cavallotti interprete di questo partito, ha portato la questione in Parlamento, e là in mezzo ai rappresentanti del paese ha invocato dal ministro dell' interno il divieto di una manifestazione pubblica, inerme, e che non si poteva affermare che minacciasse le istituzioni fondamentali dello Stato.

E di ciò prendiamo atto.

Telegrammi

Roma 11.

L' Ufficio della Presidenza della Camera avrebbe voluto metter ordine nella discussione dei lavori e assegnare i bilanci alle sedute della mattina.

A ciò si sono suscitate vive opposizioni perchè la mattina la Camera è deserta; e tutte le Commissioni chiedono che le loro leggi sieno discusse nelle ore pomeridiane.

Roma 11.

Malgrado ripetute conferenze, l' accordo sulla questione dei tabacchi è riuscito impossibile tanto col ministro quanto con la maggioranza della Commissione. Credesi che si voterà sulla mozione sospensiva sinora respinta dal Minghetti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 11. — La *Gazzetta Ufficiale* dice: Siamo autorizzati a dichiarare essere prive di qualunque fondamento le asserzioni contenute nella corrispondenza del *Times* del 5 maggio, nella quale è riferito un preteso colloquio che avrebbe avuto luogo a Berlino fra il Re d' Italia e il principe Bismarck.

Berlino 11. — Aust. 189 1|2; Lomb. 82 1|4; Azioni 128 —; Italiano 64 3|4.

Parigi 11. — 3 0|0 Francese 59 65; 5 0|0 Francese 94 45; Banca di Francia 3870; Rendita italiana 65 60; Ferr. Lomb. 308; Obb. tab. 491 25; Ferr. V. E. 191 50; Ferr. Romane 78 75; Obbl. 190 —; Azioni tab. 797; Londra 25 19 —; Cambio Italia 10 3|4; Inglese 93 3|16.

Parigi 11. — Nella riunione del centro sinistro, parecchi oratori constatarono i progressi del bonapartismo, attribuendolo alla condotta del Ministero, e all' incertezza della situazione. La riunione manifestò verso il Ministero disposizioni ostili.

Vienna 11. — Mob. 216 —; Lomb. 137 50; Austr. 319 50; Banca naz. 974; Napol. 8 97 —; Argento 44 30; Londra 111 90; Austriaco 74 15.

Londra 11. — Ingl. 93 1|4; Ital. 64 7|8; Spagn. 19 3|4: Turco 45 7|8; Canali Cavour 9 1|4; Obbl. Cavour 74 1|2; Merid. 7 3|8; Hambro 80.

Madrid 11. — L' *Imparcial* assicura che ieri è scoppiata una crisi in Consiglio di ministri. Martos sostiene la necessità della conciliazione, ma parecchi ministri vi pongono restrizioni. Serrano domandò che lo scioglimento della vertenza si rinvii ad oggi. Dicesi che Zabala sarebbe incaricato della formazione d' un Gabinetto di conciliazione.

Bilbao 10. — I carlisti spedirono forze per bloccare Vittoria; minacciano l' Ebro. Elio costruisce trincee nelle gole dei monti conducenti a Bilbao. Parecchi carlisti continuano a sottomettersi. Le truppe si avanzeranno fra breve.

Washington 11. — La legislatura dell' Arkansas fu convocata pel 25 maggio per porre termine al conflitto dei due governatori rivali. Se la legislatura non potesse riuscirvi, Grant deciderà.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Palermo 12. — È arrivata la squadra inglese, composta di quattro fregate in legno, proveniente da Malta.

Stoccarda 12. — Lo Czar è partito per l' Inghilterra. Gorciacoff resterà ancora qui.

Parigi 12. — Mac-Mahon ricevette mons. Chigi in udienza di congedo.

Vienna 12. — Il ricevimento ordinario presso il Nunzio Jacobini, avrà luogo il 16 e 17 corrente.

Madrid 11. — Zabala fu incaricato di formare un Gabinetto di conciliazione. La crisi ministeriale è stazionaria.

La stagione, dice l' *Arena* di Verona in data del 10, s' è messa decisamente al brutto. Anche nel temporale d' ieri a sera, un po' di grandine cadde in città, mista all' acqua che veniva giù a catinelle. Dal contado però non abbiamo notizie allarmanti, quantunque il freddo, che dura tuttavia la notte, cagioni qualche danno parziale. Oggi l' acqua continua a cadere fitta fitta e il freddo non è per nulla mitigato. Anche nelle altre parti d' Italia la temperatura si mantiene al basso e i temporali si succedono con frequenza.

Ieri, uscendo di città, potemmo vedere coperti di neve i nostri monti Lessini. Quando finirà mai questo tempaccio d' inferno?

Soluzione lugubre d' un processo. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data dell' 11:

Un fatto nuovo, o quasi, negli annali giudiziarii è successo l' altr' ieri alla nostra Corte di Assise.

Da più giorni vi si dibatteva la causa di certo Polettini, accusato di falso e calunnia a danno del sig. Sina e sabato, verso le sei pom., i giurati avevano pronunziato il loro verdetto, ch' era di condanna.

Già durante tutta l' ultima seduta, il Polettini erasi mostrato in preda alla più grande agitazione, e di tratto in tratto andava bevendo qualche sorso di acqua gazosa, di cui aveva ottenuto il permesso di tenere una bottiglia sul suo banco. Al momento della lettura del verdetto, egli si mostrava addirittura convulso.

Quando il capo dei giurati fu giunto alla lettura del terzo quesito ed ebbe pronunziato un altro: *Sì*, il Polettini si tolse di tasca un pacco di polvere bianca, che si crede morfina, e tutta la versò nel bicchiere. Indi si pose questo alla bocca, e ne trangugiò il contenuto quasi intiero d' un fiato...

Un carabiniere, che avea visto quel gesto, non fu più in tempo a fermarlo.

Il Polettini intanto ebbe appena bevuto che cadde lungo e disteso sul banco, rimanendovi stecchito. — I carabinieri lo portarono via di peso.

La seduta venne sospesa in mezzo alla più grande agitazione.

Venne intanto chiamato subito un medico, che somministrando una forte dose d' emetico al Polettini, gli fece rigettare quasi tutto il supposto veleno.

Le materie vomitate ed il residuo della sostanza bianca rimasta nel bicchiere, furono raccolte con cura per le opportune analisi.

L' emetico produsse il voluto effetto, e mezz' ora dopo il Polettini potè essere ricondotto nella sala dei dibattimenti, dove gli fu letto l' intiero verdetto, e quindi la sentenza della Corte, che lo condanna a 10 anni di reclusione.

Egli era estremamente agitato e commosso al momento della lettura della sentenza. Ed ora trovasi all' infermeria delle carceri giudiziarie, dove si ha, non solo la speranza, ma la quasi certezza di conservarlo in vita.

Caro dei viveri. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

A Conegliano (che dista, come tutti sanno, di pochi chilometri dalla nostra città) a Conegliano, dove fu introdotto il calmiere — quel mostro orribile con tanto di coda e con lunghissimi orecchi — la carne di bue di *prima qualità* si vende, ad 1:58 al chilogramma, mentre a Treviso, — dove il commercio, grazie al cielo, è liberissimo, e dove c' è un magazzino cooperativo con annessa macelleria, — la carne di *prima qualità* la si vende, *diis juvantibus*, ad 1:76 al chilogramma, — la miseria di 16 centesimi in più, diciamo *una* lira e *settantasei* centesimi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 maggio	del 12 maggio
Rendita italiana	74 —	73 77
» (coup. staccato)	71 75	71 55
Oro	22 42	22 45
Londra	27 90	27 92
Parigi	112 23	112 10
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	874 —	874 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2133 —	2135 —
Azioni ferrovie meridionali	397 —	393 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1455 —	1456 —
Credito mob. italiano	828 —	825 —
Banca italo-germanica	242 —	240 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 9 maggio	del 11 maggio
Metalliche al 5 %	69 05	69 05
Prestito 1854 al 5 %	74 20	74 20
Prestito 1860	105 25	105 25
Azioni della Banca naz. aust.	982 —	978 —
Azioni dell' Istit. di credito	215 75	216 —
Londra	111 75	111 85
Argento	106 15	106 30
Il da 20 franchi	8 97 —	8 97 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

11 maggio.

Bassa marea ore 1.30 ant.	metri	1,40
Alta marea ore 8.00 ant.	»	1,57
Bassa marea ore 1.10 pom.	»	1,14
Alta marea ore 9.30 pom.	»	2,32

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 maggio.

Arrivava da Braila il piroscafo ingl. *Said*, cap. Planver, con granone, all' ord.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73:70, e per fine corr., a 73:75. Prestito nazionale, completo, a 63 3/4. Prestito naz., stallonato, a 60 1/2. Da 20 fr. d' oro da L. 22:48 a L. 22:49; fior. austr. d' argento L. 2:65. Banconote austr. L. 2:51 per fiorino.

Legnago 9 maggio.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	28:—	31:41	35:—
Formentone »	22:50	23:54	24:—
Riso nostrano »	28:—	35:02	43:—
» bolognese »	30:—	37:59	39:—
» cinese »	31:50	33:50	35:—
Segala »	15:—	16:27	17:50
Avena »	10:—	11:82	14:—
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di raviz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 12 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 65 —	71 60 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 4 1/2	111 80 —	112 — —
Londra	3 m. d. » 4	27 92 —	27 98 —
Svizzera	a vista » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 48 —	22 49 —
Banconote Austriache	250 75 —	251 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 73 80 — 73 75 —

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 13 maggio 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 31', 7, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 6" 7
Tramonto app.: 7.h. 21', 2.

Luna. Levare app.: 3.h. 17', 1 ant.
Passaggio al meridiano: 9.h. 41', 2 ant.
Tramonto app.: 4.h. 21', 3 pom.
Età = giorni: 27. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare de' Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate dal P. Denza per l' osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 11 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	751.26	747.19	744.98
Term. centigr. al Nord.	9.70	10.77	10 63
Tensione del vapore in mm.	7.22	8.44	8.79
Umidità relativa in centesimi di saturazione	80	87	75
Direzione e forza del vento.	N. N. O.[1]	N.[4]	N. E.[6]
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	6.55	5.15
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	+23.0	+2.0

Ozono: 6 pom. dell' 11 maggio = 7.0 — 6 ant. del 12 = 7.0
— Dalle 6 ant. dell' 11 maggio alle 6 ant. del 12:
Temperatura: Massima: 13.7 — Minima: 9.5

Note particolari: Alle ore 9 del mattino incominciò forte burrasca, e durò tutta la notte. — Laguna gonfia ed agitata.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bullettino dell' 11 maggio 1874.

Pressioni aumentate fino a 7 mm. nel Settentrione, in parte del centro della Penisola e in Sardegna; diminuite di altrettanto nel Sud e in Sicilia.

Dominano venti molto forti delle regioni Nord, e il mare è agitato o grosso lungo le coste sarde e sicule, sul Canale d' Otranto, presso il Gargano e a Venezia.

Cielo coperto o piovoso, tranne in Piemonte e in parte della Liguria.

Mare molto agitato da fortissimo Scilocco a Lissa ed a Lesina.

Minaccia di burrasche, con forti colpi di vento, specialmente sul basso Mediterraneo e l' Adriatico.

Attenti pei segnali.

SPETTACOLI.
Martedì 12 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da P. Bergonzoni. — L' operetta comica in 3 atti: *La figlia di madama Angot.* — Alle ore 8 e 3/4.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 385 II. 431

La Giunta municipale di Ceggia,

AVVISA:

Che alle ore 9 antim. del giorno 15 maggio p. v., davanti il sottoscritto Sindaco od un suo incaricato avrà luogo l'incanto per l'appalto della fornitura della ghiaia occorribile per la manutenzione delle strade comunali in base al progetto dell'ingegnere civile sig. Annibale dott. Bozzoli.

Le offerte saranno fatte per scheda segreta, alla quale dovrà essere unito il deposito di L. 300.

L'appalto s'intenderà duraturo per anni sei e cioè dal 1874 al 1879.

Il dato peritale a base delle offerte è di L. 5:62 per ogni metro cubo di ghiaia di Piave vagliata, posta in cumuli su tutte le strade del Comune.

Non saranno ammesse le offerte di persone non ritenute idonee all'eseguimento della fornitura in parola.

La quantità di ghiaia da fornirsi in via approssimativa è di metri 400 annui.

Il termine utile (fatali) per la miglioria non minore del ventesimo del prezzo di delibera è stabilito a giorni 15 che scadranno al mezzogiorno del giorno 29 stesso mese.

Il deliberatario dovrà assoggettarsi a tutte le condizioni stabilite nel Capitolato d'appalto ispezionabile nella Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno, e sottostare a tutte le spese inerenti e conseguenti al contratto.

Ceggia, 26 aprile 1874.

Per la Giunta,
Il Sindaco, P. LORO.

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d'ordine.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del
GENIO MILITARE
per la R. Marina in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione
del primo incanto,

Si notifica al pubblico che nel giorno 23 maggio 1874, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al Direttore del Genio militare, nell'Uffizio della Direzione predetta, situato sulla Fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto per la

« Fornitura di una barca-porta in ferro e relativi accessorii per un bacino da raddobbo nell'Arsenale militare marittimo di Venezia; la quale fornitura avrà luogo a corpo, sul valore complessivo di L. 87,000 (ottantasettemila).

A termini dell'art. 88 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, Num. 5026, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione, nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pom.

Per poter concorrere all'appalto si richiede la presentazione dei seguenti documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale.

2. Un attestato, rilasciato dal Direttore delle Costruzioni navali in uno dei Dipartimenti marittimi del Regno, comprovante che il concorrente all'appalto possiede nello Stato uno Stabilimento metallurgico atto alla costruzione della barca-porta da somministrarsi.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 8700. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Il versamento dei depositi presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avranno luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 23 maggio 1874.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso, non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che, nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopraccitata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'Ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione del materiale provvisto e del progresso della costruzione della barca-porta e nel modo stabilito nelle condizioni suddette.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie e le altre specificate nel Capitolato, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 6 maggio 1874.

Per la Direzione,
Il Segretario, MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

51-2

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'articolo 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto

Che nel giorno d'oggi, in seguito ad esperimento d'incanto, è stato deliberato pel prezzo di Lire quattromila una (4001) al signor Osvaldo Martina lo stabile qui appresso descritto.

Casa con magazzino ridotti ad uso di stalla ed orto in Calle del Battello, mappali NN. 1202 e 1203, ed anagrafici NN. 2944, 2945, 2946, indicato nella stima, Lotto III, lettera A.

E che nel giorno 24 (ventiquattro) andante mese scade il termine per l'aumento del sesto.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì nove maggio 1874.

Firm. CAMOUS, vice-Cancelliere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 14 maggio — N. 129

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
La inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 MAGGIO

Lo Czar è partito ieri per Londra, ove gli si preparano straordinarie accoglienze. Il suo viaggio è salutato da per tutto come una delle migliori garanzie della pace, la qual cosa non impedirà però, che di tratto in tratto i ministri delle varie Potenze, interpellati, dichiarino che la pace, così bene garantita da tutte le parti, possa far capo da un momento all'altro alla guerra.

Abbiamo già visto che si è voluto vedere nel viaggio dello Czar a Londra nientemeno che lo scopo di proporre al Governo inglese una soluzione della questione d'Oriente.

Sono questioni che non si risolvono nè con un viaggio, nè con due, e sebbene lo Czar sia accompagnato a Londra dal principe Gorciakoff, noi crediamo che la questione d'Oriente non sarà molto avanzata verso la soluzione, quando lo Czar e il suo primo ministro ritorneranno a Pietroburgo.

Del resto, noi dovremmo oramai essere avvezzati ai colloqui dei Sovrani. Essi sono divenuti adesso così frequenti, specialmente tra i Sovrani del Nord, che le loro interviste dovrebbero avere perduto l'interesse che avevano una volta. Si crede infatti che al ritorno dello Czar da Londra, i tre Imperatori di Germania, di Russia e d'Austria, si troveranno nuovamente a Ems, dove avranno un nuovo colloquio, che sarà certamente una nuova garanzia di pace. Questi colloquii mostrano solo che nel momento in cui i Sovrani s'incontrano, i loro Governi sono in pace, ma non impediscono poi che sorgano più tardi questioni, che li dividono, e che possono anche metter loro le armi in mano. Lasciamo viaggiare i Principi come i privati, senza occuparcene più che tanto. Le facilità di comunicazioni hanno giovato un po' a tutti, e destato in tutti il desiderio dei viaggi. Non esageriamone dunque i risultati. Durante l'Esposizione di Parigi, Napoleone III era stato visitato da tutti i Sovrani d'Europa, e l'Imperatore Guglielmo pareva il più cordiale e il più entusiasta dei suoi ospiti. Ciò non ha impedito che poco tempo dopo Napoleone III divenisse prigioniero di guerra dell'Imperatore di Germania.

In Francia i giornali bonapartisti furono molto agitati in questi giorni per certe rivelazioni retrospettive dell'*Indépendance belge* sull'Imperatrice Eugenia, a proposito della dichiarazione di guerra del 1870. Secondo il racconto dell'*Indépendance belge*, della dichiarazione di guerra è affatto innocente il Ministero Ollivier, il quale non la voleva. La famosa dichiarazione di Gramont, che rese indispensabile la guerra, sarebbe stata corretta di mano dell'Imperatore, il quale non voleva la guerra neppur lui, ma si sarebbe lasciato influenzare dall'Imperatrice, che la voleva ad ogni costo. L'*Indépendance belge* chiamava in causa il barone Girolamo David, e ne citava la testimonianza. Il barone Girolamo David pubblica ora nell'*Ordre* una smentita assoluta, dichiarando che non si trovava in quel momento a Parigi. Il curioso si è che i giornali bonapartisti dicono che quel racconto dev'essere stato suggerito all'*Indépendance* da qualche uomo politico bonapartista, che accusa l'Imperatore per iscusare sè stesso. È facile pensare che i giornali bonapartisti intendono di alludere al sig. Ollivier; la scissura tra i bonapartisti è più che mai profonda. Il partito dell'Imperatore e quello del Principe imperiale, quello di Rouher e quello di Ollivier sono già nemici dichiarati e accaniti.

Un dispaccio di Madrid annuncia che Zabala, che fu sino a ieri ministro della guerra, è stato incaricato della formazione del Gabinetto di conciliazione. Dispacci successivi parlano di difficoltà che sarebbero sopravvenute. Il compito del generale Zabala è infatti difficilissimo, e già parecchi giornali spagnuoli gli annunciano ch'è addirittura impossibile. I partiti che si sono momentaneamente uniti innanzi al pericolo dei carlisti, ora che il pericolo non è cessato, ma soltanto allontanato, tornano a farsi la guerra a coltello. Si è perciò che si dubita che il generale Zabala riesca ad unire nello stesso Gabinetto i rappresentanti di questi diversi partiti, e si crede poi fermamente che quand'anche egli riuscisse a formare un Gabinetto di conciliazione esso durerebbe assai poco.

La processione.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Hanno finito per proibirla!

Che cosa?

La processione di Sant'Ambrogio, che doveva aver luogo a Milano, oggi, proprio oggi.

Hanno fatto bene, o male a proibirla?

La mia modesta opinione è che hanno fatto male, anzi malissimo.

Io, ne' panni del Prefetto, non avrei revocato una concessione già accordata. Il sor conte Torre poteva pensarci su tre volte prima dire il *sì*, ma una volta detto, non doveva più disdirlo.

Ma... i clericali minacciavano di convertire la funzione religiosa in dimostrazione politica.

Ebbene? A Milano ci sono guardie di sicurezza pubblica, c'è la *benemerita*, e per soprappiù c'è della buona cavalleria. Gli amiconi, invece di cantare i salmi o le litanie, mandavano fuori gridi sediziosi? Quattro lattoni, quattro piattonate, e un'abbondante applicazione di quell'eufemismo del Manzoni conosciuto sotto il nome volgare di manichini, o manette.

Ma... v'era anche il pericolo che invece di fare la dimostrazione i clericali, la facessero i liberali, i liberi pensatori...

Sia pure; l'identico recipe serviva a meraviglia anche pei liberi pensatori, cioè quattro liberi lattoni, quattro libere piattonate, e un numero sufficiente di manette.

E viva Sant'Ambrogio.

Forse avrò torto io, e l'illustrissimo conte Torre avrà ragione; ma io la penso così.

Libertà per tutti, quando non si disturbano gli altri. Hanno lasciato fare le processioni per portare in Camdidoglio il busto di Mazzini? Dovevano lasciar fare anche quella pel trasporto della salma di Sant'Ambrogio coi relativi Gervaso e Protaso. Libertà per tutti.

Ma... Il Sindaco Belinzaghi era commosso e temeva...

Se temeva, bisognava infondergli coraggio con un bicchiere di Rocca Grimalda o con un paio di bicchierini di *grappa*. I timori del Sindaco non possono costituire una ragione sufficiente per giustificare la proibizione in discorso.

E ora che avverrà? Avverrà che i fogli clericali ci annoieranno per un mese colle loro lamentazioni. Don Margotto aprirà nell'*Unità Cattolica* una nuova colletta fra le serve a titolo di riparazione dell'oltraggio fatto a Sant'Ambrogio.

L'abate Nardi avrà nella *Voce* nuovi assalti di mal di San Giovanni.

L'elettore di Baviera, nella sua qualità di marchese, spaccierà nell'*Osservatore* gli epiteti più plebei contro l'Italia e gli italiani.

L'*Univers*... Ah Dio buono, in che guai ci ha gettati il conte Torre colla sua proibizione!

Benedett'uomo!

Se foss'io il ministro dell'interno...

Interpellanza Russell.

I fogli inglesi ci recarono la seduta del 4 corrente della Camera dei lordi, nella quale, come ci disse il telegrafo, lord Russell diresse un'interrogazione al Governo sulle relazioni fra le Potenze europee, chiedendo in pari tempo la presentazione delle corrispondenze scambiate fra i varii Stati. Ecco la risposta di lord Derby, ministro degli affari esteri:

« È un'interrogazione a cui è molto difficile rispondere, se non in termini generali, per timore che il linguaggio usato possa produrre malintesi al di fuori di questa Camera. Parlando, come sono obbligato a farlo qui, con riguardo alla responsabilità che pesa su di me, ed avendo presente che ogni parola qui da me pronunciata sarà ripetuta in altri paesi, devo rispondere al nobile conte nei termini più generali.

« Il nobile conte mi domanda se abbiamo a riguardare l'agitazione che ora vediamo in Europa soltanto come una conseguenza delle guerre passate, soltanto come le onde lasciate dalla tempesta cessata, oppure se noi abbiamo a riguardarla come indizio di nuove tempeste che sono in procinto d'infuriare. Milordi! Se io devo rispondere a questa domanda, per quanto generalmente, non posso farlo che col distinguere le eventualità più immediate dalle remote. Se io guardo a quelle remote, ed il tempo passa presto ai nostri giorni, non credo sarebbe bella cosa, nè veritiera, nè onesta, da parte mia o di alcun altro nella mia posizione, il negare che in quello che si vede attualmente non vi abbia motivo di apprensioni e di ansietà. Non dico ciò in base a peculiari od ufficiali informazioni, ma come una conclusione che può trarsi dalle informazioni che possiede il mondo intero.

« Dobbiamo tutti rammentare gli avvenimenti avvenuti or sono quattro anni ed i loro risultati. Noi conosciamo i sentimenti che essi lasciarono nel cuore di due grandi popoli, e che, essendo quelle popolazioni esseri umani, era impossibile non venissero lasciati. (Udite! udite!) Conosciamo anche che fra le popolazioni di Francia vi è un desiderio assai generale, e desiderio grandissimo, di riguadagnare il territorio ch'esse perdettero per fortuna di guerra; dall'altra parte, vi è una risoluzione egualmente forte di conservare ciò che venne acquistato. Ora è questa una condizione di cose conosciuta da tutti, e parlando di esse, io non fo che rammentare alle S. V. circostanze che già conoscete. Il soggetto è tale che deve occupare l'attenzione di coloro a cui incombe la cura degli affari esteri. Può dirsi che a nulla serve il tentare di prevenire la guerra; checchè facciamo, essa verrà più presto o più tardi. Credo sia stato Mister Canning che, in risposta ad una persona che aveva fatto dinanzi a lui una osservazione negli stessi termini, rispose: « Bene, se deve venire più presto o più tardi, preferirei che venisse piuttosto più tardi che più presto ». (Risa. Udite!)

« Naturalmente vi è la possibilità che col tempo i sentimenti eccitati si calmino nei cuori umani, e che per conseguenza possa esservi maggior probabilità in favore della conservazione della pace. Ma le S. V. giudicherebbero che io farei cosa assai inconsiderata se mi avventurassi a predire quello che può accadere fra parecchi anni.

« Ad onta del sentimento d'insicurezza, devo dire però che, a giudicarne dalle informazioni che ricevo, e dal tuono e dallo spirito generale delle comunicazioni che mi giungono da tutte le parti d'Europa, e per quanto risulta dalle apparenze immediate, non vi ha seria causa di temere che la pace d'Europa venga in alcun modo turbata. (Udite! udite!)

« Ora vengo all'altra questione. Il nobile conte domanda, nel caso che il pericolo di guerra divenisse più imminente, che cosa avremmo a fare per mantenere la pace.

« Ebbene, milordi, è questa una domanda a cui non si può rispondere in modo definitivo. Ma credo non ci possa esser dubbio che senza imbrogliarci *(embroiling)* in una questione, nella quale non entriamo, non trascureremo alcuno sforzo ragionevole per preservare la pace.

« Il nobile conte chiede se abbiamo a rimanere fedeli agl'impegni dei nostri trattati internazionali. Credo non vi sarà gran dubbio nelle menti delle S. V. rispetto alla risposta che il mio dovere m'impone di fare a tale domanda. Se per qualsiasi ragione un impegno, o trattato internazionale, diviene inapplicabile ai tempi cambiati, è certamente dovere del Governo di dichiarar ciò agli altri contraenti; ma se voi accettate gli obblighi di un trattato e date alle altre parti motivo di credere che le considerate come vincolanti, siete obbligati in onore e buona fede a mantenerlo. (Udite! udite!) È ben noto che l'Inghilterra ha anche negli ultimi anni concluso trattati; e non esito a dire che noi li riguardiamo come vincolanti in onore e buona fede. (Udite! udite!)

« Per ciò che riguarda i documenti della specie di quelli domandati dal nobile conte, li ho esaminati e non trovo nelle corrispondenze diplomatiche cosa alcuna di carattere tale che siavi difficoltà, per ciò che riguarda il governo di questo paese, a comunicarle presentemente alla Camera. Noi non abbiamo ragione di tenerle segrete, ma deve aversi riguardo agl'interessi degli altri Governi, e noi siamo tenuti a custodire le confidenze ch'essi ci fanno. Se vi sono carte scritte più di recente che il nobile conte avesse a domandarci, e se esse possono essere divulgate senza inconvenienti pel pubblico servizio, sarò ben felice di presentarle. (Udite! udite!) »

Lord John Russell ritirò la domanda delle carte e l'incidente non ebbe altro seguito.

Incidente Frère-Orban e Guillery.

L'incidente accennato da un telegramma da Brusselles e che diede luogo alla sfida fra due deputati, trae origine dalla discussione che ha luogo da parecchi giorni alla Camera dei rappresentanti sulla politica generale del Ministero Malou. Vi hanno due circostanze singolari: la prima che la causa della sfida fu una parola pronunciata or sono quindici anni, e l'altra che i due avversarii Frère-Orban e Guillery appartengono al partito liberale.

L'accennata discussione desta vivamente le passioni. In una seduta precedente (fu in quella del giorno 8 maggio che nacque l'incidente) il liberale signor Bara aveva citato varii fatti che tornano a personale disdoro di parecchi capi del partito avversario, fra cui una certa lettera dalla quale risultava che il senatore Solvyns, incaricato di esaminare la validità di un'elezione, contrastata dai liberali, si era reso colpevole di una manovra poco delicata. Siccome la lettera esiste ed è scritta dallo stesso Solvyns, i clericali non potevano ribattere l'accusa, e risposero quindi con recriminazioni. Il vecchio signor Dumortier, proruppe in queste parole, dirette al sig. Bara: « Anche noi possiamo citare lettere. Andate alla Cancelleria di Tournai, e consultate l'incartamento del vostro amico Hermant. »

Ora questo Hermant, che infatti faceva professione di liberalismo, venne non ha guari condannato dalle Assise di Tournai ad una pena infamante. E quindi le parole del signor Dumortier destarono un vivissimo tumulto, che andò a finire nella sfida ripetutamente accennata. Tutto ciò premesso, togliamo dal resoconto della seduta quella parte che si riferisce all'incidente:

« *Bara*. Hermant non era mio amico. Ciò che dite è una calunnia, ve lo dichiaro, signor Dumortier.

« *Dumortier*. Ma voi vi siete pur permesso di trascinare alla sbarra un membro del Senato.

« *Bara*. Non ho che una parola a dirvi, sig. Dumortier: voi mentite e sapete che mentite. (Rumori prolungati, tumulti.)

« *Presidente*. Signor Bara, v'invito a ritirare le vostre parole.

« *Bara*. Non ritirerò le mie parole se il sign. Dumortier non ritira le sue.

« *Dumortier*. È di notorietà pubblica che il sig. Bara passeggiava per le strade di Tournai insieme al sig. Hermant.

« *Bara*. Voi.... mentite, sig. Dumortier.

« *Frère-Orban* Nel dire ciò che disse, il sig. Dumortier voleva oltraggiare il sig. Bara, ed il sig. Bara non poteva rispondere che come rispose.

« *Presidente*. Il sig. Dumortier, colla data spiegazione, tolse alle proprie parole ogni carattere d'ingiuria.

« *Frère-Orban*. Niente affatto.

« *Dumortier*. Non mi è noto che esistessero relazioni d'amicizia fra il signor Hermant ed il sig. Bara. So che erano amici politici.

« *Frère-Orban*. Ciò non attenua in nulla il carattere oltraggioso dell'insinuazione. Il signor Dumortier lanciò un oltraggio contro il signor Bara nel dire ch'egli era l'amico di un uomo colpito dalla giustizia. Il sig. Bara, rispondendo nel modo che ha risposto, fece bene. (Viva approvazione a sinistra.)

« *Bara*. Fui oltraggiato, signor presidente. Voi dovete proteggermi, poichè non posso domandar ragione al sig. Dumortier. Se non ottengo questa protezione, manterrò le parole da me pronunciate. »

Qui s'intromisero parecchi deputati dei due partiti che persuasero il sig. Dumortier a dare spiegazioni più sodisfacenti delle sue espressioni, ed il sig. Bara a ritirare quella da lui pronunciata. Ma sventuratamente uno dei pacieri, il sig. Waissege, clericale, rammentò al sig. Frère-Orban, che or sono quindici anni, anch'egli si era permesso nella stessa Camera verso un Collega (il sig. Guillery) un'espressione oltremodo ingiuriosa. La risposta che fece il sig. Frère-Orban al sig. Waissege, destò nuovo e più forte incendio. Ecco il seguito della seduta:

« *Frère Orban*. Il signor Waissege fece allusione ad una certa parola ch'io pronunciai e che in caso simile pronuncerei ancora. Io non fui allora chiamato all'ordine, e ciò perchè la Camera riconobbe ch'ero stato provocato due volte. Lo ripeto, in simile caso, farei tutto ciò che ogni onest'uomo farebbe al mio posto: mi difenderei.

« *Guillery*. La chiamata all'ordine fu pronunciata per domanda de' miei amici. Poi tutti i miei colleghi vennero a stringermi la mano, ad eccezione dell'uomo che avrebbe dovuto farlo per il primo. Poichè ripete l'ingiuria, gli dirò ch'egli non ebbe allora altro coraggio se non quello dell'ingiuria.

« *Frère Orban*. Domanderò al sig. presidente di far portar qui gli annali parlamentari. Si vedrà come i fatti si passarono. Si vedrà che le espressioni « Non è vero; è falso » mi vennero gettate in faccia, e ch'io non risposi se non con parole equivalenti, dicendo a colui che me le aveva dirette: « Mentite ». Oggi, l'uomo che parlava a quel modo mi getta una nuova provocazione: sarò al mio posto.

« *Guillery*. L'oltraggio che mi fu allora gettato, viene ripetuto in questo giorno. A colui che agisce in tal modo, non ho che una parola da dire: Voi me ne dovete riparazione.

« *Prinez* (liberale). Sono convinto che il mio onor. amico signor Frère-Orban non avea punto l'intenzione di oltraggiare nuovamente l'onorevole signor Guillery. Vi fu malinteso, ed il malinteso è ancor maggiore oggidì. Al bisogno, prego il sig. presidente d'interporre la sua autorità.

« *Presidente* (Thibaut, clericale). Non sono l'amico delle due persone interessate nella discussione. Ma le invito ad accettare le interpretazioni dell'on. sig. Prinez. Devo prendere il loro silenzio per un consenso?

« *Guillery*. No, signor Presidente. Il mio silenzio non significa che una cosa sola: che considero questo affare come un affare personale.

« *Rogier* (liberale). Si vollero rinnovare tristi memorie, con una intenzione caritatevole! (Il signor Rogier allude al clericale Waissage.) Mi limito a questa ironia, In nome dell'opinione liberale invito gli uomini che si trovano di fronte a non dar seguito al conflitto, soprattutto per non dar questa sodisfazione alla destra.

« *Frère-Orban*. È evidente che da parte mia non v'ebbe alcuna intenzione offensiva. Trovare un'offesa in un incidente rammentato dopo quindici anni da avversarii politici, gli è ciò che mi è impossibile comprendere.

« *Presidente*. Invito gli onorevoli membri ad intendersela, e spero che i loro amici comuni interverranno. Io medesimo sono a loro disposizione.

« *Guillery*. Ringrazio i membri della Camera della simpatia che mi dimostrano e degli sforzi che fanno per terminare l'incidente all'amichevole. Ma prego il signor presidente di lasciare a me la cura de' miei affari, e di credere che il mio onore non riguarda che me solo.

« (Appena levata la seduta, un gran numero di membri delle due parti della Camera circondano il sig. Frère ed il sig. Guillery. Gruppi animati si formano nell'emiciclo. Il pubblico si dilegua lentamente.) »

I giornali parigini hanno il seguente telegramma in data del 10 da Brusselles:

« Assicurasi che l'incidente parlamentare che si era prodotto fra i signori Guillery e Frère-Orban è terminato in modo sodisfacente. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 maggio.

(B) L'onor. Minghetti, parlando oggi alla Camera sul progetto per estendere il monopolio dei tabacchi alla Sicilia, ha dimostrato che, nell'interesse dell'erario, gli conviene respingere tutti i controprogetti e di mantenere la proposta ministeriale e che, qualora la proposta medesima prevalga, essa verrà applicata gradualmente e con tali temperamenti, da ritenere che nessun legittimo interesse ne andrà di mezzo, mentre se ne vantaggeranno le finanze dello Stato. Dopo il discorso dell'on. ministro, che riuscì persuasivo e conciliante al solito, fu chiusa la discussione generale tra le apparenze di una calma la più compiuta.

Dico apparenze, perchè mentre nell'aula la discussione procedeva liscia ed ordinata, nei corridoi e nelle sale adiacenti essa ferveva ad una temperatura assai più elevata.

Tant'è che, quando si stava per venire ai voti e quando ci poteva essere ancora un'ora utile di lavoro, il presidente Biancheri sciolse inaspettatamente la seduta, chi dice per desiderio del ministro che si dava a veder inquieto, e chi per la necessità di prendere ad esame nuove proposte di accordo, fatte *in extremis* dai deputati di Sicilia. La quale incertezza del motivo che aveva fatta sciogliere subitaneamente la se-

APPENDICE.

Le nuove istituzioni economiche nel secolo XIX di Alberto Errera. — (Milano fratelli Treves editori, 1874.)

Ecco un libro di scienza senza pedanteria, scritto in forma popolare senza volgarità. Questi sono due meriti rari, ma il libro ne ha di maggiori.

Generalmente, tali opere sono un prodotto complesso; i materiali forniti da documenti ufficiali vengono analizzati e posti in rilievo dall'arte d'uno scrittore. Ma in questo caso si tratta d'un fenomeno singolare e degno di grande elogio. Quivi è un semplice privato, che spinto dal desiderio di conoscere il vero, gareggia col Governo, e talvolta lo vince nelle più minute e precise ricerche, e poi trova il segreto di esporle al pubblico in modo da fecondare l'arido tema, e da farsi leggere con piacere.

Il professore Errera ha domandato direttamente le notizie che gli abbisognavano agl'industriali, li ha visitati nelle loro officine, ha studiato a fondo la materia; ha diramato circolari, preghiere, eccitamenti, sollecitazioni; ha scosso i restii, ha obbligato gl'interpellati a rispondere; egli ha attinte le sue forze nell'instancabile tenacità del volere, ed ha vinto. Dopo varie ed importanti pubblicazioni, ha concentrato i suoi materiali in questo eccellente volume, che potrebbe anche intitolarsi benissimo ***Manuale della vita positiva***.

Ogni classe di persone è obbligata a leggerlo, non solo per la coltura indispensabile al tempo presente, ma altresì per giovarsene particolarmente come cittadini o privati, come interessati o curiosi.

Di fatti, le condizioni finanziarie, industriali e morali della nazione, interessano tanto il produttore che il consumatore, tanto il ricco che il povero.

Il libro d'Errera racconta la storia delle industrie e delle istituzioni più recenti, e spiega il successivo svolgimento d'ogni interesse economico.

Ciascheduno vi può trovare degli utili insegnamenti, tanto per le circolazioni del capitale, che per le rimunerazioni del lavoro, e vengono inoltre accennati i miglioramenti possibili, che si possono sperare dall'avvenire. L'autore indica come e dove le industrie possano trovare il loro incremento, quali devono essere le loro leggi direttive, quali sieno le istituzioni migliori derivate dallo studio dei bisogni speciali.

Tutte le più interessanti questioni economiche nazionali e sociali, vengono esposte e spiegate in forma semplice e piana, e la luce non viene fatta derivare da teorie dottrinarie, ma da fatti positivi e da studii comparati fra varie nazioni.

D'ogni istituzione nova si mostrano i vantaggi e i pericoli, e mai non cessa la propaganda delle utili applicazioni, e l'appello alla intelligenza ed alla fiducia del pubblico. Al Governo si raccomandano tutte le misure favorevoli allo sviluppo delle utili Società, si spronano i Parlamenti ad agevolarne i risultati con leggi relative, si eccitano i giureconsulti a giudicare con spirito elevato i nuovi bisogni sociali.

Sviscerata ogni singola questione sotto aspetti diversi, storici, economici, politici e morali, tanto dal lato del diritto che si modifica, quanto davanti la giustizia immutabile, vengono esposti i risultati dell'esperienza, e si conchiude sempre con proposte utili e pratiche che hanno costantemente per base la libertà feconda, l'interesse comune.

Ogni privilegio è condannato a morte, prossima o remota, da inesorabile sentenza, dimostrando con coraggiose parole tutti i danni del monopolio, indicando in pari tempo i mezzi che possono salvare gl'interessati dall'estrema rovina percorrendo nuove vie con evoluzioni regolate dalla prudenza.

L'autore, paziente nelle ricerche, sapiente nei giudizii, pratico nelle applicazioni, facile e chiaro nella esposizione dimostra di possedere le diverse qualità del Benedettino, del professore, del negoziante, e dell'uomo di garbo.

Vi sono nel suo libro pagine bellissime, eloquenti, generose pei campioni del progresso, frizzanti per gl'inerti e gli snervati, consolanti per chi soffre e spera nella scienza e nella libertà.

È dunque un libro perfetto?.... A chi ci indirizzasse tale domanda, potremmo rispondere francamente — Vi sono libri perfetti meno utili di questo, e nessuno potrebbe vantarsi di mettere insieme tanta materia di fatti senza cadere in qualche inesattezza perdonabile, perchè non altera le conclusioni e non scema il valore delle prove. Del resto, nulla è assolutamente perfetto nelle opere umane, ed oramai dobbiamo essere persuasi che al nostro tempo, e coi nostri bisogni giova di più proclamare il merito ed incoraggiare il lavoro delle ricerche, che non molestare i laboriosi con biasimi di puro lusso, che non giovano che a dar ragione a chi fa nulla.

La società moderna, agitata da passati rivolgimenti, e da future apprensioni è un corpo malato che ha bisogno del medico.

Il medico morale della società non può essere più il filantropo che lenisce le piaghe sociali senza sanarle; il medico morale della moderna società non può essere che l'economista, esso solo può trovare il rimedio dei mali che affliggono il corpo sociale, e domandano cure radicali e positive. Esaminando i fatti, studiando le condizioni di tutte le classi, delle industrie, del commercio, degli scambii, egli può indicare ove e come si possono medicare le piaghe sanabili, ove si devono amputare addirittura i membri cancrenosi per salvare le parti sane.

Errera appartiene a questa classe d'uomini utili, che prendendo per base dei loro studii morali la statistica, i censimenti, le industrie, ed ascoltando in pari tempo la voce minacciosa di chi soffre, si formano un concetto preciso del male che serpeggia, e ne sanno indicare i migliori rimedii. Essi hanno diritto alla riconoscenza del pubblico.

Fidenti nelle forze produttive nella nostra patria, e convinti che non possano prosperare che col lavoro spontaneo degl'individui, ciascuno nella propria sfera, noi troviamo degno di lode chiunque studia e lavora, e più di tutti colui che appiana la strada, invoglia i viandanti al cammino ed indica il faro della ricchezza laboriosamente ed onestamente acquistata come meta e compenso del viaggio.

A. Caccianiga.

duta non tolse ai maligni di insinuare che si abbia voluto di proposito procrastinare la votazione atteso che la sinistra era molto popolata e la destra ed il centro spopolatissimi. Domani la questione dovrà necessariamente aver termine. Vedremo in che modo.

Nella sua seduta straordinaria di questa mattina la Camera ha approvati non meno di otto progetti di legge, fra i quali sono notevoli quelli concernenti la convenzione addizionale monetaria stipulata colla Francia, col Belgio e colla Svizzera, il trattato di commercio conchiuso col Messico e la convenzione postale conchiusa col Brasile.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica un comunicato, nel quale si smentisce categoricamente le informazioni contenute nella nota corrispondenza parigina del *Times* intorno ad un preteso colloquio che sarebbe avvenuto fra il nostro Re ed il principe di Bismarck all'epoca del viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino.

Non ci voleva un gran naso per odorare che quella corrispondenza era un purissimo parto d'immaginazione. Tuttavia, non può essere male che anche il nostro Governo, quando si presentino occasioni che lo meritino, intervenga ad illuminare il pubblico ed a fargli conoscere la verità contro le fantasie e le mistificazioni che possono trarlo in errore.

Persona che si è trattenuta col Cardinale Régnier prima che ripartisse da Roma, mi assicura ch'egli non faceva alcun mistero dello stupore che lo aveva preso a vedere la differenza tra quel che si dice e si scrive dai clericali in Francia sulle condizioni di Roma e la situazione reale delle cose. Monsignor Régnier confessò che tra in giorno in cui era arrivato ed il giorno nel quale ripartiva, molte sue opinioni, riguardo all'Italia ed agli Italiani, si erano modificate.

La stagione, che prometteva benissimo, minaccia di andar a male a causa del freddo e delle piogge interminabili. Mentre vi scrivo tira un vento indiavolato e piove che il ciel la manda. E sarà poco meno di un mese che continua, con pochi intervalli di qualche giorno e di qualche ora. Ci sarebbe proprio bisogno di sole e di buon tempo.

Tokio (Giappone 22 marzo).

I rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra, America, Francia, Germania, Russia, Spagna ed Italia hanno fatto un progetto di Convenzione da stipularsi col Governo giapponese, per regolare le condizioni occorrenti per circolare liberamente nell'interno di questo Impero. Anche il Consolato generale svizzero, residente in Yokohama, ebbe dal suo Governo istruzione di aderire a questo progetto. Io però credo che fino a quando non si metterà mano seriamente alla tanto sospirata revisione dei trattati, non ne verremo a capo. Intanto il Ministero ha avvertito le Legazioni che anche in quest'anno accorderà il permesso, di volta in volta, a quei bacologi che vorranno recarsi nell'interno, purchè questo permesso sia chiesto dalla loro Legazione. Non è cosa nuova, perchè anche negli anni scorsi, a merito particolarmente del ministro d'Italia, conte Fè, si è ottenuto lo stesso, ed è, ve lo assicuro, molto poco.

Oggi, il Ministero dell'interno ha promulgato una nuova sua regolazione assai severa pel commercio dei cartoni seme-bachi. Vi potete immaginare che il Governo giapponese mette ogni cura per mantenere in credito questo commercio, che non solo è vantaggioso pel paese, ma è argomento a relazioni sempre più estese ed amichevoli col resto del mondo. Esso vuole offrire ogni possibile garanzia agli acquirenti esteri. Sono dunque obbligati tutti i produttori di seme-bachi, a presentare al Ministero, dal 1.° aprile al 31 maggio, le domande per avere i cartoni vuoti, che numerati e bollati verranno loro consegnati. Dopo empiuti di seme, sono essi obbligati a ripresentarli al Ministero, per esame ed autenticazione, nè il Governo permetterà il commercio e molto meno l'esportazione di cartoni che non sieno da esso in questo modo doppiamente controllati.

La *Japan Gazette* annunzia che il 10 corr. l'Imperatore ha data la sua sanzione alla formazione di un'Assemblea deliberativa e che così cesserà ogni motivo di torbidi. Io ve ne scrissi tempo fa, e vi mandai anche la proposta del Parlamento presentata da Soyesima, già ministro degli affari esteri, nonchè la risposta favorevole della Camera sinistra del Consiglio; ma ad onta di ciò e delle notizie della *Gazette*, stento assai a credere che si metterà in pratica una tale riforma, per la quale il paese non è preparato. E se si mettesse, prevedo o nuove cagioni di torbidi, o un Parlamento effimero.

Intanto vi confermo che l'insurrezione è cessata, e non se ne parla più. Invece, in tutti i crocchi ufficiali si discorre del pazzo tentativo di Etô Shimpei, il quale era ministro di giustizia e bene accetto a Corte, e si è pensato di mettersi alla testa dei sollevati, e così di farsi arrestare, destituire dal rango, e mettere sotto un processo che finirà male per lui, come per Shima, capo dei ribelli di Satsuma.

L'Imperatore si reca qua e là a visitare i grandi Stabilimenti dello Stato. Io ebbi recente occasione di vederlo nel nuovo suo abito di Corte e gala all'europea. Vi garantisco che a me piaceva di più nel suo fantastico e mitico costume nazionale. Ora egli ha adottato una tunica come i nostri ufficiali di cavalleria, con cordoni ed alamari d'oro, e grandi spalline pure d'oro; calzoni bianchi con due grossi galloni d'oro; cappello a due punte con largo bordo d'oro e piume bianche di struzzo all'ingiro, e si è pettinato all'europea, ma i neri capelli gli si sollevano ribelli alla nuova direzione che venne loro data. In passato avea qualche cosa del mito; ora è un uomo come un altro, e giacchè l'Imperatrice non mi sente, è un uomo piuttosto brutto, malgrado i suoi felici 23 anni.

Giorni sono, nella chiesa cattolica di Nagasaki ebbe luogo la consacrazione di un monsignore francese, nominato vicario apostolico ausiliare al Giappone. Presedeva la cerimonia mons. Pètit Jean, e fu la prima cerimonia di questo genere, dopo le troppo celebri del secolo XVI, che finirono miseramente con tanti martirii. La religione cristiana va estendendosi, ma in modo assai diverso dai tempi famosi di Nobunaga e Taicosama, ed in numerose sette. Alla missione cattolica toccò poi la disgrazia di un furto di qualche centinaio di dollari, perpetrato da un ragazzo appartenente alla stessa missione.

Oggi è la domenica di Passione, e la Chiesa cattolica la festeggia, come si propone di festeggiare solennemente la Pasqua, cose che alcuni anni fa erano severamente proibite. Ma i Giapponesi oggi non fanno festa. Volete conoscere le feste giapponesi? Eccovele:

1, 2, 3, 7 e 15 gennaio.
3 marzo.
5 maggio.
7, 14, 15, 16 luglio.
9, 22 settembre.
28, 29, 30 dicembre.

Però gli Ufficii pubblici ed i *bureaux* fanno vacanza anche nelle nostre domeniche.

Potrei finire questa lettera col narrarvi di nuovi incendii a Yokohama ed a Tokio con danni rilevanti, ma questa è cronaca quotidiana ed a voi poco interessa; basta il dirvi che ci siamo assuefatti, e quindi senz'altro chiudo, rimettendo ad altra mia nuove notizie e studii su questo interessante paese.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla*:

La principessa Lascaris, come discendente dei Comneno, reclama un diritto di patronato sulle due basiliche di S. Pietro e di S. Giovanni in Laterano, costruite col concorso, secondo che sostiene la principessa, dei suoi antenati, Imperatori d'Oriente.

Per far valere questo suo diritto, la principessa vuol ricorrere in Tribunale, e a tal uopo ha fatto redigere dal suo avvocato una citazione che ha consegnato ad un usciere, perchè fosse intimata alla Santa Sede in persona di Pio IX, suo rappresentante.

In forza della legge delle guarentigie essendo vietato agli uscieri di accedere in Vaticano e molto meno di citare in giudizio il Pontefice, il quale è inviolabile e sacro come il Re, la citazione non avrebbe avuto sinora il regolare suo corso, in attesa delle decisioni che prenderà all'uopo la R. Procura, alla quale l'usciere si è indirizzato per avere istruzioni.

L'aneddoto è grazioso, e avrà certamente uno sviluppo più o meno appetitoso.

Il *Fanfulla* stesso pubblica poi la seguente rettifica:

L'affare Lascaris - Santa Sede ha procurato a *Fanfulla* una lettera dell'avvocato, che non riesce a sfondar le porte di bronzo del Vaticano.

Anzi tutto, il rappresentante della corona bisantina non sarebbe una principessa, ma un principe Lascaris.

E fin qui la situazione non è mutata; se non è miseria in gonnella, è miseria in calzoni.

Si aggiunge poi che non la Santità di Pio IX è convenuta in giudizio, ma l'Amministrazione della Santa Sede, nelle persone degli Eminentissimi Cardinali Patrizi ed Antonelli.

I nomi dei due Eminentissimi mi ricordano un fatto, di cui guarentisco l'autenticità. Uno di essi, proprietario di case in Roma, citava un giorno un suo inquilino per fargli ordinare lo sfratto dal quartiere che abitava.

L'inquilino trovava comodo abitar nel palazzo della Eminenza Sua.

Che cosa immagina?

Si presenta al pretore, innanzi al quale era stato citato, e chiede si deferisca a Sua Eminenza il giuramento, allo scopo di provare che antecedentemente Sua Eminenza gli aveva promesso di rinnovare la locazione.

Il pretore non può dire di no, ed ordina che Sua Eminenza in un giorno stabilito si rechi in Pretura, *personalmente*, e giuri, *tacto pectore*, su ciò che vuole il suo inquilino.

Ma Sua Eminenza, che, per fare dispetto a Bismarck, non vuole farsi vedere per le vie di Roma, rifiuta di giurare, fa pace col suo inquilino, e paga le spese del giudizio.

Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che S. E. il Presidente dell'Uraguay, ha fatto esprimere al commendatore Correnti, per mezzo della Legazione di quella Repubblica in Italia, il desiderio che avrebbe di appartenere alla Società geografica italiana. Crediamo di ravvisare in questo fatto una manifestazione dei buoni e cordiali rapporti esistenti fra i due paesi, reciprocamente legati da importantissime relazioni di commercio.

FRANCIA

L'arresto del signor Troncin Dumersan, annunziato dal telegrafo, ha prodotto penosa impressione tra gli amici del signor Thiers, di cui quegli era stato segretario. L'arrestato avea diretto l'Esposizione del Palazzo dell'industria; preparava per l'anno prossimo un'altra Esposizione consimile, ed era mischiato in grandi affari. È incolpato di aver falsificato la firma della moglie per 10,000 franchi, e di aver creato valori, falsificando la firma di un alto funzionario del Ministero delle finanze.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 maggio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L. 3014. 30
Avv. Antonio cav. Baschiera	20. —
Gustavo cav. Boldrin	10. —
N. N.	2. —
Samuele Scandiani	20. —
Avv. Marco cav. Diena	10. —
Ing. Levi Girolamo di Giacomo	10. —
Luigi Giulio Fossati, consigliere di Prefettura	10. —
Cav. Giovanni Castelli, sostituto procuratore generale	10. —
Avv. Alessandro cav. Pascolato	5. —
Avv. Alessandro Parenzo	10. —
Adriana Renier Zannini	20. —
Cav. Giuseppe dott. Zannini	20 —
* Alessandro Rossi, senatore del Regno	100. —
* Girolamo cav. Garbin	20. —
* Marin Leonida	2. —
* Dott. Giacomo Bologna	2. —
* Don Francesco Panciera	2. —
* Don Giovanni Rossi	5. —
* Ascanio cav. Bosate	5. —
* Pozza dott. Luigi	2. —
* D. Alessandro Saccardo	2. —
* Maestre del Lanificio Rossi	3. —
* Maestre della Scuola comunale	4. —
* Pietro dott. Riboli	2. —
* Melchiorre Smiderle	2. —
* Giuseppe Dal Pozzolo	2. —
* Nicolò Rubini	2. —
* Luigi cav. Rubini	2. —
* Pietro Gianesini	2. —
* Leonzio can. Sartori	2. —
* Giacomo Ballerini di Luigi	2. —
* Prosdocimo Piccoli	2. —
* Francesco Granotto	2. —
* Lodovico Saccardo	2. —
* Nicolò Martinuzzi	2. —
* Giacomo Fochesato	2. —
Caluci comm. Giuseppe	25. —
Trevisanato Marco	25. —
Minich prof. Raffaele (1)	40. —
Caime cav. Felice	10. —
Palazzi Angelo	30. —
Vianelli cav. Gius. e Luigi, fratelli	10. —
Mengotto Stefano	10. —
** Ginnasio-Liceo Marco Polo (seconda offerta)	35. 60
Totale	L. 3519. 90

* Tutte queste offerte furono raccolte a Schio dall'illustre senatore comm. Alessandro Rossi.

(1) Questa offerta ci fu accompagnata colla seguente lettera:

« Roma, 10 maggio 1874.

« Il sottoscritto, nell'offrire pel monumento da erigersi a Niccolò Tommaseo in Venezia, la somma di L. 40, che gli è concesso dalle sue modeste condizioni economiche, attesta che per quanto l'offerta fosse ben superiore e cospicua, non potrebbe mai corrispondere al sommo pregio in cui egli teneva quell'uomo eminente, sì affezionato e benemerito verso Venezia, ed insigne quale scrittore ed uomo politico, per alto sapere e per elevato carattere.

« Ha l'onore di segnarsi ossequiosamente

« Raffaele Minich

« *affezionatissimo e devotissimo alla memoria dell'illustre defunto.* »

** Dal cav. F. Mazzi, per seconda offerta del Liceo-Ginnasio Marco Polo, abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Professori: Riccoboni Daniele L. 2 - Andreasi Achille, 1 - Mikelli cav. Antonio, 2 - Fulin cav. ab. Rinaldo, 2 - Bianchi Federico, 1 - Poli Giovanni, 1 - Nerini Filippo, 1. — *Alunni*: Venier Pietro, L. 1 - Belgrado Enrico, 1 - De Chantal Emilio, 2 - Descovich Alvise, 1 - Paulucci Giuseppe, 2 - D'Andrea Luigi, cent. 50 - Calza Arturo, lire 1 - Ferrari Rutilio, cent. 50 - Girelli Angelo, cent. 60 - Malvani Enrico, cent. 50 - Neplujeff Nicolò, lire 4 - Trevisan Angelo, cent. 50 - Alessi Riccardo, cent. 50 - Cicogna Marco, cent. 50 - Forcellato Francesco, cent. 50 - Moro Bernardo, cent. 50 - Vianello Cesare, cent. 50 - Manetti Giovanni, lire 1 - Foffano Francesco, cent. 50 - Zane Angelo, cent. 50 - Zannini Luigi, cent. 50 - Tiozzo Pietro, lire 1 - Fonda Angelo, lire 1 - Rinaldi Ettore, cent. 50 - Varutti Luigi, cent. 50 - Pinedo Alfredo, lire 1 - Carmello Angelo, cent. 50 - Passudetto Camillo, cent. 50 - Dermano Giuseppe, lire 1.

— Il Comitato ringrazia la Direzione della *Gazzetta di Trieste* di aver offerto le colonne di quel giornale per le sottoscrizioni che si raccogliessero in quella gentile città.

Onori funebri a Tommaseo. — Il Comitato promotore della dimostrazione popolare in onore di Tommaseo ha diramato la seguente circolare:

Illustrissimo signore.

Il cattivo tempo non permise ieri, domenica 10 maggio, la solenne onoranza a Niccolò Tommaseo. Mi pregio parteciparle ch'essa venne perciò trasportata a giovedì 14 maggio.

Il Comitato nutre fiducia che la S. V. Ill.ª e tutte le Rappresentanze non mancheranno di assistervi, mostrando così che la onoranza non era ispirata da un momentaneo entusiasmo, ma da un profondo e sincero sentimento.

Venezia, 11 maggio 1874.

Per il Comitato
Dott. Galli Roberto, *Segr.*

Itinerario

Radunanza in Campo S. Angelo.

1. Guardie municipali — 2. Dal lato dei Palazzi Onigo e Rocca le Società operaie e di mutuo soccorso — 3. Dal lato della Birraria, Istituti d'istruzione primaria e secondaria — 4. Dal lato del Comando militare, superstiti del 1848-1849 — 5. Musica civica del Convitto nazionale e dell'Istituto Colletti.

Radunanza all'Ateneo.

1. Ufficiali veneti, Associazione di pubblica utilità e Rappresentanza della colonia dalmata, sotto l'atrio del teatro la Fenice — 2. Tutte le altre rappresentanze, nelle sale terrene dell'Ateneo — 3. La musica militare si troverà di rimpetto la porta dell'Ateneo — 4. I pompieri saranno al lato sinistro della stessa porta.

1. Alle 1 partono i radunati in Campo S. Angelo e per la Calle della Mandola, Rio terrà degli Assassini, Ponte della Verona, si recano in Campo S. Fantino.

2. Colà si fermano per unirsi alle Rappresentanze raccolte all'Ateneo.

3. Tutti uniti, continuano per il Ponte dei Barcaiuoli, Calle dei Fuseri, Campo S. Luca, Campo S. Salvatore, Mercerie, Palazzo Ducale.

4. Si collocano nel cortile del Palazzo Ducale tutte le Società, Istituti ec. all'ingiro. — Le rappresentanze delle Autorità municipali e governative, dell'Ateneo, dell'Istituto, ec., e il Comitato, prendono posto intorno al busto di Niccolò Tommaseo.

Ordine della marcia.

Guardie municipali — Musica Civica — Società operaie — Altre Società di mutuo soccorso — Musica del Convitto Nazionale — Scuole elementari e tecniche — Istituto tecnico e Licei — Musica Istituto Coletti — Superstiti del 1848-49 — Associazione di Pubblica Utilità — Istituti di Credito — Rappresentanza della colonia Dalmata di Venezia — Musica militare — Ufficiali Veneti — Università di Padova — Accademia di Belle Arti — Scuola superiore di commercio — Ateneo — Istituto — Pubblica stampa — Rappresentanze municipali, provinciali, governative civili e militari — Rappresentanza delle Signore — Comitato — Pompieri.

I cittadini incaricati specialmente dell'ordine avranno per distintivo il velo nero al braccio.

— Crediamo che gli oratori di domani sieno il comm. G. Caluci ed il cav. N. Rensovich.

— Leggesi nel *Bacchiglione*:

Molti studenti, avendo stabilito di prender parte alle solenni onoranze che si renderanno giovedì p. v. in Venezia, alla memoria dell'illustre Tommaseo, invitano tutti i loro colleghi a concorrervi.

La partenza è fissata colla corsa delle 8 ant. dello stesso giorno.

Nessun certo vorrà negare questo doveroso tributo a chi cotanto onorò la patria, le lettere e la nostra Università.

Commissione dei Monumenti. — Mercoledì 6 corrente, la Commissione dei Monumenti tenne seduta, sotto la presidenza del signor Prefetto, essendo presenti nove dei membri che la compongono.

Aperta la seduta e letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, la Commissione tenne a notizia la conferma nel loro ufficio dei signori avv. Barozzi e ing. F. Berchet, e la nomina del sig. cav. Carlini in luogo del compianto Moretti Larese.

Deliberò di rimettere alla Sezione di architettura la pratica relativa al parere chiesto dal Ministero della pubblica istruzione in punto all'importanza storica e valore artistico del locale dell'Ateneo.

Approvò la relazione della Sottocommissione, che visitò gli escavi di Sant'Ilario presso Gambarone, accettandone le conclusioni. (1)

Fissò il giorno 21 corrente alle ore 4 pom. per recarsi nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo per definirne la questione del collocamento nel primitivo suo altare della statua del Bergamasco.

Delegò il cav. Dall'Acqua Giusti a riferire sull'importanza storica della Meridiana solare della chiesa di S. Marco.

Sopra proposta del sig. cav. Carlini, unanime deliberò di fare visite improvvise alla chiese dove si conservano capi d'arte, per rilevare i danni che tanto di frequente vengono inferti ai predetti capi d'arte per incuria dei preposti e per noncuranza degli addetti alle chiese stesse.

E, da ultimo, il sig. Prefetto presidente, sopra domanda della Commissione ed in seguito a proposta del cav. Dall'Acqua Giusti promise d'invocare dal R. Ministero l'approvazione perchè nel giornale l'*Archivio Veneto* siano pubblicati per esteso i processi verbali delle sedute della Commissione.

Dopo di che fu levata la seduta.

(1) La Relazione per esteso verrà pubblicata in una prossima Appendice della *Gazzetta*.

Ospizio marino veneto. — A cagione della cerimonia di solenne funebre onoranza a Niccolò Tommaseo, l'assemblea dell'Ospizio marino veneto, che si doveva tenere domani 14 maggio alle ore 1 pom. nella sala dell'Ateneo, si terrà invece nel Palazzo municipale.

Il ritrovo, all'Ufficio dell'Ospizio marino veneto, all'ingresso del Palazzo Loredan, pian terreno.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 15 maggio, alle 8 1/2 pom., il cav. dott. Domenico Urbani, terrà lezione orale di storia veneta: *Gli ultimi tempi: La neutralità disarmata rispetto all'Europa; Ultime prove in mare; Angelo Emo; Il secolo XVIII nell'interno; Caduta della Repubblica; Venezia sino ai giorni nostri; Lezione XII.*

Notizie postali. — Essendo stata riaperta la navigazione sul Danubio, le corrispondenze per Costantinopoli, Adrianopoli, Brussa, Dardanelli, Eraclea, Filippopoli, Gallipoli di Turchia e Scutari d'Asia avranno corso *per la via di Vienna*, e il tempo utile per l'impostazione delle lettere ordinarie nella cassetta centrale sarà il giovedì e la domenica alle ore 8 50 antimeridiane.

Gli stessi luoghi (meno Gallipoli) continuano ad aver corso *via di Napoli* ogni due sabati dal 2 maggio corr. (ore 7 sera), e cessano Gallipoli e Dardanelli di seguire il venerdì la via di Brindisi.

Ragazzo abbandonato. — Nella Corte Specchiera, a S. Marina, e precisamente sotto il portico, trovasi un ragazzo chiedente l'elemosina ai passanti. Il suo stato d'imperfezione fisica è tale da destare compassione, perchè privo affatto dell'uso delle gambe, essendo storpio ed anche gobbo.

Nelle giornate più terribili di vento e pioggia egli trovasi sempre nella stessa località. Interrogato se abbia genitori, dice d'aver padre e madre, d'abitare a S. Marina, e d'essere dell'età d'anni 11.

Lo stato suo e l'abbandono dei genitori, che potrebbero lasciarlo esposto in quella località anche per un interesse di lucro, merita d'essere preso in considerazione da chi s'aspetta.

Accademia di scherma. — Domenica 17 corrente, alle ore 1 dopo il mezzodì, nella sala principale del Ristoratore S. Gallo, il chiaro maestro di scherma e ginnastica, sig. Pietro Cuomo, darà una grande accademia di scherma, alla quale prenderanno gentilmente parte tutti i maestri sì militari che borghesi che si trovano a Venezia.

La fama di schermitore valentissimo, che meritamente gode l'egregio maestro Cuomo, e l'aversi esso sempre gentilmente prestato nelle accademie che vi furono nella nostra città, quando egli apparteneva all'esercito quale maestro di scherma del 76°, saranno titoli da meritargli certamente quel concorso affollato che noi gli auguriamo.

Negl'intermezzi, il primo clarino nella musica del 71°, prof. Nicola Carmosini, accompagnato al piano dal maestro Luigi Malipiero, darà un concerto su varii motivi di opere italiane. Anche questi signori, come tutti gli altri, prestano l'opera loro gentilmente, avverbio che in questi casi suona anche *gratuitamente*.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in lire 1. 50, e la vendita ha luogo a San Fantino nella sala di scherma e ginnastica dei signori fratelli Coda.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di mercordì 13 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Usiglio. Marcia nell'opera *Le Educande di Sorrento*. — 2. Carlini. Mazurka *L'Amore*. — 3. Flotow. Sinfonia nell'opera *L'Ombra*. — 4. Petrella. Terzetto finale nell'opera *Marco Visconti*. — 5. Franci. Walz *L'Alba*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *I due Foscari*. — 7. Petrella. Rataplan nell'opera *L'Assedio di Leida*. — 8. Polloni. Polka *Noi scherziamo*.

Bullettino della Questura del 13. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. entro le decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri due individui, l uno dei quali per questua, ed uno per disordini in istato di ubbriachezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne denunciato el procuratore del Re, B. P. per offese e minaccie alle stesse nel mentre esse constatavano a carico d'altro individuo una contravvenzione alla mondezza stradale.

Fu sequestrata la gondola N. 159 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte del suo conduttore.

Si constatarono 29 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII 1. Pulin o Pullini Luigi, gondoliere, con Pedrocco Maria, attendente a casa, vedovi.

DECESSI: 1. Divari Anna, di anni 6, di Venezia. — 2. Bora Sgnaolin Maddalena, di anni 40, coniugata, sarta, di Noventa di Piave. — 3. Soldà Bressa Maria, di anni 46, coniugata, di Venezia. — 4. Cristante Cedran Giovanna, di anni 54, coniugata, domestica. id.

5. Simonetti Vittorio, di anni 7, di Venezia. — 6. Franzoi Gio. Batt., di anni 7, di Zellarino. — 7. Mazzoli Antonio, di anni 71, celibe, sarto, di Venezia. — 8. Parolai Sante, di anni 20, celibe, soldato zappatore del del 24.° fanteria, di Civitella in Val di Chiana (Arezzo). — 9. De Paoli Giacomo, di anni 29, coniugato, facchino, di Istrago (Udine). — 10. Bruno Raimondo, di anni 49, coniugato, industriante, di Melilli (Siracusa). — 11. Buna Giovanni, di anni 55, vedovo, Regio pensionato di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, reggente il portafoglio dell'istruzione pubblica, ha con RR. Decreti 19, 22 e 26 marzo, 2, 13 e 16 aprile 1874, fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Battistoni Giuseppe, insegnante di lingua italiana, storia e geografia nella R. Scuola tecnica di Udine, è promosso professore titolare per il medesimo insegnamento e trasferito in quella di Girgenti;

Lazzari abate dott. Leopoldo, è conferito il titolo di professore emerito della R. Università di Padova.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto 1.° aprile 1874:

Da Ponte Giuseppe, giudice del Tribunale di Udine, in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo dietro sua domanda, per comprovati motivi di salute.

Con R. Decreto 23 aprile 1874:

Quirini Marco, reggente il posto di sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Caltanissetta, nominato sostituto procuratore del Re presso lo stesso Tribunale.

Disposizioni fatte nel personale dei notai con Decreto di cui infra:

Con R. Decreto 7 aprile 1873:

Crescini Vincenzo, notaio nel Comune di Este, traslocato nel Comune di Padova.

Venezia 13 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta pomeridiana dell'11.

Il progetto, se viene adottato, rovinerà effettivamente la produzione dei tabacchi.

Parla dei contro progetti opposti alla proposta ministeriale. Si scelgano i mezzi per aiutare le finanze e l'erario, ma non si colpisca la libertà della produzione dei tabacchi.

Discorre lungamente delle condizioni della Sicilia. Espone le lagnanze giuste che l'Isola potrebbe muovere al Governo, specialmente per non avere pensato al compimento della rete ferroviaria promessa.

Cita la Relazione antica scritta in proposito dall'on. Fabrizi.

Maiorana non sentenza *a priori* contro il progetto ministeriale.

È incontestabile l'ineguaglianza della Sicilia di fronte al monopolio.

Si sono escogitati varii espedienti per rendere compatibile la libertà in Sicilia di fronte al monopolio.

È un errore il credere che il monopolio sia una necessità.

La Sicilia si rifiuta di contribuire più alle esigenze finanziarie.

È impossibile che il prodotto dei tabacchi in Sicilia arrivi a dare cinque milioni. Tutto al più ne potrà dare tre.

Presidente dichiara chiuse le votazioni.

Il risultato è il seguente:

Votanti 225: Favorevoli al primo progetto 193, al secondo 186, al terzo 181, al quarto 191, al quinto 200, al sesto 197, al settimo 181, all'ottavo 194.

Minghetti (ministro delle finanze) parla dei diversi espedienti che sono riusciti inefficaci. È obbligato a ricorrere al monopolio, già altra volta progettato. Rettifica alcune osservazioni degli onorevoli Ferrara e Lioy.

Osserva che la Regìa paga in oro il dazio d'importazione pei tabacchi di Sicilia.

Respinge i contro-progetti.

Esamina quello della minoranza della Commissione; ne espone le disposizioni. Lo respinge perchè teme finisca in un aumento di centesimi addizionali.

Esamina poi il progetto siciliano svolto dall'on. Maiorana, e dimostra che la tassa cadrà sui consumatori. In questo progetto manca la garanzia. Se avessi la convinzione che in dieci anni gettasse dieci milioni accoglierei subito il controprogetto. (Interruzioni a sinistra.) Non mi ispira fiducia.

Se per la fabbricazione dei tabacchi vi fosse la raccolta in luoghi determinati, ed una rivendita regolata con norme determinate, comprenderei la opportunità del progetto.

Lancia di Brolo. Allora metterete la privativa.

Minghetti (ministro delle finanze). Perchè non subito? Il Consiglio provinciale di Messina dichiarò che la tassa per la patente non darebbe nemmeno la centesima parte d'un mezzo milione. (Movimenti.)

La distruzione delle piccole fabbriche sarebbe un vantaggio per le grosse.

Piuttosto che attuare un mezzo monopolio è meglio attuarne un intiero addirittura, moderandone la rigidezza con temperamenti opportuni.

Nega che possa scemare lo spaccio dei tabacchi. Il fumare è diventata un'abitudine, ed un'abitudine non si abbandona tanto per fretta. È possibile un'oscillazione momentanea, ma per l'avvenire si avrà un cespite sicuro.

Nega altresì che possa scemare la cultura dei tabacchi.

Lo prova il fatto della cultura che abbiamo sul continente.

Cita dei dati statistici coi quali prova questa asserzione.

Aggiunge poi che la Sicilia possiede una prodigiosa coltivazione per gli agrumi.

Bisognerebbe che il tabacco avesse le foglie d'oro per fare concorrenza ad essa.

Tenendo fermo il progetto, convengo che occorrono dei temperamenti.

Bisogna provvedere per gradi. Il monopolio non si potrà estendere alla Sicilia avanti il 1877. È mio intendimento d'incominciare col ridurre i tabacchi lavorati e quindi abolire la tassa sulla cultura, estendendo all'isola i provvedimenti esistenti nel continente; costituire tre fabbriche della Regìa, cioè, Palermo, Catania e Messina.

Parla dei riguardi da usarsi ai fabbricanti circa le espropriazioni.

Siavi in Sicilia una Regìa cui partecipi largamente l'elemento locale.

Conchiude col dire che la Sicilia merita tutti i riguardi.

Dopo il discorso pronunciato dall'on. Minghetti, chiudesi la discussione generale.

Broglio svolge un ordine del giorno tendente a rinviare ad una Commissione il progetto in questione, affinchè ne tenga conto e ne riferisca.

L'on. Paternostro ringrazia l'on. Minghetti ministro delle finanze, per le parole cortesi che esso ha pronunciate a favore della Sicilia.

Dovrebbero parlare ancora altri oratori.

Odonsi alcune voci. (Domani! Domani!)

Il presidente scioglie la seduta alle ore sei.

Una parte numerosissima della sinistra mostrasi sorpresa. Si trattiene nell'aula un pezzo

dopo che la seduta era già stata sciolta, tenendo vivissime conversazioni.

(*Disp. part. della* ***Gazzetta d' Italia.***)

Camera dei deputati. — *Seduta del 12.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle 2 10 pom. colle formalità d' uso.

I deputati di sinistra sono numerosi, e pochi invece quelli di destra.

Nessun ministro è presente.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente.

Abignente chiede la parola.

Arrivano un dopo l' altro l' onorevole Minghetti, ministro delle finanze, quindi l' onorevole Spaventa, ministro dei lavori pubblici, l' onorevole Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, e l' onorevole Ricotti, ministro della guerra.

Presidente concede la parola all' onorevole Abignente. (Attenzione vivissima.)

Abignente espone l' incidente col quale ieri si sciolse la seduta.

Dopo che fu chiusa la discussione, il presidente lesse l' ordine del giorno firmato dagli onorevoli Broglio, Dina, Ruspoli, Lancia di Brolo, Rudinì e Lanza di Trabia. Allora il suo promotore principale, l' onorevole Broglio, lo svolse.

Il deputato Nicotera accennò esser disposto a parlare, quando inaspettatamente il presidente sciolse la seduta.

Si cercò il motivo che aveva determinato questo improvviso scioglimento, e nessuno seppe trovarlo. Rimanemmo qui lungamente e vi restammo agitati dal sentimento della propria dignità. (Benissimo a sinistra.)

Chiedo, nè mi pare d' essere troppo ardito, al signor presidente che voglia favorire di darci qualche spiegazione e gli saremmo gratissimi se esse s'informeranno in tutto e per tutto alla verità. (Benissimo.)

Presidente ringrazia l' onorevole preopinante che gli ha gentilmente prestato il modo di poter dare spiegazioni, ch' è lieto di potere offerire e che, secondo il suo parere, tranquilleranno anche i più meticolosi sulla sua condotta.

Deve ricordare innanzi tutto alla Camera come interrogato l' onorevole presidente del Consiglio a pronunziarsi intorno all' ordine del giorno presentato dall' onorevole Broglio, il ministro rispose di essere all' ordine della Camera, se questa esigeva da lui una spiegazione immediata, ma però di preferire di enunziare domani la propria opinione.

Sorsero allora diverse voci a chiedere che si rimettesse la risposta del ministro a domani.

Anche l' onorevole Nicotera, interrogato perchè esprimesse il parere della Commissione circa i diversi progetti, rispose: *domani.* Allora egli credette che tutti volessero la discussione rinviata ad oggi.

Nessuno sorse a proporre che la seduta fosse continuata. (Movimento a sinistra.)

Se qualcuno avesse fatto la domanda di continuare, io avrei interrogata la Camera.

Del resto, così operando, io non feci altro che attenermi alle consuetudini di quest' Assemblea.

Assicuro che la cosa andò così e con piena regolarità. Non vi furono nè equivoci, nè sottintesi. N' è garante quella lealtà, di cui diedi sempre prova e della quale la Camera non ebbe mai a sospettare.

Se la persuasione dell' animo mio sulla regolarità, con cui si passò la faccenda, non si trasfondesse negli animi de' miei colleghi e non fosse da loro divisa, io non esiterei un istante a ritirarmi da questo banco, dove non potrei continuare a sedermi senza la pienezza della fiducia della Camera. (Bene.)

Minghetti (ministro delle finanze). La colpa sarà mia. (Movimenti ed ilarità.)

Espone il come ed in quali condizioni chiese il rinvio.

Nicotera spiega la parte avuta nell' incidente.

Disse ch' era inutile ch' egli parlasse finchè la Camera non si fosse pronunziata circa l'ordine del giorno Broglio.

Vero è però che dopo ch' ebbe parlato l'on. ministro Minghetti, interrogato se intendessi o no parlare, risposi che avrei preferito farlo l' indomani.

Ne nacque perciò l' errore per equivoco.

Forse la colpa sarà mia e l' assumo ben volentieri, scaricandone l' onorevole presidente. La assumo anche per scaricarne l' on. Minghetti, ond' egli non la faccia ricadere sul presidente. (Ilarità.)

Presidente. Ringrazio l' on. Nicotera, ma non posso accettare la sua offerta.

Rettifica l' esposizione fatta da questo, ricordandogli alla memoria le parole che ieri sera gli disse privatamente a proposito dell' argomento.

Abignente. Non ebbi l' intendimento di provocare nella discussione nessun dubbio sulla lealtà del sig. presidente.

Nulla, aggiunge perciò, riguardo all' incidente, e m' auguro soltanto che in avvenire non ne sorgano più dei consimili, perchè potrebbero avere varie e diverse conseguenze.

Presidente non posso permettere che le mie parole ricevano una sanatoria dal presidente del Consiglio o dall' on. Nicotera.

Assumo l' intiera responsabilità della mia condotta.

Feci coscienziosamente il mio dovere. Nulla di più nulla di meno. Non ho altro da aggiungere. (Bravo ganerale.)

L' incidente è esaurito.

Nel frattempo la Camera si popola.

Le tribune sono *au grand complet.*

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto per la estensione all' isola di Sicilia della privativa dei tabacchi.

Il presidente riassume lo stato della questione dopo la presentazione dell' ordine del giorno Broglio, ch' è il seguente:

« La Camera rinvia alla Commissione la proposta dei deputati Trigona Vincenzo, Vigo Fuccio ed altri, ad oggetto principalmente di emendarlo in guisa che venga estesa alle Provincie siciliane la privativa dei tabacchi, qualora per difetto d' imponibile o per quote inesigibili l' Erario non riesca a ritirare dalla tassa di patenti, in due anni, che quattro quinti o meno del contingente attribuito per due anni medesimi, e pessa all' ordine del giorno. »

Minghetti (ministro delle finanze) richiama alla Camera la tesi ch' egli sostenne ieri; riassume le dichiarazioni da lui fatte, che nel presentare il progetto egli fosse pronto a tutti i temperamenti validi a sopire ogni causa di dissidio; ma non può non insistere su quanto ha avuto l' onore di esporre alla Camera, perchè egli non vuole assumersi la responsabilità di produrre due perturbazioni in Sicilia.

Infatti, egli non ha fede che il progetto della minoranza possa condurre all' effetto desiderato dal Governo e dalla Camera, effetto economico e finanziario. Se dunque, com' è certo, il progetto della minoranza fallirebbe alla prova, si sentirebbe più tardi la necessità d' introdurre il monopolio.

Se la proposta, invece che dalla minoranza della Commissione, fosse venuta dalle Provincie sicule, egli avrebbe potuto accettare l' offerta. Ma come è possibile di accettare un temperamento che non viene direttamente da quelle Provincie?

Perciò, dopo aver ben considerata la cosa, si sente in obbligo di dichiarare alla Camera com' egli respinge l' ordine del giorno Broglio.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Minghetti dichiara di non potere consentire nè agli ordini del giorno sospensivi per studiare altri metodi, nè alle controproposte che lasciano il dubbio che la tassa sui tabacchi debba cadere sopra contribuenti che non potrebbero sopportarla. Egli quindi non può non insistere pel suo progetto.

Paternostro Paolo svolge l' ordine del giorno presentato da esso ed altri per sospendere la discussione e invitare il Ministero a proporre nel prossimo novembre un altro progetto che concilii i bisogni delle finanze cogl' interessi dell' industria siciliana.

Minghetti lo respinge, non supponendo di poter trovare nel novembre una soluzione sodisfacente. Ripete però essere disposto ad ammettere quei temperamenti che non sieno diretti a compromettere o a diminuire i prodotti che la finanza ha diritto di sperarne.

Presentansi altri ordini del giorno.

La Camera respinge quello di Paternostro e respinge pure quello di Broglio, Dina ed altri, che è ritirato da questi, ma è mantenuto da Lancia di Brolo. — Approva infine un nuovo ordine del giorno Rudinì, consentito dal ministro, il quale, ritenuto non poter sospendere il monopolio dei tabacchi in Sicilia senza assicurare altrimenti un reddito certo alle finanze, rinvia alla Commissione la controproposta della minoranza perchè ne faccia domani speciale relazione.

Procedesi a discutere il progetto per l' avocazione allo Stato dei centesimi addizionali sull' imposta dei fabbricati finora ceduti alle Provincie.

Corte svolge un ordine del giorno invitando il Ministero a regolare con legge speciale la discussione e la votazione delle spese facoltative nei Consigli comunali.

Minghetti non dissente in massima, e promette di studiare la questione; non assume però impegno circa il tempo e il modo di presentare tale legge.

Alasia e *Alvisi* fanno considerazioni intorno il progetto, e sollevano obbiezioni.

Asproni e *Minervini* lo combattono.

Malenchini raccomanda che si provveda nell' attuazione alle condizioni di alcune Provincie, specialmente a quella di Livorno.

Minghetti risponde non esserne alieno, purchè resti ferma la base della legge, e solo si tratti della proposizione progressiva con cui debbansi avocare i centesimi in questione.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 11:

Per domattina (12) è posto all'ordine del giorno degli Ufficii della Camera dei deputati il progetto di legge relativo alle Convenzioni ferroviarie.

E più oltre:

Iersera, 10, vi è stata al Ministero di finanza una riunione di deputati, convocata dal Ministero, per trattare della inefficacia giuridica degli atti non registrati.

L' on. Minghetti avrebbe nettamente dichiarato che, ove non gli si concedesse la legge presentata per l' inefficacia giuridica, dovrebbe insistere per un nuovo decimo sulla fondiaria.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 12:

Oggi fu distribuito il progetto di legge relativo al riscatto delle ferrovie Romane e Meridionali, all' appalto dell' esercizio delle ferrovie Romane, Meridionali e Calabro-Sicule, ed alla somministrazione di fondi da farsi [illegible] delle Meridionali.

È un fascicolo di 88 pagine e contiene: La Relazione, il progetto di legge e parecchi allegati. Gli allegati sono i seguenti:

1. Convenzione pel riscatto delle strade ferrate Romane:

2. Convenzione per la cessione allo Stato delle strade ferrate Meridionali, per l' appalto dell' esercizio delle strade ferrate dell' Italia centrale e meridionale, per la costruzione di alcune ferrovie e per la somministrazione di capitali;

3. Estratto delle deliberazioni prese dal Consiglio di amministrazione delle strade ferrate Meridionali nell' adunanza 9 aprile 1874.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 11:

I dispacci privati annunziarono una dimostrazione a Palermo. Facciamo avvertire che al Governo non risulta che vi sia stata dimostrazione di sorta. Tanto meglio.

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 12

Ci si dice che uno dei due arrestati, siccome sospetti di aver offerta ospitalità e favorita la fuga del ricercato Masi, l' uccisore della Guardia di P. S. in Rimini, e di cui parlammo giorni sono, venne sabato tradotto al confine e consegnato ai carabinieri italiani, col titolo di pericoloso in linea di P. S.

Egli è certo Giov. Medri di Fusignano, Provincia di Lugo nelle Romagne.

In una corrispondenza da Saigon alla *Gazzetta delle Colonie*, si legge:

« Il 15 marzo fu sottoscritto un trattato di commercio e di amicizia fra la Francia e l'Annam, cogli ambasciatori della Corte di Huè, che erano a Saigon da cinque mesi. In seguito a questo trattato, le tre Provincie della Cocincina occidentale, occupate dal vice-ammiraglio De la Grandière nel 1867, vengono definitivamente cedute alla Francia. La Corte di Huè si obbliga a non trattare con nessuna Potenza straniera senza consultare la Francia. Una missione militare francese sarà mandata a Huè per stabilirvisi e si daranno al Re Tu-Duc cinque cannoni e dei fucili per agevolargli il còmpito del riorganamento della sua armata.

« Gl' Italiani dovrebbero notare l' importanza di questo trattato, del quale la Francia, che è qui stabilita, trarrà profitto ben altrimenti di quello che noi abbiamo concluso colla Birmania, e ci costò tante spese e tanti sacrificii. »

L' *Univers* conferma che dal 25 febbraio al 13 marzo, 10,000 cristiani sono stati trucidati nel solo vicariato apostolico del Tonchino meridionale.

Telegrammi

Roma 11.

Ieri si adunarono al Ministero delle finanze molti deputati di diversi partiti.

Vi discussero col ministro Minghetti il progetto relativo alla nullità degli atti non registrati, senza prendere nessuna risoluzione definitiva.

Le confereuze continueranno.

(*G. d' Italia.*)

Roma 11.

Il gruppo Ara decise di accettare il progetto ministeriale pei tabacchi, purchè non si eseguisca fino al 1876. Frattanto vorrebbe veder favorita la Sicilia nella produzione dei tabacchi coll' impianto di grandi Stabilimenti di manipolazione.

Il passaggio rimarrebbe in tal guisa meno gravoso.

(*G. d' Italia.*)

Roma 11.

Un carteggio da Parigi pubblicato dalla *Perseveranza* sui rapporti tra Francia e Italia a proposito dell' affare Piccon, non è perfettamente esatto. Nessuna comunicazione ufficiale intorno all' affare Piccon fu fatta nè dal Visconti al Nigra, nè dal Nigra al Decazes. Questi, parlando confidenzialmente col Nigra, notò il linguaggio di parte della stampa italiana avanzata. Il Nigra rispose ricordando che lo stile della maggioranza del giornalismo italiano era conforme agl' intendimenti sinceri della politica del Governo. Il duca Decazes dichiarò non aver nessun dubbio sulle intenzioni del Governo italiano e nutrire pienissima fiducia che le relazioni saranno sempre cordialissime tra i due paesi.

(*Nazione.*)

Roma 11.

Assicurasi che il ministro Cantelli sia disposto a presentare un progetto di legge che proibisce le processioni sotto qualunque colore, perchè recano ingombro al suolo pubblico.

(*Nazione.*)

Parigi 11.

Nei circoli politici si accorda una grande importanza alla gita dell' Imperatore Alessandro a Londra. Essa è ritenuta come una seria garanzia per la pace europea.

Il Conte di Chambord ha deciso di non muoversi più da Froshdorff.

(*Fanfulla.*)

Bordeaux 11.

La signora Ristori si è imbarcata diretta per Rio Janeiro, sul vapore *Lusitania.* L' accompagna la sua famiglia; più la compagnia composta di trenta persone.

(*Fanfulla.*)

Lequeitio 7 maggio.

I carlisti che circondano Bilbao occupano le posizioni seguenti: i Biscaglini: Aloustegni, Castrejana, Arriogourriaga e Galdocava; i Navarresi: Zarmosa; i Castigliani: la Provincia d' Alava; i Guipuzcoani: Durango ed i suoi dintorni. Tutti sono disposti a battersi.

(*Ag. Havas.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 12. — Aust. 190 3|8; Lomb. 82 1|2; Azioni 128 3|4; Italiano 64 1|4.

Carlsruhe 12 (*Seconda Camera*). — Discutendosi la legge relativa ai vecchi cattolici, ebbe luogo un incidente burrascoso. Avendo *Feiser* designato il dogma dell' infallibilità come un' infamia e un' eresia, i deputati ultramontani uscirono dalla sala e ritornarono soltanto allorchè Feiser fu chiamato all' ordine dal presidente.

Parigi 12. — 3 0|0 Francese 59 75; 5 0|0 Francese 94 65; Banca di Francia 3860; Rendita italiana 66 —; Ferr. Lomb. 308; Obb. tab. 490 —; Ferr. V. E. 192 —; Ferr. Romane 80 —; Obbl. 191 50; Azioni tab. —; Londra 25 19 1|2; Cambio Italia 10 3|4; Inglese 93 1|4.

Versailles 12. — (*Assemblea.*) Buffet legge una lettera di Piccon che dà la sua dimissione, spiega il discorso di Nizza e smentisce formalmente il testo di esso pubblicato da un giornale di Nizza. La sua dignità non gli permetteva di intavolare una polemica, e riservò le sue spiegazioni pell' Assemblea, confidando nella sua giustizia.

Soggiunge che nel discorso ringraziò primieramente i membri dell' adunanza, quindi disse ch' egli per Nizza ha tutti i suoi affetti di famiglia; ne al di sopra di Nizza fu un sacrificio che l'I- [illegible] alla propria grandezza; che se egli si oppose primieramente alla cessione, l' accettò quindi lealmente come un fatto compiuto; che il ritorno di Nizza all' Italia non sarebbe possibile se non per mezzo di un trattato liberamente stipulato.

Termina dicendo, che non bisogna perdere di vista il carattere della riunione ove il discorso fu pronunciato. Queste spiegazioni non sono da lui prodotte a sua difesa, ma per un dovere di deferenza verso l' Assemblea.

Beauregard, deputato della Savoia, protesta contro le affermazioni separatiste di Piccon, e soggiunge: Se alcune discrepanze di opinioni esistono in Savoia, non siamo però divisi sopra un punto, e tutti, monarchici e repubblicani, ci troviamo uniti nel grido di Viva la Francia.

Lo abbiamo dimostrato nell' ultima guerra.

Dopo il sorteggio degli Ufficii la seduta fu sciolta senza alcun incidente.

Brusselles 12. — L' incidente parlamentare tra Frère-Orban e Guillery, è accomodato.

Vienna 12. — Mob. 217 50; Lomb. 138 —; Austr. 319 50; Banca naz. 978; Napol. 8 97 —; Argento 44 30; Londra 111 90; Austriaco 74 20.

Londra 12. — Ingl. 93 3|8; Ital. 65 1|4; Spagn. 19 5|8; Turco 46 1|8; Canali Cavour 9 1|2; Obbl. Cavour 80 1|2; Merid. 7 5|8; Hambro —.

Londra 12. — La Camera dei lordi approvò in seconda lettura il progetto che regola le cerimonie del culto della chiesa protestante.

Londra 12. — La *Pall Mall Gazette* ha da Pietroburgo che il Granduca Niccolò, figlio del Granduca Costantino, fu privato del comando della prossima spedizione sull' Oxus, e venne posto agli arresti. La Polizia gli avrebbe fatto una visita domiciliare, ed esaminate le sue carte. Le voci più straordinarie corrono a Pietroburgo a questo proposito.

Madrid 12. — Continua la difficoltà per la formazione di un ministero di conciliazione. L'*Iberia* crede che si dovrà rinunziarvi. Confermasi la dispersione della banda Asnar.

Nuova-Yorck 11. — Le truppe federali posero fine alle risse fra i partiti nell' Arkansas. Le Dighe del Mississipì furono nuovamente danneggiate dalla innondazione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 13. — Il ministro delle Colonie dichiarò che il Governo non abbandonerà la Costa d' Oro.

Madrid 13. — Concha ricominciò le sue operazioni.

Caro dei viveri. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Anche la Giunta municipale di Vittorio, preoccupatasi del caro prezzo dei cereali in specialità, valendosi dell' opera infaticabile di una Commissione, è venuta nel proponimento di accordare alla classe indigente l' acquisto del pane presso i prestinai della città, col ribasso del 40 per cento come fece nell' anno 1872. — Il lodevole esempio della Giunta municipale di Vittorio merita d' essere imitato da tutti i Municipii, ed è con queste misure provvidissime che si evitano tanti disordini che qua e là si verificano con troppa frequenza.

Una lagrima ci sia dato versare anche a noi sulla tomba sì immaturamente dischiusa all' illustre integerrimo magistrato cav. Vincenzo dott. Sellenati. L' annunzio del repentino gravissimo male che lo assaliva e poscia quello più tremendo della sua dipartita ci colpì come un fulmine... Oh anima eletta! Non fia mai che noi dimentichiamo l' intimissima leale amicizia che ti legava al nostro compianto genitore, e la sua cara e venerata memoria vivrà sempre congiunta alla tua ne' nostri cuori.

457 Le sorelle B.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 maggio	del 13 maggio
Rendita italiana	73 77	74 02
» (coup. staccato)	71 55	71 70
Oro	22 45	22 51
Londra	27 92	27 90
Parigi	112 10	112 08
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	874 —	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2135 —	2149 1/2
Azioni ferrovie meridionali	393 —	391 50
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1456 —	1458 —
Credito mob. italiano	825 —	835 —
Banca italo-germanica	240 —	240 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 11 maggio	del 12 maggio
Metalliche al 5 %	69 05	69 10
Prestito 1854 al 5 %	74 20	74 20
Prestito 1860	105 25	105 25
Azioni della Banca naz. aust	978 —	978 —
Azioni dell' Istit. di credito	216 —	217 50
Londra	111 85	111 85
Argento	106 30	106 15
Il da 20 franchi	8 97 —	8 97 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

12 maggio.

Bassa marea ore 3.45 ant.	metri	1,26
Alta marea ore 8.00 ant.	»	1,63
Bassa marea ore 1.10 pom.	»	1,16
Alta marea ore 8.15 pom.	»	2,09

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 maggio.

Arrivarono: da Galatz, il barck ital *Lucia*, cap. Murzi, con avena per la Banca di Credito Veneto; da Galatz, il piroscafo inglese *Gosforth*, cap. Dimsdale, con segala e granone, all' ordine; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Martinolich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73 75, e per fine corr. a 73 : 87 1/2. Da 20 franchi d'oro da L. 22 : 50 a L. 22 : 51; fior. austr. d' argento L. 2 : 65. Banconote austr. L. 2 : 51 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 13 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 60 —	71 65 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4 1/2	111 75 —	111 90 —
Londra	3 m. d.	» 4	27 92 —	27 97 —
Svizzera	a vista	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 48 —	22 49 —
Banconote Austriache	251 — —	251 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 73 75 — 73 80 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 maggio.

Albergo l' Europa. — Sig.ri Bosisio, dall' interno, con figlia, - Goybet A., dalla Francia, - Gregory W. H., con moglie e seguito, - Stewart W., - Sigg.ri Baring, - Miss Foulkes, tutti dall' Inghilterra, - Molimann C., da Vienna, con moglie e seguito, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Middlemare S. G., - Axen S., - Sigg.ri Login, tutti poss, dall' Inghilterra.

Albergo Vittoria. — Erkens F., - Fitz-Gibbon F., ambi dall' Austria, - Lewis W. H, - Sigg.ri Insole, tutti dall' Inghilterra, - Lane, giudice consolare, da l' Egitto, - Meyer A., - Pearce M., - Schofield T. B, - Wright Westby E., - Smith S. C., - Peterson J. H., - Murray G., - Moore, tutti otto dall' Australia, - Theak F., - Burton E. D., - Essor E. H., tutti tre dalle Indie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Dacepperello Pasquali G., dall' interno, con moglie, - Syutt W. B., - Boulflower W. M., - Fodd J. E., - Holl J. M., - Thompson H, maggiore, tutti cinque da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Piovene cav. L., - Montalle, - R. Passadore, negoz., - Barzarò C., - Pagnamenta, colonnello, - Costa V., tutti dall' interno, - De Felice, - Sestier A., ambi dalla Francia, con moglie, - Arnheim, - Konig E., ambi da Londra, - Dray, negoz., da Monaco - Rickardson W. S. da Stuttgard, - Rivadeneina A., da Madrid, - Forge, - Brenner, da Zanzibar, - Barnes F. D., - Osmond A. T., ambi da Shanghai, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Seninetti, - Eberhart, negoz., ambi dall' interno, - Faegnot, - Besseter, - Aladann Goefart, tutti tre da Parigi, - Bosad L., - Rev.° Moork E. W., - A. Wallis, - Gibson, tutti quattro da Londra, - Wulerath C., - Grübel K., - Jakobi T., ambi da Dresda, - Decker J., - Singt, - D.r J kobi, - Lenz J., - Saurle M., - Lenz C., - von Russiche, bar., uffic., - Ureschke M., tutti quattro dalla Germania, - Munier J., - Beckert M., - Lange O., ambi studenti, - Lauvan d.r J., - Conte Colloredo Mansfeld, con moglie e seguito, - Compert A., tutti da Vienna, - Senger A., da Pest, - Heilboren, da Praga, - Istl A., da Gratz, - Wolff E., - Jasienski, - Miklassewski J., ambi dalla Polonia, - Bogh d.r A., - Goette E., ambi dalla Russia, tutti possid.

Albergo alla Stella d' oro. — Lebegott, - Bosco, - E. Lewengard, - Oddone C., con moglie, tutti dall' interno, - Frank, i. r. Ispettore, da Trento, - Heinberg M., - Trenca C., con moglie, - Unger, tutti da Vienna, - Woltsch da Praga, - Zeh A., da Brünn, - Gauden A., da Parigi, - W. Plate, da Bradford, - Doebner, dalla Prussia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Steckle V., con moglie, - Habenicht T., tutti da Lipsia, - Brandt R., da Hanau, - Hackl F., - Beesenbachen M., fotografo, ambi con famiglia, - Heindlein, tutti da Monaco, - Angius L., - Beershenk S., ambi dall' Australia, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto)
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO

meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 14 maggio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 30', 5, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 6" 5

Tramonto app.: 7.h. 22', 4

Luna. Levare app.: 3.h. 38', 8 ant.

Passaggio al meridiano: 10.h. 33', 0 ant.

Tramonto app.: 5.h. 44', 3 pom.

Età = giorni: 28. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare de' Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 12 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	745.91	747.69	749.13
Term. centigr. al Nord	11.48	13.76	11.88
Tensione del vapore in mm.	8.56	9.95	9.24
Umidità relativa in centesimi di saturazione	85	85	90
Direzione e forza del vento.	N. N. E.²	E. S. E.²	N. O.¹
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	7.40	6.65	3.70
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+24.0	+8.0	+15.0

Ozono: 6 pom. del 12 maggio = 6.0 — 6 ant. del 13 = 4.9

— Dalle 6 ant. del 12 maggio alle 6 ant. del 13:

Temperatura: Massima: 14.3 — Minima: 10.8

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 12 maggio 1874.

Mare tempestoso a Portotorres, a Favignana e a Porto Empedocle; grosso o agitato in molti altri punti del basso Mediterraneo e dell' Adriatico.

Barometro sceso fino a 6 mm. nell'Italia settentrionale e centrale; alzato altrettanto nella meridionale.

Piogge forti e quasi generali; venti impetuosi, specialmente in Sardegna e nel Mezzogiorno d' Italia. Uragano con grandine a Portotorres.

Ieri e stanotte tempo burrascoso in molte delle nostre stazioni; dalle 8 1/4 a mezzodì, pure d' ieri, pioggia dirotta, e uragano da Levante a Brindisi.

Sempre probabili burrasche, con forti colpi di vento sui nostri mari.

Vegliate ancora.

SPETTACOLI.

Mercordì 13 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da F. Bergonzoni [illegible] — [illegible] in 3 atti: *La* [illegible] — Alle ore 8 e 3/4.

446

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Stato effettivo al 31 dicembre 1873

delle 3 Sezioni di ASSOCIAZIONI DI CAPITALI PAGABILI IN CASO DI SOPRAVVIVENZA DELL'ASSICURATO, *attivate dalla* COMPAGNIA *suddetta, la prima, cioè la Sezione IV, attivata col giorno 1.° gennaio 1856 durativa anni 20, e le Sezioni VI e VII, attivate col giorno 1.° gennaio 1861, per la durata di anni 20 e 24, in tutte le quali rimangono* A FAVORE DEGLI ASSOCIATI TUTTI GLI UTILI EMERGENTI *dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degl' interessi annualmente capitalizzati.*

Sezione IV durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1856.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati				Interessi al 4 per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premi d'associazione che rimangono da esigere in 2 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1873	
		per premi d'associazione		per 1/3 parte addizionale							
* 934	2,038	it. L. 572,329	30	it. L. 5,469	88	** it. L. 246,845	21	it. L. 68,049	83	it. L. 892,694	22

Le associazioni vi si continuarono ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto seguirà entro il 1876 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1875.

(*) Li 934 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 3,040 ma negli anni 1857 a 1873, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 1002, risultano le Azioni in corso sole 2,038, e perciò l'importo dei premi annui, che sarebbe asceso a it. L. 53,985.58, si è ridotto a it. L. 34,024.91, esigibili per 2 anni con it. L. 68,049.83, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato it. L. 863,632.27, si accrebbe a it. L. 892,694.22 —

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1856 a 1872 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1873 su it. L. 792,9[illegible]7.30

Sezione VI durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati				Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premi d'associazione che rimangono da esigere in 7 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1873	
		per premi d'associazione		per 1/3 parte addizionale							
* 94	51	it. L. 103,963	48	it. L. 701	50	** it. L. 36,496	47	it. L. 59,996	74	it. L. 201,158	19

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1875, ed il riparto seguirà entro il 1881 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1880.

(*) Li 94 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 113, ma nel 1862 a 1873, non essendo stati continuati i pagamenti per 62 Azioni, risultano le Azioni in corso sole 51, e perciò l'importo dei premi annui, che sarebbe asceso a it. L. 20,329.36, si è ridotto a it. L. 8,570.96, esigibili per 7 anni con it. L. 59,993.74, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali, e dagli annui interessi, che avrebbe importato it. L. 3[illegible]5,500.83, si è ridotto a it. L. 201,158.19.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 a 1872 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1873 su it. L. 135,082.74.

Sezione VII durativa anni 24 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati				Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premi d'associazione che rimangono da esigere in 11 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1873	
		per premi d'associazione		per 1/3 parte addizionale							
* 36	48	it. L. 55,670	20	it. L. 562	15	** it. L. 12,722	49	it. L. 86,168	57	it. L. 155,123	41

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1879, ed il riparto seguirà entro il 1885 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1884.

(*) Li 36 Atti d'Inscrizione emessi rappresentano Azioni [illegible] nel 1864 a 1872 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 40 risultano le Azioni in corso 48, e perciò l'importo dei premi annui [illegible] a it. L. 13,629.53, si è ridotto a it. L. 7,833.51 esigibili per 11 anni con it. L. 86,168.57 ed il totale dei medesimi aumentato dalla terza [illegible] degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato it. L. 238,401.33, si è ridotto a it. L. 155,123.41.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 a 1872 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1873 su it. L. 65,685.50.

Dalla Direzione delle Assicurazioni Generali in Venezia.

ATTI GIUDIZIARII

55-2

AVVISO D'ASTA FISCALE

per vendita d'immobili.

L'Esattore comunale di Venezia

Notifica,

che presso la Pretura del II. Mandamento di Venezia nel giorno otto giugno 1874, alle ore undici antimeridiane, si procederà a mezzo di pubblico incanto ed a favore del miglior offerente, alla vendita degli immobili designati nell'Elenco che segue, appartenenti alle Ditte debitrici di pubbliche imposte nell'Elenco stesso nominate.

L'asta sarà tenuta nei modi e forme prescritte dalla Legge 20 aprile 1871, N. 192, Serie II. ed annesso Regolamento.

Occorrendo un secondo esperimento, questo avrà luogo avanti la detta Pretura nel giorno quindici giugno 1874, e mancando anche in questo oblatori, ne seguirà un terzo ed ultimo presso la Pretura stessa nel giorno ventitrè giugno 1874, sempre alle ore undici ant.

Le spese d'asta, di registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

ELENCO.

Titolo del debito: imposta fabbricati e tassa fogne 1873. — N. dell'oppign. 1664-928; del ruolo 1255, 812. — Ditta debitrice: Pusinich Francesca q.m Nicolò vedova Candon, Salviati Maria q.m Carlo vedova Candon e Salviati Antonio, Michele, Salvatore ed Angela fratelli e sorella q.m Giuseppe. — Debito, comprese le penali e bolli, L. 52 : 19. — Comune di Castello; Numero di mappa 2883, luogo terreno: superficie pertiche 0.02; N. 2884, porzione di casa: superficie pert. 0.01, rendita imp. L. 112 : 50. — Confini: S. Pietro, Strada nuova dei Giardini e Calle Coltrera. — Valore a termini dell'art. 51 della legge, L. 1096 : 20.

Titolo del debito: imposta fabbricati e tassa fogne 1873. — N. dell'oppign. 1664-928; del ruolo 627, 390. — Ditta debitrice: Mamola Antonio fu Giovanni. — Debito, id., 36 : 54. — Comune di Dorsoduro; Numero di mappa 807 sub. 2; porzione di casa: superficie pert. 0.02, rendita imp. L. 141, — Confini: Carmini, Calle della Madonna. — Valore id., L. 1300 : 20.

Titolo del debito: imposta fabbricati e tassa fogne 1873. — N. dell'oppign. 1664-928; del ruolo 959, 633. — Ditta debitrice: Menin Angelo, Giovanni, Filippo, Antonio e Marianna fratelli e sorella di Giuseppe detti Bizzarro proprietarii; li tre ultimi minori amministrati dal proprio padre usufruttuario in parte. Debito, id, L. 98 : 10. — Comune di Castello; Numero di mappa 808; casa: superficie pertiche 0.05, rendita imp. L. 236 : 25. — Confini; S. M. Formosa, Ramo dietro la Fava. — Valore id, L. 2299 : 20.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1873. — N. dell'oppignorazione 1664-928; del ruolo 68. — Ditta debitrice: Lanza Antonio e Carolina fratello e sorella fu Giovanni. — Debito, id., L. 13 : 71. — Comune della Giudecca; N. di mappa 410, magazzino: superficie pert. 0.04, rendita imp. L. 27. — Confini: Santa Eufemia, Calle dell'Olio. — Valore id, L. 262 : 20.

Titolo del debito: imposta terreni 1873. — N. dell'oppign. 1664-928; del ruolo 39, 799. — Ditta debitrice: Centenari Giovanni q.m Bernardino. — Debito, id., Lire 10 : 36. — Comune di Castello: Numero di mappa 2093, casa diroccata: superficie pertiche 0.12, rend. cens. L. 4 . 32. — Confini: Bragora, Calle Gradiben. — Valore id., L. 78.

Titolo del debito: imposta fabbricati e tassa fogne 1873. — N. dell'oppign. 1664-928; del ruolo 993, 650. — Ditta debitrice: Montan Vincenzo q.m Domenico. — Debito id. L. 56 : 07. — Comune di Castello; Numero di mappa 1270 sub. 2, casa (porzione); rend. imp. 1 : 80. — Confini: S. Zaccaria, Ramo Michiel. — Valore id. L. 1752.

Titolo del debito; imposta fabbricati e fondiaria 1873. — N. dell'oppign. 1663-928; del ruolo 15, 1064. — Ditta debitrice: Borghi Luigi q.m Vettore, Rubinato Luigia q.m Giovanni, coniugi usufruttuarii e figlia Giacinta proprietaria. — Debito, id., Lire 131 : 37. — Comune della Giudecca; Numero di mappa 322, casa; superficie pert. 0.12, rendita imp. Lire 300. — Confini: Santa Eufemia, Fondamenta di fianco alla chiesa. — Valore id, L. 1459 : 80.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1873. — N. dell'oppignorazione 1664-928; del ruolo 317. — Ditta debitrice: Dal Zotto Rosa q.m Antonio maritata Dalla Venezia. — Debito, id., Lire 22 : 90 — Comune di Dorsoduro; Numero di mappa 1469 sub 1, porzione di casa; superficie pert. 0.01; rend. imp. Lire 67 : 50. — Confini: Carmini, Calle dei Putti. — Valore id., Lire 657.

Dall'Esattoria comunale.

Venezia, li 6 maggio 1874.

L'Esattore, BERTOLDI.

56-2.

AVVISO D'ASTA FISCALE

per vendita d'immobili.

L'Esattoria comunale di Venezia

Notifica,

che presso la Regia Pretura del III Mandamento di Venezia, nel giorno nove giugno 1874, alle ore undici antimeridiane, si procederà a mezzo di pubblico incanto ed a favore del miglior offerente, alla vendita degl'immobili designati nell'Elenco che segue, appartenenti alle ditte debitrici di pubbliche imposte nell'Elenco stesso nominate.

L'asta sarà tenuta nei modi e forme prescritte dalla legge 20 aprile 1871, N. 192, Serie I, ed annesso Regolamento.

Occorrendo un secondo esperimento, questo avrà luogo avanti la detta Pretura nel giorno sedici giugno 1874, e mancando anche in questo oblatori, ne seguirà un terzo ed ultimo presso la Pretura stessa nel giorno ventisei giugno 1874, sempre alle ore undici antimeridiane.

Le spese d'asta, di registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

ELENCO.

Titolo del debito: imposta fabbricati e tassa fogne 1873. — N. dell'oppign. 1664-928; del ruolo 109,181. — Ditta debitrice: Camerino Felice Leone di Giacomo. — Debito, comprese le penali e bolli, L. 38 : 29. — Comune di Canaregio; Numero di mappa 1104 sub 5; porzione di casa, rendita imp. L. 135. — Confini: S. Geremia, Corte dell'Orto. — Valore a termini dell'art. 51 della legge, L. 1315 : 20.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1873. — Numero dell'oppignorazione 1664-928; del ruolo 1122. — Ditta debitrice: Rasa Santa, q.m Niccolò marit. Ghisalberti. — Debito, id., Lire 33 : 05. — Comune di Canaregio; Numero di mappa 32, casa; superficie pertiche 0.07, rendita imp. L. 90. — Confini: S. Marziale, Corte delle Secchere. — Valore id. L. 876 : 60.

Titolo del debito: imposta fabbricati e tassa fogne 1873. — N. dell'oppign. 1664-928; del ruolo 332-253. — Ditta debitrice: Coletti sac. Carlo, di Lorenzo. — Debito id. L. 89 : 96. — Comune di Canaregio; Numero di mappa 1304, casa; superficie pert. 0.12, rendita imp. L. 297. — Confini: S. Geremia, Calle S. Giovanni. — Valore id. L. 2892.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1873. — N. dell'oppign. 1664-928; del ruolo 1416. — Ditta debitrice: Zanutti Domenico fu Giuseppe, alla quale Ditta nei registri catastali successe la Ditta Brombale Sante q.m Giovanni, Rizzotti Antonia q.m Giovanni mar. Brombale, Galli Pietro, Angela e Giovanna, fratello e sorelle, di Carlo, e Galli Roberto ed Enrico di Pietro. — Debito id., L. 46 : 62. — Comune di Canaregio; Numero di mappa 1408, due magazzini e due granai; superficie pertiche 0.34; N di mappa 1409, casa; superficie pert. 0.14, rend. imp. L. 300. — Confini: S. Geremia, Calle Faraon e Fondamenta Penitenti. — Valore id., L. 2919.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1873. — N dell'oppign. 1664-928; del ruolo 222. — Ditta debitrice: Cadel Gio. Maria di Giovanni. — Debito id., L. 41 : 76. — Comune di Canaregio, Numero di mappa 39, casa, superficie pert. 0.06, rendita imp. L. 262 : 50. — Confini: S. Marziale, fondamenta Riformati. — Valore id., L. 2556.

Titolo del debito: imposta fabbricati e tassa fogne 1873. — N. dell'opp. 1664-928; del ruolo 874-578. — Ditta debitrice: Massariol Giovanni e Maria fratello e sorella q.m Domenico. — Debito id., L 75 : 08; e imposta fabbricati ruolo suppletorio per gli anni 1867-1868; N. dell'oppignorazione 1664-928; del ruolo 17 — Ditta debitrice: Massariol Domenico q.m Giacomo. — Debito id, L. 94 : 23. Comune di Canaregio; Numero di mappa 1477, casa con bottega, superficie pert. 0.06, rendita imp. Lire 184 : 50. — Confini: S. Giobbe, fondamenta, Calle Balleran. — Valore id., L. 1800.

Titolo del debito: imposta fabbricati, fondiaria e tassa fogne 1873. — N. dell'oppign. 1664-928; del ruolo 1426,481,966 — Ditta debitrice: Zen Antonio fu Antonio. — Debito, id., L. 40 : 83. — Comune di Canaregio; Numero di mappa 1184, casa, superficie pert. 0.09; rendita imp. L. 112 : 50. Confini: S. Marziale, fondamenta S. Girolamo. — Valore, id., L. 1094 : 50.

Titolo del debito: imposta fabbricati e tassa fogne 1873. — N. dell'oppign. 1664-928; del ruolo 1054,707. — Ditta debitrice: Piasentini Giorgio q.m Pietro detto Zemello massa dei creditori. Debito id., Lire 187 : 41. — Comune di Canaregio; Numero di mappa 1529, casa, superficie pert. 0.11, rendita imp L. 112 : 50. — Confini: S. Geremia, Chiovere di Canaregio e Calle Biscotella. — Valore, id., L. 1095.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1873. — N. dell'oppign. 1664-928; del ruolo 868, 891. Ditta debitrice: Martini Vincenzo magg., Maria, Marta, Luigia minori, amministrati dal proprio padre, fratello e sorelle. — Debito id, L 86 : 85. — Comune di Canaregio; Numero di mappa 302, casa, superficie pert. 0.18, rendita imp L. 356 : 25. — Confini: S. Marziale, Calle Rubina. — Valore id., L. 3471.

Titolo del debito: imposta ricchezza mobile 1873 suppletorio e tassa fogne 1873. — N. dell'oppign. 1664-928; del ruolo 17,541. — Ditta debitrice: Luzzato Isacco q.m Giuseppe. — Debito id., L. 15 : 80 — Comune di Canaregio; Numero di mappa 359 sub. 1, porzione di casa, superficie pert. 0.03; Numero di mappa 359, sub. 2; porzione di casa, superficie pert 0.02, rendita imponibile L. 202 : 50. — Confini: S. Marziale, fondamenta Moro. — Valore id., L. 1974.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1873. — N. dell'oppign. 1664-928; del ruolo 677. — Ditta debitrice: Zeffari Giacomo fu Gio. Batt., alla quale pel possesso del map. N. 59 Comune di S. Croce, succedette ed è inscritta nei registri catastali la Ditta Zeffari Giovanni, Vincenzo, Elisabetta, Laura, fratelli e sorelle q.m Giacomo e Canciani Giovanna ved. Zeffari usufruttuaria in parte. — Debito id., Lire 18 : 89. — Comune di S. Croce; Numero di mappa 596, due luoghi terreni, superficie pert. 0.04, rendita imp L. 45. — Confini: S. Simeone, Campo dei Tedeschi — Valore id., L. 438.

Titolo del debito: imposta fabbricati e tassa fogne 1873. — N. dell'oppign. 1664-928; del ruolo 606-423. — Ditta debitrice: Fulin Pietro, Angelo, Lorenzo, Alessandro, Luigia e Teresa fratelli e sorelle q.m Sante, detti Costantini, e Zanon Rosa q.m Domenico vedova Folin detta Costantini. — Debito id. L. 34 : 16. Comune di Canaregio; Numero di mappa 3352, sub. 2, porzione di casa, superficie pert. 0.02, rendita imp. L. 93 : 75. — Confini: S. Canciano, Calle del Magazzen Valore id., L. 915.

Dall'Esattoria comunale,

Venezia, 7 maggio 1874.

L'Esattore, BERTOLDI.

57-2

AVVISO D'ASTA FISCALE

per vendita d'immobili.

L'esattore comunale di Venezia

Notifica,

che presso la Regia Pretura del I. Mandamento di Venezia, nel giorno dieci giugno 1874, alle ore undici ant., si procederà a mezzo di pubblico incanto, ed a favore del miglior offerente alla vendita degl'immobili designati nell'Elenco che segue, appartenenti alle Ditte debitrici di pubbliche imposte nell'Elenco stesso nominate.

L'asta sarà tenuta nei modi e forme prescritti dalla Legge 20 aprile 1871, N. 192, Serie II., ed annesso Regolamento.

Occorrendo un secondo esperimento questo avrà luogo avanti la detta Pretura nel giorno diciassette giugno 1874, e mancando anche in questo oblatori ne seguirà un terzo ed ultimo presso la Pretura stessa nel giorno venticinque giugno 1874 sempre alle ore 11 ant.

Le spese d'asta, di registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

ELENCO.

Titolo del debito: imposta fabbricati e fogne 1873. — Numero dell'oppign. 1664-928; del ruolo 91, 49. — Ditta debitrice: Barbesi Luigia di Augusto. — Debito, comprese le penali e bolli, L. 105 : 63 — Comune di San Marco; Numero di mappa 3080, casa, superficie pert. 0, 06, rendita imp. L. 375. — Confini: S. Maria del Giglio, Calle dello Squero. — Valore a termini dell'articolo 51 della legge, Lire 3655 : 80.

Titolo del debito: imposta fabbricati e fogne 1873. — Numero dell'oppign. 1664-928; del ruolo 849, 492. — Ditta debitrice: Tognana Maddalena di Domenico maritata Graziussi. — Debito, id, L. 236 : 75. — Comune di S. Polo; Numero di mappa 176, casa, superficie pert. 0.40, rendita imp. L. 1164 : 75. — Confini: Frari, Calle Sasneri e Rio terrà Nomboli. — Valore id., L. 11,355 : 20.

Dall'Esattoria comunale,

Venezia, 8 maggio 1874.

L'Esattore, BERTOLDI.

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d'ordine.

DIREZIONE STRAORDINARIA

del

GENIO MILITARE

per la R. Marina in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione

del primo incanto,

Si notifica al pubblico che nel giorno 23 maggio 1874, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al Direttore del Genio militare, nell'Ufizio della Direzione predetta, situato sulla Fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto per la

« Fornitura di una barca-porta in ferro e relativi accessorii per un bacino da raddobbo nell'Arsenale militare marittimo di Venezia; la quale fornitura avrà luogo a corpo, sul valore complessivo di L. 87,000 (ottantasettemila).

A termini dell'art. 88 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, Num. 5026, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione, nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pom.

Per poter concorrere all'appalto si richiede la presentazione dei seguenti documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale.

2. Un attestato, rilasciato dal Direttore delle Costruzioni navali in uno dei Dipartimenti marittimi del Regno, comprovante che il concorrente all'appalto possiede nello Stato uno Stabilimento metallurgico atto alla costruzione della barca-porta da somministrarsi.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 8700. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Il versamento dei depositi presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avranno luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 23 maggio 1874.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso, non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che, nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopraccitata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'Ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione del materiale provvisto e del progresso della costruzione della barca-porta e nel modo stabilito nelle condizioni suddette.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie e le altre specificate nel Capitolato, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 6 maggio 1874.

Per la Direzione,

Il Segretario, MONTICELLI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 16 maggio — N. 130

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 MAGGIO

Le dichiarazioni di lord Derby alla Camera dei Lordi inglesi, sono ancora vivamente commentate in Europa. L'ufficiosa *Corrispondenza Provinciale* di Berlino le interpretò anch'essa, ma in modo molto parziale, e a favore naturalmente della Germania. Secondo il giornale ufficioso berlinese, lord Derby avrebbe messo esclusivamente sul conto della Francia le apprensioni di guerra. Ora ci sembra, che tanto lord Derby a Londra, quanto il conte Andrassy a Pest, abbiano parlato dei rancori che l'ultima guerra ha lasciato dietro a sè tanto in Francia che in Germania, e non abbiano accusato più una nazione che l'altra di minacciare la pace.

Sembra però dal sunto telegrafico che abbiamo ricevuto, che la *Corrispondenza Provinciale* scivoli sopra questo argomento, e si arresti di preferenza sul passo del discorso di lord Derby, nel quale si afferma che farà rispettare i trattati nei quali c'è la garanzia dell'Inghilterra. Il giornale berlinese dice che con queste parole il ministro inglese non poteva alludere che alla neutralità del Belgio e del Lucemburgo. Ora, conchiude il giornale citato, se la Francia avesse l'intenzione di attaccare la Germania, essa dovrebbe pensarvi due volte, giacchè dopo che Metz e Strasburgo sono divenute parte dell'Impero germanico, il punto vulnerabile della Germania, è appunto dalla parte del Belgio e del Lucemburgo, e la Francia non potrebbe attaccare da quella parte senza trovarsi di fronte l'Inghilterra. La *Corrispondenza Provinciale* è dunque sodisfattissima delle dichiarazioni di lord Derby; sembra anzi ch'essa creda che queste non potessero essere più favorevoli alla Germania. La *Corrispondenza* però dovrebbe pensare, che se risorsero in Europa, non è guari, apprensioni di guerra, si fu perchè il principe di Bismarck ha solennemente dichiarato, che se la Francia tendeva alla rivincita, la Germania non avrebbe lasciato che la Francia scegliesse il momento di far la guerra, ma che l'avrebbe prevenuta. In queste parole tutti videro una minaccia bell'e buona, e le dichiarazioni di lord Derby sono probabilmente un eco di quelle parole del principe di Bismarck.

Un dispaccio di Parigi dell'Agenzia Stefani reca, che il Governo francese chiede che l'Assemblea voti in primo luogo le modificazioni alla legge elettorale. Si sa che il progetto presentato dal Governo cerca d'introdurre alcune limitazioni al suffragio universale. La sinistra e il centro sinistro sono naturalmente avversi al progetto.

La destra e il centro destro hanno già deciso di sostenere il Ministero. La destra spera forse che in compenso il Governo non insisterà per la pronta discussione delle leggi costituzionali che devono organizzare il settennato. La destra può acconsentire e lasciar vivere il settennato, giorno per giorno, ma non vuole saperne di organizzarlo, e di dargli anche l'apparenza della stabilità.

Alla Camera dei deputati ungherese, si è fatta della politica retrospettiva. La famosa Nota di Beust, pubblicata, non è guari, dal *Temps*, a proposito delle promesse d'alleanza dell'Austria alla Francia prima della guerra del 1870, ha provocato un'interpellanza da parte del sig. Iranyi. Il ministro ungherese Bitto ha risposto che quella Nota non accennava ad un'alleanza tra l'Austria e la Francia, che non fu mai conchiusa, ma solo ad uno scambio d'idee tra i due Governi. In sostanza appare da quella Nota che l'Austria non si è mai legata verso la Francia, cui aveva fatto solo promesse d'aiuto, che poi non furono effettuate, giacchè altrimenti la guerra sarebbe divenuta generale, perchè l'entrata in campagna dell'Austria avrebbe inevitabilmente avuto per conseguenza l'entrata in campagna della Russia. L'interpellante voleva che il signor Beust venisse a dare spiegazioni presso le Delegazioni, ma la Camera dei deputati ha approvato la risposta data da Bitto, e l'incidente non ebbe altro seguito.

Il nuovo Ministero spagnuolo, così detto di conciliazione, ma che in sostanza è monarchico, è stato formato da Zabala, ed ha già prestato giuramento.

Ier l'altro l'Agenzia Stefani ci ha recato la grave notizia dell'arresto di un principe del sangue russo, del Granduca Niccolò, figlio del Granduca Costantino. Non si conosce ancora positivamente la causa dell'arresto, ma se badiamo a certe corrispondenze, che pubblichiamo più oltre, il Granduca Niccolò sarebbe stato arrestato per aver rubato i diamanti alla propria madre, e ciò per sodisfare i capricci di una sua amante. Qualche altro giornale aveva parlato di cospirazioni politiche, ma ora pare che si tratti puramente e semplicemente di delitti comuni!

Un viceconsole inglese, certo Magèe, è stato condannato alla pena delle verghe dal comandante della piazza di S. Jose di Guatimala, Gonzales. Questi avrebbe voluto far fucilare il viceconsole, ma i soldati non l'ubbidirono. Il Governo è intervenuto e le sue truppe hanno impedito che Gonzales rinnovasse su Magèe la punizione delle verghe. Gonzales ha tentato di fuggire, ma fu catturato. Sembra che tutto ciò sia nato per una questione personale tra Magèe e Gonzales. È probabile che non avremo perciò una guerra tra la Repubblica di Guatimala e l'Inghilterra, giacchè il Governo della Repubblica ha già cominciato a dare sodisfazione all'Inghilterra.

P. S. Un dispaccio di fonte carlista reca l'annuncio d'una vittoria, che Don Alfonso, fratello di Don Carlos, avrebbe riportata sopra le truppe repubblicane. La notizia è da mettere in quarantena.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale*:

M'onorevole sig. Paolo Colussi, Sindaco del Comune di S. Tiziano di Zoldo, offre lire 20, colla lettera seguente, che nella sua semplicità di forma esprime tanta elevatezza di sentimento:

A S. A. R. il Presidente del Consorzio Nazionale — Torino.

S. Tiziano di Zoldo, 23 marzo 1874.

Nel fausto avvenimento del 25° anniversario dell'assunzione al trono di S. M. Vittorio Emanuele II, nostro augustissimo Sovrano, dedico *ad personam* all'utilissima e patriotica istituzione del Consorzio Nazionale da Vostra Altezza Reale degnamente preseduto, lire 20, come dall'unito vaglia postale, facendo voti per la conservazione dell'amatissimo nostro Re.

Con vera stima ed ossequio ho l'onore di segnarmi.

Il Sindaco, Paolo Colussi.

Le dichiarazioni di Andrassy.

La *Neue freie Presse* reca un larghissimo compendio telegrafico delle dichiarazioni fatte dal conte *Andrassy* in seno alla Commissione finanziaria della Delegazione austriaca a Pest, il giorno 9, in occasione della discussione del bilancio del Ministero degli esteri. Sorvoliamo su ciò che l'*Andrassy* ha detto relativamente alla *Nota* da lui scritta in risposta alla Enciclica del Papa sulle leggi confessionali: il telegramma d'ieri della *Stefani* ce lo ha riassunto con sufficiente chiarezza ed esattezza. Crediamo utile invece riferire quella parte delle dichiarazioni dell'*Andrassy* che si riferiscono alla situazione politica d'Europa ed ai rapporti dell'Austria colle altre Potenze. Il sunto telegrafico della *Neue freie Presse* dice:

« Un'altra domanda del *relatore* (Schaup) risguardante le recenti discussioni nel Parlamento inglese e le rivelazioni del *Times* sulla visita di Vittorio Emanuele a Berlino, diede occasione al *Ministro* di alludere alla situazione momentanea dell'Europa, cui egli non considera punto come minacciosa per la pace.

Alla richiesta del delegato *Dr. Gross*: che il ministro caratterizzi in modo generale i nostri rapporti colle Potenze e la situazione dell'Europa, il conte *Andrassy* rispose, che, ove la domanda tenda a sapere se nel prossimo avvenire vi sia pericolo di guerra, egli deve rispondere con un *no* assoluto; ma, circa alla durata della pace, egli non può dare veruna assicurazione, e crede non esista in Europa un uomo che possa farlo; questo però egli deve dire: che non conosce verun Governo, il quale pensi oggi a turbare la pace. Però non si può negare l'esistenza di grandi antagonismi tra singoli popoli, sentimenti e interessi, i quali non permettono di considerare la pace come assicurata perfettamente per un tempo lungo. Quanto alla nostra Monarchia, due cose egli deve dire: l'una è che la nostra posizione di fronte alle altre Potenze, se non mantiene da sola la pace, pure, nelle relazioni cogli Imperi vicini nonchè cogli altri Stati, ha contribuito e contribuirà essenzialmente a cotesto mantenimento della pace; — l'altra è, che i mezzi di rendere efficace quest'azione anche in avvenire consistono pur sempre in ciò: ch'è necessario conservare la forza della Monarchia in guisa, che sia abbastanza forte da tutelare, fintantochè è possibile, la pace; — in qualunque circostanza poi gl'interessi proprii.

Un'espressione del delegato *Scriazi*: ch'egli crede poter dedurre dalle dichiarazioni del ministro, che i molteplici convegni personali dei Monarchi offrano una grande ed abbastanza tranquillante garanzia di pace — dà motivo al *Ministro* di osservare che, tale è stato appunto, ed esclusivamente, lo scopo dello scambio personale d'idee tra i Monarchi ed i loro ministri. Egli non ha creduto necessario smentire le molteplici versioni dei giornali che, in occasione dell'ultimo convegno augusto (di Pietroburgo), parlarono di trattati politici, della divisione dell'Oriente o di un nuovo indirizzo della politica estera, per la ragione che le medesime dicerie erano venute a galla a Berlino fin dall'epoca del convegno dei tre Imperatori, e sono sparite senza lasciar traccia di sè; e che perciò appar chiaro che, se dei piani così ampii o delle alleanze dirette contro chicchessia non sono stati progettati in quell'occasione che vide riuniti i rappresentanti di *tre Potenze*, tanto meno potevano esserlo da *due sole* di queste Potenze.

Ecco ora le parole del conte *Andrassy*, relative alla Rappresentanza dell'Impero austro-ungarico presso la Santa Sede:

« Il dottor *Gross* propone venga soppresso il posto di ambasciatore presso la Curia di Roma. Lo Stato della Chiesa non esiste più come tale; l'Austria sta dirimpetto al Capo supremo d'una confessione, il quale, per caso, dimora all'estero. L'ambascieria presso la Corte d'Italia basterebbe a disimpegnare gli affari eventuali di quel posto.

« Il conte *Andrassy* risponde, che lo Stato della Chiesa ha cessato, è vero, di esistere; ma tutta l'Europa ha accordato al Capo Supremo della Chiesa cattolica l'extra-territorialità e la sovranità, e gli ha riconosciuto il diritto di mandare e di ricevere rappresentanze diplomatiche. Poichè nessuna Potenza ha rinunziato a questo diritto, l'Austria-Ungheria ha un interesse non minore ad esercitarlo.

« Il *ministro* ricorda, come ora si compia appunto in tutta Europa il processo di separazione del potere civile dall'ecclesiastico; e come, in specialità, il Governo austro-ungarico si trova a rappresentare non solo gl'interessi di 28 milioni di sudditi cattolici e i loro diritti, ma anche e soprattutto i diritti dello Stato e i diritti dell'Imperatore e Re apostolico, che non possono venir sacrificati.

« Fondere l'attuale rappresentanza presso la Santa Sede con quella che trovasi alla Corte del Re d'Italia appare assolutamente impossibile, attesi i rapporti che, come si sa, esistono tra la Curia e il Governo italiano. Non rimarrebbe che abbassare l'*ambasciata* al grado di una *legazione*; il che verrebbe ad essere soltanto una misura finanziaria, il cui risultato però — in seguito alle già fatte riduzioni dei salari — sarebbe d'una picciolezza impercettibile, e non sarebbe di natura da compensare il danno che ne verrebbe a soffrire la prerogativa della posizione del nostro rappresentante. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 maggio.

(B) — Il telegrafo, ed anche i giornali che partiranno collo stesso postale di questa mia lettera, vi avranno recata notizia dell'esito ch'ebbe oggi alla Camera la votazione per appello nominale sull'articolo 1.° del progetto finanziario, inteso ad avocare all'erario i 15 centesimi provinciali della tassa sui fabbricati.

Questo primo articolo del progetto, che contiene tutta quanta la massima del progetto stesso, è stato approvato con cinque soli voti di maggioranza sopra 265 votanti. È naturale che proporzioni simili, in un voto importante, destino una certa apprensione e provochino una notevole impressione. Quindi mi bisogna comunicarvi alcune spiegazioni.

Sbaglierebbero coloro i quali da questa votazione argomentassero che possa essere già sciolta e finita quella maggioranza, che ha finora appoggiato l'on. Minghetti in tutta la *via crucis* della discussione e delle votazioni dei provvedimenti finanziarii.

Se avessi sott'occhio i nomi dei deputati che oggi hanno votato contro il ministro, e di quelli che hanno aderito alla sua proposta; se mi fosse possibile di fare qui l'anatomia del voto d'oggi, e di combinarne e di scomporne gli elementi, voi avreste la prova più palmare e flagrante, che il voto medesimo deve considerarsi come affatto eccezionale e straordinario e che esso, non solo non può servire come base di calcolo per il contegno che la Camera terrà nelle ulteriori discussioni, ma che anzi apparisce evidentissimamente che ciò che oggi è avvenuto non si ripeterà e non può ripetersi più.

In questa questione dell'avocazione dei 15 centesimi provinciali all'erario, ha chiaramente dominato un concetto che, nella presente situazione difficilissima dei bilanci provinciali e comunali, di tutti o di quasi tutti questi bilanci per lo meno, debba riuscire pericolosissima l'avocazione alla finanza dei 15 centesimi, e che le Provincie e i Comuni non sappiano in qual modo rivalersi della sottrazione che loro s'impone. Ma siccome non è tolto che, quando verremo alla discussione dei rimanenti articoli del progetto, i compensi si trovino e che questi compensi accontentino un maggior numero di deputati di quello che oggi ha aderito alla proposta ministeriale, così non è tolto neppure che, allo scrutinio segreto, la proposta passi con un numero maggiore di voti di quelli che ottenne oggi. Questi compensi dovranno necessariamente rappresentare dagli altri sagrifizii pei contribuenti; ma poi non ci sarà nessuno che, quando cominciò la discussione dei provvedimenti finanziarii, abbia pensato che potesse trattarsi d'altro che di nuovi aggravii. È una cosa dolorosa, ma è così, e nessun uomo serio e pratico può aver pensato ad altra conseguenza che a questa. E il fatto è che tra i deputati, i quali oggi respinsero l'articolo fondamentale del progetto del Ministero su questa questione, ve ne sono molti, i quali non gli hanno mai negato il loro appoggio e che per naturale impulso si sentiranno indotti a non negarglielo quando il fare diversamente potrebbe produrre le più gravi conseguenze, e tra le altre quella di rendere vane e di distruggere anche tutte le altre proposte, alle quali hanno consentito.

Nel voto d'oggi si diede un'altra combinazione singolare. Questa fu che, mentre gli oppositori e i loro alleati d'occasione stettero tutti al loro posto e risposero il loro bravo *no* all'articolo del progetto, parecchi, ma parecchi di quegli altri deputati i quali per nessun conto avrebbero voluto votar contro al Ministero, se ne andarono dall'aula al momento dell'appello nominale, e si cavarono d'imbroglio figurando come assenti. L'onor. Ara, il suo gruppo e molti altri deputati si comportarono in questa forma non abbastanza coraggiosa, nè logica. E quindi si produsse uno squilibrio che non ha ragioni vere e solide nei rapporti dei partiti parlamentari e che domani sarà probabilmente al tutto scomparso.

Taluno accusa l'onor. Minghetti di essersi mostrato troppo rigido e di non aver voluto cedere di una virgola da quello che aveva proposto. Ma oltrechè questo svela nell'onor. Minghetti una fermezza di carattere, bisogna anche porsi nei panni d'un uomo, il quale è costretto alla ingrata parte di chiedere nuove imposte e di combattere una quantità infinita di opposizioni di ogni natura, che vengono mosse ad un piano che nella sua generalità era stato concordemente approvato.

Io non saprei naturalmente garentirvi che in un momento debba dissiparsi il pericolo vero e serio di una crisi che oggi si è presentato; ma credo di potervi assicurare, e credo che voi stessi ne sarete convinti, che le proporzioni del voto d'oggi non hanno ragioni intrinseche, e che la situazione tornerà sollecitamente quelle, che era stata finora.

La questione pendente riguardo al provvedimento per la estensione del monopolio dei tabacchi in Sicilia, è stata nuovamente rinviata a domani non essendosi ancora potuti giungere ad un accordo e non essendosi neppure perduta la speranza che l'accordo si possa stabilire.

La Commissione permanente di finanza del Senato si raduna domani per occuparsi dei provvedimenti finanziarii, che la Camera ha già approvati. È intenzione della Commissione di affrettare quanto più potrà i suoi lavori.

Oggi, 82mo anniversario del Papa Pio IX, vi sono stati al Vaticano solenni ricevimenti ai quali parteciparono anche i rappresentanti esteri accreditati presso la persona del Pontefice.

ITALIA

Camera dei deputati.

(Seguito della seduta del 12.)

Presidente legge il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Ferrara.

« La Camera, invitando il Ministero a presentare un progetto di legge tendente a diminuire gli ostacoli che attualmente si oppongono al libero esercizio di produzione e commercio dei tabacchi nelle Provincie siciliane, passa all'ordine del giorno. »

Minghetti (ministro delle finanze) dichiara che non può accettarlo.

Presidente legge l'ordine del giorno presentato dall'on. Paternostro, che dice:

« La Camera, considerando le speciali condizioni della Sicilia relativamente alla coltivazione e alla manifattura dei tabacchi, sospende la discussione del titolo nono ed invita l'onorevole ministro delle finanze a volere nel prossimo novembre presentare un progetto di legge che concilii i bisogni della finanza cogl'interessi dell'industria dei tabacchi in Sicilia. »

Quest'ordine è firmato da altri 11 deputati, e l'on. Paternostro, svolgendolo diffusamente ripete le ragioni già addotte da altri contro l'estensione del monopolio dei tabacchi all'Isola.

Minghetti (ministro delle finanze) dichiara che gli duole dover respingere anche questa proposta, perchè il rinvio a novembre equivale a non concludere nulla oggi, mentre invece sono imperiosi i bisogni delle finanze.

D'altra parte, avendola studiata e fatta studiare accuratamente, ritiene che di qui a novembre non solo non cambierà idea, ma non potrà presentare alla Camera nulla di meglio del progetto che le presentò attualmente.

Presidente annunzia che sono stati presentati diversi altri ordini del giorno.

Gli legge successivamente.

Ve ne ha uno dell'on. Minervini ed un altro dell'on. Rudinì, che dice:

« La Camera, ritenendo che non possa sospendersi la discussione del progetto che vorrebbe estendere la privativa dei tabacchi alla Sicilia senza assicurare in compenso una rendita certa all'Erario, rinvia alla Commissione il progetto della minoranza della medesima onde domani riferisca su di esso. »

Minghetti (ministro delle finanze) e *Nicotera* (relatore) accettano l'ordine del giorno, Rudinì.

Succede una vivissima discussione sulla votazione dei diversi ordini del giorno alla quale partecipano gli onorevoli Ferrara, Paternostro, Colonna, di Cesarò, Lazzaro, Rudinì e Minghetti.

La Camera è agitatissima. Vi ha un momento di indescrivibile confusione, durante la quale il Presidente agita più volte violentemente il campanello.

Ferrara e *Minervini* ritirano i loro ordini del giorno.

Rudinì, *Dina* e *Broglio* ritirano la loro firma dall'ordine del giorno Broglio, la cui paternità viene assunta dall'on. Lancia di Brolo.

Successivamente vengono votati gli ordini del giorno Lancia di Brolo e Paternostro, che la Camera respinge ambedue a debole maggioranza.

Passasi quindi alla votazione dell'ordine del giorno Rudinì.

È approvato.

Votò a favore del medesimo quasi tutta la destra.

La sinistra e i deputati siciliani si astennero dal votare.

Ne segue una viva agitazione.

Si formano molti crocchi e si intavolano conversazioni animate.

Diversi onorevoli escono dall'aula.

Presidente. Passeremo adunque alla discussione sulla proposta dell'abrogazione dell'articolo 14 della legge 11 agosto 1870 (avocazione allo Stato dei centesimi addizionali).

Occorre però circa un quarto d'ora prima che la calma sia ristabilita.

Presidente. Ha la parola l'on. Corte per svolgere un suo ordine del giorno.

Corte. Invita il Governo a presentare una legge che regoli mediante una procedura speciale la votazione delle spese facoltative nei Consigli comunali.

Minghetti (ministro delle finanze) dice che non potrebbe assumere nessun impegno formale in proposito, e prega l'on. Corte a ritirare questo ordine del giorno.

Presidente legge l'articolo, 1.° che dice:

« Dal 1.° gennaio cessa di avere effetto la disposizione dell'articolo 14 dell'allegato O della legge 11 agosto 1870, N. 5784. »

Alasia combatte diffusamente il progetto, dicendo che qualunque siano i bisogni delle finanze non è permesso con un tratto di penna sconvolgere tutte le Amministrazioni comunali e provinciali, il cui buon andamento è tanto necessario alla prosperità e alla calma del paese.

Dichiara che accetterà qualunque altro mezzo di accrescere i proventi del Tesoro, ma non mai questo. Piuttosto sarebbe disposto a votare un aumento sull'imposta fondiaria.

Alvisi, *Asproni* e *Minervini* diffusamente, uno dopo l'altro, lo combattono inspirandosi essi pure alle già cognite e triste condizioni finanziarie di molti Comuni.

L'ultimo desta sovente l'ilarità della Camera.

Minghetti (ministro delle finanze) rettifica l'onorevole Minervini circa l'alusione della guardia nazionale.

Malenchini muove alcune lagnanze, che si riferiscono al modo con cui vien trattato il Comune di Livorno.

Minghetti (ministro delle finanze) spiega che l'apparente disuguaglianza proviene dalla distinzione dei Comuni chiusi e aperti.

Addentrasi nei dettagli del processo e dichiarasi disposto ad accettare l'aumento della fondiaria.

Presidente annunzia che furono presentati diversi emendamenti.

Il seguito della discussione viene rimandato a domani.

La seduta straordinaria del mattino si occuperà delle petizioni.

La seduta è sciolta alle ore 6 15 pom.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.*)*

Camera dei deputati. — *Prima Seduta del 13.*

Boselli presenta la Relazione sopra le condizioni dell'agricoltura e della classe degli agricoltori. Si fanno quindi Relazioni sopra petizioni. *Mangilli*, *Alippi*, *Tasca* riferiscono sopra 19 petizioni, alcune delle quali danno luogo ad osservazioni e proposte di *Araldi*, *Friscia Della Rocca*, *Tocci*, *Asproni*, *Cesarò*, *Ferrara Minervini*, *Varè*, cui rispondono *Cantelli* e *Spaventa*.

Macchi propone inoltre a nome della Commissione, che si passi all'ordine del giorno sopra 184 petizioni intorno alle quali crede non siavi bisogno di fare particolari relazioni. La Camera approva. *(Stefani.)*

Camera dei deputati.

Seduta pomeridiana del 13 maggio 1874.

La seduta è aperta alle ore 2 55 colle solite formalità.

Riprendesi la discussione del progetto di legge, che chiede l'avocazione allo Stato dei centesimi addizionali di imposta ora spettante alla Provincia.

Presidente. Circa al primo sono stati presentati diversi emendamenti e diversi ordini del giorno.

Ercole svolge diffusamente un suo ordine del giorno tendente a chiedere la sospensione della discussione del progetto.

Cencelli, d'accordo con *Ara*, svolge la seguente aggiunta all'art. 1.°:

Però l'avocazione dei centesimi si farà in tre rate graduali, e cioè nel 1875, nel 1876 e nel 1877.

Massa svolge una sua aggiunta, che sostanzialmente non diversifica da quella Cencelli. Vuole che l'avocazione si faccia per rate su tre anni, a cominciare dal 1875.

Minghetti (ministro delle finanze) dice che tanto l'aggiunta proposta dall'onorevole Cencelli, come quella Massa, non vanno convenientemente applicate all'articolo 1.°, ma troverebbero il loro posto conveniente alla fine della legge.

Chiede che per ora si lascino sospese.

Respinge poi l'ordine del giorno Ercole.

Parla brevemente il deputato Camerini e gli risponde il ministro delle finanze.

Boselli (relatore) difende l'articolo in discussione.

Estendesi sulla parte storica dei centesimi addizionali, mostrando quando e come fossero dati alle Provincie.

Sostiene che molto si esagera nel dipingere a foschi colori le condizioni finanziarie di queste.

Combatte per la tassa di pedaggio, che la Commissione fu unanime nel respingere.

Enumera e discorre delle diverse proposte fatte dalla Commissione per dare nuovi proventi ai Comuni e alle Provincie. Vorrebbe autorizzati i primi ad imporre tasse sui pianoforti e sui cartelli.

Assegnerebbe anche loro una tassa da imporsi sugli spettacoli.

A favore poi dello Stato propone una tassa di bollo sui calendarii e sulle strenne.

Propone di modificare l'art. 137 della legge del marzo 1863 in questi termini:

« Fino alla promulgazione di una legge speciale, le spese che occorrono pel mantenimento degli esposti saranno a carico delle Provincie, dei Comuni e delle opere pie. Per Decreto Reale verranno stabilite le norme che regolano dette spese, dopo però avere sentito il parere dei Consigli comunali. »

Presidente chiede al relatore se è sodisfatto che i tre ordini del giorno proposti dalla Commissione vengano votati alla fine della seduta.

Boselli (relatore) annuisce.

Gli altri ordini del giorno vengono ritirati e rimangono solo le due aggiunte Cencelli e Massa.

Presidente. Passeremo alla votazione dell'articolo primo. Avverto però la Camera essere stato chiesto sulla medesima l'appello nominale. I fovorevoli diranno *sì*, i contrarii *no*.

Massari (segretario) procede all'appello.

Presidente. Annunzia il resultato della votazione.

Erano i presenti 266.

Risposero *Sì* . . . 135

» *No* . . . 130

Astenutosi 1

La Camera approva l'articolo primo del progetto, colla maggioranza di soli 5 voti.

La seduta è sciolta alle ore 6 30.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del 14.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 20 colle solite formalità.

Vien data lettura di alcune petizioni.

Varie di esse vengono dichiarate d'urgenza.

Si dà lettura dei progetti di legge d'ini-

ziativa parlamentare, che concernono le circoscrizioni amministrative.

Quindi viene ripresa la discussione del progetto di legge sull' avocazione dei centesimi addizionali delle Provincie allo Stato.

Presidente legge l' art. 2, che dice:

« La spesa facoltativa dei Comuni, delle Provincie e dei Consorzii debbono avere per oggetto i servizii ed uffizii di utilità pubblica entro i termini della rispettiva circoscrizione amministrativa. »

Monti svolge un emendamento, che vorrebbe soppresse le parole *delle Provincie*, e aggiungere alla fine dell' articolo: « Oppure essere ad essi strettamente attinenti. »

Minghetti (ministro delle finanze) trova superflua e perciò non giustificata la proposta aggiunta.

Il testo dell' articolo è abbastanza esplicito.

Secondo lui, occorre che i Comuni e le Provincie possano e debbano concorrere ai lavori pubblici al di fuori della cerchia amministrativa, allorchè dai medesimi può attendersi un vero e reale vantaggio.

Ritiene in special modo che certe spese particolari, a mo' d' esempio, quelle che concernono monumenti ed esposizioni, debbano promuoversi coi danari che provengono dai doni volontarii dei privati.

Monti replica alcune osservazioni in risposta al ministro.

Nisco avverte che la questione debbasi considerare anche dal punto di vista dello sperato decentramento amministrativo.

Varè. Duogli che la legge voglia impedire ai Comuni e alle Provincie di venirsi in aiuto reciprocamente, e dimostra che in alcuni punti speciali quest' aiuto è provvido, utile, anzi necessario.

Cita l' esempio delle inondazioni, delle eruzioni del Vesuvio, delle vittime del brigantaggio. In quegli eventi tristissimi, l' aiuto delle Provincie non danneggiate giovò a lenire molte sofferenze.

Per queste ed altre ragioni, che espone, voterà contro all' articolo.

Viarana, visto che v' ha una tendenza comune a spendere troppo, vorrebbe invece che si limitassero le spese facoltative, riducendole al minimo possibile.

Minghetti (ministro delle finanze), rispondendo alle opposizioni d' indole diversissima che si fanno all' articolo, sostiene appunto che esso trova il *giusto mezzo* fra le disparate richieste.

Boselli (relatore) difende egli pure l' articolo.

Dichiara che può sembrare vaga l' espressione *servizii di pubblica utilità*, ma la materia non ne consente altra più precisa e più esatta. E se a taluno sembra che si sostituisca un precetto di egoismo alla generosa solidarietà che lega tutte le parti della nazione, gli risponderò che davanti alle grandi calamità e ai grandi infortuni, soccorre l' iniziativa privata, ne è d' uopo che amministrazioni costituite intervengano coi denari altrui.

Monti ritira l' emendamento proposto.

Presidente legge l' art. 3°, dicente:

« L' aumento dei centesimi addizionali sulla imposta fondiaria oltre il limite massimo fissato dalla legge, non sarà concesso ai Comuni dalla Deputazione provinciale, se non è destinato a spese obbligatorie o a spese facoltative che dipendano da impegni precedenti alla pubblicazione di questa legge e abbiano carattere continuativo.

« Trattandosi di spese obbligatorie, la Deputazione provinciale non concederà il detto aumento se non è tenuto nei limiti del necessario per eseguire le disposizioni della legge. »

Pancrazi si dichiara di un' opinione molto radicale. Non vuole che si accordi ai Comuni di poter aumentare l' imposta fondiaria, visto ch' essi non applicano altre tasse che hanno a loro disposizione, e segnatamente quella di famiglia e quella sul bestiame, già da tanto tempo loro concesse.

Boselli (relatore) e *Minghetti* (ministro delle finanze) respingono l' emendamento Pancrazi, ch' è egualmente respinto dalla Camera.

Approvasi l' art. 3°.

Presidente legge l' art. 4°, concepito in questi termini:

« Ogni deliberazione dei Consigli provinciali e comunali, di spese per opere, lavori od acquisti, deve essere accompagnata dal progetto e perizia per l' ammontare della spesa, e deve indicare i modi di esecuzione e i mezzi di pagarla.

« Non si potrà deviare dal progetto, nè eccedere a spesa, senza consultare di nuovo il Consiglio, sotto responsabilità personale dei membri della Deputazione o della Giunta. »

Alasia dice che questo articolo sotto modeste forme contiene una contraddizione flagrante ai più elementari principii della scienza amministrativa.

Combatte la responsabilità personale della Deputazione provinciale e della Giunta municipale. In questo modo si allontanano da questi ufficii, che sono pure gratuiti, le persone abbienti. Si vincola poi di soverchio la libertà dei Comuni.

Propone si sopprimano le parole *nè eccedere la spesa*, e le altre *sotto la responsabilità personale dei membri della Deputazione o della Giunta*.

Negrotto propone che dopo la parola *acquisti* si aggiunga quando eccedano lire 500.

Massa sostiene l' articolo. È erroneo che offenda la libertà dei Comuni.

Quanto alla responsabilità dei membri della Deputazione e della Giunta esso si uniforma alle disposizioni del Codice.

Alasia. È impossibile stabilire la responsabilità senza il termine correspettivo della libertà. Insiste sul suo emendamento.

Camerini fa alcune brevi osservazioni.

Boselli dice che la Commissione acconsente ad alcune modificazioni al progetto specialmente nella seconda parte.

Cantelli dichiara che il Ministero non ha nessuna difficoltà ad acconsentire alle proposte della Commissione.

Alasia ritira il suo emendamento.

Approvasi l' articolo colle modificazioni proposte dalla Commissione, aggiungendo dopo la parola *acquisti* le seguenti: quando non superino lire cinquecento, e sopprimendo l' ultimo inciso sulla responsabilità.

L' art. 5 della Commissione è così concepito:

Art. 5. I bilanci comunali e ogni deliberazione dei Consigli comunali che aumenti l' imposta, non potranno mai essere resi esecutorii a sensi dell' articolo 133 e dell' articolo 134 della legge 20 marzo 1865, N. 2248, se non venti giorni dopo la loro presentazione al Prefetto o al sotto-Prefetto.

Pecile propone un emendamento per sostituire alle parole *aumenti d' imposta* queste altre: *aumenti di spesa*.

Dopo alcune osservazioni brevissime di Boselli e Massa, l' articolo è approvato.

Approvasi senza discussione l' art. 6.°.

« Il N. 2 dell' art. 139 della legge 20 marzo 1865, N. 2248, è modificato come segue:

« 2. Le deliberazioni dei Consigli comunali che aumentino l' imposta, ove siavi reclamo di contribuenti che insieme paghino il ventesimo delle contribuzioni dirette imposte al Comune.

« Il reclamo potrà essere presentato fino al giorno in cui la deliberazione comunale diventi esecutoria.

« La Deputazione, sentito il Consiglio comunale, provvede specificando le spese, delle quali ricusa l' approvazione. »

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazz. d' It. *e della* Nazione.)

(*L' Agenzia Stefani non ci ha telegrafato la fine della seduta.*)

Il corrispondente da Roma dell' *Unità Nazionale* ha da Cosenza i seguenti nuovi particolari sulla fuga famosa dei 45 briganti. Il carcere era guardato da *cinque* soldati soli, i quali, nel momento della fuga, erano lontani dal corpo di guardia, dove sono le armi. Chi fece una resistenza eroica fu la sentinella, la quale uccise colla sua carabina due briganti. E poichè tutti gli furono sopra, il bravo soldato, aiutandosi con la baionetta, ne uccise un terzo, e un quarto ferì mortalmente. Fu una terribile colluttazione. I soldati ed i guardiani furono sopraffatti, pesti e feriti. I carcerati, appena fuori della camerata, si armarono dei fucili del corpo di guardia; ma poichè questi erano senza baionetta, li buttarono via per non avere impicci, e fuggirono precipitosamente, alcuni pigliando la via del castello, e altri quella dei casali. Fuggivano a piccole brigate, a tre e a quattro. Appena si sparse a Cosenza la notizia della fuga, fu un allarme comune, un correre alle armi, e soldati, carabinieri, guardie di sicurezza e cittadini sulle vie a inseguire i fuggenti. Di questi fu ucciso uno nella fuga, e due feriti a morte. In tre ore ne furono arrestati 32, grazie alla energia dei carabinieri e della truppa. Fra gli evasi erano i quattro condannati a morte, padre e figli, che avevano ucciso un povero pretore. Due di essi furono mandati all'altro mondo dallo schioppo della sentinella, a proposito della quale, mi si scrive il seguente aneddoto:

Il comandante della truppa di guarnigione a Cosenza, recatosi al castello, vide due morti e un morente innanzi alla porta maggiore. N' ebbe pena, si turbò tutto, e volto al soldalo di guardia, gli disse: *Chi ha ucciso questi uomini?* Il soldato pallido ancora per la lotta sostenuta mezz'ora prima rispose: *Io non lo so.* E il colonnello: *Ma se siete stato voi, vi farò dare un premio*; e il soldato: *Allora sono stato io...*

Finora restano in campagna altri sette malandrini, e si teme possano unirsi in comitiva e far rivivere il brigantaggio.

Scrivono da Gonzaga alla *Gazzetta di Mantova*:

Il parroco eletto dalla popolazione di Paludano è realmente arrivato in luogo, e fu accolto bene. C' è chi lavora per seminare discordia fra quella buona gente; ma si spera che l' ordine non sarà turbato.

Ieri (10) don Magrinelli, per incarico di monsignor Rota, si recava nella chiesa parrocchiale di Paludano per adempirvi le funzioni religiose; mercè però l' intervento di alcune influenti persone, si riescì coi modi più gentili a persuaderlo di allontanarsi, come infatti si allontanò, e non fu così turbato l' ordine pubblico.

Roma 12.

L' Assemblea della Banca italo-germanica, tenutasi ieri, era numerosissima.

La Relazione fattavi dal signor Astengo constata che, in tutte le peggiori ipotesi, rimarrà pur sempre un capitale di oltre otto milioni.

Le proposte del Consiglio furono approvate a grande maggioranza.

La Banca italo-germanica assumerà da ora innanzi il titolo di « Banca riunita immobiliare e di credito. »

Il capitale versato in azioni da L. 300 sarà ridotto alla metà.

Occorrendo, poi, si chiameranno due soli versamenti di lire 50 coll' intervallo di un mese, costituendo così l' ammontare di ogni azione liberata in L. 250.

La impressione in generale è favorevole.

Nell' elezione del nuovo Consiglio furono confermati i membri del precedente; fra i nuovi consiglieri eletti, notansi gli onor. Bonghi e Nicotera. (*Pungolo.*)

FRANCIA

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge* che la sinistra rinunzia ad esigere l' urgenza per le leggi costituzionali che il Governo deve presentare. — Falloux sarebbe partito per Frohsdorf.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Venne testè in luce a Vienna il secondo volume della Storia compilata nell' Ufficio dello stato maggiore austriaco della campagna d' Italia del 1859.

È notevole, dice la *Neue freie Presse*, che mentre nel primo volume di quella Storia i volontarii garibaldini venivano sempre indicati col nome di *Corpi franchi*, nella seconda parte sono invece chiamati *Corpo dei cacciatori delle Alpi di Garibaldi.*

È questo un atto di cortesia verso il nostro antico avversario, che non rimarrà inosservato in Italia.

PAESI BASSI.

Amsterdam 11.

Il 25° giubileo di regno del Re venne festeggiato quest' oggi col solenne ingresso nella capitale della coppia Reale. Alla sera vi fu pranzo di gala nel Palazzo del Re e una serenata. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 11.

La petizione allo Czar per l' amnistia messa in giro dagli emigrati polacchi ottenne sessanta sottoscrizioni. Molti Polacchi si lusingano ch' essa sarà bene accolta, ma vi fu dell' opposizione, perchè, in caso che fosse concessa l' amnistia, si teme che l' Inghilterra ritiri la sovvenzione pecunaria votata nel 1831 per gli esiliati polacchi. (*N. F. P.*)

SPAGNA

Proclama di Don Carlos.

Diamo il testo dell' annunziato proclama di Don Carlos al suo esercito:

« Volontarii!

« Io vi ho sempre rivolto la parola dopo la vittoria; oggi lo faccio con altrettanto orgoglio dopo una ritirata

« Quando ieri vidi sfilare innanzi a me alcuni dei vostri battaglioni, io leggeva sul volto di ogni volontario un entusiasmo maggiore che nella giornata di Montejurra e di Somorrostro, e, pieno di emozione, vi vedeva passare, ammirandovi più nella vostra ritirata, che nelle vostre eroiche azioni precedenti.

« La uniche posizioni che abbiamo perduto sono state prese al grido traditore di: Viva il Re! e quei vili ufficiali repubblicani, agitando i loro fazzoletti bianchi (*sic*), sono riusciti a sorprendere la nostra sinistra, ove hanno allora gettato il grido infame di: Viva la Repubblica! ch' è stato il segnale di un combattimento accanito, di uno di quei combattimenti che i soli Spagnuoli possono darsi. (!!!)

« Volontarii! In questa situazione ho temuto un momento: temeva il vostro valore, il vostro slancio. Non invano io vi aveva accompagnato a Ivaro, Estella, Allo, Dicastillo, Viana, Montejurra, e nelle battaglie di giganti (!!!) del 24 e 25 febbraio, del 25, 26 e 27 marzo, per sapere che vi è altrettanto facile impresa il far fuggire innanzi alle vostre baionette un esercito tre volte superiore di numero, quanto è difficile lo sloggiarvi dalle vostre posizioni.

« Ma voi vi siete mostrati disciplinati; voi avete compreso che, come padre, io non poteva sacrificarvi inutilmente, e con stupefazione di tutto l' esercito repubblicano riunito, voi avete eseguito un movimento che sarà glorioso nella storia. (!!!)

« Seguitemi sempre con piena fiducia in Dio e in me, e non vi lasciate abbattere, giacchè egli vi proteggerà. Noi entreremo a Bilbao, e più che a Bilbao; le nostre bandiere scorreranno trionfanti da Vera a Cadice, per recarsi quindi sui punti ove la rivoluzione e l' empietà vorranno darci battaglia.

« Il vostro Re

« *Carlos.*

« Quartier generale di Durango, 6 maggio 1874. »

GRECIA

Leggiamo nella *Kölnische Zeitung*:

Un telegramma d'Atene conferma la stipulazione di un trattato tra l' Impero germanico e la Grecia sugli scavi da fare nei dintorni di Olimpia. Sarebbe ragionevole il meravigliarsi, come le pratiche intorno a un trattato simile si sieno prolungate tanto, quando appar chiaro che i vantaggi di esso sono tutti per la Grecia. Noi paghiamo le spese, e i tesori d' arte, che probabilmente si estrarranno dalla melma dell'Alfeo, restano in mano del Governo greco. La Germania si contenta dell' onore di dissotterrare pel mondo civile dei tesori, che diversamente giacerebbero forse per delle generazioni intere ancora nascosti nel seno della terra. Essa fa dei sacrifizii alla scienza, ad uno scopo ideale. Ma appunto questo disinteresse sembra che abbia ispirato nei Greci una certa diffidenza. Credevano, che sotto vi si potesse celare un piano politico. L' arrivo di Ernesto Curtius, latore di una lettera del Principe Imperiale di Germania, e che, a completa tranquillizzazione del Governo grêco, potè dare ampie spiegazioni sulle intenzioni dell' augusto protettore dell' impresa, ha contribuito ad accelerare la conclusione del trattato, al quale erano stati delegati con pieni poteri l' ambasciatore tedesco sig. Wagner e il sig. Curtius. I signori Curtius e Adler si recano sul luogo per fare i preparativi necessarii; ma, stante il caldo che già regna in Grecia e l' aria paludosa di Olimpia, avranno da stare bene in guardia. La sorte di Ottofredo Müller deve servire di ammonimento a tutti i dotti tedeschi. Da Atene ci arriva poi un' altra lieta notizia: è stata acquistata, per conto del Governo germanico, una casa spaziosa, la quale deve servire di sede ad una filiale dell' Istituto archeologico. In Atene come a Roma risederà d' ora innanzi un segretario di questo benemerito Istituto, e vi lavoreranno parecchi giovani archeologhi, aventi a loro disposizione una biblioteca e mezzi d' ogni sorta. La Francia vi possiede già un Istituto archeologico, ed è là appunto che il testè defunto ministro Beulè guadagnò i suoi speroni. I dotti Francesi hanno mostrato una premura amichevole pei Tedeschi, e si spera che tra i due Istituti regnerà una buona armonia, la quale non può che favorire gl' intenti comuni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 maggio.

Offerte per l' erezione d' un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	3519. 90
Giuseppe Oreffice fu Angelo	»	2. —
Giacomo Bortoluzzi fu Vincenzo, capomastro muratore	»	1. —
Pietro Pozzetto, farmacista	»	2. —
Cav. Pietro dott. Ziliotto	»	10. —
Dott. Leonida Podrecca, consigliere provinciale di Padova (a mezzo del *Corriere Veneto*)	»	5. —
Federico Vulten (spedita da Torino)	»	5. —
Bissolati Stefano, bibliotecario della Nazionale di Cremona	»	5. —
Cav. Gidoni Gio. Antonio	»	10. —
Giorgio Gasparini	»	20. —
Cav. Marco Bisacco	»	10. —
Luigi Zannini	»	10. —
Cav. Gustavo Koppel	»	20. —
Arturo dott. Boldrin	»	5. —
Jacopo dott. Poletti	»	10. —
Giovanni Chiggiato	»	10. —
Conti N. ed A. fratelli Papadopoli	»	500. —
Cav. Ceresole, console svizzero	»	20. —
Chelotti Pier Alessandro	»	2. —
Pietro Pavan	»	5. —
Cav. Annibale Forcellini	»	10. —
Leone Rocca	»	80. —
Placido Businari	»	10. —
Comm. Jacopo Treves de Bonfili	»	300. —
Avv. cav. Gio. Battista Lantana	»	10. —
Nob. dott. Giuseppe Zuliani, di Perarolo, nel Cadore	»	10. —
Dott. Pietro Vianello, notaio di Treviso		20. —
Eugenio Vio	»	5. —
Antonio dott. Vio-Bonato, di Parigi	»	20. —
Tornielli co. Alessandro	»	20. —
Tecchio Sebastiano, senatore	»	20. —
Cav. Francesco nob. Dalla Torre, consigliere della Corte d' appello	»	10. —
Avv. Cesare ed Alessandro fratelli Sacerdoti	»	20. —
Totale	L.	4706. 90

— Il Comitato ringrazia la *Voce del Polesine*, che ha riportato il Programma con parole gentili, ed ha offerto le sue colonne per raccogliere le sottoscrizioni.

Onori funebri a Niccolò Tommaseo. — Ieri, 14, com' era stato annunziato, ebbe luogo la solenne dimostrazione d' onore all' illustre defunto. Fin dal mattino, malgrado che il tempo fosse piovigginoso, tutte le vie per le quali dovea passare il corteo erano fregiate colle bandiere abbrunate, mentre da ogni parte della città sventolavano pure i nazionali colori. I piroscafi della *Peninsular and Oriental Company* e del *Lloyd austro-ungarico*, tennero durante la giornata la loro bandiera a mezz' asta, per dimostrazione di lutto.

Verso il mezzogiorno la pioggia cadeva, ma nondimeno i Campi di Sant' Angelo e di San Fantino, nei quali doveano aver luogo le riunioni delle varie rappresentanze cittadine, erano gremiti di gente. Più tardi rischiarò; e la lunga e imponente processione prese le mosse, come era stato appunto annunziato, poco dopo il tocco.

Aprivano la marcia le guardie municipali e la banda cittadina, seguivano quindi tutte le Società operaje colle loro bandiere; poi la banda del Convitto nazionale Marco Foscarini, e quindi gli alunni di quello e degli altri Istituti d' istruzione secondaria, tecnica e primaria ed anche privati di educazione, nonchè l' Istituto Mareschi di Treviso, seguiti dalla musica dell' Istituto Coletti e da quegli allievi.

Venivano poi i superstiti del 1848-49; la Associazione di utilità pubblica; il Circolo marittimo; molti Istituti di credito e commerciali, la Colonia dalmata, la Colonia greca, una Deputazione dell' Istria, e la banda militare del 71° reggimento.

Seguivano gli ufficiali veneti ed i membri dell' Assemblea veneta, poi gli studenti dell' Università di Padova, accompagnati dai loro professori Silvestri, Fantuzzi e Keller, quest' ultimo delegato a rappresentare anche la città di Zara; gli scolari con parecchi professori della Scuola superiore di commercio, con una nuova bandiera espressamente per questa circostanza fatta eseguire dagli alunni ed offerta al loro Istituto; la Società educatrice trivigiana, quindi la Società Gaspare Gozzi, la Biblioteca marciana, l' Ateneo, l' Istituto di scienze, lettere ed arti, ed i rappresentanti i giornali cittadini.

Dopo di questi, e preceduti dalla bandiera del Comune fregiata della medaglia d' oro al valor militare: il Sindaco colla Giunta municipale, il Prefetto colla Deputazione provinciale ed il Consiglio di prefettura, il generale comandante la città e fortezza, il contrammiraglio comandante il Dipartimento marittimo con molta ufficialità di terra e di mare, S. E. il Presidente della Corte d' appello, il Procuratore generale, i presidenti dei Tribunali ed altri magistrati, l' Associazione degli avvocati; nonchè altre Autorità e Rappresentanze non solo cittadine, ma di altre città, come il cav. Codemo per Treviso, il prof. Zanon per Belluno, l' avv. Grassini per Conegliano, il dott. Suppiei per la Società dei Reduci di Padova, ecc., la sig. Maddalozzo pel Comitato delle signore, il sig. Bolaffio pel *Corrier Veneto*, il giornale *Bacchiglione*, ec.

Quindi i membri del Comitato, e per ultimo un picchetto di pompieri chiudevano la marcia.

Il corteo prese le mosse dal Campo S. Angelo, e per la Calle della Verona, Campo S. Fantino, Frezzeria, Calle dei Fuseri, Campo S. Luca, Calle del Lovo, Campo S. Salvatore e Merceria, arrivò in Piazza S. Marco alle ore 2. Dall' arco dell' Orologio, sfilò tutto all' ingiro della Piazza ed alle 2 1/2 giunse nel Palazzo Ducale, dove fin dopo le 3 non arrivarono le Rappresentanze che erano ultime nella lunga colonna.

Nel cortile del Palazzo Ducale era stato collocato un palco col busto velato di Niccolò Tommaseo. All' ingiro del palco si schierarono tutte le bandiere, fra le quali notammo con commozione quella della 1.ª crociata Grondoni del 1848, ed altra di quell' epoca memoranda, nonchè l'antica bandiera di S. Marco, del Sovvegno dei calafati; dai lati gli alunni del Convitto nazionale e le bande musicali formavano il quadrato.

Presi i posti dalle primarie Autorità e Rappresentanze, mentre tutto il cortile era gremito di popolo e le loggie del Palazzo di signore, dopo che la banda militare suonò una marcia funebre, il comm. Caluci, già presidente dell' Assemblea veneta del 1849, tolse il velo che copriva il busto, e lesse un assai appropriato discorso di circostanza, tessendo gli elogii del Tommaseo, ed i titoli di lui alla pubblica venerazione. Dopo del Caluci parlarono altri oratori, come l' avv. Rensovich, il prof. Politeo, il prof. Mazzi, l' avvocato Quadri, il dott. Galli e l' operaio Vanin, tutti applauditi.

E quindi, verso le ore 5, terminò la cerimonia, essendosi inviati telegrammi alla famiglia dell' uomo illustre, che ieri Venezia in tal modo onorava.

Consiglio comunale. — Ottenuta dalla R. Prefettura l' autorizzazione di proroga della sessione ordinaria di primavera a tutto l' andante mese di maggio, per la seduta indetta per questa sera alle ore 8, furono posti all' ordine del giorno gli argomenti seguenti:

Seduta pubblica.

1. Rapporto della Giunta sulla convenzione preliminare tra il Comune ed il Governo in punto costruzione dei Magazzini generali, e conseguenti proposte e deliberazioni.

2. Proposta per la costruzione di locali ad uso uffizio ed alloggio per gl' impiegati al daziato del petrolio in Sacca Sessola.

3. Proposta del consigliere Antonini che per tutti gli argomenti che vengono trattati in Consiglio, meno soltanto quelli di pochissima importanza, sieno stampate le Relazioni della Giunta e della Commissione, e sieno mandate ai consiglieri almeno tre giorni prima del giorno della loro pertrattazione, perchè possano studiarle e dare con più sicurezza quel voto coscienzioso, che dev' essere l' aspirazione di tutti.

Seduta segreta.

4. Nomina ad alcuni posti vacanti presso il civico Monte di Pietà.

5. Proposta della Giunta sulla domanda presentata da Maria Baratti vedova del pompiere Gerolami Stefano detto Fabbro, per ottenere un provvedimento di pensione e conseguenti deliberazioni.

Visite domiciliari. — Il Sindaco avverte gli abitanti della parrocchia di SS. Gervasio e Protasio, che la Commissione municipale, composta dei signori Purisiol dott. Giuseppe, impiegato municipale, Tilling dott. Rodolfo, medico chirurgo, Laghi Giovanni, tecnico, procederà alle necessarie rilevazioni entro il Circondario della medesima, cominciando dal giorno 18 maggio corrente, e continuando l'opera propria nei dì successivi fino al totale compimento di essa.

Stazione marittima. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Intorno ai lavori eseguiti nello scorso aprile alla Stazione marittima di Venezia, ci scrivono da quella città:

Al magazzino Scomenzera si è compiuta la posizione in opera dei portoni di chiusura; si eseguirono i piani caricatori alle fronti Nord e Sud; e venne ultimato il riempimento interno con ceneraccio.

Nel fabbricato pel servizio doganale e ferroviario si proseguirono le opere di finimento, che saranno ultimate nel maggio; e si diè fine al riempimento interno con ceneraccio.

Pei magazzini verso il Bacino, si proseguì la lavorazione dei materiali; ed entro il maggio si eseguiranno le fondazioni a secco dei pilastri verso acqua, anche per altri due magazzini.

Gli escavi con draghe, compiuti dal Governo nel mese di aprile, ammontarono a circa 2800 metri cubi.

Assemblea dell' Ospizio marino veneto. — Conforme all' avviso di convocazione in data 1.° maggio corrente, l' assemblea dell' Ospizio marino veneto tenne ieri 14 maggio alle ore 1 pom. la sua ordinaria adunanza annuale, cui intervennero oltre a' membri della Direzione e ad alcuni Patroni, i rappresentanti della Provincia e del Comune di Venezia, della Provincia e del Comune di Padova, della Provincia e del Comune di Vicenza, e del Comune di Udine sotto la presidenza del cav. P. Sola.

Udito il rapporto, fatto per la Direzione dal vicepresidente cav. dott. M. R. Levi, sull' andamento sanitario, morale ed economico dell'Ospizio nel 1873, e approvato quanto si fece dalla Direzione, vennero pure approvati i conti consuntivi del 1873, già esaminati dai revisori, e da sottoporre poscia alla Deputazione provinciale di Venezia.

Appresso, avendo insistito a lungo, ma inutilmente, presso il benemerito consigliere di Direzione, cav. Carlo Blumenthal, perchè ritirasse la rinuncia da lui data, in causa di speciali circostanze di famiglia, l' assemblea, a sostituirlo, nominò, con voto unanime, il cav. dott. Giuseppe Zannini.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Nell' adunanza di domenica 17 corr., il membro effettivo, cav. dott. *Antonio Berti*, leggerà la commemorazione del defunto segretario commendatore dott. *Giacinto Namias.*

Mutuo soccorso fra maestri in Venezia. (*Comunicato.*) — A datare da giorno 18 corrente maggio, in tutti i lunedì e giovedì, alle ore 8 pom. e nel locale di metodo, si continuerà la convocazione dei socii per la discussione ed approvazione del nuovo Regolamento, e nelle prime tornate si tratterrà dei beneficii, sussidii ed assegni, nonchè dei fondi rispettivi da determinarsi.

Il gondoliere Maschio a Firenze. — Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 14:

La sera del 13 corrente, nell' elegante sala annessa al teatro delle Loggie, il gondoliere veneziano, Maschio, fece la sua conferenza sulla *Divina Commedia.*

Cominciò, ricordando con fervidissime parole la morte di Niccolò Tommaseo; quindi venne ad esporre il disegno del poema dantesco.

Sostenne, dilungandosi da ciò che hanno asserito tutti gli altri commentatori, che il Purgatorio non era agli antipodi di Gerusalemme, ma bensì sotto l' Inferno, e che le anime che si trovano al di fuori della città di Dite, non sono dannate, ma s' incamminano verso il Purgatorio.

Il gondoliere veneziano ha un vero entusiasmo per il grande Ghibellino; nel suo parlare sono frequenti le frasi dantesche, e pone sovente nel suo discorso con bellissimo garbo i versi della *Divina Commedia.*

Non ebbe il gondoliere un pubblico numerosissimo, ma lo ebbe molto eletto, poichè erano ad ascoltarlo alcuni professori del Regio Istituto, molti studenti, varii distintissimi personaggi.

Quando ebbe finito di parlare, fu salutato da vivissimi applausi.

Caffè Vicentini. — Ieri sera, dopo di essere rimasto chiuso per quindici giorni, in causa di cambiamento di proprietario, si riaperse il Caffè Vicentini, a S. Bartolommeo. Il ristauro non fu invero gran cosa, ma, in compenso, vi traluce quella proprietà e quella pulitezza, che sono qualità caratteristiche dell' epoca nostra, e delle quali quel Caffè aveva bisogno estremo. Vi fu introdotto il giuoco del bigliardo, servizio pronto ed intelligente, e tante altre comodità, tra cui quella di rimanere aperto anche tutta la notte. È quindi a ritenere che tutte queste belle cose, aggiunte al vantaggio principalissimo della assai bella posizione, nella quale quel Caffè è collocato, varranno a procurargli una grande affluenza, senza far risentire danno veruno ai Caffè circonvicini, perchè in quel centralissimo sito vi è a far bene per tutti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 15 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Rossari. Marcia *I Cacciatori delle Alpi.* — 2. Mirco. Mazurka *Margherita.* — 3. Wagner. Sinfonia nell' opera *Cola da Rienzi.* — 4. Meyerbeer. Pot-pourri sull' opera *Gli Ugonotti.* — 5. Dall' Argine. Polka *Carolina.* — 6. Verdi. Duetto nell' opera *Don Carlo.* — 7. Strauss. Walz *Le sponde del Danubio.* — 8. N. N. Galop.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio un orecchino d' oro, rinvenuto il giorno 8 corr. a S. Giuliano. — Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 14. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo P. L., prevenuto del furto di poche candele steariche del costo di cent. 75, poco prima commesso in danno del biadaiuolo in Sestiere di S. Marco, B. A.; e le Guardie municipali procedettero pure all' arresto di F. N., complice dello stesso furto.

Del 15. — Nelle ore pom. di ieri, certo C. G., veniva in Piazza S. Marco derubato da mano ignota del proprio oriuolo ed annessa catena.

Le Guardie di P. S. arrestarono pure due individui per questua, ed un terzo, quale complice del furto di candele steariche, a danno del biadaiuolo B. A., di cui è fatto cenno nel Bullettino in data del giorno 14. (Vedi sopra.)

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero consegnati alla Questura di S. Marco S. V. per falsa qualifica ed opposizione alla forza pubblica, e Z. V. per furto di candele steariche ecc. (Vedi sopra).

Venne pur denunciato alla Questura di Canaregio l' ammonito C. A. per contravvenzione all' ammonizione.

Si constatarono 29 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Dabalà Stefano, stampatore, con Busetto detta Camillo Carolina, cucitrice, celibi.

2. Valentini Fortunato, agente di negozio, con Falghera Ildegonda, civile, celibi.

3. De Mattia Domenico, rimessaio, con Braggion Margherita, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Capuzzo Luigia, di anni 15, nubile, villica, di Anguillara (Padova). — 2. Causchi Cerchieri Maria, di anni 55, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 3. Voltolina Ballarin Vincenza, di anni 73, vedova, di Malamocco. — 4. Mezzacasa Borgato Teresa, di an-

ni 73, vedova in se
Venezia.
5. Lenaro Gio.
co, id. — 6. Minot
gliato, pittore di s
anni 49, ammoglia
Clark Nicolò, di a
prima classe, di S
nuele Alessandro,
di Venezia. — 10.
calzolaio, id. — 1
facchino, id.
Più 1 bambino

NASCITE: Ma
ciati morti —. —
le 7.
DECESSI: 1.
iugata. — 2. Gab
iugata. — 3. Favr
gata, domestica.
vedova, già dome
5. Marchini A
ammogliato in se
6. Robassa Raimo
tutti di Venezia.
Più 3 bambi
De
Borsini Pa
Piave.

CORRI

Provvedin
Nel nos
biamo dato l
co d' ora inn
territorio ai
tori di reati
lare passapo
greco quei f
già vi si tro
Ed abb
le Autorità
estradizione
d' Europa, p
fuggitivi spe
fino a che
andranno i
di uno spec
consegna de
In un
zetta abbiam
giungendo c
sicurati, il
partecipazio
steri.
Ora la
sarà venuto
condo nostr
informati, n
no ellenico
la notizia q
nel Numero
la semplice
Non ab
gere, se no
biamo asser
alcuna ragio
stradizione,
trattato, no
agli altri St
fugiarsi i fu
territorio gr

Leggesi n
corr.:
Gli Uffic
tornata di qu
rinviare al p
progetto di
delle varie C
campo di app
l' importanza
L' Ufficie
disegno di leg
a suo comm
cenzo.
Dagli Uf
a termine l'
l' approvazion
cessione di
Tremezzina
te. I tre Uffi
vazione del p
designato gli
Nervo.

Leggesi
La Relaz
di legge per
gati, conchiu
in tutte le s
cerne gl' im
denti nella
propone spec
stipendio di
però a loro
loggio.

Leggesi
corr.:
Il prof.
sina insieme
portati dal c
compagna il
Miani.
Domatti
a Napoli, do
Consiglio de

Nei con
non rimanes
na Margheri

Second
te di Londra
Niccolò Cos
veva coman
me Amur, f
La corrispo
d' Augusta,
feribile a q
« Una
principio de
tutta la citt
alte sfere il
delitto cont
fronte co' s
veva incont
sua amante,
metter la m
dre; la qua
qualche sett
l' estero. Se
nunziava il
mava tosto

ni 73, vedova in secondi voti, lavoratrice di calze, di Venezia.

5. Lenaro Gio. Batt., di anni 58, ammogliato, cuoco, id. — 6. Minotto Gio. Batt., di anni 68, ammogliato, pittore di stanze, id. — 7. Bertacini Andrea, di anni 49, ammogliato, fabbro, di Bellano (Como). — 8. Clark Nicolò, di anni 43, ammogliato, macchinista di prima classe, di Scozia (Inghilterra). — 9. Mes Emanuele Alessandro, di anni 46, ammogliato, facchino, di Venezia. — 10. Carrara Luigi, di anni 66, vedovo, calzolaio, id. — 11. Peron Pietro, di anni 61, vedovo, facchino, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Del 15 detto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Berti Rossi Luigia, di anni 76, coniugata. — 2. Gabbiato Tonetti Maria, di anni 67, coniugata. — 3. Favret Viel Giacoma, di anni 46, coniugata, domestica. — 4. Damian Casa Maria, di anni 84, vedova, già domestica.

5. Marchini Andrea chiamato Angelo, di anni 88, ammogliato in seconde nozze, pensionato privato. — 6. Robassa Raimondo, di anni 71, vedovo, ricoverato, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Borsini Paola, di anni 7, decessa a Ponte di Piave.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 maggio

Provvedimenti del Governo Greco.

Nel nostro Numero del 4 maggio, abbiamo dato la notizia che il Governo greco d' ora innanzi *vieterà l' ingresso* nel suo territorio ai fuggitivi degli Stati esteri, autori di reati comuni, non muniti di regolare passaporto, e *bandirà* dal territorio greco quei fuggitivi delinquenti italiani che già vi si trovassero.

Ed abbiamo soggiunto: « In tal modo le Autorità italiane, in forza dei trattati di estradizione che esse hanno cogli altri Stati d' Europa, potranno venire in possesso dei fuggitivi spettanti alla loro giurisdizione, *fino a che i Governi di Grecia e d' Italia andranno intesi intorno alla stipulazione di uno speciale trattato*, per la reciproca consegna dei delinquenti. »

In un successivo Numero della *Gazzetta* abbiamo confermato quella notizia, aggiungendo che, per quanto ne fummo assicurati, il Governo ellenico ne avea data partecipazione al nostro Ministero degli esteri.

Ora la *Gazzetta d' Italia*, cui forse sarà venuto sott' occhio soltanto questo secondo nostro Numero, dice che siamo male informati, non essendo vero che il Governo ellenico accordi l' estradizione, e reca la notizia quale appunto abbiamo inserito nel Numero precedente, di cui questo era la semplice conferma.

Non abbiamo dunque nulla a soggiungere, se non che tener fermo quanto abbiamo asserito, e che fin ora non abbiamo alcuna ragione di mettere in dubbio. L' estradizione, *fino a che non sia stipulato un trattato*, non potrà farsi se non rispetto agli altri Stati, nei quali andassero a rifugiarsi i fuggitivi, che saranno banditi dal territorio greco.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 12 corr.:

Gli Ufficii della Camera dei deputati, nella tornata di questa mane, sono stati unanimi nel rinviare al prossimo giovedì la discussione del progetto di legge concernente l' approvazione delle varie Convenzioni ferroviarie onde aver campo di approvarvi un preventivo esame, quale l' importanza del medesimo richiede.

L' Ufficio I° ha ultimata la discussione del disegno di legge sulla pesca, ed ha nominato a suo commissario il deputato Trigona Vincenzo.

Dagli Ufficii V, VI e VII fu pure condotto a termine l' esame dello schema di legge per l' approvazione d' una Convenzione per la concessione di due tratti di strada ferrata dalla Tremezzina a Porlezza e da Luino a Fornasette. I tre Uffizii sono stati concordi nell' approvazione del progetto, ed a commissarii hanno designato gli on. deputati Speroni, Vallerani e Nervo.

Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

La Relazione dell' on. Coppino sul progetto di legge per aumentare gli stipendii degl' impiegati, conchiude aderendo al progetto medesimo in tutte le sue parti meno una, quella che concerne gl' impiegati delle Amministrazioni residenti nella capitale. Per questi, la Relazione propone specialmente che venga aumentato lo stipendio di solo il 5 per cento, conservandosi però a loro favore le attuali indennità di alloggio.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 12 corr.:

Il prof. Panceri è arrivato stamane a Messina insieme ai due oramai celebri pigmei Akkà, portati dal compianto Miani da Monbuttu; li accompagna il soldato nubiano sopravvissuto al Miani.

Domattina, alle ore 10, il Panceri arriverà a Napoli, dove sarà ricevuto da un membro del Consiglio della Società geografica italiana.

Nei combattimenti di Husanes poco mancò non rimanessero prigionieri Don Alfonso e Donna Margherita.

Secondo una notizia della *Pall Mall Gazette* di Londra recataci dal telegrafo, il principe Niccolò Costantinovich, nipote dello Czar, che doveva comandare una spedizione scientifica al fiume Amur, fu privato del comando ed arrestato. La corrispondenza da Pietroburgo della *Gazzetta d' Augusta*, che qui riportiamo sembra esser riferibile a questo affare:

« Una quistione personale è oggetto, dal principio della settimana scorsa, dei discorsi di tutta la città. Si tratta di un giovine delle più alte sfere il quale è stato messo in arresto per delitto contro la proprietà. L' impossibilità di far fronte co' suoi mezzi alle spese inaudite che doveva incontrare per appagare i desiderii della sua amante, una giovine francese, lo indusse a metter la mano sui diamanti della propria madre; la quale s' accorse della perdita soltanto qualche settimana fa, allorchè volle recarsi all' estero. Senza verun presentimento ch' essa denunziava il proprio figlio, l' alta dama ne informava tosto la polizia, il cui distinto capo, dopo alcuni giorni, potè stabilire dov' erano andati i diamanti, nonchè la persona che li aveva sottratti. Egli contemporaneamente portava il fatto a notizia dell' Imperatore, il quale ordinava si facesse un' inchiesta in tutte le forme, e gli si presentassero poi gli atti per la sentenza.

« Le simpatie del pubblico non sono certo dalla parte del giovine malfattore poichè questo se le è già alienate in altre occasioni colla sua condotta. Si ricorda segnatamente che, poco prima della spedizione di Chiva, egli provocò colla sua condotta sconveniente una rissa con un membro dell' ambasciata inglese, rissa ch' egli incominciò con un pugno, ma che finì con una buona dose di legnate per lui. Questo fatto aveva messo in surreccitazione mezza Pietroburgo, e ci vollero, per calmarla, tutta l' arte e l' energia del principe Gorciakoff e dell' ambasciatore inglese. Si dice che la dilazione della spedizione scientifica per Chiva stia in relazione con questo avvenimento. »

Notiamo che in una lettera dell' *Indépendance belge*, parimenti da Pietroburgo, e scritta del pari il 3 maggio, si annunciava essere stato tolto al Principe il comando della flotta, ma si ascriveva la causa di ciò ad una malattia da cui sarebbe stato colto il Principe medesimo.

Telegrammi

Roma 12.

Non sussiste la realtà della voce raccolta dalla *Nazione*, che cioè il ministro dell' interno abbia l' intenzione di presentare al Parlamento una legge per inibire le processioni.

(Gazz. d' It.)

Roma 13.

Oggi vi sono state grandi feste al Vaticano, essendo il giorno natalizio di Pio IX. Diciotto Cardinali si sono recati a far omaggio al Papa; vi fu uno scelto ricevimento. Il Papa ringraziò, senza pronunziar discorsi. Ha ricevuto moltissime lettere ed un' infinità di telegrammi.

(Nazione.)

Roma 13.

Il gruppo De Luca ha redatto un ordine del giorno chiedente la sospensiva circa il progetto sulla nullità degli atti non registrati, invitando il Governo a preparare e presentare un altro progetto.

Già stamane 32 deputati avevano firmato quest' ordine del giorno. *(Gazz. d' It.)*

Roma 13.

Il Ministero e la Commissione sono andati d' accordo nel concretare le seguenti proposte per la questione dei tabacchi in Sicilia:

1.° Decretare l' estensione della privativa all' isola.

2.° Se entro quattro mesi le Provincie Sicule offrono e garantiscono all' erario un determinato e corrispondente compenso, autorizzare il Governo ad accettare, sospendendo l' estensione della privativa.

I deputati siciliani si sono riservati di esaminarle e quindi rispondere. E a tal uopo domani si radunerà la Commissione.

(Gazz. d' Italia.)

Roma 14.

Anche oggi la Camera non può ripigliare la discussione della legge che estende alla Sicilia il monopolio dei tabacchi, perchè non è ancora intervenuto un componimento sodisfacente.

I deputati siciliani nella loro riunione di ieri sera discussero lungamente la cosa, ma non presero una risoluzione.

Oggi forse si riuniranno di nuovo e risponderanno forse domani alle proposte del presidente del Consiglio.

Si crede però che si troverà un mezzo termine per sodisfare alle suscettibilità degl' isolani ed alle esigenze del fisco.

(Gazz. d' Italia.)

Roma 14.

I deputati siciliani decisero di respingere l' estensione della privativa dei tabacchi all' isola, qualunque sia la forma sotto la quale si presenta.

Riprenderanno perciò il loro contro-progetto e lo sosterranno in Parlamento.

Non si opporrebbero però alla proposta, qualora venisse fatta, di autorizzare le Provincie sicule a fare l' esperimento di una tassa sulla patente. *(Gazz. d' Italia.)*

Roma 14.

All' ordine del giorno degli Ufficii della Camera era stamani il progetto di legge per le convenzioni ferroviarie.

L' accoglienza che gli Ufficii hanno fatto a questo progetto è varia. Può dirsi che è stato accolto, nè con favore, nè con animo deliberatamente avverso.

Alcuni Ufficii ne hanno incominciata la discussione.

Alcuni hanno approvata la prima convenzione, quella pel riscatto delle strade ferrate romane, come una ineluttabile necessità di far fronte ai danni incalcolabili, ai quali potrebbe essere esposto il Governo, se in luogo di riscattare, lasciasse fallire la Società delle Romane.

L' opposizione più acerba, più intelligente e più tecnica al progetto di queste convenzioni viene dal deputato Federico Gabelli, il quale, come combattè in passato ogni temperamento diverso dall' abbandono delle Romane a sè stesse, così oggi si è proposto di combattere le convenzioni negli Uffizii e dinanzi alla Camera.

(Gazz. d' Italia.)

Parigi 12.

Scoppiò un terribile incendio in Via Citeaux, piena di magazzini di mobili. Sette casamenti distrutti, cinque morti, cinquecento persone senza tetto.

L' accordo tra il Ministero e la destra assicurasi conchiuso definitivamente sulla base di rinviare la legge per la trasmissione dei poteri alla Commissione dei Trenta non prima del 15 novembre. *(Fanf.)*

Parigi 12.

Le istruzioni date da Chambord prescrivono di respingere qualunque disposizione che potesse consolidare il settennato. *(Gazz. di Trieste.)*

Brusselles 12.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, venne letto il protocollo di conciliazione fra Guillery e Frère Orban, dopo di che i medesimi si strinsero la mano in segno di pace.

(Gazz. di Trieste.)

Vienna 12.

La *Neue freie Presse* ha il seguente telegramma da Madrid: L' incaricato d' affari d' Austria presso il Governo di Spagna ha chiesto energicamente sodisfazione pegli eccessi dalla plebaglia commessi in danno dell' I. R. Consolato austro-ungarico in Valenza.

Il sollecito e pieno risultato di questo energico procedere si fu che l' aiutante del capitano generale di Valenza recatosi al Consolato austro-ungarico di quella città, deplorava dinanzi all' I. R. vice-console, sig. Royd, e presente il comandante dell' i. r. corvetta *Frudsberg* l' accaduto in nome del suo Governo, promettendo la punizione dei colpevoli con tutto il rigore delle leggi. *(Corr. di Trieste.)*

Vienna 13.

Vennero resi impraticabili dalle acque i tratti della ferrovia meridionale Mittedorf, Krieglach, Kindberg-Marein, Bruck, Leoben, Leibnetz, Ehrenhausen. *(Gazz. di Tr.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 13. — Aust. 191 1|4; Lomb. 82 1|2; Azioni 129 5|8; Italiano 64 5|8.

Berlino 13. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando delle dichiarazioni di Derby in seguito all' interpellanza Russell, dice che secondo le conformi dichiarazioni dei due uomini di Stato, la Francia è designata come la causa delle apprensioni di guerra. Constata l' importanza della dichiarazione di Derby, relativa all' obbligo di rispettare i trattati conchiusi, che si riferisce evidentemente alla neutralità del Lucemburgo, del Belgio, e soggiunge: Dopo che Metz e Strasburgo trovansi nelle nostre mani, una guerra aggressiva è difficilissima per la Francia, un attacco improvviso potrebbe tentarsi soltanto dalla parte del Lucemburgo e del Belgio; se il partito della guerra francese si facesse illusione a procedere senza rispettare la neutralità del Lucemburgo e del Belgio, è di suprema importanza che l' Inghilterra dichiari d' interporsi pel mantenimento dei trattati.

Berlino 14. — Austr. 191 1|4; Lomb. 82 1|2; Azioni 129 5|8; Ital. 64 5|8.

Carlsruhe 13. — La seconda Camera approvò il primo articolo della legge sui vecchi cattolici, specialmente circa le prebende e le entrate.

Carlsruhe 14. — La seconda Camera approvò all' unanimità la legge relativa ai vecchi cattolici. Il ministro Jolly dichiarò, che la protesta dei deputati ultramontani contro la legge, non poteva avere alcuna importanza. I deputati ultramontani uscirono dalla sala prima della votazione.

Flessinga 13. — Lo Czar s' imbarcò in un *yacht* imperiale, che, uscendo dal porto, arenò. In causa di questo accidente, lo Czar arriverà a Douvres invece che a Gravesend.

Parigi 13. — 3 0|0 Francese 59 90; 5 0|0 94 75; Banca di Francia 3865; Rend. ital. 66 10; Ferr. Lomb. 310; Ferr. V. E. 192 50; Ferr. Romane 80 —; Obbl. 191 25; Azioni tab. 803; Londra 25 20; Cambio Italia 10 3|4; Inglese 93 1|4.

Parigi 13. — Audiffret informò la riunione del centro destro che il Governo domanderà che si discuta primieramente la legge elettorale, ponendo la questione di Gabinetto. Il Centro destro, e la destra moderata decisero di sostenere il Governo.

Parigi 14. — 3 p. 0|0 fr. 59 90; 5 p. 0|0 fr. 94 75; Banca di Francia 3865; Rendita ital. 66 10; Ferrovia lomb. 310; Ferr. V. E. 192 50; Ferr. Romane 80; Obbl. Rom. 191 25; Azioni tab. 803; Londra 25 20; Italia 10 3|4; Inglese 93 1|4.

Versailles 13. — L' Assemblea rielesse Buffet presidente con 360 voti sopra 387 votanti; la sinistra si astenne.

Vienna 13. — Mob. 217 50; Lomb. 137 50; Austr. 320; Banca naz. 978; Napol. 8 96 —; Argento 44 30; Londra 111 85; Austriaco 74 25.

Vienna 14. — Mob. 217 50; Lomb. 137 50; Austr. 320; Banca Naz. 978; Nap. 8 96; Arg. 44 30; Londra 111 85; Austr. 74 25.

Pest 13. (*Camera dei deputati.*) — Il presidente del Consiglio ungherese rispondendo ad un' interpellanza di Tisza, disse, che la responsabilità relativa alla fissazione del bilancio comune appartiene esclusivamente al Governo comune, il Ministero ungherese esercita, del resto, sulla fissazione del bilancio della guerra in presenza della grave situazione del paese, l' influenza che gli è assicurata dalla legge sull' accordo. Tisza si dichiarò non sodisfatto, ma la risposta fu approvata dalla Camera.

Pest 13. — (*Camera dei deputati.*) — *Bitto*, rispondendo alll' interpellanza di Jranyi relativa allo scambio di dispacci tra Beust e Grammont, dice che la Nota pubblicata nel *Temps* è senza dubbio autentica, ma che non significa alleanza offensiva e difensiva colla Francia. I tentativi della Francia a questo riguardo rimasero senza risultato; la convenzione non fu mai conchiusa. Il passo della Nota che si riferisce alle promesse fatte nel 1869, non concerne che lo scambio d' idee fra i due Governi; secondo quelle idee essi non dovevano impegnarsi con nessuna altra Potenza senza mettersi preventivamente d' accordo. — Il Governo ungherese non aveva conoscenza di questi negoziati, ma non avrebbe neppure avuto occasione di far valere la sua decisione. — Jranyi non è sodisfatto e domanda che Beust sia chiamato a giustificarsi dinanzi alle Delegazioni. — La Camera approva la risposta di Bitto. — Il ministro *Ghyczy* fa quindi l' esposizione finanziaria, da cui risulta che il disavanzo del 1873 ascende a 42 milioni. — *Ghyczy* propone un progetto che lo autorizzi ad emettere la seconda metà del prestito di 153 milioni; propone la vendita dei beni dello Stato, eccettuate le foreste, la vendita degli Stabilimenti industriali e delle ferrovie appartenenti allo Stato. — Propone alcune riduzioni di spese. — Il progetto è rinviato alla Commissione finanziaria.

Gratz 13. — Grande innondazione in causa dello straripamento di quasi tutte le riviere e ruscelli della Stiria. Le comunicazioni ferroviarie rono parzialmente interrotte.

Londra 13. — Consolidato inglese da 93 1|4 a 93 3|8; Rendita italiana da 65 3|8 a 65 5|8; Turco 46 5|8; Spagnuolo da 19 3|4 a 19 7|8; Egiziano da 80 3|8 a 80 5|8; Azioni Canali Cavour 9 1|2 sterl.; Obblig. id. id. 76; Ferrovie meridionali 7 5|8 sterl.; Prestito Hambro 81.

Londra 14. — Lo Czar e il Granduca Alessio sono arrivati a Windsor. Folla immensa. Stasera pranzo di famiglia al Castello.

Londra 14. — Il *Times* dice che il rappresentante di Don Carlos a Londra ricevette un dispaccio in data del 10 corrente, che annunzia che Don Alfonso riportò una grande vittoria sulla strada di Carreras contro Moreno. I repubblicani ebbero 350 fra morti e feriti, e 300 prigionieri. Alfonso troverebbesi a Berga con 7500 uomini e 8 cannoni.

Madrid 13. — La *Gazzetta* annunzia che Zabala fu nominato presidente del Consiglio dei ministri e della guerra; Sagasta dell' interno; Ulloa degli affari esteri; Camocho delle finanze; Alonso Martinez, della giustizia; Alonso Colmenares del fomento; Romero Ortis, delle colonie; Rodriguez Arias, della marina.

Madrid 13. — Il Ministero prestò giuramento. Alcuni governatori delle Provincie e impiegati superiori diedero le dimissioni. Il Governo è disposto ad accettare tutte le dimissioni e agire con tutta l' energia richiesta dalle circostanze.

Santander 14. — Concha passò ieri per Balmaseda; recasi a girare i carlisti per la valle Arratia. Un altro corpo dirigesi sull' Ebro. Bilbao resta difesa da 10,000 uomini coi ridotti costruiti dal generale Morales. La città è completamente vettovagliata; gli abitanti temono un nuovo blocco. Continuano scaramuccie coi carlisti sulla riva sinistra del Nervion.

Nuova Yorck 13. — Notizie del Chilì annunziano che Rumbold, ministro inglese, domandò al Governo chileno che si ponga immediatamente in libertà il capitano Kde, incarcerato in seguito al naufragio del vapore *Tacna*, l'8 marzo, con parecchi passeggieri chileni. Rumbold domandò pure il pagamento dell' indennizzo di 2500 sterline, dichiarando che, in caso di rifiuto, domanderà i passaporti. Assicurasi che la squadra inglese del Pacifico si dirigerà in Valparaiso.

Nuova Yorck 13. — Magèe, viceconsole inglese di San Josè di Guatimala, ricevette 200 colpi di frusta per ordine di Gonzales, comandante di quella piazza, il 24 aprile. Le truppe del Governo giunte all' indomani impedirono che i colpi si rinnovassero. Gonzalez aveva pure ordinato di fucilare Magèe, ma i soldati ricusarono di obbedirgli. Gonzales tentò di fuggire a bordo del vapore *Arigona*, ma fu respinto e ferito dai passeggeri, quindi fu catturato dalle truppe. La condotta di Gonzales è attribuita ad una questione personale con Magèe.

Notizie teatrali. — Leggesi nel *Movimento*:

Il teatro di Brescia in occasione della fiera, si aprirà coi *Goti*. Gli artisti sono la Singer, il Bolis, Pandolfini e Maini.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Domenica scorsa, alle ore 4 35 c' è stata un' istantanea, ma sensibile scossa di terremoto sussultorio.

Visita inaspettata. — Leggesi nella *Provincia di Cuneo* in data dell' 11:

Ieri, 10 maggio, fummo visitati dalla neve, la quale cadde dal mattino fino al meriggio a larghe falde. Le montagne, che ci circondano, sono oggi coperte di neve. In tutto l' inverno non ebbimo una giornata così uggiosa come quella d' ieri.

Prestito di Campobasso. — Se l' annuncio dell' emissione delle ultime 600 Obbligazioni del prestito di Campobasso attira la nostra attenzione, egli è che vi scorgiamo la parola *ipoteca*, parola che ci inspira la più completa fiducia. Abbiamo letto con cura particolare il programma inserito nella quarta pagina, e non esitiamo a dire a quei capitalisti che preferiscono investire il proprio denaro in titoli a *interessi fissi*, che troveranno nelle Obbligazioni di Campobasso un valore, la di cui solidità non porge soggetto al più piccolo dubbio.

I loro diritti riposano su dei valori fondiarii che rappresentano il doppio circa del capitale, al quale servono di pegno; sopra ognuna delle Obbligazioni si troverà riportato l' estratto di una iscrizione ipotecaria di italiane lire *un milione* sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili nominati e specificati dettagliatamente posseduti dalla città di Campobasso.

Inoltre, la garanzia aumenterà ognor più, sia pel riborso annuale delle Obbligazioni, sia per le costruzioni che rimarranno parimenti ipotecate sino al completo rimborso del prestito.

Il prezzo d' emissione di ciascuna Obbligazione è fissato in lire italiane 400. Liberando all' atto della sottoscrizione le Obbligazioni con lire 395, si può ritirare il titolo originale definitivo subito che sia regolato il reparto.

La prima cedola semestrale di lire 12 50, è pagabile il 1.° gennaio 1875.

L' interesse e il maggior rimborso costituiscono così un impiego del 7 e mezzo per cento netto.

Quando la solvibilità del debitore rimane così bene stabilita, a noi pare che non si possa pretendere dal capitale un lucro maggiore.

La sottoscrizione resta aperta nei giorni 18, 19 e 20 del corrente mese. 450

Una dolorosa perdita ha fatto Vicenza. Il conte Gaetano Valmarana, già direttore di quegli Asili, membro della Congregazione di Carità, Podestà, assessore comunale e deputato provinciale mancò ai vivi il 12 corr., lasciando desiderio e compianto in quanti ebbero ad ammirare il suo intemerato carattere ed il suo schietto amore pel proprio paese.

Se vi sono dolori qui in terra, che il tempo può cancellare, tale non è certo quello da noi provato colla perdita di **Luigia Berti Rossi**, alla quale eravamo legati con stretti vincoli di parentela.

Nelle ore pomeridiane d' ieri, crudel morbo, sofferto con ammirabile rassegnazione, la rapiva per sempre dal seno della famiglia. Modello delle mogli, madre esemplare, visse sempre per un unico scopo, il benessere della propria famiglia, che seppe colla virtù e colla saggezza sì felicemente raggiungere.

Sempre eguale fino agli ultimi istanti, con incredibile forza d' animo celava i patimenti per non rattristare i suoi, e, conscia della vicina sua fine, studiava anzi i mezzi per confortarli.

La sua vita fu una continua vicenda di fatti, che, potendoli enumerare, oggi formerebbero una imperitura corona da deporsi sulle zolle inanimate, che copriranno il suo sepolcro.

Noi non possiamo che pregare a Dio, affinchè sia col tempo, cancellato non già, ma almeno lenito il dolore del marito e dei figli, nella piena certezza che lassù v' ha colei che, come fece in terra, non cesserà di pregare pei suoi cari.

I nipoti,

461. G. R. — M. G. — M. R.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 maggio	del 15 maggio
Rendita italiana	74 02	73 92
» (coup. staccato)	71 70	71 60
Oro	22 51	22 57
Londra	27 90	27 91
Parigi	112 08	111 75
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	873 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2149 1/2	2141 1/2
Azioni ferrovie meridionali	391 50	383 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1458 —	1460 —
Credito mob. italiano	835 —	827 —
Banca italo-germanica	240 —	240 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 12 maggio	del 13 maggio
Metalliche al 5 %	69 10	69 10
Prestito 1854 al 5 %	74 20	74 25
Prestito 1860	105 25	105 60
Azioni della Banca naz. aust.	978 —	978 —
Azioni dell' Istit. di credito	217 50	217 50
Londra	111 85	111 80
Argento	106 15	106 —
Il da 20 franchi	8 97 —	8 96 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

14 maggio.

Bassa marea	ore 3.30 ant.	metri 0,77
Alta marea	ore 10.15 ant.	» 1,55
Bassa marea	ore 4.00 pom.	» 1,12
Alta marea	ore 9.45 pom.	» 1,61

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 maggio.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, con div. merci, racc. a Smreker e C.; da Filadelfia, lo scooner ingl. *Hattie H.*, cap. Card, con petrolio e colofonio, all' ord.; da Newport, il barck ital. *Antonietta Borsone*, cap. Ruggero, con carbone per la Strada ferrata; ed oggi, da Susa, il brig. ital. *Probo*, cap. Scarpa, con erba sparto, all' ordine; da Nuova Yorck, lo scooner inglese *George Halls*, capit. Mithsemer, con diverse merci per la Banca di Credito Veneto; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, con div. merci, racc. a Camerini G.; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Panormos*, capit. Vecchini, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73:70, e per fine corr. a 73:80. Da 20 fr. d'oro da L. 22:49 a L. 22:50; fior. austr. d' argento L. 2:65. Banconote austr. L. 2:50 1/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Panormos*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, cap. Vecchini, proveniente dagli scali del Levante, arrivò a Brindisi in ritardo, causa il ritardato arrivo del Lloyd austro ung. a Corfù, ne partì il 13 di sera alle 8 pom., e sarà qui, oggi, 15 corr., al mezzodì, circa, per ripartire venerdì, 22 corr. per Pireo.

Parte oggi, 15 corr., da qui pel Levante il piroscafo *Lilibeo*.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 15 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 65 —	71 70 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4 1/2	111 80 —	112 — —
Londra	3 m. d.	» 4	27 90 —	27 96 —
Svizzera	a vista	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 49 —	22 50 —
Banconote Austriache	251 — —	251 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 73 80 — 73 85 —

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 16 maggio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 28', 2, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 7" 3.
Tramonto app.: 7.h. 24', 7.

Luna. Levare app.: 4.h. 34', 0 ant.
Passaggio al meridiano: 0.h. 25', 7 pom.
Tramonto app.: 8.h. 32', 5 pom.
Età = giorni: 1. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 14 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	758.05	760.64	763.44
Term. centigr. al Nord	13.29	16.98	13.20
Tensione del vapore in mm.	10.13	12.34	9.08
Umidità relativa in centesimi di saturazione	88	86	81
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. O.²	N. N. E.²
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	0.15
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+4.0	0.0	+2.5

Ozono: 6 pom. del 14 maggio = 4 9 — 6 ant. del 15 = 6.0

— Dalle 6 ant. del 14 maggio alle 6 ant. del 15:

Temperatura: Massima: 17.0 — Minima: 12.0

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 13 maggio 1874.

Continuano i venti impetuosi, e il mare agitato o grosso sul basso Mediterraneo e sul Canale d'Otranto.

Uragano da Maestro, e mare continuamente tempestoso a Portotorres.

Mare grosso a Livorno.

Cielo coperto o nuvoloso quasi da per tutto; piovoso al Nord della Sardegna e sul golfo di Napoli.

Barometro alzato di 3 a 7 mm. in tutta l' Italia.

Tempo cattivo in Provenza e in gran parte delle Provincie austriache.

Sono sempre a temersi dei forti colpi di vento fra Libeccio e Tramontana.

Seguitate vigilanza.

Altro del 14 maggio.

Mare grosso a Favignana e a S. Teodoro (Trapani); agitato a Cagliari, a Portotorres, sul golfo di Napoli e in molti altri punti del basso Mediterraneo. Calma nell' Adriatico.

Barometro alzato fino a 7 mm. sulla Penisola; fino a 3 in Sardegna e in Sicilia. Venti forti fra Libeccio e Maestro sul basso Mediterraneo. Cielo coperto o nuvoloso da per tutto; pioggia a Torre Mileto (Gargano), a Napoli e sul Canale d'Otranto.

Il tempo accenna ad un miglioramento, ma sono sempre probabili dei venti forti delle regioni Ovest sul basso Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Venerdì 15 maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 2237. 455

L' AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Volendo alienare alcune casette con piccolo fondo in Distretto e Comune di Treviso, Frazione di S. Ambrogio di Fiera, di proprietà di questo Ospitale civile;

Rende noto:

Che fino alle ore 11 ant. del giorno di martedì 2 giugno p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che alle ore 12 merid. di detto giorno, seguirà l' apertura delle offerte pervenute, subordinata la delibera all' esito dei fatali, la prova dei quali seguirà nel 16 giugno p. f. al tocco;

Che in fine ogni aspirante potrà prendere conoscenza del più dettagliato Avviso e del Capitolato normale presso l' Economato d' Ufficio e presso il Municipio di Treviso in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 8 maggio 1874.

Il Vicepresidente,
MASSIMILIANO JACOPO CIPOLLATO.

N. 4168 456

L' AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Volendo alienare alcuni beni fondi di ragione di questa Casa di Ricovero posti in Distretto di Oderzo Comune di Chiarano, Frazione di Fossalta Maggiore;

Rende noto:

Che fino alle ore 11 ant. del giorno di martedì 2 giugno p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete:

Che alle ore 12 merid. di detto giorno seguirà l' apertura delle offerte pervenute, subordinata la delibera all' esito dei fatali, la prova dei quali seguirà nel 16 giugno p. f. al tocco, che in fine ogni aspirante potrà prendere conoscenza del più dettagliato Avviso e del Capitolato normale presso l' Economato di Ufficio e presso il Municipio di Chiarano in tutti i giorni non festivi nell' orario d' Ufficio.

Venezia, 8 maggio 1874.

Il Vicepresidente,
MASSIMILIANO JACOPO CIPOLLATO.

Sottoscrizione pubblica a 600 Obbligazioni Ipotecarie
di italiane Lire 500 ciascuna della
CITTÀ DI CAMPOBASSO
PREZZO DI EMISSIONE LIRE ITALIANE 400.

Deliberazione del Consiglio comunale, in data del 23 maggio, 20 giugno e 5 luglio 1873.
Approvazione della Deputazione provinciale del 23 giugno e 9 luglio 1873.
Contratto in atti del Regio notaio sig. cav. Egidio Serafini, in data Roma 3 e 14 luglio 1873.

INTERESSI

Le Obbligazioni della Città di Campobasso fruttano *nette L. it.* 25 *annue* pagabili semestralmente il 1.° gennaio e il 1.° luglio.

Assumendo il Comune *a proprio carico* il pagamento della *tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire*, il pagamento degl' interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del Contratto.)

Gl' interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1.° *luglio* 1874, perciò il prossimo Cupone di L. 12 50 sarà pagato il 1.° *gennaio* 1875.

RIMBORSO

Le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 *anni* mediante 100 estrazioni semestrali. — La seconda Estrazione avrà luogo il 1.° luglio 1874.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e rimborso alla pari delle Obbligazioni ipotecarie, la *Città di Campobasso* obbliga materialmente *tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.* (Art. 13 del Contratto.)

Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle Obbligazioni di questo Prestito una prima ipoteca di italiane Lire **Un milione** sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso.

Sopra ognuna delle Obbligazioni del Prestito si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria:

Estratto del Certificato d' ipoteca di it. L. UN MILIONE in garanzia del Prestito della Città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell' indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl' introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo S. Giovanni dei Gelsi, Sez. B., N. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo Piano delle Camere, Sez. B., N. di mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, Sez. D., N. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D., N. 242 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo S. Martino, Sez. D., N. 310. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo La Foce, Sez. D., N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo Fontana, Sez. D. N. 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo Crocella S. Paolo, Sez. C., N. 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo S. Antonio Abate, Sez. E., N. 593. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Golfo, Sez. A., N. 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E., N. 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Oreticerie, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra, in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere, in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento addetto a Quartiere, in contrada Cappuccini, N. 5. — 17. Simile, in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo, in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero nell' Orto Agrario, in contrada Strada della Libera, N. 9, presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello Stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edificii da costruirsi, cioè il Palazzo comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle ipoteche della Provincia di Molise, di essersi stata eseguita la presente formalità d'iscrizione, oggi 6 agosto 1873, al vol. 109, N. 3662, reg. d' ordine, e N. 1299 di formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5,000, doppio decimo lire 1,000, bollo del registro cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 1 25, carta da bollo L. 4 95, in totale L. 6007.

Il Conservatore,
GREGORIO CATALANO.

(Luogo del Sigillo)

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 600 Obbligazioni ipotecarie di L. 500 (**L. 25 reddito netto annuo**) *godimento dal* 1.° *luglio* 1874 sarà aperta nei giorni **18, 19 e 20 MAGGIO**, ed il prezzo d' Emissione resta fissato in L. 400 da versarsi come segue:

Lire	12 50	all' atto della sottoscrizione, il 18, 19 e 20 maggio 1874;
»	25 —	al reparto (otto giorni dopo la sottoscrizione) il 28 maggio;
»	50 —	da versarsi il 15 giugno;
»	62 50	» il 15 luglio;
»	100 —	» il 15 agosto;
»	150 —	» il 15 settembre.
Lire	400	

All' atto della Sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle ricevute provvisorie da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all' ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell' otto per cento all' anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato sodisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all' atto della sottoscrizione oppure al reparto le Obbligazioni con nette L. 395, i sottoscrittori possono ritirare l' Obbligazione originale definitiva 8 giorni dopo.

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole *(coupons)* rappresentanti gli interessi semestrali.

L' interesse semestrale di L. 12 50 come anche l' importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa comunale di *Campobasso*, nonchè presso quei banchieri ed Istituti di Credito a *Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova* e *Milano*, che saranno indicati dal Municipio. (Art. 6 del Contratto.)

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiori a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

Le sottoscrizioni liberate interamente all' atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19 e 20 maggio 1874

In Milano presso Francesco Compagnoni, via S. Giuseppe, 4, e nella Provincia presso i suoi Corrispondenti.

In VENEZIA presso i sigg. ED. LEIS --- LEOPOLDO SMITH --- PIETRO TOMICH --- G. M. PRANDSTRALLER --- EUGENIO ALBERTI. --- ONGARO GIUSEPPE.

ATTI GIUDIZIARII

52-2

NOTA

per aumento del sesto a termini dell' articolo 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere

del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto

Che nel giorno undici (11) andante mese, in seguito ad esperimento d' incanto, sono stati deliberati al signor Spada Vettore i sottodescritti stabili distinti in tre Lotti, e cioè I., III. e IV. (essendo il secondo già stato precedentemente venduto) per il prezzo quanto al I. di L. 2250; riguardo al III. di L. 1360 : 20 e rispetto al IV. di L. 911 : 40.

Descrizione degli stabili.

In città di Chioggia,

Nel censo stabile in Comune censuario di Chioggia ed uniti.

A. Beni di ragione di Antonietta Camuffo.

Lotto I.

Numero di mappa 2984 sub 1, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0 . 05, e rendita cens. di a. L. 60 : 29.

Num. di mappa 2984 sub 2, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0 . 04, e rend. censuaria di a. L. 60 : 29.

Detto stabile al mappale Numero 2984 sub 1 e 2, posto in Calle Dogana, è marcato col civico N. 322, e nel catasto del fabbricato è ora allibrato colla rendita imponibile di it. L. 300.

Lotto III.

N. 2980 di mappa sub 1, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0 . 01, con rendita cens. di a. L. 11 : 88.

N. 2981 di mappa sub 1, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0 . 01, e rendita cens. di a. L. 11 : 88.

N. 2982 di mappa sub 1, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0 . 02, e rendita cens. di a. L. 28 : 84.

Detto stabile ai mappali 2980 sub 1, 2981 sub 1, e 2982 sub 1, forma la casa posta in Calle Dogana, marcata col civico Numero 324, nel catasto dei fabbricati allibrata colla rendita imponibile di it. L. 181 : 35.

B. Beni di ragione di Rosa Camuffo Dugelli.

Lotto IV.

N. 2980, di mappa sub 3. — Porzione di casa, con superficie di pertiche cens. 0 . 01, con rendita censuaria di a. L. 11 : 88.

N. 2981 di mappa sub 3. — Porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0 . 02, con rendita cens. di a. L. 11 : 88.

N. 2982 di mappa sub 3. — Porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0 . 03, con rendita cens. di a. L. 26 : 96.

Detto stabile ai mappali Numeri 2980 sub 3, 2981 sub 3, 2982 sub 3, forma la casa posta in Calle Dogana, al civico Numero 323, e nel catasto dei fabbricati, colla rendita imponibile di it. L 121 : 50

E che nel giorno 26 (ventisei) corrente mese, scade il termine per l' aumento del sesto.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 11 maggio 1874.

Firm. CAMOUS, vice-Cancelliere.

53-2

PRETURA DI VENEZIA

I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale odierno, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Maria Elisabetta Lugnan chiamata Lugnani, d' anni 76, del fu Antonio, mancata a' vivi in questa città, nel giorno primo corrente maggio, venne accettata da Angela Nicchetti fu Nicolò per conto dei minori Giuseppe e Clementina Lugnani fu Antonio, e da Cesare Pedina fu Antonio.

Dalla Cancelleria pretoriale I. Mandamento.

Venezia, 9 maggio 1874.

Il Cancelliere. ZANELLA.

54-2

SUNTO DI CITAZIONE.

In armonia all' art. 141 del Codice procedura civile si rende noto, che con atto di data dodici corrente di me usciere sottoscritto, venivano citati a richiesta di S. E. il sig. comm. Pini-Bey qui elettivamente domiciliato a S. Stae, N. 1961, e rappresentato dall' avvocato Buri, la signora Teresa Zen vedova Claudet per sè e quale madre dei minori suoi figli Zélie, Donato e Giusto fu Valberto Claudet (nelle rappresentanze appunto di quest' ultimo), di domicilio, residenza e dimora non conosciuti, a comparire davanti il sig. Pretore del III. Mandamento di questa città, all' udienza del giorno sedici giugno p. p., ore 11 ant., per provvedersi sulle conclusioni dell' attore, colle quali domanda: pagamento di L 237:50 per pigioni di un appartamento e magazzini del palazzo a San Stae, N. 1958, conferma di sequestro conservativo eseguito con verbale 9 maggio 1874, dell' usciere Manzini, e risoluzione del contratto di affittanza 9 ottobre 1871.

Venezia, 12 maggio 1874.

RIZZIOLI LUIGI, usciere.

59-2

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia,

Rende noto,

Che l' intestata eredità di Salvatore Pulese fu Giuseppe, morto in questa città nel giorno 9 aprile 1874, venne in oggi accettata col beneficio dell' inventario dalla di lui vedova Antonia Spavento fu Francesco, per proprio conto, e per conto ed interesse della figlia minore Maria Pulese fu Salvatore.

Venezia, 9 maggio 1874.

Il Cancelliere, LOMBONI.

58-2

ACCETTAZIONE d' EREDITA'

con beneficio d' inventario.

Si rende noto che la eredità del fu Zoppellari Antonio Valentino, decesso in Ballò nel giorno 22 marzo 1874, fu, con verbale odierno ricevuto dal sottoscritto, accettata col beneficio dell' inventario da Fassina Maria Maddalena nell' interesse del minore suo figlio Gervasio Antonio Zoppellari del fu Antonio Valentino suddetto.

Mirano, dalla Cancelleria della Pretura, l' 11 maggio 1874.

Il Cancelliere, I. GALEOTTI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 Domenica 17 maggio N. 131

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 MAGGIO

Annunciando ieri che il nuovo Gabinetto spagnuolo aveva prestato giuramento, abbiamo soggiunto che era in sostanza un Gabinetto monarchico. La presenza infatti nel Ministero dei signori Zabala, Sagasta, Ulloa, gli dà un colore assai spiccato. A Zabala si attribuiscono simpatie alfonsiste; Sagasta ed Ulloa furono ministri di Amedeo. Sagasta appartiene ora propriamente al partito, che si chiama in Spagna il partito della Monarchia anonima: monarchici in cerca d'un candidato. Dopo l'infelice esperimento della Monarchia di Amedeo di Savoia, questo partito dovrebbe aver rinunciato per verità alla speranza di trovare nelle Case Reali d'Europa un candidato al trono di Spagna, per cui si crede che a poco a poco il partito della Monarchia anonima si unirà al partito alfonsista, che è il solo partito oramai, cui possano aderire i monarchici costituzionali.

Il significato del nuovo Gabinetto spagnuolo è accentuato non tanto per gli uomini che restano al potere, quanto per gli uomini che ne uscirono. Ne uscì infatti Martos, l'antagonista di Sagasta, che fu anch'esso ministro di Amedeo, ma che aveva fatto adesione esplicita alla Repubblica; dello stesso colore sono gli altri ministri che lasciarono il potere, e cioè Echegarray, e lo stesso Topete e Balaguer e Mosquera. Garcia Ruiz, uscito pur egli dal Ministero, era un repubblicano schietto.

Il Ministero chiede ancora la tregua dei partiti; ma sembra che questo programma non trovi fede in Spagna. Il giuramento dei nuovi ministri fu seguito dalla dimissione di molti Governatori repubblicani, i quali trovarono che il nuovo Ministero è troppo monarchico per loro, e non è niente affatto un Ministero di conciliazione. Il Ministero fa annunciare dal suo canto che accetterà tutte le dimissioni che gli saranno offerte, e che agirà colla maggiore energia. I partiti in Spagna sono ora più che mai impazienti, e non vogliono saperne del saggio consiglio dato loro da Serrano, di aspettare, cioè, per decidere delle sorti della Spagna, che il carlismo sia interamente vinto, e che il cantonalismo non presenti più alcun pericolo.

Quanto al carlismo, siamo sempre alle solite, e se ne capisce assai poco. Come abbiamo ieri veduto, i carlisti annunciano che Don Alfonso ha battuto i repubblicani sulla strada di Carreras; questi avrebbero avuto 300 prigionieri, ed avrebbero perduto 350 uomini tra morti e feriti. La notizia è data da un dispaccio giunto a Londra, di fonte carlista, ma non fa conoscere poi le perdite dei carlisti. Di fonte repubblicana non abbiamo se non un dispaccio di Santander, il quale reca che il generale Concha si è messo in marcia per girare i carlisti. È strano questo modo di annunciare col telegrafo le mosse agli avversarii! Poichè il dispaccio è giunto da Santander, ed è perciò di fonte repubblicana, è da credere che indichi una mossa falsa, altrimenti i carlisti non si lascierebbero più girare. Anche in questo caso però sarebbe uno spediente molto puerile, per trarre in inganno il nemico!

Lo stesso dispaccio poi aggiunge che Bilbao resta difesa da 10,000 uomini ed è fortificata, ma che gli abitanti temono un nuovo blocco! I liberali spagnuoli già cominciano a lagnarsi perchè il generale Concha non ha inseguito i carlisti dopo che questi erano stati costretti ad abbandonare le loro forti posizioni e a sbloccare Bilbao. Sembra però che il generale Concha non abbia potuto riprendere le operazioni così presto, perchè gli mancavano le provviste per l'esercito. Fatto sta che si teme, a quanto pare, sul serio che si possa tornare da capo, e che la dichiarazione di Serrano che il carlismo è scosso, ma non vinto, appare ora più vera che mai!

La legislatura dell'Arkansas ha risolto la questione dei due governatori rivali, riconoscendo come governatore Baxter e dichiarando l'altro ribelle. La legislatura ha invocato l'intervento di Grant, perchè faccia proteggere la sala legislativa dalle truppe federali.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto del 22 marzo 1874:

A cavaliere:

Manfredi Emilio, consigliere di Prefettura in Udine.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con Decreti del 23 aprile 1874:

A commendatori:

Caffe dott. Paolo, membro della Società italiana di beneficenza di Parigi;

Pincherle Leone, id. id.

A cavaliere:

Gardoni Italo, id. id.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con Decreti del 16 e 19 aprile 1874:

A cavaliere:

Peretoner dott. Mariano, consigliere scolastico nella Provincia di Treviso.

Ministero delle finanze

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Di conformità a quanto venne stabilito per il pagamento delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento pel semestre al 1.° gennaio 1874, il Ministero delle finanze ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato pel semestre scadente al primo luglio 1874 abbia luogo a cominciare dal giorno 20 del corrente mese di maggio.

Firenze, addì 12 maggio 1874.

Descrizione di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dell'art. 13 della legge 22 aprile 1870, N. 5026.

Articoli Numero 302 pel prezzo d' estimo di lire 145,455 08. (Vedi il Decreto N. 1864 (Serie II.), 28 aprile 1874, pubblicato nella Gazzetta del 1.° maggio.)

(Omissis.)

Provincia di Belluno.

Comune di Sospirolo.

1. Prato arborato, vitato, riportato in mappa ai NN. 926, 790 e 792, proveniente dal tolto in paga Panciera. superficie in misura metrica, ettari 0, are 70, cent 09, mil. 0; prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 578.

2. Prato arborato ed aratorio, ai mappali NN. 933, 934, 935, 939 e 940 della suddetta provenienza. Superf. id. 0, 14, 70, 0. L 124 33.

3. Prato riportato in mappa al N. 969, della stessa provenienza. Superf. id. 0, 15, 20, 0; L. 79 33.

4. Terreno arborato, prativo ed aratorio, vitato, ai NN. 990, 991 e 992 di mappa, della medesima provenienza. Superf. id. 0, 13, 70, 0; L. 140 16.

5. Prato al N. 1047 di mappa, della stessa provenienza. Superf. id. 0, 13, 0, 0; L. 42 66.

6 Prato in mappa al N. 1212, della provenienza suddetta. Superf. id. 0, 32, 30, 0; L. 155 83.

Comune di Maras.

7. Prato al N. 1220 di mappa, provenienza suddetta. Superf. id. 0, 8, 20, 0; L. 31 83.

8. Prato e bosco ceduo, ai NN. 1662, 1666, 1668, 1669 e 390, della medesima provenienza. Superficie id. 0, 88, 70, 0; L. 430 16.

9. Terreno prativo ed arborato, ai NN. di mappa 1672, 1673 e 1674, della suddetta provenienza. Superficie id. 0, 18, 30, 0; L. 175 33.

10. Terreno arativo e prativo, ai NN. di mappa 1704, 1705, 1706 e 1710, della medesima provenienza. Superf. id. 0, 38, 05 0; L. 180 33.

11. Terreno arborato, vitato, prativo ed aratorio, riportato in mappa ai NN. 1847, 1848, 1849 e 1850, della suddetta provenienza. Superf. id. 0, 14, 0, 0; L. 131 14

12. Terreno prativo ed aratorio, ai NN. di mappa 1988, 6 e 1480, della medesima provenienza. Superf. id. 2, 48, 17; L. 1343.

13. Aratorio al N. di mappa 2130, di provenienza suddetta. Superf. id. 0, 7, 80, 0; L. 32 66.

14. Terreno prativo, aratorio, vitato, arborato, ai NN. 13 e 16 di mappa. Superf. id. 0, 16, 80, 0; L. 106 83.

15. Prato e bosco ceduo ai NN. 540 e 541 di mappa, di provenienza suddetta. Superf. id. 0, 98, 68, 0; L. 508 33.

16. Prato ai NN. di mappa 550 e 551, della stessa provenienza. Superf. id. 0, 15, 70, 0; L. 116.

17. Terreno prativo con bosco ceduo, segnato in mappa ai NN. 615, 618 e 619, della stessa provenienza. Superf. 0, 87, 10, 0; L. 315 16.

18. Terreno aratorio, arborato e prativo, in mappa ai NN. 622, 623, 624 e 626, di provenienza suddetta. Superf. id. id. 0, 24, 90, 0; L. 170 16.

19 Terreno come sopra, in mappa ai NN. 635 e 636, della stessa provenienza. Superf. id. 0 51, 70, 0; L. 559 50.

20. Terreno come sopra, ai NN. 782 e 783 di mappa, della suddetta provenienza. Superf. id. 0, 32, 10, 0; L. 78.

21. Prato al N. di mappa 805, della provenienza suddetta. Superf. id. 0, 7, 30, 0; L. 30 33.

22. Casa al N. di mappa 847, della stessa provenienza. Superf. id. 0, 2, 10, 0; L. 260 33.

23. Prato al N. mappale 879, della suddetta provenienza. Superf. id. 0, 4, 10, 0; L. 16 80.

24. Fabbricato al N. di mappa 902, della stessa provenienza. Superf. id. 0, 6, 40, 0; L. 2743 33.

25. Due luoghi o stanze, in mappa al N. 903, della stessa provenienza. Superf. id. 0, 0, 60, 0; L. 165.

26. Prato al N. 2064 di mappa, della medesima provenienza. Superf. id. 0, 4, 20, 0; L. 16.

27. Prato al N. 705 di mappa, della stessa provenienza. Superf. id. 0, 9, 60, 0; L. 26 33.

28. Terreno arborato, aratorio, vitato e prato, ai NN. 839 e 842 di mappa, della suddetta provenienza. Superf. 0, 24, 50, 0; L. 247 50.

29. Terreno come sopra, ai NN. 831 e 840, della stessa provenienza. Superf. id. 0, 19, 30, 0; L. 336.

30. Prato ai NN. 1202, 2057 e 1228 di mappa, della medesima provenienza. Superf. id. 0, 8, 0, 0; L. 41 66.

31. Terreno aratorio, ai NN. 1239, 1241, 1242 e 2060 di mappa, della provenienza suddetta. Superficie idem. 0, 21, 90, 0; L. 106 83.

Comune di Sospirolo.

32. Terreno arborato al N. di mappa 1011, cioè:
Prato al N. 1012;
Aratorio al N. 1610;
Prato al N. 1003, della suddetta provenienza. Superf. id. 2, 20, 70, 0; L 1628 50.

33. Bosco al N. 1307 di mappa, di provenienza come sopra. Superf. id. 0, 34, 20, 0; L. 114.

34. Prato ai NN. 1083 e 1085 di mappa, della suddetta provenienza. Superf. id. 0, 06, 30, 0; L. 44 16.

35. Casa e corte, ai NN. 53 e 54, della provenienza suddetta. Superf. id. 0, 06, 10, 0; L. 5 6 83.

36. Terreno prativo ed aratorio, ai NN. di mappa 197, 198, 199 e 396, della medesima provenienza, gravato dell'onere della decima di lire austr. 33 45, pari a lire italiane 30 62, a favore della chiesa di Sospirolo. Superficie id. 1, 27, 60, 0; L. 112 50.

37. Terreno aratorio e prativo, ai NN. 217 e 218 di mappa, della provenienza suddetta. Superf. id. 0, 39, 60, 0; L. 434 33.

38. Prato ai NN. 235, 236 e casa al N. 246, della stessa provenienza. Superf. id. 0, 23, 60, 0; L. 67 16.

39. Prato ai NN. 306, 1480 e pascolo al N. 307, della medesima provenienza. Superficie id. 3, 67, 80, 0; L. 1217 16.

40. Bosco ceduo al mappale N. 673, della provenienza suddetta. Superf. id. 0, 91, 60, 0; L. 249 16.

41. Prato al N. 676 di mappa, proveniente come sopra. Superf. id. 0, 80, 50, 0; L. 117 33.

42. Prato al mappale N. 468, proveniente come sopra. Superf. id. 0, 35, 80, 0; L. 195 66.

43. Prato al N. 473 di mappa, della stessa provenienza. Superf. id. 0, 17, 70, 0; L. 68.

44. Prato ai NN. 485 e 486 di mappa, della provenienza medesima. Superf. id. 0, 20, 90, 0; L. 37 16.

45. Prato al N 479 di mappa, della stessa provenienza. Superf. id. 0, 31, 0, 0; L. 94 33.

46 Prato ai NN. 693 e 694 di mappa, della medesima provenienza. Superf. id. 0, 21, 10, 0; L 46 66.

47. Terreno aratorio e prativo, ai NN. 719 e 724 di mappa, di provenienza suddetta. Superf. id. 0, 21, 50, 0; L. 163 83.

48. Terreno prativo ed aratorio, ai NN. 729 e 730 di mappa, della stessa provenienza. Superf. id. 0, 30, 50, 0; L. 127 33.

49. Terreno aratorio e prativo, ai NN. 765 e 766 di mappa, provenienti come sopra. Superficie id. 0, 19, 90, 0; L. 130 33.

Comune di Maras.

50. Prato ai NN. 1833, 1834 e 1835 della medesima provenienza. Superf. id. 0, 27, 80, 0; L. 90.

(Omissis.)

Provincia di Rovigo.

Comune di Ariano.

239. Terreno ove esiste il fortino detto batteria da Maistra. Superf. id. 0, 26, 0, 0; L. 19 50.

240. Argine al mappale N. 1770 e prato col mappale N. 2289, procedenti da alluvioni ed abbandonati. Superficie id. 0, 27, 02, 0; L. 81 60.

241. Prato col N. 1774 di mappa; Superf. id. 0, 48, 09, 0; Zerbo col Numero 2290, procedenti da alluvioni ed abbandonati. Superf. id 0, 16, 03, 0; L. 195 60.

242. Pascolo al N. 1754, argine abbandonato e non goduto da alcuno. Superf. id. 0, 82, 06, 0; L. 247 80.

243. Pascolo al N 2166, argine abbandonato e non goduto da alcuno. Superf. id. 0, 19, 02, 0; L. 57 60.

244. Pascolo al N. 2167, argine abbandonato dal fiume. Superf. id. 0, 63, 80, 0; L. 191 40.

245. Sabbia nuda al mappale N. 2372. Superficie id. 0, 5, 40, 0. Sabbia nuda al mappale N. 2374. Superf. id. 0, 26, 0 0. Sabbia nuda al mappale N. 2375 Superf. id. 0, 7, 30, 0. Arginini abbandonati dal fiume; L. 77 40.

246. Sabbia nuda in mappa al N. 1022, argine abbandonato. Superf. id. 0, 3, 50, 0; L. 7.

247. Boschiva dolce, col N. 747 di mappa. Superf. id. 0, 28, 0, 0; L. 56.

248. Zerbo ai Numeri 2222, golena semiproduttiva. Superf. id. 0, 5, 60, 0; L 7 20.

249. Zerbo ai NN. 2312 e 2313 di mappa; Superf. id. 0. 49. 0, 0; Sabbia nuda ai NN. 2369 e 2370. Superf. id. 0, 34, 50, 0; Argini abbandonati; L. 186.

250. Argine prativo coi Numeri mappali 436 e 533. Superf. id. 0, 27, 60, 0; L. 55 20.

251. Argine prativo col N. 331 di mappa.

Pascolo prativo col N. 514. Superf. id. 0, 23, 0, 0; L. 66.

Argini abbandonati.

252. Pascolo col N. 498 di mappa. Superf. id. 0, 2, 50, 0; L. 5. Argini abbandonati.

253. Pascolo col N. 503. Superf. id. 0, 9, 50, 0; L. 19. Come sopra.

254. Pascolo col N. 519 di mappa. Superf. id. 0, 15, 0, 0; L. 30. Argine abbandonato.

255. Pascolo col 538 di mappa. Superf. id. 0, 2, 50, 0; L. 5. Come sopra.

256. Sabbia nuda col mappale N. 565. Superf. id. 0, 31, 0, 0. L. 62. Come sopra.

257. Sabbia nuda col mappale N. 576. Superf. id. 0, 14, 0, 0; L. 28. Come sopra.

258. Pascolo in mappa al N. 611. Superf. id. 0, 3, 10, 0. L. 6 20. Come sopra.

259. Pascolo col mappale N. 612. Superf. id. 0, 10, 30, 0; L. 20 60. Come sopra.

260. Argine prativo col mappale N. 2134. Superficie id. 0, 6, 0, 0. L. 18. Come sopra.

261. Argine prativo col mappale N. 2428. Superficie id. 0, 3, 0, 0. L. 9. Come sopra.

262. Argine prativo in mappa al N. 1499. Superficie id. 0, 18, 50, 0. L. 55 50. Come sopra.

263. Area di casa demolita al mappale N. 165. Superficie id. 0, 0, 70, 0. L. 1 40.

264. Pascolo al mappale N. 926. Superf. id 0, 14, 0, 0. L. 42 0. Argine abbandonato.

265. Pascolo ai mappali NN. 835, 835, 894. Superficie id. 0, 23, 60, 0. L. 70 80. Argine come sopra.

266. Argine prativo al N. 7 di mappa. Superficie id. 0, 2, 80, 0. Zerbo al N. 238. Superf. id. 0, 7, 20, 0. Sabbia nuda al N. 242. Superf. id. 0, 6, 70, 0. L 26 70; come sopra.

267. Sabbia nuda ai NN. 299, 300 e 301 di mappa. Superf. id. 0, 65, 0, 0. L. 110; come sopra.

(Omissis.)

Provincia di Treviso.

Comune di Cessalto.

277. Aratorio con viti al N. 288 di mappa. Superficie id. 0, 34, 80, 0. Aratorio per metà con pochi alberi e viti e metà a prato al N. 319 di mappa, espropriato per debito d'imposte. Superf. id. 0, 17, 70, 0; L. 1178 95.

Comune di Meduna.

278. Aratorio arborato con viti non ancora fruttifere, ai NN. 788 e 789, proveniente come sopra. Supeficie id. 3, 0, 0, 0; L. 1667 90.

Comune di Paese.

279. Ritagli stradali, NN. di mappa 1943*b* e 1944*a*. Superf. id. 0, 2, 48, 0; L. 30 61. (Da vendersi allo spedale di Treviso.)

Comune di Montebelluna.

280. Ritagli stradali ai mappali Numeri 665 e 689. Superf. id. 0, 02, 70, 0; L. 15 57.

Provincia di Udine.

Comune di Illegio.

281. Prato in mappa ai NN. 2762 e 2763 di provenienza dello spossesso Scarsin. Superficie id. 0, 4, 32, 0; L. 35 20.

282. Prati in mappa ai NN. 3233 e 3234. Superficie id. 1, 07, 60, 0. Pascolivi in mappa ai NN. 2821 e 3239, di provenienza suddetta. Superf. id. 0, 70, 0, 0; L. 155 36.

Comune di Tiezzo.

283. Terreno denominato Boscatto, parte prativo e parte pascolivo in mappa ai NN. 1493, 1494 e 1495 proveniente dallo spossesso Biffis. Superficie id. 0, 35, 50, 0; L. 31 35.

Comune di Andreis.

284. Prati in mappa ai NN. 957 e 759. Superf. id. 0, 3, 70, 0. Simile al N. 1278, proveniente dallo spossesso Modesto Valentino. Superf. id. 0, 2, 10, 0; L. 10 83.

Comune di Claut.

285. Terreno prativo in mappa ai NN. 2779 e 4037, proveniente dallo spossesso Giordani. Superf. id. 0, 58, 94, 0; L. 510 11.

286 Terreno come sopra, in mappa ai NN. 4596 e 4657, della stessa provenienza. Superf. id. 0, 9, 73, 0; L. 81 97.

Comune di Villorba.

287. Prato in mappa al N. 1708 di procedenza dello spossesso Tomutto Antonio di Villorba Superf. id. 0, 22, 80, 0; L. 91 69.

Comune di Cordenons.

288 e 289. Aratorio in mappa al N. 3605, procedente da debito di tasse dovute da Just Verdus Maria. Superficie id. 0, 26, 80, 0. Aratorio in mappa al N. 3606, della suddetta provenienza. Superf. id. 0, 56, 0, 0; L. 188 54.

Comune di Tiezzo.

290, 291 e 292 Zerbo in mappa di Tiezzo al N. 60 di pert. 29, rendita L. 0 02, di procedenza dello spossesso Veniero Giovanni Battista per debito di un capitale. Superf. id. 0, 2, 90, 0.

Aratorio arborato vitato in mappa suddetta al Numero 62, di pert. 1 13, rendita lire 4 24, di procedenza suddetta. Superf. id. 0, 42, 40, 0.

Porzione di casa in Tiezzo, in mappa al Numero 51, sub. 1, di pert. 22 rendita lire 4 40, della suddetta provenienza. Superf. id. 0, 02, 20, 0; L. 137.

Provincia di Verona.

Comune di Centro.

293. Aratorio vitato arborato in mappa al N. 1016, espropriato per debiti d'imposte a Marchiori Giovanni. Superf. id. 0, 81, 0, 0; L. 209 36. (Da retrocedersi a Marchiori Pietro, figlio dell'espropriato.)

Comune di Fornello.

294 Ritaglio di terreno nella strada nazionale tra Castelnuovo e Valeggio. Superf. id. 0, 7, 88, 0. L. 15 77. Altro ritaglio come sopra. Superf. id. 0, 27, 93, 0; L. 55 86.

Comune di Legnago.

295. Due ritagli di terreno lungo la strada nazionale di Legnago. Superf. id. 0, 24, 20, 0; L. 242 60.

Comune di Valeggio.

296. Terreno aratorio in mappa al N. 1280, espropriato a Castelli Annibale per debiti di imposte. Superficie id. 2, 26, 10, 0; L. 221 92. (da cedersi a partito privato.)

Provincia di Vicenza.

Comune di Torrebelvicino.

297. Bosco castanile da taglio e pascolo con castagno, in mappa ai NN. 2219 e 2303, proveniente dal tolto in paga Pietroletti Francesco. Superf. id. 1, 16, 40, 0; L. 150.

Comune di Villagazorda.

298. Casa d'abitazione con terreno ed orto in mappa ai NN. 566, 570, 571 e 572 con la rendita di lire 32 26. Superf. id. 0, 84, 30, 0; L. 1100.

Comune di Arsiero.

299. Casa ad uso abitazione in mappa di Arsiero al N. 286, con la rendita cens. di lire 4 50, Superficie id. 0, 1, 10, 0; L. 25. (Da vendere alla signora Caterina Bougo.)

Comune di S. Giovanni Ilarione.

300. Casa colonica in mappa al N. 277 sub. 2, colla rendita censuaria di lire 9 12, proveniente dal tolto in Allegro. Superf. id. 0, 04, 0, 0; L. 92 52. (Da vendere al signor Allegri Sante.)

Comune di Alonte.

301. Terreno di varia coltivazione, casa colonica, luogo terreno e superiore ai mappali NN. 357, 358, 359, 360, 361, 383, 384, 386, 1499, 1500, 1501, 1502 e 1578 con la rendita censuaria di lire 55 53. Superf. id. 2, 86, 40, 0; L. 222 05. (Da retrocedersi alla espropriata ditta Muzzolon.)

Provincia di Venezia.

Comune di S. Maria di Sala.

302. Campi, boschi e prati, con case coloniche, in mappa ai NN. 5, 6, 13, 14, 23, 499, 500, 501, 502, 503, 505, 526, 527, 529, 530, 534*b*, 666, 668, 1141*b*, di provenienza dall'eredità della fu Elisabetta Sofia Gugot vedova Mircovich. Superf. id. 41, 16, 6, 0; L. 8523 44. (Da vendere a trattativa privata col condomino Moisè Vita Jacur.)

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze: M. MINGHETTI.

Dagli atti della Camera di commercio di Genova togliamo la seguente lettera, che il suo degno presidente, comm. Giacomo Millo ha scritto ai ministri delle finanze e del commercio, per iscongiurare la minacciata soppressione del Portofranco in quella città.

« *Ai ministri delle finanze e del commercio*

Roma.

« *Genova*, 28 *aprile.*

« Egli è a seguito di una iniziativa presa dalla sua consorella di Venezia, che la Camera scrivente si permette di rivolgere alle E. V. nuovi ed urgenti riclami per ottenere che non venga tolta l'istituzione che in oggi regge il deposito delle merci nel così detto Portofranco della nostra città, e che l'istituzione stessa venga estesa a tutti i principali porti commercali del Regno e specialmente a Venezia, la quale divide con Genova il naturale vantaggio di essere uno dei più importanti scali del nostro commercio, e specialmente di quello che i negozianti esteri troveranno utile di stabilire passando pei porti italiani.

« Il desiderio di mantenere da noi l'istituzione dei depositi franchi e di vederla di nuovo impiantare in Venezia, è fortemente sentito in queste due città, le quali conoscono per esperienza i grandi beneficii di cui è fonte pel commercio, Genova avendone sempre goduto (meno un'interruzione sotto l'Impero francese ed i primi 15 anni della sua aggregazione al Regno Sardo) dall'erezione dei magazzini del Portofranco nell'anno 1856 fino al giorno presente, e Venezia avendo pure avuta occasione di apprezzarne i benefizii in un'epoca in cui era stata applicata allo stesso uso l'isola di San Giorgio.

« Sembra alla Camera scrivente che questa unanimità di viste di tutto il ceto commerciale provi in modo incontrastabile che l'istituzione ha corrisposto allo scopo per cui veniva creata e che il modificarla sarebbe pieno di pericoli e di inconvenienti.

« E di vero la questione sul sistema più vantaggioso in materia di deposito di mercanzie non può sciogliersi in altro modo che coll'osservazione dei fatti, ed ora questi parlano tutti in favore di un sistema analogo a quello del nostro portofranco e che tutti gli uomini pratici sono concordi nell'ammettere che abbia dato i migliori frutti commercialmente parlando. E di vero, la libertà di cui si gode nel recinto franco di poter passare da un magazzino all'altro o da una mano all'altra le proprie merci senza dover sottostare agli incagli che sono sempre la conseguenza delle formalità doganali, la facoltà di addivenire senza controlli o registrazioni fastidiose, ingannevoli e dispendiose, alla verificazione, alla scelta, al dimezzamento e al condizionamento delle proprie merci a seconda dei gusti dei consumatori, costituisce uno stato di cose molto favorevole allo sviluppo del commercio, e che invano si cerca nelle leggi che reggono la materia dei magazzini generali.

« Questa Camera non ha mai sentito fare a così fatta istituzione altre obbiezioni che questa, e cioè che accorda una eccessiva libertà, per la quale si agevolano i contrabbandi, e che permette dei consumi in esenzione dei dazii.

« Ma questa ultima imputazione, fondata sulla confusione che si fece anche da persone molto distinte del nostro Portofranco, è un puro errore, questo stabilimento altro non essendo che una serie di magazzini destinati unicamente al deposito delle merci, e che perciò non ammette consumi, mentre alla prima obbiezione è ovvia la risposta, che i contrabbandi possono impedirsi mediante una conveniente ubicazione dello Stabilimento che dovrebbe erigersi in luogo isolato, come è in Genova, e facilmente sorvegliabile dagli agenti di Dogana, i quali pure devono avere la custodia di tutte quante le porte d'entrata e d'uscita dello Stabilimento stesso. Egli è evidente che, mediante queste cautele, si rende impossibile qualsivoglia serio contrabbando dal deposito, meno quello che potesse praticarsi per mezzo di illecite connivenze con le persone incaricate di curarne la sorveglianza.

« Se pertanto il sistema del deposito franco è tanto simpatico e favorevole al commercio, e non si presta alle temute frodi, più di qualsivoglia deposito doganale, e nulla toglie alle finanze dello Stato, perchè mai venne tanto avversato in questi ultimi tempi nelle sfere governative, da farne deliberare la soppressione, quantunque questa sia tanto mal vista dalla generalità dei commercianti?

« Certo un Parlamento ed un Governo italiano non sono addivenuti a questa risoluzione perchè questo istituto è di origine e di natura italiano, e tale che l'Italia può andare orgogliosa d'averlo creato e mantenuto quando presso tutte le altre nazioni gl'interessi commerciali erano calcolati così poco, che vi erano intieramente subordinati alle più esagerate pretese del Fisco, mentre gli interessi bene intesi delle Dogane e del commercio possono andare di pari passo.

« I depositi franchi, come sono in Genova, come erano in Venezia, quantunque antichi, sono un progresso economico rimpetto ai Magazzini generali, che, utili in quanto si riferiscono al trapasso delle mercanzie, sono, rimpetto a loro, per la parte che impone tante inutili formalità doganali, pel movimento e maneggio delle merci in deposito, un vero regresso.

« E difatti, l'ordinamento dei Magazzini generali corrisponde a bisogni diversi da quelli, a cui provvedono i depositi franchi, essendo quelli destinati piuttosto a regolare la materia della rapida trasmissibilità delle merci da una all'altra persona mediante le fedi ai deposito e le note di pegno, mentre da questi si sodisfa ai bisogni che hanno più relazione colla manutenzione, condizionamento e maneggio delle merci. operazioni non meno importanti della prima.

« Pensi infine l'E. V. che la soppressione dei depositi franchi, invece di migliorare le condizioni delle finanze dello Stato riescirà ad esse d'aggravio, imperocchè le numerose scritturazioni e formalità, che ne sarebbero la conseguenza, richiedono un aumento proporzionato di impiegati e di agenti di ogni specie, che, certo, accresceranno i dispendii dello Stato.

« Concludendo, questa Camera raccomanda caldamente all'E. V. la petizione della sua consorella di Venezia, tendente ad ottenere che venga accordato ad essa ed alle altre principali città marittime e commerciali del Regno un punto franco organizzato sul modello del deposito franco di Genova, e fa i più ardenti voti perchè questo venga mantenuto alla nostra città.

« *Il pres.* G. MILLO. »

ITALIA

Nella tornata del 6 maggio della Camera dei deputati venne presentata la seguente petizione:

974. Mazza Federico, di Venezia, si rivolge al Parlamento per ottenere la rifusione di spese da esso incontrate nel 1848 durante il blocco di quella città per la macinazione dei grani fatta per ordine del Governo in servizio della popolazione e dell'armata.

Nella seduta del 9 maggio della Camera dei deputati venne presentata la seguente petizione:

976. Marzonetto Angelo, già operaio dell'Arsenale di Venezia, invoca dalla Camera un provvedimento che lo riammetta in tempo a poter conseguire la pensione di riposo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 14:

Nella tornata di questa mattina (14) dagli Ufficii della Camera dei deputati si è intrapresa la disamina del progetto di legge per l'approvazion d'una convenzione pel riscatto delle strade ferrate romane, e di altra Convenzione per la cessione allo Stato delle strade ferrate della Società delle Meridionali, per l'appalto dell'esercizio delle ferrovie romane, meridionali e calabro-sicule, per la costruzione di altre due linee e per la somministrazione di fondi da farsi dalla suddetta Società delle Meridionali.

L'Ufficio III ha dato incarico agli onorevoli deputati Seismit-Doda, Ferracciù e Castagnola di procedere ad un esame preventivo delle singole Convenzioni, e quindi riferirne all'Ufficio.

L'Ufficio VII, chiusa la discussione generale, ha intrapreso l'esame della Convenzione per il riscatto delle romane, riservando ogni questione di massima dopo che si saranno esaminate le condizioni delle Convenzioni.

L'Ufficio VIII ha deliberato di sospenderne la discussione fino a che dal Ministero siano comunicate le proposte fattegli dalle Romane per il riordinamento della Società e le trattative che ebbero luogo con quella Compagnia.

L'Ufficio IX ha stabilito di discutere partitamente le tre parti del progetto, quindi ne ha approvati i primi due articoli, che si riferiscono al riscatto delle strade ferrate romane.

Gli Ufficii IV e V hanno ultimato la discussione generale e rinviato l'esame degli articoli alla prossima tornata.

Negli altri tre Ufficii continua la discussione generale.

Sono state inoltre ammesse alla lettura le due seguenti proposte d'iniziativa parlamentare:

Per il passaggio del circondario di Sciacca dalla Provincia di Girgenti a quella di Palermo, presentata dal deputato Friscia;

Per l'aggregazione alla circoscrizione del Tribunale di Girgenti dei mandamenti di Cammarata e di Casteltermini, presentata dal deputato Di Belmonte.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 13:

Sappiamo che l'onor. ministro della marina insiste perchè sia discusso alla Camera, non solo il progetto di legge per la vendita delle navi, ma eziandio quello pei lavori all'Arsenale di Taranto. Nella Commissione incaricata di riferirne alla Camera, prevarrebbe invece l'idea di rimandare a novembre e forse a più tardi la discussione di questa legge.

Roma 13.

Gli onorevoli Bonghi e Nicotera non hanno accettato, a cagione delle loro occupazioni, la nomina a membri del Consiglio di amministrazione della Banca italo-germanica.

(Nazione.)

Roma 13.

Monsignor Guibert è qui atteso il 27 al Palazzo dell'Ambasciata di Francia. Nello stesso giorno sono attesi i nuovi Cardinali, Chigi e Simor. Il nuovo Concistoro, nel quale sarà loro aperta la bocca, avrà luogo il 3 giugno, anniversario della morte di Gregorio XVI, al quale si faranno le esequie in Vaticano, coll'intervento del Collegio cardinalizio. (*Nazione.*)

Roma 14.

Ieri, il Papa comunicò colle sue mani i pellegrini francesi presentati dal padre Picard: duca di Chaulnes, visconte Damas, barone Deroman, barone Desconnot. Il Papa non pronunziò alcun discorso ostile all'Italia.

Raccomandò la preghiera in pro dei nemici della Chiesa. (*Nazione.*)

GERMANIA

La *Spenersche Zeitung* annuncia che più di 300 membri delle Associazioni cattoliche di Danzica si sono recati in processione presso monsignor Marwitz per esprimergli la loro devozione. Il Vescovo in tale occasione ha dichiarato che non farà la minima concessione al Governo. Annuncia pure altri pellegrinaggi simili provenienti da altre parti della diocesi. Vedremo che farà il Governo.

FRANCIA

Il *Pensiero di Nizza* del giorno 9 corrente ci reca un lungo articolo sulla morte del deputato Bergondi, dal quale togliamo il seguente brano:

Tardi entrato nella vita politica; la vita politica lo ha ucciso. Da varii giorni Bergondi non usciva più di casa sua! Che faceva là rinchiuso solitario tra le pareti domestiche? Ingolfato nei giornali beveva lentamente e fatalmente il veleno del suo suicidio. L'intolleranza dei giornali francesi contro un suo collega lo colpì a morte; gli dette il capogiro, e lo fece uscire di sè medesimo. *Non si parlerebbe più di me*, diceva un giorno, *se io fossi vittima di attacchi così inauditi!* Ad uno che gli chiedeva quel che pensava delle diatribe dei giornali parigini, rispose da prima richinando il capo, e poi con voce melanconica: « Ci sarebbe da darsi alla disperazione », e non disse altro. Un suo stretto parente disse un giorno ad un amico: « Divagate il povero Bergondi, i giornali di Parigi lo ammazzano! »

Chi poteva prevedere una fine così tragica?... In questi ultimi giorni, che si è adunque passato in quella mente? Non disveliamo gli arcani del sepolcro. Povero Bergondi! Entrato tardi nella vita politica, non sapeva desso, che è una vita di triboli e di spine? Sulla soglia della politica, addio santuario della famiglia, addio carezze dei bambini, addio conforto di amici. La politica è un verme che vi rode e vi rode il cuore, che vi rende incresciosa la vita e tutto quanto vi circonda. Un mascalzone, un barattiere uscito dei fanghi più infetti della società, oggi vi uccide col pugnale della calunnia, e, nulla rispettando, profana le vostre più sante affezioni; e bisogna resistere a questi urti terribili, ed aspettare giustizia dal tempo. Il povero Bergondi non sapeva esso queste cose? Ha forse visto la bufera che si addensava sul suo capo, ed invece di resistere gigante alla medesima, dimenticando un momento la patria, e la famiglia, e la fede in sè medesimo, abbandonato dal suo genio tutelare, ha voluto scampare colla morte ai terribili dubbii del suo avvenire? Povero Bergondi, assassinato dall'intolleranza del giornalismo!

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Neue freie Presse* reca che il conte di Chambord avrebbe subaffittate le tenute di proprietà imperiale di Gmünden e di Lambach (Alta Austria), da lui prese in allocazione per un dodicennio, cioè dal 1 gennaio 1873 al 1 gennaio 1885.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 maggio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente . . .	L. 5006. 90
F. Sartorelli, direttore della *Gazzetta di Treviso* . . . . . »	5. —
M. Locatelli, capitano in ritiro (a mezzo della *Gazzetta di Treviso*) »	5. —
Avv. Domenico Giuriati . . . »	20. —
Cav. A. N. Armani di Londra . »	30. —
* Comm. Costantino Nigra, ministro d'Italia a Parigi . . . . »	40. —
* Marchese Papalepove-Nicolai . »	10. —
* Cav. dott. D'Ancona . . . »	20. —
* Cav. Leon Pincherle . . . »	100. —
* Mad. Planat de la Faye . . . »	100. —
* Emilio Cervetti . . . . »	10. —
* A. Trivulzi . . . . . »	100. —
* Giuseppe Fontana . . . . »	20. —
Ettore Molmenti . . . . . »	5. —
Boscolo Tommaso, usciere della Pretura del I Mandamento . . . »	2. —
Eredi Scopinich . . . . . »	30. —
Totale	L. 5503. 90

(*) Tutte le offerte così contrassegnate ci furono spedite da Parigi da quel benemerito ed instancabile patriota, ch'è il cav. Angelo Toffoli.

La Direzione della *Gazzetta di Venezia* ha versato oggi alla *Banca del Popolo* la somma di L. 4115:21 (quattromila cento quindici e centesimi vent'uno), importo delle sottoscrizioni fino a ieri effettivamente incassate per il monumento a Niccolò Tommaseo, riservandosi di egualmente depositare le somme che ulteriormente le perverranno, fino a che al Comitato piacesse di disporre altrimenti.

— Il Comitato ringrazia il giornale *Il Dalmata*, che ha riportato il Programma pel monumento.

Onori funebri a Niccolò Tommaseo. — Alla dimostrazione d'onore per Niccolò Tommaseo presero parte giovedì p. p. anche i signori cav. Niccolò Battaglini, dott. Orazio Pinelli, in sostituzione del dott. De Giovanni, indisposto, e prof. Antonio Keller, quali rappresentanti la città di Zara. La città di Spalato era pure rappresentata dai signori dott. Lanza e prof. Politeo.

— L'egregio prof. Giovanni Tamburlini ha pubblicato un suo bel sonetto, nella dimostrazione di lutto fatta dai Veneziani in morte di Niccolò Tommaseo.

— Il Municipio della città di Zara fece celebrare un servizio funebre in onore di Niccolò Tommaseo, pontificato da quell'Arcivescovo, e presenti tutte le Autorità e rappresentanze cittadine. La città era messa a lutto, e i negozii la maggior parte chiusi.

— I superstiti della 1ª Crociata veneziana hanno inviato, il 14 corr., ai figli di Niccolò Tommaseo, il seguente telegramma:

« *Figli Niccolò Tommaseo.*

« Superstiti 1ª Crociata veneziana per Palmanuova partecipano imponente unanime dimostrazione illustre Tommaseo, conforto dolore figli, lutto universale.

« Grondoni — Baccanello. »

E n'ebbero la seguente risposta:

« *Grondoni — Baccanello.*

« Profondamente commossi, ringraziamo.

« Preghiamo nostri ringraziamenti 1ª Crociata veneziana.

« Catterina, Girolamo Tommaseo. »

Consiglio comunale. — Ieri sera la seduta andò deserta per difetto nel numero dei consiglieri intervenuti.

— Per la seduta di questa sera, di *seconda convocazione*, sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Rapporto della Giunta sulla convenzione preliminare tra il Comune ed il Governo in punto costruzione dei Magazzini generali, e conseguenti proposte e deliberazioni.

2. Proposta per la costruzione di locali ad uso uffizio ed alloggio per gl'impiegati al daziato del petrolio in Sacca Sessola.

3. Proposta del consigliere Antonini che per tutti gli argomenti che vengono trattati in Consiglio, meno soltanto quelli di pochissima importanza, sieno stampate le Relazioni della Giunta e della Commissione, e sieno mandate ai consiglieri almeno tre giorni prima del giorno della loro pertrattazione, perchè possano studiarle e dare con più sicurezza quel voto coscienzioso, che dev'essere l'aspirazione di tutti.

Seduta segreta.

4. Nomina ad alcuni posti vacanti presso il civico Monte di Pietà.

5. Proposta della Giunta sulla domanda presentata da Maria Baratti vedova del pompiere Gerolami Stefano detto Fabbro, per ottenere un provvedimento di pensione e conseguenti deliberazioni.

Comitato di stralcio del fondo territoriale. — Sappiamo che anche il Ministero delle finanze, con Decreto 2 maggio corrente, e quello dell'interno, con Decreto 5 pure corrente, approvarono pienamente l'operato dei Commissarii governativi, e dei delegati del Comitato suddetto, relativo alla liquidazione dei rispettivi crediti e debiti tra l'erario ed il fondo territoriale, con alcune riserve di puro ordine, accolte dal Comitato nella seduta del 15 corrente, per cui il fondo territoriale venne ritornato in credito di L. 358,868:29 a tutto dicembre 1873 verso il regio erario, essendosi quest'ultimo, inoltre, assunto a proprio ed esclusivo carico il pagamento delle rimanenti pensioni degl'impiegati ed inservienti delle cessate Congregazioni centrali e provinciali, non che quelle del personale dell'ex casa di pena in Mantova, decorribilmente dal 1.° gennaio 1874.

Essendo poi il Ministero delle finanze ricorso in Cassazione per far annullare la sentenza della Corte d'appello di Roma che lo condannò al pagamento di L. 588,686:42 per civanzi del fondo della disciolta Guardia nobile oltre gl'interessi da 1.° novembre 1870, il Comitato incaricò gli avv. comm. Mancini e cav. Pasqualigo, deputati al Parlamento, a difenderlo alla Corte di cassazione di Firenze, e fu già prodotto il contro-ricorso, del quale fu ordinata la stampa.

Furono poi trattati in detta seduta varii altri argomenti di minore importanza, relativi al fondo territoriale ed ai manicomii.

Archivio veneto. — Questa interessante pubblicazione procede di bene in meglio. Ora è uscita la parte prima del tomo settimo, coi nitidi tipi del Visentini. Contiene quattro memorie originali sopra diversi argomenti storici, del cav. T. Toderini, del cav. F. Stefani, del dott. Francesco Bocchi, e del sig. C. Cipolla; la illustrazione di parecchi documenti; alcuni aneddoti storici e letterarii; una copiosa rassegna bibliografica; cronache e varietà.

Raccomandiamo questa bell'opera, che merita di essere incoraggiata da maggior numero di socii, e non dovrebbe mancare in alcuna Biblioteca.

Studenti milanesi. — Accompagnati dai professori Clericetti e Martelli, gli studenti del terzo corso del Politecnico di Milano, furono in questi giorni a Venezia, ove visitarono la Stazione marittima, il bacino all'Arsenale ed i principali Stabilimenti.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0|0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa romma con preavviso di 5 giorni.

Società Gaspare Gozzi. — Domenica 17 maggio, alle ore 2 pom., nel locale dell'Ateneo, la Società Gaspare Gozzi terrà la prima conversazione didattica privata sull'insegnamento dell'aritmetica alle Scuole comunali. Il relatore sarà il maestro L. Poli. Sono invitati specialmente le maestre ed i maestri che fanno parte della Società.

Nella stessa adunanza di domenica si passerà alla elezione d'un vice-presidente e d'un segretario della Società. Qualora l'adunanza non fosse legale per le nomine, la conversazione avrà parimente luogo, ma quelle verranno fatte domenica 24 maggio alla medesima ora e nello stesso locale, in seduta di seconda convocazione. Il presente annunzio pubblico sostituisce l'invito privato ai signori socii.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Domenica, alle ore 2 pom. vi sarà assemblea generale, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione dei revisori dei conti per la gestione 1873.

2. Proposta che i socii si procurino le armi per la scherma.

Società Gustavo Modena. — Questa Società filodrammatica fa un caldo appello a quanti amano questi utili esercizii oratorii, a voler iscriversi come socii, mediante contribuzione di lire 2 mensili, intendendo di portare stabilmente le sue esercitazioni sulla scena di un teatro cittadino, qualora il numero dei membri della Società sia tale da supplire alle spese.

Pappagallo fuggito. — Ieri (venerdì) alle 5 pom., è fuggito un piccolo pappagallo verde, trascinando con sè un pezzo di catenella attaccata alla zampa destra. Questa mattina fu scorto sulla chiesa della Salute. Si prega la gentilezza di chi lo avesse raccolto, a portarlo alla casa N. 2474 in Campo S. M. Zobenigo, e riceverà conveniente ricompensa.

Bullettino della Questura del 16. — Ier mattina un negoziante d'erberia venne da mano ignota derubato, dal cassetto del banco della propria bottega, situata in Sestiere di San Polo, della somma di L. 70 in moneta di rame.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri due individui per schiamazzi notturni, due altri per disordini in istato di eccessiva ubbriachezza, ed uno per questua.

Gli stessi agenti accompagnarono al civico Ospitale certo C. G. che aveva riportato una ferita al capo, cadendo, a quanto pare, mentre trovavasi in istato d'ubbriachezza, e nell'atto che opponeva viva resistenza a certo C. G. che erasi intromesso per salvare dalle percosse certo D. G., col quale era venuto alle mani.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie unitamente a quelle di P. S. accompagnarono all'Ospitale civile certo Z. G., che dava segni di alienazione mentale.

Venne consegnato ai proprii genitori il minorenne V. R., che erasi smarrito sulla Riva degli Schiavoni.

Dalle Guardie daziarie di S. Giuliano vennero sequestrati degli uccelli d'importazione, per cacciaggione proibita.

Si constatarono 32 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, fra cui tre a carico di venditori girovaghi abusivi in Piazza San Marco.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 15 maggio al 1.° giugno.

Data delle notti	Fine dell'accensione		Principio dello spegnimento	
	Ore	Minuti	Ore	Minuti
15 al 16	8	15	3	25
16 » 17	8	15	3	20
17 » 18	8	15	3	20
18 » 19	8	20	3	20
19 » 20	8	20	3	20
20 » 21	8	20	3	15
21 » 22	8	25	3	15
22 » 23	8	25	3	15
23 » 24	8	25	3	10
24 » 25	8	25	3	10
25 » 26	8	30	3	10
26 » 27	8	30	3	10
27 » 28	8	30	3	5
28 » 29	8	35	3	5
29 » 30	8	35	3	5
30 » 31	8	35	3	5
31 » 1.°	8	35	3	—

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Riccato Gio. Battista, con Mezzalira Santa, domestici, celibi.

2. Rizzardini Bortolo, fornaio, con Panciera Caterina, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Fassetta Caser Osvalda, di anni 82, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Menazzi De Pieri Pasqua, di anni 73, vedova in seconde nozze, ospiziata, id.

3. Fuga detto Adamo Domenico, di anni 55, vedovo, gondoliere, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 maggio

Nuovi ragguagli pervenuti al Ministero dell'interno, confermano la notizia, che essendo stata revocata la concessione fatta dal Governo persiano al barone Reuter, qualunque sia per essere l'esito dei reclami del concessionario, i lavori di ferrovie, che andavansi iniziando, rimasero intanto sospesi. Il R. console a Tiflis avverte che non pochi Italiani, i quali si erano diretti a Rescht, hanno dovuto far ritorno e sottostare a spese sensibili, per cui, rendendo pubblico questo fatto, speriamo di evitare che altri sconsigliati abbiano a correre la medesima sorte.

Nostre corrispondenze private.

Tokio (Giappone) 26 marzo.

Faccio seguito alla mia di domenica (1), e approfitto della posta francese per mandarvi i particolari, ieri qui pervenuti, del terribile disastro, che vi sarà stato annunciato dal telegrafo, della perdita totale, cioè, del battello a vapore il *Nil* delle Messaggerie marittime (2).

Esso naufragò nella baia d'Iruma, presso il capo Idzu, nel ken (Provincia) di Achignara, la notte dal 20 al 21 corr., a poche ore da Yokohama.

La prima notizia arrivò a Yokohama il 24, per un dispaccio arrivato al Governatore che lo trasmise al console di Francia, e fu immediatamente pubblicato, gettando nella desolazione tutta la Colonia.

Di tutto l'equipaggio e dei passeggieri, soltanto sette persone si salvarono, ma di queste tre in tale stato di angoscia e di patimento che non può sperarsi che vivano. Uno è divenuto pazzo. Gli altri tre stanno ora raccolti e curati essi pure, con ogni assistenza in una piccola casa o capanna giapponese a Mera. Essi sono, il sig. Muraor francese, un fornaio di bordo e due marinai uno corso ed uno greco.

Dapprincipio credevasi, ed i giornali annunziarono, che le persone a bordo fossero 146, si invece si riscontrò che erano soltanto 93, cioè 60 uomini di equipaggio europei, 25 cinesi impiegati nelle macchine e nei bassi servigii, 7 passeggieri, e l'agente delle poste.

In mezzo alla forte burrasca, s'intese da terra uno scoppio terribile; era la macchina che saltava in aria, non si sa ancora se per forte pressione od altro, oppure per aver il bastimento urtato in una delle tante scogliere che vi sono nei dintorni del capo Idzu. La notte orrenda, non poteva permettere a quelli del vapore di vedere le lanterne, e d'altronde qui ancora non si sono fatte carte idrografiche perfette, cosa indispensabile a farsi, per cui il mare al Giappone non è ben noto.

Pare però che quegli infelici abbiano avuto il tempo di vedere l'enorme catastrofe che lor minacciava, perchè i molti cadaveri finora trovati hanno tutti la cintura di salvataggio. Ed è a ritenersi che, dopo incredibili patimenti, sieno andati ad infrangersi per la forza delle onde sulle roccie dell'isola, che a picco discendono in mare, dove infatti furono la maggior parte trovati dai giapponesi, i quali, a onore del vero, assai si prestarono per aiutare possibilmente quegli infelici.

Il *Nil* era uno dei più bei bastimenti delle Messagerie, di 1000 tonellate di stazzatura, comandato dal capitano Samat. Era partito da Hong Kong il 13 colla posta d'Europa, portata dal *Sindh*, partito da Marsiglia il 1° febbraio.

(1) Inseri a nel nostro numero 128.

(2) Più oltre pubblichiamo i ragguagli del « Japan Herald » intorno al naufragio del « Nil », che sono in parte rettificati dalla nostra presente particolare corrispondenza.

Appena arrivata a Yokohama, la gravissima notizia, il console francese fece scaldare la macchina della pirocorvetta *Bourayue* e si recò sul luogo del disastro. Tutto era già perduto, e quello che egli fece fu di disporre nel villaggio di Iruma un terreno a cimitero, dove pietosamente fece seppelire i poveri annegati.

Intanto martedì 31, nella chiesa cattolica di Yokohama, sarà celebrato un servizio funebre per le povere vittime del naufragio del *Nil*.

Altre notizie, oggi non ho tempo di mandarvi. Vi dirò soltanto che l'ex ministro della giustizia Eto Shimpei, che si è messo a capo degli insorgenti di Saga e fu arrestato, come vi scrissi l'altro giorno, sarebbesi, a quanto oggi assicurasi, suicidato, tagliandosi il ventre secondo l'antica costumanza giapponese.

Camera dei deputati.

(Seguito della seduta del 14.)

Si passa all'art. 7 che si esprime così:

« La facoltà concessa ai Comuni dalla seconda parte dell'art. 192 della legge 20 marzo 1865, numero 2248, di ricorrere ai Prefetti contro le deliberazioni dei Consigli provinciali che ne aumentino l'imposta, è accordata, quando i Comuni ricorrenti insieme paghino il ventesimo delle contribuzioni dirette imposte alle Provincie. »

Viarana propone come emendamento che si aggiunga in fine dell'articolo: *o siano non meno di dieci Comuni*:

L'articolo con questo emendamento è approvato.

Si passa all'art. 8. « Dal 1.° gennaio 1875 cessa di essere obbligatoria pei Comuni la spesa della Guardia nazionale.

« Con altra legge sarà provveduto al riordinamento della milizia comunale a carico del Governo. »

Ghinosi propone di abolire pei Comuni le spese di riparazioni delle Chiese ed altre relative al culto, od aventi carattere religioso: è cosa questa da farsi dai fedeli.

Vigliani (Guardasigilli). Dice che la questione sollevata dall'onor. Ghinosi si tratterà quando discuteremo la legge sulle proprietà ecclesiastiche, conformemente all'art. 18 della legge sulle guarentigie. Lo prega perciò a rimandarla, senza insistere, ad altra sede e a tempo opportuno.

Ghinosi insiste; dice che la fede fa miracoli senza bisogno dell'aiuto dei Comuni. Si esonerino questi da carichi inutili.

Dopo una replica del ministro ed una controreplica dell'on. Ghinosi, il relatore Boselli dichiara di respingere la proposta Ghinosi, che anche dalla Camera è respinta.

Approvasi poi l'art. 8 della Commissione.

Nervo ritira alcune sue proposte.

Si passa all'art. 9:

« Per opere, istituzioni o servizii di riconosciuta utilità, i Comuni o Consorzii di Comuni, possono stabilire, oltre alle tasse generali, tasse speciali su quelle proprietà, quei negozii, quelle industrie e professioni lucrose che ne ritraggano direttamente vantaggi economici.

« Se la proposta della Giunta è accolta dal Consiglio comunale o dalla Rappresentanza consorziale, la tassa, insieme alla tariffa ed al regolamento, dovrà essere approvata per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

« Approvata in massima la tassa dal Consiglio comunale, la Giunta procederà alla compilazione dell'elenco degli interessati, i quali saranno convocati in assemblea generale per deliberare intorno allo stabilimento della tassa medesima.

« Perchè la tassa possa essere stabilita, è necessario ch'essa sia approvata dai tre quarti degli interessati intervenuti all'adunanza, o che siansi fatti in essa legalmente rappresentare, e che questi insieme paghino i tre quarti della tassa totale che si tratta di stabilire. Deliberato così dagl'interessati lo stabilimento della tassa speciale si procederà alla formazione del ruolo dei contribuenti. »

Camerini propone di rinviare l'articolo alla Commissione, essendo necessaria una redazione più chiara, specialmente nella parte seconda.

Parlano Boselli, Minghetti, Piroli.

La proposta sospensiva è accettata.

L'articolo 10 è approvato senza discussione.

È così concepito:

« I Comuni avranno la facoltà di tassare con applicazione di bolli le fotografie che sono messe in vendita. Detti bolli saranno graduali da 05 a 50 centesimi. »

L'art. 11 della Commissione, col quale si dava facoltà ai Comuni d'imporre una tassa sui pianoforti, è respinto.

Si passa all'art. 12, pur proposto dalla Commissione in questi termini:

« I Comuni avranno facoltà d'imporre una tassa sopra le insegne e qualsiasi forma d'avvisi o indirizzi relativi all'esercizio di professori, industrie e commerci.

« La tassa potrà essere stabilita da centesimi 5 a centesimi 50 per ogni lettera scritta nell'insegna, e da centesimi 10 a lire 1 per ogni altro segno, fregio, stemma od emblema.

« La tassa potrà essere del doppio per le insegne scritte in lingua straniera. »

Asproni propone si tassino gli stemmi delle carrozze e le decorazioni (Agitazione, rumori.)

L'articolo relativo alla tassa sopra le insegne è approvato.

Si passa all'art. 13:

« Con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, saranno determinate le norme principali a seguirsi per l'applicazione delle tasse, di cui gli art. 7... della presente legge.

« I regolamenti comunali dovranno uniformarsi alle prescrizioni che saranno date dal Decreto sopraccennato e dovranno essere approvati dalla Deputazione provinciale. »

È approvato.

Si passa all'art. 14.

« Sono assegnate ai Comuni le tasse sugli spettacoli stabilite nei Numeri 36 e 37 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, Numero 4520. »

Minghetti respinge questo articolo e la Commissione lo ritira.

Branca fa suo l'articolo.

Ara vuole sospendere la discussione dell'articolo finchè non siano discussi gli ordini del giorno Pissavini, Massa, Cencelli ed Ara relativi alla graduabilità dell'avocazione dei 15 centesimi addizionali.

Si pone ai voti la proposta sospensiva. I soli deputati del gruppo Ara l'appoggiano. (Risa.)

L'articolo è respinto.

La Commissione, dietro domanda dell'onorevole Minghetti, ritira gli articoli 15 e 16, relativi, il primo ad una tassa di bollo sui calendarii, strenne, ed almanacchi, ed il secondo al porre il mantenimento degli esposti a carico dei Comuni, delle Provincie e delle *Opere pie*.

Si passa all'art. 17 con cui si dispone che i Comuni terranno gli atti dello Stato civile in registri stampati e secondo moduli uniformi e modi e regole stabilite da un Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Varè. Come entra l'articolo attuale coi 15 centesimi? Facciasi per ciò una legge apposta.

Broglio, *Vigliani* e *Minghetti* danno alcune spiegazioni.

Varè insiste, e chiede si lasci integra la legge sullo Stato civile.

Vigliani replica.

L'articolo è approvato.

La seduta è sciolta alle 6 1|4.

Domani seduta straordinaria alle 11; seduta ordinaria alle 2. (Disp. part. della *Nazione*.)

Camera dei deputati.

Seduta pomeridiana del 15 maggio 1874.

La seduta si apre a ore 2 40 pomeridiane, colle solite formalità.

È in discussione l'art. 9 della legge per l'avocazione allo Stato dei centesimi addizionali sull'imposta dei fabbricati, rinviato alla Commissione nella seduta precedente.

Boselli (relatore) riferisce e conclude invitando il ministro, in nome della Commissione, a ritirare l'articolo, facendone obbietto di una legge speciale.

Minghetti aderisce.

L'articolo è soppresso.

Si passa alla discussione degli emendamenti.

Nervo ritira il suo.

Ara e *Cencelli* associansi alle proposte di Pissavini e Massa.

Minich svolge un emendamento, a tenore del quale alle Provincie che percepiscono i quindici centesimi addizionali sull'imposta fondiaria e sui fabbricati, la facoltà di sovrimporre sarebbe ridotta ogni anno di cinque centesimi per un triennio.

Nicotera svolge un ordine del giorno, col quale s'invita il Governo a presentare una legge sui compensi da darsi ai Comuni per l'avocazione dei quindici centesimi.

Boselli (relatore) svolge i seguenti ordini del giorno:

I. La Camera invita il Governo a presentare al Parlamento, nella Sessione legislativa in corso, il progetto di legge per la perequazione dell'imposta fondiaria.

II. La Camera invita il Governo a non presentare leggi che impongano nuovi aggravii alle Provincie e ai Comuni senza concedere loro nuovi cespiti produttivi.

III. La Camera rinnova l'invito al Governo di presentare in breve tempo una legge sul riordinamento dei tributi locali, tenuto conto delle particolari condizioni in cui si trovano le varie specie di proprietà riguardo alle spese comunali.

Respinge quindi la proposta Minich.

Minghetti invoca l'attenzione della Camera. Respinge la proposta Pissavini-Massa. Il Ministero non è alieno dal presentare il progetto invocato dell'onor. Nicotera. Aderisce agli ordini del giorno della Commissione. Respinge quindi la proposta della graduazione dell'imposta. Quale movente induce la Camera ad affrontare questa gravissima questione? Egli è per dare all'erario sei milioni.

L'on. ministro prega la Camera a ponderar bene il suo concetto. Questo consiste nell'ottenere gli spedienti necessarii pei primi anni, fino a quando si possa dare opera alla riforma del sistema tributario.

Noi ricorremmo ai provvedimenti finanziarii a fine di sopperire ai bisogni dell'erario pel 1875-76. Se avessi creduto che questa tassa potesse dare due milioni, come li darebbe accettando l'emendamento Pissavini, non avrei proposto la legge che suscitò tante ardenti questioni. Ho sentito molti dichiarare che io ho proposto dei provvedimenti insufficienti al bisognevole. Io ho detto che, se la Camera mi dà modo di provvedere alla necessità dell'erario per due anni, non esito ad attuare una grande riforma tributaria.

Io comprendo che coloro i quali hanno votato ieri l'altro contro la legge, desideravano forse che io aumentassi l'imposta fondiaria. (*A sinistra*: No, no.)

Ho detto: *forse*. Signori, chiedo forse io cose superflue ai bisogni dell'erario, domandandovi l'assetto della pubblica finanza?

Togliendomi una risorsa, bisogna darmene un'altra. (Rumori ed agitazioni nella Camera.)

(*Una voce*: Fuorchè l'uno e l'altro.)

Comprendo che non assentandosi la finanza, converrà *unum facere et alterum non omittere*.

Tornando ora all'argomento, io non posso comprendere come coloro che mi diedero il suffragio favorevole, volessero paralizzarne gli effetti. Perciò, sebbene dolentissimo, mi oppongo alla proposta. Si dirà che le Provincie resteranno meno perturbate; ma, dovendoci mettere mano, sarebbe grandissimo danno non avere la somma richiesta.

Alcuno obbietterà che ieri ho respinto la tassa sugli spettacoli.

Proponendo la legge invocata dall'onorevole Nicotera, presenterò una riforma del dazio consumo e delle tasse locali, cedendo probabilmente la tassa sugli spettacoli a'Comuni. Ma la importanza della tassa attuale, stando appunto nel prodotto de'primi anni, se la Camera non vuole menomarla, la dia senza riserva. (Agitazioni e rumori nella Camera.)

Diverse voci. Chiedo la parola.

Nicotera riconosce la buona volontà del ministro; tuttavia come migliore guarentigia mantiene il suo ordine del giorno.

Negrotto vorrebbe fare alcune proposte.

Presidente. Non posso farlo parlare.

Minich prega il ministro che voglia fare qualche dichiarazione favorevole alle Provincie che traggono le loro principali risorse dalla imposta sui fabbricati.

Minghetti si rifiuta a fare dichiarazioni che sarebbero poi sorgente di questioni.

Castelnuovo si associa a Minich.

Pissavini credeva che il ministro accettasse la sua proposta, dacchè aveva vinto sulla tassa degli spettacoli.

Minghetti assicura che non ha alcuna difficoltà di presentare una legge sugli spettacoli.

Minich ritira la sua proposta.

Massa protesta che crede esser logico votando la proposta transitoria.

L'ordine del giorno Pissavini-Massa, porta: che l'avocazione allo Stato dei centesimi addizionali sarà fatta in tre anni, a partire dal gennaio 1875, per una terza parte ogni anno. (Ai voti! Ai voti!)

Agitazione vivissima. L'ordine del giorno Pissavini-Massa è posto ai voti.

La prova e la controprova riescono dubbie.

Si procede alla votazione per divisione.

La Camera approva con 9 voti di maggioranza.

(Sensazione, movimenti diversi. Rumori, conversazioni animate, non ostante le ammonizioni e le scampanellate del presidente.)

Ristabilitasi alquanto la calma, il presidente pone ai voti l'ordine del giorno Nicotera accettato dal ministro.

È approvato.

Si passa alla votazione della legge per scrutinio segreto.

L'agitazione continua.

Risultati della votazione:

Votanti 286. — Maggioranza 244.

Favorevoli 144. — Contrarii 142.

La Camera approva.

(Movimento su tutti i banchi. Interruzione.)

La seduta continua.

(Dispaccio particolare della Nazione.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Si discute il progetto per l'estensione dei tabacchi alla Sicilia.

Nicotera, relatore della Commissione, rende giustizia allo spirito conciliativo del ministro, ma espone che non si è riuscito ad una proposta concreta; quindi ritira il suo progetto e la Commissione mantiene il progetto ministeriale.

Il *ministro* ripete che il suo desiderio era di trovare un componimento sulla base dell' assenso spontaneo delle Provincie; fa notare che, finchè il Senato non abbia sancito il voto della Camera, rimane sempre la possibilità di un tale componimento.

Si passa quindi alla votazione dell' art. 1° del progetto ministeriale per appello nominale, ed è approvato con voti 163 favorevoli, 126 contrarii e quattro astenuti.

Telegrammi

Roma 15.

La questione del trasferimento della sede della Direzione generale delle strade ferrate dell' Alta Italia è entrata in una nuova fase.

Il Ministero ritiene che una Società anonima non possa cambiare il suo domicilio (sede) senza con ciò arrecare modificazioni al suo Statuto.

Quindi l' approvazione della deliberazione della Società dell' Alta Italia sarebbe di spettanza del Ministero d' agricoltura, industria e commercio.

In questa opinione il Ministero ha chiesto al presidente del Consiglio d' amministrazione dell' Alta Italia copia della deliberazione dell' assemblea degli azionisti e delle precedenti deliberazioni del Consiglio d' amministrazione.

Sembra che quantunque la Società non si tenga obbligata ad obbedire, pure, per deferenza, invierà le copie richieste.

Il Ministero applica così le parole *modificazioni statutarie* pronunciate dal Minghetti nel ricevere la Deputazione lombarda.

Sembra poi al Ministero di aver così trovato anche il modo di poter sodisfare la Deputazione torinese, la cui pressione fu ed è forte e minacciosa.

Sorge però la questione se, ammesso che il cambiamento di sede sia una modificazione dello Statuto, il Ministero d' agricoltura, industria e commercio possa rifiutare l'approvazione di tale modificazione.

Questo è il nodo della questione. Vedremo.

(Gazz. d' Italia.)

Pest 15.

La Commissione finanziaria della Delegazione del Consiglio dell' Impero proseguì la discussione sull' ordinario del bilancio della guerra. Il titolo « Somministrazione in natura » provocò una lunga discussione, in cui il referente Gross propose una riduzione di 1,144,135 f., osservando che i prezzi si presenteranno l'anno venturo probabilmente più favorevoli, mentre in caso diverso si dovrebbe raccomandare un abbreviamento del tempo di servizio attivo. Il ministro della guerra si dichiara decisamente contrario a qualsiasi abbreviamento del servizio attivo; se si vogliono delle cancellazioni si facciano pure, ma nello straordinario. Il principe Czartoryski richiama l' attenzione sulle attuali minaccianti condizioni politiche, ad onta delle rosee vedute del ministro degli esteri. Egli dice che la guerra non è lontana, per cui non si deve porre in forse il successo dell' armata. Andrassy replica, dicendo di non vedere le cose tanto oscure, ed esservi la più grande probabilità pel mantenimento della pace; nè poter alcuno pronunciare più che le semplici probabilità. Si cancelli pure nello straordinario, ma non si pregiudichi l' organizzazione dell'armata. È ben vero che non abbiamo nemici, ma troveremo all' incontro degli amici quanto più si avrà fiducia nella forza del nostro esercito, ed è per ciò che si renderebbe periglioso lo scuotere l' esperimentato servizio attivo di 3 anni. In fine, venne accettata la proposta del referente. *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Nuova Yorck 14. — La legislatura dell' Arkansas riconobbe Baxter a governatore e pregò Grant a proteggere la sala legislativa contro le forze degli avversarii.

Berlino 15. — Aust. 191 3|4; Lomb. 85 —; Azioni 131 3|4; Italiano 64 3|4.

Berlino 15. — Bismarck partirà domani per Warzin. Il conte Kaiserling, ex ministro a Costantinopoli, morì improvvisamente a Baden-Baden.

Berlino 15. — *Camera dei signori.* — Il principe Putbus protestò contro le accuse di Lascher nell' affare delle ferrovie. La Camera approvò definitivamente le leggi sulle sedi episcopali vacanti e sull' istruzione del clero.

Versailles 15. — *(Assemblea.)* — *Broglie* presenta il progetto per l' organizzazione della Camera alta, ch' è conforme all' analisi pubblicata dai giornali. Broglie ne espone i motivi; dice che l' Assemblea trovò nei poteri di Mac-Mahon un terreno comune a tutti i partiti per lavorare alla riorganizzazione del paese durante il periodo di sette anni. Invita la Camera a non definire il Governo. Propone una tregua dei partiti per organizzare il potere attuale dandogli alcune istituzioni per sostenerlo. Spera nell' appoggio di coloro che, combattuta da principio la proroga, la accettarono poi lealmente. Il progetto è rinviato alla Commissione costituzionale. La lettura del progetto fu accolta bene dalla destra e dal centro destro; freddamente dalla sinistra e dall' estrema destra.

Parigi 15. — 3 0|0 Francese 60 —; 5 0|0 Francese 94 80; Banca di Francia 3890; Rend. ital. 66 15; Obbl. tab. 489 50; Ferr. Lomb. 316; Ferr. V. E. 192; Ferr. Romane 80 —; Obbl. 190 —; Londra 25 19 1|2; Cambio Italia 10 3|4; Inglese 93 3|8.

Vienna 15. — Mob. 220 50; Lomb. 140 —; Austr. 320 50; Banca naz. 979; Napol. 8 95; Argento 44 25; Londra 111 70; Austriaco 74 35.

Pest 15. — La Delegazione austriaca, dopo una viva discussione, approvò la somma domandata dal Governo per la costruzione di una nave da guerra *Tegethoff*. Approvò quindi i rimanenti capitoli del bilancio della marina.

Londra 15. — Consolidato inglese da 93 3|8 a 93 1|2; Rendita italiana da 65 1|2 a 65 5|8; Turco 48 1|4 a 48 1|2; Spagnuolo da 19 7|8 a 19 20; Egiziano da 82 a 82 1|2; Azioni Canali Cavour 10 1|8 sterl.; Obbligaz. id. id. 76 1|2; Ferrovie meridionali 7 5|8 sterl.; Prestito Hambro 81.

Washington 14. — Il Senato votò il *bill* che stabilisce la libertà delle Banche, limitando l'emissione dei *greenbanks* a 382 milioni, fissando che ad ogni aumento di un milione di biglietti di Banca, sieno ritirati dalla circolazione 250 mila dollari di *greenbanks*; stabilì pure che l' ammortamento dei *greenbanks* abbia luogo dopo il luglio 1878, mediante l' emissione delle Obbligazioni 4 1|2 per cento, rimborsabili in 10 anni.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 15.

L' articolo primo del progetto ministeriale sui tabacchi in Sicilia, fu adottato per appello nominale con trentasette voti di maggioranza.

(*) Ripubblichiamo questo dispaccio privato che non fummo in tempo d' inserire in tutte le edizioni di ieri.

Al Numero d' oggi è unito pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute: pubblica del 15 aprile, pubblica e segreta del 17 detto, e pubblica del 20 aprile 1874, del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.

Onori funebri a Niccolò Tommaseo. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Ben volentieri pubblichiamo il seguente programma, che ci viene comunicato:

« Se Firenze rende così meritati onori all' illustre e venerando educatore, che, nelle sue mura ospitato, testè fu rapito all' Italia, sentono ed hanno il debito di pagargli un tributo più che di lagrime anche le altre città, e in ispecie Torino, che l' accolse già per più anni nelle sue mura, lo circondò di rispetto e di amore, gli offerse la cattedra di letteratura italiana nella nostra Università, ed altri onorifici posti, sebbene da lui non accettati, e universalmente ora lo compiange estinto. A questo intento sappiamo essersi fatte diverse proposte da esimii educatori, che tutti convennero intanto nell' opportunità di celebrare in una delle nostre chiese un ufficio funebre al compianto Tommaseo, deputando chi ne dica degnamente le lodi a conforto e ammaestramento comune (*).

« Plaudendo a questo pensiero, la Direzione del giornale *La guida del maestro*, di cui il Tommaseo era collaboratore, aperse col foglio del 6 maggio una sottoscrizione, pubblicando un primo elenco di cento Azioni raccolte in poche ore, e speriamo che gli amici dell' istruzione e gli altri giornali concorreranno tutti a rendere generale questa testimonianza di grato e riverente affetto al comune maestro. Le Azioni sono di una lira ciascuna; si è già stabilito un Comitato provvisorio, composto del R. Provveditore, del Direttore della Società degl' insegnanti, del Direttore della *Guida*, di monsignor Bernardi e del cav. Carbone.

« Intanto il danaro raccolto si rimette al segretario della Società degl' insegnanti, palazzo dell' Università di Torino. »

Anche nel nostro Ufficio raccoglieremo le firme di quanti vorranno onorare il perduto illustre italiano.

(*) Sappiamo che quest' incarico fu già accettato dal degnissimo monsignor Bernardi, designato a tale ufficio dall' universale desiderio. Il cav. Tempia provvederà alla musica. Il danaro che avanzasse dalle spese per l' ufficio funebre si potrebbe destinare a porre almeno una lapide commemorativa alla modesta casa abitata più anni in Torino dal Tommaseo, oppure un « busto », come e dove parrà meglio al Comitato definitivo e ai sottoscrittori.

Ferrovia della Pontebba. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sull' andamento dei lavori alla ferrovia della Pontebba durante il mese d' aprile, abbiamo le seguenti notizie:

I lavori furono incominciati il 30 marzo, fra il chilometro 12.° circa ed il 16.°

Dal principio del lavoro a tutto aprile, le giornate lavorative furono 24, con l' impiego medio giornaliero di 190 operai. Il lavoro eseguito si calcola in m. c. 14,000 di sterro e m. c. 7000 di riporto.

Si principiò la posa del binario pel trasporto della terra dalle trincee, e ve n' ha già per 150 m.

Si provvide il pietrame necessario per cominciare due manufatti; e si ultimarono le pratiche di espropriazione pei Comuni di Cassacco, Tricesimo e Reana.

Negli ultimi giorni di aprile s' iniziarono altri movimenti di terra, fra il chilometro 9.400 e l' 11,600.

Caro dei viveri. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

La Commissione annonaria municipale, nella sua seduta del 9 corrente maggio, ha stabilito per questa piazza, salva l' aggiunta dell' ammontare delle spese di fabbricazione, ritenuta in L. 9, — per quanto riguarda il calmiere del pane e della carne — i seguenti prezzi: Frumento tenero da pane all' ettol. L. 35, — Grano turco all' ettol. L. 25, quindi la

Farina al chilogramma		Cent. 38
Carne di bue o 1.ª qualità al chil.	quarto davanti	L. 1,55
	id. di dietro	» 1,65
Carne di vacca o 2.ª qualità al chil.	quarto davanti	L. 1,35
	id. di dietro	» 1,25
Carne di vitello al chilogr.		L. 1.20

Naufragio del Nil. (*) — Il *Japan Herald* di Yokohama, del 24 marzo, oggi pervenutoci, reca le prime notizie della perdita del vapore delle Messaggerie francesi, il *Nil*, avvenuta a 70 miglia da Yokohama, la notte del 20 marzo. Questo magnifico piroscafo portava la posta d' Europa, ed aveva a bordo 146 persone, delle quali 60 di equipaggio ed 86 passeggieri. Esso partì da Hongkong il 13 marzo, e la notte del 20, in vicinanza del Capo Idsu, colò a fondo per rottura della macchina durante una fiera tempesta. Soltanto quattro persone furono raccolte salve la notte del 21 e tre la notte del 24. Tutte le altre perirono. Il battello a vapore francese, *Bourayne*, era uscito da Yokohama per recare soccorso.

A questa prima notizia del giornale giapponese, aggiungiamo che, per quanto ci consta, col *Nil* andarono perduti la parte migliore degli effetti acquistati all' Esposizione di Vienna, o da quella destinati a ritornare in Giappone.

(*) Vedi più sopra la nostra corrispondenza particolare di Tokio.

Il senatore Saluzzo. — È morto domenica a Napoli il marchese Gioacchino Saluzzo, senatore del Regno, in seguito a penosa e complicata malattia cerebrale.

Fu sempre sincero liberale e buon patriota. La rivoluzione del 1848 trovò in lui un caldo fautore. Dipoi si vide costretto di emigrare, e non ritornò che nel 1860. Oltre alla dignità senatoriale, coprì parecchi ufficii nella Casa reale a Napoli.

Decesso. — La *Gazzetta di Genova* annunzia la morte quasi improvvisa del cav. Salvatore Anau, che si rese benemerito verso l' emigrazione, che prima del 1860 accorreva in Piemonte ed a Genova in condizioni infelici. Dotto in antichità ed in economia politica, egli consumava il suo tempo alla coltura delle scienze sociali.

Del suo affetto a Milano diede gentile testimonianza, inviando, in occasione di un concorso pel monumento delle cinque giornate, molti mazzolini di fiori.

Il torneo di scacchi incominciato nel giugno 1872 fra Londra e Vienna, finì in questi giorni avendo così durato quasi due anni. Si giuocarono due partite di cui una patta e l' altra vinta dai giuocatori inglesi. Questi ultimi riportarono quindi la palma e guadagnarono la somma scommessa ch' era di 100 sterline.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 maggio	del 16 maggio
Rendita italiana	73 92	74 —
» (coup. staccato)	71 60	71 70
Oro	22 57	22 55
Londra	27 91	27 90
Parigi	111 75	111 85
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	873 —	881 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2141 1/2	2142 —
Azioni ferrovie meridionali	383 —	386 1/4
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1460 —	1460 —
Credito mob. italiano	827 —	830 —
Banca italo-germanica	240 —	234 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 13 maggio	del 15 maggio
Metalliche al 5 %	69 10	69 10
Prestito 1854 al 5 %	74 25	74 35
Prestito 1860	105 60	105 50
Azioni della Banca naz. aust.	978 —	979 —
Azioni dell' Istit. di credito	217 50	220 50
Londra	111 80	111 75
Argento	106 —	106 —
Il da 20 franchi	8 96 —	8 95 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Per vivo desiderio di adempiere in ogni guisa possibile il mio dovere, non posso a meno di attestare pubblicamente all' egregio **dott. Antonio Pancrazio** i sensi della più profonda riconoscenza. Mia figlia Teresa, diciassettenne, colpita or fa quattro mesi da violenta artitride, cui poco dopo si aggiunse crudo morbo miliare accompagnato da cardialgia, fu ben presto ridotta a tale estremo, da far disperare affatto della guarigione di lei, ad onta di tutti i soccorsi della medica scienza.

Ma il dottor Pancrazio, con quella indefessa ed illuminata premura che tanto lo onora, è riuscito a ridonar sana alla vita ed all' amore de' suoi cari colei, che i parenti piangevano, si può dire, come irrevocabilmente perduta. Faccio voti perchè questa mia dichiarazione possa contribuire a far conoscere sempre meglio i meriti eminenti del dottor Antonio Pancrazio, così che l' opera benefica di lui sempre più si estenda a sollievo dell' umanità sofferente.

Venezia, 16 maggio 1874.

464 GIUSEPPE GHEZZI.

Corse già un anno dacchè la falce inesorabil di morte recise precoce la cara esistenza di **Giovanni Liva**, adorato dai suoi, diletto agli amici, stimato da tutti.

Alle amare lagrime che sull' onorata tomba, nella ricorrenza funesta, riversa l' addolorata famiglia, nel sentimento dell' antica, intima e durata amicizia, oggi unisco le mie, commosso per la perdita del carissimo fra gli amici, da me finch' io viva desiderato e compianto.

462 FAVRETTI LUIGI.

Una nobile vita si è spenta di questi giorni a Genova nel **cav. Salvatore Anau**, rapito improvvisamente all' affetto de' suoi.

Nacque in Ferrara: fin da' primi anni attese con amore agli studii ameni e severi, ne' quali fece poi bella prova con pregevolissimi scritti di critica, d' arte e di scienze; impiegando nel medesimo tempo il ricco censo a fondare Asili d' infanzia e a proteggere ogni altra utile e pia istituzione della sua patria e de' paesi vicini, largo sempre di consiglio e d' aiuto a chiunque ricorreva a lui. Amò grandemente Venezia, dove ebbe gran parte ne' gloriosi fatti del 48-49 come rappresentante di Roma presso il Governo provvisorio, e divise col popolo veneziano le gioie e i dolori, di cui fu feconda quell' epoca memorabile: amico e compagno d' esilio al Tommaseo, trovavasi con esso fra quelli che furono trasportati a Corfù dalla nave francese posta a disposizione di Manin, del general Pepe e del loro seguito. Dopo il 49, esiliato contemporaneamente dai Governi austriaco e pontificio, visse ritirato dalle pubbliche cose; e la sua modestia non gli permise di lasciar ricordare, durante la sua vita, i molti e rilevanti servigii resi al proprio paese. Ebbe però, meritato conforto, la stima e l' amicizia degli uomini più illustri de' nostri tempi, con molti de' quali il coltissimo ingegno e le vicende lo avevano tratto a vivere in familiare intimità.

Fornito, com' era, delle più alte doti di mente e di cuore, lascia di sè incancellabile e cara ricordanza in quanti lo conobbero: i parenti e gli amici tributano lagrime alla sua venerata memoria.

468 U. B.

Indicazioni del Mareografo.

15 maggio.

Bassa marea	ore 4.00 ant.	metri 0,60
Alta marea	ore 10.45 ant.	» 1,52
Bassa marea	ore 3.50 pom.	» 0.98
Alta marea	ore 10.20 pom.	» 1,65

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 maggio.

Arrivarono: da Sunderland, il barck ingl. *Spring*, cap. Clawford, con carbone per C. Giovellina; da Swansea, il barck ital. *Cenisio*, cap. Pardo, con carbone per la Strada ferrata; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Bolus*, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Alessandria, il piroscafo inglese *Sumatra*, cap. Baker, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; e da Odessa, il barck austro-ung. *Alios*, cap. Zuppar, con grano per G. Chiggiato.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, da 73:70 a 73:75, e per fine corr. a 73:85. Da 20 fr. d' oro L. 22:50; fior. austr. d' argento L. 2:65 1/2. Banconote austr. L. 2:51 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 16 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		71 60 —	71 65 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	111 70 —	111 85 —
Londra	3 m. d. »	4	27 90 —	27 95 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 49 —	22 48 —
Banconote Austriache	251 — —	250 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 73 75 — 73 80 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Salmon H. F., - Salles, ambi da Parigi, - Lewis A. H., - Corbett Lawe J., ambi da Londra, - Wharton W. C., dall' America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Sigg.ri Parish, - Sig.ra De Low A., tutti dalla Baviera, - Massalitinow, dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Diena A., - Garibaldi Girolamo, con moglie, tutti dall' interno, - Dauchez C., - Evrard E., ambi dalla Francia, con famiglia, - Ressol F., dalla Spagna, - B rk, dall'Inghilterra, - Johnstone James, con figlio, - Skirving R., tutti dalla Danimarca, - Prokesch, da Vienna, - Conte Gleispach, con seguito, da Gratz, - Diana, da Trieste, tutti tre con moglie, - Roszkowski L., dalla Polonia, con famiglia, - Orda, dalla Russia, con moglie, tutti possid.

Albergo l' Italia. — von Eicken N. N., - Weisvund H., Kottgen W., ambi con moglie, - Hirsch, - Michalis A., negoz., - Riedl, farmacista, tutti dalla Germania, - Seiler J., da Vienna, - Müller A., ingegn., dall' Ungheria, - Richter J., negoz., da Olmütz, - Felumyz, consigl., da Stuttgard, - Siesfrid Sonnenthal, da Regensburg, tutti tre con moglie, - Schurni, - Kl. Madè, - Bosizo J., - Muska S., tutti tre dal Giappone, tutti poss.

Nel giorno 12 maggio.

Albergo Reale Danieli. — C. Granet de la Rüe, dall'interno, - Weiss S, da Vienna, con famiglia, - Pirkis T., da Scheffield, - Gill, da Edimburgo, con sorella, - Ormston C. W., dalla Svizzera, - Thatcher A., - De Malet, barone, - Plonski Mickerlovski S., - Goudine A., - Sig.ra Roslawleio, con famiglia, tutti dalla Russia, - D.r Dempsey, dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Czartoryski, principe, - De Lapeyrière, ambi con seguito, - Decroix F., con moglie, tutti da Parigi, - Horkheimer, dall' Inghilterra, - Sigg.re Helfft, Solter Anna, ambi da Berlino, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Da Zara cav. Marco, - Giovanelli, avv., con moglie, - Conte De Mauleon, - Bianchini C., tutti dall' interno, - Silber M., da Parigi, - Young James, - L. W. Pritchard, - Rev.° Brown G, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Hoffmann, da Trieste, con figlia, - Thompson G., dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna.* — Sig.ra R. W. Thomson, dalla Scozia, - Thieblin L., dalla Russia, con moglie, - Anderson, con moglie, - Sigg.ri Carter E. L, J. M. Cushing, - Dognino M., - Thompson H. G., ambi con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Vitorelli E., - Zoppa C., - Monti, cav., - Rossi P., con moglie, - Guidi C., - Mendolo, barone, con figlio, - Conte Grimaldi, - Conte De Rousy, - Giocchi L., con famiglia, tutti dall' interno, - De Lavernè Etienne, - Brassat, - Jame, - De Barbeyrac, ambi con moglie, tutti dalla Francia, - Miss Blahes - Miss Danes, ambi da Londra, - Sig.ra von Aigner, dell'Austria, con seguito, - Tarkanyi, dall' Ungheria, - Balaka F., da Praga, - Zimmer, dalla Svizzera, con moglie, - Sig.ra Desouby, - Kambouriam, ambi dall' Egitto, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Ago A., negoz., dall' interno, - L. Dere, avv., dalla Francia, con moglie, - Rovelett W., dall' Inghilterra, - Hagel d.r J., - Zonca, ambi da Vienna, - I. Degen, con sorella, - von Kotro H., - von Lanzcovich P., tutti dall' Ungheria, - Ottocar Czerny, da Praga, - Nusser C., da Ulm, - Kana v. Cacovich, da Agram, - Blumenthal, negoz., - Gorne C, uffic., ambi da Berlino, - Uri. ffiny, da Eberfurt, - Pohrt E., - Johanson J., - Rundstrom A., ambi da Stoccolma, - Deibel C. H, - Avistorch Rigen, con moglie, - Kosnien N., tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo Roma. — Scopoli G., - Consuett G., - Diego Matei, tutti dall' interno, - Heyland A. C., - Auttins B., ambi da Londra, con famiglia, - Mac Wemlow, dalla Danimarca, - Ken G., da Varsavia, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hemeins A., dalla Prussia, - Leyn H., architetto, dall'Annover, - William Madden, da Bonn, - Bauer J. M., da Norimberga, - Rebelshamer C. H., - Fromer A., albergatore, - De Radak, barone, ambi dall' Ungheria, - Kuming K., - Arcady Salenikoff, ambi dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 13 maggio.

Albergo Reale Danieli. — D.r Bride, da Belfort, - von Embde A., dall' Olanda, - Birch, capit., - Mosman, ambi da Londra, - Taylor H. H., - Mester Teylor, con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Lemaire, - Boy L., con famiglia, - Lambert P., con moglie, tutti dalla Francia, - Rutt T., con famiglia, - Miss Suee, - George A., tutti dall' Inghilterra, - De Bülow, barone, dalla Germania, - D.r Craig, da Amburgo, - Sig.ra Kennedy J. P., con seguito, - Miss Gray M. E., tutti da Baltimora, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Sigg.ri Joly, dalla Francia, - Sigg.ri Ayxelà, dalla Spagna, - Rew Ryaw, da Londra, con fratello, - Sigg.ri Brère, dalla Germania, - De Liebenberg cav. E., da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rovelli F., - Doria D., con famiglia, - Bertuzzi L., - Wiget L., - Briganti P. M., - Pagnamento, colonnello, tutti dall' interno, - Faure, negoz., - Revvil, ambi dalla Francia, - De Neunheuser, cap., dal Belgio, - Carviek Mayer, da Londra, ambi con moglie, - Hiller A., da Innsbruch, - Bourjan C., da Amburgo, - Hoberth d.r G., dalla Danimarca, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Passeti G., dall' interno, - Hatz d.r J., da Vienna, con nipote, - Gothe A., ingegn., - Sig.ra Kellner, - Lewy J., negoz., - Cassebta C., - Benoit A., tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Sperandio, - Roi L., - Bertolini, - Selvatico, marchese, tutti dall' interno, - Krauss F., - Müller M., - Machovsky M., - Wogler P., - Unger G., capo ingegn., tutti cinque dall' Austria, - Nigris G., - Gionini P., ambi dalla Svizzera, - Marazzi A., - Martinol G, ambi dal Chili, tutti poss.

Nel giorno 14 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Briganti P., - Possagno M., ambi dall' interno, - Orssolle E., dal Belgio, - Mayer Carvick, - Connen T., - Rev.° Wooler W. G., ambi da Londra, - Seellig W., da Disseldorf, con moglie, - Eames H. F., dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Sig.ra Delisle, - Des Contes, - Lhuillier, con moglie, - Loy, - De Pieumartin, tutti dalla Francia, - Johntrice E., dal Portogallo, - Brandreth T., con figlia, - Miss Shallcros, - Waler, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Falk G T., da Magonza, - Ubags L., da Liegi, - Javersky, dalla Russia, tutti tre con moglie, - Sig.ra Dwight-Foster, dall' America, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Rieland H., dalla Germania, - Bayle E. M., - Cobham A. P, ambi da Londra, - Winn C. B., dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Garajo cav. L., avv., dall' interno, con famiglia, - Petrovitch, da Vienna, - Ferrier, - Sarasin, ambi dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo la Luna. — Perrini L., - Boschi G., - Rugo C., viaggiatore, - De Marini, con famiglia, - Lattuada S., tutti dall' interno, - De Plinval, barone, - Marc E., negoz., ambi dalla Francia, - Sig.ra Dauby, - Schnyder R., con moglie, tutti dal Belgio, - William O' Kerrins, dall' Inghilterra, - Andersm G., da Scotland, - Dypels, dalla Svizzera, - Dobrodeff Sella, da Vienna, - Widder Alexandrine, dalla Russia, con figlia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Bruno V., con famiglia, - Libold, barone, tutti dall' interno, - Holrt Elena, dall' Annover, - Racher Imre, impiegato, - Seyes H., - Kubinyi prof. D., tutti tre dall' Ungheria, con moglie, - Ehni G., da Stuttgard, - De Osten, negoz., da Vienna, - Wildauer, prof., da Innsbruch, ambi con moglie, - Barth E., negoz., da Praga, - Semonier A., da Parigi, con famiglia, - Duf Wateon A., - Rosie Haugton, ambi fabbricatori, dalla Scozia, - F. Rosselmann, con staffiere, - Sirven, negoz., - Graf R., - C. Helbling, dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo Roma. — Gree A., - Fenori P. E. D., - Pestaloza G., - Sali i L., - Briere F., tutti dall' interno, - G. Grellier, - Sigg.ri Lombard, tutti dalla Francia, - Woods, colonnello, - Miss Woods, - Bolton, - Auttin Ball, tutti quattro con famiglia, - Heylam A. C., tutti da Londra, - Sigg.ri Hue Mazelet, dalla Svizzera, con famiglia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 maggio 1874:

VENEZIA. 71 — 27 — 4 — 16 — 22

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 17 maggio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 27', 1, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 8" 6

Tramonto app.: 7.h. 25', 9

Luna. Levare app.: 5.h. 12', 4 ant.

Passaggio al meridiano: 1.h. 26', 3 pom.

Tramonto app.: 9.h. 50', 1 pom.

Età = giorni: 2. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare de' Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: Una delle mattine indicate dal P. Denza per l' osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 15 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	763.81	759.75	755.75
Term. centigr. al Nord	12.37	15.70	14.00
Tensione del vapore in mm.	7.60	8.01	7.98
Umidità relativa in centesimi di saturazione	65	61	67
Direzione e forza del vento	N. E.[4]	S. S. O.[3]	S. S. O.[5]
Stato dell' atmosfera	Coperto	Semicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm.	1.10	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.1	0.0	+0.2

Ozono: 6 pom. del 15 maggio = 5.0 — 6 ant. del 16 = 5.4

— Dalle 6 ant. del 15 maggio alle 6 ant. del 16:

Temperatura: Massima: 16.6 — Minima: 11.8

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 15 maggio 1874.

Le pressioni sono aumentate sino a 6 mm. sulla Penisola e nel Nord della Sicilia.

Il mare è agitato a S. Teodoro (Trapani), ed è mosso in tutto il resto del Mediterraneo.

Il cielo è nuvoloso in quasi tutta l' Italia; piove leggiermente a Roma.

Dominano venti deboli e moderati delle regioni settentrionali.

Ieri e stanotte venti forti in varii punti della Sicilia.

Tempo vario.

SPETTACOLI.
Sabato 16 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da P. Bergonzoni. — *I guanti gialli.* Scherzo comico in un atto. — Indi la follia comico-musicale in 2 atti: *Le donne guerriere.* — Alle ore 8 e 3/4.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4454 Div. III.

R. Prefettura

della Provincia di Venezia

Circolare.

Il sig. Girolamo dott. Bassi, il quale nelle forme prescritte dall' art. 13 del vigente Codice civile, ricuperò la cittadinanza italiana cui aveva in precedenza rinunziato, fece istanza per essere riammesso al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, alla quale era stato abilitato con patente 5 febbraio 1866, N. 560-60, della cessata Delegazione provinciale di Venezia.

Accolta la domanda ed iscritto di nuovo il dott. Bassi nell' elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui riabilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia li 27 aprile 1874.

Il Prefetto Mayr.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 4407. 459

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto anche il 2.° esperimento d'asta oggi tenuto da quest' Amministrazione per l' appalto della novennale manutenzione dei tetti e delle doccie dell' Istituto degli Esposti, della Chiesa di S. Maria della Pietà, dell' ex Palazzo Cappello e di alcuni stabili attigui;

Si rende noto:

Che si procederà ad un terzo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. precise del martedì 19 corrente, e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo che a' termini di Legge verrà accettata anche una sola offerta, e che la stazione appaltante si riserva di valersi, in quanto credesse, della facoltà accordatale dall' articolo 98 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto N. 5858, 4 settembre 1870.

Si fa poi avvertenza che restano ferme tutte le norme e condizioni dell' Avviso N. 2239, 11 aprile decorso, e del relativo Capitolato, ispezionabili presso l' Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., unitamente alla Descrizione, all'Analisi ed ai Tipi.

Venezia, 12 maggio 1874.

Il Vicepresidente,

Massimiliano Jacopo Cipollato.

GRANDE STABILIMENTO TERMALE

in Mont' Ortone

Nel Comune di Abano, Provincia di Padova, vicino alle Fonti di S. Daniele.

L' antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare sotto ogni rapporto coi migliori di questo genere, e dal primo giugno prossimo, sarà aperto con Bagni solforosi e fanghi.

L' efficacia dell' acqua e dei fanghi delle sue terme, fu mai sempre riconosciuta ed anzi venivano prescelti dai cessati Governi italico ed austriaco e dal nostro, per le cure militari.

Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro, forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualunque altro luogo di Bagni.

Fa parte dello Stabilimento la fonte d' acqua solforosa-magnesiaca detta della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi D. Fabre e D. L. Marieni nel loro Saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento, vi sarà servizio di vettura per ogni corsa. 460

341

Acqua di RABBI (fonte antica)

PROPRIETA' LEONE RUATTI.

Questa rinomatissima **ACQUA** minerale ferruginosa, priva affatto di **Solfato di Calce** (**gesso**), è tanto ricca di **Carbonati di ferro**, di **Soda** e di **Acido carbonico** da esser preferita a molte sue congeneri, per la **facile digestione** e per la sua **ottima conservazione**.

Deposito generale per Venezia

alla FARMACIA POZZETTO

sul Ponte dei Baretteri

Centrale deposito ACQUE MINERALI (NATURALI), NAZIONALI ed ESTERE.

DA AFFITTARSI.

Casa di abitazione civile in primo piano, in principio della Calle delle Vele a S. Sofia, N. 3981, con veduta della nuova via Vittorio Emanuele, composta di 4 stanze, tinello, cucina, sbrattacucina e pozzo in cucina di acqua potabile.

Grande bottega con cucina in via nuova Vittorio Emanuele, a mezzogiorno, con invetriate, al N. 3993.

Per la casa dirigersi al vicino N. 3975, in Calle delle Vele. Per la bottega, dirigersi al N. 2156, in campo S. Polo. 407

Da vendere od affittare

col 1.° del p. v. novembre 1874

Grandioso locale, situato sulla Fondamenta della Croce, ai Numeri anagrafici 543, 544 e 545, composto di Casa respiciente il Canal Grande, vaste Tettoie, Terreno scoperto ed Orto, che si estendono sino al Canale di Sant' Andrea; il tutto formante un assieme di metri 6500 circa, quadrati.

Chi desidera applicarvi, potrà rivolgersi, per maggiori schiarimenti, a San Benedetto, Calle dei Bagni, N. 3929, dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Venezia 12 maggio 1874. 454

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

È aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all' atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant' Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin. — In *Treviso*, presso il sig. Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo*, presso la Direzione del giornale *La Provincia*. 467

SOCIETÀ ITALIANA

PER

Le Strade ferrate Meridionali.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, è convocata pel giorno 15 giugno p. v., a mezzodì, l' Assemblea generale ordinaria, di che all' art. 25 degli Statuti sociali.

L' Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renaj, N. 17.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1873, e preventivo del 1874 e deliberazioni relative.
3. Rinnovamento del Consiglio d' Amministrazione a termini dell' art. 41 degli Statuti.
4. Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 1.° a tutto il 5 giugno p. v.

Firenze, alla Cassa centrale della Società.
Napoli, alla cassa Succursale dell' esercizio.
Torino, alla Società generale di Credito mobiliare italiano.
Genova, alla Cassa generale.
Milano, presso il signor Giulio Belinzaghi.
Livorno, alla Banca nazionale nel Regno d' Italia.
Parigi, alla Società generale di Credito industriale e commerciale.
Londra, presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* dell' 11 corr., N. 112, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 12 maggio 1874.

LA DIREZIONE GENERALE. 458

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62

Rendono avvertiti che, reduci testè dal loro solito viaggio, hanno riccamente riassortito il loro Magazzino, con generi di tutta novità ed a prezzi discretissimi.

Assumono pure commissioni per CORREDI DA SPOSA E FAMIGLIA, tenendo un vistoso deposito di Telerie, Tovaglierie, ecc.

Sono fiduciosi che, tanto pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi, renderanno sodisfatti tutti gli acquirenti. 387

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d' un liquido senza sapore, pari ad un' acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Esso *eccita l' appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s' impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d' azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Deposito in Venezia: Farmacia **Bötner,** S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 140

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione, colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. 16

25

PILLOLE DI BLANCARD

AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE NEL 1850 DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

ADDOTTATE NEL 1866 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Participando delle proprietà del **IODIO** e del **FERRO** esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla *cachessia scrofolosa*, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la *clorose*, l'*anemia*, l'*amenorrea*, la *tisichezza al suo principio*, ecc., infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimulare l'organismo e così fortificare le constituzioni *linfatiche, deboli o debilitate*.

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro ed alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità delle **vere Pillole di Blancard** si esiga il nostro *timbro in argento reattivo*, e la nostra *firma* qui contro apposta in calce di un' etichetta *verde*. — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Blancard

Farmacista a Parigi, via Bonaparte, 40.

Deposito generale a *Trieste*, da J. Serravallo. A *Venezia*, da P. Ponci, G. Bötner; *Padova*, Pianeri e Mauro. e nelle principali farmacie del Veneto.

Sottoscrizione pubblica a 600 Obbligazioni Ipotecarie

448

di italiane Lire 500 ciascuna della

CITTÀ DI CAMPOBASSO

PREZZO DI EMISSIONE LIRE ITALIANE 400.

Deliberazione del Consiglio comunale, in data del 23 maggio, 20 giugno e 5 luglio 1873.
Approvazione della Deputazione provinciale del 23 giugno e 9 luglio 1873.
Contratto in atti del Regio notaio sig. cav. Egidio Serafini, in data Roma 3 e 14 luglio 1873.

INTERESSI

Le Obbligazioni della Città di Campobasso fruttano *nette L. it. 25 annue* pagabili semestralmente il 1.° gennaio e il 1.° luglio.

Assumendo il Comune *a proprio carico* il pagamento della *tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire*, il pagamento degl' interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del Contratto.)

Gl' interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1.° *luglio* 1874, perciò il prossimo Cupone di L. 12 50 sarà pagato il 1.° *gennaio* 1875.

RIMBORSO

Le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 *anni* mediante 100 estrazioni semestrali. — La seconda Estrazione avrà luogo il 1.° luglio 1874.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e rimborso alla pari delle Obbligazioni ipotecarie, la *Città di Campobasso* obbliga materialmente *tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.* (Art. 13 del Contratto.)

Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle Obbligazioni di questo Prestito una prima ipoteca di italiane Lire Un milione sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso.

Sopra ognuna delle Obbligazioni del Prestito si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria:

Estratto del Certificato d' ipoteca di it. L. UN MILIONE in garanzia del Prestito della Città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell' indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl' introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo S. Giovanni dei Gelsi, Sez. B., N. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo Piano delle Camere, Sez. B., N. di mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, Sez. D., N. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D., N. 242 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo S. Martino, Sez. D., N. 310. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo La Foce, Sez. D., N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo Fontana, Sez. D. N. 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo Crocella S. Paolo, Sez. C., N. 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo S. Antonio Abate, Sez. E., N. 593. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Golfo, Sez. A., N. 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E., N. 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Oreficerie, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra, in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere, in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento addetto a Quartiere, in contrada Cappuccini, N. 5. — 17. Simile, in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo, in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero nell' Orto Agrario, in contrada Strada della Libera, N. 9, presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello Stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edificii da costruirsi, cioè il Palazzo comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle ipoteche della Provincia di Molise, di essersi stata eseguita la presente formalità d' iscrizione, oggi 6 agosto 1873, al vol. 109, N. 3662, reg. d' ordine, e N. 1299 di formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5,000, doppio decimo lire 1,000, bollo del registro cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 1 25, carta da bollo L. 4 95, in totale L. 6007.

Il Conservatore,
GREGORIO CATALANO.

(Luogo del Sigillo)

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 600 Obbligazioni ipotecarie di L. 500 (**L. 25 reddito netto annuo**) *godimento dal 1.° luglio* 1874 sarà aperta nei giorni **18, 19 e 20 MAGGIO**, ed il prezzo d' Emissione resta fissato in L. 400 da **versarsi** come segue:

Lire 12 50 all' atto della sottoscrizione, il 18, 19 e 20 maggio 1874;
» 25 — al reparto (otto giorni dopo la sottoscrizione) il 28 maggio;
» 50 — da versarsi il 15 giugno;
» 62 50 » il 15 luglio;
» 100 — » il 15 agosto;
» 150 — » il 15 settembre.
Lire 400

All' atto della Sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle ricevute provvisorie da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all' ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell' otto per cento all' anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato sodisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all' atto della sottoscrizione oppure al reparto le Obbligazioni con nette L. 395, i sottoscrittori possono ritirare l' Obbligazione originale definitiva 8 giorni dopo.

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole *(coupons)* rappresentanti gli interessi semestrali.

L' interesse semestrale di L. 12 50 come anche l' importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa comunale di *Campobasso*, nonchè presso quei banchieri ed Istituti di Credito a *Firenze*, *Roma*, *Napoli*, *Torino*, *Genova* e *Milano*, che saranno indicati dal Municipio. (Art. 6 del Contratto.)

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiori a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

Le sottoscrizioni liberate interamente all' atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19 e 20 maggio 1874

In Milano presso Francesco Compagnoni, via S. Giuseppe, 4, e nella Provincia presso i suoi Corrispondenti.

In VENEZIA presso i sigg. ED. LEIS — LEOPOLDO SMITH — PIETRO TOMICH — G. M. PRANDSTRALLER — EUGENIO ALBERTI. — ONGARO GIUSEPPE.

ANNO 1874 — Lunedì 18 maggio — N. 132

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 MAGGIO

Il sig. di Broglie, presentando all'Assemblea di Versailles il progetto di legge sulla Camera alta, ha pronunciato un discorso che gli ha portato sfortuna. Il ministro ha voluto fare concessioni a tutti, ma ha scontentato tutti. Toccò due tasti soprattutto che dettero cattivo suono, e urtarono gli orecchi della sinistra e della destra. Spiacque alla prima, dicendo che *non si doveva definire il Governo;* spiacque alla seconda, quando disse che chiedeva la tregua dei partiti, per *organizzare* il paese durante i sette anni, e dare al Governo attuale istituzioni che lo sostenessero. Ora la sinistra perdonerebbe molte cose al Governo, purchè esso si compiacesse di far proclamare definitivamente la Repubblica. Per una parola, la sinistra sagrificherebbe anche l'idea, e purchè la Francia si proclamasse definitivamente retta a Repubblica, lascierebbe che governassero anche i monarchici. La destra dal canto suo odia più di tutti i verbi del dizionario, il verbo *organizzare*, quando si tratti di organizzare altra cosa che la Monarchia di Enrico V. Un altro Governo la destra può accettarlo, purchè si proclami da sè anzitutto Governo provvisorio. Il discorso del signor di Broglie produsse quindi l'effetto che alla sinistra la Repubblica paresse troppo *provvisoria*, e alla destra invece troppo *definitiva*.

La sinistra e la destra se ne vendicarono subito dopo, respingendo la priorità chiesta dal Governo per la legge elettorale. Era stato detto che il Governo avrebbe fatto questione di Gabinetto, perchè fosse posta all'ordine del giorno la discussione della legge elettorale prima di tutte le altre. La priorità chiesta dal Governo fu respinta con voti 381 contro 317. I ministri si sono ritirati dalla sala, e non si conosce ancora quali deliberazioni abbiano prese in seguito al voto dell'Assemblea.

Intanto che all'Assemblea di Versailles si cospira più o meno palesemente contro il Governo di Mac-Mahon, e in favore della Repubblica o dei varii pretendenti al trono di Francia, lo Czar si compiace di dare a Londra una grande prova di equità verso i pretendenti francesi. Un dispaccio ci annunciò ieri che il Conte di Parigi è andato a trovare lo Czar e che fu accolto colle più grandi dimostrazioni di simpatia.

Oggi il telegrafo stesso annuncia che lo Czar si recherà a far visita all'ex Imperatrice Eugenia. Lo Czar vuol così rispondere alle cortesie che ebbe dalla Corte imperiale, in occasione dell'Esposizione internazionale di Parigi. Se il Conte di Chambord fosse a Londra, è probabile che lo Czar avrebbe fatto una visita anche a lui, per restare perfettamente imparziale di fronte ai partiti in Francia.

Il *Times* ci fa poi conoscere le idee che lo Czar ha avuto occasione di esprimere a Londra a proposito della situazione generale d'Europa. Sono idee essenzialmente pacifiche. Lo Czar avrebbe detto che la politica della Russia era quella di mantenere la pace nel continente, ed espresse la speranza che gli altri Governi aiuteranno la Russia in questa nobile meta che si è prefissa di raggiungere.

Secondo un dispaccio da Madrid, la stampa spagnuola attacca vivamente il nuovo Governo. Questo è un assai cattivo presagio per la tregua dei partiti, che il generale Zabala chiede in Spagna, come il sig. di Broglie chiede in Francia. Nella formazione del nuovo Ministero i liberali videro un trionfo dei conservatori, e perciò non sanno rassegnarsi all'idea che sia un Ministero di conciliazione, il quale meriti l'appoggio di tutti i partiti. Il Governo intanto ha pubblicato una specie di programma, nel quale, dopo aver chiesto l'appoggio di tutti, soggiunge che coloro che invece di appoggiarlo gli facessero la guerra sino al punto di provocare disordini, sarebbero alla lor volta combattuti con tutta l'energia possibile.

Dal teatro della guerra civile abbiamo la notizia che Concha, nominato generale in capo dell'esercito del Nord, si avanzava contro i carlisti, e che Don Carlos è a Zornosa col suo quartiere generale. Della pretesa vittoria di Don Alfonso, di cui parlarono i dispacci carlisti, non si ebbero altre notizie. Il vecchio generale in capo dei carlisti, Elio, si è dimesso per ragioni di salute, ed ora gli è sostituito Dorregaray.

Il Governo spagnuolo ha ordinato la mobilizzazione di 40 battaglioni di riserva.

P. S. Dispacci giunti più tardi recano che i ministri francesi sono dimissionarii. Si parla vagamente d'un Ministero del centro destro e del centro sinistro.

ATTI UFFIZIALI

Concessione di derivazione di acque.

N. 1884. (Serie II.) Gazz. uff. 8 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Visto l'Elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concesso, senza pregiudizio di legittimi diritti di terzi, agli individui indicati nell'annesso Elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio de' Ministri, Ministro delle Finanze, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello Elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Elenco di N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia, annesso al Reale Decreto dell'8 marzo 1874.

Concessione d'acqua per forza motrice.

(Omissis.)

1. Richiedente: Golfetto cav. dott. Pietro e Luigi fratelli. — Facoltà di valersi delle acque scorrenti nel canale dei molini, nel concentrico della città di Padova, capoluogo di Provincia, per animare una ruota alla Poncelet, della calcolata forza motrice di 12 cavalli dinamici, in servizio di un molino per cereali a tre palmenti che possiedono nella stessa città, località detta di Pontecorvo. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 21 luglio 1873 - Prefettura di Padova, a rogito del notaio dott. Bona. — Durata della concessione, anni 30 a partire dal 1° gennaio, 1873. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 48.

Concessione d'acqua per irrigazione.

6 Richiedente: Fabbris Eleonora Caterina maritata Marzona. — Derivazione d'acqua dalla roggia di Rivis, nel territorio del Comune di Sedigliano, Provincia di Udine, nella quantità non eccedente litri 10 al minuto secondo, limitatamente però ai soli giorni festivi di ciascun anno, per irrigare a prato ettari 2,29 di terreno che possiede nello stesso territorio. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 30 ottobre 1873 - Prefettura di Udine. — Durata della concessione; anni 30 a partire dal 1° gennaio 1873 — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

Concessioni d'acqua per usi domestici.

9. Richiedente: De Pauli Giuseppe. — Derivazione d'acqua dalla roggia detta di Udine, nel concentrico della città omonima, capoluogo di Provincia, nella quantità non eccedente 0.009 di litro al minuto secondo, che corrisponde a litri 800 per ciascun giorno, per alimentare una vasca che intende di costruire nel cortile di sua proprietà sul mappale N. 2744 della città di Udine, in servizio dell'opifizio di conciatura di pelli e scorzeria che ivi possiede nella contrada Borgo Grazzano. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 25 ottobre 1873 - Prefettura di Udine. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 5.

10 Richiedente: Tullio nobile Francesco. — Derivazione d'acqua dal pozzo esistente nel cortile della casa di proprietà della Ditta Morelli De Rossi, alimentato colle acque derivate dal rivolo dei Missionarii ed Arcano, nel concentrico della città di Udine, capoluogo di Provincia, nella quantità non eccedente litri 315 al giorno, per gli usi domestici e per l'inaffiamento dei vegetali nell'orto che possiede in detta città, contrada Borgo Aquileja, al mappale N. 2225, di metri quadrati 800, annesso alla propria casa di abitazione, N. 2224. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 12 novembre 1873 - Prefettura di Udine. — Durata della concessione, anni 30 a partire dal 1° gennaio 1873. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

(Omissis.)

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze M. Minghetti.

N. 1898. (Serie II.) Gazz. uff. 8 maggio.

Il Collegio elettorale di Crescentino, N. 289, è convocato pel giorno 17 corrente maggio, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 stesso mese.

R. D. 7. maggio 1874.

N. 1899. (Serie II.) Gazz. uff. 8 maggio.

Il Collegio elettorale di Ciriè N. 422 è convocato pel giorno 31 maggio corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 7 del successivo mese di giugno.

R. D. 7 maggio 1874.

N. 1901. (Serie II.) Gazz. uff. 8 maggio.

Al Consorzio costituitosi in Parona (Provincia di Pavia) con atto rogato dal notaio Giuseppe Gallina, addì 1° dicembre 1872 per l'irrigazione di terreni situati per gran parte in quel Comune e per l'altra negli altri di Mortara e di Cilavegna, con acqua derivata dal Canale Cavour, cavo Quintino Sella, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo de' socii coi privilegii e nelle forme fiscali.

R. D. 16 aprile 1874.

N. 1904. (Serie II.) Gazz. uff. 8 maggio.

Sono ammessi al beneficio della Fondazione Oudedei in Gubbio, dopo i chiamati dal testatore, anche i giovani che abbiano compiuto il corso delle Scuole tecniche, o quello del Ginnasio, pel tempo che si richiede al compimento degli studii nell'Istituto per coloro che escono dalle Scuole tecniche, e al compimento degli studii liceali per coloro che escono dal Ginnasio, e con che comprovino d'anno in anno di aver superato i relativi esami.

R. D. 23 aprile 1874.

N. DCCCXLV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 8 maggio.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Fabbrica Italiana di Porcellane e Maioliche* sedente in Torino ed ivi costituitasi coll'istrumento pubblico del 31 ottobre 1873, rogato Guglielmo Toppati, e coll'istrumento pubblico del 7 gennaio 1874, rogato Carlo Torretta.

R. D. 19 aprile 1874.

N. DCCCXLVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 8 maggio.

A termini della deliberazione sociale 7 settembre 1873 è approvata la nuova denominazione di *Banca Popolare di Alessandria*, assunta dalla Società sedente in Alessandria coll'altra denominazione di *Banca Popolare Cooperativa Agricola Commerciale*; è approvata la proroga della sua durata dai 30 ai 50 anni, decorrendi dal 22 mag. 1868, ed è approvato e reso esecutorio il suo nuovo Statuto.

R. D. 19 aprile 1874.

N. 1902. (Serie II.) Gazz. uff. 9 maggio.

Al Consorzio costituitosi in Gravellona, Provincia di Pavia, con atto privato 30 marzo 1872, registrato in Vigevano addì 18 aprile successivo, per l'irrigazione di terreni in quel Comune con acqua derivata dal Canale Cavour, cavo Quintino Sella, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo de' socii coi privilegii e nelle forme fiscali.

R. D. 16 aprile 1874.

N. 1903. (Serie II.) Gazz. uff. 9 maggio.

È approvato l'acquisto che addì 27 agosto 1871, la Commissione del R. Convitto *Allighieri* in Messina ha fatto del Convento di Monte Santo fuori l'abitato della città stessa, ad uso di villeggiatura degli alunni del detto Convitto, e per il prezzo di lire duemilasettecentocinquanta.

R. D. 19 aprile 1874.

N. DCCCXLVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 9 maggio.

A termini della deliberazione sociale 15 gennaio 1874, è approvato e reso esecutorio il riformato Statuto della *Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti*, che sta inserto all'istrumento pubblico di deposito del 13 marzo 1874, rogato in Bergamo dal notaio Innocente Eugenio Baldis, al N. 1324 di repertorio.

R. D. 19 aprile 1874.

N. DCCCXLVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 9 maggio.

A termini della deliberazione del 7 aprile 1874 è approvato il trasferimento di sede della *Banca Agricola Nazionale* da Firenze a Lucca, ed è conseguentemente riformato l'art. 3° del suo Statuto colla sostituzione della parola *Lucca* alla parola *Firenze*.

R. D. 19 aprile 1874.

N. 1911. (Serie II.) Gazz. uff. 11 maggio.

Il Collegio elettorale di Pisa, N. 328, è convocato pel giorno 17 corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

R. D. 8 maggio 1874.

N. DCCCXLIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 11 maggio.

Sono approvate varie deliberazioni delle Deputazioni provinciali le quali concernono l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o focatico e sul bestiame.

R. D. 19 aprile 1874.

N. 1892. (Serie II.) Gazz. uff. 12 maggio.

È stabilita la circoscrizione territoriale delle Preture di Roma.

R. D. 19 marzo 1874.

N. 1905. (Serie II.) Gazz. uff. 12 maggio.

È dichiarata di pubblica utilità la espropriazione del *Torrione* della Porta di S. Gervasio detta *della SS. Annunziata* in Lucca, affinchè il Municipio Lucchese possa farne l'acquisto e provvedere alla sua conservazione.

R. D. 16 aprile 1874.

N. 1908. (Serie II.) Gazz. uff. 12 maggio.

Il Comune di Piacenza è autorizzato a riscuotere all'introduzione in città un dazio proprio di consumo su molti oggetti.

R. D. 3 maggio 1874.

N. 1910. (Serie II.) Gazz. uff. 13 maggio.

La Società Italiana di Soccorso ai Naufraghi è eretta in corpo morale per gli effetti della legge civile.

R. D. 3 maggio 1874.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Si fa noto che è riammessa la corrispondenza telegrafica privata con tutti gli Ufficii della Spagna.

Firenze, 6 maggio 1874.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Si fa noto che i cavi sottomarini da Guernesey a Jersey (Manica) e da Jersey a Coutances (Francia) sono ristabiliti.

In seguito a ciò i telegrammi per le isole della Manica sono nuovamente istradati per via Francia, esigendosi le tasse relative.

Firenze, 7 maggio 1874.

N. 5727. Div. II.

Il Prefetto

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Veduto l'art. 87 della legge comunale e provinciale;

Veduto il Regolamento 8 giugno 1865 per l'esecuzione della legge medesima;

Veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438, che manda a pubblicare nelle Provincie venete le disposizioni regolamentari relative ai segretarii comunali;

Vedute le istruzioni del Ministero dell'interno per gli esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale, 27 settembre 1865 e 12 1870, nonchè la Circolare 22 giugno 1868, del Ministero stesso;

Veduto il dispaccio ministeriale 5 maggio corrente, N. 15775, col quale viene determinato, che l'apertura della Sessione ordinaria degli esami suddetti abbia luogo in tutte le Prefetture del Regno nell'agosto prossimo venturo, e ciò allo scopo che i candidati, i quali conseguiranno la patente d'idoneità, possano concorrere ai posti di segretario che si conferiranno dai Consigli comunali nella sessione autunnale;

Dispone:

I. Che tale sessione di esami pegli aspiranti all'ufficio di segretario comunale sia aperta presso questa R. Prefettura nel giorno 24 agosto pross. vent.;

II Ogni concorrente ai detti esami dovrà produrre prima del giorno 5 agosto p. v. al Protocollo di questa Prefettura, regolare istanza in carta da bollo, corredata dei certificati del R. Tribunale civile e correzionale e della Regia Pretura, sezione penale, del luogo di domicilio, dai quali atti risulti nulla emergere a loro carico in linea politica e morale. — Sarà poi facoltativo l'unire all'istanza ogni altro documento comprovante titoli o gradi accademici, di cui il petente si trovasse insignito;

III. L'esame sarà scritto e verbale;

IV. L'esame scritto, a senso della Circolare ministeriale 28 febbraio 1873, N. 15775, sarà tenuto in due giorni.

Nel primo di tali giorni verranno sciolti dai candidati durante l'orario i temi che riguardano l'aritmetica e la compilazione del Verbale di deliberazione del Consiglio comunale, nel secondo quelli che si riferiscono alla esposizione diretta al Prefetto, ed alla risoluzione di due quesiti di amministrazione (art. 6 delle istruzioni 12 marzo 1870);

V°. La Commissione esaminatrice, che verrà a tale uopo istituita, si radunerà nel terzo giorno per procedere all'esame degli elaborati, pronunziando il suo giudizio sui medesimi, e se dallo stesso risultasse non avere il candidato conseguito in questa prima parte delle prove scritte per lo meno venti punti, egli non potrà venire ammesso all'esame orale, e non verrà per conseguenza approvato.

L'esame orale verserà sullo Statuto fondamentale del Regno; la costituzione e la rappresentanza del Comune; i requisiti per l'elettorato e per l'eleggibilità; la compilazione delle liste e la forma delle elezioni; i caratteri distintivi e le forme delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali; il censimento della popolazione, e la tenuta dei registri dello Stato Civile; i bilanci preventivi e consuntivi, e la contabilità relativa; le disposizioni legislative e regolamentari sul sistema decimale dei pesi e delle misure; le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni; gli obblighi dell'Uffizio comunale e del segretario per riguardo alla leva militare; le leggi e i regolamenti sulla Guardia nazionale; la legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i Comuni od i Sindaci; le principali disposizioni legislative sui Consorzii per opere pubbliche, interessanti per modo diretto o indiretto i Comuni, e quelle relative alla espropriazione per causa di pubblica utilità; i contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario; i ruoli delle imposte dirette e dei dazi comunali, e le verificazioni di cassa; la formazione delle liste dei giurati e degli elettori per le Camere di commercio; le disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci, i regolamenti edilizii e di polizia urbana e rurale; i doveri del segretario in ordine all'archivio comunale, e la compilazione degl'inventarii dei beni patrimoniali del Comune; le attribuzioni e l'ingerenza dei Comuni nella gestione delle Opere pie e dei lasciti, che interessano la generalità degli abitanti; ed in genere tutte le disposizioni della legge e del regolamento per l'amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia, li 13 maggio 1873.

Il Prefetto, C. Mayr.

Cose di Spagna.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Nel *Temps* troviamo due lunghe corrispondenze dal campo repubblicano spagnuolo, l'una colla data del 4 maggio e l'altra con quella del 6.

Per ciò che riguarda le operazioni dei repubblicani che condussero alla liberazione di Bilbao, il signor Coudouly conferma che non vi furono vere battaglie, ma che i carlisti si ritirarono (secondo gli uni, con perfeto ordine, secondo gli altri con qualche precipitazione) dalle posizioni che occupavano, e che non erano più difendibili dopo la marcia di Concha, che le prese alle spalle. Il corrispondente narra un fatto che ben caratterizza lo stato della Spagna infelice. Appena tolto l'assedio, gli abitanti di Bilbao, carlisti e repubblicani, si sparsero per le campagne e posero a fuoco, e probabilmente a sacco, il paese tutto all'intorno. Ecco il brano della lettera che si riferisce a questo argomento:

« I volontarii della città, esasperati dalle privazioni dell'assedio e dagli orrori del bombardamento, esasperati soprattutto per la condotta dei carlisli, che si vendicarono dello scacco coll'incendiare le case non difese, uscirono dalla città unicamente per esercitare rappresaglie. Essi diedero fuoco ad un gran numero di case carliste. Altri fecero ancor peggio, cioè incendiarono qua e là parecchie possessioni per semplice odio contro i proprietarii la cui ricchezza li irritava, di modo che rimasero vittima di queste devastazioni uomini di tutti i partiti. Ed a dare proporzioni spaventevoli a questi disastri, avvenne che un gran numero di carlisti, dopo aver sofferto i mali dell'assedio uscirono essi pure dalla città ed approfittarono del disordine generale per distruggere le fattorie i granai e le case di campagna dei repubblicani più ricchi, e per conseguenza, più potenti. Il 2 maggio ho numerato lungo la strada di Balsameda più di trenta case che ardevano. Tutto intorno alla città si vedeva come una immensa cintura di fuoco. »

Quanto, allo stato delle cose dopo la liberazione di Bilbao, il corrispondente crede che « malgrado la demoralizzazione parziale dell'esercito carlista, Don Carlos potrà resistere ancora e dar molto da fare *(bien du mal)* al governo; » ma aggiunge che nelle file carliste vi sono grandi elementi di dissoluzione, talchè i repubblicani potrebbero essere sicuri della vittoria se... Ma lasciamo nuovamente la parola al sig. Coudouly;

« La sola cosa che potrebbe naturalizzare tante cause di rovina (ne' carlisti) sarebbe la durata dell'inazione in Bilbao che è già quasi diventata una Capua. È regola sempre vera, mi sembra, che si deve battere il ferro sin che è caldo e perseguire vivamente il nemico in ritirata, sopratutto allorchè questo nemico ha bisogno di fortificazioni per difendersi. Lasciare i carlisti trincerarsi nuovamente in montagne di accesso difficile, è perdere una gran parte dei vantaggi della liberazione di Bilbao. Qui tutti sentono ciò, tutti lo dicono, e sarebbe strano se il maresciallo Concha non lo comprendesse.

« Che il maresciallo abbia avuto bisogno di qualche giorno per studiare le intenzioni del nemico e per dare al suo esercito una organizzazione più opportuna, è cosa che si comprende. Ma vi ha a temere che, secondo una deplorevole tradizione della Spagna militare contemporanea, si perda un tempo prezioso nella distribuzione di quegli avanzamenti e di quelle ricompense, di cui si è qui così prodighi dopo ogni fatto d'arme. Vi ha a temere altresì che l'andamento della guerra venga nuovamente incagliato da preoccupazioni politiche. »

Il corrispondente c'instruisce degli intrighi politici che si ordiscono nel campo. Si cominciò dall'ascrivere tutta la gloria della liberazione di Bilbao al maresciallo Concha, che ha fama di esser disposto a secondare un *pronunciamento* in senso alfonsista, od anche a farsene iniziatore. Si spera in tal modo di accrescere la popolarità del vecchio maresciallo, e di rendere la Spagna più disposta alla ristorazione del figlio di Isabella II. Il seguente brano della già citata lettera dà maggiori ragguagli sulla cospirazione alfonsina:

Dopo la partenza del signor Presidente del potere esecutivo (Serrano), si osserva un grande esaltamento fra gli ufficiali alfonsisti. Corre anzi la voce che un certo numero di capi avesse l'intenzione di *pronunciarsi* per la ristorazione borbonica prima di continuare l'inseguimento del nemico. Sarebbe questo evidentemente far bel giuoco al nemico, poichè un *pronunciamento* militare produrrebbe immediatamente gravi complicazioni in tutta la Spagna ed anche nel seno dell'esercito. Perciò stento a credere che il maresciallo possa acconsentire ad arrischiare così di appannare la gloria, di cui egli si è or ora coronato, ed a rinunciare a condur a termine una campagna sì bene cominciata.

« Tutti questi romori inquietanti, che corrono per la città (Bilbao), sono probabilmente nati da qualche parola senza importanza caduta delle labbra di qualche ufficiale imprudente. Ma credo dover constatare che quei romori sussistono tuttavia. Tutti i giornali repubblicani e progressisti si affrettano a prender calorosamente partito per il signor duca della Torre (Serrano), come se sentissero nell'aria una seria minaccia contro il suo potere, che lor sembra oggidì una diga opposta alla reazione borbonica. »

Ecco dunque Serrano divenuto la speranza dei repubblicani spagnuoli, come Mac-Mahon è la speranza dei repubblicani francesi! Intanto gli intrighi politici continuano più che mai anche a Madrid, ove siamo in procinto di veder rinovarsi le solite fantasmagorie di ministri che vanno e che vengono. Sembra che il partito alfonsista prevalga anche nella capitale, poichè è di quel partito (od almeno era) il generale Zabala, presidente del ministero in dissoluzione, che venne incaricato di formarne un nuovo.

Il progetto francese sulla Camera alta.

Dalle informazioni che si è potuto procurare il *Soir* risulterebbe che il *progetto di legge del Governo sulla Camera alta comprenderebbe 20 articoli*. La Camera alta assumerebbe il titolo di *Gran Consiglio*; essa si comporrebbe di circa 300 *membri*: 100 membri nominati dal potere esecutivo; 150 membri circa, eletti dai Dipartimenti a ragione di un membro sopra 300,000 anime o frazione di detta cifra. I membri di diritto che sarebbero presso a poco i medesimi che a tale titolo nel Senato dell'Impero (Cardinali, Marescialli, Ammiragli, Presidenti della Corte dei conti, della Corte di Cassazione, ecc.). I membri del Grande Consiglio che non sarebbero nominati dal Potere esecutivo, sarebbero eletti da categorie di elettori scelti fra i vecchi magistrati, funzionarii, membri della Legione d'onore e dai maggiori contribuenti alle tasse. Il Gran Consiglio avrebbe le medesime attribuzioni che l'Assemblea Nazionale. Esso avrebbe l'iniziativa delle leggi e di proporre emendamenti. Tuttavolta, le leggi d'imposte dovrebbero presentarsi alla Camera dei deputati. Esso sarebbe inoltre investito del diritto di costituirsi in Alta Corte di Giustizia per giudicare i ministri ed il Presidente della Repubblica. Il Presidente della Repubblica sarebbe soltanto responsabile degli atti di prevaricazione, e di violazione della Costituzione. Il presidente del Gran Consiglio sarebbe eletto dal Gran Consiglio. In caso di morte o di dimissione del Presidente della Repubblica, esso sarebbe investito di tutti i diritti che appartengono al Capo del Potere esecutivo, fino all'istituzione del nuovo Presidente della Repubblica. In caso di vacanza del Potere, il Presidente del Gran Consiglio divenuto presidente interinale della Repubblica, dovrebbe convocare immediatamente l'Assemblea nazionale. Le due Camere riunite in Congresso provvederebbero alla sostituzione del Presidente della Repubblica, senza essere obbligati di dare al successore del sig. maresciallo di Mac-Mahon il medesimo titolo nè le medesime attribuzioni. La durata del Potere del Capo dello Stato si potrebbe parimente modificare. In altri termini, il ritiro del maresciallo di Mac-Mahon restituirebbe all'Assemblea nazionale tutti i suoi diritti, ed essa potrebbe di nuovo statuire senza essere menomamente legata dalle decisioni costituzionali anteriori, le quali concernono solamente i poteri personali del maresciallo di Mach-Mahon. Il Congresso statuirebbe alla maggioranza dei voti, senza distinguere tra i voti dell'Assemblea nazionale e quelli del Gran Consiglio. Infine, il Presidente della Repubblica potrebbe d'accordo col Gran Consiglio pronunziare lo svolgimento dell'Assemblea nazionale.

La dimissione Piccon.

ASSEMBLEA NAZIONALE DI VERSAGLIA.

Seduta del 12 maggio.

La seduta è aperta alle 2 1|2.

Il sig. *Segur*, uno dei segretarii, dà lettura di un processo verbale dell'ultima tornata che viene adottato senza osservazioni. Parecchi deputati domandano congedi.

Il *Presidente* dà lettura della seguente lettera colla quale il sig. Piccon dà la sua dimissione di membro dell'Assemblea nazionale. (Movimento d'attenzione.)

Signor presidente, pregandovi di far accettare dall'Assemblea nazionale la mia dimissione di deputato, ho l'onore di sottomettervi le mie spiegazioni relative ad un brindisi da me portato in una società privata, e cui la stampa ha dato la proporzione di un incidente politico. Fin dal primo giorno ho formalmente smentito il testo apocrifo, pubblicato da un giornale locale. La mia dignità non mi permetteva di entrare in polemica a tal soggetto, e per quanto fossero ingiusti e violenti gli attacchi di cui ero fatto l'oggetto, ho voluto riservare le mie spiegazioni onde sommetterle al solo giudice ch'io possa riconoscere, l'Assemblea nazionale. Spero, che quest'Assemblea apprezzerà con imparzialità e giustizia, una questione che interessa l'onore di uno dei suoi membri.

Sarò sincero. Avrei desiderato poter rista-

bilire letteralmente il testo del mio discorso. Ho fatto un appello coscienzioso alla mia memoria e mi sono parimenti indirizzato a quella delle persone presenti. Mi è stato impossibile di ristabilirlo in ogni parola; ma eccone il senso esatto e completo:

Spiegai dapprima, che, se mi servivo della lingua italiana era per cortesia verso i convitati ai quali rispondeva. Ringraziai poi i delegati della città di Cuneo del brindisi portato alla città di Nizza. Dissi, che Nizza aveva tutte le mie affezioni e che collocavo i di lei interessi anche al disopra di quei della propria famiglia; che la cessione di Nizza era stato per l'Italia un sacrificio fatto alla sua grandezza, che se in principio ero stato ostile all'annessione, io l'aveva lealmente accettata dal momento che questa annessione era divenuta un fatto compiuto; che se si potevano conservare a Nizza delle simpatie per l'antica nostra patria, questi sentimenti non dovevano mai degenerare in agitazione, e che il nostro paese doveva continuare a tenersi tranquillo; che, se mai diveniva possibile il suo ritorno all'Italia, ciò non poteva avvenire che in seguito di trattati liberamente approvati dalle due Nazioni, e che, d'altronde, questo evento non potrebbe realizzarsi, che quando sarò già da gran tempo disceso nella tomba. (Rumori.) Rivolgendomi ora all'Assemblea, domando a lei che è l'espressione sovrana della nazione, s'egli è possibile di trovare in questo discorso un pensiero un'intenzione che possa offendere la suscettibilità anche più esagerata del sentimento nazionale. Innanzi di terminare devo aggiungere che, per giustamente apprezzare le mie parole, non bisogna perdere di vista il carattere dell'adunanza nella quale furono pronunziate e le circostanze in mezzo alle quali mi sono trovato. Le mie spiegazioni non sono una difesa, esse sono l'espressione leale della verità, ed adempio un dovere di deferenza verso l'Assemblea.

Ho l'onore, sig. presidente, di offrirvi l'omaggio dei rispettosi miei sentimenti.

firm. PICCON.

(Rumori prolungati.)

Il sig. *Costa di Beauregard*. Non mi resta a dire che una parola a nome della Savoia. Oppongo a tutte le voci di velleità separatiste l'affermazione del nostro patriotismo. Possiamo esser divisi in Savoia al punto di vista delle opinioni politiche, ma, dinanzi a Dio come dinanzi al paese, attesto che tutti, repubblicani o monarchisti, ci raduneremo sempre al grido di Evviva la Francia! » (Applausi sopra molti banchi.)

Procedesi all'estrazione degli Ufficii, il presidente dà lettura dell'ordine del giorno di domani. L'Assemblea procederà all'elezione dei membri dell'Ufficio. L'Assemblea decide che la costituzione dell'organizzazione degli Ufficii avrà luogo solamente sabato. La seduta è sciolta alle ore 3 e 10 minuti.

ITALIA

Ci scrivono da Fonzaso in data del 15 maggio:

È qui da qualche giorno l'egregio sig. Eugenio dott. Ravizza, R. consigliere delegato alla Prefettura di Grosseto, il quale è ripatriato con permesso temporaneo, per ristorarsi nelle arie natie della sua Fonzaso dalla malferma salute che contrasse nella malaria maremmana.

Giovine distinto per isvegliato ingegno e per capacità conosciuta, percorse il nostro Eugenio lodevolmente la carriera gerarchica amministrativa fino a raggiungere in pochi anni il posto luminoso che occupa, e, se in brevi giorni gli rifiorirà a casa sua la pristina salute, non andrà gran pezzo di tempo, che questo funzionario esemplare ed imitabile, co'soli suoi meriti speciali, sarà per progredire a più cospicua posizione ad utile servizio dello Stato, a decoro della patria e a sostegno della sua amata famiglia.

Il Senato del Regno è convocato pel giorno 22 corrente.

Siamo in grado di smentire le voci corse di una sospensione dei lavori del nuovo palazzo pel Ministero delle finanze in Roma.

Questi lavori continuano regolarmente e saranno spinti in questi ultimi giorni colla maggiore attività possibile.

Le osservazioni fatte dalla Commissione parlamentare per la richiesta di nuovi fondi in conto *Trasferimento della Capitale*, nulla hanno a vedere colla costruzione del nuovo Ministero delle finanze. (*Gior. de' lav. pubbl.*)

FRANCIA

Scrivono da Nizza 14 maggio al *Ravennate*:

Quale seguito e conclusione alle mie corrispondenze, v'invio un documento che da tre anni e più è il *cauchemar*, lo spauracchio della stampa francese. Questo documento è il mandato imperativo firmato dal Comitato ed accettato dall'infelice Bergondi e da Piccon, prima di essere eletti all'Assemblea. Questo documento non è mai stato pubblicato, e forma uno dei punti più importanti della storia contemporanea del nostro paese.

A Nizza tutti sanno che questo documento esiste; pochi però lo hanno letto, per non dar troppo nelle viste alla Polizia. Questo documento è l'espressione della volontà degli elettori nizzardi, che inviarono Piccon e Bergondi all'Assemblea. In una riunione pubblica di quell'epoca fu convenuto che tutte le volte che i candidati nei loro pubblici discorsi parlassero dei *nostri interessi*, si avessero ad intendere gl'interessi che si riferiscono alle *aspirazioni italiane*.

Ma eccovi senz'altro il mandato imperativo dei nostri deputati:

Nizza, 1° *febbraio* 1871.

La Commissione nominata dal Comitato nizzardo in assemblea generale, del 30 gennaio 1871, onde proporre i candidati per l'elezione dei deputati all'Assemblea nazionale, riunitasi, ha invitato, conforme alla deliberazione presa in data d'ieri, i signori Piccon Luigi e Bergondi Costantino per dichiarare quale condotta terrebbero essi nel caso che fossero eletti deputati, circa la questione di pace e di guerra, e circa la revisione del trattato 24 marzo 1860.

I signori sopraddetti, nel caso venissero eletti deputati all'Assemblea nazionale, dichiarano:

1. Che voteranno per la pace.

2. Essi si obbligano di unire i loro sforzi, per indurre il generale Garibaldi a sollevare la questione di Nizza, e di fargli conoscere le aspirazioni del paese.

3. Che circa il trattato 1860, risguardante l'annessione di Nizza alla Francia, s'impegnano a sostenere con tutte le loro forze qualunque proposta fatta dal generale Garibaldi, avente per scopo la revisione, o annullazione del Plebiscito del 1860.

4. Nel caso in cui il generale Garibaldi, o non fosse eletto (ciò che non è probabile), o che la sua elezione non fosse validata dall'Assemblea, oppure ch'egli non giudicasse opportuno di sollevare la questione della nazionalità di Nizza, i signori Piccon e Bergondi s'impegnano di presentare ed appoggiare qualunque indirizzo o petizione all'Assemblea firmata da un numero sufficiente di elettori nizzardi, avente per iscopo la revisione del sopraddetto trattato 1860.

5. Qualora le circostanze non permettessero ai Nizzardi d'inviare la succitata petizione, il signor Piccon s'impegna di sollevare incidentalmente la questione di Nizza, ed il sig. Bergondi di fare tutto il possibile, onde provocare una discussione in proposito. Nel caso in cui tale discussione sia ammessa dall'Assemblea, si obbligano di sostenere l'annullazione del Plebiscito del 1860.

6. Qualora l'Assemblea rigettasse la loro proposta di revisione, i suddetti signori si obbligano di ritirarsi, protestando, dopo di aver preso parte alla votazione per la pace.

Udite le precedenti dichiarazioni, la Commissione si dichiara sodisfatta, e decide di accettare il generale Garibaldi, giusta la deliberazione del 30 gennaio in assemblea generale, ed i signori avvocati Piccon Luigi e Bergondi Constantino, come candidati del Comitato nizzardo all'Assemblea nazionale, che si deve riunire il 15 febbraio 1871 corrente, a Bordeaux, ed i membri di essa hanno firmato, udita la lettura della presente.

Il Comitato.

Leggiamo nel *Pensiero di Nizza*:

Il Consiglio municipale, memore dei servigii eminenti resi alla città di Nizza dal compianto deputato Costantino Bergondi, e fatto consapevole del modesto retaggio lasciato alla numerosa sua prole, ha, con sua deliberazione, deciso ad unanimità di accordare una borsa intiera d'interno in questo Liceo, a ciascun dei suoi due figli minori, e sino al compimento dei loro studii, oltre al competente corredo, ciò che varrà a lenire in parte il cordoglio della desolata famiglia Bergondi. Cotale provvida deliberazione del Consiglio non imporrà un grave aggravio alle finanze municipali, perocchè a questi giorni il signor Luigi Gerbin, i cui due figli godevano ciascuno al Liceo tre quarti di borsa, ha rinunciato al beneficio concessogli altra volta, esprimendo il desiderio che avessero a goderne gli sventurati figli del deputato Bergondi. Un tale atto di disinteresse nel sig. Gerbin, è degno di somma lode, e noi siamo lieti di farlo palese ai nostri concittadini e lettori.

Corre voce che il sig. Maure sia intenzionato di chiedere le sue dimissioni da deputato a causa della grave sua età, la quale gl'impedisce di accudire al suo mandato.

Dicesi altrettanto del sig. Lefevre a motivo della poca simpatia che hanno incontrato i suoi progetti ferroviarii.

Così il Dipartimento di Nizza, soggiungiamo noi, rimarrebbe senza deputati.

Leggiamo nel *Gaulois* dell'11:

Quante campane! quante campane!

Gli abitanti di Parigi erano invitati, ieri, domenica, a festeggiare una grande scoperta fatta nella cattedrale di Milano. Vi si è trovato, tra Gervaso e Protaso, martiri, il corpo di Sant'Ambrogio. Questa cerimonia avvenne nel 1873, e soltanto ieri Parigi, che possiede anch'essa la sua chiesa ambrosiana, ha celebrato in gran pompa la scoperta del corpo dei tre Santi.

Più di diecimila persone, nel pomeriggio, fra le 2 e le 4, ingombrarono la piazza che trovasi dinanzi la nuova chiesa di Sant'Ambrogio, sul *boulevard* Voltaire; nel mattino ebbero luogo alcune cerimonie preparatorie, annunciate da numerosi manifesti appiccicati a tutt'i muri della chiesa.

L'interno della chiesa era affollato di persone di tutte le classi. La borghesia dominava. La navata è piena di ceri e di cesti di fiori. Alle 3, l'Arcivescovo di Parigi, monsig. Guibert, fa il suo ingresso, circondato dal capitolo, e gli uffizii cominciano con la più grande solennità.

L'abate Brettes, cappellano di Santa Genoveffa, ha pronunciato un panegirico di Sant'Ambrogio.

Leggesi nel *Corriere di Parigi*:

Il partito bonapartista, ha fatto battere in Inghilterra pezzi da 5 franchi coll'effigie del Principe imperiale. Vedesi da un verso l'effigie del giovine Principe colle parole: *Napoleone IV Imperatore*, ed il millesimo del 1874, dall'altro lato le armi imperiali e l'indicazione del valore della moneta. Queste monete differiscono in particolare da quelle battute alla zecca; il margine della moneta non porta l'esergo: *Dio protegge la Francia*. Alcuni di questi pezzi sono stati introdotti in Francia; inutile il dire che non hanno corso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 maggio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L. 5503. 90
Giuseppe dott. Bettini, per offerte raccolte nelle Scuole comunali di Mestre	» 13. 50
Giuseppe Frari, Treviso . . .	» 20. —
Domenico De Lorenzi . . .	» 5. —
Nob. Giulio dott. Bisacco . . .	» 10. —
Cav. Demetrio Premoli . . .	» 10. —
Carlo dott. Gualandra . . .	» 20. —
Fratelli Millin . . .	» 30. —
Giacomo Scattaglia . . .	» 5. —
Giovanni Ceccon, di Belluno . .	» 25. —

Offerte raccolte in Valdagno (*):

Valle nob. cav. Emilio, R. Delegato scolastico . . .	» 20. —
Soster Bartolommeo . . .	» 5. —
Marzotto cav. Gaetano . . .	» 5. —
Milani avv. Filippo . . .	» 5. —
Dalle Ore cav. Luciano . . .	» 5. —
Fracasso Angelo . . .	» 5. —
Fiori Giovanni fu Gaetano . .	» 5. —
Festari dott. Lodovico . . .	» 2. —
Festari ing. cav. Giov. Batt. . .	» 5. —
Orsini Francesco . . .	» 2. —
Marzotto Giovanni . . .	» 5. —
Giani Carlo, R. Commissario . .	» 2. —
Fiori Giovanni fu Angelo . . .	» 1. —
Sella Giacomo . . .	» 1. —
Sella Giuseppe . . .	» 1. —
Bertoldi dott. Bartolommeo, notaio	» 1. —
Pizzatti Gaetano . . .	» 1. —
Bocchese Francesco . . .	» 2. —
Pizzatti Michele . . .	» 5. —
Moratello Bernardo . . .	» 1. —
Dalle Ore Giovanni . . .	» 1. —
De Franceschi dott. Gio. Batt., avv.	» 1. —
Acquadro Giovanni . . .	» 1. —
Cengia dottor Giuseppe, avvocato, ed Emilia Valle, coniugi . . .	» 4. —
Totale	L. 5728. 40

(*) Queste, offerte, trasmesseci dall'avv. cav. Vallè, furono raccolte a cura del solerte patriota, sig. Angelo Fracasso.

Consiglio comunale. — Ieri sera, in seduta pubblica di seconda convocazione, presenti 29 consiglieri, il Consiglio:

Approvò la Convenzione stipulata fra la direzione generale delle Gabelle ed il Sindaco di Venezia, colla quale venne assicurato il sussidio governativo di 1,200,000 lire al Comune di Venezia, per la costruzione dei Magazzini generali nella Sacca di S. Marta, con sezione sussidiaria pel petrolio nella Sacca Sessola, la proprietà della quale venne pure ceduta al Comune.

Approvò la costruzione di alcuni locali ad uso d'ufficio ed alloggio per gl'impiegati al Deposito del petrolio in Sacca Sessola.

Quindi si raccolse in seduta segreta.

Statistica. — Dalla *Rassegna settimanale* pubblicata dalla nostra Giunta comunale di statistica, rileviamo che dal 23 al 29 aprile vi furono in Venezia 67 nati e 67 morti, e 24 matrimonii; che nel mese di marzo la media mortalità in Venezia fu 2,92 per 1000 abitanti, inferiore cioè a quella di tutte le altre principali città d'Italia; che il clima dal 23 al 29 aprile, in media, variò tra il massimo grado di temperatura 21,64 cent., ed il minimo di 13,80.

Conferenze di lavoro. — Per attuare praticamente e come conviensi il nuovo programma dei lavori femminili adottato per le nostre Scuole comunali, il Municipio stabiliva che si tenessero alcune conferenze, o piuttosto famigliari ed amichevoli conversazioni fra le docenti, sotto la direzione delle signore ispettrici, che presedono alle Scuole.

Si in esse trattarono varii argomenti affini al lavoro, considerato come mezzo educativo e morale, e sotto l'aspetto industriale ed economico.

La signora direttrice Ghezzi lesse un suo pregevole lavoro, che occupò parecchie sedute, formulando poi una serie di proposte, che farebbero di molto progredire questa parte dell'istruzione se venissero adottate. Dette alcune considerazioni generali intorno ai lavori, li considerò nella parte fisica, nella parte meccanica, nella parte intellettuale, nella parte economica e nella parte morale. Fra le cose poi che questa signora chiede al Municipio, utili tutte, la più importante è che ogni Scuola completa abbia una maestra che sia esclusivamente occupata dei lavori muliebri.

Belle ed appropriate parole pronunciò pure la signora ispettrice Laura Veruda Goretti, all'aprirsi ed al chiudersi di queste conferenze; nelle quali, dopo essersi svolto e studiato il nuovo programma, vennero formulate le seguenti proposte al Municipio, che, speriamo, saranno accolte:

« Che ogni Scuola venga provvista della macchina da cucire, oramai riconosciuta indispensabile per l'esecuzione dei lavori;

« Che ogni fanciulla povera ottenga gratuitamente dal Municipio metri 0. 25 di tela per l'imparaticcio, il filo da cucire e da fare le calze, affinchè non avvenga, come pur troppo si verifica in alcune Scuole poste agli estremi lembi della città, che le fanciulle restino disoccupate per la mancanza dei materiali pel lavoro;

« Che ogni Scuola sia associata ad un giornale di lavori;

« Infine che il Municipio faccia istruire le maestre nei nuovi lavori che figurano ora nel programma, e i quali non erano domandati al momento dei concorsi. »

Brinata. — Questa mattina tutte le campagne nei dintorni di Venezia, erano coperte di una densa brina, la quale temesi abbia a recare gravi danni, particolarmente alle viti, le quali pur promettevano un buon raccolto.

Poesie. — A Vittorio Emanuele II Re d'Italia nella fausta ricorrenza del 23 marzo 1874, Carme del prof. Gio. Battista Baldetti. Venezia, tip. del *Tempo*, 1874.

Nel 25.° anniversario del Regno di Vittorio Emanuele, inno di Osvaldo Zacchi. Belluno, tip. Cavessago, 1874.

Accademia di scherma. — Oggi, al tocco, nella sala principale del Ristoratore San Gallo, vi fu la già annunciata accademia di scherma data dal signor Pietro Cuomo, ex-maestro nel 76.° reggimento di fanteria. Gli assalti furono i seguenti: 1.° alla sciabola, fra il maestro Pietro Coda ed il maestro Alfonso del Giudice; 2.° alla spada, fra il maestro Gio. Battista Callegari ed il maestro Andrea Zucchetta; 3.° alla spada, fra il maestro Carlo Loreti ed il maestro Giovanni Damiani; 4.° alla spada, fra il maestro Bellussi dott. Federico ed il maestro Pietro Cuomo; 5.° alla sciabola, fra il maestro Giovanni Damiani ed il maestro Andrea Zucchetta; 6.° alla spada, fra il maestro Pietro Coda ed il maestro Alfonso Del Giudice; 7.° alla sciabola, fra il maestro Gio. Battista Callegari ed il maestro Carlo Loreti; 8.° alla sciabola, fra il maestro Alberto Coda ed il maestro Pietro Cuomo.

Come ben si vede, l'accademia non poteva non riuscire interessante, perchè tutti i campioni che si misurarono hanno già una fama; tuttavolta, volendo fra tanto buono cercare il migliore, ci parve che degli otto assalti, tutti bene riesciti, abbiano toccato un grado ancora superiore il 4°, il 6° e l'8°. Lo slancio, la destrezza, l'astuzia e, più che tutto, il raziocinio, ch'è tanto necessario in simili prove, cose che si mostrarono in ogni singolo assalto, toccarono nei tre surriferiti un grado così eminente da destare la più sincera ammirazione.

Il pubblico abbastanza numeroso plaudì fragorosamente alla chiusa di ogni assalto e talvolta non potè rattenersi dall'interromperli.

Dopo il 3° assalto, l'egregio primo clarino nella musica del 71°, prof. Nicola Carmosini, suonò un bel concerto su motivi di opere italiane, e venne assai bene secondato al piano dal maestro Luigi Malipiero, ottenendo entrambi vivi applausi. Insomma l'accademia, sotto ogni riguardo, riuscì assai interessante.

Teatro Apollo. — L'operetta: *Le Amazzoni* che sotto il titolo *Le donne guerriere* andò in iscena ieri sera a quel teatro, attirò un bel concorso. Gli applausi non si fecero troppo aspettare, e le signore Frigerio, Geminiani e Vittonati, ed i signori Ficarra e Bergonzoni ne ebbero molti. La signora Frigerio ed il sig. Ficarra dovettero anche replicare la seconda parte del loro duetto nell'atto secondo.

Stasera vi è la seconda rappresentazione delle *Donne guerriere*, preceduta dall'altra operetta in un atto, dal titolo: *Serafino il mozzo.*

Teatro Malibran. — Questa sera la Compagnia Marini e Ciotti, diretta dall'illustre Morelli, comincia le sue rappresentazioni.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di domenica 17 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Veneziani. Marcia *I Lancieri di Firenze.* — 2. Portunato. Mazurka *Souvenir d'Arno.* — 3. Thomas. *Ouverture Raymond (ou le segret de la Reine).* — 4. Verdi. Atto 4.° nell'opera *Il Trovatore.* — 5. Labitzchi. Polka *La Veneziana.* — 6. Verdi. Canzone e quartetto nell'opera *Rigoletto.* — 7. Strauss. Walz *Sangue viennese.* — 8. Strauss. Galop *Il barone di Porcy.*

Incendio. — Alle ore 2 pom. di ieri, nell'officina di conteria di Miou Francesco, situata in Sestiere di S. Croce, sviluppossi un incendio, che tosto venne spento per opera dei civici pompieri e delle Guardie di P. S., prontamente accorsi sul luogo.

Il danno si calcola a L. 300, e la causa risulterebbe accidentale.

Bullettino della Questura del 17. — Nel mattino del 14 andante, ad opera di ladri ignoti, furono involati da un magazzino, sulle Zattere, alcuni vestiti, del valore di L. 72 circa, in danno del gondoliere V. B.

Il furto venne denunziato soltanto ieri a quell'Ispettorato di P. S. di quel Sestiere.

Per furto con destrezza d'un portafogli, commesso ieri a Rialto in danno di M. G., veniva arrestato, nell'atto che davasi alla fuga, certo S. P., ammonito e pregiudicato.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore, 14 individui, per questua, due per ingiurie, percosse e guasti maliziosi a danno di C., caffettiere a San Giuliano, ed uno per disordini.

Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Divisione II, Sezione inquirente, durante il mese di aprile 1874.

Titolo	N. complessivo delle contravvenzioni	Evase con procedura di componimento	Deferite alla R. Pretura	Non ammesse
Sanità	11	10	1	—
Ornato	18	18	—	—
Polizia stradale .	191	187	4	—
Traghetti . . .	48	48	—	—
Incendii . . .	2	2	—	—
Anagrafi. . . .	1	1	—	—
Totale. . .	271	266	5	—

Servizio del canicida nel mese di aprile 1874:

In deposito	N. 1
Accalappiati	» 52
	N. 53
Uccisi	N. 32
Restituiti	» 8
In deposito	» 13
	N. 53

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 *maggio* 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII 1. Brustoloni Andrea, pittore decoratore, con Marini Giuseppina, sarta, celibi.

2. Fagarazzi Antonio, facchino alla ferrovia, vedovo, con Bettanin Giulia, perlaia, nubile.

3. Mezzalira Cesare, gondoliere, con Naibo Caterina, attendente a casa, celibi.

4. Polacco Michele Girolamo, negoziante di telerie, con Zacun Marianna, civile, celibi.

5. Molin Girolamo, fabbro, con Biancardi Vincenza, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Battaggia Maria, di anni 15, nubile, di Venezia. — 2. Dedemo Dalla Mora Maria, di anni 35, coniugata, cucitrice, id. — 3. Brasi Tezza Santa, di anni 52, coniugata, perlaia, id. — 4. Bozzon Topaz Maria, di anni 80, vedova, infermiera, id. — 5. Lanza Formenti Elisabetta, di anni 72, vedova, ricoverata, id. — 6. Rinaldi Santon Elisabetta, di anni 60, vedova, domestica, id.

7. Nicola Enrico, di anni 25, celibe, scrittore, di Venezia. — 8. Marin Gio. Batt., di anni 85, ammogliato, ricoverato, id. — 9. Achilli Angelo, di anni 68, ammogliato, negoziante di quadri, di Roma. — 10. Rugo Flour Pietro, di anni 68, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 11. Regorato Pietro, di anni 85, vedovo, R. pensionato, id.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto di anni 5, uno decesso a Mira, e l'altro a Feltre.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreti del 23 marzo 1874:

A cavaliere:

Duodo dott. Giovanni, medico in Venezia.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto la seguente disposizione:

Con RR. Decreti 19 aprile 1874:

D'Avanzo Luigi, sottotenente di fanteria nella milizia mobile, Distretto di Venezia, revocato dall'impiego.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, reggente il Dicastero della pubblica istruzione, ha conferito il titolo di professore emerito della Regia Università di Padova al cav. ab. Agostini Stefano.

S. M., in udienza dei 31 marzo u. s., ha dato la seguente disposizione: Lattes cav. Giuseppe, viceconsole di prima classe, è dispensato, per ragioni di età e di salute, da ulteriore servizio conferendogli il titolo di console onorario.

Venezia 17 maggio

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 maggio.

(B) — Ognuno che s'intenda un poco delle difficilissime condizioni nelle quali versano quasi tutti i bilanci provinciali e comunali d'Italia farà poca fatica a spiegarsi il voto che la Camera ha dato oggi sul provvedimento finanziario diretto ad incamerare i 15 centesimi provinciali sulla tassa dei fabbricati.

L'onor. Minghetti vede le cose dal punto di vista del bilancio dello Stato e quindi la sua proposta di avocazione dei 15 centesimi si spiega facilmente. I deputati le vedono sotto il doppio aspetto delle condizioni dell'erario e delle condizioni delle finanze delle Provincie e dei Comuni e quindi si spiega altrettanto naturalmente se alcuni fra loro, nella votazione che avvenne oggi alla Camera, non ebbero il coraggio di appoggiare la proposta ministeriale.

La prova delle condizioni d'animo nelle quali una gran parte della Camera assistette a questa discussione si è avuta in ciò, che tutti gli emendamenti ed i temperamenti che vennero formolati e suggeriti nel corso del dibattimento, ebbero per oggetto di limitare, di addolcire, o generalmente o parzialmente, la portata del provvedimento.

Così fu che un vostro nuovo deputato, il chiarissimo prof. Minich, presentò alla deliberazione della Camera un ordine del giorno od articolo transitorio, la cui sostanza era che, per le Provincie nelle quali la maggior parte dell'imposta fondiaria è costituita da quella sui fabbricati, la cifra della richiesta retrocessione dei 15 centesimi addizionali non avrebbe oltrepassato per un triennio la cifra dell'imposta fondiaria. Il quale articolo fu pure sottoscritto dal deputato del vostro primo Collegio, onor. Maldini.

Le ragioni che l'onor. Minich adusse a giustificazione della sua proposta erano d'una equità incontestabile per riguardo a Venezia e potevano in qualche parte applicarsi anche ad altre Provincie. Ed in vero, a causa del progetto che sottrae alle Provincie i 15 centesimi addizionali, Venezia verrà a soffrire una perdita che eccederebbe il quarto della somma spettante alle otto Provincie della intera regione veneta. Nè Venezia potrebbe trovare un sufficiente compenso in una imposta addizionale sui terreni, poichè il suo territorio è occupato in così gran parte dall'estuario.

Se non che, avendo gli onorevoli Pissavini e Massa proposto un emendamento più comprensivo, inteso a stabilire che i 15 centesimi non vengano incamerati in un solo anno, ma in tre anni e nella ragione successiva di 5 centesimi all'anno, e questo emendamento essendo dalla Camera stato accettato ad onta della opposizione del ministro delle finanze, la proposta degli on. Minich e Maldini, per quanto chiara e giusta, non potè venire messa a partito. Era stata, per così dire, compromessa la questione sotto l'aspetto generale. Sarebbe stato impossibile richiamare l'attenzione della Camera sopra una questione d'indole speciale, per quanto rigorosamente onesta ed esatta.

Allo squittinio segreto, la legge per l'avocazione dei 15 centesimi fu approvata con 144 voti contro 142. Mi basta annunziare queste cifre perchè possiate formarvi un'idea della impressione che il risultato di questa votazione ha prodotto nella Camera. Siamo passati per una linea vicinissima ad una crisi. Molti di quegli stessi deputati i quali per intimo convincimento credevano che l'avocazione dei 15 centesimi non si debba fare, ma che d'altronde rifuggono da ogni prospettiva di crisi ministeriale o parlamentare, erano inquieti per questo avvenimento, il quale prova sempre più quale grande diligenza occorra all'ordinamento, alla sistemazione dei bilanci locali.

Condotta a termine questa questione, la Camera si trovò a fronte dell'altra diretta ad estendere il monopolio dei tabacchi alla Sicilia. Tutti i progetti di composizione erano falliti. Il ministro ed i deputati siciliani, il ministro e la minoranza della Commissione non erano riusciti a mettersi d'accordo nè sulla somma da assicurare all'erario, nè sui mezzi di garantirla. Bisognava che la Camera decidesse. Ed anche qui l'on. Minghetti fu rigorosamente logico ed irremovibile. Si direbbe che in questa occasione egli abbia fissato di smentire nel modo più flagrante l'accusa che gli è stata mossa di essere troppo cedevole ne' suoi propositi. Quando tutte le proposte furono fatte, quando tutti i discorsi furono pronunziati, quando tutte le combinazioni di accordo furono esaurite, il ministro si richiamò al suo progetto, e volle che la Camera si pronunziasse pro o contro il medesimo, senza mendicare l'appoggio di nessuno, senza ingraziarsi l'animo di chicchessia. E la Camera gli diede ragione. Il primo articolo di quest'altro provvedimento fu approvato con 163 voti contro 127. La maggioranza delle passate votazioni, quella maggioranza, che sembrava essersi decomposta pel voto sui quindici centesimi, si era ricostituita.

In seguito a due votazioni di questo valore l'Assemblea era stanca, o, più che stanca, era troppo accaldata, motivo per cui il presidente credette, e credette giustamente, di rinviare il seguito della discussione a domani.

Nel suo assieme la seduta d'oggi è stata una seduta di sagrificii, una di quelle sedute che fanno invecchiare un'Assemblea, così come i grandi sforzi fanno invecchiare gli uomini. Il Ministero fu sagrificato per omaggio al suo programma e perchè si espose a pericolo estremo; sagrificati furono i deputati i quali, o generalmente, o specialmente, non credevano alla convenienza dell'avocazione dei 15 centesimi addizionali, e sagrificati furono anche quei Siciliani, i quali, in buona fede, pensavano che si potesse compensare l'erario senza estendere il monopolio dei tabacchi alla Sicilia. Sono i sagrifizii politici ed economici imposti alle convivenze delle nazioni, corrispondenti a quelli che s'impongono alle convivenze delle famiglie, dolorosi, ma necessarii.

Il progetto per l'approvazione delle Convenzioni ferroviarie trova negli Ufficii degli oppugnatori fierissimi; ma la grande maggioranza gli è favorevole, e non si dubita ch'esso finirà coll'essere approvato, non come un bene, ma come un male minore.

Da due giorni non piove più. Il sole non si fa ancora vedere che a rari intervalli, in causa dei nuvoloni che ingombrano tuttavia l'atmosfera. Ma non piove, ed è già molto, e il Tevere che minacciava una delle sue solite sortite, si è notevolmente sgonfiato. In altri momenti, la notizia meriterebbe appena di venire accennata. Ma quest'anno, colle speranze che si sono concepite pei raccolti e col pericolo imminente che abbiamo corso di vederle andare fallite, è una notizia che merita bene di esservi segnalata.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(*Seguito della seduta del 15.*)

Si riprende la discussione del progetto che si riferisce all'estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia.

Nicotera riferisce sul contro-progetto della minoranza della Commissione.

Ritira il suo, perchè tanto il ministro che i deputati siciliani sono d'accordo nel respingerlo.

Soggiunge che la maggioranza della Commissione respinge il progetto dei deputati siciliani come non corrispondente allo scopo che si vuole ottenere per gl'interessi dell'Erario.

Minghetti (ministro delle finanze) dice aver fatto tutto il possibile per accordare la necessità imperiosissima della finanza coi desiderii espressi dai Siciliani nella questione attuale.

Disgraziatamente l'accordo non essendo riuscito, nè potuto formulare un nuovo progetto, non gli rimane che pregare la Camera a votare il primo articolo del suo progetto accettato dalla maggioranza della Commissione.

La Porta ringrazia la minoranza della Commissione per aver ritirato il suo contro-progetto, e spera che vorrà associarsi a quello dei deputati siciliani.

Questo contro-progetto rimane dunque solo di fronte a quello ministeriale.

Presidente lo legge e pone ai voti se debba o no avere la precedenza nella discussione.

Dopo prova e controprova la Camera respinge il progetto dei deputati siciliani.

Presidente legge l'art. 1.° del progetto ministeriale, che dice:

« È estesa all'isola della Sicilia la privativa dei tabacchi in conformità alla legge, alla tariffa ed ai Regolamenti che sono in vigore nelle altre parti del Regno. »

Presidente. Procederemo alla votazione dell'art. 1.°. Avverte però che è stato chiesto per la medesima l'appello nominale.

Massari (segretario) procede all'appello.

Presidente annunzia il risultato della votazione:

Presenti . . .	293
Favorevoli . .	163
Contrarii . . .	126
Astenutisi . .	4

L'articolo 1.° è approvato.

La seduta è sciolto alle ore 5 45.

(*Disp. part. della Gazzetta d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 16.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle formalità consuete.

Si accordono diversi congedi e vien data lettura di diverse petizioni.

Leggonsi le proposte di *Gravina* e *Mascilli* per variazioni delle circoscrizioni territoriali di alcuni Comuni e Provincie siciliane e napoletane, e la proposta *Della Rocca* per abrogare l'articolo della legge sull'ordinamento giudiziario, concernente la dispensa di servizio dei magistrati quando raggiungano l'età di 75 anni.

Minghetti presenta due progetti, uno concernente la cessione della Villa Regina e del convento delle Cappuccine in Torino, all'Istituto delle figlie dei militari.

Minghetti (ministro delle finanze) presenta la Relazione sull'Amministrazione della finanza.

Pissavini dà lettura di un progetto di legge di iniziativa parlamentare che già venne autorizzata dagli Ufficii.

Si riprende la discussione del progetto di legge sull'estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia.

Presidente legge l'art. 2.° che dice:

« Con Regio Decreto, sentito il Consiglio di Stato, saranno determinate le condizioni per la consegna dei tabacchi in foglie, lavorati od in corso di lavorazione esistenti nelle isole.

« I proprietarii o possessori di tabacchi, che non volessero venderli al prezzo di stima che sarà stato fissato, avranno il diritto di esportarli all'estero, nel termine e sotto le condizioni che saranno fissate dal Ministero delle finanze.

« I tabacchi non consegnati o non esportati all'estero nei termini suddetti, saranno considerati di contrabbando. »

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Si approvano i rimanenti articoli concernenti le disposizioni relative all'esecuzione della legge; approvansi inoltre gli ordini del giorno accettati dal Ministero; uno di Gravina che prende atto della dichiarazione del Ministero circa la graduale estensione del monopolio riguardo ai fabbricanti e spacciatori e riguardo all'impianto di nuove fabbriche; e un altro di Secco per invitare il Ministero a nuovamente esaminare il Regolamento attuale sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia e introdurvi le necessarie modificazioni.

Il progetto è approvato con voti 164 contro 116. — *Trigona* svolge una interrogazione sul Decreto prefettizio che sospende il servizio della Guardia nazionale di Piazza Armerina nella Provincia di Caltanisetta. — *Cantelli* risponde rettificando il fatto, non essere cioè la Guardia nazionale di detto Municipio stata sospesa dal servizio ma soltanto dispensata dal sussidiare i carabinieri nel servigio di pubblica sicurezza, adducendo poi le ragioni che consigliarono il Prefetto a ordinare tale cessazione. — *Trigona* si dichiara sodisfatto dalle spiegazioni. — *Macchi* interroga circa la recente convocazione di alcuni Collegii elettorali, nella quale gli pare che siavi stato qualche preconcetto nel determinarla. — *Cantelli* risponde il Ministero essere solito a rimettersi, per consigliare il giorno opportuno della convocazione dei Collegii, ai Prefetti, giudici competenti, purchè i termini prescritti dalla legge elettorale siano osservati. Dietro domanda di *Pissavini*, cui *Minghetti* consente, rinviasi a lunedì la discussione degli atti non registrati. Incominciasi a discutere il bilancio definitivo del Ministero dell'interno pel 1874. Approvansi 30 capitoli dopo osservazioni di *Della Rocca, Asproni, Miceli, Ara*, rispetto all'Amministrazione delle carceri, cui risponde *Cantelli*. Approvansi due ordini del giorno della Commissione del bilancio diretti a invitare il Ministero a presentare la legge sull'ordinamento degli Archivii e a non proporre nei bilanci definitivi variazioni dipendenti da provvedimenti che modificano gli organici e l'ordinamento dei servigii. Sul 2° ordine del giorno parlarono *Cantelli, Minghetti, Sella, Bonghi, Cadolini, Rudinì.*

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Gli onorevoli Pisanelli e Luzzatti, — ve l'ho telegrafato — si sono messi d'accordo per formulare un controprogetto in cui si esclude il tanto contrastato principio della nullità. Pareva che questo fosse la chiave di volta dell'edificio ministeriale; la chiave di volta scomparisce, si dice per assicurar meglio l'edificio. È un sistema di architettura che arieggia l'avvenire dell'arte; ma si sa che i provvedimenti finanziarii sono *bombons à surprise.*

I due egregi onorevoli che vi ho sopra nominati, hanno pensato che sette od otto milioni si potevano togliere al registro con mezzi diversi da quello dell'inefficacia giuridica, che faceva gridar mezzo mondo; in questo mezzo mondo, su cento che berciavano, ve ne erano due che capivano di che si trattava; ma i novantotto urlavano alto, e l'on. Minghetti ne aveva sinistramente rintronate le orecchie. Dunque il Pisanelli e il Luzzatti hanno offerte, a un di presso, le seguenti basi all'on. presidente del Consiglio.

Le tasse per le locazioni si esigano per denunzia, incaricandone l'agente, che ha il mezzo di accertarle e d'impedire le frodi; ciò non basta? si aumentino i diritti di successione, o i balzelli per certi contratti che non sfuggono al registro; non basta ancora? ebbene sì, aumentino le multe. L'on. Minghetti ha aderito.

Leggesi nella *Nazione*:

La Nota della nostra *Gazzetta Ufficiale* per contraddire il fantastico racconto del *Times*, intorno ad un preteso colloquio di S. M. il Re Vittorio Emanuele col principe di Bismarck a Berlino, siamo assicurati fosse fatta e pubblicata per espresso desiderio del Re stesso, sorpreso e dispiacente che quella voce avesse acquistato credito e diffusione.

Tutti i colloqui relativi alla politica col principe di Bismarck durante il viaggio del Re, ebbero luogo, del resto, fra questo personaggio e i nostri ministri.

Una sola volta il Re parlò di politica col principe, e fu nell'occasione in cui il gran Cancelliere gli disse che non solo gl'Italiani, ma tutto il partito liberale d'Europa doveva riconoscenza a Vittorio Emanuele per la costanza e la lealtà con cui ne aveva propugnato i principii e attuato il programma.

Il Re gli rispose, che dal momento che l'Italia aveva conquistato la sua indipendenza, egli non poteva desiderare altro per essa se non una pace durevole. — Io non sguainerò la spada, aggiunse S. M., se non allorchè questa indipendenza fosse minacciata.

A proposito della famosa corrispondenza del *Times*, l'ufficiosa *Posta* di Berlino scrive: « In relazione alla corrispondenza del *Times*, che rappresenta il principe di Bismarck qual disturbatore della pace, ci vengono comunicate le seguenti parole del principe: Non consiglierei ad un uomo così avveduto (*gescheidt*) come Vittorio Emanuele cosa sì stolta come sarebbe il cercar brighe colla Francia. »

Il *Times* ha ricevuto dal suo corrispondente di Parigi, il quale die' pel primo la narrazione di un preteso dialogo avvenuto fra il Re Vittorio Emanuele e il principe Bismarck, il seguente telegramma:

« La *Gazzetta Ufficiale* di Roma dice d'essere autorizzata a dichiarare che le asserzioni del *Times* circa la pretesa conversazione del Re d'Italia col principe Bismarck erano prive di fondamento. Malgrado questa ed altre contraddizioni, ch'erano previste fino dal primo momento, la informazione data nella lettera di Parigi dal *Times* del 5 maggio procede da una fonte, la cui autenticità non può essere contestata. »

Leggesi nel *Fanfulla*:

È giunto a Roma il signor Capnitz, incaricato d'affari di Russia presso la Santa Sede.

Il giovane diplomatico pare non faccia a Roma che una breve sosta; egli ha ottenuto un altro congedo di quattro mesi.

I rapporti tra la Russia e la Santa Sede sono tesi oltremodo, e la partenza del signor Capnitz prova che la questione non è in via di conciliazione.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 15:

È giunto ieri a Napoli ed è atteso domani a Roma un ambasciatore birmano con seguito.

L'ambasciatore porta a Sua Maestà varii doni e tra gli altri degli uccelli rari. Egli ha anche portato per Sua Maestà una leggiadra pantera, a cui già accordò ospitalità il Reale Palazzo di Napoli.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 15:

Il nostro Prefetto, conte Torre, ha mandate al ministro dell'interno le sue dimissioni. Comprendiamo benissimo le ragioni che gli hanno dettata codesta risoluzione, e aggiungeremo che ce ne duole moltissimo, se non fossimo ben certi che il ministro dell'interno non le accetterà, e persuasi anche che non deve accettarle.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 16 corrente:

È accaduto stamani un fatto curioso. A due presidenti di sezione (*del Giurì dell'Esposizione d'orticoltura*) fu rubato il Catalogo con tutti gli appunti, probabilmente da qualcuno che voleva sapere .... e forse ridire .... la nota dei premiati. Siamo autorizzati a dichiarare che qualunque pubblicazione precoce potrebbe contenere errori gravissimi.

Solo ci sia lecito rivelare — sotto ogni riserva — il nome di coloro, cui dal Consiglio dei presidenti furono conferite le cinque grandi medaglie del Re, della Principessa Margherita, del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e dei Consigli provinciale e comunale di Firenze. I premiati sarebbero il principe Paolo Demidoff, il sig. Alexis Dallière, il comm. J. Linden, il marchese Francesco Corsi-Salviati, e il R. Museo di fisica e storia naturale di Firenze.

Parecchi giornali tedeschi dedicano articoli di simpatia alla memoria di Niccolò Tommaseo. Notiamo fra gli altri la *Neue freie Presse* e la *Gazzetta d'Augusta*.

Un dispaccio da Berlino al *Morning Post* annunzia, che il Governo prussiano ha risoluto di procedere in via disciplinare contro il conte Arnim. I capi d'accusa di cui questo diplomatico è fatto segno, furono portati a sua conoscenza, e venne invitato a preparare la sua difesa.

Telegrammi

Roma 15.

Si crede che il progetto che concerne la nullità degli atti non registrati verrà definitivamente abbandonato.

Si è incerti ancora se gli verrà sostituito l'aumento di un decimo sulla fondiaria, ovvero una nuova riforma della legge sul bollo. Pare però che debba prevalere quest'ultimo concetto.

(*G. d'Italia.*)

Roma 15.

Il ministro Minghetti, preoccupato delle gravi difficoltà che incontra nella Camera il progetto di legge per la nullità degli atti non registrati, ha chiamato da Firenze a Roma il comm. Rigacci, ispettor generale del Demanio e tasse; per studiare altri progetti da surrogare a quello.

(*Nazione.*)

Parigi 15.

Il Conte di Chambord ha rinunziato all'idea di voler influire personalmente sulle prossime discussioni.

(*G. di Tr.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 15. — Parlando dell'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, che dice che Derby avrebbe dichiarato che la Francia è causa di apprensioni per la pace, il *Moniteur* fa osservare che Derby nulla disse di simile; soggiunge che la Francia non minaccia alcuno nè oggi, nè domani. Derby non avrebbe potuto insinuare il contrario, senza mettersi in contraddizione, non solo coi fatti e coi detti, ma anche colla unanime opinione della stampa inglese.

Lo stesso giornale dice che furono intavolate trattative per ripristinare le relazioni diplomatiche col Messico.

Octrey andrebbe ministro al Messico.

Baiona 15. — Elio rassegnò il comando per motivi di salute. Dorregaray fu nominato generale in capo.

Madrid 15. — Furono nominati gli ambasciatori a Vienna, Lisbona e Berlino. — I giornali dell'opposizione sono violenti contro il nuovo Ministero. — Grande malcontento nelle grandi città. — I federali rinunziarono a pubblicare il manifesto annunziato. — La *Gazzetta* pubblica il decreto che nomina Concha generale in capo dell'esercito del Nord. — Il nuovo Governo pubblicò un manifesto in cui deplora di non poter presentare un programma alla rappresentanza nazionale. Spera l'appoggio di tutti i partiti liberali. Dice che in caso di aggressione userà tutti i mezzi per assicurare l'ordine pubblico.

Soggiunge che il Governo si consacrerà principalmente a terminare la guerra contro i carlisti, e assicurare la pace nella penisola e nelle colonie. Circa le finanze promette di far conoscere il vero stato del tesoro e di astenersi da mezzi che sodisfano le necessità presenti, ma predicono quindi rovina.

I ministri si crederanno ricompensati se possono abbreviare il pericolo degli intermezzi, attendono impazientemente il momento in cui l'ordine morale e materiale essendo assicurato, il paese, liberamente consultato, potrà pronunciarsi sui suoi destini.

Bilbao 15. — Concha si avanza per occupare le gole dei monti fra la Biscaglia e la valle Amezenas. Molti abitanti abbandonarono Bilbao. Don Carlos trovasi a Zornosa col grosso dell'esercito.

Londra 15. — Lo Czar ricevette il Conte di Parigi e gli fece cordialissima accoglienza. Il Conte visitò il Principe di Galles, che gli restituì immediatamente la visita.

Nuova-Yorck 15. — Un proclama riconosce Baxter governatore dell'Arkausas e invita le forze armate a disperdersi, ma Brookj decise di continuare la guerra.

Roma 16. — Il *Fanfulla* annunzia che il Re ha firmato il Decreto di nomina di Visone a ministro della Real Casa.

Firenze 16. — L'Assemblea degli azionisti della Regìa dei tabacchi approvò all'unanimità il bilancio dell'esercizio del 1873; stabilì, oltre la riserva ordinaria, una riserva straordinaria di un milione e 500 mila lire, e un dividendo di lire trentatrè per Azione, oltre gl'interessi.

Berlino 16. — Aust. 191 —; Lomb. 84 3|8; Azioni 131 1|2; Italiano 64 5|8.

Berlino 16. — (*Camera.*) — Lasker prende nota, e respinge, fra gli applausi della Camera, i rimproveri di Putbus contro di lui nell'ultima seduta della Camera dei signori.

Berlino 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce nuovamente il racconto del corrispondente del *Times* in data del 5 maggio, dichiarandolo falsità.

Monaco 16. — Il Comitato della Camera dichiarò, con 5 voti contro 4, che la querela del gesuita conte Fugger contro il suo bando non ha fondamento.

Parigi 16. — 3 0|0 Francese 60 07; 5 0|0 Francese 94 87; Banca di Francia 3885; Rend. ital. 66 35, e fine maggio 66 50; Obbl. tab. —; Ferr. Lomb. 316; Ferr. V. E. 192 50; Ferr. Romane — —; Obbl. 190 —; Londra 25 19 —; Inglese — —; Cambio Italia 10 3|4.

Parigi 16. — Il Consiglio dei ministri si riunì stamane sotto la presidenza di Mac-Mahon. Il Governo persiste nella decisione di far discutere prima la legge elettorale.

Versailles 16. — All'Assemblea la priorità per la legge elettorale domandata dal Governo fu respinta con 381 contro 317; i ministri si ritirarono dalla sala.

Versailles 16. (*Assemblea.*) — I ministri ritornano nella sala della seduta. Un deputato della destra dice che non si tratta di fissare l'ordine del giorno, ma di sapere se l'Assemblea vuole organizzare i poteri di Mac-Mahon. *Nampon*, della sinistra, dice: Votammo contro il ministero di partito, ma non intendemmo votare contro Mac-Mahon. L'Assemblea decide che stabilirà martedì l'ordine del giorno e aggiornasi a lunedì.

Parigi 16, *ore* 8.25 *pom.* — L'aspetto di Parigi è completamente calmo; parlasi della probabile formazione d'un Ministero del centro destro e centro sinistro con Buffet, Goulard, Dufaure, ma le voci sono premature. Ignorasi ancora l'intenzione di Mac-Mahon.

Parigi 16, *ore* 10.30 *pom.* — Goulard ebbe una conferenza con Mac-Mahon. I ministri dimissionarii continuano ad amministrare gli affari finchè la crisi sia passata. Sembra che le trattative debbano continuare domani.

Parigi 16. — Alle 6.55 pom. il prestito francese era a 94.15; alle ore 10 1|2, a 94.45.

Vienna 16. — Mob. 220 75; Lomb. 139 —; Austr. 320 —; Banca naz. 981; Napol. 8 95; Argento 44 30; Londra 111 70; Austriaco 74 35.

Londra 16. — Consolidato inglese da 93 1|2; a — —; Rendita italiana da 65 1|2 a 65 3|4; Spagnuolo da 20 3|8 a — —; Turco 48 1|2 a 48 5|8; Egiziano da 82 1|4 a 82 3|4; Azioni Canali Cavour 10 1|8 sterl.; Obbligaz. id. id. 76 1|2; Ferrovie meridionali 7 1|2 sterl.; Prestito Hambro 82.

Londra 16. — Lo Czar visiterà oggi l'Imperatice Eugenia.

Londra 16. — Il *Times* dice che lo Czar dichiarò ieri che la politica della Russia tende a mantenere la pace continentale; espresse la speranza che i Governi europei l'aiuteranno per ottenere questo risultato.

Madrid 16. — Sono dati gli ordini per mobilizzare 40 battaglioni di riserva.

Madrid 16. — Concha giunse il 14 a Villasante senza incontrare i carlisti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 17. — Il *Journal Officiel* reca: I ministri diedero le dimissioni, che furono accettate da Mac-Mahon. Essi restano provvisoriamente al loro posto, incaricati della spedizione degli affari. La maggioranza che rovesciò il Ministero è composta di 310 di sinistra, 50 dell'estrema destra, e 17 bonapartisti. La maggior parte dei giornali repubblicani insistono sulla necessità di sciogliere l'Assemblea, impotente a costituire il Governo.

FATTI DIVERSI.

La Cassa di Risparmio di Milano. — Legesi *nel Sole*:

Il Veneto si prepara da molti mesi a fare le accoglienze oneste e liete alla Cassa di Risparmio di Milano, invocata dalla proprietà fondiaria, sitibonda di credito fondiario.

Si sapeva che la prudente ed assennata Amministrazione di quel provvido e colossale Istituto non avrebbe preso una deliberazione definitiva insino a che non fosse decisa la questione intorno il modo di tassare i redditi delle Casse di Risparmio. Imperocchè fu dimostrato in questo giornale, che le Casse di Risparmio, e particolarmente quella di Milano, in premio della loro santa missione e della lealtà disinteressata delle loro amministrazioni erano condannate a pagare sullo stesso reddito una tassa doppia.

Gli ultimi provvedimenti della Camera se non tolgono interamente, scemano almeno la ingiustizia; e i veneti sperano che la Commissione di beneficenza ne tragga argomento ad appagare il loro desiderio. — La sola Cassa di Risparmio di Milano può risolvere nella Venezia in modo opportuno il problema del credito fondiario. Nel Veneto le Casse di Risparmio sono troppo sparpagliate e nessuna è abbastanza forte per disciplinare le altre intorno a sè ed esercitare l'ufficio del credito fondiario. Oggidì sin la Sardegna gode del beneficio del credito fondiario; il Veneto è la sola regione d'Italia ancora diseredata. Ma se la Cassa di Risparmio di Milano vi pianterà le sue tende, si potrà dire del Veneto: gli ultimi saranno i primi. Imperocchè questo grande Istituto conforta la cartella col credito che gli è proprio, e perciò può recare un vero vantaggio alla proprietà fondiaria.

Incidente ferroviario. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*, in data del 17:

Ieri notte, il treno diretto che giunge a Bologna da Venezia, fra Poggio Renatico e Galliera, investiva due biroccie, uccidendone i cavalli. Il conduttore è stato lanciato nel campo, senza riportare gravi ferite.

Questo birocciaio traversava il binario, avendo trovato aperto il passaggio, che, per dimenticanza, il cantoniere non aveva chiuso.

Corte d'assise. — *Circolo di Padova.* Presidente conte Ridolfi. Pubblico Ministero, cav. Italo Gambara.

Esito delle cause tenutesi nella terza sessione 1874.

Furto contro Clemente Brunetti. Condannato ad anni 8 di reclusione.

Furto contro Pasquale Brocco. Assolto.

Furto contro Marigo e Boggin. Condannato il primo a 7 anni di reclusione, assolto il secondo.

Furto contro Mariano Perales. Assolto.

Ferita volontaria contro Somma Salvatore, già condannato per grassazione dalla Corte di Assise di Napoli alla reclusione, che sta espiando nel Penitenziario di Padova. Condannato a 3 anni di relegazione.

Furto contro Musner, Artusi, Pietropan, Forbeson e Caterina Toaldo. Condannato Musner a 7 anni di reclusione. Gli altri a 5 per ognuno, meno la Toaldo, che venne assolta.

Ferita volontaria seguita da morte contro Masi Domenico. Rinviata.

Mancato veneficio contro Caterina Castagna. Condannata ad 8 anni di carcere, essendo stata ammessa una responsabilità diminuita nei sensi dell'art. 95 Cod. penale.

Raccogliamo dai giornali di Padova, che, rispetto alla causa di veneficio, trattavasi di un rinvio dalla Corte d'assise del Circolo di Vicenza. I giurati però di Padova andarono all'unisono coi primi su tutte le questioni, e la Corte pronunciò la stessa pena pronunciata da quella di Vicenza.

Giuoco degli scacchi. — Si è costituita a Roma una Società, la quale fa appello ai dilettanti di scacchi, a voler, mediante un'associazione, tenere in onore questo nobile giuoco in Italia come lo è in Inghilterra e in Germania. Ogni socio paga 50 centesimi al mese, i quali serviranno pel gran torneo con premii.

Lo Czar e l'ex Imperatrice. — Leggesi nella *Presse* di Parigi:

Durante il suo soggiorno in Inghilterra, lo Czar andrà di certo a visitare l'ex Imperatrice Eugenia a Chislehurst, per dar prova della buona memoria da lui serbata pei riguardi onde fu fatto segno nel suo soggiorno a Parigi.

La *Presse* aggiunge parole per togliere ogni significato politico a questa visita.

Nuova Antologia. — È uscito il fascicolo di maggio della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Lo Stato ed il matrimonio ecclesiastico, di Guido Padelletti. — La discoverta del vero Omero e i critici moderni, di G. Dalla Vedova. — Studii sul diritto pubblico romano da Niebuhr a Mommsen, di Ettore De Ruggiero. — Da alcuni frutti del 1870-71 nei varii rami della milizia, di C. Corsi. — Pia de' Monteroni, di L. De Rosa. — La quistione monetaria, di A. Magliani. — Varietà. Le Alpi e gli alpinisti, di P. E. S. — Rassegna drammatica, di Augusto Franchetti. — Rassegna politica. — Bollettino bibliografico.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 maggio	del 16 maggio
Rendita italiana	73 92	74 —
» (coup. staccato)	71 60	71 70
Oro	22 57	22 55
Londra	27 91	27 90
Parigi	111 75	111 85
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	873 —	881 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2141 1/2	2142 —
Azioni ferrovie meridionali	383 —	386 1/4
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1460 —	1460 —
Credito mob. italiano	827 —	830 —
Banca italo-germanica	240 —	234 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 15 maggio	del 16 maggio
Metalliche al 5 %	69 10	69 15
Prestito 1854 al 5 %	74 35	74 35
Prestito 1860	105 50	105 50
Azioni della Banca naz. aust.	979 —	981 —
Azioni dell'Istit. di credito	220 50	220 75
Londra	111 75	111 70
Argento	106 —	106 —
Il da 20 franchi	8 95 —	8 95 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

16 maggio.

Bassa marea: ore 4.40 ant.	metri	0.74
Alta marea: ore 11.00 ant.	»	1.52
Bassa marea: ore 3.30 pom.	»	1.02
Alta marea: ore 10.45 pom.	»	1,64

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 maggio.

Rovigo 12 maggio.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino	33:20	—:—	43:—	43:50
» merc. buono	29:88	30:98	40:—	41:—
» mercantile	26:56	27:66	33:—	35:—
Formentone pignoletto	24:34	25:44	31:50	32:25
» gialloncino	23:78	24:34	30:—	31:—
» friulotto	23:23	23:78	29:50	30:—
» napoletano	23:23	23:78	29:50	30:—
Segala	—:—	—:—	—:—	—:—
Avena	—:—	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 16 maggio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 60 —	71 65 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	111 70 —	111 85 —
Londra	3 m. d. »	4	27 90 —	27 95 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 49 —	22 48 —
Banconote Austriache	251 — —	250 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. **1.° genn.** 73 75 — 73 80 —

PORTATA.

Il 2 maggio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Costantinopoli*, barck ingl. *Merlin*, capit. Whyte, di tonn. 367, vuoto.

Per *Hull*, vap. ingl. *Apollo*, cap. Cole, di tonn. 1142, per Hull, con 74 bal. stoppa, 430 bal. canape; — per Konigsberg, 3 bal. radici; — per Amsterdam, 100 bal. canape; — per Amburgo, 18 col. conchiglie; — per Londra, 20 col. conterie.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Buchberger, di tonn. 336, con diverse merci.

Per *Bari*, piel. ital. *S. Nicola di Mirra*, padr. Di Cagno, di tonn. 81, con diverse merci.

Per *Sebenico*, piel. ital. *Trovatore*, padr. Penzo, di tonn. 22, con 800 staia orzo.

Per *Fiume*, piel. ital. *Postiglione*, padr. Zennaro, di tonn. 36, con 688 quint. granone.

Per *Porto Nogaro*, piel. ital. *Giorgio*, padr. Fornezza, con 527 quint. riso a la rinf.

Per *Fiume*, piel. ital. *Pacifico* 2.°, padr. Ballarin, di tonn. 32, con 452 quint. granone.

Per *Trieste* e *Ancona*, vap. ital. *Adriatico*, cap. Orengo, di tonn. 393, con diverse merci.

Per *Zara*, piel. ital. *Antenore*, padr. Penzo, di tonn. 28, con 512 quint. granone.

Per *Fano*, piel. ital. *Giuseppe Mazzini*, di tonn. 29, padr. Giommi, con 2700 pezzi legname.

Per *Trieste*, vap. ital. *Pacchino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, con merci importate dai porti del Levante.

Per *Trieste*, austro-ung. *Narenta*, capit. Sutura, di tonn 876, con 8920 quint. frumento da Odessa.

Il 3 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Nessuna spedizione.

Il 4 maggio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Londra*, vap. ingl. *Empress*, capit. Northard, di tonn. 872 con diverse merci.

Per *Trieste*, barck inglese *Nellie*, cap. Cove, di tonn. 281, vuoto.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Italo*, padr. Sponza, di tonn. 43, con 400 quint. granone, 2000 pezzi legname abete, 1200 chil. lavori da panieraio.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Deperis, di tonn. 433, con diverse merci.

Il 5 maggio. Arrivati:

Da *Nicolajeff*, vap. ingl. *Rokeby*, cap. Donby, di tonn. 724, con 3673 quint. segala, e 10,039 quint. frumento per la Banca di Credito Veneto, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *S. Maura*, piel. austro-ung. *Maria Carmelitana*, padr. Bonacich, di tonn. 70, con 650 barili vino, e 30 bar. olio d'oliva a sè stesso.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Istrian*, cap. Wardell, di tonn. 1886, con diverse merci per diversi, racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Terrig, di tonn. 285, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con diverse merci.

Per *Trieste*, vap. inglese *Vendemora*, capit. Warol, di tonn. 692, con 6500 quint. grano importato da Ibraila.

Per *Mola di Bari*, piel. ital. *Regina Scemama*, padr. Gentile, di tonn. 71, con 5472 tavole, 16 damigiane, 12 bal. lavori di panieraio, 24 pietre molari.

Per *Zara*, piel. ital. *Giovine Onesto*, padr. Vianello, di tonn. 30, con 510 quint. orzo.

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *S. Stefano*, padr. Grubisich, di tonn. 42, con 607 quint. granone.

Per *Fiume*, piel. ital. *Zeno*, padr. Malusa, di tonn. 69, con 219 pezzi legname da costruzione, 10 bal. stoppa, 40 mazzi radiche, 28 col. bitume solido.

Per *Fiume*, piel. ital. *Nostro Genitore*, padr. Bonaventura, di tonn. 46, con 33,000 mattoni, 8 cas. sapone.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Arcangelo Raffaele*, padri Bedini, di tonn. 31, con 300 quintali granone, 211 pezz. legname.

Per *Malta*, brig. ital. *Gio. Batt.*, cap. Scarpa, di tonn.

199, con 26 bal. canape, 11 balle, 920 mazzi e 150 risme carta, 275 mazzi cerchi da tamiso, 13,500 tavole e 200 morali.

Il 6 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, di tonn. 336, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Porto Nogaro*, piel'ego ital. *Fuga in Egitto*, padr. Chiarettin, di tonn. 40, con 600 sac. zolfo.

Per *Spalato*, piel. ital. *Margherita*, padr. Sambo, di tonn. 19, con 500 staia orzo.

Per *Siracusa*, scooner ital. *Allegra*, padr. Regolini, di tonn. 105, con 3700 tavole, 300 sfiadone, 300 travi, 300 morali, 600 mezzi morali.

Per *Fiume*, piel. ital. *Nostro Genitore*, padr. Penzo, di tonn. 46, con 3300 mattoni, 8 cas. sapone.

Il 7 maggio. Arrivati:

Da *Galatz*, vap. inglese *Alfredo*, cap. Wilks, di tonn. 666, con 5100 quint. grano, e 8100 quint. granone per G. Chiggiato.

Da *Trieste*, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, con 41 sac. seme di lino, e 2 sac. caffè per Creazzo, 1 bar. vino, all'ord., 2 casse aghi per Arbib, 6 casse pesce per Gorin, racc. a Smreker e C.

Da *Capodistria*, piel. ital. *Adriatico*, padr. Naccari, di tonn. 15, con 450 col. sardelle salate, 3 bot. salamoia per M. A. Salvagno.

Da *Trieste*, piel. austro-ung. *Provvidenza*, padr. Duncovich, di tonn. 63, con 110 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Nuovo Dodo*, padr. Scarpa, di tonn. 55, con 120 tonn. carbon fossile, 5 col. vetro rotto, 12 col. pellami per concime, 4 botti vuote, 5 casse bande stagnate, all'ord.

Per *Pirano*, brig. austro-ung. *S. Gio. di Salvore*, padr. Rossetti, di tonn. 11, con 229 col. sardelle salate, 5 col. salamoia per Gasparini e Codognato.

- - Spediti:

Per *Costantinopoli*, vap. ingl. *Pichwick*, cap. Murray, di tonn. 730, vuoto.

Per *Costantinopoli*, vap. ingl. *Cheviot*, cap. Watt, di tonn. 764, vuoto.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Maria*, padr. Ortolani, di tonn. 29 con 3159 tavole abete.

Per *Trieste*, piel. ital. *Pierino*, padr. Pelizzaro, di tonn. 86, con 3000 mattoni, 1 col. mobili.

Per *Tunisi*, brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, di tonn. 172, con 15,000 pietre trevigiane, 4500 subbie di faggio, 9000 tavole, 2000 morali, 3000 mazzi detti.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Tercig, di tonn. 285, con 324 sac. riso, 49 bal. pelli, 5 bal. di cotone, 2 col. ombrelle, 6 bot. conterie, 29 cas. mobili ed effetti.

Per *Trieste*, vap. austro ung. *Milano*, capit. Sturli, di tonn. 336, con diverse merci.

L'8 maggio. Arrivati:

Da *Bari*, vap. ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn. 221, con diverse merci per diversi, racc. all'ord.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Bastreri, di tonn. 732, con diverse merci per diversi, racc. a G. Camerini e C.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, con div. merci per diversi, racc. a Smreker e C.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore ingl. *Malta*, cap. Brooks, di tonn. 940, con diverse merci.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Istrian*, cap. Wardell, di tonn. 1886, per Malta, 50 bal. canape; — per Liverpool, 1511 bal. canape, 166 sacchi sommacco, 150 mazzi radiche per spazzole, 1 baule effetti, 81 col. conterie, 11 cas. albumina.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, con diverse merci.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Conte De Brayer, - Sigg.ri Pottier, tutti da Parigi, - Mathon, da Tourcony, - S.g.ri Elsleg, - Peterson, ambi da Londra, - Easton F. H., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Chaille A., - Melchior A., ambi dall'interno, - Sigg.ri Kellogg, - sorelle Minot, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra, innanzi *Laguna*. — Webahn, - Bobahn, - Sigg.ri Davidis, - Sigg.ri Hunter, tutti dall'Inghilterra, - De Zaleski B., - Casimir, con figlio, - Boleslas Zaleski, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Koelliker J., - Robio C., con nipoti, - Chiesa A., - Conte Mola di Larissè, - cav. Carpa, colonnello, ambi con famiglia, - cav. Bermani, ingegn., - Sturo G., - Fornaris V., con moglie, tutti dall'interno, - fratelli Teysseire, - De Ponnat bar. A., - Debouchaud G., tutti dalla Francia, - Duval, - Liapin, con moglie, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Schvarz E., negoz., dall'interno, - Baunach B., - Moriz Schanz, - Wassileff N., - Openheimer, tutti quattro dalla Germania, - Drasche G., - Sig.ri Godeffroy, ambi da Vienna, - Klobausnick F., con moglie, - Sehrengruss W., tutti da Stuttgard, - Sevenson J., dalla Russia, - Horstmann H., - Holizdo, negoz., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Rev.° Maumery, - G. Maumery, - Laurens F., tutti tre dalla Francia, - Therenim, cap., dalla Prussia, - De Kide, colonnello, dalla Danimarca, - Montecuccoli, marchese, da Vienna, - Miss King, dall'Inghilterra, - Messè, generale, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Sigg.ri Adams, dall'America, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.)
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 18 maggio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 26', 0, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 10" 4

Tramonto app.: 7.h. 27', 0.

Luna. Levare app.: 6.h. 1', 6 ant.

Passaggio al meridiano: 2.h. 27', 8 pom.

Tramonto app.: 10.h. 55', 7 pom.

Età = giorni: 3. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare de' Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 16 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	751.13	755.52	759.42
Term. centigr. al Nord. . .	12 25	15.95	12 15
Tensione del vapore in mm.	9.08	7.77	3.56
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	84	58	34
Direzione e forza del vento.	N. N. E.¹	E. N. E.⁴	N. N. E.³
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Coperto	Quasi ser.
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.3	+0.3	0.0

Ozono: 6 pom. de' 16 maggio = 7.5 — 6 ant. del 17 =

— Dalle 6 ant. del 16 maggio alle 6 ant. del 17:
Temperatura: Massima: 16.7 — Minima: 10.2
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 16 maggio 1874.

Depressione barometrica di 4 a 11 mm., specialmente nel Nord e nel centro della Penisola.

Venti fortissimi di Maestrale, e mare grosso lungo le coste sarde. Nord fortissimo in Liguria. Venti varii e forti in alcuni punti delle coste occidentali della Penisola, ad Ancona ed a Camerino.

Mare agitato a Capri, a S. Teodoro (Trapani) e ad Ancona.

Cielo nuvoloso o coperto sul versante Adriatico, e all'Ovest della Sicilia; piovoso o minaccioso sul golfo di Napoli; sereno altrove.

Sono probabili forti colpi di vento delle regioni Ovest e Nord.

SPETTACOLI.

Domenica 17 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da F. Bergonzoni. — *Serafino il Mozzo.* Idillio marinaresco in un atto. — Indi la follia comico-musicale in 2 atti: *Le donne guerriere.* — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista Alamanno Morelli. — *L'onore della famiglia.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 115 P. 466

La Congregazione di Carità in Venezia.

Rende noto:

Che alle ore 12 (dodici) meridiane del giorno 15 (quindici) giugno 1874, si procederà ai pubblici incanti, per la vendita dei beni e livelli infradescritti, di appartenenza dell'Istituto Manin di Venezia.

L'asta avrà luogo contemporaneamente nel locale di residenza della Congregazione di Carità in Venezia a S. Marco, Canonica, al N. 319, e presso l'Ufficio comunale di Monselice, in Provincia di Padova.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ogni offerente rimetterà a chi presiede l'incanto, l'offerta suggellata in bollo di Legge e secondo la formula compresa nell'Avviso pubblicato in data 29 aprile p. p. N. 1 5 P.

3. Ogni offerente dovrà giustificare di avere verificato il deposito del decimo del prezzo pel quale viene aperto l'incanto.

4. L'aggiudicazione sarà fatta a favore di chi avrà presentato una migliore offerta, in aumento del prezzo d'incanto, salve le disposizioni dell'articolo N. 5 successivo.

5. Seguita l'aggiudicazione, saranno ammesse offerte di aumento, non inferiori del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, entro il termine che verrà stabilito nell'Avviso, col quale verrà resa pubblica l'aggiudicazione stessa.

6. La vendita è vincolata all'osservanza di tutte le prescrizioni portate dalla Legge 12 aprile 1869 e relativo Regolamento, ed alle condizioni generali d'asta, che, assieme all'Avviso più dettagliato, sono ostensibili in tutti i giorni non festivi, durante l'orario d'Ufficio, tanto presso la Segreteria della Congregazione di Carità in Venezia, quanto presso l'Ufficio comunale in Monselice.

Descrizione dei beni da alienarsi:

Nella Provincia di Padova, Distretto di Monselice, Comuni di Monselice, Pernumia e Pozzonovo.

Lotto 1.° In Comune di Monselice, Borgo Costa. — Casa di villeggiatura con adiacenze, oratorio, orto e brollo ai mappali N.i 741, 742, 743, 744, 745, 746 di C. 12. 1. 126. — Prezzo d'incanto L. 21,667:58.

Lotto 2.° In Comune di Monselice, Borgo Costa. — Casa ai mappali N.i 739 740 e del 738.

Casa al mappale N. del 738.

Casa e due piccoli appezzamenti di terreno ai mappali N.i 737, 731, 733 e 736.

Casa con orto ai mappali N.i 728 e 726;

Casa con orto ai mappali N.i 758 e 759.

In detto Comune, Contrà Savellon dei Molini:

Casa con terreno ai mappali N.i 497 498. — Prezzo d'incanto L. 6,979:66.

Lotto 3.° In Comune di Monselice, luogo detto il Monterino. — Due appezzamenti di terreno ai mappali N.i 2395 2429.

In detto Comune, Contrà Savellon dei Molini:

Possessione in due Corpi con casa colonica ai mappali N.i 893, 906, 944, 4593, 5044 e 5111, di Campi 49, 2, 052. — Prezzo d'incanto L. 30,022:08.

Lotto 4.° In Comune di Monselice, Villa della Stortola. — Possessione detta Granzetta con casa colonica ed adiacenze ai mapp. N.i 1246, 1268, 1269, 1270, 1273, 4691, 4966, 5087, divisi in due Corpi di C. 27, 2, 161. — Prezzo d'incanto, L. 17,921:86.

Lotto 5. In Comune di Monselice, in Isola. — Possessione con casa colonica ed adiacenze ai mappali N.i 2301, 2302, 2304, del 2305, del 2317, 2318, 2319, 2320 e del 3118, di Campi 21, 0, 105. — Prezzo d'incanto Lire 17,685:80.

Lotto 6.° In Comune di Pernumia, Borgo delle Rane. — Appezzamento di terra ai mappali N.i 307, 906, di C. 0, 1, 121. — Prezzo d'incanto, L. 331:54.

Lotto 7.° In Comune di Pozzonovo. — Chiusura con casolare coperto a canna ai mappali N.i 9, 10, dell'11.

Appezzamento di terreno al mappale N. 496.

Chiusura con casolare coperto a canna ai mappali N.i 24 e 25.

Idem idem ai N.i 42 e 129.

Idem idem ai N.i 57 e 58.

Idem idem 59 ai N.i 60 e 61.

Chiusura con casetta terrena coperta a coppi ai N.i 468 e 498. In complesso campi 10, 1, 098. — Prezzo d'incanto L. 11,484:66.

Lotto 8. In detto Comune. — Possessione detta il Paradiso con Casa colonica ed adiacenze e con casolare coperto a canna, ai mapp. N.i 17, 18, del 20, del 21, 72, 78, del 79, 135, 136, 139, 170, di C. 82, 1, 018. — Prezzo d'incanto L. 40,908:78.

Lotto 9.° In detto Comune. — Possessione in tre corpi con casa colonica ed adiacenze, cioè: Corpo I, detto Viazzola; Corpo 2.° detto Val Traghezza; Corpo 3.° detto il Laghetto, ai mappali N.i 838, 840, 841, 842, 845, 846, 850, 851 *a*, 851 *b*; 852, 870, 1555, in complesso di C. 33, 1, 006. — Prezzo d'incanto Lire 9,624:56.

Lotto 10.° Diretti dominii o livelli con l'annuo canone di L. 149. — Prezzo d'incanto L. 2,980.

Importo totale dei dieci lotti L. 159,606:52.

Nell'apposito avviso, che viene pubblicato separatamente, sono indicati, con ogni maggiore dettaglio: la superficie, la rendita, il deposito cauzionale, quello per le spese, gli affittuali attuali, la scadenza delle affittanze e gli aggravii livellarii.

Venezia, 12 maggio 1874.

Pel Presidente, POLETTI.

PIANTE E FIORI

A BUON MERCATO

SAN TROVASO, OGNISSANTI, 1464.

Collezione di 500 rose — 1000 sempre verdi in vaso — 200 frutteri in vaso con frutti — Zonali doppi e semplici — Pelargoni a 5 macchie — Fuchsie — Garofani — Oleander — Gardenie — Felci — Gladioli — e Dhalie a 25 cent. cadauna, oltre un assortimento di altre piante da fiore.

Sementi fiori e di 20 sorta Melloni nazionali ed esteri, nonchè fragole in vaso delle più grosse a cent. 15 cadauna.

Si forniscono appartamenti ed alberghi, assumendo anche lavori in fiori freschi.

A chi volesse improvvisare un giardino grande o porsi in commercio si cederebbe il tutto a prezzi ridotti. 392

LA DITTA ROCCHI e COMP.

371

rappresentante della rinomata **Casa Ch. de Rancourt di Bordeaux,** tiene il suo deposito Vini, a S. Stefano, Calle del Pestrin, Corte Locatella, N. 3488.

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

È aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin. — In *Treviso*, presso il sig. Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo*, presso la Direzione del giornale *La Provincia*. 467

Sottoscrizione **ai Cartoni seme bachi originarii del Giappone** per l'anno 1875, aperta dalla ditta **Alcide Puech** di Brescia, la più antica tra le Case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863.

25.° anno d'esercizio

13.° anno pel Giappone.

Condizioni:

1. L'acquisto ed importazione dei Cartoni si farà per esclusivo conto dei sigg. committenti.

2. Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case italiane, per **cartoni annuali garantiti.**

3. All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5 per Cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all'arrivo del Seme.

Alcide Puech.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Venezia** presso **Dall'Asta Antonio** S. Maria Zobenigo, N. 2543. 447

L'EAU DES FÉES

(ACQUA DELLE FATE)

DI SARAH FÉLIX

è di tutte le specialità di tinture per i capelli e la barba la **sola** ammessa in tutte le grandi Esposizioni della Francia e dell'estero. Essa ha ottenuto testè il *Diploma di merito* all'Esposizione di Vienna, e questa distinzione è devoluta all'analisi che se n'è fatta, la quale è per tutti una sicura garanzia dell'innocuità di detto prodotto, del quale ogni giorno aumentano i successi.

Questa distinzione assicura il pubblico contro gli accidenti che troppo sovente si devono deplorare adoperando imitazioni malsane, giornalmente introdotte in commercio.

ALLA PROFUMERIA DELLE FATE DI SARAH FÈLIX

43, rue Richer, Parigi

TROVASI ALTRESÌ

La Pomata delle Fate e l'Acqua di Toelette delle Fate.

Due prodotti meravigliosi.

Deposito da tutti i profumieri d'Italia. 355

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

La China ed il ferro sono sostanze medicinali di provata energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È adunque un gran vantaggio che i signori Grimault e Comp. hanno procurato alla medicina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappetenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue, e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo delle giovanette. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di Malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: alla Farmacia ***J. Serravallo.*** 139

Sottoscrizione pubblica a 600 Obbligazioni Ipotecarie

448

di italiane Lire 500 ciascuna della

CITTÀ DI CAMPOBASSO

PREZZO DI EMISSIONE LIRE ITALIANE 400.

Deliberazione del Consiglio comunale, in data del 23 maggio, 20 giugno e 5 luglio 1873.
Approvazione della Deputazione provinciale del 23 giugno e 9 luglio 1873.
Contratto in atti del Regio notaio sig. cav. Egidio Serafini, in data Roma 3 e 14 luglio 1873.

INTERESSI

Le Obbligazioni della Città di Campobasso fruttano *nette L. it. 25 annue* pagabili semestralmente il 1.° gennaio e il 1.° luglio.

Assumendo il Comune *a proprio carico* il pagamento della *tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire*, il pagamento degl'interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del Contratto.)

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1.° *luglio* 1874, perciò il prossimo Cupone di L. 12 50 sarà pagato il 1.° *gennaio* 1875.

RIMBORSO

Le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 *anni* mediante 100 estrazioni semestrali. — La seconda Estrazione avrà luogo il 1.° luglio 1874.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e rimborso alla pari delle Obbligazioni ipotecarie, la *Città di Campobasso* obbliga materialmente *tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.* (Art. 13 del Contratto.)

Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle Obbligazioni di questo Prestito una prima ipoteca di italiane Lire **Un milione** sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso.

Sopra ognuna delle Obbligazioni del Prestito si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria:

Estratto del Certificato d'ipoteca di it. L. UN MILIONE in garanzia del Prestito della Città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl'introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo S. Giovanni dei Gelsi, Sez. B., N. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo Piano delle Camere, Sez. B., N. di mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, Sez. D., N. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D., N. 242 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo S. Martino, Sez. D., N. 310. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo La Foce, Sez. D., N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo Fontana, Sez. D. N. 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo Crocella S. Paolo, Sez. C., N. 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo S. Antonio Abate, Sez. E., N. 56. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Golfo, Sez. A., N. 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E., N. 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Oreficerie, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra, in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere, in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento addetto a Quartiere, in contrada Cappuccini, N. 5. — 17. Simile, in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo, in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero nell'Orto Agrario, in contrada Strada della Libera, N. 9, presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello Stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edificii da costruirsi, cioè il Palazzo comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle ipoteche della Provincia di Molise, di essersi stata eseguita la presente formalità d'iscrizione, oggi 6 agosto 1873, al vol. 109, N. 3662, reg. d'ordine, e N. 1299 di formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5,000, doppio decimo lire 1,000, bollo del registro cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 1 25, carta da bollo L. 4 95, in totale L. 6007.

Il Conservatore,
GREGORIO CATALANO.

(Luogo del Sigillo)

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 600 Obbligazioni ipotecarie di L. 500 (**L. 25 reddito netto annuo**) *godimento dal* 1.° *luglio* 1874 sarà aperta nei giorni **18, 19 e 20 MAGGIO**, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in L. 400 da versarsi come segue:

Lire 12 50 all'atto della sottoscrizione, il 18, 19 e 20 maggio 1874;
» 25 — al reparto (otto giorni dopo la sottoscrizione) il 28 maggio;
» 50 — da versarsi il 15 giugno;
» 62 50 » il 15 luglio;
» 100 — » il 15 agosto;
» 150 — » il 15 settembre.

Lire 400

All'atto della Sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle ricevute provvisorie da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato sodisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione oppure al reparto le Obbligazioni con nette L. 395, i sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva 8 giorni dopo.

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole *(coupons)* rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. 12 50 come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa comunale di *Campobasso*, nonchè presso quei banchieri ed Istituti di Credito a *Firenze*, *Roma*, *Napoli*, *Torino*, *Genova* e *Milano*, che saranno indicati dal Municipio. (Art. 6 del Contratto.)

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiori a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

Le sottoscrizioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19 e 20 maggio 1874

In Milano presso Francesco Compagnoni, via S. Giuseppe, 4, e nella Provincia presso i suoi Corrispondenti.

In VENEZIA presso i sigg. ED. LEIS — LEOPOLDO SMITH — PIETRO TOMICH — G. M. PRANDSTRALLER — EUGENIO ALBERTI. — ONGARO GIUSEPPE.

ANNO 1874 — Martedì 19 maggio — N. 133

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 MAGGIO

Le leggi costituzionali hanno una specie di iettatura pei ministri all'Assemblea di Versailles. Esse fecero cadere il sig. Thiers, che non seppe fare la parte del maresciallo Mac Mahon di restare al di sopra dell'Assemblea, e di non immischiarsi nelle lotte dei partiti, ed ora han fatto cadere il così detto Ministero dei duchi. L'Assemblea di Versailles ama a quanto pare il provvisorio, perchè non trova in sè la maggioranza necessaria per costituire qualsiasi Governo definitivo. La necessità dello scioglimento, ch'è predicata sempre dai giornali della sinistra, e di cui si vanno persuadendo anche i membri del centro sinistro, come se n'era persuaso negli ultimi giorni del suo potere anche il sig. Thiers, brillerà una volta o l'altra agli occhi di tutti. L'Assemblea attuale non sarà mai in grado di proclamare nè la Monarchia nè la Repubblica; essa si è chiarita per due volte impotente ad organizzare anche provvisoriamente la Repubblica conservatrice, giacchè le due maggiori crisi dell'Assemblea scoppiarono, come vedemmo, a proposito delle leggi costituzionali, che dovevano dare la base alla Repubblica conservatrice del signor Thiers, ed ora al settennato del maresciallo Mac-Mahon.

Adesso è incaricato della formazione del Gabinetto il sig. Goulard, e si ha fiducia (perchè simpatico al centro sinistro, e legato col centro destro) ch'esso possa realizzare quello che fu prima il sogno del sig. Thiers, e poi del sig. di Broglie, cioè l'unione dei due centri. Dapprima si era parlato d'un Gabinetto in cui sarebbe entrato anche Dufaure, e questa sarebbe stata una promessa solida dell'unione dei due centri; ma ora sembra che il signor Dufaure non entri nel Gabinetto. Secondo un dispaccio di Versailles che riferiva però la voce con molta riserva, il Ministero sarebbe stato composto di Goulard all'interno, Chaudordy, l'ex segretario generale di Favre, agli esteri, Magne alle finanze, Desseilligny, già ministro di Thiers, al commercio, Bertaul alla guerra, Bodet e Desjardin ai lavori pubblici e all'istruzione pubblica.

La voce però era così poco fondata, che subito dopo un altro dispaccio ci dava la notizia che il *Journal des Débats* dichiarava che i tentativi di Goulard erano falliti. Così si comincia male. Quand'anche il sig. Goulard, o altri per lui, riuscisse a formare un Gabinetto, questo non avrebbe più lunga vita dei Gabinetti precedenti. Pare adunque che i giornali radicali sieno più nel vero di tutti, quando dicono che non c'è altra via che lo scioglimento dell'Assemblea. Tutti i partiti hanno fiducia in Mac-Mahon, tutti almeno lo dicono, e dichiarano che non hanno votato contro di lui, ma contro il suo Ministero. Il guaio si è che Mac-Mahon non ha nemmeno esso la facoltà di sciogliere l'Assemblea. L'Assemblea legalmente non può essere sciolta se non spontaneamente per voto dei suoi membri. Ora è difficile che un Corpo politico voti il suo suicidio. Nei progetti sulla seconda Camera, presentati all'Assemblea dal sig. Thiers e dal sig. di Broglie, il diritto di scioglimento era conferito alla seconda Camera d'accordo col capo del potere esecutivo; ma il progetto sulla seconda Camera non fu mai nemmeno discusso alla prima. La politica francese si trova quindi in una via senza uscita. Legalmente l'Assemblea attuale non può essere disciolta, e coll'Assemblea attuale non è possibile andare innanzi. In queste condizioni, la prospettiva d'un colpo di Stato è la più naturale, se non la più vicina.

Comunque sia, il nuovo Ministero dovrà essere in ogni caso più liberale del precedente. Esso dovrà per necessità inclinare più verso la sinistra, per cui la destra estrema ha ricevuto, colla votazione di ieri l'altro, un colpo mortale. Il sig. Goulard, accettando l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, aveva anzi tutto manifestato la sua convinzione della necessità di far votare all'Assemblea le leggi costituzionali che devono organizzare il Settennato. Ecco il bel guadagno dell'estrema destra, che si è alleata colla sinistra estrema, per votare contro il Ministero Broglie!

Un dispaccio di Madrid annuncia che l'esercito del Nord si avanza sempre contro i carlisti, senza trovarli, a quanto pare.

ATTI UFFIZIALI

N. 1916. (Serie II.) Gazz. uff. 15 maggio.

Al consorzio costituitosi in Groppello Lomellino, Provincia di Pavia, con atto privato del dì 22 dicembre 1872, per l'irrigazione di terreni in quel Comune, mediante derivazione d'acqua dal canale *Cavour*, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegi e nelle forme fiscali.

R. D. 30 aprile 1874.

L'ispezione delle gabelle di Carpenè, nella Provincia di Vicenza, è trasferita a Bassano.

N. 1917. (Serie II.) Gazz. uff. 15 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti i Nostri Reali Decreti 23 maggio 1872, N. 844, Serie II e 6 settembre 1872, N. 997, Serie II;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'ispezione delle gabelle di Carpanè nella Provincia di Vicenza è trasferita a Bassano, e alla circoscrizione della medesima si aggiunge il distretto politico di Thiene, che viene tolto alla ispezione delle gabelle di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

N. DCCCLI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 15 maggio.

È eretto a corpo morale, l'Istituto *Nascimbene in Pavia* fondato dal fu Luigi Nascimbene col suo testamento del 2 novembre 1872, ad oggetto di procurare ad un numero di giovani oltrepadani, e con preferenza ai Nascimbene di Pinerolo, ed oriundi di quel Comune, i mezzi necessarii per andare agli studii in Pavia, e non altrove, mercè pensioni di lire 700 annue, a quegli studiosi maschi e femmine, che frequentano i corsi universitarii filosofici e facoltativi; e lire 500 per quelli dei corsi ginnasiali, tecnici e di belle arti. L'Istituto medesimo dovrà provvedere alla erezione di due cattedre presso l'Università di Pavia, l'una di *Educazione* l'altra di *Storia del progresso della razza latina nelle Indie occidentali d'America*, ed uno Stabilimento per i parvoli d'ambo i sessi: cioè, per i bimbi lattanti figli di madri oltrepadane, e con preferenza di quelle appartenenti ai Nascimbene da Pinerolo, ed oriundi di quel Comune, i quali vi rimarranno sino all'età di otto anni compiuti.

L'Istituto medesimo.... resta autorizzato di accettare l'eredità del fu Luigi Nascimbene.

R. D. 29 aprile 1874.

N. DCCCLII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 15 maggio.

A termini della deliberazione sociale 27 ottobre 1873, il capitale della *Banca Popolare di Torino* è aumentato dalle 100,000 alle 500,000 lire, mediante emissione di N. 8000 azioni nuove da lire 50 ciascuna.

R. D. 30 aprile 1874.

N. DCCCLIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 15 maggio.

A termini della deliberazione sociale 11 dicembre 1873, il capitale della *Società Anonima Saviglianese per la Pescicoltura*, è aumentato dalle 10,000 alle 20,000 lire, mediante emissione in seconda Serie di N. 200 azioni nuove da L. 50 ciascuna.

R. D. 3 maggio 1874.

L'attentato contro Pi y Margall.

Il *Times* ricevette dal suo corrispondente madrileno, in data del 4, i seguenti particolari sul tentativo d'assassinio contro il sig. Pi y Margall:

Il sig. Pi y Margall è nuovamente l'eroe del momento, per essere sfuggito, fortunatamente, ad un tentativo fatto per assassinarlo nella sua casa, ieri. Dopo il colpo di Stato del 2 gennaio, egli viveva ritiratissimo, e, se non fosse stato un insipido libello pubblicato una o due settimane sono, sarebbe tuttora dimenticato dagli abitanti di Madrid. Egli amava tanto la solitudine, che la maggioranza degli abitanti di Madrid, seppe solamente ieri ch'esso viveva sempre in mezzo a loro.

Sembra che verso le 10 di ieri mattina, un uomo, decentemente vestito, si presentasse in casa dell'ex-ministro, al N. 25, via Preciados, e chiedesse di vederlo, per parlargli di affari. Benchè il sig. Pi y Margall fosse in quel momento in conferenza con uno de' suoi amici politici, il deputato Obertin, il visitatore venne tosto ammesso alla sua presenza. Quest'ultimo si mise a parlare rispettosamente al sig. Pi y Margall, narrandogli d'essere un prete in grandi imbarazzi pecuniarii, per non avergli il Governo pagato il suo salario da parecchi mesi; ch'egli aveva indirizzata una petizione al sig. Martos, ministro di grazia e giustizia, richiamando l'attenzione sul suo caso, e che pregava il sig. Pi y Margall di dargli una lettera di raccomandazione pel ministro. Il sig. Margall rispose di non avere alcuna influenza presso il sig. Martos, chè le loro opinioni politiche erano differenti, e la loro amicizia personale non era intima. Insistendo però il prete, il sig. Pi y Margall gli disse di conoscere un impiegato del Ministero di grazia e giustizia, pel quale gli avrebbe data una raccomandazione, se credeva opportuno, e quindi scrisse alcune righe sulla sua carta di visita, gliela diede, ed il visitatore si ritirò, dichiarandosi molto obbligato. Verso l'una pom., il sig. Pi y Margall stava tranquillamente facendo colazione colla sua signora, quando si presentò lo stesso individuo, dicendo al domestico di voler riferire a Sua Eccellenza il risultato della sua visita al Ministero. Senz'attendere il permesso, egli seguì il domestico nella sala da pranzo, e, rapido come il baleno, trasse dalla tasca un revolver, e colle parole: Ora cesserete di vivere!, presa di mira il filosofo, stupefatto, il cui sangue freddo abituale per poco non lo abbandonò, esclamando: Siete pazzo! A ciò l'assassino rispose soltanto *Ave Maria*, e fece fuoco. La palla si conficcò nell'opposta parete, ed il sig. Margall, trovandosi illeso e vedendosi spianato contro il revolver nuovamente, cercò la salvezza in una precipitosa fuga nella sua stanza, che conduceva al suo studio o *despacho*.

L'assassino lo inseguì dappresso e fece fuoco una seconda volta; la palla si conficcò nel muro al disopra della porta. Giunto nel suo studio, il signor Pi y Margall vi si chiuse a chiave; ma nel frattempo l'assassino cercava di penetrarvi per la stanza da letto, che aveva un uscio verso lo studio. Egli cercò di sforzare quest'uscio che non cedeva, perchè il signor Pi y Margall lo teneva con tutta la sua forza. L'aggressore fece fuoco, senza risultato, una terza volta contro l'uscio.

Intanto i gridi della signora e del domestico avevano attirato i vicini, e questi udirono l'esplosione di un quarto colpo nella stanza da letto, seguita da una forte caduta sul pavimento. Essi accorsero nella stanza, e trovarono il cadavere dell'assassino disteso in terra, immerso nel proprio sangue, che sgorgava da una ferita alla tempia, e col fatale revolver in pugno. Era un uomo di 30 o 34 anni, vestito di nero e col zucchetto di tela nera. Nelle tasche gli si trovò la *cedula de vecinidad*, in cui il defunto era descritto come prete di Toledo; v'era pure un documento che provava essere stato in un Manicomio della Provincia di Valencia, da dove venne rimandato come guarito. Il cadavere venne trasferito all'Ospitale, e si procederà ad un'inchiesta giudiziaria.

Qui si crede generalmente che il prete fosse impazzito, perchè il Governo rifiutò di dargli 2 o 3 mila scudi, che riteneva suo credito. Il sig. Pi y Margall conduce una vita troppo ritirata e tranquilla per aver nemici che attentino alla sua vita.

Appena si conobbe il fatto, l'agitazione in città fu molto viva. I signori Castelar, Figueras, Pavia, Albaredo ed altri eminenti uomini di tutti i partiti, accorsero in casa sua, per esprimergli le loro simpatie, e congratularsi per essere egli sfuggito all'attentato.

Le smentite del Times.

Sotto il titolo: *Le smentite del* Times, leggesi nell'*Opinione*:

Il *Times* non vuol accettare in pace la smentita inflittagli dalla nostra *Gazzetta Ufficiale* per le sue pretese rivelazioni intorno ai colloquii che sarebbero avvenuti fra il Re d'Italia e il principe di Bismarck, durante la presenza di S. M. a Berlino, e dice che le informazioni contenute nella lettera parigina del 5 corrente sono autentiche. Non reca meraviglia che il *Times* non voglia essere colto in fallo, ma questa volta è stato veramente tratto in errore. A questo proposito troviamo nella *République Française* la seguente comunicazione che dice di aver avuta da fonte autorevole:

« Secondo quel che ci si afferma, l'attitudine del Re d'Italia sarebbe stata ancora più netta che non lo farebbe supporre il racconto del *Times*. Fino dal primo incontro, Vittorio Emanuele avrebbe dichiarato all'Imperatore Guglielmo, con franchezza *tutta militare*, ch'era stato sul punto di fargli la guerra nel 1870; che si era creduto obbligato dalla riconoscenza a portare alla Francia ne' suoi disastri l'appoggio della sua spada, e che aveva ceduto a malincuore davanti all'opinione unanime de' suoi ministri e alla opposizione certa del Parlamento. Questa dichiarazione a bruciapelo (*boutade*), di cui non erano prevenuti gli uomini politici che accompagnavano il Re, avrebbe loro cagionato, per quanto si dice, uno lieve inquietudine, e fatto nascere dei dubbi intorno alla continuazione delle buone relazioni fra i due Sovrani.

« Ma Vittorio Emanuele aveva pensato bene e la sua franchezza era un atto di abilità. Imperocchè da un lato l'Imperatore non poteva mostrarsi offeso dalla manifestazione leale dei sentimenti di gratitudine del Re d'Italia verso la Francia, e d'altro canto Vittorio Emanuele essendosi posto da sè stesso pel primo su questo terreno, diveniva difficile di muovergli un assalto ingiusto ed ingiustificabile. »

L'*Opinione* soggiunge:

E noi soggiungiamo che le informazioni della *République Française* sono esatte.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 maggio.

(B) — Anche il provvedimento per estendere alla Sicilia il monopolio dei tabacchi è passato. Lo hanno votato favorevolmente 174 deputati. Gli hanno dato voto contrario 116. È un'altra riproduzione dei 50 a 60 voti di maggioranza che hanno costantemente seguito l'on. Minghetti in tutta la lunga e penosa via dei provvedimenti finanziarii.

Bisogna rendere ai deputati italiani questa giustizia, che, dal momento in cui la Camera ebbe ammesso in massima la proposta ministeriale approvandone il primo articolo, essi non si sono perduti in recriminazioni e non hanno tentato di menomare la deliberazione della maggioranza. Speriamo che in egual modo vadano disperse le previsioni di coloro i quali asserivano che la Sicilia avrebbe mostrato di accogliere malamente la estensione del monopolio. I Siciliani non sarebbero a meno di comprendere che anche questo è un altro dei sacrificii, dei tanti sacrificii che sotto una forma o sotto un'altra s'impongono ad una Provincia o all'altra o alla intera nazione per amore della patria comune.

Terminata la discussione su questo provvedimento, si avrebbe dovuto dare immediatamente mano a quella del progetto per dichiarare giuridicamente inefficaci gli atti non registrati. Ma, e per ragione dell'ora già avanzata, e perchè il primo oratore inscritto, l'on. Mancini, non era presente, la Camera, sopra mozione dell'on. Pissavini e consenziente il ministro delle finanze, rinviò la discussione stessa a lunedì; e frattanto cominciò l'esame del bilancio definitivo del Ministero dell'interno.

Tale bilancio importa una somma fissata d'accordo tra il Ministero e la Commissione in lire 53,997,648.

Fu il bilancio di prima previsione del Ministero dell'interno e questo di previsione definitiva la differenza non arriva alla maggiore spesa di 1,150,000 franchi, dei quali 727 mila per mantenimento di detenuti; 61 mila per ufficiali di Sicurezza Pubblica; 94 mila per servizio delle manifatture nelle Case penali e 220 mila per fitti di beni demaniali.

Per momento, le maggiori preoccupazioni sono rivolte al seguito che potrà avere la discussione sugli atti non registrati. Taluno diceva oggi che il Governo fosse deciso a ritirare il progetto. Altri asseriva che non si tratti che di emendarlo e che anzi gli emendamenti sieno già trovati e ne dà per sicuro che, mercè di essi, il Ministero non possa dubitare di raccogliere la maggioranza.

Dal canto mio credo di sapere che le determinazioni finali dell'on. Minghetti su questo grave argomento saranno prese domani, in seguito al Consiglio dei ministri che sarà tenuto domattina al Palazzo della Minerva, sede della Presidenza del Consiglio.

Avrete veduto dai giornali che il nostro deputato del III Collegio fu ormai eletto dal 1° Ufficio della Camera a membro di una Sottocommissione incaricata di studiare la Convenzione colle Meridionali. L'avere egli avuto tale onorevole incarico pochi giorni dopo ch'egli venne a sedere alla Camera, mostra in quanta considerazione egli sia già tenuto.

Chioggia 16 maggio.

Vi ho scritto altra volta che, nella seduta del 21 gennaio 1874, il nostro Consiglio comunale aboliva *ad unanimità* i nuovi dazii di consumo deliberati dal cessato Delegato straordinario. Vi ho scritto altresì che il Consiglio, in quell'occasione, deliberava di coprire la somma rimasta scoperta nel bilancio 1874, per l'abolizione dei dazii, con un aumento alla tassa di famiglia, alla tassa sugli esercizii e rivendite, alla sovrimposta sui terreni e fabbricati, e, finalmente, con un prestito di lire 14,000.

Tutti questi provvedimenti passavano in Consiglio senza contrasto, all'infuori dell'aumento della sovrimposta sui terreni e fabbricati, contro il quale essendosi spiegata una viva opposizione, la Giunta dovette espressamente mettere la questione di fiducia sulla sua approvazione.

Contro l'aumento della sovrimposta numerosi possessori di fabbricati reclamavano alla Deputazione provinciale. Il ricorso, quantunque propugnasse apertamente la *possibilità*, anzi la *necessità* di attivare i dazii di consumo, veniva firmato anche della minoranza dei consiglieri, che, nella seduta del 21 gennaio, votava contro quell'aumento.

La Deputazione provinciale accoglieva sostanzialmente il ricorso, non sanzionava l'aumento della sovrimposta, e consigliava, perchè non poteva imporlo, alla Giunta di attivare in tutto od in parte i dazii di consumo aboliti.

La Giunta sottoponeva, per conseguenza, nuovamente l'argomento al Consiglio nella seduta del 29 aprile ultimo perduto. Di conformità al voto della Deputazione provinciale, chiamava il Consiglio a deliberare sulla attivazione, o meglio riattivazione, del dazio consumo. E quantunque la Giunta, per un soverchio riguardo, si fosse astenuta dalla votazione, tuttavia *nessuno* dei consiglieri, compresa anche la minoranza che aveva firmato il ricorso alla Deputazione provinciale, votava in favore della riattivazione del dazio.

La Giunta allora sosteneva che, dopo la nuova ripulsa del dazio consumo, non restava al Consiglio se non di confermare la precedente delibera. La Deputazione provinciale, dicevasi, non ha data la sanatoria all'aumento della sovrimposta, perchè riteneva *possibile* e *necessaria* la riattivazione del dazio. Se avesse portata una diversa convinzione, come diversa la porta il Consiglio, la Deputazione avrebbe forse approvato l'aumento.

Ma gli oppositori non vollero saperne di questi argomenti, e, dopo avere votato contro l'attivazione del dazio, opponevano anche l'aumento della sovrimposta, e proponevano di sostituirvi un prestito. Questo provvedimento veniva però respinto dalla Giunta, non avrebbe potuto essere accettato da qualsiasi Amministrazione in un Comune, il quale, come risulta dalla statistica del Monteromici, mentre nel 1871 spendeva soltanto lire 2141,97 per titolo d'interessi passivi di capitali mutuati, nel 1873 spendeva lire 42003 : 88, e nel 1875 dovrà pagare, per lo stesso titolo, oltre lire 50,000. Ciò non pertanto, per alcune ingiustificate defezioni, la proposta degli oppositori veniva approvata.

Da qui la rinuncia della Giunta ed una nuova crisi comunale. Si sarebbe allora creduto che gli oppositori, i partigiani del prestito, avrebbero assunta l'amministrazione. Ma così non fu. Eglino dichiararono di non accettare se nominati, ed in loro vece i consiglieri si sono affrettati di volere che l'attuale Amministrazione continuasse a reggere il Comune. Quindi la rielezione dei rinunciati e la ripetizione delle rinuncie da parte dei rieletti.

Era una via senza uscita, e se non si fosse trovato un temperamento, un nuovo scioglimento di Consiglio sarebbe stato inevitabile. E il temperamento si rinvenne dallo spirito conciliativo della maggioranza dei consiglieri. Raccolto nuovamente il Consiglio, dietro proposta della Giunta, veniva deliberato, a modificazione della Parte presa nella seduta del 29 aprile p. p., di confermare l'aumento della sovrimposta, salvo di ricorrere ad un prestito quando la Deputazione provinciale avesse a negare nuovamente la sanatoria, anche di fronte all'impossibilità, dimostrata unanimemente dal Consiglio, di attivare i nuovi dazii di consumo.

In tal guisa è cessata, almeno per il momento, la crisi, non senza deplorabili conseguenze, perchè i capi dell'opposizione, dopo questa delibera, credevano necessario di dare la rinuncia alla carica di consiglieri, e ciò quando il paese ha bisogno di tutte le sue forze vive per uscire da una situazione disastrosa.

Pur troppo è questa una nuova piaga, che ha preso radice tra noi e ch'è segno di debolezza nei caratteri e di mancanza di convinzioni. Uomini che si credono seri, e taluno anche capace, uomini che si avrebbero grandemente a male se non fossero onorati dal voto degli elettori, ad ogni piè sospinto, per ogni futilità, seguendo una questione di persone negli argomenti più *impersonali*, rinunciano al mandato che loro conferivano gli elettori per fare gl'interessi, e soltanto gl'interessi del paese.

Però non è perduta ogni speranza che le cose possano ancora onorevolmente comporsi. È da sperarlo pel vantaggio del Comune, perchè colle discordie, coll'anteporre a tutto i risentimenti personali, non si consegue nè il pareggio nelle finanze, nè lo svolgimento delle grandi questioni, che tengono, a ragione, preoccupata la nostra popolazione, nè il progresso della città.

Intanto si deve tributare una parola d'encomio al nuovo R. Commissario, cav. Palomba. Se le cose potranno questa volta ricomporsi, lo si dovrà certamente al suo intervento conciliativo, all'essersi, fin da principio, dimostrato estraneo, anzi superiore, ai partiti che ci dividono. In questo modo ha potuto più facilmente far sentire la sua voce elevata ed autorevole, e condurre gli animi a propositi più temperati. Questa saggia ed illuminata condotta avrà, a non dubitarsi, anche un altro vantaggio, perchè servirà di sprone a tutte le nostre Autorità, senza distinzione, perchè, com'è dovere del loro ufficio, concorrano coll'opera e colla parola alla pacificazione degli animi. Il carattere nobile e l'energia del cav. Palomba ci danno affidamento che tutti s'inspireranno a' suoi sentimenti ed al suo esempio.

Firenze 17 maggio.

(??) Sebbene le presenti discussioni di finanza alla Camera dei deputati mi offrano argomento di molte osservazioni, ed occasione a spiegarvi i discorsi, che qui si fanno, nulladimeno vi parlerò questa volta soltanto di feste e spettacoli, per riprodurvi alla meglio, come dentro uno specchio, l'immagine della città.

Firenze ha voluto far onore al suo nome. Pianino, perchè non si senta; ma come una bella signora, lei in questa circostanza non lasciò ogni leggiadro ornamento per ottenere una maggior impressione in coloro, che vengono a visitarla. Intendiamo bene, non mettendosi in dosso ogni nonnulo, che abbia negli armadi o nei cassettone, come farebbe una donnina vanerella e inesperta di una piccola cittadinanza; ma al modo della gran dama, che sceglie, giudica il meglio, che a lei si attaglia, e procede con quel fine senso d'arte, al quale dovrebbero tal volta ispirarsi alcuni, anche valenti pittori, nelle loro composizioni.

In altro giorno, ed a parte, vi descriverò i locali della Esposizione di orticoltura e di fiori. Ne faremo insieme ai lettori un brevissimo esame; per oggi invece mi preme dirvi che il concorso è sempre grandissimo, quantunque il viglietto d'ingresso fosse di cinque lire, e sia ora di due. Vi mando in sostituzione, nella speranza di farvi cosa gradita, un bozzetto dunque della città; — della città, che, quantunque un po' malinconica, un po' dispettosa per le bizzarrie del mal tempo, lo combatte con le arguzie dello spirito, con la costanza della genial forosetta, che sfugge dal fango delle vie, dalla pioggia che scola indiscreta e pettegola dalle stecche dell'ombrello, trova pretesti e argomento per non dispiacere.

Siamo in primavera, siamo in Firenze; c'è una Esposizione internazionale di fiori: s'immagini dunque il lettore se di fiori ce n'è da per tutto. Il fioraio, che vende ogni giorno dell'anno la sua merce all'angolo del Palazzo Strozzi, ne fece a dirittura un ornamento lungo la panchina ricorrente alla base del bellissimo monumento, disponendo artisticamente assai bene la varietà delle piante, dalla fragrante e decorosa magnolia alla piccola e leggiadra viola del pensiero.

Alle Loggie del Mercato, altro fioraio ideò, si può dire, ed eseguì una esposizione in miniatura, con cascatelle d'acqua, e nappe e festoni di fiori, e con una piccola grotta con zampilli continui. Di fiori freschi o artificiali se ne vedono nelle vetrine di molte botteghe, e fiori d'ogni maniera ornano il bel giardino di Piazza Azeglio, quello di Piazza San Marco, i Giardinetti a San Spirito e sui Lung'Arno Demidoff e Torrigiani, non che le ricche aiuole dei gran viali, e il pittoresco passeggio dei colli.

Ai colli, quando il sole, come ieri ed oggi, è un po' buonino con questa Firenze, che pur lo ama tanto, muovono i forestieri; e quando arrivano al gran terrazzo di Michelangelo, li presso la storica torre di San Miniato, e vedono il panorama, che si dispiega loro davanti, come una scena fantastica, come qualche cosa, che mal si giunge a descrivere con la parola, restano da vero soggiogati da così maravigliosa bellezza. E il tremendo David del Buonarroti, fuso dal Papi, che si vede da molti punti della città, il David, che torreggia sul monumento, tra le statue dei sepolcri de' Medici, riprodotte in bronzo parimente dal Papi, sembra dire: non siete venuti qui invano, perchè arte e natura abbelliscono, come due raggi fulgidissimi, il vago aspetto di questa gentile Firenze.

Dell'acquedotto, quantunque non ancora compiuto, si vedono ormai gli effetti, perchè un bel getto d'acqua all'altezza di molti metri, esce come un gran pennacchio dai piedi del Nettuno, all'angolo di Palazzo Vecchio; di quel Nettuno che i Fiorentini argutamente battezzarono per il *Biancone*; e ricasca poi in mille bollicine sulla larghissima vasca e sulle statue di genietti e di satiri. — Oltre di cotesto, dell'acqua ne sprizza dalle narici del bel cinghiale del Tacca, da una fontana a mezzo di Ponte Vecchio, dai cannelli metallici nei pubblici giardini; e velli d'acqua graziosamente disposti adornano il monumentale sopraggiù sull'anfiteatro di Bòboli; e acqua con capricciosi e leggiadrissimi movimenti allegra e abbellisce la Esposizione.

Qui Giovanni Strauss diede tre concerti, due al *Pagliano*, ed uno, giovedì mattina, al *Principe Umberto*. Io a nessuno dei tre sono potuto andare; ma, per informazioni esattissime, delle quali volentieri assumo la responsabilità, vi posso dire che gente e quattrini sono stati molti, ma l'entusiasmo meno grande e clamoroso di quello, che alcuni annunziarono.

Certo che tutti ammirarono il tecnicismo perfetto e certi effetti singolari di sonorità, ottenuti dall'espertissimo direttore coi suoi celebri *walzer*; ma qui la gente a modo ha detto, e, nemmeno qualche volta, la *Società orchestrale fiorentina*; e quando si pensi ciò che forse sapete, che cotesta tiene un primo posto in Italia, non vi sorprenderà se si fa cotesto involontario confronto.

Se la medesima Società avesse il coraggio di andare per alcuni mesi nelle principali città d'Italia ed all'estero, non vi è a dubitare che raccoglierebbe applausi e lidi grandissime con molto denaro, senza bisogno di ricorrere a mille ciarlatanerie ed abusati artifizii teatrali.

Io l'ho sentita più volte, e sempre mi fece una impressione solenne; esercitò anche in me un fascino singolare. Pezzi, a me noti, uditi in tante occasioni, mi sono sembrati tutt'altra cosa; egli è un orizzonte di nuove bellezze, che la perfetta esecuzione consente vedere. Vi sono poi delle composizioni, che levano decisamente all'entusiasmo anche i più apatici e indifferenti. Se voi sentiste (cito ad esempio) la sinfonia della *Semiramide*; una *rapsodie hongroise* di Listz; l'*Abbandono*, melodia di Mariani, eseguita da dieci violoncelli con arpa; e specialmente *la Meditazione sul primo preludio di Bach*, del Gounod, interpretata da tutti gli strumenti d'arco, con accompagnamento d'*harmonium*, trovereste non di certo esagerate le mie parole; le quali che sieno tali non sospetterete sicuramente, sapendo come io sia nemico di ogni esagerazione. — No, vi dico la pura e semplice verità. Vi è in questa *orchestra*, oltre una diligenza singolare di esecuzione, quell'un che, il quale l'anima sente; vi è colorito, espressione; e sono pochi, e sciaguratamente infelici quelli, che alla malinconia di quei suoni non provino un arcano senso di piacere e di dolore, un'onda nel cuore di affetti gentili.

Martedì e venerdì ci furono le corse di cavalli sul grande prato delle Cascine. Il Re intervenne alle une e alle altre. Il primo dì la minaccia della pioggia e poi un fitto acquazzone mandarono a male ogni cosa; ma venerdì la festa ippica è andata benissimo. Gente a migliaia; carrozze ed equipaggi elegantissimi; abbigliamenti di signore leggiadramente ricchi; e per cornice del quadro da una parte un anfiteatro di pittoresche colline, dall'altra la densa cortina di verdi, e i freschi viali delle Cascine. La corsa dei *gentlemen riders*, tenuta da sei giovani cavalieri e contesa con molto slancio, era aspettata con molta curiosità. Due coppe d'oro, del valore di 3000 e di 1300 lire, erano il premio dato da un Comitato di signore dell'alta società fiorentina e straniera. Vinsero il marchese Costabili e il conte Canevaro.

Il Guillaume al Politeama con una strepitosa pantomima combatte il mal tempo ed il freddo, laggiù lontano. Una *Saffo* al Pagliano; una *Jone* qualunque con ballo spettacoloso al Principe Umberto; commedia con Emanuel all'Arena nazionale; avvelenamenti e assassini al Goldoni oltre l'Arno; un ultimo Stenterello al teatro di Piazza Vecchia; la gemma fulgidissima del Cimarosa al Niccolini; un Blondeau che promette viaggi aerei sul trapeso, il primo dei quali deve seguire nell'ora, in cui sto scrivendovi, dai chiostri di Santa Maria Novella; musiche da per tutto; come vedete vi è di che divertirsi per chi ne ha la pazienza, ed ha voglia e denari. I denari però, ad onta di tante lamentazioni, non mancano: e scommetto che se uno facesse il giro per tutti cotesti spettacoli, fosse stato all'Esposizione, dove oggi si pagava il viglietto d'ingresso due lire sino alle due pomeridiane, e quattro nelle ore successive; si fosse recato al giuoco del pallone fuor di Porta San Gallo; e andasse visitando le birrarie ed i Caffè; avrebbe trovato e troverebbe da per tutto moltissima gente di tutti gli ordini e condizioni sociali. — È un fenomeno economico, che meriterebbe di essere attentamente studiato. È apparenza o è sostanza? Chi inganna e chi è l'ingannato?

Ma ritornando al punto, donde sono partito, dico e domando: — O non vi pare che Firenze faccia bene gli onori di casa agli ospiti e scienziati stranieri, che vennero a visitarla?

E qui due righe per le signore, se leggono le pagine della *Gazzetta*. L'hanno veduto il cappellino nuovissimo, *Michelangiolo*, e che ne dicono? Queste domande le ho sentite più volte e mi permetto quindi di ripeterle. — È una specie di berretto da pittore, con falde staccate, rivolte in su, ed unite sul davanti da un medaglione di metallo, col busto a cesello del Buonarroti. Il tutto, s'intende bene, accompagnato da gale di veli, da fiocchi di trine, da fiorellini e nastri, e mille gingilli. Il segreto dell'effetto sta specialmente nell'armonia dei colori. Ne vidi uno, celeste il berretto e bianche le falde, graziosissimo. — Inventrice è la Bossi, celebrata modista di Firenze e di Roma. Ma, l'ho a dire? — se avessi moglie e figlie, non permetterei che lo portassero. Perchè? Non mi facciano dire i perchè. Molte cose devono sottointendersi. — Una signora voleva, l'altra sera, persuadermi che io sono pessimista. Non lo credo. Nè mi convertirono le ragioni, ch'ebbe la bontà di addurmi. Però è un ornamento artistico bello assai: — in ciò convengo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 maggio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	5728. 40
Tommasi e Gelsomini	»	20. —
Francesco Cini erede Giac. Tarma	»	25. —
Cipollato Massimiliano	»	10. —
Labia co. Teresa e figlio	»	30. —
Bullo cav. Carlo	»	10. —
Ruol Bortolo	»	30. —
Bigaglia cav. Pietro	»	50. —
Cav. avv. Giovanni Tommasoni, di Padova	»	20. —
Marini Pietro, direttore del Banco Papadopoli	»	5. —
Baldisserotto Bernardo, farmac.	»	10. —
Brusomini cav. Eugenio	»	20. —
Totale	L.	5958. 40

Camera di commercio. — Annunziamo con profondo dispiacere che il cav. N. Antonini, benemerito Presidente della nostra Camera di commercio, è gravemente ammalato.

Statistica. — Dalla Rivista settimanale pubblicata dalla Giunta di statistica rileviamo che dal 30 aprile al 6 maggio nacquero in Venezia 56 bambini, ebbero luogo 12 matrimonii e morirono 82 persone. La massima temperatura fu di gradi 14,43 centig., la minima 8,79.

Corte d'assise. — Ecco l'esito dei processi trattati avanti la Corte d'assise di Venezia nell'ultima recente sessione preseduta dall'egregio cav. Augusto Buzzati, consigliere di questa Corte d'appello:

Quello del 28 aprile, contro Disarò Luigi, accusato di furto, condannato al carcere per un anno, computato il sofferto.

Quello del 29 aprile, contro Salvadori Agostino, accusato di stupro e porto d'arma, condannato al carcere per mesi 8 e alla multa di L. 51.

Quello del 1 maggio, contro Maron Francesco, Centenaro G. B., Maretto Olivo, Rocco Antonio, accusati di furto e Pieran Francesco accusato di complicità di furto, finì colla condanna di tutti cinque alla reclusione per anni tre, ed alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per tre anni.

Quello del 2 detto, contro Perissinotto Luigi, accusato di furto, condannato alla reclusione per anni 5 ed alla sorveglianza speciale per altri tre anni.

Quello del 5 detto, contro Biasio Ambrogio, accusato di furto, condannato a 5 anni di reclusione ed alla sorveglianza speciale per altri tre anni.

Quello del 6 detto, contro Zoja Andrea, accusato di stupro, condannato a mesi 18 di carcere duro.

Quello del 7 detto, contro Cazzagon Vincenzo, accusato di furto, condannato a 6 anni di reclusione ed alla sorveglianza speciale per altri 3 anni.

Quello dell'8 detto, contro Zanellato Elisabetta, accusata di furto, e Scarabellin Chiara accusata di ricettazione dolosa, condannata la prima ad 1 anno di carcere, computato il sofferto, la seconda assolta.

Quello del 9 detto, contro Bon Francesco accusato di furto, condannato a 3 anni di reclusione e 3 anni di sorveglianza speciale.

Quello del 13 detto, contro Cavalier Antonio, accusato di furto, condannato a 6 anni di reclusione e 3 anni di sorveglianza speciale; Zangrossi Pietro, accusato di ricettazione previo trattato, condannato a 5 anni di carcere; Gabrieli Gaspare e Pichler Antonio, accusati di ricettazione semplice, condannati il primo a 3 anni di carcere, il secondo ad anni 5.

Manifattura veneziana dei merletti. — Le sottoscrizioni di questa Società, sì importante per sè stessa, e perchè dà pane e lavoro a tanti operai, vanno procedendo; e noi con piacere pubblichiamo oggi i nomi di alcuni soscrittori:

	Azioni	Lire
Comitato promotore	60	12000
Zajotti cav. avv. Paride, per la Redazione della *Gazzetta*	2	400
Papadopoli conte Nicolò	15	3000
Giovanelli principe Giuseppe	15	3000
Marcello cont. Andriana nata Zon	5	1000
Armani Antonio Nicola (Londra)	10	2000
Vivante cons. Elia	5	1000
Ruffini cav. G. B., avv.	2	400
Ancillo Antonio	3	600
Ajò Giulio	1	200
Battisti Giacinto	1	200
Donà dalle Rose co. Francesco	2	400
Mandelli Luigi	1	200
Fidora Napoleone Eugenio	5	1000
	127	25400

Se taluno volesse far parte di tale Società è avvertito che le sottoscrizioni si ricevono anche all'Ufficio del nostro giornale.

Navigazione a vapore. — Il sig. ministro dell'agricoltura, industria e commercio ha indirizzato al cav. Giacomo Sarfatti la seguente lettera:

« Preg. signore.

« Ho ricevuto l'opuscolo sulla navigazione a vapore a Venezia, che ella ha pubblicato.

« L'argomento è di somma rilevanza per l'avvenire economico, non di Venezia soltanto, ma di tutta Italia, imperocchè la nostra navigazione mercantile non potrà svolgersi e fiorire se non quando sia notabilmente accresciuto il numero delle nostre navi a vapore, e i porti dell'Adriatico rivaleggino di operosità marittima con Genova.

« Mi auguro quindi che i suoi studii possano giovare a questo fine, e mi professo con verace stima

« Roma, addì 9 maggio 1874.

« *Suo devotiss.*
« Fir.° G. FINALI. »

Circolo marittimo. — La sera del 19 corr., alle ore 8, nella sala terrena della Borsa, vi sarà una seduta del Circolo.

Ordine del giorno:

1. Comunicazione di lettere e doni pervenuti al Circolo.
2. Relazioni sulle discussioni presso il Ministero della Commissione per la riforma del Codice di marina mercantile.
3. Discussione sulla proposta per determinare un equo sconto sulla resa dei carboni.
4. Risposta al capo dei zavorrai intorno ad una istanza presentata al Circolo.

Commemorazione del dott. Namias. — Ieri il cav. dott. Berti lesse all'Istituto un suo dotto ed elegante discorso intorno al defunto collega dott. Giacinto Namias. Numeroso era l'uditorio, e l'oratore fu vivamente applaudito.

Società di mutuo soccorso fra gli agenti dei negozii coloniali, biade e formaggi. — Questa Società sarà convocata pel giorno di giovedì 21 corrente, alle ore 10 di sera, nella sala della Borsa a S. Marco.

Gli argomenti all'ordine del giorno sono i seguenti:

a) Comunicazioni presidenziali.

b) Lettura ed approvazione dell'ultimo processo verbale di seduta.

c) Proposta per la nomina di un vicepresidente.

d) Proposta per la nomina dei revisori dei conti a tutto marzo 1874.

e) Relazione del segretario sull'andamento economico della Società.

f) Proposta per la nomina di alcuni consiglieri d'Amministrazione.

g) Proposta di elevare all'otto per cento il premio dell'esattore sulle esazioni mensili.

h) Proposta e discussione per riforma dell'art. 11.°, titolo 3.°, dello Statuto sociale.

Il Presidente, D. ORTIS.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 21 corrente, alle 2 pom., il cav. Nicolò Battaglini, leggerà una *Relazione sul manuale della Dalmazia dell'I. R. cons. Maschek.*

— Nell'adunanza serale di venerdì 22 detto, alle 8 1/2 pom., il dott. Cesare Musatti terrà lezione orale, col titolo: *quattro parole sul perchè noi mangiamo, ed altre quattro sul vitto carneo ed in ispecie sulla carne di cavallo.*

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, lunedì sera, 18 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Meyerbeer. Marcia nell'opera *Il Profeta.* — 2. Bellini. Mazurka. — 3. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera.* — 4. Wagner. Preludio e coro nell'opera *Lohengrin.* — 5. Giorza. Polka. — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *Poliuto.* — 7. Lanner. Walz *Le Stelle.* — 8. Herman. Marcia.

Teatro Malibran. — Ieri sera, alla prima rappresentazione della Compagnia drammatica Marini-Ciotti, diretta da Morelli, gli attori principali furono tutti festeggiatissimi. La signora Marini, e il sig. Morelli ebbero una ovazione. Si rappresentava *L'onore della famiglia*, di Battù. Questa sera, il *Ridicolo*, di Ferrari.

Bullettino della Questura del 17. — Ladro finora ignoto, salito, nella decorsa notte, sull'armatura della casa in riparazione al N. 6484, in Sestiere di Castello, tagliava ed asportava a danno dell'imprenditore dei lavori, sig. ing. Z. G., un pezzo di corda del valore di L. 40 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore tre individui per questua, due per oziosità, due per disordini in istato di ubbriachezza, ed uno per schiamazzi notturni.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie accompagnarono a riposare al Municipio certo F. A. per ubbriachezza, e A. L. alla Questura di S. Marco.

Venne sequestrata la gondola N. 498 per contravvenzione al Regolamento sui traghetti da parte del suo conduttore.

Si constatarono 33 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

DECESSI: 1. Manfredo Maria, di anni 30, nubile, lavoratrice in Fabbrica dei tabacchi, di Venezia. — 2. De Col Pasqua, di anni 28, nubile, cucitrice, id. — 3. Troi Domenici, di anni 49, nubile, domestica, di Rocca d'Agordo. — 4. Poli Tesotto Maria, di anni 70, vedova, lavandaia, di Malamocco. — 5. Pavanello Pizziali Santa, di anni 41, coniugata, questuante di San Donà.

Pagan Pietro, di anni 9, di Venezia.

Decessi fuori di Comune.

Mazeri Romualdo di anni 14, celibe, decesso a S. Vito del Tagliamento (Udine)

Più 1 bambino al di sotto di anni 5 decesso a Feltre.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del dì 1.° marzo 1874:

Mondini Andrea, vicepretore del mandamento di Conegliano, destinato in missione temporanea al mandamento 1.° di Venezia;

Policreti Giambattista, vicepretore nel mandamento di Feltre, destinato in temporanea missione al mandamento di Chioggia;

Morossi Carlo, pretore nel III mandamento di Venezia, tramutato al I mandamento di Venezia;

Zannichelli Carlo, id. IV id., id. III id.;

Combi Girolamo, id. nel mandamento di Camisano, id. IV id.;

Thiene Gaetano, id. Rocca d'Arazzo, id. al mandamento di Camisano;

Deola Luigi, uditore e vicepretore nel II mandamento di Venezia, nominato pretore nel mandamento di Urbania;

Scordilli Antonio, pretore nel mandamento di Solarussa, dispensato da ulteriore servizio.

N. 222

PROVINCIA DI VENEZIA

Leva sui nati nell'anno 1853.

Dichiarazione di discarico finale.

Essendosi da questa Provincia completato il contingente di N. 729 uomini di I.ª categoria, pari a quello che erale stato assegnato col R. Decreto 13 novembre 1873, e risultando che i rimanenti iscritti, i quali non vennero esclusi, riformati, esentati, rimandati ad altra leva, o non vennero dichiarati renitenti, furono tutti arruolati ed ascritti alla II.ª categoria, la quale perciò si compone del complessivo numero di 493 uomini:

Il Prefetto sottoscritto, a tenore degli ordini del Ministero della guerra, rilascia la presente dichiarazione di discarico finale, da pubblicarsi in tutti i Comuni della Provincia a cura dei rispettivi Sindaci, i quali dovranno poi dell'eseguita pubblicazione fare relazione all'Ufficio di questa Prefettura.

Venezia, 16 maggio 1874.

Il Prefetto MAYR.

Venezia 18 maggio

Nostre corrispondenze private.

Battaglia 11 maggio.

Ormai i bagni termali di Battaglia hanno acquistato una grande rinomanza, sia per gli effetti igienici salutari che molti ne ricavarono, sia per la profusione di lusso, con cui lo Stabilimento di Battaglia fu messo in grado di rispondere alle più esagerate esigenze.

Però quest'anno ho a farvi conoscere una importante novità, la cui notizia riuscirà certamente aggradevole ai vostri lettori.

A quell'eminente igienista ch'è il prof. Paolo Mantegazza venne affidata la direzione medica di questo Stabilimento. Immaginate se qui non si aspettano un nugolo di visitatori. A parte tutto quello che di attraente può fornire la magnifica situazione di paese posto tra i ridenti colli Euganei, in mezzo ad amenissime collinette; a parte la grandiosità dello Stabilimento, in cui, oltre ad essere piuttosto un Palazzo principesco che un albergo con esattissimi servizii di Caffè, Ristoratore, *table d'hôte*, ec., vi è un parco stupendo, con viali ombrosi, boschetti, aiuole, fiori, frutta ec.; a parte la già conosciuta efficacia di queste acque termali, che stillano abbondanti dalle pareti della Grotta a vapore, colla temperatura di 37 gradi Réaumur, e dei fanghi, ai quali tante prodigiose cure sono dovute per malattie giudicate inguaribili; a parte tutto questo, quello che attira di per sè gli ammalati ed i convalescenti in questo ridente paesetto, a cui la natura fu prodiga di tale ricchezza, egli è certo il sapere come il celebre prof. Paolo Mantegazza abbia assunta la direzione medica dello Stabilimento; e ciò basterebbe ad attirare un concorso numerosissimo di forestieri tra i nostri amenissimi poggi. L'apettazione straordinaria, adunque, è pienamente giustificata per tutt'i motivi, e quest'anno avremmo indubbiamente una stagione di bagni brillantissima.

Aggiungete che alla straordinaria affluenza daranno occasione anche le feste che s'apparecchiano ora pel centenario del Petrarca, la tomba del quale, come sapete, è ad Arquà, paesello vicinissimo a Battaglia.

Il proprietario del luogo è il conte Wimpfen, che con generoso pensiero lo ha ceduto allo scopo di farne un grandioso stabilimento di bagni; e veramente il paese per tutti i conti si presta stupendamente all'uopo.

Battaglia è situata in così favorevole posizione che non si saprebbe desiderare la migliore, mezz'ora distante da Padova, dove, per giunta, nella stagione estiva havvi grande spettacolo di opera e ballo; vicinissima ad Este, Monselice, Rovigo, al Cattaio, ove i bagnanti hanno occasione di facili e divertenti gite.

Insomma, qui si accoglie tutto quello che può sodisfare la più eletta e la più esigente società, che indubbiamente si affretterà ad accorrere a godere di tante delizie.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 16.)

Camazza (deputato di Catania). Prima del Codice punitivo deve sempre osservarsi il Codice umanitario dell'eterna giustizia.

Voci. Oh! Oh!

Declama contro il monopolio e l'estensione del medesimo all'isola. E giacchè la Camera miserabilmente lo decretò, si cerchi ogni mezzo di renderlo meno odioso e meno vessatorio, e si procuri di addolcirne l'applicazione.

Ricorda che il ministro Minghetti promise di provvedere dei temperamenti speciali.

Propone in questo senso due emendamenti. Domanda che al primo periodo si aggiunga:

« La consegna si farà nel 1876 e contemporaneamente verranno attivate tre fabbriche di tabacchi a Palermo, a Catania e a Messina. »

Domanda pure che il secondo periodo si modifichi in questo senso:

« I proprietarii o possessori di tabacchi avranno diritto di venderli al prezzo di stima fatto per mezzo di periti nominati dal presidente del Tribunale, o di esportarli all'estero nel termine e sotto le condizioni, che saranno fissate dal Ministero delle finanze. »

Minghetti (ministro delle finanze) richiamasi a quanto egli disse nel precedente discorso. Conferma che adopererà tutti i temperamenti possibili per mitigare e render meno sensibile il brusco passaggio dalla libertà all'estensione della privativa.

Conferma la promessa che fece relativamente alle tre fabbriche, dicendo però non esser conveniente che tale cosa debba scriversi per la legge.

Quanto al secondo emendamento, il ministro dice che provvede sufficientemente l'articolo, lasciando libera l'esportazione dei tabacchi esistenti, quando si rifiuti dal proprietario la vendita a prezzo di stima.

Camazza prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira i due emendamenti, perchè prevede che sarebbero respinti dalla Camera.

Dopo alcune altre osservazioni degli onorevoli Ferrara e Camazza, alle quali replica brevemente il ministro delle finanze, viene approvato l'art. 2°.

Ed approvansi pure il 3° e il 4°, così concepiti:

« Art. 3. È autorizzato il Governo ad espropriare, per causa di utilità pubblica, le fabbriche dei tabacchi ch'esistono nella Sicilia, pagandone il prezzo colle norme vigenti.

« Art. 4. Con Decreti Reali saranno fissati i giorni, nei quali:

« *a)* cesserà per l'entrata dei tabacchi nella Sicilia la tariffa speciale, allegato *D*, del Decreto legislativo 28 giugno 1866, num. 3018, con la contemporanea attuazione della tariffa doganale generale;

« *b)* sarà tolta la tassa sulla coltivazione dei tabacchi determinata dalla legge 7 luglio 1868, N. 4472, e verranno contemporaneamente applicate alla coltivazione medesima le disposizioni che sono in vigore nelle altre parti del Regno;

« *c)* saranno applicate alla fabbricazione, alla vendita ed alla circolazione dei tabacchi le leggi vigenti nelle altre parti del Regno. »

Presidente. Annunzio alla Camera che l'onorevole Gravina ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze nella tornata dell'undici corrente maggio circa al temperamento dell'applicazione del monopolio all'Isola di Sicilia, passa all'ordine del giorno. »

L'ordine Gravina accettato dal ministro delle finanze viene approvato dalla Camera.

Presidente. L'on. Secco ha presentato un altro ordine del giorno che dice:

« La Camera, prendendo atto del voto espresso dalla Commissione alla fine della sua Relazione e ritenendo necessario il fare parecchie modificazioni all'attuale regolamento, invita il ministro a riprenderlo più attentamente in esame. »

Minghetti (ministro delle finanze) accetta l'ordine del giorno ma non però col concetto dichiarante *a priori* la necessità di modificazioni nel regolamento.

Avendo l'on. Secco aderito a temperare il suo ordine nel senso espresso dal ministro, il detto ordine viene approvato dalla Camera.

Presidente Rimane l'ordine del giorno della Commissione.

Nicotera (relatore) lo ritira.

Presidente. Sono state presentate tre domande di interrogazione al ministro dell'interno.

La prima dell'on. Trigona, concerne il Decreto prefettizio che sospende la Guardia nazionale di Piazzamarina, provincia di Caltanissetta.

La seconda, dell'on. Macchi riflette la convocazione di alcuni Collegii elettorali.

La terza, dell'on. Merizzi, circa il Decreto del 24 luglio 1873, che scioglie la Scuola dei sordo-muti di Napoli.

Cantelli (ministro dell'interno) dice essere pronto a rispondere alle prime due, ma riservasi di prendere informazioni relativamente alla terza.

Trigona svolge l'annunziata interrogazione.

Cantelli (ministro dell'interno) espone che essendo stata chiamata, per ragioni di pubblica sicurezza, la Guardia nazionale a prestare servizio e a pattugliare insieme coi carabinieri e colla truppa, nacquero alcuni alterchi fra i militi e i carabinieri.

Non vi fu nessuna conseguenza, ma essa potrebbe succedere qualora gli inconvenienti si rinnovassero. Non abbisognando più nessun sussidio straordinario ai carabinieri e alla truppa, il Prefetto dispensò la Guardia nazionale da un ulteriore servizio, non la sospese. La differenza è evidente.

Trigona si dichiara sodisfatto.

Macchi si lagna per la riconvocazione del Collegio elettorale di Ciriè e avverte il Ministero perchè convochi quello di Crescentino.

Cantelli (ministro dell'interno) avverte il preopinante che il Governo ha tempo un mese dopo la vacanza a riconvocare un Collegio elettorale.

In casi consimili prima di destinare il giorno in cui deve farsi la nuova elezione si usa interpellare il Prefetto della Provincia, perchè vi possono essere delle ragioni di ordine locale che facciano dare la preferenza ad un giorno piuttostochè ad un altro. E di queste ragioni può farsi soltanto giudice l'autorità prefettizia che si trova sul posto.

Pel Collegio di Crescentino furono appunto ragioni locali che produssero il lamentato ritardo.

Macchi dichiara non essere sodisfatto.

Cantelli (ministro dell'interno) risponde all'onor. Macchi che nessun danno verrà al Collegio pel ritardo della sua convocazione.

Si passa alla votazione per squittinio segreto del progetto ministeriale, concernente la privativa dei tabacchi alla Sicilia.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Compiuto lo spoglio delle schede il presidente annunzia il seguente risultato della votazione:

Votanti	290
Favorevoli	174
Contrarii	116

La Camera approva il progetto.

Della Rocca presenta una Relazione.

Pissavini prega la Camera a voler rinviare a lunedì la discussione sull'inefficacia giuridica degli atti non registrati. (Movimenti.) E propone che s'incominci invece oggi quella sul bilancio del Ministero dell'interno.

Nicotera combatte la proposta, dicendo essere cosa oltremodo inopportuna lasciare sospesa una questione di tanta importanza.

Lazzaro invita il ministro delle finanze a spiegarsi dicendo il suo parere. (Movimenti.)

Minghetti (ministro delle finanze). Io diedi alla domanda dell'onor. Pissavini il più modesto significato. Ci rimane oggi disponibile meno di un'ora e mezzo. Non mi pare perciò che convenga aprire la discussione sopra un progetto di tanta importanza qual è quello che concerne gli atti non registrati, per interromperla subito.

Il primo oratore inscritto sarebbe l'onorevole Mancini, e il suo discorso certamente non durerebbe meno di un'ora e mezzo. (Ilarità.) Quanto al Governo, esso si spiegherà a suo tempo. Per l'ordine del giorno si rimette però alla Camera.

Pissavini. L'onorevole Mancini è assente essendo altrove occupato. Non potrebbe giungere. (Ilarità.)

La Camera approva la proposta Pissavini respingendo quella Nicotera.

Si passa perciò alla discussione del bilancio del Ministero dell'interno. (Agitazioni.)

Presidente intima il silenzio e agita più volte il campanello.

Vien data lettura e approvansi i primi due articoli in mezzo al rumore.

Camerini sorge protestando per dire che non si intende nulla e che ciò non è dignitoso per la Camera.

Intanto si ristabilisce la calma.

Sul capo terzo, *Archivii di Stato*, si solleva la quistione della riunione dei medesimi sotto la dipendenza del Ministero dell'interno. La Commissione propone due ordini del giorno. Col primo invita il Governo a presentare un progetto di legge per il riordinamento degli Archivii.

Coll'altro invitasi il Ministero a non introdurre, in occasione della compilazione dei bilanci definitivi, delle varianti che alterino gli organici.

Parlano *Rudinì*, *Sella*, *Cadolini* e *Bonghi* della Commissione.

Cantelli e *Minghetti* accettano gli ordini del giorno, purchè si constati che non complicano un biasimo per il già fatto.

Il primo fa spiccare che gli occorrevano provvedimenti legislativi sugli Archivii. Non ha nessuna difficoltà a raccogliere in uno stesso progetto tutte le disposizioni onde vi sia garanzia sufficiente.

Approvansi i capitoli 4° e 5°.

Pel 6°: *Amministrazione delle carceri*, espongono lagnanze *Della Rocca*, *Cencelli*, *Asproni* e *Miceli*.

Cantelli (ministro dell'interno) dichiara che farà del suo meglio per rimediare, ma che gli occorrono dei milioni per migliorare le carceri.

Ara raccomanda di ricordarsi che nel nuovo Codice è scritta la deportazione.

Dopo una breve discussione viene approvata la parte rimanente ordinaria del Ministero dell'interno.

Presidente. Lunedì avranno luogo due sedute.

La seduta è sciolta alle ore 6 30.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

L'*Opinione* scrive in data di Roma 16:

Questa mattina, gli Ufficii della Camera dei deputati hanno autorizzato la lettura di quattro altre nuove proposte di iniziativa parlamentare; una per l'abrogazione dell'articolo 202 della legge sull'ordinamento giudiziario, presentata dal deputato Della Rocca; due del deputato Gravina, per l'aggregazione alla circoscrizione del Tribunale di Catania, dei Mandamenti di Regalbuto, Agira e Centuripe, e per modificazione alla circoscrizione territoriale del Comune di Riporto e dei Comuni finitimi, ed altra presentata dal deputato Mascilli per l'aggregazione del Mandamento di Boiano al Circondario di Campobasso.

Si è continuata quindi la discussione intorno al progetto di legge per l'approvazione delle convenzioni ferroviarie.

Gli Ufficii IV, V, VII e VIII, hanno approvata la convenzione per il riscatto delle strade ferrate romane; dall'Uffizio V si è approvato pure un ordine del giorno col quale si raccomanda al commissario di veder modo in seno alla Giunta di migliorare in favore dello Stato le condizioni della convenzione medesima; e negli altri tre Ufficii si sono fatte varie raccomandazioni.

Nell'Ufficio IV è stata fatta la proposta di respingere la convenzione per la cessione allo Stato delle strade ferrate della Società delle Meridionali, invitando il Governo a riprendere le trattative colla Società per ottenere modificazioni alla medesima; la votazione intorno a questa mozione venne rinviata ad altra tornata.

La maggioranza dell'Ufficio VI ha respinto il progetto di legge, nominando a suo commissario il deputato Gabelli, che più d'ogni altro l'aveva oppugnato.

L'Ufficio I ha esso pure affidato ad una sotto Commissione composta degli onorevoli Minich, Lazzaro e Lovito, di studiare la convenzione e riferirne giovedì venturo all'Ufficio.

E più oltre:

La giunta per il progetto di legge sulla pesca si è costituita, eleggendo a suo presidente l'on. deputato Maldini, ed a segretario l'onor. Speroni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

Sul progetto per la nullità giuridica degli atti non registrati è stato presentato all'Ufficio di presidenza della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che con la riforma del sistema tributario ed amministrativo si debba migliorare lo stato della finanza, e che intanto possa provvedersi ai suoi bisogni con la creazione di una carta speciale per determinati atti, con una tassa sopra note dichiarative di contrattazioni, da registrarsi a comodo delle parti e con altre modificazioni alle leggi di registro e bollo;

« Invita il Ministero a presentare nell'annuale sessione analoghi progetti di legge e delibera di non passare alla discussione degli articoli di quello che le è sottoposto. »

Questo ordine del giorno è firmato dall'onorevole F. De Luca e da altri 78 deputati, parte

amici politici dell' on. De Luca, parte della sinistra politica.

E più oltre:

Oggi correva voce che l'on. Ricasoli presenterebbe un ordine del giorno sulla legge dell'inefficacia giuridica, qualora l'on. De Luca e i suoi amici politici vi aderissero.

Da quanto ci si assicura, sinora niuna risoluzione definitiva è stata presa dal Ministero, e i ragguagli, sopra controproposte o modificazioni alla legge, sono per lo meno prematuri.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 17:

La *Lombardia* ed il *Pungolo* pretendono smentire la notizia che il conte Torre abbia rassegnate le sue dimissioni, e soggiungono che il Sindaco Bellinzaghi e la Deputazione provinciale si recarono da lui per esprimergli il loro vivo rincrescimento, e pregarlo a voler desistere dalla sua risoluzione. La notizia da noi data ieri era attinta ad una fonte più che sicura; ma se le parole dei due citati giornali significano che il conte Torre, in seguito alle dimostrazioni di stima a cui fu segno in questa occasione, non persisterà nel suo proposito, noi non ne potremo essere che lieti.

Contrariamente a quanto abbiamo riferito dal *Morning Post*, la *Gazzetta della Croce* annunzia che al conte Arnim non verrà fatto processo, ma è stato invitato dall'Imperatore a giustificarsi da certi rimproveri, cui dà luogo la sua condotta. Sembra che tale giustificazione debba farsi per iscritto, giacchè lo stesso giornale riferisce che un'udienza domandata dal conte all'Imperatore gli è stata rifiutata.

I giornali di Londra pubblicano il dispaccio seguente relativamente alla flagellazione del viceconsole inglese Maggee a San Jose de Guatemala:

« La condotta del comandante Gonzales è attribuita alla gelosia e al malcontento di vedere che la posizione semi-ufficiale del signor Maggee rendevalo indipendente dal Comando della piazza. Gonzales avea intimato al viceconsole di comparir innanzi a lui, ma questo avea rifiutato, adducendo di aver male a una gamba. In seguito a ciò, fu portato via a forza e cacciato in un vagone dai soldati, che aveano avuto ordine di portarlo, o morto o vivo, innanzi al comandante. Giunto innanzi a Gonzales, questi lo insultò oltraggiosamente, e lo colpì reiteratamente al viso col calcio della pistola, minacciando anche di ucciderlo sull'istante. Questa minaccia non fu nondimeno messa ad effetto mercè l'intervento opportuno degli ufficiali. Fu allora che Gonzales diede ordine di applicare quattrocento colpi di frusta al signor Maggee. »

È noto che Gonzales fu quindi arrestato dalle truppe mentre tentava fuggire.

Telegrammi

Roma 16.

Attendesi la presentazione di un ordine del giorno dell'on. Pisanelli che faciliti il ritiro del progetto sulla nullità degli atti non registrati.

Un altro ordine del giorno chiedente il ritiro sarebbe presentato dalla sinistra.

(Gazz. d' Italia.)

Roma 16.

A Torino si teme che la Società dell'Alta Italia effettui il deciso trasferimento della sua Direzione a Milano senza preoccuparsi del Governo.

Perciò si assicura che il Municipio avrebbe inviato alla Società un atto giudiziale d'intimazione perchè si sospenda ogni trasporto fino a che il Governo non avrà presa una decisione.

(Gazz. d' Italia.)

Roma 16.

Sono infondate le voci sulle disposizioni del Governo per il trasferimento della Direzione della Società dell'Alta Italia. Finora manca qualunque disposizione per richiedere modificazioni statutarie alla Società, ch'è decisa di eseguire il trasporto.

Il ministro Minghetti, mancandogli il diritto ed i mezzi per impedirlo, tenta di conciliare, assicurando alla città di Torino un maggiore sviluppo dei magazzini e delle officine. I Piemontesi insistono nelle loro domande. *(Nazione.)*

Roma 16.

È inesatto che il ministro Minghetti sia disposto a ritirare la legge sugl'impiegati per trovare un compenso ai quattro milioni perduti con la mozione Pissavini e Massa. Finora non si è escogitato nessun provvedimento, ma si è dichiarato esser necessaria una risorsa diversa che corrisponda all'entrata perduta. *(Nazione.)*

Roma 16.

L'Italia ha recentemente intavolato vive pratiche colla Grecia per concludere un trattato di estradizione. I negoziati erano bene incamminati, ma rimasero isteriliti per l'ultima crisi ministeriale di Grecia. Il Governo ellenico intende ora d'impegnarsi unicamente a cacciare dalla frontiera i soggetti pericolosi, rifugiati nel suo paese. Il Governo italiano non ne è sodisfatto. *(Nazione.)*

Roma 17.

Si conferma la notizia data dalla *Gazzetta* circa l'opinione formatasi dal Ministero sul trasferimento della Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia da Torino a Milano.

Il Governo aveva domandato copia delle deliberazioni sociali.

La Società però dell'Alta Italia, considerandosi affatto libera nella esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea generale degli azionisti, ha dato ordini perchè il trasferimento non sia indugiato.

Il Municipio di Torino, avuto certezza di un *ordine interno di servizio* emanato dalla Società per regolare il trasferimento, ha preso la deliberazione telegrafatavi ieri. *(Gazz. d' Italia.)*

Roma 17.

Stamani vi fu un Consiglio di ministri, e si occupò del progetto di legge sulla nullità degli atti non registrati.

Non si conoscono le deliberazioni che sono state prese in proposito.

Si crede che il Ministero sia proclive a scendere ad una transazione.

Probabilmente il Governo esprimerà le sue risoluzioni soltanto dopo che sarà stato discusso ampiamente il progetto in Parlamento; e l'art. 1.° darebbe l'occasione di farlo come fu fatto già nella precedente discussione sulla privativa dei tabacchi in Sicilia. *(Gazz. d' Italia.)*

Posen 16.

Il Vescovo Janiczewsffi ha ricevuto l'intimazione di pagare la multa di 500 talleri, inflittagli dalla Corte d'appello, per aver firmata la lettera minatoria della Curia contro Schröter, direttore del Seminario.

(Gazzetta di Torino.)

Parigi 16.

Il Governo decise di non convocare per ora gli elettori di Nizza. *(Citt.)*

Vienna 16.

Tutte le linee della ferrovia meridionale sono già transitabili. *(G. di Tr.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 17. — Goulard fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Sperasi che sarà formato domani o posdomani.

Vienna 17. — Al solenne ricevimento di Jacobini intervennero il principe Hohenlohe, tutti i ministri, molti membri dell'aristocrazia e tutto il Corpo diplomatico.

Nuova Yorck 16. — A Goshen nella contea di Hampshire si sono rotti tre serbatoi, distruggendo quasi completamente tre villaggi; 60 morti; perdite enormi.

Parigi 17. — Al Boulevard il prestito si negoziava a 94.20. Assicurasi che Goulard sceglierà il Gabinetto nei centri destro e sinistro. Il *Journal de Paris* dice che l'estrema destra doveva prevedere, che, rovesciando Broglie, il nuovo Gabinetto inclinerebbe più verso la sinistra. Soggiunge, che il centro destro appoggierà il Ministero se difenderà l'ordine, e farà rispettare da ognuno i poteri del maresciallo.

Notizie da Versailles recano, sotto riserva, la voce che il Ministero sia formato così: Goulard all'interno, Chaudordy agli affari esteri, Magne alle finanze, Mathieu Bodet ai lavori pubblici, Deseilligny al commercio, Desjardin all'istruzione, Bertauld alla guerra. Goulard si pronunzia fermamente pel voto delle leggi costituzionali e per l'organizzazione del Settennato. Calma perfetta in tutta la Francia. Il potere del maresciallo resta intieramente al disopra della crisi, nessun partito lo contesta. Tutti i giornali esprimono fiducia in lui. La scissura dell'estrema destra e delle altre frazioni conservatrici è oramai completa e irrevocabile.

Parigi 18. — Il *Journal des Débats* assicura che i tentativi di Goulard per formare il gabinetto fallirono. — Gli Ufficii della sinistra decisero di restare estranei ad ogni combinazione ministeriale.

Ginevra 17. — Nell'elezione del Consiglio amministrativo la lista municipale indipendente, opposta alla lista radicale governativa, passò a forte maggioranza.

Bilbao 17. — L'esercito del Nord si avvicina all'Ebro. — Il materiale è già arrivato a Miranda.

Bucarest 17. — La Camera e il Senato elessero una Deputazione per salutare il Principe di Serbia, che arriva domani.

Atene 16. — Tringhetta fu incaricato del portafoglio della marina; Grivas fu nominato ministro della guerra.

Costantinopoli 17. — Arify beì fu nominato ministro degli affari esteri, in luogo di Raschid pascià, che fu destituito.

Elezioni politiche

A *Budrio*, ballottaggio tra Sacchetti e Bianconcini; a *Crescentino* fu eletto Bertolè Viale; a *Ravenna*, ballottaggio tra Rasponi Cesare e Camporesi; a *Pisa* fu eletto Barsanti.

Centenario dell' Ariosto. — Dal Comitato ariostèo, sezione letteraria, fu pubblicato il seguente Avviso:

L'egregio sig. maestro cav. Ponchielli, invitato dalla Sezione *Musica e Drammatica* del Comitato a mettere in musica un canto ad onore dell'Omèro ferrarese, ha gentilmente accettato l'invito. Ora la Sezione letteraria si rivolge a quanti cultori della poesia vogliano dettare una cantata degna del nobile soggetto e del maestro compositore. Rammentiamo ai medesimi che la detta poesia dovrà servire per cori e grande orchestra, ed anche separatamente per banda militare.

Una parte importante però si desidera venga affidata ad un solo cantante.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro il 15 giugno, e spedito al Comitato ariostèo in Ferrara, il quale sceglierà appresso il voto di apposita Commissione.

Prezzo delle carni. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

L'arrivo del vapore *North* a Londra è chiamato ad aprire una nuova era nella questione del prezzo delle carni su quel mercato. Detto vapore arrivò nei primi giorni di questo mese dal *Rio della Plata* con un carico di molte centinaia di bestie bovine, che giunsero vive e sane dopo un tragitto di ventiquattro giorni direttamente dalla Repubblica Argentina.

La miglior prova delle condizioni eccellenti nelle quali approdarono in Inghilterra, si è quella che dei fittabili del Berkshire non esitarono a pagare il prezzo medio di 16 lire sterline (italiane lire 450) l'una. La quantità delle bestie bovine nella Repubblica Argentina è immensa, colà se ne ammazza delle decine di migliaia, semplicemente per servirsi delle pelli (cuoi) e del grasso Si possono comperare, resi al punto d'imbarco, a 7 lire sterline l'uno (circa 200 lire italiane).

Ecco dunque un beneficio di più del 100 per 100, che animerà molti speculatori a seguire l'esempio dato dal *North*.

Indubitatamente l'attenzione non mancherà pure d'essere chiamata alla quantità di cavalli, di belle forme che colà si vendono per pochi scellini, soltanto per ciò che vale la loro pelle.

Scoppio di una fabbrica di dinamite. — Scrivono da Ascona (Lago Maggiore, Canton Ticino) al *Secolo*, la notizia seguente:

Verso le undici e mezzo ant. di giovedì, 14 corrente, due terribili detonazioni gettarono lo spavento nelle tranquille popolazioni di quel tratto di paese posto tra Bellinzona ed Ascona. La fabbrica di dinamite di Ascona scoppiò e produsse una sì forte scossa da mettere in allarme tutti i vicini paesi. Fortuna volle che, essendo festa ed i lavori sospesi, non si ebbe alcuna vittima a deplorare.

Per ben 10 chilometri all'ingiro caddero i vetri delle finestre. Le casse scoppiate non sono che due: ma il disastro sarebbe stato inaudito se parecchi quintali di dinamite situati in un'altra officina a pochi passi e pronti per essere spediti ai lavori del Gottardo avessero preso fuoco, l'intero Borgo d'Ascona sarebbe stato distrutto e parecchi fabbricati della vicina Locarno crollati. Non si conosce ancora la causa, benchè si dica che originò dall'essere stati esposti al sole alcuni recipienti di nitroglicerina. I proprietarii della fabbrica dichiararono subito di voler indennizzare tutti i danneggiati.

Brutta statistica. — In occasione dell'anniversario dello sfacelo finanziario di cui Vienna fu il teatro l'anno scorso, i giornali austriaci hanno riportato cifre istruttive sulle perdite sofferte. Eccone due tremende: gli Stabilimenti finanziarii e industriali falliti ascendono a 150, e le perdite degli azionisti sommano alla bagattella di cinque miliardi.

Prestito austriaco del 1860. — Il 1.° maggio furono estratte le seguenti vincite di Serie già sortite.

Il N. 15 Serie 9494 vinse fior. 300,000, il N. 16 Serie 19863 vinse fior. 50,000, il N. 16 Serie 8345 vinse fior. 25,000.

Vinsero inoltre fior. 10,000 il N. 19 S. 5672 e N. 3 S. 16846; fior. 5000 il N. 19 S. 2158, N. 2. S. 2689, N. 13 S. 5725, N. 11 S. 8621, N. 1, S. 8794, N. 10 S. 10625, N. 4 S. 11724, N. 15 S. 13945, N. 12 S. 14847, N. 14 S. 15134, N. 17 S. 16846, N. 16 S. 17606, N. 17 S. 18468, N. 20 S. 18786, e il N. 6 S. 19151.

Vinsero fior. 1000 il N. 2 Serie 2158, N. 11 S. 5414, N. 4 e 7 S. 5672, N. 17 S. 5725, N. 2 e 19 S. 5729, N. 19 S. 8345, N. 7 S. 8688, N. 9 S. 10946, N. 15 S. 10523, N. 2 e 17 S. 11173, N. 9 S. 11389, N. 10 S. 11724, N. 3 S. 13224, N. 19 S. 13302, N. 11 S. 13397, N. 9 S. 13587, N. 3 S. 14453, N. 8 S. 14847, N. 6 S. 14957, N. 12 S. 15512, N. 3 S. 15979, N. 7 S. 17606, N. 15 S. 17956, N. 1 S. 18210, N. 15 S. 18352, N. 3 S. 18468 e N. 1 S. 19863.

Tutti gli altri Numeri contenuti nelle Serie 212, 970, 1113, 1200, 1304, 1379, 2158, 2261, 2689, 3164, 3515, 5030, 5131, 5414, 5481, 5672, 5725, 5729, 6828, 7066, 7162, 7527, 7743, 8345, 8621, 8688, 8794, 9494, 10374, 10496, 10523, 10625, 11106, 11173, 11389, 11459, 11724, 12236, 13003, 13224, 13302, 13397, 13587, 13945, 14400, 14453, 14615, 14701, 14847, 14957, 15134, 15433, 15512, 15933, 15979, 16251, 16581, 16846, 17136, 17606, 17956, 18210, 18352, 18468, 18481, 18546, 18614, 18786, 18977, 19080, 19151, 19313, 19763 e 18863, vinsero ciascuno fior. 600 v. a.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 maggio	del 18 maggio
Rendita italiana	74 —	73 97
» (coup. staccato)	71 70	71 70
Oro	22 55	22 51
Londra	27 90	27 91
Parigi	111 85	111 95
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	881 —	884 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2142 —	2142 —
Azioni ferrovie meridionali	386 1/4	387 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1460 —	1460 —
Credito mob. italiano	830 —	833 50
Banca italo-germanica	234 —	232 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 15 maggio	del 16 maggio
Metalliche al 5 %	69 10	69 15
Prestito 1854 al 5 %	74 35	74 35
Prestito 1860	105 50	105 50
Azioni della Banca naz. aust.	979 —	981 —
Azioni dell' Istit. di credito	220 50	220 75
Londra	111 75	111 70
Argento	106 —	106 —
Il da 20 franchi	8 95 —	8 95 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Nel 9 andante finiva di vivere **Andrea Fonda** di Motta, affranto da lungo ed angoscioso morbo, sopportato con quella forza d'animo, cui aveva sempre informata l'intera sua esistenza.

Con lui si spense una vita esempio di operosità, e di abnegazione.

Il benessere della propria famiglia, il prosperamento del commercio, e lo sviluppo dell'attività cittadina furono sempre la meta cui diresse l'opera sua, nè mai negò il provvido suo consiglio, nè il valido suo concorso, quante volte ne venne opportunamente richiesto.

Il dire della sua mente, il dire della sua attività, che gli valsero la generale estimazione, è opera vana, se quanti lo conobbero dovettero riconoscere in lui una capacità, piuttostochè rara, singolare.

Al giusto dolore di tutti i suoi, ch'ebbero campo anche sul suo sepolcro di ammirare l'assennatezza delle sue deliberazioni, vi compartecipa quello dell'intero paese, che con lui perde una distinta notabilità commerciale, ed una mano che segretamente alleggeriva la miseria a lui ricorrente.

Valgano questi cenni a rendergli lieve la terra, e a procurare un conforto alla desolata famiglia.

Un amico
C. dott. L.

478

Indicazioni del Mareografo.

17 maggio.

Bassa marea: ore 5.30 ant. . . metri 0,58
Alta marea: ore 0.15 pom. . . » 1,31
Bassa marea: ore 4.30 pom. . . » 1,03
Alta marea: ore 11.25 pom. . . » 1,67

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 maggio.

Ieri arrivarono: da Alessandria, il brig. austro-ung. *Pachetto Tripolino*, cap. Tiani, con natrone per L. Fokr; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Liverpool, il piroscafo ingl. *Brest*, cap. Brown, con div. merci, racc. a G. Sarfatti; da Newcastle, il brig. inglese *Hann*, cap. Richardsen, con carbone per C. Giovellina; e da Sunderland, il barck austro-ung. *Tre Re*, cap. Calofetevich, con carbone per C. Lebreton.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73 75, e per fine corr. a 73:90. Da 20 franchi d'oro L. 22:50; fior. austr. d'argento da L. 2:65 a L. 2:66. Banconote austr. L. 2 51 per fiorino

BULLETTINO UFFIZIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 18 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.			71 60 —	71 65 —
CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	234 — —	235 — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4 1/2	111 75 —	111 85 —
Londra	3 m. d.	» 4	27 90 —	27 96 —
Svizzera	a vista	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —
VALUTE			da	a
Pezzi da 20 franchi			22 50 —	22 49 —
Banconote Austriache			250 75 —	251 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 73 75 — 73 80 —

PORTATA.

Il 9 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Deperis, di tonn. 433, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Costantinopoli*, vap. ingl. *Niger*, capit. Soner, di tonn. 700, vuoto.

Per *Trieste*, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, con merci importate dai porti del Levante dirette per Trieste.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con diverse merci.

Per *Pesaro* e *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, padr. Gennari, di tonn. 60, con diverse merci.

Per *Fiume*, piel ital. *Benedetto*, padr. Malusa, di tonn. 55, con 45,000 pietroni padovani.

Per *Trieste*, piel. ital. *Gloria*, padr. Vianello, di tonn. 38, con 44,000 coppi e tavelle, 40 sacchi zolfo, 1 partita scope, 1 col. saccheria.

Per *Barletta*, brig. ital. *Anafesto*, cap. Ghezzo, di tonn. 180, vuoto.

Per *Trieste*, piel. ital. *Pace*, padr. Ballarin, di tonn. 66, con 47,800 pezzi matteni, 1 part. scope, 20 pezzi legname.

Per *Bari*, piel. ital. *Nuovo Fiorentino*, padr. Zennaro, di tonn. 67, con 2914 sac. calce idraulica.

Per *Pirano*, bragozzo austro-ung. *S. Gio. di Salvore*, padr. Rossetti, di tonn. 11, con 200 sac. zolfo greggio.

Per *Pirano*, bragozzo ital. *Dore*, padr. Nordio, di tonn. 9, con 530 mazzi doghe.

Per *Peschici* e *Bari*, vap. ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn. 221, per Bari, 10 cas. generi medicinali, 5 botti ferramenta, 121 botti vuote; — per Peschici, 54 bal. saccherie, 6 cas. vuote.

Per *Trieste*, *Ancona* e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Bastreri, di tonn. 732, con diverse merci.

Il 10 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, di tonn. 336, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Ceylon*, cap. Evans, di tonn. 1140, con 19 cas. curiosità, 945 bal. cotone, 2 cas. droghe, 6 bal. pelli secche, 2 col. carte e campioni di cotone, 43 bal. seta, 5 cas. mercerie.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Amabile*, padr. Badiali, di tonn. 47, con 700 quint. zolfo, all'ord.

Da *Galatz*, brig. ellen. *Ajos Nicolaos*, cap. Caralambo Arvaniti, di tonn. 265, con 1356 chil. granone di Galatz, all'ordine.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Unione*, cap. Vianello, di tonn. 233, partito il 16 aprile, con 373 metri pozzolana per G. Sponza.

Da *Civitavecchia*, brig. austro-ung. *Reka*, cap. Sepich, di tonn. 284, partito il 25 aprile, con 410 metri pozzolana per G. Sponza.

Da *Terranova*, scooner ital. *Saffo*, capit. Trapani, di tonn. 211, con 230 tonn. zolfo per Zorzetto e Ceresa.

- - Nessuna spedizione.

L' 11 maggio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Sebenico*, piel. ital. *Gerardo*, padr. Cavallarin, di tonn. 14, con 4000 tegole, 6078 pezzi e 9 cas. vasellami di creta, 30 chil. vetrami, 10 pac. radiche, 200 stuoie.

Per *Magnavacca*, piel. ital. *Purità*, padr. Zennaro, di tonn. 20, con 1806 tavole, 210 mastelle betumi, 1000 chil. carbon cok, 4 bal. stoppa, 1 partita lavori di legno.

Per *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. Crosara, di tonn. 28, con 300 quint. carbon fossile, 56 mastelle pece, 5 bal. stoppo.

Per *Queenstown* o *Falmouth*, scooner germanico *Antilope*, capit. Wolthmann, di tonn. 102, con 124,794 chil. ossa d'animale.

Il 12 maggio. Arrivati:

Da *Galatz*, barck ital. *Lucia*, cap. E. Mursi, di tonn. 235, partito il 12 aprile, con 1640 chil. avena di Galatz, per la Banca di Credito Veneto.

Da *Barletta*, piel. ital. *Due Giovanni*, padr. C. Turcati, di tonn. 80, con 1170 quint. sale marino, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Deperis, di tonn. 433, con 317 bal. cotone, 6 bal. pelli, 60 bal. capecchio di lino.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, di tonn. 336, con diverse merci.

Per *Costantinopoli*, barck ital. *Geronima*, cap. Passalaqua, di tonn. 321, vuoto.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Elvira*, cap. Badia, di tonn. 18, con 250 quint. granone.

Il 13 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Galatz*, vap. ingl. *Gosforth*, cap. Dimedale, di tonn. 680, partito il 3 corr., con 3094 quartes con granone, e 4425 quartes avena, all'ord.

- - Spediti:

Per *Maliuska*, piel. austro-ung. *Felice Fortunato*, padr. Bagatella, di tonn. 46, con 1 bal. tela.

Per *Trieste*, piel. ital. *Adriatico*, padr. Naccari, di tonn. 15, con 168 sac. riso, 150 mazzi doghe, 7 barili vuoti, 12 bar. pesce salato.

Per *Cumi*, scooner ellen. *Analipsis*, capit. Milonà, di tonn. 62, con 7 cas. vetrami, 2 ceste vasellami di maiolica, 50 mastelle di bitume, 5 bar. strumenti di ferro, 1 legaccio specchi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Hamelin, da Parigi, con famiglia, - Milles Howis, - Roningberg L. A., ambi dal Belgio, - Fitz Gibbon, - Jomy R., - Jonston A. R., - Guningham, - Graham, - Thomson J., - Scoott J. A., - Leivis M., cap., - Sigg.ri Kegell, tutti dall'Inghilterra, - F. Trinkaus, - Altgelt, con figlia, - Bergmann, tutti da Düsseldorf, - Siggt.ri Waleuski, - De Castey dott. L., da Rio Janeiro, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Flourens, dalla Francia, con moglie, - Sig.ra Harrison, con figlia, - Rev.° Nord A., - Nord, capit., - Nord F., - Miss Ida Nord, - Miss Hoste, - Salisbury, con moglie e seguito, tutti dall'Inghilterra, - Contessa Palffy, con famiglia e seguito di 13 persone, - Conte Larolyi, con famiglia e seguito, tutti dall'Ungheria, - D.r Majo, con famiglia, - Haques E. W., con moglie e seguito, - Miss Blanchard, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Legge, generale, da Londra, con famiglia, - Sig.ra De Vesapreyanoff, dalla Russia, - Sigg.ri Patterson, dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Chiap avv. V., - Ferrari F., ambi dall'interno, con moglie, - Schwarz W., dalla Germania, - sorelle Porter, - Porter H. B., - Hodder Edwin, - Rev.° Wright K. B., - Miss Wright, - Miss Bromilow, - Miss Bullock, - Lewis J. R., - Heale W E., - Morrison D., - D.r Thompson, tutti quattro con moglie, - Jones J., tutti dall'Inghilterra, - Williamson Th., dalla Scozia, - Conte Kearney, dall'Irlanda, ambi con famiglia e seguito, - van Marter d.r E. G., - Heartley J. E., ambi dall'America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Fosella F., ingegn., - Arnaldi, cav., - Conte Arnaldi, - Morandi, ingegn., - Carlioz V., - Bottacco F., tutti quattro con moglie, - Conte Casanova, uffic., - Barboro A., tutti dall'interno, - De Butler, visconte, da Parigi, con moglie. - Kayser, dalla Germania, - Grettsen, da Baden, con moglie, - Rossi E., con famiglia, - A. Chiodi, con moglie, - Weiser J. B., tutti da Trieste, - E. Bornard, negoz., - Bacuh, ambi con moglie, - Kunz A., - D.r Billwiller, tutti dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sernormandi, fabbricatore, - Perino A., negoz., ambi dall'interno, - Chalier M., fabbricatore, dalla Francia, - Lieber C., consigl., con moglie, - J. Buchheit, - Munche, ambi negoz, tutti dalla Germania, - Urban E., negoz., - Billing d.r A., - Casel A., - Korer L., tutti quattro da Vienna, - Valer Bühler, - Welhelm Bühler, ambi da Augsburgo, - Klaner V., - Uschner C., ambi negoz., - von Frankenberg A, colonnello, con moglie, - D.r Eentri Bogeff, - Podhoski M., - Markus A., ambi dalla Russia, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 16 maggio 1874:

VENEZIA	71	27	4	16	22
ROMA	29	78	57	30	19
FIRENZE	24	66	6	67	37
MILANO	39	12	43	68	15
TORINO	25	52	27	32	28
NAPOLI	48	79	86	46	73
PALERMO	50	35	81	25	10
BARI	11	6	76	40	36

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 19 maggio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 24', 9, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 12" 9.
Tramonto app.: 7.h. 28', 1.
Luna. Levare app.: 7.h. 1', 6 ant.
Passaggio al meridiano: 3.h. 27', 5 pom.
Tramonto app.: 11.h. 47', 6 pom.
Età = giorni: 4. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare de' Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 17 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	759.71	758.25	759.76
Term. centigr. al Nord	10.20	15.65	13.10
Tensione del vapore in mm.	5.15	6.59	5.70
Umidità relativa in centesimi di saturazione	53	47	51
Direzione e forza del vento	O. S. O.[1]	S. E.[3]	S. S. E.[3]
Stato dell'atmosfera	Sereno	Nuvoloso	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+0.2	+0.1

Ozono: 6 pom. del 17 maggio = 7.0 — 6 ant. del 18 =
— Dalle 6 ant. del 17 maggio alle 6 ant. del 18:
Temperatura: Massima: 17.0 — Minima: 9.3
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 17 maggio 1874.

Venti forti fra Ponente e Tramontana nelle Provincie napoletane, a Civitavecchia e al Capo Passaro.

Mare tempestoso presso il Gargano; grosso a Bari; agitato fino al Capo Leuca, sui golfi di Gaeta e Napoli ed all'Ovest della Sicilia.

Pressioni aumentate fino a 7 mm., fra Aosta, Venezia e Bari; stazionarie o un poco diminuite nel resto d'Italia.

Cielo sereno nel Nord e nel centro della Penisola ed in Sardegna; nuvoloso altrove.

Ieri e stanotte venti forti o fortissimi, specialmente sul basso Tirreno. Copiosa neve in Urbino e in tutto l'Appennino, poco dopo la mezzanotte.

Termometro sceso 2 gradi sotto zero a Klagenfurt.

I venti delle regioni Nord soffieranno ancora con forza in varii punti, specialmente delle coste adriatiche.

SPETTACOLI.

Lunedì 18 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da F. Bergonzoni. — *Il tramonto del Sole.* scherzo comico in un atto. — Indi la follia comico-musicale in 2 atti: *Le donne guerriere.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista Alamanno Morelli. — *Il Ridicolo.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 9537-Segr. gen. 463

COMUNE DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

di secondo esperimento

Caduto deserto l'esperimento d'asta fissato pel giorno 12 corrente e concernente la fornitura di

Carra di legna corta d'elice N. 800;
Fasci dolci di prima qualità N. 1500;
Morelli rovere ed elice assortiti N. 8000, per uso degli Ufficii municipali e del pubblico Macello,

Si rende noto:

Che nel giorno 30 maggio corr., alle ore 12 di mattina alla presenza del Sindaco o di chi per esso, avrà luogo un secondo esperimento d'asta per l'appalto della fornitura suddetta ed alle condizioni seguenti:

1. L'asta seguirà a schede segrete mediante ribasso sul dato fiscale di L. 5 per ogni carro legale di legna corta d'elice; di lire 60 al migliaio per morelli forti, e lire 110 al migliaio pei fasci dolci, sotto la stretta osservanza delle norme stabilite dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

2. La consegna dovrà verificarsi non più tardi di un mese dalla firma del contratto e le spese di misurazione, trasporto e stivatura della legna nei magazzini comunali staranno a carico del fornitore.

3. Il quaderno d'oneri potrà ispezionarsi presso la Segreteria comunale durante l'orario d'ufficio.

4. Per essere ammesso all'asta l'offerente dovrà comprovare attendibilmente la possibilità in cui si trova di assumere la fornitura.

5. Ciascun offerente potrà consegnare alla Segreteria, durante le ore d'ufficio, la propria offerta suggellata, previo deposito di L. 800 dei giorni precedenti all'asta, e non più tardi delle ore 11 antim. del giorno fissato per l'asta stessa. La scheda dovrà portare sulla soprascritta il nome, cognome e domicilio dell'oblatore ed essere estesa in carta ballata da centesimi 50, coll'avvertenza che verrà rifiutata qualunque proposta che fosse per risultare incompleta o contenente proposte di ribasso sulla offerta di altri aspiranti.

6. Resterà deliberatario quegli che avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore ed avrà superato o raggiunto il minimo segnato sulla scheda segreta deposta sul banco della Presidenza, la quale scheda verrà aperta dopo riconosciute le offerte presentate e si farà luogo alla aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

7. Il termine utile per la presentazione di ulteriori proposte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione scadrà il giorno 14 giugno alle ore 2 pomeridiane.

8. I campioni della legna da somministrarsi trovansi depositati presso l'Economato municipale.

9. Per le spese di contratto, che staranno a carico assoluto del deliberatario, verranno depositate presso il Cancelliere della Segreteria generale Lire 100, salvo conguaglio.

Venezia, 14 maggio 1874.

Il Segretario generale,
PAVAN.

N. 115 P. 466

La Congregazione di Carità in Venezia.

Rende noto:

Che alle ore 12 (dodici) meridiane del giorno 15 (quindici) giugno 1874, si procederà ai pubblici incanti, per la vendita dei beni e livelli infradescritti, di appartenenza dell'Istituto Manin di Venezia.

L'asta avrà luogo contemporaneamente nel locale di residenza della Congregazione di Carità in Venezia a S. Marco, Canonica, al N. 319, e presso l'Ufficio comunale di Monselice, in Provincia di Padova.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ogni offerente rimetterà a chi presiede l'incanto, l'offerta suggellata in bollo di Legge e secondo la formula compresa nell'Avviso pubblicato in data 29 aprile p. p. N. 115 P.

3. Ogni offerente dovrà giustificare di avere verificato il deposito del decimo del prezzo pel quale viene aperto l'incanto.

4. L'aggiudicazione sarà fatta a favore di chi avrà presentato una migliore offerta, in aumento del prezzo d'incanto, salve le disposizioni dell'articolo N. 5 successivo.

5. Seguita l'aggiudicazione, saranno ammesse offerte di aumento, non inferiori del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, entro il termine che verrà stabilito nell'Avviso, col quale verrà resa pubblica l'aggiudicazione stessa.

6. La vendita è vincolata all'osservanza di tutte le prescrizioni portate dalla Legge 12 aprile 1869 e relativo Regolamento, ed alle condizioni generali d'asta, che, assieme all'Avviso più dettagliato, sono ostensibili in tutti i giorni non festivi, durante l'orario d'Ufficio, tanto presso la Segreteria della Congregazione di Carità in Venezia, quanto presso l'Ufficio comunale in Monselice.

Descrizione dei beni da alienarsi:

Nella Provincia di Padova, Distretto di Monselice, Comuni di Monselice, Pernumia e Pozzonovo.

Lotto 1.° In Comune di Monselice, Borgo Costa. — Casa di villeggiatura con adiacenze, oratorio, orto e brollo ai mappali N.i 741, 742, 743, 744, 745, 746 di C. 12. 1. 126. — Prezzo d'incanto L. 21,667:58.

Lotto 2.° In Comune di Monselice, Borgo Costa. — Casa ai mappali N.i 739 740 e del 738.
Casa al mappale N. del 738.
Casa e due piccoli appezzamenti di terreno ai mappali N.i 737, 731, 733 e 736.
Casa con orto ai mappali N.i 728 e 726;
Casa con orto ai mappali N.i 758 e 759.
In detto Comune, Contrà Savellon dei Molini:
Casa con terreno ai mappali N.i 497 498. — Prezzo d'incanto L. 6,979:66.

Lotto 3.° In Comune di Monselice, luogo detto il Monterino. — Due appezzamenti di terreno ai mappali N.i 2395 2429.
In detto Comune, Contrà Savellon dei Molini:
Possessione in due Corpi con casa colonica ai mappali N.i 893, 906, 944, 4593, 5044 e 5111, di Campi 49, 2, 052. — Prezzo d'incanto L. 30,022:08.

Lotto 4.° In Comune di Monselice, Villa della Stortola. — Possessione detta Granzetta con casa colonica ed adiacenze ai mapp. N.i 1246, 1268, 1269, 1270, 1273, 4691, 4966, 5087, divisi in due Corpi di C. 27, 2, 161. — Prezzo d'incanto, L. 17,921:86.

Lotto 5. In Comune di Monselice, in Isola. — Possessione con casa colonica ed adiacenze ai mappali N.i 2301, 2302, 2304, del 2305, del 2317, 2318, 2319, 2320 e del 3118 di Campi 21, 0, 105. — Prezzo d'incanto Lire 17,685:80.

Lotto 6.° In Comune di Pernumia, Borgo delle Rane. — Appezzamento di terra ai mappali N.i 307, 906, di C. 0, 1, 121. — Prezzo d'incanto, L. 331:54.

Lotto 7.° In Comune di Pozzonovo. — Chiusura con casolare coperto a canna ai mappali N.i 9, 10, dell'11.
Appezzamento di terreno al mappale N. 496.
Chiusura con casolare coperto a canna ai mappali N.i 24 e 25.
Idem idem ai N.i 42 e 129.
Idem idem ai N.i 57 e 58.
Idem idem 59 ai N.i 60 e 61.
Chiusura con casetta terrena coperta a coppi ai N.i 468 e 498. In complesso campi 10, 1, 098. — Prezzo d'incanto L. 11,484:66.

Lotto 8. In detto Comune. — Possessione detta il Paradiso con Casa colonica ed adiacenze e con casolare coperto a canna, ai mapp. N.i 17, 18, del 20, del 21, 72, 78, del 79, 135, 136, 139, 170, di C. 82, 1, 018. — Prezzo d'incanto L. 40,908:78.

Lotto 9.° In detto Comune. — Possessione in tre corpi con casa colonica ed adiacenze, cioè: Corpo 1, detto Viazzola; Corpo 2.° detto Val Traghezza; Corpo 3.° detto il Laghetto, ai mappali N.i 838, 840, 841, 842, 845, 846, 850, 851 *a*, 851 *b*, 852, 870, 1555, in complesso di C. 33, 1, 006. — Prezzo d'incanto Lire 9,624:56.

Lotto 10.° Diretti dominii o livelli con l'annuo canone di L. 149. — Prezzo d'incanto L. 2,980.

Importo totale dei dieci lotti L. 159,606:52.

Nell'apposito avviso, che viene pubblicato separatamente, sono indicati, con ogni maggiore dettaglio: la superficie, la rendita, il deposito cauzionale, quello per le spese, gli affittuali attuali, la scadenza delle affittanze e gli aggravii livellarii.

Venezia, 12 maggio 1874.

Pel Presidente, POLETTI.

ANNO 1874 | Mercoledì 20 maggio | N. 134

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 MAGGIO

Il conte d'Arnim, l'ex ambasciatore della Confederazione del Nord a Roma durante il Concilio Vaticano, e sino a poco tempo fa ambasciatore di Germania a Parigi, dev'essersi accorto che non si lotta impunemente col principe di Bismarck. Dopo le pubblicazioni delle lettere scambiate tra Arnim e Bismarck all'epoca del Concilio, e tra Arnim e Döllinger, i giornali ufficiosi del Cancelliere germanico hanno subito fatto capire all'ambasciatore, che il meglio che gli restava da fare era di ritirarsi. Era un invito abbastanza pressante di presentare le sue dimissioni; ma il conte d'Arnim, il quale aveva appena presentato le sue lettere di richiamo al maresciallo Mac-Mahon, e che aveva in tasca il Decreto che lo nominava ambasciatore a Costantinopoli, non ha voluto dimettersi spontaneamente ed ha aspettato tranquillamente che il fulmine scoppiasse sulla sua testa. Lo scoppio non si è fatto aspettare a lungo. Il conte d'Arnim era stato invitato dall'Imperatore a giustificarsi dell'accusa fattagli di avere violato le buone tradizioni della diplomazia germanica e di essersi atteggiato pubblicamente ad antagonista del cancelliere da cui dipendeva. L'ambasciatore in disgrazia ha chiesto un'udienza all'Imperatore, ma questa, a quanto fu asserito, gli fu rifiutata, dicendogli che presentasse una Memoria scritta. Non si sa se il conte d'Araim abbia scritta una Memoria giustificativa, o se si sia chiuso in un perfetto silenzio. Certo è che oggi un telegramma annuncia positivamente che il conte d'Arnim è stato collocato a riposo per ordine dell'Imperatore. Ecco lo scoppio del fulmine scagliato in sostanza da Bismarck, sebbene faccia apparentemente la parte di Giove l'Imperatore Guglielmo.

La Delegazione austriaca ha dato ragione al Ministero contro la Commissione nella questione del bilancio della guerra. Il bilancio della guerra presentato dal Ministero austro-ungarico (malgrado tutte le garanzie di pace che i Sovrani in viaggio si compiacciono di enumerare, sicchè parrebbe anzi ch'essi viaggino al solo scopo di garantire la pace, o di darcene almeno l'assicurazione a parole) era gravosissimo. La Commissione tentò di attenuarne le cifre, ma il Ministero difese la primitiva redazione del bilancio, dicendo che la pace non ha maggiore garanzia degli eserciti formidabili, e che sarebbe stato imprudente toccare la costituzione dell'esercito. Toccate piuttosto, aveva conchiuso il Ministero, la parte straordinaria del bilancio, ma lasciate intatta la parte ordinaria. E così fece infatti la Delegazione austriaca. La parte ordinaria del bilancio fu votata, come era stata presentata dal Ministero, e la Delegazione si riservò di diminuire la parte straordinaria di una somma equivalente. I voti del Ministero austro-ungarico furono quindi compiutamente esauditi.

Il Gabinetto francese, che fu invece così sfortunato, e cui diedero una spinta perchè precipitasse, tanto la destra che la sinistra, continua a dirigere gli affari, sinchè sieno nominati i suoi successori. La notizia data ieri dal *Journal des Débats*, che cioè il tentativo del signor Goulard di formare un Gabinetto dai due centri, fosse fallito, non era perfettamente esatta. Un dispaccio di Parigi annuncia oggi infatti che il signor Goulard continua le trattative, e che cerca l'appoggio appunto del centro sinistro, essendo suo programma quello di organizzare seriamente il setteanato. Con ciò il sig. Goulard rinuncia anticipatamente all'appoggio dei legittimisti e dei bonapartisti, i quali gli si scaglieranno contro più rabbiosamente ancora, che non abbiano fatto contro il Ministero Broglie. Il sig. Goulard è però ancora in alto mare. Egli va in cerca di alleati, ma sembra che non li abbia sinora trovati.

È arrivato a Bucarest il Principe Milano di Serbia, ove gli preparavano grandi feste. Il Principe ha prolungato il suo soggiorno a Costantinopoli, in seguito alle vive istanze del Sultano. Il Principe di Serbia così potrà persuadersi che in Oriente tutto va per il meglio nel migliore dei mondi; egli si è visto infatti accolto festosamente in Russia come in Austria, in Turchia come nei Principati Danubiani. Gli antagonismi non sono certo cessati, ma sembrano sopiti.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale*:

MUNICIPIO DI ALTIVOLE

All'illustrissimo signor Presidente del Comitato Centrale del Consorzio Nazionale — Torino.

Altivole, 20 marzo 1874.

Per festeggiare il giorno natalizio di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe di Piemonte, la Giunta municipale di Altivole deliberava di fare un'offerta di L. 10 al Consorzio Nazionale.

Il sottoscritto, nel mentre si pregia trasmettere il vaglia postale pel relativo importo, prega a non badare alla sua tenuità, e soltanto di aver la compiacenza di osservare che questa si è la sesta offerta con cui il Municipio di Altivole mostra il proprio attaccamento a sì benemerita istituzione.

Il Sindaco,
presidente pel locale Comitato,
F. BON.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Prima Seduta del 18.*
Presidenza Biancheri.

La seduta e aperta alle ore 11 30 colle formalità d'uso.

Vien data lettura di alcune petizioni.

Si riprende la discussione dei bilancio di prima previsione del Ministero dell'interno pel 1874.

Rudinì parla a proposito del capitolo 67, *Archivii*, dicendo che dopo il voto della Camera, questo capitolo è portato alla somma di L. 108 110.

La Camera approva l'articolo, ed approva quindi l'intiero bilancio nella somma complessiva di L. 56,257,917 19.

Leggesi ed approvasi senza discussione l'articolo uno del progetto di legge *Variazioni sul ripartimento fissato con leggi speciali con stanziamento annuale di spese straordinarie militari.*

Presidente legge l'articolo unico del progetto di legge per approvazioni di maggiori spese ai residui 1873.

Della Rocca chiama l'attenzione della Camera su queste maggiori spese. Dice esser necessario di bene sindacarle per ottenere parsimonia e impedire che di traforo vengano ad introdursi spese non contemplate dai bilanci di previsione.

Corbetta. Il Ministero sodisfece al voto della Camera, che nella tornata del 15 giugno 1873 deliberò nei seguenti termini: « Ogni impegno di spesa che non sia obbligatoria e d'ordine, e che ecceda la somma stanziata per competenza dell'anno e il fondo per le spese previste deve essere autorizzato dal Parlamento con legge speciale. » Quanto al merito, la Commissione non poteva a meno di pronunciarsi per l'approvazione della proposta ministeriale. Se l'onorevole preopinante lo crede, può provocare un voto di fiducia.

Della Rocca sostiene che si fanno spese esorbitanti, alle quali manca ogni giustificazione; che si riduce in tal modo la Camera a fare la parte di ufficio di registrazione. In fatti, restò indeterminato se le spese proposte concernano l'asse ecclesiastico o il demanio. Quindi chiede che il progetto sia rinviato alla Commissione, onde questa possa domandare maggiori spiegazioni al Ministero.

Corbetta si oppone al rinvio; non si può infatti pretendere che la Commissione riveda i conti degli architetti e dei capomastri.

Spaventa assicura che non sempre si può limitare il preventivo delle opere pubbliche: sorgono spesso improvvise necessità, alle quali interessa di provvedere. Invita perciò l'on. Della Rocca a desistere dal rinvio.

Della Rocca insiste.

La Camera respinge la proposta Della Rocca e approva il progetto ministeriale.

Si passa al progetto di legge portante il titolo: « Maggiori spese per sodisfare le varie imprese di escavazione dei porti del Regno per lavori eseguiti a tutto il 1873. »

D'Amico fa delle osservazioni circa il porto d'Ancona. Dice non sussistere che sia soverchio ai bisogni; sostiene anzi che vi occorrerebbero miglioramenti.

Englen lamenta, in conformità a quanto disse l'on. Della Rocca il sistema delle maggiori spese che sfuggono al dovuto sindacato preventivo: raccomanda alla Camera che vada guardinga nell'accordare al Ministero un *bill* d'indennità.

Spaventa giustifica le spese portate dal progetto in discussione e si associa alle osservazioni dell'on. D'Amico.

La Camera approva il progetto e approva pure, senza discussione l'altro, intitolato: « Risoluzione della Convenzione 9 maggio 1867, approvata con Regio Decreto del 10 stesso mese ed anno, relativa alla Concessione di una strada ferrata da Reggio a Guastalla, alla Provincia di Reggio-Emilia. »

Presidente annunzia che il bilancio del Ministero e i quattro progetti approvati saranno votati a scrutinio segreto sul principio della seconda seduta.

La seduta è chiusa alle 12 40 pom.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 18 maggio 1874.

La seduta è aperta alle 2 15 pom.

Si accordano alcuni congedi.

Viene comunicata la dimissione inviata dall'on. Enrico Breda. È quindi dichiarato vacante il Collegio elettorale di Piave in Provincia di Padova.

Si procede alla votazione dei quattro progetti approvati nella precedente seduta.

Il bilancio del Ministero dell'interno sarà votato dopo la discussione degli altri bilanci.

Massari, segretario, procede all'appello nominale.

Durante la votazione le conversazioni sono animatissime e si popolano le tribune, rimanendo soltanto vuota la tribuna diplomatica.

Presidente. Annunzia il resultato della votazione, che è il seguente:

Votanti 261.

Variazione nel ripartimento fissato con leggi speciali di spese militari straordinarie.

Favorevoli 179 — Contrarii 82.

Maggiori spese sui residui 1873 e retro inscritti nel bilancio 1874.

Favorevoli 170 — Contrarii 91.

Stanziamento di somma per sodisfare le varie imprese di escavazione dei porti.

Favorevoli 181 — Contrarii 80.

I tre progetti di legge risultano approvati.

Presidente. La parola è all'on. Mancini.

Mancini ringrazia la cortesia della Camera che sabato sospese la discussione del progetto della nullità degli atti non registrati per un benevolo riguardo verso di lui.

Dice però che parlerà sull'art. 1.° se la Camera ne autorizzerà la discussione.

Presidente. Apro perciò la discussione sulle conclusioni della Commissione, vale a dire, sul decidere se debbasi o no passare alla discussione degli articoli.

Vigliani (guardasigilli) presenta un progetto relativo alla proroga delle iscrizioni ipotecarie nella Provincia di Roma. — La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Vigliani, premesse alcune considerazioni sopra i giudizii diversi pronunziati sopra questo progetto, e rammentato il discorso proferito da *Villa* in sostegno del medesimo, nel quale crede che il sentimento di giustizia prevalesse sopra ogni altro riguardo, prende a difenderlo specialmente dal lato giuridico legale, dichiarando però che il Ministero non intende fare questione della sua integrale accettazione, ma intende soltanto, e principalmente il ministro delle finanze, che venga accettato nelle sue basi. Dimostra poi con molti argomenti come il principio dell'inefficacia giuridica degli atti non registrati, già stabilito nella nostra legislazione, e che ora non trattasi che di rendere più sicuro e perentorio nella sua applicazione, è interamente conforme alla giustizia, alla moralità, e alla legalità.

Vigliani esamina le obbiezioni principali della Commissione ed altri, e vi risponde partitamente. Esamina le disposizioni del progetto, mostrando come non rechino nessuna delle tristi conseguenze che si temono; dichiara nuovamente che il progetto tende a raggiungere i due scopi precipui propostisi dal Ministero, cioè, di procurare maggiore rispetto alle leggi, e che le tasse stabilite fruttino quanto è giusto. Il Ministero accoglierà tutti i temperamenti che, senza ledere i principii del progetto, possono renderne più mite e agevole l'attuazione. Conchiude, sperando che la Camera coglierà l'opportunità offerta dal presente progetto, di ridestare e ricostituire il sentimento di rispetto alla legge, e la coscienza dell'ingiustizia, dell'immoralità che si commette frodando la finanza; pertanto la Camera delibererà di passare alla discussione degli articoli e poi approvarli. — *Mancini* ricorda come nel 1868 consimile disposizione fosse stata presentata alla Camera e respinta; la vede ora riprodotta e peggiorata. — Del resto, non gli sembra abbastanza giustificata nè resa necessaria, come afferma il ministro. Mancini combatte gli argomenti addotti dal ministro Vigliani. Domani proseguirà il discorso.

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il prospetto dei prodotti delle strade ferrate nel mese di marzo 1874 in confronto con quelli del corrispondente mese 1873. Eccone i risultati:

	1874	1873
Ferr. dello Stato	L. 1,023,582	L. 1,047,986
Romane	» 2,199,484	» 2,214,085
Alta Italia	» 6,449,991	» 6,330,327
Meridionali	» 1,698,658	» 1,725,907
Sarde	» 65,478	» 57,504
Torino-Ciriè	» 26,033	» 25,709
Torino-Rivoli	» 7,939	» 7,174
Totale	L. 11,471,165	L. 11,408,692

Si ha per conseguenza nel marzo 1874 un aumento di L. 62,473. Furono in aumento: l'Alta Italia per L. 119,664; le Sarde per L. 7,974; Torino-Ciriè per L. 324; Torino-Rivoli per L. 765. Ma si ebbero notevoli diminuzioni: nelle ferrovie dello Stato, L. 24,404; nelle Romane, L. 14,601; nelle Meridionali, L. 27,249.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto marzo 1874 in confronto con quelli del 1° trimestre 1873:

	1874	1873
Ferr. dello Stato	L. 2,855,444	L. 2,855,002
Romane	» 5,899,116	» 5,842,470
Alta Italia	» 17,318,012	» 16,354,944
Meridionali	» 4,901,856	» 4,855,739
Sarde	» 192,276	» 162,116
Torino-Ciriè	» 71,074	» 72,650
Torino-Rivoli	» 20,610	» 19,032
Totale	L. 31,258,388	L. 30,161,953

Si ebbe dunque un aumento nel 1874 di L. 1,096,435. Tutte le linee furono in aumento, salvo Torino-Ciriè, che ha sofferto una diminuzione di L. 1,576.

Ecco finalmente i prodotti chilometrici nel 1° trimestre 1874 in confronto col 1° trimestre 1873:

	1874	1873
Ferrovie dello Stato	L. 2,777	L. 2,777
Romane	» 3,757	» 3,745
Alta Italia	» 6,527	» 6,309
Meridionali	» 3,526	» 3,618
Sarde	» 1,264	» 1,066
Torino-Ciriè	» 3,384	» 3,459
Torino-Rivoli	» 1,717	» 1,586
Media generale	L. 4,579	L. 4,497

Si ha dunque un aumento pel 1874 di L. 82. Tutte le linee furono in aumento, salvo le Meridionali, che hanno una diminuzione di L. 92, e Torino-Ciriè che diminuì di L. 75.

Il 1° marzo 1874 venne aperto all'esercizio il tronco da Orvieto ad Orte (Romane), di chilometri 43.

GERMANIA

Ecco le parole pronunciate dal sig. Lasker alla Camera dei deputati, contro il principe Puttbus, membro della Camera dei signori, le quali provocarono poi il battibecco tra Puttbus e Lasker, annunciato dal telegrafo:

Un progetto del Governo domandava l'accettazione di una guarentigia d'interesse dello Stato per un prestito della Compagnia ferroviaria del Nord, di Berlino. Questa Società è rovinata in seguito alla cattiva amministrazione, e se non la soccorre lo Stato, le sarà aperto il concorso. Il Governo partiva dall'idea che non dovevasi lasciar perire questa impresa, utile in sè stessa, che è destinata a congiungere Berlino con molte importanti località. Fra i fondatori si

APPENDICE.

Della Phylloxera Vastatrix.

Studii del prof. dottor Rössler, Direttore della Stazione enologica di Klosterneuburg.

Questo breve scritto si propone di far conoscere le esperienze raccolte sinora intorno alla comparsa ed alla diffusione della *Phylloxera vastatrix*, nonchè le precauzioni che possono utilmente usarsi contro la stessa. E siccome la possibilità di combattere l'insetto e di circoscriverne i danni sta unicamente nello scoprirne per tempo ed in modo sicuro la comparsa, devonsi anzitutto esaminare i seguenti quesiti:

1. Quale sia l'apparenza esteriore dell'insetto, e dove si debba cercarlo;

2. Da quali caratteri si riconosca la vite infetta, e quale sia il corso e la diffusione della malattia;

3. Quali rimedii si debbano adottare nel caso della comparsa dell'insetto;

4. Quali provvedimenti debbano prendere i singoli viticultori, le Società d'agricoltura, i Comizii agrarii, e le Amministrazioni comunali.

I.

Colore, forma, dimensioni e metodo di vita dell'insetto.

Sembra che la *Phylloxera*, che in Francia fu osservata per la prima volta nel 1865 sulle radici d'una vigna in Pujant (Département du Gard), sia identica all'insetto che si scoprì nell'America nell'anno 1856 sulle foglie delle viti, e che s'indicò col nome di *Phemphigus vitifoliae*. Nel primo stadio della sua vita l'insetto è, al pari delle uova, di colore giallo; più tardi apparisce frequentemente verde-olivastro, ed in sul cadere della sua vita d'ordinario bruniccio.

Ha sei zampette ed è munito di corte antenne composte di tre giunture, tagliate alle estremità obliquamente. Il torace non è rinserrato esattamente dalla parte posteriore dell'animale, ch'è composta di sette anelli.

La testa è sempre nascosta sotto la parte sporgente del petto e si converte nella sua estremità inferiore in una proboscide spadaiforme, che, distesa lunghesso il ventre, giunge non di rado sino all'ultimo anello del corpo dell'insetto.

Con questa proboscide, che mostra in tutta la sua lunghezza una scanalatura, l'insetto fora le cellule delle radici della vite, e nel tempo stesso insinua nella scanalatura stessa quattro finissime trombe aspiranti, tre delle quali sono lunghe al pari della proboscide. Di questa guisa l'insetto non solo ferisce le radici più tenere e le cellule delle radici maggiori, ma colle sue trombe sottrae alle stesse la nutrizione. E poichè esso è piccolissimo, appena visibile ad occhio nudo, è pur piccolissima la ferita ch'esso reca alla radice; ma nondimeno è tanta in lui la forza della moltiplicazione, da desolare intere Provincie.

Come fanno tutti gl'insetti affini, la *Philloxera* depone nell'autunno, dopo l'accoppiamento, le uova, dalle quali escono nella primavera soltanto femmine; queste ultime depongono senza accoppiamento altre uova, dalle quali pure escono soltanto femmine, e così continuasi per varie generazioni sino all'autunno.

Ho potuto io stesso osservare che una di queste femmine ha deposto in un'ora cinque uova, le quali si schiusero quattro giorni dopo, e lasciarono uscire altre femmine.

Planchon narra che una sola femmina ha deposto nel periodo 19-24 agosto trenta uova.

Questa straordinaria potenza di propagazione spiega la desolazione che un insetto così piccino porta nelle regioni viticole. Aggiungasi ch'esso si presenta anche sotto la forma alata (farfalla), con che si agevola notevolmente la sua diffusione.

Da quanto si è detto, apparisce abbastanza chiaramente ove debba cercarsi l'insetto. Esso giace immobile col becco fisso nelle radici, ed agita lievemente verso la destra o verso la sinistra la parte deretana del corpo, deponendo così attorno a sè una corona di uova. Dopo pochi giorni le uova si schiudono, ed i nuovi insetti si diffondono in tutte le direzioni.

Le radici ferite e private persistentemente degli umori, si piegano ove si adagia l'insetto, e cessano di crescere in lunghezza, ed intorno all'insetto si forma una gonfiezza, così ch'esso siede come in una fossa, colla parte deretana volta al di fuori.

Queste gonfiezze, d'ordinario d'un colore giallo-oscuro, si formano quasi sempre nel primo stadio della malattia, quando la vita possiede ancora le sue radici più tenere, od ha la forza di produrne di nuove.

Allora le tenere radici si staccano facilmente dalla vigna, e si estraggono dal terreno; quasi ogni barbatella presenta le gonfiezze sopra descritte, e, ad ogni piegatura delle stesse, si trova almeno un insetto circondato d'ordinario da una corona d'uova, così che la macchia gialla manifesta già all'occhio nudo la presenza della *Phylloxera*.

Ben presto queste gonfiezze passano in putrefazione, ed allora gl'insetti si adagiano nelle crepature della corteccia delle radici più grosse, e segnatamente lì ove dalla radice principale si dirama una radice secondaria.

Se da tali luoghi della radice si leva la corteccia esteriore, si scorgono gl'insetti sovrapposti gli uni agli altri, in mucchi gialli; una parte della radice sotto la corteccia è di già nera e vescicosa; essa è abbandonata dalla *Philloxera*, e trovasi di già nello stato di decomposizione.

Qualche volta s'incontra l'insetto pochi pollici sotto la superficie del terreno. Nel novembre dell'anno 1872 io ho potuto seguirlo sino alla profondità di otto piedi; anzi la quantità degl'insetti cresceva di mano in mano che mi addentrava nel terreno, così che pare che allo avvicinarsi dell'inverno l'insetto tenda a penetrare più ch'è possibile nella terra; in ogni modo sarebbe un errore il ritenere la vigna come sana, quando ad una piccola profondità non si è incontrata la *Phylloxera*.

II.

Apparenza esteriore della vite infetta: corso e diffusione della malattia.

Nel primo stadio della malattia, la terra non presenta al di sopra del suolo notevoli segni d'infezione; d'ordinario si osserva solo nel secondo anno ch'essa si sviluppa più lentamente delle vicine non ancora attaccate dall'insetto. I singoli tralci sono un po' più corti, la parte legnosa è più debole, l'uva matura più lentamente, e più presto intristiscono e cadono le foglie.

Nel terzo anno la forza deleteria dell'insetto si palesa ancora più manifestamente. Lo sviluppo della vite incomincia tardissimo, il legno è assai debole, i grappoli, pochi e piccoli, non giungono quasi mai a maturazione, ed i nuovi tralci si fermano a metà del loro sviluppo. Questi caratteri sono somiglianti a quelli che si discernono nelle viti danneggiate dai geli. Donde risulta che noi abbiamo un indizio sicuro per argomentare dall'apparenza esteriore della vite la esistenza della *Phylloxera*; in casi dubbi si potrà averne certezza soltanto collo scavare sino a due piedi almeno di profondità e collo esaminare accuratamente le radici della vite.

Rispetto all'apparenza esteriore della vite infetta, è da notare che le viti americane mostrano di resistere più tenacemente all'influsso devastatore della *Phylloxera*, poichè in causa di una più rigogliosa e robusta vegetazione delle radici conservano più a lungo la loro freschezza.

È pure a notarsi che sin qui la *Phylloxera* fu trovata in piccole gallozze sulle foglie soltanto, tranne in poche eccezioni, nelle viti americane. In Europa si sono veduti pochi esemplari della *Phylloxera alata*; per ciò non possiamo stabilire se sia realmente vero che tali gallozze sieno prodotte dall'insetto mentre esso è sotto la forma di farfalla. Mi furono trasmesse varie volte delle foglie di vite americana cosparse di gallozze, ma ho trovato sempre nelle stesse la *Phylloxera* senza ali; anzi non ho mai veduto all'aperto *Phylloxere* alate. È agevole però ottenere di queste ultime ove si collochi in una campana di vetro abbastanza spaziosa e bene chiusa una radice infetta; in poco tempo si scorge l'insetto non solo allo stato di farfalla, ma eziandio di ninfa. Per ciò è manifesto che la *Phylloxera vastatrix* si presenta anche sotto la forma alata; ma ignoriamo pienamente le condizioni che provocano lo sviluppo di questa forma. È possibile che ciò avvenga sotto il dominio di condizioni poco favorevoli alla vita dell'insetto, e questa opinione sarebbe sostenuta dalle esperienze che ho fatto colle radici conservate nelle campane di vetro.

La diffusione della malattia tra le viti di un vigneto non tiene sempre una direzione concentrica. Secondo le esperienze raccolte nel vigneto sperimentale di Klosterneuburg, si propaga frequentemente sotto la forma di un raggio, e non di rado a sbalzi.

Dovrebbe ritenersi che le migrazioni sotterranee della *Phylloxera* si eseguissero da una radice all'altra, cosicchè sembrerebbe che se l'insetto nel suo passaggio lascia intatte talune radici, ciò dipenda dalla natura delle stesse e dalle difficoltà che esso incontra a stabilirvisi. Ma poichè frequentemente la migrazione si compie sopra terra, non si comprende come l'insetto passi dinanzi ad un certo numero di viti senza toccarle, si arresti in un punto molto lontano da quello della partenza, e solo più tardi ritorni sui suoi passi ed occupi le posizioni dapprima non curate. E questo modo di propagazione rende difficilissimo l'assunto di combattere la malattia.

Quando lo stato d'infezione di un vigneto è molto avanzato, il prematuro ingiallire delle foglie indica chiaramente il modo di diffusione della malattia e la direzione tenuta dall'insetto; ma fatalmente allora la situazione è di già troppo grave, e fa mestieri che l'agricoltore con accurate indagini si trovi sulle traccie della malattia ben prima che questo stadio sia giunto.

III.

Rimedii da adottarsi nel caso della comparsa della Phylloxera.

Per la repressione della *Phylloxera* sono stati raccomandati segnatamente dai Francesi i rimedii d'indole più disparata. Io ne ho applicato la maggior parte alle viti infette nel vigneto sperimentale di Klosterneuburg, e ne ho studiato con attenzione l'efficacia.

Dai risultati dei miei esperimenti si è manifestato anzitutto che a nulla giovano le sostanze polverizzate (zolfo, polvere insetticida, fuligine od altre) poichè è chiaro che non si possono cospargere di siffatte polveri tutte le parti della radice dominate dalla *Phylloxera*; la qual cosa può ottenersi più agevolmente coll'aiuto di sostanze fluide. Oltre a ciò ebbi occasione ripetutamente di osservare che lo zolfo e la fuligine sparsi abbondantemente sino a due piedi di profondità sulle radici (sbarazzate dal terreno ed inaffiate d'acqua) e poi coperti di nuovo col terreno, non offendevano punto la *Phylloxera*. Quattro settimane dopo, nuove generazioni dell'insetto agitavansi imperturbate tra lo zolfo e la fuligine.

La polvere insetticida (*Pyrethrum roseum*) dà un risultato più favorevole, ma anch'essa dovrebbe applicarsi nello stato fluido sotto la forma di un estratto acquoso.

È però a notarsi rispetto a tutti gli estratti vegetali ed ai fluidi di acuto odore, che la loro

annoverano personaggi che occupano posizioni alte, come per esempio il principe Biron e il principe Puttbus. Il progetto venne respinto dopo un brillante discorso del deputato Lasker, nel quale condannò severamente la mania delle fondazioni, e terminò colle seguenti parole:

« Si dichiari pure il concorso; allora avremo tavola rasa, allora sapremo ciò che abbiamo da fare, e lo Stato potrà comprare i fondi a prezzi più discreti di adesso. Sarebbe il principio più pericoloso se lo Stato si desse a soccorrere una Società che ha male amministrato il suo. Se accade questo fatto una sola volta, gli speculatori che lo stanno aspettando rialzeranno subito le teste.

Eh, signori miei, non è forse un dovere di onore pel principe Puttbus e pel principe Biron, di sacrificare la loro fortuna privata all'impresa? Questa gente, ch'è stata cagione di tante disgrazie non ha dunque sentimento d'onore? È gente ricca che può benissimo trovare la somma, specialmente se fanno ricorso alle loro relazioni. Oppure quei signori dovrebbero dar prova essere rovinati.... Signori miei, di questa sconsiderata impresa di costruzioni di ferrovie, nelle quali non si tratta più dell'utilità o dell'inutilità dell'impresa, ma unicamente di farsi una fortuna con mezzi artificiali, non è forse effetto la miseria sociale degli ultimi tempi? Non date un cattivo esempio col soccorrere mediante il credito dello Stato pazze imprese! E mentre il ministro del commercio non ha avuto il coraggio di proporci la costruzione di simile ferrovia, bisognerà ch'egli aiuti un'impresa così poco sicura? Si capisce, che un padre disimpegni le cambiali falsificate da suo figlio perchè non lo rovini economicamente; ma non capisco come possa indirizzarsi una simile esigenza allo Stato. »

SPAGNA

Togliamo dalla *Liberté*, in data di Parigi 15 corrente:

Il nuovo Ministero spagnuolo è appena formato, che già i giornali dell'opposizione gli dichiarano la guerra. Il Governatore ha pubblicato inutilmente un Manifesto per rinnovare l'assicurazione che esso si consacrerà principalmente ed incessantemente a ristabilire solidamente la pace nella Penisola e nelle colonie, e che, tosto assicurato l'ordine morale e materiale, il paese potrà essere liberamente consultato sui suoi destini. Ciascuno dei partiti spogliati del potere dall'ultima combinazione ministeriale contesta al Gabinetto la possibilità di venire ad una conciliazione, e, per meglio provargli la sua importanza, suscita nelle grandi città veementi rivendicazioni liberali. In tutti i paesi la stessa tattica. Il maresciallo Serrano si mostra assai preoccupato di questa agitazione politica, che non gli sembrava dovesse prodursi così prontamente, nè soprattutto il corso di operazioni militari cotanto importanti come quelle condotte dal maresciallo Concha. Abbisogna infatti che Don Carlos sia disposto a deporre le armi. Attribuendo evidentemente il suo recente insuccesso davanti a Bilbao alla maniera assai prudente colla quale Elio ha risparmiato il sangue dei suoi soldati, Don Carlos ha testè accettato la dimissione che il vecchio cabecilla gli ha rimessa « per motivi di salute », e fu su Dorregaray che è caduto il comando in capo dell'armata carlista. Alle ultime notizie, il pretendente, col grosso delle sue forze, era a Zornosa, località a mezza strada fra Durango e Bilbao, sovra un terreno propizio all'organizzazione di un centro di resistenza. Da ciò si spiegherebbe perchè il maresciallo Concha abbia rinunciato di portarsi innanzi su Durango, e s'è deciso ad eseguire il movimento, girando per le vallate.

La *Gazzetta di Torino* da alcuni particolari sul combattimento di Prats de Llusanes, togliendoli dai giornali di Barcellona:

Da un mese le colonne dei brigadieri Cirlot e Estevan inseguivano invano le bande della Catalogna, comandate da Don Alfonso e Donna Bianca.

Alle ore 3 del giorno 6 finalmente poterono avvicinarle in prossimità di Berga. Esse però occupavano una posizione eminente, e quasi inaccessibile.

Il brigadiere Estevan, come il più vecchio, prese il comando delle due brigate, ed ordinò a Cirlot di attaccare a sinistra, mentr'egli avrebbe fatto altrettanto sulla destra.

Dato il segnale, le truppe si avanzarono con tanto impeto, che in pochissimo tempo furono padrone delle posizioni, facendo provare ai carlisti, che si ritirarono su Pratz de Llusanes, sensibilissime perdite.

Qui si fermarono tentando di respingere l'urto dei soldati repubblicani.

Ma indarno: chè questi sotto un fuoco micidiale attaccarono alla baionetta quel paese, di cui s'impadronirono dopo sei ore di lotta.

Il brigadiere Estevan — riferisce un testimonio oculare — pareva un leone; colla sciabola in mano, alla testa del suo reggimento, si slanciava alla carica, elettrizzando i soldati al grido di « *Viva España; arriba America.* »

I morti e i feriti da una parte e dall'altra furono molti. Dicesi che i carlisti perdettero circa 1500 uomini.

La notte del 6 le truppe liberali dormirono sui luoghi conquistati; il giorno dopo cominciarono l'inseguimento delle bande, che si riunirono, disordinate, a Vich.

È questa la prima volta che i carlisti della Catalogna accettarono battaglia.

Le forze carliste raggiungevano il numero di 7 mila uomini; quelle repubblicane di 5 mila.

Quando il brigadiere Estevan entrò in Pratz de Llusanes, trovò che quella popolazione aveva preparato un solenne ricevimento a Donna Bianca.

Da una corrispondenza dell'*Indépendance belge*, in data del dì 10, da Santander, togliamo quanto segue:

A Durango si tiene quotidianamente Consiglio di guerra per isventare i piani di Concha. I *cabecillas* lo temono, conoscendo l'andamento rapido e segreto delle sue operazioni. Frattanto hanno deciso l'invio di parecchi battaglioni in Guipuzcoa e in Navarra. Il loro scopo è di attirare sull'Ebro una parte delle forze dell'armata del Nord. Lizzaraga fu incaricato di spingere colla massima attività il blocco di San Sebastiano. I carlisti stringono assai davvicino questa città e impediscono quasi affatto il traffico fra Renteria, Passages e S. Sebastiano.

Stabiliti alla vecchia torre del faro, tiravano sulle navi che entravano in porto. Una colonna della guarnigione di notte ne li sloggiò. Favoriti dall'oscurità, vengono a rapire i giovani fino a cento metri dalle mure di S. Sebastiano. Esercitano tale un terrore sui contadini, che pochissimi osano portar viveri in città. Pare però che temano il fuoco dei forti e dei ridotti di Hermani e di S. Sebastiano. C'è da temere che i posti staccati intorno alla città siano inquietati, se è vero che parecchi battaglioni di Guipuzcoa sono giunti a Tolosa.

Don Carlos fa trasportare tutto il suo materiale, le sue fabbriche e le sue munizioni di Durango e di Arrata.

Nulladimeno su queste due posizioni i suoi generali vogliono tentare di opporre una resistenza, dalla quale dipenderanno le sorti della Biscaglia.

Nella Navarra e nell'Alava i carlisti sono abbastanza tranquilli.

Il blocco di Vittoria è debole, essi temono di esser presi alle spalle dalle divisioni del generale Concha. Quattrocento carlisti hanno fatta la loro sottomissione. Un noto *cabecilla* delle vicinanze di Santander ha chiesto l'indulto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 maggio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L. 5958. 40
Jacopo Serravallo, di Vittorio, dimorante a Trieste	» 100. —
Federico Seismit-Doda, dep. al Parlamento	» 50. —
Tommaso Beggiora, di Padova	» 2. —
Offerte raccolte in S. Donà di Piave (*):	
Cav. Giuseppe Bortolotti	» 5. —
Giorgio Trentin fu dott. Giorgio	» 2. —
Ing. Annibale Bozzoli	» 2. —
Dott. Antonio Bosizio	» 2. —
Pietro Chinaglia	» 1. —
Marco Trentin	» 2. —
Guadagnin Luciano	» 2. —
Emilio Carli	» 1. —
Dott. Gustavo Adolfo De Guerra.	» 2. —
Avv. Bonifazio Belsani.	» 2. —
Maria Bortolotto-Augustini	» 1. —
Francesco Ferraresso	» 2. —
Luigi Davanzo	» 1. —
Giuseppe Picchetti	» —. 50
Giacomo Bortoluzzi	» 2. —
Pietro Augustini	» 2. —
Gregorio Bressanin	» 5. —
Ing. Edoardo Magello	» 1. 50
Adami Giov. Battista	» 2. —
Dott. Costante Galletti	» 2. —
Carlo Calbo	» 2. —
Avv. Pietro Carnielli	» 1. —
Antonio Cazorsi e fratelli	» 3. —
Zuliani Francesco	» 2. —
Giovanni Pasini	» 1. —
Alfredo Galletti	» 1. —
Avv. Silvio De Colle	» 2. —
Totale	L. 6162. 40

(*) Queste offerte ci vennero trasmesse dal benemerito avv. Silvio De Colle.

Onori a Niccolò Tommaseo. — Il nostro gentile poeta, cav. A. Angeloni Barbiani, dettava un bel sonetto *A Niccolò Tommaseo il giorno 14 maggio 1874.*

— Il giornale *Le letture di famiglia* pubblicò separatamente una particolareggiata relazione sulle onoranze funebri e religiose a Niccolò Tommaseo il 2 e il 7 maggio.

Essa viene distribuita *gratis* a tutte le Rappresentanze che furono a Firenze, e che ne facessero ricerca. Per gli altri si vende a cent. 20.

Lavori del Cimitero. — Sentiamo con grande sorpresa, che, per questioni insorte fra l'Impresa assuntrice ed il Municipio, sono da qualche giorno sospesi i lavori del Cimitero. Sarebbe desiderabile che venisse dato al pubblico qualche schiarimento sopra un argomento sì interessante.

Società veneziana di ginnastica Cost. Reyer. — Andata deserta l'assemblea d'ieri, essa viene trasferita a giovedì, 21 corrente, alle ore 9 pom.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Nella recita trimestrale di emolumento pel maestro, sig. Carlo Hurard, che avrà luogo venerdì, 22 corrente, si rappresenterà: *Un matrimonio per sentenza di Tribunale*, di Scribe, e la farsa: *Il brillante in tragedia*. Dopo lo spettacolo si danzerà.

Bagni presso i pubblici Giardini. — Il sig. Bortolo Marchesan, avendo ottenuto le necessarie autorizzazioni dalla Prefettura e dal Ministero della marina, intende di erigere presso i pubblici Giardini a Castello uno Stabilimento di bagni, il quale sarà certamente gradito per la sua posizione davanti al porto, e in città, dove si può recarsi a piedi e in qualunque tempo per barca, ed ha distribuito e a noi fatto tenere un suo programma, col quale invita cittadini e forestieri ad acquistare cartelle per costituire il fondo sociale occorrente.

Le cartelle sono da 1, 2, 4, 8, 10 e 20 Obbligazioni, ciascuna da lire 5 l'una.

La Società s'intenderà costituita quando siansi raccolte 5000 Obbligazioni da lire 5. Le domande ed i versamenti si faranno presso il sig. co. Giuseppe Garzadori, calle Vitturi, N. 2929, e presso il signor Marchesan, S. Pantaleone, Corte Marcona, N. 3878.

Gl'importi saranno depositati alla Banca veneta, ed il capitale sarà restituito, entro dieci anni, ai signori azionisti, coll'interesse del 6 per cento annuo.

Bullettino della Questura del 19. — A danno di B. C., abitante in Sestiere di S. Marco, domestico presso la famiglia T., furono ieri da mano ignota involati una forchetta ed un cucchiaio d'argento, del valore di lire 20 circa, che il derubato teneva in consegna dai proprii padroni.

All'Ispettorato di P. S. di detto Sestiere fu ieri soltanto denunciato il furto di un piedestallo d'argento, del valore di lire 80, il qual furto venne commesso il 15 corrente, ad opera di ladri ignoti e in danno di L. L., abitante nello stesso Sestiere.

Ieri, verso il mezzogiorno, il sig. D. E., abitante nel Sestiere di Canaregio, transitando pel Campo Rotto, ne'Birri, veniva avvicinato da tre giovinastri, finora sconosciuti, uno dei quali con destrezza gli carpì il portafoglio, contenente lire 12 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono un individuo per questua, due per disordini ed opposizione alla forza, uno per oziosità, ed uno per contegno molesto e in istato di ubbriachezza.

Altri agenti arrestarono pure e presentarono all'Ispettorato di P. S. di S. Croce altro individuo, colto in atto di questua.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero sequestrate le gondole NN. 143 e 616 per mancanza al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori, e si constatarono 19 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Dalle Guardie daziarie furono sequestrati, alla Stazione, degli uccelli destinati alla vendita, non essendone permessa la caccia nella corrente stagione.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 maggio 1874.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 2.

MATRIMONII 1. Renier Francesco detto Bodana, barbitonsore, vedovo, con Citton Giovanna, cucitrice, nubile.

2. Beltrame Francesco, intagliatore, con Scarpa Caterina Francesca, attendente a casa, celibi, celebrato a Chioggia il 14 febbraio 1874.

DECESSI: 1. Montechiari Petronilla, di anni 12, nubile, di Venezia. — 2. Pasqualetto detta Balin Campaner Antonia, di anni 73, coniugata, frequentatrice delle Casa d'industria, id. — 3. Senno Tagliapietra Maria Angela, di anni 74, vedova, ricoverata, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Botta Ermenegildo, di anni 18, celibe, contadino, decesso a Savellon di Ritratto (Padova).

Biastianello Silvestro, di anni 21, celibe, soldato nel 51.° regg. di fanteria, decesso a Velletri (Roma).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 maggio

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17:

Questa mattina, come era annunziato, il Principe di Piemonte è partito per Napoli col convoglio delle ore 9 50.

S. A. R. fa un giro di ispezione ai quattro reggimenti di cavalleria che trovansi nelle Provincie di Napoli e di Terra di Lavoro.

Domani e doman l'altro il Principe passerà in rivista il reggimento di guarnigione a Napoli. — Il giorno 20 partirà alla volta di Foggia, ove resterà due giorni per assistere alla apertura dell'Esposizione agraria.

Il giorno 23 il Principe si recherà a Nola, il 25 a Caserta, il 27 a Santa Maria.

Accompagnano S. A. R. il colonnello Morra, suo capo di stato maggiore, e un ufficiale subalterno addetto al Comando generale di Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 17 corr.:

Dall'Ufficio V della Camera dei deputati si è tenuta quest'oggi una seduta straordinaria, nella quale si è condotto a termine l'esame del progetto di legge per l'approvazione delle Convenzioni ferroviarie.

Le singole convenzioni sono state approvate, sopprimendo però il N. 3 dell'art. 3 del disegno di legge, concernente la costruzione di due linee di strada ferrata, una da Benevento a Campobasso, e l'altra da Roma per Tivoli a Solmona, ed accogliendo una raccomandazione allo stesso articolo, per la quale s'invita il Governo a sciogliere la questione del tronco ferroviario Candela-Santa Venere e Atella, eseguendolo prontamente.

A commissario è stato designato l'on. deputato Bonghi.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 18:

Ieri sera la nostra città, da lungo tempo così tranquilla, venne turbata da scene deplorevolissime, che potevano avere conseguenze ancora più funeste.

Narriamo semplicemente i fatti, non essendo ancora in caso di precisare a chi ne tocchi la gravissima responsabilità.

Causa, o pretesto del disordine, fu la sospensione, che dicevasi data del concerto della Banda in Piazza Unità d'Italia, che si riteneva dovesse aver luogo nella sera, mentre invece era fissato per oggi, lunedì. Molti osservavano che la stampa cittadina non conteneva il programma dei pezzi, ch'è solita di pubblicare in occasione di concerto. Non valse: si voleva la musica, e la folla vi si è tanto più impuntigliata, dacchè, non sappiamo per quale equivoco, presso al nuovo candelabro era stata disposta pei suonatori la piattaforma, che venne più tardi ritirata, per cui si è confermata, o si fece il possibile per confermare l'idea che il concerto non avesse più luogo per effetto di un contr'ordine. Da ciò nacque una irritazione, nella quale si potè scorgere con facilità un movente forse diverso da quello della musica mancata, irritazione che andò poi a sfogarsi contro chi non ne avea colpa di sorta, e che probabilmente desiderava più di ogni altro che la musica ci fosse.

Benchè in mezzo alla folla si rimarcasse qualche faccia sinistra, pure, ad onor del vero, dobbiamo dichiarare che la maggioranza da cui è partito il movimento, non era composta di veri popolani dalla mano incallita, che si guadagnano col sudore della fronte il pane dell'esistenza, ma vi entravano in gran parte persone dall'aspetto civile, alle quali si aggiunse più tardi, come sempre succede in simili casi, la turba di oziosi del basso ceto, e uno stormo di monelli a rendere il tumulto ancora più assordante.

Sia per l'idea del concerto, sia per la curiosità di vedere l'effetto del nuovo candelabro, una quantità straordinaria di gente si trovava nella piazza, fra cui un gran numero di signore; il Caffè della Vittoria, e quello del Genio erano fioritissimi.

Alle ore 8 circa, presentatosi un inserviente per accendere il candelabro, fu accolto con una salva strepitosissima di fischi e di urli, seguita da un'onda di dimostranti, che gli si cacciarono addosso, e dai quali a stento il malcapitato potè liberarsi senz'averne rotte le ossa. Fu allora che cominciarono a partire dalla folla grida di natura diversa e assai sospetta.

Noi abbiamo sentito colle nostre orecchie da più voci: *Polenta, polenta a diese schei, altro che il candelabro*; col ricamo d'imprecazioni, che giova sottacere. Vedendo che il tempo si faceva brutto, la gente più tranquilla, ed in particolare le signore, se la svignarono, lasciando la piazza in balìa dei tumultuanti.

Mentre un gruppo facendo forza contro il candelabro tentava di smuoverlo e di abbatterlo, cominciarono a volare i sassi contro gli altri fanali del gaz, dei quali parecchi furono infranti, e contro i cristalli del caffè della Vittoria, che per la massima parte furono ridotti in frantumi, con danno considerevole dell'esercente. Qualche persona, rimasta sotto il padiglione del caffè, fu insultata e si dice anche percossa; si aggiunge che un militare, volendo trarre la daga per difendersi dalla folla irrompente, sia stato maltrattato.

Una signorina cadde svenuta facendosi del male: venne condotta in una farmacia, dove ha ricevuto i più pronti soccorsi.

Il disordine era a tal punto, quando giunse un rinforzo di guardie di Pubblica Sicurezza e di RR. carabinieri, che in breve sciolsero l'assembramento e fecero sgombrare la piazza, che rimase poi occupata militarmente per alcune ore, da un pelottone di cavalleria e da un picchetto di fanteria di linea. Nel frattempo un altro picchetto collocavasi sulla piazzetta del caffè Pedrocchi, dove i tumultuanti, respinti dalla piazza Unità d'Italia, aveano rinnovato le stesse scene, frantumando a sassate le lastre del caffè; l'identica sorte toccò alla farmacia Mauro, per cui argomentando da questa strage di vetri, taluno ebbe ragionevolmente ad osservare che fautore del movimento dev'essere stato qualche vetraio.

La Borsa del Caffè, dov'era molta ressa di dimostranti, fu fatta sgombrare. Nel fuggi fuggi vi sono state molte signore che perdettero mantiglie e fazzoletti.

Si temette un momento che la dimostrazione volesse invadere il teatro Garibaldi, dov'era in piedi lo spettacolo, che fu per alcuni minuti sospeso; ma le Autorità di pubblica sicurezza presero a tempo le misure opportune, perchè ciò non avvenisse; quindi, calmate le prime apprensioni degli spettatori, l'opera fu condotta, senza incagli, al suo termine.

I dimostranti si diressero poi al Municipio, dove, intanto, si erano chiuse le balaustrate; perciò si sfogarono con salve di urli e di fischi, e frantumando un fanale a gaz.

Ma, visto l'atteggiamento delle Autorità, il tumulto andò calmandosi, e la folla si è, di mano in mano, diradata, rimanendo soltanto al Caffè Pedrocchi qualcuno dei soliti *sciampagnini*, che ha voluto farsi servire senza pagare, o qualche gruppo di quei consiglieri del *poi*, che hanno sempre in saccoccia la panacèa: *Se fossi stato io!*, e che filosofavano a mente fredda e a pancia piena sulle cause dell'accaduto.

Noi non pretendiamo spiegarle, nè, potendolo, lo faremmo; esse devono esser note a chi ha in mano la cosa pubblica, nè intendiamo sostituirci ad alcuno con importune considerazioni.

Ci rivolgiamo piuttosto a tutte le classi oneste della cittadinanza, e, in particolare, alla classe operaia, sulla quale, benchè piuttosto estranea, come si è detto, ai tumultuanti di ieri sera, i mestatori credono poter contare per rinnovarli. La buona indole del nostro popolo ci lusinga che la seduzione rimarrà senza effetto: lo speriamo per il bene del popolo stesso, per l'onore della nostra Padova.

Si fecero alcuni arresti; quattro anche stamane.

A proposito dei disordini dell'altra sera a Padova, il *Corriere Veneto* scrive « che il contegno delle Autorità fu incredibilmente fiacco. Per più d'un'ora e mezza in Piazza dei Signori si fece del chiasso senza che la Piazza venisse sgomberata. Con un po' d'energia immediata si

---

efficacia è d'ordinario di breve durata, poichè ho potuto osservare che, otto giorni dopo la loro applicazione, le radici della vite erano di bel nuovo dominate dalla *Phylloxera*. Così, ad esempio, la soluzione della canfora nell'olio di trementina fu nei primi cinque giorni di una efficacia sorprendente, ma dopo otto giorni altre *Phylloxere* occupavano la radice e procreavano Egualmente può dirsi degli effetti delle decozioni di tabacco, di aglio e di ginepro, nonchè della tintura di cimice e delle soluzioni delle varie specie di resina nello spirito di vino, come pure degli estratti acquei od alcoolici della polvere insetticida. La loro efficacia è da principio potentissima, ma la applicazione deve ripetersi almeno di otto in otto giorni. Ed in conseguenza di ciò sorge per poderi abbastanza estesi la questione del tornaconto, per tacere della difficoltà di trovare nei singoli luoghi le sostanze surriferite in sufficiente quantità.

L'applicazione di queste sostanze fluide si fa o collo spargerne il ceppo della vite sbarazzata dal terreno sino a due piedi di profondità o col versare i fluidi in fossi di due piedi di profondità, aperti col palo di ferro. Si suggerirono anche le soluzioni di sali metallici (vetriolo di rame, vetriolo di ferro, verderame, sali di zinco e di mercurio), ma io non ho potuto ottenere dagli stessi un risultato sodisfacente; anche il mercurio metallico si è appalesato inefficace.

Maggiore è l'efficacia di alcune combinazioni dello zolfo (p. es., e segnatamente di una decozione dello zolfo polverizzato con una soluzione della calce) nonchè degli alcali solforosi, e principalmente poi del solfuro di carbonio.

Ma l'applicazione pratica di questi rimedii sopra una grande scala incontra molti ostacoli, sia per la difficoltà di trovarli in quantità sufficienti, sia per l'alto prezzo di essi. L'applicazione del solfuro di carbonio è pur dispendiosa e non è scevra di pericoli.

Nell'estate dell'anno 1872 ho sperimentato anche il solfuro di carbonio e, come ho praticato con tutti gli altri rimedii sotto la forma fluida, l'ho immesso nel terreno in fossi della profondità di due piedi che avevo aperti attorno alle radici mediante il palo di ferro. Il risultato, per quel che concerne la distruzione della *Phylloxera*, fu favorevolissimo e duraturo. Ma sembrò che il solfuro offendesse anche le viti, poichè alcune di esse deperirono prima di quelle infette dalla malattia.

Ora in Francia è raccomandata da molti l'applicazione del solfuro di carbonio, e si suggerisce di applicarlo in un'epoca, nella quale il terreno non sia troppo umido; la quantità da applicarsi è di circa 10 *lotti* (1) per vigna e s'immette nel terreno per varii fossi praticati intorno al ceppo.

In causa dell'alto prezzo del solfuro greggio di carbonio, le spese, non compresa la mano d'opera, ascendono a circa 500 fiorini per jugero (1250 lire) (2). Aggiungi che la manipolazione di queste sostanze è un lavoro sgraditissimo e richiede la massima precauzione. Anche ad una temperatura ordinaria il solfuro si volatizza e si accende facilmente, ed i suoi vapori messi a contatto coll'aria atmosferica sono esplosivi e sulla respirazione esso agisce come il cloroformio e l'etere. È da evitarsi in modo speciale durante l'applicazione di questo rimedio l'uso del sigaro.

Per queste ragioni il solfuro di carbonio, ad onta della sua efficacia, è applicabile soltanto su piccola scala e per singoli casi.

Un surrogato al solfuro di carbonio ci è offerto, in una certa misura, dalla lisciva preparata colla calce o colla cenere e colla polvere di zolfo. Ed ognuno può prepararsela agevolmente facendo bollire per alcune ore in una caldaia di ferro una parte di calce caustica, una parte e mezza zolfo polverizzato e 20 parti d'acqua.

Nei fossi praticati intorno al ceppo possono versarsi tanto la soluzione di queste sostanze che i residui rimasti insoluti.

Di altri fluidi che vengono suggeriti come rimedii contro la *Phylloxera* sono a ricordarsi il petrolio, l'acido carbonico, il catrame e l'acqua del gas.

Il petrolio messo a contatto della radice distrugge senza altro l'insetto, ma in pari tempo danneggia la pianta.

I meno dispendiosi di questi rimedii sono indubbiamente il catrame e l'acqua del gaz.

(1) Un *Loth* austriaco ragguaglia a grammi 18.

(2) Un iugero austriaco corrisponde ad ettari 0,5755.

Il catrame fu applicato con un pennello ai ai luoghi infetti delle radici di viti già cresciute. Il risultato fu molto favorevole e la vite non ebbe a patirne alcun danno, tranne chè nelle barbatelle più tenere, le quali non sostengono un contatto troppo diretto col catrame.

Buoni risultati dà pure l'applicazione dell'acqua risultante dalla depurazione del gaz di illuminazione; essa deve applicarsi ripetutamente, ma si ha per ulteriore compenso che l'ammoniaca in essa contenuta promuove sensibilmente la vegetazione della vite.

Questi buoni risultati dell'ammoniaca, ed in generale di tutte quelle sostanze che promuovono la vegetazione della vite, si manifestano nel modo più evidente nell'applicazione delle scolature dei letamai, nonchè in quella di un buon concime di stalla. Queste sostanze sono accessibili a tutti, e perciò si applicheranno per le prime all'apparire della malattia.

La scolatura dei letamai può applicarsi persino nel cuor dell'estate, purchè la s'immetta per fori senza toccare direttamente il ceppo della vite.

Lo stallatico, a cui possono opportunamente aggiungersi i residui della carne, il sangue, ecc., si applicherà nella maniera consueta, ma si curerà di deporlo a grande profondità e di ricoprirlo bene di terra.

Alcune viti avevano perduto nell'estate del 1872 per la malattia tutte le radici tenere; nell'autunno io le concimai abbondantemente e nella primavera successiva le trovai fornite di altre rigogliose barbicelle, le quali erano cresciute a gruppi nel concime e non erano tocche neppure da una *Phylloxera*. Gli insetti si erano mantenuti ancora su quelle piccole radici, sino alle quali non era penetrato il concime. Che se a qualche distanza dal ceppo s'impregna il terreno colla scolatura dei letamai, alla quale può aggiungersi del solfuro di carbonio o della lisciva di zolfo e cenere o calce, si potranno proteggere contro l'insetto anche quelle radici, alle quali non arriva il concime.

Uno dei rimedii più generalmente suggeriti è la inondazione delle viti; ma esso non può applicarsi che in poche determinate località. L'epoca della inondazione incomincia dopo la vendemmia. Non basta inaffiare od irrigare la vite, ma bisogna tenerla completamente sotto acqua almeno per 45 giorni. Secondo gli esperimenti fatti nella Francia, l'inondazione, per quanto sarebbe nociva alla vite nell'estate, non la danneggia punto nell'inverno. Ove sono stati già costruiti i canali per l'inondazione, sarà bene che questo rimedio si applichi tutti gli anni. Secondo Louis Foucon le spese annue dell'inondazione ascenderebbero a Graveson a 43 franchi per ettare. Nei vigneti della pianura, nei quali è possibile l'applicazione di questo rimedio, si curerà che tutti i proprietarii procedano in base ad un piano unico.

IV.

Provvedimenti da adottarsi dai singoli viticultori, dalle Società d'agricoltura, dai Comizii agrarii e dalle Amministrazioni comunali.

Ogni vite che apparisce ammalata, qualunque sia la causa (gelo, umidità od altro) alla quale si attribuisce la malattia, sarà fatta esaminare colla massima attenzione per mezzo di una idonea persona. E quantunque il risultato dell'esame riesca negativo, non bisogna acquetarsi, ma fa mestieri esaminare almeno altre quattro viti vicine, sebbene appariscano sane. Per procedere all'esame si sbarazza la vite dal terreno per più di due piedi di profondità e si osservano minutamente, coll'aiuto di una lente, le radici. Se non s'incontrano radici giovani, si leva la corteccia delle radici maggiori e si ricerca l'insetto nelle aperture della stessa e negli angoli formati da essa colle radici secondarie. E si devono pure esaminare le parti di barbatella rinchiuse nelle zolle della terra.

Il bisogno di esaminare le viti vicine, nel caso che l'esame di una vite ammalata dia un risultato negativo, apparisce da ciò che l'insetto non di rado abbandona per intiero una vite fortemente danneggiata per passare alle viti sane vicine.

Come abbiamo notato più sopra, le viti americane resistono più delle altre agli attacchi della *Philloxera*. Per ciò rispetto a viti di questa provenienza non si deve contentarsi della bella provenienza esteriore, ma bisogna sempre esaminarne le radici. La quale cosa è tanto più necessaria in quanto che si ha motivo a ritenere che la *Phylloxera* sia stata importata dall'America.

Allorchè io scoprii nell'anno 1872 la *Philloxera* nel vigneto sperimentale di Klosterneuburg, ebbi occasione di constatare che tutte le viti venute dall'America nell'anno 1868 erano, l'uno più l'altra meno, un centro di diffusione della malattia. È quindi a temersi che l'insetto abbia incominciato la sua opera di distruzione in tutti quei vigneti nei quali si piantarono in questi ultimi anni delle barbatelle provenienti direttamente dall'America. Ed in tal caso a che cosa gioverebbero i divieti d'importazione di vitigni esteri? I divieti d'importazione non bastano a darci una completa sicurezza, e fa mestieri studiare con tutta l'attenzione quelle viti che per la loro provenienza potrebbero essere focolari d'infezione. È dovere d'ogni singolo viticultore di ricercare se nella sua proprietà si asconda il nemico, e di segnalare immediatamente ogni caso che appalesi una certa affinità colla malattia.

Il miglior mezzo di giungere alla repressione della *Philloxera* è di studiarne il sistema di vita e il modo nel quale essa suol manifestarsi nei vigneti. Perciò le Società agrarie, i Comizii e gli altri organi amministrativi devono curare che si diffondano le cognizioni in proposito, e che i medici, i maestri ed i farmacisti di campagna consacrino la propria attenzione a sì importante obbietto.

Che se in un vigneto si scopre l'esistenza della *Philloxera*, è dovere dell'Amministrazione comunale di provvedere, che tutti i proprietarii dei vigneti contermini applichino immediatamente i migliori mezzi profilattici a fine d'impedire che l'insetto, espulso da un luogo, penetri negli altri e se ne promuova, anzichè circoscriverne la diffusione.

È ancora a notare che recentemente fu avvertita la *Philloxera* anche nelle radici delle piante da frutto. Perciò devono essere esaminate anche queste ultime, tanto più che in esse l'insetto può tenersi nascosto assai a lungo e moltiplicarsi straordinariamente senza che dall'apparenza della pianta si possa desumere l'esistenza della malattia.

L'epoca più opportuna per applicare i mezzi repressivi è il mese d'aprile, nel quale la nuova generazione è ancor molto tenera. Questo mese e quello di giugno, nei quali ha luogo la migrazione da una vite all'altra, sono pure i più opportuni per la ricerca dell'insetto.

potevano impedire i susseguenti scandali, che durarono per un'altra ora, scandali che tutta la città deplora, e che, siamo certi, oggi saranno deplorati da coloro stessi che li provocarono coi loro insani eccitamenti al tumulto, che degenerò negli attentati alle proprietà altrui e nel far *svenire* le donne! Nobile impresa!

« Ma se grande torto ebbero costoro, non meno grande è quello dell' Autorità, che non solo non seppe prevenire, ma lasciò per più ore impunemente scorrazzare una plebe devastatrice per le vie e piazze principali. I soli carabinieri furono superiori ad ogni elogio, si moltiplicarono, impedirono guasti maggiori, e, non eccedendo nei mezzi di repressione, pure operarono almeno qualche arresto in condizioni così difficili.

« Non dimentichiamo che per la seconda volta in poco tempo, la città nostra è in preda ai tumulti scandalosi, e che, per la seconda volta, i pescatori nel torbido rimasero per qualche ora padroni assoluti delle proprietà altrui, indifese da chi avrebbe l'obbligo di tutelarle. Quasi bisognerebbe esser grati alle turbe, se non trascesero più di quanto avrebbero potuto.

« Ci duole grandemente pronunziare queste parole, ma noi siamo soprattutto amici della verità, e dobbiamo farci eco fedele dei vivissimi lagni di tutta intera la cittadinanza. »

L' esattore del Comune di Paesana imitò l' esempio del suo collega di Racconigi; notte tempo egli se la svignò lasciando molti debiti, i quali si vuole ascendano a più di L. 150,000. Così la *Sentinella delle Alpi*.

Ecco il dispaccio del *Journal des Débats*, in data di Versailles 16, ore 4 pom., sulla seduta dell' Assemblea, che determinò la crisi in Francia:

Batbie, presidente della Commissione dei Trenta, domanda di fissare a mercoledì la discussione della prima deliberazione della legge elettorale politica.

Théry, legittimista, domanda che sia posto nell' istesso tempo all'ordine del giorno di mercoledì la prima deliberazione sulla legge elettorale municipale, dandole la priorità.

Raudat, destra moderata, crede che sarebbe d' uopo logicamente discutere la legge municipale in prima lettura; ma il Gabinetto, avendo fatto sapere che avrebbe posta la questione di confidenza a proposito della priorità di queste leggi, crede che il paese non intenderebbe una crisi ministeriale, che produrrebbe delle inquietudini per una semplice questione di priorità. Onde evitare simili preoccupazioni, M. Raudat propone questo espediente: si discuterà mercoledì in prima lettura il progetto politico, ed in seconda lettura presenterà, come contro progetto, il progetto relativo all' elettorato municipale preparato dalla Commissione di decentramento. Di tal modo si giungerebbe senza crisi, senza incomodare alcuno a votare la legge municipale prima della legge politica.

De Broglie dice che il Governo è d' accordo col signor Batbie; domanda la priorità per la legge politica, perchè questo progetto costituzionale è una risposta al bisogno urgente del paese.

Luciano Brun (estrema destra) dichiara che non vi è da sua parte e da quella dei suoi amici cosa alcuna che possa credersi questione di persone e soprattutto questione di confidenza. Ma crede di dover votare contro la priorità della legge politica.

De Broglie risponde che non bisogna ingannarsi sul senso delle parole del signor Luciano Brun; che egli ringrazia per la sua confidenza al Gabinetto, ma mantiene la sua domanda. (Lunga agitazione.)

Due prove per alzata e seduta hanno luogo per decidere se la legge politica sarà posta all' ordine del giorno per mercoledì.

L' estrema destra, i bonapartisti e la sinistra votarono contro la domanda del Gabinetto.

Lunghissima agitazione sopra questo voto. Si vota a scrutinio sopra questa stessa questione, da cui dipende la caduta del Gabinetto. A prima vista il Ministero è certamente in minoranza.

Telegrammi

Roma 18.

S. M. il Re è atteso per sabato di ritorno alla capitale. (*G. d' It.*)

Roma 18.

L' onorevole Castagnola presentò alla Presidenza della Camera, circa la nullità degli atti non registrati, il seguente:

Art. 1° bis: « Per la compra-vendita delle merci fra commercianti la tassa di registro sarà di L. 0,25 per ogni 100 lire di prezzo. Le modalità della registrazione delle scritture private facienti prova della detta compra-vendita si determineranno con speciale regolamento, da approvarsi per Decreto Reale, con proposta dei ministri di finanza e di agricoltura e commercio, sentiti la Camera di commercio e il Consiglio di Stato. » (*G. d' It.*)

Roma 18.

Circa la nullità degli atti non registrati, si ritiene che la Commissione voglia insistere nelle sue conclusioni, che i Deluchisti insistano nel loro ordine del giorno, e il Ministero egualmente nel suo progetto.

Il guardasigilli sarebbe destinato a difenderlo.

Gli Ariani inclinerebbero verso l' ordine del giorno De Luca.

La destra, in parte accetterebbe il progetto ministeriale nella sua integrità, in parte vorrebbe le modificazioni indicate dagli onorevoli Pisanelli e Puccioni. (*G. d' It.*)

Roma 18.

La persistenza del Ministero nel sostenere il suo progetto della nullità degli atti non registrati viene attribuita al rifiuto fatto dal gruppo De Luca, di aderire al contro-progetto proposto dagli on. Pisanelli e Luzzatti. (*G. d' It.*)

Roma 18.

Furono tenute molteplici riunioni di deputati per discutere preventivamente sulla proposta della nullità degli atti non registrati.

Il ministro Minghetti vuole assolutamente che si apra la discussione sul progetto governativo. (*Secolo.*)

Parigi 17.

Secondo autorevoli notizie, la crisi ministeriale non si estenderà al portafoglio degli affari esteri. Il duca Decazes rimarrebbe quindi al suo posto. (*Nazione.*)

Parigi 17.

Assicurasi che Duval proporrà nella seduta di lunedì dell' Assemblea nazionale la dissoluzione chiamando il popolo a pronunziarsi sulla formula: Repubblica, Monarchia, Impero.

Nella coalizione che ha battuto il Ministero i legittimisti hanno contribuito con 52 voti ed i bonapartisti con 22.

La costituzione del nuovo Gabinetto è difficilissima avendo la sinistra dichiarato di abbattere qualsiasi Ministero preso nell' antica maggioranza.

Parlasi d' un Ministero extra-parlamentare. (*Fanfulla.*)

Madrid 17.

Si annunzia da buona fonte, che non sì tosto verranno aperte le nuove Cortes, sarà presentata una proposta per conferire al maresciallo Serrano il titolo di principe, e donare la proprietà del palazzo della Presidenza, che costa 60 milioni di reali, alla di lui moglie. (*Gazz. di Tor.*)

Santander 16.

L' armata del Nord avanza verso Orduna e Medina de Pomar.

I carlisti hanno attaccato La Guardia.

Nessuno sbarco di truppe avvenne per San Sebastiano.

Il contingente guipuzcoano si concentra verso Tolosa.

I carlisti molestano i contorni di Bilbao. (*Ag. Havas.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Cagliari 18. — Proveniente da Palermo giunse in questa rada la squadra inglese del Mediterraneo.

Berlino 18. — Aust. 190 1/4; Lomb. 84 —; Azioni 130 1/2; Italiano 64 3/8.

Berlino 18. — Arnim fu collocato a riposo per ordine dell' Imperatore.

Parigi 18. — 3 0/0 Francese 59 47; 5 0/0 Francese 94 35; Banca di Francia 3870; Rend. ital. 66 25; Ferr. Lomb. 312; Ferr. V. E. 192 25; Obbl. Romane 187 —; Londra 25 18 1/2; Cambio Italia 10 3/4; Inglese 93 1/2.

Parigi 18. — Goulard continua le trattative per formare il Gabinetto. Domandò il concorso dei conservatori e del centro sinistro, volendo organizzare seriamente il Settennato.

Versailles 18. — L' Assemblea approvò in terza lettura il progetto relativo al lavoro dei ragazzi nelle manifatture.

Vienna 18. — Mob. 219 25; Lomb. 139 25; Austr. 320 —; Banca naz. 981; Napol. 8 94 1/2; Argento 44 25; Londra 111 75; Austriaco 74 45.

Vienna 18. — I rapporti ufficiali constatano che la prospettiva dei raccolti in Austria è peggiorata, mentre quella dei raccolti in Ungheria è migliorata.

Pest 18. — La Delegazione austriaca, contrariamente alla proposta della Commissione, approvò la spesa ordinaria del bilancio della guerra colle cifre elevate chieste dal Governo, colla riserva di ridurre la parte straordinaria di una somma equivalente.

Londra 18. — Consolidato inglese da 93 3/8 a 93 1/2; Rendita italiana da 65 1/4 a 65 1/2; Spagnuolo da 20; Turco 47 3/4 a 48 —; Egiziano da 81 1/2 a 82 —; Azioni Canali Cavour 10 1/8 sterl.; Obbligaz. id. id. 76 1/2; Ferrovie meridionali 7 5/8 sterl.; Prestito Hambro 81.

Londra 18. — Lo Czar fece colazione a Guildhall. Rispondendo a un indirizzo del lord Mayor, disse che sperava che l' affetto dimostrato a sua figlia e a lui, renderà più stretti i vincoli della Russia e dell' Inghilterra.

Pietroburgo 18. — Il *Monitore* invita le persone che partirono dalla Russia senza permesso, od oltrepassarono il termine del permesso, di ritornare in Russia per evitare le pene legali. Fra le persone invitate a ritornare vi sono: Bakunin, Ogareff, Lavroff.

Bucarest 18. — Il Principe Milano è arrivato e si fermerà alcuni giorni. Il Principe Carlo e il ministro della guerra andarono a Giurgevo ad incontrarlo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 19. — Lo *Standard* annunzia che la Regina ha intenzione di restituire la visita allo Czar a Pietroburgo, nell' autunno prossimo, probabilmente nell' agosto.

Santander 19. — L' esercito del Nord entrò a Miranda. Il grosso delle forze carliste attraversò il Nord dell' Alava. Il quartiere generale Reale fu trasferito ad Estella.

FATTI DIVERSI.

Corse di cavalli. — Nelle corse dei sedioli a Bologna, il primo premio fu vinto dalla *Gatta*, guidata dal suo proprietario Rossi.

Prestito della città di Napoli 1871.
Undicesima Estrazione 15 *maggio* 1874.

Premio di L. 20,000, N. 38590.

Premio di L. 1000, NN. 79105, 282, 31608.

Premio di L. 500, NN. 81903, 41362, 60935, 34625, 47920, 6141.

Premio di L. 400, NN. 7730, 80541, 66319, 46352, 52757, 20778, 31800, 25630, 57495, 7703.

Premio di L. 300, NN. 77508, 13545, 1571, 87359, 73017, 46995, 56295, 26403, 20413, 3919, 40306, 62262, 71948, 4372, 71787, 49499, 7982, 79562, 43484, 57851.

Premio di L. 250, NN. 77757, 84007, 75300, 14080, 29460, 12974, 15873, 81303, 14756, 23467, 48254, 78470, 27375, 2005, 17213, 35576, 3496, 22272, 46266, 34798, 43663, 35644, 71951, 72053, 53693, 35555, 16255, 35245, 80245, 23855, 2307, 757, 13750, 61086, 13715, 13702, 80764, 21762, 78158, 21958, 21906, 52875, 52073.

Scoperta musicale. — Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Togliamo dal *Constitutionnel* una notizia, che in qualche modo interessa Firenze, e di cui ameremmo aver contezza da fonte meno incerta di quella che sia un giornale francese, il quale parla di cose italiane.

Secondo il foglio semi-bonapartista, un giovane musicista avrebbe fatto una grande scoperta in Italia, e sarebbesi subito recato in Francia, acciò quest' ultimo paese fosse solo a fruirne.

Questa scoperta consiste nel ritrovamento d' uno spartito inedito di Cimarosa, intitolato: *Margherita di Vicenza*. Esso trovavasi in un Convento di Carmelitani di Firenze, in cui il giovane musicista in questione, sig. Avrignotti, l' ha scovato un bel giorno, sfogliando dei vecchi manoscritti. Egli reca lo spartito al Conservatorio di Parigi in cui ha fatto i proprii studii musicali. È questo un bel regalo — conclude il *Constitutionnel* — ed una prova di riconoscenza come non se ne vede spesso.

Se quanto narra il *Constitutionnel* fosse vero, dovremmo inferirne o che questo signor Avrignotti ha carpito alla biblioteca del convento del Carmine il manoscritto in questione, oppure se l' è fatto cedere per pochi soldi. Ad ogni modo, la cosa è meritevole d' essere appurata.

Notizie musicali. — Scrivono da Firenze al *Piccolo* giornale di Napoli:

A proposito della *Jone*.

Voi, a proposito della *Bianca Orsini*, avete lasciato intendere che anche Petrella, il vispo e gaio Petrella delle *Precauzioni*, gobatteggia, e si dà alla musica gotica. Povero Petrella! La sua malattia non data da oggi. Egli infermò nove anni or sono, nel 1865, quando diede al S. Carlo una sua musica intitolata *Celinda*. Allora il figlio di mio padre scrisse in un giornale di Napoli, che per caso ho qui presso di me, certe parole, che la immodestia mi suggerisce di ristampare qui:

— « Petrella è uscito dalla rotaia del suo genio.

« Spiego la proposizione.

« Petrella, mentre i Tedeschi aspirano a diventar italiani nella musica — in opposizione della politica, colla quale vogliono far diventar tedeschi gl' italiani — Petrella si è buttato nei vortici germanici.

« Lo chiameremo Petrelläufen o Petrelmeyer, perchè ha cambiato stile.

« Mentre Flotow ha adottato i vermicelli con le *vongole* per sua pietanza prediletta, Petrellaufen pare che siasi dato al *sauercraut*.

« Petrellaufen ha fatto un passo di gigante nello stile. Ha armonizzato bene, strumentato benissimo; ha fatto suonare — ad uno ad uno — l' organo, il corno inglese, l' arpa; sarà, con ciò, diventato un Meyerbeer ..... ma non è più Petrella, il vispo Petrella delle *Precauzioni*, del *Marco Visconti*, della *Jone*.

« Ricorderà la *Celinda* i furiosi applausi dati alle marce, al duetto, alla romanza del soprano, le quattordici chiamate fuori per due sere — ma come dell' Ettore di Virgilio si dirà: *Quantum mutatus ab illo*.

« Gl' intendenti di musica diranno che Petrella ha fatto un capolavoro, ma i sottointendenti diranno il contrario.

. . . .

« Conchiudo in ultimo che la musica di Petrellaufen fa lo stesso effetto di un pranzo dal Principe Umberto. Al pranzo di S. A., mentre un convitato è dedito a mangiare una vivanda, viene il cameriere, gli toglie il piatto e gli presenta un' altra vivanda. Incominciate a gustare filetto di fagiano: mentre state per imbrandire una fetta di tartufo da cui è strumentato, il Principe non essendosene servito, il cameriere passa appresso, e voi siete costretto a lasciare il fagiano nel meglio. Così avviene nella *Celinda*. Comincia una cantilena; mentre voi state per gustarla, il maestro passa appresso e presenta un'altra portata di un' altra cantilena. E così si prosegue per tutta l' opera. »

— Ora, che ho udito il *Lohengrin*, intendo che Petrella s' era messo da allora a studiar la musica di Wagner — scritta appunto col sistema del fagiano cominciato a mangiare e lasciato a mezzo.

Celinda ebbe grandi applausi allora — come oggi *Bianca Orsini*. Offro un premio a chi mi sa dire cosa ne sia divenuto di *Celinda*. Intanto vi prego di vedere se quello che il figlio di mio padre scriveva nove anni fa a proposito di *Celinda* possa, come pare a me, applicarsi oggi a *Bianca Orsini*. Nel qual caso, potete risparmiarvi ogni lode pel suo acume, perchè la sua modestia se ne offenderebbe.

Pubblicazioni. — Il successo straordinario ottenuto dai due grandi dizionarii di geografia e storia, l' uno, di scienze, lettere ed arti, l' altro, ha indotto la Casa Treves di Milano a pubblicarne un terzo: il *Dizionario universale dell' economia politica e del commercio*, e ne ha affidato la compilazione all' illustre prof. Boccardo. Questi ha rifuso totalmente il lavoro che vent' anni fa gli diede la celebrità, e lo ha condotto fino agli ultimi portati della scienza e alle ultime notizie della statistica. Oltre al pregio dell' esattezza, il lavoro insigne del Boccardo ha un pregio che non si suole incontrare nei dizionarii. Mentre forma un vero tesoro per chi ha bisogno di consultarsi sopra una data o un dato qualunque, è oltre a ciò un libro piacevolissimo a leggersi. Gli articoli non sono aridi cenni, ma vere monografie. È stata pubblicata la prima dispensa. Tutta l' opera sarà compresa in 40 dispense.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 maggio	del 19 maggio
Rendita italiana	73 97	74 05
» (coup. staccato)	71 70	71 70
Oro	22 51	22 52
Londra	27 91	28 95
Parigi	111 95	111 95
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	884 —	881 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2142 —	2144 —
Azioni ferrovie meridionali	387 —	390 50
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1460 —	1460 —
Credito mob. italiano	833 50	838 —
Banca italo-germanica	232 —	237 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 16 maggio	del 18 maggio
Metalliche al 5 %	69 15	69 15
Prestito 1854 al 5 %	74 35	74 40
Prestito 1860	105 50	105 60
Azioni della Banca naz. aust.	981 —	981 —
Azioni dell' Istit. di credito	220 75	219 25
Londra	111 70	111 70
Argento	106 —	106 —
Il da 20 franchi	8 95 —	8 95 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.
18 maggio.

Bassa marea: ore 6 . 15 ant.	metri	0,64
Alta marea: ore 1 . 30 pom.	»	1,38
Bassa marea: ore 4 . 40 pom.	»	1,16
Alta marea: ore 11 . 15 pom.	»	1,59

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *maggio*.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73 : 80, e per fine corr. a 73 : 90. Da 20 fr. d' oro, da L. 22 : 49 a L. 22 : 50; fior. austr. d' argento da L. 2 : 65 a L. 2 : 66. Banconote austr. da L. 2 : 51 a L. 2 : 51 1/4 per fiorino.

Legnago 16 *maggio*.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	30 : —	32 : 33	35 : —
Formentone »	22 : —	23 : 25	24 : 50
Riso nostrano »	29 : 50	35 : 54	43 : —
» bolognese »	22 : —	37 : 68	39 : —
» cinese »	33 : —	34 : 37	35 : 50
Segala »	15 : —	16 : —	17 : —
Avena »	13 : 50	14 : —	14 : 50
Fagiuoli in genere »	— : —	— : —	— : —
Miglio »	— : —	— : —	— : —
Orzo »	— : —	— : —	— : —
Seme di lino »	— : —	— : —	— : —
» di ravizz. »	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale	— : —	— : —	— : —

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 19 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 65 —	71 70 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	111 75 —	111 90 —
Londra	3 m. d. »	4	27 91 —	27 97 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 48 —	22 49 —
Banconote Austriache	250 75 —	251 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 73 80 — 73 85 —

Telegrammi.

Singapore 16 *maggio*.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari 1:97 1/2; percale grigio 8 1/2 libb. per pezzo, doll. 2:37 1/2; detto da libbre 6 per pezzo, doll. 1:50 —; filati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. 117 : —; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi, doll. 29 : 50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4 : 87 1/2; pepe nero per picul doll. 9:87 1/2; pepe bianco Rio per picul doll. 13:25; sagù perlato per picul doll. — : —; sagù farina per picul doll. 2:50 —; stagno Malacca, per picul doll. 26:87 1/2; caffè Bontjne, per picul doll. —:—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 52 3/4.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 57/6.

Arrivo di bastimenti. — *Nestor*; *Sarpelon*.

PORTATA.

Il 14 maggio. Arrivati:

Da *Filadelfia*, barck scooner inglese *Hattie H.*, cap. John Card, di tonn. 403, partito l' 8 aprile, con 11,000 cassette petrolio, 1042 barili colofonio, all' ord.

Da *Newport*, barck ital. *Antonietta Borzone*, cap. Ruggiero, di tonn. 481, partito il 25 marzo, con 685 tonn. carbon fossile per la Strada ferrata.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, vap. inglese *Ceylon*, cap. Evans, di tonn. 1140, con diverse merci.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn 334, con diverse merci.

Per *Odessa*, vap. ingl. *Rokeby*, cap. Danuby, vuoto.

Il 15 maggio. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, di tonn. 345, con diverse merci per diversi, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, di tonn. 536, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 889, con diverse merci, racc. a Smreker e C.

Da *Susa*, brig. ital *Probo*, cap. Scarpa, di tonn. 257, partito il 25 aprile, con 3410 cantara sparto, 100 cas. sapone, 2 bal. erba americana, 6 bal. cotone, 16 bal. cotonina, 102 pezzi pelli squaine, all' ord

Da *Nuova Yorck*, scooner ingl. *George W. Hall*, cap. Mitchener, di tonn. 274, partito il 10 gennaio, con 1500 barili alcool e 1720 barili grasso per la Banca di Credito Veneto.

Da *Swansea*, barck ital. *Cenisio*, cap. Pardo, di tonn. 629, partito il 15 marzo, con 967 tonn. carbon fossile per la Strada ferrata.

Da *Sunderland*, barck ingl. *Sping*, cap. Clawford, di tonn. 376, partito il 22 marzo, con 660 tonn. carbon fossile per C. Giovellina.

Da *Pesaro*, piel. ital. *Italo*, padr. S. onza, di tonn. 43, con 20,000 chil. zolfo, 1736 chil. formaggio, 1 cas. mercerie, 1 cas. istrumenti d' arti per sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital. *Romeo*, padr. Furlan, di tonn. 38, con 60 tonn. carbon fossile, 2540 funti campeggio, all' ordine.

- - Spediti:

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, con diverse merci.

Per *Brindisi*, piel. ital. *Venturiere*, padr. Vianello, di tonn. 17, con 320 pezzi legname da costruzione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *maggio*.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna*. — Sigg.ri Davidis, - Bourke R., con famiglia, tutti dall' Inghilterra, - De Zaleski B., con fratello, - Doumchine G., tutti dalla Russia, - Sigg.ri Pashley, - Dabney C. U., con figlie, - Miss Oliver, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pautrier F., ingegn., - Lampertico commend.re F., - Lanzoni G., con moglie, - De Palma F., - Vaccari T., tutti dall' interno, - Levy E., negoz., - Peleyre, con moglie, tutti dalla Francia. - Pietruschi, da Vienna, - Manizza L., da Gorizia, con famiglia, - Tedeschi, da Trieste, - Wege R, dalla Scozia, - Mavrogordato, dalla Grecia con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Schneider C., da Amburgo, - F. Benseler, - Hahn J., fabbricatore, - Sewenstein, barone, con famiglia e seguito, - Tilgner V., stuccatore, - Hans Makast, pittore, tutti da Vienna, - Boday, generale, da Trieste, - Kohn L., - Grober L., da Monaco, ambi con moglie, - Enhoren M., da Furth, - Kunze, - Keiser, ambi architetti, da Berlino, - Ligm Lobl, - Eberhart A., ambi negoz., da Breslavia, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Minola T., - Gianolio M., - Cavallero, con moglie, tutti dall' interno, - Roche R., dalla Francia, - Seubert, - Lousberg, - De Auast, - Alexander, - Kürstè H., - Pastor, tutti sei dalla Prussia, - Brünner A., da Vienna, - Cozzoli A., ingegn., da Gorizia, - C. Schmid, da Gratz, - Aggi Pono Cricsto, dalla Grecia, - V. Levall, - Flerieny E., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Boutzou prof. J., - Delorme E., - Bellort C., tutti dalla Francia, - Limbaug M. E., negoz., - Sig.ra Smidt, ambi dalla Prussia, - dott. Nenninger, dalla Sassonia, - Kortino E., dall' Annover, - Futhin Noethiuns, dall' Olanda, con famiglia, - Kluftinger, con moglie, - Brandt, da Lipsia, - Kahn H., da Francoforte, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Sigg.ri Girard, - Sig.ra Odier, con seguito, tutti dalla Francia, - Roger, con famiglia, - Jates W. J., - Sigg.ri Clowlands, - Miss Bernards L., tutti dall' Inghilterra, - Sig.ra De Hiertd, da Stoccolma, con famiglia, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 20 maggio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 23', 9, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 15" 8
Tramonto app.: 7.h. 29', 2.
Luna. Levare app.: 8.h. 8', 9 ant.
Passaggio al meridiano: 4.h. 23', 6 pom.
Tramonto app.: —
Età = giorni: 5. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare de' Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 18 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	760.01	759.83	760.92
Term. centigr. al Nord.	9.85	15.00	11.50
Tensione del vapore in mm.	7.11	6.69	6.84
Umidità relativa in centesimi di saturazione	64	55	67
Direzione e forza del vento.	S. S. E.[1]	S. S. E.[1]	S.[1]
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Acqua caduta in mm.	1.60	—	0.20
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+17.0	0.0	+0.1

Ozono: 6 pom. del 18 maggio = 5.0 — 6 ant. del 19 = 2.2
— Dalle 6 ant. del 18 maggio alle 6 ant. del 19:
Temperatura: Massima: 15.0 — Minima: 9.7
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bullettino del* 18 *maggio* 1874.**

Barometro alzato fino a 5 mm., e cielo sereno in quasi tutta l' Italia meridionale; barometro stazionario e cielo nuvoloso nel resto d'Italia, eccettuate alcune stazioni le più occidentali.

Venti deboli o moderati del primo e secondo quadrante, e mare calmo o mosso.

Sono sempre probabili dei turbamenti atmosferici, soprattutto nell' Italia superiore e centrale.

SPETTACOLI.

Martedì 19 *maggio*.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da F. Bergonzoni. — L' operetta buffa (Parodia) in 3 atti: *La Bella Elena*. — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dall' artista Alamanno Morelli. — *La Principessa Giorgio*. Con farsa. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 115 P. 466

La Congregazione di Carità in Venezia.

Rende noto:

Che alle ore 12 (dodici) meridiane del giorno 15 (quindici) giugno 1874, si procederà ai pubblici incanti, per la vendita dei beni e livelli infradescritti, di appartenenza dell'Istituto Manin di Venezia.

L'asta avrà luogo contemporaneamente nel locale di residenza della Congregazione di Carità in Venezia a S. Marco, Canonica, al N. 319, e presso l'Ufficio comunale di Monselice, in Provincia di Padova.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.
2. Ogni offerente rimetterà a chi presiede l'incanto, l'offerta suggellata in bollo di Legge e secondo la formula compresa nell'Avviso pubblicato in data 29 aprile p. p. N. 115 P.
3. Ogni offerente dovrà giustificare di avere verificato il deposito del decimo del prezzo pel quale viene aperto l'incanto.
4. L'aggiudicazione sarà fatta a favore di chi avrà presentato una migliore offerta, in aumento del prezzo d'incanto, salve le disposizioni dell'articolo N. 5 successivo.
5. Seguita l'aggiudicazione, saranno ammesse offerte di aumento, non inferiori del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, entro il termine che verrà stabilito nell'Avviso, col quale verrà resa pubblica l'aggiudicazione stessa.
6. La vendita è vincolata all'osservanza di tutte le prescrizioni portate dalla Legge 12 aprile 1869 e relativo Regolamento, ed alle condizioni generali d'asta, che, assieme all'Avviso più dettagliato, sono ostensibili in tutti i giorni non festivi, durante l'orario d'Ufficio, tanto presso la Segreteria della Congregazione di Carità in Venezia, quanto presso l'Ufficio comunale in Monselice.

Descrizione dei beni da alienarsi:

Nella Provincia di Padova, Distretto di Monselice, Comuni di Monselice, Pernumia e Pozzonovo.

Lotto 1.° In Comune di Monselice, Borgo Costa. — Casa di villeggiatura con adiacenze, oratorio, orto e brollo ai mappali N.i 741, 742, 743, 744, 745, 746 di C. 12. 1. 126. — Prezzo d'incanto L. 21,667:58.

Lotto 2.° In Comune di Monselice, Borgo Costa. — Casa ai mappali N.i 739 740 e del 738.

Casa al mappale N. del 738.

Casa e due piccoli appezzamenti di terreno ai mappali N.i 737, 731, 733 e 736.

Casa con orto ai mappali N.i 728 e 726;

Casa con orto ai mappali N.i 758 e 759.

In detto Comune, Contrà Savellon dei Molini:

Casa con terreno ai mappali N.i 497 498. — Prezzo d'incanto L. 6,979:66.

Lotto 3.° In Comune di Monselice, luogo detto il Monterino. — Due appezzamenti di terreno ai mappali N.i 2395 2429.

In detto Comune, Contrà Savellon dei Molini:

Possessione in due Corpi con casa colonica ai mappali N.i 893, 906, 944, 4593, 5044 e 5111, di Campi 49, 2, 052. — Prezzo d'incanto L. 30,022:08.

Lotto 4.° In Comune di Monselice, Villa della Stortola. — Possessione detta Granzetta con casa colonica ed adiacenze ai mapp. N.i 1246, 1268, 1269, 1270, 1273, 4691, 4966, 5087, divisi in due Corpi di C. 27, 2, 161. — Prezzo d'incanto, L. 17,921:86.

Lotto 5. In Comune di Monselice, in Isola. — Possessione con casa colonica ed adiacenze ai mappali N.i 2301, 2302, 2304, del 2305, del 2317, 2318, 2319, 2320 e del 3118, di Campi 21, 0, 105. — Prezzo d'incanto Lire 17,685:80.

Lotto 6.° In Comune di Pernumia, Borgo delle Rane. — Appezzamento di terra ai mappali N.i 307, 906, di C. 0, 1, 121. — Prezzo d'incanto, L. 331:54.

Lotto 7.° In Comune di Pozzonovo. — Chiusura con casolare coperto a canna ai mappali N.i 9, 10, dell'11.

Appezzamento di terreno al mappale N. 496.

Chiusura con casolare coperto a canna ai mappali N.i 24 e 25.

Idem idem ai N.i 42 e 129.

Idem idem ai N.i 57 e 58.

Idem idem 59 ai N.i 60 e 61.

Chiusura con casetta terrena coperta a coppi ai N.i 468 e 498. In complesso campi 10, 1, 098. — Prezzo d'incanto L. 11,484:66.

Lotto 8. In detto Comune. — Possessione detta il Paradiso con Casa colonica ed adiacenze e con casolare coperto a canna, ai mapp. N.i 17, 18, del 20, del 21, 72, 78, del 79, 135, 136, 139, 170, di C. 82, 1, 018. — Prezzo d'incanto L. 40,908:78.

Lotto 9.° In detto Comune. — Possessione in tre corpi con casa colonica ed adiacenze, cioè: Corpo I, detto Viazzola; Corpo 2.° detto Val Traghezza; Corpo 3.° detto il Laghetto, ai mappali N.i 838, 840, 841, 842, 845, 846, 850, 851 *a*, 851 *b*, 852, 870, 1555, in complesso di C. 33, 1, 006. — Prezzo d'incanto Lire 9,624:56.

Lotto 10.° Diretti dominii o livelli con l'annuo canone di L. 149. — Prezzo d'incanto L. 2,980.

Importo totale dei dieci lotti L. 159,606:52.

Nell'apposito avviso, che viene pubblicato separatamente, sono indicati, con ogni maggiore dettaglio: la superficie, la rendita, il deposito cauzionale, quello per le spese, gli affittuali attuali, la scadenza delle affittanze e gli aggravii livellarii.

Venezia, 12 maggio 1874.

Pel Presidente, POLETTI.

PIANTE E FIORI

A BUON MERCATO

SAN TROVASO, OGNISSANTI, 1464.

N. 20,000 piante in sorte da vendere unite ed anche separate delle più scelte per fioritura e decorazione. 393

34

CONTRAFFAZIONI DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard, Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. [illegible]

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

È aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo*, presso la Direzione del giornale *La Provincia*. 467

ASMA ASMA

SIGARETTI INDIANI

al Cannabis Indica

di GRIMAULT e C.ia

I cigaretti di Canape indiano dei signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un nuovo efficacissimo medicamento contro l'asma, la tisi laringea, l'afonia, l'oppressione e difficoltà di respiro, la veglia e nevralgie facciali.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner***, S. Antonino. In Trieste: alla Farmacia ***J. Serravallo.*** 138

Sottoscrizione **al Cartoni seme bachi originarii del Giappone** per l'anno 1875, aperta dalla ditta **Alcide Puech** di Brescia, la più antica tra le Case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863.

25.° anno d'esercizio

13.° anno pel Giappone.

Condizioni:

1. L'acquisto ed importazione dei Cartoni si farà per esclusivo conto dei sigg. committenti.
2. Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case italiane, per **cartoni annuali garantiti.**
3. All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5 per Cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all'arrivo del Seme.

Alcide Puech.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Venezia** presso **Dall'Asta Antonio** S. Maria Zobenigo, N. 2543. 447

VENEZIA Merceria S. Salvatore N. 5022. — VENEZIA Calle dei Stagneri N. 5270.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAJO

CON GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti **PREZZI FISSI:**

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, reg. di Vienna	50	150
» da muro a molla, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

LABORATORIO

DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246

ove si assumono anche le **più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.**

I possessori di **viglietti di garanzia,** tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la **riparazione gratuita.**

Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 106

Sottoscrizione pubblica a 600 Obbligazioni Ipotecarie

448

di italiane Lire 500 ciascuna della

CITTÀ DI CAMPOBASSO

PREZZO DI EMISSIONE LIRE ITALIANE 400.

Deliberazione del Consiglio comunale, in data del 23 maggio, 20 giugno e 5 luglio 1873.
Approvazione della Deputazione provinciale del 23 giugno e 9 luglio 1873.
Contratto in atti del Regio notaio sig. cav. Egidio Serafini, in data Roma 3 e 14 luglio 1873.

INTERESSI

Le Obbligazioni della Città di Campobasso fruttano *nette L. it. 25 annue* pagabili semestralmente il 1.° gennaio e il 1.° luglio.

Assumendo il Comune *a proprio carico* il pagamento della *tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire*, il pagamento degl'interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del Contratto.)

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1.° *luglio* 1874, perciò il prossimo Cupone di L. 12 50 sarà pagato il 1.° *gennaio* 1875.

RIMBORSO

Le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 *anni* mediante 100 estrazioni semestrali. — La seconda Estrazione avrà luogo il 1.° luglio 1874.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e rimborso alla pari delle Obbligazioni ipotecarie, la *Città di Campobasso* obbliga materialmente *tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.* (Art. 13 del Contratto.)

Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle Obbligazioni di questo Prestito una prima ipoteca di italiane Lire **Un milione** sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso.

Sopra ognuna delle Obbligazioni del Prestito si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria:

Estratto del Certificato d'ipoteca di it. L. UN MILIONE in garanzia del Prestito della Città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl'introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo S. Giovanni dei Gelsi, Sez. B., N. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo Piano delle Camere, Sez. B., N. di mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, Sez. D., N. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D., N. 242 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo S. Martino, Sez. D., N. 310. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo La Foce, Sez. D., N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo Fontana, Sez. D. N. 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo Crocella S. Paolo, Sez. C., N. 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo S. Antonio Abate, Sez. E., N. 593. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Golfo, Sez. A., N. 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E., N. 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Oreficerie, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra, in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere, in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento addetto a Quartiere, in contrada Cappuccini, N. 5. — 17. Simile, in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero nell'Orto Agrario, in contrada Strada della Libera, N. 9, presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello Stato come si trovano e con tutte le migliorie [illegible] potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edificii da costruirsi, cioè il Palazzo comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle ipoteche della Provincia di Molise, di essersi stata eseguita la presente formalità d'iscrizione, oggi 6 agosto 1873, al vol. 109, N. 3662, reg. d'ordine, e N. 1299 di formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5,000, doppio decimo lire 1,000, bollo del registro cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 1 25, carta da bollo L. 4 95, in totale L. 6007.

Il Conservatore,
GREGORIO CATALANO.

(Luogo del Sigillo)

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 600 Obbligazioni ipotecarie di L. 500 (**L. 25 reddito netto annuo**) *godimento dal* 1.° *luglio* 1874 sarà aperta nei giorni **18, 19 e 20 MAGGIO**, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in L. 400 da versarsi come segue:

Lire 12 50 all'atto della sottoscrizione, il 18, 19 e 20 maggio 1874;
» 25 — al reparto (otto giorni dopo la sottoscrizione) il 28 maggio;
» 50 — da versarsi il 15 giugno;
» 62 50 » il 15 luglio;
» 100 — » il 15 agosto;
» 150 — » il 15 settembre.
Lire 400

All'atto della Sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle ricevute provvisorie da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato sodisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione oppure al reparto le Obbligazioni con nette L. 395, i sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva 8 giorni dopo.

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole *(coupons)* rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. 12 50 come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa comunale di *Campobasso*, nonchè presso quei banchieri ed Istituti di Credito a *Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova* e *Milano*, che saranno indicati dal Municipio. (Art. 6 del Contratto.)

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiori a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

Le sottoscrizioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19 e 20 maggio 1874

In Milano presso Francesco Compagnoni, via S. Giuseppe, 4, e nella Provincia presso i suoi Corrispondenti.

In VENEZIA presso i sigg. ED. LEIS — LEOPOLDO SMITH — PIETRO TOMICH — G. M. PRANDSTRALLER — EUGENIO ALBERTI. — ONGARO GIUSEPPE.

THÉ

IMPORTATO DIRETTAMENTE DALLA CHINA.

QUALITÀ SOPRAFFINA

Deposito presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

S. Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

306

N. 14636-1457 Sez. A-1 D. N. 12 progr. dell'Avviso.

PROVINCIA DI VENEZIA

R. Intendenza di Finanza

AVVISO D'ASTA

Vendita di Beni Demaniali autorizzata colla Legge 21 agosto 1862, N. 793.

Il pubblico è avvisato, che alle ore 12 mer. del giorno di venerdì 5 giugno 1874, si procederà, in una delle Sale di quest'Ufficio, coll'intervento ed assistenza del sottoscritto, o di chi sarà da esso delegato, ad un secondo pubblico incanto per la aggiudicazione, in favore dell'ultimo migliore offerente, dei Beni Demaniali descritti nella sottoposta Tabella.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo attribuito all'unico Lotto e come sta indicato di sotto.

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno, prima dell'ora dell'apertura degli incanti, depositare a mani del Segretario dell'Ufficio procedente o far fede di avere depositata nella Cassa del ricevitore demaniale di qui, in denari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo suddetto.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in questo Uffizio.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Si ricordano le disposizioni del Codice penale vigente contro gli atti di collusione o d'inceppamento della gara.

L'aggiudicatario dovrà fare anche un deposito speciale per le spese di asta, contratto, impressione a stampa degli Avvisi ed inserzione nella Gazzetta.

N. dell'Elenco	Numero del lotto	COMUNE in cui sono situati i beni	DESCRIZIONE DEI BENI	SUPERFICIE in misura legale Ett.	Are	C.	in antica misura locale Pert.	C.	PREZZO d'incanto L.	C.	DEPOSITO per cauzione della offerta L.	C.	Minimum di aumento L.	C.
III	I	VENEZIA Castello	Ex Convento delle Muneghette in Venezia nel Sestiere di Castello al N. 2555 della nuova mappa del Comune censuario di Castello colla rendita imponibile di L. 562:50	—	09	—	—	90	25538	40	2553	84	100	—

Venezia, 4 maggio 1874.

Il R. Intendente, PIZZAGALLI.

ANNO 1874 — Giovedì 21 maggio — N. 135

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 MAGGIO

La crisi ministeriale in Francia dura ancora. Il sig. Goulard continua nei suoi tentativi per la congiunzione dei due centri, ma sinora i suoi sforzi non sono stati coronati dal successo. L'ultimo dispaccio di Parigi annuncia che Goulard continua le trattative, ma che nulla è ancora deciso. I giornali della Repubblica conservatrice non veggono salute se non nell'unione dei due centri. Il *Journal des Débats* crede anzi che questa unione sia probabile, e dice che coloro che avevano sempre creduto questa combinazione impossibile, e l'avevano derisa, ora dovranno ricredersi. Ciò che non riuscì al signor Thiers e al sig. di Broglie, dovrebbe riuscire ora invece al sig. Goulard. Il *Journal des Débats* parla con molta convinzione, ma le sue asserzioni però sollevano molti dubbii. Il fatto che il sig. Goulard non sia ancora riuscito a formare il suo Ministero dei due centri, e che i primi tentativi sieno anzi falliti, confermano i dubbii che sorgono spontaneamente innanzi alle dichiarazioni esplicite del *Journal des Débats*. È un fatto che questo stesso giornale ha annunciato che la prima combinazione Goulard-Dufaure non era riuscita. Il sig. Goulard si è quindi rimesso all'opera, ma sinora non fu più fortunato.

I giornali legittimisti e bonapartisti combattono con singolare acrimonia l'idea della fusione dei due centri. Siccome questa potrebbe formare una maggioranza, che permetterebbe di organizzare la Repubblica conservatrice, è naturale ch'essi protestino anticipatamente contro questa combinazione che li spaventa. La *Liberté*, che inclina sempre più pel bonapartismo, vuole un Ministero amministrativo scelto fuori della Camera, che diriga gli affari senza colore politico. Questa però è un'utopia più che non lo sia l'unione dei due centri, contro la quale si scaglia ora la *Liberté*, dicendo che due gruppi politici non si uniscono mai, che tutt'al più uno può assorbire l'altro, e che « congiunzione, fusione e confusione, sono la stessa cosa. »

Si crede che la crisi non avrà alcuna influenza sulla politica estera della Francia, giacchè resterebbe al potere l'attuale ministro degli affari esteri, il duca Decazes.

Il signor Raoul Duval, che apparteneva alla destra, e che poi gradatamente si avvicinò al centro sinistro, ha l'intenzione, a quanto si dice, di fare una nuova proposta di un plebiscito. L'Assemblea attuale sarebbe sciolta, e il popolo nei Comizii sarebbe convocato a decidere se vuole la Monarchia, l'Impero o la Repubblica. La proposta del sig. Duval non ha maggiori probabilità d'essere accolta dall'Assemblea, delle proposte consimili, che già furono dall'Assemblea respinte. Questa infatti non vuole sentir parlar nè di scioglimento, nè di plebiscito. I radicali si limiteranno a proporre dal loro canto lo scioglimento dell'Assemblea, perchè pel plebiscito non hanno alcuna simpatia. Quanto alla destra, essa non si convertirebbe all'idea dello scioglimento, se non in un solo caso, quando cioè il sig. Goulard potesse realizzare le sue speranze, e l'unione dei due centri fosse un fatto compiuto. Allora una maggioranza in favore della Repubblica conservatrice sarebbe fatta, e la destra domanderebbe lo scioglimento coll'energia stessa della sinistra. Sinchè però l'unione dei due centri non si è operata, la destra avrà sempre la speranza di poter far proclamare la Monarchia dall'attuale Assemblea, e perciò si opporrà sempre allo scioglimento.

Lo Czar è sempre oggetto delle più liete accoglienze a Londra. A un indirizzo del lord mayor di Londra, egli rispose che sperava che le dimostrazioni d'affetto a lui e a sua figlia renderanno sempre più stretti i vincoli tra la Russia e l'Inghilterra. Ora si parla di un prossimo viaggio della Regina Vittoria a Pietroburgo, che in questo modo restituirebbe la visita allo Czar.

In Spagna le cose vanno sempre peggio per Don Carlos. I carlisti furono sloggiati da Monte Abril. I repubblicani entrarono a Miranda. Il quartiere generale di Don Carlos si è ora ritirato ad Estella. È vero che un dispaccio di Bilbao annuncia che i carlisti ricevettero cannoni e fucili; ma ciò non basterà probabilmente a rialzarne le sorti.

P. S. — Un dispaccio di Parigi giunto più tardi, annuncia che si credeva che oggi si sarebbe annunciata all'Assemblea la formazione del nuovo Gabinetto; non ce ne fa conoscere però il colore politico.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale* :

MUNICIPIO DI ARQUÀ-POLESINE.

A S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, Presidente del Comitato centrale pel Consorzio Nazionale — Torino.

Arquà-Polesine, 23 marzo 1874.

Il sottoscritto ha l'onore di presentare per vaglia postale alla Vostra Reale Altezza la tenue offerta di lire 10, a nome del nostro Consorzio Nazionale, e questa siccome pegno dell'immensa letizia che sentiamo pella faustissima ricorrenza del 25° anno di Regno dell'augusto nostro Monarca Vittorio Emanuele II.

Di Vostra Altezza Reale

Ossequiosissimo servitore,
Ginnori Giacomo, *Sindaco.*

Lo sblocco di Bilbao.

Pubblichiamo le Relazioni ufficiali del generale Concha sulle operazioni militari degli ultimi giorni d'aprile, che furono eseguite sotto la sua direzione. Esse sono indirizzate al ministro della guerra :

Las Mugnecas, 29 aprile 1874.

Il 27 corrente, come ho avuto l'onore di annunziare a Vostra Eccellenza, il 3° corpo di esercito ha cominciato il suo movimento girante, che mirava a sorpassare la sinistra delle linee nemiche e a portarsi dietro queste linee, chiudendo ogni ritirata ai carlisti, ove avessero persistito a rimanere nelle loro posizioni di San Pedro de Abanto.

Io non avevo ancora potuto riunire tutti i mezzi di trasporto necessarii per una operazione che doveva farsi nelle montagne, traverso a casolari meschini e interamente disabitati, per vie impraticabili coi carri, mentre dovevo portare con me una quantità considerevole di viveri e di munizioni. Ma comprendevo il grave danno che il più piccolo ritardo avrebbe potuto produrre, e, per questa ragione, risolvetti di cominciare il movimento senza ulteriori indugi.

La situazione delle mie truppe sulla via che da Laredo mena a Nestosa, negli accampamenti da Laredo, Colindres, Simpias, Ampuro e Guriezo, fece credere a un attacco per la valle di Carranza; tanto più che io avevo ordinato di fortificare sollecitamente e con cura tutte le posizioni dominanti le vie per le quali si arriva a questa valle. Ingannato il nemico in tal guisa, tutti i corpi d'esercito vennero a stabilirsi fra Castro e Otagues, e vi riuscirono dopo un piccolo combattimento, in cui abbiamo avuto 17 feriti, e per il quale abbiamo potuto occupare quest'ultimo punto.

Questa condizione di cose dava a credere che il 3° corpo meditasse di unirsi agli altri due. Quindi il nemico avvisò di dover lasciare la maggior parte delle sue forze davanti a questi due corpi d'esercito. Ma fino dal principio egli aveva fortificato le posizioni di Las Mugnecas coll'intendimento di minacciare e di togliere all'uopo le comunicazioni dell'esercito colla costa, e ora vi concentrò rapidamente gli 8 o 10 battaglioni inviati nella valle di Carranza.

Ieri mattina, accorgendomi che le condizioni del terreno mi obbligavano a fare due attacchi sopra Las Mugnecas, disposi due colonne e loro diedi l'ordine di marciare sopra i contrafforti dominanti, a destra e a sinistra la via da Castro a Balmaseda per Mercadillo.

In questa occasione, come sempre avviene, l'approvvigionamento delle truppe fu di ostacolo alle mie operazioni. Il convoglio dei viveri e delle munizioni, composto di carri, non era ancora arrivato da Castro e da Guriezo; la distribuzione delle razioni si faceva lentamente ed è appena a un'ora che ho potuto cominciare l'attacco. Il generale Echague colla 1ª divisione s'incaricò della destra; il generale Martinez Campos, colla 2ª s'incaricò della sinistra. Il generale Reyes, colla 3ª, rimase sulla via a Otagues, come riserva, e fu incaricato di proteggere i convogli e di spedire dei viveri sul campo di battaglia.

La marcia delle due colonne d'attacco fu sempre progressiva, malgrado il caldo soffocante e malgrado le fortificazioni che il nemico aveva fatto in ogni luogo. Convenne arrampicarsi un'ora e mezzo per l'erta dei monti; questa dolorosa salita affaticò molto le truppe.

Alle quattro pom. il generale Echague che comandava la nostra ala sinistra, s'impadronì di tutte le trincee nemiche, salvo una, che era situata ad immensa altezza. Questa trincea fu difesa con una crescente ostinazione fino alle 6 pomeridiane. Essa fu presa alla baionetta; il generale Echague caricò alla testa della sua colonna.

La sinistra, diretta dal generale Martinez Campos, potè allora occupare le posizioni che era stato incaricato di prendere. Così ci trovammo padroni delle alture di Las Mugnecas, conforme alle istruzioni scritte, ch'erano state date ai signori capi di divisione per le operazioni della giornata.

È il tocco. Colla piccola parte del convoglio di viveri che è arrivata, si distribuiranno le razioni alla truppa. Quindi ci dirigeremo immediatamente verso le posizioni d'Avellaneda, dove il nemico che qui fu respinto, molto probabilmente ci farà resistenza.

Il luogotenente generale Don Raffaele Echague, il generale Vega, mio capo di stato maggiore, e tutti i generali e brigadieri si sono battuti colle guerriglie nei momenti decisivi. Io sono sodisfattissimo della loro condotta. In questa giornata tutti i corpi hanno fatto bene il loro dovere; ma il battaglione dei cacciatori dell'Avana ebbe più occasione di distinguersi. Questo battaglione procedette sempre agli attacchi senza la piccola esitazione e con un ardore sempre crescente, a misura che incontrava nuove trincee da conquistare.

Nella seconda divisione il 1° battaglione del reggimento d'infanteria di marina ebbe pure occasione di distinguersi. Esso si offerse sempre unanimemente per l'attacco delle posizioni più difficili della destra nemica.

Secondo le notizie che già si sono potute avere a quest'ora, le nostre perdite consistono in 45 morti e 436 feriti. Ignoro le perdite del nemico; so appena che gli abbiamo preso diciotto uomini.

Dio conservi, ecc. ecc.

Alture di Santa-Agueda, al disopra del ponte di Castreiana, 2 maggio 1874.

Come ho avuto l'onore di annunziare a Vostra Eccellenza nel mio Rapporto del 29 aprile scorso, quello stesso giorno, appena compiuto l'approvvigionamento, cominciai la mia marcia verso Avellaneda.

Essendomi inoltrato per quella via col battaglione d'avanguardia, intesi con meraviglia che prima del mio arrivo, il nemico aveva abbandonato queste posizioni; forse per non aver capito il mio disegno, o ancora per la sconfitta del giorno prima. Io mi affrettai a farle occupare.

Appena giunsero altre truppe, ordinai al generale Echague di portarsi con dodici battaglioni sulla vetta della Cordigliera, che domina al sud-ovest la valle di Galdames, per avviluppare il nemico e proteggere il giorno appresso la marcia dell'esercito per il difficile e lungo varco che conduce a San Pietro di Galdames.

Quest'operazione, malgrado l'ora tarda, la pioggia persistente e la spessa nebbia, fu compiuta felicemente dal generale Echague; a mezzanotte egli era al suo posto.

Il giorno dopo, alle due pom., lasciati quattro battaglioni per la protezione dei convogli, che non erano ancora arrivati tutti, io mi cacciai col rimanente dell'esercito per la gola sopra menzionata e non vi ebbi molestia dal nemico. Una mezz'ora dopo il cominciamento di questa marcia, vidi il nemico che si opponeva al movimento del generale Laserna. Io non mi occupai punto di esso, essendo certo che il nemico sarebbe stato obbligato a ritirarsi frettolosamente, a cagione della posizione avanzata del generale Echague.

Alle cinque di sera noi arrivammo a San Pietro di Galdames. Ordinai tosto a tre battaglioni d'impadronirsi delle posizioni che dominano questo villaggio. Uno dei battaglioni di Soria si diresse verso quelle di sinistra, sotto gli ordini del generale Martinez Campos. A mezza costa cominciarono un fuoco sparso, che non tardò a diventare più regolare e più intenso coll'accorrere delle forze nemiche sul terreno. Fui obbligato di mandare dei rinforzi a queste due colonne, benchè la metà delle mie truppe non fosse ancora arrivata e non mi fosse possibile impiegare quelle del generale Echague per la posizione elevata che esse occupavano sino dal primo giorno.

Sopravvenendo la notte, la battaglia prese proporzioni maggiori. Il generale Martinez Campos sosteneva una lotta disuguale, mantenendosi però sempre nella posizione che aveva l'ordine di conservare ed esponendosi personalmente al fuoco. La destra, durante questo tempo, coi suoi fuochi che si avanzavano sempre, senza interruzioni od esitazioni, riuscì verso le 10 di sera, ad impadronirsi d'una posizione difficilissima, donde fu ancora costretta a fare fuoco sino alle 10 e mezza, ora in cui il nemico si ritrasse, lasciando 24 morti sopra questo solo punto.

Io considero questo combattimento, sostenuto da un battaglione di Soria e da un altro di Leon sopra una roccia immensamente ripida, come un fatto notevolissimo, che onora molto questi battaglioni e i loro capi.

Le nostre perdite, durante questa giornata, furono di 43 morti e 193 feriti.

Il giorno seguente, 1° maggio, dopo avere ordinato che i feriti fossero portati via sopra i carri, e d'essermi privato di ogni mezzo di trasporto, salvo i muli, sentii la necessità di partire al più presto possibile, per tagliare la ritirata al nemico, e mi decisi di mandare due battaglioni colle munizioni e coi viveri di riserva a Mercadillo.

Poi mi sono messo in marcia verso queste alture, dove sono arrivato coll'avanguardia alle 7 di sera. Prima che arrivasse la notte, ho potuto tirare qualche colpo sulle guerriglie nemiche e annunziare a Bilbao il nostro arrivo con una salva d'artiglieria.

Questa notte mi sono accampato qui. In questo momento, ore 5 ant., io faccio tirare 21 colpi di cannone per celebrare la festa del 2 maggio e per dare un nuovo avviso a Bilbao.

Nelle posizioni elevate di Castreiana, sulla riva destra del Cadagua, non veggo il nemico, e non capisco perchè abbia abbandonato un terreno così favorevole alla difesa.

Col mio dispaccio del 29 aprile Vostra Eccellenza ha visto che il non aver potuto cominciare la marcia prima di mezzogiorno, o almeno alle 2 pom., mi ha impedito di tagliare la ritirata al nemico, come avevo sperato di fare. Egli è riuscito a passare il Cadagua qualche ora prima del mio arrivo, benchè io avessi fatta la mia ultima marcia senza viveri e senza munizioni di riserva.

Il soldato, principalmente nell'ultima giornata, durante la quale ha marciato parte del giorno e parte della notte per sentieri quasi impraticabili, non ha soltanto dato nuove prove del coraggio proverbiale con cui suole affrontare le fatiche d'ogni specie, ma ha pure mostrato quanta sia la sua forza morale, quando s'incarica d'un còmpito così glorioso, come fu la liberazione di Bilbao.

Dio conservi, ecc., ecc.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 maggio.

(B) Ho la fortuna di potervi mandare con precedenza un ampio estratto della importantissima Relazione dettata dall'illustre generale Menabrea, a nome della Commissione senatoria, che ha esaminato il progetto già approvato dalla Camera per una spesa di 79,700,000 lire, da erogarsi in lavori di difesa dello Stato.

La Relazione esordisce con talune considerazioni generali sullo stato legale e parlamentare della questione, in ordine alle spese militari ed in ispecie alle spese di armamento e di fortificazioni.

In distinti capitoli parla della necessità delle fortificazioni per la difesa delle frontiere e per la difesa interna.

Esaurito l'esame tecnico del problema, la Relazione passa a trattare il problema medesimo sotto l'aspetto più delicato: quello dell'opportunità della spesa proposta per le fortificazioni, avuto riguardo alle condizioni finanziarie dello Stato.

E qui io non saprei far altro che riferirvi il testo medesimo delle parole della Relazione, tanto più ch'esse si riferiscono alle dichiarazioni che i ministri delle finanze e della guerra hanno fatte nel seno della Commissione del Senato.

Ecco dunque come si esprime il generale Menabrea :

« Partendo dal principio che non si deve proporre una spesa, senza che in riscontro si accenni il mezzo di farvi fronte, fu impugnata la opportunità delle nuove forticazioni, fintantochè non si fosse almeno raggiunto il pareggio fra i bilanci dell'entrata e dell'uscita; e siccome questo pareggio si farà pur troppo ben lungamente aspettare, una tale obbiezione importava anche il rinvio, a tempo indefinito, della esecuzione delle opere difensive proposte. A corroborare una tale conclusione, alcuni portarono opinioni che per ora non vi era pericolo di guerra, e meno ancora per l'Italia, che, essendo oramai costituita, non aveva nessuna aggressione da temere, ove si limitasse ad occuparsi dei proprii affari interni, senza immischiarsi in quelli d'altri.

« A queste considerazioni si aggiungeva quella del discredito, nel quale sarebbe incorso il nostro Governo, quando lo si vedrebbe ingolfarsi in nuove spese improduttive, mentre sta tuttora spalancata la voragine del disavanzo. Senza disconoscere la gravità di questi appunti, che a primo aspetto sembrano incontrastabili, ad essi si opponevano le seguenti osservazioni.

« Anzitutto, non si ammetteva che fosse dileguato ogni pericolo di guerra, e meno ancora che l'Italia potesse rimanere impassibile e neutrale in mezzo alle lotte che possono sorgere fra altre nazioni. La sua posizione non è abbastanza isolata perchè essa non debba risentire gli effetti delle conflagrazioni, che venissero a sorger altrove; essa potrebb'essere trascinata o alla guerra, o ad un'alleanza difensiva od offensiva; in ambi i casi, essa dovrebbe presentarsi forte abbastanza per sostenere le proprie ragioni; epperciò bisogna che anzitutto essa sia sicura in casa propria. Ad ogni modo, quandochè l'Italia volesse mantenere la sua neutralità, essa nol potrebbe senza essere sussidiata da un forte ordinamento militare, proprio a far rispettare il suo territorio.

« Arroge che la neutralità è talvolta una cattiva politica, imperocchè la storia ci mostra come accada spesso che gli avversarii facciano la pace fra loro a spesa del neutro.

« Inoltre, come si potrebbe fare assegnamento sopra una lunga pace, quando vediamo da ogni parte le piccole, come le più potenti nazioni, accelerare i loro armamenti, trasformare i loro ordini militari, a meno che ciò sia per avverare il vieto proverbio: *Si vis pacem para bellum ?*

« È d'uopo inoltre tener conto delle condizioni speciali dell'Italia, la quale, costituitasi con mirabile rapidità, sotto il potente impulso del sentimento nazionale, non ha potuto conseguire la sua unità e la sua indipendenza senza distrurre ordini ed autonomie antiche, ed in conseguenza, senza creare de' nemici al nuovo stato. Quantunque la morte, questa grande livellatrice, faccia, ogni giorno sparire i fautori del passato, rimangono però tuttora de' superstiti, che non tralasciano di sperare qualche estero intervento, che riconduca le cose al primo stato. Ebbene, anche questa speranza deve sparire; ma perciò ci vuole un forte ordinamento militare.

« Rimossa la fallace illusione d'una pace indefinita e quella d'una tranquilla neutralità; tenuto conto altresì delle condizioni dell'Italia rispetto agli antichi partiti, non si può, come si disse, mettere in dubbio la necessità di avere un ordinamento militare completo, il quale comprenda, non solamente *un esercito istruito ed agguerrito*, ma ancora Arsenali, fortezze, Stabilimenti per ricoveri d'uomini, di armi e materiali d'ogni genere che, nel complesso, costituiscono la forza militare d'una nazione.

« Tutto ciò non si ha in un giorno; per crearlo ci vuole, oltre il danaro, anche il tempo; quando si aspettasse il giorno del pericolo per provvedere alle necessità della difesa, lo scialacquo della fortuna pubblica e l'impotenza che in quei momenti forma corteggio alla confusione, ci rinfaccierebbero come un rimorso le fatali parole: *È troppo tardi.*

« Si sente allora che non v'è sagrifizio dal quale il paese avrebbe dovuto rifuggire; non è più il pareggio dei bilanci ch'è in quistione, ma sono la fortuna e la esistenza stessa della nazione che sono messi a repentaglio; non sono più poche centinaia di milioni di lire che occorre spendere gradatamente in alcuni anni, ma sono per miliardi le molteplici rovine, colle quali si debbono scontare gli indugii, e la noncuranza delle cose militari.

« Si hanno pur troppo esempii ancora palpitanti delle funeste conseguenze dell'obblìo di questa verità.

« Si parla del discredito che ridonderebbe sul Governo qualora si votassero le spese richieste prima del pareggio. Ma la considerazione di cui gode una nazione non si giudica soltanto da un bollettino di Borsa; la considerazione, il credito si compongono di diversissimi elementi, fra i quali quello della potenza militare del paese non è il meno preponderante.

« Quale credito avrà una nazione, sovrattutto se nuovamente costituita, quando la si sa debole ed incapace di resistere ad una aggressione? Quale autorità avrà la sua politica se non la si crede in grado di sostenerla?

« Con quale fiducia affluiranno nel paese i capitali destinati a fecondare le industrie, l'agricoltura ed il commercio, se egli non è sicuro del proprio avvenire, e se non è al riparo dagli insulti? Può dirsi un paese avere la pienezza della sua indipendenza quando la semplice minaccia di una interpellanza fatta in qualche Assemblea estera, getta lo scompiglio nel tempio della Borsa?

« Il danaro solo non fa la forza di una nazione. La stima in cui essa è tenuta si mira anche dal numero delle baionette e dei cannoni che può portare in campo. Gli Stati che mirarono solo alla ricchezza, quando ebbero raccolto oro abbastanza per pagare condottieri stranieri ed affidar loro la propria difesa, perirono tutti. Si salvarono al contrario dalle più terribili procelle quelle nazioni che, oltre di svolgere il lavoro, quel gran fattore della ricchezza, ebbero sempre la mano sull'elsa della spada, armando i proprii cittadini, e si curarono di mantenere vigorose ed onorate le istituzioni militari.

« Le obbiezioni desunte dalla considerazione del disavanzo del bilancio dello Stato avrebbero forza maggiore, se la condizione delle finanza governativa rappresentasse ugualmente quella effettiva della nazione; ma, per buona fortuna, così non è.

« Non si può negare che il risparmio, quantunque ancora relativamente modesto, esista in Italia e migliori ogni dì la ricchezza pubblica. Arroge che, consultando il movimento commerciale dell'Italia, vediamo dai quadri pubblicati dal Ministero, che il valore degli oggetti di lusso, importati nel paese e provenienti dall'estero, senza contare quelli prodotti e fabbricati nel paese, ascende ad una somma di circa *duecento milioni* di lire annue. Ciò essendo, come potrebbesi sostenere, che mentre si mandano annualmente all'estero per 200 milioni di lire in oro per sodisfare la vanità e solleticare il sensualismo, il paese non è in grado di spendere gradatamente, in complesso, la medesima somma, per provvedere alla propria sicurezza?

« Questa considerazione potrebbe dettare molte osservazioni sull'insieme del sistema finanziario ed amministrativo dello Stato; ma qui non è il caso di trattare un tale argomento che troverebbe più naturalmente il suo luogo in occasione della discussione dei bilanci, quando fosse dato al Senato, ciò che egli non ebbe finora, il tempo di addentrarsi nella loro disamina.

« Queste cose si dissero in risposta alle opposizioni fatte al progetto.

« L'Ufficio centrale volle tuttavia sapere dai signori ministri come si concordasse il sistema del pareggio, che sembra l'oggetto principale che si propone di raggiungere il Ministero, colla inscrizione in bilancio delle ingenti somme destinate alla guerra, indipendentemente da quelle della Marina.

« Il signor ministro della guerra rinnovava in seno all'Ufficio centrale le dichiarazioni che egli aveva già fatto altre volte in Parlamento, cioè: che reputava indispensabile per l'esercito lire 165 milioni di spese ordinarie e lire 20 milioni di spese straordinarie; in queste ultime sono comprese quelle occorrenti per fortificazioni, armamenti, e lavori più urgenti.

« Al disotto di quei limiti il ministro della guerra non assumeva la responsabilità di provvedere all'ordinamento dell'esercito ed alla difesa del paese.

« In conseguenza, la somma di 79,700,000 lire, che fa oggetto del presente disegno di legge, è prelevata sopra i 20 milioni annui di spesa straordinaria che per varii anni dovranno figurare nei bilanci.

« A sua volta il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, dichiarava che le spese di guerra anzi accennate erano contemplate nel suo piano finanziario; senza entrare nel campo di una discussione militare sulla maggiore o minore necessità di quelle spese, per la qual cosa egli si rimetteva a quanto aveva detto il suo collega, egli esponeva come lo stanziamento annuale in modo normale nel bilancio della guerra, di 165 milioni per la parte ordinaria e di 20 milioni per la parte straordinaria, aveva specialmente per iscopo, dal lato finanziario, di porre un argine alle domande eccessive, tanto per la guerra, come per gli altri servizii, a fine di stabilire un bilancio generale tanto ordinario quanto straordinario, che sia proprio ad evitare quelle oscillazioni, che talvolta recano lo sconcerto nei migliori progetti finanziarii, quando si rendono necessarie improvvise spese straordinarie, che fossero state inopportunamente tralasciate. Così accade specialmente per quelle che si riferiscono alla difesa dello Stato. Talvolta l'opinione si addormenta nelle beatitudini della pace; ma venga un momento d'allarme o di semplice apprensione, allora questa medesima opinione s'impone al Governo, e senza riguardo alle finanze, si votano, spesso inconsideratamente, delle spese che, proposte in tempi opportuni e più tranquilli, sarebbero state fatte con maggior criterio e riuscite meno onerose.

« Tale è il senso delle dichiarazioni del ministro delle finanze; a questo si aggiunga che attualmente l'opinione pubblica si preoccupa della difesa dello Stato; il suo presentimento ne addita la necessità, e prova ne sia, che la parte del Parlamento che riflette più direttamente questa opinione, ha preso in considerazione la proposta di un progetto d'iniziativa della Commissione parlamentare, per completare il sistema di difesa dello Stato.

« In fine, il signor ministro delle finanze fa assegnamento per coprire il disavanzo, meno su economie pericolose od inopportune, che sull'incremento delle pubbliche entrate, derivanti dall'aumento della ricchezza nazionale, da un migliore riparto delle imposte e specialmente dal regolare pagamento delle medesime. »

Partendo dalla considerazione della enorme importanza militare delle linee ferroviarie, la Commissione senatoria, per mezzo dell'onor. generale Menabrea, raccomandò ai ministri la esecuzione o il compimento di taluni tronchi di ferrovie. Tra questi primeggiano:

« 1. Una nuova linea attraverso l'Appenni-

no per unire la valle dell' Arno colla Romagna, linea diventata indispensabile per l' aumento del traffico ed in vista del pericolo costante d' interruzione della ferrovia della Porretta; la linea più indicata sotto i riguardi militari sarebbe quella che dalla valle di Sieve raggiungerebbe *Faenza* od *Imola*.

« 2. La linea *Parma-Spezia*;

« 3. Il raddoppiamento del binario *Bologna-Piacenza*;

« 4. Il raddoppiamento del binario *Orte-Roma*, sul quale convergono attualmente due ferrovie, quella di *Foligno* e la *Senese*;

« 5. Il raddoppiamento del binario *Roma-Napoli*. »

Per le fortificazioni di Roma, il progetto, come sapete, accorda 10 milioni. Intorno a questo particolare, la Relazione si esprime così:

« Una somma così limitata da destinarsi a quelle opere, non permetterà certo di trasformare *Roma in gran piazza da guerra con campo trincerato, destinata a costituire il ridotto generale di difesa dell' Italia penisulare*, secondo l' idea della Commissione di difesa.

« Bisognerà star paghi di circondare Roma di una cinta di forti, in modo da resistere ad un colpo di mano di un corpo di sbarco che portasse con sè artiglierie di campagna soltanto.

« Essendo ristretta in tal modo l'importanza di *Roma* come piazza forte, alcuno potrebbe domandare se sia ancora il loco di spendervi attorno una somma, che non può essere inferiore a 10,000,000, e se non sarebbe meglio di prescindere da quella spesa, per riportarla sulla difesa delle coste, che, nel progetto ministeriale, si trova, come si vedrà, o deficiente od insufficiente in alcuni punti essenziali.

« A questa obbiezione, che ha il suo peso, si può rispondere che le opere proposte intorno a Roma avendo per iscopo principale quello di fermare un corpo di sbarco che tentasse una sorpresa su quella città, quelle opere basterebbero probabilmente per indurre il nemico a nemmeno avventurarsi in simile impresa, e quandanche egli la tentasse, le nostre truppe avrebbero tempo di accorrere in numero sufficiente a soccorso del presidio preposto alla difesa della città.

« Indipendentemente da qualsiasi considerazione sulla posizione di Roma come punto strategico, il circondare quella città di una linea di forti, avrebbe un risultato morale di non poca importanza, quello cioè di mettere la sede del Governo al riparo da un insulto, e di affermare maggiormente il possesso di *Roma* come capitale d' Italia.

« La posizione di Roma ha anche un valore strategico attualmente tanto più grande, che ad essa fa capo l' unica ferrovia interna che unisca *Napoli* colle Provincie dell' Italia media; per cui, ove fosse occupata *Roma* dal nemico, più non avremmo strade praticabili interne per collegare le Provincie meridionali colle altre.

« Il rafforzamento che si potrebbe dare alla difesa delle coste non sarebbe sufficiente per rassicurare moralmente circa l' incolumità di *Roma*, ove non si costruissero attorno di essa almeno le fortificazioni di cui si tratta.

« Si era proposta tempo fa, per evitare l'ex territorio Pontificio, una strada ordinaria ed una ferrovia da *Terni* per *Rieti*, *Avezzano* ad *Isoletta*.

« Queste due comunicazioni, quantunque abbiano perduto un poco della loro importanza, sarebbero però ancora utilissime sotto i riguardi militari, per non essere assolutamente vincolati al passaggio per *Roma* in tempo di guerra; imperocchè, in tale evenienza, le strade lungo il litorale non sono praticabili con sicurezza, essendo esse esposte agli insulti delle navi nemiche. »

Trattando della difesa delle coste, la Relazione contiene, riguardo alla vostra città, i periodi che seguono:

« Nessuno vorrà mettere in dubbio l' importanza di *Venezia*, come piazza di commercio, piazza da guerra, e Stazione marittima, sussidiata da un grande arsenale marittimo militare, che si sta riordinando.

« Dal possesso di *Venezia* dipende in gran parte la sicurezza delle Provincie venete; non può dunque essere giudicata esagerata la somma di L. 3,000,000, assegnate per mettere la difesa di quella piazza in grado di opporre efficace resistenza agli odierni potenti mezzi di offesa; si può anzi reputare insufficiente per provvedere ugualmente con efficacia alla difesa verso terra. »

La Relazione conchiude con queste parole e coll' ordine del giorno che vi riferisco:

« Considerando che le spese chieste per la difesa delle Stato furono contemplate nel piano finanziario del Ministero, e ch' esse sono comprese nel bilancio normale di L. 185,000,000, stabilite per le spese ordinarie e straordinarie di guerra, la maggioranza del vostro Ufficio Centrale ha creduto di potervi consigliare l' approvazione del presente disegno di legge, imperocchè esso rimase convinto della necessità di provvedere senza indugio alla difesa delle nostre frontiere di terra e di mare, ed inoltre a quelle dell' Italia peninsulare mediante le fortificazioni di *Roma* e di *Capua*.

« Ma essendo parimente penetrato della necessità di provvedere energicamente al riordinamento finanziario, indispensabile sotto tutti i riguardi, e senza il quale, scoppiando una guerra, lo Stato si troverebbe più difficilmente in grado di fare fronte alle esigenze della situazione, esso ha l'onore di proporre, inoltre, alla vostra approvazione il seguente ordine del giorno:

« « Il Senato, invitando il Governo a non dar
« mano ai lavori per la difesa dello Stato se non
« quando si provveda ad un tempo in modo effi-
« cace al disavanzo, a fine di arrivare al più pre-
« sto possibile al pareggio del bilancio, passa alla
« discussione della legge. » »

GERMANIA

In replica alla dichiarazione del corrispondente del *Times* di aver ricevuto la sue informazioni sul colloquio fra Vittorio Emanuele e Bismarck da una sorgente autentica, la *Gazzetta universale della Germania del Nord* scrive:

« Questa dichiarazione ha un valore assai relativo, o più propriamente, nessun valore. Poichè, se anche la sorgente è autentica, ciò non vuol dire ch' essa sia degna di fede. Ripetiamo che la narrazione del corrispondente parigino è senza fondamento. »

INGHILTERRA

Da una corrispondenza particolare dell' *Ordre*, in data di Londra 16, sul viaggio dello Czar in Inghilterra, togliamo il seguente brano:

5 ore di sera.

Nel momento che vi scrivo, lo Czar Alessandro II arriva a Chiselhurst, e un telegramma da Camden-Place mi fa sapere che S. M. sta per entrare nella dimora dell' Imperatrice e del Principe imperiale di Francia. Una folla immensa si accalca sulla strada che dalla Stazione conduce al Castello; il duca di Bassano, il generale conte Fleury, il conte Tary, il barone Corvisart, la signora Lebreton-Bourbaki, la contessa Clary, madamigella di Lerminat e parecchi personaggi della Casa imperiale sono a Camden-Place.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 maggio.

Offerte per l' erezione d' un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente . . .	L. 6162. 40
Offerte raccolte nella R. Scuola tecnica di S. Stin (*)	» 57. 70
Bosi avv. Jacopo e consorte .	» 10. —
Principe Giuseppe Giovanelli .	» 600. —
Totale	L. 6830. 10

(*) Ecco i nomi degli offerenti:

Corpo insegnante, L. 18 — Lombardo Vittorio, 2 — Fonda Giovanni, 2 — Pisani Arturo, 2 — Vorano Giovanni, 1 50 — Franovich Pietro, 1 — Friedemberg Erminio, 1 — Mayr Guido, 1 — Perini Umberto, 1 — Milesi Giulio, 1 — Riccoboni Eugenio, 1 — Romanin Carlo, 1 — Siega Ettore, 1 — Luigi Marcosanti, 1 — Spongia Francesco, 1 — Mayr Ettore, 1 — Antonello Attilio, 1 — Bonlini Vittorio, 1 — Crovato Fortunato, 1 — Toscani Giuseppe, 1 — Milani Giovanni, cent. 80 — Milani Antonio, cent. 80 — Drago Ercole, cent. 60 — Drago Vittorio, cent. 60 — Rossi Giulio, cent. 50 — Sartorelli Vittorio, cent. 50 — Siega Pietro, cent. 50 — Zanovello Vittorio, cent. 50 — Chiarabba Fioravante, cent. 50 — Gislon Giuseppe, cent. 50 — Torresini Nicolò, cent. 50 — Mora Luigi, cent. 50 — Friedemberg Vittorio, cent. 50 — Torresini Augusto, cent. 50 — Dal Fabbro Silvio, cent. 50 — Benedetti Domenico, cent. 50 — Costanzi Federico, cent. 50 — Ceriani Carlo, cent. 40 — Bernasconi Emilio, cent. 40 — Venturini Giuseppe, cent. 40 — Grillo Giacomo, cent. 40 — Magris Vittorio, cent. 40 — Rota Pietro, cent. 30 — Mestriner Carlo, cent. 30 — Rossetti Paolo, cent. 30 — Gobbo Domenico, lire 5.

Istituto Coletti. — Annunciamo con vero piacere che, mercè il benevolo e zelante concorso delle pubbliche Autorità, fu superata una nuova e grave crisi, che minacciava questo filantropico Istituto. Infatti, in seguito a sentenza giudiziale pronunziata alcuni giorni fa, quell' Istituto doveva sgombrare dalla parte maggiore e sostanziale di quello stabile, e, se non si avesse potuto altrimenti provvedere, que' poverelli avrebbero dovuto essere messi sul lastrico.

Ma ciò fortunatamente non avvenne, e quei giovani oggi passarono nel salubre ed opportunissimo locale della Caserma di S. Giustina, che trovasi in perfetto stato di conservazione. Questo passaggio non è per ora che temporaneo, ma *cosa fatta capo ha*, e noi speriamo che quando si potranno esaurire tutte le pratiche già avviate dal R. Prefetto per la cessione di uno stabile demaniale, e che per la ristrettezza del tempo non poterono ancora portarsi a compimento, il trasferimento in questo od altro locale gratuito ancora più opportuno, si farà permanente.

Quello che noi dobbiamo fin d' oggi additare alla pubblica gratitudine si è l' armonico e zelante concorso di tutte le Autorità, chiamate a contribuire al benefico scopo. Cominciando dal Consiglio direttivo e dal Sindaco, comm. Fornoni, e terminando dal R. Prefetto, dal generale comandante il presidio e persino dal R. ammiraglio, tutti gareggiarono, nelle rispettive sfere di attribuzioni, per far sì che fossero prontamente superate tutte le difficoltà di vario genere, che si opponevano all' attuazione del felice provvedimento, e tutti ebbero quindi una parte vitale e meritoria nella nuova fase in cui è entrato l' Istituto Colletti.

Colle 5000 lire di sovvenzione accordate per due anni dal Consiglio provinciale, colle 4000 lire assegnate intanto per un anno dal Governo, e fatte sperare anche per l' anno venturo, qualora l' Istituto dia buona prova di sè nelle nuove condizioni in cui sarà messo, e colla sovvenzione di altre lire 5000, che indubbiamente saranno accordate dal Consiglio comunale, può considerarsi oramai assicurata l' esistenza materiale della filantropica istituzione, e noi crediamo di essere nel vero, se di questi felici risultamenti avvertiamo doversi grande riconoscenza ai solerti ed instancabili ufficii interposti all' uopo dal R. Prefetto, il quale non ristette finchè non riuscì a trovare il modo di allontanare da Venezia i danni che sarebbero inevitabilmente derivati dalla cessazione di una Istituzione sì salutare e benefica.

La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta ordinaria per giovedì, 21 corr., alle ore 1 pom., a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni, fra le quali alcune importanti, su cui sarà richiesto il voto del Consiglio.

Oggetti di prima convocazione.

1. Nomina di tre consiglieri della Camera a membri della Commissione per la revisione dei ruoli dei contribuenti la tassa di esercizio e rivendita per l' anno 1874.

2. Nuovo Rapporto della Commissione per le Dogane, relativo al voto chiesto dalla R. Prefettura rispetto all' applicazione del dazio consumo su alcuni determinati articoli compresi nella nuova tariffa comunale, intorno ai quali la Camera è chiamata per legge a pronunciarsi, nonchè sulla questione dei dazii consumo comunali nella loro generale applicazione. (Rapporto redatto in seguito a conferenza avuta dalla Commissione suddetta col cav. Ricco, nella sua qualità di assessore municipale, a senso della deliberazione presa nella seduta del 10 marzo a. c. e tenuto in sospeso nella precedente ultima tornata 3 aprile a. c.)

3. Riproduzione di domanda illustrata da tipo, di Bazzeghi Andrea, fabbro meccanico, perchè la Camera appoggi presso il Ministero, il meccanismo da esso ideato per l' applicazione della tassa sul macinato, col nome di « Bilancia contatrice », pregando pure che sia tenuto esposto al pubblico nella residenza della Camera stessa.

4. Nomina di un commissario effettivo, e di un supplente presso la Commissione d' appello, per l' applicazione dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile per l' esercizio 1875.

5. Rapporto commissionale sulla domanda dei signori I. H. Tolme C. E. di Westminster, John Barcher e Edward Barnett, di Londra, con cui chiedono l' appoggio della Camera alla proposta da essi fatta al Municipio per la costruzione ed esercizio di un *Dock*, sistema Clark, in questa città.

6. Rapporto commissionale sul progetto del cav. Sarfatti per l' istituzione di una Società di navigazione a vapore in Venezia.

7. Rapporto commissionale sulla domanda del sig. Emilio Marsich, allievo della Scuola di costruzione navale, perchè gli sia accordato il secondo premio di L. 500, non ottenuto da nessuno degli studenti del terzo corso nautico nell' anno scolastico decorso.

8. Rapporto commissionale sull' istanza prodotta dai fabbricatori di conterie, con cui chiedono l' appoggio della Camera onde ottenere la libera reimportazione delle conterie che vengono respinte dall'estero, o per non aver ottenuto acquirenti, o per avaria patita nel viaggio.

9. Rapporto Commissionale sull' istanza prodotta dalla ditta Girolamo Celin, con cui chiede l' interposizione della Camera all' effetto che venga adottato un qualche provvedimento valevole a togliere gl' inceppamenti che derivano al commercio dall' applicazione dei dazii-consumo.

10. Rapporto commissionale sul progetto del sig. Malvezzi Giuseppe, concernente l' erezione d' un' unica Dogana di mare alla Giudecca, con annessi magazzini generali e punto franco.

11. Istanza di varii negozianti, con cui chiedono l' appoggio della Camera alla domanda che venga escluso l' obbligo della presentazione della preventiva dichiarazione col peso prima che sia effettuato lo scarico di merci soggette a cali o ad aumenti.

12. Rapporto del Comitato statistico ad illustrazione dei prospetti statistici, relativi al commercio ed alla navigazione nel 1873.

L' Associazione veneta di utilità pubblica è convocata in adunanza generale per giovedì 21 maggio corr., alle ore 8 1|2 pom. precise, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Elezione delle cariche sociali;
3. Nomina di un socio onorario;
4. Deliberazione sul concorso della Società per l' erezione di un monumento a Niccolò Tommaseo.

Teatro Apollo. — Anche la notissima operetta di Offembach dal titolo: *La bella Elena*, ottenne ieri sera lusinghiera accoglienza sulle scene dell' Apollo, dove anche l' anno scorso, e con buona parte degli stessi elementi, il Bergonzoni l' aveva già data. Vi furono applausi per tutti, e difatti la Compagnia è bene affiatata.

Il concorso non era in vero molto numeroso. Questa sera *La bella Elena* si replica.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di mercoledì 20 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Bevignani. Marcia nell' opera *Caterina Blum*. — 2. Petrella. Sinfonia nell' opera *Jone*. — 3. Strauss. Mazurka *Fata Morgana*. — 4. Verdi. Terzetto finale nell' opera *Attila*. — 5. Strauss. Polka *Il passaggio delle maschere*. — 6. Meyerbeer. Introduzione dell' atto 3.° nell' opera *Gli Ugonotti*. — 7. Strauss. Walz *Doctrineu*. — 8. Rovere. Galop *Tutti in baldoria*.

Bullettino della Questura del 20. — Nella notte del 18 al 19 corr., ladri ignoti, penetrati con chiave falsa nella casa disabitata al N. 1133, in Sestiere di S. Polo, per un foro praticato nel muro s' introdussero nell' annesso negozio di biade, di proprietà di L. D., ed ivi rubarono la somma di L. 200 circa, che trovavasi nel cassetto del banco.

Nel pomeriggio d' ieri, ignoto ladro approfittando dell' assenza da casa della M. M., affittaletti in Sestiere di S. Polo, forzarono con scarpello una cassa, ed involarono dalla medesima la somma di lire 1000, a danno della stessa donna.

A cura dell Autorità di P. S. fu ieri arrestato certo D. O., prevenuto e confesso del furto domestico di oggetti di rame del costo di lire 7, commesso poco prima a danno di M. O., abitante in Sestiere di S. Marco.

Quale imputato del furto di libri, commesso precedentente a danno di S. F., in Sestiere di S. Croce, venne pure arrestato dalle Guardie di P. S. certo S. V.

Gli stessi agenti procedettero ieri all' arresto di due questuanti.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero sequestrate le gondole NN. 464, 508, 610, 637 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Da ignoti veniva dato fuoco alle lettere esistenti nella cassetta situata all' angolo della chiesa di S. Moisè.

Le Guardie daziarie di S. Giuliano sequestrarono degli uccelli posti in vendita, essendo ora proibita la caccia.

Venivano denunciati al procuratore del Re, R. G. per opposizione alla forza pubblica, e C. G. per indebita intromissione nell' operato delle Guardie stesse.

Dall' Ispettorato delle Guardie municipali venivano constatate 10 contravvenzioni per guasti recati alla scarpata dell' argine lungo il Canale della Seriola.

Si [illegible]ono inoltre 17 contravvenzioni in genere [illegible]enti municipali.

Ufficio [illegible] stato civile di Venezia.

[illegible]no *del 20 maggio 1874.*

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti [illegible] in altri Comuni —. — Totale 9.

[illegible] Villan Santo, barcaiuolo, con Onori [illegible], celibi.

2. [illegible] Gaetano, facchino, con Rupalo Brigida, [illegible]dente [illegible]sa, celibi.

[illegible] 1. Turrio Giuditta, di anni 8, di Venezia. — 2. [illegible]anigutti Catterina, di anni 57, coniugata, attendente casa, di Codroipo (Udine). — 3. Mercante-Tosetti Carolina, di anni 44, coniugata in seconde nozze, possidente, di Venezia. — 4. Lozer-Tres Maria, di anni 80, vedova, già portatrice d' acqua, id. — 5. Paganoni Granziera Catterina, di anni 57, vedova, tessitrice, id.

6. Zanchi Giuseppe, di anni 41, ammogliato, falegname, di Venezia. — 7. Vianello detto Occhio Giovanni, di anni 56, ammogliato, burchiaio, id. — 8. Manao Andrea Giovanni, di anni 76, vedovo, R. pensionato, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 maggio

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 maggio.

(B) Risultato del Consiglio di ministri tenutosi ieri, fu, che il Gabinetto, ad onta di tutte le obbiezioni, ad onta di tutte le opposizioni che si sono sollevate, sosterrà dinanzi alla Camera il progetto per dichiarare nulli gli atti non registrati.

L' ordine del giorno formulato dall' on. De Luca e firmato da settanta ad ottanta deputati, per dichiarare che il pareggio del bilancio si debba raggiungere con semplici riforme amministrative, è sembrato uno scherzo più che un affidamento, e quindi il Governo, ed in ispecie il ministro delle finanze, lo hanno respinto, confermandosi più e più nel pensiero di sostenere la legge.

Sembra che, all' ultimo, si troverà un termine di transazione che valga a rannodare anche i deputati della maggioranza, che in questa discussione dissentono dall' on. Minghetti. Ma, per oggi, la discussione si è aperta puramente e semplicemente sul primo articolo del progetto ministeriale. Esaurita questa discussione, la Camera, per una prima deliberazione, sarà chiamata a decidere se intenda o non intenda che si proceda nell' esame del progetto.

Il termine di conciliazione o di rannodamento, di cui vi parlo, sarebbe rappresentato da un ordine del giorno presentato dall' onor. Puccioni; ordine del giorno che sarebbe già stato presentato al banco della Presidenza, ma del quale oggi non venne data comunicazione alla Camera.

Nella seduta d' oggi non parlarono che due oratori: il ministro di grazia e giustizia onor. Vigliani, che intese dimostrare la giustizia ed il carattere eminentemente morale del progetto, e l' on. Mancini che lo combattè con molta violenza ed anche con molta retorica; ciò che non tolse che la sinistra lo applaudisse ripetutamente. Del resto, bastava entrare oggi nell' aula di Montecitorio per sentirvi immediatamente il calore di quelle discussioni che più appassionano un' Assemblea.

Le contraddizioni che provoca negli Ufficii lo schema di legge per l'approvazione delle Convenzioni ferroviarie sono vivaci assai. Qualche Ufficio ha proposta a maggioranza la reiezione del progetto. Qualche altro Ufficio non lo approva che parzialmente. In complesso però si continua a ritenere che le Convenzioni passeranno.

Col postale precedente a quello che vi recherà questa mia lettera, vi ho mandato un sunto della Relazione del generale senatore Menabrea sul progetto di legge per una maggiore spesa da impiegarsi in lavori di difesa dello Stato. Spero che lo avrete ricevuto. Questo argomento sarà fra i primi che verranno posti all' ordine del giorno del Senato nelle sue prossime riunioni, la prima delle quali avrà luogo il 27 corrente.

Ieri sera, al teatro Argentina, il maestro Strauss colla sua orchestra viennese ha dato il suo primo concerto, destando un vero entusiasmo.

Stasera a Montecitorio ci sono unioni della destra, del gruppo Ara e della nuova sinistra (?), per avvisare alla condotta da tenere nella gravissima discussione che si è impegnata alla Camera. Domani vuol essere una giornata parlamentare di primaria importanza.

Il Principe Umberto, ch' è partito ieri alla volta di Napoli onde recarsi ad ispezionare i reggimenti di cavalleria stanziati in quella città ed in Terra di Lavoro, si troverà il 21 corrente a Foggia, per inaugurare l' Esposizione agricola, che si aprirà in tal giorno in quella città.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 18.)

Vigliani (guardasigilli). Nella discussione generale sui provvedimenti finanziarii contrassi un impegno, ed oggi mi affretto a sodisfarlo.

Presentasi avanti a voi, o signori, il delinquente giuridico additatovi da qualcuno nel progetto che propone la nullità degli atti non registrati.

Lo difenderò come giusto e come morale, dacchè può dirsi che la moralità dia norma alla giustizia. Sta in fatto nella realtà delle cose che è necessario il colpire i frodatori della legge, e non può esservi cosa più ingiusta del veder che gli uni paghino per gli altri, per i morosi.

Ricorda le dichiarazioni fatte dall' onorevole Villa con tanta assennatezza, e confida che il sentimento della giustizia e del dovere sia egualmente inteso da tutte le parti della Camera. La Commissione parlamentare, che respinse in buona fede il progetto, si ingannò; essa credeva di arrestarsi al tempio della giustizia, ed arrestavasi invece alla taverna dei frodatori. (Ilarità — Movimenti diversi.)

Il Ministero non fa assoluta questione sul suo progetto. Intende solamente che sia accettato nelle sue basi onde non ne debba soffrire la finanza. I miei colleghi della finanza e dell' agricoltura e commercio vi parleranno in dettaglio del progetto medesimo.

Quanto a me, mi limito alla questione giuridica e per essa osservo e ripeto che non rimangono offesi i principii della giustizia.

Fanelli. Lasciate da parte questi principii. (Interruzioni e movimenti.)

Vigliani (guardasigilli). Se mi è sfuggita qualche parola di dubbio significato, assai me ne duole.

Voci. No! No!

Vigliani (guardasigilli). Spero che vorrete credere essere mia intenzione l' usare al Parlamento quei riguardi che ragionevolmente gli si debbono.

La tassa del registro deve imporsi dalla legge coi mezzi convenientemente appropriati. L' esperienza provò che quelli che ora si usano riescono insufficienti, bisognava rimediare.

In altri paesi la tassa produce assai di più e la differenza non è prodotta soltanto da diverse condizioni economiche, ma specialmente dalle sottrazioni che si fanno alla dovuta registrazione degli atti cui vuolsi dare un valore giuridico. L' imposizione del pagamento della tassa di registro non è semplice diritto di Regia, ma un correspettivo pel servizio prestato dallo Stato.

Infatti cosa dice la legge ai contraenti? Sottoponetevi a pagare, e in cambio lo Stato vi aiuterà dandovi tutti i mezzi necessarii per assicurare l' esecuzione del pattuito contratto.

Chi rifiuta di pagare, respinge implicitamente la tutela della società pel suo diritto e si affida a dei mezzi privati. Rifiutando quell' appoggio una volta, non ha più ragione di ricorrervi in seguito, nè si è più tenuti ad accordarlo.

Il guardasigilli prova il suo dire con esempii storici.

Del resto la sanzione in massima non è nuova. Essa già trovasi scritta nella legge sul bollo e registro, che contiene pene pecuniarie consistenti in multe e soprattasse.

L' atto non registrato non produce azione giuridica, e tanto i magistrati che i funzionarii lo respingono. Dunque il principio della nullità sta scritto in modo implicito. Non si tratta oggi altro che di renderlo perentorio, da condizionale come era.

Il progetto stabilisce un termine utile per la registrazione degli atti senza sanatorie. Chi non paga non ha diritto di invocare la protezione della legge. (Movimenti.) Contro certuni vuolsi la pena del taglione. (Interruzione e agitazione prolungata.)

Sì la pena del taglione è giusta quando soffrono cento per cinque o otto al massimo. Non si può invocare la legge da chi non la vuole rispettare. (Bravo a destra.) Riconosce che al progetto occorre qualche temperamento.

Il termine di venti non è sufficiente per la registrazione. Approvando il progetto occorrerà facilitare questa nel miglior modo possibile.

L' oratore si riposa per qualche minuto. (Vive conversazioni nell' aula.)

Vigliani (guardasigilli) ripigliando il suo discorso, adduce nuovi argomenti giuridici. Cita varie legislazioni estere a sostegno della sua tesi.

Riassume quindi le obbiezioni che vengono fatte al progetto e vi risponde confutandole diffusamente.

Prova non esistere confusione nelle formalità fiscali e in quelle contrattuali.

Osserva che l' imposta sul registro e bollo è una tassa che il diritto pubblico impone sul privato. Distrugge il timore che il progetto possa portare perturbazioni sul diritto civile.

Dimostra che il progetto non sconvolge le prescrizioni del Codice civile e non deroga a nessun articolo del medesimo.

Discorre delle eccezioni da farsi a favore degli eredi.

Per essi si può fissare l' obbligo della registrazione del contratto entro un termine conveniente a datare dall' apertura della successione.

Difende il progetto contro l' accusa della retroattività, riconoscendo però possibile l' introdurvi qualche temperamento.

Parla della necessità d' infondere due sentimenti in Italia, cioè quello del bene pubblico e quello del rispetto alle leggi. Senza di essi non esistono la gloria, la prosperità e la grandezza della nazione.

Voci: Bella occasione di dare una severa lezione all' Italia!

Vigliani (guardasigilli). Decidendo di passare alla discussione, o meglio approvando il progetto, dimostrerete che il frodare la legge è un atto ingiusto, immorale, che il Parlamento disapprova altamente. (Bravo! a destra.)

Sorge un vivo incidente circa l' ordine della discussione cui partecipano *Mancini*, *Paternostro* e *Ara*.

Minghetti (ministro delle finanze). Il mio collega trattò la questione giuridica. Io mi riservo di trattare quella finanziaria e politica. (Bravo! a destra.)

Conchiudesi di proseguire la discussione delle conclusioni della Commissione.

Mancini dichiara che la coscienza gl' impone di respingere questo progetto perchè lo trova contrario ai più elementari principii giuridici.

Non fa dell' opposizione per sistema. E ciò è tanto vero che votò la maggior parte degli altri provvedimenti finanziarii, ma non può fare altrettanto per questo.

Ne esamina il concetto e dice che sarebbe molto meglio lo sperimentare la riduzione della tassa, specialmente negli articoli che si ricontra andare più degli altri soggetti a frode.

Ricorda i progetti presentati altre volte su questo soggetto al Parlamento e da esso respinti. L'attuale è anche peggiore di quelli.

La sua presentazione scredita le istituzioni, e può anche dirsi che manchi di rispetto alla Camera. (Applausi a sinistra, rumori a destra.)

Vigliani (guardasigilli) interrompendo: Questa parola non merita risposta. (Movimento.)

Mancini prosegue la sua orazione, dimostrando che il progetto sconvolge tutto il Codice civile.

Confronta diffusamente il sistema attuale col proposto, facendo rilevare gl' inconvenienti dell' ultimo.

Ricorre all' esempio di altre legislazioni contro il progetto. Insiste che si esperimenti il sistema di riduzione delle tasse speciali. (Bravo.)

Voci. A domani.

La seduta è sciolta alle 6 45.

(Disp. part. della Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle 2 pom. colle formalità d' uso.

Vien data lettura di alcune petizioni.

Riprendesi la discussione del progetto concernente la nullità degli atti non registrati.

Presidente. La parola è all' on. Mancini per continuare il discorso cominciato ieri.

Mancini riassume brevemente tutto ciò che disse ieri. Ripete che si trovano a fronte due sistemi, quello proposto dal ministro delle finanze e quello che vige attualmente.

Trattasi di sciegliere fra i due quello che è più conforme alla giustizia.

Partendo da un punto di vista troppo egoistico, il guardasigilli sostenne gli interessi dell' Erario, ma trascurò del tutto quelli della giustizia.

Combatte diffusamente una dopo l' altra le argomentazioni del guardasigilli dal punto di vista della moralità, non che da quello degli effetti sociali civili ed economici che potrebbe produrre l' attuazione del progetto.

L' oratore è spesso applaudito da sinistra.

Dimostra come nel progetto sia disconosciuto il sistema delle prove ammesso dal Codice civile.

Dimostra pure che lo stesso progetto è anche contrario al Codice penale non essendovi nè dolo, nè contravventori alla legge, ma esistendo soltanto la morosità. E questa morosità talvolta non è neppure preconcetta, ma deriva da negligenza.

Il sistema ministeriale, ove fosse applicato, darebbe luogo a maggiori inconvenienti dell' attuale.

I frodatori invocheranno la nullità degli atti, senza credere di frodare e senza che si possa incolparneli, perchè la legge ne darà loro tutto il diritto. Essi si gioveranno della nuova legge colla stessa ragione per la quale i debitori invocano il diritto di prescrizione.

L' oratore si riposa qualche momento.

La Camera è numerosa e animatissima. Sono presenti circa 300 deputati. Dei ministri mancano soltanto Cantelli e Visconti-Venosta.

De Donno e *Boselli* presentano delle Relazioni.

Mancini ripigliando il suo discorso dice che il progetto avrebbe serie conseguenze dannose anzi che utili alla società.

Considerando la cosa dal punto di vista degli effetti civili avremo grandi impedimenti e disturbi in ogni specie di contrattazioni. E ne soffriranno in ispecial modo le classi povere e fra queste quella numerosissima degli agricoltori.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.)*

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Mancini termina pregando il presidente del Consiglio di non far questione ministeriale di questo progetto, ma di desistere, perocchè coloro che lo avversano non desiderano alcun mutamento, che ora turberebbe il paese, ma lo avversano solo per amore dei principii, per evitare disinganni alla finanza e sconcerti nella patria legislazione.

Baccelli prende a dimostrare l' opportunità, l' utilità, la moralità e la legalità del progetto

ministeriale; risponde alle obbiezioni diverse sollevate dalla Commissione nel suo rapporto, e da Mancini. Parecchi deputati chiedono la chiusura della discussione sopra le conclusioni della Commissione. La Camera consente, riservando la parola al relatore Mantellini e allo svolgimento degli ordini del giorno *De Luca*, *Camerini*, *Alippi*, *Cortese*, *Puccini*, *Puccioni*, *Villa* e *Mascilli*.

Ecco l'articolo aggiuntivo al progetto di legge per l'avocazione allo Stato dei 15 centesimi addizionali dell'imposta sui fabbricati, che era stato proposto nella tornata del 15 corrente dagli on. Minich e Maldini:

« Per le Provincie, nelle quali la maggior parte dell'imposta fondiaria è costituita da quella sui fabbricati, e che quindi non possono trovare un sufficiente compenso alla perdita dei 15 centesimi addizionali in un aumento d'imposta sui terreni, la cifra della richiesta retrocessione non oltrepasserà per un triennio i cinque centesimi dell'imposta fondiaria. »

Come tutti sanno, questo articolo veniva in appoggio delle considerazioni svolte dal Municipio di Venezia nella sua petizione al Parlamento contro l'avocazione dei centesimi addizionali; e ad esso si era associato anche l'on. Castelnuovo. Ne tornò per altro impossibile la votazione, perchè, prima che fosse posto ai voti, la Camera aveva già approvato la proposta Pissavini e Massa, così concepita: « L'avocazione allo Stato dei quindici centesimi sui fabbricati, di cui all'articolo 1, sarà fatta in tre anni a partire dal 1.° gennaio 1875 e per una terza parte in ciascun anno. »

Se non giusto, era però spiegabile che la Camera adottasse di preferenza la proposta Pissavini, perchè, quantunque in minori proporzioni, tornava però a vantaggio di tutte le Provincie del Regno, mentre la proposta Minich-Maldini riusciva a sollievo soltanto delle Provincie, che, come quella di Venezia, non possono sufficientemente rivalersi coll'aumento dell'imposta sui terreni. Da questo concetto sembra che partisse anche il ministro delle finanze, giacchè nel non accettare quella proposta egli così esprimevasi: « Io comprendo che per il Tesoro la proposta che fa l'on. Minich sarebbe infinitamente meno grave dell'altra. Ma io lo prego di considerare che, se si entra in questa via, naturalmente anche gli altri ne trarranno partito per dire che io devo accettare delle condizioni maggiori. Ecco quale è la mia posizione. »

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Ormai l'on. Minghetti è deciso ad andare fino in fondo e a porre la quistione di fiducia per l'intiero Gabinetto. Lo deduco da una notizia, che da fonte molto attendibile mi giunge in questo momento, secondo la quale il presidente del Consiglio avrebbe telegrafato al Re la situazione come non esente da pericoli per il Ministero. Ignoro se, o ciò che la Corona abbia risposto; ma non penso essere indiscreto nè irreverente, affermandovi che il Capo dello Stato è in perfettissimo accordo d'idee e di propositi coi suoi consiglieri.

La Camera era oggi assai popolata, ma lo sarà molto più nel giorno del voto, che non sarà certo dimani, nè forse posdomani. Vi dico questo, perchè tutti i deputati, che, — come vi ho scritto, — partirono sabato o ieri mattina, e sono già stati avvisati per telegrafo, e invitati a tornare immediatamente, hanno risposto che non mancheranno. Ma anco la sinistra non se ne sta colle mani alla cintola, ed essa pure ha scritto, raccomandando agli amici assenti di accorrere a tutta furia.

È molto difficile prevedere il risultato di una lotta, che s'inizia in queste condizioni, e con una Camera forte di oltre 350 deputati; ma i più ritengono che, se Minghetti tien duro, e se pone chiara e netta la quistione di Gabinetto, prevarrà di pochi voti, ma vincerà la prova.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 18:

Secondo le notizie che ci giungono da Milano, l'on. senatore Torre non avrebbe inviate le sue dimissioni da Prefetto, ma soltanto scritto all'onorevole ministro dell'interno, esponendogli le ragioni che lo indussero a vietare la processione, e conchiudendo che qualora il suo contegno avesse a cagionare degl'imbarazzi al Governo, egli presentava le sue dimissioni.

L'on. ministro dell'interno rispose in guisa che di dimissioni non si è più parlato.

Anche la sera del 18 ci furono a Padova altri disordini. Infatti leggiamo nel *Giornale di Padova* in data del 19:

Si aspettava da Bologna col convoglio delle 8 e 1[2 il 1.° battaglione del 72.° fanteria, proveniente da Partinico, Sicilia; quindi la banda del reggimento, finito il concerto in Piazza, dovea recarsi alla Stazione incontro ai soldati che arrivavano. Alcuni turbolenti volevano invece che la banda ripetesse il walz, intitolato: *Il passaggio della posta*; ma siccome la banda non poteva secondare questo desiderio, cominciarono a sentirsi alcuni fischi.

La banda intanto s'incamminò per Via Maggiore.

Com'è costume, brutto costume, quando la musica traversa le contrade della città, che una minutaglia di ragazzi la precede vociando e sibilando, anche ieri sera se n'era fatta una di così fitta e schiamazzante, che gli esercenti, temendo il rinnovarsi di brutte scene, affrettarono la chiusura dei loro negozii. Ciò basta per costituire un grandissimo disturbo, e fino ad un certo punto anche un danno altrui: non v'ha poi dubbio che per sè stesso è un turbamento della pubblica quiete.

Ma il peggio venne dopo.

Entrato in città il battaglione, colla musica in testa, sempre preceduta dalla stessa turba di monelli, si diresse al quartiere di Sant'Agostino. Intanto gli schiamazzi continuavano, e lungo la riviera si cominciò a lanciar sassi contro i fanali a gaz, di cui taluno andò a pezzi. Altro manipolo di biricchini, che, giunto presso il Carmine, si era staccato dalla turba più grossa, oltrepassato Ponte Molino, svoltò per Via Casin Rosso, spezzando nel suo trascorrere le vetrine del Caffè al Ponte.

Però a Sant'Agostino, alcuni sott'ufficiali, perduto la pazienza, non potendosi più trattenere alla vista di tanto vandalismo, si mossero, e a furia di scappellotti a dritta e a sinistra sciolsero in breve tratto quel canagliume, che si disperse qua e là per le strade vicine. Siamo anzi informati che uno di que' biricchini, colto in flagrante di gettar sassi, fu preso, assicurato con pollici e tradotto in quartiere.

I soldati arrestarono pure due altri individui più adulti, uno dei quali porta una ferita d'arma da taglio, dichiarata guaribile in venti giorni.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 19:

Ieri si è cominciato il processo pei fatti di domenica sera, 17 corrente. Venne sottoposto al Tribunale certo Zaltron Attilio, di anni 19, colto a gettar sassi nelle vetrine del Caffè Pedrocchi, cioè in flagrante reato contro la proprietà. (Articolo 672.)

Il Tribunale, con sentenza pronunziata alle ore 6 pom., condannò il Zaltron a giorni cinque di carcere, e a lire trenta di ammenda, non che al risarcimento del danno recato, e alla rifusione delle spese processuali.

Gli altri arrestati vennero rimessi al Pretore del II Mandamento per informazioni sommarie, e sarà anche contro di essi proceduto a citazione direttissima.

Il *Corriere delle Marche* in data d'Ancona 18 scrive:

Il predicatore di San Cosmo e Damiano faceva iersera, dopo l'Ave, la solita concione del mese mariano, corredata dell'immancabile appello alla carità dei presenti, sia per soccorsi in denaro, sia per regali in candele. Durante l'ultima parte della predica, alcuni giovinastri che si erano ficcati proprio nel centro della chiesa, cominciarono a zittire, a far facezie, a rispondere con bestemmie alle esortazioni del sacerdote. Qualcuno dei fedeli si provò a richiamare al dovere quei maleducati, ma servì ad un bel nulla, chè coloro anzi continuarono a far peggio.

Allora due o tre si fecero innanzi intimando agl'intrusi di sgombrare — e siccome questi resistettero, così si venne alle mani dentro il tempio consacrato a Dio, alla pace, ed al raccoglimento!.... Cacciati fuora quei giovinastri, si condusse a termine la funzione con pieno ordine — ma tutto non doveva finir lì. Coloro, che di fervor di-vino erano pure animati, attesero in istrada quelli che li avevan cacciati dalla chiesa per averne sodisfazione.

E infatti non sì tosto li ebbero vicini, si diedero a menar pugni da orbi, sicchè in breve la piazzetta di S. Cosma mutavasi in campo di battaglia: le donne scappavano, i più prudenti si ritiravano, i più curiosi si mantenevano *neutri* in osservazione.

Ben presto però, giunsero quattro carabinieri, che bastarono, con la loro presenza a spegnere l'ardore dei bellicosi. Due dei provocatori vennero arrestati.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia* che fu firmato il compromesso per un prestito di 100 milioni. che farebbe al Comune di Roma una rispettabile Casa di Francoforte, unitamente ad un potente Stabilimento di credito di Germania. Le condizioni del prestito sarebbero ottime, avuto riguardo alle condizioni finanziarie.

Leggesi nel *Soleil*:

Subito dopo il voto emesso dall'Assemblea nazionale sulla questione di mettere all'ordine del giorno la legge elettorale, il duca di Broglie ed i suoi colleghi si recarono al Palazzo della Presidenza, a darvi le loro dimissioni. Il maresciallo, dopo di aver ringraziato il duca di Broglie ed i suoi colleghi della loro condotta. s'intrattenne con loro sul partito ch'egli doveva prendere. Il duca di Broglie gli consigliò di rivolgersi ai capi del centro sinistro e della sinistra moderata, per formare un nuovo Gabinetto, poichè quei due gruppi riuniti costituivano la frazione più numerosa e compatta della maggioranza che aveva rovesciato il Ministero.

Il sig. di Larcy combattè questa opinione. Il duca Decazes emise l'opinione, che il maresciallo poteva prima indirizzarsi al sig. Buffet, presidente dell'Assemblea nazionale, poi al sig. di Goulard, vicepresidente dell'Assemblea. Chiese il maresciallo, se fosse possibile di por termine alla crisi ministeriale senza cambiare tutto il Gabinetto. Il duca di Broglie avendo egli solo, con molto onore e coraggio, diretta la campagna, trovasi solo personalmente colpito.

« Non sarebbe possibile di mantenere agli affari la maggior parte degli altri membri del Gabinetto, e particolarmente il duca Decazes e il sig. di Fourton, che paiono avere simpatie nell'Assemblea? »

Risposero questi ultimi, ch'essi avevano non solamente approvato, ma consigliato la condotta che si era tenuta; ch'essi erano completamente solidarii del sig. di Broglie, e che la ferma loro risoluzione era di ritirarsi con lui. Allora il maresciallo s'indirizzò prima al sig. Buffet, poi al sig. di Goulard. Il sig. Buffet, essendo stato chiamato il primo, ricusò la missione di formare un Gabinetto; oltre ad altri motivi che gli impediscono di assumere questo compito, egli stima, che in una Assemblea divisa come l'attuale, la scelta d'un nuovo presidente riescirebbe oltremodo difficile, e desidera quindi evitare la complicazione della crisi ministeriale con un'altra crisi per la nomina d'un presidente. Il sig. Goulard essendo stato chiamato alla sua volta, dovette occuparsi della formazione d'un Ministero.

Una corrispondenza da Baiona annunzia che la guarnigione repubblicana d'Irun ha gridato: *Viva Hohenzollern*! Raccontasi che più d'un Principe tedesco sarebbe arrivato a Santander, e che il Governo di Serrano negozierebbe un prestito a Londra sotto il patronato della Prussia.

La colonia russa a Parigi ha mandato una Deputazione allo Czar, a fine di pregarlo di onorare colla sua presenza la capitale della Francia. Sembra per altro che l'Imperatore Alessandro sia rimasto sordo all'invito, rammentandosi forse il brutto complimento che gli fu fatto l'altra volta. Egli ha creduto, del resto, sdebitarsi delle accoglienze ricevute allora col render visita all'Imperatrice a Chislehurst.

Telegrammi

Roma 18.

La Camera oggi era popolatissima. Varii deputati, partiti sabato in seguito all'annunzio del ritiro del progetto sull'inefficacia degli atti, sono attesi domani. Credesi che pel voto occorreranno ancora due o tre giorni, in cui vi sarà contrasto vivissimo. Ritiensi che il Ministero, insistendo tenacemente, possa riuscire vincitore.

(Nazione.)

Roma 18.

De Filippo ultimò la Relazione della Commissione del Senato sul progetto di legge, che concerne la professione d'avvocato e procuratore.

Propone di approvarlo tale quale fu votato dalla Camera.

(G. d'It.)

Roma 19.

L'onorevole Camerini presentò alla Presidenza della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, senza scendere alla discussione degli articoli, nell'intendimento di sostituire al presente progetto di legge provvedimenti larghi, efficaci e che, con minori turbamenti economici, possano sopperire ai bisogni dell'erario, invita il Ministero a presentare nell'attuale sessione parlamentare un progetto di legge sulle seguenti basi: 1. Gli agenti delle tasse, accertate sui modi di legge le locazioni, ne eseguiscano d'ufficio la registrazione a spese del locatore. 2. I medesimi esigano una dichiarazione della durata della locazione, prendendone nota, per rinnovare la registrazione alla scadenza nei casi di tacita riconduzione. 3. Elevare la tassa di bollo sulle scritture private di obbligazione e di debito e sulle cambiali. 4. Stabilire un bollo graduale e minimo sulle ricevute, assicurandone l'apposizione, specialmente verso le pubbliche amministrazione. 5. Ove fossero riconosciute insufficienti le precedenti proposte, estendere l'obbligo della prova mediante atto pubblico oltre i casi preveduti dal Codice civile, limitatamente ai contratti riguardanti gli stabili o locazioni a lungo termine. E passa all'ordine del giorno. »

(G. d'It.)

Roma 19.

Anche l'onor. Alippi presentò un ordine del giorno.

Si crede che il gruppo Crispi finirà coll'appoggiare l'ordine del giorno dei Deluchisti.

L'onor. Puccioni presenterà il suo controprogetto soltanto dopochè la Camera avrà deciso di passare alla discussione degli articoli. Si prevede generalmente che questo passaggio, il quale provocherà un voto politico domani o dopodomani, sarà ammesso.

Il controprogetto Puccioni, basato sulla nota proposta dal prof. Serafini (*), avrà, si crede, favorevole la maggioranza, ed annuente il Ministero.

(G. d'Italia.)

(*) La proposta Serafini è riassunta in questa formola: « L'inosservanza delle formalità fiscali rende nullo il *documento*, non però il *contratto*, quando questo può esistere indipendentemente dal documento. » Per conseguenza, secondo la proposta Serafini, il *contratto* sarebbe valido qualora si potesse provarlo in altro modo che col *documento*, dichiarato nullo perchè non registrato. *(Nota della Redazione.)*

Roma 19.

Il Ministero aderì in massima al controprogetto Puccioni, che conferma il principio della nullità, ma lo modifica nelle applicazioni. Gli ultimi concerti si prenderanno stasera. Poi si consulterà la Camera.

(Nazione.)

Roma 19.

Gli onorevoli Spantigati, Massa e Frescot presenteranno un ordine del giorno tendente a respingere il progetto sulla nullità degli atti non registrati, invitando il Ministero a sostituirgli una riforma della tassa di registro e bollo.

(G. d'It.)

Roma 19.

Il quarto Ufficio ha nominato a commissario l'onorevole Mezzanotte per la Commissione che dovrà esaminare le Convenzioni ferroviarie. Gli ha dato il mandato di approvarle, meno la costruzione della linea Benevento-Campobasso e Roma-Solmona.

Il settimo e l'ottavo Ufficio nominarono, per lo stesso oggetto a commissarii Mannetti e Laporta, incaricandoli di approvare le Convenzioni senza eccezione.

(G. d'It.)

Roma 19.

Si spera che la nuova legge sulla circolazione cartacea possa andare in vigore alla metà del prossimo giugno. Sono stati perciò presi gli opportuni concerti fra il ministro delle finanze, Bombrini, Digny, e i capi delle Banche componenti il Consorzio, al fine di agevolare le grandi contrattazioni causate dal mercato serico.

Non essendo pronta la carta consorziale, si provvederà con qualche espediente transitorio, valendosi dei biglietti esistenti e in corso.

(Nazione.)

Berlino 18.

La *Gazeta Narodowa* assicura che la visita dell'Imperatore Alessandro a Londra ha per iscopo di stabilire una quadruplice alleanza contro la Francia.

(Gazz. di Tor.)

Strasburgo 18.

Il *Corriere del Basso Reno* invita i deputati alsaziani e lorenesi del *Reichstag* a deporre il loro mandato.

(Gazz. di Tor.)

Parigi 18.

Thiers sconsigliò Dufaure dall'entrare nel Ministero Goulard. Si attende lo scioglimento dell'Assemblea nazionale.

(G. di Trieste.)

Pest 18.

Le montagne di Buda sono coperte di neve ed il gelo danneggia le campagne.

Il *meeting* promosso dall'opposizione riuscì numerosissimo. Vi vennero approvati tutti i punti del programma proposto dal *club*, tranne l'adozione del suffragio universale, che rimane questione aperta.

(Bilancia.)

Pietroburgo 18.

Regna grande agitazione fra i Mennoniti a motivo del servizio militare obbligatorio. Il generale Tottleben ha promesso loro d'impiegarli soltanto negli Ospitali.

(Gazz. di Tor.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 19. — Aust. 190 3[4; Lomb. 84 1[4; Azioni 132 3[4; Italiano 64 5[8.

Berlino 19. — Il deputato Most fu condannato a 18 mesi di carcere per parecchi discorsi pronunciati in riunioni di operai.

Dresda 19. — La seconda Camera approvò con voti 34 contro 33 le spese di rappresentanza diplomatica a Vienna e a Monaco.

Parigi 19. — 3 0[0 Francese 59 50; 5 0[0 Francese 94 42; Banca di Francia 3870; Rend. ital. 66 50; Ferr. Lomb. 313; Ferr. V. E. 192 50; Ferr. Romane 79 —; Obbl. Romane 189 50; Londra 25 19 —; Cambio Italia 10 3[4; Inglese 93 7[16.

Parigi 19 — *(ore 11 di sera.)* — Al Boulevard il prestito francese si negoziava a 94 55.

Parigi 19. — Goulard continua le trattative per formare il Gabinetto, ma sembra che finora nulla sia stato deciso. Mac-Mahon ricevette stamane Goulard e Buffet.

Parigi 19. — Mac-Mahon, Broglie e Goulard insistono affinchè Decazes resti ministro degli affari esteri.

Parigi 19. — Assicurasi che Belcastel dichiarò a Mac-Mahon che appena costituito il Ministero presenterà la proposta di ristabilire la Monarchia. — Secondo le ultime notizie credesi che il Ministero si costituirà stasera con Goulard, Decazes, Magne, Mathieu, Bodet.

Parigi 20. — Credesi che la formazione del Ministero potrà annunziarsi oggi all'Assemblea.

Versailles 19. — L'Assemblea approvò definitivamente la legge sul lavoro dei ragazzi nelle fabbriche.

Vienna 19. — Mob. 221 75; Lomb. 139 —; Austr. 320 —; Banca naz. 980; Napol. 8 95; Argento 44 25; Londra 111 70; Austriaco 74 35.

Pest 20. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio straordinario della guerra, riducendo la cifra proposta dal Governo di fiorini 1,438,874. La Camera dei deputati ungherese approvò, a grande maggioranza, il progetto di prestito.

Lemberg 19. — Nella Gallizia, in causa dello straripamento dei fiumi, avvennero molti danni.

Londra 19. — Consolidato inglese da 93 3[8 a 93 1[2; Rendita italiana da 65 3[4 a 66 —; Spagnuolo 20 1[8; Turco da 48 1[2 a 48 5[8; Egiziano da 81 1[2 a 82 —; Azioni Canali Cavour 10 1[8 sterl.; Obbligaz. id. id. 76 1[2; Ferrovie meridionali 7 5[8 sterl.; Prestito Hambro 81 1[2.

Londra 19. — Il *Daily News* annunzia che secondo notizie di Valparaiso del 18 aprile, il Governo chileno ricuserebbe di mettere in libertà il capitano Hyde.

Madrid 19. — L'esercito del Nord sloggiò i carlisti dal monte Abril. Pavia è dimissionario.

Madrid 19. — Il *Tiempo* annunzia che il Governo ha deciso di ristabilire le relazioni colla Santa Sede.

Bilbao 19. — I carlisti ricevettero cannoni e una quantità di fucili.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 maggio	del 20 maggio
Rendita italiana	74 05	74 20
» (coup. staccato)	71 70	71 85
Oro	22 52	22 50
Londra	28 95	27 92
Parigi	111 95	111 85
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	881 —	881 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2144 —	2147 —
Azioni ferrovie meridionali	390 50	391 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1460 —	1460 —
Credito mob. italiano	838 —	840 —
Banca italo-germanica	237 —	238 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 18 maggio	del 19 maggio
Metalliche al 5 %	69 15	69 10
Prestito 1854 al 5 %	74 40	74 35
Prestito 1860	105 60	105 50
Azioni della Banca naz. aust.	981 —	980 —
Azioni dell'Istit. di credito	219 25	221 75
Londra	111 70	111 75
Argento	106 —	106 —
Il da 20 franchi	8 95 —	8 94 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

19 maggio.

Bassa marea: ore 6 . 30 ant.	metri	0,56
Alta marea: ore 3 . 00 pom.	»	1,29
Bassa marea: ore 6 . 30 pom.	»	1,19
Alta marea: ore 11 . 45 pom.	»	1,45

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *maggio*.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, c n passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Londra, il piroscafo inglese *Envoy*, capit. Snow, con diverse merci, racc. ai frat. Pardo di G.; e da Catania, lo scooner ital. *Giuseppe*, cap. Labate, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 74 : 10, e per fine corr. a 74 : 15. Da 20 fr. d'oro L. 22 : 46; fior. austr. d'argento L 2 : 66. Banconote austriache L 2 : 51 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Malta*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 19 corr. alle ore 9 antim., ed è atteso qui il giorno 25 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 20 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		71 85 —	71 90 —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 4 1/2	111 80 —	111 60 —
Londra	3 m. d. » 4	27 96 —	27 90 —
Svizzera	a vista » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22 47 —	22 46 —
Banconote Austriache		251 — —	250 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 74 — — 74 05 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Conte Soranzo, - Capittelli co. G., ambi dall'interno, - Wokenmann, - Herbert, ambi dalla Francia, - De Poederle, baronessa, dal Belgio, - von Bernardi, generale, - von Patoco, barone, ambi dalla Prussia, - Reginald Barnes, da Londra, - Johnston W., dalla Scozia, - Sigg.ri Mauthner, - Ganfs J. R., tutti da Vienna, - Coroes A., da Amburgo, - Hassann P., da Costantinopoli, con famiglia, - Dulin A. F., da Baltimora, - Gambrill R. A., - West G. W., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Conte Mosconi. dall'interno, con moglie, - Silvestre bar. F. O., dalla Francia, - Contessa Sickingen, - Principessa Starhemberg, ambi dall'Austria, con seguito, - Baldwin C. H., dall'America, con moglie, tutti possid.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Biuus R. W., da Londra, - Sigg.ri Harvey, - Miss Phelps, tutti dall'Irlanda, - Sigg.ri Rigaud, da Ginevra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Maluta G. B., dall'interno, con famiglia, - Sigg.ri Brenan, - Sigg.ri Taylor, - Hogg d.r R., - Tempsett John, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5.22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 21 maggio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 23', 0, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 19" 3.

Tramonto app.: 7.h. 30', 3.

Luna. Tramonto app.: 0.h. 26', 9 ant.

Levare app.: 9.h. 19', 5 ant.

Passaggio al meridiano: 5.h. 14', 2 pom.

Età = giorni: 6. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: Una delle mattine indicate dal P. Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 19 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	761.62	762.57	761.51
Term. centigr. al Nord	10 83	17.49	15.70
Tensione del vapore in mm.	6.85	8.88	8.14
Umidità relativa in centesimi di saturazione	71	60	62
Direzione e forza del vento	N.1	S.1	S.1
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 19 maggio = 5.0 — 6 ant. del 20 = 4.0

— Dalle 6 ant. del 19 maggio alle 6 ant. del 20:

Temperatura: Massima: 18 . 2 — Minima: 10 . 7

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bullettino del* 19 *maggio* 1874.**

Cielo generalmente sereno; sparso di nubi in alcuni paesi del versante Adriatico e sul golfo di Gaeta, e in molta parte della Sicilia; coperto, con scariche di pioggia a Malta.

Mare calmo, e venti leggieri o moderati delle regioni settentrionali; forti sul Canale d'Otranto e sul golfo di Taranto.

Barometro leggiermente oscillante.

Ieri dopo le 2 pom. pioggia a Firenze e a Roma; neve sull'Appennino nelle vicinanze di Urbino.

Iersera perturbazione magnetica, con bella luce aurorale a Camerino.

Probabilità di tempo vario al buono.

SPETTACOLI.

Mercordì 20 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prose, diretta da P. Bergonzoni. — L'operetta buffa (Parodia) in 3 atti: *La Bella Elena*. — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista Alamanno Morelli. — *Antonio Foscarini*. Tragedia in 5 atti di G. B. Nicolini. Con farsa. — Alle ore 9.

(V. Avviso nella 4.ª pagina)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5169.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Tommaso dott. Olivotti del fu Vincenzo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Chioggia.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 11 maggio 1874.

Il Prefetto, C. MAYR.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 5201-625 Div. II. 418

GIUNTA MUNICIPALE
DI PADOVA.
AVVISO.

Presi gli opportuni concerti colla Commissione preposta alle Corse de' cavalli solite a darsi in questa città, si rende pubblico ch'esse avranno luogo nei giorni 12, 14, 15 e 19, luglio p. v., nella PIAZZA VITTORIO EMANUELE II.

I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa consterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione dietro le norme speciali indicate qui appresso:

Nel giorno di domenica 12 luglio

CORSA DEI SEDIOLI

Il numero dei Sedioli ammessi a questa corsa non potrà oltrepassare quello di 12, nè essere minore a quello di 9, divisi in tre batterie con cavalli di qualunque razza e provenienza. I cavalli vincitori in ciascuna batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 800;
Il secondo un premio di L. 500;
Il terzo un premio di L. 400.

Nel giorno di martedì 14 luglio.

CORSA DEI FANTINI

Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di 18, nè minore di 9, e verranno ripartiti in tre batterie. Ove siasi raggiunto il numero di 15, i due cavalli che in ciascuna batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione. Tanto nell'uno che nell'altro caso i tre, che in questa corsa resteranno vincitori, avranno, oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 1000;
Il secondo un premio di Lire 600;
Il terzo un premio di L. 400.

Nel giorno di mercordì 15 luglio.

CORSA DEI SEDIOLI
CON CAVALLI
NATI ED ALLEVATI IN ITALIA

In questa corsa possono essere ammessi fino a 16 Sedioli, nel qual caso saranno divisi in quattro batterie.

Se il numero degl'iscritti fosse per eccedere quello di sedici, saranno preferiti quelli, i quali avessero preso parte nella prima corsa dei Sedioli e non avessero nessun motivo di esclusione.

I cavalli vincitori in ciascuna batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 800;
Il secondo un premio di Lire 500;
Il terzo un premio di L. 400.

Sono poi disposti due premii, il primo d'una *Medaglia d'oro*, ed il secondo, d'una *d'argento*, da consegnarsi ai proprietarii di quei cavalli, che, non avendo superata l'età d'anni 6, primi arriveranno alla meta nella corsa di decisione.

Nel giorno di domenica 19 luglio.

CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre eguali batterie. Non entrerà nella corsa di decisione che quella Biga, la quale giungerà prima alla meta nella corsa della sua batteria. Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione avranno, oltre alla bandiera,

La prima un premio di L. 1800;
La seconda un premio di Lire 1200;
La terza un premio di L. 800.

AVVERTENZE.

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita, che avrà il suo ufficio in Piazza Vittorio Emanuele, nella Loggia Amulea. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriverli presso la stessa otto giorni innanzi, e poi presentarglieli quattro giorni prima dello spettacolo.

Dalla corsa seconda dei Sedioli, saranno esclusi i cavalli che fossero rimasti vincitori d'un premio nella prima.

I cavalli vincitori dei premii nella prima corsa dei Sedioli, saranno obbligati a correre in una sola batteria nell'intermezzo o della corsa delle Bighe, o di quella seconda dei Sedioli, secondochè verrà prescritto dall'apposita Commissione che dirige tali spettacoli.

Il primo che arriverà alla meta, avrà una bandiera d'onore.

Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. Sarà quindi obbligo tanto dei proprietarii dei cavalli, che dei guidatori, di prenderne conoscenza ed assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'inscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 1/2 pom.; quelle dei Sedioli alle ore 6.

Padova, 14 aprile 1874.

Il Sindaco,
PICCOLI.

I figli di **Ignazio Diana** *di Venezia* avvisano di aver assunto la conduzione dell'**Albergo e Caffetteria** alla **STELLA D'ORO** a Pieve di Soligo presso Conegliano.

La brillante posizione, la decenza e la modicità nei prezzi, li fanno speranzosi di numeroso concorso. 416

437

ARRIVO IN PADOVA.

AVVISO INTERESSANTE PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA.

L. ZURICO, con Stabilimento ortopedico a Milano, Via Cappello, per desiderio della numerosa sua clientela in Padova e nelle altre Provincie venete, e per comodo di tutti quelli che vorranno rivolgersi a lui, si troverà in questa città dal 1° al 30 giugno p. v. con ricchissimo e completo assortimento di sistemi del **Cinto meccanico,** del quale egli è inventore brevettato in Italia ed all'estero. L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni applicati all'**arte meccanico-ortopedica;** la sua eleganza, la leggierezza, il suo poco volume, e soprattutto la mobilità in ogni verso della sua pallottola, per l'applicazione nei più disperati casi di **Ernie,** lo rendono preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'essere fornito questo **Cinto meccanico** di tutti i requisiti anatomici che lo rendono capace alla **vera cura dell'ernia**, gli meritò il favore di parecchie notabilità medico-chirurgiche, che lo dichiararono **unica specialità** solida, elegante, adatta ed efficace ottenuta sino a qui dall'**arte ortopedica;** ed è certo che **nessuno** potrebbe riescire a quei vantaggi, **tanto ambiti,** che produce questo **meccanico congegno.**

Padova, Via Leoncino (Soncino) N. 319, primo piano, Casa Bressan, vicino all'Albergo Animette. Si riceve dalle 10 ant. alle 4 pom.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — **FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 21

ALBISBRUNN

PRESSO ZURIGO IN SVIZZERA.

Stabilimento d'idroterapia, di cui la posizione è bella e salubre. Il sottoscritto ebbe agio di osservare, durante 30 anni in cui dirige questo metodo di cura radicale e razionale, che tutti coloro ai quali viene indicato e che ne seguono esattamente le prescrizioni, ottengono ottimi risultati. Per maggiori informazioni dirigersi al Direttore dello Stabilimento.

Dott. **BRUNNER.** 475

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A

RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

PER COTTURA MATTONI, TEGOLE, TAVELLE, EMBRICI, STOVIGLIE ECC. E CALCE

Privilegiato sistema Graziano Appiani di Milano.

Risparmio del 70 per cento riguardo al combustibile sui comuni forni intermittenti; Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio. Materiale garantito tutto di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi genere di combustibile, legna, torba, lignite, carbone fossile, ecc., ecc.

Le parecchie Fornaci costrutte ed in costruzione provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ha ottenuto una sì recente invenzione.

Dirigersi tanto per le trattative come per vedere i Forni in esercizio presso l'inventore medesimo, *via Sant' Agnese, N.* 16, **Milano**, o presso i signori **ANTONIO DEL MOLLO San Biagio di Calalta**, Provincia di Treviso, i quali sono disposti a garantirli completamente. 470

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

È aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo*, presso la Direzione del giornale *La Provincia.*

112

MEDAGLIA del progresso	Fondazione 1767 / 14 medaglie	MEDAGLIA del merito

ALBERTO SAMASSA

IN LUBIANA

fonditore di campane dell'I. R. Corte di Vienna
fabbricatore di macchine
ED ATTREZZI IDRAULICI CONTRO GL' INCENDII
Si raccomanda per commissioni in

campane di suono armonico

compresa l'armatura, la cui costruzione rende possibile ad un sol uomo di mettere in moto con la più grande facilità una campana del peso anche di 40 centinaia; — inoltre ***ogni qualità di pompe da fuoco, attrezzi per spegner incendii, pompe per pozzi, ed assorbitoi pel travaso di vino nelle cantine.***

DIPLOMA di riconoscimento	***Candellieri da chiesa, rubinetti, valvole, viti, ec. ec. ec., il tutto a prezzi modicissimi.***	DIPLOMA di riconoscimento

---

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

GUARANA

di ***GRIMAULT e C.,*** farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea.

Si vende in scatole contenenti 12 pacchetti.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner;*** in Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 141

Sottoscrizione pubblica a 600 Obbligazioni Ipotecarie

448

di italiane Lire 500 ciascuna della

CITTÀ DI CAMPOBASSO

PREZZO DI EMISSIONE LIRE ITALIANE 400.

Deliberazione del Consiglio comunale, in data del 23 maggio, 20 giugno e 5 luglio 1873.
Approvazione della Deputazione provinciale del 23 giugno e 9 luglio 1873.
Contratto in atti del Regio notaio sig. cav. Egidio Serafini, in data Roma 3 e 14 luglio 1873.

INTERESSI

Le Obbligazioni della Città di Campobasso fruttano *nette L. it.* 25 *annue* pagabili semestralmente il 1.° gennaio e il 1.° luglio.

Assumendo il Comune *a proprio carico* il pagamento della *tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire*, il pagamento degl'interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del Contratto.)

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1.° *luglio* 1874, perciò il prossimo Cupone di L. 12 50 sarà pagato il 1.° *gennaio* 1875.

RIMBORSO

Le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 *anni* mediante 100 estrazioni semestrali. — La seconda Estrazione avrà luogo il 1.° luglio 1874.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e rimborso alla pari delle Obbligazioni ipotecarie, la *Città di Campobasso* obbliga materialmente *tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.* (Art. 13 del Contratto.)

Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle Obbligazioni di questo Prestito una prima ipoteca di italiane Lire **Un milione** sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso.

Sopra ognuna delle Obbligazioni del Prestito si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria:

Estratto del Certificato d'ipoteca di it. L. UN MILIONE in garanzia del Prestito della Città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl'introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo S. Giovanni dei Gelsi, Sez. B., N. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo Piano delle Camere, Sez. B., N. di mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, Sez. D., N. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D., N. 242 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo S. Martino, Sez. D., N. 310. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo La Foce, Sez. D., N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo Fontana, Sez. D. N. 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo Crocella S. Paolo, Sez. C., N. 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo S. Antonio Abate, Sez. E., N. 593. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Golfo, Sez. A., N. 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E., N. 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Orefícerie, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra, in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere, in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento addetto a Quartiere, in contrada Cappuccini, N. 5. — 17. Simile, in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo, in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero nell'Orto Agrario, in contrada Strada della Libera, N. 9, presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello Stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edificii da costruirsi, cioè il Palazzo comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle ipoteche della Provincia di Molise, di essersi stata eseguita la presente formalità d'iscrizione, oggi 6 agosto 1873, al vol. 109, N. 3662, reg. d'ordine, e N. 1299 di formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5,000, doppio decimo lire 1,000, bollo del registro cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 1 25, carta da bollo L. 4 95, in totale L. 6007.

Il Conservatore,
GREGORIO CATALANO.

(Luogo del Sigillo)

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 600 Obbligazioni ipotecarie di L. 500 (**L. 25 reddito netto annuo**) *godimento dal* 1.° *luglio* 1874 sarà aperta nei giorni **18, 19 e 20 MAGGIO**, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in L. 400 da versarsi come segue:

Lire 12 50 all'atto della sottoscrizione, il 18, 19 e 20 maggio 1874;
» 25 — al reparto (otto giorni dopo la sottoscrizione) il 28 maggio;
» 50 — da versarsi il 15 giugno;
» 62 50 » il 15 luglio;
» 100 — » il 15 agosto;
» 150 — » il 15 settembre.
Lire 400

All'atto della Sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle ricevute provvisorie da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato sodisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione oppure al reparto le Obbligazioni con nette L. 395, i sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva 8 giorni dopo.

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole *(coupons)* rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. 12 50 come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa comunale di *Campobasso*, nonchè presso quei banchieri ed Istituti di Credito a *Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova* e *Milano*, che saranno indicati dal Municipio. (Art. 6 del Contratto.)

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiori a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

Le sottoscrizioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19 e 20 maggio 1874

In Milano presso Francesco Compagnoni, via S. Giuseppe, 4, e nella Provincia presso i suoi Corrispondenti.

In VENEZIA presso i sigg. ED. LEIS — LEOPOLDO SMITH — PIETRO TOMICH — G. M. PRANDSTRALLER — EUGENIO ALBERTI. — ONGARO GIUSEPPE.

ANNO 1874 — Venerdì 22 maggio — N. 136

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 MAGGIO

Le previsioni dei telegrammi d'ieri non si sono confermate. All'Assemblea francese non fu annunciato ieri il nuovo Gabinetto. Un dispaccio di Versailles, giuntoci ora, dice anzi che nulla è deciso ancora sulla composizione del Ministero. I nomi che ieri ci erano indicati dal telegrafo come probabili facevano credere che il signor Goulard avesse definitivamente rinunciato a formare un Ministero dei due centri, e si fosse rassegnato a formare un Gabinetto di centro destro. Ora non v'è chi non vegga che un Ministero di centro destro non potrebbe durare un mese.

Le difficoltà che incontra il sig. Goulard per adempiere l'incarico affidatogli da Mac-Mahon, erano del resto inevitabili. Il Gabinetto di Broglie fu rovesciato da una coalizione ibrida, nella quale entravano deputati dell'estrema destra, del centro sinistro, della sinistra e dell'estrema sinistra, e bonapartisti. Il *Français*, giornale ispirato dal sig. di Broglie, non ha tutti i torti, se si rivolge amaramente alla coalizione vincitrice, e se la invita ironicamente a formare un Gabinetto, facendo in esso rappresentare, secondo la loro forza rispettiva, gli elementi che la compongono. Le frazioni più forti della coalizione sono quelle del centro sinistro e della sinistra moderata. A queste avrebbe dunque dovuto rivolgersi il maresciallo Mac-Mahon; ma egli non ha creduto di doverlo fare. È naturale quindi che il sig. Goulard si trovi ancora nell'impiccio, e non sappia come uscirne.

Si è detto che il sig. di Broglie stesso aveva dato a Mac-Mahon il consiglio di rivolgersi alla sinistra e al centro sinistro. Forse il sig. di Broglie voleva in questo modo vendicarsi del brutto tiro giuocatogli dalla destra; ma il suo consiglio non fu seguito. Si è invece sperato di trovare una via di salute nell'unione dei due centri; ma questa idea, ottima in sè, pare di difficile attuazione. Il centro destro non disdegnerebbe di avvicinarsi al centro sinistro, ma ha pretensioni di superiorità, che questo non vuole riconoscere. Il centro destro vorrebbe che il centro sinistro si lasciasse assorbire da esso, e il centro sinistro resiste. La combinazione infatti, secondo la quale Dufaure sarebbe entrato in un Gabinetto Goulard, fu subito abbandonata, perchè sorsero troppo gravi difficoltà.

Un dispaccio accenna anche ad una conferenza che Mac Mahon avrebbe avuto con Rouher. Il gruppo bonapartista ha acquistato una grande preponderanza alla Camera, perchè esso decide della crisi, gettandosi, secondo le circostanze, a destra o a sinistra. La politica del gruppo bonapartista è del resto assai semplice. Esso non vuole lasciar vivere alcun Governo, che accenni a stabilirsi sopra solide basi; esso vuole l'instabilità, perchè appaia a tutti la necessità dello scioglimento dell'Assemblea e dell'appello al popolo. La destra estrema dal suo canto vuole l'instabilità perchè tutti si convincano della necessità di proclamare la Monarchia. La sinistra estrema vuole l'instabilità anch'essa sinchè dura l'Assemblea attuale, perchè tende allo scioglimento, nella speranza di avere la maggioranza nell'Assemblea futura. Ci pare che innanzi a questa attitudine dei gruppi bonapartista, legittimista e radicale, le frazioni intermedie dell'Assemblea dovrebbero sentire la necessità di unirsi strettamente fra di loro, e creare un Governo moderato; ma tutti a parole lo riconoscono, e poi coi fatti tendono invece all'isolamento e alla dispersione delle forze.

La Delegazione ungherese ha approvato il bilancio ordinario del Ministero della guerra, e respinse l'emendamento Szell, il quale tendeva ad una riduzione di due milioni di fiorini, ed avrebbe diminuito l'esercito attivo di 30 mila uomini. L'emendamento Szell era stato prima vivamente combattuto dal rappresentante del ministro della guerra, il quale aveva dichiarato che quell'emendamento avrebbe danneggiato gl'interessi vitali dell'esercito.

Un dispaccio di Barcellona smentisce il dispaccio carlista mandato a Londra, e da Londra fatto conoscere a tutta Europa, secondo il quale don Alfonso avrebbe avuto una vittoria contro i repubblicani in Catalogna, ed avrebbe attaccato Berga. La smentita giunge un po' tardi per verità, quando cioè, non essendo stata confermata nemmeno da fonte carlista, nessuno più vi credeva. Ad ogni modo meglio tardi che mai.

Il conto del Tesoro.

Le riscossioni fatte dalle Tesorerie nel mese di aprile scorso ascesero a lire 141,461,924 64 contro lire 149,228,503 22 nel 1873.

I pagamenti fatti pei varii Dicasteri furono in aprile scorso di lire 127,562,998 63 contro lire 132,587,718 31 nel 1873.

Confrontando le riscossioni d'aprile 1874 col mese corrispondente del 1873, si giunge a risultati poco sodisfacenti. La diminuzione è di lire 7,766,758 58.

L'imposta fondiaria ha data una diminuzione di lire 1,994,744, certo per la naturale diminuzione degli arretrati; ne ha data una di lire 428,606 la tassa sugli affari, una di lire 131,647 il macinato, una di lire 727,218 i dazii di consumo, una di lire 751,241 le dogane, una di lire 200,574 il lotto, oltre i rimborsi, le entrate straordinarie e l'asse ecclesiastico, che presentano una diminuzione di circa 5,400,000 lire.

Non si ebbero aumenti che nella ricchezza mobile per lire 1,140,035, nelle privative per lire 342,265, nei servizii pubblici per lire 188,687, nelle rendite patrimoniali per lire 91,340, nella tassa di fabbricazione per lire 52,045 e nelle entrate varie per lire 51,212.

Ma veniamo a' risultati de' primi quattro mesi. Le riscossioni furono le seguenti:

	1874	1873
Fondiaria L.	62,282,819 51	74,717,893 38
Ricch. mob. »	44,253,682 05	38,223,643 21
Macinazione »	21,360,049 83	20,906,660 93
Imp. sugli aff. »	41,069,833 15	41,927,346 06
Tassa di fabbricazione »	641,424 77	471,128 03
Dazii di conf. »	33,846,240 56	33,314,746 23
Dazii di cons. »	19,080,734 99	19,998,009 42
Privative »	37,350,290 65	36,002,269 88
Lotto »	20,937,098 60	18,225,507 97
Servizii pubb. »	14,909,765 14	13,653,550 96
Patrimonio »	18,924,484 53	16,567,835 81
Entr. div. »	3,186,259 57	5,019,325 09
Rimborsi »	47,336,891 29	43,557,258 68
Entrate straordinarie »	14,705,591 97	24,127,285 90
Asse eccles. »	15,945,966 58	17,806,625 09
Totale L.	395,831,133 19	404,519,086 64

Appare da questo prospetto una minore entrata di L. 8,687,963 nel 1874.

Diedero aumento:

La ricchezza mobile	L.	6,030,038
I rimborsi	»	3,779,632
Il lotto	»	2,711,590
Le rendite patrimoniali	»	2,356,648
Le privative	»	1,348,020
I servizii pubblici	»	1,256,214
Le dogane	»	531,494
La macinazione	»	453,388
La tassa di fabbricazione	»	170,296

Presentano invece diminuzione:

La fondiaria	L.	12,435,073
Le entrate straordinarie	»	9,421,693
L'asse ecclesiastico	»	1,860,658
Le entrate varie	»	1,833,065
I dazii di consumo	»	917,274
L'imposta sugli affari	»	857,512

Questi risultati attestano un peggioramento economico. In marzo si era già perduta molta parte de' vantaggi de' due mesi anteriori; la perdita non solo è continuata, ma è cresciuta in aprile.

I pagamenti de' primi 4 mesi si ripartono come segue:

	1874	1873
Finanze L.	191,381,420 88	199,907,140 04
Giustizia »	8,952,381 06	8,904,488 —
Estero »	1,614,131 74	1,747,051 27
Istruzione »	6,692,653 22	7,011,200 07
Interno »	16,666,068 02	15,809,649 62
Lavori pubbl. »	42,397,188 63	56,054,365 98
Guerra »	61,024,939 01	58,325,943 98
Marina »	11,126,262 03	11,277,611 09
Agricoltura »	3,227,802 64	2,390,778 20
Totale L.	343,082,847 23	361,428,228 25

In paragone del 1873 i pagamenti sono stati minori di lire 18,345,831, perchè nel 1874 si sono pagate lire 13,637,177 di meno pei lavori pubblici e si è versata una minor somma al debito pubblico; ma non sono differenze sensibili.

Le entrate dei quattro primi mesi essendo state di lire 395,831,133, 19 e i pagamenti di lire 343,082,847,23, ne risulta che quelle hanno superato questi di lire 52,748,285,96.

Al 30 aprile scorso la situazione del Tesoro era la seguente:

Attivo.

Fondo Cassa fine 1873	L.	125,089,702 38
Crediti Tesoro id.	»	138,068,410 66
Riscoss. a tutto aprile 1874	»	395,831,133 19
Stralci	»	8,305 21
Debiti Tesoro aprile 1874	»	346,141,915 98
	Totale L.	1,005,139,467 42

Passivo.

Debiti Tesoro fine 1873	L.	368,921,504 04
Pagamenti a tutto aprile 1874	»	343,082,847 23
Stralci	»	377 20
Crediti Tesoro aprile 1874	»	109,030,496 61
Fondo Cassa aprile 1874	»	184,104,242 34
	Totale L.	1,005,139,467 42

Questa situazione ci addimostra che ne' quattro mesi del 1874, i debiti di Tesoreria sono diminuiti di lire 22,779,588, e il fondo di Cassa di lire 16,059,205 77, cosicchè resta migliorata la situazione del Tesoro di lire 6,720,382 29, che aggiunti a lire 46,035,831 68 di aumento di crediti di Tesoreria, danno la somma di ital. lire 52,756,213 97, ossia precisamente la differenza fra le riscossioni e i pagamenti più lire 7,928 01 degli stralci delle amministrazioni.

Prescindiamo dall'entrare ne' particolari delle differenze; solo facciamo notare che i Buoni del Tesoro emessi ascendevano a lire 206,976,100, con una diminuzione di 22 milioni e mezzo in confronto di dicembre scorso, e di 9 milioni e mezzo circa in confronto di marzo 1874. Se i risultati delle entrate ne' due ultimi mesi specialmente non sono favorevoli, la situazione del Tesoro si mantiene tuttavia rassicurante.

(Opinione.)

Nostre corrispondenze private.

Trieste 20 maggio.

Venerdì prossimo vi sarà alla cattedrale di San Giusto un solenne ufficio funebre, che verrà pontificato dal Vescovo Legat, compartecipante il Municipio ed un grande numero di cittadini ammiratori del sommo ingegno di Niccolò Tommaseo. Lo spettabile Comitato dei Dalmati, fra noi residenti, fece, in tal guisa atto commendevolissimo, che si completerà la sera stessa con una lettura, che avrà luogo nella sala maggiore del Gabinetto di Minerva, a pubblica dimostrazione di lutto. Il grande filologo e l'intemerato cittadino avrà, in tal guisa, nuova testimonianza d'affetto e di apprezzamento, e la sua memoria rimarrà costantemente impressa in tutti coloro, che sanno collegare all'intelletto la rigidezza dei virtuosi costumi.

Finalmente l'aere rasserenandosi e facendosi più mite, con migliori notizie dall'Ungheria, ci fa sperare che, coll'avviamento dell'atmosfera tiepida e costante, si ristoreranno i campi minacciati dal gelo e dalle brine.

Se dobbiamo prestar fede alle voci che fanno capolino da Vienna, le ore del ministro delle finanze sarebbero contate. Non saremo noi che verseremo lagrime per tale caduta, in quanto che crediamo che il suddetto ministro non siasi giammai trovato all'altezza dei tempi e delle gravi condizioni finanziarie in cui versa il Governo austro-ungarico. La crisi che turba le Provincie industriali dell'Impero toglie al prossimo avvenire quella vitalità economica, che ritarda non solo il progresso, ma sviluppa la decadenza pubblica, riflettente sull'organizzazione amministrativa dello Stato; e prova ne sia puranco il commercio triestino, via di terra, il quale nell'aprile decorso, in confronto all'anno passato, subì una diminuzione d'un quarto. La triste eloquenza delle inesorabili cifre parla sufficientemente. Il nuovo panificio popolare triestino va incontrando gradatamente il pubblico favore, visto che la direzione non risparmia cure ed impegno per raggiungere lo scopo di fornire alla popolazione un pane buono; ed è questo di già un progresso, in quanto che, a pari prezzo di quello offerto dagli altri prestinai, almeno si trova un prodotto igienico e raccomandabilissimo. Lo spaccio si è notabilmente accresciuto, ed ora fa d'uopo formare alcune nuove botteghe di dispensa. Quando avremo il bene di avere le farine a buon prezzo, in allora il panificio potrà conciliare al pane buono anche il buon mercato. Intanto, la concorrenza, anzichè nuocere, ha fatto migliorare il prodotto negli altri esercenti.

ITALIA

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in seduta pubblica il giorno di mercoledì, 27 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Riforma del Monte di Pietà di Roma.
2. Modificazioni all'ordinamento dei giurati ed alla procedura dei giudizii avanti la Corte d'assise.
3. Esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore.
4. Modificazioni alle tasse di registro e bollo ed alla legge sulle assicurazioni e sui contratti vitalizii.
5. Franchigia postale.
6. Tassa sui prodotti ferroviarii.
7. Tassa sulla fabbricazione dell'alcool e della birra.
8. Dazio di statistica.
9. Tassa sulle preparazioni della radice di cicoria.
10. Disposizioni sulla tassa della ricchezza mobile.
11. Convenzione per l'accollo e l'escavazione delle miniere di Terranera e Calamita nell'isola d'Elba.
12. Appalto dello Stabilimento salifero e balneario di Salso.
13. Spesa di lire 79,700,000 per lavori di difesa dello Stato.
14. Maggiore spesa pel traforo del Moncenisio.

A questi progetti di legge succederanno all'ordine del giorno quegli altri che si troveranno man mano preparati per la discussione, o presentati dopo che saranno deliberati dalla Camera dei deputati.

Il presidente, TORREARSA.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 19:

Il Prefetto conte Torre ricevette ieri la visita del conte Porro, presidente della Commissione amministratrice della Cassa di Risparmio, il quale pure volle manifestargli la dolorosa impressione fatta dalla notizia ch'egli avesse rassegnate le sue dimissioni.

Leggiamo poi, con sincera sodisfazione, nella *Lombardia*:

Siamo lieti di poter annunciare che ogni pericolo di vedere allontanarsi da Milano il conte Torre è felicemente rimosso.

Il conte Cantelli, approvando pienamente la condotta del nostro Prefetto, gl'indirizzava, fin da ieri l'altro, in via privata, una lettera, che con espressioni di squisita cortesia conferma la piena fiducia del Governo nella sua prudenza e nella sua saggezza.

Nè meno esplicita poi è la Nota ufficialmente spedita al Prefetto dal Ministero dell'interno:

« Io mi reco a debito (scrive S. E. il ministro Cantelli) di farle conoscere la mia intera approvazione per quanto Ella ha operato nelle difficili contingenze, cui diede luogo la progettata processione pubblica.

« Ella ha saggiamente preferito di prevenire gravi disordini, che avrebbero necessitato una repressione dolorosa, ed ha tolto di mezzo le occasioni, per cui si potevano rinfocolar viepiù gli odii di parte. »

GERMANIA

Nella seduta del 15 della Camera dei signori, di Prussia, prima di passare all'ordine del giorno, il principe Putbus chiese la parola. Egli protestò vivacemente contro le espressioni di Lasker alla Camera dei deputati nella discussione sulla *Nordbahn*, e fece osservare ch'egli ha voluto solamente aiutare la Provincia nativa, e ciò a costo di proprii sacrificii pecuniarii. Egli ha sempre proceduto colla massima prudenza nelle intraprese ferroviarie, ed anche Lasker constatò la giusta contabilità del capitale per azioni. Il principe Putbus dichiara che *Lasker ha già approfittato più volte della tribuna quale manto per iscagliare contro di lui impudenti menzogne*, ed è chiamato all'ordine per questa espressione non parlamentare, dal Presidente. L'oratore scorge il motivo principale degli assalti di Lasker nel rancore personale; prima e dopo i discorsi di Lasker si specula molto alla Borsa; a questi maneggi non sarebbe estraneo Lasker. *(Contraddizioni.)* Egli per lo meno si è lasciato ingannare da' suoi amici, che guadagnano dalla sciagura degli altri: questo è un delitto, ovvero è un esserne complici.

Un dispaccio da Berlino, 17, alla *Freie Presse*, reca:

Il vivissimo attacco del principe Putbus contro Lasker, che manifestò il sospetto ch'egli agisca per interessi di Borsa, destò la maggiore impressione nei circoli parlamentari. Si attende per la prossima seduta della Camera dei deputati una replica di Lasker, il quale si gioverà del materiale e degli atti della Commissione ferroviaria.

Scrivono da Berlino, 14 maggio, all'*Agenzia Havas*:

Per darvi un'idea degli effetti delle leggi religiose che sono state votate, vi narrerò ciò che è accaduto a Fulda in questi ultimi giorni. Un prete di questa città, sig. Weber, condannato ad alcune settimane di reclusione semplice per delitto previsto da queste stesse leggi, doveva uscire di carcere. Il Casino cattolico, a capo del quale si trovano l'alto borgomastro, il direttore del Collegio e parecchi impiegati superiori dello Stato e del Comune, avea organizzato una dimostrazione delle più complete, che si portò processionalmente davanti al palazzo del Tribunale.

Appena il prete comparve sul limitare della porta, che un immenso grido si alzò: « Abbasso la Prussia. » Malgrado la Polizia, il prete fu preso e portato in trionfo sino a casa sua, in mezzo ad una pioggia di fiori, scortato da una processione d'uomini in abiti festivi e di zitelle vestite di bianco. Giunto al suo domicilio, il signor Weber arringò la folla, che accolse le sue parole con nuove grida di: « Abbasso Bismarck! Abbasso la Prussia! » Numerosi arresti sono stati fatti.

FRANCIA

Ecco la fine della seduta del 16 dell'Assemblea di Versailles, che ebbe per conseguenza la crisi ministeriale.

Il Presidente consulta l'Assemblea sulla questione, se essa intende mettere all'ordine del giorno di mercoledì il progetto di legge elettorale politico, dandogli la priorità. Sono successivamente dall'ufficio dichiarate dubbie due prove per alzata e seduta. (Protestazioni a sinistra.) Procedesi allo scrutinio pubblico. I deputati che vorranno dare la priorità alla legge elettorale politica metteranno nell'urna una scheda bianca, gli altri una scheda turchina.

Numero dei votanti 698. Maggioranza assoluta 350. Schede bianche 317, schede turchine 381. L'Assemblea nazionale *non* ha accordato la priorità alla legge elettorale politica. (Viva sensazione.)

Il *duca Decazes, ministro degli affari esteri*, depone un progetto di legge, il quale autorizza e approva un trattato postale firmato tra la Francia e gli Stati Uniti d'America. (Benissimo!)

Il sig. *Raudat*. La maggioranza ha deciso di non accordare la priorità alla legge elettorale politica. Domando che l'Assemblea metta all'ordine del giorno la legge elettorale municipale. Havvi necessità assoluta di far questa legge; essa è indispensabile perchè si possa procedere alle elezioni municipali e dipartimentali.

Il sig. *Charreyron*. Domando all'Assemblea di deferire a lunedì il seguito di questa discussione. Qualunque sia l'importanza della legge municipale, credo che altre preoccupazioni s'impongano alle nostre menti. (Varii rumori.) Mi immagino che la questione che si presenta innanzi tutte le altre, è questa: Vuole o no l'Assemblea organizzare i poteri del maresciallo? (Applausi al centro e a destra; rumore a sinistra.)

Il sig. *Casimir Périer*. Non mettete di nuovo in causa il sig. maresciallo; il sig. di Broglie lo ha posto abbastanza. (Benissimo! a sinistra.)

Il sig. *Charreyron*. Sì, la questione è questa: Vuole l'Assemblea, secondo l'impegno da essa assunto il 20 novembre, dare al potere del maresciallo di Mac-Mahon i mezzi di vivere e di difendersi? (E ben questo! — Benissimo! al centro e a destra. — Rumori.) Quanto a me, sono di coloro che il 20 novembre, senza secondo fine, sacrificarono le loro simpatie, volendo dare alla Francia, se era possibile, sette anni di riposo, sette anni di tregua ai partiti. Lo feci con l'intima convinzione che in quel momento ogni Governo, qualunque si fosse, che fosse stato un Governo di partito, sarebbe stato un Governo di oppressione. (Applausi e rumore). — Lo feci colla convinzione che la salute dei grandi interessi conservatori non poteva consistere che nell'unione di tutti coloro che, monarchisti o repubblicani, consentirebbero a far tacere le loro speranze per pensare solamente al paese, al suo bisogno di lavoro e di riposo. (Sì! sì! Benissimo!) Qualunque, sia dunque, la memoria di questa crisi, quali pur siano coloro che assumeranno il gran peso degli affari . . . (Rumore e risa a sinistra), conviene sapere, se entra nel loro programma di organizzare risolutamente, indipendentemente da ogni spirito di partito, i poteri del maresciallo. (Applausi e rumori.)

Il conte *Rampon*. L'onorevole preopinante, ha detto che il Ministero nuovo non poteva essere un Ministero di partito. Anzi si deve dire che il Ministero testè sbalzato era un Ministero di partito: esso non si rivolgeva mai che ad una sola parte dell'Assemblea. (Applausi a sinistra.) Quando abbiamo votato contro il Ministero, non era nostro intento di votare contro il maresciallo di Mac-Mahon. (Applausi al centro sinistro). Siamo pronti ad entrare col nuovo Ministero nella discussione delle leggi Costituzionali. Aggiungo a nome dei miei amici, che ove si voglia governare con moderazione, far leggi che possano corrispondere alle nostre idee . . . (Risa a destra), alle nostre idee liberali e conservative, appoggeremo di tutte le nostre forze il Gabinetto nuovo del maresciallo di Mac-Mahon. (Applausi su varii banchi a sinistra.)

Il *Presidente*. L'Assemblea si è pronunciata sulla questione di priorità; essa si è ricusata di accordare la priorità alla legge elettorale politica. Proponesi ora di aggiornare ad uno dei primi giorni della settimana ventura il regolamento dell'ordine del giorno. (Varie voci: A lunedì, a martedì.) L'Assemblea decide per martedì.

Il *Presidente*. Vuole l'Assemblea differire a martedì l'esame dei progetti di legge posti nell'ordine del giorno di oggi? (No, no! Sì, sì! — A lunedì.) L'Assemblea consultata decide che esaminerà lunedì i progetti di legge che figurano all'ordine del giorno d'oggi.

INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali di Londra del 12 corrente:

La popolazione di Gravesend sofferse una forte delusione mercoledì, e gli splendidi preparativi ch'erano stati fatti per ricevere degnamente lo Czar non servirono a nulla. Il *yacht* imperiale *Livadia*, a bordo del quale lo Czar s'imbarcò a Flushing, martedì alle ore 10 di sera, si arenò mentre usciva dal porto, e non si riuscì a rimetterlo a galla che la mattina seguente, alle 11. Questo accidente, com'è naturale, necessitò un completo cambiamento nelle disposizioni, e venne deciso che lo sbarco dell'Imperatore dovesse avere luogo a Douvres e non a Gravesend. Benchè il *Livadia* non avesse riportato alcun danno, lo Czar si portò a bordo del *Dajava*, posto a sua disposizione dal Re d'Olanda. La nave olandese venne scortata dal *Livadia*, ed allorchè questa lasciava il porto con S. M., la flotta olandese fece le salve di saluto.

Sir Frederick Arrow, a bordo della *Galatea*, giunse a Douvres la mattina del mercoledì, recando le notizie dell'accidente sopraggiunto al *yacht* imperiale, e si fecero tosto preparativi in fretta per ricevere l'Imperatore. Il Principe Arturo, non sapendo il fatto, giunse a Gravesend da Maidstone, alle ore 11, ed ordinò tosto un convoglio speciale a Douvres, dove giunse alle ore due. Il Principe di Galles ed il Duca di Cambridge, che stavano per partire da Charing-Cross, essendo informati del cambiamento nelle disposizioni, ritornarono a Marlboroug-House. Verso le due all'incirca, le Loro Altezze Reali giunsero nuovamente alla Stazione e partirono per Douvres, dove arrivarono alle 3 e 3/4.

Erano stati fatti dei miracoli nel breve tempo rimasto; il luogo d'approdo era stato decorato con tappeti e vennero poste bandiere delle guardie d'onore alla piattaforma ed altre fra la Stazione e l'Albergo lord Warden. La città era adorna di migliaia di bandiere, e la folla si accalcava per le vie, per le quali doveva passare l'illustre visitatore.

Alle quattro, con un tempo splendido, lo Czar, accompagnato dal Granduca Alessio, sbarcò a Douvres e venne ricevuto dai Principi Reali in mezzo alle salve d'artiglieria. La folla era immensa, ed accolse l'Imperatore con grande entusiasmo. Dopo alcuni istanti di riposo, l'Imperatore, il Granduca e i Principi, accompagnati da brillante e numeroso seguito, si recarono alla Stazione, addobbata con tappeti, fiori, ecc. Il viaggio a Londra venne fatto nella ferrovia Sud-Est in una carrozza-*salon*, e l'illustre ospite della Regina giunge a Windsor alle sette e mezzo.

Un'immensa folla gremiva anche qui le vie della borgata reale; da tutte le parti sventolavano bandiere russe, e nel Palazzo di città era inalberato lo stendardo imperiale. L'incontro fra la Regina e lo Czar fu cordialissimo. La sera vi fu grande pranzo al castello, prendendovi parte tutti i membri della famiglia reale.

Si crede che la causa dell'arenamento del *Livadia* sia stata la confusione di luce cagionata dall'illuminazione del porto di Flushing per il 25.° anniversario dell'incoronamento di Re Guglielmo d'Olanda. La nave russa aveva a bordo un pilota inglese, due olandesi ed uno russo.

L'*Ordre* ha il seguente dispaccio:

Chislehurst 18 maggio.

Ieri, alle 12 e mezzo pom., il Principe imperiale ha restituito all'Imperatore di Russia la visita che S. M. aveva fatto a Camden Place. S. A. I. era accompagnato dal duca di Bassano, dal generale conte Fleury e dal conte Clary.

SPAGNA

I dispacci da Madrid dei fogli francesi recano un'analisi molto più estesa di quella che abbiamo avuto noi del manifesto pubblicato dal nuovo Gabinetto. Notiamo in tal documento un passo diretto evidentemente a dissipare i timori di restaurazione alfonsista fatti nascere dalla preponderanza dell'elemento monarchico nella combinazione ministeriale, cui il maresciallo Serrano ha creduto doversi appigliare, ma che, in pari tempo, sembra diretto contro la soluzione repubblicana: « Sarebbe un errore il credere, dice il manifesto, che la memorabile giornata del 3 gennaio (colpo di Stato Pavia) implichi la condanna della rivoluzione del 1868, il cui spirito si è di poi imbastardato in modo cotanto deplorevole ». L'assunzione del nuovo Ministero sembra abbia cagionato una certa agitazione nella Penisola, segnatamente nelle grandi

città, ed è a credere che il signor Sagasta e colleghi non siano senza apprensione, se è vero, come assicura un dispaccio da Santander al *Times*, che il maresciallo Concha abbia ricevuto ordine di tenere 8000 uomini pronti a marciare su Madrid. L' allontanamento di queste forze farebbe proprio al caso dei carlisti. *(Pungolo).*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 maggio.

Ferrovie venete. — Leggiamo con piacere nella *Perseveranza* in data di Milano 19:

« Intorno alle questioni ferroviarie del Veneto, il deputato cav. Collotta ed il Sindaco di Venezia comm. Fornoni, ebbero oggi (19), in Milano, una lunga conferenza col senatore nob. Carlo D' Adda, presidente del Consiglio d' amministrazione della ferrovia dell' Alta Italia, e col direttore generale comm. Amilhau.

« Abbiamo motivo di credere che nelle trattative si sieno manifestate le migliori vicendevoli disposizioni; che molte difficoltà sieno state tolte, e che altre lo saranno presto pel desiderio, dal quale la Società dell' Alta Italia e la Commissione veneta sono animate, di provvedere agli interessi del porto di Venezia, in questo caso indubbiamente connessi cogli interessi della nazione. »

Se non siamo male informati crediamo di poter affermare che nelle accennate interviste fu ancora meglio definito l' impegno dell' Alta Italia di assumere l' esercizio anche delle linee Bassano-Trento; fu ottenuta l' assunzione dell' esercizio delle linee Adria-Chioggia alle stesse condizioni delle linee Mestre-Bassano, fu riservato aperto l' adito a trattative riguardo alle linee Mestre-Portogruaro, e furono assentiti patti uguali a quelli delle linee Mestre-Bassano, anche per le linee Padova-Castelfranco.

Se ciò è vero, come abbiamo ogni motivo di credere, ci sarebbe davvero argomento per congratularsi di questo successo sì favorevole a Venezia, e di esserne grati tanto ai membri della Commissione provinciale, comm. Fornoni e cav. Collotta, quanto al presidente di quel Consiglio di Amministrazione senatore D' Adda, ed al direttore generale, comm. Amilhau.

Ed ora auguriamo che non si perda altro tempo prezioso in un argomento sì vitale per Venezia.

Offerte per l' erezione d' un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	6830. 10
Conte Leopardo Martinengo, senatore del Regno	»	100. —
* Tosi prof. Carlo	»	2. —
* Mel Vespasiano	»	1. 30
* Negri Francesco	»	—. 50
Avv. Eduardo Trombini	»	5. —
Luigi Piave	»	2. —

(Offerte del Corpo insegnante del R. Istituto tecnico e di marina mercantile a Venezia :)

Busoni cav. Demetrio	»	5. —
Pick prof. Adolfo	»	3. —
Bianchi prof. Gio. Battista	»	3. —
Gambari prof. Luigi	»	3. —
Jona dott. Moisè	»	3. —
Gambillo prof. Jacopo	»	3. —
Millosevich prof. Elia	»	3. —
Politeo prof. Giorgio	»	10. —
Zanon prof. Giovanni	»	3. —
Cassani prof. Pietro	»	3. —
Biasutti prof. Lorenzo	»	3. —
Fubini prof. Lazzaro	»	3. —
Trigomi-Mattei don Edoardo	»	2. —
Boldon-Zanetti don Girolamo	»	3. —
Perosa prof. Leonardo	»	3. —
Zambelli prof. Andrea	»	3. —
Moretti prof. Giovanni	»	3. —
Errera prof. cav. Alberto	»	3. —
Paduan prof. Francesco	»	3. —
Soave don Giacomo	»	2. —
Totale	L.	7007 90.

(*) Le offerte così contrassegnate sono una ulteriore offerta del R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini.

Consiglio comunale. — Per la seduta di venerdì 22 corrente, alle ore otto di sera, sono posti all' ordine del giorno gli argomenti seguenti:

Seduta pubblica.

1. Proposta del sito ove collocare la tavola in bronzo a ricordo del plebiscito ed altre lapidi commemorative.

2. Mozione fatta dai consiglieri Berti, Busoni e Cogo per accordare un soprassoldo straordinario anche per l' anno 1874 al personale docente elementare. Relazione della Giunta e conseguenti deliberazioni.

3. Approvazione delle proposte della Giunta per onorare la memoria di Niccolò Tommaseo.

4. Deliberazione sulla domanda della ditta Bartolommeo Ruol per occupazione di uno spazio nel rivo della Luna per la costruzione di una riva d' approdo allo stabile ad uso albergo la Luna.

Seduta segreta.

5. Proposta della Giunta sulla domanda presentata da Maria Baratti vedova del pompiere Gerolami Stefano detto Fabbro per ottenere un provvedimento di pensione, e conseguenti deliberazioni.

6. Nomine ad alcuni posti vacanti presso il civico Monte di Pietà.

Camera di commercio. — La seduta indetta per oggi veniva chiusa, subito dopo aperta, in segno di condoglianza per la malattia del suo presidente, comm. Antonini, la quale lascia però ancora speranza di guarigione. Questo fatto oltremodo onorifico e che corrisponde ai sentimenti dell' intiera città, veniva provocato dal vicepresidente cav. Palazzi, colle seguenti parole:

« *Onorevoli colleghi!*

« In presenza di alcuni affari che vanno accumulandosi, io, nella mia qualità di vicepresidente, aveva fissata questa seduta in giorni, nei quali il nostro benemerito ed egregio presidente, ancorchè a letto, non metteva sopra pensiero per la sua preziosa salute.

« Aggravatasi, fatalmente, la malattia che lo affligge, per modo da sollevare dubbi funesti sull' esito, vi dichiaro, signori, che io non mi sento preoccupato che della sua situazione, la quale ha giustamente destato in paese tanto interesse, e confermata solennemente una stima e una simpatia generale al nostro capo, di cui noi stessi possiamo andare veramente orgogliosi.

« Oggi, qui riuniti, comunque un lieve miglioramento rinverdisca un poco le nostre speranze impallidite un momento, io vi propongo di aprire e chiudere questa seduta facendo luogo soltanto ad una unanime testimonianza di estimazione profonda, di sentito rammarico, di affetto e di desiderio inseparabili, all' ottimo nostro presidente, comm. Antonini, nella lusinga che, sgombrato, in brevissimi giorni, ogni timore, ci sia dato esaurire gli affari pendenti con animo più calmo e sereno. »

Ospiti augusti. — Stamane, provenienti da Napoli, Roma, Ancona e Loreto, giunsero a Venezia e presero alloggio all' albergo reale Danieli, S. A. R. la Principessa Elena Thurn e Taxis, coi quattro suoi figli, LL. AA. RR. le Principesse Luigia ed Elisabetta e LL. AA. RR. i Principi Massimiliano ed Alberto. Giunsero pure in compagnia degli augusti personaggi, il maresciallo barone Reichlin, il dott. Mey, medico di Corte, il dott. Pottast, il sig. Baumann consigliere della Corte, la baronessa Lerchenfeld dama d' onore della Principessa Elena, la contessa Lippe dama d' onore della Principessa Luigia, la signorina Prand cameriera di S. A. R. la Principessa Elena, con numeroso seguito di camerieri, corrieri staffieri, ec.

Stazione telegrafica sussidiaria. — Nei primi giorni del prossimo giugno, la Direzione compartimentale dei telegrafi aprirà in campo a S. Geremia una Stazione telegrafica sussidiaria, con orario limitato per l' accettazione e l' emissione di dispacci privati.

Non si credette inopportuna quella località perchè appunto vicina alla Stazione ferroviaria, presso alla quale havvi, è vero, un Ufficio telegrafico anche per il pubblico, ma è malagevole l' accedervi essendo esso posto in un lembo estremo all' interno della Stazione stessa, per la cui libera circolazione occorre un biglietto. Quella località ha pur il vantaggio di essere alla portata anche di quelli che stanno al di là del ponte in ferro rimpetto alla Stazione.

Ad ogni modo, sappiamo che l' apertura di questa succursale non ha che un carattere provvisorio, essendo d' interesse stesso della Direzione dei telegrafi di cercare il miglior vantaggio dei cittadini; quindi, ad esperienza fatta, sceglierà indubbiamente il luogo che meglio si presterà allo scopo.

Stagione del Lido. — Col 31 del corrente mese di maggio si aprirà il grande Stabilimento balneare al Lido, dall' intraprendente sig. Genovesi, coll' annesso bagno popolare; ed il giorno 15 di giugno si aprirà pure l' altro Stabilimento, la *Favorita*.

Pubblichiamo più innanzi il Manifesto relativo, coll' enumerazione di tutte le disposizioni che furono prese, allo scopo di rendere più proficui, più comodi e più allettanti quei Bagni, che ci fanno ripromettere un numeroso concorso di forestieri nella prossima stagione estiva.

Le delizie, che offrono, mercè le cure del Genovesi, i bagni al Lido, e lo splendido spettacolo d' opera al *Malibran* colla Stolz, lo Stagno e Vidal, renderanno quest' anno indubbiamente Venezia il ritrovo del mondo elegante.

Speriamo adunque bene ed auguriamo prospera la sorte a quei benemeriti, che con tanto coraggio si gettano nell' immenso ed infido mare della speculazione, recando così tanti vantaggi al loro paese.

Teatro Apollo. — Questa sera vi sarà la beneficiata dell' attrice cantante Maria Frigerio. Si rappresenterà per l' ottava volta l' operetta in tre atti del maestro Carlo Lecocq, intitolata: *La figlia di madama Angot*. Il pubblico accorrerà certo in gran folla a far onore all' egregia attrice.

Teatro Malibran. — La Compagnia Ciotti-Marini diretta da Morelli, ci ha ieri invitati alla rappresentazione dell' *Antonio Foscarini*, una delle più belle tragedie di Niccolini. L' esito corrispose al coraggio dell' ottima Compagnia e del suo direttore. Il pubblico applaudì fragorosamente e chiese anche il *bis*. Gli attori furono tutti festeggiatissimi, e specialmente la signora Marini, e i signori Ciotti, Lovato e Pietrotti.

Bullettino della Questura del 21. — Ladri finora ignoti, penetrati con chiavi false la scorsa notte nella casa di abitazione di Z. G., situata in Sestiere di S. Marco, rubarono, con rottura di alcuni mobili, una quantità non ancora determinata di varii oggetti. Il danneggiato trovavasi assente da Venezia, ma la casa viene custodita da varii domestici.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo per disordini in istato di ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII 1. Paci Silvio, marinaio, con Veronese Maria Angela chiamata Ernesta, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Cavos Natalia, di anni 7, di Pietroburgo. — 2. Marchi detta Prussia Luigia, di anni 11, di Borsoi (Belluno). — 3. Boccardini Antonia, di anni 77, nubile, capitalista, di Venezia.

4. Vidotto Antonio, di anni 56, vedovo, mandriano, di Burano.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Annunziamo con dispiacere la morte avvenuta ieri in Murano dell' egregio patriota **Angelo Serena,** uno dei valorosi, che nel Corpo Bandiera e Moro tennero sì alta la bandiera di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 14 aprile 1874.

De Gobbi Francesco, vicecancelliere della Pretura di Valdagno, in aspettativa per motivi di salute, è, in seguito a sua domanda, confermato nell' aspettativa medesima per altri mesi tre;

Dente Marco, vicecancelliere della Pretura di Loreo è tramutato alla Pretura di Rovigo;

Massignani Pietro, id. della Pretura di Schio, id. alla Pretura di Valdagno;

Con R. Decreto 19 aprile 1874:

Bettanini Augusto, vicecancelliere della Pretura del 2.° mandamento di Padova, è dispensato dal servizio.

Con R. Decreto 23 aprile 1874.

Zen Pellegrino, cancelliere della Pretura di Longarone, è destituito dalla carica.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del di 1.° aprile 1874:

Tazzoli Augusto, uditore e vicepretore nel mandamento di Padova (Campagna), nominato pretore nel mandamento di Caltabellotta;

Gennari Da Lion Giacomo, uditore e vicepretore nel mandamento di San Pietro Incariano, nominato pretore nel mandamento di Godano;

Barbieri Domenico, id. Bassano, id. Borzonasca;

Salvioli Giovani, pretore nel mandamento di Borzonasca, tramutato al mandamento di Solarussa;

Disposizioni fatte nel personale dei notai con Decreti del 19 aprile 1874:

Finzi Alessandro, notaio a Caorle in forza dei RR. Decreti 10 agosto 1873 e 1.° aprile 1874, ove però non ha preso possesso della carica, destinato alla residenza del Comune di Sospirolo;

Sperotti Giuseppe, notaio a Sospirolo in forza del R. Decreto 11 gennaio 1874, ove però non ha preso possesso, destinato alla residenza del Comune di Caorle;

Venezia 21 maggio

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 maggio.

(B) — La discussione generale sul primo articolo del progetto per dichiarare giuridicamente nulli gli atti non registrati, è stata chiusa. Non vi parlarono che il Mancini per quattro ore ed il Baccelli per solo mezz' ora, ma con tanto maggiore efficacia.

Ora rimane lo svolgimento degli ordini del giorno; qualche cosa l' avrà da dire il relatore della Commissione, onor. Mantellini, e, prima o poi, parlerà il ministro delle finanze. Quindi si verrà ai voti.

Non pel modo come l' on. Mancini ha combattutta la legge, giacchè egli col combatterla troppo ha forse ottenuto un effetto opposto a quello che aveva in mira, per quanto l' opposizione lo abbia applaudito; ma per ragioni soggettive e particolari non pochi deputati sono in grave pensiero se debbano o non debbano dare il voto alla legge.

Io però son dell' avviso espressomi oggi dopo pranzo da un onorevole membro della destra, che se, cioè, si riuscirà a trovare un ordine del giorno il quale accontenti le anime timorate o timorose, la Camera delibererà prima di proseguire nella discussione, e finirà poi coll' approvare il progetto, solo che esso venga modificato ed emendato in talune parti.

Ora, siccome il Ministero ha dichiarato ai suoi amici ch' egli non è affatto alieno dall' accettare delle modificazioni e degli emendamenti, purchè rimanga salvo il principio fondamentale della legge, e siccome anzi, a questo fine si è concordato un contro progetto che recherà la firma dell' onor. Puccioni, così s' inchina generalmente a presumere che il progetto finirà col raccogliere una sufficiente maggioranza.

Il merito di esso e la sapienza della Camera si avranno a vedere negli emendamenti che verranno proposti ed approvati.

L' esame delle Convenzioni ferroviarie procede lentamente negli Ufficii a causa dell' avversione che desta la prospettiva dell' operazione per i 300 milioni, che, secondo il contratto, avrebbero da impiegarci nel compimento di certe linee e nella costruzione di talune linee nuove. Specialmente per quel che concerne quella parte dal prestito che sarebbe da spendere in queste ultime linee, gli Ufficii sono restii ad accordare il loro voto alle Convenzioni. Gli onor. Gabelli, Bonghi e Laporta sono i tre soli relatori che sieno stati nominati finora.

È stata condotta a termine la istruttoria del psocesso contro i domestici del compianto generale Gibbone, imputati, come sapete, di avvelenamento. Dalle perizie chimiche che si sono eseguite pare veramente constatato che l' avvelenamento abbia avuto luogo. Tra giorni il processo sarà portato alla Corte d' Assise e non mancherà al certo di destare una grande attenzione.

Ho assistito a certe esperienze fatte da un vostro corregionario il signor Vincenzo Marzini, all' oggetto di dimostrare la superiorità di una carta monetabile di sua invenzione. Questa carta, per quella minima competenza che posso avere io in tale questione, sembra davvero dotata di pregi molto considerevoli, della inalterabilità della impressione, e quindi della infalsificabilità, di una tenacia a tutta prova e di una lucentezza metallica refrattaria ad ogni assorbimento di sostanze eterogenee, per cui il biglietto si manterrebbe sempre pulito. So che le medesime esperienze sono state fatte al Ministero delle finanze ed alla Direzione della Banca Nazionale, nonchè alla Banca Romana, e che da per tutto esse hanno fatto grande impressione. Il distintissimo chimico signor professore Blaserna, ha rilasciata al Marzini una lettera veramente onorevole. Inoltre il Marzini ha immaginato un sistema di numerazione dei biglietti bancarii e dei titoli di credito d' ogni specie, per cui anche il falsificatore più fino non saprebbe falsificare che il biglietto che avesse fra mano. Il Marzini è un uomo modestissimo, forse troppo modesto; ma non per ciò la sua invenzione andrà trascurata. Giova crederlo. Tanto più ch' egli si offre di servire i suoi committenti in un tempo più breve e con minore spesa di altri offerenti, ed esibisce ogni sorta di garanzie. In presenza del bisogno della fabbricazione del miliardo dei biglietti del Consorzio bancario, la scoperta del Marzini è singolarmente opportuna.

S. M. il Re è aspettato di ritorno a Roma per sabato prossimo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 19.)

Mancini parla delle perturbazioni economiche che ne deriverebbero.

Esamina gli articoli del proposto progetto, rilevandone le disposizioni che sono contrarie al disposto del Codice civile.

Dice illusorie le previsioni del ministro circa al provento che se ne ripromette.

Teme che quel provento scemi anzichè crescere, perchè ponendosi a tortura l' ingegno del contribuente che sempre predomina su quello del fisco, si cercherà il mezzo di evitare dei contratti che importano l' obbligo della registrazione.

Perciò mancherà il provento attuale e le multe che ora s' incassano.

Spera che il Governo non vorrà fare della accettazione del progetto una questione di Gabinetto, perchè il paese non si aspetta nè è punto preparato ad una crisi, che riuscirebbe per tutti i rapporti dannosa.

Non è il caso di andare a cercare la costituzione di una maggioranza a proposito di questo progetto. Essa si schiererebbe invero sotto una bella bandiera.

Prega il ministro Minghetti a desistere; altrimenti il suo nome, che oggi brilla fra quelli dei primi statisti d' Italia, diverrebbe invece uno dei più nefasti nella storia del diritto civile. (Applausi a sinistra, movimenti a destra.)

Molti deputati vanno a complimentare l' oratore, mentre si intavolano da ogni lato animate conversazioni.

Baccelli dichiara che prende la parola onde difendere il progetto, essendo fermamente convinto della sua moralità e della sua utilità ed ortodossia giuridica.

Esamina i motivi pei quali ne fu fatta la presentazione al Parlamento ed accenna lo scopo cui mira.

La legge del registro e bollo non si osserva; ciò oramai è fatto constatato; bisogna adunque trovare un nuovo mezzo, una sanzione che ne assicuri la osservanza, come imperiosamente lo esige il diritto pubblico dello Stato.

Il progetto corrisponde a una necessità imperiosa e ineluttabile.

Esamina, addentrandosi nelle disposizioni del progetto, quale era il concetto che lo inspira. Esso è la ricerca di un freno salutare pei frodatori, non solo nell' interesse dello Stato, ma in quello comune di tutti i contribuenti.

Espone una lunga serie di argomentazioni giuridiche, onde dimostrare che il progetto è inappuntabile, anche considerato dal punto di vista legale.

Confuta le obbiezioni mossegli dall' onorevole Mancini. E a proposito della frode, dice essere la soprattassa una vera multa che indica dunque la penalita.

Chi froda l' erario perde il diritto alla protezione dello Stato.

Si contesta allo Stato il diritto di stabilire delle penalità pei contratti privati, che si sottraggono alle forme richieste perchè tali contratti ricevano dalle leggi il riconoscimento. Ma, vivaddio, non si è contestato tale diritto allo Stato quando si è trattato di stabilire la nullità del contratto matrimoniale fatto all' infuori delle forme determinate dalle leggi.

L' oratore ricorda le sanzioni penali di varie legislazioni contro i morosi che da qualche Codice erano perfino condannati ai lavori forzati. (Rumuri a sinistra: Bene a destra.)

Convertiste il Parlamento in un' accademia di teologi disputanti intorno all' atto. (Ilarità e movimenti diversi.)

Citando il conte Cavour, cui si deve grandemente se il Parlamento si trova in Roma, solleva grandi denegazioni a sinistra ed approvazioni a destra.

Conchiude invitando la destra ad accettare il progetto. (Bene a destra.)

Presidente annunzia la presentazione di diversi ordini del giorno.

La Camera è inquieta ed agitatissima.

Presidente. Porrò ai voti se debbasi chiudere la discussione sulla conclusione della Commissione riservando la parola a coloro che presentarono ordini del giorno, ed inoltre al relatore e al ministro delle finanze.

La Camera approva la chiusura.

Presidente. Propongo una seduta straordinaria.

Sì! sì! No! no!

Presidente. Interpellerò adunque la Camera.

E la Camera interpellata decide che domani avrà luogo una sola seduta alle 1 pom.

La seduta è sciolta alle ore 5 50.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20.*

Presidenza Biancheri.*

La seduta è aperta alle ore 1 40 colle solite formalità.

Vien data lettura di alcune petizioni.

Si riprende la discussione del progetto di legge relativo alla nullità degli atti non registrati.

Presidente. Essendo stata ieri chiusa la discussione generale, salvo il rilascio della parola al relatore e al ministro delle finanze, dobbiamo oggi passare allo svolgimento dei numerosi ordini del giorno che vennero presentati. Legge quello De Luca, che dice:

« La Camera, persuasa che colla riforma del sistema tributario ed amministrativo si debba migliorare lo stato della finanza, e che intanto possa provvedersi ai suoi bisogni colla creazione di una carta speciale per determinati atti, con una tassa sopra note dichiarative di contrattazioni, da registrarsi a comodo delle parti, e con altre modificazioni alle leggi di registro e bollo;

« Invita il Ministero a presentare nell' attuale sessione analoghi progetti di legge, e delibera di non passare alla discussione degli articoli di quello che le è sottoposto. »

Questo ordine porta le seguenti firme:

De Luca F., Abignente, De-Sanctis, Coppino, Nelli, Simonelli, Maiorana-Calatabiano, La Porta, Ferracciù, Nunziante, Monzani, Gravina, Zizzi, Mezzanotte, Romano, Bellia, Rega, Di San Donato, Billia, Ripandelli, Paternostro Francesco, Nicolai, Ranco, Cannella, Soldati, Pelagalli, Cerao-lo-Garofolo, Tocci Colonna di Cesarò, Di Belmonte, Borruso, Mannetti, Miani, Greco Antonio, Angeloni, Germanetti, Caetani di Sermoneta, Alvisi, Plutinio Fabrizio, Ruggeri, Lanzara, Lovito, Zuccaro, Cordova, Greco Luigi, Marolda-Petilli, Sprovieri, Ungaro, Plutino Agostino, Lenzi, Trevisani, Vigo-Fuccio, Catucci, Paternostro Paolo, Sergardi, Botta, Zarone, Lacava, Larussa, Sorrentino, Landuzzi, Calcagno, Gentinetta, Dossena, Ciliberti, Chiaradia, Strada, De Caro, Allis, Englen, Leardi, Tasca, Martinelli, Seismit-Doda, Oliva, D' Ayala, Di Blasio, Melissari, Caldini, De Witt.

De Luca. Il nostro ordine del giorno è la prima e necessaria conseguenza del sistema di riforma tributaria e amministrativa che proponiamo.

Richiamasi alle dichiarazioni che fece altra volta e anche di recente alla Camera, e ricorda la condotta tenuta in tutte le circostanze.

Noi non facemmo mai questioni di mezzi, ma facemmo una questione più elevata, quella di sistema.

L' oratore prosegue, svolgendo con voce debole il concetto del suo ordine del giorno.

La Camera e le tribune incominciano a popolarsi e ad animarsi.

Alippi svolge il suo ordine del giorno, così concepito:

« La Camera confida che il Ministero studierà un disegno di legge inteso a regolare e semplificare le due tasse di registro e di bollo, e, per quanto è possibile, avente per base:

« 1. Di stabilire una carta bollata graduale, nella quale debbano redigersi gli atti in ragione del loro valore;

« 2. Di determinare un' unica tassa per la loro registrazione, ossia per la constatazione della loco *data certa*; e passa alla discussione degli articoli. »

Camerini propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, senza scendere alla discussione degli articoli;

« Nello intendimento di sostituire provvedimenti larghi, efficaci e che con minori turbamenti economici, possano sopperire ai bisogni dell' erario;

« Invita il Ministero a presentare nel corso della sessione un progetto di legge sulle basi seguenti:

« 1. Che gli agenti delle tasse, accertate nei modi di legge le locazioni, ne eseguano d' ufficio la registrazione a spese del locatario.

« 2. Lo stesso agente esiga la dichiarazione della durata delle locazioni, prendendone nota, per rinnovare la registrazione alla scadenza, nei casi di tacita riconduzione.

« 3. Elevare la tassa di bollo sulle scritture private di obbligazioni di debito e sulle cambiali.

« 4. Stabilire un bollo graduale e minimo per le ricevute, assicurandone l' apposizione, specialmente verso le pubbliche amministrazioni.

« 5. Ove apparissero insufficienti le precedenti proposte, estendere l' obbligo della prova per atto pubblico, oltre i casi preveduti nel Codice civile, limitatamente a contratti che riguardino beni stabili, o anche nelle locazioni a lungo tempo.

« E passa all' ordine del giorno. »

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

Completiamo la Relazione della seduta, in parte coi dispacci dell' *Agenzia Stefani* e in parte coi giornali romani:

Puccioni svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il disegno di legge presentato dal Ministero, ove sia emendato nelle particolari sue disposizioni, non viola alcun principio giuridico ma risponde invece ad un sentimento di moralità, e accresce i proventi dell' erario, passa alla discussione degli articoli. »

Puccioni, come parte della minoranza della Commissione, espone le ragioni per cui dissenti dalla maggioranza, e confuta le argomentazioni di questa e di Mancini.

Dimostra però che il principio cui s' informa il progetto è giusto, e sono imperfetti i mezzi in esso proposti per attuarlo, al che appunto accenna il suo ordine del giorno, ed a cui mireranno alcuni emendamenti, che annunzia. Il discorso di Puccioni dà argomento ad *Accolla*, *Camerini* e *Mancini* di rispondere ad alcune parti di esso, in cui furono loro attribuite opinioni diverse da quelle che espressero. *Puccioni* insiste nonostante su talune sue osservazioni relative alle opinioni dei preopinanti. *Puccini* ritira l' ordine del giorno da lui presentato, dichiarando che voterà in favore della legge.

Cortese svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo come in Italia sia necessario afforzare l' azione della legge, delibera passare alla discussione degli articoli. »

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 19:

La Camera contava oggi circa 350 deputati. Dai calcoli fatti delle forze dei partiti, perchè ormai la quistione ha carattere politico, si prevede che ci sarà una maggioranza favorevole al Ministero.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 19 corr.:

Gli Ufficii della Camera dei deputati hanno continuato questa mattina a discutere il progetto di legge per l' approvazione delle Convenzioni ferroviarie.

L' Ufficio 2°, con 13 voti contro 12, ha rigettato l' articolo 1° del progetto, riguardante la Convenzione per il riscatto delle ferrovie romane.

Il 3° Ufficio, udita la Relazione della sua Sottocommissione, ammette in massima il riscatto delle Romane, incaricando però il commissario di meglio accertare quali siano gli oneri reali che da questa operazione deriverebbero allo Stato, e di fare in modo che i medesimi siano ridotti al *minimum* possibile.

Il 4° Ufficio ha approvate le singole Convenzioni, respingendo però, come l' Ufficio 6°, il N. 3 dell' articolo 3 del progetto, relativo alla costruzione delle due linee di strada ferrata da Benevento a Campobasso, e da Roma a Solmona, e a commissario ha nominato l' onor. Mezzanotte.

Gli Ufficii 7° ed 8°, approvando in massima le Convenzioni, hanno dato incarico ai loro commissarii d' introdurre nella Convenzione colla Società delle Meridionali, un articolo, pel quale la medesima sia obbligata, a parità di condizioni, di far costruire il materiale mobile dall' industria nazionale.

I commissarii eletti sono gli on. Mannetti e La Porta.

È più oltre.

La Commissione generale del bilancio, nell' adunanza di questa mattina, ha approvato le Relazioni sui bilanci definitivi del 1874 dei Ministeri di grazia e giustizia e degli affari esteri.

Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Dal Ministero delle finanze vennero rimesse al direttore della Banca nazionale tutte le domande fatte da Italiani e da stranieri per il concorso alla fabbricazione del miliardo dei biglietti consorziali. In virtù del modo come venne modificato il progetto di legge sul Consorzio bancario, spetta unicamente ai rappresentanti del Consorzio medesimo il decidere questa questione della fabbricazione dei biglietti e lo scegliere fra le varie proposte, che sommano da venticinque o ventisei. Sappiamo che il prezzo medio chiesta da varii concorrenti sta nella proporzione dall' uno e mezzo al due e due e mezzo per cento.

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino che gli agenti di cambio delle varie Borse italiane hanno indirizzato un Memoriale al Senato, in cui sono ampiamente svolte le considerazioni che consiglierebbero quell' autorevole Consesso a modificare la legge sulla tassa per gli affari di Borsa in modo che l' Erario non venga deluso e gli agenti di cambio si trovino in grado di poter liberamente esercitare la loro professione.

Il ricorso prega il Senato di ridurre in tre categorie la tassa d' imposta, sulla base di quella proposta dalla Commissione della Camera dei deputati, e di estendere anche ai contraenti le multe per le infrazioni alla legge.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 20:

Ieri la pubblica quiete nella nostra città non fu menomamente turbata, e abbiamo il motivo di sperare che lo stato normale delle cose sia pienamente ristabilito.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 20:

Sappiamo che oggi verrano inviati al maggiore del battaglione, giunto ier l' altro a sera, le carte da visita di moltissimi cittadini indignati per il modo con cui fu accolto il battaglione stesso, reduce dalla Sicilia. All' ora in cui scriviamo, le carte da visita raccolte ammontano a millecinquecento circa.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, del 16:

Ieri, secondo il consueto, venne portata in processione per le vie della città l'urna contenente le venerate ceneri di S. Giovanni Battista, patrono principale della Liguria. Vi intervennero i ricoverati di Paverano, dell'Albergo di Carbonara, dell'Orfanotrofio, il clero secolare, le collegiate e S. E. rev. mons. Arcivescovo.

Telegrammi

Foggia 19.

La città si prepara a festeggiare domani sera l'arrivo del Principe Umberto.

L'Esposizione ed il concorso regionale promettono moltissimo.

Sono giunte molte notabilità, tra cui il commendatore Carega, presidente del Giurì pel premio d'onore. *(Gazz. d'It.)*

Berlino 19.

Il principe Bismarck parte domani o alla più lunga dopodomani per Varzin e rimarrà assente da Berlino fino all'autunno; non si sa dove passerà l'estate. Il conte Arnim farà quanto prima un viaggio di cura, e poi si stabilirà a Berlino. *(N. F. P.)*

Versailles 19.

La formazione del nuovo Gabinetto si rende sempre più difficile.

Vennero fatte tre proposte. Rouher ebbe una conferenza con Mac-Mahon. *(Gazz. di Trieste.)*

Parigi 19.

Il Ministero non è ancora costituito; è probabile che se ne costituisca uno di transizione, in attesa dello scioglimento dell'Assemblea, che ritiensi inevitabile e prossimo. L'arrivo di Chambord in Francia viene smentito un'altra volta. *(Fanf.)*

Parigi 19.

Fece grande chiasso un incidente del ballo presso la contessa Pourtalès. La principessa Metternich non corrispose, in modo offensivo, al saluto del giovane duca di Montebello (Lannes) e motivò tale rifiuto dicendo ch'esso aveva tradito la famiglia imperiale, che lo aveva colmato di beneficii, prendendo parte per gli Orleans. Montebello sfidò il principe. *(V. più sotto).* *(N. F. P.)*

Parigi 19.

Il conte Montebello, che si reputava offeso dalla Principessa Metternich, perchè, in occasione del ballo del 15 maggio, la principessa lo aveva pregato di non salutarla, inviò i proprii testimonii al principe Metternich. Il principe nominò i suoi, e questi, nell'intervista ch'ebbe luogo, dichiararono che il principe non credeva di avere offeso il conte Montebello. Dopo varii abboccamenti, il principe Metternich si rifiutò ricisamente di riconoscere che il conte Montebello fosse stato offeso, e furono interrotte le pratiche sul duello. Ognuna delle due parti pubblicò i protocolli, coi quali fu definita la vertenza. *(N. F. P.)*

Brusselles 19.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* racconta che il Duca d'Audiffret-Pasquier, interpellato se volesse entrare nel nuovo Gabinetto, rispose che come ministro egli dovrebbe apparecchiarsi ad un duello alla spada colla destra e ad un duello a coltellate coi bonapartisti. *(N. F. P.)*

Leopoli 19.

Il fiume Stryl straripò presso San Wisiok e cagionò molti guasti alle ferrovie fra Leopoli e Stryl; il movimento ferroviario è sospeso. *(Citt.)*

Londra 19.

In risposta della petizione per un'amnistia, il conte Schuwaloff assicurò gli emigrati polacchi dimoranti a Londra, che nulla si opponeva al loro ritorno in patria, eccettuati alcuni, convinti di omicidio. *(N. F. P.)*

Madrid 19.

Telegrammi carlisti annunziano profonde dissensioni fra i capi. Le diserzioni continuano. Cabrera, nuovamente pregato di assumere il comando, rifiutò.

Vociferasi che la riapertura delle *Cortes* si effettuerà prima dell'epoca stabilita. *(Cittadino.)*

Nuova Yorck 18.

Il Governo di Guatimala accordò al viceconsole americano, Magee, un indennizzo di diecimila lire sterline.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Pest 20. — La Delegazione ungherese approvò il bilancio ordinario della guerra secondo la proposta della Commissione, respingendo la proposta Szell tendente a una maggiore riduzione di due milioni circa sulla cifra votata dalla Commissione. Il rappresentante del ministro della guerra dichiarò che l'accettazione della proposta Szell comprometterebbe i più vitali interessi dell'esercito.

Londra 20. — Ieri al palazzo di Buckingham vi fu un grande ballo in onore dello Czar.

Lisbona 19. — Le sottoscrizioni del prestito del Governo pelle ferrovie Douro-Minho, ascendono a 47 volte la somma domandata. Il prestito è emesso con Obbligazioni di 500 franchi, il saggio d'emissione è di 461, l'interesse del 6 per cento.

Berlino 20. — Aust. 191 3/8; Lomb. 84 1/2; Azioni 133 3/4; Italiano 65 1/3.

Berlino 20. — *Camera dei signori.* — Leggesi una lettera del principe Putbus, colla quale dichiara che darà per iscritto spiegazioni sull'affare della ferrovia del Nord; e che le pubblicherà, e proporrà di nominare un tribunale di arbitri. L'ex ministro del commercio, Jtzenplitz, presenta tutta la corrispondenza col principe Putbus circa l'affare della ferrovia del Nord.

Parigi 20. — 3 0/0 Francese 59 35; 5 0/0 Francese 94 15; Banca di Francia 3875; Rend. ital. 66 35; Ferr. Lomb. 315; Ferr. V. E. 193 75; Ferr. Romane 79 —; Obbl. Romane 190 —; Londra 25 19 —; Cambio Italia 10 3/4; Inglese — —.

Parigi 20. — Al boulevard il prestito si negoziava a 94 35.

Parigi 21. — La crisi ministeriale continua. Una lettera di Belcastel smentisce che abbia avuto un colloquio con Mac-Mahon ed espresso l'intenzione di presentare la proposta di ristabilire la Monarchia.

Versailles 20. — L'Assemblea approvò con voti 384 contro 231 il progetto di riorganizzazione del servizio religioso nell'esercito. Nulla è definitivamente deciso circa la composizione ministeriale.

Vienna 20. — Mob. 224 50; Lomb. 139 50; Austr. 319 —; Banca naz. 979; Napol. 8 94 1/2; Argento 44 25; Londra 111 70; Austriaco 74 40.

Londra 20. — Consolidato inglese da 93 1/2 a 93 5/8; Rendita italiana da 66 1/8 a 66 1/4; Spagnuolo da 20 a 20 1/8; Turco — —; Egiziano da 80 3/4 a 81 1/4; Azioni Canali Cavour 10 1/8 sterl.; Obbligaz. id. id. 76 1/2; Ferrovie meridionali 7 5/8 sterl.; Prestito Hambro 81 —.

Barcellona 20. — Un dispaccio carlista del 10 maggio, pubblicato da Londra, è falso. Don Alfonso non attaccò Berga. I generali Mendivill e Moreno, di cui parla il dispaccio, sono sconosciuti in Catalogna.

La campagna. — Il *Vaglio* di Novi Ligure dà le seguenti notizie sulla campagna:

Abbiamo detto nella scorsa settimana che i nostri agricoltori sono in gran trepidazione sull'esito che stanno per avere le anormalissime condizioni meteoriche in cui versiamo. Fredda l'atmosfera, a quando a quando bagnata da pioviggine ghiacciate, a quando a quando scossa da furiose raffiche di venti australi, ci fa parere di essere a quei primi giorni di marzo, nei quali non è più inverno, non è ancora primavera.

Anormali, come il tempo si presentano altri fenomeni, dei quali difficilmente si trova la spiegazione.

Osservasi da parecchi giorni gli uccelli, contrariamente alle loro abitudini dell'epoca degli amori, raunarsi, cacciarsi a frotte pei prati come se fossero all'epoca delle riunioni per la trasmigrazione. A giudicarne dagli sciami di passerotti e stornelli che vedonsi aggruppati qua e là pei prati, si crederebbe di essere tra settembre e ottobre.

Altro fenomeno insolito per la stagione fu quello d'una fitta nebbia, che impediva la vista a 50 metri di distanza, e non si dissipò che dopo le sette del mattino di venerdì.

In mezzo a tutte queste contrarietà, la vegetazione si mantiene stazionaria, senza visibilmente soffrirne. Due giornate di caldo, ripetono i vecchi contadini, e l'annata è ancora buona.

Gl'insetti che rosicchiavano le gemme della vite sono caduti pel freddo, ed una porzione del male che ci potevano fare, è risparmiata.

I grani si mantengono bellissimi, ed aspettano un raggio di sole per mettere fuori la spiga.

I marzaschi vengono assai bene e se ne fanno buoni pronostici.

La melica, che spunta assai bene nella pluralità dei luoghi, dovette essere riseminata in quei campi dove fu messa troppo per tempo, ed il terreno argilloso formò quella crosta che fa la disperazione dei seminatori frettolosi.

Dei bachi possiamo dire: « Niuna nuova, buona nuova. »

La foglia va scomparendo dai gelsi nei sacchi di chi la raccoglie, segno evidente che vi è chi la consuma. Nessuna lagnanza finora si è intesa. La temperatura non va mai al disopra di 13 gradi e la abbiamo vista scendere in talune ore della notte ed anche della giornata fino a 5 sopra zero.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 20 maggio	del 21 maggio
Rendita italiana	74 20	74 35
» (coup. staccato)	71 85	72 —
Oro	22 50	22 47
Londra	27 92	27 90
Parigi	111 85	111 70
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	881 —	881 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2147 —	2149 —
Azioni ferrovie meridionali	391 —	391 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1460 —	1460 —
Credito mob. italiano	840 —	840 —
Banca italo-germanica	238 —	240 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 19 maggio	del 20 maggio
Metalliche al 5 %	69 10	69 15
Prestito 1854 al 5 %	74 35	74 35
Prestito 1860	105 50	105 75
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	979 —
Azioni dell'Istit. di credito	221 75	224 50
Londra	111 75	111 75
Argento	106 —	105 90
Il da 20 franchi	8 94 1/2	8 94 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Ieri mattina alle ore 10, dopo 5 giorni di cruda malattia, passava agli eterni riposi **Angelo Serena** fu Jacopo, di Murano, d'anni 63.

Cittadino intemerato amò la patria di verace e caldo affetto. Nella gloriosa epoca del 1848 1849 fece parte del valoroso Corpo Bandiera-Moro, nel quale fu nominato copo-pezzo; e fu per due volte ferito, e per alquanto tempo ammalato in causa delle febbri acquistate nei forti.

Era fornito di buon sapere, di sano criterio, e d'un carattere onesto fino allo scrupolo.

Ebbe occupazione per oltre 30 anni in queste Fabbriche di conterie, dapprima sotto la Ditta G. B. Santi, e poscia sotto la Società Fabbriche unite, dalla quale fu messo in libertà con altri impiegati per motivi di economia. Presentemente era impiegato presso il nostro Municipio da circa 4 anni, ed aveva la direzione dell'Ufficio di stato civile, le cui mansiòni disimpegnava col massimo interesse.

Diresse come presidente per 14 anni la Società filodrammatica, che non ci peritiamo chiamare la migliore e più proficua delle nostre istituzioni.

Da lungo tempo soffriva nel fisico; ma sentiva più fortemente le sofferenze morali, provenienti da cause diverse, che abbatterono il suo animo delicato e sensibile.

Ora un cittadino così integerrimo non poteva non essere amato da tutti; quindi la sua morte fu sentita con vero dispiacere dall'intero paese, e non v'ha dubbio lo sarà pure dai suoi amici del di fuori, e dai superstiti di lui commilitoni.

E noi che più costantemente l'avvicinavamo, e l'avevamo qual carissimo compagno da molti anni, coll'anima acerbamente addolorata deponiamo sulla sua tomba questo umile fiore, pregando pace alla sua anima benedetta.

I funerali avranno luogo domani mattina, alle ore 9, nella basilica di S. Donato.

Murano, 21 maggio 1874.

490 *Alcuni amici.*

VENEZIA.
Grandi Stabilimenti balneari di Lido.
IMPRESA A. GENOVESI
STAGIONE 1874.

Il sottoscritto proprietario del Grande Stabilimento Bagni di Lido, nonchè dell'altro denominato *La Favorita*, sul mare, e comproprietario del Grande Albergo Reale Danieli, e proprietario d'altri Stabilimenti in questa città, si fa un dovere di render noto al pubblico, che a datare dal 31 corrente, sarà aperto il Grande Stabilimento detto *Bagni del Lido*, nonchè il Bagno popolare; e colla metà di giugno p. v., l'altro già ben noto Stabilimento denominato *La Favorita*, mentre pel Caffè al Boschetto, seguirà l'apertura col dì 1° giugno p. v.

Non avendo nulla trascurato pel miglioramento e continuazione di lavori dei suddetti Stabilimenti, con nuove fabbriche ad uso alloggi, giardini e piantagioni, ad onta degli enormi sacrificii sopportati l'anno decorso, sempre animato dallo stesso principio d'esser utile al progresso di Venezia, accrescendone le attrattive, con un ameno soggiorno sul mare, che offre ai cittadini ed ai forestieri tutte le comodità ed i conforti, nulla lasciò d'intentato per dare ai due Stabilimenti il maggiore sviluppo possibile e portarli al grado di rivaleggiare coi primi Stabilimenti balneari d'Europa, specialmente per la bontà e sicurezza della spiaggia a fondo sabbioso e soffice, con declivio dolcissimo, continuamente battuta dalla viva onda del mare.

Ampliati ed abbelliti gli Stabilimenti, costruite nuove strade carrozzabili, fiancheggiate da belle piantagioni, prolungati i passeggi lungo la spiaggia, estesi i giardini abbellendoli di nuovi edificii, egli spera d'aver fatto un gran passo verso il vastissimo piano di perfezionamento ideato e già stabilito, e per la cui attivazione occorre maggior tempo e dispendio.

Nell'interno degli Stabilimenti nulla si è trascurato per sodisfare a tutti i desiderii dei concorrenti: Sale di lettura e di musica, sale ad uso Caffè e Ristoratore, stanze per i consulti medici; ufficio per la custodia degli oggetti preziosi, barche di salvataggio, trapolino pei nuotatori, abbondante corredo di lingerie, sceltezza di cibi e bevande a prezzi eguali a quelli di tutti gli altri Stabilimenti primarii della città.

Il sottoscritto non mancò di scritturare la Banda militare del 71° reggimento, la Banda cittadina, nonchè una sceltissima orchestra composta di professori già ben noti; sta pure trattando per provvedere concerti ed altri divertimenti straordinarii da darsi durante la stagione, e con appositi manifesti ne avvertirà il pubblico.

Alla direzione medica ed ai consulti per bagnanti, attenderà il cav. dott. M. R. Levi, coll'aiuto di esperti ed attivi assistenti pel caso di momentaneo bisogno, mentre il servizio della farmacia è affidato al dott. G. B. Zampironi, come negli anni decorsi.

Esperti maestri di nuoto e barche di salvataggio furono provviste d'accordo colle Autorità di Pubblica Sicurezza; e un personale idoneo ed istruito anche nelle lingue straniere, presterà un servigio attivo e premuroso sotto la rigorosa sorveglianza della Direzione degli Stabilimenti, affidata a persone intelligenti e capaci.

Vi sarà un servizio di vetture-omnibus, a tenue prezzo pel trasporto di passeggieri dallo sbarco dei piroscafi agli Stabilimenti ed alla spiaggia, ed un sufficiente numero di vetture cittadine, di cavalli da sella e di carrozze da rimessa per quei signori che desiderassero far delle corse di piacere.

Anche quest'anno sarà devoluto alle Autorità municipali, alla R. Questura, ai RR. carabinieri ed ai civici pompieri il servizio di pubblica sorveglianza.

Il prezzo dei viglietti d'ingresso nelle sale degli Stabilimenti viene così fissato:

Al Grande Stabilimento *Bagni di Lido* cent. 25
La Favorita » 50

A maggior comodo, il pubblico potrà servirsi di abbonamenti che danno diritto a libera entrata in tutti gli Stabilimenti dell'Impresa suddetta, il prezzo dei quali è il seguente:

Abbonamento per mesi uno L. 5
» » tre » 12
» » sei » 20

I prezzi dei bagni in ambo gli Stabilimenti sono regolati dalla seguente tariffa:

Per un solo bagno compreso l'ingresso L. 1. 10
Abbonamento per 12 bagni . . » 11. 20
» 24 » . . » 20. 40
» 36 » . . » 29. 60

A disposizione dei signori bagnanti, oltre ai suddetti, vi saranno viglietti ed abbonamenti cumulativi pel servizio di bagno e trasporto nei vapori, valevoli per entrambi gli Stabilimenti. Il trasporto verrà fatto a mezzo dei piroscafi della Società veneta di navigazione a vapore lagunare, tanto per S.ta Maria Elisabetta, quanto per la *Favorita*.

I prezzi restano così fissati:

Per un solo bagno, andata e ritorno L. 1. 50
Abbon. per 12 bagni andata e ritorno » 16. 60
» 24 » » » » 31. 20
» 36 » » » » 45. 80

I fanciulli al di sotto degli anni 10 pagano la metà per ciascun viglietto.

Per il bagno popolare vi sono i seguenti viglietti:

Per semplice bagno . . . L. 0. 25
» bagno, andata e ritorno sui piroscafi » 0. 60

Gli abbonamenti saranno aperti col giorno 31 maggio corr., e si riceveranno in tutti i cancelli ed Ufficii dell'Impresa, tanto a Venezia, che al Lido.

L'Ufficio d'Amministrazione dell'Impresa è situato in Calle delle Razze, N. 4558, piano II; e quello della Direzione generale degli Stabilimenti, all'ingresso del grande Stabilimento *Bagni del Lido*.

491 GENOVESI ADOLFO.

Indicazioni del Mareografo.
20 maggio.

Bassa marea: ore 7. 30 ant. . . metri 0,64
Alta marea: ore 3. 30 pom. . . » 1,32
Bassa marea: ore 7. 45 pom. . . » 1,20
NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 21 maggio.

Arrivarono: da Galatz, il piroscafo inglese *Eliza Hunting*, cap. Day, con granone per G. Chiggiato; e da Trieste, il piroscafo ital. *Panormos*, capit. Vecchini, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 74:15, e per fine corr. a 74:25. Da 20 fr. d'oro L. 22:40; fior. austr. d'argento L. 2:65. Banconote austr. L. 2:50 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Pachino*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, cap. Ferroni, proveniente dagli scali del Levante, arrivò a Briudisi, e sarà qui venerdì nelle ore antim., per ripartire venerdì, 29 corr. per il Levante e scali.

Venerdì, 22 corr., partirà poi il piroscafo *Panormos*, cap. Vecchini, per il Levante e scali.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 21 maggio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		72 — —	72 05 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4 1/2	111 20 —	111 25 —
Londra	3 m. d.	» 4	27 88 —	27 80 —
Svizzera	a vista	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 42 —	22 41 —
Banconote Austriache	250 50 —	250 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di Credito Veneto . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 74 15 — 74 20 —

PORTATA.

Il 16 maggio. Arrivati:

Da *Porto Nogaro*, piel. ital. *S. Nicola*, padr. Ventura, di tonn. 34, con 40 fusti vino pei frat. Ortis.

Da *Trieste*, piel. ital. *Galoppino*, padr. Morelli, di tonn. 36, con 50,000 funti natrone, 40,500 funti pietra greggia, 10,378 funti vetro rotto, all'ord.

Da *Alessandria*, brig. austro ung. *Pachetto Tripolino*, cap. Thian, di tonn. 126, partito il 28 aprile, con 200 tonn. natrone per Fohr.

Da *Rovigno*, brazzera austro-ung. *S. Eufemia*, padr. Pingelis, di tonn. 9, con 150 col. sardelle salate, all'ord.

Da *Odessa*, barck austro-ung. *Alois*, cap. Zuppar, di tonn. 370, partito il 27 marzo, con 3560 cetw. grano per G. Chiggiato.

Da *Trieste*, piel. ital. *Madonna della Libera*, padr. Bertotto, di tonn. 26, con 40 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Ancona*, piel. ital. *Unione*, padr. Baldini, di tonn. 51, con 85 metri pozzolana, all'ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Tergio, di tonn. 285, con 227 sac. vallonea, 9 bal. lana, 28 bot. spirito, 1 bar. allume, 5 cas. gomma, 1 bal. carta, 10 botti olio d'oliva, 21 mazzi tavolette di faggio, 10 sac. vetrami, 2 cas. acque, 11 bal. uva, 13 bar. vino, 46 col. pellami, 8 bal. montoni conci, 4 col. cera, 148 sac. grano, 1 cas. scammonea, 20 sac. granone, 1 cas. tessuti, 78 bal. cotone, 8 cas. pesce per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ungarico.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, di tonn. 336, con 239 sac. riso, 1 col. ferramenta, 60 sacchi farina gialla, 505 col carta, 8 bal. canape, 2 cas. corone di cocco, 52 casse amido, 1 bar. cipro, 2 casse ombrelle, 28 col. chincaglie, 73 col. cotonerie, 1 bal. cordaggi, 22 col. effetti e mobili, 1 sac. turaccioli, 8 bar. nero da stampa, 6 cas. filati, 4 col. tessuti, 1 bal. pelli conce, 14 col. conterie, 3 col. conchiglie, 173 col. verdura, 1 imbarcazione, 3 col. vetrami, 5 col. formaggio, 10 cas. sapone e colori, 15 col. paste.

Per *Ancona*, toccando *Trieste*, vap. ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, di tonn. 345, per Ancona, 2 bal. canape, 3 cas. vetrami; — per Bari, 63 botti vuote, 2 casse steariche; — per Rossano, 7 sac caffè; — per Catanzaro, 1 cassa amido; — per Messina, 9 casse candele di cera, 2 casse amido; — per Pireo, 2 col. candele di cera.

Per *Trieste*, vap. ital. *Panormos*, capit. Vecchini, di tonn. 889, con merci importate da Pireo e scali, dirette per Trieste.

Per *Ragusa*, brig. ellen. *Omonia*, cap. Alessandrei, di tonn. 162, vuoto.

Per *Orano*, barck ital. *Marinetta*, capit. Razetto, di tonn 424, vuoto.

Per *Trani*, piel. ital. *Madonna della Salette*, padr. Di Feo, di tonn. 42, con 62 sac. riso, 50 botti vuote, 2 fusti vino, 1 cas. lastre di vetro.

Per *Navaglia*, piel. austro-ung. *Cherso*, padr. Coglievina, di tonn. 75, con 2000 coppi, 300 mattoni.

Per *Trieste*, scooner olandese *Anna*, cap. Kruiper, di tonn. 178, vuoto.

Il 17 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con 26 bar. birra, 2 col. olio di cocco, 1 col. olio di palma, 25 sac. pane biscotto, 1 cas. liquori, 108 sac. vallonea, 1 cas. panno, 2 cas. tele di lino, 2 bar. allume, 2 bar. olio di lino, 1 bal. polvere d'insetti, 10 sac. carrube, 9 col. uva, 22 cas. aranci, 30 bal. saccheria, 1 bot. spirito, 1 col. carta colorata, 32 casse limoni, 1 bar. mielazzo, 20 sac. farina, 1 col. carne salata, 3 balle lana, 1 bar. cipro, 1 sac. piselli, 2 col. bronzo vecchio, 19 pezzi detto, 5 col. prugne, 1 bal. lichene, 1 cas. sapone, 2 cas. lievito per chi spetta, racc. al Lloyd austro ung.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Brest*, cap. Brown, di tonn. 1212, con 13 lastre di ferro per la Società Veneta, 26 lastre detto, 6 mazzi acciaio per Neville e C., 1 cas. elastici per Mello, 1 bal. cotone per Aubin e Barriera, 1 balla juta per S. Coen, 1 bal filati per G. D. Ricco, 1 bal. filati per Violin, 920 barre ferro, 170 mazzi detto per Pigazzi, 1 bal. manifatture, 1 bal. cotonerie per Baroggi e Breda, 1 bal. cotonerie per G. Fasoli, 1 bal. cotonerie per G. B. Buberti, 1 bal. cotonerie per G. Reali, 100 sac. nitrato di soda per Fischer e C., 1 cas. passamanteria, 83 sac. zucchero, 3 bal. cotonerie, 1 cas. manifatture, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

Da *Sunderland*, brick ingl. *Hann*, cap. Richardsen, di tonn. 284, partito il 7 aprile, con 506 tonn. carbon fossile, per Giovellina.

Da *Newcastle*, barck austro-ung. *Tre Re*, cap. Calafatevich, di tonn 335, partito il 6 aprile, con 537 tonn. carbon fossile, per Lebretton.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Giada*, padr. Giada, di tonn. 54 con 80 tonn. carbon fossile, all'ord.

- - Spediti:

Per *Cesenatico*, piel. ital. *Amabile*, padr. Badiali, di tonn. 46, con 5000 pezzi legname.

Per *Odessa*, vap. ingl. *Alfred*, capit. Wilks, di tonn. 666, vuoto.

Il 18 maggio. Arrivati:

Da *Trani*, piel. ital. *Giacomino*, padr. Visciglio, di tonn. 42, con 46 botti vino pei frat. Ortis.

Da *Lignano*, piel. ital. *Due Figli*, padr. Beltrame, di tonn. 46, con 2579 pezzi tavole e travi abete, all'ord.

Da *Pola*, piel. ital. *Romolo*, padr. Gavagnin, di tonn. 60, con 200,000 funti saldame, all'ord.

Da *Peschici*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. Magnani, di tonn. 46, con 427 sacchi carbon dolce, 163 traversini, all'ordine.

- - Nessuna spedizione.

Il 19 maggio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Tergich, di tonn. 285, con 105 bal. canape, 35 bal. carta, 6 bal. stoppa, 107 balle cotone, 44 barili vuoti da birra, 27 pacchi pelli salate, 15 botti olio d'oliva.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn 334, con 11 cas. pesce, 2 cas. acque, 3 cas. amido, 259 col. verdura e frutti, 6 casse conterie, 1 bar. argilla, 10 cas. salami, 24 col. formaggio, 4 cas. tessuti, 1 bal. cordaggi, 10 col. ferramenta, 406 risme carta, 1 sac. corone di cocco, 11 bar. birra, 1 bal. cascami di seta, 5 col. terraglie, 8 col. libri, 3 bar. burro, 1 cas. medicinali, 5 col. pelli conce, 1 cas. minerali, 1 bal. panno, 15 sac. farina gialla, 1 cas. cravatte, 1 botte tripolo, 16 sac. panello, 2 col. conterie, 4 casse candele di cera, 30 sacchi terra bianca.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 19 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Le Roy, - Blender A., tutti da Parigi, - D.r Binard, dal Belgio, - Craivford, - Miss Gurney, - Sigg.ri Derry, - Miss Raymond, tutti da Londra, - Oppler d.r T., da Nurberg, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Lèon V., dalla Francia, con famiglia, - Keymolen E., dal Belgio, - John Corscaden, dall'Inghilterra, ambi con moglie, - Friedmann P., da Berlino, con seguito, - Willinh van Collen W. F., con moglie, - Willinh van Collen, con famiglia, tutti dai Paesi Bassi, tutti possid.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Chocqueel O., - Sigg.ri Germain, tutti da Parigi, - Cieleska contessa A., da Lemberg, - Farnum, - Miss Walton, - Sigg.ri Caldwell, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Galvagna bar. G., luogotenente di cavalleria, - Conte Bevilaqua La-Zize, con famiglia, tutti dall'interno, - Tedeschi Siro, da Trieste, - Pihl O., da Norvegia, - Dickson E. D., addetto all'ambasciata inglese a Costantinopoli, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Douzay, dalla Francia, con domestico, - Burn Blyth R., da Londra, con famiglia, - J. T. Weeis, con famiglia, - Tauber H., - Groschke A., con moglie, tutti da Vienna, - Sig.ra Aumnoff, dalla Russia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Cederna A., negoz., - Thier A., - Ferrero Comussi, - Destefanis P., - Aragone G., tutti tre con moglie, - Sig.ra Miller, con figlia, - Cavallotti consigl. G., tutti dall'interno, - Conte Lodron, da Trento, con moglie, - Delamar D., - Ponsonnart, - Flandin, con famiglia, tutti dalla Francia, - Dezasse, - Cappy, ambi contesse, da Vienna, - Anderson, prof., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Conte Polcenigo, - Kloz Werlitz, Zavetti D., negoz., tutti tre dall'interno, - D.r Alimander, da Trieste, con moglie, - Pichler Anna, da Wadhofen, - Morits Kohn, - Schück S., - Marcke R., tutti tre negoz., da Amburgo, - De Maickovski, barone, con famiglia, - C. Neudorf, negoz., - Otto C., fabbricatore, - Faber O., ambi con moglie, - Slahn J., fabbricatore, tutti dalla Germania, - Rinbach J, con moglie, - Keiser S., - Nipich G., ambi negoz., tutti da Vienna, - Wieser E., fabbricatore, da Innsbruch, - Herm H., da Augsburgo, con moglie, - Mimich L., - Hraban A., ambi da Heidelberg, - Gromann J., tutti tre negoz, - Ikerfoot Evous, - Davees S., ambi dall'Inghilterra, - Franck A., tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Vey C., negoz., dall'interno, - Tgachmising-Keipenbrak, principe, dalla Francia, - Cohn H., da Berlino, - Buddkammer E., - Damès H., ambi da Potsdam, - Weber E. R., con famiglia, - Andrew D., negoz., tutti da Melbourne, - Gotting C., dall'America, tutti poss.

Albergo Roma. — De Palazzolo, principessa, dall'interno, - Heyland A. C., con famiglia, - Auttimi Ball, - Woods, colonnello, - Woods, - Bolton, - Sigg.ri Aston, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Eoule, - Rettertraband, tutti della Svizzera, - Sigg.re Bettner, Jordan, ambi dall'America, tutti possid.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Savioli co. G., dall'interno, - Birch R. generale, - Sayer, maggiore, - Sim W., - Sig.ra Ducan, con figlia, - D.r Hooker, - Bentham, - Alexander B. M., tutti dall'Inghilterra, - Felton C., - Miss Dans, - Barmace H., tutti tre con famiglia, - Miss Edgar, - Miss Baker, - Miss Thornhaer L. H., - Miss Tmdhior S., - Miss Cole H., - Miss Hathama, tutti dall'America, tutti possid.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE
PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 22 maggio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 22', 0, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 23'' 3.
Tramonto app.: 7.h. 31', 4
Luna. Tramonto app.: 0.h. 56', 4 ant.
Levare app.: 10.h. 29', 4 ant.
Passaggio al meridiano: 6.h. 1', 5 pom.
Età = giorni: 7. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 20 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	761.83	761.99	762.54
Term. centigr. al Nord	13.68	19.10	15.85
Tensione del vapore in mm.	9.52	9.34	9.14
Umidità relativa in centesimi di saturazione	79	57	68
Direzione e forza del vento	E.1	E. S. E.2	S.1
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 20 maggio = 3 9 — 6 ant. del 21 = 4.2
— Dalle 6 ant. del 20 maggio alle 6 ant. del 21:
Temperatura: Massima: 19.7 — Minima: 13.5
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 20 maggio 1874.

Pressioni quasi stazionarie, e mare tranquillo.

Dominio di venti varii e deboli. Libeccio forte soltanto ad Urbino; fresco a Rimini.

Cielo sereno, tranne in poche stazioni del Mediterraneo e ad Ancona.

Ieri nel pomeriggio e nella sera, poca pioggia a Moncalieri.

Continua la probabilità di tempo vario al buono.

SPETTACOLI.
Giovedì 21 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta in 3 atti: *La figlia di madama Angot.* (Beneficiata dell'attrice cantante Maria Frigerio) — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista Alamanno Morelli. — *Riabilitazione.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 4364-1905. 488

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Volendo esperire pubblica asta a schede segrete pel ristauro radicale di alcune latrine della Pia Casa di Ricovero;

Fa noto:

Che fino alle ore 11 ant. precise del giorno 11 giugno p. f., saranno accettate le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nello stesso giorno, alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 25 giugno p. f., per la produzione di migliorie non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera, che verrà notificato con apposito Avviso;

E che, in fine, ogni aspirante, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso, nonchè del Capitolato, della Perizia e dei Tipi.

Venezia, 16 maggio 1874.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Provincia di Venezia — Distr. e Comune di Dolo.

Municipio di Dolo.

AVVISO.

Rimasto vacante presso questo Ufficio municipale il posto di scrittore protocollista, attesa la spontanea rinuncia del sig. Verga Giuseppe, che venne testè nominato Segretario nel Comune di Campolongo Maggiore;

Viene aperto il relativo pubblico concorso alle seguenti condizioni:

1. L'annuo stipendio normale di detto posto portato dalla pianta organica ammonta ad it. L. 1000.

2. Gli aspiranti dovranno essere regnicoli, e dovranno produrre assieme alla istanza in bollo tutti i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Situazione di famiglia;

c) Fedine politica e criminale;

d) Certificato di buona condotta rilasciato dall'Autorità del luogo o dei luoghi di residenza nel decorso dell'ultimo triennio.

e) Certificato o altri documenti comprovanti gli studii percorsi, e gli eventuali altri servigii pubblici prestati, nonchè qualsiasi altro titolo a speciale prevalenza.

3. Le istanze del concorso dovranno essere presentate entro il giorno 15 giuguo p. v., mentre le successive potranno anche essere respinte, senza essere prese in considerazione.

4. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e l'eletto dovrà tosto, dietro la partecipazione di nomina trovarsi al suo ufficio, sotto pena di essere ritenuto quale dimissionario.

5. La nomina viene eseguita a sensi della vigente Legge comunale e provinciale, e l'eletto incontra l'obbligo di uniformarsi ed osservare il Regolamento interno d'Ufficio.

Dall'Ufficio municipale,

Dolo, 16 maggio 1874.

Il Sindaco,

AVV. ANGELO dott. VALEGGIA. 485

LA PRESIDENZA 481

Del Consorzio di Seconda Presa.

Essendo andata deserta per mancanza d'intervenuti la convocazione degl'interessati in ieri stabilita per la nomina del Presidente in sostituzione del sig. Ercole Selvatico, che dichiarò non poter accettare la conferitagli carica di presidente per ragioni puramente particolari;

Previene:

Che nel giorno 28 maggio corr., alle ore una pom., avrà luogo una nuova riunione degl'interessati, per devenire:

1. Alla nomina di un Presidente in luogo del signor Selvatico;

2. All'omologazione del Convegno seguito nel giorno 27 aprile p. p. colla Presidenza del Consorzio Musoni, Vandura, per un debito di originaria provenienza verso il Consorzio Seconda Presa, di cui verrà letta informativa relazione.

Avverte poi:

Che la Convocazione sarà da ritenersi legale qualunque sarà per essere il numero dei comparsi.

Venezia, 1.° maggio 1874.

I Presidenti,

ANTONIO dott. PUSTERLA, ing.

FRANCESCO PAZIENTI fu GAETANO.

Domenico Manfren, Segr.

Sottoscrizione **ai Cartoni seme bachi originarii del Giappone** per l'anno 1875, aperta dalla ditta **Alcide Puech** di Brescia, la più antica tra le Case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863.

25.° anno d'esercizio

13.° anno pel Giappone.

Condizioni:

1. L'acquisto ed importazione dei Cartoni si farà per esclusivo conto dei sigg. committenti.

2. Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case italiane, per **cartoni annuali garantiti.**

3. All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5 per Cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all'arrivo del Seme.

Alcide Puech.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Venezia** presso **Dall'Asta Antonio** S. Maria Zobenigo, N. 2543. 447

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 434

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3889.

Da vendere od affittare

col 1.° del p. v. novembre 1874

Grandioso locale, situato sulla Fondamenta della Croce, ai Numeri anagrafici 543, 544 e 545, composto di Casa respiciente il Canal Grande, vaste Tettoie, Terreno scoperto ed Orto, che si estendono sino al Canale di Sant'Andrea; il tutto formante un assieme di metri 6500 circa, quadrati.

Chi desidera applicarvi, potrà rivolgersi, per maggiori schiarimenti, a San Benedetto, Calle dei Bagni, N. 3929, dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Venezia 12 maggio 1874. 454

PIANTE E FIORI

A BUON MERCATO

SAN TROVASO, OGNISSANTI, 1464.

Collezione di 500 rose — 1000 sempre verdi in vaso — 200 frutteri in vaso con frutti — Zonali doppi e semplici — Pelargoni a 5 macchie — Fuchsie — Garofani — Oleander — Gardenie — Felci — Gladioli — e Dhalie a 25 cent. cadauna, oltre un assortimento di altre piante da fiore.

Sementi fiori e di 20 sorta Melloni nazionali ed esteri, nonchè fragole in vaso delle più grosse a cent. 15 cadauna.

Si forniscono appartamenti ed alberghi, assumendo anche lavori in fiori freschi.

A chi volesse improvvisare un giardino grande o porsi in commercio si cederebbe il tutto a prezzi ridotti. 392

LA DITTA ROCCHI e COMP.

371

rappresentante della rinomata **Casa Ch. da Rancourt di Bordeaux,** tiene il suo deposito Vini, a S. Stefano, Calle del Pestrin, Corte Locatella, N. 3488.

I figli di **Ignazio Diana** *di Venezia* avvisano di aver assunto la conduzione dell'**Albergo e Caffetteria** alla **STELLA D'ORO** a Pieve di Soligo presso Conegliano.

La brillante posizione, la decenza e la modicità nei prezzi, li fanno speranzosi di numeroso concorso. 416

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

467

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

È aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo*, presso la Direzione del giornale *La Provincia*.

SOCIETÀ ITALIANA

PER

Le Strade ferrate Meridionali.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, è convocata pel giorno 15 giugno p. v., a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria, di che all'art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renaj, N. 17.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1873, e preventivo del 1874 e deliberazioni relative.
3. Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione a termini dell'art. 41 degli Statuti.
4. Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 1.° a tutto il 5 giugno p. v.

Firenze, alla Cassa centrale della Società.
Napoli, alla cassa Succursale dell'esercizio.
Torino, alla Società generale di Credito mobiliare italiano.
Genova, alla Cassa generale.
Milano, presso il signor Giulio Belinzaghi.
Livorno, alla Banca nazionale nel Regno d'Italia.
Parigi, alla Società generale di Credito industriale e commerciale.
Londra, presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* dell'11 corr., N. 112, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 12 maggio 1874.

LA DIREZIONE GENERALE. 458

ALBISBRUNN

PRESSO ZURIGO IN SVIZZERA.

Stabilimento d'idroterapia, di cui la posizione è bella e salubre. Il sottoscritto ebbe agio di osservare, durante 30 anni in cui dirige questo metodo di cura radicale e razionale, che tutti coloro ai quali viene indicato e che ne seguono esattamente le prescrizioni, ottengono ottimi risultati. Per maggiori informazioni dirigersi al Direttore dello Stabilimento.

Dott. **BRUNNER.** 475

Sino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini: questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero, e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, l'asma, la bronchite e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Deposito in Venezia: alla Farmacia **Bötner,** S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 142

SAXON

Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOJODURÉE

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

☞ N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée delivrée par le Commissaire du Casino. 144

STABILIMENTO **F. Garbini,** Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

ANNO VII

Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista

Cav. GUIDO GONIN.

Il MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. **Guido Gonin,** ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONI STRAORDINARII

e interamente gratuiti alle abbonate annue pel 1874.

Le signore che si associano per un anno mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. **22** e relativamente per l'estero, ricevono in **dono** *franco di porto:*

1. **Cento biglietti da visita** in cartoncino inglese.
2. **Due acquarelli montati** per mettere in cornice.
3. **Tre volumi di amena lettura** con copertina elegante e colorata, di pagine 300, contenenti *undici* interessanti racconti.

Questi doni, acquistati separatamente, costano L. 10.

Del **Monitore della moda** si pubblicano anche due edizioni economiche, l'una, un fascicolo al mese, a L. **6** annue, l'altra, due fascicoli al mese, a L. **12** annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni sono esclusi i doni.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 483

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI

DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO dott. MANTEGAZZA

Sono aperti come di consueto dal primo giugno

PER

TUTTA LA STAGIONE ESTIVA

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di strada ferrata e telegrafo, sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova, che dista mezz'ora da Battaglia, havvi nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime, sotto forma di bagni, doccia e fanghi, a combattere le **affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle,** ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori. 471

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

FABBRICATO A

FRAY - BENTOS

DALLA

COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l'Italia, Carlo Erba — Filiale di Federico Jobst.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 189

Prezzo la bottiglia L. 2:50 — VIRTU' SPECIALE DELL' — **Prezzo la bottiglia L. 2:50**

ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP dentista di Corte Imp. Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica di Vienna pei sigg. dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Keltzinski, dott. Brants e dott. Reller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve racomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta e senza dubbio propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati, ma pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, o serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'acqua medesima è sopra tutto pregevole per il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le geogive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

PASTA DI DENTI ANATERINA Questa pasta è uno dei più comodi rimedii per tenere puliti i denti, non contenendo alcuna materia nociva alla salute; le parti minerali agiscono sullo smalto dei denti, senza corroderli, mentre le parti organiche della pasta servono alla pulitura. Essa vivifica lo smalto, rinfresca le parti della bocca per gli olii eterei che vi sono aggiunti, e i denti acquistano maggior bianchezza e lucidezza.

Essa merita di essere raccomandata specialmente ai viaggiatori di mare e di terra, dacchè non si spande, nè si guasta.

Prezzo d'una dose, **Lire 2:50.**

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI. Essa pulisce i denti in guisa che coll'uso quotidiano non solo allontana la carie tanto molesta, ma fa acquistare sempre più la bianchezza e bellezza dei denti.

Prezzo d'una scatola, **Lire 1:25.**

PIOMBO PEI DENTI Questo piombo consiste della polvere e del fluido che si impiegano per riempire denti bucati e cariosi, per dar loro la forza primitiva, e limitare con ciò la estensione della carie, il che impedisce che si riuniscano gli avanzi di cibi, la saliva ed altri fluidi, come pure un ulteriore rilassamento della massa ossea, sino al nervo dei denti, che produce il dolore

Prezzo d'ogni astuccio, **Lire 5:25.**

Depositi ove si vende: In *Venezia* dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moisè; **Ancillo,** S. Luca; Farm. **Centenari,** alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo; Farm. Reale **Mantovani,** al *Redentore*, Calle Larga S. Marco; Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60; Farm. Ponci e Agenzia Longega; *Mira*, Roberti; *Padova*, farm. Roberti, Fr. dalle Nogare, farm. Cornelio; *Rovigo*, A. Diego; *Legnago*, Valeri; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi; *Mantova*, farm. Carnevali; *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale; *Ceneda*, Marchetti; *Pordenone*, Roviglio; *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati; *Ferrara*, L. Camastri; *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria; *Perugia*, A. Vecchi; *Brescia*, farm. Gerardi; *Milano*, Manzoni e C.°; *Genova*, farm. C. Bruzza; *Firenze*, farm. L. F. Pieri; *Trieste*, farm. Serravallo. 7

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1874 — Sabato 23 maggio — N. 137

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. l. 6, e pei socii della GAZZETTA it. l. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 MAGGIO

La Nota del signor di Beust, pubblicata dal *Temps*, a proposito delle promesse di alleanza fatte dall'Austria alla Francia, prima della guerra del 1870, ha avuto un eco anche nella Delegazione ungherese. Uno dei membri di quella Delegazione, il sig. Szedenyi, ha interpellato il Ministero, se la pubblicazione di quella Nota avesse potuto alterare i rapporti dell'Austria colla Prussia. Il conte Andrassy si è mostrato sicuro del fatto suo sopra questo argomento. Egli disse che quella Nota non ha rivelato nulla che non fosse già noto agli uomini di Stato d'Europa, e quindi anche agli uomini di Stato di Berlino. Appare anzi da ciò che aggiunse il conte Andrassy, che tra le quinte diplomatiche se ne sappia anche qualche cosa di più, giacchè il ministro austro-ungherese disse che era sicuro che le relazioni colle Potenze estere non sarebbero alterate, anche se si pubblicassero maggiori particolari sopra ciò che avvenne in quell'epoca. La rapidità delle vittorie prussiane ha sconcertato tutti i disegni, e le Potenze che si erano più o meno impegnate colla Francia, non hanno avuto il tempo di agire. Il Governo di Berlino ha del resto molto saggiamente dichiarato che non si sarebbe occupato della polemica retrospettiva. L'uomo di Stato si preoccupa del presente e dell'avvenire; il passato appartiene allo storico.

Le notizie di Francia sono quelle di ieri. La crisi continua. Per un momento si credette che la crisi fosse cessata. Un dispaccio parlava infatti d'un Ministero che avrebbe avuto alla presidenza il sig. D'Audiffret Pasquier, e che avrebbe raccolto parecchi membri del centro destro e del centro sinistro. Il sogno di questi giorni in Francia pareva dunque avverarsi. Sembra però che uno dei membri del centro sinistro designato, e cioè il sig. Waddington, che fu già ministro con Thiers, abbia fatto naufragare il Ministero in formazione, quando pareva già in porto. Il sig. Waddington ha sul più bello rifiutato di far parte del nuovo Gabinetto. Allora si è rinunciato al primitivo progetto. I caporioni del centro destro, Buffet, Decazes, Audiffret, andarono da Mac-Mahon, ed ebbero con lui una conferenza. Il centro sinistro spera che Mac-Mahon si rivolga ad uno dei suoi capi, per esempio al sig. Casimiro Perrier, e perciò è così difficile negli accordi.

Il duca d'Audiffret Pasquier aveva dapprima rifiutato di entrare nel Gabinetto. I suoi rapporti all'Assemblea sui contratti conchiusi durante la guerra, tanto sotto l'Impero, che sotto il Governo del 4 settembre, gli hanno suscitato nemici irreconciliabili tra i bonapartisti e i radicali. Egli è inoltre fieramente avversato dalla destra legittimista, perchè si è opposto ai progetti di ristaurazione monarchica. Egli stesso avrebbe anzi definita la sua posizione parlamentare, dicendo che se si presentasse all'Assemblea come ministro, dovrebbe cominciare subito un duello alla spada coi legittimisti e a coltello coi bonapartisti.

Sembra però che da ultimo queste preoccupazioni non sieno state così gravi da impedirgli di entrare nel Gabinetto, anzi di assumerne la maggiore responsabilità, presentandosi come presidente del Consiglio. Il centro destro ritenterà forse per la terza volta la prova, e Audiffret, Goulard e Buffet rifaranno il cammino per cercare i nuovi ministri. Le difficoltà però non sono scemate, e non è difficile un nuovo insuccesso.

Dal teatro della guerra civile in Spagna non abbiamo notizie di grande importanza. Dall'esercito del Nord non abbiamo nulla di nuovo. Un dispaccio di Barcellona parla bensì d'uno scontro in Tarragona, tra carlisti e repubblicani, nel quale i primi sarebbero stati battuti. Quando vediamo però che i carlisti perdettero sei uomini, non ci possiamo certo fare una grande idea dell'importanza di questo combattimento. Un dispaccio pure di fonte repubblicana aggiunge poi che sono state disperse parecchie bande in Catalogna. Sono però piccoli scontri che non possono avere alcuna influenza sull'esito definitivo. La grande partita si combatte ancora nella Biscaglia, sebbene si possa oramai facilmente indovinare che i carlisti dovranno finire per perderla.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale*:

COMUNE DI LONGARONE.

All'onorevole Presidenza del Comitato centrale pel Consorzio Nazionale — Torino.

Longarone, 20 marzo 1874.

Questa Giunta municipale, a festeggiare l'auspicata ricorrenza del 25° anniversario dell'assunzione al trono di S. M., deliberava, oltre l'invio di un indirizzo di omaggio e felicitazione all'augusto Sovrano, e la distribuzione di sussidii ai poveri, anche l'offerta di L. 50 a favore del Consorzio Nazionale.

Compio quindi il gradito dovere di trasmettere a cotesta onorevole Presidenza la suddetta somma nel qui unito vaglia postale, e colgo l'occasione per rassegnarle i sensi del più profondo ossequio.

B. DAL MOLIN, *Sindaco*.

ATTI UFFIZIALI

N. 1909. (Serie II.) — Gazz. uff. 14 maggio.

Il Comune di Palermo è autorizzato ad esigere durante il corrente anno 1874 l'addizionale al dazio di consumo sulle farine grezze, ossia non abburattate, in ragione di lire 5 50, e sulle farine purificate, ossia abburattate, in ragione di lire 6 85 il quintale metrico.

R. D. 3 maggio 1874.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreti del 22 marzo 1874:

A cavaliere:

Beggiato avv. Tullio, membro del Consiglio provinciale di Padova.

Manfredini cav. Camillo, id. id. di Rovigo.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con Decreto del 23 aprile 1874:

Ad uffiziale:

Francesconi Daniele, segretario generale della Società delle Assicurazioni generali di Venezia.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. Decreti del 1° aprile 1874:

Zamici Eugenio, vicecancelliere della Pretura di Latisana, è promosso dalla 2.a alla 1.a categoria.

Zamara Giuseppe, id. della Pretura di Ariano nel Polesine, id.

Sporeni Pietro, id. della Pretura di Gemona, idem.

Trivellini Amedeo, id. della Pretura di Capannori, 2ª, id.

Carchiolo Isidoro, id. della Pretura di Santa Lucia del Mela, id.

Carniel Sebastiano, id. della Pretura di Venezia, 1ª, id.

Lotto Francesco, id. della Pretura di Lonigo, id.

Gambini Bortolo, id. della Pretura di Villafranca Veronese, id.

Siragna Giacomo, id. della Pretura di Asolo, idem.

Girardi Vittore, id. della Pretura di Isola della Scala, id.

Guerrini Alessandro, id. della Pretura di Massa Superiore, id.

Zanandreis Felice, id. della Pretura di Caprino Veronese, id.

Scarpa Enrico, id. della Pretura di Dolo, id.

Pizzati Angelo, id. della Pretura di Thiene, idem.

Salsilli Francesco, id. della Pretura di Conselve, id.

Flebus Giovanni Battista, id. della Pretura di Cividale, id.

Monzardo Antonio, id. della Pretura di Pordenone, id.

Verza Nicolò, id. della Pretura di Padova, 2ª, è promosso dalla 3.a alla 2.a categoria.

Zurchi Antonio, id. della Pretura di Cividale, id.

De Vej Girolamo, id. della Pretura di Belluno, id.

Marini Galeazzo Antonio, id. della Pretura di Marostica, id.

Merico Alfredo, id. della Pretura di Asolo, idem.

Bianconi Giuseppe, id. della Pretura di Venezia, 2ª, id.

I Giurati.

È stata pubblicata la Relazione dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge per modificazioni all'ordinamento dei giurati ed alla procedura sui giudizii avanti le Corti d'Assise.

L'Ufficio centrale propone alcune modificazioni al progetto già approvato dalla Camera.

E in primo luogo determina che l'età per far parte del Giurì, invece che da 25 a 60 anni, come stabiliva la Camera, sia da 25 a 65.

Perchè dunque, scrive il relatore, si vorrebbe far priva la magistratura popolare del concorso pregiabile dell'uomo, cui l'età sua grave abbastanza farà presumere che abbia serbato intero il vigore dell'intelligenza, corroborato dal senno maturato dalla lunga esperienza della vita? E quale giustificazione rimarrebbe alla legge sulle pensioni, che non consente al magistrato, al pari di ogni altro funzionario pubblico, il diritto a chiedere il collocamento a riposo pria che abbia toccato il 65° anno dell'età sua?

Un'altra modificazione riguarda l'esclusione dall'ufficio di giurato. L'art. 5° esclude coloro che furono condannati contro la pubblica fede o la pubblica tranquillità. L'Ufficio centrale aggiunge le parole: « Salvochè si tratti di semplice ritenzione o porto d'armi. »

Ed invero, dice la Relazione, la detenzione o il porto d'armi non assume per intima natura carattere incriminabile, se non in quanto costituisce preparazione e mezzo a turbare l'ordine pubblico, e lasciando stare la detenzione di armi non insidiose e il porto d'arme da fuoco senza licenza, punibile con pena pecuniaria, non sono infrequenti i casi, in cui le condizioni anormali di alcuni luoghi impongono perfino agli onesti la necessità di provvedere alla incolumità propria, armandosi, sicchè col rigore della disposizione scritta in codesta legge si lascierebbe fuori dell'uffizio dei giurati gran numero di onesti. E, d'altra parte, si consideri che, rispetto agli uomini di animo torbido e di sospetta moralità, sarebbe uffizio e diritto della Commissione di revisione lo escluderli sulla base delle informazioni assunte dall'Autorità politica.

L'art. 6° N. 3, esclude i pubblici ufficiali e funzionarii civili e militari, gli impiegati delle Provincie e dei Comuni e di altro Stabilimento pubblico, rimossi o destituiti dall'impiego. L'Ufficio centrale aggiunge: « quando però la rimozione o destituzione sia stata determinata da causa, che la Giunta stabilita nell'art. 18 abbia riconosciuta disonorante. »

La Relazione osserva che non sarebbe consentaneo all'equità e a prudenza lo esagerare le conseguenze di una rimozione che lascia intatto l'onore, insino alla privazione dell'esercizio d'un diritto politico.

L'art. 12, parlando della Giunta per la formazione delle liste dei giurati del mandamento, dice che sarà preseduta dal pretore, *il quale può farsi rappresentare dal vice-pretore*. L'Ufficio centrale non vuole che questa delegazione si faccia, salvo il caso di grave e legittimo impedimento.

E all'art. 18, parlando della Giunta esistente in ogni Comune sede di Tribunale, preseduta dal presidente del Tribunale stesso, l'Ufficio centrale stabilisce che neppur questi possa delegare la presidenza, salvo il caso di grave e legittimo impedimento.

Per dir il vero, a lungo si discusse nell'Ufficio centrale sulla composizione organica della Giunta circondariale di revisione, qual è ordinata dall'art. 18. La maggioranza tenne per l'esclusione del rappresentante politico ed amministrativo, ma finalmente la minoranza stimò di smettere dal dissenso, perchè, dice la Relazione, il dissidio dell'Ufficio centrale intorno ad una quistione sì vivamente dibattuta nella Camera elettiva, avrebbe di certo scemata l'autorità del voto del Senato, eccitando i più vivi contrasti dal canto dell'altro ramo del Parlamento.

L'art. 37 enumera le persone che non possono comprendersi nei trenta giurati del giudizio.

L'Ufficio centrale ha corretta e compiuta la redazione di questo articolo, statuendo le incompatibilità fra le rispettive relazioni di parentela o di affinità delle persone che intervengono nella composizione del Giurì.

Intorno all'art. 40, che riguarda il sorteggio dei giurati e il diritto di ricusarli, l'Ufficio centrale non ammette le disparità di trattamento fra la difesa e l'accusa. « Si largheggi pure, » dice il relatore, d'ogni maggiore presidio e « guarentigia inverso il sacro diritto della difesa, ma non si lasci svigorita ed inerme la ragione non meno degna di rispetto della giustizia sociale. »

Per conseguenza, l'Ufficio centrale propone che all'articolo approvato dalla Camera si sostituisca quello del progetto ministeriale, ch'è concepito nei seguenti termini:

Nell'ordine in cui i nomi dei giurati escono dall'urna, il pubblico Ministero, e dopo di lui l'accusato, hanno facoltà di ricusarne, senza addurne alcun motivo, otto per ciascheduno.

La ricusa deve essere fatta al momento dell'estrazione di ciascun nome.

L'art. 47 (*Disposizioni relative ai dibattimenti avanti a Corti d'Assise*) modifica gli articoli 492, 493, 494, 495, 497 498, 499, ultimo alinea, 502, 512, 513 e 515 del Codice di procedura penale.

L'Ufficio centrale fa alcune modificazioni per rendere più chiaro l'art. 512.

L'art. 48 del progetto è relativo alle pene che vengono minacciate, sia contro coloro che tentano di corrompere i giurati, sia contro i giurati che si lasciano corrompere.

In primo luogo parvero all'Ufficio centrale troppo gravi le pene minacciate dall'art. 48, quale era stato votato dalla Camera. La semplice preghiera o sollecitazione presso un giurato in favore di un imputato era punita con la reclusione da tre a cinque anni. L'Ufficio centrale riduce la pena al carcere da sei mesi a due anni. Il progetto stabiliva che, essendo intervenute promesse, offerte di rimunerazioni, abusi di autorità, intimidazioni, minacce, ec., la pena potrebbe essere accresciuta d'un grado. L'Ufficio centrale vuole che possa essere accresciuta sino a cinque anni di carcere.

E così pure l'Ufficio centrale chiede l'aumento di un grado di pena quando il reato sia commesso da un pubblico funzionario con abuso della sua autorità.

Le stesse pene, accresciute d'un grado, sono minacciate al giurato che accetta le offerte o promette il suo voto. Ma la Camera dei deputati aveva esentato da pena il giurato che avesse denunziato il tentativo di corruzione usato verso di lui prima di aprirsi qualunque procedimento.

L'Ufficio centrale crede giustamente che, trattandosi di giurati, non debba farsi questa promessa d'impunità.

L'Ufficio centrale ha accettato di buon grado il divieto della pubblicazione degli atti relativi al dibattimento prima che sia pronunziata la sentenza definitiva. Anzi vi aggiunge il divieto di pubblicare col mezzo della stampa il nome dei giurati e dei giudici del diritto, delle discussioni e dei voti individuali così di quelli come dei giudici del diritto nei termini della legge sulla stampa.

La dottissima Relazione dell'onor. senatore Vacca si chiude colle seguenti assennate considerazioni:

Signori senatori,

Noi vi presentiamo le risultanze dei nostri studii maturi e coscienziosi, secondochè chiedeva l'importanza dell'argomento. Ci fu grave doverci imporre restrizioni e temperamenti di prudenza nella revisione di un disegno di legge, la cui iniziativa fu lasciata all'altro ramo del Parlamento; senonchè ci affida abbasta il convincimento che il complesso della legge e le poche emendazioni che ci studiammo di redarvi basteranno a renderlo fecondo di miglioranze efficaci abbastanza nell'ordinamento dei giudizii per giurati.

Pure noi non ci sapremmo astenere dall'esprimere un'avvertenza ed un voto. Noi pensiamo che il buon successo dei giudizii per giurati dipenda essenzialmente da un complesso di condizioni e di guarentigie che mutuamente si aiutano e si compiono: delle quali guarentigie la prima e suprema è riposta nell'ufficio della sezione d'accusa.

E difatti, alla Sezione d'accusa va demandato il grave còmpito di fermare la definizione giuridica del reato con le sue modalità: ad essa spetta l'Uffizio del rinvio, determinando la competenza: ad essa il circoscrivere con la sentenza di rinvio il campo e i termini delle quistioni da porre ai giurati.

Compiuto siffattamente il primo stadio del giudizio d'accusa, si fa luogo all'intervento dei giurati nel giudizio delle Assise, che risponde appuntino alla *provocatio ad populum* ordinata dalla sapienza romana; precorritrice solenne di ogni futura manifestazione del diritto progressivo.

Se dunque il giudizio d'accusa procedesse incomposto, leggiero, poco pensato, ognun comprende quanta iattura ne verrebbe alla dirittura dei verdetti della popolare magistratura. Or sarà da chiedere se veramente l'organamento delle Sezioni d'accusa, come sta, sia tale da sodisfare a sì gravi esigenze.

Allorquando le statistiche penali ci offrono una sì disuguale distribuzione di cause da trattare, che per taluna delle Sezioni d'accusa appartenenti ad anguste circoscrizioni giudiziarie la quantità delle cause nel giro di un anno toccherà appena una cifra esigua, dovechè nelle Sezioni grosse e sovrabbondanti vi accadrà incontrare parecchie migliaia di cause decise nel corso dell'anno stesso, si avrà il diritto di dubitar molto della diligenza e della serietà delle sentenze della Sezione d'accusa. Confidiamo che il senno dell'onor. ministro guardasigilli e del Parlamento saprà studiare il grave problema e provvedere, adoprandosi sovrattutto a far cessare gli accentramenti esuberanti, che tolgono ogni nerbo ed ogni autorità alla giustizia punitrice, come alla giustizia investigatrice dei reati.

Sovvengaci da ultimo essere virtù degli uomini procacciar credito ed efficacia ai migliori Istituti, sì che le più gelose cure si vorranno rivolte ad affidare ai più sapienti ed operosi le parti prominenti del giudizio delle Corti d'Assise.

Dateci un presidente che sappia e voglia tenersi saldo nell'alta sua missione recando nel governo della pubblica discussione la provata sagacia nella ricerca del vero, e la equanimità aliena da ogni traripamento da ingenerare sospetto, e il fermo proposito di contenere nei limiti proprii tutti gli attori del dramma giudiziario. Dateci il rappresentante della legge cui non difetti nè possesso di scienza, nè vigor di mente, nè potenza di eloquio, e soprattutto la coscienza dell'alto e vero ministerio suo, che il costituisce inquisitore men della reità che della verità. Dateci infine la voce della difesa ispirata da quel sentimento elevato che, pur caldeggiando la causa sacra dell'accusato, non ismarrisca però l'amore alla giustizia, ch'è la causa di tutti, aspirando a quella gloria pura dell'orator di Cicerone, del *vir probus dicendi peritus*.

Ponete questo concorso di fattori morali della giustizia, e ci sarà da fare a fidanza che l'istituto della giuria non ismentirà certo la sua fama antica, nè si dirà che in Italia sia codesta pianta esotica condannata a sterilire sul nostro suolo.

APPENDICE.

Ateneo veneto.

Nell'adunanza del 9 aprile p. p., l'avv. Vincenzo Mikelli lesse una sua Memoria, intitolata: *Saggio critico dell'opera di Augusto Conti: Il bello nel vero.*

Il lettore parla dapprima dell'importanza scientifica e morale del libro, indi si accinge ad esaminarlo nel concetto fondamentale e nelle singole parti. Non crede egli che Baumgarten abbia dato organismo di scienza all'estetica, la quale è divenuta tale per virtù specialmente del Mendelssohn, di Sulzer, dell'Engel, dell'Eberhard e di altri. Nota le cause che diedero incremento e completo organismo all'estetica, prima in Germania che altrove, dissentendo in molti punti su ciò dall'autore.

Combatte con varii argomenti la formola filosofica del Conti, *che cioè il bello è ordine di perfezione ammirato*, dimostrando le conseguenze che potrebbero derivare dalla sua applicazione. Non accetta senza alcune restrizioni, delle quali spiega le ragioni ed il fine, la definizione che l'arte, *osservazione imitativa della natura, è inventrice a fine di bellezza*. Espone e loda invece moltissimo le ottime cose dette dal Conti sulla *spontaneità* e sulla *meditazione*; traccia alcuni appunti sulla invenzione; poi si sofferma alquanto col Conti a considerare la idea di Dio nelle arti del bello, e lo segue in ciò che dice sugli effetti del *dualismo*, del *panteismo*, dello *scetticismo* nell'arte, convenendo in tutte le opinioni esposte in cotesta parte dell'opera dall'illustre scrittore toscano.

Dice che due sono giustamente, secondo il Conti, le forme dello *scetticismo*, cioè *idealismo* e *sensismo*; fa alcune osservazioni su ciò che l'autore esprime intorno all'*idealismo*, ma concorda con lui relativamente al *realismo*. — Legge anzi alcune parole del libro, le quali vorrebbe che fossero ricordate dai giovani artisti, a cui si rivolge per dimostrare che l'*ecclettismo* in arte altro non è che regresso, non altro essendo che un mascherato *positivismo*.

Dimostrato con la esposizione analitica dell'opera, che *l'ordine della verità* è criterio per conoscere l'ordine della *bellezza*, ed effettuarlo con le arti, osserva che cotesto doppio ordine non si manifesta, secondo il Conti, per sola riflessione speculativa e solitaria, ma per meditazione affettuosa e per unione d'intelletti; quindi il Mikelli passa ad esaminare i *criterii ausiliarii* indicati dal Conti; spiegando perchè, mentre concorda in tutto, non possa accettare, almeno senza limitazioni, come tale, anche il *senso comune*. Espone quelle che, secondo il Conti, sono leggi speciali alle varie operazioni dell'arte; ne dimostra le riposte relazioni, e quindi s'intrattiene alquanto a discorrere delle diverse *armonie*, delle quali accenna le leggi, l'ordine, le conseguenze.

Compiuto così l'esame dei tre primi libri dell'opera, il Mikelli passa ad esporre la classificazione che fa l'autore, nel IV ed ultimo libro, delle arti del bello *speciali*. Ritiene che agli indicati tre modi di poesia *espositivo*, *narrativo*, *dialogico*, abbiasi ad aggiungere un quarto, quello della poesia intima, del tutto personale, quasi sempre lirica.

Spiega perchè non accetti la formola, che la idea essenziale e l'ordine ideale dell'architettura è di dare immagine della società umana. Loda moltissimo ciò che dice il Conti sulla pittura e sulla scultura; ma osserva che la grande questione estetica della musica fu appena brevemente dal Conti accennata, sebbene ora più che mai sia fortemente discussa. Parla dell'armonia e della melodia; le ravvicina al concetto filosofico, da cui anch'esse discendono; ma dichiara che non consente riguardo al posto, assegnato alla musica nell'ordine delle arti, perchè essendo più metafisica, più ricca e comprensiva di tutte le altre, deve ritenersi non ultima ma prima. — Finalmente, non gli sembra esatta la proposizione dell'autore là dove dice, nella chiusa dell'opera, che *il corpo dell'arte giunse a maturità in tutti i suoi membri*; perchè l'arte ha un obbiettivo continuo davanti a sè, la perfezione; e l'arte *non perfetta*, ma *perfettibile*, ha sempre da progredire.

Compiuto l'esame di tutta l'opera, il dottor Mikelli dichiara, che questo libro, per la profondità dei concetti, per l'alta moralità che vi circola dentro, per la bellezza della forma, va noverato tra i pochi libri che onorano la letteratura di una intera nazione, e conchiude dicendo, che se fra tanti superbi pigmei vi sono uomini, i quali, con fede amorosa, con l'autorità del nome e con lo splendore dell'ingegno, tentano di dare ai patrii studii un buon indirizzo e di ritemprare le forze di tutti verso uno scopo comune, ch'è la vittoria del vero, noi dobbiamo a cotesti uomini profonda e continua riconoscenza, perchè compiono un'opera grandemente benefica, i cui risultati non si vedono soltanto nel fuggevole giorno che passa, ma sono, quanto il moto, lontani.

Cenno bibliografico.

Carlo Goldoni. — Discorso letto il 17 marzo 1874, nella festa degli illustri scrittori e pensatori italiani, dal dott. Vincenzo Ratti, professore di lettere greche e latine nel Liceo Alfieri. — Asti, tip. Vinasga.

Gli uomini apportatori d'un ordine nuovo ed utile di cose, i veri riformatori e ristauratori son pochi, e a questi pochi tutto si deve il plauso, tutta la riconoscenza de' posteri. Saggio consiglio fu per tanto quello del Liceo Alfieri, in Asti, di scegliere a tema della festa letteraria *Carlo Goldoni*, il Terenzio italiano, il vero riformatore del teatro comico, anzi l'unico poeta comico che noi abbiamo.

Il prof. Vincenzo Ratti, che ne lesse l'elogio, incomincia il suo discorso col chiedersi se questa età, che spazia e vive solo nel positivismo, possa essere ancora età di poeti. Risponde che la poesia non morirà mai e ch'ella si manifesta in mille nuovi modi e in tutte le condizioni della vita. Il genere poetico poi che meglio risponda ai bisogni e ai desiderii del tempo è, a suo avviso, il drammatico. Di qui prende le mosse a parlar di Goldoni. Tratteggiate brevemente le condizioni della politica, della società e dell'arte a quel tempo, mostra che, nel rinovamento di quest'ultima, come toccò a Parini la Satira, ad Alfieri la Tragedia, così a Goldoni la Commedia, quasi per imperioso istinto e bisogno non solo dell'indole sua, ma e della vita sua e della vita di Venezia d'allora. Ma in che stato trovava egli quest'arte? Erano in voga allora le commedie *a soggetto*, come le *Atellane* prima di Plauto. Goldoni volle ristaurare il teatro, volle l'arte sulla scena, e vi riuscì. Passate indi in rassegna le molte commedie del comico veneziano, divise in varie classi secondo il vario scopo ed argomento, l'autore dà un giudizio riassuntivo di esse, considerate nelle loro attinenze colla storia del pensiero italiano e colla morale. Il prof. Ratti chiude il suo discorso col parlar dell'efficaccia dell'amor della lode, traendo occasione da un caso speciale della vita del Goldoni. Frutto di molto studio è il discorso del prof. Ratti; egli ha fatto tesoro di tutto ciò che giovasse a mettere meglio in luce i meriti del poeta comico.

Vi sono però delle parti per nulla necessarie, com'è l'enumerazione di quasi tutte le commedie, che meglio si avrebbe fatta sotto forma di nota. L'esordio e la conclusione non sorgono spontaneamente dall'indole dell'argomento; sono due accessorii, dei quali, se l'autore avesse potuto liberarsi avrebbe assai meglio provveduto alle brevità e unità del discorso. La forma se non determina tutte le volte chiaramente il concetto, è pur sobria e concisa. Esatto, se non intimamente scolpito e sviluppato, è il giudizio che porta sopra il Goldoni, e il punto sagliente, secondo noi, è quello ove parla del teatro goldoniano nelle sue attinenze colla morale, donde trae occasione ad encomiare il grande Veneziano del non aver mai, a chi ben riguarda, che che ne dica il Baretti, intinta la sua penna nel fango della spudoratezza e dell'insulto.

Fra tanti discorsi che si recitano in tante, anzi troppe, feste letterarie, ancora coi fronzoli tolti ad imprestito dai nostri buoni nonni del seicento, fa molto piacere il leggerne uno, che, per argomento, per forma e per critica, sodisfa al desiderio e al bisogno del tempo nuovo, com'è il discorso del prof. Ratti.

R.

Questa felice condizione di cose per buona ventura non è punto una eccezione tra noi. Non rimane che a generalizzarla, mostrando ad imitabile esempio, gli egregii uomini che nobilmente rappresentano la Magistratura giudicante, il Ministero pubblico ed il Foro. Ed è qui che l'opera del ministro guardasigilli, con la oculata imparzialità delle buone scelte, ben potrà sodisfare a questo voto e a questo supremo bisogno. Noi ci confidiamo.

Addì 9 maggio 1874.

VACCA, *relatore.*

ITALIA

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 20:

Sappiamo che dal Ministero della marina fu emanata una Circolare, con cui si concede ai proprietarii dei piroscafi di far determinare il *tonnellaggio netto* dei loro bastimenti mediante una nuova regola conosciuta col nome di *Regola del Basso Danubio.*

La Compagnia del Canale è obbligata, a termini della transazione impostale dal Governo ottomano, a riconoscere la *portata netta* dei bastimenti, ottenuta mediante la regola del Basso Danubio, che riesce assai favorevole ai proprietarii di piroscafi, perchè il metodo di stazatura stabilito col R. Decreto dell'11 marzo 1873 non consentiva che una minor quantità di deduzioni da farsi alla *staza lorda*, e dava quindi una *staza netta* più grande di quella che si ottiene con la regola del Basso Danubio.

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate:*

L'interesse che prendiamo nelle questioni riguardanti la Società ferroviaria dell' Alta Italia ci ha indotto ad assumere esatte informazioni circa l'importanza di alcune voci sparse in questi giorni dai pubblici fogli; ed ecco quanto abbiamo raccolto e siamo in grado di affermare con sicurezza.

Il Consiglio d'amministrazione della detta Società, allo scopo di rendere più sollecita l'attuazione degli accordi recentemente presi col Ministero, ed in esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea generale degli azionisti del 30 aprile p. p., ha, di concerto col comm. Amilhau, provveduto pel trasferimento da Torino a Milano del Segretariato della Direzione generale, degli Uffizii di consulenza legale e dei reclami, e delle Agenzie del movimento e dei telegrafi, i quali dovranno trovarsi alla nuova loro sede pel 1° giugno prossimo.

Rimangono frattanto in Torino i servizii del Controllo generale e della Contabilità centrale, nonchè quelli della Manutenzione e lavori e del materiale e trazione, colle rispettive officine, il personale dei quali servizii è in numero ben dieci volte maggiore di quello che viene trasferito, e che puossi calcolare di un centinaio appena.

GERMANIA

Scrivono da Berlino 17 maggio al *Corriere di Parigi:*

Nella tornata della Camera dei deputati prussiana d'ieri, gli attacchi del principe Putbus contro il deputato Lasker, vennero rapidamente respinti come lo meritavano. Il sig. Lasker confutò con prove alla mano le rettificazioni delle anteriori sue esposizioni, le quali, al dire del principe, eran pure basate sopra fatti. Egli non seguì il principe sul terreno delle invettive puramente personali, lasciando alla Camera la cura di giudicare il vitupero e i sospetti lanciati dal principe contro di lui. Egli disse: « Il principe mi accusa di speculazione di borsa. (Romore; grida; ohibò!) Il Feldmaresciallo di Roon ritrattò un giorno, dopo di aver prese informazioni sulla mia persona, come conviensi ad un galantuomo, simile sospetto pronunziato contro di me. Da quanto, signori miei, sapete di me, non ho altro da rispondere ad accuse di questa fatta. (Grida: No, no.) Il principe Putbus ha detto, che commette un delitto chi ricava profitto dalle altrui disgrazie. Sta bene, lo accetto; ma lascio al paese ed a questa Camera la cura di giudicare chi si è reso colpevole di questo delitto. Quanto sarà durevole l'impressione che produrrà nel paese il discorso del principe Putbus, lo giudicherete nel miglior modo dall'effetto che produsse nella Camera dei signori stessa, ove il sig. di Kleist-Retzow fu solo ad applaudire. » (Vivi applausi.)

FRANCIA

Il *Gaulois* dice che avrà luogo un duello tra il signor Paolo Cassagnac e il Duca di Chartres, fratello del Conte di Parigi. In seguito ad un articolo pubblicato dal *Pays*, i membri della famiglia d'Orléans si adunarono in Consiglio per decidere se si dovesse raccogliere il guanto. Sembra che siasi concluso per l'affermativa, e che il Duca di Chartres sia stato designato a campione della famiglia. Il *Gaulois* dice che l'affare è a questo punto, ma spera che non andrà più oltre.

SPAGNA

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 18:

È molto probabile che la lotta militare che sta per impegnarsi nel Nord della Spagna avrà per teatro la parte della Provincia basca situata fra Durango al Nord, Miranda de Ebro all'Ovest e La Guardia al Sud Est. Già tutto il materiale e le riserve del Corpo del maresciallo Concha sono giunte a Miranda, dove il suo quartier generale sarà stabilito, mentre che egli si porterà colle sue migliori truppe per Medina de Pomar e Orduna, contro i battaglioni di Don Carlos trincerati all'intorno di Durango. Si sa che è a Durango la sede del pretendente fino dall'entrata dei suoi partigiani in Biscaglia, e si assicura che apprendendo la risoluzione di Concha di girare dalla parte di Miranda, i generali carlisti hanno deciso di difendere energicamente le alture che avvicinano la città, nello scopo di serbarsi, in caso di disfatta, una ritirata facile su Tolosa, e in caso di successo, la possibilità di un colpo di mano sopra Bilbao.

È egualmente in esecuzione dei progetti ammessi in consiglio che Dorregaray si è gettato sopra La Guardia, non tanto per impadronirsene e lasciarvi guarnigione, quanto per molestare il maresciallo Concha e costringerlo a collocare una colonna in osservazione al Sud di Miranda di Ebro. Tuttavolta l'esito della campagna non potrebbe esser dubbio. Nelle grandi battaglie moderne, l'artiglieria ha la parte principale, e Don Carlos non ha che alcuni cannoni di vecchio modello da opporre a quelli perfezionati dell'armata repubblicana. Si può adunque conchiudere che il maresciallo Concha forerà al Sud di Bilbao colla facilità stessa colla quale ha forato all'Ovest. Questa volta però i carlisti potranno essi portarsi via tutto il loro materiale da guerra e saranno essi ridotti definitivamente alla guerra di guerriglie? Questa è, a nostro credere, tutta la questione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 maggio.

Ferrovie venete. — Nuove informazioni, che riceviamo, ci mettono in grado di poter ancora maggiormente qualificare come eminentemente favorevoli agli interessi di Venezia, e tali da non lasciare dubbio sulla loro accettazione anche da parte del Consiglio provinciale, le modificazioni ottenute dalla nostra Commissione provinciale alla Convenzione preliminare del 1° dicembre 1873, stipulata col direttore generale della Società dell' Alta Italia.

Infatti, il punto capitale, quello che più direttamente interessa Venezia e sul quale maggiormente si era soffermata l'attenzione del Consiglio provinciale, si era la certezza della prosecuzione della linea oltre Bassano fino a Trento; e non solo la Società dell' Alta Italia non si sottrasse dal prendere positivi impegni in proposito, ma, qualora il Consiglio provinciale voglia stabilire fino da questo momento le condizioni di tale prosecuzione, la Società stessa accettò di prendere per base di una nuova Convenzione, da firmarsi in proposito, le basi fondamentali di altra Convenzione stipulata col Governo per altra ferrovia.

Così anche riguardo alla linea Mestre-Portogruaro la Società dell' Alta Italia si impegnò di presentare quanto prima un progetto anche per l'armamento e per l'esercizio di quel tronco, il quale contempli per di più anche la congiunzione eventuale di Portogruaro con Casarsa, allo scopo di agevolare le comunicazioni del Porto di Venezia col valico della Pontebba.

In presenza di questi brillanti risultamenti, mentre di nuovo noi esprimiamo i nostri ringraziamenti a quanti v' ebbero parte, facciamo appello alla volonterosa concordia di tutti quelli che avranno a discutere e trattare l'importante argomento, sicchè, superata prontamente ogni difficoltà, si possa sperare, in un tempo non lontano, l'attuazione di questo grandioso progetto, la quale varrà a dissipare tante sfavorevoli prevenzioni, che pur troppo ancora sussistono contro Venezia, senza tener conto delle passate sue sventure e delle peculiari condizioni nelle quali si trova.

Sta nelle nostre mani schiudere a Venezia un brillante avvenire, e tutti dobbiamo per amore del paese e per sentimento del dovere ugualmente contribuirvi!

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	7007 90.
Offerte degli addetti al Convitto nazionale *Marco Foscarini* (*)	»	87. —
Domenico dott. Dall' Acqua	»	20. —
Conte Francesco Donà dalle Rose	»	50. —
Fratelli Trevisanato di S. Canciano	»	10. —
Giovanni Lazzari	»	50. —
Totale	L.	7224. 90

(*) Queste offerte ci furono trasmesse dal benemerito cav. Mosca, rettore di quel Convitto nazionale, ed ecco i nomi degli offerenti:

Mosca cav. Michele, lire 10 — Ruzzini cav. Antonio, 5 — Caldani Serafino, 2 — Valle Antonio, 2 — Rota Giacomo, 1 — Fiori Anton Domenico, 1 — Ronzon Antonio, 1 — Damiani Luigi, 1 Ceresole Lucio, 1 — Casati Luigi, 1 — Zennaro dott. Arturo, 2 — Osualdo Giovanni, 2 — Orio dott. Stefano, 2 — Ottini dott. Bernardino, 2 — Zamparo Francesco, 1 — Gasparinetti Francesco, 1 — Mosca Carlo, 1 — Penzo Innocente, 1 — Collalto Giovanni, 1 50 — Trevisanato Vittorio, 1 50 — Dal Negro Vincenzo, 1 — Dal Medico Umberto, 1 — Fraccaroli Umberto, 1 — Cettuzzi Giuseppe, 1 — Agostinelli Alberto, 1 — Broda Giovanni, 1 — Bertolini Cesare, cent. 50 — Bertolini Giulio, cent. 50 — Bianchi Silvio, lire 1 — Giacchieri Giov., 1 — Ravagnan Carlo, cent. 50 — Ravagnan Giuseppe, cent. 50 — Michieli Pietro, lire 1 — Carraro Antonio, 1 — Costalunga Oddone, 1 — Marcello Andrea, 2 — Ruggiero Giuseppe, 5 — Balzan Luigi, 4 — Bastanzi Augusto, 3 — Melloni Antonio, 1 — Marcello Jacopo, 1 — Masetto Antonio, 1 — Granziotto Pietro, 1 — Baffo Guido, 1 — Adorno Elia, 1 50 — Giacomuzzi Pietro, 2 — Marini Antonio, 1 — Capodilista Camillo, 1 50 — Trevisanato Ugo, 1 — Fusinato Guido, 1 — Jesurum Alberto, 2 — Gera Francesco, cent. 50 — Bembowski Giovanni, lire 1 — Pasqualigo Luigi, 1 — Turri Arnaldo, cent. 50 — Ambrosini Gustavo, lire 2.

Fonderia di S. Giorgio. — Richiamiamo a questo proposito l'attenzione del lettore alla nostra odierna corrispondenza da Roma.

Circolo marittimo. — Nella seduta del 19 corr. si dava lettura di alcune lettere di felicitazione pervenute al Circolo dal ministro di agricoltura, industria e commercio, dal Prefetto di Venezia, dal comandante del porto, e fu molto applaudita la lettera dei signori Caime cav. Felice, e Bassi cav. Sante, colla quale dichiaravano che la Corporazione della marina veneta mercantile dava al Circolo il proprio gonfalone, aggiungendo alla fascia, in segno di fratellanza il nome: Circolo marittimo.

Fu data relazione sulle riforme progettate dal Ministero e dalla Commissione radunatasi a Roma per il nuovo Codice di marina mercantile, particolarmente si riferì intorno alle visite dei bastimenti, agli anni di navigazione effettiva per i capitani a lungo corso e cabotaggio, alla illuminazione per la segnalazione notturna dei bastimenti a vela, sulla perdita totale della nave senza ricupero, o con ricupero che non basti a coprire le spese incontrate, sulle prede, rappresaglie e confische in tempo di guerra. Venne poi posto ed accettato, che tutti gli articoli del nuovo progetto di riforma venissero a pochi per volta letti e discussi nelle prossime sedute. Si trattava con animata discussione l'argomento delle diserzioni, esternando voti perchè essa continui a ritenersi un reato e non già una semplice rottura di contratto. Votavasi a grande maggioranza il seguente ordine del giorno. Il Circolo marittimo presenterà istanza alla Camera di commercio perchè voglia influire affinchè sia tollerato l'abbuono del 2 per cento sulla consegna dei carboni.

Veniva presentata dal socio signoro, capitano Giuseppe Ballarin, una proposta per l'istituzione di una Stazione semaforica sulla Diga Nord di Malamocco, sopra un sistema di segnalazione per il movimento del porto, da collocarsi sulla torre di S. Marco, nonchè della segnalazione del Mezzodì medio dall' Osservatorio della Salute per la regolazione dei cronometri; proposte che vennero appoggiate e rimesse all' ordine del giorno per la prossima seduta.

Manifattura veneziana dei merletti. — Ecco un ulteriore elenco di soscrittori a questa Società, che tende a far rifiorire un' industria vantaggiosissima al paese:

	Azioni	Lire
Lista precedente	127	25400
Ravà cav. Moisè	2	400
De Zugni nob. cav. G. V. fu Luigi	3	600
Costantini Morosini cont. Teresa	1	200
Mocenigo dott. co. Alvise Francesco	1	200
Mocenigo contessa	1	200
De Reinach bar.ª Adolfo Francfort	1	200
Minich dott. Angelo	1	200
Bizio prof. cav. Giovanni	2	400
Bizio cav. avv. Leopoldo	5	1000
Scopinich Giov. Antonio	1	200
Collotta cav. Giacomo	1	200
Canali Giuseppe	1	200
Gagarin principe Leone	1	200
Sarfatti comm. Giuseppe Giorgio	2	400
Venier co. Pier Girolamo	5	1000
Totale	155	31000

Se taluno volesse far parte di tale Società, è avvertito che le sottoscrizioni si ricevono anche all' Ufficio del nostro giornale.

Bacologia. — Il console generale del Giappone, per incarico del suo Governo, si reca a visitare tutti i principali centri di coltivazione di bachi da seta in Italia. Ha già compito il suo giro in Toscana, ed ora trovasi in queste Provincie.

Teatro Apollo. — Il pubblico accorse ieri sera in buon numero alla beneficiata della signora Maria Frigerio. Vi fu, come annunziammo, l'ottava rappresentazione della briosa operetta di Lecocq, dal titolo: *La figlia di madama Angot*, che divertì come al solito. La signora Frigerio, oltre ai soliti applausi ch' ebbe e sola e assieme agli altri, venne regalata di fiori e di poesie.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 22 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Rossari. Marcia. — 2. Strauss. Mazurka *Mondo e sentimento.* — 3. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona.* — 4. Meyerbeer. Potpourri sull' opera *L'Africana.* — 5. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate.* — 6. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell' opera *Roberto il Diavolo.* — 7. Labitzchy. Walz *Il sospiro amoroso.* — Panizza. Galop.

Pubblica sicurezza. — Verso il mezzogiorno del 18 corr., certo E. S., di Venezia, transitando pel Campo Rotto ai Birri, veniva avvicinato da tre giovinastri, i quali, simulandosi ubbriachi, presero ad urtarlo, ma trovandosi lo S. robusto della persona, riuscì a liberarsene. Se non che, fatti pochi passi, si accorse di essere stato da quei giovani derubato del proprio portafoglio, contenente lire 12 circa.

Questo fatto, per quanto sia deplorabile, non merita certo quella importanza che da alcuni giornali cittadini gli venne data, qualificandolo per un' aggressione, e, per rincarire la dose, esprimendosi in guisa da far supporre che la nostra città sia infestata da grassatori forestieri, mentre quello non sarebbe stato che un *furto con destrezza*, come lo ebbe appunto a denominare la stessa R. Procura cui fu denunciato.

Una sola grassazione ebbesi a lamentare a Venezia in questi ultimi tempi, cioè al 22 di aprile, e questa fu commessa da 5 cittadini, senza armi, e senza conseguenze di danno. Tutti cinque poi vennero arrestati.

Mettiamo così in chiaro le cose, perchè i nostri concittadini non siano allarmati da esagerate notizie, le quali, più che a disdoro del paese, riescono a danno del commercio, specialmente in questa stagione di maggior affluenza di forestieri.

Bullettino della Questura del 22. — A cura dell' Autorità di P. S. furono ieri arrestati 3 individui, sospetti autori del furto in danno del cav. G. Z., di cui nel bullettino d'ieri stesso.

Le Guardie di P. S. poi arrestarono due individui per questua, ed uno per oziosità e vagabondaggio.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venne sequestrata la gondola N. 199 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte del conduttore.

Vennero pur sequestrati degli oggetti di conchiglie al venditore girovago in Piazza S. Marco, V. G.

Si constatarono 29 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Metus Grimaldo Maria, di anni 50, vedova, di Venezia. — 2. Andreola Valentini Sabina, di anni 55, vedova, cucitrice, id. — 3. Dalsent detta Bardellin Caterina, di anni 47, nubile, domestica, di Vigonovo (Udine). — 4. Pamio Cecilia, di anni 72, nubile, ricoverata, di Venezia. — 5. Buttazzon Saba chiamata Angela, di anni 81, nubile, questuante, id. — 6. Ardisson Sofia, di anni 7, id.

7. Porri Antonio, di anni 52, ammogliato, imprenditore, di Venezia. — 8. Baldan Francesco, di anni 67, ammogliato in seconde nozze, muratore, id. — 9. Canziani Vincenzo, di anni 74, celibe, ricoverato, id. — 10. Tullio detto Bareta Angelo, di anni 21, celibe, venditore girovago di merci, id.

Le speranze d'un miglioramento nella malattia del cav. **Antonini**, sì affettuosamente espresse ieri dal cav. Palazzi, e con lui divise dall'intiera città, pur troppo non si verificarono, e quest'oggi, in sul mezzogiorno, quel valentuomo dovette soccombere all'attacco di una infiammazione de' polmoni, che da più giorni lo travagliava.

La sua morte è un vero lutto per l'intiera città, e forse in nessun caso come in questo, tutti i partiti, anche i più disparati ed opposti, convennero nel considerare la morte di un uomo come una pubblica sciagura. E questa dev' essere una grande lezione per tutti, giacchè se il cav. Antonini fu sì generalmente stimato, non lo fu tanto per le estese sue cognizioni in ogni ramo della pubblica azienda, e specialmente in tutto ciò che si riferisce ai commerciali negozii; per i suoi sottili ma leali avvedimenti, che lo posero in grado di aumentare un patrimonio già per sè cospicuo, e di costituire la propria ditta una delle più rispettate e rispettabili, non solo a Venezia, ma in Europa; pel suo amore sconfinato per tutto ciò che riferivasi al pubblico benessere ed al prosperamento della nostra città e per la integra onestà di tutta la sua vita; ma sibbene per quella coscienziosa e franca affermazione dei proprii principii, che non indietreggiava innanzi al timore della derisione dei tristi, e ripudiava quella falsa popolarità, che si può acquistare sì a buon mercato, lusingando le passioni volgari. Egli fu il prototipo in Venezia di quell' alleanza della religione col patriotismo, che sta nei voti di tutti i buoni, e che perciò appunto è vivamente combattuta sì da quelli che vogliono la religione senza il patriotismo, come da quelli che credono di servire questo combattendo quella.

Il cav. Antonini fu un uomo probo, leale ed onesto, in tutta l'estensione della parola, e per questo sulla di lui tomba è generale il compianto.

Nato nel 1813, egli morì a 61 anno, dopo una vita dedicata al prosperamento di Venezia, e sempre operosissima anche in mezzo alle persistenti infermità che negli ultimi anni lo tormentavano. Rieletto con insistente perseveranza da' suoi concittadini ad ogni sorta di pubblico ufficio, fu quasi costantemente consigliere comunale, poi membro del Consiglio provinciale e per nove anni presidente della Camera di commercio. Il ceto dei commercianti e Venezia tutta, principalmente per ciò che ha tratto agl' interessi commerciali, sanno quanto ardimento, quanta energia, egli sì mite e modesto, ritraesse dalla coscienza del proprio dovere, per propugnarne i diritti e sostenerne gl' interessi, e come egli parlasse con quella franchezza, ch' è propria d'una profonda convinzione e d'un animo impavido e intemerato, sì al Governo, che al popolo. Difficile, assai difficile, sarà il riempiere il vuoto che egli lascia nelle file commerciali della nostra città, ed in particolare in quella Camera, alla quale rivolgeva ogni suo studio, ogni sua premura.

Ai numerosi operai, che da lui ritraevano stabile e vantaggioso collocamento, e pei quali egli, benchè inflessibile sulla disciplina, era un padre amoroso, la sua perdita è ancora maggiormente una sventura; ma noi speriamo che il figlio ed il fratello vorranno, in memoria dell'amato congiunto, ed a decoro e vantaggio dell' intiera città, conservare quella vasta azienda, che aveva reso celebre il canape veneziano nelle prime città manifatturiere del mondo.

Con tante doti di mente e di cuore, era ben naturale che a lui convergessero anche le esterne manifestazioni d'onore, sicchè il Governo italiano gli conferiva le insegne di commendatore dell' Ordine della Corona d'Italia, e di uffiziale dell'Ordine Mauriziano, ed il Governo ottomano quelle di uffiziale del Megidiè. Ma più di tutti gli onori dev' essere stata per lui massima delle retribuzioni la coscienza del più perfetto adempimento de' suoi doveri, e la stima e l'affetto de' suoi concittadini. E questa retribuzione egli ebbe nel grado più ampio e più illimitato, sicchè, anche noi, alla nostra volta, colla più profonda convinzione, possiamo dire ai nostri concittadini: Deplorate la morte di Antonini, ma, quello che più monta, cercate d'imitarlo!

Oggi e domani, in segno di lutto, sono chiuse le sale della Borsa.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 maggio

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 maggio.

(B) — L'onorevole De Luca, per sè e per i suoi amici, gli onorevoli Alippi e Camerini, ciascuno per proprio conto, e l'on. Puccioni in nome propeio, ma d'intesa con moltissimi deputati della maggioranza, svolsero nella seduta d'oggi della Camera, gli ordini del giorno che avevano presentati in rapporto alla discussione sul progetto per la nullità degli atti non registrati.

La Camera era numerosissima. I deputati presenti erano forse quattrocento. E le tribune tutte quante erano anch' esse affollate di spettatori.

I primi oratori, compreso il pontefice della nuova sinistra, onor. De Luca, lasciarono il tempo come l'avevano trovato.

Chi invece appassionò l'Assemblea fu l'on. Puccioni nel discorso che fece per dimostrare che, modificato ed emendato, il progetto ministeriale deve essere accolto siccome corrispondente a giustizia ed alla convenienza, e siccome una conchiudentissima misura finanziaria.

L'onor. Puccioni che, come avvocato e come toscano, parla disinvolto ed elegante, ebbe dei momenti felici e coraggiosissimi. Egli disse apertamente che una fra le massime ragioni per le quali la legge viene così accanitamente combattuta è quella, che si capisce come sarà difficilissimo, se non impossibile, di sottrarsi alle sue disposizioni. Disse che in Italia una parte soltanto dei cittadini paga le imposte, mentre un' altra parte non paga nulla, frodando in un tempo l'erario ed i contribuenti onesti. Disse che questo scandalo deve cessare a qualunque costo, e che bisogna invertire tutti i criterii della logica per sostenere che la legge in discussione gioverà ai frodatori. Dimostrò come l'on. Mancini abbia altravolta sostenute delle opinioni molto diverse da quelle che sostiene oggi. Mise in piena evidenza i risultati fiscali, che la legge produrrà. Sostenne che sarebbe un errore ed una debolezza imperdonabile della Camera il non approvare la legge, semprechè emendata e temperata secondo talune proposizioni che l'oratore ha accennate, e che saranno svolte nel corso della discussione degli articoli. La franchezza spiegata dall' onor. Puccioni gli valse a buon diritto l'attenzione e le approvazioni della Camera.

Ad elevare di qualche altro grado il calore del dibattimento concorsero le spiegazioni date successivamente per fatti personali, dagli onor. Mancini, Camerini e Puccioni, il primo dei quali fornì delle scuse molto reboanti, ma assai magre, per gli appunti che gli erano stati mossi.

A moderare alquanto la foga della battaglia intervenne poi l'onor. Cortese, il quale, per svolgere anche lui un suo ordine del giorno, pronunziò un discorso che era infinitamente al disotto della intonazione della discussione, ed al quale pertanto nessuno abbadò, se non per richiamarsi alla realtà della vita e per notare che, l'ora essendo piuttosto inoltrata, era il caso di rinviare a domani la continuazione della lotta, ch' è delle più vivaci e calorose che siensi mai impegnate nel nostro Parlamento.

Domani pertanto sarà la giornata decisiva. Parlerà l'on. Minghetti e si voterà sul principio informativo della legge. Raro, o mai, il risultato di una votazione si è aspettato con maggiore premura e con maggior passione di questa volta. Per stasera e per domani mattina sono attesi qui dalle Provincie degli altri deputati.

Degli otto ordini del giorno che sono stati presentati, uno, quello dell' on. Puccini, venne ritirato; tre, quelli degli onorevoli De Luca, Camerini e Mascilli, conchiudono perchè non si passi alla votazione degli articoli del progetto, e gli ultimi quattro, degli onorevoli Puccioni, Alippi, Cortese e Villa, conchiudono per la discussione degli articoli.

Molto curiosi si è anche di sentire se l'on. Villa Tommaso, ch' è uomo di grande ingegno e che, appartenendo alla sinistra, in quest' occasione si trova agli antipodi dei suoi amici, avrà dei nuovi argomenti da addurre a giustificazione del suo assunto, oltre a quelli che ha addotti nel discorso che ha già pronunziato. E anche questo lo si saprà domani.

Due altri Ufficii della Camera hanno nominati i loro commissarii per l'esame delle Convenzioni ferroviarie. Questi altri due commissarii hanno avuto incarico di riferire favorevolmente. Fino ad ora pertanto, dei cinque commissarii eletti, tre sono favorevoli e due contrarii.

Ho letto in uno dei vostri fogli cittadini, non mi ricordo più in quale, una fiera requisitoria contro il Governo, per l'abbandono del progetto di costruire una grande fonderia di cannoni nell'isola di San Giorgio.

La cosa pur troppo è vera, ma non se ne deve accagionare con tanto rigore il Governo. Il ministro della guerra avea, come sapete, divisato di erogare una somma di 600 mila lire per la costruzione di questo Stabilimento per fonderia di cannoni di grosso calibro, ed avea messo gli occhi sopra Venezia come luogo adattato, per essere piazza forte marittima di primaria importanza. Fin qui ne va a lui lode; e diremo anzi, gratitudine, se queste cose possono prendersi dal punto di vista veneziano. Fu quindi commesso all' Ufficio del Genio militare il relativo progetto, che venne infatti compiuto dal colonnello Gallotti, ma che portò il preventivo della spesa, per quanto venni assicurato, a circa tre milioni. Ora, in presenza di questa enorme cifra, che di gran lunga sorpassa quella di cui il ministro poteva disporre, è sorta l'idea di collocare la fonderia in altro luogo, dove non siano necessarie quelle robuste e costose fondazioni, che il suolo di Venezia richiede per officine di tale importanza.

Ecco in qual modo andò la cosa. Sarà una fatalità, sarà quel che volete; ma mettetevi nei panni del ministro, nelle condizioni finanziarie attuali, e scagliategli, se avete cuore, una pietra. Io non mi faccio qui paladino del ministro, e comprendo quale dispiacere debbano avere i Veneziani; ho voluto soltanto mettere le cose in chiaro, perchè il giudizio del pubblico non sia fuorviato da fallaci apparenze o illazioni ingiuste, tanto più che Venezia ha avuto di recente nuove prove di non essere trascurata o tenuta in poco conto dal Governo, mentre, senza parlare dei grandi lavori di escavi e di quelli dell' Arsenale, le fu accordato un sussidio di molto superiore a quello progettato per i Magazzini generali, assumendo inoltre il Governo le spese per le banchine e cedendo l'isola della *Sessola* per un prezzo di favore.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 20.)

Puccioni propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il progetto ministeriale, ove lo si emendi nelle particolari sue disposizioni, non lede alcun principio giuridico, ma risponde al sentimento di moralità e accresce i proventi dell' erario senza produrre un maggiore aggravio ai contribuenti, passa alla discussione degli articoli. »

Puccioni. (Movimento d'attenzione.) Premette che in seno alla Commissione sostenne il progetto ministeriale, ma la maggioranza della Commissione fece una questione di principio e rimase irremovibile.

Vorrebbe l'oratore smuoverla da questo proposito, ma non spera di riuscirvi.

Accenna al fatto che in favore del progetto ministeriale parlarono l'onorevole Villa, deputato piemontese di sinistra, e Baccelli deputato romano di destra. La loro armonia prova che non esiste più questione politica quando si tratta di moralità.

Risponde all' onorevole Mancini, dicendo che il Ministero, nel presentare il suo progetto, non mancò nè punto nè poco alle esigenze parlamentari.

Ciò è chiaro. Imperocchè, se bene si esamina la cosa, vedesi che non esiste nessuna disposizione statutaria che impedisca al Governo di ripresentare al Parlamento un progetto che questi avesse respinto in una precedente sessione.

Rettifica, mostrandola non esatta, la storia parlamentare del progetto attualmente in questione, tale come fu fatta dall' onorevole Mancini.

E viene a constatare che nel 1868 la sinistra aveva ben altre idee in proposito. (No, no! Sì, sì!)

Puccioni. Signori, è inutile il dire di no. *Carta canta!* Mostra il libro dei rendiconti parlamentari, e precisamente si ferma alla seduta dell' 11 maggio 1868, nella quale parlò l'onor. Accolla.

Voci. Non è a sinistra! (Sì, sì! No, no! Ilarità.)

Non si trova a sinistra? Non lo sarà, ma, almeno nel 1868 sedeva da quella parte. (Bravo!)

Legge quanto diceva Accolla nel 1868 a favore della nullità radicale degli atti non registati in tempo utile.

L'on. Accolla citava allora l'esempio dell' Inghilterra e dell' America, paesi più civili e più liberi del nostro. Sono sue parole.

Non piacciono più queste teorie nel 1874. Ma non si può impedire ch' esse non fossero accolte nel 1868 con un *bravo* dalla sinistra. (Viva ilarità a destra — Movimenti a sinistra.)

Soggiunge che Accolla, nella seduta del 9 maggio 1868, aveva già presentato un emendamento a favore della nullità degli atti non registrati.

Parla della grande opportunità del progetto.

Respinge l'aumento delle tariffe proposto dall' on. Camerini, e trova invece migliori le proposte fatte dall' on. De Luca relativamente al bollo graduale.

Ma però osserva che il Ministero non ha atteso eccitamento di questo genere per mettersi su tale strada.

Parlando delle conclusioni del relatore della Commissione, onor. Mantellini, dice che questi confuse la frode contrattuale colla frode civile, e confuse la teoria del diritto civile colla teoria del diritto penale.

Combatte le argomentazioni dell' onorevole Mancini, che pretese negare la frode in chi contravviene alla legge non pagando la tassa di registrazione.

Mancini. Vuole pagarle più tardi. (Movimento.)

Puccioni. Ammettendo questa specie di teoria, che equivalga, cioè, al non pagar prima col pagar dopo, si distrugge affatto lo Stato. (Vive interruzioni. Sì, sì! No, no! Rumori.)

Puccioni prosegue dimostrando che il progetto non è contrario al Codice civile e alle sue sanzioni.

Camerini. E io vi dico che voi abbruciate il Codice civile. (Movimenti.)

Puccioni esprime il concetto preciso che gli dettò l' emendamento proposto. Per esso si dichiarano inefficaci gli atti non registrati, ma non si annulla il contratto, talchè i contraenti in mancanza di un atto scritto potranno sempre ricorrere alle altre prove ammesse dal Codice.

Prosegue cercando di avvalorare le previsioni ministeriali come il progetto, e risponde alle altre obbiezioni che gli vennero fatte.

Si punisca la violazione della legge. Ecco quale è l' interesse morale della mia ultima proposta.

Avverte che già la Camera in un caso particolare approvò il concetto dell' inefficacia giuridica in un atto, e l' approvò di recente precisamente nei contratti di Borsa che dichiarò nulli qualora non fossero fatti nella forma voluta dalla relativa legge.

Accenna agli emendamenti da introdursi nel progetto.

Vuole che per la locazione contratta verbalmente il locatore risponda della tassa pel conduttore.

Propone che il termine utile per mettersi in regola venga allargato estendendolo a tre mesi.

Desidera che le disposizioni di questa legge non debbano applicarsi ai minorenni e agli inabilitati.

Inoltre vorrebbe che la carta del bollo portasse sempre la data dell' anno in corso. Ciò per l' avvenire. E quanto alla retroattività propone che lo Stato rinunzii ad ogni specie di multa e dia un anno di tempo onde far registrare debitamente tutti quegli atti che finora nol furono.

Invita i dissidenti della destra a tornare all' ovile. (Ilarità.)

Il paese, credetelo, o signori, desidera che si provveda ai bisogni urgentissimi delle finanze e vuole che paghino quelli a cui spetta. I nostri elettori attendono un voto che sia informato a questi principii. Diamolo adunque, e di buon animo.

Plutino, interrompendo: Dobbiamo votare delle leggi buone! (Agitazione.)

Puccioni. Insisto di nuovo, perchè sono sicuro che votando a favore del progetto, avrete il plauso dell' intiero paese. (Bravo! Applausi.)

Gli on. Sella, Ricasoli e molti altri deputati vanno a congratularsi coll' oratore.

Accolla. Devo correggere alcuni apprezzamenti dell' on. Puccioni. Io non respingo certamente la paternità delle proposte del 1868, ma respingo il progetto attuale che cambiò quelle proposte e le snaturò.

La Camera è numerosa ed animatissima. Le tribune sono affollate.

Tutti i ministri assistono alla seduta.

Camerini rettifica a sua volta alcune osservazioni fatte da Puccioni sul di lui conto, conchiudendo col riflettere che, se si combatte un ordine da diverse parti considerando la questione sotto svariati punti di vista, lo si fa però guidati da uno stesso e nobile scopo, l' interesse cioè del paese, che tutti vogliono egualmente. (Applausi a sinistra.)

Mancini. L' onorevole Puccioni non si limitò nella sua orazione a svolgere diffusamente l' ordine del giorno da lui proposto, ma andò più oltre.

Suonandogli acerba e discara la critica fatta al progetto ministeriale, prese l' offensiva e passò risolutamente all' attacco violento contro gli avversarii.

Fra questi io mi annovero, e fui assalito sotto una triplice forma. Devo dunque logicamente difendermi sotto tre aspetti. (Scoppio di fragorosa ilarità.)

Cercherà giustificarsi di quanto gli fu attribuito come deputato, come contribuente e come giureconsulto. Si dilunga ampiamente per somministrare la triplice prova delle sue asserzioni.

Conchiude dichiarando che l' approvazione del progetto porterebbe un grave colpo al credito di cui attualmente godono nel paese e la Monarchia e le istituzioni. (Applausi a sinistra — Rumori a destra.)

Puccioni torna a dare una contro-rettifica di ciò che disse il preopinante, il quale usò della profonda sottigliezza del suo ingegno per occultare e dissimulare ciò che in realtà aveva espresso. (Rumori.)

Io amo e rispetto il mio paese e le sue istituzioni tanto e forse più dell' onor. Mancini. (Interruzioni veementi a sinistra.)

Voci diverse. All' ordine!

Presidente. Onorevole Puccioni, le sue parole suonerebbero un' offesa ad un membro del Parlamento. Io ritengo e voglio credere che elia avea l' intenzione di dire che amava il suo paese tanto quanto l' onor. Mancini. Non è così?

Puccioni precisamente, signor presidente, ella ha perfettamente interpretato il mio pensiero. (Scoppio di prolungata ilarità.)

Presidente legge l' ordine del giorno Puccini così concepito:

« La Camera, confidando che il Ministero presenterà l' anno venturo un progetto generale sulle tasse del registro e bollo, per le di cui percezioni coordinate in modo più scientifico e più semplice, riesce maggiore la risorsa e più facile l' esazione delle tasse; ritenendo eziandio che nel progetto che concerne l' inefficacia degli atti non registrati debbano introdursi alcune modificazioni, che, senza alterarne la natura, valgano a porlo in armonia colla necessità e i bisogni della civile convivenza, passa alla discussione degli articoli. »

Puccini dopo una breve dichiarazione lo ritira.

Cortese propone e svolge con una certa diffusione il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che per aumentare il prodotto della tassa di registro occorrono nuovi mezzi di maggiore efficacia degli attuali, passa alla discussione degli articoli. »

Quest' ordine è anche firmato dagli onorevoli De Donno, Sebastiani, Acquaviva, De Martino e Gaola-Antinori.

La Camera è impaziente e si intavolano delle animate conversazioni.

Voci diverse. A domani! A domani!

La seduta è sciolta a ore 6.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 21.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 55 colle consuete formalità.

Presidente. La Giunta delle elezioni comunica di aver riconosciuta la validità dell' elezione dell' on. Barsanti nel Collegio di Pisa, e ne propone la convalidazione.

La Camera approva le conclusioni della Giunta.

Villa propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che col progetto di legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati si assicura la più compiuta ed esatta attuazione delle leggi di registro e bollo, e che con equi temperamenti si può eliminare ogni pericolo che tale provvedimento possa sconvolgere l' ordine delle prove e dei giudizii determinati dalle leggi civili, passa alla discussione degli articoli. »

Villa dimostra che il principio che stabilisce l' inefficacia giuridica degli atti non registrati non è nuovo, ma che trovasi invece stabilito chiaramente nelle leggi vigenti, talchè ora non tratterebbesi che di estenderne e perfezionarne l' applicazione.

Prova che bisogna rafforzarne la sanzione e estendere l' efficacia della legge.

Sostiene che il progetto non sconvolge, nè altera le disposizioni stabilite dal Codice civile.

Ma ammesso anche che in qualche parte esistesse il pericolo, verrebbe a scomparire in forza degli emendamenti da lui presentati.

Loda l' ex-ministro Sella che pose, per così dire, alla berlina i contribuenti morosi.

Accenna all' essersene fatti stampare i nomi in un volume.

Voci. Non è stato stampato!

Villa. Se non lo fu, sarebbe bene stamparlo e pubblicarlo. Invita il ministro delle finanze a perseverare nel suo sistema d' azione contro i contribuenti. (Applausi a destra.)

Fu detto che la legge è impopolare. Quanto a lui, forte delle convinzioni della sua coscienza, non teme di ripresentarsi agli elettori dopo che avrà votato a favore del progetto. (Bravo a destra.)

Gli elettori hanno un desiderio, ma è quello di vedere che le imposte siano pagate da chi di ragione. (Bravo a destra.)

Parlando del Piemonte, l' oratore dice che fece dei debiti e gli pagò, e soggiunge che anche le altre Provincie sono eguali alle antiche nel capire il sentimento dell' onore.

Perciò tutte debbono egualmente pagare. (Applausi a destra, movimenti a sinistra.)

Mascilli propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nel mentre fa plauso alle lodevoli intenzioni del ministro delle finanze di ottenere il pareggio senza nuove imposte e senza accrescere le esistenti, non potendo però sconoscere i gravi inconvenienti che potrebbero derivare dal progetto di legge sulla inefficacia degli atti, se fosse accettato nel modo come si è presentato, lo invita a modificarlo e riproporlo nel corso di questa sessione medesima. »

Mentre l' onorevole Mascilli parla, s' intavolano conversazioni animate e vengono fatti segni non equivoci d' impazienza.

La Camera è numerosissima e presenta un aspetto imponente.

Tutti i ministri sono al loro banco.

Le tribune sono affollate e vi si vedono molte signore.

Minghetti (ministro delle finanze). La discussione ha preso proporzioni gravissime, essendo entrata nel campo morale, politico, giuridico e finanziario.

Debbo dunque parlare con una certa ampiezza, e dirvi prima di tutto perchè abbia ricorso a questo progetto, e cosa ne speri.

Comincierò dal fare osservare che l' incasso proveniente dalla tassa di registro e bollo non ha preso nel paese lo sviluppo proporzionale che era ragionevole attenderne. In dieci anni essa non crebbe altrochè di dieci milioni, e ciò è ben poco.

Fa il confronto fra ciò che produce la tassa attualmente e quello che produceva in Piemonte, e da tale paragone ne risulta che dovrebbe dare adesso 73 milioni, il che non si verifica.

Istituisce egualmente il paragone fra ciò che produce la tassa in Italia e ciò che produce in Francia, e lo trova svantaggiosissimo per noi.

Avverte come in Italia gli atti privati diano soltanto 5 milioni e gli atti pubblici 45 milioni.

Dimostra come si disse a torto essere la esorbitanza della tassa ch' è incentivo alla frode.

Soggiunge che, invece, i frodatori fanno il calcolo che il pericolo delle multe a cui si espongono è largamente compensato dalle eccessive frodi riuscite bene.

Avviene dei frodatori delle tasse quello che avviene precisamente dei contrabbandieri.

Si vuole un esempio dell' esattezza del mio dire? Lo somministra la città di Livorno.

Essa nel 1861 per provento di tassa sui contratti d' assicurazione diè 36 mila lire, perchè quei contratti andavano sottoposti alla legge Toscana che gli dichiarava nulli allorchè non registrati.

Applicatasi invece nel 1862 la legge italiana, il provento del registro sui contratti d' assicurazione andrò scemando fino a ridursi a 21 mila lire.

Dice che ordinò un' inchiesta amministrativa, e ne ebbe per risultanza la promessa di un nuovo cespite di rendita di 15 milioni.

Non ho accettato la cifra per intiero, ma l' ho ridotta a metà.

Dimostra come il principio che informa il progetto sia già stato accettato in Inghilterra e in America.

Si compiace dell' appoggio che gli fu dato degli onorevoli Villa, Puccioni e Baccelli, e aggiunge che, se l' onorevole Mari non fosse stato obbligato a rimanere a Firenze per indisposizione, gli avrebbe dato egli pure il suo appoggio.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Minghetti esamina la questione, che ora si agita sotto i due suoi aspetti principali, il giuridico e l' economico, sostenendo che il Governo ha il diritto d' imporre tali tasse e farle pagare, e i mezzi proposti essere i più acconci; dimostrando che nessun principio giuridico ed economico n' è menomamente offeso, confutando insieme le obbiezioni diverse sollevate. Dichiara quindi che lo scopo suo è stato quello di provvedere efficacemente ai bisogni indeclinabili dell' erario, e perciò può accettare temperamenti al progetto; ma, poichè la questione assunse un carattere non meno politico e morale che giuridico ed economico, non può assolutamente acconciarsi al rigetto. Ragiona finalmente intorno agli ordini del giorno proposti; respinge quelli di De Luca, Camerini, e Mascilli; non sarebbe alieno dal consentire a quelli di Puccioni, Villa, Cortese e Alippi, ma stima che sia meglio di procurar di evitare nella votazione gli equivoci, e però, ritenendo ch' egli già dichiarò che accetterebbe temperamenti, di deliberare puramente e semplicemente, senza ordine del giorno alcuno la discussione degli articoli. Conchiude e presenta il progetto sulla perequazione generale dell' imposta sui terreni. Vengono annunziati nuovi ordini del giorno di Capone, Torrigiani, Mancini, Ara, Borghi. Il relatore *Mantellini* riassume le obbiezioni fattesi fin qui alle conclusioni della Commissione. Risponde ad una ad una. Ribatte particolarmente alcuni appunti direttigli come relatore. *Minghetti* riprende la parola per dichiarare essere suo dovere respingere anche gli ordini del giorno sospensivi di Capone, Torrigiani, Mancini ed Ara; essere suo dovere, inoltre, di pregare Bonghi a ritirare il suo, come ne pregò Puccioni, Villa e Cortese per le medesime ragioni. Ripete che il Ministero non intendeva di fare una questione assoluta circa il voto pel passaggio alla discussione degli articoli, non vedendo in esso compreso alcun voto di fiducia o sfiducia, ma che, dopo le ardenti questioni sollevate da Mancini e dal relatore, il Ministero mancherebbe a sè stesso se accettasse che la Camera rifiutasse di passare alla discussione degli articoli. Tutti gli ordini del giorno essendo ritirati, restano solo le conchiusioni della Commissione, su cui deliberasi per appello nominale; 190 le respingono, 179 le approvano.

(La Commissione conchiudeva che non si dovesse passare alla discussione degli articoli.)

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che le informazioni telegrafiche ricevute dal Ministero d' agricoltura, industria e commercio sullo stato delle campagne, in seguito alle condizioni della temperatura negli ultimi giorni, sono, nel loro complesso, molto rassicuranti.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

Il sig. Fournier, nell' epoca in cui era ministro di Francia presso la nostra Corte, domandò di avocare alla sua Cancelleria la gestione dei possedimenti nazionali in Roma, non essendo permesso all' ambasciatore presso la Santa Sede avere relazioni dirette colle Autorità del Regno.

Durante le trattative per la nomina del signor di Noailles, ed affinchè simili attriti non avessero a rinnovarsi, il duca Decazes decretò che ogni questione relativa all' applicazione delle leggi italiane, sì governative come municipali, ai possedimenti ed agli ecclesiastici francesi in Italia, dovesse dall' ambasciatore presso la Santa Sede essere rimessa al Ministero degli esteri, e da questo spedita al ministro residente per gli opportuni negoziati. In conseguenza, le risoluzioni prese tra il nostro Governo ed il rappresentante della Francia ritornano all' ambasciata presso la Santa Sede col mezzo del Ministero degli esteri di Versailles, e nessun punto di reciproco contatto hanno le due missioni diplomatiche.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 21:

Una moltitudine di donne appartenenti alla più bisognosa classe del popolo, riunitasi dietro preventivo convegno in prossimità della chiesa di S. Sofia, si portò sotto alle finestre del signor conte Camerini, ed ivi si diede a gridare a squarciagola: *Viva Camerini che ne dà la polenta a 14 schei. Che Dio lo benedissa lu, la so sposa, el so putelo e tutta la so discendenza.*

A questo grido generale si univa quello di un numero infinito di ragazzini d' ambo i sessi, i quali nel gridare non la cedevano certo ai robusti polmoni delle loro madri.

Ciò che più devesi considerare in questo fatto si è la spontaneità generata dal vivo sentimento di gratitudine da cui è animato il nostro buon popolo verso chi lo soccorre.

Speriamo che la sodisfazione provata dal conte Camerini pel suo beneficio, sarà nuovo stimolo verso chi, come non ne dubitiamo, sarà per seguire il nobile esempio.

Il *Corriere Veneto* scrive in data di Padova 21 corr.:

Ieri fu aperta con grande solennità la nuova Scuola di anatomia patologica, nel locale in Via S. Mattia. Intervennero il signor Prefetto, il Rettore magnifico con molti professori, un numero grandissimo di studenti ed alcune altre persone, fra cui notammo il rappresentante della città di Forlì, cav. dott. Casati, venuto espressamente per tale occasione, e parecchi medici militari. Fu inaugurata la nuova Scuola con un discorso dell' illustre prof. Brunetti.

Telegrammi

Roma 20.

Il contro progetto proposto dall' on. Puccioni stabilisce all' art. 1, che non si possano a qualsiasi effetto produrre in giudizio o enunciare in atti, contratti e sentenze i documenti nei primi quattro paragrafi della legge del 1866, se non siano stati registrati nel termine di legge.

L' art. 2 stabilisce un termine di tre mesi per registrare gli atti fatti nel Regno; di nove mesi se fatti in Europa; di due anni se fatti fuori d' Europa.

L' art. 3 stabilisce le multe per le infrazioni all' art. 1, dichiarando che la nullità dei provvedimenti emanati in contravvenzione all' art. 1 è opponibile in via d' eccezione contro la loro esecuzione.

L' art. 4 estende la disposizione dell' art. 1 alle violazioni alla legge sul bollo.

L' art. 5 ingiunge che impongasi un bollo speciale alla carta da lire una, nel quale sia indicato l' anno in cui la carta stessa può usarsi. Gli atti scritti fuori dell' anno si considerano come non bollati.

L' art. 6 concede il termine di un anno per la registrazione e il bollo degli atti, che sono in contravvenzione, posteriori alla legge del 1866, condonando le soprattasse, multe e pene incorse dai contravventori.

L' art. 7 dichiara che la legge non è applicabile ai contratti stipulati nell' interesse dei minori e degli abilitati.

L' art. 8 fissa per l' attuazione della legge la data del 1° settembre 1874. *(Nazione.)*

Roma 20.

Vi confermo, dopo la seduta, le previsioni che vi scrissi nella mia lettera d' ieri.

Il voto avrà luogo domani. Si ritiene che la maggioranza assicurata al Ministero sia almeno di 25 voti. *(Nazione.)*

Parigi 20.

È probabilissimo un Ministero Decazes con ministri scelti nel centro sinistro.

Il *Nouvelliste* dice che il Principe Napoleone ha intenzione di portarsi candidato a Nizza.

Affermasi che Thiers abbia chiamati a Parigi cento *maires* dimessi dall' ultimo Gabinetto. *(Fanf.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Foggia 21. — Il Principe Umberto è arrivato ieri sera alle ore 9. 50. Venne accolto alla Stazione da una folla immensa. Passò in rivista un battaglione d' onore; quindi si recò alla Prefettura dove si trattenne fino alle ore 11, salutato sempre fragorosamente.

Foggia 21. — Inaugurazione del concorso agrario coll' intervento del Principe Umberto. — Scillitani, presidente della Commissione, la inaugurò con un discorso, nel quale salutò questo fausto avvenimento e la presenza del Principe reale. Risposegli il Prefetto Serpieri; ambi i discorsi furono assai applauditi. L' inaugurazione fu imponente; la folla plaudente accompagnò il Principe Umberto al Palazzo dell' Esposizione. Il Principe vi rimase 4 ore, visitando minutamente i prodotti, specialmente le macchine e gli animali.

Cagliari 21. — Le ultime notizie circa Garibaldi si riferiscono al 18, nel qual giorno non ricevette perchè travagliato dei consueti dolori.

Berlino 21. — Aust. 190 1/2; Lomb. 83 3/4; Azioni 132 1/4; Italiano 65 1/4.

Berlino 21. — La sessione della Dieta prussiana fu chiusa con un Messaggio Reale.

Parigi 21. — 3 0/0 Francese 59 55; 5 0/0 Francese 94 50; Banca di Francia 3880; Rend. ital. 66 75; Ferr. Lomb. 313; Obb. tab. 490; Ferr. V. E. 193 —; Ferr. Romane 79 —; Obbl. Romane 190 —; Azioni tab. 808 —; Londra 25 19 1/2; Cambio Italia 10 5/8; Inglese 93 9/16.

Parigi 21. — Luigi, figlio del Duca di Montpensier, è morto. Chigi partì ieri per Roma. In seguito all' offesa che il duca di Montebello credette di aver ricevuto dalla principessa Metternich, il duca sfidò, come pubblicarono i giornali, il principe Metternich lasciandogli la scelta delle armi. Il principe scelse la spada. Lo scontro ebbe luogo oggi; ignorasi il risultato.

Versailles 21. — L' Assemblea rinviò al Consiglio di Stato la proposta di assoggettare alla leva militare gl' individui di origine straniera nati in Francia che non sono sottoposti al servizio militare nel loro paese.

Versailles 21, *ore* 8 *pom.* — È probabile che il Ministero si comporrà con Audiffret alla presidenza del Consiglio senza portafoglio, Decazes agli esteri, Goulard all' interno, Mathieu Bodet alle finanze, Tailhand alla giustizia, Cumont ai culti, Waddington all' istruzione, Cissey alla guerra, Montagnac alla marina, Lavergne all' agricoltura, Cezanne ai lavori pubblici. Restano ancora a regolarsi alcune questioni.

Versailles 21, *ore* 10 *pom.* — Dicesi che Waddington non accetti di entrare nel Gabinetto.

Versailles 21, *ore* 11 *pom.* — L' ultimo progetto di formare il Ministero non è riuscito. Buffet, Decazes, Audiffret, trovansi in conferenza con Mac-Mahon. La crisi continua. Rochefort arrivò a S. Francisco.

Vienna 21. — Mob. 223 50; Lomb. 139 —; Austr. 319 50; Banca naz. 980; Napol. 8 93; Argento 44 25; Londra 111 65; Austriaco 74 35.

Pest 21. — La Delegazione ungherese discusse il bilancio degli affari esteri. — *Zsedenji* domandò se è possibile che in seguito al dispaccio di Beust pubblicato dal *Temps*, le relazioni amichevoli colla Prussia rischino di essere turbate. Andrassy rispose che la situazione dei diversi Stati in quell' epoca fu conosciuta da tutti gli uomini di Stato nei fatti principali. La pubblicazione della Nota non alterò le relazioni esterne, come non potrebbe pure alterarle l' eventuale pubblicazione dei dettagli che si facesse in avvenire. La dichiarazione di Andrassy fu applaudita; il bilancio degli affari esteri fu approvato.

Londra 21. — Inglese 93 1/2 a 5/8; Ital. 66 a 66 1/4; Spagnuolo 19 7/8 a 20; Turco 47 5/8 a 7/8.

Londra 21. — Lo Czar e il Granduca Alessio sono partiti per Flessinga.

Madrid 21. — Le bande dei curati Flix, Prudes ed altre, furono battute martedì in Catalogna.

Barcellona 21. — I carlisti furono battuti a Villavella in Tarragona dove lasciarono 6 morti e materiale.

Nostri dispacci particolari.

Milano 22.

È terminata l' esecuzione della *Messa* di Verdi. È una creazione di gloria italiana, vi hanno effetti nuovi, sublimi, commoventi, meravigliosi. L' esecuzione ne fu incantevole. Suonavano nell' orchestra, Piatti, Pinto, Trombini. La chiesa era stipatissima, si notò fra gli altri la presenza di varii giornalisti parigini.

Al Numero d' oggi è unito pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute pubbliche e segrete del 22 e 24 aprile, 1874, del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.

Decesso. — Il 20, è mancato ai vivi a S. Donà del Friuli il venerando patriota dottor Antonio Andreuzzi medico condotto di quel paese, già soldato, insieme ai proprii figli, delle guerre d' indipendenza, iniziatore poscia dei moti insurrezionali del Friuli nel 1864.

Uomo di carattere integerrimo, dotato di tutte le più rare virtù, patriota ardente, educatore di figli degni di lui, esempio di modestia e di abnegazione, Antonio Andreuzzi lascia un ricordo incancellabile in quanti sono devoti alla causa della libertà, in quanti hanno combattuto e sofferto per la causa italiana.

Ferrovia Mantova-Lonato. — Il 20 corr. presso il Consiglio provinciale di Mantova, sotto la Presidenza di quel R. Prefetto, vi fu una seduta della Deputazione provinciale coi principali Sindaci della Provincia ed il presidente di quella Camera di commercio allo scopo di ravvivare l' idea, tempo prima patrocinata da un Comitato promotore istituitosi in Lonato, di congiungere quella Stazione ferroviaria con Mantova, aprendo una linea per Castiglione delle Stiviere, colla lusinga di potere in un avvenire forse non lontano, proseguire la ferrovia fino alle Alpi, e, valicatele, congiungersi con quella del Brennero.

Nella seduta fu approvato il tracciato della linea, e si prese l' impegno di far concorrere i rispettivi Consigli comunali in un contributo pecuniario per un primo studio di massima.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 maggio	del 22 maggio
Rendita italiana	74 35	74 27
» (coup. staccato)	72 —	71 90
Oro	22 47	22 47
Londra	27 90	27 89
Parigi	111 70	115 70
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	881 —	879 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2149 —	2148 —
Azioni ferrovie meridionali	391 —	391 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1460 —	1460 —
Credito mob. italiano	840 —	843 —
Banca italo-germanica	240 —	238 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 20 maggio	del 21 maggio
Metalliche al 5 %	69 15	69 10
Prestito 1854 al 5 %	74 35	74 35
Prestito 1860	105 75	105 25
Azioni della Banca naz. aust.	979 —	980 —
Azioni dell' Istit. di credito	224 50	223 50
Londra	111 75	111 70
Argento	105 90	105 75
Il da 20 franchi	8 94 —	8 93 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

21 maggio.

Alta marea: ore 0.00 ant.	metri	1,29
Bassa marea: ore 7.00 ant.	»	0,58
Alta marea: ore 5.00 pom.	»	1,33

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 maggio.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Martinolich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Bari, il piroscafo ital. *Venezia*, cap. Colioca, con div. merci, all' ord.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazza, con div. merci, racc. a G. Camerini; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Pachino*, capit. Perroni, con div. merci, racc. a Sureker e C.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 74:20, e per fine corr. a 74:25. Da 20 fr. d' oro da L. 22:41 a L. 22:39; fior. austr. d' argento L. 2:65 1/2. Banconote austr. da L. 2:50 3/4 a L. 2:51 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 22 maggio

Borsa chiusa per la morte del Presidente della Camera di commercio, comm. Nicolò Antonini.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 maggio.

Albergo Reale Danieli. — S. A. R. la Principessa Elena Thurn e Taxis, - la Principessa Luigia, - la Principessa Elisabetta, - il Principe Massimiliano, il Principe Alberto, - il barone Reichlin, - D.r Mey, - D.r Pottast, - Baumann, consigl., - la baronessa Lerchenfeld, - la contessa Lippe, - la sig.ra Prand, cameriera di S. A. R. la Principessa Elena, con numeroso seguito di camerieri, corrieri, staffieri, ecc., - Miss Vidal Leonora, - Miss Calzado E., ambi dalla Francia, - Bruce J. W., da Londra, con famiglia, - Kaemmeren, dalla Baviera, - Gutschoco O., dal Giappone, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Lord e Lady Walter Campbell, con seguito, - Manning, - Groom, ambi con moglie, - Yeyes, tutti dall' Inghilterra, - Stromberg, dalla Svezia, - J. M. Speet, da Batavia, con famiglia e seguito, - Buffum, dall' America, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Ferrari P., cap. di cavalleria, dall' interno, - Brigstocke, con famiglia, - Miss Grant F., tutti dall' Inghilterra, - Tudela Rod F., da Malta, - Wedeles, - Freyberg J., ambi dalla Baviera, - Gorbounoff, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna*. — Du Bois E., - Galbraith A. C., - Plysmith, con moglie, - Miss A. Oldfield, tutti da Londra, - Cox L., dall' Irlanda, con famiglia, - Graham L. S., generale, con moglie, - Brooke R. J., - Miss Plumer S., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Spadaro F., - Messineo Gandolfo, con moglie, - Castiglioni C., ingegn., tutti dall' interno, - Levy E., negoz., dalla Francia, - Shatton Coles, da Londra, con moglie, - Schaub, negoz., dalla Germania, - von Popiel J., dall' Austria, - Shelincèvic, - Lussatto G., ambi da Trieste, - Janasz H, da Varsavia, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Teüper d.r R., - Mazzini Megar-

di L., - Brun Gipparelli Maria, tutti dall'interno, - Seegmen M., fabbricatore, da Parigi, - Keiser S., negoz., - G. Panseowein, - Meyerhofer prof. F., - Piessner L., giornalista, con moglie, tutti da Vienna, - Hoppacher L., negoz., da Gorizia, - Krauss d.r C., con moglie, - Muttoni M., negoz., tutti da Trieste, - Pickler Anna, da Wadhofen, con nipote, - Listmann F., fabbricatore, da Berlino, - Neky J., avv., da Oedenburg, con moglie - Helmagyi Cipos, - D. C. Bielfeld, ambi da Debrezin, - Heinrich F., da Stuttgard, - Bource H., - Vermenter E., ambi artisti, - Neystedt A., fabbricatore, - Zelner A., ambi dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Oddone, dall'interno, con moglie, - Weber A., - Baumann Waldemar, - Fessler S., con moglie, - Ehrenberger H., tutti da Vienna, - Hubel L., dalla Boemia, - Rohler R., - Dorn O., - Srhoner G. M., tutti tre da Berlino, - Speich, - Maurer L., ambi dalla Svizzera, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto)
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 23 maggio 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 21', 0, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 27" 8
Tramonto app.: 7.h. 32', 5
Luna. Tramonto app.: 1.h. 19', 7 ant.
Levare app.: 11.h. 37', 2 ant.
Passaggio al meridiano: 6.h. 44', 9.
Età = giorni: 8. Fase: P. Q. 3.h 49' ant.
NB. — *Il levare e tramontare de' Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 21 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	763 36	761 98	761 98
Term. centigr. al Nord. . .	14.84	18 90	16 50
Tensione del vapore in mm.	10.82	9.62	9 89
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	86	57	72
Direzione e forza del vento.	E. N. E.1	S. S. O.4	S.1
Stato dell'atmosfera. . . .	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 21 maggio = 5 0 — 6 ant. del 22 = 6.0
— Dalle 6 ant. del 21 maggio alle 6 ant. del 22:
Temperatura: Massima: 19.6 — Minima: 14.9
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 21 maggio 1874.

Calma in terra e in mare. Maestrale fresco soltanto a Bari ed anche a Brindisi.

Barometro leggiermente oscillante; cielo nuvoloso in molte delle nostre stazioni.

Ieri scariche elettriche a Torre Mileto (Gargano). Ieri sera alle 8 29 terremoto sussultorio ad Ancona.

Le condizioni meteorologiche della Penisola si manterranno sodisfacenti; vi è però qualche indizio di turbamenti in Sardegna e in Sicilia.

SPETTACOLI.

Venerdì 22 maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di G. B. Morini e F. Ciotti, diretta dall'artista Alamanno Morelli. — *Agnese.* — Alle ore 9.

CITTA' DI TORINO

CONCORSO D' ESAMI

Per maestri e maestre supplenti.

Si reca a pubblica notizia cha essendo vacanti alcuni posti di maestri e di maestre supplenti nelle Scuole elementari di questa città, è aperto un concorso d'esami, i quali principieranno il giorno 17 del venturo agosto.

I maestri supplenti hanno lo stipendio annuo di lire 800, le maestre supplenti di lire 650; gli uni e le altre passano alla loro volta maestri e maestre effettive, secondo le norme stabilite dal Regolamento scolastico, collo stipendio di L. 1,400 ai maesti di corso inferiore, di lire 1,500 a quelli del corso superiore, di lire 1,100 alle maestre del corso inferiore e di lire 1,200 a quelle del corso superiore.

Tali stipendi si aumentano di un decimo, ogni 5 anni di servizio sì ai maestri, come ai supplenti; oltracciò fra il corpo insegnante e sotto gli auspicii e col concorso di quest'Amministrazione, è istituita, presso la civica tesoreria, una Cassa particolare per pensioni di riposo.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria municipale (3.° Ufficio), prima del 10 agosto, la domanda in carta da bollo, indicante il proprio ricapito, e corredata dei documenti che seguono:

1. Fede di nascita, da cui risulti dell'età non maggiore d'anni 40;
2. Patente elementare o normale di grado superiore;
3. Certificato di buoni costumi spedito dalla Giunta municipale del Comune di loro dimora;
4. Attestato di tirocinio in una scuola pubblica, quando l'aspirante non provenga da scuola normale;
5. Certificato degli studii fatti, prima di dedicarsi al magistero.

Nell'esame dei titoli saranno tenuti in considerazione quelli che avessero qualche speciale diploma od abilitazione per l'insegnamento della calligrafia, del canto, o della ginnastica; e tra i maschi, quelli che fossero forniti della licenza ginnasiale, liceale o tecnica; tra le femmine quelle che avessero compiuto i corsi in qualche scuola superiore femminile.

Gli esami di concorso sono in iscritto ed a voce.

Gli esami in iscritto si fanno in due distinte tornate, per le quali sono concesse sei ore, e consistono:

1. In un componimento italiano;
2. In un quesito d'aritmetica.

All'una e all'altra prova in iscritto andrà congiunto un tema didattico.

Gli esami a voce si aggireranno sulla grammatica e sulla lingua italiana, sull'aritmetica e e sul sistema metrico, sulla pedagogia e sulla didattica, sugli elementi di geografia e di storia nazionale.

Chi nel componimento italiano non avrà raggiunto gli 8|10 di punto, non sarà ammesso alla seconda prova; e chi in questa non avrà ottenuto almeno i 7|10 non sarà ammesso agli esami orali.

Dovranno oltracciò le aspiranti maestre dar saggio di abilità nei lavori donneschi.

La Commissione esaminatrice, tenuto conto e dei titoli e degli esami, classificherà in ordine di merito i concorrenti, i quali, nello stesso ordine saranno proposti al Consiglio comunale per la nomina ai posti vacanti.

Torino, 4 maggio 1874.

Il Sindaco F. RIGNON.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ad N. 49393, Div. III. 493

MUNICIPIO DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA
per miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'avviso 1.° maggio corrente pari Numero dal sottoscritto Segretario pubblicato, nel giorno 19 corrente si è tenuto il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di rialzo della Fondamenta degli Scalzi a S. Geremia, in prosecuzione a quella che fronteggia la Stazione ferroviaria fino alla Lista di Spagna, e selciatura della nuova fondamenta, sul prezzo fiscale di lire 11946:65.

Avendo il signor Cadel Sebastiano offerto lire 11660, fu ad esso aggiudicata l'asta, salvo esperimentare l'esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sulla offerta fatta dal predetto sig. Cadel.

Quindi si avvertono gli aspiranti che, da oggi sino alle ore 2 pom. del giorno 3 giugno p. v., si accetteranno le offerte non minori del ventesimo, debitamente cautate con deposito di Lire 1200.

Venezia, 19 maggio 1874.

Pel Segretario generale.
BOLDRIN.

N. 814. 487

Municipio di Burano.
AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Stante la deserzione dell'incanto odierno, si rende noto che nel giorno di mercordì 3 p. v. giugno, alle ore 11 ant., in quest'Ufficio municipale, si terrà un secondo incanto ad estinzione di candela vergine per l'appalto di alcuni lavori di ristauro occorrenti al tetto della locale chiesa parrocchiale di S. Martino.

La gara si aprirà sul dato di L. 11348:98.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta, dovrà ottemperare a quanto veniva stabilito coll'Avviso 22 aprile, N. 649.

Sarà proceduto a deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e quindi anche in confronto di un solo, ricordandosi in tale riguardo quanto è disposto dall'art. 88 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato ora in vigore.

Chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto può fare nuova offerta in ribasso al prezzo di rispettivo provvisorio deliberamento entro il 18 giugno venturo.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna, come pure quelle per l'impressione a stampa dell'Avviso, saranno a carico del deliberatario rispettivo, al qual effetto l'aggiudicatario provvisorio dovrà costituire un separato deposito verso resa di conto, in quella misura che verrà indicata all'atto dell'aggiudicazione.

Burano, 18 maggio 1374.

Il Sindaco,
A. PITTERI.

Il Segretario,
F. Bressanello.

Municipio di Cordenons.
AVVISO DI CONCORSO.

Rimasta vacante per rinuncia questa condotta medico-chirurgico-ostetrica, resta aperto il concorso a tutto il 10 giugno p. v.

L'annuo stipendio è fissato in L. 2550, pagabili in rate mensili postecipate.

Il Comune è senza Frazioni, situato in pianura con ottime strade, in plaga salubre, e conta N. 4587 abitanti, che hanno tutti diritto all'assistenza gratuita.

Le domande d'aspiro saranno documentate a legge.

L'eletto dovrà assumere la condotta col primo luglio 1874.

Cordenons, 15 maggio 1874.

Il Sindaco ff.,
PROVASI dott. CESARE.

489 *Il Segretario,* A. Nono.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

VII ESTRAZIONE delle diverse OBBLIGAZIONI eseguitasi in seduta pubblica il 15 maggio 1874, rimborsabili dal primo ottobre prossimo futuro verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Numeri estratti comuni a tutte le Serie

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
7366	7370	46606	46610	106706	106710	172431	172435	211386	211390
10456	10460	52786	52790	112591	112595	177061	177065	213191	213195
10851	10855	53506	53510	115456	115460	177486	177490	213571	213575
15641	15645	56826	56830	121231	121235	180266	180270	214741	214745
21896	21900	62526	62530	123156	123160	180571	180575	224776	224780
22831	22835	62881	62885	123451	123455	182296	182300	230846	230850
25571	25575	65176	65180	126991	126995	183586	183590	232766	232770
26541	26545	71051	71055	127496	127500	185041	185045	235706	235710
30501	30505	71676	71680	129106	129110	185866	185870	237021	237025
30676	30680	75006	75010	131961	131965	186131	186135	238446	238450
30841	30845	76441	76445	132171	132175	190141	190145	239811	239815
31146	31150	77131	77135	136711	136715	191321	191325	241511	241515
32991	32995	78806	78810	139041	139045	193486	193490	244651	244655
33091	33095	84376	84380	142731	142735	193806	193810		
34051	34055	87186	87190	143421	143425	194556	194560		
35666	35670	93316	93320	144991	144995	196006	196010		
36046	36050	94221	94225	147731	147735	196946	196950		
36876	36880	95496	95500	150921	150925	197941	197945		
39626	39630	97771	97775	151986	151990	201191	201195		
40726	40730	99051	99055	153026	153030	201551	201555		
40916	40920	100561	100565	156576	156580	202206	202210		
43381	43385	106151	106155	157626	157630	209031	209035		

Numeri estratti in più per la Serie B

dal N.	al N.
251806	251810

Firenze, 15 maggio 1874.

LA DIREZIONE GENERALE.

486

ATTI UFFIZIALI

N. 5169.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Tommaso dott. Olivotti del fu Vincenzo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Chioggia.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 11 maggio 1874.

Il Prefetto, C. MAYR.

ATTI GIUDIZIARII

60-2 1. pubb.

R. TRIBUNALE
di commercio in Venezia.

Ripetizione di atto riassuntivo di lite e relativa citazione.

Si notifica al sig. Lazzaro Levi assente, d'ignota dimora, domicilio e residenza, che l'avvocato Federico Luzzatto quale erede del fu dott. Girolamo Luzzatto con atto relativo 12 febbraio prossimo passato, riassunse la lite promossa presso questo Regio Tribunale con petizione 14 novembre 1870, N. 21870, tanto in confronto suo, quanto in confronto di altro coimpetito, citandoli a comparire entro 25 giorni; e che ora con relativo atto 21 maggio 1874 ha rinnovata la riassunzione e citazione diffidandolo a comparire entro 25 giorni, davanti questo Tribunale di commercio.

Venezia, ventuno maggio 1874.

GATTI GIOVANNI, usciere addetto al suddetto Tribunale.

61-2

ACCETTAZIONE D'EREDITA'
con beneficio dell'inventario.

L'intestata eredità lasciata da Lionello Antonio di Lorenzo, resosi defunto in questa città nel giorno 10 marzo p. p., venne accettata col beneficio dell'inventario, con atto 18 corrente, dalla vedova superstite signora Amalia Bernardini-Lionello per conto proprio e de' minori suoi figli Giuseppe, Erminia, Silvia ed Ettore, nonchè del nascituro o nascituri trovandosi essa Bernardini in stato di gestazione da circa quattro mesi.

Venezia, dalla Cancelleria del II. Mandamento, il 20 maggio 1874.

Il Cancelliere, LOMBONI.

62-2

ESTRATTO PER INSERZIONE.

Antonio Perosa residente a Venezia fece istanza all'Ill.mo signor Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, onde nomini un perito per procedere alla stima del seguente stabile di ragione di Lorenzo Pisciutti, e cioè: fabbricato in Venezia, parrocchia S. Silvestro a S. Apollinare, Calle di Mezzo, al mapp. N. 1137, colla rendita imponibile di Lire 1161, confinante al mappale Numero 1138, di ragione ora Rosenthal Guglielmo q.m Giuseppe. Di questo stabile il creditore Antonio Perosa, ammesso al gratuito patrocinio col Decreto 22 luglio 1873, N. 328, della Commissione pel gratuito patrocinio sedente presso il locale R. Tribunale civile e correzionale, promuove la subastazione.

Venezia, 21 maggio 1874.

AVV. GRAZIANO RAVA'.

Tipografia della Gazzetta

di L., - Brun Giapparelli Maria, tutti dall'interno, - Seegman M., fabbricatore, da Parigi, - Keiser S., negoz., - G. Panoenwein, - Mayerhofer prof. F., - Piessner L., giornalista, con moglie, tutti da Vienna, - Hoppacher L., negoz., da Gorizia, - Krause d.r C., con moglie, - Muttoni M., negoz., tutti da Trieste, - Pickler Anna, da Wadhofen, con nipote, - Listmann F., fabbricatore, da Berlino, - Neky J., avv., da Oedenburg, con moglie - Helmagyi Cipos, - D. C. Bielfeld, ambi da Debrezin, - Heinrich F., da Stuttgard, - Bource H., - Vermenter E., ambi artisti, - Neystedt A., fabbricatore, - Zelzer A., ambi dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Oddone, dall'interno, con moglie, - Weber A., - Baumann Waldemar, - Fessler S., con moglie, - Ehrenberger H., tutti da Vienna, - Hubel L., dalla Boemia, - Rohler R., - Dorn O., - Srhoner G. M., tutti tre da Berlino, - Speich, - Maurer L., ambi dalla Svizzera, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 23 maggio 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 21', 0, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 27" 8
Tramonto app.: 7.h. 32', 5
Luna. Tramonto app.: 1.h. 19', 7 ant.
Levare app.: 11.h. 37', 2 ant.
Passaggio al meridiano: 6.h. 44', 9.
Età = giorni: 8. Fase: P. Q. 3.h 49' ant.
NB. — *Il levare e tramontare de' Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 21 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	763 36	761 98	761 98
Term. centigr. al Nord. . .	14.84	18 90	16 50
Tensione del vapore in mm.	10.82	9.62	9 89
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	86	57	72
Direzione e forza del vento.	E. N. E.1	S. S. O.4	S.1
Stato dell'atmosfera.	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 21 maggio = 5 0 — 6 ant. del 22 = 6.0
— Dalle 6 ant. del 21 maggio alle 6 ant. del 22:
Temperatura: Massima: 19. 6 — Minima: 14 9
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 21 maggio 1874.

Calma in terra e in mare. Maestrale fresco soltanto a Bari ed anche a Brindisi.

Barometro leggiermente oscillante; cielo nuvoloso in molte delle nostre stazioni.

Ieri scariche elettriche a Torre Mileto (Gargano). Ieri sera alle 8 29 terremoto sussultorio ad Ancona.

Le condizioni meteorologiche della Penisola si manterranno sodisfacenti; vi è però qualche indizio di turbamenti in Sardegna e in Sicilia.

SPETTACOLI.
Venerdì 22 maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di G. B. Merini e F. Ciotti, diretta dall'artista Alamanno Morelli. — *Agnese.* — Alle ore 9.

CITTA' DI TORINO
CONCORSO D'ESAMI
Per maestri e maestre supplenti.

Si reca a pubblica notizia cha essendo vacanti alcuni posti di maestri e di maestre supplenti nelle Scuole elementari di questa città, è aperto un concorso d'esami, i quali principieranno il giorno 17 del venturo agosto.

I maestri supplenti hanno lo stipendio annuo di lire 800, le maestre supplenti di lire 650; gli uni e le altre passano alla loro volta maestri e maestre effettive, secondo le norme stabilite dal Regolamento scolastico, collo stipendio di L. 1,400 ai maesti di corso inferiore, di lire 1,500 a quelli del corso superiore, di lire 1,100 alle maestre del corso inferiore e di lire 1,200 a quelle del corso superiore.

Tali stipendi si aumentano di un decimo, ogni 5 anni di servizio sì ai maestri, come ai supplenti; oltracciò fra il corpo insegnante e sotto gli auspicii e col concorso di quest'Amministrazione, è istituita, presso la civica tesoreria, una Cassa particolare per pensioni di riposo.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria municipale (3.° Ufficio), prima del 10 agosto, la domanda in carta da bollo, indicante il proprio ricapito, e corredata dei documenti che seguono:

1. Fede di nascita, da cui risulti dell'età non maggiore d'anni 40;
2. Patente elementare o normale di grado superiore;
3. Certificato di buoni costumi spedito dalla Giunta municipale del Comune di loro dimora;
4. Attestato di tirocinio in una scuola pubblica, quando l'aspirante non provenga da scuola normale;
5. Certificato degli studii fatti, prima di dedicarsi al magistero.

Nell'esame dei titoli saranno tenuti in considerazione quelli che avessero qualche speciale diploma od abilitazione per l'insegnamento della calligrafia, del canto, o della ginnastica; e tra i maschi, quelli che fossero forniti della licenza ginnasiale, liceale o tecnica; tra le femmine quelle che avessero compiuto i corsi in qualche scuola superiore femminile.

Gli esami di concorso sono in iscritto ed a voce.

Gli esami in iscritto si fanno in due distinte tornate, per le quali sono concesse sei ore, e consistono:

1. In un componimento italiano;
2. In un quesito d'aritmetica.

All'una e all'altra prova in iscritto andrà congiunto un tema didattico.

Gli esami a voce si aggireranno sulla grammatica e sulla lingua italiana, sull'aritmetica e e sul sistema metrico, sulla pedagogia e sulla didattica, sugli elementi di geografia e di storia nazionale.

Chi nel componimento italiano non avrà raggiunto gli 8|10 di punto, non sarà ammesso alla seconda prova; e chi in questa non avrà ottenuto almeno i 7|10 non sarà ammesso agli esami orali.

Dovranno oltracciò le aspiranti maestre dar saggio di abilità nei lavori donneschi.

La Commissione esaminatrice, tenuto conto e dei titoli e degli esami, classificherà in ordine di merito i concorrenti, i quali, nello stesso ordine saranno proposti al Consiglio comunale per la nomina ai posti vacanti.

Torino, 4 maggio 1874.

Il Sindaco F. RIGNON.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ad N. 49393, Div. III. 493

MUNICIPIO DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA
per miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'avviso 1.° maggio corrente pari Numero dal sottoscritto Segretario pubblicato, nel giorno 19 corrente si è tenuto il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di rialzo della Fondamenta degli Scalzi a S. Geremia, in prosecuzione a quella che fronteggia la Stazione ferroviaria fino alla Lista di Spagna, e selciatura della nuova fondamenta, sul prezzo fiscale di lire 11946:65.

Avendo il signor Cadel Sebastiano offerto lire 11660, fu ad esso aggiudicata l'asta, salvo esperimentare l'esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sulla offerta fatta dal predetto sig. Cadel.

Quindi si avvertono gli aspiranti che, da oggi sino alle ore 2 pom. del giorno 3 giugno p. v., si accetteranno le offerte non minori del ventesimo, debitamente cautate con deposito di Lire 1200.

Venezia, 19 maggio 1874.

Pel Segretario generale.
BOLDRIN.

N. 814. 487

Municipio di Burano.
AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Stante la deserzione dell'incanto odierno, si rende noto che nel giorno di mercordì 3 p. v. giugno, alle ore 11 ant., in quest'Ufficio municipale, si terrà un secondo incanto ad estinzione di candela vergine per l'appalto di alcuni lavori di ristauro occorrenti al tetto della locale chiesa parrocchiale di S. Martino.

La gara si aprirà sul dato di L. 11348:98.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta, dovrà ottemperare a quanto veniva stabilito coll'Avviso 22 aprile, N. 649.

Sarà proceduto a deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e quindi anche in confronto di un solo, ricordandosi in tale riguardo quanto è disposto dall'art. 88 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato ora in vigore.

Chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto può fare nuova offerta in ribasso al prezzo di rispettivo provvisorio deliberamento entro il 18 giugno venturo.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna, come pure quelle per l'impressione a stampa dell'Avviso, saranno a carico del deliberatario rispettivo, al qual effetto l'aggiudicatario provvisorio dovrà costituire un separato deposito verso resa di conto, in quella misura che verrà indicata all'atto dell'aggiudicazione.

Burano, 18 maggio 1374.

Il Sindaco,
A. PITTERI.

Il Segretario,
F. Bressanello.

Municipio di Cordenons.
AVVISO DI CONCORSO.

Rimasta vacante per rinuncia questa condotta medico-chirurgico-ostetrica, resta aperto il concorso a tutto il 10 giugno p. v.

L'annuo stipendio è fissato in L. 2550, pagabili in rate mensili postecipate.

Il Comune è senza Frazioni, situato in pianura con ottime strade, in plaga salubre, e conta N. 4587 abitanti, che hanno tutti diritto all'assistenza gratuita.

Le domande d'aspiro saranno documentate a legge.

L'eletto dovrà assumere la condotta col primo luglio 1874.

Cordenons, 15 maggio 1874.

Il Sindaco ff.,
PROVASI dott. CESARE.

489 *Il Segretario,* A. Nono.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

VII ESTRAZIONE delle diverse **OBBLIGAZIONI** eseguitasi in seduta pubblica il 15 maggio 1874, rimborsabili dal primo ottobre prossimo futuro verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Numeri estratti comuni a tutte le Serie

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
7366	7370	46606	46610	106706	106710	172431	172435	211386	211390
10456	10460	52786	52790	112591	112595	177061	177065	213191	213195
10851	10855	53506	53510	115456	115460	177486	177490	213571	213575
15641	15645	56826	56830	121231	121235	180266	180270	214741	214745
21896	21900	62526	62530	123156	123160	180571	180575	224776	224780
22831	22835	62881	62885	123451	123455	182296	182300	230846	230850
25571	25575	65176	65180	126991	126995	183586	183590	232766	232770
26541	26545	71051	71055	127496	127500	185041	185045	235706	235710
30501	30505	71676	71680	129106	129110	185866	185870	237021	237025
30676	30680	75006	75010	131961	131965	186131	186135	238446	238450
30841	30845	76441	76445	132171	132175	190141	190145	239811	239815
31146	31150	77131	77135	136711	136715	191321	191325	241511	241515
32991	32995	78806	78810	139041	139045	193486	193490	244651	244655
33091	33095	84376	84380	142731	142735	193806	193810		
34051	34055	87186	87190	143421	143425	194556	194560		
35666	35670	93316	93320	144991	144995	196006	196010		
36046	36050	94221	94225	147731	147735	196946	196950		
36876	36880	95496	95500	150921	150925	197941	197945		
39626	39630	97771	97775	151986	151990	201191	201195		
40726	40730	99051	99055	153026	153030	201551	201555		
40916	40920	100561	100565	156576	156580	202206	202210		
43381	43385	106151	106155	157626	157630	209031	209035		

Numeri estratti in più per la Serie B

dal N.	al N.
251806	251810

Firenze, 15 maggio 1874.

LA DIREZIONE GENERALE.

486

ATTI UFFIZIALI

N. 5169.
R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Tommaso dott. Olivotti del fu Vincenzo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Chioggia.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 11 maggio 1874.

Il Prefetto, C. MAYR.

ATTI GIUDIZIARII

60-2 1. pubb.
R. TRIBUNALE
di commercio in Venezia.

Ripetizione di atto riassuntivo di lite e relativa citazione.

Si notifica al sig. Lazzaro Levi assente, d'ignota dimora, domicilio e residenza, che l'avvocato Federico Luzzatto quale erede del fu dott. Girolamo Luzzatto con atto relativo 12 febbraio prossimo passato, riassunse la lite promossa presso questo Regio Tribunale con petizione 14 novembre 1870, N. 21870, tanto in confronto suo, quanto in confronto di altro coimpetito, citandoli a comparire entro 25 giorni; e che ora con relativo atto 21 maggio 1874 ha rinnovata la riassunzione e citazione diffidandolo a comparire entro 25 giorni, davanti questo Tribunale di commercio.

Venezia, ventuno maggio 1874.

GATTI GIOVANNI, usciere addetto al suddetto Tribunale.

61-2
ACCETTAZIONE D'EREDITA'
con beneficio dell'inventario.

L'intestata eredità lasciata da Lionello Antonio di Lorenzo, resosi defunto in questa città nel giorno 10 marzo p. p., venne accettata col beneficio dell'inventario, con atto 18 corrente, dalla vedova superstite signora Amalia Bernardini-Lionello per conto proprio e de' minori suoi figli Giuseppe, Erminia, Silvia ed Ettore, nonchè del nascituro o nascituri trovandosi essa Bernardini in stato di gestazione da circa quattro mesi.

Venezia, dalla Cancelleria del II. Mandamento, il 20 maggio 1874.

Il Cancelliere, LOMBONI.

62-2
ESTRATTO PER INSERZIONE.

Antonio Perosa residente a Venezia fece istanza all'Ill.mo signor Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, onde nomini un perito per procedere alla stima del seguente stabile di ragione di Lorenzo Pisciutti, e cioè: fabbricato in Venezia, parrocchia S. Silvestro a S. Apollinare, Calle di Mezzo, al mapp. N. 1137, colla rendita imponibile di Lire 1161, confinante al mappale Numero 1138, di ragione ora Rosenthal Guglielmo q.m Giuseppe. Di questo stabile il creditore Antonio Perosa, ammesso al gratuito patrocinio col Decreto 22 luglio 1873, N. 328, della Commissione pel gratuito patrocinio sedente presso il locale R. Tribunale civile e correzionale, promuove la subastazione.

Venezia, 21 maggio 1874.

AVV. GRAZIANO RAVA'.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1874 — Domenica 24 maggio — N. 138

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 MAGGIO

Il nuovo Ministero francese si è finalmente costituito. Il sig. Goulard, che aveva già fallito due volte, ha dovuto rassegnare l'incarico, ma l'ha assunto in sua vece il duca Decazes, già ministro degli affari esteri nel Gabinetto del sig. di Broglie. Il duca Decazes è stato più fortunato del sig. Goulard, ed ha potuto formare un Gabinetto, in cui si trovano elementi di varie frazioni della Camera, avendo cura però di scegliere coloro il cui colore politico era meno spiccato. Il sig. Decazes si è tenuto il portafoglio degli affari esteri, ed ha dato il portafoglio della guerra e la presidenza del Consiglio al generale Cissey che fu già ministro della guerra nel Gabinetto di Thiers. Magne resta alle finanze. Gli altri sono uomini di varie gradazioni, ma abbastanza scoloriti. Il Ministero Decazes si presenta in fondo come un Ministero di transizione che vuol durar poco. Noi intanto dobbiamo esserne lieti. Il sig. Decazes ha verso l'Italia il merito di avere reso molto cordiali i rapporti diplomatici tra i due paesi, e a noi giova che questa politica continui, e che l'uomo che l'ha seguita, abbia acquistato nel Gabinetto un maggior ascendente di quello che aveva prima.

Prima che il Ministero fosse costituito, l'*Univers* faceva una specie d'*ultimatum*, non al signor Goulard, ma al maresciallo Mac-Mahon in persona. Se questi avesse pensato d'incaricare della formazione del Gabinetto qualcheduno dei capi del centro sinistro o della sinistra, l'*Univers* gli minacciava i fulmini dell'ira sua. Esso non voleva nemmeno un Ministero di centro destro, giacchè esso non avrebbe potuto durare. L'*Univers* voleva, lo si indovina facilmente, un Ministero di destra. In altri termini il maresciallo Mac-Mahon avrebbe dovuto rassegnarsi a divenire il luogotenente di Enrico V. Fuori di questo caso il maresciallo non poteva acquistar grazia agli occhi dell'*Univers* e compagnia bella.

Il maresciallo avrebbe potuto rispondere che vi fu un tempo in cui egli e i suoi ministri, senza averne il diritto, cospiravano più o meno palesemente per il trionfo di Enrico V, che questi colle sue pretensioni ridicole si rese impossibile, e che oggi non si può rifare la stessa commedia, giacchè alla seconda rappresentazione, il pubblico non si accontenterebbe di fischiare gli attori, ma li accoglierebbe a sassate. Tutto ciò è verissimo, e l'*Univers* lo sa meglio di tutti; ma tuttavia esso osa mandare un *ultimatum* al Governo, come se non vi fosse nulla di più naturale!

I giornali della destra e del centro destro sono poi irritatissimi per la insistenza con cui i giornali radicali chiedono lo scioglimento dell'Assemblea. L'appoggio che la stampa liberale d'Europa dà in questo caso ai giornali radicali, e parliamo anche di quella stampa liberale europea, che non divide in generale i principii politici dei radicali francesi, fa montare tanto più sulle furie i giornali legittimisti, i quali, non sapendo che dire di meglio, se la pigliano con Bismarck, che accusano di ispirare addirittura tutti i giornali, i quali credono che la Francia non possa andare avanti coll'Assemblea attuale, e che non vi sia altro da fare che scioglierla.

« Vi è qualcuno, dice il *Paris Journal*, che desidera la fine e lo scioglimento dell'Assemblea di Versailles tanto quanto i radicali: è il signor di Bismarck. Lo stesso sentimento che gli faceva contemplare con occhio favorevole il Governo di Thiers e sorridere quasi paternamente ai mostri della Comune, lo conduce oggi logicamente a desiderare per la Francia tutto ciò che può diminuirne l'influenza. Dobbiamo noi darci premura di sodisfare il più insaziabile dei vincitori? Quelli che lo pensano sono francesi ben singolari. »

E in questo modo si crede la questione risolta! Il principe di Bismarck giova tanto alla polemica dei giornalisti della destra e del centro destro in Francia, che è da credere che se non esistesse lo inventerebbero!

Lo Czar è divenuto, nel suo soggiorno a Londra, uno dei più fervidi apostoli della pace e dell'alleanza universale. Egli ha incaricato, secondo un dispaccio di Londra, il suo Gabinetto di redigere un progetto per regolare la condotta delle Potenze in caso di minaccia di guerra. Questo progetto sarebbe poi esaminato in una Conferenza diplomatica che si dovrebbe tenere a Bruselles il 27 luglio. Se saranno rose fioriranno!

ATTI UFFIZIALI

N. 1900. (Serie II.) Gazz. uff. 14 maggio.
È approvato e reso esecutorio l'atto conchiuso il 29 novembre 1873 con la Società di navigazione Ignazio e Vincenzo Florio e Compagni per la concessione alla medesima di uno scalo d'alaggio nel porto di Palermo, rimanendo, per le disposizioni dell'atto medesimo, annullata la convenzione primitiva.
R. D. 25 gennaio 1874.

Autorizzazione della vendita di beni dello Stato.

N. 1907. (Serie II.) Gazz. uff. 18 maggio.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;
Vista la Tabella dei beni per loro natura e provenienza non destinati a far parte del Demanio pubblico composta di N. 59 articoli pel complessivo valore di lire ventisettemila seicento sessantanove e centesimi venticinque (L. 27,669 25);
Visto l'art. 13 della Legge 22 aprile 1869, N. 5026 e l'articolo 52 del Regolamento approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870, N. 5852;
Ritenuto che l'alienazione di tali beni, mentre torna utile alle finanze dello Stato, non pregiudica punto l'interesse pubblico o i diritti dei terzi;
Udito l'avviso del Consiglio di Stato;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.
È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella Tabella annessa al presente Decreto vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore peritale di lire ventisettemila seicento sessantanove e centesimi venticinque.

Art. 2.
L'alienazione si farà col mezzo dell'asta pubblica in base al prezzo di estimo risultante dalla succennata Tabella.
Tuttavia potranno essere alienati a privata trattativa i beni il cui prezzo estimativo non superi lire duecento, e quelli pei quali tale disposizione è consigliata da circostanze speciali ed indicata nella Tabella stessa.

Art. 3.
I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano e come sono attualmente posseduti dal Demanio, con tutte le servitù e pesi ad essi inerenti.
Nel caso di evizione le ragioni d'indennità spettanti al compratore saranno limitate al rimborso del prezzo pagato alle Finanze, ovvero della minor somma effettivamente sborsata dall'acquirente a colui che avrà agito per l'evizione.

Art. 4.
Quelli fra gli stessi beni che fronteggiano le fortificazioni militari o costeggiano le strade ferrate o nazionali, nonchè i fiumi o torrenti, rimarranno soggetti alle discipline e servitù sancite dalle Leggi e dai Regolamenti in vigore per l'uso pubblico cui sono destinati.

Art. 5.
Tanto per la suddivisione degli stabili in lotti, che pel pagamento del prezzo e per le condizioni della vendita, il Ministero delle Finanze è autorizzato a stabilire quelle prescrizioni che ravviserà più opportune.

Art. 6.
Gli atti di vendita quando non vengono stipulati negli ufficii finanziarii, saranno, dietro richiesta degli intendenti, fatti innanzi le Prefetture, Sottoprefetture e Sindaci dei luoghi nel cui circondario sono situati i beni, collo intervento degli intendenti medesimi e degli agenti da essi incaricati, quali rappresentanti le Finanze dello Stato.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Data a Roma, addì 3 maggio 1874.
VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

Descrizione di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dell'art. 13 della Legge 22 aprile 1870, N. 5026.

Articoli Numero 59 pel prezzo d'estimo di lire 27,669 25.

(Omissis.)

Provincia di Padova.

Comune di Polverara Distretto di Piove.

23. Aratorio arborato, vitato, in mappa, al N. 1096. Superficie in misura metrica, ettari 0, are 02, cent. 0, mil. 0; Pascolo al N. 1116; Superf. id. 0, 11, 60, 0; Id. 1117; Superf. id. 0, 07, 20, 0;
Sede d'argine abbandonato. Superf. id. 0, 03, 50, 0; prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 315 90; provengono dalla rettifica del canale di Roncajette, posti fra i molini di Roncajette e la riviera.

Comune Censuario.

24. Aratorio, arborato, vitato al N. di mappa 614; Superf. id. 0, 75, 50, 0; Pascolo al N. 615; Superf. id. 0, 36, 0, 0; Pascolo al N. 1085; Superf. id. 0, 11, 40, 0; Lire 1597 70, di provenienza come sopra.
25. Stagno, al N. 1296; Superf. id. 0, 26, 0, 0; Stagno al N 1314; Superf. id. 0, 04, 20, 0; L. 60 40, di provenienza come sopra. Vendita da trattarsi col cav. Luigi Camerini.

Comune di Cittadella.

26. Strada postale abbandonata in seguito all'attivazione della nuova che da Vicenza a Cittadella mette a Treviso, detta perciò strada Nazionale Trevisana in regione della vecchia strada abbandonata che dal capitello in Borgo Vicenza mette al crocicchio colla strada di Fontaniva. Superf. id. 0, 25, 73, 0. L. 95.

(*Omissis.*)

Provincia di Udine.

Comune di Claut.

38. Casa colonica in mappa al N. 174, colla rendita di lire 15, di provenienza di spossesso per debito di un capitale. Superf. id. 0, 4, 90, 0; L. 429 87.
39. Fondo prativo in mappa al N. 1983, colla rendita censuaria di lire 4 64, di provenienza come sopra. Superf. id. 1, 0, 30, 0; L. 148 14.
40. Fondo prativo in mappa al N. 4498, colla rendita censuaria di lire 3 69, di provenienza come sopra. Superf. id. 0, 81, 0, 0; L. 98 76.
41. Fondo pascolivo in mappa al N. 3126, colla rendita di lire 4 01, di provenienza come sopra. Superf. id. 2, 67, 50, 0; Fondo pascolivo in mappa al N. 4712, colla rendita di lire 1 97; Superf. id. 1, 31, 60, 0; L. 222 22.
42. Fondo aratorio in mappa al N. 897, colla rendita di lire 5 77; Superf. id. 0, 25, 20, 0; e N. 4433, colla rendita di lire 3 40; Superf. id. 0, 15, 0, 0; L. 414 80.
43. Fondo aratorio in mappa al N. 172, colla rendita censuaria di lire 1 37; Superf. id. 0, 6, 0, 0; L. 41 44.
44. Area di casa colonica in mappa al N. 171 colla rendita di lire 3; Superf. id. 0, 1, 20, 0; L. 148 88.
45. Fondi pascolivi in mappa ai NN. 900, 3467, colla rendita censuaria di lire 389 il primo, colla superf. id. 0, 38, 90, 0; e di lire 0 09 il secondo, colla superf. id. 0, 0, 90, 0; L. 118 51.

Comune di S. Focca.

46. Aratorio in mappa al N. 543, colla rendita censuaria di lire 8 43, situato sotto il Prete; Superf. id. 0, 33, 70, 0; L 207 90.
47. Aratorio in mappa al N. 545, colla rendita censuaria di lire 17 50, posto come sopra; Superf. id. 0, 70, 0, 0; L. 435 06.
48. Aratorio in mappa al N. 941, colla rendita di lire 2 02, in Roveredo; Superf. id. 0, 21, 30, 0; L. 52 84.
49. Aratorio in mappa al N. 1259, colla rendita censuaria di lire 3 23, posto in Campor; Superf. id. 0, 54, 70, 0; L. 93 83.

Comune di Marsure di Aviano.

50. Terreno aratorio in mappa al N. 6634, colla rendita censuaria di lire 4 44, espropriati per crediti della R. Cassa d'ammortizzazione; Superf. id. 0, 45, 70, 0; L. 204 80

Comune di Montereale.

51. Terreno aratorio in S. Leonardo, in mappa al N. 1762, colla rendita censuaria di lire 4 36, espropriato come sopra; Superf. id. 0, 35, 20, 0; L. 176 65.
52. Terreno nudo in S. Leonardo, in mappa al N. 205, colla rendita censuaria di lire 3 59, espropriato come sopra; Superf. id. 0, 43, 20, 0; L. 86 40.

Comune di S. Quirino.

53. Casa e corte con fondi annessi, in mappa ai Numeri: 357, colla rendita di lire 1 22; Superf. id. 0, 6, 30, 0; 365, colla rendita di lire 2 19; Superf. id. 0, 16, 10, 0; 377, casa colla rendita di lire 38 84; Superf. id. 0, 7, 60, 0; 378, colla rendita di lire 1 35, Superf. id. 0, 24, 60, 0; L 752 40 espropriati come sopra.

Comune di Vigonovo.

54. Aratorio in Vigonovo, in mappa al N. 33, colla rendita di lire 2 36, espropriati come sopra; Superf. id. 0, 19, 0, 0; L. 76.
55. Terreno ortale in mappa al N. 1627, colla rendita di lire 0 64, espropriato come sopra; Superf. id. 0, 2, 10, 0; L. 27 55.
56. Terreno aratorio in mappa al N. 264, colla rendita di lire 0 97, espropriato come sopra; Superf. id. 0, 13, 10, 0; L. 38 20.
57. Aratorio in mappa al N. 579, colla rendita di lire 1 41, espropriato come sopra; Superf. id. 0, 19, 0, 0; L. 34 20.

Comune di S. Focca.

58. Fondo aratorio al mappale N. 1797, colla rendita censuaria di lire 1 65, espropriato come sopra; Superf. id. 0, 17, 40, 0; L. 45 24.

Provincia di Venezia.

Comune di Dolo.

59. Piccola striscia di terreno disposta a scarpa, soprastante alla via Alzaia che fiancheggia il canale superiore dei molini di Dolo per m. q. 31 pari a pertiche censuarie 0, 031, faciente parte del mappale N. 750; argine infruttifero di pertiche censuarie 6,20 senza rendita censuaria, in ditta Demanio nazionale; Superf. id. 0, 0, 31, 0; L. 9 30.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze,
M. MINGHETTI.

N. 1918 (Serie II.) Gazz. uff. 19 maggio.
È aggiunta all'Elenco delle strade provinciali della Provincia di Catanzaro, quella che dal porto di Cotrone mette alla Stazione ferroviaria omonima.
R. D. 23 aprile 1874.

N. 1893. (Serie II.) Gazz. uff. 20 maggio.
Sono accertate le rendite dovute per la conversione di beni immobili di altri Enti morali ecclesiastici.
R. D. 16 aprile 1874.

N. 1895. (Serie II.) Gazz. uff. 20 maggio.
Sono accertate le rendite dovute per la conversione di beni immobili di altri Enti morali ecclesiastici.
R. D. 16 aprile 1874.

N. 1919. (Serie II.) Gazz. uff. 20 maggio.
Sono abrogati gli articoli 9 e 11 del Regolamento per gli esami di concorso ai posti gratuiti nel Reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie.
R. D. 7 maggio 1874.

N. DCCCLIV. (Serie II parte suppl.) Gazz. uff. 20 maggio 1874.
La Cassa di Risparmio istituita in Montecarotto (Ancona) è autorizzata e ne sono approvati gli Statuti.
R. D. 3 maggio 1874.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:
Nella riunione degli Ufficii della Camera dei deputati di questa mattina (21), la discussione intorno al progetto di legge sulle convenzioni ferroviarie è stata condotta a termine da altri tre Ufficii, il II, il III ed il IX.

L'Ufficio II ha nominato commissario l'onorevole deputato Di Blasio Scipione, con mandato di respingere le singole convenzioni.

L'Ufficio III, dopo aver nella seduta precedente accettata in massima la convenzione per il riscatto delle ferrovie romane, ha deliberato questa mattina di non ammettere le convenzioni pel riscatto ed esercizio delle ferrovie meridionali, incaricando il suo commissario Seismit-Doda di proporre nell'interesse della Società delle ferrovie predette un temperamento alle convenzioni esistenti fra lo Stato e la Società medesima, sia per l'obbligatoria costruzione delle linee Aquila-Rieti-Termoli-Benevento, sia per la proporzionale diminuzione della sovvenzione chilometrica in ragione dell'aumento chilometrico attuale.

L'Ufficio IX ha approvato le singole convenzioni, ma non ammette la costruzione delle nuove linee proposte; a commissario è stato eletto l'onorevole Villa-Pernice. Nell'Ufficio I continua la discussione.

Gli Ufficii III, IV, V, VI, VII e VIII hanno inoltre discusso i tre seguenti progetti di legge:

Cessione dell'ex-villa della Regina e dell'ex-convento delle Cappuccine in Torino all'Istituto nazionale per le figlie dei militari.

Approvazione di una convenzione tra il Demanio e la Deputazione provinciale di Trapani per la cessione gratuita di terre e caseggiato in territorio di Marsala.

Nuova proroga dei termini delle iscrizioni e rinnovazioni dei privilegii e delle ipoteche nella Provincia romana.

A commissarii sono stati designati per il 1.° progetto gli onorevoli deputati Branca, Macchi, Del Zio, Sebastiani, Bettoni e di San Marzano;

Per il 2.° i deputati Branca, Fossa, Alli-Maccarani, Perrone di San Martino, Englen e Mangilli;

Per il 3.° i deputati Pissavini, Franzi, Raspeni Achille, Righi, Lenzi e Spantigati.

La *Gazzetta dei Banchieri* scrive che si stanno facendo pratiche presso il commendatore A. Allievi, attuale direttore della Banca generale, perchè accetti il posto di direttore generale delle riunite linee romane e meridionali, semprechè la nuova Convenzione ottenga l'approvazione dei due rami del Parlamento.

RUSSIA

Il corrispondente russo della *Neue freie Presse*, di Vienna, scrive da Pietroburgo i seguenti ragguagli sulla causa dell'arresto del figlio del Granduca Costantino:

« Nelle sfere, che avvicinano il Palazzo d'inverno e le diverse Corti della nostra residenza regna non poco fermento in seguito ad un incidente straordinario, che in certo qual modo può considerarsi come un affare della famiglia imperiale. Interesserà forse i vostri lettori il conoscere i misteri che qui si riportano di salone in salone. Poco prima di partire per Stoccarda, lo Czar Alessandro fece venire a sè il capo della Polizia di Pietroburgo, il signor Trepoff, e lo salutò colla seguente lavata di capo: « Bella Polizia « questa! Quanto prima non sarò più sicuro nem« men io dai ladri nel mio Palazzo d'inverno! « Dalla casa della mia nuora nel Palazzo di mar« mo, spariscono diamanti e gioie; i furti si « aggiungono ai furti, e tu non sai nulla di tutto « questo! » Il capo della Polizia minacciato della disgrazia imperiale, promise di rintracciare il ladro entro 24 ore. Si assunse personalmente questo incarico, fece arrestare tutti i servitori del Palazzo di marmo (il quale come si sa, è la residenza del Granduca Costantino); sottopose ciascuno ad un severo esame, e fu così fortunato da tenere la sua parola e di potere svelare allo Czar, il giorno dopo l'udienza, il nome del delinquente. Era nientemeno che il figlio stesso del Granduca Costatino Nikolaj Costantinovich, il nipote dello Czar. Da un mese e più questo giovane, appena ventenne, faceva il triste mestiere di saccheggiare la cassetta delle gioie di sua madre, e di convertire in danaro pei minuti piaceri i più bei brillanti. Trepoff seguì la massima di tutti i criminalisti, e chiese anzitutto: *Où est la femme?* Bentosto aveva scovata anche la complice, una graziosa americana, miss Fenix, alla quale il giovane Nicolò soleva consacrare il ricavo del commercio dei diamanti, anzi le aveva sottoscritta anche una cambiale per una somma ingente — si parla di un milione di rubli. Che si farà della dama, non si sa: tutta la città sa però che il Granduca è stato condannato dallo Czar agli arresti nel Palazzo di marmo, sino a nuovo avviso.

« È notevole che Niccolò ha depositato una parte della roba rubata presso una Banca, « a fine — com'egli disse — d'avere un pane sicuro pei giorni della vecchiaia. » Questo modo, strano per un Granduca, di assicurarsi il pane, nonchè diverse altre circostanze, hanno destato il sospetto che il cervello del giovane non sia del tutto a segno; le conseguenze d'una malattia lo avrebbero ridotto quasi alla demenza. Ciò sarebbe ben triste, ma forse è una semplice invenzione per velare lo spiacevole affare. Intanto un nuovo scandalo quasi più incredibile di quello che ho nar-

APPENDICE.

BELLE ARTI.

LETTERE ARTISTICHE.

XXXVIII.

IL GRANDE MERCATO DI FIRENZE.

Il Comune di Firenze, come un giorno ad Arnolfo di Lapo per la celebre cattedrale, che dalla carità cittadina attende con sdegnoso pudore la sua facciata, disse or sono sei anni ad un architetto, che ha bella fama in Italia per ardite costruzioni, Giuseppe Mengoni: — Fatemi un grande mercato, degno della città e dei monumenti, che riccamente l'adornano.

La è questione di tempi. Allora chiese e santi e pietà religiosa, e mistici entusiasmi dell'arte; ora fabbricati di uso pratico, utili alle comodità della vita, e sepolcri e statue ed altari ai santi nuovi, agli uomini grandi, e talvolta anche ad altri, che sono giudicati tali per difetto di misure proporzionali. Ma non tocchiamo questo vespaio. Taglio corto invece sul pungente argomento, e vengo difilato al mio argomento.

Il Mengoni non se lo fece dire due volte; ideò da pari suo il lavoro, che gli era stato commesso; e costruito poi e compiuto, or signoreggia con la eminente armonia delle linee tutto un quartiere centrale della città, sorgente da un'area, sulla quale i vecchi di Firenze ed anche i giovani ricordano i famosi camaldoli di San Lorenzo, rete minuta e fitta di chiassuoli oscuri e di vie sudicie, dove le ciane coi loro proverbi, i bèceri ed il popolino con le sozze imprecazioni e l'abbietto linguaggio spadroneggiavano tirannicamente.

Signore e signori, che avete la gentilezza di starmi a sentire, eccoci davanti al grande ed imponente loggiato, costituito da un immenso parallelogrammo di pietra grigia, tutto ad archi bugnati, che a vederli danno una gradita impressione per la purezza delle linee, per la eleganza delle modinature, per le giuste proporzioni del raggio, per la severa ma grandiosa trabeazione che li confina. — A cotesta loggia si sale per alcuni gradini dagli alti porticati dell'ingresso principale, e si accede per un grazioso ponticello di ferro ai due lati, dove il terreno si avvalla, gradualmente in larga striscia scendendo, onde rendere possibile e facile lo scarico delle merci dai carri e dai barocci nei vasti ed arieggiati sotterranei, costruiti con tutti quei miglioramenti, che la esperienza finora ha indicati.

Da questo elevato e robusto parallelogrammo s'innalzano tre padiglioni di cristallo, il centrale più sollevato dei laterali, per modo che presentano insieme un movimento di linee piramidale. — Delle colonnine di ferro, leggiadrissime per capitelli compositi di squisita eleganza, sostengono coteste lanterne; e le colonnine sono alla lor volta unite da graziosi archetti di ferro, ornati di un fregio traforato, il quale rende ancor più appariscente la leggierezza del tutto.

I vetri di questo tetto a piano inclinato, quelli disposti sulle stecche delle persiane, che chiudono tutti gli archi, sono spuliti, e quindi sotto del colossale tepidario consentono una luce un po' smorzata, un po sorda, rotta per altro dai fasci di raggi, ch'entrano dai trafori delle finestre, dai pieducci degli archi, e dai portici dell'accesso.

Entriamo. Ma no; ancora un momento, e fermiamoci un pochino di fuori per osservare i due lunghi fabbricati con gallerie al pian terreno, che sorgono da un lato e dall'altro del loggiato, al di là della piazza, che gira tutto intorno il mercato. I fabbricati verranno utilizzati naturalmente come quartieri da pigionarsi, le gallerie ed i locali terreni hanno invece a servire per botteghe, luoghi di deposito ed agenzie relative.

Queste due grandi ali di caseggiato dalle due parti, ed un cancello di ferro nella facciata principale e nella posteriore, segnano un grande quadrato e chiudono lo spazio occupato per tale costruzione.

Ora tutto il terreno esterno, circoscritto dalle medesime linee, è coperto da vaste aiuole di fiori, da capricciosi gruppi di piante, qua raccolte a mazzi o intrecciate, là distese in piani circolarmente ascendenti; è interrotto da vasche, tutte inghirlandate di foglie di stranie forme e colori, con zampilli d'acqua, che spande intorno un polverìo scintillante; è occupato da due grandi serre, che lascian scorgere dietro i cristalli una varietà singolare di piante dell'emisfero australe, da tende, da festoni e bandiere; dietro i cancelli s'alza, quasi direi, una cortina di verde screziato, ove la palma con le grosse e lucidissime foglie, il cipresso, il ginepro e l'abete con la diversità mobilissima delle frondi spezzano bizzarramente le linee visuali; e quindi dei piccoli viottolini restano appena per muoversi in giro. Nulladimeno credo, nè intendo con ciò di dirigere all'architetto un inutile complimento, credo che anche dopo finita la Esposizione l'effetto totale sarà davvero imponente; e qualora, come non c'è a dubitare, corrisponda la costruzione in ogni sua parte, v'è da fare i mirallegro all'illustre Mengoni, che sciolse anche in questa occasione un problema difficilissimo di architettura; unire, cioè, alle necessità immutabili della statica le bellezze bene accordate di forme snelle, egregiamente mosse, e così leggere, che possono persino parere pericolose.

Dico pericolose, e non cancello questa parola; perchè quando si è dentro, o meglio sotto della grande tettoia, e si sale in cima di una grotta artificiale, della quale parlerò a suo tempo, e si alzano gli occhi per vedere più da vicino quel triplice tetto, e meglio si discernono le catene e le sbarre, le quali sembrano strie e meandri di un aereo ricamo, sebbene sieno poste colà per sostenere la spinta delle colonnine e degli archi superiori, v'è di che maravigliarsi non poco. — Comprendo bene che ad ottenere questo effetto, ottico in parte, concorre il sottile accorgimento dell'architetto, il quale cava partito da tutto, sino da certi ghirigori e arabeschi in ferro traforati, sospesi in aria, che paiono ciondoli e fiocchi mossi dal vento; ma questo, oltre di essere certamente una bella prova d'ingegno, acquista poi al tutto un'armonia, la quale fa rimanere sorpresi non solo gli ignoranti, ma quelli medesimi, che conoscono le ragioni e il modo del combinato sistema.

Non mi chiedete quanti quattrini è costata al Comune questa opera gigante, perchè qui comincierebbero le dolenti note; e lo sanno i poveri contribuenti e le famigliuole, che vivono alla giornata; i quali tutti, per questa e per altre spese di comodo e di abbellimento trovano rincarati di un buon terzo i prezzi di tutti i generi indispensabili alla vita. — Chiudo in fretta questa pagina nera, e faccio invece una domanda molto semplice e assai conchiudente. — Sarà poi adoperata cotesta grande loggia per il mercato centrale?

O come, dopo i milioni che si son spesi, c'è a dubitarne!

Sicuramente; e abbiate la pazienza di starmi un poco a sentire. Questa foggia di fabbricati, a tetto di cristalli, ha due grandi inconvenienti; del gran freddo d'inverno, che entra, soffia, sibila da tutte le parti, con riscontri d'aria, che impediscono di fermarvisi; e del caldo intenso, che si condensa là dentro sotto l'azione del sole di estate, qui specialmente in Firenze, dove di giorno in quei mesi non muove una brezza, e dove il termometro sale alla piccola cifra di quaranta gradi centigradi. Non c'è tende, che riparino, o stuoie, o persiane.

È vero che la maggior ampiezza di questo mercato centrale scemerà uno di tali difetti, che invece è grandissimo nei due mercati succursali, attivati di già da un anno; ma temo che la esperienza possa riuscir favorevole. Nulladimeno si starà a vedere; è anche possibile d'ingannarsi in coteste malaugurate supposizioni; e di certo io, nel mio piccolo io, lo desidero volentieri.

Noto per altro che ora circola bisbigliando, susurrando come il mormorio di un'acqua quieta, la osservazione che molti fanno col deplorare che una sì bella, simpatica, gigantesca mole abbia da diventar magazzino di cavoli, di fiori di zucca e poponi, conservatorio di zampe di vitello e di filetti da spiedo, deposito di polli innocenti, che appiccati all'uncino attendono la mano crudele del loro strozzatore, e stanza per il droghiere od il carciofaio, e tribuna al candido macellaio, e sgabello alla povera donnicciuola, che vende ricotta, e bottega da pescivendolo, e banco da frutti.

Il senso estetico della popolazione, qui naturalmente disposta ai sottili giudizii, si offende in questi confronti; e conchiude con un desiderio, che ancora non ha il coraggio di esprimere apertamente, ma che però fa intendere, sottolinea con lo sguardo, scolpisce col gesto; ed è di convertire il vasto e splendido fabbricato in un giardino d'inverno, o trasformarlo in qualche cosa, che somigli più o meno, con le relative proporzioni e coi mezzi, al celebre palazzo di Kensingthon presso Londra.

Il progetto può essere un po' scorbellato o da gran signore; ma al postutto la è una idea come un'altra; e se molte unità numeriche sono lì in fila schierate che agitano all'aria i fiammeggianti zeri del disavanzo, non si potrebbe per altro dire che i denari si son sprecati, come in tanti luoghi ed in molte occasioni, dove e quando fanno difetto le condizioni economiche. Molti Comuni dell'Italia lo sanno. Ma le grandi città possono permettersi qualche volta il lusso dell'avvenire; possono, come Milano con la sua galleria, lasciare ai posteri un qualche monumento caratteristico dell'età presente. — Del resto chi vivrà, vedrà.

Ed ora che i lettori conoscono il fabbricato, abbiano la compiacenza di seguitarmi. Entriamo a vedere sin che c'è tempo.

Firenze, 20 maggio 1874.

VINCENZO MIRELLI.

rato, ci si annunzia dal medesimo luogo; ma per ora la cosa non è ancor matura per la pubblicità. »

SPAGNA

Scrivono da Madrid alla *Gazzetta di Torino*:

Di Durango i soldati di D. Carlos fecero il centro delle loro operazioni.

Difatti eressero nei dintorni numerose fortificazioni.

Durango a sole sette leghe da Bilbao, è situata sopra un terreno piano, sulla riva destra del fiume che più in giù prende il nome di Ibarzaba, ed ha tre ponti di pietre. La fondazione di quella città la si attribuisce ai primi re di Navarra negli antichi tempi. Durante l'ultimo periodo della guerra civile attuale, Durango fu la residenza di don Carlos e della sua Corte. In questo momento egli l'occupa ancora, senza essere molestato. Non è che una piccola città di circa 3000 anime.

Si può ben credere che le idee liberali quivi siano in favore più che nei vicini villaggi Nermodo, Curuciaga Yuchaurrond, ecc. Le sue vie, larghe e diritte, si prestano poco per la difesa, ma nei dintorni le alture offrono posizioni strategiche eccellenti.

Ritenete per fermo che il telegrafo vi registrerà fra poco un'accanita battaglia combattuta in questa località — che i carlisti disputeranno a palmo a palmo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 maggio.

Ferrovie venete. — Il punto IV. dell'ordine del giorno, deliberato dal Consiglio provinciale di Venezia, nella sua sessione straordinaria del 28 febbraio p. p., stabiliva quanto segue:

« È fatta facoltà alla Commissione, « all'intento di rimuovere le cagioni del- « l'attuale deploratissimo dissidio, di pro- « porre, o singolarmente o congiuntamente « alla Provincia ed al Comune di Padova, « la unione ferroviaria di questa città a « Castelfranco per Camposampiero, di pre- « liminarmente fissare i patti e gli oneri « rispettivi della sua costruzione, e di agi- « re in comune per ottenere che la So- « cietà dell'Alta Italia assuma l'armamento « e l'esercizio anche di questo tronco, « senza che ciò abbia da impedire o ri- « tardare la costruzione della linea Me- « stre-Castelfranco-Bassano; autorizzata « frattanto la Commissione a chiedere, « quando lo trovasse opportuno, al Go- « verno, in nome della Provincia, la con- « cessione anche del tratto Castelfranco- « Camposampiero. »

Lodevolissimo era l'intendimento di questa deliberazione, perchè porgeva amichevole la mano ad una delle città sorelle, che avevano stretta una lega, se non nell'intenzione, certo nei risultamenti dannosa a Venezia, e le offriva il modo di provvedere ai proprii interessi, meglio di quello che le potesse riuscire con quel Consorzio, il quale in una parte tornava pure ad essa di assoluto pregiudizio.

Infatti, quali è l'interesse di Padova? La congiunzione sollecita con Bassano e col Brennero, la congiunzione diretta con Castelfranco e Belluno. Ora se il Consorzio (dato che riuscisse ad aver vita effettiva) provvede in qualche modo al primo di questi interessi, dimentica affatto il secondo, che forse per Padova è il più interessante, e per di più vi congiunge (per un abbaglio inconcepibile da parte di quelle Rappresentanze) i notevoli danni del deviamento del movimento commerciale e delle persone da quella città, a tutto favore di Treviso e di Vicenza, riunite fra di loro con una scorciatoia, che lascia da banda Mestre e Padova, e vi aggiunge la spesa, oltrechè della costruzione materiale della ferrovia, anche del suo armamento ch'è a questa presso che uguale e la eventualità di dover sopperire anche alle spese dell'esercizio, se questo, com'è ben prevedibile, non fosse lucroso.

Il concetto della benemerita Commissione ferroviaria, approvato dal Consiglio provinciale, si fu adunque quello di fornire a Padova il modo non solo di andare a Bassano con minore spesa di quello che le offriva il Consorzio, ma, ciò che più monta, di avere colla stessa spesa anche la congiunzione direttissima con Belluno, allacciandosi, per Camposampiero e Castelfranco, colla linea Belluno-Venezia, ed attirando a sè un commercio diretto, molto più importante di quello che le possa pervenire per la vallata del Brenta.

Questo concetto sarebbe ora stato mirabilmente raggiunto, giacchè, salve le occorrenti ratiabizioni, fu nel recente Convegno di Milano colla Società dell'Alta Italia stabilito che qualora le Provincie di Padova e di Venezia si mettessero d'accordo per la congiunzione della ferrovia a Castelfranco, in vista della prosecuzione a Bassano ed a Belluno, quella Società assumerebbe l'armamento e l'esercizio anche del tronco da Padova a Castelfranco per Camposampiero, agli stessi patti assunti per l'armamento e l'esercizio delle linee Mestre-Castelfranco-Bassano e Castelfranco-Belluno.

Venezia adunque, mercè le zelanti pratiche de' suoi delegati, comm. Fornoni e cav. Collotta, e mercè la benevola adesione del marchese D'Adda e del comm. Amilhau, ora non va incontro a Padova con semplici parole, ma con fatti compiuti e tali da superare nell'argomento qualunque più arrischiata aspettativa.

Colla semplice spesa della costruzione della parte stradale della ferrovia da Padova a Castelfranco, quella città ottiene adesso la congiunzione con Bassano e Trento da una parte e con Belluno ed oltre dall'altra, risparmiando l'ingente spesa dell'armamento, e tutti i rischi indeterminabili dell'esercizio, ed in luogo di fare gravi sacrifizii per problematiche ferroviette interprovinciali, ne fa uno solo, d'importanza relativamente tenue, per collegarsi a due linee, che diverranno indubbiamente internazionali.

Padova vorrà ora disdegnare i benefici effetti delle provvide cure di Venezia? Ci sembra impossibile, e perciò noi tanto più salutiamo come un lieto avvenimento per Venezia il convegno del 19 corr., il quale ci arrecherà una ancora maggiore comunione d'interessi, ed un concorso di attività, con una città, già a noi vincolata da tante relazioni e che meritamente aspira al primato tra le città della veneta terraferma!

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	7224. 90
Giuseppe Crovato, fu Ambrogio	»	1. —
Davide Cutti	»	10. —
Comm. Emilio nob. Tipaldo-Pretenderi	»	50. —
Zanetti Antonio, fu Filippo . .	»	20. —
Maggiotto Angelo	»	5. —
Totale	L.	7310. 90

Consiglio comunale. — Ieri sera, non essendovi che 26 consiglieri, il Sindaco dovette sciogliere la seduta per difetto di numero legale, rimandando la trattazione degli affari posti all'ordine del giorno, in seduta di seconda convocazione martedì prossimo 26 corr. alle ore 8 pom.

Prima però di sciogliere la seduta, il Sindaco partecipò la grave sciagura da cui fu colpito il Consiglio anzi l'intera città, per la perdita del comm. Antonini operoso ed intelligente consigliere comunale e provinciale, benemerito presidente della Camera di commercio, ottimo cittadino, integerrimo negoziante la cui memoria rimarrà sempre titolo di gratitudine del Consiglio e del paese, tanto più che, per prestare con zelo l'opera propria dovunque il dovere e il suffragio dei cittadini il chiamava, doveva lottare sempre con una salute malferma. Notò come l'Antonini in ogni occasione fosse franco e leale nelle sue opinioni le quali perciò erano rispettabili, e quanto affetto egli portasse alla propria patria, indizio questo di un animo nobile ed onesto; e com'egli lasci una eredità di esempii da imitarsi.

Il Consiglio con unanime dimostrazione espresse il suo rammarico per una perdita sì dolorosa.

Circolo marittimo. — I socii del Circolo marittimo sono invitati dalla Presidenza ad accompagnare il feretro del comm. Antonini loro benemerito socio onorario, manifestando così il profondo dolore che provano per la perdita di un uomo al quale il commercio, la marina e quanto vi ha di più vitale nel paese devono sentimenti di verace riconoscenza.

L'accompagnamento sarà fatto domani alle ore tre ed i funerali lunedì mattina alle ore 10.

Banda dell'orfanotrofio maschile. — Anche in questo Orfanotrofio, retto dal benemerito ab. Palmieri, delegato dall'Amministrazione dei Luoghi Pii Riuniti, si è da molto tempo organizzata una banda musicale di alunni, egregiamente istruiti, come se n'ebbe un bel saggio, fra gli altri, nel giorno della Festa letteraria del Ginnasio-Liceo Marco Polo. Ne facciamo espressa menzione, per non aver in quell'occasione ricordato quei bravi giovani.

Società Gaspare Gozzi. — Domenica 24 corrente, alle ore 2 pom., nel locale dell'Ateneo, seduta di seconda convocazione. Nomina d'un vicepresidente e d'un segretario. Continuazione della discussione sul modo d'insegnare l'aritmetica nelle Scuole comunali.

Bullettino della Questura del 23. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S., e le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo per truffa.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero denunciati i conduttori delle gondole NN. 93 e 108 per rifiuto di prestare il servizio richiesto da un forestiere.

Si constatarono 17 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII 1. Vartogo Giovanni, agente di negozio, con D'Ambros Maria, attendente a casa, celibi.

2. Casini Carlo, garzone di biadainolo, con Vio Elisabetta, domestica, celibi.

3. Brocca Antonio Pietro Giovanni, gondoliere, con Visentin Pierina, attendente a casa, celibi, celebrato a Mestre il 17 corr.

4. Caburlotto Gaetano, mediatore, con Vendramin Virginia Alessandra, attendente a casa, celibi, celebrato a Mestre il 18 corr.

DECESSI: 1. Bigo Maddalena, d'anni 33, nubile, cucitrice, di Saluzzo. — 2. Carraro Nalozzo Maria Teresa, d'anni 71, nubile, domestica, di Venezia. — 3. Zara Milani Angela, d'anni 38, coniugata, villica, di Borgoricco (Padova). — 4. Lucatello Simonetti Angela, d'anni 62, vedova, di Venezia. — 5. Marotta Toffoli Zannata Maria, d'anni 81, vedova, di Treviso. — 6. Spacciani Rousselet Anna, d'anni 84, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 7. Coletti Comirato Caterina, d'anni 89, vedova, id.

8. Frolla Ernesto, d'anni 9, di Venezia. — 9. Giannini Giuseppe, d'anni 63, celibe, possidente, id. — 10. Bettiolo Giuseppe, d'anni 60, vedovo, villico, di Treporti (Burano). — 11. Antonini comm. Niccolò, d'anni 61, vedovo, presidente della locale Camera di commercio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. Decreti del 16 aprile 1874:

Telese Domenico, già conciliatore nel Comune di Tramonti, nominato conciliatore nel Comune medesimo;

Barreca Gennaro, conciliatore nel Comune di Motta, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

De Rubeis nob. Leonardo, id. di Moruzzo, idem.

Cortiana Domenico, id. di Valli, id.;

Picco Leonardo, id. di Trasaghis, id.;

Grimani Leonardo, id. di Marostica, id.;

Tegani Giovanni, nominato conciliatore nel Comune di Motta;

Sorgato Lorenzo, id. di Valli;

Di Cecco Mattia fu Mattia, id. di Trasaghis;

Sorio Giuseppe, id. di Marostica;

Milani Giovanni fu Daniele, id. di Sesto al Reghena;

Cavattoni dott. Francesco, id. di Castelnuovo di Verona.

Venezia 23 maggio

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 maggio.

(B) — Chiunque oggi fosse entrato anche per un solo momento nell'aula di Montecitorio si sarebbe accorto che vi si trattava di una grande questione e che i partiti erano risoluti ad una battaglia all'ultimo sangue.

I banchi di ogni parte dell'Assemblea erano popolatissimi. La destra e la sinistra avevano del pari chiamato a raccolta i loro amici. Regnava una inquietudine, una emozione generale. Le tribune tutte erano affollate di gente.

L'esito definitivo della giornata era evidentemente ignorato da tutti, e doveva esserlo necessariamente, se si considera la quantità straordinaria dei voti che, al momento dello squittinio riuscirono spostati e che si dichiararono, per dir così contro l'indole loro, staccandosi dai gruppi naturali per associarsi momentaneamente ad una opinione diversa da quella che in ogni altra circostanza, avrebbero senza dubbio appoggiata.

Uno dei caratteri distintivi della seduta di oggi è stata poi la franchezza estrema delle dichiarazioni che vi si sono udite.

L'on. Villa, che siede a sinistra e che vota sempre colla sinistra, non esitò a proclamare che della sua approvazione al progetto di legge per la nullità degli atti non registrati farà il suo massimo titolo di onore presso i suoi elettori.

L'on. Mantellini, relatore generale pei provvedimenti finanziarii, uomo di pura destra se mai ve ne fu uno, scongiurò l'onor. Minghetti a non insistere nella questione politica, ed ove v'insistesse mantenendo il progetto, protestò apertamente che gli avrebbe votato contro.

Il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, fu più risoluto di tutti nel dichiarare ripetutamente che, al punto in cui era giunta la questione, gli riusciva impossibile di non insistere nella questione politica, soggiungendo che a lui ed ai suoi colleghi sarebbe sembrato meno amaro un verdetto negativo della Camera, di quello che il ritirare la legge dopo le solenni e replicate accuse che le si erano elevate contro.

Mi è impossibile di qui analizzarvi tutti i discorsi che furono uditi nella seduta d'oggi, la quale, per essere stata una seduta di così decisiva importanza, fu tuttavia abbastanza calma ed ordinata, mercè specialmente della rara abilità del presidente Biancheri.

L'onor. Minghetti, per conto suo, dimostrò con una evidenza maravigliosa, l'importanza finanziaria della legge, la sua convenienza e la sua conformità al rigoroso diritto. Disse che il Ministero è troppo persuaso di molte considerevoli riforme che bisognano nell'amministrazione e nelle tasse vigenti, e come una prima prova di questa persuasione del Ministero depose sul banco della Presidenza il progetto di legge per la perequazione della imposta fondiaria. Sostenne che un voto contrario alla massima del progetto sulla nullità degli atti sarebbe stato interpretato nel senso della libertà lasciata ai cittadini di registrare o di non registrare i loro atti, ed aggiunse che il Gabinetto non avrebbe mai potuto rassegnarsi ad un tal voto. Conchiuse facendo un'analisi penetrantissima dei partiti, e designando quelli che, a veder suo, non avrebbero potuto senza contraddizione negare il loro suffragio al principio informatore del progetto in discussione. L'impressione prodotta dall'arringa dell'onor. Minghetti fu a vista d'occhio molto considerevole.

A un certo punto del suo discorso, l'onor. Minghetti si espresse in termini così lusinghieri verso la opposizione, e si diede a conoscere così sinceramente disposto a tener conto anche di quel tanto di buono che ci può essere nel programma di lei, che la sinistra stessa non seppe a meno di applaudirlo. Talchè per la mente a taluno balenò il pensiero che noi fossimo per assistere ad un'altra di quelle votazioni quasi unanimi, che hanno contraddistinte le deliberazioni sul progetto di legge per la costituzione del Consorzio bancario.

Ma fu una illusione che durò poco, perchè la sinistra non tardò a riprendere il suo contegno ostile ed a manifestarlo, specialmente nel tempo che durò il discorso dell'onor. Mantellini, il quale non trascurò alcun argomento per giustificare le conchiusioni della Commissione che, come sapete, erano perchè non si passasse alla discussione degli articoli.

Dai resoconti della seduta apprenderete tutte le peripezie della discussione. Di là rileverete come tutti gli ordini del giorno che erano stati presentati, sieno stati successivamente ritirati, compreso quello dell'onor. Puccioni ed uno dell'onor. Ara, il quale, colla solita energia sua e dei suoi compagni, quando tutte le parti della Camera ed il Ministero erano egualmente compromessi e non avrebbero più potuto retrocedere senza venir meno al loro decoro, si fece a proporre la bellezza di un ordine del giorno sospensivo!! Oh Arcadia benedetta!

Contro l'aspettazione generale, il presidente non ebbe troppo da fare a riassumere il dibattimento ed a proporre la formola per le votazione. Si presumeva che a questo punto si sarebbe suscitato nella Camera il solito brusio, col solito garbuglio delle mozioni d'ordine, delle dichiarazioni dei richiami al regolamento e delle questioni di priorità. Invece non ne fu nulla. Parve che tutti si fossero data parola di mostrarsi discreti. E così fu che il presidente potè senz'altro invitare i deputati a rispondere *sì* o *no* all'appello nominale che si sarebbe fatto sulle conchiusioni della Commissione. Le adesioni volevano significare che si accettava la proposta di non procedere nella discussione del progetto. Le negazioni volevano dire che questa proposta non si accettava.

Il numero dei deputati che parteciparono allo squittinio fu di 369. Di essi, 190 respinsero la proposta della Commissione e 179 l'accettarono. Il partito di passare all'esame del progetto ministeriale vinse quindi per 11 voti di maggioranza.

È una maggioranza, come vedete, assai modesta, specialmente dopo che il Ministero si protestò tante volte pronto a consentire che il suo progetto venga emendato e modificato. Resta poi a vedersi se essa si manterrà, od aumenterà, o diminuirà nel corso dell'esame degli articoli del progetto. Su di che è impossibile adesso di fare pronostici pel motivo che vi dicevo in principio, della quantità straordinaria dei voti spostati e stravaganti che si sono avuti da destra e da sinistra in questa circostanza.

Certo si è che la sinistra e l'opposizione tutta hanno il fermo proposito di tornare alla carica e non una sola volta; laonde il Ministero ed i suoi faranno molto ma molto bene a stare all'erta ed a non acquietarsi pei non facili allori ottenuti nell'aspra fazione di quest'oggi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 21.)

Minghetti (ministro delle finanze). Riassume le diverse obbiezioni per esaminarle una ad una, e dice:

La prima è che lo Stato determina le condizioni sostanziali per la validità d'un contratto, ma non può imporne una nuova, cioè quella del pagamento della tassa di registro.

La seconda che lo Stato non può negare la sua tutela a tutti quanti, buoni o cattivi pagatori che siano.

Risponde che amendue le obbiezioni sono speciose, e non reggono all'attuale analisi.

Riguardo alla prima, osserva che non si tratta nè punto nè poco d'imporre una nuova condizione nel contratto, il quale non diverrà nullo, ma sarà solamente inefficace per la presentazione in giudizio.

Rapporto poi alla seconda, osserva che il diritto di far valere e rendere obbligatorio un contratto non è nella categoria dei diritti generali che il Governo ha il dovere di garantire ai cittadini.

Combatte le teorie dell'on. Mancini, dimostrando che una volta che la tassa è stabilita per legge, devesi sempre pagare, e ch'è perciò nei diritti dell'ufficiale del registro il tassare di ufficio, se può giungere a constatare che un atto non venne registrato.

Invita tutti i deputati a contribuire perchè nel paese si paghino le tasse da tutti. (Bravo a destra.)

Dice che prenderà in considerazione le obbiezioni formulate dalle Camere di commercio, ma però non crede che tali istituzioni siano le più competenti nella materia.

Avverte che l'aumento della fondiaria, al quale converrebbe ricorrere, ove venisse rigettato questo progetto, porterebbe gravi danni al paese. (Bravo a destra.)

L'oratore prende un breve riposo.

Ripigliando il suo discorso, il ministro dice che le argomentazioni dell'on. Mancini non lo hanno persuaso.

Riconosce però che vi sono delle osservazioni meritevoli d'essere prese in considerazione. Non è possibile colpire assolutamente tutti gli atti?

Ebbene, studieremo quali potranno colpirsi senza inconvenienti, e quali no.

Per ciò che concerne la retroattività, lascierà al Parlamento la scelta dei mezzi per stabilirla.

Relativamente all'obbligo di svelare patti segreti, è disposto ad accettare un emendamento che non alteri la sostanza della legge.

Avverte però che il partito clericale, dimostrandosi nemico del progetto, lascia sospettare che abbia dei segreti compromettenti, che non vuol vedere svelati.

Dice non potersi fare a meno di aumentare l'aggravio delle tasse esistenti. Il suo sistema non aggiunge tasse nuove, ma si limita a riordinare le esistenti.

Ripete essere disposto ad accettare gli emendamenti che non alterino il concetto fondamentale del suo progetto, ma che in nessun modo potrebbe accettarne la reiezione. (Impressione.)

Dopo lo sviluppo che ha preso la discussione, pel Ministero, il cedere sarebbe un atto impolitico, e scemerebbe di troppo l'autorità del Governo. (Bravo! a destra.)

Nel 1868 io fui un difensore di un progetto consimile dal banco della Commissione.

Quando la Camera lo respingesse anch'oggi, tornerei a patrocinarlo, sostenendolo nuovamente dal mio posto di deputato.

Passa all'esame dei diversi ordini del giorna presentati in proposito.

Riguardo a quello dell'onorevole De Luca, richiamasi alla promessa fatta più volte di occuparsi della perequazione dell'imposta fondiaria nelle varie Provincie. Le sue promesse non furono vane parole, perchè egli ora le mantiene.

Ho l'onore, dice il ministro, di presentare alla Camera un progetto di legge per la perequazione dell'imposta fondiaria.

Lo presenta. (Movimenti diversi.)

Si è detto della riforma amministrativa. Non crede di poter presentare nessun progetto su tale rapporto, perchè gli manca una forte maggioranza nel Parlamento.

Non fa rimprovero a nessuno di ciò; ciascuno votò secondo che gli inspirava la propria coscienza, ma ciò non distrugge il fatto della maggioranza.

Presenterà dei progetti di riforma nella sessione ventura.

Considerate le cose da questo punto di vista, respinge l'ordine del giorno De Luca, che non è più opportuno.

Rigetta in modo assoluto gli ordini del giorno Camerini Mascilli.

Prega gli onorevoli Alippi, Puccioni, Cortese e Villa a ritirare i loro ed esprime il desiderio che la votazione si faccia sulle conclusioni della Commissione.

Classifica le diverse opinioni che si sono manifestate nella Camera, e dice che, ad eccezione di coloro che dividono quella del deputato Mancini e dell'on. Mantellini, tutti devono votare a favore del passaggio alla discussione degli articoli.

Quanto a lui, tiene a difendere la bandiera che ha inalberato e nella quale sta scritto: Difesa dei diritti dello Stato. (Applausi a destra — Movimenti a sinistra.)

Presidente legge altri quattro ordini del giorno, che tutti concludono per la sospensiva. Sono stati presentati dagli onorevoli Capone, Torrigiani, Ara e Mancini.

Legge pure un ordine del giorno dell'onorevole Bonghi.

L'ordine del giorno presentato da *Ara*, *Pericoli* e *Cencelli* dice:

« La Camera, riservando il giudizio sulla politica del Minisiero a seconda del progetto di riforma amministrativa che presenterà e della economia che vorrà e saprà attuare;

« Prende atto delle dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze nel senso di limitare, restringere il principio dell'inefficacia giuridica degli atti non registrati annunziato nel progetto. »

« Rinvia questo alla Commissione perchè lo esamini di bel nuovo in seguito delle dichiarazioni fatte dal Governo e in seguito agli emendamenti proposti, e riferisce quindi sollecitamente.

« E passa all'ordine del giorno. »

La Camera è agitatissima.

Mantellini (relatore) fa dettagliatamente la storia del lavoro fatto dalla Commissione su questo progetto di legge. I commissarii contrarii erano sei contro tre favorevoli. Cita le opinioni espresse dall'onorevole Puccioni, parla dell'emendamento proposto da questi e lo analizza nei suoi dettagli.

Dice che la maggioranza della Commissione giudicando le cose da un punto di vista molto elevato ritenne quegli emendamenti essere inammissibili.

Quindi insiste tenacemente nel rigettare il progetto, esponendo assai brillantemente tutte le ragioni giuridiche che ve lo conducono.

L'oratore col suo stile vivace ed arguto desta sovente l'ilarità della Camera.

Replica alle lezioni di diritto romano che pretesero dargli gli onorevoli Puccioni e Baccelli.

Ed enumera nientemeno che 48 articoli del Codice civile che risulterebbero danneggiati dalla adozione del nuovo progetto. (Movimenti diversi.)

Avverte che contro di esso protestano trentadue Camere di commercio e queste proteste debbono pure avere qualche valore.

Non accetterà mai che s'introducano di traforo principii sovversivi nella legislazione. (Bravo!)

La Commissione adempiè ad un sacrosanto dovere insistendo nelle sue conclusioni. (Applausi.)

Voci diverse: Ai voti! ai voti! — Agitazione.

Presidente. Silenzio! Vadano al loro posto, o signori.

Minghetti (ministro delle finanze) esamina gli ultimi cinque ordini del giorno presentati.

Riguardo a quello Ara, fa la seguente dichiarazione:

Non ho la pretesa che in questa questione diasi un voto politico; però dopo il discorso pronunziato dall'onorevole Mancini sarebbe disautorato il Governo quando non avesse anche un voto politico. (Movimento.)

Allorchè però la Commissione credesse di accettare il rinvio degli emendamenti nella speranza di riuscire ad un accordo, faccia a suo talento.

Sonovi dei limiti che nessuno può oltrepassare. (Movimenti diversi)

Mancini parla per un fatto personale.

La Camera è agitatissima.

Presidente divide gli ordini presentati in tre categorie: sospensivi, pel rigetto, e quelli che chiedono il passaggio alla discussione degli articoli.

I sospensivi hanno la precedenza.

Minghetti (ministro delle finanze) prega i proponenti a ritirarli.

In mezzo all'agitazione della Camera, gli onorevoli Torrigiani, Ara, Mancini e Capone finiscono per ritirare i loro ordini del giorno.

Presidente. Allora si farà la votazione sulle conclusioni della Commissione. Quelli che non vogliono passare alla discussione degli articoli risponderanno *Sì*, viceversa diranno *No* quelli che sono di parere contrario.

Cresce l'impazienza della Camera, che è di un aspetto imponente.

Minghetti. Avverto che io debbo rispondere *No*. (Scoppio d'ilarità, clamorosa e prolungata.)

Presidente. Silenzio.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Presidente annunzia il resultato della votazione.

Presenti	369
Risposero *Sì*	179
» *No*	190

La Camera respinge le conclusioni della Commissione.

La seduta è sciolta a ore 7 45.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.*)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22.*

Presidenza Biancheri.

La seduta era stabilito dovesse aprirsi al tocco, ma a quest'ora la Camera era sempre deserta.

A poco a poco sono entrati i deputati, e alle due e mezzo gli onorevoli erano circa dugento.

Il gruppo più numeroso è la sinistra.

Alle due entrano insieme nell'aula il presidente della Camera e il presidente del Consiglio dei ministri.

Voci a sinistra: Oh! oh!

Leggesi un progetto d'iniziativa parlamentare dell'on. D'Ayala, la cui lettura fu autorizzata dagli Ufficii.

Presidente legge una lettera del ministro dell'interno, annunziante che l'on. Marsico, deputato del Collegio di Torre Annunziata, è morto ieri a Napoli.

Ne fa poi un breve cenno necrologico, per deplorarne la perdita.

Cairoli si associa di buon animo alle parole pronunziate dal presidente a favore della memoria dell'estinto, che in altre epoche fu vittima della tirannia borbonica, e oggi fu rappresentante onesto dell'Italia risorta. (Benissimo!)

Plutino aggiunge altre parole di condoglianza. (Bene!)

Presidente. (Segni di attenzione.) Annunzio che stamani si radunò la Commissione incaricata dell'esame dei provvedimenti finanziarii per prendere in esame i diversi emendamenti proposti al progetto che riguarda la nullità degli atti non registrati.

Essa però non ha potuto ultimare i suoi lavori, e spera di farlo entro oggi o al più tardi domani.

Perciò propongo che intanto la Camera passi alla discussione del bilancio di definitiva previsione per l'anno 1874 del Ministero della marina. (Movimenti diversi.)

La Camera intanto a poco a poco si è fatta numerosissima.

Tutti i ministri sono al loro posto, meno quello dell'agricoltura e commercio, onorevole Finali.

La Porta aveva chiesta la parola, ma, dopo ciò che ha detto il presidente, vi rinunzia.

Tasca, richiamandosi alle dichiarazioni fatte antecedentemente dal ministro delle finanze a proposito della discussione sui provvedimenti finanziarii, combatte la proposta sospensiva del Presidente.

Minghetti (ministro delle finanze). Ieri dichiarai esser disposto ad accettare qualche modificazione al progetto.

In seguito al voto che venne emesso dalla Camera, il presidente convocò la Commissione onde prendere in esame i proposti emendamenti e riferire sui medesimi.

È necessario perciò darle tempo per studiare e riferire ponderatamente.

Bresciamorra. La Commissione aveva però in antecedenza dichiarato che respingeva tutti gli emendamenti.

La maggioranza dei suoi membri essendo qui presente, il presidente della Commissione può darci delle spiegazioni.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Minghetti contraddice, e opina, che trattandosi di breve indugio, fatto d'altronde che ha precedenti, la Camera non vorrà negare alla Commissione l'agio di studiare gli emendamenti.

Mantellini dice che la Commissione sta occupandosene, che solleciterà i suoi studii, che forse anche la maggioranza potrà consentire a qualche emendamento che non ripugni alle opinioni sostenute, ma che prima deve studiare e discutere.

Nicotera e *Villapernice* danno schiarimenti intorno ai motivi della riunione della Commissione. — *Crispi* crede che la maggioranza della Commissione possa anche subito dire quale emendamento accetti o no. — *Mantellini* risponde che ora trattasi di studiare, non di pronunciarsi. — *Laporta* propone che si sospenda la seduta onde dare tempo alla Commissione di esaminare gli emendamenti e riferire domani. — *Minghetti* combatte la sospensione della seduta. — La sospensione è respinta. — Molti di sinistra abbandonano la sala. — Rimandasi ad altra seduta la discussione del bilancio della marina, perchè la relazione fu distribuita appena stamane.

Prendesi a discutere il progetto che obbliga i Comuni ad imboschire o ad alienare i loro beni incolti.

L'art. 7, che obbliga i Comuni a ridurre i loro beni incolti a coltura o a bosco, entro 3 anni, passati i quali, detti beni debbono esser venduti o dati ad enfiteusi, o divisi fra i comunisti, dà luogo a lunga discussione e diverse proposte. Approvasi infine, con modificazioni, per le quali il termine prescritto è protratto a 5 anni; si sopprime la divisione dei beni fra i comunisti, e l'obbligo suddetto si limita ai beni comunali patrimoniali. I rimanenti articoli concernenti la compilazione degli elenchi dei beni incolti e la facoltà concessa al Ministero di prorogare il termine prefisso pei terreni a pascolo naturale, sono approvati dopo breve discussione.

Secondo l'elenco pubblicato dalla *Nazione*, i deputati veneti, che votarono contro il passaggio alla discussione della legge sulla nullità degli atti furono:

Alvisi, Billia, Carnielo, Gabelli, Loro, Mandruzzato, Pecile, Piccoli, Righi e Varè.

Votarono in senso favorevole alla legge:

Angelini, Arrigossi, Bonfadini, Bosi, Breda, Broglio, Bucchia, Casalini, Castelnuovo, Cavaletto, Doglioni, Fambri, Fincati, Fogazzaro, Giacomelli, Luzzatti, Maldini, Maurogonato, Messedaglia, Minghetti, Minich, Morpurgo, Pasini, Pellatis, Sandri, Secco, Tenani, Valussi e Zanella.

Erano assenti: Colotta, Concini, De-Portis, Lioy, Maluta, Manfrin e Pasqualigo.

I fogli di Vienna riferiscono che il Nunzio pontificio, monsignor Jacobini, ha diramata all'episcopato austriaco una Circolare nella quale gli raccomanda la massima moderazione.

Il *Mercurio di Svevia* riceve la notizia da Zurigo che si lavora a preparare il castello di Arenenberg. Si dà come certo, che l'Imperatrice Eugenia ed il Principe imperiale verranno in breve a stabilirvisi.

Traduciamo dalla *Libertè* in data di Parigi 21, il brano seguente:

Nel campo serranista la verità non sembra trattata con molto rispetto. Dopo la liberazione di Bilbao i giornali madrileni proclamano che la Biscaglia è sbarazzata dalle bande carliste, e che quelle che vi rimangono non osano mostrarsi sulla riva sinistra del Nervion. Tuttavolta l'*Agenzia Havas* annuncia che la diligenza da Bilbao è stata assalita ieri a Somorrostro, vale a dire sul terreno ora abbandonato da Concha per portarsi su Durango da Orduna; e delle bande comparvero presso di Castro-Urdiales.

Fra alcuni giorni soltanto sarà possibile di apprezzare il valore strategico del movimento girante intrapreso dall'armata del Nord, sotto la direzione del maresciallo Concha.

Leggesi nel *Tergesteo*:

Si annunzia da Hongkong che il Governo cinese ha dato l'ordine di partenza ad una squadra di tre legni da guerra che dovrà visitare i principali porti d'Europa.

Telegrammi

Roma 22.

La minoranza della Commissione pei provvedimenti finanziarii, accordatasi coi deputati Villa e Cortese, e col Ministero, ha accettato, salvo lievi emendamenti, il progetto dell'onorevole Puccioni sull'inefficacia degli atti non registrati.

Oggi avrà luogo un'adunanza della Commissione intiera coll'intervento dei ministri delle finanze, d'agricoltura e di giustizia, e dei deputati Villa e Cortese. Domani avrà luogo la discussione. (*Nazione.*)

Flessinga 22.

Questa mattina giunse l'Imperatore delle Russie salutato dal Re e dai Principi, i quali lo accompagnano fino a Rosendaal. (*O. T.*)

Vienna 21.

Domani nella chiesa dei Cappuccini avrà luogo un solenne ufficio funebre in onore di Tommaseo. (*Bilancia.*)

Vienna 21.

L'Imperatore ha sanzionato anche il progetto di legge relativo al legale riconoscimento a cui vanno soggette le Corporazioni religiose. (*Corr. di Tr.*)

Londra 21.

Lo Czar parte per Kissingen, dove è aspettato dai Sovrani germanici.

La Regina Vittoria visiterà in agosto Berlino. (*Bilancia.*)

Londra 21.

Alla rivista di ieri a Woolwich assisteva anche il Principe Luigi Napoleone, come cadetto. Erano pure presenti l'ex-Imperatrice Eugenia, e Fleury. (*N. F. P.*)

Atene 21.

L'ambasciata turca ha presentato una protesta contro la decisione dei Tribunali greci, che respinse la domanda di sequestro delle antichità troiane scavate dall'archeologo tedesco, dottor Schliemann. (*N. F. P.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 22. — Il duello fra il duca di Montebello e il principe di Metternich ebbe luogo ieri presso Saint-Cloud. Montebello fu ferito leggiermente al braccio destro.

Berlino 22. — Aust. 190 1|4; Lomb. 84 —; Azioni 132 3|4; Italiano 65 3|8.

Parigi 22. — 3 0|0 Francese 59 40; 5 0|0 Francese 94 27; Banca di Francia 3860; Rend. ital. 66 97; Ferr. Lomb. 313; Obb. tab. —; Ferr. V. E. 194 —; Ferr. Romane 79 —; Obbl. Romane 191 —; Azioni tab. — —; Londra 25 22; Cambio Italia 10 3|8; Inglese 93 9|16.

Parigi 22. — Hohenlohe presenterà a Mac-Mahon le credenziali.

Parigi 22, *ore* 7 50 *pom.* — Goulard rinunziò al mandato di formare il Gabinetto. Assicurasi che il nuovo Gabinetto si comporrà così: Decazes vicepresidente, Fourton all'interno, Tailhand alla giustizia, Magne alle finanze, Cumont all'istruzione, Waddington o Desseilligny ai lavori pubblici, Grivart al commercio, Cissey alla guerra, Montagnac alla marina.

Parigi 22, *ore* 10 *pom.* — Il Ministero è definitivamente costituito così: Cissey, guerra e vicepresidenza del Consiglio; Decazes, affari esteri; Fourton, interno; Magne, finanze; Cailloux, lavori pubblici; Grivart, commercio; Cumont, istruzione pubblica; Tailhand, giustizia; Montagnac, marina.

Versailles 22. — Nella seduta dell'Assemblea non vi fu nessun incidente.

Brusselles 22. — Lo Czar è arrivato col Re del Belgio a mezzodì, e ripartì alle 1 3|4. Il Re del Belgio lo accompagna a Lovanio.

Vienna 22. — Mob. 223 50; Lomb. 139 50; Austr. 319 50; Banca naz. 980; Napol. 8 92 1|2; Argento 44 20; Londra 111 60; Austriaco 74 35.

Pest 22. — Le due Delegazioni approvarono l'intiero bilancio.

Andrassy espresse alla Delegazione austriaca i ringraziamenti dell'Imperatore per il zelo patriotico con cui la Delegazione in questa grave circostanza finanziaria votò le somme necessarie per mantenere le forze della Monarchia.

Londra 22. — Inglese 93 3|8; Ital. 66 1|8; Spagnuolo 20; Turco 46 3|4.

Londra 21. — Lo Czar, prima di partire, ricevette una deputazione dell'Alleanza universale, che lo ringraziò dei suoi incoraggiamenti. Lo Czar ordinò al suo Gabinetto di preparare un progetto, che si sottoporrà ai Gabinetti europei, per determinare le regole da osservarsi in caso di guerra. Lo Czar decise, d'accordo coi membri dell'Alleanza universale, di tenere a Brusselles una conferenza diplomatica, che si riunirà il 27 luglio.

Madrid 22. — Concha giunse a Miranda con gran parte delle sue truppe.

Washington 21. — La Camera dei rappresentanti approvò la legge che ammette il nuovo Messico come Stato dell'Unione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 23. — Il *Journal Officiel* pubblica la lista del Ministero, che conferma l'ultimo dispaccio di iersera.

Santander 22. — Una colonna di volontarii fu circondata dai carlisti.

FATTI DIVERSI.

Onori a Tommaseo. — La benemerita Presidenza della Società d'incremento alla Biblioteca popolare di Murano, ha indirizzato ai socii la seguente Circolare:

Onorevole signore,

Il primo giorno del corrente mese questa Società veniva a perdere altro de' suoi socii più illustri, il venerando Niccolò Tommaseo.

La morte di questo intemerato patriota, di questo esimio scrittore, di questo dotto educatore, fu sentita da tutta Italia con sommo rammarico, e ne fanno prova le dimostrazioni manifestate in questi giorni, e l'intervento d'ogni classe di cittadini alla cerimonia funebre in Firenze, ed all'onoranza d'ieri a Venezia.

In mezzo all'espressione di tanti sentimenti per il Grande estinto, questa Biblioteca non poteva rimanere estranea; tanto più ch'essa fino dalla sua fondazione lo annoverava fra i suoi membri, ottenendone in dono varie sue opere, accompagnate da una preziosa sua lettera.

Non mancò quindi il presidente d'inviare un telegramma di condoglianza alla desolata di lui famiglia, ed intervenire alle onoranze di Venezia, riservandosi di far collocare, subito che potrà averla, la sua immagine accanto a quella del pari illustre Alessandro Manzoni.

Ma la Presidenza vuole dimostrare il cordoglio e la riverenza verso il defunto suo socio con altro mezzo.

A Venezia si è costituito un Comitato per raccogliere offerte, colle quali poter erigergli un monumento: ebbene, la scrivente si è determinata coadiuvare, in qualche forma, l'opera del Comitato medesimo promovendo fra i proprii concittadini e gli onorevoli socii di questa Biblioteca una sottoscrizione allo scopo sopraenunciato; e li interessa quindi caldamente a farle pervenire quel qualunque importo che credessero erogarvi.

Ritiene la sottoscritta Presidenza di avere interpretato con queste sue disposizioni i sensi dell'intera Società non solo, ma anche di tutto il paese; e ne avrà la prova nelle offerte che sarà per raccogliere.

Murano, 15 maggio 1874.

Il Presidente, Angelo Santi.
Il Segretario, Giovanni avv. Mazzega.

Notizie musicali. — A proposito della Messa *da requiem* scritta dal maestro Verdi in omaggio a Manzoni e ieri eseguita nella chiesa di S. Marco in Milano, togliamo da parecchi giornali milanesi i brani seguenti:

Il *Corriere di Milano* scrive:

« Era da aspettarsi che Verdi, ingegno eminentemente drammatico, prendendo a scrivere una messa funebre, l'avrebbe considerata piuttosto come un dramma che come una preghiera. E veramente un magnifico dramma si svolge in que' pochi versetti di basso latino che formano il *libretto*, — ci si passi il vocabolo profano, — d'una messa da requie. »

E più oltre:

« Abbiamo udito persone intelligenti e di fino gusto accusare Verdi di aver mancato alla severità dello stile ecclesiastico, e d'avervi dato qualcosa che sorprende i sensi e sconvolge l'anima più che non la solleva. Alcuni sono stati offesi da certi effetti a cui si associano idee teatrali. Con la miglior volontà del mondo, Verdi non avrebbe potuto, forse, cansare questo inconveniente. Certi atteggiamenti, certe movenze del suo stile sono divenuti per noi inseparabili dalle passioni di cui la scena si compiace. Avrebbe egli potuto rinunziarvi senza rinunziar a ciò che forma il carattere stesso del suo ingegno? »

Il *Secolo* dice: « Questa musica è affatto di genere drammatico: l'austerità religiosa vi è dimenticata; l'arte nuova con tutte le sue ampie risorse vi risplende illimitata, come pure vi risplende tuttavia la potenza d'un genio che oggi tiene tutto solo lo scettro musicale in Europa. »

La *Lombardia*: « Il patetico ed il sublime vi si alternano, in forma nuova ed efficace, e con una sapienza istrumentale, come rare volte ci venne dato di udire. Queste armoniose melodie di Verdi, senza vestire quel convenzionale carattere che suol darsi alla musica religiosa, sono ben lontane dall'aver senso e forma teatrale. »

Il *Pungolo* aggiunge i seguenti particolari: « Nei posti distinti stanno i critici ed i cronisti dei principali giornali di Parigi, fra cui la *Patrie*, il *Figaro*, il *Siècle*, la *Liberté*, ec.

« Notiamo, fra gli altri, Oscar Comettant, Escudier, Hans de Bulow, Beer, ec. »

E più innanzi:

« Dopo la messa, Verdi, uscendo dalla chiesa accompagnato dalla sua signora, fu fatto segno d'un'entusiastica ovazione per parte della folla che s'accalcava lungo i portici della casa parrocchiale. »

Il *Sole* dà poi così l'annuncio della esecuzione che avrà luogo lunedì della stessa messa alla *Scala*:

« Avvisi, che tappezzano tutti gli angoli della nostra città, ci annunciano che lunedì sera sarà eseguita al teatro della Scala la Messa da *requiem* di Verdi. Essendo l'introito per metà riservato al Municipio per fondo delle onoranze a Manzoni, lo stesso maestro Verdi ne dirigerà l'esecuzione. »

Verdi e i Francesi. — Leggiamo nel *Fanfulla*:

L'annunzio che il sig. du Locle, direttore del teatro dell'Opera di Parigi, avesse trattato con Verdi per la messa funebre da eseguirsi in onore di Manzoni, venerdì prossimo, a Milano, scosse i nervi, come al solito, d'una parte della stampa parigina.

Immediatamente l'offeso orgoglio nazionale saltò fuori con tutte le sue fioriture. Un giornale arrivò fino a sostenere essere Verdi, dopo Bismarck, s'intende, il nemico più grande della Francia....

A Parigi la messa sarebbe eseguita, come a Milano, dalle signore Stoltz e Waldmann, e dai signori Capponi e Maini. Orchestra e cori di prim'ordine; epoca dal primo al cinque del prossimo giugno.

Questo si diceva nei giorni scorsi, nè sembra che le cose abbiano mutato. Anzi, il signor du Locle, che dev'essere un'eccellente pasta d'uomo, ha voluto assumere la difesa dell'illustre maestro, e l'ha fatto con una lettera, che è per lui titolo d'onore, e perciò riferisco.

« Signore — egli scrive a un giornalista di quei tali — voi siete caduto proprio in un grande errore, attribuendo a Verdi sentimenti contrarii al nostro paese.

« Verdi ha un cuore nobilissimo e di grande artista. Volete ve ne dia una prova? Alla vigilia dell'assedio di Parigi, io stesso ricevetti da lui duemila franchi per i feriti francesi.

« Perdonate se vi chieggo d'inserire questa mia. Pur troppo, ci si accusa, fuori di Francia, di leggierezza e d'ingratitudine!

« Camillo du Locle. »

Benedizione d' una Bandiera. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano, in data del 18 corr.:

Ieri, all'ora di vespro, fu nella chiesa di S. Stefano benedetta la bandiera della Società dei fruttivendoli ed erbivendoli. Alla porta maggiore del tempio leggevasi un'epigrafe allusiva alla festa popolare. Faceva da matrina la gentilissima signora contessa Luigia Sormani Brusca. assistita dal conte Pietro Tomini Foresti. La nobile dama accompagnata dallo sposo era seguita da un eletto stuolo di signore e signori. Il parroco aprì la cerimonia religiosa e popolare con acconce parole d'amore e concordia per lo sviluppo di quest'altra istituzione del Mutuo soccorso, invitandone i socii, accorsi numerosi, e onorati dalle rappresentanze di altre Società, a ben augurarsi di tanta benevolenza della madrina e donatrice della ricca loro bandiera, rendendosene degni coll'amore al lavoro e cogli onesti e moderati propositi nei loro commerci. Poscia la folla degli spettatori salutò sulla Piazza la simpatica madrina, e i socii tornarono al palazzo Sormani colla banda dei Corpi Santi, per applaudire e ringraziare la gentile dama patronessa, presentandole un ricco ed artistico *bouquet*.

Centenario di Petrarca. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 29:

I lavori ad Arquà per il prossimo centenario sono spinti colla massima alacrità sotto la direzione del chiarissimo prof. Legnazzi, coadiuvato dagli ingegneri sig. Tebaldi e Sardi. Vennero già demolite la casetta e la cella mortuaria che trovavansi la prima quasi di fronte alla seconda in fianco alla chiesa, per cui dal piccolo piazzale antico venne tratta una grande Piazza, di forma pressochè ovale, circondata da muricciuolo. Il suolo poi fu alzato di alcuni centimetri.

Altri cangiamenti sono preparati all'interno ed all'esterno della chiesa, nonchè per l'unita casa parocchiale. La tomba del sommo poeta verrà pure convenientemente riparata dalle ingiurie del tempo e delle stagioni. Però la somma disponibile per tutto ciò è ben meschina ed insufficiente.

In tale situazione, resa tanto più difficile per la ristrettezza del tempo, provvide l'egregio arciprete Don Gaetano Cerchiari. Dietro suo eccitamento, il benefico dott. Brunelli donò una cava di sabbia, ed i parrocchiani d'ambo i sessi si prestarono al trasporto gratuito della sabbia dalla cava alla chiesa, cioè alla distanza di circa mezzo miglio. Bello e sorprendente invero era lo spettacolo offerto nei trascorsi giorni festivi dal buon popolo d'Arquà. Gli uomini in gran numero erano accorsi con carri, carretti ed animali. Le donne a centinaia, la maggior parte giovani, belle e robuste, con cesti e carriuole, volonterose ed allegre ascendevano e discendevano il monte portando pesanti carichi di sabbia. Liete canzoni durante il faticoso lavoro si ripercotevano nei vicini colli, producendo sull'attonito spettatore la più gradita impressione.

Sieno lodi adunque all'intelligente e simpatico arciprete che dimostrò quanto bene ed utilmente si possa impiegare l'influenza del clero - lodi pure grandissime e meritate alla brava popolazione arquatense, che, secondando così prontamente e volentieri il proprio pastore, fece risparmiare qualche migliaio di lire, arrecando in pari tempo il prezioso vantaggio della massima sollecitudine.

Una nuova sepolta viva. — Scrivono da Salon (Bocche del Rodano) al *Messager du Midi*:

« Una dolorosa scoperta avvenuta qui testè ha vivamente commosso la nostra popolazione. Or sono due anni, i coniugi C... di Marsiglia maritavano la loro figlia, appena in età di 16 anni, con un giovane, la cui famiglia risiedeva a Salon. Appena celebrato il matrimonio, la giovane coppia partì per quest'ultima città, dove festeggiò, qualche tempo dopo, la nascita d'un bambino. La madre era di già entrata in piena convalescenza, quando una sera le sopravvenne una emorragia talmente copiosa da indebolire grandemente l'ammalata, facendole perdere ogni sentimento, al punto che il medico, chiamato in tutta fretta, non giunse che a tempo per constatare il decesso. Si era in pieno agosto, epoca in cui i calori tropicali, che regnano in questa nostra regione, non permettono di tenere in casa per lungo tempo i cadaveri.

« Il medico consigliò la sollecita inumazione, e sei ore dopo, la famiglia, tutta desolata, accompagnava la giovane estinta alla sua ultima dimora. Ma da alcuni giorni il vedovo marito avendo manifestato l'intenzione di rimaritarsi, la suocera, la signora C... reclamò il cadavere della figlia, per farlo trasportare a Marsiglia.

« La coraggiosa madre volle trovarsi presente all'esumazione: ma allorquando la pietra sepolcrale fu rimossa, essa indietreggiò atterrita davanti all'orribile spettacolo che le si presentò agli occhi.

« Il coperchio della bara era stato sollevato e portava segnate le traccia d'una violenza esercitata contro il medesimo. Il cadavere giaceva in mezzo alla tomba coi capelli lacerati, le vestimenta a brani, e coi pugni per metà rosicchiati.

« È impossibile dipingere con tratti convenienti la disperazione della madre, la cui ragione ne rimase talmente scossa, che i di lei amici temono di dover deplorare una seconda disgrazia. »

Le file dei meglio si van diradando.

Il commendatore **Nicolò Antonini** mancava ai vivi ieri 22 maggio, irreparabile perdita per Venezia. Inutile parlare dei molti suoi meriti: ogni Veneziano li conosce; ma siccome in tali luttuose circostanze ci è di qualche conforto il rammemorare le benemerenze di chi ci lascia, così non torni discaro ad alcuno il ricordare le cittadine e famigliari virtù dell'illustre estinto.

La sua vita pubblica fu una serie non interrotta di faticosi ufficii sostenuti con ammirabile zelo non per vanità d'onori, ma per amor di patria; l'illibatezza della sua coscienza non gli avrebbe mai permesso d'accettare alcun pubblico ufficio, senza giustificare pienamente coll'esito la fiducia dei suoi mandanti. Per nove anni presidente della Camera di commercio, era sì può dire l'estrinsecazione dell'attività commerciale; consigliere comunale e provinciale, annoveravasi fra i più assidui alle sedute, e la sua parola sobria ed energica era delle più influenti.

D'un cuore supremamente sensibile, era uno di quei pochi filantropi cui il bene degli altri più che un desiderio è un culto, ciò che lo rendeva a tutti simpaticissimo. Religioso per profonda convinzione, fu al tempo stesso leale patriota. Dal suo ingegno e dalla sua attività ne ebbe lustro Venezia e la patria.

Nella vita privata ei riflesse come figlio le virtù del suo genitore; fu affettuoso marito ed ottimo padre. Coi parenti fu oltremodo benefico nella sventura.

Al figlio che gli sorvive lascia largo patrimonio di affetti e di memorie, patrimonio ch'egli indubbiamente serberà illibato.

Al defunto sia lieve la terra, ed alle angosce dei suoi sia conforto la religione e l'universale compianto.

Tricesimo, il 23 maggio 1874.

Il cugino
G. A.

496

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 maggio	del 23 maggio
Rendita italiana	74 27	74 32
» (coup. staccato)	71 90	71 95
Oro	22 47	22 43
Londra	27 89	27 70
Parigi	115 70	111 10
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	879 50	881 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2148 —	2148 —
Azioni ferrovie meridionali	391 —	390 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1460 —	1462 —
Credito mob. italiano	843 —	842 —
Banca italo-germanica	238 —	238 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 21 maggio	del 22 maggio
Metalliche al 5 %	69 10	69 15
Prestito 1854 al 5 %	74 35	74 35
Prestito 1860	105 25	105 75
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	980 —
Azioni dell' Istit. di credito	223 50	223 50
Londra	111 70	111 60
Argento	105 75	105 70
Il da 20 franchi	8 93 —	8 92 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 *maggio* 1874:

VENEZIA. 17 — 47 — 67 — 60 — 73

Indicazioni del Marcografo.

22 maggio.

Bassa marea: ore 7.30 ant. . . metri 0.75
Alta marea: ore 5.30 pom. . . » 1,37

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 *maggio.*

Arrivarono: da Ancona, la gol. ital. *Commercio*, cap. Giorgi, con pozzolana per G. Sponza; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. it. Deperis, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cog'interessi da 1.º gennaio p. p., pronta, da 74:10 a 74:15, e per fine corr. da 74:20 a 74:25. Da 20 fr. d'oro da L. 22:25 L. 22:20; fior. austr. d'argento da L. 2:65 a L. 2:64. Banconote austr. da L. 2:50 a L. 2:49 per fiorino.

Rovigo 19 *maggio.*

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino	33:20	—:—	43:—	43:50
» merc. buono	29:88	30:98	40:—	41:—
» mercantile	26:56	27:66	33:—	35:—
Formentone pignoletto	24:90	26:—	32:50	33:—
» gialloncino	24:34	24:90	32:—	32:50
» friulotto	24:34	24:90	32:—	32:50
» napoletano	24:06	24:62	32:—	32 50
Segala	—:—	—:—	—:—	—:—
Avena	—:—	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 22 maggio

Borsa chiusa per la morte del Presidente della Camera di commercio, comm. Nicolò Antonini.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 *maggio.*

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Cooper J., con famiglia, - Sigg.ri Ware, - Hall J. F., tutti da Londra, - Obolensky principe S., dalla Russia, - Miss Sedgwech J., dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sig.ra Neyrand, dalla Francia, con figlio, - Rev.º Scott J. P., dall'Inghilterra, con famiglia, - Oppler d.r T., da Nurberg, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cusumano G. M., - Pellegrini, - Baldasore, ambi avv., - Giovanelli A., - Deodato Romeo, con famiglia, - Negri avv. G., - Camerini, tutti dall'interno, - Gourgues, ingegn., dalla Francia, - Würschel J., da Vienna, - Baud E., - Sig.ra Stranden, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Fassbender C., fabbricatore, - E. Schmidt, ambi da Berlino, - Reissner A., negoz., da Vienna, - Bon M. A. M., fabbricatore, dal Belgio, - Schaffanger E., fabbricatore, - Kraniger G., negoz., ambi da Breslavia, - Valcengo S., - Hirce J., negoz., - Schmidt, - Sedlmayer A., fabbricatore, da Minchen, - Koestler, dalla Svizzera, - Bauer J., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Wilhelm Ehrhard, da Lipsia, - Wikott W., da Essen, ambi con moglie, - E. Mirabeau, negoz., da Stuttgard, - Friedrich H., architetto, da Landsberg, - Estreichen A., da Remscheidt, - Wiese, - Schwander, ambi da Danzica, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Woker, con famiglia, - Miss Berrett, - Sig.ra Treson, - Littleton W., tutti dall'Inghilterra, - Bluntel, - Hildprandt, ambi baronesse, dall'Austria, con seguito, - Sig.ra Aline Rimski Korsackoff, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Sigg.ri Salisburry, dall'America, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. 8 Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 24 maggio 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 20', 1, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 32 8
Tramonto app.: 7.h. 33', 6
Luna. Tramonto app.: 1.h. 39', 2.
Levare app.: 0.h. 42', 3.
Passaggio al meridiano: 7.h. 25', 5.
Età = giorni: 9. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 22 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761 00	759 07	758 40
Term. centigr. al Nord.	16.40	17 50	16 50
Tensione del vapore in mm.	10.59	11.61	10.12
Umidità relativa in centesimi di saturazione	75	78	72
Direzione e forza del vento.	E. S. E.⁰	E. S. E.¹	N. O.¹
Stato dell'atmosfera.	Semicop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.60	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+0.2	+1.0

Ozono: 6 pom. del 22 maggio = 4.9 — 6 ant. del 23 = 5.2
— Dalle 6 ant. del 22 maggio alle 6 ant. del 23:
Temperatura: Massima: 18 . 0 — Minima: 14 . 2
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 22 maggio 1874.

Cielo sereno in molta parte delle Provincie meridionali e a Rimini; nuvoloso nel Nord e nel centro della Penisola e in Sicilia; coperto in Sardegna. Pioggia a Moncalieri.

Venti forti fra Greco e Mezzogiorno, lungo le coste sarde, presso Trapani, a S. Remo, alla Palmaria e a Camerino.

Mare grosso a Portotorres; agitato a Cagliari e a S. Remo; mosso nel resto del Mediterraneo; calmo nell'Adriatico.

Barometro asceso fino a 4 mm. in Sardegna e in varii paesi dell'Italia centrale; quasi stazionario altrove.

Stanotte leggiera pioggia a Livorno; durante la mattina, piogge leggiere a Firenze.

Tempo generalmente vario al turbato, con qualche colpo di vento sul Tirreno e sull'Ionio.

SPETTACOLI.

Sabato 23 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta in 3 atti: *La figlia di madama Angot.* — Alle ore 8 ¼.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista Alamanno Morelli. — *Virtù d'amore.* — *Il peggio passo è quello dell'uscio.* — *Le impressioni del Ballo in Maschera.* Parodia comico-musicale. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 814. 487

Municipio di Burano.

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Stante la deserzione dell'incanto odierno, si rende noto che nel giorno di mercordì 3 p. v. giugno, alle ore 11 ant., in quest'Ufficio municipale, si terrà un secondo incanto ad estinzione di candela vergine per l'appalto di alcuni lavori di ristauro occorrenti al tetto della locale chiesa parrocchiale di S. Martino.

La gara si aprirà sul dato di L. 11348:98.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta, dovrà ottemperare a quanto veniva stabilito coll'Avviso 22 aprile, N. 649.

Sarà proceduto a deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e quindi anche in confronto di un solo, ricordandosi in tale riguardo quanto è disposto dall'art. 88 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato ora in vigore.

Chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto può fare nuova offerta in ribasso al prezzo di rispettivo provvisorio deliberamento entro il 18 giugno venturo.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna, come pure quelle per l'impressione a stampa dell'Avviso, saranno a carico del deliberatario rispettivo, al qual effetto l'aggiudicatario provvisorio dovrà costituire un separato deposito verso resa di conto, in quella misura che verrà indicata all'atto dell'aggiudicazione.

Burano, 18 maggio 1374.

Il Sindaco,
A. PITTERI.

Il Segretario,
F. Bressanello.

Municipio di Cordenons.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasta vacante per rinuncia questa condotta medico-chirurgico-ostetrica, resta aperto il concorso a tutto il 10 giugno p. v.

L'annuo stipendio è fissato in L. 2550, pagabili in rate mensili postecipate.

Il Comune è senza Frazioni, situato in pianura con ottime strade, in plaga salubre, e conta N. 4587 abitanti, che hanno tutti diritto all'assistenza gratuita.

Le domande d'aspiro saranno documentate a legge.

L'eletto dovrà assumere la condotta col primo luglio 1874.

Cordenons, 15 maggio 1874.

Il Sindaco ff.,
PROVASI dott. CESARE.

489 *Il Segretario*, A. Nono.

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.
S. Luca, calle Cavalli, 4083. 434

PIANTE E FIORI
A BUON MERCATO

SAN TROVASO, OGNISSANTI, 1464.

N. 20,000 piante in sorte da vendere unite ed anche separate delle più scelte per fioritura e decorazione. 393

J. MARCOUX E C.

COMMISSIONARIO IN OGNI ARTICOLO

Fabbrica di macine da grani.

Richieste di rappresentanti responsabili delle loro vendite.

Scrivere a *Torino*, Casa principale, 3, via Accademia Albertina. Succursali a *Bologna, Genova, Milano, Lione*, ecc. 495

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.

Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

Sottoscrizione **ai Cartoni seme bachi originarii del Giappone** per l'anno 1875, aperta dalla ditta **Alcide Puech** di Brescia, la più antica tra le Case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863.

25.° anno d'esercizio
13.° anno pel Giappone.

Condizioni:

1. L'acquisto ed importazione dei Cartoni si farà per esclusivo conto dei sigg. committenti.
2. Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case italiane, per **cartoni annuali garantiti.**
3. All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5 per Cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all'arrivo del Seme.

Alcide Puech.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Venezia** presso **Dall'Asta Antonio,** S. Maria Zobenigo, N. 2543. 447

DECOTTO FIOR 473

DEPURATIVO DEL SANGUE

preparato sulla VERA ricetta dell'autore
graziosamente ceduta dall'erede **MANGOSI**

ALLA

FARMACIA POZZETTO

sul Ponte dei Bareteri, Venezia.

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA 467

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

È aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Seimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo*, presso la Direzione del giornale *La Provincia*.

STABILIMENTO **F. Garbini,** Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE.

Dieci anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità di questo giornale sopra qualsiasi altro italiano od estero, e l'hanno collocato alla testa delle pubblicazioni le più interessanti e le più utili della nostra epoca — Formare delle figlie, delle sorelle, delle spose, delle madri saggie ed affettuose; ispirar loro i più nobili sentimenti, l'amore della famiglia e dei proprii doveri; apprender loro a formare — ricche o povere — la felicità della loro casa; adornarne lo spirito, svilupparne l'intelligenza, e in pari tempo iniziarle a qualsiasi genere di lavoro, all'economia, alla cura della casa; tale è lo scopo che si è proposto il nostro giornale. E questo scopo fu splendidamente raggiunto, mercè l'abile e coscienziosa direzione che ha saputo congiungere ad un merito letterario concordemente apprezzato, gli elementi i più svariati e più utili: figurini di mode, imitazioni d'opere d'arte, acquarelli, disegni di lavori in qualunque genere, tappezzerie, modelli disegnati e tagliati, ricami, mobiglie, musica, ecc.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L'edizione mensile è specialmente dedicata a quelle madri di famiglia, saggie ed economiche, che alla toletta conveniente alla loro posizione sociale, desiderano accoppiare per le loro figlie i vantaggi di una seria e casalinga educazione. — L'edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che, pur volendo tenersi al corrente di tutto ciò che si produce nel mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione mensile.

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Svizzera, Germania	» 13 —	» 7 —	» 4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 20 —	» 10 —	» 5 —

Edizione due volte al mese.

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 10 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22 —	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23 —	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

DONI STRAORDINARII

e interamente gratuiti alle abbonate annue pel 1874

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. **20** e relativamente per l'estero, ricevono in **dono** *franco di porto*:

1. **Due acquarelli** per mettere in cornice.
2. L'interessante volume: **Il Segreto per esser felici.** È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo moderno,** e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Le signore che si associano all'edizione mensile, ricevono soltanto il *dono* N. 1.

Spedire lettera e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 484

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido **senza** sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Esso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 140

25

PILLOLE DI BLANCARD
AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE NEL 1850 DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1866 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Partecipando delle proprietà del **IODIO** e del **FERRO** esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla *cachessia scrofolosa*, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la *clorosi*, l'*anemia*, l'*amenorrea*, la *tisichezza al suo principio*, ecc., infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimolare l'organismo e così fortificare le constituzioni linfatiche, deboli o debilitate.

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro ed alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità delle **vere Pillole di Blancard** si esiga il nostro *timbro in argento reattivo*, e la nostra *firma* qui contro apposta in calce di un'*etichetta verde*. — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Blancard
Farmacista a Parigi, via Bonaparte, 40.

Depositi generale a *Trieste*, da J. Serravallo. A *Venezia*, da P. Ponci, G. Bötner; *Padova*, Bianchi e Mauro, e nelle principali farmacie del Veneto.

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62

Rendono avvertiti che, reduci testè dal loro solito viaggio, hanno riccamente riassortito il loro Magazzino, con generi di tutta novità ed a prezzi discretissimi.

Assumono pure commissioni per CORREDI DA SPOSA E FAMIGLIA, tenendo un vistoso deposito di Telerie, Tovaglierie, ecc.

Sono fiduciosi che, tanto pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi, renderanno sodisfatti tutti gli acquirenti. 387

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione, colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. 16

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto od in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturna indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sotisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI UFFIZIALI

N. 5169.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Tommaso dott. Olivotti del fu Vincenzo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Chioggia.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 11 maggio 1874.

Il Prefetto, C. MAYR.

ATTI GIUDIZIARII

60-2 · 2. pubb.

R. TRIBUNALE
di commercio in Venezia.

Ripetizione di atto riassuntivo di lite e relativa citazione.

Si notifica al sig. Lazzaro Levi assente, d'ignota dimora, domicilio e residenza, che l'avvocato Federico Luzzatto quale erede del fu dott. Girolamo Luzzatto con atto relativo 12 febbraio prossimo passato, riassunse la lite promossa presso questo Regio Tribunale con petizione 14 novembre 1870, N. 21870, tanto in confronto suo, quanto in confronto di altro coimpetito, citandoli a comparire entro 25 giorni; e che ora con relativo atto 21 maggio 1874 ha rinnovata la riassunzione e citazione diffidandolo a comparire entro 25 giorni, davanti questo Tribunale di commercio.

Venezia, ventuno maggio 1874.

GATTI GIOVANNI, usciere addetto al suddetto Tribunale.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1874 — Martedì 26 maggio — N. 139

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli della inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 25 MAGGIO

Da Roma ci giunge la notizia d'una crisi politica precisamente nel momento in cui i timori parevano svaniti. La legge sull'inefficacia degli atti non registrati fu votata articolo per articolo con sedici e con dodici voti di maggioranza, e poi allo scrutinio segreto fu respinta con un voto solo. La seduta della Camera fu sciolta, e il telegrafo non ci ha ancora fatto conoscere le deliberazioni del Ministero. Non sappiamo se conseguenza del voto d'ieri debba essere una crisi ministeriale o una crisi parlamentare; forse il telegrafo ce lo farà conoscere oggi stesso; ma è certo che in questo modo non si accreditano le istituzioni parlamentari. È la seconda volta in questa sola sessione che la Camera respinge il complesso d'una legge dopo averne votato separatamente gli articoli. La prima volta fu a proposito della legge sull'istruzione obbligatoria, e adesso a proposito della legge sull'inefficacia degli atti non registrati. Così si è sprecato per lo meno un tempo prezioso.

Ier l'altro, quando pareva ancora lontana la prospettiva di una crisi in Italia, i dispacci di Parigi ci recavan la fine della crisi ministeriale in Francia. Dopo che il sig. Goulard aveva dovuto rinunziare all'alleanza dei centri, si è pensato di fare un Gabinetto di transizione, un Gabinetto d'affari, il quale sia incaricato di preparare le leggi costituzionali. Un dispaccio di Versailles ci presenta appunto sotto questo aspetto il nuovo Gabinetto francese.

In tal caso però sarà un Ministero che avrà corta vita. Le leggi costituzionali non potrebbero essere imposte all'Assemblea attuale, se non da un Ministero, che avesse una grande influenza. Ora un Gabinetto amministrativo sarà impotente a dirigere la Camera, e a frenarne le passioni. Un Ministero amministrativo non potrà essere se non uno spettatore della lotta furibonda della destra e della sinistra, ed esso non avrà nemmeno autorità che basti a frenare il combattimento, interponendo fra i combattenti il « pacifico scettro. » L'Assemblea attuale, che non ha voluto subire l'ascendente del sig. Thiers, subirà tanto meno quello del sig. Decazes e del sig. Cissey. Le leggi costituzionali non avranno probabilmente nemmeno l'onore della discussione, giacchè l'Assemblea non crede che ve ne sia bisogno. Quando apparirà necessario a tutti lo scioglimento dell'Assemblea, anche sagrificando la legalità, visto che l'Assemblea non si scioglierà mai da sè, allora la politica francese potrà avere libertà di movimenti. Sinchè dura l'Assemblea attuale, la Francia è in una via senza uscita.

Il sig. Thiers ha portato un nuovo appoggio all'idea dello scioglimento dell'Assemblea, che pare inevitabile. Ricevendo una deputazione del Dipartimento della Gironda, il celebre uomo di Stato disse che apparendo oramai impossibile di trovare una maggioranza nell'Assemblea attuale, questa non aveva più mezzo di governare, e che quindi era necessario *scegliere il paese ad arbitro dei proprii destini.*

Il maresciallo Mac-Mahon ha ricevuto ier l'altro solennemente il nuovo ambasciatore germanico, il principe Hohenlohe, che gli ha presentato le sue credenziali. Il principe disse ch'egli si sarebbe sforzato di mantenere il buon accordo tra i due paesi; il maresciallo prese atto di questa intenzione del principe, ed espresse dal suo canto la stessa speranza. I discorsi che il telegrafo si è preso la cura di trasmetterci non hanno alcuna importanza politica; sono quelli che si sogliono pronunciare invariabilmente in simili occasioni.

I desiderii pacifici esternati dal Presidente della Repubblica francese e dall'ambasciatore germanico in Francia, non avranno il potere nè di allarmare chi crede alla pace, nè di rassicurare chi teme in un avvenire più o meno remoto una guerra tra la Francia e la Germania. Non avremmo perduto niente a leggere quei discorsi nei giornali francesi, e il telegrafo poteva fare a meno di anticiparcene la lettura.

I dispacci spagnuoli di fonte repubblicana annunciano che il generale Concha è a Miranda, ove attende le munizioni, ed aggiungono che Vittoria e Miranda saranno le basi delle operazioni dei repubblicani contro i carlisti.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale*:

GIUNTA MUNICIPALE DI SANDRIGO.

All'Eccelsa Presidenza del Comitato centrale del Consorzio Nazionale — Torino.

Sandrigo, 23 marzo 1874.

Oggi si compie il ventesimo quinto anno di regno di S. M. Vittorio Emanuele II, Re d'Italia.

A dimostrazione di gioia per sì fausta ricorrenza, la Giunta municipale ha deliberato un'offerta di lire 50 a favore del Consorzio Nazionale, della nobile e patriotica istituzione che si propone l'arduo compito di togliere all'Italia il debito pubblico.

Al Municipio è parso questo il modo migliore per associarsi, nella solennità di questo giorno, all'esultanza di tutta Italia, che fa augurii perchè sia conservato all'amore ed alla riconoscenza della nazione l'augusto nostro Sovrano.

Nell'atto che accludo il vaglia postale pel versamento della somma suaccennata, prego l'Eccelsa Presidenza di aggradire l'offerta ed accogliere benignamente l'attestato della mia profonda devozione.

Il Sindaco, SCHIAVO.

ATTI UFFIZIALI

Gazz. uff. 20 maggio.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

Si partecipa che con effetto dal 1° giugno prossimo venturo verranno aperti i seguenti nuovi uffizii postali di 2a classe:

Anguillara, Provincia di Padova.
Bresseo (Teolo), id. di Padova.
Crucoli, id. di Catanzaro.
Faeto, id. di Foggia.
Grotte di Castro, id. di Roma.
Montappone, id. di Ascoli-Piceno.
Pedavoli, id. di Reggio-Calabria.
Piaggine Soprane, id. di Salerno.
Pollone, id. di Novara.
Ponte di Piave, id. di Treviso.

Sotto il titolo; *I Compensi ai Comuni*, leggiamo nel *Corriere di Milano*:

Vediamo di renderci alquanto chiaramente conto delle conseguenze, che l'avocazione dei 15 centesimi allo Stato produrrà sulle finanze comunali.

Il Governo s'era pel primo preoccupato degli imbarazzi pecuniarii, che l'improvvisa sottrazione di oltre sei milioni di lire ai bilanci delle Provincie, e per contraccolpo a quei dei Comuni, avrebbe necessariamente prodotto, e s'era industriato di prevenirli.

Esso proponeva di esonerare i Comuni dalle spese per la Guardia nazionale, che in tutto il Regno salivano nel 1871 ancora a un milione e duecento mila lire — assai inegualmente distribuite — e istituiva a loro favore una nuova tassa locale, quella delle fotografie, di cui non fu possibile accertare, nemmeno in via approssimativa, il presumibile ricavo. Sottoponeva oltracciò a personale responsabilità gli amministratori provinciali e comunali, che involgessero i rispettivi bilanci in spese di lavori pubblici superiori ai preventivi votati dalle singole Rappresentanze, e accordava ai Comuni di levare in determinate condizioni delle tasse speciali « su quelle proprietà, quei negozii, quelle industrie e quelle professioni », che da determinate « opere, istituzioni o servizii » ritraggono « direttamente vantaggi economici. »

La Commissione parlamentare accolse e precisò meglio queste proposte, allargando la facoltà spettante ai contribuenti di reclamare contro i bilanci comunali e in genere contro ogni deliberazione dei Comuni, che aumenti l'imposta, e ciò in due modi: ponendo un termine più lungo all'esercizio di questo reclamo, e dichiarando che a farlo bastavano i contribuenti paganti un ventesimo, anzichè un decimo dell'imposta totale. Quanto alla introduzione delle tasse speciali, determinò che gl'interessati dovessero prima essere convocati e interpellati, e che la tassa potesse essere effettuata solo quando tre quarti dei convenuti rappresentanti tre quarti della somma imponibile, l'avessero accettata.

Questi provvedimenti avevano dunque in vista due scopi: aumentare i redditi dei Comuni; limitare la facoltà dello spendere ai pubblici amministratori.

La discussione pubblica portò varie aggiunte a tutte queste proposte, senza respingerne alcuna. Fu ammessa senza contrasto la radiazione delle spese per la Guardia nazionale — lasciando però che i Comuni cui piace, se la tengano: e ciò pare un favore a Roma e a Napoli. Fu ammessa la tassa sulle fotografie, lasciando ai regolamenti da compilarsi di caso in caso la cura di stabilire i modi di esazione — che è il più difficile. Fu ammessa la maggiore responsabilità dei pubblici amministratori, con un emendamento che la limitò alle spese superiori alle 500 lire. Fu ammessa anche la facoltà di levare tasse speciali, purchè si verifichino le due maggioranze dei tre quarti ideate dalla Commissione — il che vuol dire che praticamente le tasse speciali non si introdurranno mai. Finalmente, furono accettate le proposte della Commissione relative alla maggiore facilità di reclamare contro le deliberazioni di nuove spese con una aggiunta, per la quale il reclamo sarà valido anche quando fatto da dieci cotribuenti, senza riguardo all'importo delle tasse da essi pagate.

La Camera non si contentò di ciò, per iniziativa di singoli deputati furono vagliate parecchie altre imposte; ma il campo era già mietuto, e si ebbe il buon senso di non accettare la tassa sui pianoforti, quella progressiva sugli stemmi delle vetture e quella sugli almanacchi. Fu invece ammessa la proposta di accordare ai Comuni una tassa sulle insegne dei negozii e delle botteghe, da pagarsi a un tanto per lettera o per emblema, con una progressione da 5 e 50 centesimi per lettera secondo i luoghi e la grandezza delle lettere, e con facoltà di raddoppiarla per le insegne in lingua straniera.

Ecco tutto.

Bisogna confessare che è poco e che tutti codesti varii provvedimenti — senza dire che si faranno sentire con molta ineguaglianza nei varii Comuni — sono insufficienti, sono di una portata incognita in gran parte, sono di difficilissima applicazione. Non è quindi da essi che avranno ristoro le finanze comunali, e noi non ci meraviglieremmo punto che i Comuni, più avveduti della Camera e meglio edotti dei proprii bisogni e delle proprie condizioni, si rifiutassero di far uso delle concessioni loro accordate.

E allora come faranno?

Una fortuna insperata l'hanno avuta per l'accettazione dell'emendamento Pissavini-Massa, il quale determina che l'avocazione dei 15 cent. debba essere graduato e durare tre anni. Così nel 1875 i Comuni conserveranno ancora quattro dei sei milioni, che lo stato intendeva incamerare di subito; nel 1876 ne avranno ancora due, e solo nel 1877 ne rimarranno affatto privi. Essi hanno dunque innanzi a sè tre anni, nei quali non mancherà loro il tempo di pensare e provvedere senza dire che l'incremento naturale delle imposte mitigherà in parte il danno di questo incameramento. I Comuni possono davvero render grazie agli onorevoli Pissavini e Massa di questo respiro che è loro accordato; ma se di ciò hanno ragione di essere lieti, chi ne soffre è lo Stato, i cui bisogni sono noti e imprescindibili, e che tuttavia s'è veduto per quell'emendamento portar via sei milioni almeno.

Nel triennio che ora si apre, i Comuni potranno in parte ridurre le loro spese, in parte ottenere qualche aumento delle entrate esistenti, in parte attuare qualcuna delle nuove tasse loro concesse.

Ma se tutto ciò non bastasse?

Ebbene, se tutto ciò non bastasse, i Comuni si ricorderanno che da anni e anni furono messe a loro disposizione alcune tasse speciali, di cui solo il minor numero tra essi ha finora fatto uso. La tassa di famiglia, la tassa sui bestiami, la tassa sulle locazioni, quella sulle concessioni di spazii pubblici sono d'indole eminentemente locale, possono adattarsi a tutte le svariate condizioni dei singoli Comuni, e darebbero un reddito non indifferente. Perchè solo una microscopica minoranza di Comuni le ha fin qui adottate? Perchè i più hanno preferito di ricorrere al comodo sistema d'imporre addizionali alle dirette?

I perchè sono molti, ma oggi non vogliamo dirli; a noi basta constatare che l'effetto dell'avocazione dei 15 centesimi sarà probabilmente un'applicazione più larga, che non siasi fatta finora, delle tasse locali già esistenti e fin qui non messe in attività.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 maggio.

(B) — Di tanto in tanto, la sinistra concepisce qualche piano originale, e se poi non gli riesce, bisogna essere sinceri, la colpa non è sua.

Per un esempio, oggi, essa aveva ideato il piano che segue: Fingere di rassegnarsi alla sconfitta toccata ieri, ed indurre così nell'animo degli amici del Ministero la tranquilla persuasione ch'essi potevano impunemente disperdersi e scioperare, chè ad ogni modo il progetto sulla nullità degli atti sarebbe passato egualmente; impegnare gli amici proprii a trattenersi tutti a Roma ed a convenire tutti di nuovo oggi a Montecitorio; risollevare la questione politica sull'articolo primo del progetto; compensare la differenza che ci fu ieri tra maggioranza e minoranza con questa fiducia messa negli avversarii, e battere di sorpresa il Gabinetto, che non aveva potuto essere vinto ieri in aperta campagna.

Era un piano non estremamente acuto, nè nuovo, ma che poteva avere qualche probabilità di successo.

Le prove ch'esso esistesse son molte. Mi accontenterò di citarvene due. La prima è che ieri sera alla Stazione tutti i deputati di opposizione che volevano assentarsi, si sono sentiti intimare dai colleghi loro il dovere di non partire, e dovettero rimanere. La seconda è che oggi, con esempio assolutamente nuovo e straordinario, prima che la seduta della Camera si aprisse, la opposizione era già tutta e compattissima al suo posto, cosa mai più veduta.

Ma l'uomo propone e il Cielo dispone. E il Cielo per questa volta dispose che tutto questo apparato e tutto questo piano non avessero da approdare ad alcun effetto.

All'aprirsi della seduta della Camera, l'on. presidente Biancheri annunziò, che siccome la Commissione per il progetto sulla nullità degli atti non registrati non aveva potuto compiere e non avrebbe potuto compiere prima di domani i suoi studii e le sue conchiusioni sugli emendamenti multiformi che sono stati presentati, così era indispensabile lasciar scorrere altre ventiquattr'ore prima di riprendere la discussione sospesa ieri.

Voi avete troppa pratica di cose parlamentari perchè mi sia necessario di spiegare l'effetto che produsse sulla sinistra, ed in particolare sulla sinistra comandata dall'on. De Luca, questa comunicazione. Se ne fece un rumore indiavolato. Ma il presidente della Commisione pei provvedimenti finanziarii, on. Mantellini, intervenne anch'esso a confermare le asserzioni dell'on. Biancheri e bisognò rassegnarsi.

Allora, tanto per sfogarsi in qualche modo, gli onor. Laporta e Mussi proposero che, dal momento che la discussione sulla nullità non poteva continuarsi, si chiudesse addirittura la seduta e si rinviasse a domani ogni altra deliberazione.

Ma la maggioranza, che nel frattempo era sopraggiunta, non vedendo la ragione di fare inutile getto del tempo d'una intera seduta, respinse spietatamente anche questa proposta e ne approvò invece una del Presidente del Consiglio, perchè si profittasse dell'occasione onde esaurire taluno dei varii progetti ch'erano all'ordine del giorno.

A questo punto la nuova sinistra non si potè più tenere. Essa giudicò senza dubbio compromessa la sua dignità e messa a troppo dura prova la sua pazienza, poichè, mossa quasi da un'unico impulso, si levò e protestando uscì in massa dall'aula.

C'è da scommettere che ripensandoci su, i deputati della nuova sinistra si saranno pentiti di questa loro dimostrazione e perchè l'incidente non la comportava e perchè i più autorevoli uomini della sinistra estrema non vi presero parte, ma rimasero immobili ai loro posti, e perchè, se la Camera non ne sorrise, certo se ne commosse appena mediocremente.

Comportandosi come hanno fatto, i deputati della nuova sinistra hanno evidentemente obbedito ad un piano preconcetto; ma hanno infelicissimamente scelto il pretesto di attuarlo e questo fu che scemò davvantaggio l'impressione di una scena che non è nuova nei nostri annali parlamentari e che non produsse mai alcun effetto conchiudente.

Come se nulla fosse, i deputati rimasti continuarono le loro occupazioni e nel corso della seduta adottarono, non senza vivaci discussioni, nelle quali emerse principalmente l'on. Sella, il progetto d'iniziativa del senatore Torelli e già approvato dal Senato, per imporre l'obbligo dell'alienazione o del rimboschimento ai proprietarii dei terreni incolti.

In complesso, questa è la fisonomia della seduta d'oggi, nella quale la nuova sinistra diede prova di troppa irascibilità, mentre la Camera ne diede di grandissima calma e temperanza, e dalla quale il Ministero ed i suoi alleati devono essersi accorti della necessità di stare in guardia, poichè i loro avversarii sono disposti a valersi di qualunque arma, pur di rimanere, foss'anche per brevissimo tempo, padroni del campo.

Gli Uffici tutti della Camera hanno nominati i rispettivi commissarii per riferire intorno alle Convenzioni del Governo colla Società delle Meridionali. Cinque sopra nove dei commissarii, sono avversi alle Convenzioni, e degli altri quattro, soltanto uno le approva compiutamente, l'on. La Porta, relatore, per l'Ufficio ottavo. Gli altri tre non le accettano che parzialmente. Si diceva oggi da taluno che, davanti a queste conchiusioni, non sia impossibile che il Ministero ritiri le Convenzioni. Posso assicurarvi che finora nulla autorizza questa voce.

Nell'ordine della nostra politica internazionale si dà qui grandissima importanza ai tentativi fatti dal maresciallo Mac-Mahon perchè il duca di Decazes continuasse a tenere il suo posto di ministro degli affari esteri di Francia in quel qualunque nuovo Gabinetto che fosse per costituirsi a Versaglia. O resti il duca di Decazes, o se ne vada, rimarrà sempre che il maresciallo di Mac-Mahon ci ha, colle sue insistenze, dato una nuova prova indiretta del valore ch'esso annette ai buoni rapporti diplomatici fra il suo paese ed il nostro.

Relatore della Commissione per estendere alle Provincie venete la legge sulla pubblica sanità è stato nominato l'on. Righi.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica la legge sulla circolazione fiduciaria.

Roma 23 maggio.

(B) Due altre votazioni per appello nominale; due articoli, i due primi, della legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati, approvati; due volte la riproduzione della medesima maggioranza che si è manifestata nello squittinio per il passaggio alla discussione degli articoli, ecco il bilancio riassuntivo della odierna seduta della Camera.

Risoluta di contrastare il terreno palmo a palmo, la opposizione non si contentò di proporre l'appello nominale per ciascuno articolo, ma pretese di sollevare anche un incidente pregiudiziale.

Non appena il presidente Biancheri ebbe proclamata la ripresa della discussione sulla inefficacia degli atti, l'onor. presidente del Consiglio dichiarò di accettare il controprogetto della minoranza della Commissione. Ora, l'onor. Crispi immaginò (cosa che rispondeva poco alla sua pratica antica di faccende parlamentari) che il controprogetto equivalendo, secondo lui, ad un progetto nuovo e non ad un'emendamento del progetto originario, la Camera non poteva dispensarsi dal rinviarlo agli Ufficii e dal farlo passare per tutte le formalità determinate dal Regolamento per le proposte nuove.

Ognun vede come, ammettendo questa teoria, si cadrebbe nell'assurdo che, per ogni controprogetto, le discussioni avrebbero da venire interrotte e differite, e come potesse dipendere da chiunque il rendere inefficaci e nulli i lavori della Camera. Se ne avvide, se già non se n'era avveduto prima, anche l'on. Crispi, il quale, dopo che la sua proposta ebbe passionata per un momento la Camera, convenne che non era il caso di nessuna proposta e di nessuna deliberazione, e desistette volontariamente dalla eccezione che aveva sollevata.

Nell'appello nominale che ebbe luogo sull'articolo 1°, la maggioranza ministeriale fu di 16 voti sopra 338 votanti; nell'appello sull'articolo 2° fu di 12 voti sopra 328 votanti. Non molto, ma qualcosa più di ciò che era stato nello squittinio per il passaggio alla discussione degli articoli. Vi unisco più sotto il testo dei due articoli come vennero emendati e definitivamente approvati.

L'opposizione si contenterà essa delle tre votazioni solenni che hanno avuto luogo e nelle quali ebbe costantemente la peggio? Si rassegnerà essa a lasciar proseguire senza maggiori ostacoli l'esame e la votazione dei rimanenti nove articoli del progetto? Oppure si ostinerà a volere che ogni articolo sia votato per appello nominale colla sicurezza di non ottenere altro risultato che quello di far perdere un tempo prezioso? Lo vedremo. *(V. più innanzi la seduta del 24 della Camera dei deputati.)*

Frattanto, all'oggetto appunto di guadagnar tempo e per gran desiderio di finirla una volta con questa ingratissima discussione, l'on. Biancheri ha proposto e la Camera ha consentito di tener seduta anche domani.

S. M. il Re è aspettato a Roma questa sera alle 10.50.

Ieri, la colonia francese residente a Roma convenne a banchetto presso uno dei più ricchi *Réstaurants* della città. In fine del pranzo vi furono brindisi alla Repubblica, al maresciallo Mac-Mahon ed all'esercito francese. Inoltre fu raccolta un'egregia somma da impiegarsi a sussidio delle biblioteche militari che si vanno istituendo ed organizzando in Francia.

Ecco il testo dei due articoli approvati dalla Camera:

Art. 1. Non potranno con effetto giuridico essere prodotti, depositati o presentati avanti qualunque Autorità giudiziaria o amministrativa, nè essere mandati ad esecuzione coi mezzi stabiliti dalla legge, oppure inseriti, enunciati o rammentati in atti pubblici o in qualsivoglia atto che si presenti alle Autorità suddette, gli atti privati non autenticati contenenti convenzioni per le quali, secondo le leggi, è prescritta a pena di nullità la scrittura, ove non sieno registrati nel termine prescritto dalla presente legge, o anco prima, quando se ne voglia fare alcuno degli usi sopraccennati avanti la scadenza del termine.

Questa disposizione non è applicabile ai contratti previsti dal libro 2.° del Codice di commercio ove siano stipulati all'estero e con stranieri.

Art. 2. La disposizione dell'articolo 1 è applicabile anco agli atti contenenti obbligazioni di somme o valori, o liberazioni, in quanto sieno, per le leggi vigenti, soggetti alla registrazione entro termine fisso.

È data facoltà alle parti nei contratti di che nel presente articolo, purchè la somma dedotta in obbligazione, o a cui si riferisce la liberazione, non superi le lire cinquemila, di pagare la tassa di registro, mediante l'apposizione di marche di registrazione, nei modi e forme e colle cautele da stabilirsi con Regolamento approvato con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 22.)

Mantellini (relatore). (Attenzione.) Ieri, dopo che la Camera ebbe emesso il voto, che rigettava le nostre conclusioni, convocai la Commissione onde esaminare i diversi emendamenti proposti. Questa stamani si è radunata, intervenendovi l'on. ministro delle finanze.

Si è discusso naturalmente con molta vivacità.

Vennero ventilati diversi articoli. Alcuni avranno la raccomandazione della maggioranza, altri soltanto della minoranza della Commissione. (Interruzioni a sinistra.)

Ciascuno esprimerà francamente la propria opinione, inspirandosi all'intimo e coscienzioso suo sentimento.

La Camera comprenderà benissimo quanto siano cresciute le difficoltà che deve sormontare la Commissione dopo il voto d'ieri.

Presentemente, nè la maggioranza, nè la minoranza della Commissione sarebbero in grado di poter riferire.

Sperasi che la Relazione potrà farsi durante la seduta odierna.

Mussi chiede la sospensione fino a lunedì onde dar tempo sufficiente alla Commissione per far uno studio ponderato.

Minghetti (ministro delle finanze). Non si tratta che di prorogare la discussione fino a lunedì. Mi affido per ciò alla cortesia, tanto degli amici, come degli avversarii.

Voci. Sì, sì.

Bresciamorra. Ciò non è conforme alle consuetudini parlamentari.

La maggioranza della Commissione trovasi presente nell'Aula. Perciò discutiamo.

La Porta approva le conclusioni dell'onor. Bresciamorra.

La Camera è agitatissima.

Torrigiani. Il nostro scopo principale, di cui dobbiamo preoccuparci deve essere quello di vedere migliorato il progetto

Io dubito che facendo le cose in fretta non si riesca nell'intento e che non si arrivi neppure a far passare l'art. 1.° (Agitazioni.)

Mantellini. Tutta la mattina sono rimasto alla Camera. Non feci neppure colazione. (Ilarità.)

Non trattasi di vedere come voteremo, ma sibbene di studiare. E a ciò non possiamo ragionevolmente rifiutarci. (Movimento.)

Nicotera. La miglior condotta sarebbe quella di prendere le cose come lo sono.

Dà delle spiegazioni circa l'adunanza della Commissione alla quale intervennero i ministri Finali e Minghetti e i proponenti dei diversi emendamenti.

Venne nominata, per studiarli, una Sottocommissione scelta fra i membri della minoranza della Commissione primitiva, e questa è adesso adunata coll'intervento del ministro Finali, e studia e discute.

La maggioranza attende il risultato di questi studii, e allora si pronunzierà.

Voci: Ai voti! ai voti!

Crispi appellasi ai Regolamenti esistenti.

Presidente legge il testo del Regolamento. Esso dice:

« Gli emendamenti che vengono presentati alla presidenza, sono da questa trasmessi alla Commissione, che riferisce subito, oppure prende tempo per riferire. »

Crispi replica poche parole.

Ai voti! ai voti!

In mezzo all'impazienza e ai rumori della Camera parlano Mantellini, Minervini, La Porta, Minghetti e Mussi.

Presidente. Pervennero alla presidenza due proposte, la prima dell'onor. La Porta che si sospenda la seduta fino a domani; la seconda dell'onor. Achille Rasponi, che dice:

« La Camera, udita la dichiarazione del presidente, passa alla discussione del bilancio della marina. »

La proposta dell'on. La Porta ha la precedenza.

Dopo prova e controprova questa proposta è respinta.

Avanti che pongasi alla votazione la proposta Rasponi, la sinistra in massa abbandona l'Aula. Sui banchi di sinistra si contano i deputati che sono rimasti. (Impressione.)

Voci al centro e a destra. Oh! oh!

Rimangono gli onorevoli Crispi e De Luca, ma quest' ultimo esce poco dopo.

S' intavolano delle conversazioni animate che durano una diecina di minuti. Per quel tempo la seduta è sospesa.

Presidente. Passeremo adunque alla discussione del bilancio della marina.

Seismit-Doda. Questo bilancio è stato distribuito stamani soltanto; perciò il Regolamento si oppone a che venga subito posto in discussione.

Si può perciò passare invece alla discussione degli altri progetti posti all' ordine del giorno.

Presidente, aderendo, apre la discussione sul progetto che impone l' obbligo ai Comuni di rimboschire i beni incolti di loro proprietà.

Nessuno domandando la parola, non si fa discussione generale.

Presidente legge l' art. 1.° che dice:

« I beni incolti dei Comuni devono essere ridotti a coltura, e in quanto cadano sotto le discipline della legge forestale, alla coltura a bosco. Se dentro tre anni dalla pubblicazione della presente legge i Comuni non adempiano questa condizione, i beni incolti dei Comuni devono essere alienati o dati in enfiteusi, o divisi fra i comunisti, coll'obbligo del rimboschimento per quelli soggetti alla legge forestale. »

Parlano sul medesimo Sella, Torrigiani, Cantelli, Masino, Barazzuoli, Sulis ed altri oratori.

Sella propone che alla parola *beni* aggiungasi l' altra *patrimoniali.*

Finali gli chiede di dovere respingere l' aggiunta, perchè, a suo credere, renderebbe pressochè inutile la legge.

Cencelli propone la sospensiva, e il susseguente rinvio alla Commissione onde studii meglio l' argomento.

Secco e *Pecile* fanno altre osservazioni.

Presidente annunzia che oltre la proposta sospensiva Cencelli ve ne ha un' altra presentata dagli onorevoli Torrigiani, Secco e Pecile, che chiedono che la discussione di questo progetto sia rinviata all' epoca in cui si discuterà la legge forestale.

Sella prega caldamente i suoi colleghi a respingere qualunque sospensiva.

Gli stranieri che vengono in Italia si meravigliano nello scorgere incolti tanti terreni e ci chiamano barbari. (Bravo!)

Finali non insiste nel rifiuto dell' aggiunta della parola *patrimoniali.*

Torrigiani insiste nella sua proposta e la difende, provandone l' utilità.

Ai voti! Ai voti!

Poste ai voti, le proposte sospensive sono respinte.

Approvasi il primo articolo del progetto coll' aggiunta *patrimoniale*, e portando da tre a cinque il numero degli anni di tempo utile pel rimboschimento.

La Camera approva quindi i quattro articoli seguenti, così concepiti:

« Art. 2. Il Comitato forestale, nelle Provincie ove siavi, o altrimenti una Commissione preseduta dal Prefetto della Provincia, e composta dell' ingegnere capo dell' Ufficio del genio civile, d' un ingegnere nominato tra gli stipendiati dello Stato, del ministro di agricoltura, industria e commercio e di due persone elette dal Consiglio provinciale, procederà, sentiti i Consigli comunali, alla compilazione degli elenchi dei beni incolti, soggetti alla presente legge. Quando tra il voto del Consiglio comunale e del Comitato forestale o della Commissione siavi dissenso, sarà rimessa la decisione al ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale provvederà, sentito il Consiglio di Stato. »

« Art. 3. Potrà dal ministro di agricoltura, industria e commercio prorogarsi il termine come sopra prefisso per terreni a pascolo naturale, quando condizioni speciali lo rendano utile. »

« Art. 4. Trascorsi i tre anni, senza che dai Comuni siasi adempiuto l' obbligo loro imposto dall' art. 1°, le Deputazioni provinciali provvederanno a norma di legge alle operazioni, di che nel suddetto articolo. »

« Art. 5. Un Regolamento, approvato con Decreto Reale, stabilirà i termini per la compilazione e notificazione degli elenchi, ed i termini e la procedura pei reclami, come pure per le eccezioni. »

Viene quindi respinto un articolo aggiuntivo, proposto e sostenuto dall' on. Negrotto.

La seduta è sciolta a ore 6 40.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 23.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 1 40 colle solite formalità.

Vien data lettura di varie petizioni.

Ara e *Nicotera* chiedono l' urgenza per talune di esse che è accordata dalla Camera.

Righi presenta la relazione parlamentare che propone l' estensione al Veneto delle leggi sanitarie vigenti nelle altre Provincie del Regno.

Passasi alla votazione per squittinio segreto sul progetto di legge: « Obbligo ai Comuni di rimborsare o alienare i beni incolti di loro proprietà. »

Massari (segretario) procede all' appello nominale.

Compiuto lo spoglio delle schede il presidente annunzia il risultato della votazione che è il seguente:

Votanti	245
Favorevoli	170
Contrarii	75

La Camera approva.

Presidente. La Giunta delle elezioni riconobbe la validità dell' elezione avvenuta nel Collegio di Crescentino nella persona del luogotenente generale Bertolè-Viale e ne propone perciò la convalidazione.

La Camera approva le conclusioni della Giunta.

Bertolè-Viale, presente alla Camera, presta giuramento.

Tutti i ministri sono presenti nell' aula.

Al banco della Commissione siede soltanto la minoranza della medesima, composta degli on. Puccioni, Marazio e Robecchi.

Presidente. Invito il presidente della Commissione dei provvedimenti finanziarii a riferire in proposito della legge concernente la nullità degli atti non registrati.

Mantellini (dal suo posto di deputato). L'antica maggioranza della Commissione, che, come ben ricorda la Camera, avea respinto il progetto ministeriale, ha prestato il suo concorso al nuovo lavoro nel limite delle sue vedute.

Fece del suo meglio onde accordare queste colle nuove esigenze della situazione, ma dovè naturalmente limitare il suo intervento a dare qualche consiglio.

Però in massima mi corre l' obbligo di dichiarare che il controprogetto presentato dalla minoranza è dalla maggioranza rigettato per una ragione capitale: quella cioè che sacrifica il principio giuridico al finanziario.

Ond' è che la maggioranza lascia alla minoranza il còmpito di riferire sulle nuove proposte.

Puccioni (relatore della minoranza). Noi abbiamo compilato un controprogetto, il quale modifica e rende, a nostro credere, accettabili le proposte del Ministero.

La Camera vedrà in che consistano queste modificazioni e deciderà.

Accenna sommariamente in che cosa esse consistano e dice che la minoranza della Commissione è disposta a difenderle.

Minghetti (ministro delle finanze) accetta che si apra la discussione sul contro progetto della minoranza.

Presidente legge l' art. 1.° che dice:

« Non potranno a qualsiasi effetto civile e commerciale prodursi, depositarsi e presentarsi avanti a qualunque Autorità giudiziaria ed amministrativa, nè mandarsi ad esecuzione coi mezzi stabiliti dalla legge, oppure inserirsi, enunciarsi e rammentarsi in atti pubblici od in qualsivoglia atto che si presenti alle suddette Autorità, gli atti non autenticati contenenti convenzioni per cui, secondo le leggi, è prescritta la pena della nullità della scrittura ove non siano registrati nel termine prescritto dalla presente legge, o prima quando vogliano fare uno degli usi sopra accennati avanti la scadenza del detto termine. »

Barazzuoli espone diverse considerazioni in favore dell' art. 1°.

La Camera è disattenta e impaziente e sono intavolate molte conversazioni.

Presidente annunzia che La Porta ed altri onorevoli chiedono che venga chiusa la discussione sull' art. 1°.

La Camera approva la chiusura.

Presidente. Passeremo allo svolgimento dei diversi emendamenti.

Castagnola svolge il seguente emendamento:

« L' inefficacia delle scritture private per difetto di registrazione non si applica ai contratti commerciali fatti con persone residenti all' estero nel tempo del contratto. »

Ara svolge un emendamento tendente a far sì che l' art. 1.° cominci con le parole:

« Non possono avere effetto giuridico ecc. »

Alli-Maccarani propone diverse aggiunte all' art. 1.°, nell' intento di conciliare il rispetto del segreto di alcuni atti inspirati da ragioni speciali con quello della libertà di contrattazione e con le esigenze dell' erario.

Puccioni e *Minghetti* (ministro delle finanze) accettano gli emendamenti Ara e Castagnola, respingendo quello Alli-Maccarani.

Crispi solleva una questione di procedura penale.

Fa osservare che l' art. 55 del regolamento della Camera prescrive che non si può proseguire la discussione di un progetto di legge allorchè non esiste più la Commissione che ha riferito sul medesimo.

Voci: La Commissione esiste; è contraria al progetto, ma *esiste.*

Altre voci: Sì! sì! No! no!

Crispi. Trattasi di una legge di imposta, di una di quelle leggi che aggravano il paese. Poniamoci dunque in regola come è nostro dovere.

Puccioni alzasi per rispondere.

Voci. A nome di chi? (Agitazione.)

Puccioni. In nome dei colleghi Marazio, Robecchi e del mio, se loro signori si contentano. (Ilarità.)

Prosegue, facendo la storia dei lavori compiuti dalla Commissione e designando la parte che vi prese la maggioranza.

La Commissione sussiste sempre, quantunque sia ora la minoranza che la rappresenta. Però il presidente può interrogare la Camera. (Movimenti.)

Nicotera. Stamani la maggioranza, intesa la lettura del progetto della minoranza, dichiarò finito il suo còmpito. E soggiunse che non avrebbe altrimenti partecipato alla discussione. (Bene a sinistra.)

Presidente fa di bel nuovo la storia del procedimento seguìto.

Seismit-Doda chiede che il progetto venga rinviato agli Ufficii.

Cerchiamo di non provocare di bel nuovo lo spettacolo doloroso che vedemmo ieri, l' abbandono cioè dell' aula per parte d' un gran numero di deputati.

Corbetta prende posto nel banco della Commissione.

Presidente ripete non esservi nessuna violazione nè dello Statuto nè del Regolamento.

Minghetti sostiene l' identica tesi. Questo fatto è avvenuto moltissime volte che nel corso della discussione si presentano de' contro progetti; valga per tutti l' esempio di quello de' deputati siciliani nella questione del monopolio dei tabacchi.

Crispi non crede applicabili al caso attuale i precedenti invocati dall' on. Minghetti.

Bonghi si stupisce delle obbiezioni dell' on. Crispi. (Rumori, agitazione.) L'oratore sostiene il diritto della minoranza della Commissione a difendere il contro progetto Puccioni innanzi alla Camera.

Nicotera parla per un fatto personale. L' oratore rettifica alcune asserzioni inesatte dell' on. Bonghi.

Mantellini somministra delle spiegazioni circa le deliberazioni prese in seno della maggioranza della Commissione.

L' incidente è esaurito.

Alli-Maccarani ritira il suo emendamento.

Si approvano gli emendamenti all' articolo primo presentati dagli onorevoli Ara e Castagnola.

Si procede all' appello nominale sull' articolo primo emendato come sopra.

Risultato della votazione sull'articolo primo: Votanti 338 — Per il *Sì* 177; per il *No* 161.

L' articolo primo è approvato.

Si passa alla discussione dell' articolo secondo, col quale sono estese le disposizioni dell' art. 1° agli atti contenenti obbligazioni di somme o valori, o liberazioni, in quanto sieno, per le leggi vigenti, soggetti alla registrazione entro termine fisso; ed è data facoltà alle parti di registrarli mediante l' apposizione di marche da registrazione, purchè la somma non superi le lire 5000.

Maiorana parla contro l' articolo. Egli preferirebbe il progetto del Ministero, come più logico, chiaro e franco.

Casaretto chiede schiarimenti alla Commissione.

Minghetti dichiara di non potere accettare il secondo comma dell' articolo secondo. Esso contiene una gravissima disposizione. Il ministro promette di presentare un regolamento a questo oggetto. È disposto di accettare l' articolo modificato in questo senso.

Castagnola presenta un emendamento col quale si stabilisce che le disposizioni contenute nell' articolo primo sono applicabili anche agli atti contenenti le obbligazioni contemplate dall' articolo ventotto al quaranta inclusive della tariffa annessa al Decreto legislativo 14 luglio 1866.

Ara presenta un emendamento col quale propone di sopprimere il primo comma.

Minghetti accetta l' emendamento Castagnola, ma propone di sostituire al secondo comma un altro che obblighi il Governo a presentare nel novembre prossimo un progetto che abiliti le parti a pagare la tassa di registro mediante l' apposizione di marche da bollo, per contratti ed altri atti il cui valore sia inferiore a lire cinquemila.

Si votano separatamente il primo ed il secondo comma e sono approvati.

Si passa alla votazione dell' intero articolo.

La sinistra chiede che si voti per appello nominale.

Risultato della votazione:

Votanti	328
Favorevoli	170
Contrarii	158

La Camera approva l' articolo secondo.

Presidente. Attese le circostanze, domani si terrà seduta.

La tornata è sciolta alle ore 6 15.

(Disp. part. della *G. d' It.* e della *Naz.*)

Ecco la dichiarazione colla quale l' on. Breda Enrico accompagnò la sua rinunzia, che fu accettata dalla Camera.

« Non potendo, per ragione di salute, adempiere colla dovuta diligenza il mandato conferitomi dai miei elettori, mi sento in dovere di rassegnare, come rassegno, le mie dimissioni dall' incarico di deputato del collegio di Piove. »

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 22 corrente:

Il Consiglio dell' Associazione agraria friulana, in seduta d' ieri, ha deliberato di convocare in Udine, nel prossimo settembre, il terzo Congresso degli allevatori di bestiame della regione veneta, e di procurare che, contemporaneamente, abbia luogo un' Esposizione di animali.

In tale occasione verranno conferiti i premii già istituiti dall' Associazione per incoraggiamento a benemeriti agricoltori della Provincia e pel miglioramento della razza suina.

Il giorno d' apertura del Congresso verrà in breve precisato e annunciato al pubblico coll' analogo programma.

FRANCIA

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 21:

Vi sono attualmente dodici seggi vacanti all' Assemblea nazionale. Essi sono quelli dei signori generale Ducrot (Nièvre), Pory-Papy (Martinica), Paris (Calvados), Beulé (Maine et Loire), Fouler de Relingue (Passo di Calais), Piccon e Bergondi (Alpi marittime), Perrot (Oise), Dupuy (Drôme), Brigode de Kremlendt (Nord), Ranc (Rodano) e Labélonye (Seine et Oise).

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Neue freie Presse* del 20 corrente dopo aver fatto osservare che il *Bote* avea ultimamente annunziato che l' abate a Prato era stato dal Vescovo di Trento sospeso *a divinis* pel voto da lui dato in favore delle leggi confessionali, soggiunge come correttivo, che in base a notizie giunte da Pest dove trovasi il sig. Prato quale membro delle Delegazioni, esso non avea ricevuto, fino ad ora, nissuna intimazione di questo genere.

Pest 21.

Alla *Pester Correspondenz* si annuncia da Belgrado: Il Principe Milano arriverà qui di ritorno venerdì. Sebbene la questione di Zwornik sia rimasta insoluta, ciò non ostante il risultato del viaggio del Principe a Costantinopoli è sodisfacente, giacchè per esso venne ristabilito l' accordo colla Turchia ed accordato il punto di congiunzione a Nisch, prima invano desiderato.

(*O. T.*)

MONTENEGRO

Si ha da Cettigne, 2 maggio:

Il Montenegro sta rientrando in una novella fase politica, mentre per suprema disposizione, la pubblica Amministrazione, dai più alti dicasteri sino ai più inferiori, verrà riformata sopra un sistema conveniente al progresso odierno dei suoi popoli.

Apposite leggi furono formulate a tale soggetto, le quali appena sanzionate, verranno messe in pratica, incominciando da Cettigne, d' onde saranno diramate per tutti i Distretti della Cernagora e della Berda.

Il Senato, che d' ora in poi avrà la missione di deliberare sopra oggetti legislativi e sugli urgenti affari dello Stato, avrà una Sezione composta di personaggi istruiti nelle leggi, destinata esclusivamente a rappresentare la suprema Corte di giustizia.

Nelle funzioni di Gabinetto, vi saranno eletti dei ministri di Stato, avente ciascheduno le rispettive attribuzioni in separati dicasteri. Così ogni ramo d' Ufficio sarà guidato, non più come per lo passato dagli usi tradizionali, ma da leggi e Regolamenti speciali.

Finalmente furono superate tutte le difficoltà che ritardarono sinora l' effettuazione dell' ordinamento postale del Montenegro. La conduzione postale delle lettere, con corse regolari pel l' estero, verrà attivata nella ventura settimana.

D' ora in poi si potranno ricevere e consegnare presso il nostro Ufficio postale, lettere, pacchi e gruppi per l' interno e l' esterno, con l' istessa sicurezza e precisione, come presso le Direzioni postali meglio organizzate. Furono emessi i francobolli e l' analogo Regolamento.

Il consumo locale degli spiriti e liquori è stato sottoposto a dazio.

Anche sul tabacco venne imposto il dazio consumo, ma non così grave da risentirne il peso.

Il 29 dello scorso mese d' aprile, alla ricorrenza del giorno natalizio dell' Imperatore delle Russie, Cettigne, come al solito di tutti gli anni in quest' occasione, era tutta parata in festa. Il Principe e la Principessa, seguiti dai senatori e dai notabili del paese assistettero in chiesa alla sacra funzione celebrata dal Metropolita, e dopo si resero nella grande sala della residenza per accogliere le felicitazioni d' uso. Frattanto la banda militare rallegrava la festa sonando l' inno dell' Impero russo.

AMERICA.

Leggesi nell' *Opinione*:

I nostri lettori conoscono la parte importante che ebbe il conte Corti nella Commissione anglo-americana istituita dal trattato di Washington per assestare i compensi dovuti dagli Stati Uniti a sudditi inglesi, che aveano patiti danni in causa della guerra degli Stati meridionali. Siamo ora informati che la Regina d' Inghilterra ed il Presidente degli Stati Uniti hanno ordinato, di comune accordo, a Parigi, un magnifico servizio in argento da presentarsi dai due Governi al sullodato ministro, in riconoscimento degli eminenti servigii da lui resi nella sua qualità di presidente ed arbitro in detta Commissione. Il servizio sarà completo, e costerà la somma di 40,000 franchi. È una bella prova che i due Governi hanno apprezzato l' opera del co. Corti.

Di tale apprezzamento abbiamo una prova nel Rapporto sui lavori di detta Commissione presentato testè al Congresso degli Stati Uniti dal segretario di Stato. Il Rapporto forma un bel volume, ed è scritto dal sig. Roberto Hale, membro del Congresso, che fu l' agente e l' avvocato del Governo presso la Commissione anglo-americana. Ecco come si esprime il sig. Hale:

« Io debbo porgere speciali ringraziamenti a S. E. il conte Corti, presidente della Commissione, per la sua costante e segnalata cortesia, benevolenza e considerazione, di che egli in tutto il periodo delle nostre relazioni ufficiali volle dar prova a me non soltanto, ma a tutti coloro che ebbero parte nella Commissione. Le mie parole non possono esprimere se non debolmente la mia ammirazione per le larghe cognizioni intorno alla legge pubblica, delle quali egli diede prova; per l' ottimo senso e giudizio che dimostrò nell' applicazione della legge ai casi particolari; per l' infaticabile studio da lui posto nell' investigazione dei principii e dei fatti, e pel modo abile, diligente, e coscienzioso con cui egli applicò le proprie facoltà all' esame e alla decisione delle questioni portate dinanzi alla Commissione. Sì eminenti servigii meritano il riconoscimento dei due Governi, che a lui debbono in modo speciale, se le difficoltà gravi e numerose sottomesse al suo arbitramento ebbero una soluzione sodisfacente a tutte le parti. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 maggio.

Offerte per l' erezione d' un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	7310. 90
Giuseppe Tropeani e Comp.	»	20. —
Figli del fu Gaetano Pazienti	»	25. —
Talamini Minotto Giovanni Antonio	»	4. —
	Totale L.	7359. 90

Consiglio comunale. — Nell' adunanza di *II.ª Convocazione*, che avrà luogo martedì 26 corrente, alle ore 8 di sera, saranno trattati i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Proposta del sito ove collocare la tavola in bronzo a ricordo del plebiscito ed altre lapidi commemorative;

2. Mozione fatta dai consiglieri Berti, Busoni e Cogo per accordare un soprassoldo straordinario anche per l' anno 1874 al personale docente elementare; relazione della Giunta è conseguenti deliberazioni;

3. Approvazione delle proposte della Giunta per onorare la memoria di Niccolò Tommaseo;

4. Deliberazione sulla domanda della Ditta Bartolommeo Ruol per occupazione di uno spazio nel rivo della Luna, per la costruzione di una riva d' approdo allo stabile ad uso *Albergo la Luna.*

Seduta segreta.

5. Proposta della Giunta sulla domanda presentata da Maria Baratti, vedova del pompiere Gerolami Stefano detto Fabbro, per ottenere un provvedimento di pensione, e conseguenti deliberazioni;

6. Nomine ad alcuni posti vacanti presso il Civico Monte di Pietà.

Ferrovie venete. (*Comunicato.*) — Il Consiglio comunale di Chioggia, nella seduta del 23 maggio corrente, in seguito a proposta del consigliere avv. Bonaldo, deliberava ad unanimità un atto di ringraziamento alla Commissione provinciale per le ferrovie venete pei favorevoli risultati finora conseguiti relativamente alla ferrovia Adria-Chioggia, ed incaricava il ff. di Sindaco, cav. Bullo, di farsi interprete presso il presidente della Commissione stessa, cav. Collotta, degli unanimi sentimenti del Consiglio e del paese.

Funerali. — Questa mattina, alle ore 10 1|2, ebbero luogo nel tempio di S. Zaccaria i solenni funerali del compianto comm. Antonini. La mesta cerimonia prese proporzioni solenni per l' intervento numerosissimo di Autorità, di colleghi, di ammiratori e di amici dell' illustre defunto. Erano presenti il R. Prefetto, il Sindaco, la Deputazione ed il Consiglio provinciale, la Giunta ed il Consiglio comunale, la Presidenza ed i consiglieri della Camera di commercio, l'Accademia di belle arti, la Scuola superiore di commercio, l' Istituto tecnico industriale e professionale, il Tribunale di commercio e molti altri Magistrati, Autorità e Rappresentanze, nonchè un gran numero di negozianti. Vi assisteva anche il sig. Pacifico Ceresa, quale rappresentante dell' Istituto Coletti.

Abbiamo notato in particolare una deputazione gentilmente qui inviata dalla Camera di commercio di Trieste, molti consoli esteri, e i rappresentanti della Società di navigazione peninsulare, del Lloyd austro-ungarico e della Società lagunare. Fu anzi nobilissimo pensiero quello di tenere a mezz' asta, in segno di lutto, le bandiere di quei navigli a vapore.

Terminata la cerimonia religiosa, il feretro fu portato in mezzo al campo di S. Zaccaria, essendo tenuti i cordoni dal R. Prefetto, dal Sindaco, dal Presidente del Tribunale commerciale e dal Vicepresidente della Camera di commercio. Qui, mentre tutti stavano attorno alla bara, l' egregio cav. Carraro, professore nella Scuola superiore di commercio, tenne una bella allocuzione, ricordando il carattere dell' estinto ed i suoi titoli alla riconoscente memoria del paese.

Quindi il feretro, accompagnato dalla banda cittadina e da numerosissimo corteo, venne deposto su una gran barca addobbata, e rimurchiato dal vapore *Elida*, apparato a lutto, e contenente molte Autorità e Rappresentanze, fino al Cimitero, essendo seguìto da uno stuolo di gondole.

Esposizione industriale permanente. — L' egregio ottico sig. Carlo Ponti ha diretto a tutte le ditte di Venezia, le quali tengono esposte pubbliche mostre nei giorni festivi nel Palazzo Ducale, ed alle altre che potrebbero recare onore al paese e vantaggio a sè stesse con tali mostre, una lettera circolare per costituire un' associazione, allo scopo di rendere queste Esposizioni permanenti, meglio ordinate ed estese. L' idea è ottima, e vogliamo sperare che potrà andare ad effetto, nel miglior modo possibile e coi riguardi dovuti al Palazzo.

Tabacchi. — Da parecchi rivenditori di privative è stata presentata al Comitato della Regìa una petizione, ove chieggono un sollecito provvedimento per la cattiva qualità di alcuni generi, e per la mancanza di uno o dell' altro di alcuni che più vengono ricercati dal pubblico.

I fiori del Dolce. — Il nostro valente artista, sig. Diotisalvi Dolce, ha mandato all' Esposizione in Firenze un suo bellissimo *bouquet* in cera, del diametro di 50 centimetri, composto di dahlie, camellie, garofani, tuberose, giacinti, verbene, reseda, viole, margherite, ecc. Esso è a forma convessa, ma nel centro sorge, in mezzo a foglie ben disposte, un gruppo di fiori a piramide, con cascate di fuchsie. Ci venne comunicato che a questo bel lavoro venne assegnata una medaglia d' argento.

Teatro Malibran. — Ieri, vi fu grande concorso a questo teatro. Si fecero 1200 biglietti. Si replicava l' *Agnese*, del sig. Cavallotti. Gli attori furono applauditissimi. È prossima la serata a beneficio della signora Virginia Marini, che è divenuta l' idolo del pubblico. Si rappresenterà la *Signora delle Camelie*, di Dumas.

Teatro Apollo. — Anche ieri sera il concorso all' Apollo fu animatissimo, e la briosa operetta dal titolo: *La figlia di madama Angot* fece divertire assai. Gli esecutori ottennero, al solito, molti applausi, e dovettero replicare il walz che chiude l' atto secondo, avendo molto opportunamente il maestro stretto un po' il tempo, il che produce molto miglior effetto.

— Questa sera, allo stesso teatro, certa madamigella Lyn, che s' intitola antispiritista di Parigi, promette un'accademia con esperimenti strordinarii di *mesmerismo antispiritistico.*

La Compagnia Bergonzoni, per lasciare il tempo necessario agli esperimenti di madamigella Lyn, rappresenterà i soli due atti 1.° e 2.° della *Bella Elena* di Offembach.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 25 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato.* — 2. N. N. Mazurka *Elena.* — 3. Herold. Sinfonia nell' opera *Zampa.* — 4. Gounod. Fiera, coro e walz nell'opera *Faust.* — 5. Meyerbeer. Gran Marcia nell' opera *Schiller.* — 6. Marchetti. Duetto nell'opera *Ruy-Blas.* — 7. Giorza. Walz *Un'avventura di carnovale.* — 8. Androet. Marcia *Cavalleria.*

Bullettino della Questura del 24. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. durante le decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo colpito di mandato di cattura, due per questua e tre per disordini in istato di ubbriachezza.

Del 25. — Nella decorsa notte, ignoti ladri, penetrati mediante scalata di una finestra aperta nel cortile della casa al N. 2095, in Sestiere di Dorsoduro, rubarono a danno di R. V. alcuni rami del valore di L. 20.

A cura dell' Autorità di P. S. venne arrestato certo M. E., nella cui abitazione furono rinvenuti diversi oggetti di biancheria, che si ha motivo di ritenere che fossero il compendio di alcuni furti commessi in più volte sui convogli ferroviarii.

Fu pure arrestato ieri, a cura della stessa Autorità, certo T. C. siccome prevenuto di furto di varii oggetti a danno del proprio principale, sig. O. L. negoziante in Piazza S. Marco.

Le Guardie di P. S., coadiuvate dalle municipali, arrestarono ieri, il pregiudicato C. G., imputato di borseggio commesso a danno del signor G. E.

Gli stessi agenti procedettero nelle decorse 24 ore al fermo di 3 individui, 2 dei quali per questua, ed uno per canti e schiamazzi notturni.

Altri agenti poi arrestarono il pregiudicato M. A., sorpreso con un sacco pieno di corda di furtiva provenienza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 *maggio* 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Soccal Giuseppe, fattorino di mezza, con Baita Luigia, domestica, celibi.

2. Crovato detto Scoccolo Giovanni, battirame, con Crovato detta Pattecchiela Giovanna, villica, celibi.

3. Bastianello Luigi, intagliatore, con De Luca Teresa, attendente a casa, celibi.

4. Dalla Pietà Antonio, gondoliere, con Cucco Domenica, infilzaperle, celibi.

5. Cappovin Felice, fabbro meccanico, con Bragadin Annunziata, sarta, celibi.

6. Caser Antonio, agente di commercio, con Berti Ernesta, civile, celibi.

7. Moro Luigi, carpentiere, con Marella Maria, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Boccalon Anna, di anni 5 mesi 5, di Venezia. — 2. Quajat Eugenia, di anni 22, nubile, cucitrice, di Acquileja, (Illiria). — 3. Dal Maso Maddalena, di anni 30, nubile, domestica, di Venezia. — 4. Zan Anna, di anni 15, nubile, ricoverata, id. — 5. Traine Caterina, di anni 28, nubile, id. — 6. Nordio Barasciutti Rosa, 78, coniugata in seconde nozze, id. — 7. Schiavolin Vio Maria, di anni 59, coniugata, lavoratrice di calze, id. — 8. Favalli Rossi Camilla, di anni 70, vedova, di Mantova. — 9. Turchetto detta Centolan Vendrame Domenica, di anni 79, vedova in seconde nozze, ricoverata, di Venezia.

10. Carboni Gabriele, di anni 52, ammogliato, inserviente di chiesa, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Brizzi Paolina, di anni 78, nubile, R. pensionata, decessa a Strà.

Del 25.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Bigo detto Moreal Antonio, manovale muratore, celibe, con Cecchelin detta Battistella Luigia, nubile.

2. Vianello detto Cajo Angelo, pescatore, vedovo, con Penso Filomena, lav. tabacchi, vedova.

3. Bariotto Pietro, fruttivendolo, celibe, con Fassetta Teresa, lav. paste, nubile.

4. Lorandini Pietro, rimessaio, celibe, con Franceschina Elisabetta, nubile.

5. Mecenero o Micenero Bartolomeo, chiamato Eugenio, agente di negozio, celibe, con Spadon Giuseppina, nubile.

6. Dorigo Giuseppe, R. impiegato, celibe, con Rizzioli Caterina, nubile.

7. Gasparin Osvaldo Rocco, cartolaio, celibe, con Rizzo Anna, nubile.

DECESSI: 1. Tres Fuser Anna, di anni 67, coniugata, di Venezia. — 2. Vianello Scarpa Maddalena, di anni 71, vedova, lav. calze, id. — 3. Chiodo Graziottin Marianna, di anni 25, coniugata, id. — 4. Palattin Pozzo Maria, di anni 59, id., id.

5. Bajo Antonio, di anni 80, celibe, ricoverato, di Venezia. — 6. Rancorasi Bortolo, di anni 53, celibe, santese, id. — 7. Ferrari Francesco, di anni 33, coniugato, calzolaio, di Motta di Livenza. — 8. Paganuzzi nob. Antonio, di anni 68, vedovo, agente di commercio di Venezia.

Più 5 bambini al disotto d' anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 maggio

Il Ministero, obbedendo ad espresso ordine di S. M., rimane al suo posto. Così, con un atto di abnegazione a servizio degli interessi del paese, il Ministero evitò una crisi, che avrebbe paralizzato tanti provvedimenti che sono in corso di attuazione, e avrebbe potuto portare gravissime conseguenze nell' ordine economico e politico.

Camera dei deputati. — *Seduta del 24.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta al tocco e 40 minuti con le solite formalità.

Pissavini presenta alcune petizioni.

Rasponi ne raccomanda l' urgenza.

Sandonato invita la Camera a prendere in considerazione il voto del Consiglio municipale della città di Napoli per l' attuazione della ferrovia che partendo da Roccasecca per la Valle del Liri, dovrebbe congiungere Avezzano colla via traversale che da Roma per Tivoli andrà a Solmona e Pescara.

L' oratore osserva che questo progetto di legge è stato preso in considerazione dal Parlamento il giorno 11 maggio 1869, e di nuovo il 31 marzo 1870; e scongiura la Camera a volere impedire i danni che proverrebbero alla città di Napoli, ove restasse isolata dalla nuova linea Roma-Tivoli-Solmona.

Pisanelli appoggia pure il voto del Consiglio municipale di Napoli.

La Camera prende in considerazione questa petizione, e la rinvia agli uffici.

Mangilli presenta una Relazione.

Fossa e Cencelli presentano il seguente emendamento, che costituirebbe l' art. 2° bis.

« Le contro dichiarazioni contemplate nell' articolo 1319 del Codice civile, saranno registrate nel termine prescritto dalla presente legge decorrendo dal giorno in cui si verificherà lo evento per il quale furono fatte, purchè l' atto cui si riferiscano sia stato regolarmente registrato. »

Fossa svolge lo emendamento, sperando che sarà accolto dalla Commissione dei provvedimenti finanziarii e dal ministro.

Calciati appoggia l' emendamento presentato dagli on. Cencelli e Fossa; deplora la leggerezza del Ministero che ha presentato una legge, la quale nella discussione è stata modificata in varii modi. Ciò prova che il primo proponente della legge aveva studiato pochissimo la importante questione. (Bene a sinistra; rumori a destra.)

Minervini associasi alle parole dell' onorevole Calciati.

Puccioni, in nome della Commissione, dichiara di accettare la proposta degli onorevoli Fossa e Cencelli.

Minghetti l' accetta pure in nome del Governo.

L' articolo 2 bis è approvato.

Si comincia a discutere l' art. terzo della minoranza della Commissione, che è così formulato:

« Il termine utile per la registrazione degli atti, di che nei precedenti articoli, è stabilito in tre mesi dal giorno della loro stipulazione, se avvenga in Italia; in nove mesi, se fuori d' Italia, ma in Europa; in due anni, se fuori di Europa.

« I termini suddetti decorrono dal giorno dell' accettazione dell' eredità o della confezione dell' inventario, a favore di eredi, l' autore dei quali sia morto nella decorrenza del termine.

« Trascorsi i termini suddetti, gli atti indicati nell' art. 1 e 2 non potranno in verun caso essere registrati. »

Plutino combatte le disposizioni dell' articolo terzo. Entrando nella questione politica, accennata già dal Presidente del Consiglio, l' oratore ricorda come il Ministero Sella fosse stato abbattuto dal Minghetti con l' aiuto della sinistra, desiderosa di formare una grande maggioranza sul terreno della riforma... *Una voce di destra.* La *Riforma* è morta. (Ilarità a destra.)

Plutino (continuando) sul terreno della riforma amministrativa finanziaria, fino ad ora non voluta. (Bravo a sinistra.)

L' oratore esorta il Ministero a volere entrare francamente sul terreno delle riforme delle economie.

Presidente richiama l' oratore alla questione.

Plutino dice che si calunnia ingiustamente il popolo, quando si dice che non vuole pagare Bisogna fare economie.

L' oratore insiste sulla necessità delle riforme.

Presidente. La prego a non uscire dalla questione; non vede la impazienza della Camera?

Puccioni difende l' articolo terzo.

Plutino. Questo è un pasticcio, non è una legge.

Presidente suona il campanello.

Puccioni. Se l' on. Plutino sapesse leggere, vedrebbe che l' articolo terzo...

Presidente (interrompendo) invita l' on. Puccioni a non usare parole ingiuriose, e l' on. Plutino a non provocarle. Prega poi l' on. Puccioni a continuare.

Puccioni continua a difendere l' articolo, combattendo le obbiezioni degli avversarii.

Plutino svolge questo emendamento:

« Tutte le compre, vendite, contrattazioni e transazioni commerciali di qualunque natura, saranno esenti dalle disposizioni della presente legge. »

Minghetti combatte le ragioni dell' on. Plutino, essendo fondato sopra ipotesi insussistenti. (Ai voti, ai voti.)

Si approva l' articolo terzo con le seguenti modificazioni proposte dall' on. Puccioni, cioè: alla parola *stabilito* sostituire *prorogato*; alle parole *confezione dell' inventario* sostituire le altre *formazione dell' inventario per gli eredi.*

Dopo brevi osservazioni dell' on. Plutino, e dell' on. Capone, al quale risponde l' on. Puccioni, si approva l' articolo quarto, così concepito:

« Rimangono in vigore le disposizioni delle leggi vigenti, rispetto alla registrazione delle convenzioni verbali e scritte di affitto, subaffitto, cessione o retrocessione o risoluzione di affitto di beni immobili, in quanto non sieno comprese nell' art. 1.°

« Per altro l' obbligo della denunzia delle convenzioni medesime è imposto ai locatori e sublocatori, rimanendo salva l' azione solidale dello Stato anco verso gl' inquilini e subinquilini per il pagamento della tassa, soprattassa o pena pecuniaria.

« Ove il locatore non presenti la convenzione scritta, o non giustifichi di aver pagata la tassa, o non denunzii la convenzione verbale all' ufficio del registro dentro il termine prescritto dalle leggi vigenti, il ricevitore procederà alla denunzia di ufficio, e su questa sarà liquidata la tassa, salvo alle parti il diritto di reclamare, dopo il pagamento della medesima.

« Le convenzioni suddette non potranno essere rammentate, enunciate, inserite in atti pubblici, o di usciere, o in qualsivoglia altro atto che si presenti all' Autorità amministrativa o giudiziaria, se non sieno state preventivamente denunziate e registrate. »

L' articolo quinto è così modificato d' accordo tra il relatore e il Governo:

« Gli obblighi imposti dalle leggi vigenti ai cancellieri giudiziarii e le relative sanzioni penali s' intendono estesi anco a coloro che esercitano le funzioni di cancellieri presso i giudici conciliatori per tutti gli atti di conciliazione di un valore indeterminato o superiore alle lire trenta. »

L' articolo è approvato senza discussione.

Nello stesso modo è approvato l' articolo sesto, così modificato:

« I funzionarii dell' ordine amministrativo, delle Cancellerie e Segretarie giudiziarie, i notai, i patrocinanti e gli uscieri che contravvenissero in qualsivoglia modo alle disposizioni di questa legge, incorreranno in una multa di lire 100 per ogni contravvenzione, da applicarsi e riscuotersi nelle forme stabilite dalle leggi vigenti sul registro. »

Si comincia la discussione dell' art. 7.°, così concepito:

« Le disposizioni della presente legge sono applicabili anche alle tasse di bollo, sia per gli atti di cui all' articolo 1 e 2, sia per le cambiali, i biglietti all' ordine ed altri recapiti di commercio, come pure per le quietanze e ricevute ordinarie, quando fin dall' origine, ovvero nel tempo e nelle forme stabilite dalle leggi vigenti, non fossero scritte su carta bollata, o munite di marca da bollo. »

Biliati propone un emendamento per sopprimere nella legge le parole: *sia per le cambiali, i biglietti all' ordine, ed altri recapiti di commercio.*

Minghetti e *Puccioni* respingono l' emendamento presentato dall' on. Biliati.

Casaretti e *Biliati* fanno brevi osservazioni, dopo le quali l' emendamento è respinto.

L' articolo settimo è approvato.

È pure approvato l' articolo ottavo:

« Il Governo del Re provvederà a che dal primo gennaio 1876 nella carta bollata di lire una sia impresso un bollo che indichi l' anno, nel quale la carta medesima è posta in vendita dall' Amministrazione.

« La detta carta non potrà essere adoperata al di là dell' anno indicato nel bollo impresso sulla medesima; e si avranno come non bollati gli atti scritti sopra carta avente il bollo dell' anno o degli anni precedenti a quelli in cui l' atto è stato redatto.

« Con speciale Regolamento saranno stabilite le norme per la emissione e ritiro della carta bollata, il cui uso è limitato all' anno. »

Però con un' aggiunta del Minghetti, che promette di presentare un Regolamento regolare della carta bollata.

Si comincia la discussione dell' art. nono.

Minghetti. Arrivata la discussione della legge a questo punto, ritiro l' articolo nono, e l' articolo decimo. Ciò faciliterà l' approvazione della legge. Io rinunzio alla retroattività. Così non ci sarà nessuna perturbazione negli interessi; nessun cittadino dovrà frugare gli archivii di famiglia per far registrare tutti gli atti precedenti.

La legge andrà in vigore dal giorno della promulgazione.

Puccioni aderisce.

Nervo si oppone al ritiro dell' art. nono.

Puccioni riconosce la gravità della soppressione di questo articolo, e prega il Ministero a non insistere ed a permettere che sia votato.

Minghetti aderisce alla preghiera del relatore, acconsentendo che l' articolo sia così modificato:

« Le disposizioni degli articoli 1, 2, 7 della presente legge non si applicano ai contratti e agli atti stipulati nell' interesse dei minori e degli inabilitati, degli interdetti, rimanendo per i medesimi ferme le disposizioni delle leggi vigenti. »

È respinto l' art. 11 della minoranza, e viene invece approvato quello dell' onor. Minghetti, il quale stabilisce che la legge avrà effetto dal giorno della promulgazione.

Il Governo dichiara che presenterà un elenco degli atti colpiti da nullità.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto.

Risultato: Votanti 331.

In favore 165. Contro 166.

(Applausi fragorosi, urli e battimani a sinistra.)

La seduta è levata a ore 4 40.

Succedono animatissime discussioni.

Tutti i deputati ansiosi di sapere il risultato della votazione si affollano intorno al banco della Presidenza.

(Agitazioni, rumori, conversazioni animatissime.)

Prima che il Presidente proclami il voto scoppiano applausi dalla sinistra.

Presidente grida ai deputati di pigliare il loro posto.

(*Dispaccio particolare della* Nazione.)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 23:

Questa mattina (23) tennero adunanza i soli Ufficii I e IX.

L' Ufficio I approvò la proposta di legge per cessione dell' ex-villa della Regina e dell' ex-convento delle Cappuccine all' Istituto nazionale in Torino per le figlie dei militari, e nominò commissario l' on. Germanetti. Questo progetto trovò favorevole accoglienza presso tutti gli Ufficii. Non manca più che il commissario dell' Ufficio secondo.

Gli altri commissarii nominati sono gli onorevoli Branca, Macchi, Del Zio, Sebastiani, Bettoni, di S. Marzano e Favale.

Quindi riprese l' esame della legge sulle Convenzioni ferroviarie, approvando in massima il riscatto delle ferrovie romane, con raccomandazione al commissario di ottenere migliori condizioni nell' interesse del Governo. Il seguito della discussione fu rimandato ad altra seduta.

L' Ufficio IX approvò la Convenzione per la cessione gratuita di caseggiato e terre demaniali alla Deputazione provinciale di Trapani, con che costituisca detti beni in dotazione della colonia agricola, e supplisca coi proprii fondi all' impianto e mantenimento di quell' Istituto.

A commissario fu eletto il deputato Varè.

Roma 23, ore 4. 25.

Questo Ufficio del registro riscosse nella settimana volgente più di due milioni. Oggi specialmente la gente si affolla in quell' Ufficio per mettersi in regola. La maggioranza dei paganti appartiene al partito clericale. *(Nazione.)*

Troviamo nella *Gazzetta di Spener* che il principe di Bismarck, in procinto di partire per la sua villeggiatura di Warzin, dovette per consiglio dei medici, aggiornare il suo viaggio.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Versailles 23. — Il nuovo Gabinetto sarà essenzialmente un Gabinetto d' affari; preparerà le leggi costituzionali, lasciando che l' Assemblea decida la questione della trasmissione dei poteri. Sembra che l' antica maggioranza voglia sostenere il nuovo Gabinetto.

Roma 25. — L' *Economista d' Italia* annunzia che il 15 maggio fu stipulata a Parigi una Convenzione postale supplementare tra l' Italia e la Francia. Con essa si regola sopra basi più eque la materia del transito in pieghi chiusi. La Convenzione riduce a 15 lire per ogni chilogramma le lettere scambiate fra l' Italia e l' Inghilterra, e a 10 lire quelle col Belgio. È probabile che, in seguito a queste concessioni, le Amministrazioni postali d' Italia e d' Inghilterra s' indurranno a ripigliare la via di Francia pei carteggi tra i due paesi.

Foggia 24. — Stamane ebbe luogo la premiazione degli animali esposti, coll' intervento delle Autorità e di grandissima folla. Il presidente Scillitani conferì i diplomi. Si distinsero le razze equine e ovine di Foggia; le bovine di Ancona e Lecce; gli animali del principe di San Severo.

Stamane incominciaronsi gli esperimenti degli strumenti agrarii. Grande quantità di forestieri. Il palazzo dell' Esposizione è sempre affollatissimo.

Berlino 23. — Aust. 189 1/2; Lomb. 84 —; Azioni 132 5/8; Italiano 65 7/8.

Ems 23. — Lo Czar è giunto iersera; ebbe brillante accoglienza.

Strasburgo 23. — Ottanta primarii cittadini diressero una petizione al cancelliere dell' Impero, domandando che si allarghi prontamente la città. Strasburgo spera di riacquistare l' antica importanza quale emporio commerciale per la Germania meridionale.

Parigi 23. — 3 0/0 Francese 59 75; 5 0/0 Francese 94 70; Banca di Francia 3875; Rend. ital. 67 55; Ferr. Lomb. 313; Obb. tab. —; Ferr. V. E. 194 50; Ferr. Romane 79 —; Obbl. Romane 191 25; Azioni tab. — —; Londra 25 21; Cambio Italia 10 1/4; Inglese 93 9/16.

Parigi 23. — Mac-Mahon ricevette Hohenlohe, che presentò le credenziali. Hohenlohe disse: L' Imperatore di Germania degnossi di scegliermi ambasciatore presso la Repubblica francese. L' Imperatore, affidandomi una così alta funzione, mi raccomandò di adoperare tutte le mie forze per continuare a sviluppare le buone relazioni fra i due paesi. Quanto a me, vi prego di credere alla lealtà delle mie intenzioni e agli sforzi che farò per mantenere il buon accordo esistente fra i due Governi. Mac-Mahon gli rispose: « Sono lieto di udire l' Imperatore esprimermi nuovamente per vostro mezzo il suo desiderio di continuare a sviluppare le buone relazioni esistenti fra la Germania e la Francia. Divido tali sentimenti e mi congratulo che il vostro Sovrano abbia scelto Vostra Altezza per rappresentarlo fra noi. La vostra alta posizione, le vostre qualità personali vi designavano particolarmente per questa importante missione. » — Mac-Mahon ricevette quindi il ministro di Portogallo, che presentò le sue credenziali.

Parigi 24. — Al Boulevard il prestito si negoziava a 94 87.

Parigi 25. — *Elezione del dipartimento della Nièvre:* Si conosce il risultato di 12 Cantoni sopra 25. Bourgoing bonapartista ebbe voti 19,201, Gudin repubblicano 18,659, Pazzis legittimista 2115. Thiers. ricevendo i delegati del Dipartimento della Gironda, disse, che l' Assemblea, non potendo più dare una maggioranza, non ha più mezzo di governare. Spera che comprenderà la necessità di prendere il paese per arbitro supremo dei nostri dissensi.

Versailles 23. — L' Assemblea si occupò della relazione delle petizioni. Si aggiornò a giovedì. Nessun incidente. I capi della destra diedero a Mac Mahon l' assicurazione della loro adesione personale.

Vienna 23. — Mob. 223 50; Lomb. 139 50; Austr. 319 —; Banca naz. 980; Napol. 8 93 1/2; Argento 44 25; Londra 111 60; Austriaco 74 20.

Londra 23. — Inglese 93 5/8; Ital. 66 3/8 a 66 1/2; Spagnuolo 20; Turco 47 7/8.

Londra 23. — Il Parlamento fu aggiornato al 1° giugno. Si ha da Valparaiso che il Governo chileno pose in libertà il capitano Hyde.

Londra 24. — La nave inglese *Niobe* naufragò presso l' isola Miquelon. L' equipaggio è salvato.

Santander 22. — Concha entrò a Vittoria.

Santander 23. — Concha attende a Vittoria le munizioni domandate. Don Carlos è indisposto, in seguito a una caduta di cavallo. I volontarii di Santander che furono accerchiati dai carlisti, poterono mettersi in salvo; i carlisti ritiraronsi. Vittoria e Miranda saranno le basi delle operazioni. I carlisti si sono dispersi nelle Provincie basche, Navarra e Aragona. Gli abitanti di Biscaglia e Navarra fuggono per non essere sottoposti alla leva in massa decretata dai carlisti.

Costantinopoli 23. — Stamane un assassino tirava una pistolettata contro Nicolits, direttore del Lloyd austriaco. I medici ritengono la ferita mortale.

Costantinopoli 23. — Il Sultano approvò lo Statuto della Banca nazionale, nella quale entrò anche la Banca austro-ottomana. Approvò pure l' emissione di nuovi Titoli al 3 0/0 per la somma nominale di 40 milioni; il prezzo d' emissione è 35.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 25. — Dopo il voto della Camera di ieri, il Ministero, presi gli ordini dal Re, decise di rimanere al suo posto. La Camera sarà invitata a discutere i bilanci e le leggi più urgenti pel regolare andamento dell' Amministrazione; poi sarà probabilmente prorogata.

Roma 25. — *(Camera.)* — Il presidente del Consiglio annunzia che il Ministero dopo il voto d' ieri presentò le sue osservazioni e dimissioni al Re, che non credette di accettarle, e lo pregò di rimanere in ufficio.

Il Ministero, dal canto suo, riservandosi di proporre quegli altri provvedimenti che stimerà più acconci a surrogare al provvedimento ieri rigettato, prega la Camera a proseguire la discussione dei bilanci definitivi per l' anno corrente, e discutere pure i progetti di legge necessarii alla pubblica amministrazione.

La seduta continua.

FATTI DIVERSI.

Strauss a Padova. — Avvertiamo che domani, martedì, avrà luogo in Padova, nel teatro Garibaldi, il concerto Strauss.

Il commendatore Nicolò Antonini.

Una delle più belle e spiccate personalità, di cui il tipo è così raro, e talvolta troppo tardi giustamente apprezzato da tutti, è per noi scomparsa, e per sempre.

Il commendatore Nicolò Antonini, logorato da un lavoro di quasi mezzo secolo, affranto nel fisico da ripetute gravi malattie e da sofferenze alternate a brevi intervalli, che non scemarono nè la volontà ferrea, nè l' opera indefessa, sul meriggio del giorno 22 corrente pagò l' ultimo tributo alla natura, vinto da un fierissimo assalto, in soli undici giorni di decubito.

Entrato nel 1860 a formar parte della Camera di commercio, vi sostenne, quasi per dieci anni, l' ufficio di presidente, rieletto sempre dall' unanime voto de' suoi colleghi, che anche alle sue ripetute rinunzie, per ragioni di salute, rispondevano sempre colla persistente preghiera ch' egli continuar volesse, persuasi che il suo solo nome bastasse al buon indirizzo d' ogni azienda.

Quanto in questo periodo egli operasse a favore del commercio, dell' industria e della navigazione, nelle più importanti questioni che si agitarono, sacrificando tutto sè stesso, dirlo sarebbe agevole, ma non sarebbe breve.

Solo basti sapere, che quanto fu più grave la situazione, tanto più spinse il suo ardore, e che dove vi era lotta vera di grandi interessi del paese, egli superava sè stesso, e pareva che dalle difficoltà traesse la forza, dalle opposizioni stesse la fermezza, dai pericoli i pensieri e i migliori consigli.

Durante il periodo della sua presidenza molte sue felici proposte vennero accolte e plaudite, parecchie trattazioni ottennero brillanti risultati, alcune pratiche, di sua iniziativa recente, prepararono il terreno a futuri vantaggi.

Onesto per eccellenza, mite d' animo, umile fra gli umili, patriota a fatti, dotato di naturale e assai raro talento, ricco di cognizioni vastissime, coprì varie cariche in paese, e provò dappertutto il valore e l' assennattezza del suo voto, e una prontezza ai più sottili ingegnosi, ma sempre leali ripieghi, che rivelavano una mente acuta.

La sua parola, nei consigli, cui non mancava, fu sempre breve, appropriata, dignitosa, non rimbombante ma sostanziale, e sapeva colpire le questioni nel centro, senza divagare mai in sproloqui accademici, coi quali si accarezza l' orecchio, si strappano più spesso gli applausi, ma non si governa nè si amministra.

Fermo nella sua fede di cattolico, per convinzione profonda, non curò le derisioni e i motteggi, rispettando in tutti la libertà dei proprii principii, più progressista in ciò di coloro, che millantando di esserlo, vorrebbero imporre limitazioni alle coscienze altrui e alle vergini espansioni del cuore.

Cittadino egregio, amò assai il proprio paese, e non d' altro si curò che di fare il bene, senza futile scopo di distinzioni che, venutegli anche dall' estero, egli gradiva soltanto quale un apprezzamento della rappresentanza e dell' intero ceto commerciale, cui si onorava di appartenere, e di cui fu lustro e decoro.

Co' suoi dipendenti d' Ufficio, in specialità, non fu un superiore pedante nè arcigno, ma un vero amico, un consigliere affabile, un padre attento che cercò il loro migliore benessere, e seppe alla disciplina accoppiare i più conciliatni modi, incutendo il rispetto senza provocare l' indignazione.

In famiglia versò tesori di affetto, e comunque aumentato avesse il ricco censo paterno col lavoro instancabile, colla perseveranza, colla vasta esperienza dei commerci, e con una sagacia di cui era indizio il scintillar de' suoi occhi, visse senza fasto, che non trovò necessario e non era ne' suoi costumi, ma concentrò invece tutto lo splendore delle sue fortune in un grandioso Stabilimento di *pettinatura di canapa*, dove vivono tutto l' anno da 2 a 300 operai, che spesso accolse senza bisogno, procurando un reale e costante beneficio al paese.

Ed è in quello Stabilimento, al cui sviluppo e al cui credito non voleva distrar capitali per avventurarli in imprese di moderna creazione, che i superstiti, non degeneri, hanno vasto campo e sicuro terreno per onorare la memoria del loro padre e fratello, facendosi interpreti dei suoi sentimenti e delle sue aspirazioni colla continuità del lavoro e dei traffici.

A tante doti e a tante virtù del valentuomo perduto non faceva difetto la carità, ma savia e illuminata, ch' egli esercitava evangelicamente, vale a dire senza pompa di esteriorità che arieggia alla vanità sola e non prova un vergine e pietoso impulso dell' animo.

Tale fu Nicolò Antonini, e qual visse cristianamente, cristianamente morì, sereno, impavido, tranquillo, benedicendo a tutti.

Ieri ebbe luogo il trasporto della sua salma dalla casa alla chiesa, e fu una vera e non più veduta dimostrazione d' ogni ordine di cittadini.

Oggi avranno luogo i funerali nella chiesa di S. Zaccaria. L' apparato sarà mesto e solenne, significante, nella prova di estimazione generale, l' intervento delle Autorità, Rappresentanze, Corpi morali, Istituti educativi, straordinario il concorso dei cittadini nel tempio e fuori.

Ma quello che sarà più vero, più grande, più imponente di tutto, sarà il dolore che anche ieri si vide impresso fin sulle fronti più severe, dolore che manterrà perenne la ricordanza di Lui, e alla quale noi vogliamo aggiungere la gratitudine e la riverenza.

Venezia, 25 maggio 1874.

Gl' impiegati della Camera di commercio.

La famiglia Antonini, profondamente commossa per le eloquenti prove di affetto e di stima prodigate in onore del suo caro defunto commendatore **Nicolò Antonini**, sente il dovere di rendere i più sentiti ringraziamenti a tutte le Autorità e Rappresentanze regie e cittadine, Corpi morali, Istituti educativi ed a tutti quei pietosi, che vollero con solenne dimostrazione rendere omaggio alla memoria dell' amato estinto e lenire a lei la piaga della sua tremenda sciagura col dolce conforto del loro compianto; chiedendo di esser iscusata, se, immersa nel suo dolore, avesse mai usata qualche involontaria ommissione delle convenienze dovute, verso qualcuno dei tanti gentili, che comparteciparono all' immenso suo lutto. 498

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 23 maggio	del 25 maggio
Rendita italiana	74 32	73 90
» (coup. staccato)	71 95	71 55
Oro	22 43	22 25
Londra	27 70	27 60
Parigi	111 10	110 77
Prestito nazionale	63 50	63 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	881 —	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2148 —	2124 —
Azioni ferrovie meridionali	390 —	479 —
Obblig. » »	213 —	312 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1462 —	1450 —
Credito mob. italiano	842 —	825 —
Banca italo-germanica	238 —	238 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 22 maggio	del 23 maggio
Metalliche al 5 %	69 15	69 15
Prestito 1854 al 5 %	74 35	74 20
Prestito 1860	105 75	105 75
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	980
Azioni dell' Istit. di credito	223 50	223 50
Londra	111 60	111 65
Argento	105 70	105 60
Il da 20 franchi	8 92 —	8 93 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 maggio.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 25 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 90 —	71 85 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	110 15 —	110 35 —
Londra	3 m. d. »	4	27 65 —	27 75 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 16 —	22 18 —
Banconote Austriache	248 25 —	248 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 74 05 — 74 — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 maggio 1874:

VENEZIA	17	47	67	60	73
ROMA	90	78	29	49	48
FIRENZE	45	85	42	65	58
MILANO	70	21	72	17	59
TORINO	4	42	16	29	33
NAPOLI	66	23	72	29	1
PALERMO	7	13	86	72	33
BARI	73	16	71	43	44

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 24 maggio 1874.

Depressione barometrica di 4 a 7 mm. nell' Italia settentrionale, lungo il versante Adriatico, nelle Calabrie e all' Est della Sicilia; barometro stazionario, e abbassato fino a 3 mm. altrove; mare agitato a Portotorres nel golfo

di Napoli, a Taranto, sul Canale d'Otranto, e in altri punti dell' Adriatico.

Venti delle regioni occidentali; freschi o forti nell'Italia meridinale.

Cielo coperto o nuvoloso quasi da per tutto; pioggia alla Palmaria, a Firenze e a Napoli; cielo sereno a San Remo, al Nord della Sardegna, a Catania e a Porto Empedocle.

Nelle ultime 24 ore pioggia in tutta la Penisola.

Tempo vario al turbato, con venti freschi o forti, fra Mezzogiorno e Maestrale.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 26 maggio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 18', 4 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodi vero)*: 11.h. 56'. 44" 2
Tramonto app.: 7.h. 35', 6

Luna. Tramonto app.: 2 h. 11', 8 ant.
Levare app.: 2.h. 49', 0 pom.
Passaggio al meridiano: 8 h. 43', 9 pom.
Età = giorni: 11. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare de' Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 24 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	750 43	750.41	751.91
Term. centigr. al Nord.	14 80	19 00	17.10
Tensione del vapore in mm.	11.70	13.75	12 80
Umidità relativa in centesimi di saturazione	93	84	88
Direzione e forza del vento	N. N. E.º	S. S. E.³	S.³
Stato dell' atmosfera	Coperto	Semicop.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	4.01	1.55	0.04
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+31 1	+26	+4 0

Ozono: 6 pom. del 24 maggio = 5.0 — 6 ant. del 25 = 8.0
— Dalle 6 ant. del 24 maggio alle 6 ant. del 25:
Temperatura: Massima: 19 6 — Minima: 14 3
Note particolari: —

SPETTACOLI.

Lunedì 25 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da P. Bergonzoni. — Il 1.° e 2.° atto dell' operetta: *La Bella Elena.* — Madamigella Lyn darà un'accademia di esperimenti di *mesmerismo antispiritistico.* — Alle ore 9

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dall' artista Alamanno Morelli. — *Cola di Rienzo.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 814. 487

Municipio di Burano.

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Stante la deserzione dell'incanto odierno, si rende noto che nel giorno di mercordì 3 p. v. giugno, alle ore 11 ant., in quest' Uficio municipale, si terra un secondo incanto ad estinzione di candela vergine per l' appalto di alcuni lavori di ristauro occorrenti al tetto della locale chiesa parrocchiale di S. Martino.

La gara si aprira sul dato di L. 11348:98.

Ogni attendente per essere ammesso all' asta, dovrà ottemperare a quanto veniva stabilito coll' Avviso 22 aprile, N. 649.

Sara proceduto a deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e quindi anche in confronto di un solo, ricordandosi in tale riguardo quanto è disposto dall' art. 88 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato ora in vigore.

Chiunque sia riconosciuto ammissibile all' incanto può fare nuova offerta in ribasso al prezzo di rispettivo provvisorio deliberamento entro il 18 giugno venturo.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all' asta, contratto e consegna, come pure quelle per l' impressione a stampa dell' Avviso, saranno a carico del deliberatario rispettivo, al qual effetto l' aggiudicatario provvisorio dovra costituire un separato deposito verso resa di conto, in quella misura che verrà indicata all' atto dell' aggiudicazione.

Burano, 18 maggio 1374.

Il Sindaco,
A. PITTERI.

Il Segretario,
F. Bressanello.

Municipio di Cordenons.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasta vacante per rinuncia questa condotta medico-chirurgico-ostetrica, resta aperto il concorso a tutto il 10 giugno p. v.

L' annuo stipendio è fissato in L. 2550, pagabili in rate mensili postecipate.

Il Comune è senza Frazioni, situato in pianura con ottime strade, in plaga salubre, e conta N. 4587 abitanti, che hanno tutti diritto all' assistenza gratuita.

Le domande d'aspiro saranno documentate a legge.

L' eletto dovrà assumere la condotta col primo luglio 1874.

Cordenons, 15 maggio 1874.

Il Sindaco ff.,
PROVASI dott. CESARE.

489 *Il Segretario,* A. Nono.

Sottoscrizione **ai Cartoni seme bachi originarii del Giappone** per l' anno 1875, aperta dalla ditta **Alcide Puech** di Brescia, la più antica tra le Case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863.

25.° anno d' esercizio
13.° anno pel Giappone.

Condizioni:

1. L' acquisto ed importazione dei Cartoni si farà per esclusivo conto dei sigg. committenti.

2. Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case italiane, per **cartoni annuali garantiti.**

3. All' atto della soscrizione si pagheranno L. 5 per Cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all' arrivo del Seme.

Alcide Puech.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Venezia** presso **Dall' Asta Antonio,** S. Maria Zobenigo, N. 2543. 447

LA DITTA
ROCCHI e COMP. 371

rappresentante della rinomata **Casa Ch. da Rancourt di Bordeaux,** tiene il suo deposito Vini, a S. Stefano, Calle del Pestrin, Corte Locatella, N. 3488.

THÉ
IMPORTATO DIRETTAMENTE DALLA CHINA.
QUALITA' SOPRAFFINA
Deposito presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
306 *S. Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.*

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA 467

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO
DELLA CASA
KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA
E
ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA
col visto del Consolato giapponese.

È aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all' atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant' Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo*, presso la Direzione del giornale *La Provincia.*

PIANTE E FIORI
A BUON MERCATO
SAN TROVASO, OGNISSANTI, 1464.

Collezione di 500 rose — 1000 sempre verdi in vaso — 200 frutteri in vaso con frutti — Zonali doppi e semplici — Pelargoni a 5 macchie — Fuchsie — Garofani — Oleander — Gardenie — Felci — Gladioli — e Dhalie a 25 cent. cadauna, oltre un assortimento di altre piante da fiore.

Sementi fiori e di 20 sorta Melloni nazionali ed esteri, nonché fragole in vaso delle più grosse a cent. 15 cadauna.

Si forniscono appartamenti ed alberghi, assumendo anche lavori in fiori freschi.

A chi volesse improvvisare un giardino grande o porsi in commercio si cederebbe il tutto a prezzi ridotti. 392

Medaglie alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d' Enghien, 24.

Prezzo 6 Fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 174

19

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

368

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1.ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c.
via Sala, n° 16, e nelle Farmacie
Zampironi e Bötner in *Venezia.*

SOCIETÀ ITALIANA
PER

Le Strade ferrate Meridionali.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, è convocata pel giorno 15 giugno p. v., a mezzodì, l' Assemblea generale ordinaria, di che all' art. 25 degli Statuti sociali.

L' Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renaj, N. 17.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1873, e preventivo del 1874 e deliberazioni relative.
3. Rinnovamento del Consiglio d' Amministrazione a termini dell' art. 41 degli Statuti.
4. Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 1.° a tutto il 5 giugno p. v.

Firenze, alla Cassa centrale della Società.
Napoli, alla cassa Succursale dell' esercizio.
Torino, alla Società generale di Credito mobiliare italiano.
Genova, alla Cassa generale.
Milano, presso il signor Giulio Belinzaghi.
Livorno, alla Banca nazionale nel Regno d' Italia.
Parigi, alla Società generale di Credito industriale e commerciale.
Londra, presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* dell' 11 corr., N. 112, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 12 maggio 1874.

LA DIREZIONE GENERALE. 458

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A

RETROCARICA DI COMBUSTIBILE
PER COTTURA MATTONI, TEGOLE, TAVELLE, EMBRICI, STOVIGLIE ECC. E CALCE
Privilegiato sistema Graziano Appiani di Milano.

Risparmio del 70 per cento riguardo al combustibile sui comuni forni intermittenti; Economia grandissima nella costruzione e nell' esercizio. Materiale garantito tutto di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi genere di combustibile, legna, torba, lignite, carbone fossile, ecc., ecc.

Le parecchie Fornaci costrutte ed in costruzione provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l' immenso successo che ha ottenuto una sì recente invenzione.

Dirigersi tanto per le trattative come per vedere i Forni in esercizio presso l' inventore medesimo, *via Sant' Agnese*, N. 16, **Milano**, o presso i signori **ANTONIO DEL MOLLO San Biagio di Calalta**, Provincia di Treviso, i quali sono disposti a garantirli completamente. 470

437

ARRIVO IN PADOVA.

AVVISO INTERESSANTE PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA.

L. ZURICO, con Stabilimento ortopedico a Milano, Via Cappello, per desiderio della numerosa sua clientela in Padova e nelle altre Provincie venete, e per comodo di tutti quelli che vorranno rivolgersi a lui, si troverà in questa città dal 1° al 30 giugno p. v. con ricchissimo e completo assortimento di sistemi del **Cinto meccanico,** del quale egli è inventore brevettato in Italia ed all' estero. L' invenzione di questo **Cinto** è frutto dell' esperienza di più anni applicati all' **arte meccanico-ortopedica**; la sua eleganza, la leggierezza, il suo poco volume, e soprattutto la mobilità in ogni verso della sua pallottola, per l' applicazione nei più disperati casi di **Ernie,** lo rendono preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L' essere fornito questo **Cinto meccanico** di tutti i requisiti anatomici che lo rendono capace alla **vera cura dell' ernia**, gli meritò il favore di parecchie notabilità medico-chirurgiche, che lo dichiararono **unica specialità** solida, elegante, adatta ed efficace ottenuta sino a qui dall' **arte ortopedica**; ed è certo che **nessuno** potrebbe riescire a quei vantaggi, **tanto ambiti,** che produce questo **meccanico congegno.**

Padova, Via Leoncino (Soncino) N. 319, primo piano, Casa Bressan, vicino all' Albergo Aumette. Si riceve dalle 10 ant. alle 4 pom.

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI
DI BATTAGLIA
LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE
PAOLO dott. MANTEGAZZA
Sono aperti come di consueto dal primo giugno
PER
TUTTA LA STAGIONE ESTIVA

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di strada ferrata e telegrafo, sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova, che dista mezz' ora da Battaglia, havvi nella stagione estiva grande spettacolo d' opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime, sotto forma di bagni, doccia e fanghi, a combattere le **affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle,** ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori. 471

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO
ouverts toute l' année
EAU BROMOJODURÉE
célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d' imballation
Mêmes distractions qu' à HOMBOURG et BADE

☞ N. 13. On n' est admis que sur présentation d' une carte d' entrée delivrée par le Commissaire du Casino. 144

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 28 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,439

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della semplicissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d' ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO PRANZINI
portalettere all' Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle della Bottega. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Partile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

63-2

PRETURA DI VENEZIA.

I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto che, in verbale odierno, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata dal conte Pier Luigi Grimani fu Filippo morto nel 26 aprile p. p., in questa città, venne accettata con beneficio d' inventario dalla contessa Regina Avogadro fu Gio. Andrea per sè e per conto ed interesse del minore figlio co. Giovanni Andrea Grimani, e del co. Filippo Grimani, la prima era moglie, ed il secondo figlio del defunto.

Venezia, 18 maggio 1874.

Dalla Cancelleria pretoriale I. Mandamento.

Il Cancelliere, ZANELLA.

64-2

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento

Si porta a pubblica notizia che la eredità abbandonata da Remorini Enrichetta da Milano, morta in Venezia il 16 luglio 1873, venne accettata con beneficio dell' inventario dal Demanio nazionale, come bene vacante; giusta dichiarazione fatta in verbale 10 maggio corrente, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, dal sig. avvocato cavaliere Vincenzo Rossi causidico presso il locale R. Ufficio del Contenzioso finanziario.

Venezia, li 20 maggio 1874.

GIAC. BURCO, Cancelliere.

65-2

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità abbandonata dal sig. Ongaro Antonio figlio delli decessi Francesco e Folin Maddalena, morto in questa città il 12 aprile ultimo scorso, venne accettata con benefizio dell' inventario dalli minorenni di lui figli Luigi e Giuseppe, a mezzo della loro madre e legale rappresentante signora Coldel Giuseppina vedova Ongaro: come da dichiarazione ricevuta dal Cancelliere sottoscritto in verbale 10 maggio volgente.

Venezia, li 21 maggio 1874.

G. BURCO, Cancelliere.

66-2

EDITTO.

Il sottoscritto usciere della Pretura del III. Mandamento di questa città, a norma dell' articolo 141 Codice procedura civile, rende noto a Benetti Giuseppe domiciliato in Sacco di Roveredo nel Tirolo (Austria) che depositò al Ministero pubblico presso il locale Tribunale civile e correzionale copia della sentenza proferta dall' Ill.mo sig. Pretore del Mandamento di Chioggia nel 28 marzo 1874, registrata il primo aprile p. p., N. 155, foglio 36, col pagamento di Lire nove e centesimi sessanta, colla quale venne condannato a pagare al sig. Varagnolo Antonio di Chioggia, con domicilio eletto presso la Cancelleria del III. Mandamento di Venezia, la somma di it. L. 367:80, cogli interessi legali di mora dal dì della notifica della citazione, oltre a L. 52:75 spese liquidate, ed al costo della sentenza.

Venezia, 23 maggio 1874.

MANZINI PIETRO, usciere.

ANNO 1874 — Mercoledì 27 maggio — N. 140

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 MAGGIO

Ieri stesso, come ne avevamo manifestato la speranza, ci giunsero dispacci da Roma, che ci annunciavano l'esito della crisi provocata dal voto della Camera sull'inefficacia degli atti non registrati. Il Ministero Minghetti aveva presentato dopo il voto, le dimissioni a S. M., ma queste non furono accettate, e il Ministero, per espresso ordine di S. M., resta al suo posto. Tutto il lavoro di questa sessione parlamentare sarebbe stato altrimenti perduto. Questa considerazione ha certo avuto una grande influenza sulla soluzione della crisi. Noi riferiamo più oltre i giudizii dei principali giornali della capitale, manifestati subito dopo la votazione della Camera, e da essi appare che fosse presso che generale il convincimento che una crisi in questo momento sarebbe stata fatale. Qualche giornale va anzi più oltre colle sue previsioni, e crede che la Camera attuale sia destinata ad aver corta vita. La discussione dei provvedimenti finanziarii ha reso a tutti evidente lo sfacelo dei partiti, e si sente la necessità di ricorrere agli elettori. Se il Re avesse accettato infatti le dimissioni del Ministero, non avrebbe saputo a chi rivolgersi per la formazione d'un Gabinetto; tanto la Camera è divisa e suddivisa.

I giornali francesi continuano i loro commenti sul nuovo Gabinetto Cissey-Decazes. Chi lo definisce un Gabinetto amministrativo, chi un Gabinetto militare, ma con ciò tutti vengono in sostanza ad escludere che sia un Ministero che abbia un'influenza parlamentare.

Il Gabinetto Cissey-Decazes è nato da un momento d'impazienza del maresciallo Mac-Mahon, se si bada ai racconti dei giornali francesi. Vedendo che i ripetuti tentativi di Goulard, al quale si era aggiunto poi Audiffret Pasquier, non approdavano a nulla, e che l'alleanza del centro sinistro sulla base dell'organizzazione del settennato, era così difficile a combinarsi, si dice che il maresciallo abbia perduta infine la pazienza, ed abbia formato alla meglio il Ministero che ci fu già annunciato dal telegrafo, dove la personalità politica più spiccata è quella del duca Decazes, ministro degli affari esteri. È un Ministero che non ha un programma politico determinato, e che non ha altra missione che quella d'aiutare l'Assemblea a condurre innanzi alla meglio gli affari. Quanto alle leggi costituzionali, è probabile che non se ne farà niente, perchè il Ministero attuale non ha abbastanza autorità per affrontare battaglie troppo vive all'Assemblea.

In questo modo però il maresciallo si è potuto liberare dal fastidio della crisi; ma, secondo le previsioni più comuni, non se ne sarà liberato per lungo tempo. Si crede infatti da tutti che il Ministero Cissey-Decazes debba vivere poco. Lo credono in Francia come all'estero. L'*Univers* del sig. Veuillot è d'accordo questa volta colla maggior parte dei giornali liberali d'Europa, quando dice che gli uomini che sono entrati nel nuovo Ministero, non avranno fra breve se non il magro conforto d'essere chiamati ex-ministri.

I giornali radicali francesi non sono punto sdegnati dell'esito della crisi. Pare che non avessero la pretensione che il maresciallo si rivolgesse ad alcuno di loro, sebbene facessero parte della coalizione che ha rovesciato il Ministero Broglie. Le loro speranze sono per l'avvenire; coll'Assemblea attuale, essi sanno che non giungeranno mai al potere; ma si confortano ogni volta che accade qualche fatto, atto a convincere gli animi della necessità dello scioglimento. La *République française*, giornale del signor Gambetta, è infatti abbastanza contenta del Ministero Cissey-Decazes; ma non lascia passare questa occasione senza accennare alla necessità di convocare gli elettori, per dar vita ad una nuova Assemblea.

I radicali però potrebbero sbagliare i loro calcoli. C'è un partito ch'essi odiano più degli altri, e che acquista terreno ogni giorno, cioè il partito bonapartista. Nel Dipartimento della Nièvre questo partito ha ottenuto ora una nuova vittoria, facendo eleggere il sig. di Bourgoing, bonapartista, con 37,000 voti, mentre il repubblicano Gudin ne ebbe 32,000, e il candidato legittimista soltanto 4000.

I legittimisti e gli orleanisti perdono terreno, ma i bonapartisti ne guadagnano. Sembra che non abbiano torto quelli che credono che in Francia non sieno possibili se non due cose: la Repubblica o l'Impero.

Il telegrafo ci ha già intrattenuto delle sventure del viceconsole inglese Magèe, che fu fatto frustare dal sig. Gonzales, comandante la piazza di S. Josè di Guatemala. La Repubblica di Guatemala dà all'Inghilterra le sodisfazioni richieste. Un dispaccio oggi annuncia che Gonzales sarà prima frustato e poi fucilato.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale*:

MUNICIPIO DI FOLLINA.

A S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Presidente del Consorzio Nazionale — Torino.

Follina, 16 marzo 1874.

La felice occasione che si presenta del giorno 23 corrente, venticinquesimo anniversario dell'assunzione al trono di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, offre lieto motivo a questa Giunta municipale di solennizzarlo mercè l'elargizione di lire 50 a favore della benemerita istituzione del Consorzio Nazionale da S. A. R. tanto degnamente preseduta.

Il sottoscritto ha l'alto onore di rassegnare all'Altezza Vostra Reale l'annesso vaglia di lire 50, professandosi con tutto il rispetto

Il Sindaco, A. Antigo.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCLV. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 maggio.

La Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominata *Banca Agricola Commerciale ed Industriale di Savignano di Romagna*, sedente in Savignano ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 24 ottobre 1873, rogato Lodovico Stambazzi, ai Numeri di repertorio 924-379, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 18 aprile 1874, rogato in Savignano dallo stesso notaio Lodovico Stambazzi, ai Numeri di repertorio 979-400.

R. D. 7 maggio 1874.

N. DCCCLVI. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 maggio.

È approvato a termini delle deliberazioni sociali 18 agosto, 22 dicembre 1872 e 11 maggio 1873, la commutazione delle azioni da lire 500 della *Società Enologica Astigiana* in azioni da lire 250; il suo capitale è aumentato dalle lire 1,200,000 alle lire 4,000,000 mediante emissione di N. 11,200 azioni nuove da lire 250 ciascuna, ed è approvato lo Statuto nuovo della Società, che contiene le indicate ed altre modificazioni e che sta allegato all'atto pubblico di deposito del 21 marzo 1874, rogato in Asti dal notaio Giuseppe Polledro.

R. D. 3 maggio 1874.

N. DCCCLVII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 maggio.

Il Comune di Gravellona in Provincia di Pavia è autorizzato ad accettare l'eredità lasciatagli dal fu Pietro De Luca col suo testamento olografo del 1° febbraio 1873, per la istituzione di tre corsi (classi) di scuole elementari, cioè 2a, 3a e 4a, col titolo *Scuole De Luca*.

R. D. 16 aprile 1874.

Il nuovo Ministero francese.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 23 corr.:

Il *Journal Officiel* pubblica stamane la composizione del nuovo Ministero, che sarebbe formato nel seguente modo:

Il generale Di Cissey, guerra, vicepresidente del Consiglio; Signori: Di Fourtou, interno; duca Decazes, affari esteri; Magne, finanze; Di Cumont, istruzione pubblica; Tailhand, giustizia; Grivart, agricoltura e commercio; Caillaux, lavori pubblici; ammiraglio Montaignac, marina.

Questa combinazione pare certa, e siccome è assolutamente contraria alle informazioni da noi fornite negli scorsi giorni, crediamo dover dire in seguito a quali circostanze si trovano definitivamente scartati tutti i nomi prodotti innanzi.

Giovedì sera i signori Di Goulard, D'Audiffret-Pasquier e Decazes, investiti della fiducia del maresciallo Mac-Mahon, credevansi giunti alla fine delle loro tribolazioni. Essi avevano riconosciuto la giustezza delle osservazioni presentate dai signori Mathieu-Bodet e Cesanne, ed avevano chiamato il signor Waddington. Questi, aveva domandato il tempo necessario per consultare il signor Dufaure. L'ex-guardasigili lo aveva invitato ad entrare nel Gabinetto dal momento che si trattava di organizzare il Settennato impersonale, e di presentare le leggi costituzionali, e specialmente la legge sulla trasmissione dei poteri.

Pareva dunque che tutto fosse terminato. Il sig. Waddingten deliberò nella sera coi futuri suoi colleghi; era questione di fissare definitivamente un programma. Essendosi consultato il maresciallo, questi avea accettato la teoria del Settennio impersonale. I nuovi ministri s'intesero; ma, quando erano per separarsi, i signori Tailhand e Cumont, membri della destra moderata, ebbero scrupoli, e chiesero l'autorizzazione di consultare i loro colleghi, adunati in Via Colbert, sotto la presidenza del signor di Kerdrel. Essi resero conto della loro condotta, e venne loro dichiarato che la destra moderata non accetterebbe l'organamento del Settennio impersonale. Tutto ciò che potevasi fare, era di consolidare il potere personale del maresciallo Mac-Mahon, ma non poteva essere questione della trasmissione dei poteri.

Tosto che il duca d'Audiffret-Pasquier ebbe cognizione di questa risoluzione, esso si recò dal maresciallo per annunziargli che dovevasi rimpiazzare i signori Tailhand e di Cumont; ma, al momento d'entrare nel gabinetto del Presidente della Repubblica, ne vide uscire il sig. Lucien Brun. Questo incontro lo sorprese assai, e pare si sentisse molto scosso nell'udire che il signor Lucien Brun era stato chiamato dal Capo dello Stato. La sua conversazione col duca Mac-Mahon era piuttosto vivace. Egli fece notare che si negoziava nel centro sinistro per ottenere il suo concorso, e che il fatto di aver chiamato il sig. Lucien Brun, non era d'indole a terminare la crisi. Del rimanente, annunziò che era fallita la combinazione coi signori Tailhand e di Cumont, e che dovevansi cercare altri ministri.

Il maresciallo si mostrò assai irritato, e chiese che la si finisse, rinunziando all'organizzazione del « Settennio impersonale ». Poco a poco, il tono della conversazione divenne passionato, e quando il duca Pasquier usciva dalla Presidenza, egli era in completo dissentimento col Capo dello Stato. Assicurasi persino che si fossero scambiate parole molto acerbe. Intanto, i ministri ch'erano designati, a quel momento si separarono senza neppure darsi appuntamento per l'indomani.

Ieri mattina notificò ai signori Goulard e d'Audiffret-Pasquier ch'egli si privava dei loro servizii e formerebbe il Gabinetto da sè.

La prima cosa che facesse, fu di telegrafare al sig. Magne, per domandargli se consentiva a far parte del nuovo Ministero. Assicurasi perfino che abbia espresso il suo dispiacere di aver consentito allo scarto del ministro delle finanze. Il sig. Magne rispose, che era disposto a prendere un portafogli, ed i bonapartisti sparsero la voce, che il maresciallo desiderava di formare il suo Gabinetto coi sigg. du Barail, Beseilligny e la Roncière-Le-Noury. Dal quel momento era ben inteso che il capo dello Stato cercava solamente il mezzo di creare un Ministero di affari che avrebbe per programma l'aggiornamento di tutte le questioni politiche. La combinazione, nella quale entravano tanti bonapartisti, sollevò reclamazioni così numerose, che venne subito scartata. Il maresciallo di Mac-Mahon persistette nelle medesime disposizioni riguardo al programma dei sigg. Mathieu-Bodet, Cezanne e Waddington. Ma siccome gli premeva avere nel suo Ministero uomini di opinioni diverse, pregò il sig. Waddington di venire, annunziandogli la sua volontà di costituire un Ministero di affari.

« Formerò un Gabinetto che non si occuperà di politica, » disse. « La mia risoluzione è presa; non voglio più deliberazioni. Voi ed il sig. Cezanne fate parte del Ministero. I vostri nomi saranno domani nel *Journal Officiel*.

« Il sig. Waddington protestò, dichiarando nettamente che non poteva accettare un portafogli a simili condizioni; che non poteva consentire a far parte del Governo se non al patto espresso che il Gabinetto avesse un programma, e che questo programma, conforme all'opinione espressa dai sigg. Cezanne e Mathieu-Bodet, comprendesse l'organizzazione del Settennio impersonale. Il maresciallo di Mac Mahon non divise il parere del sig. Waddington. Egli tentò di conservare il sig. Cezanne; ma questi tenne il medesimo linguaggio e si mantenne sul terreno che aveva scelto, non comprendendo che si potesse governare senza l'appoggio del centro sinistro.

Allora venne chiamato alla presidenza il sig. di Fourtou; ma innanzi di recarvisi, s'intrattenne qualche tempo coi suoi colleghi nella Sala dei Passi perduti. Ignoriamo quale sarà la condotta ulteriore del sig. di Fourtou, ma possiamo affermare, che egli ha dichiarato nel modo più formale, che nell'attuale situazione non vedeva altra cosa che il programma dei signori Cezanne, Waddington e Mathieu-Bodet. Egli aggiunge che terrebbe il medesimo linguaggio al Presidente della Repubblica, e che non farebbe parte d'un Governo che non cercasse la sua maggioranza nel centro sinistro.

Ebbe dunque luogo una conferenza dal maresciallo Mac Mahon, alla quale assistevano parecchi candidati ministri. Pare che vi sia stato poco accordo, poichè il sig. Fourton è ritornato all'Assemblea, assicurando ai suoi colleghi che non era stato risoluto nulla. Egli diceva che avendo premura di finirla, il maresciallo aveva di nuovo annunziato la sua risoluzione di pubblicare nel *Journal Officiel* i nomi dei ministri che avrebbe designati. Il signor Fourton dichiarò in presenza di parecchi deputati, essere più che mai deciso di non accettare un portafogli in quelle condizioni.

Nel momento in cui partivano da Versaglia, annunziavasi nella sala dei Passi perduti, la formazione del Gabinetto come l'abbiamo data in principio. Sembra certo, che parecchi titolari non avevano dato il loro assenso. Può darsi che la loro resistenza sia stata vinta nel corso della serata.

Leggesi nell'*Opinion Nationale*:

Sarà certamente curiosa la storia delle negoziazioni di questi ultimi giorni, se un giorno i signori Goulard, Audiffret-Pasquier e Buffet vorranno raccontarla con alcuni dettagli. Si vedrà per quali strani motivi delle accettazioni si sono cangiate in rifiuti. Così, per citare un solo fatto, lo scacco della combinazione che faceva entrare nel Gabinetto il sig. Waddington in compagnia dei signori Cumont e Tailhand, provenne dal motivo, che due membri della destra ricusarono di aver per collega nel Ministero un protestante, sig. Waddington. È unicamente per via della sua qualità di protestante (togliamo questo particolare dal *Français*), che venne scartato l'onorevole membro del centro sinistro. La destra non voleva ammettere che il Ministero dell'istruzione pubblica fosse affidato ad un uomo che, non appartiene alla religione cattolica, apostolica e romana.

Ecco dunque i progressi compiutisi in Francia da 40 anni. Nel 1832 il sig. Guizot, protestante, era ministro dell'istruzione pubblica, senza che nessuno, neppure fra i più zelanti legittimisti, avesse l'idea di fare la minima riflessione a tal soggetto. Nel 1874, la qualità di protestante è un'invincibile ostacolo all'occupazione del Ministero dell'istruzione pubblica.

Nostre corrispondenze private.

Firenze 24 maggio.

(??) E piove. Decisamente se si fossero fissati a posta da qualche avversario, non si potevano scegliere peggiori giorni di questi per la Esposizione universale di orticoltura e di fiori.

Di gente ce n'è venuta, specialmente dalle vicine Provincie; e albergatori, fiaccherai, impresarii di teatri guadagnano di molti quattrini in un tale via vai di visitatori; ma questa festa primaverile ha perduto tutta la sua gaiezza; e gli stessi fiori e le piante, che sono al coperto, presentano alla luce grigia dei giorni nebbiosi colori meno vivaci, tinte meno splendide, e sentendo l'umidità del di fuori, perdono l'elasticità elegante ed anche un poco la flessuosità armonizzata delle foglie e dei rami. Vi lascio poi immaginare in qual condizione si trovino le molte aiuole di fiori, e le folte macchie di piante straniere, che sono all'aperto, dopo otto o dieci ore di una pioverella fredda e continua. E di queste ore si son ripetute più volte.

Domani ufficialmente finisce l'Esposizione; ma, nella speranza che il sole non tenga più tanto il broncio per non so che peccati alla bella Firenze, l'Esposizione continuerà, sento dire, sino all'ultimo giorno di questo mese; e il dì sette di giugno, ch'è la festa dello Statuto, saranno consegnati solennemente i premii agli espositori. Il Congresso botanico, ad onta del mal tempo, ha però lavorato molto, e con profitto. Furono tenute assai conferenze, si fecero alcune visite scientifiche ai celebri e magnifici giardini dei Torrigiani, dei Gherardesca e dei principi Demidoff; vi è stata una gita a Monteferrato ed a Pisa, ed una all'Istituto forestale di Vallombrosa; si discorse molto; si scambiarono apprezzamenti ed idee; e c'è stato, come vi è sempre in questo genere di riunioni, il vantaggio precipuo, quello di conoscersi reciprocamente, e di stringere relazioni, che sono il primo filo di successivi rapporti, per mantenere poi una dotta corrispondenza di studii, con vantaggio reale della scienza. — Il *Club alpino*, di Firenze, ha progettato una visita al Monte Amiata, nella Provincia di Grosseto, per vedere quella flora e quei terreni, importanti assai nelle ricerche geologiche. È per domani.

Ho promesso ai lettori ed a voi una descrizione breve ma completa del grande Mercato, che s'inaugurò coll'Esposizione, ed un succinto esame di questa; la prima parte l'ho adempiuta; compirò la promessa tra breve. Aggiungo intanto che, sebbene cotale Esposizione non possa dirsi copiosa, è nulla di meno assai scelta per varietà e novità di tipi, e per alcuni esemplari di piante perfezionate dalla industre cultura. — E qui potrei infilzare una lunga spiedata di nomi, che suonano in questi giorni con più o meno precisione sulle labbra di tutti; ma siccome ciò non approderebbe ad alcun risultato, lascio stare i nomi, e vengo a tutt'altro.

Il noto Gorini tenne qui in un vasto salone, gentilmente concesso dall'Autorità militare, di faccia alla *Fortezza da basso*, un primo esperimento vulcanico. Vi fu molta gente, e molta curiosità. Ma, o perchè gli apparati non erano stati eseguiti bene, o per altre circostanze di temperatura e di luogo, fatto è che l'esperimento è riuscito molto e molto incompleto. Ora, siccome ci fu una sottoscrizione a lire cinque per azione nello scopo di far venire qui il Gorini per l'epoca della esposizione, ed il viglietto d'ingresso, in quella sera, per i non azionisti, era di due lire, vi è stata qualche disapprovazione; deplorevole certamente, perchè gli esperimenti scientifici incontrano moltissime difficoltà, nè si possono comandare e far riescire lì per lì, come accade in un giuoco di bussolotti, o nella scena finale di un qualche ballo; — ma, secondo me, ha torto anche il Gorini di dare a cotesti suoi studii geologici un aspetto, un'apparenza di spettacolo, al quale assisteranno forse un dieci scienziati, se ci si arriva, e il resto sono persone bravissime, onestissime, gente quanto si vuole a modo, ma che accorre intorno a questo evocatore di vulcani, attratta soltanto dalla curiosità di vedere.

Una delle produzioni, che più da ultimo sono piaciute qui in Firenze, è stata la commedia di Goldoni *Chi la fa l'aspetta*, che venne ripetuta per sei sere, e fu egregiamente rappresentata dalla Compagnia Moro-Lin. Su di una fragile tela di ragno sono ricamate, con finissimo gusto e con semplicità di mezzi ammirabile, delle scene piene di effetto, comiche per eccellenza, che fanno ridere, ma di un riso di buona lega. Qui non c'è antefatto, qui non c'è da almanaccare sulla parentela dei numerosissimi personaggi, nè da cercare col lanternino il come e il perchè delle cose, e star sull'avviso per capire gli intendimenti dello scrittore, talvolta tanto alti come un pallone gonfiato, che va in aria, e diventa un piccolo punto nero. L'autore fa invece il contrario; inonda di luce la scena, viene ad una conchiusione chiarissima, insegna col fatto e non con la predica, senza astruserie e meditazioni, che spesso nascondono il nulla. — Ebbe festevoli accoglienze anche un'altra commedia di Goldoni, che si recita di raro, *L'avvocato veneziano*, e fu ripetuta pur essa più sere. — Davvero che quando si assiste alla rappresentazione di tali lavori, e si fanno, anche involontariamente, dei confronti, bisogna levarsi il cappello e salutare la figura simpatica di questo scrittore, molte delle cui produzioni ora, un buon secolo dopo, sono fresche e vitali come il domani della sua morte.

Ritorno al Congresso botanico ed alla esposizione, per dirvi due cose che m'erano uscite di mente. — In una sala del Museo fiorentino di storia naturale, dove c'è l'erbario di ben cinquemila cartoni, dell'illustre naturalista Filippo Barker Webb, che egli, morendo, donò nel 1850 al Museo medesimo, insieme ad altre preziose collezioni ed alla sua biblioteca, fu inaugurato un bel busto di questo benemerito scienziato, con relativa iscrizione; e fu scoperta nella sala delle conferenze, venerdì, in cui si è chiuso il Congresso, altra iscrizione, che ricorderà ai posteri questa riunione di botanici d'ogni paese, tenuta in Firenze per lo studio ed il progresso di così nobile scienza.

Venerdì al Casino Borghesi vi è stato un grande concerto musicale in onore degli scienziati. Ieri sera le ricche sale del Circolo filologico si apersero ad una eletta schiera di cittadini e stranieri, con concorso di molte distinte signore, per sentire un discorso sulla coltura dei giardini in Firenze, letto dal prof. Targioni-Tozzetti; dopo del quale l'elegante convegno si trasformò in una gradita e gentile conversazione, avendo la Presidenza del Circolo ed i socii provveduto, con squisita attenzione, ad un ricco rinfresco.

Oggi, al tocco, nel teatro Principe Umberto, vi è stato un grande concerto, indovinate di chi? — dello Strauss, con la sua orchestra, unito ai settanta della Società orchestrale fiorentina, diretta dallo Sbolci. Ve ne dirò qualche cosa la prossima volta. — Fu uno spettacolo novissimo ed imponente.

Alla Camera, la tempesta nella discussione della legge sulla registrazione degli atti è stata più forte di quello che da ultimo si riteneva. Undici soli voti di maggioranza sconfissero la Commissione, preseduta dall'on. Mantellini; sedici fecero ieri passare l'articolo primo del controprogetto Puccioni, accettato dal Ministero; e solamente dodici il secondo. Tutto questo è ben poco.

Come ne sarete persuasi, è dunque un duello ad arma corta codesto; strano duello, nel quale si vedono, applauditi dalla sinistra, votare con la opposizione, uomini che per principii e per precedenti avrebbero invece dovuto concorrere con le forze del loro ingegno, con la grande loro autorità, a difesa del presente Ministero, del quale approvano l'indirizzo politico, la savia temperanza, il provvidente sapere.

Io non credo, e distinti giureconsulti, che io rispetto ed onoro siccome maestri, non credono al pari di me, che il concetto fondamentale di questa legge proposta dal Ministero sia ingiusto, turbi le ragioni del diritto, offenda le disposizioni del Codice civile; ciò vi scrissi più volte parlando di questo progetto; e l'onorevole Puccioni, nello splendido e poderoso suo discorso, avrebbe dovuto persuadere quel gruppo di deputati, che si ostinarono, capeggiati dal Mantellini, a votare contro del Ministero; e dissi avvisatamente che avrebbe dovuto, perchè cotesti dissidenti non sono uomini da fare l'opposizione per vezzo politico, per ostinazione di sistema, e sono d'altronde troppo intelligenti per non vedere che, in fondo in fondo, le argomentazioni del Puccioni ed anche del Baccelli, se non uccidevano, ferivano mortalmente le avversarie eccezioni.

Chi conosce però la spartana fierezza nella propria opinione, pregio e difetto ad un tempo, del presidente della Commissione, uomo d'altronde di acutissimo ingegno e di vastissime cognizioni, dal quale in gran parte è dipenduta l'incertezza di questa battaglia parlamentare, non si è maravigliato di tali conseguenze; conseguenze per altro, che mettono lui e gli altri in una posizione assai falsa. Non vinsero, combatterono nelle file dei proprii avversarii, e accrebbero difficoltà ad un Ministero, che va sostenuto con tutte le forze, e che deve essere sostenuto da quanti sono, i quali amano davvero il proprio paese.

Questa mattina lessi con vivo mio dispiacere che morì, dopo brevissima malattia, quell'integerrimo uomo, onestissimo cittadino e negoziante, che fu il commend. Niccolò Antonini.

Permettete che, come Veneziano, mi associi anch'io al dolore della intiera città; dico della intiera città, perchè dinanzi alle virtù pubbliche e private di un uomo, quali che pur sieno le individuali opinioni di altri, tutti devono riverenti piegarsi. È il postumo omaggio, che si rende alla probità intemerata.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione*:

La Giunta parlamentare sul disegno di legge per l'estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica ha nominato suo relatore l'on. deputato Righi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23:

Ieri correva voce a Monte Citorio che l'onorevole Mari fosse gravemente infermo. Questa notizia commosse vivamente i numerosi amici dell'illustre deputato. Il presidente della Camera fece richiedere subito notizie a Firenze per telegramma, e dalla risposta ricevuta risulta che la malattia è febbre miliare, e che, senza mancare di gravità, lascia sperare che proceda regolarmente verso la guarigione.

E più oltre:

Da qualche tempo le Congregazioni ecclesiastiche hanno adottato una massima più favorevole a quelli che domandano licenza di acquistare gli stabili delle Corporazioni religiose.

Non impongono più la promessa della restituzione ai proprietarii spossessati; sibbene raccomandano il concorso pecuniario a qualche opera pia.

Le dispense poi sono adesso gravate da una tassa che si paga alla Cancelleria del Cardinale Vicario, ove sono rilasciate.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Il 15 di questo mese fu stipulata a Parigi una Convenzione postale supplementare tra l'Italia e la Francia.

Con essa è regolata, sopra basi più eque e ragionevoli, la materia del transito in pieghi chiusi. Si sa che pagavasi finora alla Francia un prezzo chilometrico, e per conseguenza gravissimo pei carteggi scambiati tra l'Italia da una parte ed il Belgio e l'Inghilterra dall'altra. D'ora innanzi si pagherebbe in ragione di 15 lire o di 10 lire per ogni chilogramma di lettere, secondochè queste siano scambiate colla Gran Brettagna o col Belgio.

È probabile che in seguito a queste concessioni le Amministrazioni postali d'Italia e d'Inghilterra s'indurranno a ripigliare la via di Francia pei carteggi tra i due paesi. In tale ipotesi sarebbe, quasi a titolo di giusto correspettivo, ristabilito il secondo treno giornaliero tra Macon e Modane, ch'era stato provvisoriamente sospeso.

GERMANIA

Berlino 22.

Il Museo reale ha ricevuto da quello di Brescia una riproduzione della famosa statua in bronzo della *Vittoria*, che sarà collocata nella sala di Niobe. (*G. di Tor.*)

Il Municipio di Berlino ha fatto scolpire dal prof. Drake due busti in marmo a Bismarck e Moltke. Quanto prima se ne farà l'inaugurazione. (*G. di Tor.*)

FRANCIA

Leggesi nel *Figaro*, del 22:

Il principe di Metternich e il conte di Mon-

tebello si sono battuti ieri a Garches presso Sain-Cloud alle cinque e mezza di sera.

È noto che l'arma scelta era la spada. Ci furono due assalti, e lo scontro ha durato da quindici a venti minuti. Il signor di Montebello è stato toccato alla parte posteriore del braccio destro. Il medico ha immediatamente posto fine al combattimento.

La ferita del conte di Montebello non presenta gravità. La principessa Metternich non ebbe cognizione del duello che alle 7, giacchè il principe era uscito alle 2, senza dir niente, come per far delle visite.

Qualche settimana fa venne ripetutamente data da un giornale di Provincia e smentita da altri giornali la notizia che l'ex-Imperatrice Eugenia si fosse recata a Lourdes, accompagnata da un prete, munito d'un *celebret* dell'Arcivescovo di Rouen. Nell'*Echo des Pyrénees* troviamo ora una lettera del segretario dell'Arcivescovo stesso, nella quale si dichiara che non fu da S. E. firmato un *celebret* pel prete indicato dal ***Messager de Toulouse***.

EGITTO

Alessandria 22.

Il Kedevi si è dichiarato disposto a scontare al 12 per cento annuo, nel periodo da giugno alla fine di ottobre, le Obbligazioni del debito destinate all'ammortizzamento.

(Corr. di Trieste.)

AMERICA.

Nuova Yorck 23.

È terminata la contesa ad Arkansas tra i governatori Baxter e Brooksi. Il primo ha stabilito lasua residenza nel Palazzo dello Stato.

(Gazz. di Tor.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 maggio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente . . .	L. 7359. 90
Associazione di utilità pubblica in Venezia . . . . . . »	100. —
Serena Leone (Londra) . . . »	30. —
Nicolò de Madonizza di Capodistria »	10. —
Pietro dott. de Madonizza, ingegnere civile di Capodistria . . . »	10. —
(Offerte della Facoltà filosofica della R. Università di Padova):	
Prof. ab. Antonio Rivato . . . »	5. —
Prof. Bernardino Zendrini . . . »	5. —
Prof. Andrea Gloria . . . . »	5. —
Prof. Giuseppe Dalla Vedova . . »	5. —
Prof. Eugenio Ferrai . . . . »	5. —
Prof. Alessandro Paoli . . . »	5. —
Prof. Pietro Canal . . . . »	5. —
Prof. Ferdinando Gresotto . . »	5. —
Prof. Pietro Molinelli . . . »	5. —
Prof. Giuseppe De Leva . . . »	10. —
Prof. Michele Frari (in oro) . . »	20. —
Giuseppe Finzi . . . . . . »	1. —
Renato de Tolle . . . . . »	1. —
Giuseppe Rossi . . . . . . »	—. 50
Tiammazzo Antonio . . . . »	—. 50
Luigi Marchetti . . . . . »	1. —
Filippo Piavi . . . . . . »	1. —
Vittorio Sardagna . . . . . »	1. —
Mattioli Francesco . . . . »	—. 50
Tallotti Giuseppe . . . . »	—. 50
Tasca Antonio . . . . . »	—. 50
Somaglia Luigi . . . . . »	—. 50
N. N. . . . . »	1. —
Giuseppe Leoni . . . . . »	—. 50
Offerte raccolte nel Comune di Vittorio (*):	
Ballarini Angelo . . . . . »	2. —
Baliana Domenico . . . . »	1. —
Bastanzi dott. Paolo . . . . »	2. —
Bortoluzzi dott. Francesco . . . »	2. —
Benedetti Domenico . . . . »	1. —
Bianchi Antonio . . . . . »	1. —
Biave Giacomo . . . . . »	2. —
Cabalà Antonio . . . . . »	—. 50
Carnielutti Benedetto . . . . »	2. —
Cittolini cav. dott. Silvio . . . »	1. —
Comini dott. Lorenzo . . . . »	2. —
Costantini Bortolo . . . . »	2. —
Croze ing. Ottavio . . . . »	2. —
Dal Favero dott. Giacomo . . . »	2. —
Da Re Domenico . . . . . »	1. —
De Carlo Giuseppe . . . . »	1. —
De Poli cav. dott. Francesco . . »	2. —
Da Rocco Agostino . . . . »	2. —
De Rocco Francesco . . . . »	1. —
De Stefani Giuseppe . . . . »	1. —
Fiorentini dott. Pompeo . . . »	1. —
Fovel dott. Giuseppe . . . . »	2. —
Franceschini Antonio . . . . »	2. —
Garbelotto Tommaso . . . . »	1. —
Generini Giacomo . . . . »	—. 50
Gentili fratelli . . . . . »	2. —
Giustiniani nob. Domenico . . . »	1. —
Gobato Pietro . . . . . . »	1. —
Graziani nobili fratelli . . . »	1. —
Malfatti nob. Giovanni . . . »	1. —
Marchetti Luigi . . . . . »	1. —
Marenesi Achille . . . . . »	1. —
Mozzi dott. Giuseppe Andrea . . »	1. —
Nardari Antonio fu Gio. . . . »	1. —
Poleselli Francesco . . . . »	1. —
Pollettini Luigi . . . . . »	1. —
Pontini cav. Antonio . . . . »	2. —
Raccanelli Giovanni . . . . »	—. 50
Rossi dott. Bortolo . . . . »	2. —
Rossi cav. Francesco . . . . »	2. —
Sanfiori nob. Belisario . . . »	1. —
Sarcinelli nob. Benedetto . . . »	1. —
Scarpis cav. Fortunato . . . »	2. —
Segati dott. Angelo . . . . »	1. —
Serafini dott. Alessandro . . . »	1. —
Serravallo Francesco . . . . »	—. 50
Spagnol Giuseppe . . . . »	2. —
Todesco cav. dott. Giuseppe . . »	2. —
Tomitano dott. Vittorio . . . »	2. —
Vascellari fratelli . . . . . »	1. —
Totale L.	7663 40

(*) Queste offerte ci furono trasmesse dal R. Commissario, avv. Giuseppe Fovel, il quale le raccolse colla zelante cooperazione di quel benemerito Municipio.

Acqua della Seriola. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso: Riconosciuta la necessità di porre in armonia colle disposizioni della legge 28 luglio 1861, N. 132, sui pesi e sulle misure metrico-decimali, estesa a queste Provincie con l'altra legge 11 marzo 1869, N. 4941, la tariffa pubblicata coll'Avviso municipale 20 giugno 1868, N. 18534, per la estrazione dell'acqua potabile dalle gorne del Canale della Seriola, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

A datare dal 15 giugno p. v., l'acqua da estrarsi dal Canale Seriola al Moranzano, sarà misurata ad *ettolitri* anzichè a *mastelli veneziani*, come attualmente si pratica.

In conseguenza, la tassa relativa fissata dalla tariffa 20 giugno 1868, N. 18534, verrà esatta decorribilmente dalla suddetta epoca in proporzione alla nuova misura; avvertendosi che il ragguaglio per l'ettolitro ed il mastello veneziano è di 1 a 1.331; per cui, in luogo di centesimi uno per ogni mastello veneziano, si esigerà dai conduttori delle barche che caricheranno acqua alla Seriola la tassa di cent. 1.331 per ogni ettolitro.

Dovendosi conseguentemente provvedere ad una nuova sagomatura di tutti indistintamente i burchi destinati al trasporto dell'acqua nei riguardi della tassa comunale, si diffidano i proprietarii dei burchi stessi a farli tradurre dal giorno 15 corrente a tutto il 14 giugno prossimo venturo, alle rive d'approdo del Palazzo municipale, onde assoggettarli alla necessaria misurazione e successiva timbratura, verso il pagamento di L. 0,50 per ciascuno, a titolo di rimborso delle spese inerenti a tale operazione.

Decorribilmente dal 15 giugno p. v. tutte le barche che mancassero del nuovo timbro d'Ufficio, non verranno ammesse al caricamento delto dell'acqua alle gorne del Moranzano, ed i rispettivi proprietarii saranno dichiarati in contravvenzione e sottoposti alla procedura di legge.

Venezia, li 10 maggio 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Società di navigazione lagunare. — Le corse dei vaporetti da Venezia per S.ta Maria Elisabetta di Lido, col giorno 31 corrente fino a tutto 14 giugno p. v., seguiranno cominciando dalle ore 8 del mattino, ad ogni ora, fino alle 11 della sera, e i ritorni da Lido nelle mezz'ore successive alle partenze da Venezia. In seguito poi la Società pubblicherà l'Orario estivo.

Associazione veneta di utilità pubblica. *(Comunicato.)* — L'Associazione di utilità, pubblica nell'adunanza del 21 corrente, ha eletto a presidente il co. sen. G. B. Giustinian e vicepresidenti i signori avv. Antonio Chiereghin e cav. Antonio Rosa; a segretarii i signori avv. Alberto Stelio De Kiriaki e co. Filippo Nani Mocenigo; a cassiere il sig. Pacifico Ceresa, ed a membri del Comitato d'esame i sigg. Bullo cav. Carlo, Barrera Saverio Emilio, Combi prof. Carlo, Calucci comm. Giuseppe, Colleoni cav. Antonio, Cogo cav. Francesco, Damin avv. Luigi, Errera prof. Alberto, Fortis avv. Leone, Fiandra ing. G. V., Galli dott. Roberto, Lombardo cav. Domenico, Manzini ing. Vincenzo, Meduna comm. Tommaso, Nardo dott. Gian Domenico, Pascolato avv. Alessandro, Politeo prof. Giorgio, Ravà prof. Moisè, Rocchi cap. Gio. Salvagnini avv. Enrico.

Ha acclamato poi a socio onorario l'avv. Annibale Callegari; ha deliberato d'incaricare una Commissione da presentarsi al Sindaco onde ottenere che sia posto fra uno dei primi argomenti da discutersi dal Consiglio comunale, lo stabile collocamento del sarcofago Manin; ha preso in considerazione una proposta riferibile alla costruzione d'un Dock a sistema *Clarke:* ed ha finalmente deliberato di concorrere con lire 100 alla erezione del monumento a Niccolò Tommaseo.

Segretarii comunali. — Il sig. Decio de Fecondo, ci prega di annunciare che, rimanendo per qualche mese a Venezia, egli intende di dare lezioni di segretariato comunale, tanto al domicilio dell'alunno, che al suo, per poter sostenere il relativo esame presso la Regia Prefettura nella ventura sessione.

Il signor de Fecondo soggiunge che il compenso relativo sarà ad esso dovuto dopo che l'alunno avrà fatto felicemente il suo esame, e tale compenso sarà commisurato in proporzione del grado di coltura che aveva lo studente.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0[0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa romma con preavviso di 5 giorni.

Teatro Apollo. — L'Accademia antispiritistica che la signora Lyn prometteva di dare ieri sera, appena incominciata dovette finire. A noi però sembrava che la suddetta signora fosse nel suo programma, l'obbiettivo del quale, dal pochissimo che si potè vedere, era quello di mostrare che sapeva ottenere con delle molle nascoste ciò che pretendono di ottenere gli spiritisti con interventi soprannaturali. In una parola, ai libri, famosi nel loro genere, di Allan Kardec, essa contrappone dei semplicissimi mezzi meccanici. Fatto calare il sipario a metà del secondo esperimento, venne al proscenio il signor Ficarra a dire qualche parola, che ci parve un po' troppo dura trattandosi d'una donna, e ad annunciare che, non essendo piaciuti gli esperimenti, si sarebbe rappresentata tutta intera l'operetta, *La bella Elena*, anzichè i soli due atti promessi.

Bullettino della Questura del 26. — Nessun furto venne denunciato da questi Ufficii nelle decorse 24 ore.

Nella sera del 24 andante, certi B. F. e S. L., abitanti in Sestiere di Castello, vennero a diverbio fra loro, e passando dalle parole ai fatti, il secondo rimase leggiermente ferito in un braccio. Il feritore fu tosto arrestato, e passato a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri due individui per schiamazzi notturni.

Condanne. — L'individuo stato arrestato il 24, siccome prevenuto di borseggio a danno del sig. G. C. (e di cui nel bollettino di ieri), portato per citazione direttissima all'udienza di ieri innanzi il locale Tribunale, venne condannato a tre anni di carcere, sebbene il furto si riducesse ad oggetti di poco valore.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero consegnati alla Questura di San Marco B. V., per questua, e C. D. per disturbo della quiete pubblica.

Fu arrestato C. G., per borseggio a danno di G. E.

Vennero sequestrate le conchiglie a B. V., venditore girovago in Piazza S. Marco.

Si constatarono 60 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 maggio 1874

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Bertoli Giuseppe, doratore, con Vianello Felicita, civile, celibi.

2. Scaturin Pasquale, infermiere, vedovo, con Manzoni Angela, cucitrice, nubile.

3. Biasiol o Biasioli Giuseppe, gondoliere, con Rigamonti Maria, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

4. Held Giovanni, interprete e corriere privato, vedovo, con Trenner Maria, nubile, celebrato a Trento il 14 settembre 1873.

DECESSI: 1. Perini Fulici Regina, di anni 73, coniugata, di Venezia. — 2. Dussich Padoan Perina, di anni 76, vedova, pensionata dal Capitanato del porto, id.

3. Battistel Nereo, di anni 31, coniugato, negoziante in coloniali, di Venezia. — 4. Segat Luigi, di anni 74, coniugato in seconde nozze, possidente, di Cordenous (Udine).

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con Decreto del 30 aprile 1874.

Ad uffiziale:

De Reali Antonio, proprietario ed agronomo.

Disposizione fatta nel personale giudiziario con Decreto del 16 aprile 1874:

Boccalini cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Venezia, applicato alla Corte di cassazione di Firenze.

Venezia 26 maggio

Ci scrivono da Roma 25, sera:

Già sapete il risultato ch'ebbe la votazione a squittinio segreto sul progetto di legge per la inefficacia giuridica degli atti non registrati. Si è ripetuta la stessa scena d'allora che venne respinto il progetto di legge forestale dell'on. Castagnola. Approvato parzialmente nella sua integrità il progetto, restò in minoranza nella votazione complessiva a squittinio segreto.

Fin dal principio della seduta della Camera, l'opposizione aveva fatti i suoi conti e stava con tanto d'occhi spalancati per cogliere il momento in cui, compresi i voti dei dissidenti di destra e compresa la cronica negligenza di molti deputati di parte ministeriale, le riuscisse di essere in maggioranza. Quindi lasciò passare senza contestazioni gli articoli non ancora discussi del progetto, non sollevò osservazioni, non mosse eccezioni. E così fu che sui due piedi ci si trovò al momento di votare. E il risultato della votazione fu che 166 contro 165 votanti si dichiararono per la reiezione del progetto.

Non abituata alle vittorie, l'opposizione uscì in un diavoleto di battimani e di applausi prima ancora che fosse proclamato il risultato dello squittinio, e dopo. La seduta si sciolse tra una grande emozione. Una grave responsabilità pesa sui deputati di destra, che, Dio sa per quali futili ragioni, non sono comparsi oggi alla Camera, e su quegli altri che, per difetto di disciplina e di coraggio, o si assentarono o votarono contro. E responsabili più di tutti sono quegli altri deputati di destra, e certamente ce n'ha da essere stati, i quali, scopertamente, mostrarono di approvare il progetto, e segretamente gli diedero palla nera.

Subito dopo la seduta, i ministri si sono raccolti a consiglio. Le conchiusioni del Consiglio furono che il Gabinetto debba rassegnare le dimissioni a S. M. Ciò che avverrà domani mattina.

Contemporaneamente si sono voluti udire i pareri di alcuni uomini autorevoli intorno alla situazione. Il Biancheri, il Torrearsa, il Ricasoli, il Lanza, il Sella furono degl'interpellati. E tutti si trovarono concordi a sentenziare che il meglio sarebbe se le dimissioni dei ministri non fossero accettate, a fine che non vada perduto il lavoro di tutta la sessione, e per la necessità che vengano esaminate le convenzioni ferroviarie ed i bilanci, ed anche perchè la maggioranza che si è dichiarata contro il progetto per la nullità non è una maggioranza omogenea, ma di semplice occasione.

Del resto, S. M. il Re, ch'è giunto qui ieri a sera, e che, in ogni contingenza difficile ha sempre saputo scoprire la miglior via ed appigliarvisi con tatto maravigliosamente sicuro, saprà ben egli quel che possa convenir meglio anche nella presente contingenza.

I maggiorenti della nuova sinistra si sono questa sera radunati per conferire tra loro in una delle sale del palazzo di Montecitorio.

A domani ulteriori notizie.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2.

Le tribune sono affollate, i banchi dei deputati popolatissimi. Sono presenti tutti i ministri. L'on. Minghetti entra accompagnato da moltissimi deputati di destra. Nella galleria diplomatica si trovano varii personaggi. I gruppi sono animatissimi.

È all'ordine del giorno il bilancio della marina.

Nicotera chiede l'urgenza per alcune petizioni.

Presidente. Il presidente del Consiglio ha la parola. (Gran movimento d'attenzione.)

Minghetti (Presidente del Consiglio). Il Ministero dopo il voto d'ieri esaminò la situazione nuova fattagli dalla Camera, paragonandola a quella risultante dai voti anteriori dati dalla stessa Camera sulla questione medesima, e il risultato delle nostre considerazioni fu che il Gabinetto offrì stamani al Re le sue dimissioni. La Corona però non le accettò; in conseguenza il Gabinetto resta fermo al suo posto. Mi riserbo di presentare a tempo opportuno alla Camera i provvedimenti necessarii per supplire a quello respinto. Intanto il Ministero prega la Camera nell'interesse del servizio di occuparsi dei bilanci del 1874 e votare le altre leggi necessarie all'andamento dell'amministrazione.

Le dichiarazioni del ministro sono accolte con assoluto silenzio da tutti i banchi della Camera.

Presidente. È all'ordine del giorno il bilancio della marina.

Al capitolo 1 *Ministero* (personale) la Commissione proponeva di ridurre a lire 361,661 77 la somma di lire 386,990, proposta dal Ministero.

Dopo brevi considerazioni degli onor. D'Amico e Maurogonato, assenziente il ministro, si approvano le conclusioni della Commissione.

Ai capitoli 2, 3 e 4 non essendo fatte innovazioni, s'intendono approvati.

Al capitolo 5, *Stato maggiore generale della Regia marina*, l'onorevole Favale chiede alcuni schiarimenti, proponendo di mettere nella parte straordinaria del bilancio il caro dei viveri. Il ministro proponeva lire 2,257,430 e la Commissione lire 2,270,000.

Saint-Bon (ministro della marina) e *Fincati*, rispondendo all'on. Favale, mostrano che la cifra del rincaro dei viveri deve restare nella parte ordinaria.

Maurogonato fa alcune osservazioni sopra lo stanziamento della cifra.

Saint-Bon coglie questa occasione per ricordare alla Camera, che fino da tre mesi si dichiarò d'urgenza la legge per vendere una parte della flotta. Eppure quel progetto di legge è ancora molto lontano dal venire alla discussione! Però, essendo un progetto di legge urgentissimo, lo raccomanda vivamente alla Camera.

Il capitolo è approvato giusta le proposte della Commissione. Il resto degli articoli e l'intero bilancio sono approvati senza discussione.

Maurogonato prega l'on. presidente in nome della Commissione, a rimettere l'on. Bertolè-Viale nella Commissione del bilancio di cui faceva parte, e dalla quale uscì perchè cessò di essere deputato.

Cantelli presenta un Decreto Reale, col quale si nomina l'on. deputato Bonfadini regio commissario per la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Villapernice presenta la Relazione sul bilancio d'agricoltura e commercio.

Corbetta presenta la Relazione sul progetto per spese impreviste.

Si discute il progetto di legge per dichiarare giorno festivo il primo gennaio.

Varè combatte l'articolo proposto dalla Commissione, ed invoca una modificazione della legge del 1869, che troppe feste stabilisce. Ricorda che la detta legge dispone l'osservanza della festa dei celesti patroni delle varie diocesi, città e terre d'Italia. Abbiamo in Italia settemila comuni, dunque settemila patroni. (Ilarità.)

Come faranno gli uscieri ad eseguire gli atti giudiziarii, quando non esiste una statistica dei settemila celesti patroni? (Ilarità.) L'oratore dichiara di respingere la legge.

Puccioni sostiene l'articolo di legge proposto, combattendo le obbiezioni dell'on. Varè.

Varè replica facendo alcune osservazioni.

Finali difende l'articolo e la legge del 1869.

Sandonato dice che, stando alle affermazioni dell'onorevole Varè, io potrei esser preso per un emissario della Società degli interessi cattolici di tutte le città e villaggi del Napolitano. (Ilarità.)

L'oratore dice che ignora quale sia il santo patrono della sua città natale, perchè S. Gennaro è stato destituito con un Decreto Reale del 1799, e gli fu sostituito Sant'Antonio, per commemorare l'ingresso delle orde del Cardinale Ruffo in Napoli. (Ilarità.)

L'oratore spiega il concetto che informa la proposta di rendere festivo il primo giorno dell'anno.

Guala sostiene l'articolo della Commissione.

Presidente annunzia che l'onor. Puccioni ha presentato un emendamento per cambiare il secondo comma dell'articolo, aggiungendo ai giorni festivi stabiliti col Reale Decreto, anche il primo dell'anno.

Finali e *Guala* accettano l'emendamento dell'on. Puccioni.

L'articolo emendato è approvato.

Il *Presidente* fissa quest'ordine del giorno per domani:

« Discussione sul bilancio del Ministero degli affari esteri. »

E dice che distribuirà per oggi sette progetti di legge per maggiori spese di contratti in corso.

Spaventa dice essere urgentissimo discutere il progetto delle maggiori spese per l'escavazione de' porti di Livorno, Genova e Venezia. Urge pagarle queste spese, e non si può fare quando le somme sono state bilanciate. Il Governo va incontro a pagare anche i danni.

Englen insiste che bisogna discutere sulle spese del porto di Napoli.

La Porta raccomanda la discussione del porto di Girgenti.

Spaventa riconosce in parte le osservazioni degli onorevoli preopinanti; se non che, dopo il voto d'ieri, il presidente del Consiglio ha dichiarato che non si sarebbero discusse altre leggi, all'infuori di quelle urgentissime, e che si trovano in corso.

Si approva di discutere il progetto dell'on. Spaventa.

La Porta propone di discutere le spese del porto di Girgenti, e di altri porti meridionali.

La proposta del La Porta è respinta.

La Porta. Non rida lei, onorevole Visconti-Venosta.

Visconti-Venosta. Cosa dice, onorevole La Porta?

La Porta. Quando si votava la mia proposta, ella rideva. Ieri il Ministero non ha riso della minoranza.

Voci. Oh!.....

Cairoli propone di mettere in discussione, domani o dopo domani la sua interpellanza, e quella di altri, sui Decreti del Ministero della istruzione pubblica, inseriti nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 7, 8 e 9 marzo.

La sua proposta è approvata.

Abignente chiede di rivolgere un'interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica.

Cantelli accetta.

Asproni chiede che si discuta il progetto di sua iniziativa tendente a ristabilire l'antica divisione delle Provincie. (Oh! oh! Rumori.)

Cantelli dichiara che non è questo il momento opportuno per queste discussioni.

Botta propone di mettere all'ordine del giorno la legge sugli impiegati. (Oh, oh.)

Minghetti. Debbo esaminare quali imposte mi occorre di presentare in sostituzione della legge ieri respinta. È impossibile discutere ora la legge sugl'impiegati. Il Governo deve equilibrare le spese ai calcoli dell'entrata.

Si passa alla votazione per scrutinio segreto sulla legge che dichiara festivo il primo giorno dell'anno.

Risultato della votazione:

Votanti 225. Rispondono *Sì* 182. Rispondono *No* 43.

Alle 5 si chiude la discussione.

Domani seduta pubblica alle due pom.

(Dispaccio particolare della Nazione.)

I giornali e il voto della Camera.

Raccogliamo i giudizii dei giornali sul voto della Camera sull'inefficacia degli atti non registrati.

L'*Opinione* scrive:

« Per un voto è caduta una legge, che la Camera in tre successivi appelli nominali aveva dichiarato prima di voler discutere e poscia di accettare nei suoi due primi articoli.

« La sinistra ha accolto l'annunzio di questo risultato con applausi clamorosi. E non aveva ragione, perchè niun partito liberale e costituzionale vince allorchè il prestigio del Parlamento si oscura.

« Il paese giudicherà severamente il contegno della Camera. Bisogna rispettare coloro che per convinzione profonda e irremovibile, essendo contrarii al principio che informava la legge, la rigettarono sempre, ricusarono perfino di ammetterla all'onore della discussione. Ma quelli che in pubblico hanno votato in favore e in segreto la respinsero, come si possono difendere? Se avevano delle ripugnanze, non dovevano queste sparire dopo le larghe concessioni fatte? Persino l'articolo decimo è stato ritirato, perchè aveva un effetto retroattivo e parecchi se ne lagnavano. Come votarono questi che pareva attendessero solo l'abbandono di quell'articolo per dichiararsi favorevoli alla legge?

« Lo scrutinio è segreto, nè è dato ad un giornale di far de' giudizii che potrebbero esser temerarii. Però è certo che a formare i 166 contrarii hanno concorso alcuni de' 177 che votarono ieri il primo articolo, e dei 170 che votarono il secondo.

« Ora questo non dovrebbe mai succedere nel Parlamento. Se lo scrutinio segreto ha da mandar a monte una legge approvata nella votazione palese, la dignità della Camera scapita, e tanto più scapita quanto più sono importanti le quistioni e gl'interessi connessi alla legge.

« Neppure riguardo alla finanza potrà esser buono l'effetto morale della reiezione, essendo questa in qualche guisa un incoraggiamento a proseguire per la via che si percorre da tanto tempo di lasciar che paghi le tasse di registro e bollo chi vuole, non chi deve.

« È stata ancora una fortuna che questa legge sia venuta in discussione alla Camera ultimo dei provvedimenti di finanza. Il Ministero ha potuto per tal guisa ottenere l'approvazione di dieci delle sue più o meno importanti proposte. Se fosse giunta la terza, è assai problematico se egli avrebbe potuto condurre in porto le altre.

« Le dieci proposte approvate aspettano ora il giudizio del Senato.

« Tale aspettazione deve determinare la condotta del Ministero.

« Importa assai ch'esso impedisca che il benefizio, qualunque siasi per l'erario dei dieci provvedimenti approvati dalla Camera, vada perduto.

« Ogni sua risoluzione dovrebbe essere subordinata a questo intento.

« Quanto alla Camera ci pare evidente che per questo scorcio di Sessione non si abbia più ad attender da essa che l'approvazione del bilancio del 1874 e la discussione di qualche legge secondaria ma urgente.

« La disgregazione dei partiti, la formazione di gruppetti che non rappresentano nè un'idea nè un principio, la stanchezza prodotta dalle ultime discussioni e la posizione stessa del Gabinetto verso di lei, tolgono ogni speranza che da essa si possa ottenere di più. »

— Il *Diritto* dice:

« Si noti che non si trattava più del progetto ministeriale, bensì di quello essenzialmente diverso, formulato dalla minoranza della Commissione.

« Malgrado le modificazioni gravissime fatte alla proposta del Ministero, la maggioranza della Camera ha rigettata la legge.

« È stata la maggioranza di un voto, è vero, ma è maggioranza; e basta perchè il Ministero sia stato sconfitto. Nè giova invocare le solite e inutili questioni aritmetiche, intorno al valore dei numeri ed al modo di formazione della maggioranza: sarebbe vano e puerile. »

Ecco quel che dice la *Libertà*:

« La maggioranza di un solo voto è bastata per respingere questa legge.

« La sinistra, che fino dal principio della seduta si è accorta di avere grande probabilità di raccogliere essa la maggioranza, ha affrettato in modo singolare la discussione, a fine di giungere quanto più presto fosse possibile alla votazione a scrutinio segreto.

« La destra, che ha la debolezza di credersi sempre in grado di vincere e che si dispensa per conseguenza da ogni cautela, ha stimato di potere impunemente assentarsi oggi dalla Camera, pensando che o la legge non sarebbe stata votata oggi, o una maggioranza ministeriale ci sarebbe stata sempre.

« Ad accompagnare questo voto non sono mancati gli incidenti drammatici: i lettori ne troveranno traccia nel resoconto parlamentare, sicchè qui non occorre fermarvisi.

« Mentiremmo al vero se negassimo che questo voto ci affligge; non già perchè, dopo aver preso una viva parte alla lotta, vediamo che un solo voto di maggioranza della Camera dà torto alle idee che abbiamo con salda convinzione propugnato; ma perchè il voto d'oggi annulla quasi gli sforzi fatti dal novembre fino ad oggi per migliorare, almeno in parte la condizione delle finanze. Se il voto d'oggi dovesse avere tutte le sue conseguenze, quanto fu fatto durante tutta la sessione sarebbe irremissibilmente perduto. »

— Ecco, secondo il resoconto parlamentare della *Libertà*, gl'incidenti drammatici cui essa allude nelle parole qui sopra riferite:

« Durante la votazione, l'on. Seismit-Doda, di sinistra, per isbaglio depone nell'urna una pallottola bianca. Ne avverte i suoi compagni; l'on. Villa, pure di sinistra, ma favorevole alla legge, molto cortesemente depone nell'urna una pallottola nera per compensare il voto dell'on. Seismit-Doda.

« Anche l'on. Farini di sinistra, dichiara di avere per isbaglio votato a favore, e prega l'on. Guarini di votare contro.

« L'on. Guarini accetta.

« I segretarii ultimato lo spoglio delle urne si trattengono in conversazioni fra loro.

« Regna nella Camera la più viva ansietà, molto più che si sparge la voce che la votazione dipende da un solo voto.

« Entra in questo momento il deputato Lenzi; molti deputati di Sinistra gli si affollano intorno rimproverandolo acerbamente di essere venuto troppo tardi. Egli grida protestando che mai più avrebbe supposto che la votazione sarebbe stata fatta tanto presto.

« I segretarii rinnovano lo spoglio con molta pazienza e cautela. »

La *Gazzetta d'Italia* scriveva prima che si conoscesse la determinazione del Ministero:

« Che accadrà adesso?

« Ecco la domanda di tutti.

« Avrà luogo una crisi ministeriale?

« Avrà luogo una crisi parlamentare?

« Bisogna persuadersi che qualunque delle due crisi si verificasse, sarebbe irreparabilmente perduto od indefinitamente prorogato il beneficio operato dall'erario per i provvedimenti finanziarii, già approvati dalla Camera, ed attendenti la discussione del Senato.

« A nostro avviso, non si può nè si deve determinare nè l'una, nè l'altra crisi.

« È uno di que' casi, ne' quali, come suol dirsi, chi ha più giudizio deve adoperarlo.

« Il ministro *pro forma* presenterà le sue dimissioni. La Corona non le accetterà. La Camera non sarà esigente, ed approfitterà della prima circostanza per dimostrare con un voto esplicito che la Corona ha avuto il senso retto della situazione lasciando Ministero e Camera al loro posto. Di questa tacita transazione si approfitterà per far votare al Senato i provvedimenti di finanza e per far discutere alla Camera i bilanci e que' progetti secondarii che hanno manifesto carattere di urgenza.

« Chiusa la sessione a giugno, si faranno in ottobre le elezioni generali.

« Noi non sappiamo consigliare una condotta diversa nè alla Corona, nè al Ministero.

« La Camera poi sarà lietissima di veder rimandata alle elezioni generali la questione politica, che, posta com'oggi, sarebbe svantaggiosissima per tutti. »

La *Nazione* dice che il voto è di una gravità, che la riflessione e il tempo dimostreranno anco maggiore di quello che possa apparire a prima vista.

La *Nazione* dice che la legge non fu respinta in nome di alcun grande principio:

« Gli abbienti soli sono chiamati a pagare questa tassa; e come sia pagata lo dicono le statistiche!

« Negli ambulatorii di Monte Citorio si citavano le opulenti famiglie che avrebbero dovuto pagare parecchie migliaia di lire per mettersi in regola colla legge; non la nuova, la vecchia: un ricco patrizio confessava che in casa sua non esisteva un solo contratto che fosse registrato: si citava il fatto che verificandosi i titoli di censo di un senatore, si era trovato che alcuni beni da lui posseduti erano sempre intestati ai RR. Padri Gesuiti, soppressi da sette anni, perchè il passaggio di quelle proprietà non era mai stato nè denunziato, nè registrato, nè insomma messo in regola colla legge. Si narrava di lettere molto vibrate di ricchi e potenti elettori ai loro rappresentanti, perchè l'approvazione della legge li avrebbe esposti allo sborso di somme non lievi. Si era inquieti nelle sagrestie per il gran numero di contratti simulati, fatti in questi anni pei beni dell'asse ecclesiastico. »

Il *Corriere di Milano* dice che « la legge è caduta in modo ignominioso per sè, e indecoroso per la Camera » ed aggiunge: « In condizioni normali, il voto d'ieri dovrebbe far cadere il Ministero; ma in condizioni normali, esso doveva cadere fin dal giorno che aveva 2 voti a suo favore. Questi eran più gravi che il voto unico e forse accidentale che gli si voltò contro.

« Ma noi siamo in condizioni anormali. Abbiamo bisogno di quiete, di calma, di qualche stabilità negli ordini amministrativi e nella finanza. Il meno male, che dura, è più tollerabile del bene che cambia sempre... e che è un bene problematico. Siamo così ammalati, che ciò che può danneggiarci di più è il cambiar frequente i medici. »

Il *Pungolo* conchiude un suo articolo dicendo che con questa Camera non si può governare.

Il *Secolo* dice che in caso di elezioni generali « *Cinquanta milioni di economie* nei bilanci della guerra e della marina, dovrebbero essere la parola d'ordine di tutti gli elettori, e i candidati alla Deputazione dovrebbero essere in ogni Collegio accettati o respinti, secondo che dessero o non dessero garanzie di appoggiare siffatto programma. »

L'*Economista d'Italia* scrive:

La Società dell'Alta Italia ha notificato ufficialmente al Governo la deliberazione presa dall'assemblea generale di Parigi pel trasferimento della sua sede italiana da Torino a Milano.

Il Governo ha invitato la Società a sottoporre all'approvazione sovrana tale deliberazione, come quella che porterebbe modificazione agli Statuti sociali.

Troviamo fra le nomine fatte da Sua Maestà l'Imperatore di Germania al cavalierato, le seguenti: il prof. Occioni fu decorato dell'Ordine dell'Aquila rossa di terza classe, il prof. Serafini dell'Ordine della Corona Reale di seconda classe, il prof. Pelliccioni dell'Ordine della Corona Reale di terza classe.

Il *Gaulois* dedica un articolo del sig. *Henri Charlet* all'anniversario della morte di Manzoni. Eccone la conclusione:

« Che i poeti italiani che vivono ancora si consolino: la grande solennità d'oggi prova che l'Italia ha il culto dei suoi uomini grandi e scuote il torpore nel quale dormiva da secoli. La poesia non ebbe mai lingua tanto bella. Sarebbe stato doloroso il constatare che l'Italia non sapea più servirsene.

« Non celebrasi forse in onore di Manzoni la letteratura italiana rigenerata da quella pleiade, a cui egli fu maestro? »

Il colonnello Stoffel, condannato a tre mesi di carcere dal Tribunale di Versailles per offese verso il generale relatore nel processo Bazaine, si è costituito giovedì per scontare la sua pena.

Telegrammi

Roma 23, *ore* 4. 15.

Alcune ricevitorie provinciali e Ufficii esattoriali presentarono una petizione al Senato contro la legge sulla franchigia postale. Essi vantano un diritto assoluto al mantenimento della loro franchigia guarentita dall'articolo settimo del capitolato normale, facente parte integrante del contratto d'appalto. *(Nazione.)*

Roma 23, *ore* 5. 55.

Dobbiamo registrare un nuovo disastro. Stamane crollò parte della casa in riedificazione di proprietà Pallavicini.

È caduto un ponte e precipitarono colle rovine tre muratori. Due di essi versano in pericolo di vita. *(Nazione.)*

Roma 24.

Dopo la seduta si formarono circoli animatissimi di deputati.

I membri della maggioranza, avversarii della nullità degli atti non registrati, deplorano il risultato della votazione, che mette la Camera in contraddizione con sè stessa.

Tutti affermano che il voto è una condanna della Camera piuttosto che del Ministero. *(Nazione.)*

Roma 25.

Questa mattina l'Ufficio primo della Camera nominò l'on. Toscanelli a commissario per l'esame della Convenzione concernente il riscatto delle ferrovie romane e l'esercizio delle medesime e delle meridionali.

Toscanelli ebbe 17 voti contro 16 dati all'on. Sella. *(G. d'Italia.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 25. — 3 0[0 Francese 59 92; 5 0[0 Francese 94 82; Banca di Francia 3875; Rend. ital. 67 20; Ferr. Lomb. 315; Obb. tab. 492 50; Ferr. V. E. 194 —; Ferr. Romane 78 75; Obbl. Romane 189 25; Azioni tab. 806 —; Londra 25 21; Cambio Italia 10 1[8; Inglese — —.

Parigi 25. — *Elezione della Nièvre.* — Bourgoing fu eletto con voti 37,600; Gudin ebbe voti 32,150; Pazzis 4527.

Londra 25. — Lo sciopero degli operai nelle miniere di ferro del Cleveland, continua. Si ha poca speranza che possa presto terminare; molti altri fornelli sono inattivi. Anche lo sciopero nelle miniere di carbone di Straffordshire continua; gli operai respingono la riduzione del salario, domandano che la questione si sottoponga ad arbitri.

Costantinopoli 25. — Nicolitch, agente del Lloyd austriaco, è morto stamane. Il Croato che commise l'assassinio non è ancora preso.

Nuova Yorck 25. — Gonzales, autore dell'oltraggio contro il console Magee a San Josè di Guatemala, sarà frustato e fucilato. Confermasi che il Chilì offrì un'indennità al capitano Hyde. Si ha da Buenos-Ayres, in data del 16 aprile, che Mitre fu rieletto Presidente della Repubblica Argentina. Le relazioni diplomatiche fra Montevideo e Buenos-Ayres sono sospese.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Cagliari 26. — Si telegrafa da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*, che il generale Hussein, ora in missione in Italia, venne nominato ministro guardasigilli.

Parigi 26. — La notizia della rielezione di Mitre a Buenos Ayres è creduta qui prematura, dovendo la votazione definitiva aver luogo il 12 giugno.

Bucarest 25. — La Camera, in seguito alla proposta fatta dall'opposizione di dare al Governo un voto di biasimo, diedegli invece un voto di fiducia, con voti 77 contro 28.

Elezioni politiche

Ravenna 24.

Risultato della votazione di ballottaggio: Rasponi, voti 258; Camporesi, 214. Eletto Rasponi. *(Opinione.)*

FATTI DIVERSI.

Notizia musicale. — Sull'esito della messa nuova di Verdi in omaggio alla memoria di Manzoni, data ieri sera al teatro della Scala, riceviamo il seguente dispaccio particolare:

Milano 26.

Messa di Verdi alla Scala, trionfo completo, indescrivibile. Tre pezzi bissati ed applausi vivissimi ad ogni singola parte. Il pubblico entusiasmato agitava cappelli e fazzoletti, gridando viva Verdi. Esecuzione magnifica. Introito circa 18,000 lire. Verdi ebbe una corona d'alloro

Onori funebri a Tommaseo. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 23:

Ieri, nella cattedrale di S. Giusto, vennero celebrate a cura del Comitato dalmata solenni esequie a Niccolò Tommaseo. Il Vescovo ha pontificato. Intervennero alla pia cerimonia il signor Podestà e moltissimi consiglieri comunali, nonchè molti altri distinti cittadini, i Dalmati qui residenti e popolo numerosissimo. Il sig. dottor Grubissich, venuto espressamente di Dalmazia, rappresentava la città di Sebenico.

Notammo anche il sig. console d'Italia, il sig. vice-console greco, ed il capitano di porto.

Alla sera, nella sala della Minerva, ci fu la annunciata lettura del prof. Miagostovich, ascoltata con raccoglimento da un numero stragrande d'invitati, fra i quali moltissime signore.

Belle arti. — Nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, l'egregio cav. Antonio Pavan segnala un nuovo bellissimo quadro rappresentante Filippo Strozzi trovato morto dentro il suo carcere nel forte di S. Giovanni Battista, opera del giovane artista, Alcide Segoni, allievo del prof. Ciseri.

La campagna. — Le informazioni telegrafiche ricevute dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sullo stato delle campagne, si riassumono nel modo seguente:

Regione 1.ª Piemonte. — La brina ed il freddo produssero danni parziali e lievi.

Le viti ed i legumi ebbero qualche danno non grave in alcuni luoghi delle Provincie di *Alessandria* e di *Cuneo*.

Il danno fu alquanto più sensibile nelle valli della Sesia e dell'Ossola (Provincia di *Novara*) per le patate e le frutta.

Nella Provincia di Torino i prati, i gelsi, i legumi, le frutta ebbero qualche danno; i frumenti nessuno.

Regione 2.ª Lombardia. — Anche in Lombardia i danni furono parziali e lievi.

Danni sensibili furono sofferti dai gelsi e dalle viti nell'altipiano della Provincia di *Bergamo* e dal granturco nella Provincia di *Sondrio*.

Le Provincie di *Milano* e di *Pavia* non ebbero brina.

Nella Provincia di *Milano* lo stato delle campagne e quello dei bachi da seta danno buone speranze.

Regione 3.ª Venezia. — I danni furono leggierissimi e non ebbero estensione.

Regione 4.ª Liguria. — In Liguria non si ebbe brina.

Regione 5.ª Emilia. — La brina non recò che danni insignificanti e limitati a poche località.

Regione 6.ª Marche ed Umbria. — Non si ebbe alcun danno.

Regione 7.ª Toscana. — Nelle Provincie di *Firenze*, *Grosseto*, *Lucca e Pisa* si ebbero danni lievissimi.

Lo stato delle campagne è sodisfacente.

Regione 8.ª Roma. — Si ebbe qualche danno parziale e leggiero.

Regione 9.ª Provincie meridionali del versante adriatico. — Danni gravi furono sofferti dalle viti in Provincia di *Foggia*.

Danni sensibili furono sofferti dalle viti in Provincia di *Bari* (specialmente nel circondario di Altamura), e dalle viti, dalle frutta e dagli orti in Provincia di *Potenza*.

Danni leggieri furono sofferti dalle viti e dalle frutta nella Provincia di *Campobasso*.

Nelle altre località e per gli altri prodotti non si ebbero danni.

Regione 10.ª Provincie meridionali del versante mediterraneo. — In Provincia d'*Avellino* il danno fu grave per molti vigneti e per molti granoni. I grani nulla soffersero.

Nelle Provincie di *Benevento*, *Caserta*, *Cosenza* e *Reggio* si ebbero danni limitati a poche località, a pochi prodotti e di poca importanza.

Nel resto non si ebbero danni.

La campagna di *Napoli* promette bene.

Regione 11.ª Sicilia. — Non si ebbe che qualche danno assai lieve nella Provincia di *Trapani*.

Corte d'assise. — *Circolo di Rovigo.* Presidente conte Ridolfi.

Elenco delle cause che verranno trattate nella 11.ª sessione 1874, che incominciò col 22 maggio:

Grassazione, contro Gio. Batt. Brazzolini.

Incendio e falso in giudizio, contro Antonio Tosin e Luigi Franchini.

Tentato veneficio contro Luigi Ferracin.

Furto, contro Antonio Cappelli.

Grassazione con tentato omicidio, contro Eugenio Bottoni.

— *Circolo di Padova.* Presidente conte Ridolfi.

Ruolo delle cause che verranno trattate nella 4.ª sessione 1874, che incomincierà coll'11 giugno p. v.:

Furto, contro Garbin Giovanni.

Furto, contro Vanin Giovanni.

Ferita volontaria seguita da morte, contro Masi Domenico.

Tentata grassazione, contro Boggiu Fortunato.

Furto, contro Mirandola Carlo.

Furto, contro Bernardini Vincenzo.

Parricidio contro Balbo Sante, Taglia Maria, Taglia Luigi e Fanin sacerdote Domenico.

Notizie artistiche. — Un fatto assai raro è accaduto nel teatro dell'*Opéra-comique*. Or sono quindici anni, il signor Ambrogio Thomas, oggi direttore del Conservatorio, autore dell'*Amleto* e di *Mignon*, aveva scritto la musica di un'operetta intitolata *Gille e Gillottin*. Gli artisti che dovevano rappresentarla, avendo lasciato il teatro, egli rinunciò a metterla in scena, consacrandosi tutto alla composizione di opere più importanti. Ma l'anno scorso, l'autore del libretto *Gille e Gillottin* non volendo lasciare improduttivo il suo lavoro, fece obbligare per via di Tribunale il Thomas a lasciar rappresentare l'operetta, che difatti fu messa in prova. Il compositore non cessò tuttavia di protestare e non volle mai andare in teatro per dirigere l'esecuzione della sua musica. Gli è quindi senza lui e contro di lui che la detta operetta è stata finalmente rappresentata.

Voi sapete che da noi è uso, finita la rappresentazione, che un artista viene a rivelare al pubblico il nome dell'autore.

Questa volta abbisognavano due artisti, uno per nominare il librettista, l'altro il compositore. Il bello della cosa si è, che quest'operetta, disprezzata dal maestro e messa in scena a suo dispetto, ha ottenuto un grande successo. Per suo castigo parecchie persone gli diranno, e forse alcune hanno già cominciato, che quell'operetta è ciò che ha fatto di meglio. Sarà questa, certo, un'esagerazione, ma è tuttavia incontrastabile che in *Gille e Gillottin* vi sono pregi tali, che l'autore di *Amleto* non potrebbe forse oggi possedere in ugual modo, pregi di grazia, di gioventù, di freschezza, di vena e di elegantissima ispirazione. *(Dalla stampa francese.)*

Premio. — Leggesi nella *Nazione*:

Annunziammo già che il premio di franchi 100,000 in oro nell'ultima estrazione del Prestito di Firenze fu vinto dalla Banca Fanelli di Napoli. Ora i giornali ci riferiscono che di questo premio due quinti spettano al Municipio di Barletta, pel quale la fortuna non poteva giungere più opportuna, poichè lo stesso giorno quella Giunta comunale veniva autorizzata a contrarre un prestito di 34,000 lire.

Alla Nazione. — Da alcuni anni l'Italia viene tormentata sovente da impeti furibondi di madre natura, e lo provano le frequenti alluvioni del Po, del Tevere, dell'Adige e di varii altri fiumi, l'incendio di Lozzo, le straordinarie eruzioni del Vesuvio, le ricomparse locuste in Sardegna, le frequenti epizoozie, l'uragano di Palazzolo, il terremoto di Belluno, il turbine di Burano, e fra i varii altri pubblici disastri il recente incendio di quasi tutto il povero villaggio di Cleulis nella Provincia di Udine:

Ogni qualvolta ha luogo una qualunque di tali calamità si invita la Nazione a beneficare gli sventurati con la elemosina, ma ormai fra noi questo atto di pietà è troppo spesso invocato per diversi scopi di beneficenza e il suo fervore a poco a poco potrebbe moderarsi fino al punto di mal rispondere all'appello, sicchè si riconobbe quanto utile sarebbe fondare una radicale istituzione allo scopo di garantire un conveniente sussidio a tali danneggiati.

Nel ricercare però la fonte atta a somministrare ogni anno un conveniente capitale per lo scopo si ebbe l'avvertenza — di non dover rivolgersi al Governo nè ai Municipii chiedendo nemmeno il prestito di un centesimo, persuasi che sarebbe chiedere acqua all'assetato — di non giovarsi di alcun sistema di lotteria nè di colletta considerando tali mezzi vampiri che ormai infestano troppo la società, finalmente di non aggravare gli interessi economici di alcuna classe di persone, nè alterare menomamente le abitudini delle popolazioni.

Per ora si presenta alla nostra Nazione semplicemente tale avvertimento, per disporla a ricevere amichevolmente la proposta che quanto prima verrà in dettaglio pubblicata.

Qualunque cittadino, senza alcun esborso straordinario e senza alterare le proprie abitudini, potrà sporgere la destra per innalzare il nuovo monumento di beneficenza proposto, entrando in compenso nel diritto del sussidio in caso che le proprie sostanze venissero danneggiate da un pubblico disastro.

E in questo affare, unito all'interesse, dovrebbe concorrere anche il sentimento di umanità, poichè se egli si presta tanto in oggi ricercando riforme perfino a vantaggio dei figli degli ergastoli e se con ammirabile insistenza pretende il bando della forca, una dose di tanta clemenza egli la dovrebbe concedere ad uno scopo che intende beneficare *onorati e laboriosi cittadini* immeritamente maltrattati dalla sventura.

I Gesuiti. — Dal *Jesuit Almanack*, pel 1874, che si pubblica in Cracovia, rileviamo che l'Ordine dei Gesuiti consiste attualmente di 9101 membri. Di questo numero 1527 sono in Italia, 463 in Austria, 643 nel Belgio, 303 in Olanda, 2300 in Francia e 1080 nella Granbrettagna, Irlanda e possessioni britanniche all'estero; 1558 membri dell'Ordine sono impiegati quali missionarii nell'America, Asia, Africa ed Australia. Il resto è sparso in tutti gli altri paesi. In Gallizia l'Ordine possiede due Collegii, quattro stazioni ed un convento, ed il numero dei membri è di 212. Questo totale di 10,000 Gesuiti circa, non include però i membri laici, che ammonteranno a circa 100,000.

A proposito della cremazione dei cadaveri, un giornale meridionale tedesco reca come formula di futuri annunzii funebri, quanto segue:

« Domani, alle ore 3 pom., farò abbruciare » mia suocera.

« *Augusto Feuerhase.* »

La Camera di commercio ed arti sente il dovere di rendere pubbliche e vivissime azioni di grazie alle Autorità, Rappresentanze, Corpi morali, Istituti educativi, stampa, Società, e a tutti i singoli individui della città e di altri paesi che, con spontaneo e straordinario concorso presero parte ai funerali, ieri seguiti, del benemerito e non mai abbastanza compianto suo Presidente commendatore **Niccolò Antonini**, rendendo alla sua imperitura memoria un attestato solenne di stima generale giustissima, di cui la Rappresentanza commerciale medesima, in tanto vuoto lasciato, prova quella sola sodisfazione, che nella irreparabile perdita le rimane.

Alessandro Palazzi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 maggio	del 26 maggio
Rendita italiana	73 90	74 20
» (coup. staccato)	71 55	71 90
Oro	22 25	22 12
Londra	27 60	27 63
Parigi	110 77	110 45
Prestito nazionale	63 —	63 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	878 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2124 —	2143 1/2
Azioni ferrovie meridionali	479 —	385 —
Obblig. » »	312	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	825 —	836 50
Banca italo-germanica	238 —	235 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Necrologia.

Trenta giorni fa s'estingueva in Venezia una preziosa esistenza.

Antonio Trauner, mio suocero, spirava fra le lagrime dei suoi congiunti; ed io, colpito al pari de' suoi figli da quella perdita, perchè lo amava e rispettava qual secondo mio padre, sopraffatto dal cordoglio, non ho potuto allora che piangerlo. Ora sciolgo un debito di riconoscenza e d'affetto, deponendo un fiore sulla sua tomba.

La vita di Antonio Trauner fu un continuo esercizio delle più belle doti dell'animo, sì nel santuario della famiglia, che nelle operazioni del commercio, in cui tutti riconobbero in lui il tipo più perfetto dell'attività e dell'onoratezza. La memoria ch'egli lascia di sè è più eloquente di tutte le mie lodi.

Cominciò la sua carriera nella marina mercantile, e fu il primo capitano che giunse con un bastimento a vapore nel porto di Venezia. Nel 1831 abbandonò il mare per dedicarsi al commercio in questa città. Leale, buono ed affabile con tutti, religioso senza ostentazione, amantissimo di questa sua seconda patria, visse 84 anni; e dopo breve malattia fu rapito ai suoi cari, cui non resta altro conforto che la memoria delle sue virtù. — Ed io che mi tengo ad onore di appartenere alla di lui famiglia, mi rivolgo con affetto ai suoi degni figli per esortarli al coraggio ed alla rassegnazione. Il loro padre vive e vivrà lungamente nell'animo dei buoni; egli ha offerto nella lunga ed onorata sua vita un nobile esempio da imitare; ha lasciato una eredità di affetti; nè più bel onore poteva esser fatto al suo nome, che dalle lagrime e dal compianto dei parenti e degli amici, che accorsero in gran numero alle sue funebri esequie.

Con rispetto e cordoglio io depongo piangendo questa testimonianza di ossequio affettuoso sulla tomba che racchiude la sua spoglia mortale.

Venezia, 26 maggio 1874.

497 D. Ciano.

Esposizione di fiori. — Richiamiamo l'attenzione del lettore sopra il seguente annuncio, del veneto sig. Antonio Maron, che aprì col giorno 23 la sesta Esposizione di rose in Trieste.

Cartiera d' Arsiero.

Si avvisano i signori sottoscrittori di Azioni della Cartiera di Arsiero, chè i titoli definitivi al portatore in corso di stampa, verranno consegnati quanto prima, e possibilmente all'atto del sesto versamento.

Venezia, 26 maggio 1874.

499 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Indicazioni del Mareografo.

25 maggio.

Bassa marea: ore 1 . 10 ant.	metri	0,85
Alta marea: ore 7 . 45 ant.	»	1,38
Bassa marea: ore 1 . 00 pom.	»	1,10
Alta marea: ore 7 . 15 pom.	»	1,49

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 maggio.

Granaglie. — Attivo fu il nostro mercato delle granaglie anche in questa settimana. Fermissimi si mantennero i prezzi dei frumenti per le continue ricerche che si hanno pel consumo dall'interno e dalla Germania. Anche nei granoni, le domande pel consumo dell'interno si fanno ogni dì più forti, ed in conseguenza di questo e dello scarso deposito di qui e di Trieste, i prezzi subirono un nuovo aumento. Si ebbe l'arrivo dal Danubio di qualche partita avena, che trovò pronto collocamento a pieni prezzi; e degli aumenti pure abbiamo a segnare nei prezzi della segale. Nella settimana si vendettero quint. 2000 frumento veneto, posto all'interno, da lire 42 a lire 45 il quintale; quintali 3000 frumento Polonia da lire 39 a lire 39:75 il quint., schiavo, ricevimento da magazzino; quintali 1500 frumento Sandomirka a lire 38:75 il quint., schiavo, ricevimento da magazzino; quint. 1000 frumento Ghirka Odessa a lire 40 il quintale, schiavo, ricevimento da bordo; quintale 1000 frumento Ghirka di Galatz da lire 37:75 a lire 39 il quint., schiavo, ricevimento da magazzino; quint. 2000 frumento Ghirka Nicolajeff a lire 39, il quint., schiavo ricevimento da magazzino; quint. 2000 segala Nicolajeff a lire 26:50 il quint., schiavo, ricevimento da magazzino; quint. 14,000 granone Danubio, pel consumo, da lire 26 a lire 27:25 il quint., schiavo, ricevimento parte da bordo e parte da magazzino; quint. 2500 avena Danubio da lire 29:75 a lire 30 il quintale, daziata, posta sul carro della ferrata, qui. Nel riso, in seguito alle facilitazioni accordate dagli ultimi prezzi, discreti affari si ebbero nelle qualità nostrane mercantili, da lire 43 a lire 44 il quint., e nelle fine, da lire 47 a lire 51 il quint.

PS. — Sappiamo, che furono acquistate per la nostra piazza, staia 40,000 granone, che ora si stanno caricando su vapore in Danubio, a fior. 6:70 in Banconote austr. per ogni 116 funti, posti qui.

Olii. — La posizione del mercato degli olii d'oliva è sempre la stessa; pochissimi affari in tutte le qualità; qualche ricerca vi sarebbe pei primitivi mangiabili e mezzofini buoni, che sono quelli che più scarseggiano. Di poco conto furono pure le spedizioni per l'interno, ai seguenti prezzi: comuni di Sicilia da lire 118 a lire 120 il quint.; comuni buoni di Puglia da lire 125 a lire 130; Susa, buono, a lire 135, daziato; primitivi di Puglia da lire 135 a lire 138; mezzofini andanti, da lire 150 a lire 155; mezzofini buoni da lire 160 a lire 165; fini da lire 170 a lire 175; sopraffini da lire 185 a lire 205, secondo il merito. Il risveglio che cominciava a mostrarsi nei prezzi degli olii di cotone, poco durò, e ritornammo in calma, ottenendosi poche vendite nella marca Hirsch, a lire 84 il quintale, schiavo. Ribassi pure abbiamo nei prezzi del petrolio; poche sono le domande del pronto; diverse vendite invece si fecero per consegna, ripartite negli ultimi quattro mesi dell'anno corr., nelle qualità di Pensilvania in cassette, da lire 77 a lire 78 il quint., daziato d'entrata.

Coloniali. — Qualche aumento si ha dall'Inghilterra nei prezzi dei caffè, che anche nel nostro mercato furono meglio tenuti in questa ottava; si vendettero sacchi 500 Malabar nativo, sulle lire 245 il quint., schiavo, ottenendosi inoltre vendite pel consumo nei Bahia, da lire 285 a lire 300 il quint., daziati d'entrata; San Domingo da lire 310 a lire 325; Ceylon, nativo, a lire 330; Laguayra da lire 350 a lire 355; Costaricca da lire 365 a lire 370; Ceylon, piantagione, da lire 400 a lire 420, il tutto al quint., daziati d'entrata. Negli zuccheri raffinati, gli affari si limitarono al solo dettaglio; i primi di Germania da lire 127 a lire 128 il quint., daziati; farine di zucchero d'Egitto da lire 118 a lire 120 il quintale, daziate. Meglio tenuto è il pepe; sacchi 200 Singapore furono venduti sulle lire 160 il quint., schiavo.

Generi diversi. — Un po' di calma nei cotoni; balle 500 Oomra furono vendute, tenendosene occulto il prezzo. Sempre più in calma la canape, in forza anche dei diversi fallimenti succeduti nel Bolognese. Nessuna variazione nelle lane; piccole vendite si ottennero nelle lavate di Scutari a lire 235 il quintale; calcinate fine a lire 254; calcinate mezzofine a lire 225; agneline di Scutari a lire 243. Diverse vendite nelle pelli, con qualche ribasso dagli ultimi prezzi. Dalla Puglia havvi qualche aumento nei prezzi dei vini; qui si ebbero diverse vendite pel consumo nelle qualità di Puglia, da lire 40 a lire 51 il quintale, schiavo, ed in quelle di Corfù da lire 47 a lire 50 pure al quintale, schiave. Nuovi aumenti si hanno dalla Germania nei prezzi degli spiriti, che qui invece continuano ad essere in calma, con affari di solo dettaglio nelle qualità nazionali, da lire 150 a lire 155, ed in quelle d'America, da lire 165 a lire 166 il quint., daziate. Mandorle dolci di Puglia, pronte, sostenute, da lire 164 a lire 166 il quintale, schiave, offerte invece per consegna nei mesi di agosto e settembre p. v., a lire 150 il quint., schiave. Poche domande nei salumi; fermi mantengonsi i prezzi del baccalà, da lire 89 a lire 91 il quint., daziato d'entrata; sardelle d'Istria, da lire 26:50 a lire 27 il migliaio. Ristrettissimo è il nostro deposito del formaggio di Sardegna; sempre più sostenuti ne sono i prezzi, ottenendosi pel dettaglio, per la qualità vecchia, da lire 118 a lire 125 il quint. Invariati mantengonsi i prezzi dei carboni inglesi, da lire 58 a lire 68 la tonn., secondo le qualità. Qualche vendita nel colofonio d'America, *strained e good strained*, da lire 24 a lire 24:50 il quint., daziato. Continuano forti le domande per gli zolfi macinati, che si sostengono a lire 25 il quintale quelli di Sicilia, ed a lire 26 quelli di Romagna.

Altra del 26 maggio.

Arrivava da Svansea il barck ital. *G. B. Murzi*, cap. Rossi, con carbone per la Strada ferrata.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 74:15, e per fine corr. a 74:20. Da 20 fr. d'oro da L. 22:15 a L. 22:16; fior. austr. d'argento L. 2:64. Banconote austr. L. 2:47 1/2 per fiorino.

Este 23 maggio.

GRANAGLIE		Per ogni ettolitro		Per ogni quintale	
		da lt. L.	a lt. L.	da lt. L.	a lt. L.
Frumento da pistore		33 42	34 —	44 61	45 38
» mercantile		32 85	33 14	43 84	44 23
Formentone	pignoletto	25 93	26 51	34 61	35 38
	giallončino / napoletano	23 63	24 78	31 53	33 07
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		11 81	12 10	28 27	29 —

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

Legnago 23 maggio.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	30 : 20	32 : 80	35 : 10
Formentone »	22 : —	23 : 77	25 : 50
Riso nostrano »	27 : —	36 : 41	43 : 50
» bolognese »	29 : —	32 : 75	35 : 50
» cinese »	32 : 50	34 : —	35 : —
Segala »	14 : —	15 : —	16 : —
Avena »	16 : —	16 : 75	17 : 25
Fagiuoli in genere »	— : —	— : —	— : —
Miglio »	— : —	— : —	— : —
Orzo »	— : —	— : —	— : —
Seme di lino »	— : —	— : —	— : —
» di ravizz. »	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale	— : —	— : —	— : —

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 26 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	72 05 —	72 — —
Prestito Naz. 1866 stallonato	60 87 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	223 — —	225 — —
» di Credito Veneto	210 — —	212 — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4 1/2	110 — —	110 25 —
Londra	3 m. d.	» 4	27 62 —	27 72 —
Svizzera	a vista	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 17 —	22 15 —
Banconote Austriache	248 — —	247 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 74 20 — 74 15 —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 22 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Brings d.r A., - Scheller E., ambi dalla Germania, - Watson J., con famiglia, - Moore R., capit., - Miss Moore R., tutti tre da Londra, - Terguson L. H., dalla Scozia, - Piteepp C., dalla Russia, tutti possid.

Albergo l'Europa. — von Hegnenberg-Dux conte L. dalla Germania, - Bourjan A., da Amburgo, ambi con moglie, - Blackburn, cap., - Rev.° Steel A. W. W., ambi con moglie, - Orgile J. B., tutti da Londra, - Ekman C., dalla Svezia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Fracasso A., con famiglia, - Ceschi, barone, - Milani F., - Guppy T. R., tutti dall'interno, - Bowley E., da Londra, con figlia, - Scott, dall'Irlanda, con famiglia, - Rev.° Ward C., dall'America, - Naesyama G., console generale, - Mura S., secretario, ambi dal Giappone, tutti poss.

Albergo la Luna. — Deodato P., - Funari G., tenente, - Funari G., - Bellegrandi, - Lauretti S., tutti tre con moglie, - Perugia G., tutti dall'interno, - David, - Fruhn E., ambi con moglie, - Styce F., - Lamboi J., tutti da Parigi, - Gravadis, da Vienna, con moglie, - Bernat J., da Mainz, - Beneich P., da Capodistria, - Frontz W., da Trieste, con moglie, - Wikstrom P., da Stoccolma, con famiglia, - Schulm A., con moglie, - Laillord, negoz., tutti dalla Svizzera, - De Piro, da Malta, con famiglia, - Modena A., da Stuttgard, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Hersn A., tenente, - Dazin R., consigl., - Lauer, negoz., - D.r Weddil, tutti quattro da Vienna, - Fairuber L., negoz., dall'Ungheria, - Sreinz d.r O., - Pereles R., - Franckl F., - Grube A., ambi negoz., - D.r Peckert, con moglie, tutti da Praga, - Czerny J., da Trieste, - Pollems O., ambi negoz., - Schulz d.r A., - Nagl F., - Lomge G., ambi da Berlino, - Deuling G., da Breslavia, tutti tre negoz., - Hirt d.r A., da Lipsia, - bar. Hirsch, da Monaco, - Lovry J. C., negoz., - D.r Picot, ambi da Londra, - Ligt C. S., ingegn., dalla Grecia, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Serena, corriere, dall'interno, - Sigg.ri Littletton, - Sigg.ri Swain, - Sigg.ri Dawemport, - Lee, - Hernoth, ambi con famiglia e seguito, tutti da Londra, - Arhbrutt, corriere, dalla Svizzera, - J. Ottwell, - Andrews S., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Marzari G., negoz., - Sacchi L., viaggiatore di commercio, - avv. Rostirola L., Sindaco, - De Colle d.r G., - Barrizzani avv. D., - Ballarin S., - Petracik E., cap., tutti dall'interno, - Petronio G., da Trieste, tutti poss.

Nel giorno 23 maggio.

Albergo l'Europa. — Wolff G., - Scharff A., ambi dall'interno, - Neubauer L., - Mayer J., con moglie e seguito, tutti dalla Germania, - Conte Luckner, da Dresda, con moglie, - Mietziemer, dalla Danimarca, - Dallaporta G., dalla Grecia, con moglie, - Tod E., dalla Russia, con famiglia, - Carter C. F., con sorella, - Gibert, con famiglia e seguito, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Previtera, - Bellorini, ingegn., - Sauda A., con famiglia, - Col Maria, - Sig.ra Pellegrini, - Celesti A., - Serayni P., - Isnardi C., tutti tre con moglie, - Negrini G., - Vayra commend.re G., colonnello, - Amigoni nob. A. O., - cav. Destefanis, tutti dall'interno, - Deschamps, viaggiatore, con moglie, - Galante cav E., - De Lons, barone, con fratello, - Garnier P., tutti dalla Francia, - Storms John, con moglie e seguito, dal Belgio, - A. Schuler, dalla Svizzera, con moglie, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE
PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 25 maggio 1874.

Barometro alzato di 2 a 4 mm. dal Sud al Nord d'Italia.

Cielo generalmente nuvoloso o coperto. Mare mosso nel Mediterraneo; agitato a Portotorres e a Civitavecchia. Calmo nell'Adriatico.

Dominano venti di Sud-Ovest; forti presso Napoli, a Portotorres, a Civitavecchia, a Camerino e a Urbino.

Pioggia in alcune stazioni dell'Austria, ove il barometro è salito di 3 a 6 mm., con venti di Nord-Ovest e Nord-Est.

Continuerà il tempo vario al turbato, con predominio di venti delle regioni Ovest.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 41''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 27 maggio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 17', 6, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 56'. 50'' 7
Tramonto app.: 7.h. 36', 6
Luna. Tramonto app.: 2.h. 27', 6 ant.
Levare app.: 3 h. 52', 6 pom.
Passaggio al meridiano: 9.h. 23', 7 pom.
Età = giorni: 12. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 25 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	753 06	754 08	755 27
Term. centigr. al Nord	16 00	20,20	17 50
Tensione del vapore in mm.	12 76	13.06	12 62
Umidità relativa in centesimi di saturazione	97	73	85
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	O. S. O.3	S. E.1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Nuvoloso	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.1	+4.4	+1.9

Ozono: 6 pom. del 25 maggio = 8.5 — 6 ant. del 26 = 9.0

— Dalle 6 ant. del 25 maggio alle 6 ant. del 26:

Temperatura: Massima: 20 8 — Minima: 15 . 5

Note particolari: —

SPETTACOLI.
Martedì 26 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da P. Bergonsoni. — L'operetta buffa in 3 quadri, col titolo: *La coppa d'argento.* del M.° Leone Vasseur. — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista Alamanno Morelli. — *Il Ridicolo.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA.
Grandi Stabilimenti balneari di Lido.
IMPRESA A. GENOVESI
STAGIONE 1874.

Il sottoscritto proprietario del Grande Stabilimento Bagni di Lido, nonchè dell'altro denominato *La Favorita,* sul mare, e comproprietario del Grande Albergo Reale Danieli, e proprie*tario d'altri Stabilimenti in questa città, si fa* un dovere di render noto al pubblico, che a datare dal 31 corrente, sarà aperto il Grande Stabilimento detto *Bagni del Lido,* nonchè il Bagno popolare; e colla metà di giugno p. v., l'altro già ben noto Stabilimento denominato *La Favorita,* mentre pel Caffè al Boschetto, seguirà l'apertura col dì 1° giugno p. v.

Non avendo nulla trascurato pel miglioramento e continuazione di lavori dei suddetti Stabilimenti, con nuove fabbriche ad uso alloggi, giardini e piantagioni, ad onta degli enormi sacrificii sopportati l'anno decorso, sempre animato dallo stesso principio d'esser utile al progresso di Venezia, accrescendone le attrattive, con un ameno soggiorno sul mare, che offre ai cittadini ed ai forestieri tutte le comodità ed i conforti, nulla lasciò d'intentato per dare ai due Stabilimenti il maggiore sviluppo possibile e portarli al grado di rivaleggiare coi primi Stabilimenti balneari d'Europa, specialmente per la bontà e sicurezza della spiaggia a fondo sabbioso e soffice, con declivio dolcissimo, continuamente battuta dalla viva onda del mare.

Ampliati ed abbelliti gli Stabilimenti, costruite nuove strade carrozzabili, fiancheggiate da belle piantagioni, prolungati i passeggi lungo la spiaggia, estesi i giardini abbellendoli di nuovi edificii, egli spera d'aver fatto un gran passo verso il vastissimo piano di perfezionamento ideato e già stabilito, e per la cui attivazione occorre maggior tempo e dispendio.

Nell'interno degli Stabilimenti nulla si è trascurato per sodisfare a tutti i desiderii dei concorrenti: Sale di lettura e di musica, sale ad uso Caffè e Ristoratore, stanze per i consulti medici; ufficio per la custodia degli oggetti preziosi, barche di salvataggio, trapolino pei nuotatori, abbondante corredo di lingerie, sceltezza di cibi e bevande a prezzi eguali a quelli di tutti gli altri Stabilimenti primarii della città.

Il sottoscritto non mancò di scritturare la Banda militare del 71° reggimento, la Banda cittadina, nonchè una sceltissima orchestra composta di professori già ben noti; sta pure trattando per provvedere concerti ed altri divertimenti straordinarii da darsi durante la stagione, e con appositi manifesti ne avvertirà il pubblico.

Alla direzione medica ed ai consulti per bagnanti, attenderà il cav. dott. M. R. Levi, coll'aiuto di esperti ed attivi assistenti pel caso di momentaneo bisogno, mentre il servizio della farmacia è affidato al dott. G. B. Zampironi, come negli anni decorsi.

Esperti maestri di nuoto e barche di salvataggio furono provviste d'accordo colle Autorità di Pubblica Sicurezza; e un personale idoneo ed istruito anche nelle lingue straniere, presterà un servigio attivo e premuroso sotto la rigorosa sorveglianza della Direzione degli Stabilimenti, affidata a persone intelligenti e capaci.

Vi sarà un servizio di vetture-omnibus, a tenue prezzo pel trasporto di passeggieri dallo sbarco dei piroscafi agli Stabilimenti ed alla spiaggia, ed un sufficiente numero di vetture cittadine, di cavalli da sella e di carrozze da rimessa per quei signori che desiderassero far delle corse di piacere.

Anche quest'anno sarà devoluto alle Autorità municipali, alla R. Questura, ai RR. carabinieri ed ai civici pompieri il servizio di pubblica sorveglianza.

Il prezzo dei viglietti d'ingresso nelle sale degli Stabilimenti viene così fissato:

Al Grande Slabilimento *Bagni di Lido* cent. 25
La Favorita » 50

A maggior comodo, il pubblico potrà servirsi di abbonamenti che danno diritto a libera entrata in tutti gli Stabilimenti dell'Impresa suddetta, il prezzo dei quali è il seguente:

Abbonamento per mesi uno L. 5
» » tre » 12
» » sei » 20

I prezzi dei bagni in ambo gli Stabilimenti sono regolati dalla seguente tariffa:

Per un solo bagno compreso l'ingresso L. 1. 10
Abbonamento per 12 bagni . . » 11. 20
» 24 » . . » 20. 40
» 36 » . . » 29. 60

A disposizione dei signori bagnanti, oltre ai suddetti, vi saranno viglietti ed abbonamenti cumulativi pel servizio di bagno e trasporto nei vapori, valevoli per entrambi gli Stabilimenti. Il trasporto verrà fatto a mezzo dei piroscafi della Società veneta di navigazione a vapore lagunare, tanto per S.ta Maria Elisabetta, quanto per la *Favorita.*

I prezzi restano così fissati:

Per un solo bagno, andata e ritorno L. 1. 50
Abbon. per 12 bagni andata e ritorno » 16. 60
» 24 » » » » 31. 20
» 36 » » » » 45. 80

I fanciulli al di sotto degli anni 10 pagano la metà per ciascun viglietto.

Per il bagno popolare vi sono i seguenti viglietti:

Per semplice bagno . . . L. 0. 25
» bagno, andata e ritorno sui piroscafi » 0. 60

Gli abbonamenti saranno aperti col giorno 31 maggio corr., e si riceveranno in tutti i cancelli ed Ufficii dell'Impresa, tanto a Venezia, che al Lido.

L'Ufficio d'Amministrazione dell'Impresa è situato in Calle delle Razze, N. 4558, piano II; e quello della Direzione generale degli Stabilimenti, all'ingresso del grande Stabilimento *Bagni del Lido.*

491 GENOVESI ADOLFO.

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.
S. Luca, calle Cavalli, 4083. 434

VENEZIA Merceria S. Salvatore N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI

VENEZIA Calle dei Stagneri N. 5270.

OROLOGIAJO
CON GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti **PREZZI FISSI:**

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, reg. di Vienna	50	150
» da muro a molla, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

LABORATORIO
DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246

ove si assumono anche le **più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.**

I possessori di **viglietti di garanzia,** tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la **riparazione gratuita.**

Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 453

GRANDE STABILIMENTO TERMALE
in Mont'Ortone
Nel Comune di Abano, Provincia di Padova, vicino alle Fonti di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare sotto ogni rapporto coi migliori di questo genere, e dal primo giugno prossimo, sarà aperto con Bagni solforosi e fanghi.

L'efficacia dell'acqua e dei fanghi delle sue terme, fu mai sempre riconosciuta ed anzi venivano prescelti dai cessati Governi italico ed austriaco e dal nostro, per le cure militari.

Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro, forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualunque altro luogo di Bagni.

Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa-magnesiaca detta della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi D. Fabre e D. L. Marieni nel loro Saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento, vi sarà servizio di vettura per ogni corsa. 460

467

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA
DI CARTONI GIAPPONESI
ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO
DELLA CASA
KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA
E
ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA
col visto del Consolato giapponese.

È aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona,* presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza,* presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo,* presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso,* presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo,* presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso,* presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo,* presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito,* presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo,* presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro,* presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo,* presso la Direzione del giornale *La Provincia.*

34

CONTRAFFAZIONI
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Iodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurare le *Vere Pillole di Blancard,* presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
B. GAUDIN.
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino,* all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze,* Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano,* A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Masse - *Genova,* C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli,* Galante e Pivetta - *Livorno,* Dunn e Malatesta - *Pavia,* Comini - *Venezia,* Botner, Ponci - *Vicenza,* Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova,* Mauro - *Verona,* Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste,* J. Serravallo, agente generale.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 28 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Passo (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica,* che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente. A. SPADARO.

Cura n. 70,425

Senna Lodigiana, 3 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della delisiosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, essia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2 : 50; 1/2 chil. fr. 4 : 50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17 : 50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4 : 50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2 : 50; per 24, fr. 4 : 50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17 : 50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1 : 30; per 12 tazze, fr. 2 : 50; per 24, fr. 4 : 50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frizzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ANNO 1874 — Giovedì 28 maggio — N. 141

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 MAGGIO

Il telegrafo ci porta oggi una notizia, che deve avere amareggiata la gioia dei bonapartisti che da qualche tempo davano segni della più grande allegrezza. Pareva infatti che tutto dovesse andar loro bene. Essi erano entrati nella coalizione dei legittimisti e dei repubblicani, per rovesciare il Ministero Broglie, il quale voleva organizzare il settennato. Lo scopo pareva loro sì alto, che non hanno disdegnato l'ibrida alleanza dei loro più accaniti nemici. Dopo avevano visto con grande ansietà il sig. Goulard accingersi alla grande fatica di fondere i due centri e formare un Ministero che avrebbe dovuto avere anch'esso, ma in modo più accentuato, lo scopo di organizzare quella specie di Repubblica provvisoria, che si è stabilito di chiamare il settennato. L'insuccesso del signor Goulard aveva però rialzato l'animo ai bonapartisti, i quali accolsero con gran festa il nuovo Ministero Cissey-Decazes. Questo Ministero infatti significa anzitutto che la Francia deve continuare a vivere giorno per giorno, sinchè un partito o l'altro sia abbastanza forte, da impadronirsi del potere, e proclamare il Governo che più desidera. Era la soluzione che ai bonapartisti piaceva più che a tutti, perchè essi sentono che devono ancora aspettare qualche tempo, ma non sanno però rassegnarsi all'idea di aspettare ancora sette anni.

Essi speravano, a quanto pare, di poter godere anch'essi finalmente il beneficio della così detta tregua dei partiti. Il *Gaulois*, uno degli organi del bonapartismo, si è subito sbilanciato nelle manifestazioni della sua gioia, rinforzata anche dal recente successo elettorale della Nièvre, ove il candidato bonapartista ebbe 5 mila voti più del candidato repubblicano.

Il *Gaulois* aveva detto che si può considerare oramai come nullo il voto dell'Assemblea a Bordeaux, che proclamò la decadenza dell'Impero; ed ha detto troppo. Il nuovo Ministero non ha potuto tacere innanzi a questa provocazione. L'Assemblea attuale infatti non ha scomunicato che un solo Governo: l'Impero. Esso fu escluso sin dal principio dalla tregua dei partiti. Eletta quando i Prussiani erano padroni della Francia, costretta a subire la pace imposta dal vincitore, l'Assemblea parve animata sin da principio dall'odio più intenso contro il Governo che aveva provocato, col far la guerra, tanti malanni. Perciò l'Assemblea riservò tutte le altre questioni di Governo. Parve ch'essa ammettesse la possibilità di tutti i Governi, dalla Monarchia assoluta alla Repubblica del petrolio, e proclamò l'impossibilità d'un Governo solo, dell'Impero.

Il nuovo Ministero certo avrebbe mostrato troppo il fianco se avesse lasciato passare l'articolo del *Gaulois*, il quale si permetteva di proclamare la nullità d'una decisione dell'Assemblea, anzi della sola decisione di tanta importanza ch'essa si sia permessa di fare. Perciò, com'era da aspettarsi, il *Gaulois* ha ricevuto un comunicato dal Governo, il quale dice in sostanza che il Governo farà rispettare la decisione dell'Assemblea. Il comunicato non ha che un'importanza sola, ed è quella di escludere dalla tregua dei partiti il partito bonapartista, il quale pure aiutò la maggioranza, che rovesciò il Ministero Broglie e fece nascere il Ministero Cissey-Decazes. I bonapartisti devono mordersi le dita e borbottare la canzone della *Figlia di madama Angot*, che *non valeva la pena di cambiare Governo*. È del resto una canzone, che in Francia si canta da più che ottant'anni, e senza prò, a quanto pare.

Il telegrafo è del resto molto sobrio oggi di notizie. Sino al momento in cui scriviamo, non abbiamo ricevuto che la notizia relativa al *Gaulois*, di cui parliamo più sopra, e l'annuncio che i carlisti si sono di nuovo dati al loro antico mestiere di far la guerra ai treni delle strade ferrate. Questa volta avrebbero fermato il treno tra Saragozza e Madrid! In Catalogna intanto, Don Alfonso, fratello di Don Carlos, organizza nuove truppe. Quanto alle mosse dell'esercito del Nord, siamo perfettamente all'oscuro. Dopo che ci fu annunciato dal telegrafo che il generale Concha si era messo in movimento per girare i carlisti, non ne abbiamo saputo altro.

Il maresciallo Serrano ha ricevuto con gran pompa il ministro del Messico. Così il Governo spagnuolo, che non è ancora riuscito a farsi riconoscere dai Governi d'Europa, ha la consolazione di farsi riconoscere dal Governo del Messico, che in Europa non è ancora riconosciuto da nessuno.

Sotto il titolo: *Le condizioni degl'impiegati*, leggesi nel *Corriere di Milano*:

È stata distribuita alla Camera la Relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge, presentato dal presidente del Consiglio, ministro delle finanze, per migliorare le condizioni degl'impiegati civili dello Stato.

L'on. Coppino, autore della Relazione, rammenta le origini di quel progetto, ed enumera le cause che, soprattutto in questi ultimi anni, resero peggiori le condizioni degl'impiegati, e fra queste le ritenute sugli stipendii e il disaggio della carta. Gli stipendii, come ogni rendita fissa, portano senza compenso i danni dello scemato valore della moneta cartacea.

Le ritenute in forza della legge 18 dicembre 1871, ascendono a L. 2,500,000; quelle sugli stipendii per ricchezza mobile salirono nel 1873 alla somma di L. 5,600,577 58. Sono dunque L. 8,100,577 58 su 85,467,995, o poco più; vale a dire una sottrazione di quasi il 10 per cento, alla quale aggiungendo la perdita della carta, resta evidente che da qualche tempo gli stipendii dei pubblici uffiziali hanno sofferto una diminuzione pari o superiore al quarto della loro entrata.

La Relazione esamina la questione degli organici, se abbiano oppur no ad essere stabiliti per legge, e quale, se speciale o di bilancio. La questione rimane impregiudicata anche dopo la legge che ora si tratta di approvare, e malgrado la facoltà che si concede al Governo d'introdurre per Decreto Regio nelle piante organiche le variazioni necessarie all'applicazione della legge stessa. Se si volesse con una nuova legge modificare quelle che hanno stabilito alcuni organici, alla Camera verrebbe meno il tempo. I mutamenti che si consentono non riguardano che una determinazione uniforme delle carriere e degli stipendii minori.

È noto che il ministro ha scartato il sistema d'un'aliquota uguale per tutti gl'impiegati. Fu stabilito però che quest'opera del pareggio e dell'aumento cominciasse dalla categoria degli impiegati meno retribuiti e salisse man mano fin dove bastasse la somma richiesta. Questo punto culminante ed estremo fu collocato dal ministro alle 3500 lire di stipendio.

Ce n'ha per tutti! chiede la Commissione. E confessa che sarebbero mancati le forze e i mezzi per rifare gli studii compiuti su tale argomento dal Governo. Ha però chiesto al Governo le necessarie informazioni e spiegazioni.

« Per le dichiarazioni ottenute, scrive l'onorevole relatore, appaiono esclusi i conservatori delle ipoteche come quelli che già ritraggono bastevoli emolumenti; gl'impiegati del censo di Lombardia e di Roma, quelli del catasto delle Provincie piemontesi, per la prossima presentazione di una legge per la perequazione dell'imposta fondiaria; gli ufficiali delle Zecche e dell'officina carta e valori, nonchè taluni agenti demaniali. Sebbene questi ultimi godano di alcuni piccoli vantaggi, si promette di comprenderli sotto la rubrica *Ufficii diversi*.

« Negli altri servizii o gl'impiegati furono sodisfatti con organici recenti, o hanno carattere affatto speciale, nè vi si può pensare in questa legge. Sono tra i primi gli ufficiali delle Biblioteche, degli Ufficii dei pesi e delle misure, del marchio e del saggio, dell'amministrazione forestale; tra i secondi stanno gli Ufficii provinciali dipendenti dal Ministero della marina, il personale sanitario marittimo, dei Sifilicomi, degli Archivii notarili e di certi Istituti dipendenti dal Ministero della pubbblica istruzione, come i Musei e le Accademie.

« Però il Ministero, pure accennando, così come si è sopra riferito, gli Ufficii ai quali non provvede questa legge, notava la difficoltà della precisione « stante l'indole speciale di taluni di essi, gli studii in corso per migliorarne taluni altri ed i provvedimenti emanati in questi ultimi tempi. » Donde anche l'impossibilità di significare il numero degl'impiegati che sarebbero pareggiati o aumentati di stipendio, e l'ammontare di questo. « Ciò solo si verrà a conoscere nell'atto della pratica distribuzione dei nuovi stipendii e dei nuovi impieghi. » Ma non si ha a considerare solo il materiale avanzamento che verrebbe raggiunto nella prima applicazione della legge; poichè se alcuni impiegati non otterranno subito un vantaggio personale, risentiranno nel progresso della carriera i benefizii della legge, la quale, modificando il numero delle classi, offre loro indirettamente una via più rapida per raggiungere stipendii più elevati.

« La legge adunque pure negli stipendii minori delle lire 3500 ne considera alcuni come stabili e normali, a questi paragona quelli di altre amministrazioni e li solleva alla parità; cancella alcuni altri troppo inferiori, o sminuisce il numero degl'impiegati delle ultime classi, aumentandone le maggiori, e rende più presto e rapido il progresso, migliorando per stipendio le carriere ed uniformandole. Dove poi ne trova alcune di quelle che si dicono chiuse, propone un aumento del decimo, come fa per gli aiuti agenti delle imposte e gli aiutanti di prima classe del Genio civile ad ogni chiudere di lustro. »

La somma stanziata (conchiude l'onorevole Coppino) è angusta per provvedere a tutti in quella proporzione che l'equità esige; conviene accrescerla col risparmio di personale, imitando l'esempio dell'amministrazione degli esteri.

La Relazione insiste pertanto nel concetto che gl'impiegati abbiano ad esser pochi, ma buoni e convenientemente retribuiti.

Altro scopo del progetto di legge è il regolare l'indennità di residenza. La Commissione modifica alquanto le proposte del Ministero per gl'impiegati residenti in Roma. Mentre il progetto ministeriale assegna un'indennità di residenza nella misura del 15 per cento dello stipendio togliendo però l'indennità concessa precedentemente colla legge 20 giugno 1872, la Commissione aumenta invece del 5 per 100 gli stipendii, conservando l'indennità ora detta.

Per gl'impiegati delle altre città rimane ferma la proposta del Ministero, ch'è la seguente:

« È assegnata una somma complessiva di L. 1,700,000 da ripartire per Regio Decreto a titolo d'indennità di residenza fra gl'impiegati di quelle città dove l'alloggio e il vitto sono più cari, tenuto conto eziandio delle altre circostanze che possono renderne il soggiorno più costoso. »

Carlo Alberto nel 1843.

Il nuovo volume pubblicato da Nicomede Bianchi sulla storia della diplomazia italiana contiene dei documenti preziosi. Ne caviamo uno che ci piace divulgare come un omaggio alla tanto gloriosa e pur da taluno calunniata memoria di Re Carlo Alberto.

Esso è in data del 1843, fu scritta dal Re al suo ministro della guerra ed amico, il marchese di Villamarina, e si riferisce a una baruffa avvenuta nel 1843 sulla frontiera del Ticino, fra alcuni soldati austriaci, che avevano varcato il confine, e gli abitanti di Castelletto, su quel di Novara. Traduciamo dall'originale francese:

Amico Villamarina,

Io disapprovo altamente la condotta del Sindaco e del giudice di Castelletto-Ticino; essendovi stato conbattimento e alcuni feriti, essi non dovevano per cosa alcuna restituire i soldati austriaci al loro ufficiale; essi in simil caso hanno fatto una grazia.

Farete conoscere immediatamente al Governatore di Novara la mia disapprovazione per questa condotta piena di debolezza e priva di dignità, e soprattutto ingiungetegli che se un caso simile si presenterà di nuovo, tutte le Autorità agiscano con l'energia che debbono avere per sostenere l'onore nazionale. Se l'ufficiale avesse osato, in caso di rifiuto, di mettere in esecuzione le sue rodomontate, il Sindaco doveva far suonare le campane e sollevare in massa la popolazione per piombare sui Tedeschi e, per dire un caso impossibile, s'egli non avesse potuto riuscire, malgrado ciò, oh! allora io avrei ben fatto suonare le campane del Ticino fino all'ultimo villaggio della Savoja, e mi sarei posto subito alla testa dell'esercito e di tutti gli uomini di cuore, ed avrei attaccato il nemico, se questi non m'avesse subito inviato un ambasciatore a chiedere scusa e a darmi tutte le sodisfazioni desiderabili. La nostra armata è più piccola della loro, ma io conosco il cuore dei nostri soldati. Avrei alzato il grido d'indipendenza della patria lombarda, e, forte dell'aiuto di Dio, avrei marciato avanti, e questo sono pronto a farlo ancora se ne venga il bisogno.

Io voglio far chiedere sodisfazione sull'ufficiale dal Ministero degli affari esteri. Intanto ordinate al Governatore di Novara, che egli proibisca ai nostri soldati di passar la frontiera.

Vostro amico, CARLO ALBERTO.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 maggio.

(B) — Questa mattina, sul mezzogiorno, si sapeva già che S. M. il Re non aveva creduto di accettare le dimissioni ch'erano state rassegnate dal Gabinetto, ed aveva invece confortato l'onor. Minghetti ed i suoi colleghi a rimanere ai loro posti.

Una tale notizia, che fu sentita con piacere generalmente ed anche da molti di quei deputati che ieri votarono contro la proposta ministeriale, lasciava tuttavia sussistere qualche apprensione sul modo come la sinistra parlamentare ne avrebbe accolto l'annunzio ufficiale.

Ma era un'apprensione senza fondamento. Tosto aperta la seduta della Camera, il presidente diede la parola all'onor. Minghetti il quale dichiarò: Che S. M. non aveva creduto di accettare le dimissioni del Gabinetto; che i ministri pertanto rimanevano in carica; che a tempo opportuno il Governo presenterà al Parlamento delle nuove proposte finanziarie, intese a compensare l'erario per quelle somme che il ministro si riprometteva dal progetto sulla nullità degli atti; che la Camera era pregata a voler frattanto continuare i suoi lavori, mandando innanzi particolarmente la discussione dei bilanci.

L'opposizione non potè tenersi dal fare un po' di smorfie per queste dichiarazioni del presidente del Consiglio; ma però non uscì in alcuna manifestazione, forse per coscienza che il voto d'ieri non era tale da motivare una crisi e da presentare alla Corona un'ampiezza sufficiente per la nomina di un nuovo Consiglio.

Del carattere puramente occasionale del voto d'ieri, voto che contraddisse a tutte le aspettazioni e contraddisse i verdetti solenni della Camera stessa; della nuda accidentalità di questo voto, dico, la sinistra deve essersi fatta persuasa, non foss'altro, per le recriminazioni che si sono udite contro i dissenzienti di destra e pel dispiacere mostrato da parecchi dissenzienti medesimi di avere in questa circostanza dovuto staccarsi dai compagni e dai loro gruppi naturali.

A stare dieci minuti nei corridoi di Montecitorio, anche un sordo avrebbe oggi potuto intendere che per un numero notevole di deputati liberali che ieri hanno votato coll'opposizione, non si darà forse mai più un altro caso che si trovino d'accordo con lei. Di guisa che può anche spiegarsi la calma relativa con cui la sinistra si è acquietata alle comunicazioni del presidente del Consiglio.

O questa rassegnazione della sinistra sarebbe soltanto apparente e celerebbe in fondo il pensiero di giocare un'altra partita allo stesso giuoco d'ieri?

Ma, in tal caso io posso assicurarvi che la parte moderata della Camera non è più disposta a lasciarsi cogliere, e che essa si terrà in guardia per respingere ogni altra sorpresa.

Pel momento intanto, non è chi non debba essere grato a S. M., che colla solita sua fermezza e tenendo nel debito conto le vedute dei più autorevoli uomini politici ha recato il rimedio migliore fra tutti ad una situazione di per sè stessa anormale ed incerta. Se la Camera intenderà davvero che la crisi ci abbia da essere, non le potrà mancare occasione di dimostrarlo; ma se è altrimenti, come tutto fa credere, in tal caso è troppo giusto e conveniente che il Ministero rimanga al suo posto, e che la macchina amministrativa continui nel suo lavoro.

Oltre di che, devesi onestamente ritenere che anche a sinistra sarebbe doluto che andasse in fumo tutto il lavoro che la Camera ha fatto nel corso dell'intera sessione, la qual conseguenza sarebbe inevitabilmente derivata da un cambiamento di Ministero.

Insomma, tra tutti i mali che potevano venirci addosso in conseguenza dello strano voto d'ieri, questo di una prevalenza meteorica della opposizione non è neanche stato il male maggiore, e ci possiamo quasi chiamare fortunati. Purchè la maggioranza metta a profitto la lezione.

Onde aderire alla raccomandazione fattale dall'onor. Minghetti, la Camera ha subito intrapresa la discussione del bilancio definitivo della marina per l'anno corrente.

Il Pontefice, che fu per due giorni indisposto a causa di leggiere febbri, si è riavuto, ed oggi ha ripresi i suoi ricevimenti.

Notizie del Trentino.

Trento 21 maggio.

Se a voi torna gradita una corrispondenza dal Trentino, potete ben credere che riesce di speciale sodisfazione a noi di trovare nelle colonne del reputato vostro periodico il modo di rendere famigliari ai nostri connazionali le condizioni, nelle quali versiamo. Il Trentino è alla porta del Regno d'Italia, è esso pure paese puramente italiano e per origine, e per lingua, e per costumi; ciò nullameno è così poco conosciuto nell'interna sua vita, da non doversi punto maravigliare se talvolta si danno persone che avanzano sul suo conto le più strane domande, e provano persino d'ignorare che la lingua in esso dominante è l'italiana. Se questi fatti tornano a poco onore di chi in oggi dovrebbe per lo meno conoscere ne' suoi dettagli la storia della comune patria, sono di certo anche per noi assai sconfortanti, e tanto più che il Trentino è conscio di battere una via appieno dignitosa in linea nazionale e di progresso, per quanto riguarda lo sviluppo delle moderne istituzioni economico-sociali. Nè qui sta ancor tutto: v'ha di più che non rade volte certi periodici di esagerato colore, che vedono la luce nella Penisola, e che per sventura nostra sono da qualche tempo i soli che parlano di noi, o svisano affatto la natura dei fatti da loro esposti, o inventano di sana pianta notizie, che torna gradito al loro indirizzo di spargere, o si arrogano in fine dei mandati, che certamente il nostro paese non si sognò mai di loro rilasciare, e che, nella maggior parte de' casi, tornano a detrimento di quel tatto politico e di quella rettitudine d'idee, di cui il Trentino offrì sempre incontrastabili prove. Di qui la necessità di porre un argine a siffatto sviamento; di qui il nostro desiderio che qualcuno dei più accreditati organi della stampa italiana accordi ospitalità nelle sue colonne a regolari corrispondenze, improntate di verità e di moderazione.

Interessato da varii miei concittadini, io aderii di buon grado di prestarmi a ciò, e mi è caro poter drizzare i miei scritti al periodico da voi diretto, perchè persuaso che il mio paese potrà così raggiungere lo scopo, al quale unicamente anela, offrendomene caparra la serietà del suo indirizzo. Considerando questo mio primo quale un articolo programma, concedetemi che per sommi capi accenni ai temi precipui, che medito svolgere nelle future mie corrispondenze, non senza preavvertire che lo sviluppo della vita politica del Trentino occuperà il primo posto in ognuna di esse.

È mia mente di tener conto della storia locale, almeno per quel tanto che valga a metter nella piena sua luce la nazionalità le tante volte e con tante arti conculcata da chi avea troppo interesse di germanizzarci. Comprenderete che alludo alla Provincia del Tirolo, al cui carro ci lega un non interrotto periodo di sessant'anni, e contro alla cui ibrida unione, giustificata solo dalla legge del cannone e dal diritto del più forte, invano protestò sin qui, in ispecie dal 1848 in qua, l'intero paese. Comprenderete altresì costituire questo legame il perno dei nostri guai e quindi la questione politica più bruciante; e siccome la lingua batte dove il dente duole, troverete naturale che a noi interessi che le varie fasi relative sieno storicamente sviluppate, in modo da presentare ai vostri lettori un esatto concetto. A voi non è certo estranea la lotta che il Trentino dovette sostenere e sostenne per tanti anni, per il principio supremo di serbare intatta la propria nazionale divisa; ma è pur giusto che i sacrifizii, ai quali sobbarcossi rinunciando perfino ai proprii materiali interessi, sieno noti anche ai connazionali, i quali possano così apprezzare il senno politico, che a questa piccola terra non fece mai difetto.

Sarà del pari mio impegno quello di esporvi lo stato del commercio e dell'industria, nonchè il progresso segnato in questi ultimi periodi da quei due importantissimi fattori di civiltà e di benessere; e, toccando della vita sociale, non mancherò di accennare allo sviluppo delle istituzioni economiche, della pubblica istruzione e delle Associazioni chiamate a contribuire all'utile ed al decoro. Tenendo conto infine degli avvenimenti degni di rimarco riguardanti l'intero Trentino, mi sarà grato del pari il descrivervi l'interesse che possono destare presso il forestiero le importanti ed amene sue valli, di cui qualcuna ben poco ha ad invidiare alle più rinomate località della Svizzera: nel qual rapporto non posso sin d'ora tacervi che l'essere sin qui conosciute così poco al di fuori le bellezze naturali di questa terra, ebbe solo a dipendere dall'indolenza, della quale dobbiamo noi tutti addebitarci. Mancò sempre qui quel tatto che la Svizzera possiede in grado eminente, e che quand'anche senta talvolta di ceretanismo pure è necessario per chiamare sopra di sè l'altrui attenzione; noi non abbiamo mai saputo strombazzare ai quattro venti i prestigi del paese, come pur troppo fin oggi poco o nulla pensammo a procurare al visitatore tutti quegli agi, che altrove trova a dovizia. Ora però è un fatto che anche in questo campo si incomincia a muoversi, e, come certi luoghi di cura, già per importanza igienica conosciutissimi, si danno ogni pensiero per migliorare le condizioni degli alberghi e delle private abitazioni, dedicando pure studio particolare a procurare conforti della vita, così certe alpestri plaghe ricche di secolari selve e di tutt'i più ameni avvicendamenti della natura, quali ad esempio Campiglio, e Paneveggio, aprirono già dei grandiosi Stabilimenti forniti di tutto, direi quasi con lusso, non difettando nemmeno le Sale per la musica, per la lettura, e per il gioco di bigliardo ed altri passatempi. Anni fa avrebbe sembrato un sogno anche solo il supporre che nel Trentino, e precisamente in località poste a 6000 piedi sopra il livello del mare, si avessero potuti attivare di tali agi; oggi è una realtà che costituisce la più eloquente prova che il paese incomincia a comprendere per questo titolo il suo vero tornaconto. Nè v'ha dubbio che progrediremo, perchè i buoni frutti che ne seguiranno e che a quest'ora si toccano a dito ove si diede mano all'opera, presentano certo il più possente incentivo a muoversi; certi ritardi, del resto, fra noi si lasciano facilmente spiegare, essendo naturale conseguenza di quel deciso e fatale abbandono, nel quale il Trentino giacque e giace pur troppo tuttora, per parte di chi in prima linea sarebbe chiamato a sollevarlo.

Nulla v'ha di peggio dell'avvilimento, nulla di più atto a fiacchire gli animi e renderli indecisi ad iniziative che richieggono del coraggio; v'ha però nelle nostre popolazioni un fattore di buon augurio, mentre, preso l'aire in un retto sentiero, sanno con fermezza procedere, e riparano così con raddoppiata lena al tempo perduto. Altra prova di questo mio asserto ve l'offre la gentile città di Arco, donata da natura di un invidiabile e pittoresca postura, e di un clima così dolce, da consentire che la si possa appellare Nizza del Trentino. Quel simpatico luogo ove l'olivo alligna, ove gli agrumi vegetano all'aperto, non seppe per anni ed anni apprezzare gli eletti doni di cui fruiva, ed i suoi abitanti si giacevano neghittosi nel proprio recinto, senza darsi pensiero di farsi un po' conoscere al di fuori. Una spinta venne, per fortuna loro, da un Principe austriaco, che fece acquisto di terreni e volle fabbricarsi una deliziosa villa, nè venne indarno. Conobbero allora il torto loro di aver lasciati inerti per tanto tempo quei capitali costituenti una delle maggiori ricchezze; e mentre parlo si fabbricano a tutt'uomo nuovi ed eleganti alloggi, si abbellisce il contorno di passeggi e giardini. Ed è già il secondo anno che Arco si vede visitata da numeroso concorso di forestieri i quali passano ivi, in gran parte l'intera stagione invernale, a scapito di Merano, che si guadagnò una rinomanza più coll'artificio che colla realtà. Ma lascio per ora questo argomento, che mi offrirà altra volta campo di parlarne.

La politica dorme un sonno perfetto, nè mi resta quindi che accennarvi per sommi capi le ultime fasi interessanti il Trentino. Vi è già noto che, in seguito all'attivazione delle elezioni dirette per il Consiglio dell'Impero, il paese nostro non esitò a decidersi per l'intervento, avendo dal 1848 in qua limitata la sua astensione alla Dieta d'Innsbruck, che non volle mai riconoscere, e colla quale quindi non volle mai avere alcunchè di comune. Colse anzi quest'occasione con vivo interesse, avendo da lungo agognato di poter portare direttamente ai supremi poteri dello Stato la vitale questione della separazione dal Tirolo, senza passare sotto le forche caudine dell'invisa Dieta provinciale. Compatto il paese elesse dal seno liberale i suoi 7 deputati, compresi fra essi i due appartenenti al grande possesso nobile fondiario, e risultarono gli esimii patrioti avv. dott. Carlo Dordi, avv. dott. Gustavo Venturi, avv. dott. Giovanni Bertolini, dott. Giacomo Marchetti, barone Giovanni abate Prato, Ciani bar. Giovanni e Cresseri bar. Simone. Queste elezioni dovettero vincere una terribile lotta col partito clericale, che mise qui in atto arti d'ogni natura per riuscire nel suo intento di mandare a Vienna una Rappresentanza composta di sanfedisti e sacristani. Il buon tatto però del paese la vinse, ed i neri, che non la perdonarono nè al pulpito, nè al confessionale, restarono sconfitti su tutta la linea. Saprete già che i nostri deputati si fecero in Vienna strenui sostenitori delle leggi confessionali, e che anzi il deputato Venturi avendo nella Camera parlato apertamente in favore, provocò le ire dell'idrofobo giornale, che vede qui la luce: *La Voce Cattolica*, che passò a contumelie tali da disgradarne un mascalzone qualunque. Così l'ab. Prato fu fatto segno a quegli strali avvelenati, mentre in Vienna ebbe ovazioni per lo speciale suo carattere e per la sua indipendenza dalla nera consorteria. Nella questione politica locale poi, credettero i deputati nostri opportuno di far precedere un memoriale, che, in forma di opuscolo, distribuirono a tutti i membri componenti la Camera, nel quale la vertenza veniva ampiamente svolta alla base d'un riassunto storico. Trovarono simpatica accoglienza, e la mozione portata dal barone Prato, deputato della città di Trento, a fronte dell'opposizione mossa in linea di competenza dai signori Prazak e Lienbacher, spuntò la nomina d'un Comitato di 12 membri chiamato al relativo studio, e preseduto dal deputato Herbst, notabilità austriaca conosciutissima. Fatalmente però non potè venir ventilata la questione nella presente tornata, per cui dovrà attendersi fino all'autunno per la seconda lettura; e dico fatalmente, perchè in questo lungo lasso di tempo l'accanita opposizione metterà in atto tutte le possibili mine per pregiudicarla. E ne abbiamo già prove: uscirono fin oggi due pubblicazioni redatte da Tirolesi puro sangue, nelle quali, con effimeri ed altrettanto subdoli argomenti, si cerca invalidare le ragioni storiche, alle quali principalmente si appoggia il nostro diritto; quegli scritti vennero seminati a iosa nel seno della Camera, e mandati anzi all'indirizzo d'ogni deputato. Chi legge spassionatamente, non può che ridere; per noi però, che siamo abituati ad una lunga scuola di disinganni, il riso non vien facile; vedemmo in pratica che le nostre ragioni, per quanto sacre, dovettero sempre cedere il campo alle esorbitanze tirolesi, e di qui viene che il Trentino teme, ad onta delle prece-

denze abbastanza lusinghiere. Il paese si farà un debito di rispondere a quei libelli, e lo farà, se non più, per poter dire che nulla lasciò intentato onde mettere i nostri diritti in pienissima luce, e provocarne col maggiore impegno una benefica soluzione. Se, a fronte di ciò, naufragheremo, si potrà almeno senza tema asserire, che le leggi fondamentali dello Stato sono lettera morta, e che la promessa garanzia delle nazionalità è una irrisione.

Passando ora all'argomento che interessa il benessere materiale, vi dirò che il Trentino, al pari delle Provincie sorelle d'Italia, giace sotto l'incubo di vedere l'annata in corso sorella gemella del luttuoso 1873. Dalla fine d'aprile ad oggi, fu qui un avvicendarsi di fredde piogge, impetuosi venti, desolanti brinate, e neve fino alla metà dei monti. E tutto questo malanno dopo una prospettiva delle più brillanti, dopochè la rigogliosità della prima vegetazione ci prometteva un anno eccezionale. La è questa terribile cosa, chè pur troppo si provavano pressochè insopportabili le conseguenze della scorsa annata. Il sole irradia oggidì beneficamente i nostri campi, e la temperatura mitigossi d'assai: sarà una promessa fuggitiva? ve lo dirò in altra mia.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data del 26:

Secondo nostre informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, le elezioni generali saranno fatte nel prossimo settembre.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Durante il mese di aprile i versamenti in conto imposte dirette hanno raggiunto la somma di lire 49,515,308, delle quali ne spettano alle tre grandi imposte,

sui terreni	Lire	20,679,407
» fabbricati	»	8,950,722
» ricchezza mobile	»	12,836,247
Totale	Lire	42,466,426

Nell'aprile del 1873 i versamenti per queste tre imposte sommarono a lire 40,099,536, e vi ha quindi un aumento a vantaggio dell'ultimo aprile di lire 2,366,884.

Dalla situazione delle imposte nel primo quadrimestre dell'anno 1874 risulta che i versamenti ammontarono a lire 107,415,668.

Lo stesso giornale scrive:

La proposta formulata dai rappresentanti delle Banche di emissione collo scopo di anticipare l'attuazione della nuova legge sulla circolazione cartacea, veniva accettata dall'on. ministro delle finanze, modificandola in quella parte che riguarda la bollatura della carta a corso forzoso della Banca nazionale. Si preferirebbe invece di dichiarare inconvertibili alcuni speciali tagli di biglietti della Banca stessa. La pubblicazione della nuova legge nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* induce a credere che non si farà attendere lungamente il Regolamento che contiene le norme con cui deve attuarsi la legge, e che indicherà molto probabilmente quali sieno i tagli dei biglietti a corso forzoso.

FRANCIA

Nell'ultima rassegna della *Revue des deux mondes*, si leggono queste parole, e piacesse a Dio che rappresentassero davvero il sentimento della maggioranza di Francesi:

L'errore di molti uomini politici, e prima di tutti del sig. di Bismarck, è di credere che noi siamo sempre in ebullizione. Essi giudicano la Francia d'oggi dalla Francia di un altro tempo, e si ingannano. Essa sa e vede molte cose, delle quali non si parla sempre. Essa conserva la fede nella sua grandezza e nella sua inviolabile speranza; ma essa ha la volontà di stupefáre il mondo con la sua pazienza. La Francia non ignora che disastri come quelli ch'essa ha subito non si riparano che col tempo; essa sa di più che per lei non c'è che un mezzo di riprendere il posto che le è dovuto: è di meritare l'amicizia dei suoi alleati, grazie alla sicurezza dei suoi rapporti; la fiducia dei suoi popoli, grazie alla sua coraggiosa saggezza. Il resto è questione di avvenire.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 maggio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Registriamo con gratitudine ed a titolo di onore, l'offerta fatta dal Municipio di Venezia al Comitato per l'erezione di un monumento a Tommaseo, della somma di lire 10,000. Il Comune di Venezia dovea essere, come fu, il primo fra i Comuni italiani, in questa solenne dimostrazione che tramanderà alla venerazione dei posteri l'effigie di quel cittadino, che tanto amò l'Italia, alla quale dedicò l'animo, l'ingegno e in servizio della quale arrischiò e logorò la sua vita.

Lista precedente	L.	7663. 40
Co. Gio. Battista Giustinian, senatore del Regno	»	200. —
Municipio di Venezia	»	10,000. —
(Offerte raccolte dal Giornale di Udine:)		
Conte Antonino cav. di Prampero	»	10. —
Nob. Giovanni cav. Ciconi Beltrame	»	5. —
Pietro Jun. Bearzi	»	5. —
Vatri Olinto	»	3. —
Federico Farra	»	3. —
Giuseppe Seitz	»	3. —
G. Naglos	»	3. —
Avv. Luigi Schiavi	»	2. —
Dottor Pacifico cav. Valussi	»	5. —
A. Morpurgo	»	5. —
Nob. Nicolò Mantica	»	2. —
Teresa Dall'Ongaro Valussi	»	5. —
Paolo cav. Gambierasi	»	5. —
Pietro De Carina	»	5. —
Pietro Quaglia	»	3. —
Totale	L.	17,927. 40

Consiglio comunale. — Ieri sera in seduta pubblica, il Consiglio:

Approvò la proposta, fatta dalla Giunta, di collocare la lapide in bronzo a ricordo del plebiscito delle Provincie venete e di Mantova, sopra uno dei due grandi pilastri centrali a pian terreno del Palazzo Ducale verso la Piazzetta, sotto appunto il verone dal quale il detto plebiscito fu proclamato; e manifestò il desiderio aggradito dalla Giunta, di collocare sull'altro pilastro una lapide a ricordo del Decreto 2 aprile 1849 dell'Assemblea veneta per resistere ad ogni costo;

Approvò la proposta della Giunta di concorrere con una somma di lire 10,000 all'erezione del monumento Tommaseo, autorizzando la Giunta a decidere, d'accordo col Comitato promotore, il luogo dove il detto monumento sarà collocato. Inoltre approvò che sia posta, a spese del Comune, una lapide sulla casa dalla quale nel 1848 il Tommaseo venne tratto alle carceri;

Accordò al sig. Bartolomeo Ruol un piccolo spazio sul rivo della Luna, affinchè egli possa riordinare ed ampliare la riva d'approdo dell'Albergo la Luna;

Accordò ai direttori, maestri, sotto maestri, assistenti ed inservienti nelle Scuole municipali maschili, in via eccezionale per l'anno 1874, un aumento dell'8 per cento sul soldo da essi percepito nel 1873; ed alle direttrici, maestre, ec., delle Scuole femminili il medesimo soprassoldo in ragione del 5 per cento.

Quindi si raccolse in seduta segreta.

Associazione provinciale di Venezia per gli Asili rurali d'infanzia. — Compiesi omai il quinquennio dalla istituzione del Comitato provinciale di Venezia per gli Asili rurali, formatosi allo scopo di raccogliere, istruire ed educare i teneri fanciulli d'ambo i sessi nei paesi della campagna.

Questo Comitato è lieto in tale occasione di informare gli onorevoli socii, come in sì breve periodo abbia potuto erigere *dodici Asili*, due dei quali a Chioggia, gli altri a Mestre, Dolo, Mira, Campocroce, Veternigo, Zelarino, Cavarzere, Oriago, San Michele del Quarto, Trepalade, colla frequenza di 900 alunni. Mentre esso pubblica il rendiconto della sua gestione, ringrazia le Commissioni comunali per le loro zelanti e proficue prestazioni, e tutti i benemeriti socii, nè dubita che i Veneziani, continuando a caldeggiare questa santa e patriotica istituzione, si vorranno in buon numero obbligare con Azioni di *lire due annue* per un altro quinquennio.

RENDICONTO.

Entrata.

Anno			
1868-69.	Sussidii straordinarii	L.	1109. 40
	Azionisti	»	894. —
1870.	Sussidii straordinarii	»	25. —
	Azionisti	»	896. 60
1871.	Id.	»	394. —
1872.	Id.	»	544. 40
1873.	Id.	»	500. —
	Totale	L.	4363. 40

Uscita.

1868-69.	Pubblicazioni e spese d'ufficio	L.	125. 10
	Sussidii agli Asili.	»	1020. —
1870.	Spese d'ufficio	»	66. 60
	Sussidii agli Asili.	»	700. —
1871.	Spese d'ufficio	»	33. 34
	Sussidii agli Asili.	»	563. —
1872.	Spese d'ufficio	»	3. —
	Sussidii agli Asili.	»	301. 90
1873.	Spese d'ufficio	»	3. 10
	Sussidii agli Asili	»	578. —
	Totale	L.	3394. 04
	Civanzo al 31 dicembre 1873 in conto corrente presso la Banca del Popolo	»	969. 36
	A pareggio	L.	4363. 40

Venezia, 18 maggio 1874.

Il Presidente
PROF. LUIGI AB. BECCARI.

I Consiglieri: Cav. Francesco prof. Mazzi — Luigia Codemo-Gerstenbrand — Prof. Adolfo Pick — Laura Goretti-Veruda — Prof. Giuseppe Dalla Torre — Ab. Giovanni prof. Tamburlini, *segretario* — Avv. G. F. bar. Cattanei, *cassiere.*

Funerali Antonini. *(Comunicato.)* — Si prega la cortesia di cotesta onorevole Redazione a voler accennare che al funerale del commendatore cav. Nicolò Antonini, era anche rappresentato l'Istituto dei ragazzi vagabondi a San Pietro di Castello, a mezzo di alcuni suoi preposti e di dodici fra quegli allievi, pei quali tutti eravi già preparato apposito posto.

E ciò venne fatto per doveroso sentimento, mentre il compianto e benemerito cittadino era membro della scrivente

Commissione direttrice.
dell'Istituto dei ragazzi vagabondi di S. Pietro di Castello.

— Aggiungiamo che fra le varie rappresentanze assisteva pure quelle della compagnia delle Assicurazioni generali in Venezia e Trieste, di cui il comm. Antonini era benemerito consigliere. Questa rappresentanza era costituita delle principali cariche dell'Amministrazione.

Istituto Coletti. — Dall'egregio e benemerito curatore ed attuale direttore dell'Istituto Coletti, prof. Natale Crovato, riceviamo la lettera seguente, cui diamo luogo presentando i suoi gentili ringraziamenti a quei nostri concittadini, i quali, in momenti difficili, vennero in aiuto di quest'opera di eminente beneficenza, alla quale il sig. Crovato dedicò con zelo e successo le sue forze.

27 *maggio* 1874.

Illustrissimo sig. Cavaliere,

Venezia.

Nell'atto che le umilio i miei più vivi ringraziamenti pel valido ed efficace appoggio di cui sempre mi onorò nella mia spinosa reggenza dell'Istituto Coletti, le partecipo che, a datare del giorno 18 corrente, è entrato in funzione il Consiglio direttivo da me nominato, e dalle Autorità riconosciuto (1).

Per ciò, qualunque offerta ch'ella fosse per raccogliere dopo il 18 corrente, dovrà essere rimessa a questo Consiglio.

Come non dimenticherò giammai l'eccezionale posizione dell'Istituto Coletti, così non dimenticherò mai que' pochi che mi onorarono del loro aiuto ed indulgenza.

Con rispetto

Devotissimo servo
Prof. CROVATO.

(1) Questo Consiglio direttivo è costituito dai signori co. Giuseppe Valmarana quale Presidente, avv. Enrico Salvagnini, vicepresidente, avv. Baschiera, Pacifico Ceresa, cav. dott. Duodo, ab. Berri, membri, e avv. Giovanni Mazzega, segretario.

Statistica. — Dalla rassegna settimanale dell'Ufficio comunale di statistica, raccogliamo che nella settimana dal 7 al 13 maggio si ebbero in Venezia 56 nati, 69 morti, ed 11 matrimonii, e che la temperatura media a Venezia fu tra i gradi centr 14,89 e 10,53.

Nuovo Macello pubblico. — È stato distribuito ai signori consiglieri comunali il progetto di ricostruzione, esercizio e servigio del nuovo Macello, e la Relazione della Giunta che sarà quanto prima assoggettata alle deliberazioni del Consiglio.

Il progetto venne redatto dall'ing. cav. Romano, e contempla un'ampliazione dell'attuale Macello, e la sua riduzione in conformità alle esigenze attuali, all'esperienza fatta ed all'esempio che ci danno i migliori Macelli di Milano e Torino. La spesa sarebbe di L. 574,464: 36, e dovrebbe venire interamente coperta e ammortizzata coll'aumento delle tasse attuali di macellazione e con altri proventi a corrispettivo dei servigii resi dal Macello, preventivato il tutto in 38 mila lire annue.

La Commissione consigliare, cui fu delegato il rapporto su questo progetto, propone che per non aggravare il Comune, si adotti il sistema di concessione ad un'Impresa che costruisca ed eserciti poi per un determinato numero di anni il Macello. L'Impresa dovrebbe assumere tutte le spese e pagare annualmente al Comune l'importo delle tasse che attualmente esso ricava dal Macello, trattenendo per sè, a corrispettivo della costruzione ed esercizio, il di più derivante dall'aumento dei redditi, conforme alla nuova tariffa da approvarsi dal Consiglio.

La Giunta comunale proporrà al Consiglio di accogliere il progetto e di riservare il giudizio circa al modo di provvedere alla spesa, dopo esperito un concorso, per l'attuazione del Macello, in base al detto progetto. Speriamo che quanto prima il Consiglio prenderà in esame questo progetto, perchè le condizioni attuali del Macello richiedono un sollecito provvedimento, come ebbe a manifestare lo stesso Consiglio, essendo quello non soltanto insufficiente, ma improprio ed in parte anche insalubre.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 28 corr., alle 2 pom., i professori Millosevich e Zambelli faranno una comunicazione sulla *determinazione delle coordinate geografiche di Mira.*

Ed il sig. dott. Andrea Curioni esporrà *alcune considerazioni sulle controversie fra i legisti intorno la pena di morte.*

Nell'adunanza serale di venerdì 29 detto, alle 8 1/2 pom., il cav. prof. Antonio Mikelli terrà lezione orale IV di meteorologia col seguente programma: *I fenomeni luminosi dell'atmosfera; Colori del cielo; Crepuscolo; Arco baleno; Aurore polari.*

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di mercoledì 27 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Brizzi. Marcia *Il Re d'Italia a Berlino.* — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo.* — 3. Sudessi. Mazurka. — 4. Meyerbeer. Duetto nell'opera *Gli Ugonotti.* — 5. Mattiozzi. Scottisch *Adeline.* — 6. Verdi. Convito, visione e finale 2.° nell'opera *Macbeth.* — 7. Campajola. Walz *Il Tevere.* — 8. Palloni. Polka *Fuggi o ti bacio!*

Bullettino della Questura del 27. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore, tre schiamazzatori notturni, ed un contravventore alla sorveglianza speciale della Pubblica sicurezza.

Salvamento. — Il fanciullo quinquenne V. L., dimorante a Castello, cadde nel canale al Ponte della Scoazzera, e fu prontamente soccorso e salvato da certo Marella Giuseppe, peataio.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

DECESSI: 1. Ferrante Cavalleri Angela, di anni 73, vedova, attendente a casa, di Verona. — 2. Rupano Marianna, di anni 75, nubile, ex suora e R. pensionata di Venezia. — 3. Zambelli Rizzetto Luigia, di anni 61, coniugata, id.

4. Bianchi Giuseppe, di anni 48, amm., falegname, id. — 5. Facchin Francesco, di anni 67, ved., barcaiuolo, id. — 6. Predosin Paolo, di anni 81, ammogliato, ricoverato, id. — 7. Zanetti Giacomo, di anni 67, ammogliato, cappellaio, id. — 8. Huber Michiele, di anni 79, ammogliato in seconde nozze, già interprete, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizione fatte nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse:

Per Decreto Reale 19 marzo 1874:

Dario-Paolucci Domenico, impiegato in disponibilità, della cessata Amministrazione veneta, nominato conservatore delle ipoteche a Chioggia.

Per Decreto Reale 31 marzo 1874:

De Angelis Giovanni, ricevitore del registro a Pieve di Cadore, dispensato dall'impiego.

Per Decreti ministeriali 1° aprile 1874:

Mayer Giuseppe, ricevitore del registro ad Auronzo, traslocato a Desio.

Pron Alberto, id. ad Aulla, id. ad Auronzo.

Cantù Giovanni, id. a Verdello, id. a Maniago.

Per Decreto Reale e ministeriale 30 aprile 1874:

Guiso Antonio, ispettore a Noto, traslocato ad Este.

N. 554.

Regio Provveditorato agli studii.

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Ai signori Direttori, Maestri e Maestre delle Scuole elementari pubbliche e private.

Il Regolamento del 31 novembre 1867 stabilisce che i Consigli provinciali scolastici pubblichino ogni anno l'elenco dei libri di testo approvati per le Scuole elementari, e concede facoltà agl'insegnanti di scegliere i più acconci. Per disposizione ministeriale possono inoltre i maestri e le maestre usare quei libri che meritarono l'approvazione dei cessati Consigli superiori di pubblica istruzione di Torino, di Napoli e di Palermo.

Il nostro Consiglio scolastico, per meglio adempiere alla prescrizione di quel Regolamento, nomina d'anno in anno una Commissione di persone competenti per esaminare i libri di testo, che dagli editori e dagli autori vengono trasmessi, ed escludere, ove occorra, dall'elenco dei precedenti anni quelli di essi libri, che l'esperienza avesse mostrato non rispondenti allo scopo.

Fu sempre mia cura di far entrare in detta Commissione il numero maggiore possibile d'insegnanti elementari e direttori di Scuole primarie, estimandoli i migliori giudici in fatto di libri, che l'istruzione elementare risguardano. Ordinariamente chi si dà alle lettere o alla scienza, ove non abbia fatto studii speciali di didattica e di pedagogia, considera i libri di testo per le Scuole elementari da un solo lato. Quindi avviene spesso che libri da essi giudicati ottimi, siano tenuti in poco conto dai maestri elementari, perchè alla prova li riconoscono disadatti ai bisogni dell'istruzione loro affidata.

Per siffatte considerazioni, prego i signori Direttori e insegnanti, sì delle Scuole pubbliche, come delle private, a volermi favorire risposta alle seguenti domande:

1. Quali libri di testo abbiano adoperato fra quelli approvati dal nostro Consiglio scolastico e dai cessati Consigli superiori di Torino, Napoli e Palermo.

2. Quali criterii li condussero a scegliere un libro piuttosto che un altro.

3. Quali pregi e quali difetti ne abbiano rilevati.

4. Quali altri libri, oltre quelli indicati al N. 1, credettero adatti alle Scuole.

5. Quali libri repatino migliori per l'istruzione degli adulti dell'uno e dell'altro sesso.

Persuaso che tutti i signori maestri e maestre chiaramente intendano come i libri di testo, ed in ispecie quelli per la lettura, siano mezzo potentissimo d'istruzione e di educazione, e per ciò della massima importanza, confido di vedermi coscienziosamente da tutti gl'insegnanti coadiuvato.

Venezia 14 maggio 1874.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

Venezia 27 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 colle solite formalità.

Vien data lettura di alcune petizioni.

Alcune di esse sono dichiarate d'urgenza.

Sono presenti nell'aula pochissimi deputati e si intrattengono in particolari conversazioni. L'ordine del giorno reca:

« 1. Discussione del bilancio definitivo del Ministero degli esteri per l'anno 1874.

« 2. Bilancio definitivo del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1874.

« 3. Convalidazione di Reali Decreti di prelevamento di somme dal fondo per spese impreviste per l'anno 1873.

« 4. Spese straordinarie necessarie all'escavazione per miglioramento dei fondali dei porti di Genova, Livorno e Venezia.

« 5. Autorizzazione della spesa di L. 210,000 occorrente per gli adattamenti alle due case in Pera e Therapia ad uso di residenza della Legazione italiana, e per l'acquisto di due casotti di legno attigui alle medesime.

« 6. Sulla Cassa militare.

« 7. Dichiarazione di pubblica utilità delle opere di ampliamento e riordinamento della piazza del Municipio in Napoli con contributo dei proprietarii di case che si avvantaggiarono di tale opera.

Presidente annunzia una interpellanza dell'on. Miceli circa l'esercizio del regio *placet* e dell'*exequatur.*

Miceli prega il ministro di grazia a giustizia ad accettarla, assegnando un giorno speciale pel suo svolgimento, vista l'importanza massima della questione che vi si riferisce.

È bene anche che il giorno sia in antecedenza determinato, perchè altri onorevoli potranno così prendervi parte.

Vigliani (ministro di grazia e giustizia) accetta l'interpellanza, proponendo però che si rimandi all'epoca, in cui si discuterà il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, per cui troverà in quella discussione sede opportuna.

Miceli. Almeno però si accordi che si faccia al principio della discussione del bilancio.

La Camera approva.

Presidente. L'on. Luzzatti interroga il Ministero onde sapere quali idee abbia il Governo relativamente all'estensione alle Provincie Mantovana e Venete della legge sul credito fondiario.

Finali (ministro di agricoltura e commercio) è disposto ad accettarle subito.

Luzzatti chiede se è vero che la Cassa di Risparmio si rifiuti ad estendere le sue operazioni di credito fondiario alle Provincie venete e di Mantova.

Quando la voce ch'egli ha raccolta fosse vera, cosa intende fare il Governo?

Finali (ministro di agricoltura e commercio). Appena queste Provincie, nel 1866, furono annesse al Regno d'Italia, il Governo s'interessò della questione e cercò di estendere alle medesime la legge di credito fondiario, accordando la facoltà di effettuarvi operazioni ad uno degli Istituti di credito esistenti già per ufficio di tal sorte.

Non è colpa del Governo se la procedura parlamentare domandò sei anni di tempo.

Occorse l'unificazione della legislazione civile fatta soltanto nel 1873 e che naturalmente doveva precedere ogni altro provvedimento.

Finalmente in quell'anno si decretò l'estensione al Veneto e al Mantovano delle leggi sul credito fondiario.

Quanto alla parte pratica della questione, risponde che non gli consta che la Cassa di Risparmio di Milano abbia presa un'assoluta e perentoria determinazione. Essa soltanto all'epoca in cui si discussero le modificazioni alle leggi sui redditi provenienti dalla ricchezza mobile, dichiarò che non credeva conveniente lo estendere a nuove Provincie le sue operazioni fondiarie, se alcuni articoli della citata legge non sodisfacevano alle sue vedute.

Se la Cassa di Risparmio di Milano, dopo matura deliberazione, pronunziasse una esplicita negativa, il ministro prima di ogni altra cosa cercherà di persuaderla onde da tale determinazione desista.

E qualora poi ricusasse di aderire, non trascurerebbe alcun mezzo onde tanto le Provincie Venete che quella di Mantova abbiano anch'esse il beneficio delle istituzioni di credito fondiario.

Non si pronunzia ancora nel decidere se sia il caso di ricorrere alle Casse di Risparmio di Padova o di Venezia od a quella di Bologna che esercita lodevolmente il credito fondiario in certe Provincie o di scegliere un altro mezzo per raggiungere l'intento.

In ogni modo il Governo nulla lascierà intentato.

Luzzatti si dichiara sodisfatto, ringraziando il ministro.

Passasi alla discussione del bilancio degli affari esteri pel 1874.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Boselli circa alcuni aumenti introdotti su questo bilancio e spiegazioni date in proposito dal ministro Visconti-Venosta, la Camera approva il bilancio definitivo del 1874 sulla somma di 6,002,298.

Presidente annunzia un'interrogazione dell'on. Bettoni al ministro dei lavori pubblici.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) si mostra disposto ad accettarla.

Bettoni dice che le Deputazioni provinciali di Brescia e di Verona si sono rivolte al Governo onde si preoccupi dell'aumento del livello delle acque che si riscontra nel Lago di Garda.

Desidera sapere quali disposizioni furono date o s'intende di dare in proposito.

(Disp. particolare della *G. d'It.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Righi si associa a detta interrogazione.

Il *ministro* risponde che il Ministero si è preoccupato di tale emergenza prima ancora che quelle Deputazioni provinciali si rivolgessero a lui; che fu anzi nominata dai varii Ministeri interessati e dalla Società delle ferrovie dell'alta Italia, una Commissione mista, per indagare le cause dello innalzarsi delle acque e proporre il rimedio, la quale Commissione si troverà sul luogo al 1.° del prossimo giugno. Crede però dover fare riserve riguardo alle competenze delle spese. *Bettoni* ringrazia delle spiegazioni.

Englen propone che si deliberi d'inserivere nell'ordine del giorno la discussione del progetto di spesa straordinaria per opere nei porti di Girgenti, Napoli, Palermo, Castellamare d'Italia, Salerno e Venezia, dimostrando la necessità e l'urgenza di siffatte spese.

Spaventa e *Minghetti*, come si opposero ieri a tali istanze, oppongonsi anche oggi per l'attuale condizione politica, cioè del Ministero verso la Camera. Constatano d'altronde essersi inscritti nell'ordine del giorno: Progetti di spese portate da contratti effettuati, mentre quello per cui viene fatto istanza risguarda spese da incontrarsi.

Paternostro Paolo, *Nicotera*, *Sorrentino* e *Crispi* appoggiano la proposta Englen, che, mandata ai voti, viene approvata.

Cominciandosi quindi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, *Cairoli* svolge la sua interpellanza circa due Decreti del 1° scorso febbraio, relativi alle Università del Regno, che opina sieno irregolari e rechino danno alle Università.

Cantelli rettifica alcune asserzioni dell'interpellante, e riserva al R. Commissario di rispondere all'interpellanza.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 25:

L'Ufficio 1.°, nella sua adunanza di questa mattina, pose termine all'esame del disegno di legge sulle Convenzioni ferroviarie. Assistevano all'adunanza 33 deputati, numero eccezionale per le riunioni degli Ufficii, e la discussione risultò piuttosto animata. L'Ufficio conchiuse per l'accettazione in massima della legge, votando un ordine del giorno presentato dal deputato Toscanelli, col quale si fa raccomandazione al commissario perchè, prima di approvare le Convenzioni, si studii il modo di migliorarle, nell'interesse della società e del pubblico. Per la nomina del commissario si addivenne a votazione di ballottaggio, e fu eletto il deputato Toscanelli con 16 voti contro 15, dati all'on. Sella.

Colla nomina del commissario dell'Ufficio 1.° resta completa la Commissione, che è così composta:

Ufficio 1.° Toscanelli — Id. 2.° Di Blasio Scipione — Id. 3.°, Seismit-Doda — Id. 4.°, Mezzanotte — Id. 5.°, Bonghi — Id. 6.°, Gabelli — Id. 7.°, Mannetti — Id. 8.°, La Porta — Id. 9.°, Villa-Pernice.

Questa Commissione terrà domani a sera la sua prima adunanza.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 25:

È stato annunziato che ieri due deputati favorevoli alla legge diedero il voto contrario per compensare due voti favorevoli, che due oppositori di sinistra dichiararono di avere per isbaglio dato.

Noi crediamo che la storia parlamentare di alcun altro paese riferisca un caso simigliante. Il voto essendo segreto, chi si sbaglia non ha che da incolpar sè stesso. Può dichiararlo, ma la sua dichiarazione non ha effetto legale; è semplicemente morale e niente di più.

Ma che due deputati favorevoli alla legge, anzichè congratularsi coi due oppositori del loro errore che giovava alla causa da essi propugnata, ne commettano un così grosso di votar nero anzichè bianco, è tanto strano, che se non l'avessimo sentito assicurare, ricuseremmo di prestarci fede. È desiderabile che questo caso non venga mai invocato qual precedente in altre circostanze.

Leggesi nella *Libertà* in data del 26:

Nei circoli parlamentari si ripete un motto pronunziato dall'on. Sella, dopo il voto d'ieri. « È la Novara delle finanze! »

Quanto all'on. Lanza, che pure era presente alla seduta, e in tutti questi giorni ha sempre votato col Ministero, vuolsi che abbia detto non esservi oggimai altro partito che lo scioglimento della Camera.

Leggesi nella *Nazione*:

I giornali riferiscono, e noi abbiamo citato ieri a questo proposito la *Libertà*, che l'onor. Farini dichiarando all'onor. Guarini di aver votato per isbaglio in favore della legge, ottenne da questo che per compenso votasse contro; e che lo stesso era accaduto fra l'onor. Seismit-Doda contrario alla legge, e l'on. Villa favorevole. Ora noi sappiamo che una simile preghiera venne pur fatta da un deputato di sinistra contrario alla legge, all'on. Serafini, il quale si sapeva che l'approvava.

L'onorevole Serafini peraltro si negò al cambio dei voti, come si era negato l'onorevole Tegas cercato dall'onorevole Seismit-Doda, prima che questi con miglior successo cercasse l'onor. Villa.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 26:

Ci giungono da Firenze consolanti notizie, a tutto ieri sera 25, sullo stato di salute dell'egregio commendatore avvocato Mari. Le assidue cure dei medici, la premurosa vigilanza della famiglia e de' numerosissimi amici, hanno contribuito non poco ad un lieve miglioramento.

In data del 25 il *Presente* di Parma scrive:

Nostre private informazioni da Caprera, pervenuteci stamane, ci recano il triste annunzio che la salute del generale Garibaldi versa in grave stato.

Leggesi nell'*Unità Nazionale* in data di Napoli 25:

Stamane a mezzogiorno s'è visto uscire dal caffè d'Italia uno che ci si è detto essere il venditore di biglietti del teatro *Fenice*, con una bandiera tricolore, e dal vicolo prossimo alcuni venditori di giornali. Il primo ha cominciato a gridare: *Viva il Parlamento di sinistra*, frase che nessuno ha capita; ma intanto si è raccolto loro intorno un gruppo di un cinquanta persone, seguite da molti curiosi, e da molti che ridevano.

Giunti al vico Campane, hanno incontrate due Guardie di P. S., a cui han detto di volersi recare dal Prefetto. Le Guardie gli hanno impediti; e quel gruppo allora si è mosso per la strada S. Carlo, dichiarando volersi recare al Municipio.

Arrivati ai Cavalli di bronzo, un delegato ha loro intimato di sciogliersi. Essi han gridato: Abbasso Minghetti, viva Mancini! Allora una delle guardie ha strappata la bandiera, che s'è stracciata nella mischia. La dimostrazione allora s'è sciolta. Una Commissione, capitanata dal signor Lazzaro, fratello del deputato, si è recata dal

Questore, dicendo di voler protestare per la bandiera stracciata. La cosa è finita così poco seriamente, com' era cominciata.

Ci si è detto poi che sono state arrestate undici persone.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 26:

Ieri dai signori Guglielmo Levi, Antonio Ettore Pancrazio, Giovanni Dondi Dall' Orologio, incaricati dalla Commissione, venne recato al conte Ladislao Poninski, generale comandante la nostra divisione militare, un indirizzo firmato da moltissimi cittadini a protesta della scena avvenuta il 18 corrente.

Il generale accolse con squisita gentilezza i componenti la Commissione, e li assicurò che nell' esercito non era venuto meno per quel po' di chiasso l' affetto che lo lega a Padova, e dichiarò che avrebbe fatto porre l' indirizzo stesso all' ordine del giorno.

Scrivono da Udine alla *Perseveranza* in data del 24:

Si sente a dire che la Società dell' Alta Italia voglia ora far proseguire alacremente, ed entro il tempo pattuito, i lavori della ferrovia pontebbana. Difatti, ora che anche il Governo di Vienna si occupa seriamente di far costruire il breve tronco da Pontebba a Tarvis, la Società dell' Alta Italia dev' essere contenta di accrescere il movimento sopra la sua linea.

Da notizie ufficiali di Singapore si ha che il corpo del generale Bixio non fu mutilato. La sepoltura fu bensì violata, ma il corpo fu interrato ai piedi d' una collina del Coccola Pantsoed.

Questo annunzia una lettera del console italiano a Batavia, in data del 28 marzo. Di guisa che ben presto Genova potrà riavere la salma dello illustre suo figlio.

S' ignoravano fin qui le intenzioni del Governo inglese per ciò che riguarda Rochefort e gli altri condannati evasi dalla Caledonia. Si assicura oggidì che il conte Derby ha dato istruzioni per essere informato del contegno di cotesti rifugiati, e li fece avvertire che non sarebbe loro permesso di sbarcare in Inghilterra, nè di soggiornarvi.

Telegrammi

Roma 25.

Si annunzia che la Commissione del Senato, in conformità del suo ordine del giorno, proporrà la sospensione della discussione della legge sulla difesa militare del paese, non avendo la Camera dei deputati votati tutti i mezzi occorrenti al Ministero per far fronte alle spese senza accrescere il *deficit* dei bilanci.

(Nazione.)

Roma 25.

Stamani correva voce fondata che la sinistra intendesse protestare nella Camera contro il ritiro delle dimissioni presentate dal Ministero, tacciando questa condotta del Governo di presunta incostituzionalità.

Si aggiungeva che l' on. Ricasoli era pronto a difendere il procedimento del Ministero, da esso creduto normalissimo.

La destra si è mostrata compostissima fin dal principio della seduta; e così si è evitata qualunque scena.

Ricasoli, Lanza, Sella, Torrearsa, Biancheri e Pisanelli plaudirono alla risoluzione della Corona e del Ministero. *(Naz.)*

Roma 26.

Ieri sera, malgrado le preghiere e le minaccie scherzevoli di molti colleghi, un numero grandissimo di deputati lasciò la capitale promettendo di tornare soltanto per la votazione dei bilanci se la Camera non fosse in numero.

Il Ministero chiederà alla Camera la discussione del progetto di legge per le Convenzioni ferroviarie, perchè si è obbligato a renderle esecutive col primo luglio p. v., e perchè per tale progetto fu accordata l' urgenza. La domanda però sarà *pro forma*, e siccome la Camera non l' ammetterà, così il progetto sarà rimandato.

La chiusura però della legislatura annullerà cotesto progetto di convenzioni.

Si vocifera anzi che le parti, se non possono ottenere la discussione immediata, vogliano ritirarsi da questo contratto. (?)

(G. d' It.)

Roma 26.

Il Ministero della guerra ha ordinato l' invio celere di considerevoli provvisioni di viveri da campagna nell' isola di Sicilia, e segnatamente a Palermo.

Particolarmente è da notarsi la spedizione d 24,000 scatole di carne in conserva.

(G. d' It.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Madrid 25. — Serrano ricevette solennemente il ministro del Messico. I carlisti arrestarono il treno fra Saragozza e Madrid. Furono spedite truppe.

Barcellona 25. — Il Principe Alfonso organizza a Solsona alcune truppe che lo devono scortare al Maestrazgo. Il capitano generale domandò un rinforzo di 4000 uomini, se no si dimetterà.

Berlino 26. — Aust. 189 1/4; Lomb. 83 3/4; Azioni 131 1/2; Italiano 66 —.

Berlino 27. — Il deputato clericale Mallinkrodt è morto.

Ems 27. — L' Imperatore Guglielmo è partito per Berlino. Lo Czar lo accompagnò alla Stazione.

Parigi 26. — 3 0/0 Francese 59 75; 5 0/0 Francese 94 72; Banca di Francia 3890; Rend. ital. 67 35; Ferr. Lomb. 313; Obb. tab. 495 —; Ferr. V. E. 195 —; Ferr. Romane — —; Obbl. Romane 189 25; Obblig. tab. 807 —; Londra 25 22; Cambio Italia 9 7/8; Inglese 93 56.

Parigi 26. — In seguito ad un articolo pubblicato ieri, in cui affermava che i bonapartisti possono considerare come nulla la decadenza dell' Impero, il *Gaulois* ricevette un comunicato che dice che il Governo non tollererà articoli tendenti ad invalidare una decisione dell' Assemblea.

Vienna 26. — Mob. 222 25; Lomb. 138 50; Austr. 318 50; Banca naz. 980; Napol. 8 93 1/2; Argento 44 25; Londra 111 65; Austriaco 74 —.

Nuova-Yorck 26. — Rochefort arriverà qua da S. Francisco per via di terra.

I comunisti di Nuova Yorck gli preparano venerdì grande accoglienza.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 27. — Ieri sera si costituì la Commissione pel progetto delle convenzioni ferroviarie eleggendo a primo scrutinio a presidente Seismit Doda, e a segretario Mannetti.

Parigi 27. — Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che scioglie il Consiglio generale di Marsiglia. La Commissione incaricata di esaminare la Convenzione monetaria addizionale tra la Francia, il Belgio, l' Italia e la Svizzera, presenterà fra breve la Relazione all' Assemblea.

Londra 26. — Inglese 93 1/2; Ital. 66 7/8 Spagnuolo 20; Turco 47 1/8.

Elezioni politiche

del 24 maggio 1874.

Votazione di ballottaggio.

Collegio di Budrio (Bologna) — Votanti 356, Sacchetti 210, Bianconcini 145 — Eletto Sacchetti.

Sentiamo che l' onor. Manfrin darà quanto prima alla luce un suo libro sull' *Ordinamento delle Società in Italia secondo il Codice di commercio.*

Sarà questo indubbiamente un pregievole lavoro, che attesterà una volta di più, oltrechè l' ingegno e la dottrina, la instancabile attività scientifica, oltrechè parlamentare, dell' on. deputato di Pieve di Cadore.

FATTI DIVERSI.

La Messa di Verdi. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 26:

L' esito della *Messa* di Verdi, alla Scala, è stato superiore all' aspettazione, ed è tutto dire; perchè, dopo l' esecuzione in chiesa, il pubblico aveva un vero bisogno di sfogare il suo entusiasmo. E l' ha sfogato prima di tutto accorrendo in folla straordinaria: non solo tutti i posti erano occupati, la platea piena, zeppa di gente in piedi, ma in tutti i palchi c' erano sei, otto e persino dieci persone. L' introito è stato, di circa 17,000 lire: cifra che forse non è mai stata eguagliata.

L' impressione dell' esecuzione in teatro è stata come quella in chiesa, cioè di ammirazione e di commozione profonda, col di più che qualche pezzo fu meglio eseguito (la *Fuga* del *Sanctus* per esempio) e che si avvertivano di più i bellissimi tratti d' accompagnamento dell' orchestra.

Questa musica sacra del Verdi, checchè ne dicano i dissidenti (son quattro di numero), è un' opera musicale grandiosa, ricca di tratti sublimi, quasi sempre ispirata religiosamente. Tutti i pezzi furono lungamente applauditi, ma quelli che ottennero il successo più clamoroso e che vennero bissati, sono l' *Offertorio*, il *Sanctus* e l' *Agnus Dei.*

Anche qualche pezzo del *Dies irae* sarebbe stato bissato, se non lo avesse impedito la circostanza che i pezzi sono legati fra di loro, senza soluzione di continuità, e che quindi era quasi impossibile di far le repliche.

Ad un certo punto della serata, venne sulla scena un signore che presentò a Verdi una corona.

Terminato lo spettacolo, gli applausi non volevano mai finire, e Verdi fu chiamato al proscenio, non sappiamo quante volte.

Crediamo che la seconda esecuzione della Messa avrà luogo dopo domani.

Ferrovia Legnago-Rovigo-Adria. — La *Voce del Polesine* domanda:

A qual punto sono i lavori della ferrovia Legnago-Rovivo-Adria?

E risponde:

Fino ad ora sono in lavoro quattro chilometri sul tratto Rovigo-Ceregnano, otto chilometri da Valle Croce a Ceregnano e quattro chilometri dalla strada del Capitello a Lendinara. Totale sedici chilometri che sono in lavoro.

Bachicoltura. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Padova 24.

In generale i bachi vanno bene e trovansi fra la 3.ª e la 4.ª età. Si vedrà all' andamento al bosco.

Vicenza 25.

Le notizie della nostra Provincia sono veramente sodisfacenti. I bachi in generale hanno superata la 3.ª muta e molti si avvicinano alla 4.ª.

Se le notizie continuano a questo modo senza lagnanze, avremo un raccolto migliore dell' aspettativa.

Un caso di cremazione. — Scrivono da Londra, in data del 5, al *Secolo* di Milano:

Dalle regioni della discussione che non è stata meno animata che in Italia, la cremazione par che sia passata alle vie di fatto negli Stati Uniti. Il nuovo mondo cammina più lestamente del vecchio nella via del progresso! Il primo caso è avvenuto in Filadelfia, il *cremato* essendo Giorgio Opdyke, figlio del dottor Francesco Opdyke di Heidelburg. Il dottore, secondo un giornale di Filadelfia deve aver anticipato l' avvenimento, poichè nel completare la nuova casa che abita al N. 1949 Morthe Fourth Street, fece costruire in una guisa nuova, e sua propria, il caminetto principale. — Esso da molti anni credeva nella superiorità della cremazione sulla sepoltura dei cadaveri, e quando recentemente i giornali presero a discutere i meriti dell' un metodo e dell' altro, esso stabilì col suo figlio, il quale vi credeva al paro di lui, che dei due quello che sarebbe sopravissuto, avrebbe fatto bruciare il cadavere dell' altro. Il figlio moriva non ha guari; e il nuovo processo fu messo in atto sul suo cadavere. Allorquando il *cinerarium* o cassa di ferro, fu aperto, non rimaneva vestigio alcuno del corpo; infatti, dice il giornale, di cui sopra, non rimaneva che un mucchio di ceneri tanto da empiere la misura di un litro. Queste ceneri raccolte e depositate in un' urna, fatta a somiglianza d' un vaso da fiori, ermeticamente sigillata, trovansi ora nel gabinetto di studio del dottore, con una iscrizione, che ricorda la data della nascita e della morte del cremato.

Mentre il cadavere veniva bruciato, molti eminenti medici erano presenti, i quali non ebbero a lamentare alcun cattivo odore.

Viene anche riferito che le ceneri, toccandole, parevano non dissimili da zucchero polverizzato, sebbene il colore fosse d' un grigio biancastro, ed erano inoltre perfettamente inodore.

L' esperimento però fu *costoso* anzi che no: poichè tra caldaia, fornace, urna e legna il dottore non spese meno di *dieci mila dollari.*

Regolamento di Polizia urbana. — Togliamo dall' *Eco dei Tribunali*:

Il Ministero dell' interno, con Decreto 26 marzo 1874, sopra conforme parere del Consiglio di Stato, ha sancito le seguenti massime:

Le disposizioni riguardanti i danni *ai monumenti, alle statue, a sedili ecc.*, sono da eliminarsi dai Regolamenti di polizia locale, perchè tali fatti sono previsti dagli art. 304 e 666 del Codice penale, e quindi i corrispondenti reati sono soggetti a maggiori pene di quelle di polizia. Che se vuolsi riportare in essi Regolamenti, disposizioni di leggi generali, allo scopo di ricordarle ai cittadini, converrà richiamarvi i relativi articoli.

Nei medesimi non si può stabilire in modo assoluto che la contravvenzione debba essere punita con l' ammenda; lo che sarebbe in contraddizione alle norme sancite dall' art. 147 e seguenti della legge 20 marzo 1865, alleg. A.

Come pena per le contravvenzioni ai Regolamenti, di cui trattasi, deve stabilirsi l' ammenda, non la multa, essendo questa una pena correzionale, non già di polizia.

Eccessivo e quindi inammissibile sarebbe l' obbligo imposto a chi smosse il selciato di mantenerlo per sei mesi dopo ricostituito. Imperocchè, quando il lavoro è stato fatto in modo regolare, e ciò fu riconosciuto da persona d' arte nell' interesse del Comune, è evidente che ogni ulteriore responsabilità deve cessare a carico del privato.

Quando evvi locale consuetudine (la quale deve essere provata) può ammettersi la disposizione che alle spese per il mantenimento dei marciapiedi debbono concorrere e provvedere i proprietarii frontisti. Ove, quindi, tale consuetudine non esista, non può farsi gravare a carico dei proprietarii una spesa d' interesse generale.

Non è necessaria l' approvazione, per parte del Municipio, delle insegne, ditte, ecc., essendo sufficiente la loro preventiva comunicazione per impedire il collocamento di quelle indecenti o scorrette.

Eccedono la competenza di un Regolamento di polizia urbana le disposizioni riguardanti l' ubbriachezza, e quindi sono inammissibili. Se l' ubbriaco può essere causa di danno all' ordine e alla sicurezza pubblica, provvedono le leggi generali.

Non deve il Consiglio comunale stabilire l' ora, dopo la quale è vietato disturbare la quiete pubblica con canti, rumori, ecc.; essendo ciò riservato all' Autorità politica del Circondario, giusta l' art. 3 delle leggi 6 luglio 1871, che modifica l' art. 85 dalla legge 20 marzo 1865, alleg. B.

Non si può stabilire *a priori* chi debba ritenersi responsabile dei danni derivanti da un incendio. Quindi si deve dire genericamente che i danni, per esempio, recati agli utensili adoperati nell' estinzione dell' incendio vanno a carico *di chi di ragione*, e non a carico del proprietario dell' edificio incendiato.

IX Congresso pedagogico. — Il Comitato promotore pel IX Congresso pedagogico e della V Esposizione didattica, che si terrà in Bologna nel venturo settembre, ha interessato il nostro Sindaco a render noto, col mezzo anche dei giornali cittadini che « gli oggetti per l' Esposizione scolastica dovranno inviarsi dal 1.° al 31 luglio p. v., franchi di porto, al Comitato promotore del X Congresso pedagogico italiano residente in Bologna, nel palazzo Galvani, Vicolo della Morte, N. 688.

Veterani delle battaglie 1848-49. — Leggesi nel *Conte Cavour* giornale di Torino: — Si fa calda preghiera alle onorevoli Direzioni di tutti i giornali italiani di riprodurre il presente invito:

In esecuzione del mandato avuto dal Comizio dei veterani delle patrie battaglie 1848-49, la Commissione eletta ha deciso di provvedere, nel miglior modo possibile, onde commemorare il 25° anno della morte del magnanimo Re Carlo Alberto, offrendo alla venerata tomba di lui un perenne ricordo dei veterani, che combatterono al suo fianco per l' indipendenza italiana, siano dessi ancora in servizio, che reduci ai privati affari.

Viene perciò aperta una pubblica sottoscrizione presso il veterano sig. Gerbola, ottico, in Piazza Castello, N. 18, specialmente tra i veterani sopra citati, a centesimi 50 cadauno, allo scopo di mandare ad effetto il divisamento pel giorno 28 luglio prossimo.

Questa sottoscrizione, i cui nomi saranno pubblicati, avrà principio da oggi e verrà chiusa il quindici giugno prossimo.

Dipende dal risultato della medesima l' importanza materiale del tributo d' omaggio da ossequiare alla memoria di quel Grande, che iniziò il patrio italiano risorgimento; e perciò sperasi che le sottoscrizioni saranno numerose.

La Commissione pubblicherà il resoconto del suo operato, e riunirà i sottoscrittori per recarsi in corpo a Soperga a deporre l' offerta.

La Commissione:

Conte P. Galateri, *colonnello* — Gerbola Carlo — Cibrario Luigi — Vezzosi cav. M. — Clemente cav. prof. Antonio — Berta Biagio.

Consorzio per la fluitazione e navigazione del Piave. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Interessata la Deputazione provinciale da questa R. Prefettura ad offrire il consultivo suo voto sopra il progetto di costituzione di un Consorzio dei negozianti di legname in Cadore per la fluitazione e navigazione della merce legnosa lungo il Piave e confluenti dalla origine del detto fiume fino a Venezia, a termini dell' art. 108 della legge 20 marzo 1865, sui lavori pubblici, ha creduto di rilevare che l' invocato testo di legge non sembrale applicabile al caso, riferendosi esso ad opere aventi lo scopo particolare di difesa di territorii, e che la legge citata in riguardo al regime delle acque, non ammette altri Consorzii che quelli per difesa già ricordati e per l' apertura di scoli artificiali allo scopo di bonificazione di terreni paludosi e vallivi.

Concluse quindi nell' avviso che, non essendo il proposto Consorzio fra quelli da istituirsi in sede amministrativa giusta la legge 1865, il Prefetto non possa procedere alle pratiche indicate dall' articolo citato, ma debba senz' altro respingere il progetto, tanto più che sarebbe in ogni modo mancante dell' elenco degl' interessati e del preavviso di spesa.

Rivista della beneficenza pubblica. — È uscito il fascicolo d' aprile, che contiene le seguenti materie:

Avv. Ottavio Andreucci: Della vendita e conversione dei beni immobili delle Opere pie. — F. Uda: Il pio Albergo Trivulzio in Milano. — G. Scotti: La pia Casa d' industria e di ricovero in Pavia. — E. A. Biggs: La beneficenza a Londra (Corrispondenza). — A. De Vara: La filantropia moderna, l' iniziativa privata e la lega del bene. — Cronaca della beneficenza. — Gronaca della cooperazione e del mutuo soccorso. — Giurisprudenza amministrativa.

Rassegna d' agricoltura, industria e commercio. — È uscito il fascicolo del mese di maggio della *Rassegna d' agricoltura industria e commercio*, pubblicazione della Società d' incoraggiamento in Padova. Esso contiene le seguenti materie:

Intorno al commercio degli antichi ateniesi. — E. Ferrai.

Gli animali che producono seta. — G. Canestrini.

I Monti de' pegni. — A. Montanari.

Rassegna di fatti economici. — Le forze della natura e quelle dell' uomo nella produzione — Superiorità del capitale sugli altri fattori della produzione — Scarsità di esso in Italia e miseria delle nostre popolazioni per la povertà industriale — Condizione dei Comuni e delle Provincie — Mercato generale europeo — Scioperi tra gli agricoltori in Inghilterra — Gli *inflationists* in America e *veto* del Grant — Legge sulla carta dello Stato nell' Impero germanico — Situazione del mercato italiano — Provvedimenti finanziarii — Questioni ferroviarie. — E. Forti.

Rassegna industriale. — Il ferro ed il carbone a proposito di un nuovo libro di Reybaud — I primordii dell' industria del ferro — Sturtevant, Dudley, Darby e Thomas — Il carbon fossile e l' alto forno — Storia di Creusot — Il Creusot economico. — A. Favaro.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 maggio	del 27 maggio
Rendita italiana	74 20	73 87
» (coup staccato)	71 90	71 40
Oro	22 22	22 21
Londra	27 63	27 50
Parigi	110 45	110 10
Prestito nazionale	63 —	63 25
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	878 —	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2143 1/2	2135 —
Azioni ferrovie meridionali	385 —	374 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	836 50	822 —
Banca italo-germanica	235 —	233 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 23 maggio	del 26 maggio
Metalliche al 5 %	69 15	69 10
Prestito 1854 al 5 %	74 20	74 —
Prestito 1860	105 75	106 —
Azioni della Banca naz. aust	980	980 —
Azioni dell' Istit. di credito	223 50	222 25
Londra	111 65	111 65
Argento	105 60	105 60
Il da 20 franchi	8 93 —	8 93 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Trenta giorni sono trascorsi, dacchè **Giuseppe Benotti,** nel compianto di tutti quelli che lo conobbero, e di quanti l' amarono, cessava di vivere. Quell' acuto malore che da varii anni gli logorava la vita, lo toglieva in pochi giorni all' affetto della famiglia non solo, ma ben anco a quello degli amici. Religioso, galantuomo a tutta prova, amico sincero, umile con tutti, lasciò dietro sè tal copia di rare doti, perlochè tornerà sempre ben gradita la memoria di lui, e vie più caro il ricordarlo per le tante virtù domestiche, e per quell' onestà commerciale che custodiva intatta, quanto lo sviscerato suo amore per la moglie e pei figli. Amante sempre del lavoro, benchè agiato possidente, trattava solerte e con onore il commercio, e traeva riposo e diletto soltanto da quell' armonia, che sapeva infondere nella famiglia, dalla quale pur n' era sì dolcemente ricambiato. Povero Giuseppe! In sì brevi cenni non si compendiano i tuoi meriti, nè si sodisfa il vivo desiderio di ricordarli nel loro giusto valore, ma, ispirati come sono ad un affetto sincero, ed accompagnati da un dolore che difficilmente si cancella, valgano almeno quale lieve tributo di quella stima che ti si doveva giustamente, e che, sopravvivendo al tuo nome onorato, compenserà, se fia possibile, il grave cordoglio dei tuoi congiunti, nonchè quello degli amici.

502. F. M. e G. C.

La famiglia del compianto **Nereo Battistel**, addoloratissima per la perdita del suo caro, non può a meno di rendere infinite grazie agli amici che ai funerali, ch' ebbero luogo questa mattina, vollero concorrere, rendendo così un' estrema testimonianza di quell' affetto che li teneva avvinti al carissimo estinto. 503

Per le persone affette da Ernia vedi avviso in 4.ª pagina:

ARRIVO IN PADOVA.

Indicazioni del Mareografo.

26 maggio.

Bassa marea: ore 0.45 ant.	metri	0,81
Alta marea: ore 8.00 ant.	»	1,44
Bassa marea: ore 1.15 pom.	»	1,00
Alta marea: ore 7.45 pom.	»	1,50

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 26 maggio 1874.

Dominano venti di Ovest, e il cielo è sempre nuvoloso e coperto in gran parte d' Italia. Piove presso il Gargano.

Il barometro è abbassato fino a 2 mm. nell' Italia meridionale; è stazionario o leggiermente alzato altrove.

Il mare è perfettamente tranquillo.

Ieri mattina temporale, e nel pomeriggio pioviggina a Moncalieri.

Vi è sempre probabilità di parziali turbamenti atmosferici.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 maggio.

Arrivarono: da Susa, il brig. ital. *Salomone*, cap. Regolini, con olio per J Levi e figli; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73:80, e per fine corr., a 73:90. Da 20 franchi d' oro a L. 22:16; fior. austr. d' argento a L. 2:64. Banconote austr. L. 2:48 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Ceylon*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 25 corr., alle ore 9 ant, ed è atteso qui il giorno 31 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 27 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.			71 75 —	71 70 —
CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	232 — —	232 25 —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	110 — —	110 25 —
Londra	3 m. d. »	4	27 52 —	27 58 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —
VALUTE			da	a
Pezzi da 20 franchi			22 15 —	22 16 —
Banconote Austriache			247 75 —	248 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 73 90 — 73 85 —

Telegrammi.

Singapore 23 maggio.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari 1:97 1/2; percale grigio 8 1/2 libb. per pezzo, doll. 2:35 —; detto da libbre 6 per pezzo, doll. 1:52 1/2; filati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. 118: —; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi, doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:87 1/2; pepe nero per picul doll. 10: —; pepe bianco Rio per picul doll. 14: —; sagù perlato per picul doll. 3: —; sagù farina per picul doll. 2:50 —; stagno Malacca, per picul doll. 26:50; caffè Bontjne, per picul doll. 20: —.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 53.—

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 57/6.

Arrivo di bastimenti. — Vona; Bellona; Tupan.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Salamon, da Parigi, - Sig.ri Vent, dal Belgio, con famiglia, - Sonnenthal R., - Kep M., - Sigg.ri Baylon, - Dunkan Ingram J., - Doconer A. G., - Bulten J. C., - Kempter R., - Lloyd C. R., - M. Strane, tutti da Londra, - Mass, con famiglia, - Sken, - Sigg.ri Hellander, tutti dalla Germania, - Blandford H., da Calcutta, - Piloeff, contessa, - Mirtley G. A., - Pire A. Hignieff - Conte Stroganoff, - Conte Bubrinski, tutti dalla Russia, - Mauble G. W., - Kopes J. C., con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — De Preû, cav., - Becher E., ambi da Trieste, - Scarpa cav. C., da

Fiume, con famiglia, - Ellis, dall' Irlanda, con figlia, - Tenart A., - Russel S. W., ambi da Calcutta, - S. A. il Principe Galitzin A., dalla Russia, - Grey, colonnello, - Broadbeut, con figlia, - Midill, - Crewe Reed, - Wakeman, - M. Mackupe, - Sigg.ri Dawson, - Coneil J., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. —' Balzan L., dall' interno, - Ventura R., - Dragovina E., ambi con moglie, - Sigmundt E., con figlia, - Weingarten Caterina, - Reyer E., - Wunsche M., - Rosthoone Rosa, - Margntu A., - Ambronetti, - Mauroner Velponer A., - Franvisich G. V., con famiglia, - Bosichi G., - Maffei G., tutti da Trieste, - Arny, - Holland, - Price H. F., tutti tre con moglie, - Gerstary A., - Bray James, - Taylor H., tutti dall' Inghilterra, - Kulm H., dalla Svizzera, - Karpoff, dalla Russia, - Binney J. H., con moglie, - Hosford J. A., tutti dall' America, - Kavanagh J. H., - D.r Macleod Ross A. E., - Chalmers J. B., - Cox, colonnello, con moglie, - Lady Agnes Daniell, tutti dalle Indie, tutti possid.

Albergo Bella Riva. — Fringuelli, prof., dall' interno, - Keep F., da Londra, - Keep E., dall'Australia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna.* — Bonini F., - Cedri A., ambi dall' interno, - William H. Tiffen, dalla Francia, - Gomalez J. M., da Cuba, - James Hussey, con famiglia, - Hiss Grove E., tutti dall' Inghilterra, - Sigg.ri Wilson, - Sigg.ri Minot, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Franciscis C., - Ventura B., - Belina P., tutti tre con moglie, - Schiavi, - Lioussa, ambi avv., - Guglianetti G., - Tonini G., tutti dall' interno, - Rebu, - De Varces, - Bourra, tutti tre con moglie, - L. Koch, viaggiatore, tutti dalla Francia, - fratelli Kimer, da Londra, - Siegfied, dalla Svizzera, - Strudorf, - Venezian, - Menz, - Jona, - Mendi, - Heiman, - Spauziarli, cav., tutti sette da Trieste, - Abele, ingegn., con famiglia, - Zinsler E., - Hirsch, - Pummer, ambi dottori, - Lenk, con moglie, tutti da Pola, - Schmiedt S., dalla Moravia, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Grün S., - Wrlten d.r W., - Hierschegger J., - Poosensberger F., - Paussig G., - Rosenfeld A., - Fuedefeld, - Weiss R., - Steiner, - Ambrosch F., - Dorschel F., - Reboli, tutti tre con famiglia, tutti da Vienna, - Bugatti E., con sorella, - Mauroner L., ambi da Trieste, - Didtrich H., dalla Prussia, - Boerner Sandrini, maestra di canto, - Boerner L., impiegato al Ministero, ambi da Dresda, - von Hornstein R., da Monaco, - von Schlozer R., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Eisenstocken, da Bolzano, - Silberstein d.r H., da Vienna, con moglie, - van Neumann, dalla Russia, - Weser J., negoz., da Salisburgo, - Zenzer, ingegn., da München, con moglie, - Whidborne G. F., - Sig.ra Whidborne, ambi da Londra, - Sig.ra De Bainsky, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Roma. — Aston, - Rolland, ambi con famiglia, - Kowland M., tutti da Londra, - Bizuchel, - Mollie, - Lefebre, - Crepin, - Denoyelles, tutti cinque dalla Francia, con famiglia, - Autter, da Trieste, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Arinelli d.r G., - Colombo A., - Boncaglia G., - Musso A., - Bomperat A., - Weiss S., - Piovano F., - Filippini L., orefice, - Roveda A., - Callegari A., - Catabrighe G., - Comune C., - Turri L., - Mazzoni F., - Guissani prof. A., - Bosisio A., - Sacchi L., - L. Morelli, - Segramora L., negoz., tutti dall' interno, - Dufrien L., dalla Francia, - Garden G., dall' Inghilterra, con famiglia, - Mascoli G., da Francoforte, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

- Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
- » 5. 40 Treviso, Udine.
- » 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
- » 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
- » 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
- » 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
- Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
- » 12. 05 Treviso (Misto).
- » 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
- » 3. 30 Padova, Verona.
- » 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
- » 5. 14 Treviso, Udine.
- » 5. 50 Padova, Verona (Misto).
- » 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
- » 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

- Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
- » 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
- » 7. 40 Treviso (Misto).
- » 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
- » 10. 14 Udine, Treviso.
- » 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
- Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
- » 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
- » 3. 50 Milano, Verona, Padova.
- » 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
- » 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
- » 8. 26 Udine, Treviso.
- » 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
- » 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 28 maggio 1874 *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 4.h. 14', 9, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero):* 11.h. 56'. 57'' 6

Tramonto app.: 7.h. 37', 5

Luna. Tramonto app.: 2.h. 45', 4 ant.

Levare app.: 4 h. 58', 0 pom.

Passaggio al meridiano: 10.h. 5', 8 pom.

Età = giorni: 13. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 26 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	755 11	754 66	754 86
Term. centigr. al Nord	16 00	18.80	16 98
Tensione del vapore in mm.	12 38	12.90	12.41
Umidità relativa in centesimi di saturazione	92	79	87
Direzione e forza del vento.	N. E.¹	E.¹	N. E.¹
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Nuvoloso	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+3.0	+2.3	+0.8

Ozono: 6 pom. del 26 maggio =8.0 — 6 ant. del 27 =7.5

— Dalle 6 ant. del 26 maggio alle 6 ant. del 27:

Temperatura: Massima: 19 . 2 — Minima: 14 . 5

Note particolari: —

SPETTACOLI.

Mercordì 27 *maggio.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da F. Bergonzoni. — L' operetta buffa in 3 quadri, col titolo: *La coppa d' argento*, del M.° Leone Vasseur. — Alle ore 8 ¾.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dall' artista Alamanno Morelli. — *Lupo e cane di guardia.* — *Non v' ha peggior nemica d' innamorata antica.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 4251-1866. 501

L' AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Volendo provvedere alla fornitura delle uova occorrenti ai Pii Istituti da 1.° luglio 1874 a tutto marzo 1875;

Rende noto:

Che fino alle ore 12 merid. precise del giorno 9 giugno p. f., saranno accettate al protocollo del suo ufficio con residenza in campo a S. Lorenzo le offerte a schede segrete;

Che l' apertura delle stesse seguirà nello stesso giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 16 giugno p. f., per la produzione di migliorie non inferiori al ventesimo del prezzo della condizionale delibera, che verrà notificato con apposito Avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle pom., potrà prendere conoscenza presso l' Ufficio di spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato di onere.

Venezia, 19 maggio 1874.

Il Presidente

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 385. 494

La Giunta municipale di Ceggia

AVVISA

Che essendo riuscito di nessun effetto l' incanto tenuto nel giorno d' oggi per l' appalto della fornitura della ghiaia occorribile alla manutenzione delle strade comunali, viene fissato il giorno 28 del mese andante alle ore nove ant. per un secondo esperimento, ferme restando le condizioni portate dall' avviso 26 aprile p. p., N. 385.

Ceggia, 15 maggio 1874.

Per la Giunta,

Il Sindaco, P. LORO.

ATTI UFFIZIALI

N. 1067.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

AVVISO D' ASTA.

Secondo esperimento.

Caduto deserto il primo esperimento d' asta tenutosi il giorno 16 maggio corrente, giusta l'Avviso 20 aprile p. p., N. 736, per l' appalto del lavoro di costruzione di un ponte girevole a struttura mista di legname e ferro, con testate in muratura, attraverso il fiume Sile lungo la strada provinciale da Mestre a S. Donà di Piave, con adattamento delle rampe d'accesso ed opere inerenti, si previene che nel giorno di sabato 6 giugno p. v., alle ore 11 ant., nell' Ufficio di questa Deputazione provinciale a mezzo di apposita Commissione, si addiverrà ad un secondo esperimento per l' appalto del lavoro suddetto.

Perciò coloro che intendono aspirarvi dovranno presentare un certificato di idoneità all' esecuzione di tale lavoro, a meno che non sia notoria, ed effettuare un deposito di it. L. 8000 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di listino della giornata.

L' asta sarà aperta sul dato peritale di it. L. 82,600:25 (ottantaduemila seicento e centesimi venticinque) e verrà deliberata al miglior offerente, salvo l' esito dell' ulteriore incanto per la diminuzione del ventesimo sul prezzo deliberato, che sarà reso noto al pubblico con altro Avviso, e salva la competente approvazione.

Cadauna offerta non potrà essere minore dell' uno per cento.

Il tempo per l' esecuzione del lavoro viene fissato in mesi 12 successivi e decorribili dal giorno in cui seguirà la regolare consegna del lavoro medesimo.

L' impresa sarà vincolata all' osservanza del Capitolato d' appalto, dei tipi, descrizione dei lavori e ristretto di perizia, visibili presso la Segreteria di questa Deputazione provinciale in ore d' Ufficio.

Le spese tutte inerenti all' appalto, compreso bolli, tasse, copie, stampa degli Avvisi d' Asta e loro inserzione nella *Gazzetta,* sono a carico dell' appaltatore, al qual uopo dovrà depositare it. L. 2000 in viglietti della Banca nazionale.

L' asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Venezia, 18 maggio 1874.

Il Prefetto presidente,

C. MAYR.

N. 2 d' ordine.

DIREZIONE STRAORD. DEL GENIO MILITARE *Per la R. Marina in Venezia.*

AVVISO *di deliberamento d' appalto.*

A termini dell' articolo 98 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull' Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, si notifica che l' appalto, di cui nell' Avviso d' asta del 6 maggio 1874, e concernente la

« Fornitura di una barca-porta in ferro e relativi accessorii per un bacino da raddobbo nell' Arsenale militare marittimo di Venezia; e del complessivo valore di L. 87000 (ottantasettemila) »

è stato in incanto d' oggi deliberato mediante ribasso di L. 7:50 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto risultante dal già fatto ribasso di cui sopra, scade al mezzodì del giorno 8 giugno 1874, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve, all' atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col certificato e colla quitanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d' asta.

L' offerta può essere presentata all' Ufficio della Direzione, dalle ore 9 alle 12 merid., tutti giorni fino all' 8 del mese di giugno 1874.

Dato in Venezia, addì 23 maggio 1874.

Per la Direzione il Segretario, MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

67-2

PRETURA DI VENEZIA

I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale di ieridì, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Ongaro Angelo quondam Francesco, mancato a' vivi in questa città nel primo maggio corrente, venne accettata con beneficio d' inventario dal di lui figlio Giovanni.

Venezia, li 22 maggio 1874.

TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

68-2

PRETURA DI MESTRE.

Con verbale ventisette marzo 1874, ricevuto avanti questa Cancelleria, si fa noto al pubblico, giusta quanto prescrive l' articolo 955, Codice civile vigente, che l' eredità intestata ed abbandonata dal sig. Giuseppe Manfrin mancato a' vivi in Mestre nel 2 marzo 1873, venne accettata, col beneficio dell' inventario, già eretto nel 30 giugno 1873, dalli signori Manfrin Luigi fu Matteo, Manfrin Catterina fu Matteo vedova Gazzotto, e Santa Manfrin fu Matteo, a mezzo del loro procuratore sig. Franchin Sante fu Vincenzo di Venezia, per mandato 3 marzo 1874, in forma di brevetto, atti dal notaio dott. Perovich di Dolo, N. 2810 di registro, registrato in Dolo li 23 detto marzo al N. 151, Lib. II., col pagamento di L. 3:60; l' ultima poi, cioè la signora Santa Manfrin fu Matteo, anche coll' intervento ed autorizzazione del signor Giovanni Dusi di essa marito, della quale eredità essi accettanti non si trovarono nè si trovano fino a questo punto in possesso.

Lo stesso signor Franchin, quale mandatario pure della signora Anna Fael fu Antonio vedova di Matteo Manfrin, pel succitato mandato, si dichiara di riservare alla medesima ogni diritto sulla detta eredità, che le compete per titolo di successione legittima.

Mestre, li 8 maggio 1874.

Il Cancelliere, MINOTTO.

69-2

AVVISO.

Ad istanza di Luigi Gosso fu Marco, qui domiciliato in Venezia, Calle Raspi, N. 1556, esente da tasse e bolli con Decreto 15 marzo 1872, N. 1694 di questo R. pubblico Ministero, io infrascritto usciere, addetto a questo R. Tribunale civile correzionale, mediante il presente notifico alle assenti d' ignota dimora, domicilio e residenza, Colomba Petri vedova del fu Pietro Gotti, Lucia e Maria Dorighello fu Giacomo, e Santa Zanier fu Pietro, rappresentanti la eredità del fu Giuseppe Gotti fu Antonio, esser sulle due petizioni 9 giugno 1871 del Gosso in loro confronto e di Giuseppe Gotti fu Pietro, altro rappresentante la eredità del fu Giuseppe Gotti fu Antonio, prodotto al cessato Tribunale provinciale civile locale ed alla cessata Pretura Urbana locale, e di cui vennero notificate dette petizioni con altro Avviso 12 agosto 1872, N. 55-2 dell' usciere addetto a questo stesso Tribunale civile correzionale Domenico De Lorenzi, pubblicato nel 13 agosto 1872 nel Foglio di Annunzii giudiziarii di questa « Gazzetta di Venezia », essere stata pronunciata relativa sentenza nel 20 (venti) dicembre 1873, N. 624 di Ruolo del detto Tribunale civile correzionale locale, pubblicata nel 24 detto, colla quale furono respinte dette due petizioni; e le notifico pure di aver io infrascritto usciere, attesa la loro assenza, affisso quattro copie autentiche della sentenza stessa, cioè una per ciascuna di esse assenti, alla porta esterna di questo stesso Tribunale, e di aver notificate altre 4 (quattro) copie della sentenza stessa a questo R. pubblico Ministero, a termini e per gli effetti dei combinati articoli 141, 368 del vigente Codice di procedura civile, coll' avvertenza che resta libero ad esse Colomba Petri vedova Gotti, Lucia e Maria Dorighello, e Santa Zanier, di ispezionare presso questa Cancelleria l' originale della sentenza medesima, e di ritirare, volendo, le copie affisse e notificate come sopra.

Venezia, venticinque maggio 1874 (mille ottocento settantaquattro).

ANTONIO MILANI, usciere delegato.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 29 maggio — N. 142

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 28 MAGGIO

Il nuovo Ministero francese ha paura, a quanto sembra, che lo piglino troppo in parola, e lo credano esclusivamente un Ministero d'affari. Abbiamo visto che ieri esso ha ammonito il *Gaulois* perchè aveva stampato un articolo, nel quale conchiudeva che il voto dell'Assemblea che proclamava la decadenza dell'Impero, si poteva oramai considerare come nullo. Più tardi un dispaccio annunciò che il Ministero aveva fatto un atto di energia contro il partito radicale, sciogliendo il Consiglio generale di Marsiglia.

Ora vediamo che il Ministero si è creduto in obbligo di fare le sue dichiarazioni anche sul settennato, questo debole figlio dell'Assemblea, ch'essa si pentì subito d'aver dato alla luce, e che ha bisogno di tutti i riguardi per vivere. Il ministro del commercio, sig. Grivart, colse l'occasione d'un discorsetto del presidente del Tribunale di commercio, il quale attribuì all'instabilità del Governo il mal'essere economico della Francia, per dichiarare, come l'aveva dichiarato prima il signor di Broglie, che il Governo farà rispettare il settennato sino *all'ultimo momento*. La frase è molto pretenziosa; tale anzi che in politica non ha senso e ne ha meno nelle attuali condizioni della Francia, ove nessuno può dire ciò che avverrà domani. È tanto più difficile garantire dunque un Governo per sette anni. Le dichiarazioni che aveva fatte il sig. di Broglie, nello stesso senso del signor Grivart, hanno portato sfortuna al primo. Si guardi dunque anche il sig. Grivart da simili assicurazioni, che paiono avere una specie di iettatura.

Intanto l'argomento che dà più da parlare ai giornali francesi è l'elezione del sig. di Bourgoing, bonapartista, nel Dipartimento della Nièvre. I giornali constatano che il bonapartismo ha fatto progressi considerevoli in quel Dipartimento, mentre il partito repubblicano ha perduto, ed hanno perduto sopra tutto i legittimisti, che non raccolsero se non 4000 voti. Da questi confronti tra questa elezione e la precedente, i giornali repubblicani traggono un avvertimento pei legittimisti e pegli orleanisti, ricordando loro, che colle loro mene in favore della Monarchia, lavorano, senza volerlo, per l'Impero.

I giornali bonapartisti sono naturalmente lietissimi di questo fatto, la cui importanza è constatata anche dai loro avversarii. Il *Pays* scrive a questo proposito:

« Il nostro amico Filippo de Bourgoing è dunque eletto e con una bella maggioranza. Noi lo felicitiamo e ce ne felicitiamo. Noi lo felicitiamo perchè egli ricevette la ricompensa del suo coraggio e della sua rettitudine; gli è colla sua bandiera in mano, gli è colla pubblica confessione delle sue affezioni e delle sue speranze che egli si presentò dinanzi agli elettori. Non vi ebbero nè tergiversazioni, nè ambagi, nè esitanze. Filippo de Bourgoing rammentò che egli fu attaccato alla persona dell'Imperatore in condizioni particolari di confidenza e d'intimità, ed è l'amico fedele dell'Imperatore che il Dipartimento della Nièvre manda all'Assemblea. »

Il *Pays* non si arresta poi nemmeno innanzi al pericolo di compromettere il Governo, giacchè accenna che il trionfo del sig. di Bourgoing si deve anche al favore che quella candidatura ha trovato presso il Governo. « Questa elezione, dice il sig. di Cassagnac, deve rendere vieppiù stretta l'alleanza tra il partito dell'Impero e il Governo del maresciallo. »

Il sig. di Cassagnac è l'*enfant terrible* del partito, e perciò alle sue parole non si dà grande importanza. Non è difficile però indovinare che il Governo abbia trovato nell'articolo del sig. Cassagnac un motivo per mandare l'avvertimento al *Gaulois*. Dopo le lodi del *Pays* e le dichiarazioni del *Gaulois* c'era quanto occorreva per compromettere il Governo innanzi agli altri partiti, e si è perciò ch'esso ha sentito la necessità di far sapere che avrebbe fatto rispettare la decisione dell'Assemblea che proclamò la decadenza dell'Impero. I bonapartisti avranno così un'occasione di ricordare ai giornalisti del *Gaulois* e del *Pays* la massima del sig. di Talleyrand: *Sourtout pas de zèle.*

I giornali repubblicani notano con grande compiacenza che il nuovo ambasciatore di Germania in Francia fu accreditato presso la Repubblica francese, e non presso il maresciallo Mac-Mahon. Alcuni si spingono così innanzi da dire che se in Francia si proclamasse la Monarchia, la Germania non riconoscerebbe il nuovo Governo. Ne dubitiamo assai; ma se fosse veramente così, vorrebbe dire che la Germania ama la Repubblica in Francia, perchè la Repubblica la indebolisce. Ora non è questo certo il modo di convertire alla Repubblica anche i francesi che non ci credono!

Se badiamo al *Journal de Paris*, in Spagna si vorrebbe risuscitare la candidatura Hohenzollern. Tre degli attuali ministri le sarebbero favorevoli. Probabilmente è una fiaba, per dare occasione ai giornali di scrivere qualche articolo di più contro la Germania.

Secondo il *Pester Lloyd*, avremo fra breve in Italia la visita del Principe Milano di Serbia.

ATTI UFFIZIALI

Legge sulla circolazione cartacea.

N. 1920. (Serie II.) Gazz. uff. 22 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Istituti che possono emettere biglietti.

Art. 1. Durante il corso forzoso è vietato a qualsiasi privato, Società od ente giuridico, di emettere biglietti di Banco od altri titoli equivalenti pagabili al portatore ed a vista ad eccezione dei seguenti Istituti:

Banca Nazionale del Regno d'Italia;
Banco di Napoli;
Banca Nazionale Toscana;
Banca Romana;
Banco di Sicilia;
Banca Toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia;

Salvo le disposizioni dell'articolo 27 della presente Legge.

Biglietti consorziali a corso forzoso.

Art. 2. I sei Istituti di credito sovrannominati, riuniti in consorzio a questo scopo, somministreranno al Tesoro dello Stato mille milioni di lire in biglietti fabbricati e rinnovati a loro spese.

La somministrazione e la emissione dei mille milioni di lire saranno fatte per 890 milioni entro un anno dalla pubblicazione di questa Legge e pel resto successivamente, secondo che sarà determinato dalla Legge del bilancio o da Legge speciale.

Sulla quantità dei biglietti somministratigli, lo Stato pagherà al consorzio un'annualità di lire 0,50 per cento nei primi quattro anni, e di lire 0,40 per gli anni successivi, salvo la ritenuta per la tassa di ricchezza mobile, categoria *A*.

Art. 3. I biglietti consorziali somministrati al Tesoro dello Stato, giusta l'articolo precedente, avranno corso forzoso, a norma dell'articolo 3 del Regio Decreto 1° maggio 1866, N. 2873, salvo il disposto con l'articolo 18 di questa Legge.

Dei biglietti medesimi risponderanno solidalmente gli Istituti di emissione di cui all'articolo 1, mentre nei loro scambievoli rapporti, tale responsabilità s'intenderà per ciascheduno proporzionata al proprio patrimonio o capitale di che agli articoli 9 e 10, e nella proporzione stessa saranno ripartite le spese relative ai biglietti somministrati dal consorzio per mille milioni.

La rendita pubblica nominativa data e da darsi in guarentigia dal Governo, a norma della Legge 19 aprile 1872, N. 759 (Serie II), sarà custodita dalla Cassa dei depositi e prestiti, senza pagamento di tassa.

Art. 4. I biglietti consorziali porteranno l'indicazione di essere a corso forzoso ed inconvertibili, e le firme di un apposito delegato del consorzio delle Banche, e di un delegato del Governo.

Essi saranno in carta bianca, e di tagli da lire 0,50, da lire 1, lire 2, lire 5, lire 10, lire 20, lire 100, lire 250, e lire 1000.

Con Regolamento da approvarsi per Decreto Reale, saranno determinati i modi della emissione dei nuovi biglietti, e del ritiro e dell'annullamento di quelli ora in corso, le forme proprie dei biglietti consorziali, e la proporzione fra i diversi tagli.

Art. 5. Con i biglietti consorziali, il Governo provvederà alla estinzione del debito che ha verso la Banca Nazionale del Regno d'Italia per mutui attinenti al corso forzoso, compresa la somma di 50 milioni mutuata dalla Banca in oro, per effetto della Convenzione approvata con Regio Decreto dell'11 agosto 1870.

Però, i detti 50 milioni saranno ripartiti fra i sei Istituti, in proporzione dei rispettivi patrimonii o capitali di che agli articoli 9 e 10, e ciascun Istituto darà alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia la sua quota in oro, contro corrispondente ammontare di biglietti consorziali.

Per questa somma di 50 milioni rimane salvo il diritto degli Istituti medesimi al cambio in oro di altrettanti biglietti consorziali tre mesi innanzi alla cessazione del corso forzoso.

Art. 6. La Banca Nazionale nel Regno d'Italia, pagata del suo credito, e tolti dalla circolazione i suoi biglietti emessi per conto del Governo, nei modi che saranno prescritti dal Regolamento di che all'articolo 4, restituirà la rendita datale in guarentigia dal Governo, e rientrerà nella condizione generale degli altri Istituti a norma della presente Legge.

Biglietti proprii di ciascun Istituto.

Art. 7. Il debito rappresentato da biglietti o titoli equivalenti, emessi per proprio conto da ciascun dei sei Istituti indicati nell'articolo 1, non potrà, sotto qualunque forma e causa, ammontare a somma maggiore del triplo del patrimonio posseduto, o capitale versato, escluso il fondo di riserva o massa di rispetto, nè dal triplo del numerario esistente in cassa in metallo o in biglietti consorziali, salvo il disposto con gli articoli 10 e 13 di questa Legge.

Art. 8. I biglietti che gli Istituti surriferiti sono autorizzati ad emettere per proprio conto, saranno in carta colorata, esclusa la bianca, ed unicamente dei tagli da lire 50, lire 100, lire 200, lire 500 e lire 1000, con le modalità e sotto le forme da determinarsi per Regolamento.

Art. 9. Il Governo, entro tre mesi dalla pubblicazione della presente Legge, accerterà l'ammontare del patrimonio posseduto, o capitale versato da ciascun Istituto, e ne determinerà la somma utile agli effetti dell'articolo 7.

Dal suddetto accertamento non saranno esclusi i beni immobili posseduti da ciascun Istituto.

Art. 10. L'ammontare totale del patrimonio o capitale utile alla tripla circolazione, non potrà essere maggiore per ciascun Istituto, di quello accertato al 31 dicembre 1873, salvo le disposizioni seguenti:

1. La Banca Romana è autorizzata ad emettere, entro sei mesi dalla pubblicazione di questa Legge, la seconda serie di 5000 azioni, e dentro tre mesi successivi la terza serie di altre 5000 azioni;

Il valore nominale delle 10,000 azioni di nuova emissione sarà computato nell'accertamento del patrimonio o capitale. L'eventuale maggiore prodotto della vendita di dette azioni, dovrà andare nel fondo di riserva o massa di rispetto;

2. I Banchi di Napoli e di Sicilia sono autorizzati ad aumentare, nei modi consentiti dai loro Statuti, ed indipendentemente dal fondo di riserva o massa di rispetto, il proprio patrimonio o capitale, sino al 50 per cento della somma accertata, giusta l'articolo precedente;

Tale aumento sarà considerato come esistente sino da ora per gli effetti dell'articolo 7; ma se nel termine di dieci anni non fosse effettivamente compiuto, la circolazione dei biglietti di detti Banchi sarà ridotta in proporzione;

3. Per la Banca Nazionale nel Regno d'Italia la somma di 50 milioni effettivamente versata al 31 dicembre 1873, in aggiunta ai primi 100 milioni sarà computata come capitale utile agli effetti dell'articolo 7. Però l'emissione di biglietti relativa a due terzi di detti 50 milioni non potrà farsi dalla Banca, se non successivamente in 12 rate uguali, a cominciare dal 1° ottobre 1874, secondo le scadenze del prestito nazionale.

Compiuta la conversione di tale prestito, la circolazione massima della predetta Banca non potrà mai eccedere la somma di 450 milioni.

Salvo queste disposizioni, la Convenzione relativa al prestito sopraddetto, approvata con Legge 19 aprile 1872, N. 759, rimane ferma in ogni sua parte.

Ogni altro aumento che in qualunque modo e sotto qualunque titolo fosse portato ai patrimonii o capitali degli Istituti suddetti, secondo la facoltà loro attribuita dai rispettivi Statuti, varrà di semplice fondo di riserva e non potrà autorizzare alcun aumento alla circolazione di biglietti.

Art. 11. Il debito degli Istituti medesimi rappresentato da biglietti ad ordine, tratte, fedi di credito, polizze, mandati, assegni od altri titoli diversi da quelli indicati all'articolo 7, ma pagabili a vista, ovvero da conti correnti a semplice richiesta, di qualunque specie o denominazione, sarà altresì guarentito da tanto altro numerario in Cassa, quanto corrisponda almeno ad un terzo del debito stesso.

Art. 12. I biglietti somministrati dal consorzio al Tesoro dello Stato, giusta l'articolo 2, non sono compresi nel limite fissato con l'articolo 7, nè per i medesimi vi ha obbligo a riserva di Cassa.

Art. 13. Il Governo per bisogni straordinarii ed urgenti del commercio, e dopo essersi esperimentato l'aumento dello sconto, potrà permettere a tutti i sei Istituti, che oltrepassino nella loro rispettiva circolazione i limiti prefissi negli articoli precedenti, a condizione che questa maggiore circolazione non ecceda mai il 40 per cento del patrimonio o capitale stabilito con gli articoli 9 e 10.

Siffatta permissione dovrà sempre essere accompagnata da un ulteriore aumento dello sconto, e dovrà indicare il termine entro il quale gli Istituti sieno obbligati a rientrare nei limiti della loro ordinaria circolazione.

Questo termine non potrà essere maggiore di tre mesi dalla data della autorizzazione medesima.

Tale maggiore circolazione sarà impiegata esclusivamente in isconto di cambiali a scadenza non maggiore di tre mesi.

Gli utili netti di questa maggiore circolazione saranno a totale beneficio dell'erario.

Art. 14. Gli Istituti autorizzati alla emissione di biglietti hanno libera facoltà di aprire sedi o succursali in qualunque Provincia del Regno. Sono però obbligati ad avere una sede che li rappresenti nella capitale.

Il Banco di Sicilia e la Banca Toscana di credito per le industrie potranno limitarsi ad istituire per ora soltanto una succursale. Il Governo, scorsi cinque anni, potrà per Decreto Reale, udito il parere dei loro Consigli di amministrazione, prescriverne il mutamento in sede.

Art. 15. I biglietti che gli Istituti di credito sono autorizzati ad emettere e tenere in circolazione per conto proprio, continueranno temporaneamente ad avere il corso legale nelle Provincie del Regno nelle quali era ad essi accordato, a norma delle leggi vigenti, salvo le disposizioni dell'art. 18 di questa Legge.

Il corso legale per i biglietti proprii di ciascun Istituto, sarà esteso anche alle Provincie in cui vi sia una sede o succursale od una rappresentanza dell'Istituto, la quale assuma l'impegno di cambio per tutta la durata del corso legale.

I biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, dopochè essa sarà stata rimborsata del suo credito a tenore dell'art. 6, avranno corso legale, in tutte le Provincie in cui tenga una sede, una succursale od una rappresentanza che assuma l'impegno del cambio per tutta la durata del corso legale.

I sei Istituti saranno ad ogni richiesta obbligati al rimborso dei loro biglietti in biglietti consorziali od in moneta metallica.

Durante il corso forzoso, tale rimborso ed anche lo scambio dei rispettivi biglietti avranno luogo fra i sei Istituti scambievolmente, nei modi che saranno stabiliti con apposite loro Convenzioni da approvarsi dal Governo.

Laddove fra tre mesi dalla pubblicazione della presente Legge, le suddette Convenzioni non vengano presentate al Governo, questo, con Regolamento da approvarsi mediante Decreto Reale, determinerà le norme della riscontrata.

Trascorsi due anni dalla pubblicazione di questa Legge, il corso dei nominati biglietti cesserà di essere legale e diverrà interamente fiduciario.

Riserve metalliche e cambiali in moneta metallica.

Art. 16. Le riserve metalliche possedute dagli Istituti di credito autorizzati all'emissione di biglietti saranno progressivamente liberate da ogni vincolo d'immobilizzazione, con l'obbligo per gli altri Istituti di rendere, nei termini e nei modi che saranno determinati dal Regolamento di cui all'art. 28, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, in biglietti della Banca medesima, la somma che essa ha loro somministrata sulle rispettive riserve metalliche immobilizzate in conseguenza del Regio Decreto 1° maggio 1866, N. 2873.

Questa liberazione avrà luogo per un quarto alla pubblicazione della presente Legge, per un quarto non prima del termine di un anno, e per la restante metà alla cessazione del corso legale.

Della parte che rimarrà vincolata si terrà conto agli effetti dell'art. 7.

Art. 17. Gli Istituti suddetti potranno usufruttuare le riserve metalliche con acquisto di cambiali a scadenza non maggiore di tre mesi e pagabili nello Stato in moneta metallica a tenore delle leggi monetarie vigenti, ed anche di titoli garantiti dallo Stato, già sorteggiati, e pagabili in moneta metallica entro tre mesi.

Ogni altro impiego delle riserve metalliche è vietato.

Il Governo ha facoltà di sospendere in parte od in tutto l'impiego delle riserve metalliche, quando ciò sia riconosciuto necessario nell'interesse del rispettivo Istituto o della nazione.

Verificandosi il caso che le Banche, per ordine del Governo, dovessero ricostituire le loro riserve metalliche, verrà provveduto con Legge speciale.

Se il Parlamento fosse chiuso, il Ministero è autorizzato, mediante Decreto Reale, e sentito il Consiglio di Stato, a dare alle Banche una somma ulteriore di biglietti consorziali per provvedere al cambio dei biglietti bancarii, contro pegno di altrettanta somma in metallo.

Art. 18. La stipulazione dei pagamenti in moneta metallica sarà efficace soltanto per le cambiali (lettere di cambio), come pure pei biglietti ad ordine fra commercianti o per cause commerciali, per conti correnti e pei depositi presso le Banche e le Casse di risparmio.

Gli obblighi di pagamento dipendenti da cause anteriori alla presente legge rimangono sotto l'applicazione delle leggi precedenti.

Modificazioni statutarie

Art. 19. Finchè dura il corso legale, lo Statuto della Banca nazionale toscana, approvato con Decreto del 30 dicembre 1857, è modificato come appresso:

1. Gli articoli 32 e 33 sono abrogati, e lo Stato renderà il deposito di guarentigia ricevuto dalla Banca in virtù di detto articolo 33;

2. Agli articoli 67 e 68 è surrogato il seguente:

La Banca è tenuta ad anticipare al Governo sulla richiesta del medesimo fino alla metà del capitale effettivo versato dagli azionisti, all'interesse annuo del 3 per cento, contro deposito di titoli di fondi pubblici o di buoni del Tesoro.

Il Governo è autorizzato ad introdurre nello Statuto medesimo, sentito il Consiglio di Stato, le altre modificazioni che sono necessarie all'applicazione delle disposizioni della presente legge, ed a quelle della legge del 18 agosto 1870, N. 5801.

Art. 20. All'articolo 5 (ultimo alinea) dello Statuto del Banco di Sicilia, approvato con Regio Decreto del 10 gennaio 1869, N. 2096, le parole « *è facoltato* » sono surrogate con le seguenti: « *è tenuto* » e le parole « *e secondo le norme e proporzioni fissate nel Regolamento* » sono soppresse.

Art. 21. L'articolo 5 dello Statuto della Banca Romana, approvato con Regio Decreto del 2 dicembre 1870, N. 6064, è modificato come segue:

Alle parole « *e della proroga successiva è stabilita sino al 31 dicembre 1881* » sono surrogate le seguenti: « *e delle proroghe successive è stabilita sino al 31 dicembre 1889.* »

Art. 22. Gli Istituti indicati nell'articolo 1 non potranno d'ora in poi fare impieghi diretti, senza formale autorizzazione del Governo, tranne che per l'investimento del loro fondo di riserva, ossia massa di rispetto, e per operazioni sui buoni del Tesoro; salvo, per la Banca nazionale nel Regno d'Italia, il disposto dall'art. 10 circa l'operazione della conversione del prestito nazionale.

Art. 23. Gli istituti medesimi non potranno anticipare danaro, nè fare operazioni di qualsiasi natura sulle proprie azioni.

Disposizioni generali.

Art. 24. Il Tesoro dello Stato potrà depositare qualunque somma presso le sedi e le succursali di ciascun Istituto di credito autorizzato alla emissione dei biglietti, e richiederne il pagamento in totale, od anche ripartitamente, da qualunque, o da più altre sedi e succursali dell'Istituto medesimo.

Questo servizio sarà reso allo Stato gratuitamente, e ne saranno determinati dal Regolamento i termini e le norme, tenuto conto delle condizioni speciali di ciascun Istituto.

Art. 25. La tassa annuale, di cui all'articolo 24 della legge 19 luglio 1868, N. 4480, è stabilita in lire una per ogni cento lire dei biglietti o titoli equivalenti, pagabili al portatore, a vista, detratto il terzo per la riserva. Questa tassa sarà applicata dalla pubblicazione della presente legge in avanti.

I biglietti consorziali a corso forzoso sono esenti da detta tassa.

Art. 26. È sciolto il vincolo stabilito coll'articolo 9 del Regio Decreto 1.° maggio 1866, N. 2873, al saggio dello sconto delle cambiali quando esse siano pagabili in moneta metallica.

Rimangono di piena efficacia tutte le disposizioni ora in vigore, in quanto non siano contrarie al disposto con questa legge.

Art. 27. Nulla è innovato riguardo alla legge del 21 giugno 1869, N. 5160, relativa agli Istituti di credito agrario, e alla legge 14 giugno 1866, N. 2983, relativa al credito fondiario.

Art. 28. Un Regolamento da approvarsi con Decreto Reale, sentiti gli Istituti di cui all'articolo 1, e previo il voto del Consiglio di Stato, darà le disposizioni necessarie per assicurare l'esecuzione di questa legge e quelle transitorie che occorressero per agevolarla; come pure stabilirà le norme e le guarentigie per l'esercizio della più ampia vigilanza e sindacato da parte del Governo, anche per quanto si riferisce alla fabbricazione ed emissione dei biglietti consorziali, all'abbruciamento e rinnovazione loro. Lo stesso Regolamento determinerà i modi uniformi con i quali debbano essere tenute in evidenza le operazioni per i detti Istituti di credito e debbano, in ogni decade, pubblicarsi le loro situazioni.

Art. 29. Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, il Governo del Re dovrà presentare alla Camera una Relazione sulla circolazione cartacea coi provvedimenti atti a raggiungere lo scopo della estinzione del corso forzoso.

Penalità.

Art. 30. Gli Istituti di credito menzionati in questa legge, i quali tenessero in circolazione biglietti di Banco od altri titoli equivalenti pagabili al portatore a vista, per somma maggiore di quella fissata con questa legge medesima, ovvero assumessero altri debiti a vista od a semplice richiesta, senza mantenerne il prescritto rapporto con il fondo di cassa, saranno soggetti ad una multa in somma eguale alla esuberanza della circolazione ovvero del debito.

Saranno soggetti ad egual multa:

Gli Istituti e le Banche di credito agrario costituiti a norma della legge 21 giugno 1869, che dopo il 31 dicembre 1875 tenessero in circolazione biglietti di tagli diversi da quelli autorizzati;

Le Banche popolari e gli altri Istituti di credito, che dopo il 31 dicembre 1875 tenessero in circolazione biglietti;

Gli enti morali e le associazioni non compresi in questa legge, e gli individui che emettessero biglietti di Banco od altri titoli equivalenti pagabili al portatore a vista, come pure coloro che, avendoli emessi, li tenessero in circolazione dopo il 31 dicembre 1874.

Spirato il termine assegnato a ciascun Istituto, ente morale, associazione ed individuo, essi, sotto pena di eguale multa, dovranno depositare nella Cassa dei depositi e prestiti una somma equivalente all'ammontare dei biglietti che non saranno stati presentati al cambio, colla quale effettuarlo durante il quinquennio nei modi stabiliti dal Regolamento.

Decorsi cinque anni dalla pubblicazione della legge, i biglietti non presentati sono prescritti, e gli utili divisi per metà fra l'Istituto emittente ed il Governo.

Per quei Comuni i quali tenessero in circolazione biglietti pagabili al portatore a vista, è dichiarata obbligatoria la spesa occorrente al cambio dei biglietti medesimi pel 30 giugno 1875.

Sono applicabili ai Comuni stessi le disposizioni contenute nei precedenti due ultimi alinea.

Sono proibiti i biglietti denominati di giuoco o di complimento, i quali simulano od imitano i biglietti di Banca, sotto comminatoria di una multa da lire 50 a lire 500, a carico di coloro che li fabbricassero o li ponessero in vendita.

Art. 31. Gli Istituti di che all'articolo 1, i quali non sodisfacessero a vista ad ogni richiesta di cambio dei proprii biglietti in biglietti consorziali od in valuta metallica, saranno privati, per Decreto Reale, del corso legale dei loro biglietti, nelle Provincie in cui il cambio fosse mancato. Ciò senza pregiudizio di ogni altra azione cui possano andare soggetti gli Istituti medesimi.

Disposizioni transitorie.

Art. 32. Gli Istituti formanti parte del consorzio dovranno far rientrare gradatamente la circolazione ed il debito rispettivo nei limiti e nelle forme come sopra stabilite, e costituire la loro riserva di cassa per il cambio entro il termine che a ciascheduno sarà assegnato per Regio Decreto, con riguardo alle speciali condizioni della sua circolazione presente.

Il detto termine non potrà essere maggiore di un anno dalla pubblicazione di questa legge.

Durante questo periodo, la circolazione dei biglietti per conto di ciascun Istituto non potrà per qualsivoglia titolo oltrepassare quella che esisteva al 31 dicembre 1873.

Art. 33. Nel termine di un anno dalla pubblicazione di questa legge, la Banca Romana dovrà riprendere il cambio de' suoi biglietti senza limitazione di somma, e cesserà la guarentigia del Governo sui biglietti medesimi, rimanendo abrogata la notificazione del Governo pontificio del 4 ottobre 1866.

Da questa data non avranno più effetto le disposizioni transitorie degli articoli 133 e 136 degli Statuti della Banca medesima.

Art. 34. Le fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia *in nome del cassiere a somme fisse*, ed i *buoni di cassa* che la Banca toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia è dai suoi Statuti autorizzata ad emettere, sono, per gli effetti di questa legge, equiparati ai biglietti pagabili al portatore a vista.

Art. 35. Le fedi di credito in nome di terzi e le polizze dei Banchi di Napoli e di Sicilia, continueranno a godere del corso legale loro accordato coll'articolo 7 del Regio Decreto del 1.° maggio 1866, N. 2873, per un anno dalla data della pubblicazione di questa legge. Scorso tal termine, i detti titoli rimarranno meramente fiduciarii.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.
G. FINALI.

Convocazione del Collegio elettorale di Piove.

N. 1926. (Serie II.) Gazz. uff. 26 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Messaggio in data del 19 maggio corrente, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Piove, N. 454;

Veduto l'articolo 63 della Legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Piove, N. 454, è convocato pel giorno 14 del prossimo giugno, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 maggio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Per quanto sia grande il nostro rispetto per il Parlamento, ed anzi appunto perchè lo teniamo in altissimo conto, non ci è possibile il celare il sentimento di profondo disgusto che ha destato nelle popolazioni il singolar modo, nel quale da qualche tempo vi procedono le cose.

Il fatto che nella discussione di una legge se ne approvino man mano tutti gli articoli, e poi la si rifiuti nel suo complesso, se poteva attribuirsi ad una accidentalità, allorquando si verificò, alcuni mesi fa, riguardo a quella sull'istruzione obbligatoria, diventa sommamente deplorevole ora che, ripetendosi, annulla tutte le attenuanti, che si avrebbero potuto rinvenire per un caso isolato, e dimostra poca serietà, od almeno poca fermezza d'intendimenti.

Se a ciò si aggiunge lo scandalo dell'assenza di tanti deputati, principalmente di destra, allorquando sapevano trattarsi d'una legge, ch'era l'indispensabile complemento d'un intiero sistema, destinato ad ottenere il pareggio, e l'altro fatto, per lo meno stranissimo (e che noi vogliamo sperare non accertato), che deputati di destra abbiano votato in modo contrario alle loro opinioni, unicamente per compiacenza verso un deputato di sinistra, il quale dichiarò loro di avere sbagliato di votare, e li pregò di riparare, votando contro coscienza, al suo errore, è impossibile di non venire nel pensiero che la Camera, così com'è attualmente composta, non possa reggersi ulteriormente, se vuolsi intatto il prestigio degli ordinamenti costituzionali.

Il Ministero fece benissimo a non isciogliere il Parlamento nel momento attuale, in cui sono ancora a discutersi i bilanci e vi sono ancora a votare tanti provvedimenti indispensabili al buon andamento della cosa pubblica; ma, allorquando sieno compiuti questi atti si importanti per l'amministrazione dello Stato, non può esitare nemmeno un istante a tentare lo esperimento della rinnovazione della Rappresentanza nazionale. È certo che anche nelle prossime elezioni generali sarà rinviata al Parlamento più della metà dei deputati attuali colle loro virtù, colle loro abitudini, e coi loro vizii, ma per lo meno un terzo ne sarà rinnovato, ed in questo terzo di gente nuova, ove le elezioni avvengano, com'è a sperarsi, con un buon criterio direttivo, si troverà certo quell'elemento non vincolato da tradizioni, non appassionato da precedenti lotte, e non stanco od apatico, che valga a rimettere sopra una salutar via la trattazione degl'interessi più vitali del paese.

Dopo la larga discussione, che ne avvenne al Parlamento, noi non vogliamo qui inalzarci a giudicare il progetto di legge sull'inefficacia degli atti non registrati. Quantunque noi siamo personalmente dell'avviso che, con alcuni temperamenti, quella proposta avesse ad essere votata, perchè tende a far valere il rispetto alla legge, e ad impedire che precisamente gli abbienti e i disonesti defraudino l'erario, mentre le altre leggi speciali costringono a pagare il povero, e mentre tanta gente onesta pur adempie al debito suo, vogliamo rispettare le altrui convinzioni ed ammettere che, come provvedimento permanente, quella proposta di legge non potesse approvarsi.

Ma non per questo dovremmo ammettere che, rifiutandola, siasi fatta cosa buona e salutare al paese.

Il concetto generale dell'on. ministro delle finanze di non voler acconsentire a nuove spese finchè non vi siano contrapposti i mezzi coi quali sopperirvi, è di tale saviezza, di tale perspicua evidenza, che non ammette nemmeno discussione.

Ora, egli aveva dimostrato, senza contrasto, occorrergli cinquanta milioni, e, siccome per ottenerli con larghe e profonde riforme finanziarie, reputava essergli necessarii due anni, proponeva che, senza imporre grandi tasse nuove, o far contrarre prestiti, gli fosse dato il mezzo di raccogliere quella somma con uno o due balzelli, che gli furono approvati, e con una legge, che porgesse modo al Governo di far pagare le tasse già esistenti e già approvate a chi non vuol saperne di pagare.

Il ministro aveva più volte esplicitamente dichiarato: « *I provvedimenti che vi propongo non sono il mio sistema finanziario; sono espedienti e nulla più* »; e tuttavia, allorquando uno solo di tali espedienti restava a votarsi perchè fosse assicurato al Ministero un modo finanziario di vivere, che gli permettesse di rivolgere le sue

cure all' assestamento definitivo dei bilanci della Nazione, la Camera venne meno al suo compito, e tutto fu riposto in compromesso.

Davvero noi non sappiamo comprendere come i deputati, che votarono contro quella proposta, abbiano potuto assumere tanta responsabilità.

Trattandosi di un provvedimento momentaneo chiesto dal Ministero, per avere libera la mente ed il braccio, e trattandosi che il Ministero si assumeva la responsabilità di presentare un sistema finanziario completo, che valga a rendere stabile il pareggio, perchè non lasciargli tutta la responsabilità de' suoi atti, e, votando, con quante limitazioni di tempo si volesse, i suoi provvedimenti, non aspettare a giudicarlo alla stregua dei fatti, quando avesse avuto tutto l' agio di poter attuare i proprii intendimenti?

Non il solo ministro Minghetti, ma qualunque si trovi in uguali condizioni, può così trarsi assai facilmente d' impaccio in faccia alla Nazione, riversando sulla Camera tutta la responsabilità della inanità, che avessero i suoi sforzi, dicendo: « Se il Parlamento mi avesse lasciato attuare completamente le mie idee, avrei ottenuto il pareggio; il Parlamento me ne ha tolto i mezzi; non è mia colpa, se non ci sono riuscito. »

E così la colpa della ineffettuazione del pareggio è dalle spalle del Governo riversata su quelle del Parlamento; ed il paese, che vuole assolutamente il pareggio, perchè lo considera come elemento indispensabile al proprio risorgimento economico, è tratto quasi a scorgere nel contegno de' proprii rappresentanti un impaccio al conseguimento de' più fervidi suoi voti.

Ci pare impossibile che questo concetto, sì elementare e sì ovvio, sia sfuggito alla mente di quegli onorevoli, i quali, con convinzioni che rispettiamo in massima, benchè ne neghiamo l' opportunità, votarono contro la proposta legge. Ma siccome è naturale che il Ministero faccia nuove proposte d' altro genere, pur di trovare quanto ancora gli manca per attuare il suo sistema finanziario, abbiamo voluto ricordarlo loro, affinchè, se il credono, ne facciano loro pro' nelle future votazioni.

Si tengano presenti i signori deputati che il paese vuole anzi tutto l'ordinamento delle finanze dello Stato, e che il conseguimento di tale scopo sarà, certo, il criterio principale che informerà le nuove elezioni. Ma il paese non si accontenterà di vedere scritto questo desiderio in un programma, e, trattandosi di vecchi deputati, vorrà vedere se alle parole abbiano a tempo opportuno corrisposto i fatti. Sta adunque in loro mano l' assicurarsi l' onore della rielezione!

ITALIA

Nei fogli di Napoli leggiamo che quell' impresario chiese di poter disporre del San Carlo per 15 giorni oltre il termine del suo contratto, per ridarvi la Messa di Verdi, se potrà avere gli artisti che la eseguirono a Milano.

È a nostra cognizione (e ce lo guarentisce vero un egregio corrispondente torinese) un fatto che torna ad onore grandissimo della Repubblica di San Marino.

Una Società, composta in gran parte di Francesi, colla intromissione di tale che è prossimo parente ad uno dei così detti « eminenti uomini di Stato », chiese alla Repubblica di San Marino il permesso di aprire sul suo territorio una Casa da giuoco, del genere di quella che rende più o meno glorioso il Principato di Monaco.

La Società *sullodata* offeriva alla Repubblica sammarinese larghezze d' ogni fatta, ferrovia, telegrafo, gasometro, assegni per studii, per doti, Istituti di pubblica utilità e di beneficenza, insomma un visibilio di belle cose, una miniera d' oro, o giù di lì. La tentazione era grande, come si vede, e specialmente quando si pensi che quella repubblichetta deve ad un rispettabilissimo capriccio archeologico la sua esistenza, e deve alla sua esistenza autonoma, insieme col privilegio di non esserci compagna nel pagamento dei nostri balzelli, anche il danno di una languida vita economica e il difetto di molte benefiche istituzioni.

Eppure, la risposta fu pronta, e degna di un Governo che si rispetta. I rappresentanti della Repubblica fecero capire al poco savio ambasciatore che ragioni di alta moralità non consentivano loro di entrare in negoziati, e tanto meno di presentare al Consiglio di Governo proposte di quella sorte. *(Mov.)*

GERMANIA

Leggiamo nella *Gazzetta di Posen* che il Governo russo ha pubblicato un ordine di espulsione contro tutti i Giudei residenti a Varsavia, ma che non vi sono nati e non hanno occupazione determinata. Il numero de' Giudei colpiti da tale misura ascende a circa 15 mila.

Tali rigori sono adottati pure nel Governo di Kiew e in altre città. L' agitazione fra le popolazioni giudaiche è al colmo. *(Secolo.)*

FRANCIA

Leggesi nel *Pungolo*:

I bonapartisti menano rumore pell' accoglimento che Alessandro II fece al Principe Imperiale. A Woolwich lo Czar, avendo passato in rivista i cadetti, di cui il figlio di Napoleone III fa parte, lo fece invitare dal generale Fleury a venire a porsi al suo lato per passare la rivista. Il generale Fleury, di cui si ricorda l' ambasciata *à sensation* a Pietroburgo, fu oggetto di molte gentilezze! I bonapartisti confrontano queste accoglienze colla visita data e ricevuta dal Conte di Parigi, la quale non fu che puramente ufficiale.

— Villemessant pubblica nel *Figaro* le sue memorie, le quali sono curiosissime. Gli ultimi capitoli trattano dei rapporti ch' egli ebbe col sig. Thiers, e fra le altre cose rivelano — ciò che del resto era stato detto due anni fa — che questi fosse stato l' autore di un articolo firmato *Un vieux abonné* che precedette l' elezione Barodet, e nel quale era detto che il nome di quest' ultimo significava: *saccheggio*, *incendio*, ecc. Naturalmente, il signor Barodet ha chiesto spiegazioni. Le immaginazioni fervide dei *reporters* sognavano già un duello fra l' illustre ex presidente, e il non illustre deputato di Parigi, e se ne stropicciavano le mani. Una dichiarazione del signor Barthélemy Saint-Hilaire assicura che quell'articolo fu soltanto *veduto* dal signor Thiers, il quale anzi vi fece sopprimere la chiusa troppo insultante pel Barodet. Ora si attende con curiosità la risposta di Villemessant a questa mezza smentita, e gli amatori di scandalo si credono sicuri di averne a loro voglia.

SVIZZERA

Scrivono da Losanna al *Fanfulla*:

Ho letto or ora il resoconto della gestione per gli affari del 1873, presentato dal Consiglio federale. Quando parla delle sue relazioni coll' Italia, il Consiglio federale cita all' ammirazione degli Svizzeri il De Amezaga e gli altri Italiani, che salvarono parecchi sudditi della Confederazione, rinchiusi in Cartagena. Quanto al *Rey* Don Carlos, l' espulsione sua e dei suoi agenti è decretata con una semplice ordinanza di Polizia. Addirittura come si fa per gli oziosi i vagabondi e i conduttori di marmotte!

INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali di Londra, del 21 corrente:

Una Deputazione della sezione inglese dell' *Alleanza universale* fu ricevuta stamane dall' Imperatore di Russia. Essa veniva per ringraziarlo della cortese simpatia da lui espressa per lo scopo che la Società si è prefisso. Per ordine dello Czar il Gabinetto di Pietroburgo preparò un progetto d' accordo col progetto presentatogli dall' *Alleanza universale*. Lo si dovrà sottoporre al giudizio dei diversi Gabinetti stranieri. Ha per iscopo di stabilire le regole da seguirsi in tempo di guerra, sopratutto per ciò che concerne il trattamento dei prigionieri.

D' accordo coll' *Alleanza universale*, lo Czar designò Brusselles come sede della Conferenza diplomatica da riunirsi per lo scopo in discorso.

Le sedute comincieranno il 27 luglio prossimo.

Sua Maestà espresse il desiderio che i Governi degli Stati Uniti e di altri paesi lontani, a cui non si potesse indirizzare un regolare invito, per la data troppo vicina della Conferenza, nominino, anche senza invito, delegati per farsi rappresentare in quella circostanza.

Nella prossima Conferenza di Brusselles trattasi di compilare un Codice di « diritto internazionale », che abbracci l' insieme dei fatti relativi allo stato di guerra.

Questo nuovo Codice sarà un secondo passo sulla via del progresso — si fece il primo colla Convenzione di Ginevra — in favore delle cure da prestarsi ai feriti, collo stabilire regole che, una volta adottate dai paesi inciviliti con unanime adesione, serviranno a mitigare possibilmente le calamità inseparabili dai grandi conflitti, e a precisare i diritti e i doveri dei Governi e degli eserciti in tempo di guerra.

L' Associazione, che da tre anni si adopera onde raggiungere questo scopo; avrà, per desiderio espresso dello Czar, il suo posto nella Conferenza, e prenderà parte ai lavori al pari dei rappresentanti inviati dai diversi Governi.

SVEZIA

Stoccolma 25.

La Dieta venne chiusa dal Re dopo aver ricordata la nuova legge di commercio e navigazione tra la Svezia e la Norvegia, e le somme stanziate per dare maggior incremento all' educazione della gioventù. *(G. di Tor.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 maggio.

Offerte per l' erezione d' un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente . . .	L. 17,927. 40
Tommaso Angelo Castelli (*) . .	» 5. —
Totale	L. 17,932. 40

(*) Questa offerta ci venne accompagnata da una lettera gentile di questo egregio signore, di S. Elena d' Este, il quale era amico del Tommaseo, ed è noto scrittore e letterato, avendo anche di recente pubblicato una sua raccolta di belle poesie.

— Oggi abbiamo fatto alla *Banca del Popolo* un secondo versamento, e questo della somma di L. 2091 : 80 (duemilanovantuna e centesimi ottanta), somma che dal 16 maggio, data del primo versamento da noi fatto, a ieri, avevamo effettivamente incassata.

Il figlio di Niccolò Tommaseo trasmise al nostro Sindaco la lettera seguente, che l'altra sera fu comunicata al Consiglio comunale:

« Chiarissimo signore.

« Non possiamo tardare più oltre un ringraziamento, che è nel cuor nostro dal dì che la S. V. volle onorata l' umile nostra casa di una sua visita. Dell' avergliela indugiato tanto, il cuor suo buono vorrà, sono certo, trovare ragioni che valgano a scusarmene almeno in parte. Le prove d' affetto date in questa dolorosa occasione al padre nostro dalla gentile Venezia, non potevano esser maggiori: ed Ella può agevolmente comprendere quale consolazione sia per noi il vedere il pensiero di una intera città raccogliersi intorno alla memoria di colui che piangiamo. Non avremmo però osato porgere ringraziamenti a cittadini che onorano un cittadino, se e Municipio e cittadini non si fossero anche ricordati amorevolmente della povera famigliuola dell' uomo che li amò, condolendo al di lei dolore, e partecipandole notizie che potevano e dovevano esserle di tanto conforto.

« Ma qui, io e mia sorella abbiamo bisogno di un nuovo e grande atto di benevolenza da Lei; ch' Ella, cioè, si degni d' interpretare all' illustre e cara città la nostra umile e vivissima riconoscenza, con parole che a noi mancano, e ch' Ella troverà facilmente nello stesso suo pietoso consentimento al dolore di due orfani.

« Gradisca i sensi di riverente stima, e di riconoscenza, che anche a nome di sua sorella, Le offre col maggior ossequio il suo devotissimo

« GIROLAMO TOMMASEO. »

Consiglio comunale. — Per la seduta di questa sera sono posti all' ordine del giorno i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Progetto per un nuovo Macello pubblico. Regolamento — tariffa.

2. Comunicazioni al Consiglio riguardo alla deliberazione sul collocamento del sarcofago Manin e conseguenti proposte.

3. Proposta di sussidio all' Istituto Coletti.

Festa dello Statuto. — Quel benemerito filantropo che suole ascondersi sotto il velo dell' anonimo, ma non lascia passare alcuna occasione senza esercitare qualche tratto di beneficenza, ci ha inviato it. L. 20, da essere consegnate all' Istituto Coletti, in occasione della prossima festa dello Statuto.

Mentre gliene rendiamo grazie, auguriamo ch' egli trovi, in questa ed altra occasione, zelanti imitatori.

Esami e premii di storia patria. — È noto che il senatore Torelli, mentre era Prefetto di Venezia, promosse ed attivò l' istituzione di alcuni premii da conferirsi il giorno dello Statuto a quei giovani che, sottoposti ad un pubblico esperimento sulla storia veneziana, maggiormente si fossero segnalati, e donava a tal uopo lire 100. Ora il nostro Prefetto senatore Mayr, favoreggiando collo stesso zelo, ed aiutando colla stessa generosità cotesta istituzione, si mise d' accordo colla Presidenza dell' Ateneo, perchè quel Corpo scientifico-letterario dirigesse e regolasse la cosa. Il cav. Malvezzi, con quella operosità che gli è particolare, provvide a quanto occorreva, avendo conseguito dal Municipio e dalla Fondazione Quirini altri due premii. Nella sala terrena dell' Ateneo fu aperto un corso di lezioni serali popolari sulla storia veneta, e ne fu commesso l' insegnamento al prof. Urbani.

Ecco le norme per l' esame e conferimento dei premii:

Il giorno 7 del prossimo giugno alle ore 11 ant., nel locale dell' Ateneo, avrà luogo un pubblico esame, con premii, sulla storia veneta.

Coloro che intendono presentarsi a tale esame dovranno iscriversi presso il Gabinetto di lettura di questo Ateneo non più tardi del giorno 31 del mese di maggio corrente.

Chiunque può essere ammesso al medesimo, qualunque ne sia la condizione sociale, l' età ed il sesso.

Tale esame verrà dato in pubblico, dinanzi ad un' apposita Commissione composta di tre esaminatori, e verserà intorno alle diverse tesi indicate nel Programma, sul quale per l' appunto verranno formulati 36 quesiti, che furono già pubblicati.

Ciascun candidato estrarrà a sorte uno degli indicati quesiti, che dovrà sviluppare in un tempo non minore di 15 minuti.

Saranno premiati i tre migliori in ordine di merito.

Il 1° premio è assegnato in L. 250 — Il 2° in L. 150 — Il 3° in L. 100

La Commissione esaminatrice è costituita dei signori ab. cav. Fulin, ab. cav. Matscheg, professore Urbani, e preseduta dal cav. Malvezzi.

Unica Società operaia veneziana premiata pei lavori a mosaico con perle non bucate (margherite). — La Presidenza della Società operaia veneziana premiata pei lavori in mosaico con perle non bucate, invita i socii a convenire all' adunanza generale, che avrà luogo la sera di sabato 30 maggio nel locale d' Amministrazione della Società a S. Moisè, calle del Ridotto, Corte Pizzochere, N. 1377, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Bilancio trimestrale.

2. Resoconto dei lavori spediti in Italia ed all' estero non ancora riesciti a definitivo esito.

3. Comunicazioni in ordine ai nuovi agenti viaggiatori per l' Italia e per l' estero.

4. Provvedimenti onde impedire a che il lavoro abbia in processo di tempo a mancare alla Società.

5. Deliberazione intorno alla proposta avanzata dalla Presidenza di elargire una piccola somma onde concorrere all' erezione del monumento al grande Niccolò Tommaseo.

La Presidenza nutre fiducia che trattandosi di affari importanti, nessun socio mancherà all' invito.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Nella recita ordinaria mensile di sabato sera, si rappresenterà la commedia in 3 atti di E. Dominici: *I Tiranni domestici*, e lo scherzo comico in un atto: *La consegna è di russare.*

Teatro Malibran. — La nuova commedia in un atto del signor de Renzis: *Lupo e cane di guardia*, ieri ha avuto in questo teatro l' esito felice che ebbe sinora ovunque fu rappresentato. Gli esecutori, la signora Marini, il sig. Ciotti e il signor Privato furono applauditissimi. La signora Marini recitò la nuova commedia del sig. de Renzis come aveva recitato poche sere fa il bellissimo proverbio di Martini: *Il peggio passo è quello dell' uscio*, vale a dire stupendamente. Ricordiamo che domani sera vi è la beneficiata di questa intelligentissima e coscienziosa attrice, e che si rappresenterà *La Signora delle camellie*, una delle produzioni, in cui la signora Marini si distingue di più. Il pubblico, che le rende omaggio ogni sera, non mancherà in questa occasione di accorrere in gran folla. Prevediamo che non ci sarà un posto vuoto.

Bullettino della Questura del 28. — Ladri ignoti, penetrati mediante rottura dalla porta di entrata nell'abitazione di certo A. A., in Sestiere di S. Polo, rubarono a danno del medesimo una quantità di capi di biancheria, pel valore di lire 94 circa.

A cura dell' Autorità di P. S. furono ieri arrestati certi C. A. e R. A., di Venezia, prevenuti il primo del furto di varie merci pel valore di lire 200 circa, commesso in epoca imprecisata, a danno del proprio principale di negozio, sig. F. A., e l' altro di complicità nel medesimo furto.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri quattro individui, dei quali uno per questua e tre per oziosità.

Salvamento. — Verso le ore 8 ant. di ieri il D. D., d' anni 5, cadeva nel rivo di San Nicolò. Alle grida di alcune donne che erano presenti, accorso il pescatore Antonio Smergo, si slanciò tosto nell' acqua, e riuscì a salvare il fanciullo.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Ponga Marco, erbivendolo, ved., con Tagliapietra Nicoletta chiamata Adelaide, attendente a casa, nubile.

DECESSI: 1. Manfrin Maria, di anni 75, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Bertoldini Piccoli, di anni 66, coniugata, id.

3. Ravagnan Francesco, di anni 36, coniugato, liquorista, di Venezia. — 4. De Pra Antonio, di anni 53, id., oste e possid., id. — 5. Buselli Gio. Batt., di anni 66, id., barbitonsore, id. — 6. De Cal Lorenzo, di anni 49, id., facchino, id.

Più 2 bambini al disotto d' anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 maggio

È uscita la seconda *Quindicina* del mese di aprile del Bullettino ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 20 aprile 1874, N. 1084, Div. IV, P. S. della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul rilascio di nulla osta e certificati d' identità in carta libera.

2. Circolare 7 aprile 1874, N. 24863-2929, del Ministero dei lavori pubblici, sulla pubblicazione dei piani di massima e dei piani particolareggiati delle opere per le quali si domanda la dichiarazione di pubblica utilità.

3. Circolari 8 aprile 1874, N. 25081-3327, Div. IV, Sez. I, del Ministero dei lavori pubblici, e 17 aprile 1874, N. 4520, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle norme per la formazione dei Consorzii stradali.

4. Circolare 16 aprile 1874, N. 389, del Ministero dell' istruzione pubblica, contenente le norme per coloro che vorranno iscriversi al corso magistrale di ginnastica pel 1874.

5. Giurisprudenza amministrativa.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 maggio.

(B) — Seduta poco lieta anche quella d'oggi della Camera! Apertasi sotto i buoni auspicii di una interpellanza dell' on. Luzzatti, essa degenerò poi in brutte recriminazioni ed in odiosi confronti.

L' on. Luzzatti domandò al ministro d' agricoltura e commercio se esso sappia e se consti al Governo che la Cassa di risparmio di Milano non sia più disposta, come già era, ad estendere alle Provincie venete e di Mantova il suo esercizio del Credito fondiario. Domandò poi, cosa il Governo intende fare, posto che questa determinazione della Cassa di risparmio milanese sussista e sia irrevocabile, a fine che il Veneto ed il Mantovano non siano più a lungo privati di un beneficio del quale godono oggimai tutte quante le altre Provincie d' Italia. L' on. Luzzatti, nell' esporre le sue domande, fece un caldo elogio alle Casse di risparmio di Venezia e di Padova, per la coraggiosa iniziativa che esse sarebbero disposte ad assumere in proposito.

L' on. ministro Finali giustificò il Governo ed intese dimostrare ch' esso ha sempre usata ogni maggior diligenza perchè cessasse al più presto lo sconcio di vedere le Provincie della Venezia e di Mantova escluse dai vantaggi di una istituzione che funziona con bastante fortuna in tutto il rimanente territorio dello Stato. Disse di non conoscere ufficialmente la determinazione della Cassa di risparmio di Milano enunziata dall' on. Luzzatti, sebbene ne abbia udito parlare. S' impegnò a fare del suo meglio perchè il potente Istituto milanese torni al suo primo concetto. Dichiarò che, qualora ciò non possa ottenersi, il Governo ripiglierà senza ritardo in esame la questione, per vedere se convenga meglio, per l' esercizio del Credito fondiario nelle vostre Provincie, di autorizzare un Consorzio di Istituti locali di credito, o di fare in modo che la Cassa di risparmio di Bologna, o qualunque altra, estenda essa il suo servizio come Istituto di Credito fondiario alle Provincie venete e mantovana.

Queste dichiarazioni del ministro sodisfecero pienamente l' onor, Luzzatti.

Poi fu discusso ed appvovato in brevissimo tempo il bilancio definitivo del Ministero degli affari esteri per l' anno corrente. La spesa complessiva portata da questo bilancio è di circa 6 milioni di franchi.

Nel momento in cui si stava per passare all' esame del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, l' on. Nicotera chiese la parola per una mozione d' ordine e pregò la Camera a consentire che, ai progetti che sono all' ordine del giorno per la discussione, venga aggiunto anche quello per una spesa straordinaria da erogarsi in lavori pei porti delle Provincie meridionali.

Il giorno dopo quello in cui fu respinta la proposta sull' inefficacia degli atti non registrati, la mozione dell' on. Nicotera andava giusto benissimo!

Il Ministero si oppose, ma allora l' on. Sorrentino uscì a dire che questa opposizione aveva per fondamento quel pensiero odioso e falso che si cerca d' insinuare, il pensiero cioè che le Provincie meridionali non paghino le imposte al pari delle altre Provincie, mentre, secondo lui, pagano anche di più. E qui l' on. Sorrentino voleva aggiungere la prova della sua asserzione paragonando quel che paga Napoli con quel che pagano Firenze e Torino. Poi disse che il Governo e la maggioranza rendono un assai triste servizio al paese ridestando nimicizie regionali ed astii municipali. Ed avrebbe anche continuato l' oratore, se la Camera colle sue proteste e co' suoi rumori e con un turbine di no! no! basta! basta! non glielo avesse impedito.

L' onor. Toscanelli voleva rispondere, *anche per difesa del Ministero*, ma l' on. Minghetti fece cenno di dispensarlo dalla fatica.

L' onor. Crispi pronunziò alcune parole di concordia; disse che le Provincie meridionali hanno più bisogno delle altre di venire aiutate; che quel che si è fatto e quel che si farà per coprire la loro nudità tornerà a decoro di tutta Italia e finì colla morale, pregando la Camera ad ammettere la domanda dell' on. Nicotera. E siccome i deputati di sinistra presenti alla seduta erano più numerosi di quei di destra, i quali, come al solito, erano probabilmente andati a bearsi al Pincio o a Villa Borghese, così la domanda passò. Ed io vi dico che se i deputati della maggioranza non saranno più assidui e non faranno meglio il loro dovere, noi ci troveremo ogni giorno a veder rinnovata la lezione, poichè la sinistra è risoluta, risolutissima a far valere sin dove è possibile il successo, per quanto accidentale, ottenuto nella votazione di domenica.

L' onor. Cairoli coll' annunzio di sua interpellanza intorno a certi Decreti per la riforma degli Studii superiori, diede appiglio a tante osservazioni e contraddizioni fra deputati di ogni parte della Camera che ci si trovò all' ora di levar la seduta prima che potesse cominciarsi la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

A spiegare la babilonia della seduta d' oggi conviene mettere in conto ch' essa era preseduta dall' onor. Restelli, il più buono ed il più autorevole dei deputati, se si vuole, ma il più impossibile di tutti i presidenti immaginabili.

Quel ch' è peggio, io dubito che di queste sedute ne avremo parecchie e ciò per un gran motivo. Pel motivo, cioè, che la Camera si va penetrando dell' avvicinarsi della sua fine, e capisce che, pei suoi meriti, ogni altro poco che la lascino vivere sarà anche troppo.

Di questa faccenda del prossimo scioglimento della Camera, oggi a Montecitorio si discorreva a voce alta. Quasi quasi si precisavano la data che figurerà in calce al Decreto di scioglimento ed i motivi che saranno addotti per spiegarlo e per preludere alle nuove elezioni generali. Ora, si può intendere facilmente l' effetto che deve produrre sulla Camera e quali disposizioni debba inspirarle questo pensiero, il quale, del resto non ha ancora alcun carattere di vera positività, sebbene abbia tutti i caratteri della verosimiglianza.

Quando vi giungerà di qua la notizia che, non potendo il Re aderire alla cortesissima istanza che gli fu fatta di recarsi ad inaugurare a Venezia la stagione dei bagni, in sua vece ci verranno i RR. Principi di Piemonte, voi già ne sarete stati informati quanto noi e meglio di noi.

Coi tipi dell' *Italie* è venuto in luce un libretto ch' è un vero gioiello. Lo ha dettato un giovane egregio, Raffaele De Cesare, intitolandolo *Ricordi di Vienna*, quasi come, appendice alle rimarchevoli lettere ch' egli ha mandate dalla capitale austriaca a taluni principali fogli italiani durante il tempo della Esposizione. Sono *Ricordi* così geniali e così vagamante ed acutamente scritti, che io non so a meno d' impegnare anche i lettori della *Gazzetta* a farne ricerca, ed a procurarsi il piacere di leggerli.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27 maggio.*

Procedesi al sorteggio degli Ufficii.

Minghetti annunzia le dimissioni presentate in seguito al voto della Camera, e dalla Corona non accettate.

Il Ministero rivolge quindi al Senato la stessa preghiera che alla Camera, cioè di votare al più presto le leggi finanziarie, aggiornando quelle di spesa, come quella sulla difesa dello Stato.

Menabrea deplora questa sospensione, tanto più che eravi l' ordine del giorno della Commissione. Il progetto è importantissimo e completa quelle leggi già promulgate sulla riorganizzazione dell' esercito.

Minghetti deplora egli pure la sospensione, ma pel credito del paese è necessario che non si votino nuove spese, senza che ci siano i provvedimenti per aumentare le entrate. Del resto non crede che un ritardo di sei mesi possa essere di danno all' effetto della legge.

Dopo animata discussione cui prendono parte, *Minghetti Menabrea*, *Amari*, *Errante*, l' incidente non ha seguito. Approvasi senza discussione il progetto di Riforma del Monte di Pietà di Roma.

Il Senato approvò il progetto per modificazioni alle tasse di registro e bollo.

(Ag. Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 26.)

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) risponde che l' aumento di livello delle acque che si riscontra sul lago di Garda formò soggetto di molti studii per parte delle Provincie di Verona e di Brescia, colle cui Deputazioni il ministro corrispose replicatamente per addivenire ad accordi, potendovi essere una qualche questione sulla competenza delle spese occorrenti. Il ministro è lieto di dichiarare che fu nominata una Commissione, la quale si recherà sul sito a studiare le cause e suggerire i rimedii. Il ministro promette la maggiore sollecitudine nel corrispondere ai giusti desiderii degli on. interpellanti.

Englen riprende l' incidente suscitato ieri a proposito dell' ordine del giorno.

Vorrebbe che allorchè si ammette la discussione per nuove spese da farsi nei porti di Livorno, Genova e Venezia, si agisse in simil guisa per quelli di Napoli, Castellammare ed altri.

In questo momento la Camera non conta che dugento deputati, e la sinistra vi è più numerosa.

Spaventa richiamasi a quello che disse ieri sulla necessità di non fare nuove spese. Osserva poi che fra spese e spese bisogna distinguere. Per quelle che oggi sono all' ordine del giorno risultano da tre contratti che il ministro presenta.

Englen. Esistono contratti anche per Napoli.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici). No, la cosa non sta così. La seconda spesa, quella patrocinata dal preopinante, riflette lavori da autorizzarsi. Perciò la questione non riguardando me solo, ma l' intiero Gabinetto, lascio la parola al presidente del Consiglio.

Minghetti (ministro delle finanze). Credo inutile il dichiarare qui come il Governo si interessi in egual modo a tutte le Provincie.

Voce a sinistra. Sono frasi rettoriche (Movimenti.)

Minghetti. La questione si riduce sotto una forma molto semplice.

Non possiamo discutere nessuna nuova spesa oltre quelle cui siamo assolutamente impegnati.

Per questa ragione e con grande rincrescimento dovrò domani pregare il Senato a non volere altrimenti discutere il progetto sulle fortificazioni dello Stato. (Impressioni, movimenti.)

Non ripudio le mie idee sul piano finanziario. Proporremo, dopo averli studiati, altri provvedimenti.

Ma intanto giovami ripetere che lo Stato è come le famiglie, e fa le spese a seconda dei proprii mezzi.

Spero in ogni modo che la Camera non cambierà la deliberazione presa ieri.

Paternostro. Meravigliasi altamente delle deliberazioni del Governo, dacchè di undici provvedimenti finanziarii da esso presentati ne venne respinto solamente uno, e perciò non vi ha ragione di rigettare spese ritenute per indispensabili.

Voi volete — dice l' oratore — che si votino i bilanci in tre ore.

Vi fu dato un voto contrario, e non volendo andar via, voi pretendete mandar via noi — (Ilarità.)

Cerchiamo di vivere ancor un poco di tempo in buona armonia.

Il ministro vorrebbe vendicarsi del voto contrario. (Bravo, a sinistra, rumori a destra.) Le spese necessarie devono esser fatte.

Minghetti (ministro delle finanze). Vero è che undici provvedimenti vennero approvati, ma la maggior parte talmente modificati da non corrispondere nè punto nè poco alle previsioni che io avea stabilito.

La questione è ardua e potrei dire a doppio taglio.

Occorre riflettere molto, pensare ai bisogni del credito e al giudizio della pubblica opinione.

Partendo da un principio determinato, vi prego di votare solo le spese fatte per servizii indispensabili all' Amministrazione, e a lasciar da banda le nuove.

Quando si entra nel concetto di nuove spese è sempre difficile il fare una scelta fra di esse. E perciò prego la Camera a considerare pacatamente la questione.

Broglio parla per un appello al Regolamento.

Nicotera. In questi ultimi giorni taluni fogli insinuarono il concetto nel pubblico che talune Provincie d'Italia paghino le imposte e altre no. Dissero, che la parte che non paga vuole i lavori pubblici, e che, all'altra tocca a pagarli.

Si capisce che si vogliono calunniare le Provincie meridionali. Ma questa calunnia è indegna. (Bravo! a sinistra.)

Dovreste dare ordine ai giornali officiosi, che pagate probabilmente col denaro dei contribuenti, di tenere un diverso contegno.

Le Provincie meridionali pagano quanto le altre, e forse anche più. L'imposta fondaria in esse è alla quota maggiore. I vini di Calabria valgono più dei vini di Toscanelli.

Toscanelli e *Ricasoli* chiedono la parola per un fatto personale. (Viva ilarità.)

Nicotera. Il vino di Toscanelli è inferiore al nostro, e non paga come questo.

Molte Provincie hanno delle strade, e le nostre non ne hanno.

Senza accorgersene, il Ministero sollevò la quistione costituzionale e trovasi nella più incerta posizione.

Egli, o doveva sciogliere la Camera o ritirarsi. Non volle andarsene e non osò sciogliere la Camera sotto l'impressione delle nuove imposte.

Rimaneste e avrete poi un qualche *compare* a destra che vi farà un ordine del giorno politico. (Rumori.)

Conclude appoggiando la proposta Englen.

Replicano i ministri *Spaventa* e *Minghetti*.

Sorrentino. Si vuol far supporre che le Provincie meridionali non intendono di pagare. (Rumori.)

Minghetti. No!

Sorrentino. Insisto. Ciò è vero.

Minghetti (ministro delle finanze). Il Governo non fece mai insinuazioni di questo genere. Quanto all'accusa lanciatami dall'on. Sorrentino lascio giudice l'Italia fra me e lui.

Sorrentino rettifica l'espressione di cui si è valso.

Toscanelli. Prenderò la difesa del Ministero. (Ilarità.)

Disapprova le questioni irritanti che vennero sollevate.

Minghetti. Basta!

Voci. Basta, basta! (Agitazione.)

Toscanelli conchiude dicendo, che siccome si svolgeva una questione politica, non era il caso di offendere la qualità del mio vino. (Viva ilarità.)

Crispi. Faccio appello al patriotismo di tutti. (Bravo, a destra.) Talora nel calore della discussione escono fuori delle parole improvvide, che poi si deplorano. Non rompiamo il fascio che ci unisce. (Applausi a destra.)

L'Italia meridionale è povera di strade. Spetta all'Italia a vestirla col coprirne la nudità. (Bene, a destra.) Chiudiamo questa discussione spiacevole. (Bravo, a destra.)

Prego perciò la Camera ad approvare la proposta Englen. (Bravo, a sinistra.)

Dopo prova e controprova, la Camera approva la proposta Englen, respinta dal Ministero e dalla destra.

Incominciano conversazioni, e molti deputati escono dall'aula.

Passasi alla discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Cairoli svolge diffusamente l'annunziata interpellanza, che si riferisce ai Regii Decreti che concernono le Università. Critica quei Decreti, che tendono, secondo lui, alla riduzione universitaria, mentre esistono dei voti della Camera, che proibiscono alterare senza una legge l'organico delle Università.

Cantelli (ministro per *interim* dell'istruzione). Credevo di essere attaccato su di una questione costituzionale. Entrandosi invece in una questione di merito, lascio il rispondere al commissario regio, on. Bonfadini.

Cantini. Il Regolamento obbliga il ministro a rispondere.

In mezzo all'impazienza della Camera, parlano in vario senso Bonghi, Finali, Cairoli, Cantelli, Ara, Lazzaro e Bonfadini.

Si conclude col decidere che domani risponderà Bonfadini all'interpellanza.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 26.

Presidenza del vice-pres. Piroli.

La seduta è aperta alle ore 1 15, colle solite formalità.

Vengono presentate alcune petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

L'onorevole Corapi, deputato del Collegio di Serra San Bruno invia le proprie dimissioni.

De Luca propone che invece gli si concedano due mesi di congedo.

È accordato.

Si passa alla discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Bonfadini. Essendo assente l'onorevole Cairoli, gli risponderò al capitolo 7.

Vengono approvati senza discussione i primi sei capitoli del bilancio; il 7 resta sospeso.

Piccoli, sul capitolo 8, chiede un aumento di spesa per l'Università di Padova.

Bonfadini prega l'onorevole preopinante a desistere dalla sua domanda, facendogli avvertire che l'Università di Padova possiede già i migliori gabinetti scientifici. Si potrà del resto provvedere nell'anno venturo.

Presidente annunzia un'interrogazione dell'onorevole Cavallotti circa il sequestro dei volumi delle sue poesie.

Cantelli (ministro dell'interno). L'interrogazione riguarda il ministro guardasigilli, che è assente. Domanda che se ne attenda la venuta.

Cavallotti. Gli fu detto che il sequestro sia avvenuto per ordine del Ministero dell'interno. Si lagna del fatto che per opera sua debbano i terzi soffrire molestia. Fa osservare di essere stato assolto a Milano dall'incriminabilità dei suoi scritti; domanda quindi perchè a Roma se ne perseguitino i venditori. Se l'immunità inerente al suo carattere di deputato trattenesse il Governo dal rifargli il processo (Movimenti) egli è disposto anche oggi a spogliarsi di un privilegio che gli riescirebbe odioso.

Minghetti anch'egli osserva che il ministro guardasigilli è assente. E poi il Regolamento accorda al ministro ventiquattr'ore di tempo per dire se accetta o no l'interrogazione annunziata.

Cavallotti. Il ministro ebbe già quarantotto ore di tempo.

Minghetti. Ebbene, quando verrà risponderà.

Sono approvati i capitoli che seguono fino al 25.

Fossa, a proposito del medesimo, si lagna della mancanza esistente di qualche professione nella Scuola tecnica di Bobbio.

Bonfadini (commissario) risponde che in questo momento le Scuole tecniche sono in uno stato transitorio, soggiungendo che verrà provveduto, come si deve, l'anno venturo.

Fossa prende atto della risposta, confidando che il Governo vorrà attenere scrupolosamente la data parola.

Si approvano i capitoli che seguono fino al 32.

Abignente parla sul capitolo 33: *Istituti dei sordo-muti*.

Rifà la storia delle tasse che furono imposte sulla Scuola dei sordo-muti di Napoli. Chiede che si riapra concorrendovi il Governo, come del resto è tenuto a farlo, per la somma di lire diciasettemila settecento.

Bonfadini (commissario). L'impedimento alla riapertura proviene in ispecial modo dall'*Albergo dei poveri di Napoli*. Il Governo è disposto al pagamento di detta somma. Ma l'Albergo, per l'accettazione di questa somma e la conseguente riapertura della scuola poneva delle condizioni singolari.

Ricusava il precedente personale insegnante e voleva che il Governo rimanesse escluso da ogni sorveglianza sulla medesima scuola.

Su queste basi era evidentemente impossibile qualunque accordo. Se questo in avvenire riuscirà possibile, la somma tornerà ad inscriversi di bel nuovo in bilancio.

Approvasi il capitolo 33 e i seguenti fino al 62.

Sul cap. 63.°, *Biblioteche degli ex-religiosi*, *Bonfadini* risponde ad alcune interrogazioni relative alla somma di 10,000 lire per esso inscritta in bilancio.

Assicura che questa somma non è troppo forte, come parve ritenere la Commissione, imperocchè si tratta di 54 Biblioteche che complessivamente non contengono meno di 400,000 volumi.

Bonghi fa alcune modificazioni relative al riordinamento necessario delle Biblioteche.

Bonfadini (commissario) lo assicura che le disposizioni che vennero date sono perfettamente rispondenti a ogni bisogno.

Dopo avere approvato tutti i capitoli del bilancio, ritornasi sul cap. 7.° che era rimasto sospeso.

Bonfadini (commissario) giustifica i Decreti Reali relativi alle Università, attaccati dall'onorevole Cairoi, e che riflettono il personale insegnante, le Segreterie di esse e la conversione o conferma in Scuole normali delle Facoltà di lettere e scienze di Pavia, Roma, Napoli e Torino.

Assicura il preopinante che il Governo non ebbe il pensiero di togliere lustro all'Università di Pavia.

Se in avvenire il Governo, non nell'interesse della finanza, ma in quello solo della scienza, si proponesse di abbandonare alcuni Istituti, verrebbe francamente a dichiararlo e a chiederlo alla Camera.

La seduta continua.

(Disp. particolare della *G. d'It.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Il *Commissario regio* esamina quindi le disposizioni dei Decreti, le dimostra corrispondenti alle deliberazioni prese dalla Camera sopra i stanziamenti relativi al personale delle Università. Osserva del resto che i Decreti possono essere modificati con altri Decreti, potendosi nel bilancio del 1875 discutere delle variazioni da introdursi. — *Cairoli* persiste nel ritenere i Decreti irregolari, dannosi all'Università, propone una risoluzione secondo la quale la Camera, riservando il suo giudizio circa i medesimi e ritenendo che debbono essere sospesi fino alla discussione del bilancio del 1875, passa all'ordine del giorno.

Questa risoluzione è combattuta dal relatore *Bonghi* e dal *Commissario Regio* che dichiara di non potere sospendere l'esecuzione dei Decreti anche in omaggio alle determinazioni della Camera sopra i bilanci. — *Toscanelli*, *Cantoni*, *Sulis* appoggiano la risoluzione proposta da Villari che scagiona i Decreti dalla accusa d'illegalità. — *Cantelli* conferma le osservazioni del Regio Commissario e le sue dichiarazioni relative agli effetti dei Decreti nonchè le modificazioni che vi si potranno fare. Si propone quindi da *Berti Domenico* che si prenda atto di queste dichiarazioni e si passi all'ordine del giorno. — *Cairoli* ritira la sua mozione a richiesta d'alcuni firmatarii di essa quantunque egli non possa prendere atto della dichiarazione del ministro. La proposta Berti è approvata.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Colla nomina del commissario fatta dall'Ufficio II nell'adunanza di questa mattina (26) rimangono complete le seguenti Commissioni:

Cessione dell'ex Villa della Regina e dell'ex Convento delle Cappuccine all'Istituto per le figlie dei militari in Torino:

Commissarii: Ufficio I, Germanetti; Ufficio II, Bresciamorra; Ufficio III, Branca; Ufficio IV, Macchi; Ufficio V, Del Zio; Ufficio VI, Sebastiani; Ufficio VII, Bettoni; Ufficio VIII, Di San Marzano; Ufficio IX, Favale.

Cessione di fabbricati e beni demaniali alla Deputazione provinciale di Trapani:

Commissarii: Ufficio I, Friscia; Ufficio II, Salemi-Oddo; Ufficio III, Branca; Ufficio IV, Fossa; Ufficio V, Alli-Maccarani; Ufficio VI, Di San Martino; Ufficio VII, Englen; Ufficio VIII, Mangilli; Ufficio IX, Varè.

Proroga di termini per iscrizioni ipotecarie nella Provincia di Roma:

Commissarii: Ufficio I, Morini; Ufficio II, Nelli; Ufficio III, Pissavini; Ufficio IV, Franzi; Ufficio V, Rasponi Achille; Ufficio VI, Righi; Ufficio VII, Lenzi; Ufficio VIII, Spantigati; Ufficio IX, Villa.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 26:

Oggi si è riunita la nuova sinistra nella sala dell'Ufficio 3°. L'adunanza fu assai numerosa. Si è discusso lungamente intorno alla situazione politica creata dal voto del 24 maggio e dall'attitudine del Ministero.

Dopo aver stabilito alcune norme generali intorno alla linea di condotta da seguire, si è proceduto alla nomina della Commissione definitiva, la quale, anche avvenendo la proroga della Camera, rappresenti in Roma il partito.

Prima di sciogliersi, l'adunanza approvò all'unanimità la condotta tenuta fin qui dalla Commissione provvisoria, i cui membri furono tutti compresi nel nuovo Comitato.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 26:

Non potendo il Re aderire al desiderio manifestatogli dalla città di Venezia di recarsi colà ad inaugurare la stagione dei bagni, l'invito è stato accettato dal Principe Umberto e dalla Principessa Margherita, i quali passeranno in quella città buona parte del giugno e del luglio.

E più oltre:

Se le nostre informazioni sono esatte, la sinistra non ha punto rinunziato a promuovere alla Camera qualche nuovo incidente burrascoso. Vorrebbe trovar modo di biasimare la condotta del Ministero nell'ultimo voto; ma si riserverebbe a farlo quando un gran numero di deputati di destra si fossero affrettati, come già van facendo, a lasciar Roma.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Il *Fanfulla* ha creduto potere affermare che l'onorevole ministro delle finanze si propone di presentare alla Camera due progetti di legge pel riorganamento dei dazii di consumo e delle gabelle del Regno in surrogazione di quello rigettato domenica per la inefficacia giuridica degli atti non registrati.

Questa notizia è inesatta.

Ben lungi dall'aver rinunziato all'idea di promuovere l'approvazione da parte del Parlamento del progetto di legge respinto, l'onorevole ministro intende ripresentarlo nella prossima sessione.

Soltanto, invece di ripresentare il progetto di legge quale fu da lui proposto nella sessione attuale, o quale uscì dalle discussioni della Camera, ha l'intenzione di comprendere le disposizioni essenziali in una nuova legge sul registro e bollo.

A proposito delle voci corse sulla malattia del generale Garibaldi, il *Movimento* di Genova pubblica il seguente laconico e tranquillante dispaccio, che il signor Stefano Canzio ha ricevuto dal signor Basso, segretario del generale Garibaldi:

« *Maddalena 26 maggio.*

« Il generale sta bene. »

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 26:

Ieri, in Bondeno, frazione del Comune di Gonzaga, fu tenuto un *meeting*, preseduto dalla Fabbriceria, per la elezione del parroco.

Intervennero 135 individui e la votazione diede il seguente risultato:

74 votarono col motto *vi pensi il Vescovo*, gli altri diedero il voto a tre preti di quelle località.

Telegrammi

Roma 26.

Il Ministero non può subire il voto odierno di discutere le leggi sui porti di Napoli e Salerno, le quali importano nuove spese.

Il voto si dovette all'assenza dei deputati di destra, partiti da Roma iersera. Il Governo farà appello agli amici suoi. Urge quindi il loro immediato ritorno. Ove mancassero, probabilmente la proroga sarebbe anticipata.

(*Nazione.*)

Roma 27.

La malattia di Sua Santità Pio IX consiste in un reumatismo con interruzione della suppurazione dei foruncoli.

Ieri nella mattinata il Papa migliorava, ma nel pomeriggio ebbe degli svenimenti.

Oggi perdura nello stato d'ieri.

(*G. d'Italia.*)

Roma 27.

Credesi che l'interpellanza dell'on. Miceli sul *placet* Regio ai Vescovi, tenda a provocare un voto di biasimo per la condotta del Ministero nell'ultima crisi. (*Secolo.*)

Parigi 26.

Corre voce d'una coalizione formatasi fra gli Orleanisti e i repubblicani contro il Ministero. (*Gazz. di Tr.*)

Parigi 26.

In occasione dell'elezione del bonapartista Bourgoing a deputato nel Dipartimento della Nièvre, vi fu una seduta di ministri ed un'adunanza del centro destro. Nella seduta dei ministri fu deciso di presentare giovedì alla Camera il programma del Gabinetto. Nell'adunanza del centro destro, sopra proposta di Audiffret-Pasquier, furono discussi i pericoli d'un risorgimento del bonapartismo, e posta in risalto la necessità di appoggiarsi al centro sinistro per rinforzare la Repubblica conservativa. Nei crocchi politici, del resto, il successo elettorale di Bourgoing viene considerato come favorevole al consolidamento della Repubblica.

La *République française* ha un articolo di bollente indignazione contro quell'elezione; essa combatte il sistema del plebiscito, e reputa che quell'elezione o significhi la sanzione del colpo di Stato, o sia un prodotto della menzogna, come l'8 maggio 1870; e chiude colle seguenti parole: « L'Impero risolleva il capo. Francesi! Rivolgete il capo con ribrezzo, perchè, se ne tollerate il micidiale abbandono, gettate l'infelice nostra patria in una perdizione, senza speranza di salvezza. » (*N. F. P.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Cagliari 27. — La squadra inglese è partita per Porto Mahon.

Berlino 27. — Aust. 189 1|4; Lomb. 83 1|2; Azioni 130 1|4; Italiano 65 3|4.

Bonna 27. — Il sinodo dei vecchi cattolici fu aperto oggi da Reinckens. Fu approvato il regolamento sinodale e comunale, e furono discusse le riforme ecclesiastiche; erano presenti 27 ecclesiastici e 57 delegati delle comunità.

Parigi 27. — 3 0|0 Francese 59 65; 5 0|0 Francese 94 50; Banca di Francia 3875; Rend. ital. 66 70; Ferr. Lomb. 312; Obb. tab. 490 —; Ferr. V. E. 195 50; Ferr. Romane — —; Obbl. Romane 182 —; Obblig. tab. — —; Londra 25 21 1|2; Cambio Italia 9 3|4; Inglese 93 1|2.

Parigi 27. — Grivart, rispondendo ieri al presidente del Tribunale di commercio, che attribuiva il malessere del commercio parigino all'instabilità del Governo ed all'incertezza dell'indomani, dichiarò che il Governo, conformemente alla volontà di Mac-Mahon, farà rispettare il potere settennale, fino all'ultimo minuto.

Il *Journal di Paris* pubblica notizie di Spagna, secondo le quali si penserebbe nuovamente alla candidatura di Hohenzollern, o di qualche altro. Tre ministri, fra cui Sagasta, sarebbero favorevoli a questo progetto.

Parigi 28. — Il ministro dell'interno, ricevendo i suoi impiegati, dichiarò di voler lavorare senza alcun spirito di partito alla difesa sociale, al mantenimento dell'ordine; espresse la ferma risoluzione di reprimere energicamente ogni atto illegale.

Vienna 27. — Mob. 220 —; Lomb. 138 —; Austr. 317 50; Banca naz. 980; Napol. 8 95 1|2; Argento 44 20; Londra 111 60; Austriaco 74 25.

Pest 27. — Il *Lloyd di Pest* annunzia che il principe Milano farà alla fine di giugno un viaggio in Europa. Si recherà dapprima in Italia per la via di Vienna.

Londra 27. — Inglese 93 1|2; Italiano 66 1|4 a 66 1|2; Spagnuolo 19 3|8 a 19 1|2; Turco 47 1|4 a 47 1|2.

Londra 27. — Evelyn Ashrey liberale fu eletto a Paole con 9 voti di maggioranza.

Madrid 26. — Don Carlos partì ieri da Durango, e recasi a Azpeytia. Lorenzana fu nominato ambasciatore presso il Papa.

Costantinopoli 27. — Il Gran Visir Mehemed Rusha Chirvanizande, nominato governatore generale di Aleppo, parte immediatamente per la sua destinazione.

FATTI DIVERSI.

Messa di Verdi. — Sulla seconda esecuzione della Messa di Verdi alla Scala, ci viene gentilmente comunicato il seguente telegramma:

Milano 27.

Seconda esecuzione messa esito colossale. — Bissato Offertorio, Agnus. — Esecuzione stupenda, diretta da Faccio. — Introito undicimila lire.

Venerdì ultima esecuzione.

La morte del generale Gibbone. — Ci si assicura, dice l'*Esercito*, che l'istruzione del processo iniziato in seguito alla quasi improvvisa morte del tenente generale Gibbone, si può dire compiuta, e che le prove d'ogni maniera raccolte, non lascierebbero alcun dubbio sulla opportunità di un giudizio criminale, a carico di coloro che sono stati arrestati sotto la grave imputazione di avvelenamento. Le risultanze del processo farebbero credere che questo avvelenamento sia stato effettuato mediante la delfina, veleno vegetale che si conosce principalmente in Sicilia. I testimonii chiamati a deporre in questo processo, il quale non potrà a meno di produre una viva impressione, si avvicinano ai novanta, cosicchè i dibattimenti, i quali debbono aver luogo tra breve, dureranno parecchi giorni.

NECROLOGIE.

Antonio nob. Paganuzzi.

Se è giusto ed utile ricordare la memoria di quelli che hanno consacrata la vita all'esercizio severo e perseverante del proprio dovere, non sarà certo dimenticata la ricordanza di **Antonio nob. Paganuzzi** fu Gio. Battista, agente procuratore della Ditta Giuseppe Reali ed erede Gavazzi, che nell'età non ancor troppo grave di sessantanov'anni mancò, il 25 maggio, alla famiglia e agli amici.

Si era iniziato nella carriera commerciale presso la Ditta Giuseppe Gavazzi, della quale godette la piena fiducia per la sua attività, intelligenza ed onestà.

Avvenuta l'associazione delle due Ditte Giuseppe Reali ed erede Gavazzi, fu assunto alla direzione della loro azienda, nella quale perdurò finchè visse, ed ebbe sempre del pari tutta la fiducia della casa.

Nell'esaurimento delle sue mansioni pose la maggiore operosità, e nel corso di oltre cinquant'anni, nei quali fu a capo di quelle importanti amministrazioni, seppe condurle nel modo migliore, con opportunità di vedute e con prudente accorgimento.

Ebbe numerosa famiglia, e fu solerte educatore dei proprii figli, ai quali dedicava tutto il tempo che gli rimaneva dopo la cura degli affari. Amorosissimo padre e marito, e leale amico, fu altrettanto amato dalla famiglia e da quanti lo conobbero.

Colpito da sventure domestiche le sopportò con quel coraggio, che non viene che dalla virtù e da un elevato sentire.

Fu religioso per convincimento, e praticò il bene senza ostentazione.

Da circa tre anni affranto nella salute, tollerò lunghe e gravi sofferenze con calma rassegnata, e pur tuttavia occupandosi, per quanto gli era possibile, nelle sue abituali mansioni, e nelle cure della famiglia.

Sopraffatto da improvviso malore, che in poche ore gli spense la vita, spirò benedicendo i figli che gli facevano corona, colla serenità del giusto, e colla tranquillità dell'uomo che sa di avere compiuto il suo dovere verso Dio e verso gli uomini.

I colleghi d'ufficio, che l'ebbero per tanti anni a compagno, e che hanno sempre presente al pensiero l'infaticabile operosità e la specchiata onoratezza di lui, vogliono rendere pubblica testimonianza del loro dolore. Possa questo omaggio alle modeste virtù dell'estinto lenire il dolore degl'inconsolabili figli, a cui l'onorata vita del padre fu una scuola e sarà sempre un conforto.

Venezia, 28 maggio 1874.

509 — I COLLEGHI.

« Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna. »

L'ora quinta pomeridiana del giorno 25 corrente, suonava ultima per **Nereo Battistel**, negoziante di specchiata onestà, marito e padre affettuoso, amico sincero.

A soli 32 anni di vita, quando questa presentavaglisi sotto l'apparenza del più lieto avvenire, morte inesorabile veniva a distruggere le più care speranze, immergendo in profondissimo lutto moglie, fratelli e parenti, che in oggi, quasi trasognati, vanno invano cercando chi formava la loro felicità. Quanto più amaro non deve scendere al cuore della vedovata moglie il pensiero, che nel giorno stesso in cui, cinque anni or sono, appiè del sacro altare essa giurava fedeltà all'uomo da lei amato, un avverso destino convergeva la coltre del letto nuziale in funerario lenzuolo?

Oh donna sventurata! Oh fatali rimembranze!

Nereo! dalle celesti regioni ove ora ti trovi a conseguire il premio di tue virtù, implora pace e lenimento al dolore in cui lasciasti immersa la moglie, che nei due tuoi teneri bambini ravviserà maisempre la tua immagine, a' tuoi fratelli e congiunti a cui lasciasti sì copiosa eredità d'affetti.

508 — *Il cognato*, V. LUCICH.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 27 maggio	del 28 maggio
Rendita italiana	73 87	73 50
» (coup. staccato)	71 40	71 25
Oro	22 24	22 22
Londra	27 50	27 50
Parigi	110 10	110 25
Prestito nazionale	63 25	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2135 —	2124 1/2
Azioni ferrovie meridionali	374 —	369 50
Obblig. »	213 —	213 —
Buoni »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1447 —
Credito mob. italiano	822 —	820 —
Banca italo-germanica	233 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 26 maggio	del 27 maggio
Metalliche al 5 %	69 10	69 15
Prestito 1854 al 5 %	74 —	74 20
Prestito 1860	106 —	106 25
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	981 —
Azioni dell'Istit. di credito	222 25	220 —
Londra	111 65	111 60
Argento	105 60	105 60
Il da 20 franchi	8 93 1/2	8 95 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Indicazioni del Marcografo.

27 maggio.

Bassa marea: ore 3.00 ant. . . metri 0,94
Alta marea: ore 9.50 ant. . . » 1,41
Bassa marea: ore 2.45 pom. . . » 1,13
Alta marea: ore 8.45 pom. . . » 1,73

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 27 maggio 1874.

Piogge nel centro e nel Sud della Penisola; cielo nuvoloso altrove.

Mare agitato in alcuni punti del Tirreno, e lungo le coste Sud-Ovest della Sicilia. Calmo o mosso altrove.

Dominio di venti freschi o forti fra Ponente e Greco. Ponente-Maestro fortissimo a Porto Empedocle.

Barometro quasi stazionario in Piemonte ed in Sardegna; abbassato fino a 7 mm. altrove.

Iersera perturbazione magnetica a Moncalieri.

I venti delle regioni settentrionali, aumentando di forza, agiteranno in molti punti l'Adriatico e il Tirreno.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 maggio.

Arrivarono: da Peschici, lo scooner ital. *Bella Puglia*, cap. Traversa, con carbon dolce, all'ord.; da Peschici, piel. ital. *S. Nicola*, capit. Morisco, con carbon dolce, all'ord.; da Trani, il piel. austro-ungarico *Zrinovich Nicola*, padr. Adum, con vino a sè stesso; da Trani, il piel. ital. *Generoso*, padr. Carbone, con vino a sè stesso; da Trieste, il piroscafo ital. *Pachino*, cap. Ferroni, con div. merci, racc. a Smreker e C.; e da Liverpool, il piroscafo ingl. *Bulgarian*, cap. Hyne, con div. merci, racc. a Aubin e Barriera.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., per fine corr., da 73 50 a 73:55, e per fine giugno p. v., da 73:75 a 73:80. Da 20 fr. d'oro da L. 22:16 a L. 22:18; fior. austr. d'argento L. 2:64. Banconote austr. L. 2:48 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 28 maggio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 35 —	71 45 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	110 — —	110 25 —
Londra	3 m. d. »	4	27 52 —	27 58 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 15 —	22 16 —
Banconote Austriache	247 75 —	248 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di Credito Veneto . . . 5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 73 50 — 73 60 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Ragusa, - Carrunneri A., ambi dall'interno, - Sir Alessander, - Lady Aclovel, - Heod, - Paget, - Miss Stirling, - Rev.° Robert, - Foster, - Grey J n, - Motefior Waley, - Cohen N. - Richmond, tutti dall'Inghilterra, - Conte Berg, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — barone Boissy d'Anglas, dalla Francia, con moglie e seguito, - Seton C. C., - Ripley H., ambi dall'Inghilterra, - Sig.ʳᵃ Doertenbach P., da Stuttgard, con famiglia e seguito - Deutsch D. J., - Kohn M., - De Angeli G., con famiglia, tutti da Vienna, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Meyer J. J., - Meyer d.ʳ L., ambi da Berlino, - Montecucoli, contessa, da Praga, con figlia, - Sigg.ʳⁱ De Caudelle, da Ginevra, - Suudt W., da Cristiania, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — cav. Antonacci, senatore, dall'interno, - Gautier H., dalla Francia, con moglie, - Wort W. C., - Mold, ambi da Londra, - Skene, dalla Germania, - Helender J. V., da Düsseldorf, ambi con moglie, tutti possid.

Albergo dell'Universo. — Sessa commend.ʳᵉ A., - cav. Bianchetti, con famiglia, tutti dall'interno, - Michelet, ingegn., - Bessier, con moglie, tutti da Parigi, - Sig.ʳᵃ Gordon, da Londra, con seguito, - S. Ecc. il generale Barlove, da l'Irlanda, con famiglia e seguito, - baronessa Leocadie Stillfrid, dall'Austria, con seguito, - Di Gustenberg, cav., da Trieste - Jomes Farand, dall'America, con figli e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lais S., con moglie, - Marino, - Marchese, - Chiappeos, prof., - Di Salasco, cav., - Radetich L., tutti dall'interno, - Berne A., da Parigi, - Brettaner, - Miss Simpson, ambi da Londra. - Soho, - De Becker, ambi da Vienna, - Diena L., da Trieste, con figlio, - Brunnschweibr, dalla Svizzera, - Husuard, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Fillis A., - Hirsch S., - Auner V., - Morgenstern J. - Geburth N., - Hirsch A., - Seyfried J., - Winter C., - Tombor J., - Hubel A., tutti da Vienna, - Dük A., - Hofbauer, - Baroli G., - Mileita A., tutti da Trieste, - De Sgardelli I., - von Lederer J., ambi da Fiume, - Hütter H., - Szezepamsk J., ambi da Pola, - Pope L., - Bethlenfolry G., - Fel y J., tutti tre dall'Ungheria, - N. Georg, da Olmütz, - Labtschburg don J., da Gratz, - M. Niedermajer, da Rosenheim, - Spies F., Reshenberg, - M. H. Gering, da Düsseldorf, - Brand B., da Lipsia, - Wilhelm H., da Cologna, - D.ʳ Jung, da Augsburg - von Krug C., da Nugsburg, - Edlstein A., da Amburgo, - D.ʳ Sponhols, - Wolf Lesser, - Peschel A., - Toeche d.ʳ T., tutti quattro da Berlino, - Schotz E., da Brünn, - Weiser F., - Hauser R., dalla Danimarca, - Hohn A., da Breslavia, - Hofstoter M., da Passau, - Maass C., tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).

Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 29 maggio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 16', 2, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 57'. 4" 9
Tramonto app.: 7.h. 58', 4.
Luna. Tramonto app.: 3.h. 3', 7 ant.
Levare app.: 6.h. 6', 0 pom.
Passaggio al meridiano: 10.h. 59', 7 pom.
Età = giorni: 14. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 27 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	753 57	753 20	756.48
Term. centigr. al Nord.	15 10	19 30	17 80
Tensione del vapore in mm.	10.18	8.77	8.76
Umidità relativa in centesimi di saturazione	78	52	58
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[1]	E.[2]	N.[1]
Stato dell'atmosfera.	Quasicop.	Quasi ser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.6	0.0	+0.2

Ozono: 6 pom. del 27 maggio =7.5 — 6 ant. del 28 =0.8
— Dalle 6 ant. del 27 maggio alle 6 ant. del 28:
Temperatura: Massima: 20.2 — Minima: 14.9
Note particolari: —

SPETTACOLI.

Giovedì 28 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta in 3 atti: *La figlia di madama Angot.* (Beneficiata dell'attore Filippo Bergonzoni.) — Alle ore 8 ¾.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista Alamanno Morelli. — *Una notte a Firenze.* — Alle ore 9.

IL MINISTRO DELLE FINANZE.

Visto l'art. 12 del R. Decreto 31 ottobre 1871, N. 518, concernente gli esami di ammissione e di promozione agli impieghi di Segreteria e di Ragioneria nell'Amministrazione delle finanze;

Visto il Decreto ministeriale del 2 marzo 1872 che stabilisce le discipline degli esami suddetti;

Determina quanto segue:

Nei giorni primo e seguenti del mese di agosto 1874 saranno dati, presso le Intendenze di Finanza dei dieci Capoluoghi di Provincia indicati nell'art. 2.° del precitato Decreto ministeriale 2 marzo 1872, gli esami di concorso all'impiego di Vicesegretario nelle Intendenze di finanza.

Gli aspiranti che intendono di essere ammessi ai suddetti esami, dovranno presentarne domanda o direttamente al Ministero delle finanze — Segretariato generale — o ad una Intendenza di finanza, non più tardi del 30 giugno p. v.

Le domande di concorso dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita da cui consti avere l'aspirante raggiunto l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di 30;

b) Documento che provi di avere conseguito almeno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico;

c) Certificato di buona condotta e di cittadinanza italiana rilasciato dal Sindaco del proprio paese;

d) Fedine di specchietto rilasciate dalla Competente autorità giudiziaria;

e) Tabella di servizii eventualmente prestati presso le Amministrazioni dello Stato, o presso Società, o Case industriali e commerciali.

Nelle domande dovrà indicarsi il domicilio dell'aspirante, ed in quale delle città fissate egli intenda subire gli esami.

Roma, addì 18 maggio 1874.

Il Ministro,
M. MINGHETTI.

IL MINISTRO
di agricoltura industria e commercio.

Visto l'art. 7 del Regolamento approvato col R. Decreto 28 luglio 1861, N. 163;

Visto l'art. 15 del R. Decreto 11 settembre 1864, N. 1931;

Ha determinato e determina:

Art. 1.

L'esame prescritto dall'art. 7 del Regolamento approvato col R. Decreto 28 luglio 1861, N. 163, per gli aspiranti all'uffizio di allievo verificatore dei pesi e delle misure avrà luogo il giorno 1.° agosto e nei giorni successivi nelle città di Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Art. 2.

Avranno uffizio di Commissioni esaminatrici per la città di Firenze e di Torino le due Sezioni della Commissione consultiva dei pesi e delle misure.

Per la città di Roma, avrà ufficio di Giunta esaminatrice la stessa Commissione accennata all'art. 11 del presente Decreto.

Nelle città di Cagliari, Genova, Milano, Napoli, Palermo e Venezia, gli esami saranno dati dalle Commissioni create presso gl'Istituti tecnici.

Art. 3.

Gli aspiranti dovranno dar saggio del loro sapere mediante esame per iscritto ed esame orale.

Tali esami avranno luogo in conformità del programma annesso al presente Decreto.

I temi dell'esame scritto saranno trasmessi dal Ministero ai Presidenti delle Giunte esaminatrici in un piego suggellato, che essi apriranno alla presenza dei candidati all'atto di cominciare l'esame.

Art. 4.

L'esame scritto comincierà alla ore 9 antimeridiane del giorno primo agosto e non potrà durare oltre le 5 pomeridiane.

È vietato ai candidati di conferire tra loro durante l'esame e di consultare alcun documento scritto o stampato, eccetto le tavole dei logaritmi.

Nella sala dell'esame starà sempre un componente della Commissione esaminatrice.

Art. 5.

Gli scritti firmati dai candidati saranno consegnati al componente della Commissione che assisterà all'esame. Egli annoterà sopra ciascuno di essi l'ora in cui fu consegnato, e li vidimerà colla propria firma.

Art. 6.

Quando vi sia fondata persuasione che per comunicazioni avute con persone estranee, o in qualsiasi altro modo sia stata compromessa la sincerità dell'esame scritto, il candidato non sarà ammesso all'esame verbale e la commissione ne farà cenno nel Processo verbale.

Art. 7.

Le Commissioni esaminatrici non pronuncieranno giudizio sull'esame scritto.

Art. 8.

L'esame verbale sarà dato in pubblico sui temi del programma e a scelta degli esaminatori.

Questo esame durerà non meno di tre quarti d'ora, e non potrà eccedere un'ora per ogni candidato.

Art. 9.

Per detto esame la Commissione procederà alla votazione a scrutinio segreto e gli esaminatori disporranno di 10 punti ciascuno.

Art. 10.

Terminato l'esame, la Commissione esaminatrice ne redigerà processo verbale, indicando il nome e il cognome dei candidati che si presenteranno, di quelli che si sono ritirati durante l'esame, o che non furono ammessi, per le cause accennate all'art. 6, all'esame verbale, ed il numero dei voti riportati dai candidati nell'esame verbale.

La Commissione potrà aggiungervi tutte le considerazioni che ravvisi opportune.

Trasmetterà quindi il verbale, insieme agli elaborati dello esame scritto, al Ministero in piego raccomandato.

Art. 11.

L'esame scritto sarà giudicato da apposita Commissione, nominata dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Art. 12.

Non sarà sottoposto a giudizio l'esame scritto di coloro che nell'esame verbale non conseguirono i punti richiesti per l'idoneità.

Per essere dichiarato idoneo è d'uopo ottenere in ciascuna materia d'esame orale e scritto almeno la metà dei punti assegnati agli esaminatori.

Art. 13.

Terminata la votazione, la Commissione ministeriale formerà la lista di classificazione dei candidati giudicati idonei.

Questa classificazione sarà fatta in ragione della somma dei punti da ciascun candidato ottenuti nell'esame orale e nello scritto.

Nel caso di parità di punti fra due o più candidati si terranno come criterio di precedenza: in primo luogo, i servizii prestati allo Stato; in secondo luogo gli studii fatti, e per ultimo l'età.

D'ogni cosa la Commissione farà cenno in apposito verbale.

Art. 14.

Coloro che avranno ottenuta l'idoneità saranno nominati allievi verificatori dei pesi e delle misure secondo il posto che occupano nella lista di classificazione.

Art. 15.

Non saranno ammessi agli esami se non coloro che abbiano compiuta l'età di anni 21 e non oltrepassino quella di anni 30; e siano di costituzione fisica, sana e robusta.

Art. 16.

Coloro che intendono di essere ammessi all'esame di concorso, devono farne domanda in carta da bollo di L. 1 al Ministero, non più tardi del 15 luglio prossimo venturo: l'ammissione all'esame sarà decretata dal ministro.

La domanda dovrà essere corredata dalla fede di nascita, da un certificato medico, e da un certificato di buona condotta con recente data, rilasciato dall'autorità municipale del luogo di residenza, e degli attestati, in originale, od in copia autentica, degli studii fatti, dei gradi conseguiti, e degli uffizii tenuti.

Art. 17.

Nella domanda di cui è cenno nel precedente articolo, ciascun aspirante dovrà indicare in quale delle città indicate nell'articolo 1.°, intenda di presentarsi all'esame.

Art. 18.

Gli aspiranti apprenderanno per cura dell'Amministrazione se furono ammessi all'esame.

Quando siano ammessi dovranno presentarsi nel giorno precedente all'esame al Presidente della Commissione esaminatrice.

Art. 19.

Il presente Decreto, insieme al programma degli esami, sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed affisso all'ingresso delle Prefetture e Sotto-Prefetture, e degli ufficii di verificazione dei pesi e delle misure.

Dato a Roma addì 5 aprile 1874.

Pel Ministro,
E. MORPURGO.

PROGRAMMA
degli esami di concorso ai posti di allievo verificatore dei pesi e delle misure.

Esami in iscritto

Le prove scritte saranno quattro, e saranno compiute in due giorni distinti:

Nel 1° giorno i candidati eseguiranno una composizione letteraria, e daranno saggio di conoscere le leggi ed i regolamenti in vigore pel servizio metrico in apposito scritto.

Nel 2.° giorno risolveranno due temi, uno riguardante le nozioni di fisica o chimica elementare, l'altro riguardante la statica e le sue applicazioni alla costruzione ed all'uso delle bilancie.

Esame verbale.

L'esame verbale si aggirerà sugli argomenti seguenti:

1. Aritmetica; cioè le quattro operazioni fondamentali sui numeri e sulle frazioni ordinarie e decimali, la riduzione delle frazioni ordinarie e decimali e viceversa, il calcolo dei numeri complessi, l'estrazione della radice quadrata e cubica, le proporzioni e progressioni, l'uso pratico delle tavole dei logaritmi.

2. Geometria elementare: definizioni, circolo, misura degli angoli, linee proporzionali e figure simili, misura delle aree terminate da linee rette e da archi circolari, superficie piane ed angoli solidi, cubatura dei poliedri, misura delle superficie e dei volumi del cilindro, del cono, della sfera e delle parti loro;

La costruzione e l'uso delle scale, dei nonnii e delle viti micrometriche;

3. Nozioni elementari di statica; cioè il parallelogramma delle forze, la composizione delle forze parallele, la definizione del centro di gravità, i mezzi di determinare sperimentalmente la posizione del centro di gravità di qualsivoglia corpo regolare od irregolare, i metodi grafico e numerico di trovare il centro di gravità di un dato sistema di pesi, le regole pei centri di gravità dei triangoli, dei poligoni, degli archi, segmenti e settori circolari, dei prismi, delle piramidi e delle parti della superficie e della solidità della sfera, i principii della leva e del piano inclinato;

4. Descrizione e nomenclatura delle bilancie o stadere semplici e composte, teorica elementare delle bilancie o stadere oscillanti, condizioni cui questi strumenti debbono sodisfare, metodo delle doppie pesate, determinazione sperimentale della mobilità di una bilancia data;

5. Nozioni elementari di fisica sulla dilatazione dei corpi pel calore, sulla costruzione dei termometri, e sul ragguaglio delle graduazioni centesimali reaumuriana, e di Fahrenheit, costruzione ed uso del barometro, pesi assoluti e densità, principio di Archimede sulle perdite di peso dei corpi solidi immersi in un fluido, correzioni da farsi ai pesi determinati nell'aria, bilancie idrostatiche, areometri, temperatura della massima densità dell'acqua, caduta dei gravi nel vuoto;

6. Nozioni elementari di chimica sulla proprietà dei metalli impiegati nella costruzione dei pesi e delle misure e particolarmente sulla loro ossidazione, e l'analisi delle leghe.

7. Conoscenza delle antiche misure le più usuali, e loro riduzione in misure metriche.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 385. 494

La Giunta municipale di Ceggia
AVVISA

Che essendo riuscito di nessun effetto l'incanto tenuto nel giorno d'oggi per l'appalto della fornitura della ghiaia occorribile alla manutenzione delle strade comunali, viene fissato il giorno 28 del mese andante alle ore nove ant. per un secondo esperimento, ferme restando le condizioni portate dall'avviso 26 aprile p. p., N. 385.

Ceggia, 15 maggio 1874.

Per la Giunta,
Il Sindaco, P. LORO.

19

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

VENEZIA.
Grandi Stabilimenti balneari di Lido.
IMPRESA A. GENOVESI
STAGIONE 1874.

Il sottoscritto proprietario del Grande Stabilimento Bagni di Lido, nonchè dell'altro denominato *La Favorita*, sul mare, e comproprietario del Grande Albergo Reale Danieli, e proprietario d'altri Stabilimenti in questa città, si fa un dovere di render noto al pubblico, che a datare dal 31 corrente, sarà aperto il Grande Stabilimento detto *Bagni del Lido*, nonchè il Bagno popolare; e colla metà di giugno p. v., l'altro già ben noto Stabilimento denominato *La Favorita*, mentre pel Caffè al Boschetto, seguirà l'apertura col dì 1° giugno p. v.

Non avendo nulla trascurato pel miglioramento e continuazione di lavori dei suddetti Stabilimenti, con nuove fabbriche ad uso alloggi, giardini e piantagioni, ad onta degli enormi sacrificii sopportati l'anno decorso, sempre animato dallo stesso principio d'esser utile al progresso di Venezia, accrescendone le attrattive, con un ameno soggiorno sul mare, che offre ai cittadini ed ai forestieri tutte le comodità ed i conforti, nulla lasciò d'intentato per dare ai due Stabilimenti il maggiore sviluppo possibile e portarli al grado di rivaleggiare coi primi Stabilimenti balneari d'Europa, specialmente per la bontà e sicurezza della spiaggia a fondo sabbioso e soffice, con declivio dolcissimo, continuamente battuta dalla viva onda del mare.

Ampliati ed abbelliti gli Stabilimenti, costruite nuove strade carrozzabili, fiancheggiate da belle piantagioni, prolungati i passeggi lungo la spiaggia, estesi i giardini abbellendoli di nuovi edificii, egli spera d'aver fatto un gran passo verso il vastissimo piano di perfezionamento ideato e già stabilito, e per la cui attivazione occorre maggior tempo e dispendio.

Nell'interno degli Stabilimenti nulla si è trascurato per sodisfare a tutti i desiderii dei concorrenti: Sale di lettura e di musica, sale ad uso Caffè e Ristoratore, stanze per i consulti medici; ufficio per la custodia degli oggetti preziosi, barche di salvataggio, trapolino pei nuotatori, abbondante corredo di lingerie, sceltezza di cibi e bevande a prezzi eguali a quelli di tutti gli altri Stabilimenti primarii della città.

Il sottoscritto non mancò di scritturare la Banda militare del 71° reggimento, la Banda cittadina, nonchè una sceltissima orchestra composta di professori già ben noti; sta pure trattando per provvedere concerti ed altri divertimenti straordinarii da darsi durante la stagione, e con appositi manifesti ne avvertirà il pubblico.

Alla direzione medica ed ai consulti per bagnanti, attenderà il cav. dott. M. R. Levi, coll'aiuto di esperti ed attivi assistenti pel caso di momentaneo bisogno, mentre il servizio della farmacia è affidato al dott. G. B. Zampironi, come negli anni decorsi.

Esperti maestri di nuoto e barche di salvataggio furono provviste d'accordo colle Autorità di Pubblica Sicurezza; e un personale idoneo ed istruito anche nelle lingue straniere, presterà un servigio attivo e premuroso sotto la rigorosa sorveglianza della Direzione degli Stabilimenti, affidata a persone intelligenti e capaci.

Vi sarà un servizio di vetture-omnibus, a tenue prezzo pel trasporto di passeggieri dallo sbarco dei piroscafi agli Stabilimenti ed alla spiaggia, ed un sufficiente numero di vetture cittadine, di cavalli da sella e di carrozze da rimessa per quei signori che desiderassero far delle corse di piacere.

Anche quest'anno sarà devoluto alle Autorità municipali, alla R. Questura, ai RR. carabinieri ed ai civici pompieri il servizio di pubblica sorveglianza.

Il prezzo dei viglietti d'ingresso nelle sale degli Stabilimenti viene così fissato:

Al Grande Stabilimento *Bagni di Lido* cent. 25
La Favorita » 50

A maggior comodo, il pubblico potrà servirsi di abbonamenti che danno diritto a libera entrata in tutti gli Stabilimenti dell'Impresa suddetta, il prezzo dei quali è il seguente:

Abbonamento per mesi uno L. 5
» » tre » 12
» » sei » 20

I prezzi dei bagni in ambo gli Stabilimenti sono regolati dalla seguente tariffa:

Per un solo bagno compreso l'ingresso L. 1. 10
Abbonamento per 12 bagni . . » 11. 20
» 24 » . . » 20. 40
» 36 » . . » 29. 60

A disposizione dei signori bagnanti, oltre ai suddetti, vi saranno viglietti ed abbonamenti cumulativi pel servizio di bagno e trasporto nei vapori, valevoli per entrambi gli Stabilimenti. Il trasporto verrà fatto a mezzo dei piroscafi della Società veneta di navigazione a vapore lagunare, tanto per S.ta Maria Elisabetta, quanto per la *Favorita*.

I prezzi restano così fissati:

Per un solo bagno, andata e ritorno L. 1. 50
Abbon. per 12 bagni andata e ritorno » 16. 60
» 24 » » » » 31. 20
» 36 » » » » 45. 80

I fanciulli al di sotto degli anni 10 pagano la metà per ciascun viglietto.

Per il bagno popolare vi sono i seguenti viglietti:

Per semplice bagno . . . . L. 0. 25
» bagno, andata e ritorno sui piroscafi » 0. 60

Gli abbonamenti saranno aperti col giorno 31 maggio corr., e si riceveranno in tutti i cancelli ed Ufficii dell'Impresa, tanto a Venezia, che al Lido.

L'Ufficio d'Amministrazione dell'Impresa è situato in Calle delle Razze, N. 4558, piano II; e quello della Direzione generale degli Stabilimenti, all'ingresso del grande Stabilimento *Bagni del Lido*.

491 GENOVESI ADOLFO.

474

RECOARO
FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO
ACQUE GIORNALIERE
dal 1.° giugno al 15 settembre p. v.
arrivo quotidiano diretto dalla fonte
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE
ACQUE
minerali, NATURALI, nazionali ed estere
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia.

467

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA
DI CARTONI GIAPPONESI
ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO
DELLA CASA
KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA
E
ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA
col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo*, presso la Direzione del giornale *La Provincia*.

Le lezioni preparatorie pel sem. invernale

TECHNICUM FRANKENBERG
REGNO DI SASSONIA
Premiato) Istituto tecnico superiore con scuola preparatoria.
a Vienna) Prospetti per mezzo della Direzione.
Dott. **Jul. Heubner.**
Gli Italiani trovano compaesani. 504

Comincia col 1.° luglio

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI
DI BATTAGLIA
LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE
PAOLO dott. MANTEGAZZA
Sono aperti come di consueto dal primo giugno
PER
TUTTA LA STAGIONE ESTIVA

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di strada ferrata e telegrafo, sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova, che dista mezz'ora da Battaglia, havvi nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime, sotto forma di bagni, doccia e fanghi, a combattere le **affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle,** ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori. 471

FORNI AD AZIONE CONTINUA
A
RETROCARICA DI COMBUSTIBILE
PER COTTURA MATTONI, TEGOLE, TAVELLE, EMBRICI, STOVIGLIE ECC. E CALCE
Privilegiato sistema Graziano Appiani di Milano.

Risparmio del 70 per cento riguardo al combustibile sui comuni forni intermittenti; Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio. Materiale garantito tutto di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi genere di combustibile, legna, torba, lignite, carbone fossile, ecc., ecc.

Le parecchie Fornaci costrutte ed in costruzione provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ha ottenuto una sì recente invenzione.

Dirigersi tanto per le trattative come per vedere i Forni in esercizio presso l'inventore medesimo, *via Sant'Agnese, N. 16,* **Milano**, o presso i signori **ANTONIO DEL MOLLO San Biagio di Calalta**, Provincia di Treviso, i quali sono disposti a garantirli completamente. 470

GUARANA

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA di ***GRIMAULT e C.,*** farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed **arrestare** subito le coliche e la diarrea.

Si vende in scatole contenenti 12 pacchetti.
Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner;*** in Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 141

SAXON
Valais Suisse
GRAND HOTEL ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOJODURÉE
célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

☞ N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée delivrée par le Commissaire du Casino. 144

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d'ordine.
DIREZIONE
STRAORD. DEL GENIO MILITARE
Per la
R. Marina in Venezia.
AVVISO
di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, si notifica che l'appalto, di cui nell'Avviso d'asta del 6 maggio 1874, e concernente la

« Fornitura di una barcaporta in ferro e relativi accessorii per un bacino da raddobbo nell'Arsenale militare marittimo di Venezia; e del complessivo valore di L. 87000 (ottantasettemila) »

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante ribasso di L. 7:50 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto risultante dal già fatto ribasso di cui sopra, scade al mezzodì del giorno 8 giugno 1874, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col certificato e colla quitanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione, dalle ore 9 alle 12 merid., tutti giorni fino all'8 del mese di giugno 1874.

Dato in Venezia, addì 23 maggio 1874.

Per la Direzione
il Segretario, MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

70-2

Squequo Camillo fu Antonio abitante a S. M. Fo mosa, Numero 5857, gondoliere, reca a notizia che in data odierna presentò alla Cancelleria della Sezione d'accusa presso la Eccellentissima Corte d'appello in Venezia, domanda di riabilitazione contro le due sentenze 21 agosto 1843, Numero 4480 e 24 novembre detto anno, N. 6347 della già Pretura Urbana penale di Venezia.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1874 — Sabato 30 maggio — N. 143

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 MAGGIO

Il signor Fourtou, ministro dell'interno in Francia, nel breve discorso da lui pronunciato ricevendo i suoi impiegati, ha detto che il Ministero veglierà alla difesa della società e al mantenimento dell'ordine, e che reprimerà energicamente ogni atto illegale. Le parole del sig. Fourtou non rivelano certo niente di nuovo nella politica del Ministero. Non v'è stato, nè vi sarà mai ministro, il quale non sia pronto a promettere che difenderà la Società, manterrà l'ordine e reprimerà gli atti illegali. Ciò che ha detto il sig. Fourtou è stato detto con altre parole dal sig. di Broglie, suo predecessore immediato, e sarà detto dai suoi successori, a qualunque partito appartengano.

Siccome però il sig. Fourtou è l'autore dell'avvertimento comminatorio al *Gaulois*, per l'articolo già noto, in cui quel giornale dichiarava che i bonapartisti potevano oramai considerare come annullata la decisione dell'Assemblea, che proclamava la decadenza dell'Impero, così si può trovare in quella frase, in cui il ministro promette di reprimere energicamente ogni atto illegale, una nuova conferma dell'avvertimento al *Gaulois*.

Il Governo infatti è compromesso, più che non occorresse, pel trionfo elettorale dei bonapartisti nel dipartimento della Nièvre. Abbiamo visto ieri che il *Pays* diceva senza reticenze, che la candidatura di Bourgoing aveva avuto il patrocinio del Presidente della Repubblica. Ora appare che il sig. di Bourgoing si fosse egli stesso vantato presso i suoi elettori che la sua candidatura, francamente devota all'Impero, era ben vista dal maresciallo Presidente della Repubblica. Il *Journal des Débats* così riassume le informazioni date dalla *Presse* a questo proposito:

« Il sig. de Bourgoing si presentava agli elettori della Nièvre non solamente come il candidato del regime decaduto, come un'antico famigliare delle Tuileries, ma anche come cliente della Presidenza. Nel tempo stesso in cui egli palesava le sue opinioni imperialiste, aderiva formalmente al settennato. Egli era adunque molto difficile di credere che il Governo non avesse veduto favorevolmente questa candidatura bonapartista. Intanto, i giornali officiosi inquieti ed anche un po' spaventati di un risultato che essi non avevano forse preveduto, si sforzano di divergere l'opinione pubblica. Essi non osano francamente negare che il maresciallo Mac-Mahon abbia approvata la circolare del signor de Bourgoing; essi confessano tutti più o meno che ne aveva avuta conoscenza, ma, dicono essi, egli si è limitato a dire al candidato che avrebbe preferito l'elezione di un conservatore a quella di un radicale, aggiungendo che il Governo voleva conservare un'assoluta neutralità in questa lotta elettorale. Essi esibiscono come prova l'ordine dato al Prefetto della Nièvre, di assentarsi al giorno dello scrutinio. »

Il *Journal des Débats* aggiunge:

« È veramente d'uopo che la *Presse*, che ci comunica officiosamente questi dettagli, conti eccessivamente sull'ingenuità del pubblico. Noi non sapremmo, da parte nostra, accontentarci di spiegazioni così poco chiare. Il sig. de Bourgoing ha pubblicamente affermato che la sua circolare era stata approvata dal Presidente della Repubblica. Gli elettori della Nièvre hanno dovuto crederlo. Non basta, per infirmare le asserzioni dell'antico scudiere, il dirci, dopo che il colpo è fatto, che il maresciallo si era limitato a manifestare una vaga simpatia in favore di una candidatura conservatrice rappresentata dal sig. de Bourgoing. Di due cose l'una: o quest'ultimo ha legittimamente usato, od ha perfidamente abusato del nome del Presidente della Repubblica. Fino a tanto che una dichiarazione ufficiale non ci appaghi in tale questione, siamo autorizzati a considerare il Governo come il patrono, forse involontario, dell'elezione del 24 maggio. »

La posizione del Governo diventa tanto più imbarazzante, perchè il trionfo del sig. di Bourgoing ha destato, come vedemmo, una vivissima agitazione nella stampa francese. Si fanno recriminazioni da tutte le parti, tanto contro il Governo che tollera, anzi protegge candidature bonapartiste, quanto contro i legittimisti e gli orleanisti, che colle loro mene in favore di ristorazioni monarchiche, lavorano in sostanza per l'Impero. Il Governo non lascia passare nessuna occasione per fare atto di energia, e per assicurare che non tollererà « attacchi illegali »; ma esso migliorerebbe certo la sua posizione, se potesse smentire che il maresciallo Mac-Mahon avesse, anche indirettamente, patrocinato la candidatura del vecchio scudiere dell'Imperatore. Sciaguratamente sembra che il Governo non sia in grado di pubblicare una simile smentita.

Era corsa la voce che Decazes volesse ritirarsi dal Ministero. Questo sarebbe stato un guaio grandissimo, perchè l'attuale ministro degli affari esteri è la personalità più spiccata che vi sia nel Gabinetto, e la sola che possa dargli un'autorità parlamentare. Quella voce però è smentita.

Da un dispaccio di Berlino al *Daily News* veniamo a sapere che erano corse voci molto allarmanti in quella città sulla salute del principe di Bismarck. Sembra però che quei timori fossero esagerati. Il dispaccio dice che il principe andò soggetto soltanto ad una leggiera ricaduta.

Un dispaccio da Rio Janeiro annuncia l'apertura delle Camere brasiliane, con un discorso del Trono. L'Imperatore Don Pedro parlò del conflitto coi Vescovi di Olinda e Gava; disse che questi dovranno essere puniti perchè si sono opposti alle leggi, ma promise poi che il Governo cercherà di far finire il conflitto, usando moderazione.

Parlando ieri del recente contegno della Camera dei deputati, che lascia dubitare della serietà dei suoi intendimenti, abbiamo accennato anche al fatto (che noi qualificammo *per lo meno stranissimo* e che volevamo sperare non accertato) che deputati di destra votarono in modo contrario alle loro opinioni unicamente per compiacenza verso un deputato di sinistra, il quale dichiarò loro di avere sbagliato nel votare e li pregò di riparare essi, votando contro coscienza, al suo errore.

Il voto, che noi facevamo pel decoro della Camera, pur troppo non si verificò e leggiamo oggi nella *Gazzetta d'Italia* la dichiarazione di uno dei deputati che indussero un collega di destra a prestarsi a questo scambio di voti, nella quale si ammette intieramente la verità del fatto.

Ecco la lettera del deputato Farini:

« Roma, 27 maggio 1874.

« Signor direttore,

« In una corrispondenza di Roma, inserita nella *Gazzetta d'Italia*, delli 27 maggio, leggo, nella *Gazzetta parlamentare*, a proposito del voto col quale fu respinta la legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati, le seguenti parole:

« La sinistra ieri giuocò tutte le arti perchè la votazione riuscisse contraria al Ministero.... sia coll'indurre taluni deputati favorevoli alla legge a dare il loro voto contrario, sotto il futile pretesto che altri, volendo votare contro, avevano per isbaglio scambiato palle, e dato invece un voto favorevole. Taluno c'è caduto. »

« Siccome è noto essere stato io uno fra quelli i quali, avendo per isbaglio votato in favore della legge, ottennero che un collega, favorevole alla medesima, correggesse con voto contrario l'errore; così mi pare opportuno dileguare fin l'ombra d'ogni sospetto.

« Coloro che mi conoscono, mi sanno molto superiore a qualunque insinuazione: ad essi basta certo la mia parola per credermi, come bastò all'onor. Guarini perchè acconsentisse alla mia domanda.

« Ma per quei tali, che come il suo corrispondente non mi conoscono, mi preme si sappia come l'errore mio fosse constatato da più colleghi, fra i quali cito gli on. generali Ricotti e Carchidio, certo non sospetti di aver tenuta mano ad un tranello.

« Pregandola d'inserire questa mia lettera nel suo giornale, me le profferisco,

« Devot.mo
« D. FARINI. »

Crederemmo di far torto al buon senso degli elettori, se ci perdessimo in commenti sopra una sì grave anormalità.

Per cura della nostra Rappresentanza provinciale vennero ora pubblicate le Relazioni della R. Commissione pel miglioramento dei porti e lagune venete, cogli atti e colle mappe relative. Benchè, allorquando quelle relazioni furono approvate, noi ne avessimo fatto cenno, tale e tanta è l'importanza dell'argomento, che vi torniamo sopra assai volentieri, per tener viva e raccomandare cui spetta una questione ch'è vitale per Venezia e per Chioggia, dacchè si connette non solamente col loro avvenire commerciale economico, ma colla salute pubblica ed esistenza stessa delle due città.

Non esageriamo: perchè i fatti luminosamente constatati, e le leggi della scienza rigorosamente studiate ed applicate, conducono ad una conclusione che è veramente allarmante, e richiede immediato e radicale provvedimento.

Due sono le Relazioni, cioè sul *Brenta* e sul *Novissimo* del cav. Luciani, e sul *porto del Lido* del comm. Mati e del cav. Contin. Ad esse stanno uniti atti verbali, documenti e mappe, e fra queste una bellissima del porto del Lido, con ogni cura eseguita dal sig. G. Müller.

La Relazione Lanciani, che fu approvata nelle sua conclusioni dalla Commissione, espone le condizioni idrauliche dei fiumi Brenta, Bacchiglione e Novissimo prima del 1840, epoca in cui il Brenta ed il Novissimo vennero immessi in laguna; passa in rassegna tutte le mutazioni in essi avvenute ed introdotte dopo il 1840; indaga che cosa sarebbe per avvenire in seguito perdurando lo stato attuale delle cose, e dimostra che sarà perduto il porto di Chioggia per la rovina irreparabile della sua laguna, sospesa lungamente la navigazione lombarda e lagunare, e solo riattivabile con immensi sacrificii di danaro; aggravate maggiormente le infelici condizioni della salute pubblica della città e circondario di Chioggia; col risultato finale che, prolungandosi il Brenta in laguna fino al porto di Chioggia, esso, dopo aver rovinata la laguna, perderebbe a danno delle Provincie di terraferma tutto il beneficio conseguito dall'accorciamento ottenuto nel 1840, e tanto maggiormente in quanto il suo cammino pel nuovo delta riuscirebbe irregolare e tortuoso. Conchiude proponendo i provvedimenti necessarii a tanti mali e a tanti disordini.

È comprovato che le previsioni, originariamente manifestate dal Fossombroni e dal Paleocapa, di lento e remotissimo interrimento della laguna di Chioggia non si sono verificate; mentre dai rilievi fatti eseguire espressamente dalla Commissione lagunare risulta che il Delta alluvionale ha già convertito in terreno elevato al di sopra della comune alta marea uno spazio di laguna di 31 chilometri quadrati, avanzandosi a soli 3 chilometri di distanza dal porto di Chioggia; che oltre a ciò si è già formato un vastissimo cono subaqueo, il quale ha già reso impraticabili canali che pochi anni or sono servivano perfino di ancoraggio a grossi bastimenti, e minaccia d'impaludare in breve la residua laguna, dove già incominciano a vegetare i canneti, con danno irreparabile al porto di Chioggia ed a quella città, e con più lontana minaccia al porto stesso di Malamocco.

È dimostrato che la deposizione annua del Brenta in laguna ascende a metri cubi 1,500,000, di maniera che in 38 anni dal 1871, e quindi da oggi in 35 anni tutto il cratere di Chioggia sarà indubbiamente perduto, e le fatalissime conseguenze verificate. Intanto fin d'ora, oltre agli interrimenti più sopra accennati, abbiamo una triste statistica che dimostra quanto se ne risenta la salute pubblica di Chioggia, colla dolorosa convinzione che, aumentando progressivamente gl'impaludamenti, aumenterà con essi il numero delle febbri perniciose dovute alla mal aria. Infatti se nel decennio 1829-1838 il numero dei morti per febbri perniciose fu di 100, nel decennio 1859-1868 fu di 583, con progressione continua di decennio in decennio, e se il valore dei medicinali somministrati ai poveri fu di lire 100 nel primo suaccennato decennio, ammontò nientemeno che a 2176 nel quarto.

Il cav. Lanciani dimostra ancora con sodi argomenti che qualunque provvedimento si volesse adottare sulla base del mantenimento del fiume in laguna, non offrirebbe alcuna guarentigia di efficace risultato, e viene ad esporre il suo progetto, che si può riassumere così:

1. Il ritorno del Brenta all'antico suo alveo, ora in parte percorso dal Bacchiglione, giacchè in forza delle regolarizzazioni superiori fatte nello stesso fiume e dell'apertura ch'egli propone di un diretto taglio di saldo attraverso il litorale, subito al di sotto del forte di Brondolo, non sono più da temere gl'inconvenienti che il regime del Brenta presentava prima del 1840.

2. Lo spostamento del Bacchiglione con nuovo alveo da escavarsi per tutto il tratto, compreso fra la deviazione e la località detta Ca-Soprani.

3. La sistemazione dei varii canali e relativi manufatti, che concorrono nello stesso Bacchiglione, in armonia col nuovo andamento assegnato a quest'ultimo.

Le spese per le opere proposte dall'ing. Lanciani, ed approvate dalla R. Commissione, sono da lui in larga misura calcolate nella somma di lire 7 milioni e mezzo; ma se anche indipendentemente dalla sventura che colpirebbe una popolazione di circa 30,000 anime, dove le industrie marittime e pescherecce sono in fiore, obbligandola ad emigrare; questa somma si metta a confronto colle spese che in ogni modo occorrerebbero per altri partiti di problematico e sempre precario risultato, per evitare anche la compromissione dei territorii superiori adiacenti al Brenta, i quali dal suo irregolare prolungamento in laguna saranno pregiudicati; non è possibile che quella somma non si mostri adeguata; e che il Parlamento non abbia una buona volta a decretare un tale lavoro che è di suprema e vitale importanza. E noi contiamo sui deputati nostri, e particolarmente su quello del I° Collegio di Venezia che fu membro della Commissione, e su quello del III° che per le sue speciali cognizioni distinte è autorevole nell'argomento, ch'essi troveranno modo di far sì che il voto di tutte le nostre Rappresentanze e dell'intere città di Chioggia e di Venezia sia dal Parlamento esaudito, trattandosi particolarmente di una causa ch'è intimamente legata ai supremi interessi della nazione.

Riferiremo in altro numero sull'altra Relazione intorno ai lavori progettati pel *porto di Lido*.

Sotto il titolo: *Una pagina di storia*, il bonapartista *Gaulois* pubblicò, alcuni giorni or sono, un Quadro diviso per dipartimenti, dei voti espressi nel plebiscito dell'8 maggio 1870, che confermò la dinastia imperiale.

Ora, sotto il titolo: *Un'altra pagina di storia*, lo stesso giornale stampa l'articolo seguente, che gli attirò l'ammonizione annunziata dal telegrafo:

« Nel pubblicare, in un Numero anteriore, un Quadro del plebiscito dell'8 maggio 1870, abbiamo constatato:

« 1°. Che il numero degli elettori inscritti in Francia era di 10,344,478, la cui metà è 5,172,239;

« 2°. Che il plebiscito ottenne 7,267,322 sì (non compresi i voti della popolazione civile e militare dell'Algeria).

« Ora, percorrendo il *Journal officiel de la République française*, vediamo che il totale dei voti ottenuti dai deputati eletti l'8 gennaio 1871 è di

4,453,909.

« Sono dunque 718,330 suffragii meno del numero che sarebbe necessario perchè i deputati eletti l'8 febbraio 1871 avessero ottenuto la metà degli elettori inscritti, e 2,813,413 meno della cifra del plebiscito del 1870.

« Conviene inoltre far rimarcare:

« 1. Che il giorno in cui l'Assemblea nazionale pronunciò la decadenza dell'Impero, otto deputati si rifiutarono di votarla e si alzarono in piedi alla controprova;

« 2. Che 150 deputati almeno non si alzarono nè in favore, nè contro la proposta del sig. Target (proposta della decadenza);

« 3. Infine, che un Decreto del sig. Gambetta, promulgato il 31 gennaio 1871, dichiarava ineleggibili tutti coloro che avevano servito l'Impero come ministri, senatori, prefetti, consiglieri di Stato, e così pure i deputati ch'erano stati candidati ufficiali.

« Ci si dirà che quest'ultimo Decreto fu annullato. Ciò è vero. Ma non fu annullato se non il 4 febbraio con un nuovo Decreto da Parigi, che non fu spedito nei Dipartimenti se non il 6 febbraio, vale a dire *due soli giorni avanti le elezioni*; di modo che esso non potè esser portato a cognizione di tutti gli elettori. Il signor Arago, ministro dell'interno, non mandò che il 7 febbraio una Circolare ai Prefetti per far loro conoscere le intenzioni del Governo su questo argomento.

« I bonapartisti non ebbero, in ogni caso, il tempo di proporre nè di sostenere le loro candidature. Uno di essi (il sig. Gery) non potè neppure inviare in Corsica un dispaccio, col quale annunziava ch'egli chiedeva i suffragii degli elettori del Dipartimento di cui era stato Prefetto. Un dispaccio spedito da Saintes dal signor bar. Eschasseriaux al sig. conte Daru a Cherburgo, impiegò otto giorni per arrivare in quella città (su un territorio non occupato dai Tedeschi!)

« Non possiamo caratterizzare meglio le elezioni dell'8 febbraio 1871 che col ripetere testualmente il giudizio che fece di esse il signor barone Gerolamo David, nel suo opuscolo recente:

« Periodo preparatorio dell'elezione, illu-
« sorio.

« Esclusione dei candidati bonapartisti, an-
« nullata soltanto all'ultima ora.

« Eleggibilità dei membri del Governo, dei
« generali, de' funzionarii.

« Di maniera che nelle Provincie, ove la
« Repubblica non aveva ancora acquistato domi-
« nio, i candidati monarchici che pel corso di
« 18 anni avevano battuto invano alla porta del
« suffragio universale, la trovarono spalancata,
« grazie all'ostracismo pronunciato contro i bo-
« napartisti. »

« Di fronte ad un voto dato in simili condizioni, i bonapartisti hanno diritto di considerare come nulla la decadenza dell'Impero, che non ebbe il carattere necessario di legalità ed autenticità, perchè il solo suffragio universale ha diritto di disfare quello che fece e nella stessa forma in cui lo fece. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 maggio.

(B) Dopo le tempeste parlamentari dei giorni passati c'era bisogno d'un po' di calma, e oggi una calma relativa la abbiamo avuta.

Dico relativa, perchè, tanto al Senato, che alla Camera, qualche nuvolone nero è pur comparso sull'orizzonte; ma poi si è sciolto in semplice pioggia, e, pei tempi che corrono, bisogna chiamarsene fortunati.

Al Senato, il presidente del Consiglio propose che venisse temporaneamente eliminato dall'ordine del giorno il progetto di legge già approvato dalla Camera per una spesa straordinaria di 79 milioni da erogarsi in opere di difesa dello Stato. A giustificare la sua proposta, l'on. Minghetti addusse l'argomento dell'assoluta ed imprescindibile necessità che s'impone al Parlamento di non votare nuove spese senza il riscontro di entrate corrispondenti ed accennò al voto di reiezione della legge sulla nullità degli atti non registrati.

Contro tale proposta insorse vivacemente l'on. Menabrea, osservando che, in fine, non si tratta che di 79 milioni da spendersi in dieci anni; che non si può transigere su ciò che concerne la difesa dello Stato; che, nella presente situazione europea, i buoni e solidi ordinamenti militari costituiscono uno degli elementi del credito delle nazioni, e che aggiornando indefinitamente il progetto di legge sulla difesa, si comprometterebbe tutto ciò che si è fatto sinora riguardo all'esercito ed alle fortificazioni. I quali argomenti sembrarono produrre non lieve impressione sul Senato.

Il presidente del Consiglio si affrettò a soggiungere che non si trattava di rinunziare al progetto, ma unicamente di ritardarne alquanto la discussione. Ed in seguito ad altre osservazioni dei senatori Errante ed Amari, consentì che la risoluzione di questa quistione d'ordine venga rimessa a quando il Senato sarà chiamato a pronunziarsi sul numero 12 del suo ordine del giorno, che concerne appunto il progetto di legge sulla difesa.

Indi il Senato, con poche osservazioni, approvò il progetto di legge per la riforma del Monte di Pietà di Roma, e quello per modificare la legge di bollo e registro.

Alla Camera l'intera seduta fu spesa nel discutere l'interpellanza Cairoli diretta, a far dichiarare incostituzionali due Decreti concernenti l'istituzione di alcune scuole tecniche, ed il riordinamento del personale insegnante dell'istruzione superiore.

Dopochè la seduta fu consumata, l'on. Cairoli si persuase anch'esso che non era il caso d'incostituzionalità, e ritirò una mozione che aveva proposta. Ci fu qualche momento, in cui il dibattimento pareva volersi riscaldare; ma finì in nulla, e tanto meglio. Sarà un'altra seduta sprecata da aggiungere alle passate, e questo è quanto.

Negli ambulatorii di Montecitorio non si tenta neppure di nascondere il presentimento universale del prossimo licenziamento della Camera. I deputati, i partiti tutti quanti e la Camera intera, pare che abbiano coscienza dei loro meriti, e pare che capiscano come oramai sarebbe onninamente vana ogni speranza di organizzare dei partiti forti e d'ispirare il senso della disciplina a chi non ha mai voluto capacitarsene.

Tuttavia, io ho ragione di credere che questo presentimento sia alquanto anticipato, e che il Governo non abbia ancora adottata in proposito alcuna deliberazione. Credo anzi che il Ministero avrebbe gran piacere se la Camera volesse ancora continuare a lavorare, e volesse, prima delle vacanze, risolvere ancora qualcheduna delle più importanti, questioni pendenti. Il Ministero si adopererà, per quanto potrà dipendere da lui, affinchè le cose vadano a questo modo. Se poi non potranno andare, la colpa non sarà sua.

Non so che gusto provino taluni ad esagerare notizie poco confortanti di per sè stesse. È una malignità ch'io non arrivo a comprendere. Accenno alle notizie che si sono divulgate in questi giorni circa lo stato di salute del Pontefice. È un fatto che, per due giorni Sua Santità è stata incomodata da dolori e da febbri leggere; ma è un fatto anche che ieri a sera la febbre era scomparsa, e che oggi il Pontefice non tenne il letto che a motivo dell'umidità e della incostanza del tempo; fuori di che, si sarebbe alzato ed avrebbe atteso alle sue solite occupazioni. La semplice verità è questa.

ITALIA

Nella tornata del 20 maggio della Camera dei deputati, venne presentata la seguente petizione:

990. — 48 maestri e maestre della città e del Distretto di Portogruaro rivolgono al Parlamento alcune proposte pel miglioramento della loro condizione.

Presidente. L'onorevole Pecile ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

Pecile. Ho chiesto la parola sulla petizione 990 dei maestri elementari della città e Distretto di Portogruaro, per pregare che questa petizione sia inviata alla Commissione per la legge sul miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, onde abbia presente una utile proposta in essa contenuta, nella discussione che avrà luogo intorno a questa legge.

Non ho poi bisogno di insistere sull'urgenza perchè la legge sul miglioramento dello stipendio dei maestri elementari venga posta all'ordine del giorno al più presto, e possibilmente nella prima seduta che avrà luogo dopo i provvedimenti finanziarii per trattare delle leggi minori, essendo che questa urgenza è già stata decretata dalla Camera.

(La domanda fu ammessa.)

La sera del 24, tra le ore 7 e le 8, scrive il *Movimento*, riuscivano ad evadere dalle carceri di S. Andrea in Genova, i detenuti Gavino, Poggi e Ponte, due di essi imputati di furto, arrestati da oltre quindici giorni, pei quali si stava istruendo il processo, e l'ultimo, or non è molto, condannato dal Tribunale a cinque anni di carcere.

Essi evasero dalla parte di Morcento, mediante rottura d'un muro della prigione, d'onde calarono sopra una fabbrica sottostante, e da cui riuscirono a porsi in salvo, per mezzo di funi od altri arnesi che vi rinvennero.

L'Autorità si è subito posta sulle loro traccie, ed è sperabile, per il bene comune, ch'essi verranno sollecitamente ripresi.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 27:

Gli evasi dal carcere di Cosenza sono ormai stati quasi tutti ripresi. Ci scrivono da Catanzaro esservi stato arrestato uno in quella Provincia. Soltanto tre battono ancora liberamente la campagna, ma non potranno sfuggire lungamente alle ricerche della giustizia. Il pericolo, così, di una nuova banda di briganti, che già si temeva, si può dire scongiurato, grazie allo zelo spiegato da tutte le Autorità e alla abnegazione dei carabinieri e dei soldati nello inseguire gli evasi dal carcere di Cosenza.

Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Dal fatto che la Commissione centrale degli Ufficii della Camera per l'esame delle Convenzioni colle Meridionali è riuscita composta di cinque membri contrarii e di quattro soli favorevoli, taluno si affretta ad inferire che le Convenzioni sono condannate, e che, fors' anche, non verranno assoggettate a pubblica discussione.

Siamo in grado di assicurare che queste conclusioni precipitate non combinano affatto colla intenzione del Ministero, il quale intende che le Convenzioni vengano senza dubbio poste all'ordine del giorno della Camera prima che la sessione si chiuda. Esse non combinano poi neppure colle disposizioni degli onorevoli commissarii degli Ufficii, nessuno dei quali è interamente ed assolutamente contrario alle Convenzioni nella loro integrità, mentre tutti, anche quelli che le osteggiano più accanitamente, convengono che in esse vi sono alcune parti che meritano per ogni conto di venire esaminate ed accolte.

Pertanto, il sentenziare ora della sorte complessiva riservata alle Convenzioni, è affatto prematuro. Molto più se si considera che nè il Ministero, nè la Società delle Meridionali sono alieni dal consentire che vi sieno introdotte alcune variazioni e modificazioni purchè non venga alterata troppo radicalmente la sostanza del contratto.

FRANCIA

Tolone 26.

Domani l'altro partirà per la Nuova Caledonia un convoglio di condannati, nonchè cinque brigate di sorveglianti organizzate militarmente.

(G. di Tor.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 27.

L'odierna *Gazzetta di Vienna* pubblica la legge sul riconoscimento delle Società religiose.

Un telegramma da Pietroburgo della *Neue Presse* annuncia che oggi dovevano aver fine le conferenze della Commissione politico-commerciale austro-russa. D'ambe le parti dovrebbero venir destinate delle Commissioni locali coll'incarico di far sui luoghi prefissi i necessarii rilievi per le desiderabili innovazioni; in seguito a che, al riaprirsi delle Conferenze, in autunno, si passerebbe alle disposizioni di dettaglio. Da parte russa si chiederebbe l'abolizione delle franchigie doganali di Brody; i commissarii austriaci dichiararono però che questo cangiamento non potrebbe aver luogo se non che dopo averne ottenuta l'approvazione dalla Rappresentanza dell'Impero.

(O. T.)

INGHILTERRA

Una corrispondenza da Londra stabilisce che l'accoglienza fatta in quella città allo Czar è stata freddissima, e lascia supporre che il viaggio di lui nella capitale non avesse altro scopo che di quietare discordie di famiglia, causate da sua figlia, la Duchessa di Edimburgo, che avrebbe affacciate pretese esorbitanti, fra cui, dicesi, quella di aver la precedenza sulla Principessa di Galles, l'idolo del popolo inglese.

(Pungolo.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 *maggio.*

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	17,932. 40
Ingegnere Emilio Pellesina	»	15. —
Cav. Antonio dott. Berti	»	10. —
Cav. Antonio Baffo	»	10. —
Henle Davide	»	5. —
Luciani cav. Tommaso	»	10. —
Cicuto don Antonio, arciprete di Bagnarola	»	5. —
(Offerte raccolte a S. Vito del Tagliamento per cura del benemerito letterato e patriota Pierviviano Zecchini:)		
N. N.	»	—. 40
Z. P.	»	—. 50
G. P.	»	—. 50
N. N.	»	1. —
Antonio Pascatti	»	2. —
M. de Michieli	»	1. —
N. N.	»	1. —
N. N.	»	—. 50
N. N.	»	—. 50
N. N.	»	1. —
N. N.	»	1. —
N. N.	»	1. —
N. N.	»	—. 50
N. N.	»	—. 50
D. C.	»	—. 50
N. N. di C.	»	6. —
Antonio Fadelli	»	1. —
N. N.	»	—. 50
N. N.	»	—. 50
N. N.	»	—. 50
N. N.	»	—. 50
R. Favani	»	1. —
G. B. Gattolini	»	1. —
N. N.	»	1. —
M. G. L.	»	1. —
G. Q.	»	—. 50
C. P. Quartaro	»	2. —
N. N.	»	4. —
Totale	L.	18,018. 80

Classificazione delle opere idrauliche. — Quando fu pubblicata la legge 20 marzo 1865 intorno alle opere pubbliche, i Corpi elettivi si sono grandemente preoccupati delle conseguenze che sarebbero derivati dalla sua applicazione, particolarmente rispetto alle spese idrauliche. In seguito a ripetute rimostranze, la applicazione della legge a questo riguardo subì un lungo ritardo e modificazioni di procedimento, mentre che, se prima volevasi classificare le opere idrauliche per Decreto Reale, ora si spera di avere ottenuto che tale classificazione avvenga mediante legge da essere approvata dal Parlamento.

Comunque ciò sia per avvenire, è indubitato che il Ministero desidera di ultimare questa pendenza, e che, dalla classificazione suaccennata, assai forte sarà l'aggravio derivante alle Provincie venete ed in particolare alla nostra.

In presenza di questo fatto, la nostra Deputazione provinciale, accogliendo una iniziativa del consigliere Collotta, ha di recente invitato tutte le Deputazioni provinciali del Veneto e di Mantova ad una conferenza coi deputati veneti, allo scopo di stabilire una uniformità di vedute e di provvedimenti in affare così importante.

Consiglio comunale. — Ieri sera, in seduta di prima Convocazione, presenti 31 consiglieri; il Consiglio

rinviò alla sessione d'estate la discussione e deliberazione intorno al progetto e Regolamento pel nuovo Macello;

prese atto delle comunicazioni date dalla Giunta intorno alle varie fasi delle questioni insorte per la collocazione del sarcofago Manin, ne approvò la condotta, avendo la Giunta promesso che, in breve tempo, porterà una concreta e definitiva proposta.

Su questo argomento, che tanto interessa il paese, daremo maggiori particolari, riportando le conclusioni della Relazione.

Accordò alla Casa di ricovero pei fanciulli oziosi e vagabondi, istituita dall'ab. Coletti, un sussidio di lire 10,000 da pagarsi in due rate eguali negli anni 1874 e 1875 all'attuale Consiglio direttivo.

Dopo di che, il Sindaco dichiarò chiusa la sessione ordinaria di primavera.

Istituto Coletti. — Registriamo con grato animo la deliberazione presa ieri sera dal Consiglio comunale, sopra proposta della Giunta di un sussidio di lire 10,000 all'Istituto Coletti. Questa utilissima istituzione, ora stabilita mercè le cure del Prefetto e delle Autorità militari, nell'ottimo locale a S. Giustina, e sussidiata dal Comune, ritroverà quell'elemento di vita ch'è tanto necessario non solo per la sua sussistenza ma per la sua progressiva estensione, al santo scopo di porre un freno al vagabondaggio e dissipazione dei figli del povero.

Statistica. — Dalla rassegna settimanale pubblicata dall'Ufficio comunale di Statistica rileviamo che dal 14 al 20 maggio si ebbero in Venezia 57 nascite, 13 matrimonii e 61 morti; e che la temperatura si aggirò fra i gradi 17,17 e 11,03 centigradi.

Notiamo poi con piacere che durante il mese di aprile la mortalità in Venezia fu in media inferiore a quella di altre principali città, essendo che si ebbero a

Venezia	per 1000	abitanti,	2,41	morti
Torino	«	«	2,46	«
Livorno	«	«	2,53	«
Trieste	«	«	2,58	«
Genova	«	«	2,90	«
Firenze	«	«	3,20	«
Roma	«	«	3,22	«
Napoli	«	«	3,60	«

Conguaglio della sovraimposta comunale sui fabbricati per l'anno 1871. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato la seguente Notificazione:

Resi esecutorii con Decreto 10 corrente, N. 5740, della locale R. Prefettura, i ruoli del conguaglio della sovraimposta comunale sui fabbricati fra il carico definitivo 1871 ed i pagamenti fatti in via provvisoria per detto anno sulla base dei ruoli 1870;

Visti gli articoli 24 e 26 della legge 20 aprile 1871 per la riscossione delle imposte dirette;

Si rende noto:

a) Che per il periodo di otto giorni consecutivi, a cominciare dal 1.° giugno p. v., i ruoli suddetti verranno esposti nella residenza municipale (palazzo Farsetti) dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per opportuna ispezione degl'interessati, i quali potranno produrre le loro eccezioni a questo Municipio dal 1.° a tutto 20 del mese stesso.

b) Che, col giorno 1.° di luglio a. c. viene fissata la scadenza pel pagamento delle somme risultanti dai ruoli medesimi, sotto l'osservanza delle norme in vigore per la riscossione delle pubbliche imposte.

Osservato, inoltre che, per conseguenza delle operazioni di conguaglio, mentre all'Amministrazione del Comune spetta, da un lato, esigere il saldo delle quote provvisoriamente attribuite in somma minore di quella definitivamente dovuta, le incombe, d'altro canto, far luogo alla restituzione delle somme che con la riscossione provvisoria furono pagate in più dell'effettivo dovuto,

Si determina quanto segue:

1. I pagamenti dei rimborsi risultanti dai ruoli suddetti, avranno principio col primo luglio a. c.

2. Il rimborso sarà effettuato alla Ditta che figura intestata nei ruoli stessi, la sola che per la natura dell'operazione di conguaglio apparisce come avente diritto al rimborso.

3. Gli aventi interesse potranno praticare regolare atto di sequestro sui crediti delle Ditte da rimborsarsi, atti però che saranno fatti pervenire a questo Municipio dal 1.° a tutto 20 giugno p. v., e che avranno l'effetto di sospendere i pagamenti alle Ditte inscritte nei ruoli, per essere poi fatti invece a favore di coloro, ai quali per sentenza dell'Autorità competente venissero aggiudicati.

4. Nei casi d'intestazioni collettive nei ruoli, l'esattore effettuerà il pagamento anche ad uno soltanto degl'intestati, esigendo dal medesimo analoga quitanza coll'indicazione per sè e consorti; a meno che non venga fatta eccezione in tempo utile.

5. Nei casi di riscossione a mezzo di procuratore o di passaggi di proprietà per successione ereditaria dalle Ditte intestate ad altre, dovrà il procuratore o l'erede provare il diritto a riscuotere mediante produzione di regolare documento.

Queste formalità essendo necessarie per agevolare agl'interessati la riscossione dei proprii crediti verso il Comune, spera il sottoscritto che ciascuno vorrà uniformarvisi per non incontrare ritardi e per evitare la necessità di nuove pratiche.

Venezia, il 21 maggio 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

Nuoto. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Visto l'art. 87 della Legge di Pubblica sicurezza concernente il permesso di bagnarsi nelle acque che scorrono nel territorio del Comune:

Visto l'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge stessa;

Determina:

1. Per riguardi di sicurezza resta proibito il nuoto nelle seguenti località:

a) nel rivo del Malcanton;

b) nelle vicinanze dell'oratorio di S. Nicolò;

c) dove i rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Ca Foscari immettono nel Canal grande;

d) nel rio Marin a S. Simeone Profeta, e nei rivi delle Poste, dell'Olio, di Canonica e di S. Polo;

e) nel bacino Orseolo a S. Marco.

2. Per riguardi di decenza è pure vietato bagnarsi:

a) dirimpetto o in vicinanza alle chiese, ai Luoghi pii ed agli Stabilimenti di educazione;

b) di fronte alla Piazzetta, alla Riva degli Schiavoni, a qualunque lato dei pubblici giardini e del Giardinetto Reale.

3. Il nuoto è vietato lungo il Canal grande dalle ore 6 alle 9 pomeridiane.

4. È proibito di nuotare senza calzoncini, e di slanciarsi nell'acqua dai parapetti dei ponti e dalle fondamenta.

Qualunque contravvenzione alle discipline suespresse sarà punita colla multa da L. 5 a L. 50, nelle forme e colla procedura di cui al cap. VIII della legge comunale e provinciale senza pregiudizio delle maggiori sanzioni portate dal vigente Codice penale.

Le Guardie municipali e gli altri agenti della pubblica forza sono incaricati d'invigilare affinchè le presenti disposizioni sieno esattamente osservate, riferendone ogni contravvenzione.

Venezia, li 21 maggio 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

Società veneta promotrice di belle arti. — *Circolare:*

Il Consiglio d'amministrazione, nella sua seduta del 4 maggio corr., ha deliberato che la prima adunanza generale ordinaria, per l'anno 1874, debba aver luogo il giorno di domenica 14 giugno, all'ora 1 pom., nelle sale del palazzo Mocenigo, a S. Benedetto.

Si avvertono pertanto i signori socii che dovranno esser trattati gli argomenti proposti col seguente

Ordine del giorno:

a) Lettura ed approvazione del Processo verbale della seduta precedente.

b) Relazione della Presidenza.

c) Rapporto dei revisori sul consuntivo del 1873; lettura, discussione e votazione del medesimo.

d) Proposta sulla prima estrazione delle grazie per l'anno corrente.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che, non versando le loro Azioni per l'anno corrente prima della seduta, in cui sono estratte le grazie, non saranno compresi nel sorteggio, senza che per ciò sia diminuito per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Inoltre si avverte che l'argomento portato dalla lettera *d* è di quelli che esigono la straordinaria votazione prescritta dall'art. 17 dello Statuto sociale.

Venezia, 10 maggio 1874.

Il Presidente, Co. Nicolo' cav. Papadopoli.

Il Segretario, avv. Carlo Rensovich.

Navigazione adriatico-pugliese. — L'*Economista d'Italia*, dopo di avere dimostrato la ricchezza di produzione delle Puglie, accenna essersi, per iniziativa del sig. Turco, gettate le basi d'una Società anonima, diretta a stabilire comunicazioni celeri con piccoli piroscafi fra la Puglia, Ancona, Venezia e Trieste. Il sig. Turco ha già versato le rate di capitale prescritte dalla legge per la costituzione legale di una Società anonima ed ha sottoscritto un contratto colla ditta Pattison di Napoli per la costruzione dei piroscafi.

Facciamo voti perchè l'impresa attecchisca e si svolga prosperamente.

Manifattura veneziana dei merletti. — Ecco un terzo elenco di sottoscrittori a questa Società industriale veneziana:

	Azioni	Lire
Lista precedente	155	31000
Torelli comm. Luigi, sen. del Regno	1	200
Hochkofler Augusta di Murano	1	200
Lucovich Antonio	1	200
Picello Francesco, direttore delle Poste	1	200
Ghedini dott. Giuseppe fu Francesco	6	1200
Ghedini Giacomo fu Francesco	6	1200
Rosa cav. Antonio	3	600
Bigaglia cav. Pietro	2	400
Clary principe Edmondo	1	200
Chiozzotto cav. Angelo Gaetano di Chioggia	1	200
De Sardagna baronessa Fanny	1	200
L. Plattis di Sardagna	1	200
Hanau Beniamino	2	400
Terreni dott. Enrico	2	400
Fonici Maddalena ved. Trezza di Musella, di Verona	5	1000
Centanini Giulia	3	600
Pagello Ada ved. Antonini	2	400
Camerini Luisa di Ferrara	1	200
D'Este Giuseppe di Burano	1	200
Centanini dott.	1	200
Bisognini cav. Giovanni fu Carlo	5	1000
Angeloni Barbiani nob. cav. Antonio	2	400
De Bona Marco	2	400
De Bona Adelaide	2	400
Codemo cav. Giovanni	1	200
Codemo Gerstenbrand Luigia	1	200
Da Schio Alvise	1	200
Michiel co. Luigi	1	200
	212	42400

Se taluno volesse far parte di questa Società è avvertito che le sottoscrizioni si ricevono anche all'Ufficio del nostro giornale.

Manutenzione stradale. — Siamo pregati di richiamare l'attenzione dell'Ufficio tecnico municipale, sulle condizioni indecenti e pericolose del selciato del Rio terrà dei Catecumeni, e della Fondamenta dell'Arsenale.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 29 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Gungl. Marcia *Brigata*. — 2. N. N. Mazurka *Notte e sospiri*. — 3. Weber. Sinfonia *Oberon*. — 4. Meyerbeer. Terzetto nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Wagner. Marcia nell'opera *Tannhäuser*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Giovanna di Guzman*. — 7. Strauss. Walz *Mille e una notte*. — 8. Farbach. Galop *L'Assalto*.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio uno sciallo di lana nero, rinvenuto il giorno 22 corr., sopra di una panca nel Giardinetto Reale; ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 29. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. entro le decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono nove individui, dei quali sei per questua, due per schiamazzi notturni, ed uno per ingiurie alle stesse.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero sequestrate le gondole N. 421 e 322 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori, e quest'ultimo anche per offese alle Guardie stesse.

Venne consegnato alla Questura di S. Marco E. L. per disordini commessi in un negozio da formaggio a S. Marco; e fu fatto trasportare all'Ospitale civile B. di Z. L. colto da male sulla pubblica via.

Fu denunciato al Procuratore del Re S. L. per offese agli agenti pubblici.

Vennero pure consegnati alla Questura di S. Marco G. G. e L. G., uno dei quali gondoliere pubblico, per offese ad alcuni forestieri, essendo in istato d'ubbriachezza.

Si constatarono 71 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 *maggio* 1874.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Veronese Salvagno Rosaria, di anni 76, vedova in seconde nozze. — 2. Pagnan Silvestri Angela, di anni 61, ved., lavoratrice di calze. — 3. Zampieri Regina, di anni 55, nubile, domestica.

4. Mora Sante, di anni 49, ammogliato, santese, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto d'anni 5.

Cronaca elettorale.

Il *Giornale di Padova* raccomanda pel Collegio di Piove, vacante in seguito alla rinunzia dell'avv. Enrico Breda, il commendatore Tommaso Bucchia, capitano di vascello e membro del Consiglio superiore della Marina.

La messa di Verdi.

Nei fogli francesi troviamo le prime impressioni dei corrispondenti esteri che assistettero all'esecuzione della *Messa* di Verdi.

Il *Figaro* ha due corrispondenze preliminari da Milano, nelle quali si discorre di tutto, tranne che di musica.

Nella *Patrie* di quest'oggi leggiamo:

« Ho assistito or ora a questa memorabile manifestazione artistica, che oggi (22) ebbe luogo nella chiesa di San Marco, in commemorazione di Manzoni. Per un favore particolare, di cui debbo ringraziare il Municipio, ci era stato concesso, in compagnia di tutti gli altri rappresentanti della stampa parigina, una tribuna speciale, da cui si dominava il pubblico, l'orchestra ed i cantanti. Al giungere di Verdi, scorse un fremito per tutto l'uditorio, e per poco non venne applaudito. Il maestro si pose al centro dell'orchestra, e diresse egli stesso il suo lavoro.

Io non mi dilungherò qui ad analizzare minutamente quest'opera musicale. È una rivelazione, ed io non temo di poter asserire ch'essa oltrepassa di cento cubiti tutto quanto il maestro ha scritto fino a questo giorno. Tutto qui è nuovo, sia nella forma, che nell'idea. L'ispirazione la più nobile, la più elevata, va di conserva colla scienza più profonda. Vi si rinvengono nuove armonie d'un effetto sorprendente e d'un grande ardimento. È un nuovo Verdi che sorge.

Fra tutte le pagine ispirate di cui abbonda questa partizione, mi limiterò a citarvi il *Dies irae*, d'un carattere sorprendente, d'una potenza inaudita, d'una suprema impronta religiosa; l'*Offertorio*, a quattro voci e coro, d'una bellezza ideale; una fuga a due voci originalissima; l'*Agnus Dei*, una melodia adorabile per soprano e mezzo soprano, ed il *Libera me*, con cui termina la messa, per voce di soprano con coro, pezzo capitale e d'un effetto irresistibile.

I quattro artisti che interpretarono questo *Requiem* hanno prodotto in me la più gran meraviglia.

La signora Stolz, soprano, e madamigella Waldmann, mezzo soprano, sono due cantatrici esimie, quali da lungo tempo non si sono udite a Parigi; e sono fermamente convinto che vi ecciteranno una viva ammirazione. Il tenore Capponi era indisposto, ma ciò non ostante tutti poterono scorgere quanto egli sia un cantante di buona scuola e di voce simpatica. Il Maini è un eccellente basso.

Il coro e l'orchestra furono meravigliosi. Noi non abbiamo mai udito un assieme pari a questo. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 *maggio*

Senato del Regno. — *Seduta del* 28 *maggio.*

Discutesi il progetto pell'accollo delle miniere delle isole d'Elba. — *Tabarrini*, relatore, chiede alcuni schiarimenti su questa Convenzione. — *Minghetti* ne sostiene l'utilità pel Governo. Il progetto è approvato. Approvansi pure i progetti per l'appalto degli Stabilimenti di Salse e quello per la Sila di Calabria. Approvansi senza discussione il progetto sul dazio di statistica, di tassa sulla radice di cicoria, di tassa sulla fabbricazione dell'alcool e della birra.

Discutesi quindi il progetto pel riordinamento dei giurati, — *Maggiorani* e *Conforti*, annunziano che proporranno emendamenti. — *Vacca*, relatore, confuta alcune idee di Maggiorani, che vorrebbe che nel progetto si facesse distinzione fra la parte tecnica e giuridica.

La discussione continuerà domani.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati.

(Seguito della seduta del 27.*)*

Cairoli replica conchiudendo che, considerate le condizioni del momento, considerato che il rinvio al bilancio del 1875 non pregiudica la questione, propone la mozione seguente:

« La Camera, riservando ogni giudizio sui tre Regii Decreti pubblicati relativamente alle Università e ritenendone sospesa l'esecuzione fino al bilancio del 1875, passa alla votazione del bilancio definitivo del 1874. »

Bonghi difende i Decreti esponendo le ragioni che ve lo inducono.

Toscanelli appoggia la proposta Cairoli proponendo pure di aumentare il capitolo di 500,000 lire.

Bonfadini respinge entrambi le proposte.

Avverte che il Decreto che riflette le Scuole normali potrà discutersi in occasione del bilancio del 1875.

La sospensione del Decreto relativo alle Segreterie danneggierebbe 47 impiegati sopra settanta.

Inutile è il rispondere al Decreto relativo alle Università da che rimangono quaranta professori da nominare.

Cantoni sostiene che se i Decreti non possono dirsi illegali, sono almeno inutili e intempestivi.

Le Università di Palermo e di Bologna in special modo hanno tutto il diritto di allarmarsene.

Parlano *Sulis*, *Villari* e *Bonfadini*.

Cairoli insiste sulle fatte proposte.

Cantelli non crede che la Camera possa sospendere gli atti del potere esecutivo.

Può biasimare il ministro per ciò che ha fatto, ma non può spingersi più oltre.

Prega la Camera a respingere l'ordine del giorno Cairoli.

Berti propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

Fossa prega Cairoli e gli altri firmatarii a ritirare la fatta proposta.

Cairoli la ritira.

La Camera approva l'ordine del giorno Berti, e quindi l'intero bilancio dell'istruzione pubblica nella cifra di L. 11,744,088 22.

Barsanti presta giuramento.

Lenzi presenta una Relazione.

La seduta è levata alle ore 6. 5 pomeridiane.

(Disp. particolare della *G. d'It.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del* 28.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Viene data lettura di un progetto di legge dovuto alla iniziativa dell'onorevole Bigliati.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia pel 1874.

Ricordo però essere già stabilito che prima della medesima la Camera udrà l'interpellanza annunziata dall'onorevole Miceli, relativamente all'esercizio dell'*exequatur* e del Regio *placet*, che già venne accettata dal ministro guardasigilli.

Vigliani (guardasigilli). Le disposizioni date in proposito sono insieme combinate, e, del resto, hanno un carattere del tutto provvisorio.

Tanto il *placet* che l'*exequatur* conservano molto riguardo alle proprietà ecclesiastiche, perchè il legislatore riservasi di provvedere in seguito alla cosa stessa.

Il Governo si assicura esattamente delle qualità dei beneficiati ed in conformità delle fatte indagini accorda o non accorda l'*exequatur*.

I beneficiati che non hanno ricevuto l'investimento della temporalità non possono fare valere altro diritto al di fuori dello spirituale. La legge civile non gli riconosce nè punto nè poco.

Si continuerà a procedere in simil guisa. Del resto altro non potrei aggiungere.

La seduta continua.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.*)*

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Miceli insiste dicendo che il Ministero non interpretò nè applicò rettamente le disposizioni di legge, chiama l'attenzione del Ministero sopra gli abusi, che su tale materia, si commettono dal clero; esorta il Ministero a provvedere, dichiara però che non presenta alcuna risoluzione.

Vigliani confuta le argomentazioni addotte a provare la meno retta interpretazione e applicazione della legge delle guarentigie, o le trascuranze nello esercitare i diritti regii. Afferma che il Governo saprà frenare chiunque si attenti di offendere le leggi e i diritti dello Stato, ma dichiara che nè vuole, nè può entrare nel sistema delle persecuzioni.

Cavallotti svolge la sua interrogazione circa il sequestro del suo libro di poesie. — *Vigliani* risponde che in qualunque procedimento criminale può accadere che l'accusato sia assolto e che rimanga soggetta ad altro procedimento la cosa stata incriminata. Dopo altre osservazioni di Cavallotti, l'interrogazione non ha seguito. I capitoli del bilancio di grazia e giustizia sono approvati. Approvansi pure il progetto per convalidazione dei Decreti relativi al prelevamento d'una somma dal fondo delle spese impreviste, il progetto di spesa pel miglioramento dei fondali dei porti di Genova, Livorno e Venezia. — *De Amezaga* e *Cavallotti*, fanno in proposito alcune raccomandazioni, cui rispondono *Spaventa* e *Minghetti*.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27 corrente:

Le febbri, alle quali va soggetto da qualche tempo il Santo Padre, hanno assunto il carattere di periodiche. In conseguenza i medici, lunedì, gli somministrarono il solfato di chinino.

Ieri mattina il Santo Padre ascoltò messa, stando nel letto. La celebrò il cappellano segreto, monsignor Pietro Bugarini, nella camera attigua a quella del letto, ed assisteva tutta la famiglia pontificia. Durante la messa, il Santo Padre fu varie volte sorpreso da violenti assalti di tosse.

Con tutto ciò, i cortigiani si dimostrano tranquillissimi.

Leggesi nella *Voce del Polesine*, in data di Rovigo 28:

Oggi, alle ore 3:22 pom., arrivava fra noi il nuovo Prefetto della nostra Provincia, commendatore Amari Cusa.

La Giunta municipale col ff. di Sindaco, Remigio dott. Piva, la Deputazione provinciale, la Presidenza della Camera di commercio, il consigliere delegato accompagnato dagli impiegati della Prefettura, il capitano dei Reali carabinieri, l'ispettore di pubblica sicurezza, nonchè i capi Ufficio ed impiegati degli altri dicasteri, furono ad incontrarlo alla Stazione. Dopo le presentazioni d'uso, il R. Prefetto salì insieme al ff. di Sindaco nella carrozza del Municipio e seguito da un corteo numeroso di carrozze, entrò in città e smontò al Palazzo di sua residenza.

Scrivono da Parigi al *Secolo* di Milano:

Per mezzo del *Journal de Nice* si è saputo a Parigi un tentativo d'evasione stato complottato per l'ex maresciallo Bazaine. Non si sa ancora bene in qual modo l'Autorità militare abbia scoperto i preparativi della fuga incominciata, nè in che cosa consistessero. Sembra però che ci fosse qualche cosa di molto grave poichè si è ordinato di raddoppiare la vigilanza nell'isola della Margherita, e che il prigioniero venisse *consegnato* nel suo appartamento.

Il *Soir* ricorda che la Francia in quest'ultimo periodo della sua storia, cioè, in tre anni tre mesi e 16 giorni (dall'8 febbraio 1871 al 15 maggio 1874) ebbe 29 Ministeri, mentre la Gran Brettagna in 37 anni ebbe soli 6 Ministeri.

Il *Siècle* annuncia che il Prefetto del Varo ha sospeso per due mesi il Consiglio municipale di Tolone.

L'*Opinion Nationale* ha dalla Spagna la seguente comunicazione:

« Il gen. Concha, che ha di già a' suoi ordini 25,000 uomini, ne aspetta ancora altri 20,000. Il suo piano di guerra consisterebbe in simultanee operazioni nelle Provincie del Nord-Ovest, occupate dai carlisti, rinserrarli nelle loro linee, e, o sterminarli o ributtarli oltre la frontiera francese. »

Telegrammi

Roma 28.

Sulla salute del Pontefice si verifica un sensibile miglioramento.

Si teme però che possa essere riattaccato dalla febbre periodica.

(G. d'Italia.)

Roma 28.

Il Ministero dell'interno ha ordinato che si prendano disposizioni sicure per procurare l'immediata liberazione del conte Faina, Sindaco di S. Venanzio nel Mandamento di Orvieto, ricattato da quattro malandrini mentre tornava da Orvieto. Questo ricco proprietario è stato internato dai malandrini in una delle vicine montagne. Alla famiglia è stata domandata la somma di trenta mila scudi per il riscatto. Le Autorità dell'Umbria e del Circondario di Viterbo pro-

mettono la m
sborso di da

Il ribass
voce ch' era
soluzione del

Invece s
farà delle dic
l' estrema de
zioni.

Candidat
Massena, duc

Si confe
la nuova legg
come facente

Fece gra
so del Princip
le l' ambascia
creditato pres
un colloquio
ritrarrebbe c
cessità che n
mene degli u
vogliosi avvi
nia e la Fra

Per la
Gambetta pr
mulerà un p
blicani sareb
sul terreno d
in comune c

Il Consig
prima volta.
le questioni.

Il *Vaterl*
bord trovasi

È priva
da alcuni gio
a Rochefort

Il Club
Czar di este
ai Polacchi e

Il Comit
esaminare la
suo rapporto

Dispac

Berlino
Azioni 130 1
Berlino
assistevano m
roso pubblico
Bonna 2
approvò le te
Versaille
progetto sui
sentò il proge
Commissione
Consiglio gen
fece alcuna c
se sarà interp
Parigi 2
Francese 94
ital. 66 67;
Ferr. V. E. 1
Romane 180
25 19 1|2; C
Parigi 2
tenzionato di
tite. Accordo
Parigi 2
des Débats
Journal de P
d' un Princip
L' *Univer*
gendovi che
di venire in
questo propos
Parigi 2
didatura di u
gna, dice:
« Noi do
di questa eve
siderare com
Paris confer
Montpensier
tura al trono
Vienna 2
Austr. 316 50
Argento 44 20
Vienna 2
zioni del *Tim*
Czar avrebbe
il Corpo dipl
nunzia che lo
role ad ogni
turco disse c
è assicurata
Czar si espre
mini eminent
Brusselle
dusse lo scon
Berna 2
all' unanimità
entrerà imme
Londra 2
Spagnuolo 1
Londra
bassò lo scon
Londra
In data di Be
manti sulla
ch' egli ha so
Madrid
l' ambasciata
presenterà pr
nistri un pian
nuisce nell' es
Madrid
terra diede ie
vano Serrano
presentanti d'
del Corpo dip
Madrid
invita le Aut
vizio dei giov
Madrid
conferenza co
cba ritornò a
Santande
mini e 64 ca
Bucarest
minato propri
teria.
Rio Jane
ier l' altro. Il

mettono la massima attività per liberarlo senza sborso di danaro. *(G. d' Italia.)*

Parigi 27.

Il ribasso della Borsa ebbe origine dalla voce ch' era imminente un Messaggio per la dissoluzione dell' Assemblea.

Invece sembra probabile che il Ministero farà delle dichiarazioni, in seguito alle quali, l' estrema destra lo interpellerà sulle sue intenzioni.

Candidato ministeriale a Nizza, si presenta Massena, duca di Rivoli. *(Fanfulla.)*

Parigi 27.

Si conferma che l' estrema destra accetterà la nuova legge elettorale, ch' essa non riguarda come facente parte delle leggi costituzionali. *(Citt.)*

Parigi 27.

Fece grande impressione il passo del discorso del Principe Hohenlohe a Mac-Mahon, nel quale l' ambasciatore tedesco dichiarò di essere accreditato presso la « Repubblica francese. » — Da un colloquio che Hohenlohe ebbe con Decazes si ritrarrebbe ch' egli abbia posto in risalto la necessità che non siano ulteriormente favorite le mene degli ultramontani nell' Alsazia-Lorena, se vogliosi avviare buone relazioni tra la Germania e la Francia. *(N. F. P.)*

Parigi 27.

Per la discussione delle leggi municipali Gambetta prepara un discorso, in cui egli formulerà un programma, secondo il quale i repubblicani sarebbero pronti ad unirsi colla destra, sul terreno della Repubblica, per poter operare in comune contro i bonapartisti. *(N. F. P.)*

Versailles 27.

Il Consiglio dei ministri si riunì oggi per la prima volta. Il migliore accordo regna in tutte le questioni. *(Citt.)*

Vienna 27.

Il *Vaterland* assicura che il Conte di Chambord trovasi a Frohsdorff. *(G. di Tor.)*

Londra 27.

È priva di fondamento la notizia divulgata da alcuni giornali, che il Governo abbia vietato a Rochefort di entrare nel territorio inglese. *(Citt.)*

Londra 27.

Il Club polacco deliberò di chiedere allo Czar di estendere la promessa amnistia anche ai Polacchi esiliati in Siberia. *(Gazz. di Trieste.)*

Atene 27.

Il Comitato, cui venne dato l' incarico di esaminare la questione del Laurion, presentò il suo rapporto al Governo. *(Gazz. di Trieste.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 28. — Aust. 189 1|4; Lomb. 83 1|4; Azioni 130 1|4; Italiano 65 1|4.

Berlino 28. — Ai funerali di Mallinckrodt assistevano molti membri del *Reichstag* e numeroso pubblico.

Bonna 28. — Il Sinodo dei vecchi cattolici approvò le tesi relative alla confessione.

Versailles 28. — L' Assemblea discusse il progetto sui cavalli di razza. — Il ministro presentò il progetto che autorizza la nomina d' una Commissione provvisoria in luogo del disciolto Consiglio generale del Rodano. Il Governo non fece alcuna comunicazione; risponderà soltanto se sarà interpellato.

Parigi 28. — 3 0|0 Francese 59 75; 5 0|0 Francese 94 67; Banca di Francia 3870; Rend. ital. 66 67; Ferr. Lomb. 311; Obb. tab. 492 50; Ferr. V. E. 194 50; Ferr. Romane 67 50; Obbl. Romane 180 —; Obblig. tab. — —; Londra 25 19 1|2; Cambio Italia 9 3|4; Inglese 93 1|2.

Parigi 28. — Le voci che Decazes abbia intenzionato di ritirarsi, sono formalmente smentite. Accordo completo regna fra i ministri.

Parigi 28. — Il corrispondente del *Journal des Débats* conferma la notizia data ieri dal *Journal de Paris*, che trattisi della candidatura d' un Principe tedesco al trono di Spagna.

L' *Univers* conferma pure la notizia, aggiungendovi che Don Carlos avrebbe incaricato Elio di venire in Francia per informare esattamente a questo proposito il Gabinetto di Versailles.

Parigi 29. — Il *Soleil*, parlando della candidatura di un Principe tedesco al trono di Spagna, dice:

« Noi dobbiamo restare spettatori impassibili di questa eventualità che molti potrebbero considerare come una provocazione. Il *Messagér de Paris* conferma che il duca e la duchessa di Montpensier ricusurono di accettare la candidatura al trono di Spagna loro offerta.

Vienna 28. — Mob. 218 50; Lomb. 137 50; Austr. 316 50; Banca naz. 980; Napol. 8 96 —; Argento 44 20; Londra 111 60; Austriaco 74 35.

Vienna 28. — Contrariamente alle informazioni del *Times* circa il preteso discorso che lo Czar avrebbe pronunziato a Londra nel ricevere il Corpo diplomatico, la *Wiener Abendpost* annunzia che lo Czar indirizzò soltanto alcune parole ad ogni capo di missione. All' ambasciatore turco disse che la pace tra la Russia e la Porta è assicurata e farà di tutto per consolidarla. Lo Czar si espresse pure in altre occasioni con uomini eminenti a favore della pace e dei trattati.

Brusselles 28. — La Banca del Belgio ridusse lo sconto al 4 0|0.

Berna 28. — Il Consiglio federale dichiarò all' unanimità che la nuova Costituzione federale entrerà immediatamente in vigore.

Londra 28. — Inglese 93 1|2; Italiano 66 1|4; Spagnuolo 19 3|8; Turco 47 1|8.

Londra 28. — La Banca d' Inghilterra ribassò lo sconto al 3 1|2.

Londra 28. — Un dispaccio del *Daily News* in data di Berlino 27, dice: Corrono voci allarmanti sulla salute di Bismarck; però è certo ch' egli ha sofferto una leggera ricaduta.

Madrid 27. — Topete ricusò definitivamente l' ambasciata di Parigi. Assicurasi che Camacho presenterà prossimamente al Consiglio dei ministri un piano finanziario. La dissenteria diminuisce nell' esercito del Nord.

Madrid 28. — Layard, ministro d' Inghilterra diede ieri un pranzo ufficiale; vi assistevano Serrano, ministro degli affari esteri, i rappresentanti d' Italia e Germania ed altri membri del Corpo diplomatico.

Madrid 28. — Una Circolare del Governo invita le Autorità ad affrettare l' entrata in servizio dei giovani della riserva.

Madrid 28. — Il nunzio ebbe una nuova conferenza col ministro della giustizia. — Concha ritornò a Vittoria.

Santander 27. — Concha riunì 26,000 uomini e 64 cannoni nei dintorni di Vittoria.

Bucarest 28. — Il Principe Milano fu nominato proprietario del sesto reggimento di fanteria.

Rio Janeiro 27. — Le Camere furono aperte ier l' altro. Il discorso del Trono spera la prossima conclusione della pace fra la Repubblica Argentina e il Paraguay. Disse che i Vescovi d' Olinda e Gava, avendo offeso le leggi, devono essere puniti; ma coll' appoggio delle Camere il Governo terminerà il conflitto usando moderazione. Constatò la mancanza di Stabilimenti di credito per soccorrere l' agricoltura; disse che si presenteranno progetti sulla riforma elettorale e sulla leva militare. — Il Vescovo di Gava è qui atteso per essere giudicato. — Notizie di Corrientes annunziano una nuova rivoluzione nel Paraguay; le truppe del Governo, battute dai ribelli, si ritirarono.

FATTI DIVERSI.

Commemorazione patriotica a Pieve di Cadore. — Ieri, 28 maggio, Pieve di Cadore ed i luoghi circostanti vollero festeggiare la memoria della giornata del 28 maggio 1848, nella quale un pugno di valorosi battè in un solo giorno in cinque punti gli Austriaci. Tanto Pieve di Cadore, quanto i villaggi vicini, furono imbandierati, vi si fecero spari dal Castello e dalle alture, e furono accesi fuochi sulle vette delle montagne. In Pieve vi fu pure una bella illuminazione attorno al busto di Fortunato Calvi, di recente collocato a piè della torre sulla Piazza, e furono raccolte obblazioni destinate a scopo di pubblica beneficenza. La festa fu rallegrata anche dalla presenza dei militi della veramente esemplare 14.ª Compagnia alpina, ai quali il comandante, capitano De Vecchi, aveva accordato libera uscita dal mezzogiorno alla mezzanotte.

Notizie teatrali. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*, in data di Torino 28:

La penultima recita della compagnia Bellotti-Bon ha recato fortuna al signor Achille Torelli.

Il suo nuovo dramma in 5 atti: *La contessa di Berga ossia il divorzio*, lavoro a forti tinte, ha ottenuto ieri sera al Gerbino un esito piuttosto brillante.

L' autore è stato festeggiatissimo cogli artisti, ai quali deve buona parte del successo.

L' illustre attrice, signora Adelaide Tessero-Guidone, ha fatto una vera creazione della parte della *Contessa di Berga*.

Il teatro era affollatissimo; una vera caldaia in ebullizione.

Bachicultura. — Leggiamo nell' *Arena* di Verona:

Il prezzo della foglia continua il suo moto ascendentale. A Bergamo e Brescia vi sono grandi ricerche e si fanno prezzi favolosi.

Nel processo per duello testè agitatosi a Milano fu proferita la sentenza seguente:

Il Tribunale condannò il signor barone Augusto Rhoner quale provocatore del duello ad un mese di confine da scontarsi a Vercelli e a lire 51 di multa.

Essendosi invece accolta l' eccezione dell' avv. Dugnani sulla natura della ferita inferta al sig. Rhoner, il sig. Augusto Verga venne condannato a soli 15 giorni di confine da scontarsi a Voghera e a L. 51 di multa. Ai due medici Tamburini e Turati, accusati di ommessa denuncia, venne applicata l' ammenda di L. 50.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

NECROLOGIE.

Il comm. Nicolò Antonini.

Dopo la solenne dimostrazione di ammirazione e compianto d' una città intera, rappresentata da tutte le classi di cittadini, sensa distinzione di rango, d' opinione e credenza, che ottenne il commendatore Nicolò Antonini, torna vana ogni parola d' encomio, nè resta al cuore che il mesto conforto di piangere sulla sua tomba. Ma chi può imporre al cuore silenzio, quando parlano in esso la gratitudine, l' affetto, il dolore? È un dovere, è un bisogno irresistibile allora l' offrire un tributo di lode sincera alla virtù, all' onestà, all' intelligenza dell' uomo, che lasciò così ricca eredità d' affetti, ed un nome immortale.

Il commendatore Nicolò Antonini fu grande nella sua vita pubblica come nella sua vita privata; e se questa fu umile e ritirata nell' esercizio di quelle virtù che il mondo non ammira, ma che l' angelo di Dio con compiacenza registra, non fu però meno ammirabile, mentre egli si mostrò sempre il perfetto modello del figlio osequioso, dell' ottimo marito, del tenero padre, dell' integerrimo negoziante, del cittadino benefico, del vero credente.

Eletto per l' incontrastato suo merito, non per mene di partito o ambizione, presidente della Camera di commercio e consigliere comunale, egli mostrò subito la grandezza dell' anima sua, e sollevandosi all' altezza dei tempi e degli avvenimenti, si rese degno della fiducia e dell' ammirazione de' suoi elettori. Sviseratamente amante della sua patria, ne propugnò gl' interessi, e si sforzò di svilupparne le forze di rianimarne la vita, per spingerla verso gli alti destini di prosperità e di grandezza, a cui la eccezionale sua posizione, la grande rivoluzione nelle commerciali comunicazioni e la storia del suo antico splendore la chiamano.

Pieno di fede e di convinzione nell' avvenire della sua diletta città, con una fermezza incredibile, con una perseveranza instancabile con eroico ardimento tutte concentra le forze della distinta sua mente e dell' eletto suo cuore in questo nobile arringo, in cui la lotta, spesso aspra e lunga, fu coronata di splendide vittorie, ed ove ancora il trionfo non giunse, lasciò tracciata la via, che al trionfo conduce.

Sdegnoso di menar vanto degli atti suoi, sempre si tenne chiuso in sè stesso, e talvolta mentre si accennava da altri ad utili imprese, egli ne avea già iniziate ed avanzate le pratiche, lasciando ad essi il merito dell' opera sua.

Uomo religioso e retto di cuore non indietreggiò mai dinanzi gli ostacoli, non tacque ai grandi il vero, sfidò il fanatico sarcasmo dell' incredulo, e sempre e dovunque, a visiera alzata, spiegò la sua bandiera col santo motto: « Il mio Dio, la mia patria, la mia famiglia », e vittima di questo triplice amore offrì in sublime olocausto la sua preziosa esistenza.

Pio di sentimento e benefico con reale e provato suo danno, mentre lo si accusava egoista e duro di cuore, egli continuava a tener aperto il suo grandioso stabilimento di pettinacanape, non solo ai suoi numerosi operai, ma a molti altri ancora, al solo scopo di dar a tanti infelici il pane onorato dal lavoro; e, ricambiato talora d' ingratitudine compiangeva, perdonava, aiutava, esercitando così la nobil vendetta dell' uomo cristiano.

Umile e modesto volea la sua beneficenza nascosta, e per questo, e per dare al suo dilettissimo figlio erede del suo cuore la più gran prova della sua stima e fiducia, mentre nel suo testamento ommetteva i generosi legati lasciati ad opere di beneficenza, affidava a lui il confidenziale incarico di stabilire una piazza perpetua, tanto nel Patronato dei ragazzi vagabondi e viziosi di Castello, quanto nella Casa di ricovero dei SS. Giovanni e Paolo, oltre ad altre varie beneficenze minori, che enumerare è superfluo.

Non è sorprendente adunque se a tanto uomo, tanto onor tributavasi, e se la città intera siasi sollevata unanime a benedire il suo nome, a lamentar la sua perdita, a comprovare il suo merito.

A noi poi, sì strettamente legati a lui per tante care memorie, mentre alla sua benedetta memoria offriamo questo sincero tributo di omaggio e di dolore dalla gratitudine imposto, dal cuore voluto, nella profonda amarezza dell' anima per aver perduto più che un padrone un padre un fratello un' amico, torna ad orgoglio e conforto, l' aver avvicinato tanto uomo, averlo ammirato nell' intimità dei nostri quotidiani rapporti, e poter dire: Siamo stati suoi

507 AGENTI.

Nell' ora V pom. del giorno 25 di questo mese, **Nereo Battistel**, fra i conforti della religione, mandava l' estremo anelito dopo breve ma crudele malattia. Egli fu negoziante integerrimo, benefico, e colla sua somma famigliarità seppe cattivarsi l' animo di ciascuno; fu marito e padre tanto affettuoso che per quanto si tentasse emulare con lui, siamo certi ch' egli non sarebbe superato.

Povero Nereo! tu eri al colmo della tua felicità perchè sposo ad una donna che ti idolatrava, padre di una bimba di quattr' anni appena e di un bambino che or compie l' ottavo mese di vita, le quali tre creature erano per te la tua anima stessa!...

Quanto dolore s' impossessa di noi allorchè pensiamo che abbandonasti questa vita nell' età ridente dei trent' anni e nel giorno stesso in cui cinque anni or sono si celebrarono le tue nozze!

Tu sognavi l' avvenire de' tuoi figli, parlavi sempre dell' educazione che volevi dar loro, e chi s' avrebbe mai immaginato che tu così giovane non avessi potuto vedere neppur un piccolo germoglio di queste tue care pianticelle con tanta cura coltivate?... Oh! la tua dipartita fu tanto rapida che noi trasognati quasi quasi tentiamo di capacitarci se essa esista realmente.

Nereo, ora che godi lassù il guiderdone meritato, abbi sempre di mira la tua moglie affettuosa e i tuoi teneri figliuoletti ed intercedi presso Dio per essi, affinchè, sorretti dal suo aiuto, tu possa vedere da lassù realizzato quell' avvenire che sognavi.

Prega ancor per noi immersi in tanto duolo, il quale non sarà giammai rimarginato dal tempo se non che dalla pace della tomba.

Lo zio,
518 ANTONIO FRANOVICH.

Giovedì 28 corrente, alle ore 1 antim., spirava improvvisamente nella sua villa presso Treviso, la signora **Giuditta Lattes-Ventura**.

I parenti superstiti, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio, e sanno quanto la morte di questa egregia donna sarà pianta dai numerosi poveri che beneficò, non che dagli amici, che in essa rispettavano la donna colta e gentile.

Ti fia lieve la terra, o Giuditta, e possa tu, all' atto di ricongiungerti al marito da te teneramente amato, ricevere il premio delle tue innumerevoli opere filantropiche, in quel mondo sereno d' onde ti è dato implorare pace eterna dal supremo giudice delle cose umane.

I nipoti
517 G. cav. L., A. P., T. T., C. L., A. E.

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE
DI
assicurazioni generali.

Nel 1871, pubblicando il bilancio del 1870 della *Prima Società ungherese*, ci siamo congratulati coi suoi azionisti per il dividendo loro toccato del 38:73 per %; con più ragione dobbiamo oggi ripetere le nostre congratulazioni cogli stessi, nel rilevare gli splendidi risultati ottenuti da questa Società. Di ciò può ognuno facilmente convincersi esaminando il bilancio dello scorso anno 1873 che pubblichiamo più avanti. *(Vedi in quarta pagina.)*

Dopo avere portate le sue riserve a quasi 13 milioni, e dopo aver operate le ripartizioni del 9 per % alla Direzione, del 4 per % agli impiegati, e dell' 1 per % al fondo pensioni, si rileva dal bilancio che rimasero a questa Società ancora lire 997:500 pei suoi azionisti. Ogni azionista quindi, non avendo versato che lire 787:50 va a percepire per azione lire 332:50, corrispondente ad un dividendo di 42:22, %.

Quando una Società porge così splendidi risultati, vuol dire ch' essa è regolata da una assai saggia amministrazione, e questa convinzione è maggiormente rafforzata dal riflesso che la gestione del 1873 si riferisce precisamente all' anno in cui Vienna fu centro di uno sfacelo finanziario, nel quale perirono più che 100 Stabilimenti, sicchè è ad un tempo dimostrato che tale Società seppe tenersi sempre estranea alle azzardate operazioni.

Ci è di vero conforto per l' interesse del pubblico il poter porre in luce i fatti consimili, acciocchè esso possa affidare i proprii interessi a Società, le quali, come la *Prima Società ungherese*, offrano così ottimi e così tranquillanti risultati. 505

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 28 maggio	del 29 maggio
Rendita italiana	73 50	73 50
» (coup staccato)	71 25	71 10
Oro	22 22	22 18
Londra	27 50	27 55
Parigi	110 25	110 10
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	878 —
» » fine corr.	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2124 ½	2130 —
Azioni ferrovie meridionali	369 50	367 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1447 —	1450 —
Credito mob. italiano	820 —	820 —
Banca italo-germanica	— —	231 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 27 maggio	del 28 maggio
Metalliche al 5 %	69 15	69 15
Prestito 1854 al 5 %	74 20	74 25
Prestito 1860	106 25	106 10
Azioni della Banca naz. aust.	981 —	981 —
Azioni dell' Istit. di credito	220 —	219 50
Londra	111 60	111 60
Argento	105 60	105 60
Il da 20 franchi	8 95 ½	8 96 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Indicazioni del Marcografo.
28 maggio.

Bassa marea: ore 3.45 ant.	metri	0.79
Alta marea: ore 9.30 ant.	»	1.35
Bassa marea: ore 2.00 pom.	»	1.01
Alta marea: ore 8.30 pom.	»	1,72

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 maggio.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Sturli, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Tergich, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Amedeo*, capit. Massa, con div. merci, racc. a G. Camerini.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73:50, e per fine giugno p. v., da 73:60 a 73:65. Da 20 fr. d' oro L. 22:17; fior. austr. d' argento L. 2:64. Banconote austr. L. 2:48 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Lilibeo*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, cap. Simile, proveniente dagli scali del Levante, parti in orario da Brindisi, e sarà qui oggi, 29, per ripartire il 5 giugno p. v., per Pireo-Odessa, in corrispondenza colla toccata a Salonicco.

Oggi, venerdì, 29 corr., partirà poi il vapore *Pachino*, in corrispondenza colla toccata a Smirne.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 29 maggio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	71 20 —	71 25 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	225 — —	228 — —
» di Credito Veneto	213 — —	215 — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 ½	110 — —	110 20 —
Londra	3 m. d. »	3 ½	27 52 —	27 57 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 15 —	22 16 —
Banconote Austriache	247 50 —	247 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 73 35 — 73 40 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Riva, dall' interno, - Sigg.ri Moritz Hees, dalla Germania, - Sigg.ri Whiting, dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Negro cav. A., con domestico, - Priotti D., tutti dall' interno, - Hamouy, con moglie, - L. Desmazuris, - De Mas R., ambi con famiglia, tutti da Parigi, - De Yough d' Ardoye, visconte, dal Belgio, con moglie e seguito, - Conte de Henckel von Donnersmark, dalla Prussia, con famiglia e seguito, - Hebden, dall' Australia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Fabrillo G., dall' interno, con moglie, - Sauer S., dall' Ungheria, con famiglia, - Zupercich A., - Kyno S., ambi da Lubiana, - Sigg.ri Tomlinson, dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Caruso A., con famiglia, - Peretti D., - Moroni avv. L., - Galizia M., tutti dall' interno, - Girard, dalla Francia, con moglie, - Richardson, da Londra, con figlia, - Benziger Reding, dalla Svizzera, con famiglia, - Rosteslaw, capit., dalla Russia, con moglie, tutti possid.

Albergo Roma. — Huna V., - Ostermayer C., con famiglia, - Vophitz F., - Pracepp J., - Münster, con figlio, - Beriam L. tutti da Vienna, - Sigg.ri Albrecht, - Graich A., - Simech J., - Teiolma C., - Serlerie M., - D.r Misko Pefilovic, - Takina V., - Gevel T., - L' Eiles, - Wetter J., - Sigg.ri Weiss, - Lohenmüller, tutti 15 da Agram, tutti possid.

Albergo de la Ville Barbesi. — Goullins G., - Leveille E., ambi dalla Francia, - Sir James Lacaita, - Sigg.ri Leith, - Wrants R., - John Williams, con moglie, - Eggers A. J., con famiglia, tutti dall' Inghilterra, - Schönburg contes a Elisa, da Lipsia, con seguito, - Bascotta Elena, - Ordovesco Luisa, ambi dalla Rumenia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Majocchi G., - Capeletto A., - Galli A., - Rizzardi G., - Gardella L., tutti negoz., dall' interno, - Vettmer E., cap., da Lucerna, - Ferrater G., da Barcellona, - Chinchella M., direttore e secretario della Società Zoofila a Trieste, - Ferrianghi prof. F., - Rossi G., - Grioni G., - Gliubvick F., - Beer G., - Russi A., - Stendler A., - Daubler G., - Milovcich G., - Brunck A., - Levi A., - Breehmer S., ambi studenti, tutti 13 da Trieste, tutti possid.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto)

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.)
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto)
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 30 maggio 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 15', 6, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 57' 12" 8
Tramonto app.: 7.h. 39', 3.

Luna. Tramonto app.: 3.h. 27', 1 ant.
Levare app.: 7.h. 14', 4 pom.
Passaggio al meridiano: 11.h. 39', 1 pom.
Età = giorni: 15. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare de' Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 28 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	760 21	761 05	762.84
Term. centigr. al Nord	17 40	20 83	18 30
Tensione del vapore in mm.	10 65	7.56	9.91
Umidità relativa in centesimi di saturazione	77	42	64
Direzione e forza del vento	N. N. O.¹	S.³	S.³
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	0.20	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0 0	0.0	0 0

Ozono: 6 pom. del 28 maggio = 4.0 — 6 ant. del 29 = 6.8

— Dalle 6 ant. del 28 maggio alle 6 ant. del 29:

Temperatura: Massima: 20.9 — Minima: 15.1

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 28 maggio 1874.

Venti forti delle regioni settentrionali a Camerino, sull' Adriatico inferiore, al Capo d' Armi e in varii paesi della Sicilia; Maestro fortissimo a Porto Empedocle.

Mare tempestoso presso il Gargano; agitato in molti altri punti dell' Adriatico e del Mediterraneo inferiore.

Cielo nuvoloso lungo il versante orientale della Penisola ed in Sicilia; sereno altrove.

Pressioni aumentate da 6 a 9 mm. in tutta l' Italia.

Stanotte fortissimi colpi di vento a Messina.

Sempre probabili venti freschi e forti di Nord.

Tempo generalmente bello.

SPETTACOLI.

Venerdì 28 maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dall' artista Alamanno Morelli. — *La signora dalle camellie.* (Beneficiata della prima attrice Virginia Marini.) — Alle ore 9.

513

SETIFICIO CREAZZO
IN VICENZA.

I signori azionisti sono invitati al versamento del sesto decimo di ital. lire 25 per ogni Azione, da effettuarsi presso la Banca Popolare di Vicenza dal giorno 15 al 20 giugno p. v.

All' atto del versamento verranno cambiati i certificati provvisorii in titoli al portatore.

Si ricordano gli articoli 16, 17, 18 dello Statuto sociale.

Vicenza, 25 maggio 1874.

Il Consiglio d' Amministrazione.

AMMINISTRAZIONE DEMANIALE.

REGIE TERME DI MONTECATINI.

Stagione balneare 1874.

La Direzione delle Terme demaniali di Montecatini avverte il pubblico che gli Stabilimenti dello Stato, che servono per le locande e per la bibita delle acque termali, saranno aperti nel giorno 1° maggio pross. vent., e quelli pei bagni e pel casino lo saranno il giorno 1° del successivo giugno.

Tutti gli Stabilimenti indistintamente saranno chiusi il 16 settembre.

Lo Spedale annesso starà aperto dal 15 giugno al 15 agosto.

Senza magnificare qui le acque di Montecatini e la loro efficacia, più specialmente nelle malattie croniche dell' apparecchio della digestione, basta dire che furono celebrate da molti medici antichi, illustrate sapientemente dal Livi, dal Bicchierai, dal Maluccelli, dal Barzellotti e poscia dai distinti chimici Piria, Taddei, Targioni-Tozzetti, e più di recente con profondi studii dai chiarissimi geologo Savi e medico Fedeli.

La cura si fa simultaneamente colle bibite delle diverse sorgenti, colle immersioni e colle docce interne ed esterne.

Oltre i pregi sanitarii omai incontestabili, gli Stabilimenti di Montecatini, posti come sono nella deliziosa Valle della Nievole, offrono un incantevole soggiorno, abbellito da un panorama il più ridente e da amene passeggiate, e non distano che brevi tratti di ferrovia da Firenze, Pistoia, Lucca, Pisa, Livorno e Viareggio.

Vaste locande fornite di camere e quartieri a modici prezzi, Ristoratori e Caffè provvedono alle comodità — Casino con sale da ballo, da lettura e da giuoco, musica giornaliera ed un teatro offrono divertimenti — Stazione ferroviaria in comunicazione con tutte le linee d' Italia, Ufficio telegrafico, Posta e buon servizio di carrozze ed omnibus rendono comodo l' accesso, pronta la corrispondenza, facili e piacevoli le gite nei dintorni.

Il servizio sanitario è diretto dal chiarissimo sig. comm. Fedele Fedeli, medico consulente di S. M. il Re d' Italia, professore e direttore della Clinica medica nella Regia Università di Pisa, sussidiato dagli egregii cav. dottor Paolo Morandi e chirurgo dottor Beato Menici.

N. B. — Per fissare anticipatamente quartieri occorre dirigersi con lettera affrancata alla Direzione delle R. Terme.

Le commissioni delle acque minerali per bibite, che si vendono durante tutto l' anno e si spediscono per tutto il Regno ed all' estero, devono essere rivolte parimente alla Direzione stessa, e sempre mediante lettere affrancate.

Montecatini, il 15 aprile 1874.

Il Direttore,
G. B. Defranceschi.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 385. 494

La Giunta municipale di Ceggia
AVVISA

Che essendo riuscito di nessun effetto l' incanto tenuto nel giorno d' oggi per l' appalto della fornitura della ghiaia occorribile alla manutenzione delle strade comunali, viene fissato il giorno 28 del mese andante alle ore nove ant. per un secondo esperimento, ferme restando le condizioni portate dall' avviso 26 aprile p. p., N. 385.

Ceggia, 15 maggio 1874.

Per la Giunta,
Il Sindaco, P. Loro.

PIANTE E FIORI
A BUON MERCATO

SAN TROVASO, OGNISSANTI, 1464.

Collezione di 500 rose — 1000 sempre verdi in vaso — 200 frutteri in vaso con frutti — Zonali doppi e semplici — Pelargoni a 5 macchie — Fuchsie — Garofani — Oleander — Gardenie — Felci — Gladioli — e Dhalie a 25 cent. cadauna, oltre un assortimento di altre piante da fiore.

Sementi fiori e di 20 sorta Melloni nazionali ed esteri, nonchè fragole in vaso delle più grosse a cent. 15 cadauna.

Si forniscono appartamenti ed alberghi, assumendo anche lavori in fiori freschi.

A chi volesse improvvisare un giardino grande o porsi in commercio si cederebbe il tutto a prezzi ridotti. 392

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO
per cura degli avvocati
P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.

Vendesi all' Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

Sottoscrizione **ai Cartoni seme bachi originarii del Giappone** per l' anno 1875, aperta dalla ditta **Alcide Puech** di Brescia, la più antica tra le Case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863.

25.° anno d' esercizio
13.° anno pel Giappone.

Condizioni:

1. L' acquisto ed importazione dei Cartoni si farà per esclusivo conto dei sigg. committenti.
2. Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case italiane, per **cartoni annuali garantiti.**
3. All' atto della soscrizione si pagheranno L. 5 per Cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all' arrivo del Seme.

Alcide Puech.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Venezia** presso **Dall' Asta Antonio,** S. Maria Zobenigo, N. 2543. 447

THÉ
IMPORTATO DIRETTAMENTE DALLA CHINA.
QUALITA' SOPRAFFINA
Deposito presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
306 *S. Angelo, Calle dei Caffettier, N. 3589.*

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE DI ASSICURAZIONI GENERALI
IN
BUDAPEST
FONDATA NEL 1858

Sedicesimo bilancio comprendente le operazioni dal 1 gennaio al 31 dicembre 1873.

	Franchi	C.	Franchi	C.
Introito.				
Riserva premii riportati dall'anno 1872 dopo detratto il riporto premii delle riassicurazioni . . .	6,206,935	47		
Premii introitati nell' anno 1873 sopra Assicurazioni effettuate in franchi 1,536,628,990.90 nei rami incendio, merci e navigli viaggianti e grandine .	12,910,830	05	19,117,765	52
Riserva per sinistri pendenti del 1872 . . .	. . . .	. .	384,894	28
Da affitti, sconti e Coupons scaduti di diversi valori.	. . . .	. .	460,055	72
			19,962,715	52
Esito.				
Per riassicurazioni e storni nei rami incendio, trasporti e grandine	4,517,208	85		
Per danni incendii, merci e navigli viaggianti e grandine, previo diffalco delle tangenti di riassicurazioni	5,015,690	30		
Per danni in corso di liquidazione	480,863	92		
Per provvigioni, spese di amministrazione e delle agenzie, onorarii agli agenti, spese di stampa, imposte ecc. ecc.	2,170,789	03		
Interessi dei varii fondi di riserva utili al 5 0[0 .	140,339	07		
	12,324,891	17		
Riserva premii pei rischi in corso, dopo detratta la quota di riassicurazione	6,398,698	20	18,723,589	37
Utile brutto. . .	. . . .	. .	1,239,126	15
Tangente alla Direzione 9 0[0	111,521	35		
» agl' impiegati 4 0[0	49,565	05		
Al fondo di riserva straordinario 10 0[0 . . .	123,912	61		
» » pensioni per gl'impiegati 1 0[0 . . .	12,391	26	297,390	27
Rimangono. . .	. . . .	. .	941,735	88
Ai quali aggiunto l'utile della 2.ª Sezione *Ramo Vita*.	. . . .	. .	57,026	15
Utile netto. . .	. . . .	. .	998,762	03
Riparto.				
Dividendo sopra 3000 Azioni (versamento fr. 787.50 per Azione) fr. 332.50.	997,500	—		
Residuo destinato al fondo di riserva straordinario .	1,262	03		
	998,762	03		
Capitale sociale.				
3000 Azioni a franchi 2625	7,875,000	—		
Riserve complessive	12,896,082	70		
	20,771,082	70		

Budapest, 31 dicembre 1873.

La Rappresentanza in Venezia,
O. SOARDI.

Ufficio S. Marco, Calle Larga, N. 281. 505

STABILIMENTO **F. Garbini,** Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL MONITORE DELLA MODA
GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

ANNO VII

Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista
Cav. GUIDO GONIN.

Il MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. **Guido Gonin,** ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc. . . .	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONO STRAORDINARIO
e interamente gratuito alle abbonate annue

La Direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti, in modo da renderlo, come lo è infattti oggidì, il *più bel giornale di mode italiano*, offre *come dono interamente gratuito*, la **Copia in colori di un quadro della scuola di Tiziano,** rappresentante ***La Musica***. Questo quadro, del formato di centimetri 32 per 42, viene spedito *franco di porto* a tutte le signore che rinnovano l' abbonamento per un anno all' edizione settimanale e che mandano anticipatamente l' importo L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l' estero.

Quelle signore, che desiderassero il quadro montato sopra telaio, aggiungeranno it. L. 1 all' importo dell' abbonamento, cioè spediranno it. L. 23, e relativamente per l' estero. In questo caso, dovendolo spedire col mezzo della ferrovia, favoriranno indicare la Stazione ferroviaria a cui dev' essere inoltrato a loro spese.

Possiamo assicurare che nessun giornale ha potuto finora offrire un dono di tale importanza, e che nessuno lo potrebbe, ove non disponga dei grandi mezzi di cui è ricco il nostro Stabilimento.

Questo dono, acquistato separatamente, costa L. 10.

Del **Monitore della moda** si pubblicano anche due edizioni economiche, l' una, un fascicolo al mese, a L. **6** annue, l' altra, due fascicoli al mese, a L. **12** annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni è escluso il dono.

Spedire lettere e vaglia all' editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 483

437

ARRIVO IN PADOVA.
AVVISO INTERESSANTE PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA.

L. ZURICO, con Stabilimento ortopedico a Milano, Via Cappello, per desiderio della numerosa sua clientela in Padova e nelle altre Provincie venete, e per comodo di tutti quelli che vorranno rivolgersi a lui, si troverà in questa città dal 1° al 30 giugno p. v. con ricchissimo e completo assortimento di sistemi del **Cinto meccanico,** del quale egli è inventore brevettato in Italia ed all' estero. L' invenzione di questo **Cinto** è frutto dell' esperienza di più anni applicati all' **arte meccanico-ortopedica;** la sua eleganza, la leggierezza, il suo poco volume, e soprattutto la mobilità in ogni verso della sua pallottola, per l' applicazione nei più disperati casi di **Ernie,** lo rendono preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L' essere fornito questo **Cinto meccanico** di tutti i requisiti anatomici che lo rendono capace alla **vera cura dell' ernia**, gli meritò il favore di parecchie notabilità medico-chirurgiche, che lo dichiararono **unica specialità** solida, elegante, adatta ed efficace ottenuta sino a qui dall' **arte ortopedica;** ed è certo che **nessuno** potrebbe riescire a quei vantaggi, **tanto ambiti,** che produce questo **meccanico congegno.**

Padova, Via Leoncino (Soncino) N. 319, primo piano, Casa Bressan, vicino all' Albergo Animette. Si riceve dalle 10 ant. alle 4 pom.

Sino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini: questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall' albero, e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, l' asma, la bronchite e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 142

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI
ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA
E
ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA
col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all' atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant' Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo*, presso la Direzione del giornale *La Provincia*.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all' ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 22

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

Giordanengo Carlo.

Paseco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

Vincenzo Mannina.

Ziftè (Alessandria d' Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. Spadaro.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che soffersе mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d' ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, Domenico Franzini
portalettere all' Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. Gaudin.

PREZZI: — La scatola del peso di 1[4 di chil. franchi 2:50; 1[2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1[2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — Biscotti di Revalenta 1[2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. Di Montlouis.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

Francesco Braconi, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — Bassano, Luigi Fabris, di Baldassare. — Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale. — Mira, farm. Roberti. — Oderzo, L. Cinotti; L. Dismutti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — Pordenone, Roviglio; farm. Varaschini. — Portogruaro, A. Malipieri farm. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara, farm; — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti. — Udine, A. Filipuzzi; Commessati. — Verona, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — Vicenza, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti farm.

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d' ordine.

DIREZIONE
STRAORD. DEL GENIO MILITARE
Per la
R. Marina in Venezia.
AVVISO
di deliberamento d' appalto.

A termini dell'articolo 98 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull' Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, si notifica che l' appalto, di cui nell' Avviso d'asta del 6 maggio 1874, e concernente la

« Fornitura di una barca-
« porta in ferro e relativi ac-
« cessorii per un bacino da
« raddobbo nell'Arsenale mi-
« litare marittimo di Venezia;
« e del complessivo valore di
« L. 87000 (ottantasettemila) »

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante ribasso di L. 7:50 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto risultante dal già fatto ribasso di cui sopra, scade al mezzodì del giorno 8 giugno 1874, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col certificato e colla quitanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d' asta.

L' offerta può essere presentata all' Ufficio della Direzione, dalle ore 9 alle 12 merid., tutti giorni fino all' 8 del mese di giugno 1874.

Dato in Venezia, addì 23 maggio 1874.

Per la Direzione
il Segretario, Monticelli.

ATTI GIUDIZIARII

71-2

Il R. Tribunale civile e correzionale in Venezia, Sezione II. promiscua, riunita in Camera di Consiglio con Decreto 26 corrente N. 412, ha autorizzata la Direzione generale del Debito pubblico ad operare la traslazione e tramutamento della rendita 5 per 100 di L. 240, di cui il certificato Mila o 21 giugno 1870, Numer 64960, dalla Ditta ora intestata De Biasio Giuseppe-Giovanni-Paolo ed Anna-Angela fratello e sorella fu Antonio, a quella di De Biasio Giuseppe-Giovanni-Paolo fu Antonio.

Venezia, 26 maggio 1874.

Giuseppe De Biasio fu Antonio.

ANNO 1874 — Domenica 31 maggio — N. 144

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 MAGGIO

Durante il suo soggiorno a Londra lo Czar è stato il più ardente apostolo della pace. Abbiamo visto che ad una deputazione dei membri della Società della pace e dell'alleanza universale, egli disse che aveva incaricato il suo Gabinetto di redigere un progetto che determini gli obblighi delle Potenze, in caso di guerra, allo scopo di evitarla, o almeno di attenuarne le conseguenze, e che questo progetto sarebbe poi discusso in una conferenza diplomatica che dovrebbe aver luogo a Brusselles.

Sembra che lo Czar non abbia poi lasciato passare alcuna occasione di far professione di fede pacifica. Ricevendo i membri del Corpo diplomatico, egli parlò con ognuno dei capi di missione, a tutti esternando il suo vivo desiderio di veder mantenuta la pace. Fecero soprattutto buona impressione le parole dello Czar all'ambasciatore della Turchia. L'Imperatore Alessandro ha del tutto abbandonato la politica ostile alla Turchia, che era stata seguita da suo padre. Anche nel ricevimento del Corpo diplomatico a Londra, lo Czar ha confermato questa politica pacifica, dicendo all'ambasciatore turco ch'egli si compiaceva di vedere oramai assicurata la pace tra la Russia e la Sublime Porta. I dispacci di Londra aggiungono che anche cogli altri ambasciatori e ministri esteri lo Czar si è espresso sempre in favore della pace e del mantenimento dei trattati.

Si dice anzi che per non turbare menomamente l'orizzonte politico nel suo viaggio, lo Czar abbia resistito alla pressione fattagli, perchè si recasse anche a Parigi. Si dice ch'egli non voleva che una sua visita a Parigi lusingasse le speranze d'un'alleanza tra la Russia e la Francia; speranze che ancora si accarezzano in Francia, e che, ove si realizzassero, giustificherebbero tutti i timori di guerra.

I giornali bonapartisti fanno gran chiasso per le liete accoglienze fatte dallo Czar al figlio di Napoleone III. Essi riproducono con grande compiacenza una lettera d'un ufficiale dell'esercito russo, il quale narra tutte le dimostrazioni di simpatia dello Czar al giovane Principe. Lo invitò alla sua tavola, e fece un brindisi alla sua salute e lo fece cercare perchè gli stesse a fianco durante la rivista.

I giornali bonapartisti si compiacciono tanto più di queste dimostrazioni fatte al Principe imperiale, giacchè sembra che lo Czar non sia stato egualmente espansivo col Conte di Parigi, che è andato appositamente a Londra, per rendere onore allo Czar, a nome della famiglia Orléans. Ci fu uno scambio di visite e tutto finì lì. Non crediamo però che lo Czar abbia inteso in questo modo di aizzare un partito contro l'altro, ma che abbia soltanto voluto rispondere alle grandi cortesie, che Napoleone III gli ha fatto durante il suo soggiorno a Parigi in occasione dell'Esposizione Universale. Nelle liete accoglienze fatte al Principe imperiale si deve forse vedere più un atto di cortesia e di riconoscenza, che una professione di fede potitica.

I giornali francesi sono ora agitati da una notizia, a cui sono sinora i soli che prestano fede, cioè dalla risurrezione della candidatura Hohenzollern in Spagna. È stato detto che la Spagna, convinta di non poter mantenere in vita la Repubblica, vuole la Monarchia, e si mette nuovamente in cerca di un candidato. Prima la Spagna si sarebbe rivolta al duca di Montpensier, ma questi avrebbe rifiutato; poi sarebbe venuta nuovamente sul tappeto la malaugurata candidatura Hohenzollern, che fu causa occasionale della guerra del 1870 fra la Germania e la Francia. L'*Univers* dice che Don Carlos ha mandato appositamente il vecchio generale Elio in Francia, per avvertire il Governo francese che questa candidatura è appoggiata dal Presidente della Repubblica e da alcuni ministri. Il *Soleil* crede anch'esso ad occhi chiusi alla serietà di questa candidatura, e dice che la Francia deve restare impassibile spettatrice dinanzi a questa « provocazione. »

La Spagna è rispetto alla Monarchia nella posizione del poeta innamorato che diceva alla sua bella: *nec tecum posso vivere, nec sine te*. La Spagna che non ama nè la Monarchia di Don Carlos, nè quella di Don Alfonso, può benissimo andare in cerca di una dinastia straniera, tanto per evitare ciò ch'essa par temere più di tutti, cioè la Repubblica; ma dopo la prova fatta dalla dinastia di Savoia in Spagna, crediamo che nessun Principe straniero si sobbarcherà più ad un peso sì ingrato. Si è perciò che ci sembra che le apprensioni e gli sdegni repressi dei giornali francesi per la candidatura Hohenzollern sieno poco naturali, e che probabilmente essi ci credano meno degli altri, ma fingano di credervi per avere un'occasione di scrivere qualche articolo di più contro la politica del principe di Bismarck.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi annuncia la circolare di Gorciakoff alle Potenze, per invitarle a prender parte alla Conferenza diplomatica che deve aver luogo a Brusselles il 15 luglio, per trattare le questioni di diritto delle genti in tempo di guerra, e specialmente quelle sul trattamento dei prigionieri di guerra. Lo Czar ha così mantenuta la promessa fatta alla deputazione della Società dell'Alleanza universale.

Ecco la Relazione della Commissione composta dei deputati Varè, presidente; Righi, segretario e relatore; Friscia, Bresciamorra, Angelini, Concini, Pecile, Codronchi, La Porta, sul progetto di legge per l'estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge 20 marzo 1865, N. 2248 (allegato *C*), sulla sanità pubblica, che fu approvata nella sessione del Parlamento d'ieri.

Signori.

Il progetto di legge presentato dall'onorevole ministro dell'interno nella tornata del 25 aprile prossimo passato, diretto ad unificare anche sotto l'aspetto delle leggi sanitarie le Provincie venete e di Mantova, consta di cinque articoli, quattro dei quali sono diretti essenzialmente ad effettuare l'estensione in quelle Provincie della legge 20 marzo 1865, N. 2248, con quelle modificazioni che per la pratica sua applicazione sono reclamate dalla mancanza delle circoscrizioni circondariali e dall'esistenza, in vece loro, dei Distretti commerciali, nel mentre coll'articolo 5 si chiederebbe venisse accordata al Governo la facoltà d'introdurre alcune modificazioni, che diverrebbero obbligatorie pure per tutte le Provincie del Regno, al Regolamento 8 giugno 1865, N. 2322, nell'atto della sua pubblicazione nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

La vostra Commissione si trovò subito d'accordo, ed all'unanimità, intorno al concetto di doversi estendere al Veneto le leggi di sanità pubblica, non vi essendo sufficiente ragione che si prolunghi più oltre l'anormalità di una legislazione speciale in una Provincia del Regno, sopra una materia di sì grave e di sì generale importanza quale si è quella che ha tratto colla salute delle popolazioni del Regno.

La Commissione d'altra parte prese in considerazione le varie petizioni che ad ottenere l'accennata unificazione legislativa, vennero presentate alla Camera, e le sollecitazioni che replicatamente a tale oggetto furono fatte all'onorevole ministro dell'interno attuale, ed all'onorevole suo predecessore dai rappresentanti di quelle Provincie, si fece persuasa come di fronte alle stesse non sia bastevole l'unica eccezione che si opponeva finora all'unificazione pura e semplice, l'eccezione cioè che si appoggiava alla possibilità che in breve tempo il Governo fosse in grado di pubblicare senz'altro in tutto il Regno il nuovo Codice sanitario già discusso e votato dal primo ramo del Parlamento.

Ed in vero, per ognuno che conosca le molte e delicate questioni che sono connesse con una legislazione sanitaria, e quanto lungamente abbiano parecchie di queste intrattenuta l'alta intelligenza del Senato del Regno, potrà di leggieri persuadersi quali possano essere le difficoltà, e quanto lungo il tratto di tempo che ancora ci dividono dal momento in cui quel progetto di Codice sanitario possa essere convertito in legge definitiva del Regno. Non era perciò conveniente che si lasciasse continuare a sussistere più oltre nelle Provincie venete e di Mantova una condizione di cose affatto anormale, in cui non riescono ben definite le rispettive attribuzioni delle varie Autorità a cui è affidata la cura del regime sanitario, e che provoca, non di rado, attriti e divergenze d'interpretazioni dei rispettivi diritti e doveri, che, per quanto rimangano circoscritte entro i limiti di una civile discussione, non possono a meno di tornare, in ogni caso, dannose al tranquillo andamento della pubblica amministrazione.

La Commissione trovò del pari di approvare pure, all'unanimità dei suoi intervenuti, il modo col quale nell'articolo 3 del progetto ministeriale viene proposto di costituire il Consiglio di sanità, fatta considerazione alle diverse condizioni in cui, in rapporto alle circoscrizioni amministrative, si trovano tuttora le Provincie della Venezia e di Mantova, in confronto a tutte le altre Provincie del Regno.

Per ciò che riflette la facoltà chiesta dal Governo coll'articolo 4 del progetto ministeriale, la Commissione desiderò di conoscere quali fossero in genere le modificazioni che si sarebbero volute introdurre, e l'onorevole ministro dell'interno corrispose ampiamente alla relativa domanda, comunicando alla Commissione stessa i varii articoli del Regolamento ch'egli intenderebbe di modificare o di nuovamente introdurre.

Secondo il progetto di modificazioni comunicato dall'onorevole ministro, dei 138 articoli di cui è formato il Regolamento 8 giugno 1865, attualmente in vigore, ne verrebbero cangiati ed aggiunti 53 per modo che il nuovo progetto anzichè degli accennati articoli 138, verrebbe a risultare di articoli 146.

L'onorevole ministro, nell'accompagnare l'accennato progetto modificativo, espose alla Commissione come le disposizioni contenute nei nuovi articoli siano di due specie: la prima, quella che riguarda ciò che dal Regio Governo fu già emendato nello stesso Regolamento in questi ultimi anni per via di Regii Decreti, secondo che l'esperienza amministrativa viene man mano consigliando; la seconda, quella che riguarda le disposizioni da introdursi *ex novo*, dichiarando l'onorevole ministro che in rapporto a quest'ultima specie di riforme egli tenne più che altro presente il progetto del nuovo Codice sanitario discusso e votato dal Senato del Regno.

La Commissione vostra, o signori, facendosi a considerare l'urgenza dell'unificazione sanitaria delle Provincie venete, e le condizioni di tempo in cui il relativo progetto di legge potrebbe venire discusso dai due rami del Parlamento, in quest'ultimo periodo cioè della sessione legislativa, si fece persuasa come difficilmente si potrebbe raggiungere lo scopo, se deviando dal concetto di una semplice proposta di estensione di una legge esistente, si addivenisse a quella di nuove modificazioni le quali, comunque d'indole semplicemente regolamentare, potrebbero dar luogo ad una più o meno ampia discussione nelle due Assemblee.

D'altra parte, la Commissione vostra, pure apprezzando il lodevole intendimento dell'onor. ministro dell'interno, fece due considerazioni che meglio la determinarono nell'accettare le proposte ch'ella ha l'onore di farvi: la prima, che essendo richiesto dall'articolo 4 del progetto ministeriale un termine di mesi quattro dalla promulgazione della legge alla pubblicazione in tutte indistintamente le Provincie del Regno del nuovo Regolamento, l'unificazione legislativa sanitaria delle Provincie venete e di Mantova ne verrebbe con ciò di troppo ritardata; la seconda considerazione poi fu quella che se il Governo ritenesse, per qualsiasi motivo, fosse urgente di pubblicare nelle Provincie del Regno già unificate in materia di legislazione sanitaria, alcune delle progettate modificazioni o riforme, egli sarebbe in grado di farlo come lo fece per lo innanzi mediante la promulgazione di Regii Decreti.

Egli fu unicamente in forza di queste considerazioni, e nell'intendimento di togliere ogni eventuale difficoltà che si potesse frapporre alla sollecita approvazione del presente progetto di legge, dalle riforme proposte dal Ministero, che la vostra Commissione, sopprimendo l'articolo 4 del progetto ministeriale, vi propone di estendere puramente e semplicemente alle Provincie venete e di Mantova la Legge di sanità pubblica del 20 marzo 1865 (allegato *C*) ed il relativo Regolamento approvato col Regio Decreto 8 giugno 1865, N. 2322, augurando che le condizioni dei lavori parlamentari possano acconsentire di vedere sodisfatto nel più breve tempo possibile il giusto desiderio del Governo e delle popolazioni del Regno, mediante la definitiva approvazione del nuovo Codice sanitario già discusso, come si disse, ed approvato dal Senato del Regno.

RIGHI, *relatore*.

Progetto del Ministero.

Art. 1. — La legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *C*, sulla sanità pubblica, è estesa alle Provincie della Venezia e di Mantova.

Art. 2. — Le attribuzioni che dalla suddetta legge sono conferite ai sotto-Prefetti ed ai Consigli sanitarii di circondario, saranno esercitate nelle Provincie della Venezia e di Mantova dai commissarii distrettuali e dai Consigli sanitarii di Distretto.

Art. 3. — Nei capoluoghi di Distretto, il Consiglio sanitario sarà costituito dal commissario distrettuale, in qualità di presidente, da un vicepresidente, dal Procuratore del Re, laddove segga un Tribunale, e, in difetto, dal Pretore, e da tre consiglieri, fra i quali, un dottore in medicina o chirurgia ed un farmacista.

Art. 4. — Nel termine di quattro mesi dalla promulgazione della presente legge, sarà pubblicato, nelle Provincie venete e di Mantova e in tutte le altre del Regno, il Regolamento sanitario approvato con Regio Decreto 8 giugno 1865, N. 2322, con le modificazioni che, sentito il Consiglio di Stato, si riconosceranno necessarie.

Art. 5. — La presente legge andrà in vigore col del mese di , e da quel giorno rimarranno abrogate le leggi e disposizioni anteriori in materia di pubblica sanità, e cesseranno gli Uffizii correlativi.

Progetto della Commissione.

Art. 1, 2 e 3 identici a quelli del Ministero.
Art. 4, soppresso.
Art. 5, identico, come sopra.

Togliamo dagli Atti ufficiali del Parlamento (tornata del 26 corrente) il resoconto sull'interessante interpellanza fatta dall'onorevole Luzzatti sull'estensione alle Provincie venete delle leggi sul credito fondiario, e sugli intendimenti della Cassa di risparmio di Milano:

Presidente. L'on. Luzzatti ha presentato al banco della Presidenza questa domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, sulla istituzione del credito fondiario nelle Provincie venete e in quelle di Mantova. »

Domando all'onorevole ministro se e quando creda di rispondere a questa interrogazione.

Finali, ministro per l'agricoltura e commercio. Sono agli ordini della Camera. Anche immediatamente.

Voci: In occasione del bilancio.

Ministro per l'agricoltura e commercio. È una semplice interrogazione.

Presidente. Onorevole Luzzatti, ha facoltà di fare la sua interrogazione.

Luzzatti. Sarò brevissimo. Si è diffusa la notizia che l'Amministrazione della Cassa di risparmio di Milano abbia deliberato di non intraprendere l'esercizio del credito fondiario nel Veneto, ed in questo senso abbia inviata la sua risposta alle domande e alle sollecitazioni del Governo.

Io prego l'onorevole ministro dell'agricoltura e commercio di dirmi se questa notizia è vera.

Le popolazioni del Veneto si preparavano a fare accoglienza onesta e lieta alla Cassa di risparmio di Lombardia, imperocchè, con quel solido buon senso che le contrassegna, avevano compreso che il successo finanziario del credito fondiario dipende dall'alto prezzo delle cartelle; e la Cassa di risparmio di Milano, malgrado la malignità dei tempi e le molte difficoltà che deprimono il corso dei pubblici valori, aveva saputo mantenere alto e costante il prezzo delle obbligazioni fondiarie. Sarebbe desiderabile che, mercè nuove e vive istanze del Governo, quella benemerita Amministrazione piegasse a consigli più miti; ma, se persistesse nei suoi rifiuti, in qual modo il ministro d'agricoltura e commercio provvederebbe onde il Credito diffonda i suoi benefici effetti anche alla proprietà fondiaria del Veneto?

A lui è noto, che, alcune Casse di risparmio del Veneto, e fra esse, a ragione d'onore, mi piace ricordare quelle di Venezia e di Padova, hanno iniziato studii per costituire un Consorzio inteso ad esercitare il credito fondiario.

È questa una bella idea, è un forte esempio d'iniziativa locale. A mio avviso, il Governo dovrebbe studiarsi d'assecondarlo, sebbene io non mi dissimuli le gravi difficoltà che attraversano l'attuazione di questo pensiero.

Ma, quando questo tentativo non potesse riuscire, quale altra via sarà aperta per costituire nel Veneto il credito fondiario? Il rifiuto della Cassa di risparmio di Milano non potrebbe essere occasione perchè qualche altra Cassa di risparmio, che ha l'esercizio del credito fondiario, e fra le altre quella di Bologna, ch'è così vicina al Veneto, facesse irraggiare l'azione provvida del credito anche nelle Provincie del Veneto ed in quella di Mantova? Il quesito comporta diverse soluzioni, e non tocca a me ed ai miei amici discuterle in quest'occasione. Ci affidiamo pienamente al senno ed agli studii dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Però, ci sembra che debbansi rompere gli indugii e studiare prontamente i mezzi atti a far sì che il Veneto non rimanga la sola terra d'Italia, defraudata dei conforti e dei sussidii del credito fondiario.

Ministro per l'agricoltura e commercio. Ho accettato di rispondere subito all'interrogazione dell'on. Luzzatti, perchè per la natura sua stessa non può fare spendere alla Camera molto tempo, contrariamente a ciò che avverrebbe per un'interpellanza. Se si trattasse d'un'interpellanza, avrei dovuto, come or ora ha fatto il mio onorevole collega per la grazia e giustizia, pregare la Camera di rimetterla a miglior tempo.

Il Governo, subito dopo la liberazione del Veneto, si mostrò sollecito di estendere a quelle Provincie i benefizii del credito fondiario.

Difatti, non era ancora passato il 1867, che era iniziato, nell'altro ramo del Parlamento, il progetto di estensione del credito fondiario nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova.

Disgraziatamente, il processo parlamentare di questo progetto di legge durò sei anni: e non mica per poca sollecitudine del Parlamento, ma perchè, siccome soltanto dal 1.° settembre 1871 è stata unificata quella parte del Regno col resto nei Codici civile e di procedura civile, era necessario o che l'estensione della legge sul credito fondiario fosse coronata e completata con un numero soverchio di disposizioni particolari, sulle quali non caddero d'accordo i due rami del Parlamento; o si doveva aspettare che l'unificazione legislativa precedesse l'estensione del credito fondiario.

Appena, come ho detto, per la legge che andò in vigore il 1.° settembre 1871, furono unificate le legislazioni civile e di procedura civile, non si perdette tempo, e fu riproposto il progetto in una forma semplicissima: fino dal 15 giugno 1873 divenne legge dello Stato.

Ciò premesso, risponderò alle tre interrogazioni dell'on. mio amico Luzzatti.

Egli mi domanda: sapete voi che la Cassa di risparmio di Milano abbia ricusato di estendere le sue operazioni fondiarie nel Veneto?

Veramente non mi consta che la Cassa di risparmio di Milano abbia preso un'assoluta e perentoria deliberazione negativa.

Questo solo posso dire che, mentre pendevano avanti alla Camera le riforme proposte alla legge che s'intitola dai redditi della ricchezza mobile, essa dichiarava che non avrebbe reputato conveniente di estendere le sue operazioni fondiarie nel Veneto, se gli articoli di quella legge non sodisfacevano a due suoi desiderii.

Ho pur inteso, che dopo la deliberazione della Camera intorno a quel progetto di legge, che non sodisfece appieno ai desiderii da essa manifestati, la Cassa di risparmio di Milano abbia confermata quella deliberazione; ma non ne ho notizia ufficiale.

Mi farò un dovere di ricercarla; ma, dato che disgraziatamente questo sia, userò ogni mio mezzo di persuasione, perchè quella Cassa receda dalla sua deliberazione. Nè dispero di ottenere questo; imperocchè rispetto alle operazioni fondiarie, la Cassa di risparmio di Milano non si troverebbe nel Veneto in condizioni diverse da quelle in cui si trova essa medesima in Lombardia, e si trovano gli altri sette Istituti fondiarii nelle varie parti del Regno: una condizione di cose, che è tollerabile per sette Istituti, non so perchè debba essere assolutamente intollerabile per l'ottavo.

Quindi ricercherò la notizia, e farò gli ufficii più caldi, più opportuni presso l'Amministrazione della Cassa di risparmio di Milano; e dell'effetto di questi ufficii non dispero, se penso che quasi a preludio delle operazioni fondiarie che essa doveva estendere al Veneto, quella Cassa ha appunto fondata una succursale a Treviso, ed una nell'estremo confine del Veneto, vale a dire nella città di Udine. Questo fatto mi dà qualche speranza che essa vorrà tornare, come si esprimeva l'on. Luzzatti, a più miti e benevoli consigli.

Ma se per mala ventura la Cassa di risparmio di Milano non si arrenda alle raccomandazioni del Ministero, le quali corrispondono ai desiderii manifestati in mille guise dalle Rappresentanze degli interessi veneti, certamente il Governo non deve addormentarsi, e non deve trascurare i mezzi per cui quelle Provincie abbiano in altro modo quello stesso beneficio.

Cosicchè, senza pronunciarmi sopra l'uno o l'altro sistema, vale a dire se meglio convenga che tutte le Casse di risparmio del Veneto, o le due principali di Padova e di Venezia si associno e formino consorzio per esercitare nelle Provincie Venete il credito fondiario; o se invece meglio convenga proporre alla Cassa di risparmio di Bologna (la quale, molto lodevolmente, in altre Provincie esercita il credito fondiario) che voglia estenderlo nelle Provincie venete, oppure, finalmente, se vi fosse un qualche altro mezzo, egualmente o più acconcio per raggiungere lo stesso fine, il Governo si appiglierà a quello, la cui riuscita sia più probabile, e da cui possano ripromettersi i maggiori benefizii.

Poichè l'on. Luzzatti ha parlato della Cassa di risparmio di Bologna, mi piace osservare, che se essa nel credito delle proprie cartelle non ha potuto raggiungere quel massimo livello ch'è proprio e speciale della Cassa di risparmio di Milano, ha però le sue cartelle ad un saggio molto superiore all'infimo, che rappresenta all'incirca il medio valore delle cartelle fondiarie del Regno.

Spero che questa mia risposta sodisfaccia l'on. interrogante.

Luzzatti. Ringrazio l'on. ministro e mi dichiaro pienamente sodisfatto.

La Camera di commercio ed arti della Provincia ha ricevuto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio la seguente Circolare, che si affretta di pubblicare:

N. 20884-3841.

Il Governo egiziano, col Regolamento di cui trasmetto copia alla S. V., ha stabilito che ogni bastimento, il quale entri od esca dal porto di Alessandria, debba pagare, dal primo giorno del prossimo mese di giugno in avanti, una tassa, la quale compensi parzialmente i lavori che da tre anni si stanno eseguendo in quel porto.

Il Ministero degli affari esteri, considerata la mitezza della nuova tassa, ha creduto opportuno di dar facoltà al R. Console in Alessandria di accettarla per quanto riguarda i bastimenti italiani.

Prego la S. V. di volere rendere pubbliche, in quel modo che crederà più acconcio, le disposizioni contenute nell'anzidetto Regolamento.

Il ministro
G. FINALI.

Amministrazione generale
DEI PORTI E FARI.

Alessandria 26 marzo 1874.

Avviso al commercio marittimo.

A cominciare dal 1.° giugno 1874, la tariffa seguente sarà applicata nel porto di Alessandria:

Art. 1. — Ogni bastimento di commercio, a vapore od a vela entrando carico nel porto d'Alessandria, pagherà un diritto di quattro *pence* per tonnellata turca.

Ogni bastimento di commercio, a vapore od a vela, uscendo carico dal porto sopraddetto, pagherà un diritto di quattro *pence* per tonnellata turca.

Art. 2. — Ciascun bastimento di commercio, a vapore od a vela, entrando colla sola zavorra senza altro carico nel porto di Alessandria, pagherà il diritto di due *pence* per tonnellata turca.

Ciascun bastimento di commercio, a vapore od a vela, uscendo colla sola zavorra senz'altro carico dal porto di Alessandria, pagherà pure un diritto di due *pence* per tonnellata turca.

Art. 3. — Ogni nuova entrata, come ogni nuova uscita trarrà seco il nuovo pagamento dei medesimi diritti.

Art. 4. — Tuttavia sarà esente da questo nuovo pagamento la nave di commercio, che, partita dal porto d'Alessandria e non avendo toccato alcun altro porto, nè fatte operazioni commerciali, dovesse ritornare ad ancorarsi nello stesso porto, sia in conseguenza di cattivo tempo, sia in causa d'avaria, constatata con un processo verbale firmato dai principali di bordo.

Art. 5. — Le firme del Processo verbale dovranno essere legalizzate dal Consolato della nave in rilascio. Compiuta questa formalità, il Processo verbale sarà sottoposto al capitano di porto.

Art. 6. — Saranno sempre esenti dai suddetti diritti i bastimenti da guerra, come pure le navi di commercio, di portata non superiore a dieci tonnellate turche.

Art. 7. — L'ammontare dei diritti da pagarsi da ogni nave sarà calcolato dietro la sua stazatura ufficiale e legale, da ragguagliarsi in tonnellate turche di 792 *ocche*.

Art. 8. — I diritti saranno pagati, al momento dell'entrata o dell'uscita, alla Capitaneria del porto, che ne rilascierà ricevuta.

Firmato: H. I. M. KISSOP BEY
Capitano di vascello, controllore generale.

Un articolo della *Neue freie Presse*, intitolato « Forza e debolezza d'Italia », finisce colle parole seguenti:

Sappiamo bene che sarebbe cosa desiderabilissima per l'Italia il possedere in realtà un esercito di 750,000 uomini, come lo ha sulla carta. Sappiamo quanto sarebbe grande per il paese il vantaggio se tutta la gioventù potesse ricevere una educazione militare, la marina essere aumentata, i confini essere fortificati su tutti i punti, i pubblici lavori, destinati a favorire il commercio, spinti alacremente. Ma noi domandiamo se l'Italia possiede attualmente i mezzi di avere tutte queste cose desiderabili; se essa non farebbe meglio a rinunciarvi pel momento e dirigere tutti i suoi sforzi ad un solo punto, vale a dire all'equilibrio finanziario ed a conseguire quelle cose soltanto dopo raggiunto il pareggio.

Ed abbiamo tanto più ragione di por la questione in questi termini, inquantochè l'immediato equilibrio avrebbe per conseguenza un immediato aumento di credito, un'affluenza di capitali, una diminuzione dell'aggio. Di modo che il momentaneo rinunciare a quelle cose non solo assicurerebbe il loro conseguimento, ma alla fine lo renderebbe possibile più sollecitamente.

La seconda questione è questa: Può l'Italia, senza un grosso esercito, conservare la sua posizione in Europa? Può la sua ricchezza svilupparsi senza lavori pubblici?

A ciò rispondono gli uomini più competenti ed i migliori patrioti: sì.

L'Italia con un eccellente esercito come quello di Baviera o del Piemonte — diciamo anche con un esercito doppio di questi — vale a dire con un esercito di quattro Corpi di truppe scelte, bene armate, bene esercitate, ben condotte, inspirerebbe militarmente altrettanto rispetto che con 750,030 uomini, di cui la metà appartiene alla «seconda categoria» ed è insufficientemente equipaggiata ed istruita.

L'Italia ha indubbiamente d'uopo di nuove ferrovie, di strade carrozzabili, di porti, ma può anche senza tutto ciò aumentare la sua ricchezza, come lo dimostrarono gli ultimi dieci anni. Ma lavori improduttivi come quelli della Spezia, o quelli di Taranto, possono bene, se sospesi, lasciar momentaneamente senza pane molti operai, ma il livello verrebbe ben presto ristabilito, e quelle braccia si rivolgerebbero in breve ad un lavoro produttivo.

Sappiamo che molti italiani hanno queste stesse opinioni, senza che possano venir accusati d'ignoranza delle condizioni del loro paese, o di mancanza di patriotismo.

Se tali uomini hanno qualche cosa a rimproverarsi, si è di aver taciuto contro la migliore scienza e coscienza. È certissimo che se un giornale influente volesse assumere quella tesi, ventilarla per settimane e mesi ed eccitare il paese in suo favore, — se un uomo importante ed energico volesse appropriarsi un simile programma, raccogliere intorno a sè tutti gli uomini spregiudicati di destra e di sinistra, amici dei tedeschi o dei francesi, clericali o liberi pensatori, e presentare agli elettori di tutto il paese questa politica ardita e radicale, nel buon senso della parola, come programma elettorale, — allora diverrebbe possibile l'avere in breve tempo partiti ben definiti e finanze ordinate.

Se poi, che Dio nol voglia, si avesse a rompere la pace nel prossimo anno e l'Italia venir tratta a precipitarvi, basta domandare a Berlino ed a Parigi per sapere che cosa si preferirebbe: se un alleato che gode credito, con un piccolo esercito di truppe scelte pronte alla guerra, oppure un alleato che abbia casse vuote ed un esercito innumerevole, ma insufficientemente preparato.»

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27 corr.:

La Commissione generale del bilancio accettò senza variazioni tutte le spese previste dal Ministero pel bilancio definitivo 1874.

Le spese ordinarie ascendono a	L. 28,442,591 03
Le spese straordinarie	» 1,097,444 00
Totale	L. 29,540,035 03

e tenendo calcolo dei residui 1873 e delle spese effettuabili solo nel 1875 ne risulta una spesa effettiva pel 1874 di L. 31,145,680 91. Per le competenze del 1874 fra le somme approvate col bilancio di prima previsione e quelle di bilancio definitivo, si ha, pel Ministero di grazia, giustizia e culti un'economia di L. 396,907 13.

È più oltre:

Ieri (26) ha avuto luogo a Firenze l'assemblea generale straordinaria degli azionisti delle ferrovie meridionali.

V'intervennero 154 azionisti, rappresentanti azioni 504,46, con diritto a voti 1157.

L'Assemblea ha approvato la Convenzione alla Società stipulata col Governo il 22 aprile pross. pass.

A proposito della votazione del 24 corrente al nostro Parlamento, ecco cosa scrive la *Liberté* in data di Parigi 26:

«Il Gabinetto Minghetti è, a nostro avviso, il solo possibile in Italia, e pertanto lo vediamo, come in Francia, condannato a barcamenarsi incessantemente e ridotto ad accontentarsi d'una maggioranza di dieci, di dodici e anche di un solo voto; è bastato un solo voto di opposizione per costringerlo a dare la sua dimissione. Ecco ciò che da seriamente a pensare: contro una simile situazione, che può il parlamentarismo? Nulla, assolutamente nulla.»

Leggiamo nel *Movimento*:

Siccome è noto, la *Borsa* accoglieva, alcune settimane fa, una proposta di alcuni compartecipi del *Maddaloni*, tendente ad ottenere di veder continuata l'opera generosa del povero Bixio, mediante la prosecuzione dei viaggi di quel grande piroscafo.

Sventuratamente però, come nota lo stesso giornale, esistono ragioni perentorie che renderanno inutile l'iniziativa degl'interessati napoletani.

Il *Maddaloni*, uscito dai migliori cantieri d'Inghilterra, rappresenta un costo totale di oltre due milioni. Di questi, L. 647,000 furono versate dai soscrittori d'azioni, il restante, cioè L. 1,300,000 furono in parte anticipate da una Società genovese, e in parte sono ancora dovute al costruttore.

Ora questi creditori hanno fatto intendere essere loro intenzione di liquidare l'operazione e di esporre in vendita il magnifico piroscafo, attualmente in disarmo nel porto di Amsterdam, per rimborsarsi del loro avere, che tocca oltre i due terzi del valore primitivo di quella nave.

In tale frangente si fa un nuovo appello ai socrittori del *Maddaloni*, perchè tornata vana la proposta di continuare la navigazione e l'impresa iniziata da Nino Bixio, vogliano venire in soccorso della sua famiglia, abbandonando a questa le proprie partecipazioni.

Una vendita forzata scemerà grandemente il valore delle carature, e per conseguenza quel vantaggio che la famiglia poteva avere dalla generosità di coloro che risposero all'invito. Speriamo che coloro, i quali non hanno ancora aderito all'appello, vorranno farlo onde migliorare la sorte della famiglia del nostro rimpianto concittadino.

FRANCIA

Il barone Filippo di Bourgoing ha diretto la seguente Circolare agli elettori della Nièvre:

«Cari Elettori,

«Mi avete dato 37,5999 suffragi! Vengo, all'indomani del voto, ad esprimervi la mia riconoscenza. Scegliendomi per rappresentante nell'Assemblea Nazionale, avete altamente affermato il vostro attaccamento alla causa dell'Appello al popolo, inseparabile da quella dell'Impero.

«Non avete dimenticato la prosperità d'altra volta, ed i risultati della elezione è una splendida testimonianza delle profonde radici che l'Impero ha conservato nel paese, specialmente presso popolazioni rurali, fedeli e devote.

«Il successo che abbiamo riportato sulla coalizione dei partiti avrà grande eco: possa essere per noi un incoraggiamento ed una speranza! I vostri suffragi hanno più fermamente stretti i vincoli che ci uniscono già da tanto tempo. Come pel passato potrete contare sopra la mia devozione ai vostri interessi, e sopra la mia energia nel difendere i vostri diritti, ove si tentasse un giorno di violarli.

«Nevers, 25 maggio 1874.

«FILIPPO DI BOURGOING.»

Il barone Filippo di Bourgoing deve partire quest'oggi per Chislehurst, onde presentare i suoi omaggi alla vedova ed al figlio di Napoleone III.

INGHILTERRA

Il *Gaulois* pubblica una lettera di un ufficiale russo, che ha assistito alle feste fatte in onore dello Czar a Londra. Quella lettera parla della lieta accoglienza fatta dallo Czar al Principe imperiale. Lo Czar lo volle alla sua tavola e gli fece il seguente brindisi: «Principe, alla vostra salute, alla vostra felicità, alla vostra prosperità». Lo Czar ha voluto quindi espressamente che il Principe imperiale assistesse al suo fianco alla rivista.

SPAGNA

La *Liberté* ricevette da Santander, il 27 il seguente dispaccio:

Il quartiere generale di Don Carlos, fortemente minacciato a Durango da una divisione dell'armata di Concha, è stato trasferito a Tolosa. Ricevendo la notizia di questa ritirata il generale in capo dell'armata del Nord ha dato ordine di marciare sopra Estella. Aspettasi una lotta assai viva sulla frontiera dell'Alava, dove Dorregaray fece eseguire dei trinceramenti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 maggio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente . . .	L. 18,018. 80
Quirini nob. Antonio . . .	» 10. —
Alberi cav. Eugenio . . .	» 10. —
(Offerte degli alunni dell'Istituto tecnico e di marina mercantile:)	
Paroni Giulio	» 1. —
Ringler Ermanno	» 3. —
Carrara Fausto	» 1. —
Oreffice Giulio	» 1. —
Ravagnan Carlo	» —. 50
Savorgnan Zilio	» 1. —
Bizio Bartolommeo	» 1. —
Mulon Arturo	» 1. —
N. N.	» 1. —
Mazier Vittorio	» 2. —
Baruzzuti Giuseppe	» 2. —
Vianello Paolo	» 2. —
Veronese Rodolfo	» 1. —
N. N.	» 2. —
Totale	L. 18,058. 30

Ufficiali veneti. — Con vivo rammarico, richiamiamo l'attenzione del lettore sulla nostra odierna corrispondenza da Roma. Ivi troveranno come la legge a favore dei poveri ufficiali superstiti veneti del 1848-49, corra pericolo di non essere discussa in questo scorcio di Sessione.

Ecco un'altra e dolorosa conseguenza del famoso voto della Camera! Differito il miglioramento nella condizione degl'impiegati, e pur differita la tarda, ma giusta riparazione agli ufficiali veneti!

Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone in Venezia. — Il Sodalizio di questa Scuola farà celebrare nella propria chiesa una Messa solenne di requie pel defunto compatriota Niccolò Tommaseo, martedì 2 giugno p. v., alle ore 11 ant., XXX.° giorno della deposizione.

Per la Direzione, A. BILLANOVICH.

La stagione dei bagni a Venezia. — Il desiderio generale della popolazione di Venezia in più guise manifestato affinchè S. M. volesse allietare di sua presenza la nostra città, fu dal nostro Prefetto rappresentato al Ministero, con viva preghiera d'interporre i valevoli suoi uffici per l'esaudimento di questo voto, il quale influirà efficacemente a conservare sempre più affezionata la popolazione alla famiglia Reale.

Siamo ora informati che l'ottimo nostro Prefetto ricevette ieri risposta dal ministro, colla quale gli viene significato che S. M. ha molto gradito ed apprezzata l'espressione di siffatto desiderio, come quello che gli giunge da una città, per la quale ebbe sempre una speciale predilezione; che però S. M., per quanto propenso a corrispondere a tale manifestazione, non potrebbe nella prossima occasione dell'apertura dei bagni recarsi a Venezia, ma, riservandosi di effettuare questa gita nel prossimo autunno od inverno, farà intanto il possibile perchè nella stagione dei bagni si trovino in Venezia le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.

Ecco dunque confermata la notizia che avevamo data sulla fede dei giornali di Roma, e che sarà lietamente accolta da tutti i nostri concittadini.

Apertura degli Stabilimenti balneari al Lido. — Domani, com'è stato annunziato, avrà luogo la grande apertura della stagione balneare al Lido, dove il signor Genovesi schiude ufficialmente i cancelli del suo principale Stabilimento.

Il concorso, ne siamo certi, sarà straordinario, perchè, dopo tante stravaganze della stagione, si sente ancor maggiore il bisogno di respirare aria libera e pura in riva al mare. Molti forestieri vi sono ormai fra noi, e indubbiamente di giorno in giorno il loro numero si farà maggiore così che il concorso al Lido raggiungerà, per conseguenza, proporzioni colossali. Le attrattive di quel sito incantevole, ricco tanto per bellezza di natura e per tutto ciò che di ameno e di confortevole vi aggiunse il signor Genovesi, sono così singolari, che devono farlo salire in altissima rinomanza.

Ecco intanto il programma musicale dei pezzi che saranno domani sera la banda cittadina nella stupenda terrazza sopra il mare:

1. Wilhelm. Marcia *La Guardia al Reno*. — 2. Landi. Mazurka *La Veneta Laguna*. — 3. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo*. — 4. Meyerbeer. Sinfonia *La Stella del Nord*. — 5. Panizza. Ballabile nel ballo *Faust*. — 6. Halevy. Potpourri sull'opera *L'Ebrea*. — 7. Dall'Argine. Polka *Carolina*. — 8. Donizetti. Duetto nell'opera *Favorita*. — 9. Giorza. Walz *La Dea del Walhalla*. — 10. Flotow. Marcia nell'opera *Marta*.

Società Gaspare Gozzi. — Domenica 31 maggio, alle 2 pom., nel locale dell'Ateneo continuerà la discussione sul metodo d'insegnare l'aritmetica nelle Scuole elementari. Il cav. Ravà sarà relatore sul modo d'insegnare la moltiplicazione e la divisione nelle Scuole elementari.

Bullettino della Questura del 30. — Nella scorsa notte, ladri finora ignoti, penetrati, credesi, con chiave falsa, nel negozio di oggetti d'arte di B. C., sotto le Procuratie nuove, di là, per un foro aperto nel muro, s'introdussero nell'attiguo Ufficio dell'Agenzia marittima di C. G., dove involarono la somma di L. 200, che si trovava nei cassetti del banco.

Le Guardie di P. S. arrestarono un questuante ed un altro per molestie ai passanti, che fu poi, a cura dell'Ispettorato di P. S. di S.ta Croce, fatto accompagnare al civico Ospitale, essendo stato riconosciuto mal fermo di mente.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero sequestrate le gondole NN. 93, 108, 416, per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Si constatarono 26 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Bertotto Angelo, marinaio, con Fantin detta Calotta Maria, attendente a casa, celibi.

2. Iovino Gio. Batt., biadaiuolo garzone, con Vizzotto Gioseffa, attendente a casa, celibi.

8. Degan Fortunato, di anni 5 mesi 5, id. — 9. Soravia Ermenegildo, di anni 38, celibe, ciabattino, id. — 10. De Lazzari Bernardo, di anni 68, celibe, Regio pensionato, id.

DECESSI: 1. Rossi Florinda, d'anni 22, nubile, cucitrice, di Borgoforte a destra del Po (Mantova). — 2. Stinat Lucia, d'anni 36, nubile, domestica, di Venezia. — 3. Valier Bello Paola, d'anni 70, coniugata, lavoratrice di calze, id. — 4. Alberti Sartorello Maria, d'anni 65, coniugata, id. — 5. Teardo Piranese Caterina, d'anni 62, vedova, berrettaia, id. — 6. Dal Bianco Valle Maria, d'anni 75, vedova, id. — 7. Maccaini-Maj-Anna, d'anni 64, vedova, domestica, id.

Più 4 bambini al disotto d'anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Cessalto (Treviso).

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. con Decreto 15 maggio corr. ha nominato ministro della Real Casa il comm. Giovanni Visone, sovrintendente generale della lista civile e già incaricato della reggenza del ministero medesimo.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Per Decreti Reali e Ministeriali del 16 aprile 1874:

Gorgetto Pietro, speditore copista di 1.ª classe nell'Intendenza di Udine, nominato protocollista in quella di Massa;

Marchetti Innocente, già scrivano nelle gabelle, nominato speditore copista di 3.ª classe in quella di Udine;

Florioli Gerolamo, computista catastale di 3.ª classe nell'Intendenza di Verona, trasferito a Brescia;

Gattini Gio. Maria, aiuto agente delle dirette, nominato computista catastale di 4a classe nell'Intendenza di Verona;

Per R. Decreto del 19 aprile 1874:

Coletti Domenico, computista di 1a classe nell'Intendenza di Padova, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Per Decreti Reali e Ministeriali del 26 aprile 1874:

Della Negra Giuseppe, ufficiale della cessata contabilità di Stato in Venezia, in disponibilità, nominato vicesegretario di 1a classe nell'Intendenza di Venezia;

Bembo Giovanni, computista di 3a classe nell'Intendenza di Forlì, promosso alla 2a classe e trasferito a Messina;

Scoffo Pietro, ufficiale della cessata contabilità di Stato di Venezia, in disponibilità, nominato computista di 2a classe nell'Intendenza di Venezia.

N. 2105.

R. Università di Padova.

AVVISO.

L'art. 60 del Regolamento generale 6 ottobre 1868 stabilisce che *l'ordine degli esami speciali sarà regolato secondo l'iscrizione che dovrà essere presa dai candidati almeno otto giorni prima dell'apertura della sessione degli esami stessi.*

Il Decreto Reale 13 ottobre 1870 determina che *la seconda rata d'iscrizione ai corsi debba essere pagata prima della iscrizione agli esami.*

Aprendosi la sessione ordinaria estiva degli esami speciali col giorno 1.° luglio p. v., e chiudendosi col giorno 31 detto mese, il sottoscritto avverte gli scolari di questa R. Università che l'iscrizione agli esami speciali viene aperta col giorno 1.° giugno p., e che la si chiude definitivamente col giorno 22 di esso mese.

Gli scolari che desiderano di subire gli esami speciali in questa sessione, e d'inscriversi per gli stessi, si presenteranno alla Segreteria di questa R. Università colla prova del verificato pagamento della tassa scolastica, e scriveranno in un registro, offerto loro da un apposito incaricato, Facoltà per Facoltà, i loro nomi e cognomi, colla indicazione degli esami che intendono di subire.

Un altro avviso indicherà in seguito i giorni destinati alla firma dei libretti nella finca della frequentazione come requisito necessario allo scolare per essere ammesso all'esame pel quale si inserisse. Indi saranno affissi a quest'Albo i nomi dei candidati inscritti, e dei giorni fissati per gli esami.

Dal Rettorato della R. Università,
Padova li 27 maggio 1874.

Il Rettore, firm. TOLOMEI.

Venezia 30 maggio

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 maggio.

(B) — Mi dispiace di dovere oggi cominciare la mia corrispondenza con una notizia, che riuscirà sgradita a parecchi vostri concittadini.

La Commissione per la reintegrazione dei gradi agli ufficiali veneti e romani, della quale è presidente l'on. Cerroti, e segretario l'onor. Pasini, ha oggi chiamato nel suo seno il presidente del Consiglio per sentire le sue definitive disposizioni riguardo alla discussione di questo progetto di legge, che si trascinò di anno in anno fino ad oggi, che forse ci troviamo al termine della legislatura.

L'onor. Minghetti ricordò di avere ripetutamente dichiarato che avrebbe accettata la discussione di siffatto progetto dopo approvati i provvedimenti finanziarii e semprechè fossero stati votati. Osservò che ciò non era avvenuto, e che que' provvedimenti finanziarii che la Camera ha votati, faranno entrare nelle casse dello Stato la metà appena delle somme da lui preventivate. Constatò che nelle ultime sedute della Camera, dopo quella in cui fu respinta la legge sugli atti non registrati, il Ministero ripetutamente dichiarò che non avrebbe accettata la discussione di alcun progetto di legge, che riguardasse spese non assolutamente impegnate, nessuna eccezione fatta, nemmeno per la legge sull'aumento degli stipendii degl'impiegati, nemmeno per quella sulla difesa dello Stato. Conchiuse dichiarando di non poter quindi nemmeno aderire alla discussione del progetto di legge sugli ufficiali veneti e romani, essendo risoluta ed irremovibile la massima che il Ministero si è imposta.

Tutti i membri presenti della Commissione e particolarmente gli onor. Cerroti, Pasini e Maldini si adoperarono onde smuovere il presidente del Consiglio dal suo proponimento, ma egli osservò reiteratamente che non era questione della bontà o della giustizia del progetto, ma questione della condizione parlamentare, in cui il rifiuto del massimo provvedimento finanziario ha messo il Ministero, e d'una massima, che, in conseguenza di questa condizione, esso aveva irremissibilmente presa, ed alla quale gli era impossibile di derogare, senza venir meno alla dignità ed alla logica.

Partito il presidente del Consiglio, la Commissione decise di presentare immediatamente la sua Relazione e di non lasciare intentato alcuno sforzo per far prevalere la causa, della quale gli onorevoli suoi membri sono stati sempre solerti ed instancabili patrocinatori.

Nella sua seduta di oggi la Camera ha udite due interpellanze. Una dell'on. Miceli sull'*exequatur* concesso dal Governo ad alcuni Vescovi, l'altra dell'on. Cavallotti sul sequestro di certo suo libro. Nè una interpellanza nè l'altra diedero luogo ad alcuna deliberazione. Poi fu approvato il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, che si chiude con una spesa di lire 31,145,680. Da ultimo venne anche approvato un progetto di legge relativo ad una spesa straordinaria necessaria all'escavazione per migliorare i fondali dei porti di Venezia, Genova e Livorno. Delle 2,800,000 lire che il Governo viene con questo progetto autorizzato a spendere, 800,000 sono destinate alla escavazione completamentare del bacino acqueo presso la Stazione ferroviaria marittima nella vostra città, e 600 mila per approfondare il Canale della Giudecca. Relatore per questo progetto di legge è stato uno dei deputati della vostra città, l'onorevole Maldini.

Il Senato ha approvato varii progetti di legge, compresi tre dei provvedimenti finanziarii: quello pel dazio di statistica, quello per una tassa sulla cicoria e quello per una tassa sulla fabbricazione della birra. Indi fu anche cominciata la discussione del progetto per riformare la giuria. Ma quando si trattò dello squittinio segreto dei progetti approvati si constatò che il Senato non era in numero e la votazione dovette venire annullata. È più spiacevole che mai che il Senato non si trovi in numero in un momento in cui la situazione parlamentare richiederebbe più che mai il suo autorevole concorso. Credo di sapere che, per invitare i signori senatori a convenire a Roma, la Presidenza del Senato abbia diramata d'urgenza una apposita circolare.

Fu molto notato che alla odierna seduta del Senato era presente anche il gen. Cialdini e che egli si trattenne in lunghi colloqui coi generali Menabrea e Medici. Nessun dubbio che questi colloqui avevano per oggetto l'incidente occorso ieri riguardo al progetto di legge per la difesa dello Stato.

Qualche giornale ha annunziato che il Governo abbia oggimai deciso di rinviare la discussione delle Convenzioni ferroviarie ad un'altra sessione. Io sono in grado di garantirvi positivamente che la notizia data in termini così assoluti non è esatta. Non solo il Governo non ha presa la decisione sopra indicata; ma anzi desidera grandemente e si adoprerà a fine che le convenzioni possano venire esaminate prima che la Camera si proroghi. Pur troppo le condizioni della Camera e il rilassamento del partito moderato sono tali da far temere grandemente che questi desiderii non possano realizzarsi, ma ciò non vuol dire che la cosa sia per anco disperata. E vi sono anche varii deputati, i quali pensano che sarebbe gran danno il lasciare in sospeso una questione alla quale si rannodano tanti e tanti interessi. Rimane a vedere se questi ragionevolissimi concetti avranno la forza di prevalere, su di che è più che prudenza il dubitare.

Sua Santità non si è ancora riavuta compiutamente, ed anzi sul mezzogiorno d'oggi si temeva grandemente d'un nuovo accesso di febbre. In complesso però il suo stato di salute non è peggiorato durante le ultime ventiquattr'ore.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 29 maggio.*

Discussione sull'ordinamento dei giurati. — *Maggiorani* insiste affinchè si separi nel progetto la parte tecnica dalla morale nel giudizio dei giurati. — *Conforti* e *Vigliani* combattono questa proposta dichiarandola impossibile praticamente. La discussione generale è chiusa. L'art. 1° è approvato. — *Tecchio*, per non ritardare la promulgazione della legge, propone che si approvi la legge. Sorge animata discussione; quindi l'art. 2° è approvato colle modificazioni proposte dalla Commissione. Approvansi gl'art. 3°, 4° e 5°. — *Trombetta* combatte le disposizioni del secondo capoverso dell'art. 6.°, come contrarie all'equità. *(Agenzia Stafani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 28.)

Passasi alla discussione del progetto che concerne il miglioramento dei paduli di Genova, Livorno e Venezia.

La Camera approva i tre articoli del progetto così concepiti:

«Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa di 2,800,000 lire per i seguenti lavori di scavo cioè:

«1.° Per completamento della escavazione del bacino aqueo presso la Stazione ferroviaria marittima in Venezia	L. 800,000
«2.° Per approfondamento del canale della Giudecca, il quale mette in comunicazione fra loro il bacino suddetto col grande canale di militare e commerciale navigazione	» 600,000
«3.° Per la prosecuzione degli scavi straordinarii nel porto di Genova	» 440,000
«4.° Per la prosecuzione degli scavi straordinarii nell'interno del porto Mediceo	» 960,000
Totale	L. 2,800,000

«Art. 2. La detta somma di lire 2,800,000 sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici sotto apposito capitolo colla denominazione di *Escavazione per miglioramento dei fondali dei porti di Genova, Livorno e Venezia*, e verrà ripartita per lire 760,000 nel 1874; lire 760,000 nel 1875; lire 540,000 nel 1876; lire 540,000 nel 1877 e lire 200,000 nel 1878.

«Art. 3. Nella parte attiva del bilancio del Ministero delle finanze verranno inscritte, in apposito capitolo corrispondenti esercizii le quote di concorso a carico degli enti interessati in conformità della legge 20 marzo 1865.»

La seduta è sciolta alle ore 6 20.

(Disp. particolare della *G. d'It.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29.*

È convalidata l'elezione di Sacchetti a Budrio, e di Rasponi a Ravenna.

Approvansi dopo brevi osservazioni di *Pissavini* tutti i capitoli del bilancio definitivo dell'entrata del 1874. Fra le entrate ordinarie e straordinarie, compreso l'asse ecclesiastico, ascende a lire 1,364,147,325.

Approvansi senza discussione i progetti relativi alla Cassa militare e alla spesa per adattamento di due case destinate alla residenza della legazione italiana a Costantinopoli.

Rinviasi, secondo la mozione di Spaventa, ad altra seduta, il progetto per la dichiarazione di pubblica utilità delle opere d'ampliamento della piazza del Municipio di Napoli, non avendo quel Municipio ancora preso alcune deliberazioni relative.

Si discute il progetto di spesa per opere marittime nei porti di Girgenti, Palermo, Salerno, Castellamare, Napoli e Venezia.

Massari osserva che mentre accordansi queste spese abbastanza rilevanti, non dovrebbonsi lasciare in disparte quelle minori riguardanti altri porti parimente bisognosi di lavori e miglioramento.

Cavalletto propone che si aggiorni al prossimo novembre l'intiera spesa contemplata dal presente progetto.

Spaventa risponde al preopinante non potere nè dovere, dopo le ultime deliberazioni della Camera, proporre nuove risoluzioni.

Il Presidente legge l'articolo primo:

Sono autorizzate le seguenti maggiori straordinarie spese, a compimento delle opere marittime sottoindicate:

a) Costruzione di un nuovo molo a Porto Empedocle o di Girgenti per . .	L. 1,650,000
b) Prolungamento del molo militare o di S. Vincenzo nel porto di Napoli per	» 2,135,000
c) Costruzione del molo di protezione nel porto di Castellammare di Stabia per	» 100,000
d) Costruzione dell'antemurale nel porto di Salerno per	» 300,000
e) Costruzione della diga a difesa della cala nel porto di Palermo per	» 750,000
f) Costruzione di banchine in Venezia per	» 900,000
Totale . .	L. 5,835,000

Riesce dubbia la prima prova e si procede alla controprova: il primo articolo è approvato senza discussione. Il secondo ed il terzo articolo sono approvati senza che nessuno domandi la parola.

Presidente mette in discussione l'ordine del giorno della Commissione posto in fine della Relazione, ch'è il seguente:

«La Camera, considerando che manca ancora l'approvazione ai progetti definitivi per i lavori del porto di Girgenti e per quelli di difesa della *Cala* nel porto di Palermo; accettate le relative somme quali sono proposte nel presente progetto di legge, invita il Ministero, innanzi d'inscrivere gli analoghi stanziamenti per il 1875, di comunicare alla Commissione generale del bilancio quei documenti, i quali possono giustificare che i progetti definitivi dei predetti lavori rimangono nei limiti rispettivi delle somme inscritte all'art. 1°, e passa alla discussione del progetto ministeriale.»

Spaventa aderisce.

È approvato.

Si voterà a scrutinio segreto nella seduta di lunedì.

Si passa alla discussione della Convenzione per concessione di due tratti di ferrovia dalla Tremezzina a Porlepo e da Luino a Fornasette.

È approvata senza discussione.

Anche questa legge sarà votata per scrutinio segreto lunedì venturo.

Si passa alla discussione del progetto che estende al Veneto ed al Mantovano la legge 20 marzo 1865 sulla Sanità pubblica.

Varè spiega i motivi che consigliarono la Commissione a sopprimere l'articolo quarto del progetto del Ministero.

Cantelli prega la Commissione di desistere, essendo opportuno che il Governo sia fornito delle facoltà che gli sono accordate da quegli articoli.

Presidente. Per ora discutiamo i primi articoli. Il resto si discuterà a suo luogo.

L'articolo terzo è approvato senza discussione. Si comincia a discutere l'articolo quarto.

Righi fornisce degli schiarimenti aderendo alla preghiera del ministro.

L'articolo quinto è approvato, ammettendosi che vada in vigore dal primo d'agosto.

La seduta è chiusa alle 4 1/2.

Domani seduta pubblica alle 2 pom.

(Ag. Stefani e Nazione.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Nell'adunanza degli Ufficii di questa mattina, vennero nominati i seguenti commissarii:

1. Spesa straordinaria per completare gli assettamenti e le riparazioni delle opere idrauliche in conseguenza delle piene del 1872, e per saldare le partite ancora inerenti relative alle piene del 1868:

Ufficio II, Maurogonato; IV, Tenani; VI, Luzzati; VIII, Boselli.

2. Disposizioni organiche relative alle spese per le opere idrauliche di seconda categoria:

Ufficio II, Nelli; IV, Tenani; VI, Righi; VIII, Messedaglia; IX, Varè.

3. Disposizioni intorno all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori:

Ufficio II, Salemi-Oddo; IV, Lo Monaco; VI, Sebastiani; VIII, Catucci.

Dagli Ufficii II, IV, VI, VIII e IX venne altresì ammessa alla lettura la proposta dei deputati Bigliati e Merialdi per la parificazione del censo elettorale politico nei Comuni di Capriata d'Orba, Borgo S. Dalmazzo e Cairo Montenotte.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Per quanto il Governo abbia annunziato nulla in proposito, crediamo non andar errati affermando che esso è risoluto a non discutere in questa sessione che i bilanci e i pochi progetti di legge messi all'ordine del giorno.

In quanto alla discussione delle Convenzioni ferroviarie, nulla è risoluto.

E più oltre:

Fra pochi giorni cessa l'ufficio della Commissione nominata provvisoriamente per l'esercizio delle ferrovie romane.

È indispensabile che al più presto possibile il ministro dei lavori pubblici provveda ad assicurare, se non altro, l'esercizio regolare delle linee.

In ogni modo è stabilito come massima che il Governo non impegnerà una discussione a questo proposito, senza che la Camera abbia prima approvati parte dei provvedimenti, che in quel caso il Ministero sottoporrebbe alla Camera.

Però la situazione del Parlamento lascia supporre che ogni discussione sarà rinviata alla prossima legislatura.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Il presidente del Senato con suo telegramma-circolare ha invitato gli onorevoli signori senatori di recarsi in Senato, dove è urgente la loro presenza per la discussione di leggi importanti.

E più oltre:

Il giorno 2 giugno vi sarà a Mantova una conferenza tra i rappresentanti della Banca generale romana, il comm. Amilhau ed altri, per definire talune pendenze relative alla linea Mantova-Cremona.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Dopo la somministrazione del solfato di chinino, il Santo Padre non ha più avuto accessi febbrili. Perchè si ristabilisca del tutto, i medici hanno imposto al Santo Padre di astenersi da ogni fatica, e di non lasciare la stanza da letto.

E più oltre:

I tre medici che hanno costantemente visitato il Papa, hanno dichiarato che la febbre reumatica, della quale il Santo Padre era afflitto, può considerarsi come al suo termine.

Però i medici hanno espresso il loro vivo rincrescimento che S. S. non voglia accondiscendere alle preghiere fattegli di recarsi a Castel Gandolfo. Il Santo Padre, che per tanti anni è stato solito, in questa stagione, recarsi in villeggiatura, non può a meno di non risentire danno dal cambiamento di vita impostogli dai suoi consiglieri.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Annunziamo con dispiacere che il conte Faina, il quale era stato ricattato da alcuni malfattori nella strada da Orvieto a Viterbo, è stato trovato morto in un campo di gran turco. Dallo stato del cadavere fu giudicato che la morte risalisse a due giorni. Ci si assicura che quando fu fermato dai malandrini trovavasi in compagnia di tre altri, che furono rimandati senza che loro si prendesse il denaro e gli altri oggetti di valore che possedevano.

Pare che i malandrini inseguiti davvicino dalla forza pubblica, messa in movimento all'annunzio del ricatto, abbiano barbaramente ammazzato il conte Faina e siansi dati alla fuga.

Il *Ravennate* ha in data di Ravenna 29:

Ieri a Faenza vi fu una dimostrazione per il caro dei viveri. La maggior parte dei dimostranti erano donne e ragazzi. Furono dalle Autorità fatte le intimazioni di legge ed eseguiti varii arresti fra quelli che non vollero ottemperare alle intimazioni.

Ieri sera la città era tranquilla, sebbene varie pattuglie la perlustrassero. — Stamane si è ricominciata la dimostrazione; il sig. Prefetto, il procuratore del Re, e il maggiore dei carabinieri si recarono sopra il luogo.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'invio in Sicilia di provvisioni da bocca per la truppa, e specialmente di migliaia di scatole di carne in conserva, ha dato luogo a voci d'invio di rinforzi per temuti disordini.

Quelle voci sono infondate.

Telegrammi

Roma 28.

È giunto in Roma il generale Cialdini. Si dice che egli siasi associato al generale Menabrea per pregare il ministro Minghetti di aderire a che il Senato discuta il progetto di legge per la difesa dello Stato, anche riservandosi con un ordine del giorno la facoltà di non cominciare la spesa relativa sul bilancio del 1874. Si confida che il Minghetti recederà dalla presa risoluzione. *(Naz.)*

Roma 28.

I deputati di tutte le parti della Camera sollecitano i ministri Minghetti e Spaventa a far porre in discussione le Convenzioni ferroviarie per tutelare i grandi interessi pubblici e privati, nostri o stranieri, che si trovano implicati in questo progetto di legge. La Commissione parlamentare continua le sue riunioni e fa discussioni vivissime su questo progetto. *(Naz.)*

Roma 28.

Gli Ufficii tennero stamani riunione. A quattro di essi fu impossibile per mancanza di numero procedere ai lavori che erano all'ordine del giorno; gli altri si occuparono della legge sui lavori idraulici. *(Naz.)*

Roma 28.

Stasera nella sala del circolo dei progressisti è convocata la sinistra parlamentare delle varie gradazioni. Trattasi di stabilire un accordo per gli ultimi giorni di lavoro della Camera attuale e stringere le forze dopo la proroga. *(Naz.)*

Foggia 29.

Il gran premio d'onore dell'Esposizione venne assegnato al signor Leone Maucy amministratore della tenuta delle Torri di Cerignola, che è di proprietà della Casa ducale Larochefaucoult-Bisaccia di Parigi, Casa alla quale appartiene l'attuale ambasciatore di Francia a Londra. *(G. d' It.)*,

Parigi 28.

La voce smentita che il duca Decazes avesse dato le sue dimissioni, fu originata dal fatto che egli ebbe una discussione assai vivace col ministro dell'interno, Fourtou, a motivo del Prefetto del Dipartimento dei Calvados. Infatti Decazes voleva la destituzione di quell'impiegato, perchè aveva dimostrato simpatie pel candidato bonapartista.

Il Governo ha deciso di prendere misure severe contro il bonapartismo, e varii giornali di quel partito furono minacciati della soppressione.

Audiffret-Pasquier ha lasciato Parigi per recarsi in Normandia. Prima di partire radunò i capi del nuovo centro destro e sviluppò loro in un discorso gli scopi definitivi del settennato repubblicano.

Mac-Mahon dichiarò al Gabinetto che in avvenire vuole presedere egli stesso a tutti i Consigli di ministri, perchè la sua responsabilità oggi è più grande; e ch'egli vuole mantenervi anche la disciplina. *(N. F. P.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Bologna 29. — Telegrafano direttamente da Caprera all'*Agenzia Stefani* di Bologna: Il generale Garibaldi sta bene.

Parigi 29. — Gli articoli dei giornali ufficiali di Berlino tendenti a rappresentare la Francia come minacciante il Belgio, producono qui profondo stupore. — Nessuno in Francia pensa a turbare la pace in Europa, meno ancora a minacciare il Belgio.

Cagliari 29. — Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che la Commissione finanziaria, riunitasi il 26, deliberò di pagare integralmente i *coupons* del prossimo luglio.

Si studiano progetti per ammortizzare il debito.

Berlino 29. — Aust. 189 —; Lomb. 83 3/8; Azioni 128 1/4; Italiano 65 1/4.

Berlino 29. — Bismarck ricevette la visita dell'Imperatore, e del Principe imperiale.

Berlino 29. — Gorciakoff indirizzò ultimamente un invito in data di Baden-Baden ai Governi europei, affinchè prendano parte al Congresso internazionale che ha lo scopo di trattare le questioni relative al diritto delle genti in tempo di guerra, specialmente sul trattamento dei prigionieri di guerra. Il Congresso, nel quale ogni Stato sarà rappresentato da un plenipotenziario militare e da un diplomatico, si riunirà il 15 luglio a Brusselles. Pendono trattative circa il programma delle discussioni.

Bonna 29. — Il Sinodo fu chiuso, dopo aver eletta una rappresentanza sinodale. Il prossimo Congresso dei vecchi cattolici avrà luogo in autunno a Friburgo.

Darmstadt 29. — La *Gazzetta di Darmstadt* pubblica una corrispondenza da Pietroburgo, che dice che i reclami del Papa, relativi ai fatti della diocesi di Chelm, ove trattavasi semplicemente di mantenere l'ordine pubblico, erano privi di fondamento. Questi reclami erano un attentato contro il potere dello Stato.

Parigi 29. — 3 0/0 Francese 59 67; 5 0/0 Francese 94 52; Banca di Francia 3860; Rend. ital. 66 15; Ferr. Lomb. 310; Obb. tab. — —; Ferr. V. E. 193 50; Ferr. Romane 72 50; Obbl. Romane 180 —; Azioni tab. — —; Londra 25 19 —; Cambio Italia 9 3/4; Inglese 93 1/2.

Parigi 29. — Rispondendo alla *Gazzetta della Germania del Nord*, il *Francais* dice che è necessario di mettere il Belgio in guardia contro le suggestioni della stampa tedesca.

Non havvi questione di alcun conflitto tra la Francia e la Germania, e dopo la caduta dell'Impero, tutti gli uomini politici francesi considerano l'indipendenza del Belgio come il primo principio della politica europea.

Il *Journal de Paris* dice che la Francia vuole la pace, e che i suoi atti non saranno causa d'inquietudine per l'Europa. Tutti i giornali parlano nello stesso senso.

Versailles 29. — Nell'Assemblea nessun incidente. Il centro destro e il centro sinistro sono d'accordo nel domandare che si aggiorni la questione di fissare l'ordine del giorno. Comincia a prendere consistenza la voce che i due centri tendano a riavvicinarsi.

Vienna 29. — Mob. 217 50; Lomb. 138 —; Austr. 316 —; Banca naz. 981; Napol. 8 94 —; Argento 44 20; Londra 111 50; Austriaco 74 35.

Vienna 29. — Il *Vaterland* pubblica il testo dell'Enciclica del Papa ai Vescovi ruteni; si lamenta in essa del triste stato della Diocesi di Chelm in Russia, ove un amministratore intruso calpesta le dottrine ecclesiastiche. Il Papa invita i Vescovi ad ordinare l'esatta osservanza della liturgia approvata dai Papi, anche colla comminatoria di pene più gravi.

Berna 29. — Il Consiglio di Stato, ratificando la decisione del Consiglio nazionale, dichiarò che la nuova Costituzione federale entrerà in vigore a datare da oggi.

Londra 29. — Inglese 93 5/8; Italiano 65 7/8; Spagnuolo 19 1/2; Turco 47 5/8.

Londra 29. — Gli articoli dei giornali ufficiosi di Berlino tendenti a far credere che la Francia violerebbe eventualmente la neutralità del Belgio, sono considerati come aventi lo scopo di giustificare gli sforzi che fa attualmente la diplomazia prussiana per provocare l'annullamento del trattato del 1867, che pone la neutralità del Lucemburgo sotto la protezione delle Potenze.

Londra 30. — Fu pubblicata la corrispondenza diplomatica circa la presa del *Virginius*.

Un dispaccio di Derby, in data del 7 maggio, dice:

« In seguito alle difficoltà in cui trovasi il Gabinetto di Madrid, l'Inghilterra non volle insistere per avere una risposta immediata, ma spera però una pronta risposta. »

Barcellona 29. — Don Alfonso, prima di lasciare Solsona, revocò sei ufficiali partigiani di Saballs.

Washington 29. — La Camera dei rappresentanti approvò il progetto per la riduzione dell'esercito. — Il Rapporto ufficiale constata una diminuzione nel raccolto del cotone in confronto del 1873.

FATTI DIVERSI.

Regia Università di Padova. — Il discorso in commemorazione di Niccolò Tommaseo, professore onorario di questa R. Università, anzichè nel giorno 30 del corrente mese, sarà letto nel giorno 3 giugno p. v., nella grande Aula, alle ore 12 meridiane.

Dal Rettorato della R. Università,
Padova, addì 27 maggio 1874.
Il Rettore, TOLOMEI.

Verdi, cittadino milanese. — Leggesi nel *Corriere di Milano*, in data del 28:

Veniamo assicurati che la nostra Giunta municipale proporrà al Consiglio comunale la proclamazione dell'illustre maestro Verdi a cittadino onorario di Milano.

La Messa di Verdi. — Il critico del *Figaro* di Parigi, così termina un suo articolo sulla Messa di Verdi:

Si spera che Verdi verrà a Parigi per vigilare alle prove della sua opera, che verrà rappresentata all'*Opéra Comique* il giovedì 4 giugno prossimo, alle due del pomeriggio.

Io credo che la nostra città confermerà in un modo luminoso il successo incontestato che il capolavoro del più grande compositore della nostra epoca ha ottenuto a Milano.

Notizie bacologiche. — Da Tricesimo scrivono in data del 28 maggio al *Giornale di Udine*:

Per fino a dove hanno potuto giungere i miei accertamenti nei paesi circostanti, le dirò che raccolsi dati abbastanza sodisfacenti e superiori d'assai all'aspettativa. A fronte dell'imperversare del tempo, i bacolini schiusi senza molta lagnanze procedettero un po' lentamente, se si vuole, ma senza fallanze, ed adesso i più sono fra la 3ª e 4ª muta. La foglia, quanto a vegetazione, andò di pari passo col baco, ed ora che il sole pare voglia ridonarci i suoi benefizii, non starà molto a spogliarsi di quel giallo, di cui s'era ornata ne' giorni scorsi. Così nel più importante stadio della vita del nobil verme, si potrà somministrargli un cibo, che nulla darà a desiderare. Di conseguenza, non vi sono motivi a disperare su d'un buon raccolto, chè anzi v'è argomento per presagirlo.

— Il *Sole* ha il seguente dispaccio:

Vicenza 28 maggio.

Anche questa ottava i bachi la sorpassarono senza dare alcun sintomo di lagnanze, ed ora fa seguito anche un tempo favorevole.

La maggioranza s'avvia alla 4ª età e parte la superano, senza contare che in alcune località si dispongono al bosco. Nel Circondario di Lonigo la maggior parte è in tale stadio di avanzamento, che già da giorno in giorno si aprirà il mercato.

Di prezzi non se ne parla, ed i forti filandieri si tengono riservati e colla maggior prudenza possibile nei prezzi ed acquisti.

Processo Ceresa. — Un dispaccio particolare del *Giornale dei Tribunali*, di Milano, annuncia essersi alla Corte di Cassazione a Torino, pronunciata la sentenza che respinge il ricorso interposto dal padre Ceresa, confermando quindi la sentenza della Corte d'Assise di Milano.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 29 maggio	del 30 maggio
Rendita italiana	73 50	72 87
» (coup staccato)	71 10	70 75
Oro	22 18	22 10
Londra	27 55	27 50
Parigi	110 10	110 12
Prestito nazionale	63 50	63 25
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	878 —	864 —
» » fine corr.	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2130 —	2110 —
Azioni ferrovie meridionali	367 —	355 —
Obblig. » »	213 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1445 —
Credito mob. italiano	820 —	807 50
Banca italo-germanica	231 —	232 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 28 maggio	del 29 maggio
Metalliche al 5 %	69 15	69 05
Prestito 1854 al 5 %	74 25	74 30
Prestito 1860	106 10	106 20
Azioni della Banca naz. aust.	981 —	981
Azioni dell' Istit. di credito	219 50	217 50
Londra	111 60	111 50
Argento	105 60	105 60
Il da 20 franchi	8 96 —	8 94 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 30 maggio 1874:

VENEZIA. 28 — 29 — 36 — 4 — 69

Indicazioni del Mareografo.
29 maggio.

Bassa marea: ore 3.30 ant.	metri	0,72
Alta marea: ore 10.45 ant.	»	1,35
Bassa marea: ore 3.00 pom.	»	1,11
Alta marea: ore 9.20 pom.	»	1,65

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 maggio.

Ieri Arrivarono: da Rotterdan, il brich oland. *Hanne Elena*, cap. Mieland, con zuccheri, per J Levi e figli; da Barletta, scon. it. *S. Spiridione* cap. Barolini, con sale all'ord.; da Barletta, scon. it. *Gloria*, cap. Stoissich, con sale all'ord.; ed oggi da Trieste, il piroscafo austro-ungar. *Milano*, capit. Sturli, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap Tergich, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Amedeo*, capit. Massa, con div. merci, racc. a G. Camerini.

Altra del 30 maggio.

Arrivava da Liverpool il vap. ingl. *Zaripha*, cap. Fox, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 72:90. Da 20 fr. d'oro da L. 22:15 a L. 22:16; fior. austr. d'argento L. 2:63. Banconote austr. L. 2 48 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 30 maggio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	70 95 —	70 85 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	110 — —	110 15 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	27 50 —	27 56 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 15 —	22 16 —
Banconote Austriache	247 25 —	247 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 73 10 — 73 — —

PORTATA.

Il 19 maggio. Spediti:

Per *Trieste*, vap. ingl. *Gosford*, cap. Disdale, di tonn. 680, con 5770 quint. granone.

Per *Gallipoli*, scooner danese *Anne Kyestine*, capit. Gregersen, di tonn 124, vuoto.

Per *S. Pietro di Brazza*, piel. austro-ung. *Genitore*, padr. Petrinovich, di tonn. 44, con 600 coppi, 550 mattoni, 200 scorzi abete.

Per *Trieste*, piel. ital. *Adria*, padr. Boscolo, di tonn. 47, con 200 fardi gomma, 387 sac. grano.

Per *Trieste*, austro-ung. *Ponez the Hylli*, padr. Catorinich, di tonn. 69, con 87,750 pezzi materiali di cotto, 1 caicchio nuovo, 30 barili vuoti, 40 sac. grano.

Per *Fiume*, piel. austro-ung. *Provvidenza*, padr. Duncovich, di tonn. 63, con 40000 pietroni, 15 bot. paglia.

Il 20 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, di tonn. 336, con 6 bar. carne salata, 80 bar. sardelle salate, 30 cas. steariche, 4 cas. stearina, 1 bar. pesce salato, 3 bar. olio di cotone, 18 sac. caffè, 1 cassa commestibili, 1 cas. conserve, 1 cas. maccheroni, 4 cas. acque, 10 barili birra, 26 col. cera gialla, 2 bar. setole maiale, 26 fardi natrone, 56 col. aranci, 9 col. cedri, 1 sac. pepe, 1 cassa medicinali, 2 cas. verderame, 1 bar. cipro, 14 col. uva, 1 cas. crostacei, 100 sac. vallonea, 1 pezzo cavo di ferro, 1 bal. lana, 62 cas. agrumi, 15 cas. pesce, 6 cas. limoni, 3 col. lievito, 1 sac. prosciutti, 1 cas. carciofi per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Londra*, vap. ingl. *Envoy*, capit. W. E. Snow, di tonn. 1031, con 333 botti olio di cotone, 6990 barre di ferro, 76 col. rame, 15 funti rum, 28 col. bottiglie birra, 7 bal. scorza, 1 cas. rabarbaro, 1 col. magnesia, 4 casse amido, biscotti, formaggio e senape, 2 botti legumi e salse, 4 bal. pelli, 1/2 cesta tè, 1 cas. merci, all'ord., racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Licata*, piel. ital. *Buon Consiglio*, padr. Perico, di tonn. 74, con 140 tonn. zolfo e 425 bal. sughero per Zorzetto e Ceresa.

Da *Sebenico*, piel. austro-ung. *Galetto di Mare*, padr. Babarovich, di tonn. 54, con 80 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da *Molfetta*, piel. ital. *Mosè*, padr. Monda, di tonn. 50, con 94 funti vino a sè stesso.

Da *Catania*, scooner ital. *Giuseppe*, capit. Labati, di tonn. 138, con 200 tonn. zolfo per Zorzetto e Ceresa.

Da *Trieste*, piel. ital. *Sigismondo*, padr. Renier, di tonn. 39, con 70 tonn. carbon fossile, e 6 pezzi legname da costruzione a sè stesso.

Da *Traghetto*, piel. austro-ung. *Natale*, padr. Blassina, di tonn. 71, con 2 0.m funti carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Moderno*, padr. Bellemo, di tonn. 21, con 40 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Clodomiro*, padr. Veltolina, di tonn. 26, con 50 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Tommaso*, padr. Caime, di tonn. 36, con 70 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trani*, piel. ital. *La Libera*, padr. Romanelli, di tonn. 38, con 25 fusti vino pei frat. Ortis.

- - Spediti:

Per *Trieste*, scooner ital. *Saffo*, padr. Trapani, di tonn. 210, vuoto.

Per *Rovigno*, brazzera austro-ung. *S. Eufemia*, padr. Pergolis, di tonn. 10, con una part. mobili, 7 botti vuote.

Per *Trieste*, vap. inglese *Said*, capit. Plenge, di tonn. 684, vuoto.

Il 21 maggio. Arrivati:

Da *Galatz*, vap. inglese *Eliza Hunting*, cap. Day, di tonn. 733, con 13,000 quint. granone per G. Chiggiato.

Da *Trieste*, vap. ital. *Panormos*, capit. Vecchini, di tonn. 889, con 100 sac. uva per Creazzo, 10 botti sciroppo, 3 col. gomma per Smreker, 4 cas pesce, all'ord. racc. a Smreker e C.

Da *Trieste*, piel. ital. *Emo*, padr. Salvagno, di tonn. 29, con 31,411 chil. natrone, 20 barili cemento, 1 cassa acido solforico, 6 botti alcali, 427 cas. unto da carro, 44 botti terra refrattaria, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Lombardo*, padr. Salvagno, di tonn. 34, con 45 tonn. carbon fossile, 24,685 funti soda, all'ordine.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Arcangelo Raffaele*, padr. Bedini, di tonn. 31, con 6 0 p. c. legname da costruzione, 90 chil. formaggio, all'ord.

- - Spediti:

Per *Fiume*, piel. ital. *Amadio*, padr. Bellemo, di tonn. 34, con 9 bal. stoppa, 130 sac. riso, 4 pezzi legname, 60 pietre molari, 15,000 mattoni, 25 damigiane vuote, 16 cas. sapone.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, padr. Dall'Acqua, di tonn. 28, con 43,000 chil. avena bianca, 750 tavole, 1 balla saccheria.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, di tonn. 336, con 192 col. verdura frutti, 27 col. formaggio, 2 sac turaccioli, 8 col. libri, 1 cas. acque, 1 cas. melissa, 19 col. conterie, 26 bal. carta, 5 col. chincaglie, 18 col. burro, 1 cas. medicinali, 3 cas. berrette e panni, 2 casse merci d'argille, 1 cas. cappelli, 1 cas. specchio, 1 barile olio di merluzzo, 1 cas. cera lavorata, 1 cas. conserve, 2 cas. macchine, 2 bar. vino, 3 col. manifatture, 14 col. mobilie, 2 bal. cotonerie, 1 cas. mosaici, 4 sac. caffè, 24 bal. canape, 4 col. corame, 9 cas. pesce, 40 sac. riso, 1 cas. candele di cera, 2 cas. carne salata, 2 col. fiori e piume, 1 cas. cartoleria.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.)
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 31 maggio 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 14', 9, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 57'. 21" 9.
Tramonto app.: 7.h. 40', 2

Luna. Tramonto app.: 3.h. 56', 5 ant.
Levare app.: 8.h. 24', 3 pom.
Passaggio al meridiano: —
Età = giorni: 16. Fase: Plenilunio 7.h 17' ant.

NB. — *Il levare e tramontare de' Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 29 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	763.59	763.03	765.13
Term. centigr. al Nord	16 32	20.65	18 45
Tensione del vapore in mm.	8 05	10 96	10 29
Umidità relativa in centesimi di saturazione	63	59	65
Direzione e forza del vento	E. N. E.⁰	S. S. E.¹	S.²
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0 0	0.0	0 0

Ozono: 6 pom. del 29 maggio = 5.7 — 6 ant. del 30 6.0

— Dalle 6 ant. del 29 maggio alle 6 ant. del 30:

Temperatura: Massima: 22.0 — Minima: 16 0

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 29 maggio 1874.

Pressioni aumentate da 3 a 6 mm. in tutta l'Italia.
Cielo generalmente sereno, e mare calmo o mosso.
Dominio di venti delle regioni settentrionali freschi o forti a Capri, sul basso Adriatico ed a Taranto.
Nelle ultime 24 ore piogge a Messina.
Tempo vario al buono.

SPETTACOLI.

Sabato 30 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da P. Bergonzoni. — L'operetta buffa in 3 quadri, col titolo: *La coppa d'argento.* (Penultima recita) — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di G. B. Marini e P. Ciotti, diretta dall'artista Alamanno Morelli. — *Il Ridicolo.* (Penultima recita). — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

372.

Allievi segretarii comunali.

Siamo lieti di annunciare ai cortesi nostri lettori che è testè uscita la quinta Edizione del Manuale per gli Aspiranti all'esame di Segretario comunale, giusta gli ultimi Programmi governativi e con importantissime aggiunte. Prezzo franco e raccomandato in tutto il Regno, Lire 6 : 50.

È aperta l'iscrizione al Corso preparatorio teorico pratico per corrispondenza, consistente in 32 Lezioni graduate di 160 quesiti, sufficienti per assicurare agli allievi Segretarii il felice esito degli esami che si tengono presso le Prefetture nei mesi di giugno e di ottobre, e per conseguire un maggior numero di punti nel Diploma. Tassa unica anticipata L. 60.

Chi desidera trovare impiego presso i Municipii od altre Amministrazioni pubbliche e private, è consigliato ad abbonarsi al foglio domenicale del giornale « Annunziatore generale dei Comuni italiani » il quale riporta tutti gli avvisi di concorso e gli Impieghi vacanti, non che altre utili notizie. Prezzo d'abbonamento da questo mese a tutto il 1874 Lire 4.

Dirigere lettere e vaglia postali all'autore, Editore Giuseppe Penna, Segretario Comunale patentato, residente, in Milano, Via unione, N. 3.

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.

Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

N. 27948 Div. III. 514

Prov. di Venezia. — Com. di Venezia.

AVVISO D'ASTA

PER PRIMO ESPERIMENTO.

Inerendo alla deliberazione della Giunta N. 27948 del 24 aprile p. p., debitamente omologata, si deduce a pubblica notizia che alla presenza del Sindaco o di un suo delegato, avrà luogo in questo ufficio comunale, nel giorno 15 del mese di giugno, alle ore 12 di mattina, un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di escavo dei rivi di S. Provolo, San Giovanni Novo, del Rimedio e S. Severo da eseguirsi in asciutto, e riparazione ai manufatti comunali esistenti nei tratti compresi dai detti rivi in Sestiere di Castello, al prezzo fiscale di lire 16449 : 19, pagabili all'assuntore in tre rate eguali, la prima a metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto, la terza a collaudo approvato.

Il lavoro suindicato sarà consegnato dall'ingegnere municipale e compiuto nel termine di due mesi e mezzo dal giorno della consegna a senso e per gli effetti del Capitolato generale.

I Capitoli d'onere generali e parziali sono ostensibili in tutte le ore d'ufizio presso il Cancelliere della Segreteria generale del Municipio, e l'incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato, pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L'asta seguirà col metodo di candela vergine per deliberare al migliore offerente il lavoro sopraddetto.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall'articolo 1 delle condizioni generali e delle dichiarazioni indicate nell'articolo stesso e del successivo articolo 2, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di L. 1644:91, nei modi e sotto le condizioni stabilite dall'art. 3.

Per le competenze e per le spese dell'asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 260, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 30 giugno a. c., alle ore 2 pom.

Venezia, 28 maggio 1874.

Pel Segretario generale,
BOLDRIN.

PIANTE E FIORI

A BUON MERCATO

SAN TROVASO, OGNISSANTI, 1464.

N. 20,000 piante in sorte da vendere unite ed anche separate delle più scelte per fioritura e decorazione. 393

506

LATTE FRESCO

IN VIAGGIO E SUI BASTIMENTI

mediante il latte condensato a vapore della Società *Alpina* SWISS CONDENSEND MILK C. (Svizzera).

Con un procedimento semplicissimo si estrae dal latte tutta la parte acquosa condensandolo con zucchero cristallizzato. In questo modo l'estratto si conserva inalterabile per un tempo indeterminato, e non soffre il contatto dell'aria. Basta metterne un cucchiarino da caffè in un bicchier d'acqua semplice per ottenere un bicchiere del miglior latte. Preso nel caffè, si economizza lo zucchero.

Si sottopone volentieri questo prodotto a qualsiasi analisi chimica per provare la purezza di questo latte.

Unico deposito in tutta l'Italia presso l'Agenzia della Società ALPINA, Torino, via Doragrossa, N. 57.

Contro francobolli o vaglia postale di L. 1 : 50 si spedisce una scatola di campione da mezzo chilogr. estratto che produce oltre 3 litri di pura crema di latte.

Per provviste all'ingrosso, prezzo a stabilirsi.

Sottoscrizione **ai Cartoni seme bachi originarii del Giappone** per l'anno 1875, aperta dalla ditta **Alcide Puech** di Brescia, la più antica tra le Case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863.

25.° anno d'esercizio

13.° anno pel Giappone.

Condizioni :

1. L'acquisto ed importazione dei Cartoni si farà per esclusivo conto dei sigg. committenti.
2. Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case italiane, per **cartoni annuali garantiti.**
3. All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5 per Cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all'arrivo del Seme.

Alcide Puech.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Venezia** presso **Dall'Asta Antonio,** S. Maria Zobenigo, N. 2543. 447

LA DITTA

ROCCHI e COMP.

371

rappresentante della rinomata **Casa Ch. de Rancourt di Bordeaux,** tiene il suo deposito Vini, a S. Stefano, Calle del Pestrin, Corte Locatella, N. 3488.

N. 894. 515

MUNICIPIO DI PELLESTRINA.

Avviso di concorso.

In esecuzione della deliberazione consigliare odierna, dichiarasi riaperto il concorso alla vacante triennale condotta medico-chirurgico-ostetrica di Pellestina, cui è annesso l'annuo stipendio di it. C. 1500 pagabile in rate mensili posticipate.

Coloro che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare a quest'ufficio, non più tardi del giorno 30 giugno p. v., le loro istanze, in bollo a legge, corredate come segue :

a) Certificato di nascita;
b) Idem di sana costituzione fisica;
c) Idem di nazionalità italiana;
d) Fedine criminale e politica;
e) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
f) Documenti comprovanti la pratica sostenuta od i servigii prestati.

I diritti e gli obblighi del medico condotto, sono precisati dall'apposito Regolamento che resta visibile presso la Segreteria municipale, nei giorni ed ore di ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e dalla medesima non deriverà diritto alcuno al nominato, se prima non venga stipulato il contratto relativo.

Dalla Residenza municipale,
Pellestrina, 24 maggio 1874.

Per la Giunta,
P'Assessore anziano,
P. Bianchini.

Il Segretario,
A. Vianello.

RICERCA

DI

LOCALE IN AFFITTO

Si ricerca un fabbricato in situazione centrale, con due piani che abbiano da 10 a 12 locali ciascuno. È necessario vi siano locali al pianoterra sufficientemente vasti, bene arieggiati e con molta luce.

Chi avesse cotesto locale o libero o in prossima scadenza di affittanza, si diriga per lettera alle iniziali F. S. presso il caffè Vicentini a San Bartolammeo, o vi si rechi personalmente dalle ore 1 alle 2 pom. di tutti i giorni. 521

Bagni Galleggianti

RIMA

IN VENEZIA,

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto per esperti, altra per gli apprendisti ed una ad uso esclusivo delle signore, situato sul Canal di S. Marco, fra la Piazzetta e la punta della Dogana della Salute.

Viene attivato il giorno 6 giugno e rimane aperto a tutto 31 agosto. 512

DA AFFITTARSI

Vasto appartamento, a mezzogiorno, in Campo S. Polo, angolo calle Madonnetta; con magazzini, lisciaia, pozzo, terrazza, retrè, camerini, sottotetto e stufe. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Casa civile in primo piano, in principio della Calle delle Vele a S. Sofia, al N. 3981, con veduta della nuova via Vittorio Emanuele, composta di 4 stanze, tinello, cucina, sbrattacucina e pozzo in cucina. Dirigersi al vicino N. 3975. 511

BAGNI nuovi **BORMIO** BAGNI vecchi

ALTA VALTELLINA.

Strada ferrata sino a Como, Coira e Bolzano.

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Poste quotidiane dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Pic Umbrail. Ufficio di Posta e Telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal **1.° maggio** alla **fine di ottobre.** — Per prospetti e opere scientifiche sopra Bormio, rivolgersi alla Direzione. 313

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 434

STABILIMENTO **F. Garbini,** Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE.

Dieci anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità di questo giornale sopra qualsiasi altro italiano od estero, e l'hanno collocato alla testa delle pubblicazioni le più interessanti e le più utili della nostra epoca — Formare delle figlie, delle sorelle, delle spose, delle madri saggie ed affettuose; ispirar loro i più nobili sentimenti, l'amore della famiglia e dei proprii doveri; apprender loro a formare — ricche o povere — la felicità della loro casa; adornarne lo spirito, svilupparne l'intelligenza, e in pari tempo iniziarle a qualsiasi genere di lavoro, all'economia, alla cura della casa; tale è lo scopo che si è proposto il nostro giornale. E questo scopo fu splendidamente raggiunto, mercè l'abile e coscienziosa direzione che ha saputo congiungere ad un merito letterario concordemente apprezzato, gli elementi i più svariati e più utili: figurini di mode, imitazioni d'opere d'arte, acquarelli, disegni di lavori in qualunque genere, tappezzerie, modelli disegnati e tagliati, ricami, mobiglie, musica, ecc.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L'edizione mensile è specialmente dedicata a quelle madri di famiglia, saggie ed economiche, che alla toletta conveniente alla loro posizione sociale, desiderano accoppiare per le loro figlie i vantaggi di una seria e casalinga educazione. — L'edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che, pur volendo tenersi al corrente di tutto ciò che si produce nel mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione mensile.

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Svizzera, Germania	» 13 —	» 7 —	» 4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 20 —	» 10 —	» 5 —

Edizione due volte al mese.

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 10 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22 —	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23 —	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

DONI STRAORDINARII

e interamente gratuiti alle abbonate annue pel 1874

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. **20** e relativamente per l'estero, ricevono in **dono** *franco di porto :*

1. **Due acquarelli** per mettere in cornice.
2. L'interessante volume: **Il Segreto per esser felici.** È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo moderno,** e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Le signore che si associano all'edizione mensile, ricevono soltanto il *dono* N. 1.

Spedire lettera e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 484

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI

DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO dott. MANTEGAZZA

Sono aperti come di consueto dal primo giugno

PER

TUTTA LA STAGIONE ESTIVA

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di strada ferrata e telegrafo, sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova, che dista mezz'ora da Battaglia, havvi nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime, sotto forma di bagni, doccia e fanghi, a combattere le **affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle,** ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori. 471

GRANDE STABILIMENTO TERMALE

in Mont'Ortone

Nel Comune di Abano, Provincia di Padova, vicino alle Fonti di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare sotto ogni rapporto coi migliori di questo genere, e dal primo giugno prossimo, sarà aperto con Bagni solforosi e fanghi.

L'efficacia dell'acqua e dei fanghi delle sue terme, fu mai sempre riconosciuta ed anzi venivano prescelti dai cessati Governi italico ed austriaco e dal nostro, per le cure militari.

Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro, forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualunque altro luogo di Bagni.

Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa-magnesiaca detta della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi D. Fabre e D. L. Marieni nel loro Saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento, vi sarà servizio di vettura per ogni corsa. 460

25

PILLOLE DI BLANCARD

AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE NEL 1850 DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1864 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Participando delle proprietà del **IODIO** e del **FERRO** esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla *achessia scrofolosa,* ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la *clorosi,* l'*anemia,* l'*amenorrea,* la *tisichezza al suo principio,* ecc., infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimulare l'organismo e così fortificare le constituzioni *linfatiche,* deboli o *debilitate.*

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro od alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità delle vere Pillole di Blancard si esiga il nostro *timbro* in *argento reattivo,* e la nostra *firma* qui contro apposta in calce di un'etichetta *verde.* — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Farmacista [illegible]

Deposito generale a *Trieste,* da J. SERRAVALLO. A *Venezia,* da P. PONCI, G. BOTNER; *Padova,* PIANERI e MAURO, e nelle principali farmacie del Veneto.

467

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti :

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona,* presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza,* presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo,* presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso,* presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo,* presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso,* presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo,* presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito,* presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo,* presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro,* presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo,* presso la Direzione del giornale *La Provincia.*

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62

Rendono avvertiti che, reduci testè dal loro solito viaggio, hanno riccamente riassortito il loro Magazzino, con generi di tutta novità ed a prezzi discretissimi.

Assumono pure commissioni per CORREDI DA SPOSA E FAMIGLIA, tenendo un vistoso deposito di Telerie, Tovaglierie, ecc.

Sono fiduciosi che, tanto pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi, renderanno sodisfatti tutti gli acquirenti. 387

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 28 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Pacoso (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica,* che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,426

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, induisse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale lo rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI : — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2 : 50; 1/2 chil. fr. 4 : 50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17 : 50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4 : 50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

M. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI : — In polvere : scatole per 12 tazze franchi 2 : 50; per 24, fr. 4 : 50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17 : 50. In tavolette : per 6 tazze fr. 1 : 50; per 12 tazze, fr. 2 : 50; per 24, fr. 4 : 50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI : a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dal-Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro.